



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



$$9^a = 3,688$$

$$15.8 = \sqrt[3]{3688}$$

ELL

7486

248

En3c

~~125.5.~~

100

# NAPOLI SACRA

DI

2486

## D. CESARE D'ENGENIO CARACCIOLO, NAPOLITANO.

Que oltre le vere origini, e fundationi di tutte le Chiese  
& Monasterij, Spedali, & altri luoghi sacri della Città  
di Napoli, e suoi Borghi.

Si tratta di tutti li Corpi, e Reliquie di Santi, e Beati vi si  
ritrouano, con vn breue compendio di lor vite,  
e dell'opere pie vi si fanno,

Si descriuono gl'Epitaffij, & Inscrittioni sin hora sono, & erano  
per l'adietro in detti luoghi.

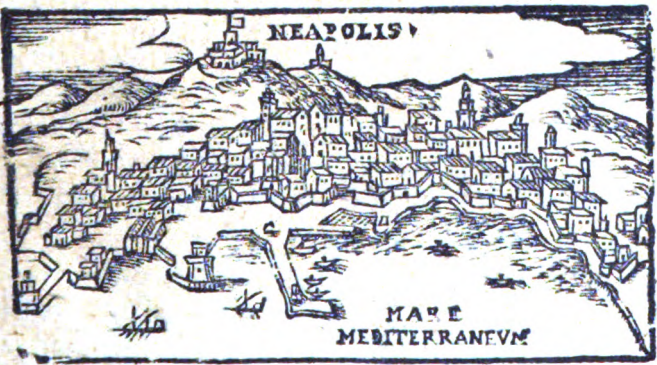
Si fa anco mentione di molt'altri huomini Illustri, sì per santità di vita,  
e dignità, come per lettere, & armi, pittura, e scoltura, hauendosi con-  
tezza di molte recondite historie così sacre, come profane.

Con doi trattati breui, vno de Cemitèrij, e l'altro dell'Ordini di Cavalieri:

Opera vn pezzo fa desiderata, ma hora la prima volta vede  
la luce delle Stampe.

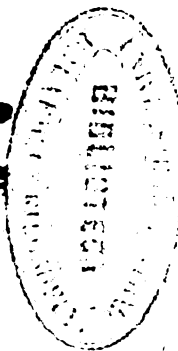
Vtile non men che necessaria non solo à Napolitani, e Regnicoli,  
ma anco à gl'altre Nationi.

CON PIV INDICI



IN NAPOLI, Per Ottauio Beltrano. MDCXXIII

Ad istantia de Francesco Buonocore.



*Relato. del Vall.*

*Prof. della Comp.*

*Handwritten signature*

THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
LIBRARY  
1200 EAST 58TH STREET  
CHICAGO, ILL. 60637  
TEL: 773-936-3700  
WWW.CHICAGO.EDU

# INDICE

Di tutte le Chiese contenute in questo libro  
per ordine de Alfabeto.

## A

<b>S.</b> <i>Agostino</i> ca. 383.452.615	<i>s. Chiara</i>	234
<i>S. Agrippino</i> car. 376	<i>Collegio del Giesù</i>	307
<i>s. Andrea</i> 216.296:368.418.	<i>ss. Cosma, e Damiano</i> 256.647	
449	<i>ss. Crispino, e Crispiniano</i>	417
<i>s. Anello</i> 210.452	<i>s. Croce</i> 72.380.438.453.556	
<i>s. Angelo à Segno.</i> 78	<b>D</b>	
<i>s. Angelo à Nido.</i> 260	<i>S. Demetrio</i>	264
<i>s. Anna</i> 516.571.637	<i>s. Domenico</i> 269 —	255
<i>s. Antonio</i> 222.606.639	<i>s. Donato</i>	315
<i>ss. Apostoli.</i> 165	<b>E</b>	
<i>s. Arcàgelo</i> 218.260.373.447	<i>s. Eligio</i>	439
647.	<i>s. Eusebio</i>	642
<i>Ascensione</i> 656	<i>sss. Eufemia, Lucia, e Gemina-</i>	
	<i>no</i> 140.	

## B

<b>S.</b> <i>Bartolomeo</i>	258.476
<i>s. Biagi</i>	338.448
<i>s. Bonifacio</i>	428
<i>s. Brigida</i>	543.567

## C

<b>S.</b> <i>Carlo</i>	570.646
<i>s. Caterina, e Paulo</i>	173
<i>Cafe Professe del Giesù</i>	228.
430.	
<i>s. Caterina à Formello</i>	148
<i>s. Caterina</i> 259.438.451.653	
<i>s. Caterina di Siena</i>	570
<i>s. Cecilia</i>	337.367

## F

<i>SS. Filippo, e Giacomo</i>	336.430
<i>s. Francesco Xauerio</i>	544
<i>s. Francesco di Paula</i>	638
<i>s. Francesco</i> 176.262.595.637.	

## G.

<i>S. Gaudiofo</i>	195
<i>s. Giacomo</i>	417.446.469
<i>s. Giacomo, e Vittoria</i>	529
<i>ss. Giacomo, e Christofaro</i>	499
<i>Giesù Maria</i>	597
<i>s. Giouanne à Mare</i>	447
<i>s. Giouanne à Porta</i>	163

a 2 *s. Gio.*



# I N D I C E.

<p><i>s. Giouanne in Corte</i> 447</p> <p><i>s. Gio. Battist.</i> 63.220.448.448</p> <p><i>ss. Gio. e Paulo</i> 76.640</p> <p><i>s. Gio. à Carbonara</i> 155</p> <p><i>s. Gio. di Pappacodi.</i> 257</p> <p><i>s. Gio. Maggiore</i> 52</p> <p><i>s. Gio. di Fiorentini</i> 513</p> <p><i>s. Gioacimo seù Spedaletto</i> 484</p> <p><i>s. Giorgio</i> 40.482</p> <p><i>s. Gioseffo</i> 173.485.595.598</p> <p><i>s. Girolamo</i> 258.397</p> <p><i>s. Giuliano</i> 642</p> <p><i>s. Gregorio detto Ligorio</i> 341</p> <p style="text-align: center;"><b>L</b></p> <p><i>SS. Lonardo, e Paulo</i> 255</p> <p><i>s. Lonardo</i> 191.658</p> <p><i>s. Lorenzo</i> 103</p> <p><i>ss. Lorenzo, &amp; Andrea</i> 141</p> <p><i>s. Luca</i> 381</p> <p><i>s. Lucia</i> 563.584</p> <p><i>s. Luigi</i> 549</p> <p style="text-align: center;"><b>M</b></p> <p><i>s. Maria di Portanova</i> 47</p> <p><i>s. Maria Maggiore</i> 60</p> <p><i>s. Maria della Sapienza</i> 70</p> <p><i>s. Maria Porta Cœli, alias san</i></p> <p><i>Pietro</i> 80</p> <p><i>s. Maria à Colonna</i> 136</p> <p><i>s. Maria della Pace</i> 142</p> <p><i>s. Maria del Rifugio</i> 146</p> <p><i>s. Maria della Pietà</i> 156.262.481.</p> <p><i>s. Maria à Cellaro</i> 168</p> <p><i>s. Maria dei Gesù</i> 176</p>	<p><i>s. Maria della Consolazione</i> 177.666.</p> <p><i>si Maria Donna Regina</i> 169</p> <p><i>s. Maria dell' Angioli</i> 178.565.605.645.</p> <p><i>s. Maria del Popolo</i> - 183</p> <p><i>s. Maria della Vittoria</i> 191.467.652.</p> <p><i>s. Maria di Girusalemme</i> 191</p> <p><i>s. Maria Regina Cœli</i> 193</p> <p><i>s. Maria di Costantinopoli</i> 218</p> <p><i>s. Maria della Redentione</i> 223</p> <p><i>s. M. della Candelora</i> 256</p> <p><i>s. Maria Ritonda</i> 260</p> <p><i>s. Maria di Pignatelli</i> 295</p> <p><i>s. Maria Donna Romita</i> 301</p> <p><i>s. Maria di Monte Verg.</i> 304</p> <p><i>s. Maria di Libera</i> 365.629</p> <p><i>s. Mar. della Gratia</i> 204.366.431.446.450.637.652</p> <p><i>s. Maria Porta Cœli</i> 372</p> <p><i>s. Maria à Piazza</i> 377</p> <p><i>s. M. de Mezz' Agosto</i> 379.379</p> <p><i>s. Maria ad Ercole</i> 393</p> <p><i>s. Maria à Sicola</i> 394</p> <p><i>s. Maria à Cancellò</i> 395</p> <p><i>s. M. Annüciata</i> 397.564.609</p> <p><i>s. Maria della Scala</i> 428</p> <p><i>s. Maria di Piede Grotta</i> 433.443.658.</p> <p><i>s. Maria del Carmine</i> 433.543.646.656.</p> <p><i>s. Maria della Neue</i> 445.658</p> <p><i>s. Maria delli Meschini</i> 449</p> <p style="text-align: right;"><i>santa</i></p>
---	--

# I N D I C E.

<i>s. Maria della Rosa</i>	452	<i>s. Maria del Soccorso</i>	604
<i>s. Maria della Grande</i>	463	<i>s. Maria della misericord.</i>	605
<i>s. Maria à mare</i>	464	<i>s. Maria Succurre miseris</i>	606
<i>s. Maria dell' Anime</i>	465	<i>s. Maria delli Vergini</i>	607
<i>s. Maria del Buon Camin</i>	468	<i>s. Maria della Stella</i>	368. 608
<i>s. Maria di Porto Saluo</i>	469	<i>s. Maria della Sanità</i>	610
<i>s. Maria Visita Poveri</i>	472	<i>s. Maria delli miracoli</i>	613
<i>s. Maria di Monferrato</i>	475	<i>s. Maria della Vita</i>	623
<i>s. Maria Incoronata</i>	476.479	<i>s. Maria della Chiesa</i>	623
<i>s. Maria dell' Assunt.</i>	477.577	<i>s. Maria della Verità</i>	629
<i>s. Maria della Nona</i>	485	<i>s. M. della Speranza</i>	575.640
<i>s. Maria d' Aluina</i>	499	<i>s. Maria delli monti</i>	641
<i>s. Maria di monte Oliueto</i>	501	<i>s. Maria de Loreto</i>	648
<i>s. Maria mater Domini, &amp; della Trinità</i>	521	<i>s. Maria à Cappella</i>	653
<i>s. Maria della Carità</i>	522	<i>s. Maria del Parto</i>	663
<i>s. Maria della Concessione</i>	541	<i>s. Maria Egittiana</i>	425
574.577.601.652.		<i>s. M. Madalena</i>	193.397.651
<i>s. Maria della Solidad</i>	560	<i>s. Marco</i>	463.569
<i>s. Maria della Catena</i>	564	<i>ss. Marcellino, e Festo</i>	314
<i>s. Maria del Rosario</i>	571	<i>s. Marta</i>	227
<i>s. Maria à Pareta</i>	573	<i>s. Martino</i>	143.585
<i>s. Maria del Soccorso dell' Illuminate</i>	580	<i>s. Matteo</i>	432.576
<i>s. Maria d' Ogne Bene</i>	581	<i>Monte Caluario</i>	579
<i>s. Maria del splendore</i>	582	<i>Monte de Dio</i>	564
<i>s. Maria del monte</i>	593	<i>Monte della Pietà</i>	334
<i>s. Maria della Salute</i>	594.602	<i>Monte de Poveri</i>	43.370
<i>s. Maria dell' Auuocata</i>	594	<b>N</b>	
<i>s. Maria dello Spirito Santo, alias Spirito fantiello</i>	596	<i>s. Nicola</i>	172.395.465.771
<i>s. Maria dell' Oliva</i>	599	<b>O</b>	
<i>s. Maria madre di Dio de Scalzi Carmilitani</i>	602	<i>s. Onofrio</i>	567
		<i>Oratorio di s. Filippo Neri</i>	127
		<b>P</b>	
		<i>s. Palma</i>	367
		<i>s. Patritia</i>	178
		<i>s. Pau-</i>	

<p><i>s. Paulo maggiore</i> 84</p> <p><i>s. Paulo</i> 241</p> <p><i>s. Pellegrino</i> 80</p> <p><i>s. Pietro</i> 80</p> <p><i>s. Pietro ad Ara</i> 418</p> <p><i>s. Pietro delli Ferrari</i> 175</p> <p><i>ss. Pietro, e Paulo</i> 443.540</p> <p><i>s. Pietro à Fufarello</i> 452</p> <p><i>s. Pietro ad Vincula</i> 83</p> <p><i>s. Pietro à Vincula, seù ad me- dia, sue melia</i> 467</p> <p><i>s. Pietro martire</i> 454</p> <p><i>s. Pietro à maiella</i> 73</p> <p><i>s. Potito</i> 599</p> <p><i>Patienza Cezarea</i> 603</p> <p style="text-align: center;"><b>R</b></p> <p><i>s. Rocco</i> 656</p>	<p><b>S</b></p> <p><b>T</b></p> <p><b>V</b></p>	<p><i>Lo Salvatore</i> 594.451.667</p> <p><i>s. Sofia</i> 164</p> <p><i>Spirito santo</i> 517</p> <p><i>s. Stefano</i> 137</p> <p><i>s. Stratone</i> 667</p> <p><i>s. Sebastiano</i> 222</p> <p><i>s. Seuero</i> 369 618</p> <p><i>s. Seuerino</i> 316</p> <p><i>Tempio delle Paparelle</i> 368</p> <p><i>Tempio delle Scortiate</i> 125</p> <p><i>Tutti li Santi</i> 639</p> <p><i>La Trinità</i> 562.572.582</p> <p><i>s. Vincenzo</i> 476</p> <p><i>s. Vito</i> 448</p>
--	---	--

Indice delli Corpi di Santi, che sono in la Città di Napoli  
contenuti in quello Libro.

<p><b>D</b> <i>s. Gianuario Vescouo, e mar. carte</i> 6</p> <p><i>s. Attanagio Vesc. Nap.</i> 11</p> <p><i>s. Gio. Acquarolo Vesc. Nap.</i> 11</p> <p><i>s. Lorenzo Vesc. Nap.</i> 11</p> <p><i>s. Agrippino Vesc. Nap.</i> 11</p> <p><i>B. Stefano Vesc. Nap.</i> 11</p> <p><i>s. Agrippino Vesc. Nap.</i> 11</p> <p><i>ss. Massimo Leuita con un Fan- ciullo mm.</i> 11</p> <p><i>s. Euticete m.</i> 11</p> <p><i>s. Acutio m.</i> 11</p> <p><i>s. Asprem Vesc. Nap.</i> 12</p> <p><i>s. Restituta verg. e m.</i> 15</p>	<p><b>B.</b></p> <p><b>s.</b></p>	<p><i>Tiberio Vesc. Nap.</i> 16</p> <p><i>s. Gio. Acquarolo Vesc. Nap.</i> 16</p> <p><i>s. Seuero Vesc. Nap.</i> 41</p> <p><i>s. Eustasio Vesc. Nap.</i> 50</p> <p><i>s. Pomponio Vesc. Nap.</i> 63</p> <p><i>s. Euaristo Pontef. e m.</i> 63</p> <p><i>s. Deodato, seù Deusdedit Pon- tefice, e m.</i> 63</p> <p><i>s. Fabio</i> 63</p> <p><i>s. Massimo mar.</i> 63</p> <p><i>s. Proto</i> 63</p> <p><i>s. Flauia verg. e m.</i> 63</p> <p><i>s. Bibiana</i> 63</p> <p><i>s. Costanza</i> 63</p> <p style="text-align: right;"><i>s. Ila-</i></p>
--	-----------------------------------	---

# I N D I C E.

<i>s. Ilaria</i>	63	<i>s. Tellurio mar.</i>	400
<i>s. Pellegrino</i>	81	<i>s. Alessandro mar.</i>	400
<i>ss. Martiri 52. in S. Paulo mag giore</i>	<i>fol. 91</i>	<i>s. Orsola</i>	400
<i>s. Patritia</i>	180	<i>s. Eunomia</i>	400
<i>ss. tre Innocenti</i>	182.400	<i>s. Pascafco</i>	400
<i>s. Gaudiofo Vesc.</i>	196	<i>s. Sabino</i>	400
<i>s. Quodulc Deus Vesc.</i>	196	<i>s. Candida seniore con sei altri santi</i>	423
<i>s. Gaudiofo Vesc. di Salerno</i>	196	<i>s. Vittorino mar.</i>	431
<i>s. Fortunata</i>	197	<i>s. Eugenia verg. e mart. con dui suoi compagni</i>	431
<i>s. Carponio</i>	197	<i>s. Antero Papa, e mar.</i>	613
<i>s. Prifciano fratelli mm.</i>	197	<i>s. Almachio mar.</i>	613
<i>s. Euaristo cō 30. altri mm.</i>	197	<i>s. Liberato mar.</i>	613
<i>s. Anello Abbate</i>	221	<i>s. Fortunato mar.</i>	613
<i>ss. Sergio, e Bacco</i>	226	<i>s. Ciriaco mar.</i>	613
<i>s. Sotera</i>	226	<i>s. Artemio mar.</i>	613
<i>s. Eugenia</i>	229	<i>s. Benedetta</i>	613
<i>s. Emerentiana</i>	229	<i>s. Metellina</i>	613
<i>s. Candida Juniore</i>	259	<i>s. Giulia</i>	613
<i>s. Giuliana verg. e m.</i>	302	<i>s. Venantia</i>	613
<i>s. Seuerino Vescouo</i>	222	<i>s. Anaftassa</i>	613
<i>s. Seuerino monacho</i>	222	<i>s. Eusebio Vesc. Nap.</i>	644
<i>s. Soffio mar.</i>	222	<i>s. Fortunato Vesc. Nap.</i>	644
<i>s. Noftriano Vesc. Nap.</i>	340	<i>s. Massimo Vesc. Nap.</i>	644
<i>s. Primiano mart.</i>	400		
<i>s. Firmiano mar.</i>	400		

Indice de Corpi di Beati, & altri morti con opinione di santità, che sono in la Città di Napoli contenuti in questo Libro.

<b>D</b> <i>Fra Luca di Genua</i>	54	<i>Fra Donato</i>	204
<i>D. Andrea Auellino</i>	91	<i>Fra Bartolomeo Agricola</i>	204
<i>D. Gio. marinone</i>	91	<i>Fra Christiano Francese</i>	204
<i>D. Gaietano Tiene</i>	91	<i>Aglaià con dui Eunuchi di santa Patritia</i>	182
<i>D. Giacomo Torno</i>	91		

P. Pie-

P. Pietro Antonio Spinelli	229	Frà Agostino d'Assisi	485
P. Giulio Mancinelli	230	B. Giacomo della marca	487
P. Gio. Andrea Terzo Bergamasco, P. Guilielmo Leueschio Frà		Frà Francesco francese	487
ce, si quali sono stati tralasciati nella Chiesa della Casa Professa del Giesù dal Stampatore.		Frà Venatio da Fabriano	487
Frà Filippo de Aquerio	238	Frà Francesco di Nap.	552
Sor Madalena di Costanzo	253	Frà Gio. Calabrese oblato	552
Frà Guido marramaldo	269	Sor Chiara per prima Regina Sancia moglie di Rè Roberto	557
Sor Beatrice de Angiò	303	Frà Berardino di Perugia	362
P. Alfonso Salmerone	312	Sor Orsola	575
P. Christofaro Rodriquez	312	Frà Gio. Battista da Pesaro	584
P. Gto. Battista Pescatore	312	Frà Apostolo Calabrese	584
M. Paulino di Lucca	369	M. Marco maffeo	614
Frà Siluestro Franco	369	Frà Gio. Leonardo di Fusco di Lettere	615
Frà Agostino Trionfo	383	Frà Gio. Riccio	617
Frà Angelo de Furcis	384	Nicola Lombardo Eremit.	628
Oltre detti Corpi vi sono in detta Città più di tre milia pezzi di Reliquie di diuersi Santi, e la maggior parti notabili, & insigne.		Frà Alipio	629

Indice delli Vescouï Santi, e Beati della Città di Napoli contenuti in questo Libro.

S. Aspremo	S. Fortunato	S. Giuliano
S. Patroba, alias Probo	S. Massimo	S. Lorenzo
S. Agrippino	S. Severo	B. Tiberio
S. Eustasio	S. Nostriano	S. Gio. Acquarolo
S. Eusebio	B. Stefano	S. Attanagio
S. Seuerino	S. Pomponio	

In oltre sono Napolitani li sottoscritti santi, e sante.

S. Gianuario Vesc. de Beneuolose m.	S. Tomaso d'Aquino
S. Eusticete martire	S. Ludouico Vescouo di Tolosa
S. Acuto mart.	S. Anello Abbate
S. Gaudioso Vescouo di Salerno	S. Candida Seniore
S. Buculo Vescouo di Surrento	S. Candida Iunior
S. Bonifacio V. Papa, e Conf.	

I L F I N E.

# TAVOLA

## Delle Famiglie contenute ne' Sepolchri.

<b>A</b> Benaboli	416	Aquini	268.279.280.283.390
Abhernahim	331	D'Aragona	304
Acciapacci	149.369	Arcamoni	312.120.437
Acerra	277	D'Arco	306
Acquaviva	1.24.336.448	Ariani	240
Adorni	246	Arpini	122
Afeltri, e feltri, che è l'istesso.		Artaldi	513
116.499.		Ascari	409
Affitti	72.113.120.491.492	Aicherbergh	306
Afflech	168	Aspandelicà	270
Agnesi	390.610	Attendoli	253
Agoretti	466	D'Auc'la	118
Aherneftein	307	D'Auerfa	57
Aielli	254	Aucur	431
Aierbi	33.188	D'Auolos	312.528.553
Aietame Christo.	20.413		
Alagni	275		
Alanni	445	<b>B</b>	
Alarconi	353	<b>B</b> Aldassini	121
Aldemureschi	109	Baldini	2
Alefelt	520	Del Balzo	110.117.244.349.284
Alestin	466	Barat	173
Alesij	215 387	Baratucci	314
Alessandri	323.332.460.508	Barbati	363
Alfieri	202	Bardijch	306
Almensa	286	Barnabi	38
Alois	171	Baroni	286
Alopa	368	Barrea	250
Altomari	209.214	Barressi	313.389
Amalfi	246.288	Barrili	32.112
Aiclerio arcivescovo	31	Bassi	56
Dell'Amendolea	20	Bastida	293
Amodio	37	Basurti	338
D'Andrea	73	Beccaria	282
D'Angeli	39.1.492	Bcghini	329
Anisij	56	Belenda	326
D'Anna	30.51.313.437.609	De Bello prato	456
Aninori	414	Bellucci	352
D'Apenna	75.249	Belmonte	331
Aprani	414	Beltrani	112.505
Aprani Capecci	38	Bernalli	474.585
D'Apuzzo	321	Berterotti	371
		Bcuania	292

# T A V O L A

Biancardi	516	Canizarij	522
Biffoli	232, 526	Capandi, Capani, e Cabandi	247.
Bisballi	371	248, 455.	
Biscia	45, 145	Capaffi	251
Blanch	287, 392	Capeci	25, 63, 117, 123, 193, 405.
Blanditij	492	415, 416.	
Blasij	76	Capeci Piscicelli	37
Buccafingo	27	Capeci Varaualli	31
Boccapiasoli	17, 289	Cappelli	406, 551
Boccuti	106	Di Capua	28, 29, 30, 219, 158, 138
Boffula	123	267.	
Boluiti	407	Capuani	267, 284, 480
Buoni	289	Caputi	462
Bonifacij	120, 254, 392	Caraccioli	17, 20, 21, 24, 26, 33, 34.
Bolla	246	40, 61, 110, 116, 123, 159, 160.	
De Bottis	45	161, 163, 183, 218, 253, 288, 289.	
De Bouchau	270	324, 331, 364, 405, 407, 408, 409.	
Boui	507	410, 415, 489, 497.	
Bozzauotra	393	Caracciuoli	364
Bozzuti	26, 27, 183, 411, 423	Carboni	
Braidi	622	Cardilli	119
Branacci	31, 183, 202, 261, 271.	De Carliaco	480
279, 281, 282, 283, 288, 289, 405.		Carmignani	118, 119, 608, 622
514.		Carnecchia	26
Brancia	285	Carrafi	1, 2, 4, 5, 6, 7, 14, 25, 33, 1, 2
Brandolini	526	269, 271, 274, 276, 227, 281, 282.	
Bruchaer	485	285, 286, 287, 291, 292, 305, 306.	
De Brusaco	113	408, 414, 613, 661.	
Buccatorci	56	Della Castagna	406
Buchettini	365	Delle Castelle	207
Bucehi	287	Castelli	2
Buontalenti	526	Castrioti	484
Burgenfa	240	Catarini	158
De Burgo	525	Cauanigli	502
Busca	307	Celij	27
Butticella	285	Centigli	161
		Centurioni	484
		Cefarei	604
		De Cherl	288
		Cicari	51, 326
		Cecinelli	110, 120
		Cimmimi	56
		Cioffi	281, 480
		Citarelli	493
		Claueria	519
		De Colle	686

**C**

**C** Acapeci 40  
**C** Cadamosti 340  
**C** Cafatini 462  
**C** De Caiano 523  
**C** Calepodij 552  
**C** Calui 31  
**C** Cambi 57  
**C** Camerarij 610  
**C** De Camos 577

colonna

# TAVOLA

<b>Colonna</b>	26.406.504.542	<b>Ferenzuoli</b>	152
<b>Coniglia</b>	542	<b>Ferrera</b>	668
<b>Coppola</b>	46.376.386	<b>Ferrelli</b>	497
<b>Cornei</b>	327	<b>De Ferro</b>	173
<b>Conte</b>	56	<b>Fieschi</b>	4.28.29
<b>Corentij</b>	329	<b>Fidanij</b>	251
<b>Coronati</b>	435	<b>Figliomarini</b>	18.33.248.407.410
<b>Corradi</b>	390	426.	
<b>Correggi</b>	517	<b>De Filijs Raonis</b>	274
<b>Cortoni</b>	516	<b>Fiodi</b>	507
<b>Cortes</b>	480	<b>Floccari</b>	333
<b>Coffi, ò Cosci</b>	304.414	<b>Follieri</b>	114
<b>Cofanzi</b>	35.114.162.253	<b>Forma</b>	37
<b>Crispani</b>	20.21	<b>Fornari</b>	233
<b>Cruci alma</b>	306	<b>Fontana</b>	387.516
<b>Cuberelli</b>	471	<b>Franchi</b>	65.123
<b>Cuomi</b>	331	<b>Francipani</b>	58.424.495
<b>Curiali</b>	815	<b>Franconi</b>	824
<b>De Curtis</b>	525	<b>Prezzi</b>	281.282
<b>D</b>		<b>De Fucio</b>	488
<b>DAlmatia</b>	151	<b>Funicelli</b>	47.115.116
<b>Darij</b>	665.666	<b>Fusij</b>	46.6
<b>David</b>	519	<b>E</b>	
<b>Dentici delle Stelle, del Pesce, e di Nido</b>	24.35.38.274	<b>GAdaleti</b>	329
<b>De Diano</b>	17.240	<b>GAgliardi</b>	489
<b>Dieg</b>	484.545	<b>Galecerani</b>	506
<b>Donzello</b>	152	<b>Galcoti</b>	27.281.413.416.418.662
<b>Dello Dolce</b>	270.277.278	<b>Gallucci</b>	332
<b>De Donno Marino</b>	284.287.288	<b>Gambacorti</b>	33.195
<b>Dennorfo</b>	282	<b>Garibaldi</b>	526
<b>De Dura</b>	59.498	<b>Gattoli</b>	388.334.392.414
<b>Di Durazzo</b>	515	<b>Gennari</b>	82.508.854
<b>E</b>		<b>De Genua</b>	388
<b>EBoli</b>	412.251.389	<b>Georgi</b>	466
<b>Egidij</b>	492	<b>Gerardi</b>	320
<b>Epifanij</b>	252	<b>Gesualdi</b>	26.393.614
<b>F</b>		<b>Gigli</b>	196
<b>FAnismit</b>	465	<b>De Ginis</b>	525
<b>Farnesi</b>	2.6	<b>Giordani</b>	313
<b>Fasani</b>	364	<b>Giulij</b>	491
<b>Fauilla</b>	106.177	<b>Gomez</b>	537
<b>Faurman</b>	466	<b>Gondi</b>	666
<b>De Federico</b>	524	<b>Gonzaghi</b>	660
<b>Fellapane</b>	251.3.78.468	<b>Goroftiola</b>	602
<b>Fenici</b>	493	<b>Grimaldi</b>	330
		<b>Gualandi</b>	263



# T A V O L A

Guindacci	20		Marra		78.117.292.414.543
		H	Marramaldi		294
De Humilibus.	44		Marficani		163
		I	Mastrilli		504
<b>I</b> Ciffi	539		Mastroiodice		504.505
Imperati	520		Martiali		554
		L	Martini		579
De La bella	282		Marzani		225.252
Lagni	415		Mazza		507
Lamberti	284.287		De Medici.325.	Mele	306.498.
Lanari	286		Melia		855.
Landi	252		Mendoza		154.564
Lanza longa	365		Merceria		251.284
Latri	37.416		Merloti		250
Lauri	208		De Miliao		546
Lazzi	413		Minadoi		207
Della Leoneffa	75		Minutilli		65
Ligori	504		Minutili		5.22.152.477
Loffredi	28.132.170.171.183.		Miraballi		161.378
	201.258.306.412.478.506.564.		Mirti		278.499
Lombardi	490		Moccia		51.77.120
Lomeltini	660		Mocufa		241
Longhi	516		Modarra		559
S. Lorenzi	412.613		Monforti		413
Lucarelli	365		Moles		546.547.598
Luciarma	288		Mollicelli		546.547
Lupiani	250		Monfolini		402
		M	Montaki		147.189
<b>M</b> Acedoni	289.460.461.493		De Montaluo		532
De Magistris	549		Montauri		2.28.41
Matorga	542		Monti		46
Majorini	287		Monteforte		327.498
De Mairada	250		De Montilija		250
Malandro	27		Morelli		527
Mangioni	37		Murmili		51.52.391.409.462
Mahucini	484		Morgat		555
Manlij	304		De Morgijs		592
Maranti	329		Mugniz		555
Manfelli	250		Muscettoli		45.122.294.610
Manfi	107		Muti		499
Marcheffi	36.122.390			N	
Mardones	539		<b>N</b> Auarra		497
Manriches	534		Neronijs		332
Mareschi	622		Del Nobile		114.121
S. Maria	538		Nicolini		506
De Mari	408		Nkuefa		554

No.

# T A V O L A

Nocera	124	Pipini.	73
Nomicisfj.	414	Pirroni.	237
Noris.	517	Pisani.	2. 408
De Nouiant.	242	Pisanelli.	111. 116. 494
		Pisaforio.	654
<b>O</b> Ffieri.	202. 293	Piscicelli.	21. 26. 37. 38. 116.
Orefici.	503		183. 202. 214. 275.
Oricellarij.	525	Planterij.	61
Origli.	114. 115. 117. 123. 224.	Pontani.	66. & seg.
	502. 510.	De Ponte.	553
Orioli.	523	Pontisij.	443
Orfini.	118. 177. 225. 291. 214.	Ponzetti.	121
	405. 661.	Poo.	278
Ortiz.	542. 548	Polo.	277
Orzonelli.	480	Della Porta.	106. 121
		Prignani.	495
<b>P</b> Agani.	461	Protoiodice.	283. 307
Palena.	202	Protonobilissimi.	39
Paleologhi.	57	Prouenzali.	666
Palma.	202	Pucci.	264
Pallaucini.	286	Puderici, e Pulderici.	35. 113.
Palmieri.	151. 107. 108. 151		116. 124. 207. 214.
Palumbi.	117	Pulcini.	288
Pandella.	408		
Pandoni.	80. 281. 489. 463	<b>Q</b> De Quiros.	542
Pangiatici.	525	Della Quadra.	17. 639
Pansulli.	406		
Pappacodi.	251. 257	<b>R</b> Aesfelt.	465
Parisij.	164	Della Ratta.	254. 414
Pasca.	614	Ransult.	553
Passeri.	330	Rati.	163
De Pasta.	251	Rauaschieri.	58
Pastore.	498	Rauignani.	250
Planca.	443	Recchi.	161
Pellegrini.	405. 406	Rendini.	45
De Penna.	75. 249. 561	Resaliti.	526
Pepi.	280. 289	Resci.	210
Pepoli.	311	Riberi.	545. 548. 549. 590
Perrinet.	536	Riccardi.	520
Pessini.	537	Riechi.	214
Petra.	490	Ricci.	282
Di Pietro.	36. 386. 437	Rinaldi.	270. 387
Pignatelli.	295. 367. 404. 409. 522	Ripalti.	661
Pignoni.	36. 118.	Re Rubeis.	39
Pinelli.	287	De Roberto.	250
De Pino.	170	Della Rocca.	250
			<b>Dè</b>

# T A V O L A

De Rocca viuaris	480	Sifoli	38
Rocchi	197.111.117.123.124	De Sikua	172
Della Rosa	239	De Simia	45
Rota	75.246.283.284.	Siscari	407.492
285.		Sitij	526
Rofeti	129	Silani	64
Roffi	110.128.306.	Di Somma	163.388.415
Rouille	240	Spatafori	57
Ruffi	129.285	Spina	120.121.278.282.
Rufuli	287	393.	
<b>S</b>		Spinelli	76.150.233.286.287.
		519.	
<b>S</b> Alernitani	208	Spinoli	326
Salini	536	De Spug	584
Saluij	519	Staiti	445
Sanazari	663.664.& seq.	De Stampis	239
Sances	405.411.488.	Stanghi	306
Sanfelici	243	Stendardi	124
Sanframondi	409	Stinchi	58.75
Sangri	263.275	Strozzi	52.526.527
De Sanctis	123	Suardi	513
Sanseuerini	124.135.241.327.	Summonti	442
490.		Surrentini	56.345.252
Santori	2.426	De Surrento	35
Santa	510	Sunica	299
Sapij	508	Surgenti	221
Sariani	106		
Sarmenti	124		
Safirera	477		
Saffi	491	<b>T</b> Agliaferri	490
Scala	506	Tancredi	65
Scalaleone	324	Tapia	335.342
Scannasorici	219.338	Tarragona	645.559
Sciarqui	539	Tassi	24
Scoti	287	Tassini	587.& seq.
Scrignari	108.362	Taurelli	408
Serici	65	Tauresani	297
Sarine i	206	Teodori	31
Seripandi	31.120.164	Tocchi	23.24
202.		Toledi	540.153
Serrana	412	Della Tofa	415
Seronij	639	Tomacelli	2.37.45.124.149.
Sersali	364	208.283.329.412.497.	
Setari	358	Toraldi	480
Seuerini	489	Toralui	530
Sforza	559	Della Torella	121.252
		Tor-	

# T A V O L A

Tornati	226	Delle Vigne	252
Torres	460,558	De Villa Coblai	250
Tonta	407	Della Villa di S. Martino	491
Tostati	439	Villani	112. & seg. e 457
Tranfi	82	Villarosa	386
Trara	240,251,252	Vitagliani	498
Trescia	534	Vitignani	121,437
Trezza	411	Vivaldi	534
Troia	35	Vifarj	506
V			
V Andenghelen	58	Vollari	559
Varaualli	172	Vries	533
Vassalli	253,514	Vulcani	18,202
Della Vega	532	Z	
Velli	561	Z Eni	496
Ve Vera	79	Z Zolcini	330
Diacampo	665	Zorosa	534
		Zurli	18

## CAVALIERI DI DIVERSI ORDINI.

Cavalieri dell'Argata	672	Cavalieri di S. Michele	675
Cavalieri dell'Armellino	674	Cavalieri della Naue	675
Cavalieri della Leonza	673	Cavalieri del Nodo	670
Cavalieri della Luna	673	Cavalieri della Stella	571

### Additione alla Tauola degli huomini Religiosi' morti con opinione di somma bontà , e fantità di vita .

A Gostino Adorno	63	Gio. di Lecce	168
A Gostino Caracciolo	63	Gregorio di Barletta	168
Baldassarre Napolitano		Luca di Lemmo	cod.
Benedetto Mandina Vescono di		Matteo Benci	99
Caserta	556	Paolo d'Arezzo Arcivescovo di	
Clemente d'Alonso	167	Napoli	102
Francesco Caracciolo	62,63	Raolo Foscareni	97
Gio. Andrea d'Affitto	168	Salvatore Caracciolo	97
Gio. Galeota	168	Tomaso Brancia	9
Giuseppe Barbuglia	100	Tomaso Venetiano	168

Se.

# T A V O L A

## *Sepulchri Regij, e d'alcuni Duchj, e Consoli Napolitani.*

<p><b>D' A</b> Gnese moglie di Can- della Scala, e poi di Gia- como del Balzo, Principe di Tarantino, &amp; Imperatore di Costantinopoli. 243</p> <p>Alfonso Re di Napoli. pag. 289</p> <p>Di Andrea marito della Regina Giuanna. 30</p> <p>Di D. Antonio d'Aragona Duca di Montalto. 290</p> <p>Di D. Antonio d'Aragona vlti- mo Duca di Montalto. 291</p> <p>Di Beatrice d'Aragona Regina, di Napoli. 459</p> <p>Di Bono Console, e Duca di Na- poli. 378</p> <p>Di Carlo Martello. 16</p> <p>Di Carlo Illustre. 243</p> <p>Di Carlo Re di Napoli. 16</p> <p>Di Carlo Duca di Durazzo. 115</p> <p>Di Carlo Emanuele Duca d. Lo- rena. 496. 497</p> <p>Di Caterina d'Austria moglie di Carlo Illustre. 112</p> <p>Di Cesario Duca di Napoli. 536</p> <p>Di Clementia moglie di Carlo Martello. 16</p> <p>Di Clementia figlia di Carlo Du- ca di Durazzo. 243</p> <p>Di Ferrante Re di Napoli. 289</p> <p>Di Ferrante II. Re di Nap. 289</p> <p>Di Ferrante d'Aragona. 291</p> <p>Di Filippo Principe d'Acata, &amp; Imperator di Costantinopoli. 287. 288.</p> <p>Di Giouanna Regina di Napoli 241. 242.</p>	<p>Di Giouanna II. Regina di Na- poli. 410</p> <p>Di Giouanna moglie di Ferrante Re di Nap. 289</p> <p>Di Giouanna di Durazzo Princi- pe della Morea. 288. per error scritto fol. 280</p> <p>Di Gio. d'Aragona figliuolo del Duca di Montalto. 290</p> <p>D'Isabella di Chiamonte mo- glie di Ferrante Re di Nap. 458</p> <p>D'Isabella d'Aragona duchessa di Milano. 290</p> <p>Di Ladislao Re di Napoli. 158</p> <p>Di Luigi figliuolo di Roberto Re di Napoli. 112</p> <p>D' Maria figliuola di Carlo III. Re di Napoli. 115</p> <p>Di Maria Lazerda duchessa di Montalto. 290</p> <p>Di Maria figliuola di Carlo Illu- stre. 209</p> <p>Di Maria moglie di Carlo II. Re di Napoli. 169</p> <p>Di Pietro d'Aragona fratello d'Alfonso Re di Nap. 458</p> <p>di D. Pietro d'Aragona figliuolo del duca di Montalto. 290</p> <p>di Roberto Re di Napoli. 238</p> <p>di Roberto Imperadore di Co- stantinopoli. 44</p> <p>di Roberto d'Artois, e di Gio- uanna sua moglie. 115</p> <p>di Stefano Console, e Duca di Napoli. 636</p> <p>di Sancia moglie di Roberto Re di Napoli. 526</p>
---	--

I L F I N E .



AD PERILL. D.  
OCTAVIVM GIRALDVM.

**P** *Arthenopes sacra relegens vestigia, chartis,  
Et sacra praposui nomina, teq. meis.  
Ostavi Hetruscū in soboles opus excipe: maior  
Per te operi surget gloria, maior bonos.*



CLARISSIMO VIRO  
D. OCTAVIO GIRALDO  
I. C. NEAPOLITANO BONARVM ARTIVM  
AMATORI

Pro Sacra Neapolitanæ Urbis Historia,

DOCTISSIMI VIRI  
CAESARIS DE ENGENIO CARACCIOLI.

Admodum Reuerendi  
D. PROSPERI ANTONII ZIZZAE  
Sacerdotis Artium, & Philosophiæ Lic. Acade-  
mici Ociofi nuncupati Pij.

EPIGRAMMA.

**H** *Octibi quod cultu fertur GIRALDE, Mynerua  
CAESARIS Historia nobile fertur opus.  
Quod neq; temporibus poterit delere vetustas  
Nec mala mordaci ledere Fama nota.*

*Carpere non poterit nam Zoilus, aurea quando  
Explicat, baud ullo temporis orbe ruet  
Dones Tempia Deo sacrata Neapolis alto  
Eriget, & veteri Religione micet,  
In mare donec aqua reuebes Sebethæ tributæ  
Casar, & OCTAVIUS uiuet, & extet opus.*



PRO SACRA NEAPOLI  
D. CAESARIS DE ENGENIO  
A D I C. OCTAVIVM  
G I R A L D V M.

E I V S D E M Z I Z Z A E.

**O**CTAVI ne uile putes quod traditur altus  
Èſt CAESAR, CAESAR nec dare maius habet  
Sacra datur superis en Sacra NEAPOLIS, illa  
Sit bene grata Viris si bene grata Deo est.



Aliud

E I V S D E M Z I Z Z A E.

**Q**uifnã Auctor? CAESAR. Fautorq? OCTAVIVS, d qua  
Surget, ab AVGVSTIS Gloria Nominibus.  
CAESAR, & OCTAVIVS Stellatum extollet ad axem  
Extollet tantum Fautor, & auctor opus.

AL MOLTO ILLVSTRE SIGNOR MIO  
OSSERVANDISSIMO  
IL SIGNOR  
OTTAVIO GIRALDI.



VANDO io mi diedi ( già molti anni sono) alla scrittion di questa mia fatica , feci anco pensiere , all'vso , quasi introdotto per legge nella fronte de i libri , in dedicarla ad huomo non solo meriteuole , ma più disposto à prender la difesa , è protection dell'Opera , e dell'Auttore. E da quel punto feci riflessione nella persona di V. S. della qual s'io non sapeffi l'antica , e nobil sua origine da i Patritij della nobilissima Città di Fiorenza , per la profession che sempre hò fatta d'andar inuestigando le cose antiche , l'haurei potuto giudicar dalle sue maniere , e dal lume , che sfauilla da gli occhi della sua bella , e legiadra nipotina la Signora Isabella Giraldi , e dall'aspetto nobile , e militare del Signor Paolo Giraldi suo cugino ; ne quali solo si restrin-



restringe il rampollo de sì nobil Famiglia nelle parti nostre, & anco se ne potrebbe la persona assicurare dall'animo grande, & amoreuolissimo che tiene V. S. in giouar sèpre gli amici, come in tutte le sue ationi hà dimostrato, & hoggi più che mai di mostra & particolarmente à me, che fin' hora nō hò potuto ritrouar modo meglio in sodisfarla, se non con darle sempre occasione di maggiormente obligarmi, & hora vengo con questa mia dedicatione à significarlo al mondo, al quale credo (à lungo andare) non potrà dispiacere qual ella si sia questa mia raccolta, poiche ve si conferuaranno viue le memorie de molti, che la malignità de gli huomini, ò l'ingiurie del tempo cercheranno di scancellare, e con ciò le resto pregando dal Signor Dio ogni colmo di felicità, che deseà. Di casa li 15. di Decembre 1623.

Di V. S. Molto Illustre

Affectionatiss. Seruitore

D. Cesare d'Engenio Caracciolo .

Nota d'alcune cose lasciate nella presente opera.

In S. Gio. à Carbonara.

Dei Genitrici Cæsar, & Fabritius Girardi posuerunt.

In S. Domenico nella sepoltura della famiglia Pepi.

Questa famiglia Pepi hebbe l'origine dalla stessa terra di Contursi, come si legge nel processo della Cancellaria di Nap. sentenziato d'ordine del Conte di Miranda Vicerè di Nap. circa la nobiltà di detta famiglia, oue si legge che molte persone di tal famiglia han fatto parentele con la famiglia Acquaiua, Caprice, Minutula, & altre come scriue il Mazzella, e l'Autor della aggiunta del Regno di Napoli; Hoggi questa famiglia in detta terra si mantiene con molto decoro della sua nobiltà Nella Chiesa di s. Spirito di Palazzo Catherinæ Brancatæ ab Hispania oriundæ genere insigni, quæ cū viro an. 14. vixit vnanimis Filio quem votis optarat in hæc lucē edito statim ad lucis patrem euolauit 15. Kal. Februar. 1341. ann. ætat. Didacus Arzius militū Cæsaris in Italiam agister coniugi Benemer. [Pos. hoc M. Da che si raccoglie, che la famiglia Brancata sia nobile Spagnuola ne per hauer fatto parentela cō Diego Darzio Cavaliero Spagnuolo maestro di Campo di Carlo V. indi con altre famiglie nobile.

Nella Chiesa de' Greci.

D. O. M.

Philippo III. Regnante.

D. Petro Giron Ossunæ Duce  
Inclyto Prorege Neap.

Patria Græcorum qui tyrannide, Turcica Patrijs Sedibus pulsi Hispanorū, & vtriusq; Siciliæ Regum pietate, & benignitate recepti, & munifica liberalitate nutriti Conseruatorium honoris Virginum, & mulierum suæ nationis sub Regia protectione erigendum curauit V. I. D. Ioanne Baptista Valenzuela Valasques Reg. Cõsiliario eiusdem phratræ Protectore, Capitaneæ Hieronymo Combi, Bellifario Co-rentio Domino Stauro Apfca gubernatoribus MDCXVII.

Nella Chiesa della Cefarea.

Ne Xenodochium hoc sub saluberrima Cœli situ constructum.

Aeris libertate careret, sed ægroantium, & ministrorum suauitati consuleretur,

Ad opportuniorem locum est porta mutata

Io. Baptista Valenzuela Velazques Nobili Hispano Regia Collaterali Cõsiliario Regente Regiam Cancellariam, ac officium Præsidijs Sac. Conf. & Viceprototonarij lociq; Protectore. Carolo Brancacio nobili ex Nidi Sedili causarum patrone eximio Francisco Antonio de Mercati V. I. D. prædictiq; S. Conf. à Secretis Notario Ioanne Bernardino è Iuliano, & Francisco Antonio Galleto pijsimam ciuibus in eorum oeconomia curantibus.

Anno Sal. M. DC. XXIII.

Die 27. Mens. Nouembr.

*Nelle Stampe, oue manca la presenza dell'Autore: si come è  
 stata questa, è forza, che non manchino de gli errori, pe-  
 rò ne habbiamo notati alcuni, lasciando la correctione de  
 gli altri alla prudenza di chi legge.*

Fol.9. sollemente, tollenemente. fol.27. quiui, qui, e così si leggerà  
 sempre. 36. Francisci de Petris, Franciscus de Petris. 41. quod fuit, qui  
 56. due volte è replicato l'epit. di Francesco Surrentino. eod. qua, qua  
 57. cataphratorum, cataphractorum. eod. Ascianus, Asianus. honestus;  
 honestoq; nell'epit. d'Amodio, manca, cum speculum cernis, cur non  
 mortalia temnis, Tali namq; domo clauditur omnis homo. fol.84 ef-  
 ferno, essere. 108. Image del Salvatore: Imagine dell'Ecce homo.  
 116. qua, qua. eod. mensis adde Maij. nepos, atnepos. 118. patrius,  
 patritius. 116. cappella fam., adde della famiglia. 121. dilecta, dilectæ.  
 124. funere, fundere. 158. semper obuia, semper, & obuia. eod. spe,  
 spe totum. eod. iste, isto. viator, victor. lux Italum splendor, adde Re-  
 gni splendor. 174. coberella, cuberella. 220. Horatio, lege Nuntio.  
 244. Principessa d'Altamura. Marchesa del Vasto. 246. Gundinus,  
 Gaudinus, Boffa, Boffa. 267. il medemo, il medesimo. 282. nobilif-  
 simæ Frecciarum, adde posteritati. appresso manca, e la sepoltura del-  
 la famiglia de la Bella. 283. Angeli de Grifono, adde de Neap. qui  
 obiit an. D. 1481, die 3. Julij. 288. Domina Lentia, Domina Læritia.  
 289. Patroculi, Petroculi. 289. priuato dà Carlo, di Carlo. 294. ho-  
 mine, nomine. 305. presente adde Chiesa. 310. cologna, calogna.  
 311. più care, più hore. 318. meritus, moriens. 364. Caracciolo, Ca-  
 racciuolo. 371. Berterocci, Berterotti. 373. orinalmente, original-  
 mente. 375. Anche, Arach città- appresso Gierusal da altri detta  
 Edessa, ò Ediffa. 386. Regis patrimonis, Regij patrimonij. 388.  
 Gentilium, gentilitium. 390. Andrea Freccentesio, Andrea Mari-  
 no. 405. nell'epit. d'Alfonso Sances, vi manca, nella cappella del Te-  
 soro è il sepolc. d'Alfonso Sances, qui trasferito dall'Altar maggiore,  
 d'ordine del Duca d'Offuna. fol. 427. Valerij phesti scripserunt; hà  
 da precedere scipserunt. 453. qua ab eius iure, ab eis. ædituo,  
 ædituo. 474. Præfati, Præfecti. pietate, pietati. 487. in hortis  
 nostris, in portis nostris. fol. 670. d'alcuni Cavalieri, leggi, d'alcuni  
 ordini de' Cavalieri.

# NAPOLI SACRA

DI

D. CESARE D'ENGENIO  
CARACCILO

GENTILHOMO NAPOLITANO.

E PRIMA DEL DVOMO.



**N**APOLI Città religiosissima capo del suo Reame, primieramente detta Partenope dal nome della fondatrice figliuola di Eumulo Rè di Fera in Tessaglia; Frà suoi maggiori pregi, hà la Chiesa Catedrale ordinata dal Principe de'gli Apostoli Pietro, prima, ch' in Roma giunresse, e la sua Sedia vi fondasse; onde si gloria d'esser la prima Città Christiana dell'Europa. S'annouerano ira tuoi Prelati molti Sati, frà quali sono Asprenate confecrato Vescouo da S. Pietro, Patroba, Agrippino, Eustasio, Eusebio, Seuerino, Fortunato, Massimo, Seuero, Nostriano, Stefano, Pomponio, Giuliano, Lorenzo, Tiberio, Giouanne, Attanagio, & altri. Lasciando à dietro tant'altri dignissimi Prelati, Cardinali de' primi del Sacro Collegio, frà quali à nostri tempi sono stati Alfonso Gesualdo, Ottauio Acquauina, e di presente Detio Carrafa, Ottauo Arciuescouo Napolitano della sua famiglia. Non si hà piena contezza, quando questa Chiesa fusse fatta Arciuescouale, nondimeno è certo, che ne gli anni di nostra salute 1071. era già Arciuescouado, per testimonio di Leone Ostiense, & à ragione si crede, che molto prima fusse tale veggendosi nell'anno 968. honorate molte Chiese del Regno inferiori à questa di Napoli delle dignità Arciuescouali da Gio. XIII. e da altri Sommi Pontefici. Marino Frezza scriue, che la Città di Napoli ciò ottenne da Fortunato Papa, il che stimo esser più tosto error di stampa, che d'vn tanto Dottore, non essendouì giamai stato Pontef. di tal nome, e credo e li in vece di Fortunato debba leggerfi Formoso Papa, che fù ne gli anni di Christo 891. Suggellauan o gli antichi Arciuescoui di Napoli in piombo, non altrimenti, che da Sommi Pontefici si costuma, si come veggiamo ne gli archiui non men di Napoli, che della Trinità della Caua, & altroue. Hà quattro Vescouadi suggestti, di Nola, di Pozzuolo, dell'Acerra, e d'Ischia benche per l'adietro n' hauesse hauuto più, si come il Vescouo d'Auersa, ch'è esente, e libero, e folamente è obligato venir al Sinodo Prouinciale. Il Vescouo di Miseno (la cui Chiesa fù poi vnita à quella di Cuma) e quel di Cuma, che frà i Vescouì suffraganei di Nap.

Cron. Cas  
sin. lib. 3. cap  
28. & 29.

Frezza de sub  
feud lib. 1. n.  
18.

A vien

viene nominato nel sinodo Provinciale della Città: essendo poi nel 1209. da Napolitani destrutta Cuma, fù la sua Chiesa cò tutte le sue giuridictioni, e beni vnita à quella di Nap. co me si legge ne gli atti di Carlo Rè di Nap. il qual nel 1277. ordinò. che ciascun anno si pagassero all' Arciuescouo di Nap. le decime, e beni, che i Rè dal territorio di Cuma haueuano, come spettanti à quella Chiesa: oltre à ciò nell' inuetario de' beni della Chiesa di Nap. ne' tempi d' Alessandro Carrafa Arciuescouo di Nap. si legge così, Item tenet idē Archiepiscopus Cumis Ecclesiā Cumanā, cū infra scriptis iuribus, & possessionibus, come scriue il Capaccio nell' antichità di Pozzuolo. Hà ella vn Capitolo de 30. Canonici. cò presotti il Primicerio, il primo Diacono, e' l' Cimiliarca, benche per l' adietro fossero molti; ma poscia il Card. Alfonso Carrafa Arciuesc. di Nap. in virtù del Concilio Trident. col consenso del suo Capitolo, ridusse il numero de' Canonici in 40. di questo modo, cioè dalla parte del Primicerio 20. Canonici Preti, sette prebendati, e gli altri semplici, & altri tati designò dalla parte del primo Diacono, cioè dieci Diaconi, & 10. Subdiaconi, sette prebendati, e gli altri semplici. Poscia da Mario Carrafa Arciuescouo di Nap. furono ridotti al numero di 30. com' hora veggiamo: molti de' quali sono stati promossi à molte dignità, e Prelature, etià dio al sommo Pontificato, come furono Pettrino Tomacello, e Gio. Pietro Carrafa, i quali per la loro dottrina, e meriti furono inalzati alla Sedia di Pietro; Gio. Castelli, ò Castellano della Casa Reale di Castiglia da Canonico Napolitano sù prima creato Arciuescouo de' Trani, indi de' Monrereale, e poscia da Alessandro VI. fù fatto Card. del titolo di S. Maria in Trastevere. Vmberto di Montauero Borgognone, anch' egli da Canonico, e Rettor della Chiesa di S. Giorgio maggior di Nap. nel 1308. da Clemente V. fù creato Arciuesc. di Nap. & à nostri giorni vi sono stati Francesco Antonio Santoro fratello del Card. di S. Seuerina, prima Arciuesc. di S. Seuerina, e poi di Matera, & Alfonso Pisano il nepote hoggi Arciuescouo nella medema Città di S. Seuerina Prelati nel secol nostro di molta dottrina, valor, & meriti, Paolo Tasso, e Carlo Baldini, il primo fù Arciuesc. di I. anciano, e l' vltimo di Sorrento, e tanti altri dignissimi Prelati, che per breuità si lasciano.

Ad istanza de' Vincenzo Carrafa Card. & Arci. di Nap. fù da Paolo III. concesso à Canonici l' uso del rocchetto, e cappapaozza. come portano i Canonici di S. Pietro di Roma, con che solo l' inuerno la portassero, e l' estate il rocchetto con l' armuccio di pelle al collo foderata di cremesino, come si legge nel Breue Apostolicc, che si serba nell' archiuio dellor Capitolo, & in memoria di ciò gli anni à dietro si vedeua vn marmo, nella Chiesa di S. Restituta, ch' approuaua quel, che dett' habbiamo nel modo, che segue.

Paulus III. Pont. Max. in Sacror. pōpis, ac caremonijs huiusce maioris Templi Canonicis, ianthis cappis, & rochetis, vt Romæ in D. Petri a solet exornari, concessit, quod in diploma

Gio. Luigi Lello nell' historia di Mō reale.

in hoc clarus datur intueri, procurante Vincentio Carafa Card.  
Neap. ab Incarnatione Dominica 1537. 8. Id. Martij.

E Pio V. di s. mem. gli concedè di portar detta cappa tutto l'anno foderata di pelle bianca, e di cremesino l'estate, come v'sano i Prototonari Apostolici nella Cappella del Papa: oltre ciò hanno la dignità del bacolo Pastorale, e Mitra nell'assistere all'Arciuesc. quando celebra pontificalmente, e quando essi Canonici dicono la Messa solenne, come gli Abbati à croccia, la qual dignità fù loro conceduta da Innocentio IV. e si ben l'vso della mitra, e bacolo è antichiss. come si vede nell'insigne del medemo Capitolo, nondi meno per alcun tempo fù tralasciato, per cagione, che gli Arciuesc. nò faceuano residenza, e per consequèza i Canon. nò seruivano, saluo, che negli anni 1521, dopò Pio V. hauèdo imposto lor il seruigio dell'ho-  
ne canoniche, gli reintegrò l'vso della Mitra, e del Bacolo, còcedèdo gli anche potestà di poter solamète benedir corporali, e veste sacri.  
Sono detti Can. Card. però li 14. Can. prebèdati solamète, si come in molte scritture leggiamo, e particolarmente in vna della còcessione della Chiesa, nominato de S. Arcang. à Marisa, oggi detta s. Domenico, che fa Pietro Arciuesc. di Nap. à frati Domenicani, come nel trattato di quella Chiesa diremo, oue si leggono i nomi de' 16. Can. frà quali 40. solamète sono Preti Card. Hano de più essi Can. e Capitolo vn'altra Chiesa cògiòta cò la maggiore sot to tit. di S. Restituta, la qual è essente della giuriditione dell'Arciu. & visitandola procede come Legato Apost. & mòrèdo alcuno della città di Nap. e diocesi senz'eligerli sepoltura, non hauèdo propria, i loro corpi si sepelliscono i questa Chiesa, laq. còsuetudine è molt'antica, & immemorabile, già che 200. anni à dietro Bonif. IX. in vn Breue afferma esser antichiss. & hauerla veduta offeruar, essèd'egli in minorib. Sono trà Canonici il Primicerio, il qual siede nel primo luogo frà Canon. & è iuspadronato della famiglia Gènza del Seggio di Porto, per aumento di dote, si come appare nel Breue di Leone X. spedito in Roma nel 1. di Maggio del 1521. nel nono anno del suo Ponteficato, il che anche à tèpi nostri per sentenza della sacra Congregatione de' Card. è stato determinato. Vi è anch' il primo Diacono, il qual siede il primo nella parte Diaconale, ancorche pretenda in vigor de sentèza della Sacra Ruota di seder sopra il Primicerio. Vi è anche il Cimiliarca dignità (come dicono) instituita dall'Imperador Costantino, com' appresso diremo, il qual è vn de' sette Can. prebendati, il qual hà molte prerogatiue. Vi è parimète la Cògregatione de gli Hedomadari sin' al numero de 22. i quali furono instituiti da S. Attanagio Vesc. di Nap. quest'per prima vestiuano l'armuccio di seta di color paonazzo foderato di pelle grisa, ma nell'anno 1610. fù lor còceduta da Papa Paolo Quinto di felice memoria la cappa paonazza simil à quella de' Canonici, con questa differenza però, che i Can. han la pelle biàca, e'l rouerscio d'ormesino cremesino, ma gli Hedomadari han la pelle grisa, e'l rouerscio di cremesino.

no parimente paonazza, vi è anco differenza che i Can. han il rocchetto bianco con busto, e maniche, ma gli Hedomari il rocchetto senza maniche: il capo di costoro è il Cimiliarca. Appresso vi sono 48. Sacerdoti detti li Quaranta, percioche adempiono tal numero con gli Edomadari, e furòno instituiti da Mario Carrafa Arciuesc. di Nap. e dal Card. Acquaiuia ebbero poi l'armuccio, che già portauano gli Edomadari. Vi è vn fioritifs. Seminario de' fanciulli, e giovani fecòdo l'ordine del S. Còc. di Trèto, ch'in ogni virtù, e dottrina da scientiati, Rettori, e maestri sono gouernati, & ammaestrati. E parimète questo sac. Tèpio molto ricco, & adorno de ricche cortine, & è de' più grandi, e maggiori, che siano in Nap. dedicato alla Santifs. Verg. Assunta nel cielo, bèch'egli habbia hauuto altri nomi, come di S. M. del Principio, dello Saluatore, di S. Restituta, della Stefania dallo B. Stefano, che fiori nel 491. in circa, di S. Lorenzo, che fù nel 914. in circa, amendue Vescou di Nap. la qual Chiesa di S. Lorenzo era nel luogo; oue hora si vede l'anello de Innocentio IV. e per la sepoltura di quel santo Vescouo, la Chiesa fù chiamata di S. Lorenzo, ma in progresso de tempo fù incorporata con quella dell' Arciuescouado, e per questo Platina nella vita del detto Pontefice, dice, ch'egli fuisse sepellito nella Chiesa de santo Lorenzo, t' hora è nell' Arciuescouado, come si è detto.

Fù il Duomo c' hora veggiamo fabricato da Carlo II. Rè di Nap. leggendosi nel Real Archiuio de Nap. ch' il detto Rè presta l'assenso alla donatione, che fanno i Napolitani per due anni di vn grano à fuoco la settimana, per la fabrica di detto sacro Tempio, da lui nouellamente fatto, oue leggiamo. Intellectu, quod vniuersitas ciuitatis nostræ Neapolis tanquam Deo reueres, & deuota, diebus proximis, & laudabiliter in concordia statuit in subsidium expensarum fabricæ maioris Neapolitanæ matris Ecclesiæ, quam in honorem B. Mariæ Virginis nos ipsi de nouo fundauimus exhibere, qualibet hebdomada per singula focularia, tam corporis ciuitatis eiusdem, quam eius casalium vsque ad biennium granum vnum, &c. datum Neap. per Bartholomæu de Capua militè, &c. die 29. August. xi. Ind. 1298. e 1299. E se ben' altri dicono, che fuisse stato fabricato da Carlo I. nondimeno per l'autorità già detta, chiaramente appare esser opera di Carlo il figliuolo; & essendo ridotta à perfectione per dimostrar, che la città di Nap. dipende dalla Reina de' cieli, lo dedicò questo bellissimo, & ampissimo Tempio, & à lei sotto nome dell' Assunzione consècrallo, del che ne rendono anche testimonio le statue, che si veggono sù la porta maggiore di esso.

Nella tauola poi dell' Altar maggiore vi è dipinta l' Assunta, e gli Apostoli intorno alla sepultura, la qual à richiesta di Vincenzo Carrafa Arciuescouo, e Cardinal fù fatta dal famoso pittor Pietro Perugino, il qual fiori nel 1460. e ne' tempi del Cardinal Gerardo fù ritoccata, e dorata, come de presente si vede.

Arrigo

Nell' archiuio della zeca di Nap. an 1298 1299. ht. B. fol. 207.

Il Borghino nel 3. lib del suo riposo. Il Vasari nel le vite de pittorie scult.

Arrigo Minutolo Arciuefc. di Nap. e Card. di S. Anastasia, e poi Vescouo Tusculano, e finalmente Sabino, anch'egli lasciò nõ poca memoria della sua grandezza, e magnificèza. hauendo fatta erger la porta magg. di questo tèpio dall'Abbate Antonio Baboccio da Pipierno scultor eccellentissimo fregiandola di molte statue, e di colòne di porfido, la qual porge à riguardati gran marauiglia, essendo, comesi vede, di sì gran machina l'architraue, e gli stipiti di tre soli pezzi, oue si legge.

Nullius in longum & sine schemate tempus honoris

Porta sui rutilans sum ianua plena decoris

Me meus, & sacre quondam Minutulus Aulæ,

Excoluit proprijs Henricus sumptibus huius

Præsul Apostolicę nunc constans cardo columnæ

Cui precor incolumen vitam post fata perennem

Hoc opus exactum mille currentibus annis

Quo quatercentum septem Verbum Caro Factum est.

Il suolo d'esso fù fatto da Ciarletta Caracciolo Camerier del R<sup>e</sup> Ladislao cò molte sepulture à beneficio del publico, oue leggiamo.

Magnificus miles Dominus Ciarletta Caracciolus fecit hoc pavementum ad honoré Dei, & B. Ianuarij, Anno Domini 1433.

Essendo poscia guasto il pauimento, ò suolo per ingiuria del tempo, fù da successor di Carletta dopò cento settant'anni ristorato, e quiui nel mezzo della Chiesa in vna gran pietra, si legge.

Ciarletta Caracciolus 1443. frauit, Gentiles eius Posterij restituerunt, Alphonso Cardinale Gesualdo Sacri Collegij Decano Archiepiscopo Neapolitano 1603.

Il tempio stesso rouinò poscia nel mese di Decembre, del 1456. nel qual tempo furono due grádissimi terremoti nel Regno di Napoli, come riferisce S. Antonino, & altri Autori, fù poi rifatto da molte illustre, e nobiliss. famiglie, frà le quali è quella del Balzo, la Caracciola, l'Orsiua, la Pignatella, la Zurla, la Dura, & altre togliendo ogn'vna da per se à ristorar vna parte delleq. hoggi di si veggono l'insigne sù gli archi, e pilastri. La Copula fù rifatta da Alessadro Carrasa Arciuefc. fratello del Card. Oliuieri, come si legge nel detto luogo.

Mentem sanctam spontaneam honorem Deo, & patriæ liberationem Alexander Carasa Archiepiscopus Neap. fecit 1483.

Et vltimamente la Tribuna dell'Altar maggiore aperta da ogni parte, minacciando rouina, con grandiss. spesa, fù dal Card. Gesualdo ristorata, & ornata di stucchi posti in oro, e di vaghiss. pitture fatte da Gio. Balducci Pittor Fiorentino à nostri tèpi eccellente hauendo di ciò hauuto il carico il Canon. Rutilio Gallacino Teologo, & in ogni scienza versato, di vita, di costumi, e di Religione esèplare.

Nell'istesso Tèpio sotto l'Altar maggiore il Card. Oliuier. Carasa, & Arciuefc. nel 1506. edificò vna picciola Chiesa da noi detto'l Soccorpo (che da gli Ecclesiastici più tosto còfessione chiamar si doue

A S rebbe

S. Antonino  
Nella 3. part.  
delle sue cro-  
niche. tit. 26.  
S. 24. & altri.



rebbe) & arricchita di vari, e pregiatissimi marmi interciati, ch'el facciano tutto con intagli, di fregi, e figure della medesima materia, con maraviglioso artificio, & anche la sepoltura per se, e suoi successori, cosa veramente degna della grandezza dell'animo de sì gran Prelato. A queste si discende da due porte con gradi di marmo. vi sono due porte di bronzo lauorate de basso rilieuo, c'hanno di sopra due tauole di marmo, in quella a man destra sono scolpiti i seguèti versi di Pietro di Graulina dottiss. Poeta, e Canonico Napolit.

Currite, qui cupitis Cœlestis præmia vitæ  
Et castas huc ferre preces, hæc Ianua Cœli  
Pandit iter votis Deus, hic lacrymisq; precantum  
Mitis adest, qui martyrio, precibusq; Beati  
Ianuarij, totam commissio crimine ab omni  
Parthenopen nutu, ac præsentî numine purgat;  
Currite vni patitur diuini Regia Regni.

Nell'altra

Oliuerius Carafa Episcopus Ostiensis S. R. E. Cardin. Neap.  
D. Ianuario Martyri, Pontificiq; Neap. Patrono Sarcophagum  
hoc dedicauit: Sacellumq; marmoribus miro opere construxit,  
ornauitq; additis ei Sacerdotibus, qui quotidie Deo sacrificent;  
quibus dotem perpetui prouentus constituit. In patronatus  
Sacelli Gentilium esse voluit. In primis Dei honorem,  
ac laudem Sanctorum quæsiuit. Fauete animis, & Auctori Deo  
preces fundite. Anno Sal. 1506.

Nel maggior Altar di questa Chiesa riposa il corpo del santissimo Gianuario con grandissima veneratione, dietro del quale è collocata la statua del dett' Cluuiero tant'al naturale, che par che spiri. E questa Cappella ben'vficiata, essendoui dodici sacerdoti, vn sacrestano, e due chierici con buone prebende.

Il Borghino  
nel luogo  
sopracitato.

A man sinistra dell'Arciuescouado è la sedia di marmo, antichissima fatta fin dal Ponteficato di Clemente VI. nel 1342.

Il Vasari  
nelle vite de  
Pittori, e  
Scultori.

Quiui anche si vede vn principalissimo Organo fatto dal Cardinal Ranuccio Farnese Arciuescouo, nelle cui porte sono dipinte le figure de sette Protettori di Napoli, nel che si dee auuertire, che sotto la figura del santissimo Gianuario fù ritratta l'effigie di Papa Paolo III. Auò del Cardinal Arciuescouo, vi sono parimènte sotto gli altri santi dipinti, Guido Ascanio Sforza nipote del Papa, Conte di S. Fiore, Diac. Card. di SS. Vito, e Modesto, poi di S. Eustachio, & indi di S. Maria Inualata. Alessandro Farnese Diacono Cardin. prima di S. Angelo, e poi di S. Lorenzo in Damaso, nipote del Papa, figliuolo di Pierluigi Farnese. lo stesso Pierluigi figlio del Papa. Ottauio Farnese figlio di Pierluigi, Duca di Camerino, Tiberio Crispo, prima Castellano di S. Angelo, e poi Diac. Card. di S. Agata, & altri

altri, il tutto è opera di Giorgio Vasari Aretino eccellentissimo pittore, & architetto, il quale fiorì nel 1550.

In oltre si vede vn bel coro hoggi rinouato, e nel suo primiero luogo restituito dal Card. Derio Carrafa, per lasciar, di se perpetua fama, à posterì della sua grandezza, e splendidezza, e d'intorno l'hà ornato de pregiati marmi, e mischi con li teschi delli Padroni di Napoli, e d'altri Santi, in oltre hà dato principio ad vn bellissimo tetto dorato, e dipinto con ispenderui 14. millia scudi, il quale mentre, che questo scriuiamo, tuttauia si và riducendo à fine.

Dalla parte destra, & sinistra della porta maggiore sono due Torri, doue anticamente si conseruauano le Reliquie de' santi, e quella à sinistra D. Ferrante di Toledo Duca d'Alba Vicerè del Regno di Napoli, e D. Maria di Toledo sua moglie nel 1557. per la grandissima diuotione, ch'al glorioso S. Gianuario haueuano, vollero à proprie spese di varie pitture adornare, che dinotano i miracoli, e passione del santo Vescouo, oue si conseruano le teste de' santi Protettori di Nap. & altre SS. Reliquie, frà le quali sono due Ampolline di vetro piene del precioso sangue di S. Gianuario, il quale riceuì la corona del martirio à 19. di Settembre del 305. alla Solfataia di Pozzuolo, sotto il Pontificato di Marcello, regnando Diocleriano, e Massimiano Imperadori; al cui martirio sù presente vna signora Napolitana (come da tutti comunemente si tiene) la qual in quelle due picciole ampolle, nell'vna il sàgue puro, e nell'altra il mischiato con alcune fila di paglia raccolse, e riserbò con debita veneratione, e questo miracoloso sangue tutte volte, che s'incontra col capo del santo Martirè, ò che vn sacerdote dice la sua antifona coll'oratione, ò sopra l'Altar, ou'esso sangue stà, il sacrificio della Messa in honor del santo Martire celebra, di poca arida terra, ch'immobilmente è nel fondo delle carrafine congelata, ritorna viuo, e vermiglio sangue, e per ogni parte liquidamente trascorrendo, tutte le riempie, & irriga, indi cresce, e si dilata, diuien liquidissimo, e boggie, come se pur all'horà fusse à viua forza di mannaia, ò di acuto frale tratto fuori dal santo busto, e quel che reca marauiglia à marauiglia, e vince lo stupore con vn'altro maggiore, che dopò la solennità, sacrificio, oratione, & antifona del santo, e lo scontro della testa, quel viuo sangue ritorna di nuouo à congelarsi, ~~et sic~~ e ciò vicendeuolmente auuicne, quante volte se li porge nellì sopradetti modi occasione de sì euidente miracolo, con istupore, & vergogna della stessa natura, com' à tutti è noto. E quel che di sopra si è detto di continuo vien offeruato ciaschun'anno, & in ogni tempo questo gran miracolo si vede chiaramente à confusione d'empi eretici, i quali negano la debita veneratione, che si deue alle Reliquie, e Corpi de' Santi. E benchè il sangue non si sia alcuna volta l'questato, perche tutte volte, che Nap. ò il Regno hauendo da patir qualche guerra, ò peste, ò altro disagio, nell'affrontarsi

col suo capo, poco, ò niente si vede liquefarsi com'al solito, il che chiaramente si vidde, e s'offeruò nel 1558. quando Paola, e S. Lucido in Calabria, Sorrento, e Massa incontro Nap. da Turchi con miserabil stragge furono saccheggiate, e gli habitatori fatti schiavi di quei cani. e nell'anno 1569. quando fù quella crudelissima carestia in Napoli, e per tutto'l Regno, che molti morir di fame, col qual segno il santo Martire auisò i suoi cari cittadini delle future calamità, e miserie per i loro peccati, acciò possano per mezo dell'orazioni, digiuni, e penitenze placar l'ira d'Iddio, la cui santa Reliquia essendo vno de più gran Tesori c'habbia santa Chiesa, ragioneuolmente la torre, oue si conserua, di Tesoro hà acquistato il nome, e mentre, che questo scriuiamo la Città di Nap. per voto fatto negli anni di Christo 1527. gli fabrica vn nuouo, e celebre Tesoro, che sarà iuspadronato della medema Città, con stabilirui sei Canonici da instituirsi dall'Arciuescouo di Nap. a presentatione di detta Città, i quali faranno particolari Cappellani di quello, oue hà speso 150. milia scudi, & non è ancor ridotto à perfettione, è compito farà vno de più principali, e superbi Tesori dell'Italia. In cotesto luogo à 7. di Giugno del 1608. con solenne pompa si buttò la prima pietra benedetta da Fabio Maranta Vescouo di Calui, con simil inscriptione.

D. Ianuario. D. Thomaz. D. Agnello: D. Aspremo.  
cceterisque Tutelaribus.

Neapolitana Ciuitas seuientę vi pestis

Anno 1527. Sacellum vouit, 1608. fecit.

Pauo V. Pont. Max. Philippo III. Rege.

D. Athanasio, D. Seuero, D. Euphebio. D. Agrippino.

Ostauio Aquauia S. R. E. Cardinale Archiepiscopo.

Io. Alphonso Pimentello Beneuentanorum Comite Prorege.

La seguente notte del martirio di S. Gianuario alcuni christiani di diuerse Città, li quali custodiuaano li corpi de'santi Martiri, acciò la notte di nascosto li potessero portare à sepellire nella lor patria, apparue S. Gianuario ad vn Napolitano, e gli disse fratel mio, quando tu ne porterai il mio corpo, cerca bene nel luogo, dou'io sono stato decollato, perche trouerai vn de' miei deti, che col mio capo mi fù reciso, ò ritrouatelo' lo sepellirai col mio corpo, vbbedi il Napolitano à quanto dal Santo gli fù ordinato, e conseruollo per al' hora à Marciano, luogo trà la Solfataia, e monte di spina, per volerlo poi con debita veneratione nella sua patria trasferire, gli altri corpi de'Santi Martiri indi furono raccolti da altri Christiani, e sepelliti in altri luoghi come dicemmo.

Do pò alcuni anni del martirio di S. Gianuario i Napolitani più, che mai bramosi di ridurre alla sua patria il corpo del S. lor compatriota an daronò in processione cò parenti del Mart. e S. Seuero Vescouo

scouo di Napoli cantando hinni, e lodi al Signore Iddio per tal santa  
 attione, e giunti à Marciano ritrouarono la pretiosa gioia intatta,  
 e piena di soauissimo odore, con infinito giubilo, & allegrezza di  
 tutti, che lingua humana non è basteuole ad esprimere. laonde quel  
 la signora Napolitana, ch' il sangue haueua serbato, intendendo  
 che'l corpo del S. era ritrouato, fece al S. Vescouo Seuero di quel pre  
 tioso sangue libero dono, & all' hora la prima volta si vide quel stu  
 pendo miracolo, ch' essendo posto alla vista del capo il glorioso san  
 gue diuène liquidissimo, come s' all' hora fusse dal sacro busto uscito  
 onde da sì euidète prodigio si conobbe quel esser il vero sangue del  
 glorioso Mart. Ritornato poscia S. Seuero in Nap. cò sì grà Tesoro,  
 Fù da lui cò le proprie mani posto nella Chiesa al S. Mart. còsecrata  
 vn miglio lunge dalla Città, com' altroue diremo; la qual Chiesa cia  
 scun' anno erano tenuti di visitar i beneficiati, ma hoggi in vece di  
 quella visitano la Catedrale. E perche per veneratione i sacerdoti gi  
 uano co'l capo scouerto, e'l caldo del Sole era gràde, tolsero delle frò  
 di, e de' fiori, si per repararsi dal sole, si anco per segno d' allegrezza, e  
 s' inghirládaro il capo, è quindi poscia fù ordinato, che ciascun' anno  
 nel Sabb. auàti, la prima Dom. di Maggio si douesse far la medema  
 processione portádo insieme co'l capo di S. Gianuario, le teste de gli  
 altri Santi Protettori, & altre Reliquie per la Città, in memoria de sì  
 segnalato giorno, il qual costume d' andar inghirládati è stato hoggi  
 tolto via, e solaméte vfano di portar nelle Croci vari fiori; nó dime  
 no fin al presente serbano il nome de' Preti inghirládati. Si continuò  
 in memoria di quella prima festiuità farsi tal solennità nelle Chiese  
 più principali, come in S. Maria di Portanuoua, in S. Agostino,  
 in S. Agrappino, in S. Tomaso Apost. in S. Paolo maggiore, in SS.  
 Apostoli, in S. Andrea à Nido, & altroue, doue piacque all' Arciue  
 scouo, come si legge nel cerimoniale delle processioni antiche del  
 l' Arciuesconado di Nap. benche poi questa festa sia stata trasferita  
 ne' cinq; Seggi de' nobili, e nella piazza del Popolo, per poter con  
 maggior solénità d' archi trionfali, e d' altre pompe celebrarla, quíui  
 incontrádosi il pretioso sangue co'l capo di questo gran Mart. con  
 grandissima allegrezza, e concorso nó solo di tutta Nap. ma di tutto  
 il Regno si vede ciascun' anno bogliere, e liquefarsi, essendo per  
 prima indurito, nel che risplendeno due stupendi miracoli, il primo  
 dell' incorruptione del sacratiss. sangue, il secódo della liquefattione.

Nella seguente Domenica l' Arciuesc. di Nap. assiste nella Messa  
 Pontificale, che follemente si canta da vno de' Canonici prebendati  
 in honor del glorioso Martire, e fà solenne festa di questa trasla  
 tione, nella qual se gli dà l' vbbidenza da gli Abbati, dalli Arcipreti,  
 da Parochi, e da' Saccodoti: Ne' tempi di dietro i Vescoui suffraganei  
 erano tenuti à venirui, ma per dechiaratione de gli Illustri. Car  
 dinali della Congregat. del Sac. Conc. di Trento fù ciò tolto via nel  
 5377. con lettera di Roma, & in vece di Vesc. végono i loro preti.

Fù

Cap. 38. e 39

Conc. Trid.  
Sess. 24. ca. 2.

Gio Vallari  
nella Croni-  
ca di Napol.  
cap. 4 del pri-  
mo libro.

Fù questo S. Vescovo della Città di Beneueto, ma di patria Napolitano, ancorche molti tengano, ch'egli fusse di patria Beneuentano. E Gio. Villani così di lui riferisce, S. Gennaro con S. Euticete, & Acutio erano Cavalieri Napolitani, & altroue, S. Gennaro con S. Agrippino furono della piazza di Forcella, il che si conferma anco dall'antico ufficio di questo S. nell'ottaua Lettione, ch'anticamente si recitaua in Napoli auanti la riforma del Breuiario, fatta d'alla Felice, e santa Memoria di Pio Quinto, oue si legge. Noctu. verò cum vna quæque plebs sollicitè suos sibi patronos rapere festinaret, Neapolitani B. Ianuarium sibi Patronum à Domino meruerunt, quem primò quodam in loco, quod appellatur Marcianum absconderunt. Postea verò quieto iam tempore venerabiles Episcopi, vna cum omnibus ex genere beatissimi Ianuarij Martyris, cum plebe Dei sancta, cum hymnis, & laudibus corpus eius tollentes, iuxta Neapolim transfulerunt, & posuerunt in Basilica vbi nunc requiescit. Sanctum Sossium Diaconum, & Sanctum Euticetem, & Acutum ciues sui tulerunt, & posuerunt in pratorio Falcidij. S. autem Festum, & S. Desiderium iidem ciues sui Beneuentani habent. Io stesso si legge nel Martirologio di Beda di questo modo. XIII. Kalen. Octobris in Neapoli Campaniæ Natalis S. Ianuarij Beneuentanæ Ciuitatis Episcopi cum Sossio Diacono Mesenatæ Ciuitatis, & Diacono suo Festo, & Lectore suo Desiderio, qui post vincula, & carceres capite sunt cæsi, in Ciuitate Puteolana sub Diocletiano Principe, & Iudice Dracontio, qui cum ducerentur ad mortem, viderunt inter alios Proculum Puteolanæ Ciuitatis Diaconum, & duo laici Euthyches, & Acathius; interrogauerunt quare iusti iuberentur occidi, quos Iudex, vt vidit Christianos iussit decollari cum illis, sic omnes septem pariter sunt decollati, & tulerunt nocte eorum, corpora populi Christianorum, Neapolitani Ianuarium posuerunt iuxta Ciuitatem in Basilica, Mesenates Sossium æq; in Basilica, Puteolani Proculum, Eutychem, & Achatium iuxta Basilicam S. Stephani, Festum, & Desiderium Beneuentani collegere.

In vno antichissimo officio della Madona, scritto in pergamenò, il qual fù di Nardo Coppola Conte di Sarno, ch'oggi si serba dal Dottor Francesco Antonio Porpora, si legge di questo modo.

XIX. Septembris S. Ianuaris Episcopus, & Mart. Neapolitanus: lo stesso leggiamo nel Martirolog. d'Adone, e d'altri. Il medem anche vien confirmato dalle parole d'vn antichissimo scrittore in lettere Longobarde appresso di noi al fol. 300. che sono le seguenti.

Septem namq; fortissimi Athletæ Dei pariter suscipere martyrium, quorum singuli suorum ciuium restituti vrbibus perceptum à Domino Patronatum gerere non desistunt, præstante beneficia, deuota mentè, & sincera fide petentibus. il che si raccoglie parimente da quel che ne scriue Alfonso di Gennaro nostro Napolitano, e da altri, che per breuità si tralasciano: Ecco dunque come il glorio-

fo

Alfonso di  
Gennaro nel  
lib. intolato-  
to Carmen  
sacrum.

fo S. Gianuario fù cittadino, e Cavalier Napolitano, e non Beneuetano, come altri vanamente si danno à credere . .

Nel medemo Tesoro se riserbano due pezzi del legno della Croce. Vn pezo della guancia di S. Gio: Battista, la cossa di S. Paolo, & il braccio di S. Tadeo Apostoli .

Et oltre il sangue di S. Gianuario, è il capo di esso Santo, come se disse, e quelli di S. Aspreno, di S. Agrippino, di S. Seucero, di S. Eusebio, e di S. Artanagio tutti è cinque Vescou di Napoli.

Il capo di S. Massimo Leuita, e M. della Città di Cuma, il cui corpo giace nel foccorpo nell'altar à destra di quello di S. Giannario, e quivi anche è il corpo di quel fanciullo di 3. mesi, il quale per ha uer fatto testimonio della santità di S. Massimo, in presenza di FABIANO Console, fù crudelmente smembrato.

I. Imagini di rilieuo di argento di S. Agnello Abb. oue sono alcune sue Reliquie, di S. Tomaso d'Aquino, oue parimente si serba vn pezo del braccio del detto Santo.

La mola di S. Apollonia V. e M. il doto di S. Lucia Verg. e Mart.

Il bastone, che l'Apostolo S. Pietro diede à S. Candida prima Christiana Napolitana, ch'el portasse à S. Aspreno, il quale per lo spazio de 20. anni era giaciuto in letto, e perciò haueua perduto le corporali forze, e solamente in appoggiarsi à quel, subito robusto, e sano diuenne . E nella Chiesa del Duomo nella Cappella, doue hoggi s'adora il Santissimo Sacramento, giace il corpo di S. Artanagio con quei di SS. Giuliano, Lorenzo, e Stefano, tutti è quattro Vescou di Napoli, e nell'Altar maggiore sono i corpi di S. Agrippino Vescou di Nap. e de' ss. Euticete, & Acutio discepoli di S. Gianuario, i quali furono da Stefano, scòdo di tal nome, Vescouo di Napoli trasferiti dalla Città di Pozzuolo, come scriuono gli Auttori dell'vfficio di S. Fortunata Verg. & Mar. e della Cronica de' Vescou di Napoli, parlando di Stefano scòdo.

Per la Chiesa dell'Arciuescouado s'entra in quella di santa Restituta vfficioata da Canonici, oue si vede l'antico Oratorio, e la Cappella di santa Maria del Principio con la diuota Imagine di Nostra Signora, la qual comunemente si dice esser opera di S. Luca, & Euangelista, e come si legge nella Cronica di Napoli, e di santa Maria del Principio, S. Aspreno eresse vna picciola habitatione, à santa Candida appresso la sua casa con diuotissimo Oratorio, oue se dipinger la predetta figura della Reina de' Cieli, la quale per esser stata la prima figura della Gran Madre d'Iddio qului fatta, ch' in altra parte di Napoli, ò forsi dell'Italia, perciò prese il nome di santa Maria del Principio. Nel medesimo luogo santamente visse santa Candida dopò, che fù fatta Christiana, e ringiouenita nella legge di Christo, e nelle anima, e nel corpo risanata.

Questo Oratorio per la grandissima diuotione, & orationi di quella prima Christiana, era grandemente da Napolitani frequentato

Il medemo nella Cronica di Nap. lib. 1. cap. 45.

Cronica di S. Maria del Principio. Il Summ lib. 1. par. 1.

tato, & venerato, quivi santa Candida nel scruiugio di Dio dopo preso il Santissimo Sacramento dell'Eucharistia, e gli altri Sacramenti della Chiesa, piena d'animi, e ricca de' tanti meriti, finì il corso di sua vita, circa gli anni di nostra salute LXX. li 4. di Settembre il cui corpo fù poscia da Napolitani sepellito nella Chiesa di S. Pietro ad Ara, dou hoggi se riposa.

Fù S. Aspreno della famiglia Sicola della Piazza di Forcella, come si legge nella Cronica de Not. Ruggiero Pappanfogna, che appresso di noi si serba: nello stesso oratorio S. Aspreno di continuo celebrar solea il sacrificio della Messa, operandoui infiniti miracoli in vita, e dopo morte: la qual fù à 3. d'gosto de gli anni di Nostro Signore LXXX. sotto'l Pontificato di S. Lino, e con degne esequie fù nel medem' oratorio sepellito, oue riposò sin, che da Carlo II. fù edificato il nuouo Duomo, nel qual gli fù dedicata la Cappella, che di presente è della famiglia di Tocco, del Principe di Mòtemileto, e sotto l'Altar di quella fù poi trasferito. quivi si veggono i miracoli, e la vita del medemo S. Vescouo dipinta da Tesauro famoso pittor Napolitano, il qual fiori nel 1520. Costui fù quello (per quanto si raccoglie dall'antica tradizione) che dipinse la santissima figura di Santa Maria dell'Arco, la quale per la frequenza de' miracoli è fatta à nostri tempi, vna delle più famose, e diuote Chiese, e' habbia l'Italia. dipinse in oltre tutta la Cappella di Santa Maria della Pace nell'Annuntziata di Nap. la qual hogg'è ridotta in Cimitero delle figliuole di quella santa Casa, e sù la porta del cortile, doue stà detta Cappella, si veggono le figure della Madre d'Iddio co'l figliuolo nel seno, S. Gianuario, e S. Agnello nostri santi Tutelari, il tutto fù opera del medemo Tesauro. E per ritornar al ragionamento cominciato dico, che frà gli altri miracoli, ch'il Sig. adoperò per mezo del detto glorioso santo nel medem' oratorio, fù ch'vn principalissimo gentil'huomo Napolitano, e di molte ricchezze, abondeuole desiando hauer figliuoli, non cessaua giamai di pregar il santo, ch'intercedesse per lui appresso la Diuina Maestà cotal gratia, & essendo egli esaudito, hebbe dalla moglie vn bellissimo figliuolo, la onde non ingrati della gratia riceuuta fabricarono la Chiesa in honor di santo Aspreno, la qual sin hoggi si chiama la Chiesa della Stefania, come si legge nella 6. lett. dell'vfficio del detto santo. E che si chiamasse la Stefania si conferma da quel, che scrive Gio. Diacono nella Cronica di Vescouo di Nap. parlando di Stefano primo Vescouo, con simili parole. Hic inter alia bonitatis studia fecit Basilicam ad nomen Saluatoris, quæ vsitato nomine Stephania vocatur. Fù poi questo luogo di santa Candida, habitato da alcune donne Romite richiuse, come si legge nella Cronica di Napoli, e di santa Maria del Principio.

Indi la detta figura di santa Maria del Principio fù rinoiata da santa Elena madre di Costantino Imperadore, la qual dopò ch'ella riceuet

ricevette il battesimo in Roma da S. Siluestro Papa, hebbe in diuina reuelatione, che n'andasse in Gierusalemme à ritrouar il legno della santissima Croce di Christo, è andandou se riposò alcuni giorni in Napoli, ou'edificò, ò ristorò la Chiesa, che S. Aspreno fabricato haueua nel medem oratorio; rinouò, e rifece anche quella figura, e vi aggiunse quelle di S. Gianuario, e di S. Restituta; il che si verifica da versi posti in oro sotto la figura della Madonna, oue leggiamo

Lux Deus immensa postquam descendit ad ima  
Annis trecentis completis, atq; per actis  
Nobilis hoc Templum sancta construxit Helena?

E benchè si dica, che Santa Elena edificasse la Chiesa per la ragione già addotta, non dimeno si può intendere, che siano confusi i nomi; e quel che s'è la Madre, s'è il figliuolo, come appresso diremo, ò vero diciamo, che da Santa Elena fù edificata, e da Costantino il figliuolo dotata, ò che d'ordine di sua madre, il figliuolo l'haueffe fabricata. Costantino anch'egli dopò d'esser battezzato, e mondato della lepra, hauendo fatta donazione à santa Chiesa della Città di Roma, con parte dell'Italia, e d'amendue le Sicilie, volle serbarsi solamente Nap. per Camera Imperiale, acciò nell'andar, e ritornar da Grecia haueffe alcuna Città per suo diporto, e nell'andar in Grecia nel 324. in circa venne in Napoli con S. Siluestro Papa, oue dimorò intorno à vn anno, e l'più delle volte vdiua Messa in Santa Maria del Principio, la qual fù dal medemo Pontefice consagrata ne gli otto di Gennaro, concedendole grandissime indulgenze, come dal seguente distico si legge.

Siluestro grato Papa donante beato,  
Hic bene quanta datur venia, vix quisq; loquatur.

Archiefa parimente del medem Imperadore, San Siluestro fece da Cosma Vescouo Napolitano crear 14. Canonici prebendati, sette de' quali furono Preti, e gli altri Diaconi, à quali donò l'Imperadore molti poderi; Vi ordinò la dignità Cimiliarca, le ad effempio della primitiua Chiesa, la qual dignità è solamente nelle Chiese Metropolitane dell'Oriente, e nell'Occidente non è in altro luogo fuor ch'in Napoli, & in Milano. Questa dignità non dinota altro, che l'esser Tesoriero, il qual hà cura di conseruar le Reliquie, le cose pretiose, i vasi sacri, e danari della Chiesa; ma oggi il Cimiliarca è vno de Canon. Preti prebendati, i cui vfficio non si estende in altro, saluo, che l'esser capo de gli Edomadari, essendo

Frezza de  
subfeud nel-  
l'aggiuioni  
nu. 15.

Cron. di Na  
pol. cap. 24.

Cronic. di S.  
M. del Prin-  
cipio.



essendo l'ufficio del Tesoriero trascritto in altra persona, e l'Arcivescovo lo faol conferire à chi li piace.

E perche in Costantinopoli erano, oltre la maggior Chiesa Patriarcale, sei altre dipendenti da quella, come scrive l'autor de Ministris Ecclesie Constantinopolitane, essendoti vn nome de dignità col vocabolo greco, ch'era Prefetto à tutte le Chiese, per questo, accioche le Chiese Napolitane s'andassero conformando con le greche, Costantino fabricò, e dotò sei altre Chiese greche in Napoli, e de ricchi renditi dotò, ne quali i Preti celebravano gli vffici diuini all'uso de' Greci, e furono, santa Maria in Cosmedin, S. Giorgio maggiore, S. Andrea à Nido, santa Maria Ritonda, S. Genarello ad Diaconiam, e SS. Gio. e Paolo, le quali Chiese, e gli volle, che fossero suffraganee, e dipendenti dalla maggiore, ordinando in ciascuna il Primicerio, e questi erano tenuti per ordine del medem Imperadore ciascun anno nel giorno del Sabbatho Santo cantar ciascheduno la lectione nell'idioma Greco nella Metropolitana di Nap. & anche nel giorno di Pasqua di Resurrectione cantar il Credo in Greco, & assistere al Cimiliarca, in segno di recognitione: Auertasi che l'autor di detta Cronica può esser, che prenda error nell'ultima Chiesa, conciosia cosa, che ne tempi di Costantino non hebbero altrimenti il martirio SS. Gio. e Paolo, la onde credo, che voglia dir SS. Gio. & Paolo Apostoli, che per euentura sarà la Chiesa de SS. Apostoli, come disse il Summonte, se non intende di S. Gio. Battista, & S. Paolo Apostolo.

E perche in Roma nel palaggio Lateranense Costantino haueua fabricato vn Tempio in honor del Saluatore, per esser delle prime fatte dopò tante persecutioni contro à fedeli di Christo, egli con pietosi sguardi mirando dal cielo tal opera, più si compiacque in lei, che nel Tempio di Salamone, il qual già disse, Sanctificauit domum hanc, vt ponerem nomen meum ibi in sempiternum, & erūt oculi mei, & cor meum ibi cunctis diebus, perche nella consecratione di detta Chiesa, che fu la prima, che nel mondo con le sue solite cerimonie si cōsecrasse da san Siluestro Papa, apparue l'Image del Saluator, nò per opera humana, ma per virtù diuina, dipinta nel muro, onde per gli doni d'argento, e d'oro, che à grà copia le donò, prese il nome d'aurea Basilica. Hor conform à quella Chiesa l'Imperador Costantino volle fabricar in Nap. vn'altra in Santa Maria del Principio con la figura del medemo Saluator, e ciò oltre d'esser antichissima traditione, vien anche riferito nell'istoria di Santa Maria del Principio: oltre à ciò se far vn'altra Cappella da lato destro, sotto'l nome di S. Gio. in Fonte, così Jetta per vn fonte, che vi fece in memoria di quella, ou'egli hebbe il battefimo, nella cui cappella hoggi reside la diuota cōpagnia della Morote, e questa è de laici ordinati da Mario Carrara Arcivesc. per accōpagnar alla sepultura quei, che non han fatta electione di essa, e muon-  
di

1. Reg. 3.

di morte improuisa. Non molto dopò vedendo Costantino gli stupendi miracoli, che nella sepultura di santa Restituta si faceuano nell'Isola d'Ischia, acceso di diuotione edificò colle vn nouo Tempio, de ricchi poderi dotandole, e l'incorporò con quel di Santa Maria del Principio, dedicandolo à questa santa Vergine, doue poscia se trasferì il suo corpo, benchè sia incognito à Canonici, il proprio luogo, ou'egli stia, auenga che quegli Isolani dicano esser nella lor patria: ne Costantino l'harebbe fabricato il Tempio, se non hauesse procurato d'haner prima il corpo di quella santa, à cui haueua in Ischia dedicato vn Tempio Licinia nobil matrona. E che il corpo di questa santa sia in Napoli oltre l'inueterata traditione, si può anche racorre dal Martirologio Romano (frà'l numero de' quali gloriosi santi fù questa Vergine annouerata da S. Siluestro Papa, che volle si celebrasse la sua festa nelli 17. di Maggio) oue si legge. Sexto decimo Kal. Iunij Neap. in cāpania S. Restituta Virg. & Mar. e quel che segue. si può anche racorre da quel, che dottamente scriue il Card. Baronio nelle sue dottissime annotationi al medemo Martirologio, così dicendo, Non tantum Neapoli celebris fuit, quò translatum venerandum corpus, sed ex Carthagine in Africa, vbi passa est, lo che vien anche confermato dal Romeo nella vita di detta santa Vergine, e da altri, e da quel tempo la Chiesa di santa Restituta fù detta il Vescouado. Indi la cupula di questa Chiesa fù bruciata con l'occasione d'vn grandissimo fuoco, che la fracassò affatto, fù poi da Gio. Mediore Vescouo di Nap. il qual fiorì nel 550. in circa rimouata, e vi fece depinger la figura della Transfiguratione del Salvatore di laor mosaico, come scriue l'autor della Cronica de' Vescou di Nap. parlando del detto Vescouo, con simili parole. Hic absidam Ecclesie Stephanie lapsam ex incendio reformauit, in qua ibidem ex musuo depinxit Transfigurationem Domini Nostri Iesu Christi summæ operationis. la stessa Chiesa della Stefania fù poi da Stefano secondo di tal nome Vescouo di Nap. il qual fù ne tempi di Stefano, e d'Adriano sommi Pontefici, rifatta, come scriue l'autor predetto, per esser stata bruciata da vn cereo di smisurata grandezza, e lunghezza, il qual dalla beneditione, che si sirol fare de' cerei nel Sabbato santo in Napoli, si costumaua tenerlo acceso per fin, che si compiuua la Messa cantata nella Pasqua di Resurrectione, accadè ch'vna notte con l'occasione della medema festa, secondo il solito quel cereo fù lasciato acceso sì la mezza notte, mentre tutti dormiuano, bruciò prima le tele de' ragni, che v'erano in molta quantità, e poi il tetto, indi affatto consumò tutta Chiesa, le parole dell'autor già detto son tali. His ita peractis, Ecclesia Saluatoris, quæ de nomine sui auctoris Stephanie vocatur, diuino, quod sens dico, iudicio cremata est. moris enim fuit vt cereus sanctus enormi mensura porrectus, propter Dominice Resurrectionis honorem, à benedictionis exordio usque ad

alte-

alterius diei Missarum expleta solemnia non exstingueretur, nocte igitur quadam ipsius festiuitatis causa solito dimitteretur accensus, cunctis quiescentibus, ignis per aranearum fortè congeriem in laquearia ipsius Ecclesie peruenit, & sic demum aestuauit in omne ædificium, & sic prædictus Pontifex magno mœore infestus consolari nequiterat, sed omnipotens, qui deducit ad inferos tribulationis, & reducit, qui post lachymationem, & fletum exultationis, & lætitiã infundit, tandem sua ineffabili pietate triste cor tantì patris lætificare dignatus est, ac deinde totius populi forti roboratus adiuterio eandem renouauit Ecclesiam vestibus adinstar Phœnicis descriptis, ad cuius etiam insigne cyburium argento adinstar Pauonam vestiuit, & ammones ex eodem decorauit metallo.

Altri finalmente dicono, che fuisse detta la Stefania dalla parola Greca Stephanos, che significa corona, e ciò per vederfi nella figura del Saluatore 24. Seniori ginocchiati, i quali offeriscono le sue corone al Saluatore; còforme la visione dell'Apostolo S. Gio. nell'Apocalisse.

Se riposano in questa Chiesa i corpi del B. Tiberio, e di S. Gio. detto d'Acquarolo, amendue Vescou di Nap.

Di S. Restituta Verg. & Mar.

La Chiesa dell'Arcuescouado è seruita da 30. Canonici, da 22. Edomadari da 18. Preti detti Quaranta, da 80. Clerici del Collegio del Seminario, da 40. Preti beneficiati, e non beneficiati, dal Sacrestano, da vn Paroco, da 12. Clerici, oltre il Sacristano, e 10. Preti, e Clerici, che sono in santa Restituta, e nelle Cappelle de' particolari, come del Soccorpo, de Minutuli, de Carboni, e d'altri, che sono in gran numero.

I Quaranta son obligati à certi tempi quando celebra il Vicario, & i Canonici, d'assistergli, e quando il Capitolo di Nap. esce in processione sono obligati etiandio d'andarui, e precedono à tutto'l Clero, fuorche gli Canonici, & à gli Edomadari.

Sù la porta maggiore di questa Chiesa sono i seguenti tre sepolchri Reali, con siml inscrittioni.

Carolo I. Andegauenfi Templi huius extractori  
Carolo Martello Hungaria Regi  
Et Clementia eius vxori, Rodulphi Cæs. F.  
Ne Regis Neapolitani, eiusq; Nepotis,  
Et Austriaci sanguinis Regina  
Debito sine honore iacerent ossa

Henricus Gusmanus Oliuarenfium Comes  
Philippi III. Austriaci Regias in hoc Regno Vicegerens  
Pietatis ergo posuit Anno Domini 1599.

Ne-

Nell'antico sepolcro del Rè Carlo si leggeua.

Conditur hac parua Carolus Rex primus in vrna  
Parthenopes, Galli sanguinis altus honos;  
Cui sceptrum, & vitam fors abstulit inuida, quando  
Illius famam perdere non potuit.

Quiui si hà d'auuertir chi legge, come gli anni à dietro, i sopradetti tre sepolcri erano nell'altar maggiore di questa Chiesa, ma perche il Cardinal Gesualdo, quiui voleua far il Coro, & ergerui il suo sepolcro, come già fece, con tal occasione furono disfatti di modo tale, che quei corpi reali giaceuano senz'honore, ciò intendendo il Conte d'Oliuacs, gli rizzò sù la porta maggiore tre sepolchri di porfido, & d'altri marmi, oue fè riporre i loro corpi, & iscrizionee come dicemmo.

Nell'entrar della porta picciola à destra della porta maggiore è il sepolcro di Tomaso Boccapanola Cavalier dell'ordine della Nauo del qual ordine altroue faremo mentione, e quiui mi par d'auuertir chi legge, che da destra, e sinistra s'intende secondo l'entrar, che si fa nelle Chiese, e nel predetto sepolcro si legge.

Hic iacet nobilis, & strenuus miles Dominus Thomasius Bucaplanula de Neapoli, qui obiit Anno Domini 1389. die 1. mensis Octobris 10. indictionis.

Nella cappella del Configliero D. Ferrate della Quadra si legge.

Priscum Dianorum Sacellum  
Ab Religiosissimis vrbis huius Archiepiscopis  
Nicolao, & Gaspare Dianis extractum,  
Ferdinandus Quadra, Hippolitæ clarissimæ familiz  
Postremæ materni sanguine nepos  
Instauratum, exornauit. Anno Sal. MDCXVI.

Ne' sepolcri, che sono nella cappella di D. Bartolomeo Caraccio lo si legge.

Conditur hoc pulchro generosus valde sepulchro,  
Cobellus nimio plenus, & eloquio:  
Atque Deo lætus sanctis, dictisq; repletus  
Hieronymini dona laudum, habuitq; bona;  
Hic fuit orator, & Virgo pacis amator  
Francisci, & Dalphinæ natus ad bona cuncta datus,  
Cultor honestatis, Caraculus, & probitatis  
Magnus homo iuuenis hic peramanusq; Senes,  
Sub tricentis X. bis milleq; Senis.  
Annis hic obiit, & Deus hunc voluit.

B Hic

Hic iacet Nicolaus Caraczolus filius Domini Bernardi Caraczuli militis de Neap. qui obiit Anno Domini 1328. die 17. Nouembris 12. Indictionis.

Hic requiescit bon. mem. Dominus Matthæus Caraczulus de Neap. quondam Domini Papæ Protonotarius qui obiit Anno Domini 1314. die 26. Maij 12. indict.

Qui latet hoc tumulto Paradisi luce fruatur,  
Sic sibi requies, & sine nocte dies.

Hic iacet corpus nob. molieris Domine Cecchellæ Bulcanæ de Neapoli vxoris nobilis, & egregij viri Domini Ioannis Caraczuli de Neapoli militis, quæ obiit Anno Domini 1373. die vltimo mensis Septembris 11. Indictionis.

Nella cappella della famiglia Filomarina, e Zurla, che di presente sono disfatte per ergerui la nouella Chiesa di S. Gianuario, crano i seguenti sepolchri, e marmi, ne quali si leggeuano le seguenti iscritioni.

Hic iacet Dominus Ioannes Filomarinus miles de Neap. Cabellanus Domini nostri Regis, qui obiit Anno Domini 1336. die 21. mensis Septembris 9. Indictionis.

Hic iacet Dominus Riccardus Filimarinus de Neap. miles, qui obiit An. Domini 1335. die vltimo mens. Nouemb. 4. Ind.

Hic iacet corpus nobilis viri Ioannis Filomarini filij Cubelli Filimarini dicti Iemese, qui obiit Anno Domini 1301. die 20. Septembris 9. Indictionis.

Hic iacet Petrus Piscicellus Zurlus dictus Quarra Dominus Fossacææ obiit anno Domini 1342. mens. Septemb. die 11. Ind. 11. & fuit filius Domine Ioannæ Caraczulæ de Neapoli, quæ etiam hic iacet, & obiit Anno Domini 1330. die 11. mensis Nouemb. 4. Indictionis.

Hic iacet egregius miles Dominus Ioannes Zurlus vir militiæ strenuus exemplaris vite, qui obiit Anno Domini 1381. die vltimo Septembris, & Nicolaus Antonius primogenitus eius tyro adolescens qui obiit An. Dñi 1378. die 25. Nouemb.

Hic iacet Henricus, tumulto quem stirpa Caputum Neapolis genuit populus, quem nouit amicum, qui obiit Anno Domini 1328. Die . . Ianuarij 12. Indictionis.

Nel

Nel tuolo di detta Cappella.

*Hic iacet corpus Martucij Piscicelli de Neap. dicti Zurli filij  
Domini Berteraimi Piscicelli, qui obiit Anno Domini 1324.*

Nella Cappella della famiglia Carbone fù sepellito il Cardinal  
Francesco Carbone, e nel suo sepolcro si legge.

*Clarus in excelsa Carbonum Parthenopea  
Ingenua tellure fatus de stirpe columna  
Inter Apostolicas velut igne micantius astrum.  
Cardineiq; Chori lux, gloria, spes quoq; multis  
Cui Sabinensis apex, titulumq; Susanna dedere,  
Crimina, qui lauacro laxabat cuncta secundo,  
Et pius in cunctis solersq; ad mystica rebus,  
Consilij probitate nitens, Dux ordinis alti,  
Corpore marmorea iacet hac Franciscus in area  
Lætus in ætherea plaudit, sed Spiritus Aula  
Anno milleno Domini quinto quatriceno,  
Octaua denaq; die Iunij requieuit.*

Francesco Carbone fù del Seggio di Capuana Vescouo di Mo-  
nopoli, e da Urbano VI. nel 1385. per la sua prudenza, e virtù  
fù creato Prete Cardinale del titolo de' santi Gabinio, e Susanna,  
Indi Vescouo Sabino, e gran Penetenziero, & appo Bonifacio  
IX. di grandissima autorità, e di maggior anco appresso Inno-  
centio VII. in ogni cosa, ma sopra tutto in quelle appartenenti  
alla Christiana religione, per le quali meritò in vari tempi molte  
legationi nello stato Ecclesiastico, come del Patrimonio del Du-  
cato d'Urbino, di Spoleti, di Viterbo, di Perugia, e d'altre. In ol-  
tre fù dallo stesso Pontefice mandato ad acchetar il popolo di Fu-  
ligno, il quale non sol haueua preso l'armi contra d'Andrea Fo-  
macello fratello di Bonifacio, ma ancora contra della Sede Apo-  
stolica di che rapportò tutto quel che il Papa istesso si era promes-  
so della bontà, e destrezza di questo buon Cardinale; Morì final-  
mente in Roma di morte subitana, nel giorno del Corpo di Chri-  
sto à 20. di Giugno del 1405. fù poi il suo corpo trasferito in Na-  
poli, & in questa Cappella sepellito, come dicemmo.

Leggi il Pan-  
tino, il Ciac-  
cone nelle  
historie de  
Pontefici, e  
Cardinali, &  
il Garimber-  
to nelle vite,  
e fatti memo-  
rabili de Pon-  
tefici, e Car-  
dinali lib. 1.  
lib. 1.

Nella medema Cappella è vn'altro sepolcro con simil iscritt.

*Hic iacet corpus nobilis, & egregij viri Domini Henrici Car-  
boni de Neapoli militis, qui obiit Anno Domini 1406. die 16.  
Maij 14. Indictionis.*

Nel tuolo

*Hic iacet corpus mag. & nobilis viri Masoni Carboni de,  
Neapoli, qui obiit Anno Domini 13 . . die veneris 6. mens.  
Januarij 12. Indictionis.*

B 2 Da

Da questo Masone nasce per retta linea la Casa de' Marchesi di Padula Bencuentana spenta in D. Ippolita figliuola del Marchese Giannantonio maritata con Francesco Brancia vnico figliuolo di Ferrante Configlier Regio.

In vna sepultura che stà d'incontro detta cappella .

Hoc est sepulchrum ab antiquo Pauli, & Ferdinandi Guindacij fratrum nobilium exessione Capuana, quod viuentes sibi, suisque construxerunt anno 1548.

Nel sepolcro dietro la porta picciola, si legge.

Hic iacet corpus Domini Bernilli Guindacij de Salerno medicinalis scientiæ Doctoris Magnæ Curie Regni Magistri Rationalis qui obiit Anno Domini 1382. die . . mens. .

Segue nel detto sepolcro.

Hic iacet corpus mag. mulieris Domine Ioannæ de Amendolea filie quondam Domini Ioczulini de Amendolea terræ ipsius Domine, vxoris Domini Bernilli Guindacij militis de Salerno medicinalis scientiæ professoris, & Magnæ Curie Regni Magistri Rationalis, quæ obiit Anno Domini 1370. die 8. Iunij 8. Indictionis.

Nel sepolcro sotto'l pergamo si legge.

Hic iacet corpus mag. viri Domini Iosue Caraccioli de Neap. qui obiit Anno Dni 1423. die 8. mens. Maij 1. Indictionis.

Nel sepolcro della cappella della famiglia Crispana, leggiamo.

Hic iacet corpus mag. militis, & egregij legum Doctoris Dni Landulphi Crispani de Neap. Mag. Reginalis Curie Magistri Rationalis, ac Locumtenentis Magni Camerarij Regni Siciliae Consiliarij, Reginalis qui obiit Anno Domini 1372. die 23. mensis Augusti. 11, Ind.

Nello stesso luogo .

Candida findereffis redemitus tempora fertis  
Landolphus Crispanus adest in lege canorus  
Doctor erat miles armatus, florida lingua.  
Temperiesque viri Comitis coniunxerat astris,  
Regia grandæniq; insignia nobilis aulae;  
Fulgidus inq; foro dispunctis calculus ingens,  
Virq; Deo, mundoq; bonus super alta leuatus,  
Compositis factis clarus sapientia cunctis,

Exaltata vijs serpit leuiterq; susurro,  
 Consilium Regni fuit hic perdoctus Apollo,  
 At quoq; Magdalenes deuotè facta canebat,  
 Urbanus nouè prudentem Papa sonorum,  
 Limataq; vias super æthera, remq; locabat,  
 Fortunamq; suam placidis stringebat habenis;  
 Magnaq; iam mortis inmitis vincula spernens,  
 Inquit in extremis ignitur fulgida virtus:  
 Dulcis morte viri tandem pax frangitur omnis  
 Occidit infelix Regni status, atque pependit,  
 Vertilis ex centum, ter milleq; circulus annis  
 Septuaginta simul pariter mixtisq; duobus,  
 Fulserat ingenti folio, regnante Ioanna,  
 Inrita bis demis, sar tertia fluxerat ardens,  
 Augustiq; dies vndenos pectine denso,  
 Voluerat intexens indictio circiter annos.

Appresso la detta Cappella è quella di Bernardino Caracciolo  
 Rossi, il qual all'antica sua nobiltà aggiunse la dignità, e la dottrina,  
 percioche fù egli Arcivescouo di Nap. dottor dell'vna, e dell'altra  
 legge, e filosofo altresì, e nel suo sepolcro de' marmi, si vede la  
 sua sta tua, oue leggiamo.

Hic iacet corpus venerabilis in Christo Patris Domini, & Do-  
 mini Berardini Caraccioli de Neap. Dei gratia Archiepiscopi  
 Neapolis, & Vtriusq; Iuris Doctoris, ac Medicinæ scientiæ pe-  
 riti, qui obiit Anno Domini 1262. die 3. non. Octobris.

Ioannes Caracciolus Rubeus nepos fieri F.

Non lungi da detta Cappella è quella di Francesco Caracciolo  
 Maresciallo del Regno di Napoli, oue si legge quel, che siegue

Hoc opus fieri fecit Dominus Fraciscus Caraczolus de Neap.  
 miles Regni Siciliæ Menescallus anno à Nat. Dñi 1454.8. ind.

Nel marmo, e sepolcro, che sono nella Cappella della famiglia  
 Varaualla già spento nel Seggio di Capuana, leggiamo.

Hic iacet corpus Dñi Petri Capice dicti Baraball. maioris Ec-  
 cles. Neap. Ciminarchæ qui obiit Anno Domini 1333. die 28.  
 mensis Maij 1. indict.

Hic iacet corpus mag. & egregij viri Dñi Henrici Capice dicti  
 Baraballi de Neap. qui obiit An. D. 1360. die 1. Ianuar 5. ind.

Segue nel detto sepolcro.

Hic iacet corpus mag. & egregiæ mulieris Dnæ Berdellæ Piscicel-  
 læ dictæ Capice de Neap. olim vxoris dicti Domini Henrici,  
 quæ obiit Anno Domini 1343. die 19. Aprilis 9. ind.

B 3

Appresso



Il Panuino,  
& il Ciacco  
ne nelle vite  
de' somi Pon  
tifici, & Car  
dinali.

Il Garimber  
to nelle vite  
ò fatti de'  
Pontifici, e  
Cardinali  
lib. 6 cap. 5.

Appresso veggiamo la cappella della famiglia Minutula sotto il titolo di sant' Anastasia, ou' è sepolto il corpo del Cardinal Arrigo Minutolo, come si legge nel libro della famiglia Capece. Fu questi del Seggio de Capuana, e fu prima creato da Bonifacio IX. sommo Pontefice Arcivescouo de Trani, poi di Nap. & ultimamente dallo stesso Pontefice Cardinal del tit. di sant' Anastasia nell' 18. di Dicembre del 1389. non solo nella prima creazione de' Cardinali, ma nel primo luogo, honorandolo anche del suo titolo, e poscia Vescouo Tusculano, e finalmente Sabino; Indi fu da Gregorio XII. fatto Camerlengo di santa Chiesa in compagnia d' Amodeo Cardinal de Saluzzo, percioche in que' tempi il Camerlengato si commetteua à due Cardinali. Interaenno ne' conclauj, & elezioni d' Innocentio VII. Gregorio XII. e di Gio. XXIII. da cui fu egli spedito Legato, e General Vicario in Ferrara, e Forli'. Fu mandato poi Legato con molta auctorità in Rauēna, ordinò iui alcune constitutioni, morì poi in Roma nell' anno 1412. alli 17. di Giugno, e secondo altri in Bologna, il cui corpo fu poscia trasferito in Nap. e sepolto in questa cappella nel sepolcro di marmo senza inscriptione alcuna, benchè alcuni vogliano che sia sepolto in Roma nella Chiesa di S. Pietro, questo Cardinal fu quel, che nel 1407. edificò à sua spese la porta maggiore di questo Tempio, e come testifica l' Epitaffio, che sopra à quella si legge, com' habbiamo detto; e nella presente cappella ciascun' anno nell' 16. d' Agosto il capitolo Napolitano celebra il suo anniuersario, per lo quale fu lasciato dal Cardinal al medesimo capitolo la Starza sita nella Fragola, oltre gli altri Preti, ch' in questa cappella celebrano.

Nella stessa cappella sono i seguenti due sepolchri, in vno de' quali si fa mentione di Filippo Minutolo Arcivescouo di Salerno, che morì nel 1303. e nell' altro d' Orso Minutolo Arcivescouo della stessa Città, il qual riposossi nel Signore l' Anno di nostra salute 1327. e quiui leggiamo.

Magnanimus. Sapiens, prudens, fama; serenus  
Philippus Præsul morum dulcedine plenus  
Minutus Patriæ decus, & flos alta propago  
Hic silet, hic tegitur, iacet hic probitatis imago.

Iacet in hoc tumulto Dominus Minutus Vrsus  
Pontificalis apex, quem profer: linea rursus,  
Virtutum vitis, Philippi vera propago,  
Pontificum gemma; cunctæ probitatis imago  
Parthenope natum, Salernum Pontificatum  
Fientq; tale datum, moritur super omnia gratum.  
Parthenopeq; tibi Salernum Præsulis huius,  
Commendat corpus, animam Deus accipe cuius.

Fuos

Fuordi detta capella è il sepolcro cō statua di marmo di Giambattista Minutolo con simil inscrizione.

Io. Baptista Capicio Minutulo Equiti, pietate, & magnanimitate insigni, qui quod in se videret Henrici Capicij Minutuli Cardinalis amplissimi lineam desinere, legatis raro charitatis exemplo vices. H.S. ad reliqua familiae perpetuam utilitatem, & decus, institutoq; suorum bonorum haerede Hospitali D. Mariae Annunciatæ, in Crucis se tandem humili sacello condivoluit. Beatrice Torella mater infelix superstes. Julia Caracciola viro incomparabili, amoris monumentum P. obiit Anno D. 1586. ætatis suæ LV.

Auante la capella della famiglia di Tocco si legge.

Magnifico Petro de Tocco de Neapoli milite Comite Martini 1370.

Dentro di detta Cappella sono tre sepolcri con statue di marmo con queste parole.

Hic iacent corpora mag. militis Domini Guillelmi de Tocco magistri Cabellani claræ memoriæ Domini Principis Tarenti, qui Anno Domini 1335. die 22. Septembris obiit, & venerabilis Abbatis Nicolai de Tocco filij eius, qui anno Domini 1347. die 18. Aprilis obiit.

Hic iacet corpus magnifici militis Domini Ludouici de Tocco Iunioris Senescalli hospicij claræ memoriæ Domini Roberti Imperat. Constant. Achaia, & Tarenti Principis, qui obiit Anno Domini 1360. die 11. mens. Decemb.

Jonnes Baptista de Tocco. Montis militum. Princeps.  
Nullus ab vxore. Bortia Caracciola. Auellini Principis. Filia.  
Susceptis liberis Carolum, & Leonardum Summæ Spei.  
Adolescentulos ab infubribus. acciuit. æducatosq; hæredes.  
Ex. asse instituit. quod. E. Toccis suis, Romanæ Epiriq;  
Despositis. Achaia. Aetoliæ, & Acharnanie. Principib. orientur  
Ac Leonardu primu. Leucadij. Ducé. Cephalonia. Zacinthiq;  
Et Petrum. Martine. Comites. Gulielmi. Toccozum. Reguli.  
Filios. cõmunes. Antos referrent. viuens. & hic. in. auito. sacello.  
Mõnumentum. P. Et. qua. prouidentia familiae. orbitati.  
Prosperxit. Eadem. memoriæ. consuluit. Anno à Partu Virginis.  
M D C X V I I.

In vn'altro marmo.

Io. Jacobo de Tocco Prothonotario Apost. in Rom. Curia  
B 4 auctis

ausctis-hontribus) atque fortunis honorificè versato Aigiastus  
de Tocco fratri benemerenti. vix. An. 48. obiit 7. Octob. 1520.

Nella Cappella della famiglia Dentice del Pesce si legge.  
Hic iacet corpus egregij viri D. Loysij Denticis de Neap.  
militis, qui obiit Anno D. 1363. die 15. mens. Nouemb. 1. Ind.

Nella Cappella de' Caraccioli.  
Hoc est sepulchrum mag. viri Domini Ioannis Caraczioli de  
Neapol. militis, & filiorum eius, qui obiit Anno Domini 1392

Dominus Gurrellus obiit anno Domini 1411.

Abbas Pippus Canonicus qui obiit anno 1408.

Il Ciaccone  
nella vita Idi  
Greg. XV. e  
di Clemente  
VIII.

Nel pavimento frà il pulpito, e la sede Catedrale è seppellito il  
Cardinal Ottauio Acquaiiua figliuolo di Gioangeronimo Acqua-  
uiua X. Duca d'Atri, e di Margarita Pia, il qual essendo Referen-  
dario dell'vno, e dell'altra Signatura, & Vicelegato del Patrimonio  
in Viterbo, fù fatto Maestro di Casa da Greg. XIII. e dallo stesso alli  
16. di Marzo fù creato Diacono Cardinale di S. Giorgio in Vela-  
bro. Da Clemente VIII. fatto Legato in Auignone, e Prete del tito-  
lo di santa Maria del Popolo, e finalmente di santa Prassede. Indi  
da Leone XI. fù eletto Arciuiscouo di Napoli, ma per la morte del  
detto Pontefice non hebbe effetto, & vltimamente da Paolo V.  
di felice memoria fù confermato Arciuiscouo della medema  
Città nel 1605. fù il più sauiio, e prudente Prelato c'hauesse hauuto  
à di nostri il Sacro Collégio di Cardinali, e la Chiesa Romana; e  
mentre con la sua prudenza, & vigilanza gouernaua la sua Chiesa,  
e grege assalito da morte, passò à meglio vita nella residenza  
di sua Chiesa alli 15. di Decembre del 1612. non solo con dolor di  
tutta Napoli, ma del Papa, e de' Cardinali, lasciando non men di se  
immortal fama, e gloria per le sue virtù, e santi costumi. fù il più  
sauiio, e prudente Prelato c'hauesse hauuto à di nostri il Sacro Col-  
legio de Cardinali, e quiui in vn marmo si legge.

Ostauio Aquaiiua Aragonio Card. Archiep. Neap.  
Purpura, & licterar. max. Græcar. ornamento  
Maiorum decora adeptus, quæ fuerunt è Repub.  
Christiana in Pontificijs præcipuè Comitijs, atq.  
In Auenionensi Legat. cum arderet Prou. Ciuilib.  
Discordijs, arderent, bello Galliz, strenue cuncta executus,  
In omni vita singularem magni Consilij excelsti animi  
Laudem promerito. D. Franciscus Aquaiiuus Marchio  
Aquaiiuus ex D. Ioisia nepote Duce Hadrianorum XI.  
Pronep. P. obiit Anno Sal. 1612. natus an. LII.

A de

A destra dell'Altar maggiore è il sepolcro del Cardinal Alfonso Carrara rizzatogli da Pio V. di santa memoria cò simil inscriptione.

Alfonso Carrara S.R.E. Cardinali Archiepiscopo Neapolit. Adolescenti non minus sua virtute, quam maiorum splendore claro, Patruì Pauli IV. Pont. Max. Religionem, integritatemq; referenti, Ea sapientia. Pradito, vt in secundis rebus. summam eius temperantiam in aduersis miram constantiam, omnes laudauerint. Pius V. Pont. Max. Posuit. vix. ann. xxv. Dies xv. ob. M. D. LXV. 1111. Kal. Sept.

Fù questi Napolitano figliuolo d'Antonio Carrara Marchese di Montebello nipote del gran Pontefice Paolo 1111. il qual col Papato illustrò il Mondo tutto non che la Patria, e la famiglia. Hor questi per le sue virtù, e meriti fù fatto Protonotario Apostolico, e dallo stesso Pontefice suo zio nel 1557. à 13. di Marzo fù creato Diacono Cardinalè del titolo de SS. Gio. e Paolo, appresso Arcivescovo de Nap. e poscia nel 1562. ritornato nella residenza di sua Chiesa nel 1565. morì non senza dolor vniuersale de' Napolitani fù poscia sepellito il suo corpo in quest'auello.

Auanti l'Altar maggiore fù sepellito il Cardinal Rinaldo della famiglia Piscicella non men illustre, ch'antica in Napoli, quest'ù figliuolo di Nicola Battista, e di Mariella d'Alagno signora anch'ella Napolitana, e datosi da giouane allo studio delle belle lettere, e poscia nelle legi Canoniche, e Ciuili, nelle quali sè molto profitto, e per ciò fù in molta stima nella Corte Romana, Indi nel 1450. ritrouiamo esser Protonotario Apostolico, ò Comendator della Chiesa di S. Pietro ad Ara di Nap. nel fine dell'anno 1451. per l'integrità della vita, e prudenza fù da Papa Nicola V. sommo Pontefice creato Arcivescovo di Napoli non senza infinita allegrezza di sua patria, dal qual con grandissima pompa fù ricevuto, & essendosi poscia nella sua Chiesa portato con esquisita pietà, e religione, come si conuenia à diligentissimo Pastore, fù da Calisto III. nel 1456. à 18. di Dicembre creato Cardinal del titolo di santa Cecilia, come si legge appresso Enea Siluio, Panuinio, & altri Autori, ciò si legge anco nella Bolla originale del suo Cardinalato, che se serba da Alfonso Piscicello signore di Lucito, e d'altre Castella, nella qual Bolla si raccontano le virtù del detto Cardinale, & i suoi notabili seruigi fatti alla Sede Apostolica, fù anche questo Prelato familiare d'Alfonso d'Aragona Rè di Nap. da cui fù sommamente amato, e pregiato alla fine ritrouandosi in Roma gli fù da morte inuidiosa delle sue felicità nel più bel de' suoi honori tolta la vita nel 1457. essendo d'anni xxx11. fù poscia l'anno seguente il suo corpo trasferito nella Catedrale di Napoli, e sepellito auante l'Altar maggiore, come si è detto, ou'è l'effigie di marmo con le sue armi

Il Ciaccone,  
& altri nella  
vita di Paolo  
IV.

In Panuinio  
& il Ciaccone  
nelle vite  
de' Pontefici  
e Cardinali

armi, e seguente Epitaffio.

Rinaldus Piscicellus primo pontificio Iuri operam dedit  
 mox Archiepiscopus Neapolitanus, deinde Cardinalis euasit,  
 in utroque perhumaniter versatus mirifice obsequabatur de-  
 cessit an. ætat. sive XLIII. & hic clauditur an. 1473.

Nel sepolcro appresso l'Altar predetto è questo scritto.

Hic iacet corpus D. Bertrandi de Meysbnesso Archiepisco-  
 pi Neap. qui obiit Anno Dom. 1362. die 30. mens. Octobris  
 1. Ind.

Nel destro corno dell'Altar maggiore è il sepolcro del Cardinal  
 Alfonso Gesualdo arricchito di finissimi marmi, e di quattro co-  
 lonne, due di verde antico, e laltre d'alabastro cotigino, & orna-  
 to di molte statue fatte da eccellenti scultori, ancorche per al qu-  
 ne difficoltà occorse non si vede l'Epitaffio intagliato nel detto  
 sepolcro, il quale gli fù eretto da D. Carlo Gesualdo Principe di  
 Venosa suo nipote, & herede, e da D. Costanza Gesualda Duchessa  
 di Grauna sua sorella. fù questi Napolitano figliuolo di D. Luigi  
 Gesualdo Conte di Conza, e Principe di Venosa, & essendo Proto-  
 notario Apostolico, fù fatto Diacono Cardinale del titolo di santa  
 Cecilia da Pio IV. nel 1561. à 26. di Febraro, e dallo stesso Pontefice  
 fatto poi Vescouo Albano, e poscia sotto Sisto V. Vescouo di Por-  
 to, e Legato della Marca, & indi nel Pontificato de Gregorio XIII.  
 fatto Vescouo di Ostia, e Decano del S. Collegio de Cardinali, per  
 morte del Cardinal di S. Giorgio, e nello stesso tempo Protettor  
 del Regno di Nap. e di Portogallo, e Prefetto della Congregazione  
 de sacri Riti, e finalmente da Clemente VIII. creato Arcivescouo  
 di Nap. nel 1596. signor nõ mai à bastanza celebrato, & amato vni-  
 uersalmente da i sommi Pontefici, e carissimo à i Rè, & altri Principi,  
 morì finalmente in Napoli d'età d'anni 63. sotto il medemo Ponte-  
 fice Clemente nel 1603. alli 14. di Febraro, planto da tutti, e fù se-  
 pellito nel suolo dell'Altar maggiore.

Il Claccone,  
 & altri nella  
 vita di Pio  
 IV. di Sisto  
 V. di Clemen-  
 te VIII.

Sotto la figura di S.M. della Neue è vn marmo con simil iscritt.

Hic iacet nobilis, & strenuus miles D. Petraconus Caraczolus  
 Senescallus claræ memoriæ Dominæ Reginæ Ioannæ illustris,  
 qui obiit Anno Domini 1564. die 29. mensis Iunij 7. Ind.

Annibal Bozzutus Patritius Neap. ex familia ann. ante cccc 12.  
 Cardinalitia orator ad Carolum V. Cæs. Aug. an. ætat. xxvi.  
 sūnis de rebus à patria missus, Bononiæ Prolegato, à Paulo III.  
 Pont. Mæx. Præpositus Archiep. Auenionis, à Iulio III. deco-  
 ratus

ratus, bis vacua Sede primùm Iulij III. deinde Marcelli II. cui carus in primis fuit, Vaticano, & Conclau Praefectus rerum omnium maximarum delegandorumq; vniuerſe ditionis Eccleſiaſticae Magiſtratum poteſtate, Clariſſimè etiã Camere Apoſt. gratia Pauli V. liberalitate honeſtatus, demum à Pio IV. Praeſbiter Card. tit. S. Silueſtri creatus, intra ſeptem meſes vi calculi Sal. an. 1565. aet. XLIIII. meſes. VIIII. dies XII. ex hac vita ereptus.

H.

S.

E.

Fabritius Bozzutus frater ex teſtamento hæres.

Non ſi marauigliino i Lettori ſi non ſi è fatto elogio particolare del detto Cardinale, perche dal ſopradetto Epit. ſi conoſcono le grandezze di quello.

Sotto l'Altar di detta Cappella è vn ſepolcro con ſtatu di marmo, oue ſi legge.

Hic iacet egregius miles Iacobus Bozzutus, qui fuit de ſocietate Stellæ illuſtris Domini Ioannis Regis Francorum, & Colateralis, & Conſiliarij incliti Domini Ludouici Ducis Duracij 1358. die .

Hic iacet ſtrenuus miles Colonus Bozzutus filius eius qui fuit de ſocietate Nodi illuſtris Ludouici Regis Siciliae quem nodum in campali bello victorioſe diſſoluit, & dictum nodum relegauit in Hieruſalem, qui obiit Anno Domini 1370. die 8. meſ. Septemb. 9. Ind.

Nella ſepultura.

Hic iacet corpus magni Domini Nicolai Bozzuti de Neap. ſub Anno Domini 1462. meſ. Iunij lapidem hunc temporis longinquitate conſumptum, Hieronyma vnica filia, & hæres Fabritij Bozzuti, cuius hic requieſcunt cineres in integram formam reſtituendam curauit. vix. an. L. I. obiit 19. Nouẽb. 1582.

Dentro la Cappella doue s'adora il Santiffimo Sacramento ſono due ſepulchri, oue ſi legge.

Hic iacet Dominus Nicolaus Buccafingus Monopolitanus Episcopus Anno Domini 1311. die 25. Auguſti.

Hic iacet corpus mag. & ſtrenui viri Rubini Galeota Regni Siciliae Maieſtatis filij mag. viri Domini Hectoris Galione de Neap. militis qui obiit An. Dom. 1445. die 8. meſ. Maij 8. Ind.

Nella Cappella della famiglia Loſtreda è vn ſepolcro con ſtatu di marmo in cui leggiamo.

Hic

Hic iacent corpora magn. & strenui militis Domini Henrici Spata de Loffrido de Neap. qui obiit Anno Domini 1421. die 13. mens. Aprilis 14. ind. & Domini Cicci de Loffrido de Neap. primi Diaconi Cardinalis maioris Eccles. Neap. filii filius Dni Henrici qui obiit An. D. 1468. die 6. mēf. Maij 1. ind.

Nella Cappella di Vmberto di Montauto Borgognone sotto titolo di S. Paolo Apost. c'hoggi è de figliuoli del Seminario di Nap. era vn scabello, oue si leggeua.

Anno Domini 1320. 111. Ind. die 13. Iulij obiit Dominus Vmbertus de Monteureo natione Burgundus venerab. Neap. Archiepiscopus, qui sedit annos XI. mens. 111. d. xxv. 111.

Appresso è il sepolcro di marmo del gran Pontefice Innocentio IV. eretogli dal medem Vmberto Arcuescouo, circa gli anni di Christo 1318. oue tuttauia si vede la di lui effigie scolpita in marmo con gli infrascritti versi.

Hic superis dignus requiescit Papa benignus  
 Latus de Flisco sepultus tempore prisco,  
 Vir facer, & rectus sancto velamine tectus,  
 Vt iam collapsa mundo temeraria passo,  
 Sancta ministrari Vrbs posset quoq; rectificari  
 Consilium fecit, veteraq; iura rescexit  
 Hæresis illusa tunc extitit, atque recisa,  
 Mœnia inimicum Christi colubrum Federicum,  
 Ianua de nato gaudet sic glorificato  
 Laudibus immensis Vrbs tu quoq; Parthenopenfis,  
 Pulchra decore fasces dedit hic plurima gratis,  
 Hoc titulauit ita Vmbertas Metropolita.

Innocentio IV. Pont. Max.  
 De omni Christiana Repub. optime merito.

Qui natali S. Ioan. Baptista. an. 1240. Pontifex reu  
 Die Apostolorum Principi sacra coronatus, quum p  
 primus pileo Card. exornasset, Neapolim à Corrado euer  
 S. P. restituendam curasset, innumerisq; alijs præclare, & pro  
 pè diuine gestis Pontificatum suum quam maxime illustre  
 reddidisset, Anno 1254. Beatæ Lucie Virginis luce hac luce  
 cessit.

Annibal de Capua Archiepiscopus Neapol.  
 In Sanctissimi viri memoriam aboletum vetustate Epigramma R.  
 Fe

In **Pannino Platina**, & il **Ciaccone** nelle vite de Pontefici, e Cardinali.

Fù Innocentio de natione Genouese della famiglia de Fieschi de Comi di Lauagna, & essendo creato Pontefice alli 14. di Giugno del 1143. dispiciacque molto la sua eletionone all'Imperador Federico perche lo conosceua per huom d'esquisito valore, onde disse, che quanto Cardinale gli fù amico, tanto Papa gli farebbe nemico, douendo Innocentio abboccarfi con l'Imperadore à Città Castellana gli fù referito, che lo voleua far prigione, per questo il Papa se n'andò in Francia, & in Lione se vn Concilio, doue citò Federico, e lo priuò del Regno, onde sdegnato rouinò le case, e beni de' parenti d'Innocentio. Fù poi l'Imperador rotto dal Legato Apostolico sopra la Città di Parma, ne perciò mutò vita, ma tosto morì, il Papa persuasè à Ludouico Rè di Francia, che passasse in Africa. fù il primo, che benedisse la rosa d'oro; Aggiunse alla Cardinalefca dignità il Cappello rosso, che sin'all'hora non era stato in vso, con che volle significare, che per defensione dell'Ecclesiastica libertà douessero (bisognando) sparger il proprio sangue, & esporre ad ogni rischio la vita, e massimamente in quei tempi, che la Chiesa era traugiata dall'Imperadore. Diede altresì per ornamento di tal dignità la valigia, e la mazza d'argento, quando caualcauano, volendo, che à Regia dignità fusse la loro agguagliata. Canonizò Innocentio, e pose nel numero de' santi Martiri S. Pietro di Verona dell'Ordine de' Predicatori, ch'era stato, vcciso frà Milano, & Cuomo da gli Eretici. Ad istanza del Rè d'Inghilterra canonizò, e pose nel numero de' Confessori il B. Stanillao Vescouo di Cracouia, il medemo fece del B. Edimondo Arciuescouo di Conturbia, che operò molti miracoli, e per vltimo ritornato in Italia, morì in Napoli alli 13. di Dicembre del 1254. essendo stato Papa anni 11. mesi 5. e giorni 14. e fù sepellito nella Chiesa di S. Lorenzo, come di sopra habbiamo detto, in vn nobilissimo sepolcro di mosaico.

Nel muro appresso la porta della Sacristia, cappella di S. Ludouico Vescouo di Tolosa, è il sepolcro d'Andrea Rè di Nap. il qual sepolcro fù da Annibal di Capua Arciuescouo di Nap. dalla predetta cappella trasferito in questo luogo, oue di presente veggiamo. Fù questi figliuolo di Carlo Vmberto Rè d'Vngaria, e marito di Giouanna Reina di Nap. figliuola di Carlo senza terra, e mentre s'aspettaua il Cardinal Legato del Papa, che veniua à coronarlo del Regno di Napoli, e ritrouandosi à diporto nella Città d'Auersa con la Reina sua moglie nel giardino dell'antico castello di detta Città, oue di presente è il monasterio di S. Pietro à Maiella, e dormendo con la moglie vna notte nelli 18. di Settembre del 1345. per tradimento de' suoi Camerieri fù chiamato, che s'alzasse per alcuni negotij d'importanza venuti da Napoli, e leuato vscò fuore la sala, e dalla Camariera gli fù serrata la porta dietro, e subito da Carlo d'Artois, e d'altri fù con vn laccio appiccato ad vn verrone d'vna fene-



fenestra. Alcuni vogliono, che la moglie l'haueſſe fatto morire, perche non era molto potente al matrimonio. Altri dicono, che l'autor de tanto male fuſſe ſtato Carlo Duca di Durazzo p ſucceder al Regno, ò pur conſiglio di Filippa Catanefe, per ingrandir i ſuoi. Il corpo dell'infelice Andrea fù per allora ſepellito in vn canton d'vna Chieſa d'Auerſa. Orſillo Minutolo Canonico Napolitano intendendo, ch'il corpo d'Andrea così empiamente morto giaceua vilmente, volle à ſue ſpeſe condurlo in Napoli, e nella cappella predetta di S. Ludouico il ſe ſepellire. Poi Francesco Capece Abbate di Mirabella imitando la generoſità di Orſillo, gli rizzò vn ſepolcro di marmo col ſeguento Epitaſſio.

Andræ Caroli Vberti Pannoniæ Regis F.  
Neapolitanorum Regi.

Ioannæ vxoris dolo, & laqueo necato  
Vrſi Minutuli pietate hic recondito,  
Ne Regis corpus inſepultum, ſepultumue facinus  
Poſteris remaneret.

Franciſcus Berardi F. Capycius  
ſepulchrum titulum, nomenq;

P

Mortuo Anno XIX. M. CCC. XLV. Kal. 14. Octobris.

In oltre nella cappella della famiglia Capece ſi legge.  
Hic iacet Dominus Marinus Capece obiſt Anno Domini  
1454. in medietate Nouembris.

Nello ſteſſo luogo.

Hic iacet corpus magn. mulieris D. Ceccarellæ Siginuſæ  
de Neap. vxoris relicte quondam mag. viri Dñi Iacobi Minu-  
tuli de Neap. ſub Anno Domini 1450. die . . . menſ.

Nella cappella della famiglia Scondita.

Victoriæ Capyciæ vxori integerrimæ :

Ne quos ſingularis amor, & mirabilis concordia

Coniunxit, vel Mors ipſa diuideret,

Tumulo hic coniugis cineres expectant viri,

Iulius Cæſar Sconditus Poſ. An. Domini 1457.

Appreſſo la porta picciola di queſta Chieſa, è il ſepolcro di Ai-  
glerio di natione Borgognone Arcieſcoto di Nap. Prelato di ſan-  
ta vita, ilqual morì circa gli anni di N.S. 11294. e fù per allora ſepel-  
lito in luogo priuato, racordatoſi poſcia Vmberto di Montauero  
Arcie-

Archieuescovo di Nap. del suo Predecessore, & consanguineo, gli ergè nella sua propria cappella dedicata à S. Paolo, della quale di sopra si è fatta mentione, vn sepolcro di marmo, e di mosaico, oue ripose il corpo di quello, nell' Anno 1315. il qual sepolcro fù poscia à tempi nostri trasferito nel luogo, ou' hoggi si vede, per dar tal cappella à quei del Seminario, e quiui leggiamo.

Ayglorius Præful Parthenopenfis, & exul  
 A mundi poena, Paradisi gustat amana  
 Natio Burgunda, generosa sanguinis vnda  
 Genuit Ecce virum, virtutum munere mirum  
 Clauditur hac tumba, nitens velut alta columba  
 Quem tumulauit Ita Vmbertus Metropolita  
 Anno milleno trecenteno ter quoq; quino.  
 Præteritis membris ter de mensè Nouembris.

Nella cappella della famiglia Seripanna è la tauola, dentro in la Pietà di rara pittura, opera di Francesco Curia nostro Napolitano, huomo veramente illustre, e famoso non solo fra Pittori de nostri tempi, ma fra gli antichi ancora; e quiui si legge.

Scipionis Seripandi ex Capuana Centuria domi, forisq; clari,  
 Decij Calui Nicolai Fil. Liguris nob. genere summa expecta-  
 tione iuuenis, Portiaq; Caluz filiola eius, amabilis cineres, &  
 ossa. Portia Loria coniux benemerita pia mater, & auia suæ  
 vetustæ, & gloriose familie finis perpetuo mærens hic repo-  
 nenda cur. Anno humanæ Sal. 1589.

Francisco Seripanno Patritio Neap. strenuo Legionis Italia  
 Præfecto apud castra Ferdinandi II. à quo post fugatos hostes  
 Oppidum Casapuzzanzæ pro è meritis stipendijs accepit: Io.  
 Franciscus nepos Eques Hierosolymit. ac militaris copiaz  
 Tribunus, & Iacobus Antonius pronepos Palmariæ retribu-  
 tionis hæres memores virtutis P.P. Anno 1589.

Nella cappella dell' Arcieuescovo di Taranto si legge.

Lælius Brancatius ab adolescentiâ pijs operibus addictus ad  
 Archiepiscopatum Surrentinum à Pio IV. assumptus, mox ad  
 Tarentinâ Eccl. à Philippo II. Rege Cath. vocatus, Religionis,  
 cultusq; diuini per annos 28. quoad potuit sollicitus vindex an-  
 agens LXII. vt quæ Celi sunt Celo, quæ terræ, terræ redderet,  
 curis omnibus abdicatis, tempestatibus hunc, portum parauit.  
 Cautum est ad mares tantum posterorq; Iacobi Brancatij alum-  
 ni Ioannæ Aragonæ Ferdinandi I. Neap. Regis vxoris ius sacelli  
 pertinere, ijsq; deficientibus ad proximiores mares familia  
 Brancatiæ.

Cæsari Brancatio qui in Gallia vbi rem christianam agebat  
 pro

pro Christi fide ab Hæreticis interceptus est; Octavius Braccius Mutij ac Saræ Brancatiæ F. gentili suo Posuit.

Sopra la cappella della famig. Barrile è la Coronatione della Madre d'Iddio Assunta in cielo, e gli Apostoli ammirati intorno al sepolcro, e le figure della stessa Reina del cielo, di S. Anna, e d'altri Santi, che sono nel secondo, e terzo pilastro à destra di detta Chiesa sono opera di Andrea Sabbatino di Salerno illustre pittor della Città di Salerno, che fiori nel 1520.

Ne marmi, che quiui sono si legge.

Raymundus Barrilius Neap. Præbiter Canonicus Cardinalis huius Ecclesie hæc duo sacella annum agens 36. sua impensa Christo Domino Nostro, Diuæq; Mariæ eius Matri, & Io. Baptistæ consecrauit, vbi præstita dote per singulas hebdomadas, singula sacrificia fierent.

Et Vincētius Barrilius virtute insignis adiecta dote altera vberiore, cauit vt hic etiam singulis hebdomad. quater sacrificaretur ternis superadditis in singulos annos anniuersarijs per Canonicos celebrandis vterque in hoc gentilitio sepulchro quieturus; superaddita ab vtroque mercede, vt mandatum Christi annum Hebdomadarij exequeretur. Die verò Defunctorum Breuiarium vetus à Cellararijs Canonicorum alicui pauperi Præbitero porrigente Archiepiscopo concedatur. Altero tamen nouo intra cancellos reposito. An. Sal. 1515.

Iacobus Barrilius Patritius Neap. vir militaris insignis naturæ concessit Sal. an. 1493.

Nella sepultura.

Vincētius Barrilius nobilis è sessione Capuana Neap. . . . hoc conditorium viuens sibi fuisq; Posteris P. Anno Sal. 1560. 11. Febr.

La Taniola della capella della famiglia Teodora, ou' è l'Apostolo S. Tomaso, che cerca la piaga à Christo, fù fatta dal famoso pittor Marco de Pino, detto da Siena, il qual fiori ne gli anni de Christo 1560. e quiui nella sepultura si legge.

Petrus Paulus Theodorus I. C. e Surrentina nobilitate Patritius Aram, & Aediculam dedicauit, in qua sepulchrum etiam extrui voluit quo ipse, & fratres eius, quibus cum vixit cõcordissimè, tum liberi, posterique eorum inferrentur, Anno Sal. 1570. qui Inuictiss. Philippi Regis munificentia inter eius Consiliarios ascitus fuit. Kal. Sept. 1572.

Sopra.

Sopra la cappella della famig. Gábacorta si legge la seg. Inscritione.

Angelus Cæsar Gambacorta Eques Hierosolym. dum Rhodi  
pro sua Religione tuenda contra Turcas commoratur, hoc fa-  
cellum diuino cultui dedicandum, & in Iuspatronatus Caroli, &  
Francisci suorum fratrum, eorumq; hæredu perpetuo afferen-  
dum cauit An. Sal. 1520.

Nella cappella della famig. Figliomarina sono 4. sepolchri, oue si leg.  
Hic iacet dominus Loffridus Filomarinus Senescallus Domini  
Ducis Calabria, qui obiit A. D. 1335. die 15. mæs. Aprilis 3. Ind.

Hic iacet Domina Tridella Filimarina de Neap. filia Domini  
Loffridi filimarini Senescalli Ducis Calabria, quæ obiit Anno  
Domini 1335. die 25. mans. Septemb. Ind. 5.

Hic iacet Carolus filius Dni Loffridi Filimarini Senescalli D. Du-  
cis Calabria, qui obiit Anno Dni 1325. mens. Ian. die 25. 8. Ind.

Hic iacet Dominus Gregorius Filimarinus, qui obiit Anno Dni  
1324. die 1. mensis Martij 7. Ind. Vos qui legitis orate pro me:

Nella sepoltura della famiglia Aierba, ch'è auante del Coro si legge.

Ioannes Aierbius suis posterumq; ossibus F. An. D. 1544.

Nel mezzo del Coro.

Hic iacet corpus spectabilis Marini Caraculi dicti Marincoci,  
qui obiit Anno Dni 1310. pro cuius anima debet celebrari in  
Aurora omni die in Altare maiori Missa. Presbyter Antonius  
Imperator, Presbyter Iacobus Nicia, Antonius de Aunia Heb-  
domadarij habent auri vncias duas, tarenos nouem de molen-  
dino, vbi dicitur ad Dullon, & de censibus in platea portus pro-  
pe Mirallatum auri tarenos xxvi. quæ pecunia est annexa  
prebendis eorum cum onere, & honore, & in ipsa Missa debent  
recipi omnia necessaria de Sacristia maioris Ecclesiæ de quibus  
omnibus apparet instrumentum in authentica forma effectum.

D.

O.

M.

Mario Carrara

Neapolitanæ Ecclesiæ splendori

Decius S. R. E. Cardinalis Carara,

Vt duos Archiepiscopos dignitate

Affines, familia vnanimes amore

Vnius lapis ad Resurrectionis gloriam

Expectandam contumularet.

Gratitudinis desuncto,

Mortis sibi memorie

Monumentum viuens condidit.

Anno Domini 1616.

C

Nella

Nella Sacristia, antica cappella dedicata à S. Luigi Vescovo di Tolosa figliuolo di Carlo. II. Rè di Nap. si veggono in pittura sin oggi la vita, e miracoli del detto S. Vescovo, & il sepolcro d'Annibale di Capua Arcivescovo di Napoli, oue si legge.

Annibal de Capua Archiepiscopus Neapolitanus,  
Sacerdos Templo, sacroq; Vestitio constantior.

Sacellum hoc in Sacerdotum ad Sacra parantium

Vsum erexit.

Vbi & sepulchrum sibi parari voluit.

Vt in huius beneficii gratiam, quorum studuit commodis,

Eorum tum viuens, tum mortuus pijs precibus adiuuetur.

Anno Saf. M.D. XXCIX. mens. Decemb.

Obiit Anno Domini 1595. in sabbato 4. Non. Septemb.

Nell'antica cappella del famoso Bartolomeo di Capua Gran Protonotario del Regno di Nap. la qual staua nell'uscir del Coro a man destra, era vn sepolcro de marmi oue si leggeuano i seguenti versi.

Ianua legum, vitasq; Regum

Mors retrudit, terisq; omnia,

Sunt quasi somnia, cuncta recludit

Summus & Athleta Regni iacet

Hic Logotheta Protonotarius,

Auxiliaris, utq; Propheta,

Annis sub mille trecentis, bis, & octo,

Quem capiat Deus, obiit bene Bartholomæus.

La predetta cappella à tempi d'Annibale di Capua Arcivescovo di Nap. fu da' successori del gran Protonotario rinouata, & all' hora si spense affatto la memoria del detto Protonotario, dopo quando si leuò il Coro da mezzo la Chiesa, fu trasferita appo la Sacristia nel luogo, ou' era la cappella della famiglia Buccapianola, come di presente veggiamo.

Nel corno sinistro dell'Altar maggiore era la cappella de' Principi d'Auellino, nella qual' era vn sepolcro, e mar-sue si leggeua.

Io. Baptista Caracciolo Galerati Comiti, Regib. Aragonis ob  
spectatam virtutem, & fidem in vtraq; fortuna in primis caro.  
Domitius Caracciolus Atripalden, Dux Patris opt. ac B. M. F.  
vix. an. 86. decessit 1548.

Nic. Maria Caracciolo Catanensi Antistiti, & in Regno Sicil.  
Caroli V. Cæs. à Latere Consiliario 1568. extincto Domitius  
Atripalden. Dux Fratris vnianimi F. C.

Domitius

**Domitius Caracciolus Atripaldensium Dux, Torella, Galeratiq;** Comes, postquam hic Patrem, Fratremq; proprio locauit sepulchro ipse Sanctorum Apostolorum communi voluit iacere Cœmeterio, sic se ipsum despiciens, suos semper honestauit extinctus est anno 1576. ætatis suæ 58. Marinus Fil. hoc fieri C.

**Sotto'l campanile di questa Chiesa, à nostri tempi furono ritrouati i seguenti due marmi con li sottoscritti versi, i quali oggi non si veggono, perche furono guasti, e si adoperarono nelle scale della porta maggiore di questa Chiesa, ne quali si faceua mentione di Pietro della Città di Sorrento Arciuescouo di Napoli, che fu nell'anno 1233. come ne seguenti versi si legge.**

Hanc Petram, Petrus Præsul ædificauit,  
Quam Christus Petram Petro Simoni simillauit.  
Surrentinatus, Præsulq; Neapolitanus,  
Mille ter vndenis annis, Dominiq; dicentis,  
Decantent turbæ Surrenti natus in vrbe,  
Vrbis P. sanè Prælatus Vergilianæ;  
Quem Dominus elegit, foeliciter hoc opus egit.

Annis viuentis Domini per mille ducentis,  
Ter denis ternis si scripta legens benè cernis.  
Intitulat gesta currens iudicio sexta,  
Tunc annis Domini ter deni mille ducentis,  
Terni cum cœpit hoc opus foeliciter egit  
P. de Surrento tunc Præsul Neapolitanus,  
Si benè scripta leges, iudicio sexta currebat,

**Nel palaggio del Seminario si vede trasferito vn marmo, il qual' oggi serue per vsò d'vna fontana, quini eretta per comodità del luogo, oue si legge.**

Hic iacet corpus venerab. viri Domini Laurentij Pulderici de Neap. Decretorum Doctoris studij Neap. Rectoris, ac Majoris Neap. Ecclesiæ Canonici, qui obiit Anno Domini 1358. die penult. mensis Aprilis 21. Ind.

**Nella cappella della famiglia Dentice delle Stelle, la qual' era dietro il Coro d'incontro quella della famiglia Carbona, era vn marmo, oue si leggeua.**

Hic iacet nobilis, & venerabilis Iuuenis Dominus Tuczillus Dentice, de Neap. Rector Ecclesiæ S. Ioannis Maioris de Neap. Iuris Decretorum Doctor. eximius, qui diem suum clausit extremum Anno Domini 1411:

**È nella stessa Chiesa era il seguente epitaffio.**

Hic iacet corpus strenui militis Iacobi de Constantio dicti de Pureolo, qui obiit anno Domini 1234.

Questi due marmi di presente non si veggono, perchè furono tolti  
via gli anni passati.

Nella Chiesa di S. Restituta sono l'infrafcritti marmi.

Hic iacet corpus nobilis viri Francisci Signinuli de Neap. qui  
obiit Anno Domini 1328. die 21. mensis Octobris 1. Indict.

Hic iacet corpus Syri Raimi de Petro de Neap. qui obiit Anno  
Domini 1346. die 26. Decembr. 14. Indict. Neap.

Di questo  
Raimo leg-  
gi il Sur m.  
lib. 3. par. 2.

Que il Dottor Francesco de Pietri successore hà posto l'infrafcritto  
Epitaffio.

Francisci de Petris Iurisc. Neap.  
Raimi Iunioris abnepos  
Ad gentilitij monumenti, & Avorum  
memoriam  
Post An. CCL. P.

Hic iacet corpus Domini Jacobi de Marchesio de Neap. qui  
obiit Anno Domini 1303. die 21. Octobr.

Jacobo ex illustri Marchesia familia sub Carolo II. Rege bel-  
licis rebus praestite gestis à Sicilia redenti, & in Anno 1303.  
defuncto ab Alphonso, & Baldassarre filijs monumentum cum  
tantulo marmoris positum, & sub anno 1432. à Petro Nicolao  
nepote instauratum, deinde in curia, & longa temporum iniuria  
collapsum: Paulus Marchesius Henrici Jacobi fratris atnepos,  
vt tot virorum, & familiae antiquitatem tueretur R. & vetustum  
marmor, vt corrusum superfuit, proximo parieti affigendum  
C. Anno 1592.

Hic iacet corpus nob. viri Ciccarelli Caraculi dicti Carnechia  
de Neap. qui obiit Anno Dñi 1395. die 21. mens. Decbr. 4. Ind.

Pignoni cognomine nomine viri nobilis Arismagni iacet hic  
corpus, cuius virtutes vb'q; manent, & laudabiliter obiit 1413.

Hic requiescit Dominus Guillelmus Guindatus de Neap. qui  
obiit Anno Domini 1318. 1. Ind. die 6. Martij Dominus Ligo-  
nius Guindatus, Dominus Ioannetus Guindatus.

Dominus Petrus Nicolaus de Marchesijs Neap. Sacerdos almæ  
Ecclesie Canonicus Diaconus Cardinalis. hic situs est, anima  
cuius migravit ad Caelos anno 1472. die 14. Ian.

Hic

Hic requiescit Dominus Thomas Piscicellus Senex, qui obiit Anno Domini 1334. die 7. mensis Decemb. 3. Ind.

Nello stesso marmo sono i seguenti versi.

Quem terra tegis Caroli sub tempore Regis,  
Nobilitas tut. . . iacet hic à morte solut.  
Propitiare Deus Capice Bari holomæus . . .  
De Piscicellus, qui solus crimina pellis  
Miles Regalis erat nomen est m. . . .  
Dextera tam fortis victa iustitia mortis,  
Heu putrefcit ità, sic est miserrima vita.

Monumentum hoc Io. Vincentius Jacobi F. Tufus humanæ conditionis memor adhuc viuens sibi, Corneliæ Carrasæ coniugi charis. ac posteris omnibus condidit. anno à salute humani generis 1573.

Andrianae Latræ morte immatura raptæ, Mater infelix Sarra Mangiona sepulchrum, quod ipsa à filia sperauerat, æterno cum luctu fecit anno 1554.

Federicus Tomacellus sibi, & Tomacellis omnibus viuens P. anno 1572.

Nella cappella della famiglia Forma.

Ioanni formæ genere Romano, ac Patritio Neapolit. Neapoliq; Consilij Præsidi, Marino fil. in summum Regum Arag. Consilium ascito. ac maximis legationibus functo. Marinus Hieronymi Fil. pro ato, & aub, F. C. 1568.

Dominus Ioannes de Forma Camer. Summaria Præsidents, & Domini Protonotarij Regni Siciliae Locutens hoc sepulchrû fieri fecit die 11. Noueb. 1454.

Nella capp. della famig. Piscicella sono i seg. sepolc. e mar. oue si leg.

Hic requiescit Dominus Thomas Piscicellus maioris Ecclesiæ Neap. Diaconus, qui obiit Anno Domini 1301. die 17. mensis Martij, & Abbas Ioannes Piscicellus eiusdem Ecclesiæ Canonicus, qui obiit die 15. mensis Septembris 1. Ind.

Hic iacet nobilis viri Dominus Riccardus Piscicellus de Neap. miles, qui obiit anno Domini 1331. die 15. mēf. Ianuarij 14. Ind.

D. O. M.

Alphonsus Berardi Fil. cognomēto Piscicellus mortuus Ascanio fratre optimæ spei adolescente 19. Kal. Septemb. 1545. ac 17. Kal. Aug. 1556. Ioannes Baptista primo filio ex Adriana Tomacella vxore, maiorum Aediculam, & sepulchra vetustate,

C 3 penè



penè consumpta restituit: additis, etiam familiae hic insculptis insignibus ad usum, & posterorum memoriam.

Hic illustrium virorum ex nobilissima Piscicella familia Neapolitana ossa quiescunt in pace.

Nella cappella della famiglia Sifola.

Francisco Mariae Sergij Fil. Sifolæ Caroli V. Cæs. ob egregiam, strenuamq; operam domi, militiae q; perspectam in primis caro, Iulius Fil. pro tempore Pof.

Nel marmo, che stà auante l'Altar di Santa Maria del Principio si legge.

Hic iacet corpus nobile, & strenui viri Domini Berardi Piscicelli de Neap. militis, qui obiit An. Domini 1395. die 15. mens. Augusti 4. Indictionis.

Nel medem' Altare sotto il scabello dove stà il Sacerdote quando celebra è un'altro marmo della famiglia Caracciola, dove si legge.

Hic iacet corpus nob. viri Domini Rainaldi Caraczuli de Neap. militis, qui obiit Anno Domini 13 . . .

Fuor della cappella sono i seguenti marmi.

Hic requiescit Sanctus Abbas Habetdeus positus v 17. Idus Martias Auchenio 111. Conf.

Hic iacet corpus Domini Henrici Dentice Cambellani Domini Ducis Duracij qui obiit Anno Domini 1348. . . . .

Hic iacet Dominus Thomas Dentice miles de Neap. qui obiit Anno Domini 13 . . . . 2. Indict.

Hic iacet corpus Iannoeti Capice Piscicelli de Neap. qui obiit Anno Domini 1348. 3. die mens. Decembris 1. indict.

D. O. M.

Anselmus Capicius cognomento Apranus sepulchrum hoc ab ipsis maioribus in hoc antiquissimo Templo constructum, vetustate penè deletum, pietatis prisca gratia conseruanda instaurauit Anno Domini 1534.

Nella capella della famiglia Barnaba, oggi della famiglia De amata, si leggeuamo, e leggono i seguenti Epit.

Io. Camillo Barnabæ I. C. doctrina, vitæ integritate, atq; animi virtute clariss. præclaris Magistratibus summa cum laude, perfuncto, Sebastianus Potentinorum Antistes, Vespesianus I. C.

I. C. & Fabritius S. Stephani Eques<sup>se</sup> nobilitate Pisana filij  
pientis. Patri optimo, ac B. M. PP. congestis vnà cum Seba-  
stiani Aui Regij Consiliarij, Cubelli proau Reg. Cam. Præsidi.  
& Lucij patris equitum Legati cimeribus, vt quos idem sanguis,  
idem illustrandæ familiæ studium coniunxerat, idem quoq; tu-  
mulus complecteretur. obiit An. Sal. 1576. Aetatis suæ 66.

Troiani cineres sumus, & De amata quiritum

Gens, modo Campanis accola facta viris.

Antoni Soboles primo, qui flore iuuentæ

Auferor ex septem fratribus ipse prior.

Auferor haud equidem, tecum mi nate superstes

Viuo, si viuis, si cadis, ipse cado.

Obiit An. 1588. Aetatis suæ XXVII.

Nella cappella della famiglia de Rubeis, si legge la seguente in-  
scrittione.

D. O. M.

B. M. V.

Felici de Rubeis I. C. Regio Consiliario, qui vt in geren-  
dis Magistratib, suos maiores, & præcipuè Vgolinum de Rubeis  
de Parma sub Carolo II. Andegauenfi Rege Neap. Præfe-  
ctum egregiè imitatus, ita post Lucretiæ Galluciæ vxoris obi-  
tum Iacobi de Rubeis Archiep. Neap. ex Comitibus S. Secundi  
magni patris exemplo sacris initiatus Potentiæ prius, Propei-  
ensium postmodum Episcopatum est consecutus, & dum ad ma-  
iora à Pio V. Pont. Max. vocaretur, morte præuentus occubuit  
An. D. 1567. Iulius Cæs. I. C. & frater Io. Baptista de Rubeis  
miles Hierosolymit. ex Scipione, & Portia Capicia Scondita  
nepotes auo benemerenti posuere.

Nella capella della famiglia Prothonobilissima si legge,

Petrus Angelus Prothonobilissimus qui debitum Iacobo V. A. D.  
& Regio dum vixit Consiliario pietatem præstaret hoc facien-  
dum curauit. An. Domini 1448.

In vn'altro marmo allo ncontro la cappella della famiglia Aioffa  
già spenta nel Seggio di Capuana si legge.

D.

O.

M.

Iulio Camillo Tusco Casenati adolescenti genere, & ingenio  
præsanti, qui cum ad Insulam Melitam esset profectus, vt fra-  
trum Hierosolymitanorum ordini adscriberetur, inde Neapo-  
lim cum aliquot fratribus ipse nauì longa vectus, cum ex ea in  
scyphum descenderet, in ipso portu miserabiliter obructus  
est. Robertus Tuscus Eques, & Faustina Rruerella paren-  
tes amantissimo profusus lacrimis filio dulcissimo posuere.

C 4 Acnu-

Aemilio Isopio Casen. amico cariss. & mœstiss. curante. An. Sal. 1581. die 23. Nouembr. vix. an. 19. dies 24.

Hoc altare dedicatum est in honorem S. Iohannis Baptistæ, & pro anima quon. Rainaldi Caraczuli de Neapoli Anno Domini 1401. die 13. Iunij 9. ind. Amen.

Hic iacet Dominus Thadæus Cacapice miles de Neap. qui obiit Anno Domini 1324. die 4. mensis Iulij . . . indict.

Questi due vltimi marmi al presente non si veggono, perche con molti altri sono stati guasti da nemici dell'antichità.



### DI S. GIORGIO MAGGIORE.

Appresso la strada de' Mannesi.



Leggi l'ort. lett. dell'antico vfficio di S. Seuero Vesouo.

Lo stesso Costantino (come dett' habbiamo) fabricò, e dotò la presente Chiesa in honor del Martire di Christo S. Giorgio, il qual fù sì nella militia del mondo, com'anch' in quella di Christo valoroso Campione sotto la persecutione di Diocletiano Imperadore, ne gli anni di nostra Salute ccxc. di cui nelli 23. di Aprile canta la Chiesa nel Martirologio. Natale S. Georgij martyris cuius illustre, & martyrìum inter coronas martyrìum, Ecclesia Dei veneratur, e sin hoggi ritiene i vestigi della prima Chiesa eretta dal dett' Imperadore, e nelle colonne del Coro si veggono l'insigne del Labaro del medemo Costantino. fù poi ampliata da S. Seuero Vesouo. E vna delle quattro parrocchie maggiori, & antiche di Nap. la quale quall hora l'Arcivesouo, ò suo Vicario esce fuori per la Città processionalmente, portano le Croci d'argento à fargli compagnia. Chiamossi questa Chiesa non solo S. Giorgio, ma anco in vno medemo tempo la Seueriana, sì perche quivi S. Seuero hauetua eretto il suo oratorio, sì anche con l'occasione del corpo di effo S. Vesouo, il quale fù dalla spelonca fuor di Nap. quivi trasferito, il che si conferma dall'vfficio di questo S. oue leggiamo. Prius autè ipse extra vrbem iacuit in Ecclesia suo nomini consecrata, nunc verò requiescit in eadem Ecclesia Neap. constructa, quam alij Seuerianâ, alij verò propter oratoriû ibi factum S. Georgiû vocant, e che si chiamasse per molto tempo questa

questa Chiesa la Seueriana, si verifica da molti stromenti di lettere Lógobarde, e trà tãti bastarà referirne vno tradotto da noi, il cui originale appresso di noi si serba, nel quale nõ solo fassi mención di questa Chiesa, ma anche d'alcuni Duchi, e Còsoli, ch'in quei tẽpi gouernauano Nap. è tal' instrumento non habbiamo voluto noi alterare, ma si referirà con la latinità, ò più tosto barbarie di quei tempi, e così osseruaremo ne gli altri. Imperãte Dño Ioanne Porphirogenito magno Imperatore anno 44. Sedente Alexio Porphirogenito magno Imperatore eius filio anno 13. mēsis Magij Ind. 10. Neap. certum est me Ioannes Clericus, & Archiprimicerius stauritæ Eccl. Seberiana filio quon. idem Dñi Ioanni, qui nominatur de primicerio, & q. D. Anna iugal. à presenti die promptissima volũtate reddo, & trado vobis Dño Sergio in Dei nomine eminentissimus Consul, & Dux, atq; Dñi gratia Magister militum filio quon. bonæ recordationis Dñi Io: in Dei nomine eminentissimus Consul, & Dux, atq; Dñi gratia Magister militum, & Imperialis protoseuasto, & quon. Dña Eba gloriosa Ducissa, quæ fuit filia bon. mem. Dñi Iosfrida, qui nominatur Ridello, qui fuit Dux Ciuitatis Caietæ iugal. integram medietatem, quã ego, detinui da vos, à vestra publica potestate, seu da memorato quodã Dño Io. in Dei nomine eminentissimus Consul, & Dux, atq; Dñi gratia Magister militum, & Imperialis protoseuasto genitore, vestro, seu, & quasi memorato genitore meo detinuit ab ipsa publica potestate da quon. Dño Sergio in Dei nomine eminentissimus Consul, & Dux, atq; Dñi gratia Magister militum, & Imperialis protoseuasto, quod fuit abio vestro, de memorata integra staurita ipsius Eccl. Seberianæ, vnde ego Archiprimicerius esse videor, vnà cum integra medietate de omnibus cellis, & habitationibus, cunctisque domibus ipsius prædictæ Stauritæ pertinentes, cum suis omnibus pertinentibus, seu reddo, & trado vobis integram vnã petiam de terra positam in loco, qui nominatur tertium, quæ terra à parte Orientis est coniuncta cum terra Dñi Petri Cacapice filij quon. Dñi . . . . . qui fuit filius Dnæ Dalphinæ Capice.

Fù dunq; trasferito il corpo di S. Severo da settecent'anni in circa in questa Chiesa dalla sua spelonca, la quale traslatione non è quella, che diceua il Summonte, e Monsignor di Vico esser stata fatta da Vmberto di Montauero Arcivescouo di Napoli l'Anno del Signore 1310. cõforme à i versi intorno all'architraue di marmo, oue si leg.

Post annos Dñi bisquinos mille tre centos  
 Dum fedet Antistes pius hac Vmbertus in vrbe  
 Huius & Ecclesiæ Petrus Barenfis habetur,  
 Rector agit vernam, mensis dum Martius auram  
 Præsulis est Sancti translatio facta Seueri.

Pcp.

Percioche questa traslatione fù da vn luogo primato di questa Chiesa nell'Altar maggiore dou' hora se riposa, il che vien affirmato da Giouanni Diacono nella Cronica de' Vescou di Napoli, il qual fiori nel 850. le Parole son tali. Prius ipse foris vrbem iacuit in Ecclesia suo nomini consecrata, nunc verò quiescit in ca ipsa Ecclesia Neapoli constructa, quam alij Seuerianam, alij propter oratorium ibi factum Sanctum Georgium, vocant; Il che, anche si conferma per molte scritte, tanto in tempo de' Greci, e Normanni, quanto anche de' Francesi, e prima d' Umberto, come in vn' altro stromento di lettere Longobarde da noi tradotto, leggiamo, Imperante Domiuo Alexio magno Imperatore Anno 22. sedente Ioanne eius filio die 3. Aprilis 11. Indict. Certum est me Marinum, qui nominatur de primicerium filium quon. Domini Stephani Subdiaconi, & Primiceri à presenti die pròptissima voluntate pro amore Dei omnipotentis, & meritis B. Georgij, & S. Seberi Christi Confessoris, vbi venerabile eius quiescit corpus catholicæ maioris, e quel che segue.

Talche è vero, che la traslatione di cui si fauella in que' versi dell'Architraue, non dinota altro, che l'esser trasferito il corpo di questo Santo da vn' priuato luogo della presente Chiesa all'Altar maggiore, come di sopra dicemmo, ond' è certo, che per prima giacesse in questa Chiesa. Fù questo Tempio non solo antichissimo, e principal Parrochia di Napoli, come dicemmo, ma vi fù anche lo spedale, e monastero, come si legge in molti stromenti di lettere Longobarde, e particolarmente in vno, ch' è quel che segue. Imperante Alexio Porphirogenito magno Imperatore anno 29. Neap. Sparanus clericus Ecclesiæ sanctæ Fortunatæ filij quon. D. Ioannis subdiaconi quon. Domini Sparani præsbiteri, & quon D. Gemmæ iugal. Ipse autem Sparanus cum consensu de Marocta coniunge sua vèdidit domino Petro venerabili Diacono S. Sedis Neapolitana Ecclesiæ, cognomento Caraculo Rectori monasterij, & hospitalis S. Georgij catholicæ maioris, qui est Ecclesiæ Seberiana filio quon. Domini Landolphi Caraculi, postmodam verò monachi, partam de terra positam in loco, qui nominatur tertium, pro prætio solidorum auri quadraginta.

Si disse S. Georgij catholicæ maioris, perche si crede, che quiui habitasse, e tenesse la Vescoual Sedia il Vescouo de' Greci, il qual era capo de' Greci, ma inferior' al Vescouo di Napoli (di che nel trattato della Chiesa di S. Maria de' Portanova faremo mentione) perche in quei tempi in Napoli erano due popoli, vno de' Latini, e l'altro de' Greci, e per tal cagione vi erano due Vescou.

E seruita questa Chiesa da vn Collegio de sette Edomadari prebendati, & da altri tanti Sacerdoti detti Confrati senza prebenda, frà costoro, è l' Archiprimicerio, e primicerio, i quali non sono tenuti ad altro, sol che d'accompagnar la processione del Santissimo Sacramen-

to

to, che si fa nel primo Lunedì infra l'Ottava del Corpo di Christo, & accompagnar i morti nell'Ottava, il Rettor, & Abbate sepre è vno de sette Canonici prebendati dell'Arciuefcouado di Nap. ad vno de quali sempre tocca questa Rettoria, e si ben' alle vostre si legge, che vi siano stati Rettori, i primi Diaconi dell'Arciuefcouado, questa Rettoria gli fu conferita non come primo Diacono, ma come vno de sette Diaconi prebendati, poiche quello si chiama primo Diacono, ch'è prima eletto Canonico Diacono, al qual primo Diacono appartene dar il possesso al nuouo eletto Arciuefcouo di Nap. & ha altre prerogatiue, E perche questa Chiesa minacciaua rouina, ne l'Abbate, & Edomadari haueuano modo di ripararla per la molta spesa, che ci voleua, perciò gli parue espediente di concederla à i Padri della Congregatione de' Pij operarij della Dottrina Christiana di Santa Maria di Monti (Chiesa nel Borgo di S. Antonio, della quale suo luogo diremo) e di questo modo col consenso del Cardinal Detio Carrasa, e licenza del Pontefice Paolo Quinto ebbero la Chiesa, & à gli altri obblighi à ch'erano tenuti gli Edomadari, tanto delle Messe cantate, e priuate, anniuersarij, & diuini vffici, si supplisca da i detti Padri, con altri patti, e conditioni, che per breuità si lasciano in beneficio de' Padri, come dell'Abbate; si de' gli Edomadari, e Stauritarij, com' à lungo nel Breue del detto Pontefice spedito li 5. di Giugno del 1618. si legge, la qual Congreg. è stata poi con firmata dal Pontefice Greg. XV. (che felicemente siede) approuando le Costituzioni di questi Padri, come per Breue spedito in Roma à 2. d' Aprile del 1621. e nell'anno 1622. ottennero dal medesimo Pontefice la total amministrazione de' tutti li Santiss. Sacramenti, l'autor di questi Padri è D. Carlo Carrasa Cavalier Napolitano, di santa vita specchio al secol nostro de' Sacerdoti, il qual nella Chiesa di Santa Maria delli Monti Fanno del Signore 1607. diede principio à tal Congregatione: l'esercitio di costoro è non sol d'antar l'anime di quei de' Casali, ma di Napoli ancora con sermoni, e confessioni, insegnandoli la Dottrina Christiana. Vfficiano la Chiesa come gli altri Religiosi, Vestono di scotto, e camicia di lana, dormeno senza lenzuole di tela, due volte la settimana si fanno la disciplina, digiunano tutti i Venerdì, e Sabbati, fanno tre quaresime l'anno, & vno di lemosine.

Vi sono anche tre compagnie de' laici, la prima del Santissimo Sacramento, la qual celebra la sua Festa il Lunedì dell'ottava del Corpo di Christo.

La seconda di Santa Maria della Grana. e fa la Festa à 2. di Giugno e marita alcune pouere Vergini con 24. scudi di dote.

L'vltima è quella del Monte de' poveri, che tiene banco appresso la Parrocchial Chiesa di S. Tomaso nella Vicaria, souiene carcerati della Corte della Vicaria, & altri bisognosi prestandogli danari sopra il pegno gratis, e fa altre opere pie.

**Adde: & sono soggetti al Illustrissimo Arciuefcouo di Napoli.**

Via

Vi è anche l'estaurita da Carlo I. e dotata d'annui ducati 150. qual si governa da i più antichi, e nobili della Piazza de' Cimbri, Fistola, e Barana, il numero de gli estauritarij è indeterminato, e s'eleggono diuersamente, fanno tutte l'opere della carità, e particolarmente maritano più figliuole secondo l'occasione con 12. scudi di dote.

Negli anni à dietro soleua il Pastor di Nap. processionalmente visitar questa Chiesa nel giorno delle Palme, e quiui dall' Abbate se gli vfferiuano due castrati, vnc de' quali haueua le corne dorate, e l'altro inargentate; ma hora in vece di quei se l' offerisce vn certo prezzo.

Frà l'altre Reliquie di questa Chiesa sono.

La Mascella, & vn pezzo della Bandiera di S. Giorgio M.

Il dente molare, e parte del Deto di Santa Lucia V. e M. & altre.

Nella cappella della famiglia Galeota si legge.

Mille quatercentum trigintaq; sextus addat

Sub Domini parat Angelus hoc Galeota

Egregius Doctor super artibus, & Medicina.

Appresso la cappella della famiglia Tagliauia è il sepolcro di Roberto Principe di Taranto, & Imperador di Costantinopoli, il qual fù figliuolo di Filippo Principe di Taranto, e di Caterina Paleologa figliuola di Baldouino Imperador di Costantinopoli, questi morì in Nap. à 17. di Settembre l'anno 1364. senza lasciar figli, fù sua moglie Maria Duchessa di Borbone, lasciò suo herede, e successor nel Principato di Taranto, e del titolo dell'Impero, e d'altri luoghi nella Grecia, Filippo suo fratello, e fù sepolto in questa Chiesa in luogo incognito, ma nell'anno poi 1471. Andrea, Agnese Abbate, se Rettor di questa Chiesa gli rizzò vn bel sepolcro dietro l'Altar maggiore, che poi fù tolto via per far in quel luogo il Coro per i Preti, e fù allogato nel presente luogo, del quale si disse, e quiui si legge.

Illustri Roberto Andegauenſi Bizantium Imperatori

Tarentinorumq; Principi, Caroli vtriuſq; Sicilia Regis

Ex Philippo filio nepoti: ab anno M. CCC. LXIII.

Obscurè iacenti vsq; dum M. CCC. LX. Andreæ

Agnensis huius Templi Præsidis pietate, & diligentia

Locus datus est Nobilium platearum D. Georgij

Instauratores Anno MDLXIII. monumentum

Hoc temporum iniuria collapsum Posuere.

Nella cappella della famiglia Rendina si legge il seguente Epit.

Ioan. de Humilibus Parthenopeus cum compertum haberet se  
resurrecturum, hunc quietis locum sibi, & Petro F. B. M. Poste-  
risq; suis elegit, dum tuba canet Anno 1523. Ioannes, & Scipio

V. I. D. D.

V. I. DD. Filij Hieronymi Rindina celebris I. C. Neap. ex Bartholo Barone Scapulorum, Liciniani, & Foscianesi, ac Portia Petri de Humilibus nata, coniugibus geniti, tamulum hunc ubi eorum parentes accabant, quo simul conquescere nt, amplificaverunt Anno à Salute parta 1663.

Ne' marmi, che sono, & erano auanti l'Altar maggiore.

Hic Dominus Andreas Agnensis huius Ecclesiæ Rector Anno Domini 1484.

Anno Domini milleno septuagesimo  
 Quartodecimo Rector huius  
 Obijt mensis Martij vndeno  
 Petrus Tomacellus vocatus  
 Dominus huius Diaconatus  
 In Regno Dei sit collocatus.

Hic iacet corpus Abbatis  
 Amelij Biffiæ filij Domini Leonardi  
 Biffiæ de Neap. militis qui obiit  
 Anno D. 1335.

Iacobo Anello de Boctis I. C. & Regio Consiliario doctrina, & integritate clarissimo, Hieronyma Vitaliana vxor coniugi B. M. amoris ergo de suo P. qui vixit An. LVII. obiit 1581.

Hic iacet corpus Iudicis Iacobi de Troia de Neap. qui obiit Anno Domini . . . die 3. mens. Nouemb. 5. Ind. .

Hic iacet corpus Iudicis Ioannis Pardi de . . . qui obiit An. D. 1334. die 18. mens. Maij 11. Ind. & corpus Iudicis Petri Pardi . . . qui obiit An. Domini 1346. de mense Cæ.

Hadriano Muscettola Equiti Neap. viro integerrimo, ac spectata industria Patri de se, omniq; familia benemerito, hoc quod potuit maximum lachrymarum, desiderijq; sui monumentum, & solatium. Franciscus Fil. P. vix. an. 31. mens. 6. obiit An. 1457.

Hic iacet corpus Iudicis Roberti Musceccæ de Neap. V. I. P. qui obiit Anno Domini 1397, die 5. mensis Martij 5. Indictionis.

Nella cappella della famiglia Simia spenta nel Seggio di Monragna.

Hic iacet corpus Domina Lombarda de Simia de Neapoli qua obiit Anno Domini 1416. die 10. Aug.

Nella



Nella cappella della famiglia de Monte sono due sepolcri, doue si leggono i seguenti Epitaffi fatti da Pietro Grauna Canonico dell'Arciuescouado di Napoli.

Orbitatis miseræ miserere Hospes.  
 Vnica parentum spes, vnica lux, egregia  
 Forma, rara indole, puer triennio vix  
 Exacto hic è suorum complexu raptus  
 Clauditur. En rerum humanarumq; conditio,  
 Ioanni Baptistæ Montio, Parentes mœstis.  
 Anno M D X V.

Indulgens natura fuit, fors cruda puellæ  
 Que iacet hic, primo rapta puerperio.  
 Et decor & lepidi mores, & dulcia lingua  
 Flumina, & ætatis flos, pietatis amor.  
 Decretum duri nequierunt vincere Fatii  
 Ante diem bona tot sustulit vna dies.  
 Talis ad Elystos abiit Catherina recessus,  
 Lucifer vt visus nube adopertus abit.  
 Perpetuas liquit lachrymas vtriq; Parenti  
 Perpetuò extinctam sexus vterq; dolet.

Nella cappella della famiglia Coppola si legge:

Hieronymo Coppulæ Caroli V. Imp. eiusdemq; Philippi Regis Fil. acerrimi Fiscii rerum defensori, ingrauescente postmodum ætate, mortis non immemor, Aediculam censu addicto, vt sacrum fieret: erigenti, 15. Kal Mart. 1563. mortuo, Io. Thomas V. I. D. Horatius patri opt. complacituri, locupletato opere in laxiorem formam, & aucto censu in hebdomada quater sacrificari pub. stipulatione, & cauerunt, & absoluerunt.

Ne' marmi, che sono nel suolo della Chiesa.

Confugientis ad tuum suffragium lætus amplectere ossa patri-  
 trida, qui ob tuis meritis desiderium auge tua me mira fecit  
 . . . . . corruscare, vt tuis adiutus auxilijs, disruptis vincu-  
 lis surgere caro misera possit, & in die examinationis peccantis  
 gaudia diuina percipiat te interpretante pr. . . in se dicit, qui-  
 cunque ligauerit super terram erit ligatus, & in Coelis . . . .  
 . . . . . terra erit solutus, & in Coelis

Hic in pace membra sunt pos. . . . . Regionarius  
 S: Sedis Apostolicæ, & Rector Patrimonij . . . . . vna  
 cum vxore sua, hunc tumulum sibi fecerunt & s. . . . .  
 violari anathema esse, vinculis innodatus deprec. . . . .  
 quæ

... qui sedem B. Ianuarij, vt numquam hunc tant bi-  
 lari dignetur . . . . . vis qui agere tentaberis  
 de anima ratione reddatur.

Hic iacet Domina Flora de Gayta de Neap. vxor Notarij Alle-  
 gretti de Kaynaldo de Neap. Notarij Regij in officio Ratio-  
 num, quæ obiit Anno D. 1331. die penultimo Maij 14. Ind.

**Nella cappella della famiglia Funicella.**

Sacellum antiqui Iuris Patronatus nobilis familiae de Funicellis  
 vetustate dirutum, in hanc Aediculam transfudere Io. Vincen-  
 tius I. C. & Antonius Funicella fratres superstites anno 1615.

Hic iacet corpus deuoti presbiteri Masulli de Caiacia Cappel-  
 lani Reginalis, qui obiit Anno Domini 1597. die 4. mens. De-  
 cebris 3. Ind.

Hic iacet corpus deuoti presbiteri Antonij de Caiacia Cappel-  
 lani Reginalis, qui obiit Anno D. 13 . . die 5. mensis Martij.



## DI S. MARIA DI PORTANOVA.



**D**AL vicino Seggio hà preso il nome, questa Chiesa,  
 & anticamente si chiamò, come di presente ancora  
 S. Maria in Cosmodin, e parola Greca, e significa  
 ornamento, cioè S. Maria à Cimmino, così da certi popo-  
 li, ch' appresso la Presente Chiesa habitauano, come  
 dice lo Stefano, e per detta cagione sin à suoi tempi  
 la nominauano S. Maria à Cimmino. Il Pontano di-  
 ce, che in Napoli nella piazza di Forcella habitaua tal natione. Fu  
 dunque questa Chiesa fabricata, e de' ricchi poderi dotata da Costan-  
 tino Imperadore, come nel trattato di Santa Restituta dicemmo. E  
 perche Napoli era Città Greca, & era per lo più habitata da Greci,  
 & era soggetta all' Imperador Greco, per questo vi erano molte  
 Chiese de Greci seruite, & vfficiate da Greci, e frà l'altre questa del-  
 la quale hora si fauella, come dice l'istesso Stefano, e ne medemi tem-  
 pi erano in Napoli due Vescouj, vno de' Latini, e l'altro de' Greci,  
 il qua-

Legg'il 11.  
volum. de gli  
Annali del  
Card. Baro-  
nio all' Ann.  
872.

Il quale era solamente capo de' Greci, codduttore, & inferior al Vescouo Latino, si come leggiamo non solo nelle traslationi di S. Gianuario, di S. Attanagio, e di S. Seuerno Apóstolo dell'Oriente, ma anche nelle costituzioni fatte da Gio. Arcivescouo di Nap. nell'anno 1334. rito 18. e nelle processioni, e feste solenne il clero Latino col Greco cantauano à vicenna vn verso Latino; & vn altro Greco, il che vien affirmato dal Card. Baronio con tali parole (parlandordi Nap.) In simul laici cum clericis assidue Græcè, Latinèq; communi prece psallunt Deo, debitumq; persolunt iugiter officium, & apprime Nam & interdum binas Præfulum gestat sedes ad instar duorum testamentorum, qui eam gubernant, & regunt, vt capite reguntur artus diuersi, ita enim, quod duplex populus contineretur in ea, nempe Latinus, & Græcus, qui seorsum suas quisq; sub capite tñ vno pergeret sacros ritus, pergit verò, e quel che segue. Nell' ufficio di S. Attanagio Vescouo di Nap. si legge il medemo, con simili parole. In Italia provincia Campaniæ frugum, omniumq; pomorum secunda Ciuitate Neapolis, primum appellata Parthenope à quadam puella virgine innupta, e quel che segue, e poco dopò. In ea communi prece tam græcè, quam latinè diuinum officium psallitur. La presente Chiesa è vna delle quattro Parrocchie principali di Napoli, la qual molti anni sono, fù conceduta, & annessa all' Abbadia di S. Pietro ad Ara, di cui quell' Abbate n'è perpetuo Rettore, con alcune prerogative, e con antica facultà di poterui alternatiuamènte coll' Arcivescouo di Nap. sostituire altri ministri, che debbano essercitar la cura dell' anime, che vi è annessa. Li Gentil' huomini del Seggio di Portonoua vi hanno parimènte vn' antica Estaurita instituita per seruitio, e culto di detta Chiesa, con la quale l'hāno per molti anni honoratamènte gouernata; ma perche come spesso accader suole trà persone di diuerso stato, e professione, trà detti nobili, e l' Abbate, e suoi ministri vi nascono molte differenze, e contese, per diuersi rispetti loro, ne si poteuano mai quietar, se non quando per diuin destinto vennero in Nap. li Padri Bernabiti, à i quali di commun consenso fù conceduto la Chiesa nell' anno 1609. per hor habitatione, e spiritual trattenimento, cosa che riuscì di mirabil decoro, e frutto à tutto quel vicinato, e di questo modo si vennero à sopir quelle lunghe, e quasi interminabili pretenzenze, ch' apportauano non picciol dāno al seruitio, e debito culto di detta Chiesa, quall' hora par affatto rauuiata, e ritornata à quel suo pristino splendore; dal qual n'ottenne l' antichissimo nome di Cosmodin, essendo molto ben ornata non solo della presenza di detti Padri, ma anco da gli vtili istituti loro di predicare, confessare, insegnar la dottrina Christiana, e far altri esercitij spirituali vengono questi Padri da Milano, oue l' anno 1526. furono delli primi, che in questa Chiesa introdussero riforma, & vita regolare del clero, i quali furono instituiti da tre principali signori Giacomoantonio Moriglia, Monsignor Bartolomeo gentil' huomini Milanese, e da Monsignor

Frans

**Francesco Maria** nobile Cremonese, che abbandonando le ricchezze, e comodità del mondo, con heroico spirito s'appigliarono ad vna vita Apostolica piena di mortificatione, non solo per la propria salute, ma ancora per profitto del prossimo, in quel tempo à punto, nel quale se ritrouaua quel numerosissimo popolo di Milano in molte dissolutioni de' costumi, alla cui riforma attendeuanò indefessamente predicando per le publiche piazze, e molto più con fatti dal cui esempio molti altri se l'aggregarono con l'istesso spirito, & intento, & in breue fecero vna Cògregatione cò titolo de' Chierici Regolari cò breui Apostolici, secondo il costume dell'altre Religioni, pigliandosi per proprio istituto, l'insegnare publicamente la vbra maniera del viuere Christiano, e perche si seruiuano dell'Epistole di San Paolo, quelle dichiarando, & imitando ad ogni lor potere, vollero perciò chiamarsi Chierici Regolari, di San Paolo, come quelli, che professauano la sua dottrina, l'imitatione, sollecitudine, e libertà nel predicare contro i viti, e peruersi costumi di quel tempo, nel quale parvero tanti Apostoli mandati dal Cielo, come quasi per procuratori al grand', & inuitato Corifeo San Carlo, che dopò sopraggiunse à perfectionare quanto essi cominciato haueuano, seruendosi, e del principio già fatto, e della continua opera loro, come che già crèsciuti erano à buon numero. fattosi di più vn gran Monastero ad vna Chiesa concessagli per tal effetto, detta San Barnaba, donde poi il volgo li chiamò Barnabiti, come anco occorre ad altri Regiosi, che se l'attribuisce nome della propria Chiesa, & moltiplicando tuttauia in valore, & in qualificati soggetti, cominciarono à dilatarsi in quelle parti di Lombardia, & in molte altre Città, nelle quali han fondato nobilissimi luoghi, Chiese principalissime, e molto ben mantenute: cò profitteuoli esercitij, com' à tutti è ben noto. I Padri già detti quiui han eretto quattro oratorij.

Il primo, de' giouani sotto titolo dell'Assunta, oue s'instituiscono nel viuere christiano con molta edificatione, e diuotione.

Il secondo d'Artisti sotto la protezione di San Carlo Borromeo, à i quali da Padri s'insegna la dottrina christiana, & altre cose spirituali.

Il terzo è de' Mercadanti sotto la protezione di San Paolo Apostolo, i quali frà gli altri exercitij spirituali, s'infruiscono nel modo di negoziare senz'offesa d'Iddio.

L'ultimo sotto titolo della Carità, & è de' nobili, e Dottori, i quali s'esercitano in molte opere di carità, e frà l'altre, aiutano gratis gli orfani, vedoue, e poueri nelle loro hti con spender del proprio. Il Protettore di questo oratorio è S. Iuone Auocato de' Poueri.

Li Edomadari, che quiui sono di numero 3. non possono esser se no sacerdoti approuati dall'Ordinario, per cagione che ciascun ha da amministrar i Sacramenti à quei dell'ortina. Vi sono parimente vn Primicerio, e 14 Confrati tra' Pochi Chierici i quali accompagnano i Defonti alla sepultura.

I Padri, che quiui habitano sono daz. 3. Anno tre voti, & viuono sotto

D

to del

to del Generale, che si suol mutare ogni tre anni, & altre volte si suol confirmare secondo piace à i Padri.

La Cupula, ò Tribuna di questa Chiesa è della famig. Moccia del quon. Gio. Simone, il quale fù vero ornamento de Cavalieri Napolitani.

Sotto l'Altar maggiore, dentro vn'urna di marmo si conferuauano le Reliquie di santo Eustasio Vescouo di Napoli, di cui così scriue Gio. Diacono nella sua Cronologia, che fà de' medemi Vescoui.

*Eustasius Episcopus Neapolitanus in Altate Dei Genetricis semper Virginis Mariæ, quæ dicitur Cosmodin populis deuotè exequentibus, conditus est, atq; tumultus.*

alias transla  
tas.

Pochi anni sono furono ritrouate, e riconosciute queste sacre Reliquie ad istanza di detto Gio. Simone Moccia, molto diuoto di questo S. Eustasio, che per ciò ad honor suo fè vn bel teschio d'argento molto ben lauorato, & ornato, collocandoui dentro parte del suo cranio, acciò da Napolitani fuisse con particular affetto honorato, & riuerito.

Nella sepultura della famiglia Mollicella spenta nel Seggio di Portanoua si legge.

*Antonellus Mollicellus vir nobilis in quem omnes Mollicellæ gentis profapia defuit, has vnas ædes sibi constituendas legauit à Natiuitate Christi 1492. die 18. Octob.*

Li versi che sono nel sepolcro del Cardinal d'Anna son tali.

*Hic iacet. in tumba. sacri. de Cardine. cœtus.*

*Laudensis. dictus. fenioq. Pater. optimus isti.*

*Anna. fuit. generosa. domus. sed. amabile. nomen.*

*Angelus. Angelicam. pia. mens. voluit. in. Aulam.*

*M. CCCC. bis. denis. octoq; iunctis.*

*Currebat. Christi. mensis quoq; Iulius. auni.*

Il Panuino,  
il Ciacc. &  
altri nella  
vita d'Urba-  
no 6. di Boni-  
facio 9. & al-  
trouc.

Fù questi Napolitano del Seggio di Portanoua, e da monaco Camaldulense per le sue virtù, e buona vita diuenne Vescouo di Lodi, indi da Urbano VI. in Nocera de Pagani, nella quarta promotione de Cardinali nel 1385. fù creato Diacono Cardinale del titolo di santa Lucia in Settesolio. e da Bonifacio IX. fù appresso fatto Cardinale di santa Pudentiana del titolo di Pastore, e sotto Gio. XXIII. Cardinal Prebendino, e Decano del Sacro Collegio de Cardinali, & essendo molto vecchio, morì in Roma nel mese d'Aprile dell'anno 1428. dopò fù il suo corpo trasferito in Napoli, e quiu sepellito.

Nel marmo, che fà nel medemo luogo, si legge.

Fau

Faufina de Anna monialis post penitus, extinctam Io. Berardini fratris sui morte, claris. Annæ gentis familiam, Gentilitiū hoc facellum Camillo Agnesio Amici, ne in alienas manus caderet, in perpetuum assignauit An. 1576.

Nel suolo auante l'Altar maggiore.

Mutia clara domus monumenta domestica fecit  
Quid plus Pyramides, Mausola quidue iuuant &  
1484.

Hanc sepulturam fieri fecit magnificus Fabianus Mocia pro se, & vxore sua, & filijs suis, & descendentibus suis.

Auante la cappella di San Carlo Borromeo.

Alphonfus Mocia Eques insignis hic situs anno 1400.

Nella sepultura della famiglia Cicara spenta nel Seggio predetto si legge.

Roberto Cicaro viro insigni vix. an. 70. Nardus C. Patr. opt.  
E. 1458. Iunij die 21.

Nella cappella della famiglia Frangipane spenta nel Seggio già detto.

Ioannes Freiapane nobilis Neap. in vita hoc sibi, suisq; religiose curauit 1492.

Veræ nobilitatis, & integritatis exemplum  
Balthasar Freiapanes hic inter suorum cineres  
Quiescit ob. anno 1509.

In vna sepultura fuor detta cappella.

Laurentius de Anna priscæ fidei, atque integritatis  
Vir hic iacet. obiit anno 1460.

Ne' marmi, e sepolchri che sono nella cappella della famiglia Morimile del medemo Seggio, si legge.

Fui, non sum.  
Estis, non eritis.  
Nemo immortalis.

Somno, & securitati æternæ.

Caroli Morimini Patri opt.

Troianus, & Henricus filij virtutis, & amoris causa.

D 2

Berard

Berardino Iacobi F. Morimino, qui Hetrusco, *Hydruntinoq;* bello Alphonsi Ducis Calabriae ductu ob spectatam virtutem Prætorianis Equitib. præfuit. mox patri fortius in Lucaniam ad extruendas oppidorum arces missus, dum cura interiori fatigat a nimium, propè Metapontum languore correptus interijt Nardus Archiepiscopus Surrent. Fratri B. M. relatis in patriam ossibus. P. An. Sal. 1492.

Hoggi questo sepolcro non si vede, perche Gio. Luigi Mormile Presidente della Camera da quini portollo per collocarlo nel titolo della Chiesa di San Severino di Napoli, luogo ancora di sua famiglia.

Iacobatio Morimino, quæ vix. an. Lxx. i. J. & Loyfio eius F. Iuueni, quam immature prærepto N. Archiepiscopus Surrent. Berardinus Patri, & fratri dulcis. Anno Domini 1488.

Quam præpoterâ res se se habent, cuius mihi dukissimas manus, oculos prius claudere fas fuit, infelicis parens filium hiantem condidi meum. Ademit mihi importuna Mors, feni baculum, cui defessa iam adnitens ætas alleuaret, suos nunc ante me Mors adsequetur, quam hæ lachrymæ deserant. Carolus Morimintus Ibanni Fratri B. M. P. vix. ann. 27. m. 1. D. 7. 1482.

In vn marmo nel mezzo della Chiesa.

Laurentio Stroza Ciui Fiorentino Viro generoso, ac multis fortunæ, & animi bonis ornato. F. Regis ob prudentiam, integritatemq; Consiliario. Philippus Fratri B. M. P. obiit die 9, Octobris 1479.



## DI SAN GIO. MAGGIORE.

Pontano nel 6. lib. della guerra di Napoli. Gio Villani nella Cronica di Nap al cap 48.



est. Principibus insularum.

VESTA Chiesa anch'ella è vna delle quattro Parrocchie principali di Nap. & anticamente era Tempio de' Gentili, il qual fu fabricato dall'Imperador Adriano, di cui ragiona il Pontano cõ simili parole. Nam & Adrianus Augustus Templum in tumulo proxima portam, que ad mare ferebat, qui locus hodie quædam Portus dicitur, ædificauit miræ amplitudinis, sed postea collapsum ab insequentibus

Fu poi ristorato, & ampliato dall'Imperad. Costantino ( si come scriue l'Autor della Cronica di Nap. dicendo ) ch'il detto Imperadore nauigando hebbe nel mar di Sicilia sopra il capo di Trapani grandissima tempesta con pericolo di perdersi, per il che se voto à Dio, & al Precursor di Christo S. Gio. Battista suo diuoto nel giunger al posto spender trenta mila scudi in erger vna Chiesa in honor di quel Santo, e Costanza sua figliuola ritrouandosi nel medemo pericolo con suo padre, & vn'altro voto simile, d'altri 20. mila scudi in seruigio della medema Chiesa in honor di Santa Lucia Vergine, e Martire sua diuotissima, gio nti poscirà saluamento in Nap. offeruarono il voto, e dedicarono l'antico Tempio d'Adriano Augusto in honor di S. Gio. Battista, e di Santa Lucia ( ch'ora S. Gio. Maggiore chiamasi) nella cui tribuna, sù di mosaico scolpita la figura del Saluator minacciante il giuditio vniuersale, e ridotta la Chiesa à perfectione vi furono costituiti molti Canonici Regolari per celebrar gli diuini vffici, con buone redite, e consacrato da S. Siluestro Papa, il che vien confermato da quel, che leggiamo in vn'antico libro in pergameno, che si serba in questa stessa Chiesa estratto dal Registro di Carlo I. da Notar Ruggier Pappanogna Gentilhuom del Seggio di Moragna, per ordine del Rè Ladislao nell'anno 1409. con tali parole. *Constantinus primus Christianus Imperator, Neapolim maritimo itinere adueniens applicauit in regionem Sedilis Portus, vbi dicitur ad ripam, ibidem fundauit Ecclesiam magnam in testudineo opere, & mirifico musæo, & multo auro, & lapide porphiretico, alioq; multifario marmoreo lapide consumato, quæ postquam perfectè consumata est, per Sanctissimum Papam Siluestrum consecrata est, per quem etiam oratorium S. Mariz de Principio dedicatum est. Eandemq; Ecclesiam S. Ioannis præfatus Constantinus Imperator maximis prouentibus dotauit.* In memoria che Costantino fundò la presente Chiesa li Sacerdoti di questo luogo, ciascun anno alli 15. di Marzo celebrano l'anniuersario per lo stesso fundatore, come si legge nella tabella di tutti li anniuersarij di questa Chiesa, che dice così. 15. Martij in Altare maiori pro magno Imperatore Constantino. In oltre nelle colonne del Coro anche si veggono l'insigne, e Labaro del medemo Imperadore. Si celebra la festa della consecratione di questa Chiesa nelli 22. di Gennaro, & il segno della consecratione fatta da S. Siluestro Papa si vede nel quadro di marmo, che stà di sopra l'altar della cappella de' sei famiglie nobili del Seggio di Porto, dette dell'Acquaro, oue stà scolpita la Croce con le seguenti parole,



S E S,



I A N.

## † PARTHENOPEM TEGE FAVSTE.

Per sicche errano coloro, che credeno, che detto marmo sia reliquia del sepolcro di Partenope. Quiui vn tempo habitarono li Canonici Regolari Lateranesi, come scriue l'Autor della Cronica di Nap. con simili parole. Costantino Imperadore edificò la Chiesa predetta, oue poi furono ordinati li Canonici Regolari, come sono in S. Pietro ad Ara, li quali viueuano nel Claustro, qual staua appresso la Corte della Chiesa, come sin oggi appaiono i vestigij, e segni dell'habitatione. Il medem'afferma Agostino di Pavia Canonico Regolare nel suo trattato de Christianarū Religionū primordijs deq; earum progressibus c. 1. fol. 209. L'Abbate gli anni à dietro per lo dominio di questa Chiesa pagaua ciascun'anno all'Arciuesc. di Nap. quaranta pesci lacerti, de quali 39. erano intieri, e l'altro senz'il capo, al presente siol dar in vece de pesci, vn torchio. E seruito questo tempio dal Primitiero da 13. Eodemadari, da 12. Confrati beneficiati, da 20. frà Sacerdoti, beneficiati, e chierici, quiui anch'à la compagnia de laici sotto nome del Santissimo Sacramento, la qual fù eretta nell'anno 1540. che poi nel 1570. fù riformata, e nelle solennità del Sacramento accompagna la processione con più di 300. torchi accesi, e nel Venerdì seguente celebra vn'altra processione al pari della prima, e fa molte opere pie, & in particolar marita 6. fei pouere vergini con 24. scudi di dote.

Le Reliquie che quiui si serbano, secondo l'antica traditione furono portate dal gran Costantino, fuor che l'ultima, e sono

Vn pezzo del Legno della santissima Croce.

Vna spina della Corona del Signore.

La Costa di S. Gio. Battista.

Vna Carrafella col sangue di S. Zaccaria Profeta.

Parte della Testa di S. Mattia Apostolo.

L'occhio di Santa Lucia Vergine, e Martire.

Il Braccio di S. Pomponio Vescouo di Napoli.

Si serba anche nella presente Chiesa il corpo di F. Luca di Genoa hno mo di santis. vita, il qual (si come leggiamo nel suo sepolcro, che quiui oggi si vede) hauendo perseuerato per lo spatio de 40. anni à far penitenza, passò da questa vita à goder la gloria del Cielo nel 1375. à cui Bernardo di Montaur Arciuescouo di Nap. se rizzar vn sepolcro di marmo, con queste parole,

Hic

Hic iacet F. Lucas Ianuensis, qui 40. annos in pœnitentia perseverauit, pro cuius anima, si indiget, rogemus Deum, vel ubi ipse nos iuuare potest, vt credimus, pro nobis Deum rogat, & hoc factum est de assensu D. B. Archiepiscopi Neap. 1375. Anno Domini.

In questa Chiesa gli anni à dietro erano molte tombe coperte di vetuti, e di broccati, nelle quali giaceuano li corpi di Prospero, e di Fabritio Colonna fratelli. d'Ascanio figlio di Fabritio, e di Maria figliuola d'Ascanio.

Nel marmo che stà auante la porta maggiore.

A. Veratio. A.F. Scueriano. Equiti. Rom. Cur. Reip. Tegianensium. adlecto. in. ordin. Decurion. Ciui. amantiss. qui cum priuilegio. Sacerdotis. Cœninenfis. munitus. potuisset. ab honorib. & munerib. facile. excusari. Prapósito. amore. Patriæ. & honorem. Aedilitatis. laudabiliter, administruit. & diem. scelicissim. . . . Id. Ianuar. Natalis. Dei. Patri. N. Venatione. Pass. Denis. Bestijs. & . . . Feris. dentat. et. . . Parib. ferro. dimicantibus. cœteroque. honestissimo. apparatu. largiter. exhibuit. ad. honoré. quoq. Duum viratus. ad. cumulanda. munera. Patriæ. suæ. libenter. accessit. Huic. cum. et. Populus. in. spectaculis. assidue. Bigas statui. postulasset. & splendidissimus. ordo. decreuisset Pro insita. modestia. sua. vnus. Bigæ. Honore. content. alterius. Sumptus. Reip. Remisit. L. D. D. C. I.

Dal sopradetto marmo si raccoglie, che per i giuochi, che questo Cavalier Romano affonto nell'ordine de' Decurioni, ò Senatori, celebrò à sue spese nella Città di Napoli, tanto il popolo, quanto l'ordine Senatorio per publico decreto ordinò, che potesse star' à vedere i giuochi, che nelle bighe, che à nostra lingua vuol dir vn cocchio di due, caualli, & egli contentandosi d'vn cocchio di due caualli, & il resto lo remese à beneficio della Republica Napolitana, & essendo munito questo signore di priuilegio di Sacerdote Cecinense proponendo l'amore, & honore della patria, accettò l'vfficio d'Edile, & del Duum virato in questa Città, à quali appartencua tener cura de' Giuochi, e de' luoghi publici, & anche della grassa, à costui dunque in premio d'honore l'Ordine, e Popolo di Napoli li fecero la detta memoria,

Nella cappella à destra della porta maggiore si legge.

Hic iacet Dominus Simon Guindacius Archidiaconus Capitanus quondam Domini Papæ Cappellanus, & Rector Ecclesie S. Ioannis, . . . qui obiit Anno Domini 1300. die C 4 5. Martij

5. Martij 9. Ind. qui construi, & dotari fecit hanc cappellam  
ad honorem B. Mariæ Magdalena.

. Appresso lo stesso luogo è vn'altro marmo con tal inscrizione.

Hic iacet corpus nobilis viri Anelli Buccatorcij de Neap. qui à  
præfenti vita, & seculo transmigravit Anno Domini 1343. die  
24. mensis Nouembris 12. Ind. & Corpus Philippi Buccatorcij  
patris eius, qui extitit vita functus Anno Domini 1304. die 15.  
Iunij 3. Ind.

Nella Cappella della famiglia Cimmina.

Alphonfus Ciminius sibi, posterisq; suis. H.M.H.N.S. 1514.

Ne' marmi auanti la Sacristia, & Altar maggiore leggiamo.

Hic iacet corpus Catherinæ Contæ filia quon. Nicolai Conte  
de Neap. quæ obiit Anno Dñi 1343. die 4. mensis Iulij 12. Ind.

Hic iacet corpus Presbyteri Landulphi Conte de Neap. qui  
obiit Anno Domini 1341 die 4. mensis Nouembris 12. Indict.

Franciscus Antonius Surrentinus Neap. spectatis moribus ado-  
lescens huius Sacræ Aedis, Diuiq; Nazarij Abbas, & Rector, &  
D. Petri Cusatorum mitra insignis, hic immatura morte obdor-  
miens, in Christo quiescit. vix. an 19. mens. 8. dieb. 16. Decessit  
1553. 5. Idus Iunij. Iacobus pater cum lachrymis P. D.

S.

Cnustus aeuo  
Janus hic Anisus,  
Querens melius iter  
Reliquit sarcinam.  
Quæ prægrauato.  
Nulla concessa est quies,

S.

Tum si qua fulsit,  
Cum Camcenis hæc stetit.  
Quæ mox successuere plus negocij,  
H. M. H. N. S.  
Hoc de suo sumpsit,  
Sacrum est  
Ne tangito.

Franciscus Ciminius huiuscæ sacræ Aedis Rector Apostolicus  
Protonotarius, Feder. Arag. Regis Eleemosynarius, media vita  
inopinata peste præuentus, hic se condi mandauit, humanæ rei  
perpetuum monumentum 3. Non. Iunij 1497.

Ioannes Leonardus Bassus Templi Abbas vt omnibus magis,  
quam sibi, viuebat, ita ex bonis suis omnibus nil aliud quam  
tantillu marmoris hodie sibi ipsi vendicauit 1572. 6. Id. Ianuar.

Franciscus Antonius Surrentinus Neap. spectatis moribus ado-  
lescens

lascens huius sacrae aedis, diuiniq; Nazarij Abbas, & Rector, ac D. Petri Cusatorum mitra insignis, hic immatura morte obdormiens, in Christo quiescit vix. an. decem, & noue mens. octo, & dieb. septē ob. an. D 1553. v. Id. Iun. Iacob. pater cū lachrymis P.

Nella Cappella della famiglia Spatafora.

Gulielmo Spataphoro à Sicula optimatum familia Turmae Captaphratorum Praefec. sub Alphonso, & Ferdin. Regib. Aragonis, & Antonio Gulielmi Spataphori F. V. I. D. & ab eorumdem Regum Consilijs, Hadrianus Auo, & Patri opt. F.

Nella cappella della famiglia Paleologa è il seguente Epitaffio.

Thomas Demetri F. Aescanius Paleologus Senatorij vir ordinis è Bizantio, cuius maiores Regum affinitate clari, Triballis, & Corinthi dominati sunt, euerfa à Turcis patria, puer ad Reges Neap. Aragoncos deductus, honestus semper habitus loco, fortunam eorum ad extrema terrarum dum vixere non deseruit, demum senex reuersus, Aram Diuae Genitrici de suo P. An. Sal. Hominum. 1523.

La tauola che è nella cappella della famiglia de' Cabi ou'è la Reina de' Cieli col Puttino nel seno, è opera de' Lonardo il Pistoia, illustre pittore, il qual fiori nel 1550. e nella sepultura si legge.

Thomae Cambi Patritio Florent. qui fideli ingenio, officiosa industria, honestoq; obsequio, insignium Procerū amicitiam promeritus, cunctos sui ordinis hospitalitatis, & elegantiae studio superauit. obiit à Christo nato 1549. Idib. Ian. vix. an. 57. Alphonfus F. Pof.

Nel suolo appresso detta cappella.

Hic iacet magister Fortinus dictus de Anerfa de Neap. Regius Auditor in officio Rationum, qui obiit Anno Domini 1347. die 15. mensis Madij 1. Ind.

Nella cappella della famiglia Amodio è la tauola in cui è Christo deposito di Croce in grembo alla Madre sostenuto da due Angioli, la quale opera di Giouanbernardo Lama illustre pittor Napolitano, huomo raro non solo nella pittura, ma anche nello stucco, e nel ritrarre dal naturale rarissimo, il quale fiori nel 1550.

Al piano di detta cappella è vna sepultura, oue si legge.

Michael Amideus citis Neap.  
Cum sex cum limus, cum res vilissima sumus.  
Vade superbimus, si ad terram terra redimus?

Quia

Quiui appresso è la cappella di S. Carlo nella cui sepultura leggiamo la seguente iscrizione.

**Io. Dominico Stinca pietate, & morum candore viro insigni;**  
**Ioannes Hieronymus, Io. Baptista huius Templi Hebdoma-**  
**darius, & Ioannes Andreas filij, Patri B. m. PP. obiit anno ab**  
**ædita Salute 1608. Idibus Octobris.**

Nel marmo appresso'l pergamo sono i seguenti versi.

Liquisti lachrymas coniux mihi semper amaras,  
 At tibi sint opto gaudia perpetuò .  
 Fugisti moriens curas, comitesq; dolores ;  
 At mihi non moritur, te moriente, dolor .  
 In lucem è tenebris afferta mea Alida abisti,  
 E luce in tenebras, me afferit hic gemitus  
 Quo si te possem nigro reuocare sepulchro,  
 Assiduo fletu soluerer in fluuium.  
 Ergo care vale, & dum tristis in orbe pererro,  
 Despice ne coniux perpetuò moriar.

Alidæ Van Dughellen Sicambre, quam nulla vnquam  
 integritate, & fide præstitere mulieres, hac fama lætus  
 immatura morte inæstus, Gulielmus Scyrus Mechili-  
 nensis coniugi opt. & sibi, & suis F. vix. An. 24. obiit  
 die 18. April. 1561.

La scoltura che si vece nella cappella della famiglia Rauaschiera, sù  
 fatta dall' illustre, e non mai à bastanza lodato Gio. Merliano detto da  
 Nola, degno per la scoltura di uiuer per sempre, il qual fiori nel 1550.  
 e quiui si legge.

Germanus Rauascherius  
 Ligur ex Comitibus Lauaniz  
 Testamento instituit faciundum  
 Antonia Scotia vxor vnanimis  
 Implendum optimi viri votum curauit.  
 Pij, memoresq; filij cumularunt, aucto opere,  
 Mandatum patris benemerentis  
 Anno Sal. 1534.

Germanus Rauascherius Patritius Genuensis ex Comitibus  
 Lauaniz, sibi, posterisq; suis fieri. F.

Questa cappella hoggi non si vede, perche leuandosi il Coro da mez-

zo la Chiesa, fù disfatta, si ben i suoi marmi di presente si veggono in cantone della Chiesa.

Sù la cappella della famiglia Dura si leggea il sottoscritto epitaffio.

Auete Parentes optimi  
 Thomasio Duro rari exempli Patritio;  
 Et Iulix Rotæ genere, & religione insigni.  
 Filij collachrymantes F. C. erepti anno 1536.

Felices, quibus vna fuit mens semper, & vna,  
 Quos tulit hora simul, quos lapis vnus habet.

In vna sepultura nella Sacristia.

Gulielmus Vd. à Porta Ildenſis legum Doct̃or Reginalis Conſiliarius viuens hoc ſibi ſepulchrum parauit Anno Domini 1505. 5. Octobris.

Nel marmo, che gli anni à dietro era quiui, ſi leggeuano i ſeguenti verſi.

Quisquis ad hæc ſancti feſtinas. Templâ Ioannis.  
 Obſecro. ſubſiſtens. carmina. cerne. mea.  
 Hic quoq; cognofcis. pereant. quod. Regna. potentum,  
 Prædia. diuitiæ; vmbra. velut. tenuis.  
 Hic E V P H I M I A E requieſcunt. membra. benignæ.  
 Nurus. Gregorij, quæ. Ducis. alta. fuit.  
 Namq; viro. iuncta. Stephano. dum. vixit. in orbe  
 Semper. amando. Deum ad. bona. prompta. fuit.  
 Orphanus. & pauper. huius. ſolamine. vixit.  
 Triftis. &. afflictuſ. commoda. ſenſit. ouans:  
 Semper. erat. vigilans. meditando. gaudia. CHRISTI.  
 Qualiter. in Cælo. poſſit. habere. locum.  
 Tandem. poſt. multum. famulando. ritè. Tonanti.  
 Debita. perſoluens. pergit. ad. aſtra. Poli.  
 Inclite. Præcurſor. Domini. &. B A P T I S T A. Ioannes.  
 D'igito. deuotè. ſapè. præcando. Deum.  
 CHRISTE. ſalus. Mundi. hominum. pſalmator. opimus.  
 Dona. E V P H I M I A E. gaudia. ſancta. tuæ.

Hæc nos Gregorius Præfectus Athanaſiuſq; Leuita  
 triftis mater Amanda.

## DI SANTA MARIA MAGGIORE

*l'ultima delle quattro Parrocchie maggiori.*



AN Pomponio Vescouo di Napoli nell'anno 533. di nostra salute, ergè la presente Chiesa, come si raccoglie dal marmo, che sù la porta maggiore di questo Tempio stà fabricato, oue leggiamo.

Basilicam hanc Pomponius Episcopus Neap. famulus Iesu Christi Domini fecit. Ciò anche vien confirmato da quel tanto ne scriue Gio. Diacono nella Cronica de' Vescouo di Nap. (parlando di San. Pomponio) con simili parole. Hic fecit Basilicam intra urbem Neap. ad nomen S. Dei Genitricis, semperq; Virginis Mariæ, quæ dicitur Ecclesia maior grandi opere constructam.

L'occasione ch'indusse questo Santo Prelato à fabricar questa Chiesa, e dedicarla à Nostra Signora, fù del modo, che segue. E dunque da sapersi, che prima che quivi s'ergesse la Chiesa, era vn largo trà le mura, e la Città, oue se buttauano l'immunditie di Napoli, e nello stesso luogo de dì, e di notte apparua il demonio, sotto forma di porco, il quale col suo horrèdo grunnito spauentaua tutti li Napolitani, li quali non sapendo, che far andarono da S. Pomponio, che quivi appresso habitaua, e giunti da quel santo lo supplicarono, come lor Pastore, volesse pregar la Madre d'Iddio, acciò si degnasse scacciar tal pestifero mostro, all' hora il Santissimo Vescouo mosso à prieghi de' suoi figliuoli, il Sabbatho celebrò la Messa in honor della Reina de' Cieli, supplicandola per la sua gregge, la onde la notte seguente apprendogli la Beatissima Vergine, gli disse così. Pomponio v'è in quel luogo (luogo in vero assai memorabile per sì segnalato, fatto) oue suol apparir il Demonio, e con diligenza cerca, che trouerai vna pezza di panno di color celeste, di sotto farai cauare, che trouerai vna pietra di marmo, e nello stesso luogo edificarai la Chiesa, laqual chiamarai del mio nome, e subito si partirà tal' infernal serpente; Vbedi il S<sup>to</sup> Vescouo à quanto dalla Gran Madre d'Iddio gli era stato comandato, e subito fabricò la Chiesa, la qual essendo ridotta à perfezione, chiamò Santa Maria Maggiore, e quivi celebrò pontificalmente. Dopò nel DXXXII. fù per special fauore, e gratia consecrata da Papa Giouanni I. con sanguineo del detto Santo Vescouo, sotto lo stesso titolo, concedendole 10. mila, e seicento giorni d'Indulgenza, oltre l'altre (di che appresso faremo mentione) si come leggiamo nel marmo che si vede nell'atrio di questa Chiesa, che dice.

Papa Gio uanni confanguineo di San Pomponio entrando à consacrare questa Chiesa con suoi Cardinali ce donò diece mila, e seicento giorni d'Indulgenza à chi auantè questa pietra dicesse vn Pater noster, & vn'Aue Maria, baciando detta pietra in nome di S. Croce Anno Domini D. xxxi i l.

Chiamasi Santa Maria Maggiore non perche fusse la prima Chiesa, che si dedicasse in Nap. alla Madre d'Iddio, poiche ve ne sono dell'altre fatte prima di questa, cioè S. Maria del Principio, Santa Maria di Portanoua, Santa Maria Ritonda, & altre, ma d'ordine di essa Reina de' Cieli, che stà tutti i luoghi di Nap. s'ellesse questo per vna Chiesa al suo glorioso nome dedicata.

Non è da tacere, che dopò, che i Napolitani furono liberati dal pericolo del Démonio per continuar, e perpetuar la memoria à loro posterì di quest' illustre fatto, e miracolo, fero no fare vna picciola statua di bronzo à similitudine di vn porco, c'hoggi si vede su'l campanile dentro del cortile delli Padri di questo luogo, & ancora com'è fama publica, & antichissima traditione, per memoria dello stesso fatto, fu ordinato da Napolitani, che ciascu anno s'uccidesse vn porco, la onde il Clero Napolitano andaua processionalmente al Duomo, e quivi uccideua il porco, celebrando alcuni giuochi, oue concurreua tutta la Città di Napoli, la qual cosa per honestà fu poi tolta via. Egli è vero, che gli anni à dietro in memoria di tal fatto dall'Abbate di questa Chiesa si presentaua all'Arcituescou di Napoli vna porchetta, in vece della quale al presente se gli vfferisce vn docato d'oro. questo giuoco si solea far anche in Napoli nella Traslatione di San Gianuario nostro Compatriota, e Tutelare, in segno d'allegrezza, come dice Affitto, il curioso che brama saper il giuoco della porchetta, legga Ambrogio Leone.

Il detto San Pomponio fiorì negli anni del Signore DXX. in circa, sotto quattro Pontefici, Ormisda, Giouanni, Felice, e Bonifacio, sotto l'Impero de Giustino, & Anastagio, Fù di patria Romano della famiglia Mercuria (come dicono alcuni) e confanguineo di Papa Giouanni III. (come si è detto) e mentre visse non tralasciò giamai l'ufficio suo Pastorale d'ammaestrar la sua gregge, nella Christiana Religione. Dopò molte fatiche illustre, e chiaro per molti miracoli, e carità di vita, passò à goder il premio delle sue fatiche in Cielo nell'vltimo d'Aprile, hauendo gouernato la sua Chiesa per spatio de ventotto anni, e giorni dieci, e si sepolto con grandissima pompa, come si conueniua ad vn sì gran Santo sotto l'Altar maggiore di questa Chiesa, oue sin ad hoggi è venerato, il che vien confermato dal marmo, che stà dietro del medemo Altare, oue si legge.

Affit. de feud.  
in c inuestit.  
S. præterea  
nu. 5.  
Ambrog. Leo  
ne nel 3. lib.  
c. 12. dell'an  
tich. di Nola,  
& il Sanaza  
ro ne gli O  
meri.

Pompo-



Cronica di  
Vescou di  
Nap come  
sopra.

Pomponius Antistes Neapolitanus fedit An. VIII. ac xx. dieb' x. obiit vltimo Aprilis, sepultusq; est in Ecclesia S. Mariæ Maioris, quâ ipse Neapoli magnis sumptibus ædificauerat. Clruit autem temporibus Hormisdæ, Felicis Idannis, & Bonifacij Pontificum Romanorum, Imperatibus Anastasio, & Iustino Augg. ac sub Theodorico Rege, in vita, & post mortem, multis fuit miraculis insignitus. fuit instauratum Anno Domini 1503.

Vn tempo il suo corpo scaturì liquor di manna, choggi non si vede, ma si ben si scorge la tazza con cannella d'argento, la qual nella visita, che gli anni à dietro sè l'Arciuescouo di Nap. vi fù accomodata, com' il tutto si legge negli atti della visita, che si conseruano nell'archiuio dell'Arciuescouado di Napoli. In questa Chiesa sono, oltre l'Abbate, e Parrocchiano, diece Edomadari, i quali solamente sono obligati d'andar ad accompagnar i Desonti dell'ottina, & à gli altri oblighi à quali erano tenuti gli Edomadari, come delle Messe cantate, e priuate, diuini vffici, & anniuersarij, si supplisce da Chierici Regolari minori, che quiui di presente dimorano di numero ottanta, le rendite non dimeno sono de gli Edomadari già detti, e solamente fù conceduta la Chiesa à questi Padri con gli oblighi, e pesi già detti, come per breue di Sisto V. e di Gregorio XI V. sommi Pontefici appare.

L'Edomadari nel giorno dell'Annunciata maritano vna pouera dell'ottina con 36. scudi di dote.

E anche in questa Chiesa la Còpagnia del Santissimo Sacramento, la qual tiene quiui appresso la sua cappella sotto'l titolo del Salvatore: nel mercoledì frà l'ottaua del Corpo di Christo fa vna solenne processione, e marita due pouere vergini con 24. scudi di dote, e perche si è fatta mentione di questa noua, e seconda pianta de' Chierici Regolari Minori, non farà fuor di proposito de dir la sua origine. E dunque da saperfi, che ritrouandosi in Napoli il Padre Agostino Adorno nobil Genoese, con i Padri Agostino, e Francesco Caraccioli, amendue Cavalieri Napolitani, di commun volere desiderando instituir noua Religione, e perciò hauendo ottenuto dalla felice memoria di Sisto V. ampia potestà di viuer in commune, e di fondar tal Religione, e subito nel 1588. nella presente Chiesa (di cui era Abbate il Padre Agostino Caracciolo) diedero principio à questa nouella pianta.

Il modo di costoro è di càtar l'vfficio in Coro, còcessare, e predicar, far di continuo oratione auant' il Santissimo Sacramento, succedendo l'vn à l'altro, e ciascun giorno altri digiuna in pan, & acqua, con dar la sua parte à poueri, & altri portano il elicio. Tre di della settimana non mangiano carne, & il Venerdì digiunano. il lor habitò è nero conform' à quel de gli altri Preti, ma è di panno vilissimo. fanno quattro voti solenni, di pouertà, di castità, di religione, vbedienza, e di non pretendere Prelature, eccetto che quando fussero costretti dal sommo Pontefice, & in oltre fanno vn'altro voto priuatamente in mano del superio-

superiore subito fatta la solenne professione, di non pretender dignità di propositura, ò d'altra maggiore nella lor Religione, viuono sotto la protezione del Generale, il qual si suol mutare ogni sei anni. Fù poi da Sisto V. nel 5. anno del suo pontificato approuata, & volle che si chiamassero Chierici Regolari Minori. Indi da Gregorio XIV. fù con firmata, e finalmente Papa Clemente VIII. gli concedè tutte le gratie, e priuilegi, che godeno li Padri Teatini, e Religione de' Mendicanti. Et hauendo il detto Padre Agostino Adorno santamente gouernato la sua gregge per spatio di 2. anni riposossi nel Signore in Napoli à 29. di Settembre del 1592. e nella presente Chiesa fù sepolto, non senza fama, & opinione di santità. Il Padre Francesco venendo di Roma in Napoli per l'Abruzzo, e passando per la terra di Agnone, doue designaua sodar vn luogo di sua Religione, quìu s'infermò, e poi à 4. di Giugno nel 1608. rese lo spirito al suo Creatore, ricco di santi meriti, e così fini i suoi giorni mortali, fù poscia il suo corpo trasferito in Napoli e nella presente Chiesa sepolto.

L'ultimo còpagno ne' 25. di Maggio, giorno dell'Ascensione del Signore dell'anno 1615. in Roma passò da questa alla Patria del Cielo à godere col suo Creatore Giesù Christo.

Quinì i Padri hân'eretto vn dignis. oratorio de' Studèti, sotto nome della Concettione, i quali s'effercitano in moll'opere di carità, questi si sogliono cògregar tutte le Domeniche, e Feste principali dell'anno. E da sapersi che nella cappella maggiore è l'antica figura della Reina de' Cieli fatta à mosaico, la qual frà le miracolose Imagini di essa Santissima Vergine, che Napoli riuerisce, & adora, questa si può dir miracolossissima.

E arricchita questa Chiesa di molte Reliquie, e corpi de' Santi, e sono:

Cinq; spine della Corona del Sig.  
 Et vn pezzo del legno della Croce  
 Del Velo della Madonna Santifs.  
 Il dente di S. Filippo Apostolo.  
 I Corpi di S. Euaristo, Papa, e M.  
 Di S. Deodato ò Deusdedit Papa.  
 Di S. Pomponio Vescouo di Napoli.  
 Di S. Fabio  
 Di S. Massimo } Martiri.  
 Di S. Proto.  
 Di S. Flauia Verg. e Mar.  
 Di S. Bibiana.  
 Di S. Costanza.  
 Di S. Ilaria.  
 Vn pezzo d'osso di S. Crisanta M.  
 Il dente di S. Marino Mar.  
 Della Cenere della carne arrostita

di S. Lorenzo, e della Craticola  
 di detto santo.  
 Di S. Calisto Papa, e Mart.  
 Di S. Biage Vescouo, e Mar.  
 Di S. Giustino Prete, e Mart.  
 Di S. Quirino Mart.  
 Di SS. Crisante, e Daria Mart.  
 Di S. Massimo Mar.  
 Di S. Benedetto Mart.  
 Di S. Cirino Martire.  
 Di S. Damiano Mart.  
 Di S. Anastasio Mar.  
 Di S. Filadelfo Martire.  
 Della terra, e sangue di S. Agnola Verg. e Mart.  
 Di S. Lucia V. e M.  
 Di S. Rustica V. e M.

Di

Di S. Candida V. e M.

Di S. Agata V. e M.

Di S. Emergentiana V. e M.

Di S. Agnesa V. e M. & altre

Reliquie di S. Zeferino PP. e M.

Reliquie.

In questa Chiesa son infinite indulgenze, come si legge in vna tavola scritta all'antica favella Napolitana, di questo modo.

E lo Santissimo nostro Papa Ioanne intrando à S. Maria con sei Cardinali consecrao lo nome, e Templo nominato S. Maria Maggiore, Papa Ioanne ne donao vna pala d'arena d'Indulgentia v3.

Tutte le Feste de la Vergine Maria grande Indulgentia.

La Ascensione de la Vergine Maria colpa, e pena.

Le Feste delli Apostoli grande Indulgentia.

La Pasca di Resurrectione, e la Pasca Rossata grande Indulgentia.

Li sette Patroni di Napoli grande Indulgentia.

Lo mese d'Aprile chi visita detta Ecclesia grande Indulgentia, e caccia vn'anima dal Purgatorio; e la Vergine Maria li concede gratia, che iusta sia ad chi visita detta Ecclesia.

Quando sono le Quattro Domeniche del mese di Maggio grande Indulgentia.

Onne Sabato chi visita detta Ecclesia grande Indulgentia.

Item sopradette Indulgentie sono state confirmate da molti Papa santissimi.

Oltre le cose predette son'anche nella presente Chiesa due volte, l'anno Indulgentia plenaria perpetua, cioè l'Inuentione della Croce à 3. di Maggio, e l'Esaltatione della medesima à 15. di Settembre per vno danaro, ò medaglia d'oro, con l'effigie della Croce, che quiui si serba, benedetta da Sisto V. di santa memoria, e trasferita à questa Chiesa da Roma dalla Chiesa di San Lorenzo in Lucina, per special concessione di N. S. Papa Paolo V.

Non vò lasciar de dire, come nel dì di Santa Maria della Neue nel mese d'Agoste dell'anno 1253. Papa Innocentio IV. di santa memoria quiui cantò la Messa con grandissime cerimonie.

A destra della porta maggiore era l'antica cappella, & Inspadronato della famiglia Planteria, com'appare nel processo che si serba nella Corte Arcivescoul di Napoli la qual con molte altre cappelle da sopradetti Padri fù disfatta, e dal successor di quella è stato posto il quiui incluso epitaffio.

Sepulchrum hoc in auito facello à Casare Planterio viro Patrio pace, belloq; claro conditum,  
Prosper Planterius nepos instaurauit Anno Domini 1610.

Ne marmi, che sono nel suolo di questa Chiesa leggiamo.

Vrna hæc miscere ò coniu miscere dulcissime nostros,  
Cura tibi manes, cura mihi cineres.

Marco

Marco Antonio Ripaltæ Regiæ Cameræ Summaria à Rationibus. Catherina Gattula coniugi charissimo ex testamento P. obiit An.Seru. 1544. 17. Kal. Iunij.

Iacobus Caracciolus gentilitio Iure huius sacræ Aedis hoc sibi, suisq; tumulum fecit; sacrificia, & census auxit, lapidem hunc vetustate consumptum instauravit An. 1594.

Nella cappella della famiglia Minutilla, è l'antichissima, e diuotissima figura di N. Signora sotto nome di S. M. della Stella, la qual per gli miracoli, e grazie, che N. Sig. Iddio à sua intercessione concede, è tenuta in somma veneratione.

E nella sepultura si legge.

Petrus Minutillus, & Isabella Galeota coniuges fatalium numerum memores, hoc monumentum pro se, suisq; Posuerunt.

In vna sepultura, che stà appresso la Sacrestia, si legge.

Abbas Berardinus Francus Neap. Reg. Prouinciæ Calabriae Secretarius exacta Cancellariæ militia apud omnes Sereniss. Aragoniæ Reges, iterumq; apud Casaream M. cedens militia grauis annis hoc sibi, suisq; omnibus fecit An. 1547.

Si vedeano anticamente in questa Chiesa i seg. marmi, oue si leggeua:

Hic iacet corpus D. Catherinæ Carrasæ filiae Dñi Andree Carrasæ de Neap. quæ obiit An. Dñi 1383. die 10. mēsis Iunij 6. Ind.

Petro Antonio Capicio patritio Neapolitano ex gentilitio iure huius sacræ Aedis Rectori, qui veteri nobilitati pietatem, docterinam, modestiam adiecit, Baptista Capicius pater opt. Fil. Pos. Anno Domini 1511.

Hæc est sepultura nobilis Iudicis Leonardi Serici Iurisperiti Serenissimi Domini Domini Regis Roberti Consiliarij, & familiaris filij Iudicis Martucij Serici de Neap. qui obiit Anno Domini 1348. die 20. Februarij 1. Ind.

Hic iacet corpus nobilis viri Iudicis Martucij Serici de Neap. qui obiit Anno Domini 1362. die 1. Nouembris 1. Ind.

M. CCCC. XLVII. Bartholomæus Facius Historicus egregius hic situs est.

Conditor est operis Notarius Angelus huius Marmorei lapidis, quo vult putrescere corpus.

Qui de Tancredo

Regius, atq; fuit Vice Thesaurarius iste:

E DI

## DI SAN PIETRO.



I tiene, che sia stata fabricata, e dotata da Nicola Puderico del Seggio di Montagna circa gli anni di Christo 1300. oue poscia morendo fù seppellito, come nel marmo, che quiui si vede, leggiamo.

Hic iacet corpus nobilis viri Iudicis Nicolai Pulderici de Neap. qui obiit Anno Domini 1373. die 16. mensis Augusti xi. Indict.

Estaurita della piazza, e si governa da gli Estauritarij, i quali fanno molte limosine à poueri, e collocano à marito alcune pouere figliuole dell'ottina, secondo l'occasione, con 24. scudi di dote, e quiui tengono vn Sagrestano, con 4. Sacerdoti, che di continuo vi celebrano, & chierico, che vi serue, con buona prouisione.

Nell'atrio  
di S. M. Mag.



## DI SAN GIOVANNI.



VESTA Cappella fù edificata da Gio. Pontano dottissimo Poeta, & Oratore nel 1452. si come si legge sù la porta di ella di questo modo.

D. Mariæ Dei Matri, ac D. Ioanni Euangelistæ Ioannes Iouianus Pontanus dedicauit Anno Dñi M. CCCC. LXXXII.

Fù anche dallo stesso Poeta d'annui 270. scudi dotata, con che, ciascun anno si maritasse vna pouera figliuola dell'ottina, con trenta sei scudi di dote, come di presente s'offerua. la patria di questo Poeta fù Cerreto Castello nell'Vmbria, e giunto in Napoli fanciullo quiui apparò le lettere, onde poi per le sue singolari virtù, fù Segretario del Rè Ferrante il Primo.

Quiui sono alcune Taole di marmo, oue si leggono i seguenti versi, & epit. composti dal medemo Poeta, e son tali.

Has

Has, Luci, tibi & inferias, & munera soluo,  
 Annua vota pijs, hei mihi, cum lachrymis.  
 Hæc Luci tibi & ad tumulos positumq; Pheretrum  
 Dona pater multis, perluo cum lachrymis.  
 Hæc dona, inferiasq; heu, heu, hunc nate capillum,  
 Incanamq; comam, accipe & has lachrymas.  
 His lachrymis; his te inferijs; hoc munere condo;  
 Nate vale æternum, ò & valeant tumuli.  
 Quin & hient tumuli, & tellus hiet & tibi me me  
 Reddat, & vna duos vna tegat cineres.  
 Pontanus Pater. L. Franc. Fil. infel.

Lucilli tibi lux nomen dedit, & dedit ipsa  
 Mater stella tibi, stellaq; luxq; simul.  
 Eripuit nox atra, nigra eripuerit tenebræ,  
 Vixisti vix quod litera prima notat.  
 Hos ne dies? breue tam ne tibi lux fulsit, & dura;  
 Maternum in nimbis, sic tenuere iubar?  
 Infelix fatum, puer, heu male felix, heu, quod  
 Nec puer es, nec lux, nec nisi inane quid es?  
 Floreat ad pueri tumulum, ver habet & vna  
 Lucilli, & cineri spiret iniustus odor.  
 Dies L. non implesti, Filiole, breue naturæ speci-  
 men, æternus parentum mœmor, ac desiderium.

#### Tumulus Lucie Filie

Liquisti Patrem in tenebris mea Lucia postquam  
 E luce in tenebras, filia raptu mihi es.  
 Sed neque tu in tenebras raptâ es, quin ipse tenebras  
 Liquisti & medio lucida Sole micas.  
 Cælo te natam aspicio, num, nata parentem  
 Aspicias? an fingit hæc sibi vana pater?  
 Solamen mortis miseræ, te nata sepulchrum  
 Hoc tegit, hæud cineri sensus inesse potest.  
 Si qua tamen de te superat pars, nata, fatere;  
 Felicem, quod te prima iuuenta rapit.  
 At nos in tenebris vitam, luctuq; trahemus;  
 Hoc pretium patri, filia, quod genui.

Musæ, Filia, luxerunt te in obitu, ac lapide in hoc luget te Pa-  
 ter tuus, quem liquisti in squalore, cruciatu, gemitu, heu, heu  
 filia, quod nec morienti Pater assui, qui mortis cordiolum tibi  
 demerem, nec sorores ingemiscenti, quæ collachrarentur,  
 misellæ nec frater singultiens, qui sienti ministraret aquulam;

E 2 non

non mater ipsa, quæ collo implicita, ore animulata excipere  
infelicissima, in hoc tamen felix, quod; haud multos post an-  
nos reuisit, tectumque nunc cubat; ast ego felicior, qui breui  
cum utraq; edormiscam eodem in conditorio. Vale Filia. Ma-  
trique; frugescenti cineres interim caleface, ut post etiam refocil-  
les meos.

Ioannes Iouianus Pontanus L. Martiæ Filia dulciss. P. quæ vi-  
xit. An. xiiii. men. vii. D. xii.

Has aras pater ipse Deo, templumq; parabam

In quo, nate, meos contegeres cineres.

Hæu fati vis leua, & lex variabilis æui;

Nam pater ipse tuos, nate, struo tumulos,

Inferias puero senior, natoq; sepulchrum

Pono Parens, hæu, quod sidera dura parant?

Sed quodcunque parant, breue sit, namq; optima vitæ

Pars exacta mihi est, cætera finus erit.

Hoc tibi pro tabulis statuo, pater ipse dolorum

Hæres, tu tumulos pro patrimonio habe.

Vix. an. xix. mens. v. D. xii.

Francisco Filio Pontanus Pater An. Christi

MCCCCIIC. D. XXXIII. August.

Illa thori bene fida comes, custosq; pudici

Cuiq; & acus placuit, cui placuere coli;

Quaq; focum, castosq; lares seruauit, & aræ

Et thura, & lachrymas, & pia ferta dedit

In prolem studiosa parens, & amabilis, vni

Quem studuit caro casta placere viro.

Hic posita est Ariadna, rosæ, violæq; nitescant

Quæ posita est Syrio spiret odore locus:

Vrna crocum dominae fundat, distillet amomum

Ad tumultum, & cineri spiret ciliffa fluat.

Nel medemo marmosita la foscritta declamazione.

Quinquennio postquam vxor abiisti, dedicata prius Aedicula

monumentum hoc tibi statui, tecum quotidianis, ut loquerer,

nec si mihi non respondes, nec respondebit desiderium tui,

per quod ipsa mecum semper es, sicut obpauit memoria,

per quam ipsa tecum nunc loquor. Aue igitur mea Adriana,

ubi enim ossa mea tuis miscuero, utrosq; simul bene valebimus.

Viuens tecum vixi An. xix. D. xxix. Victurus post mortuus

æternitatem æternam. Ioannes Iouianus Pontanus, Adriane

Saxonæ vxori optime merentiss. P. quæ v. x. An. XLVI.

men. vi. obiit Kal. iuar. An. MCCCCLXXXI.

Nella

**Nella sepultura, che si fè esso viuo.**

Viuus domum hanc mihi parauì, in qua quiescerem mortuus,  
 noli obsecro, iniuriam mortuo facere, viuens quam fecerim,  
 nemini. sum etenim Ioannes Iouianus Pontanus, quem amaue-  
 runt bonæ Musæ, suspexerunt viri probi, honestauerunt Re-  
 ges Dñi, scis iam qui sum, aut qui potius fuerim: Ego verò te  
 hospes, noscere in tenebris nequeo, sed te ipsum, vt noscas,  
 rogo, Vale.

**Nella sepultura di Pietro Compare.**

Quid agam requiris? tabesco, scire, qui sim, cupis? Fui non  
 sum, vitæ, quæ fuerint condimenta, rogas. labor, dolor, ægri-  
 tudo, luctus, seruire superbis dominis, iugum ferre supersti-  
 tionis, quos caros habeas, sepelire, Patriæ videre excidium,  
 vxorias molestias nunquam sensi.

Petro Compatri viro officiosissimo  
 Pontanus posuit constantem ob amicitiam.  
 Vix. an. LII. obiit M. D. IX. v. Kal. Decemb.

Sopra la porta della strada publica il Poeta fè fabricar alcuni quadri  
 di marmo, con le seguente sentenze.

In magnis opibus, vt admodum difficile;  
 Sic maximè pulchrum est, se ipsum continere.

In vtraq; fortuna, fortunæ ipsius memor esto.  
 Serò pœnitet, quamquam citò pœnitet, qui in re dubia nimis  
 citò decernit.

Integritate Fides alitur, Fide verò amicitia.

Nec temeritas semper felix, nec prudentia vbiq; tuta.

Hominem esse se haud meminit qui nunquam iniuriarum  
 obliuiscitur.

Frustra leges prætereunt, quem non absoluerit conscientia.

In omni vitæ genere primùm est te ipsum noscere.



E S SAN



## SANTA MARIA DELLA SAPIENZA.

Sopra la  
Chiesa di S.  
Maria Mag-  
giore.



**P**ERA Santissima fù questa del Cardinal Oliuero Arciuescouo di Nap. quando nell'anno 1507. diede principio al presente luogo con intentione di fabricarui vn studio per i poueri studenti, che desiderauano acquistar le buone lettere, e quiui anche, fussero alimenticati per amor di Christo; essendo poscia morto il detto Cardinale il suo buono pensiero non hebbe effetto veruno, e cosi rimasta l'opera imperfetta, ne' tempi di Papa Leone X. fù compito da tre gentil'huomini Napolitani, Gio:Latro, Gianpietro, e Marino Stendardi per le monache del Terz'Ordine di Santa Chiara, con intentione, che fussero governate da Suor Maria Carrasa forella di Gianpietro Carrasa (che fù poi Papa Paolo I V.) la qual vscita per tema de' soldati dal Monastero di San Sebastiano, e trasferitasi con altre monache al Monastero di Santa Maria Donna Romita, cessato l'assedio di Nap. non ritornò poi nel detto Monastero, & hauendo chiesta licenza, e non ottenutola dalla Badessa di San Sebastiano, e di nuouo hauendola dimandata, & ottenuta dal Cardinal Preneestino sommo Penetentiero di starfene in casa de' parenti con l'habito monacale, sotto l'obediènza dell'Ordinario, persuasa poi da suoi parenti, e particolarmente da Gianpietro suo fratello, da sua casa se n'andò al Monastero di cui si fauella, ch'era all' hora dell'ordine di Santa Chiara con breue di Leone X. doue presò il possesso del gouerno del Monastero, e governatolo da cinque anni, e data dopò questo licenza à due monache professe di Santa Chiara (delle tre, che vi trouò) d'andar ad altri Monasteri, e mutato l'habito alla Terza, la reuesti dell'habito di San Domenico riceuè nel presente luogo Suor Gio. Villana già professa del Monastero di Nocera, & insieme con altre sue compagne Domenicane, fondarono con grand'osservanza, e rigor di pouertà questo Monastero sotto la Regola di San Domenico. Nell'anno poscia del 1535. ottennero da Papa Paolo III. esentione perpetua dal Latro, e Stendardi, e dal Regio Fisco, e subietione immediate alla Sede Apostolica, e che non fussero soggette all'Ordinario, e che la detta Suor Maria fusse perpetua Priora di questo luogo come fondatrice, e dopò sua morte, s'elegesse la Priora da triennio in triennio: E perche la detta Suor Maria haueua dispreggiato il mondo, e sue pompe, religiosa, e santamente viuendo, e morendo trasse col suo esempio molte signore Napolitane, e fra l'altre quella Cassandra Marchesa cotanto dal nostro Sannazaro cantata, celebrata, & amata, la qual quiui santamente visse, e morì dopò il diuortio fatto fra lei, & Alfonso Castriota Marchese dell'Atripalda, figliuolo del Duca di Ferdinandina. E fin à nostri tempi hà continuato, e si continua l'osservanza de' si s. e celebre Monastero habitato da signore Napolitane per santità.

Leggasi il  
Breue di Pao  
lo III. dell'ã  
no 1575. li  
24. di Mag-  
gio, che se  
ferba dalle  
monache di  
questa Chie-  
sa.

tità, religione, e nobiltà illustri. Quiui anche si monacò Suor Maria Maddalena Carrafa Duchessa d'Andri signora di santissima vita, la qualà 28. di Decembre del 1613. se ne volò al Cielo ricca di molti meriti, il cui corpo oggi si vedde intiero, & incorrotto, e così anche quel di Suor Maria Carrafa, di cui di sopra si è fauellato. di presente in questo luogo habitano 80. monache dell'Ordine Domenicano, le quali sono governate da Padri Teatini, e circa il culto diuino tengono 8. Sacerdoti, con due chierici.

Le Reliquie di questa Chiesa sono

- Del Legno della Croce del Sig.
- De Capelli della B.V.
- Reliquie di S. Gio. Battista.
- La Costa di S. Andrea.
- Di S. Pietro. Di S. Filippo.
- Di S. Paolo. Di S. Giac. Mag.
- Di S. Tomaso. Di S. Giac. Min.
- Di S. Bartolomeo. Di S. Mattia.
- Di S. Matteo. Di S. Simone.
- Di S. Tadeo. Apostoli.
- Di S. Marco. } Euang.
- Di S. Luca. } om.
- Di S. Stefano Prot.
- Di S. Sisto. } Pontef. mm.
- Di S. Fabiano. }
- Di S. Marcello. }
- Di S. Anastagio. }
- Di S. Anacleto. }
- Di S. Calisto. }
- Di S. Clemente. } Pontefici.
- Di S. Gregorio. }
- Di S. Siluestro. }
- Di S. Leone. }
- Di S. Damafo. }
- Di S. Pietro Aleffandrino. }
- Di S. Ignatio. } Vesc. mm.
- Di S. Donato. }
- Di S. Erasmo. }
- Di S. Biagi. }
- Di S. Gio. Crisost.
- Di S. Gregorio Nazianzeno.
- Di S. Lazarò fratello di s. Marta.
- Di S. Patritio. } Vesc. conf.
- Di S. Martino. }
- Di S. Barbato. }
- Di S. Policarpo. }

- Di S. Girolamo Cardinale.
- Di S. Giuliano.
- Di S. Tripodio.
- Di S. Giulio.
- Di S. Bonifacio.
- Di S. Pantaleone.
- Di S. Pietro.
- Di S. Fabiano.
- Di S. Giorgio.
- Diss. Curponio, Euaristo, e Prisciano fratelli di s. Fortunata verg. e mar.
- Di S. Vittoriano. } Martiri
- Di S. Cipriano. }
- Di S. Costanzo. }
- Di S. Simpliciano. }
- Di S. Mercurio. }
- Di S. Floriano. }
- Di S. Fefo. }
- Di S. Vittorino. }
- Di S. Romano. }
- Di S. Ippolito. }
- Di S. Giustino. }
- Di S. Cosma. }
- Di S. Vincenzo. }
- Di S. Zenone. }
- Di ss. Gio. e Paolo. }
- De gli Innocenti. }
- Di S. Procolo. }
- Di S. Berardo. }
- Di S. Zaccaria. }
- Di S. Cristofaro. }
- Di S. Onardo. }
- Di S. Tomaso d'Aquino. }
- & il deto del detto santo.
- La mola di s. Nicola Tolentino.
- Reliquie di S. Paolo primo Eremita.

Di S. Francesco d'Assisi.  
 Di S. Berardino } Abbati.  
 Di S. Mauro. }  
 Di S. Pietro.  
 Di S. Alberto.  
 Di S. Deodato.  
 Il deto della Maddalena.  
 Il dente di s. Apollonia.  
 La mola di s. Marcellina.  
 Vn dente d'vna delle vndecimi-  
 lia verg.  
 Vna Carrafella col sâgue di s. Vrsola  
 Vn'altra piena del fangue di s. Ana-  
 stasia verg. e mar.

Reliquie di s. Lucia.  
 Di s. Dorotea.  
 Di s. Orsola.  
 Di s. Barbara.  
 Di s. Cordola.  
 Di s. Agata.  
 Di s. Margarita.  
 Di s. Apollonia verg. e mar.  
 Di s. Brigida ved.  
 Di s. Maria Maddalena.  
 Di s. Caterina de Siena.  
 Di s. Maria Egittiacca.  
 Di s. Veronica, & altre Reliquie.

Nell'Altar maggiore si vede la tauola, in cui è dipinta la disputa di Christo Nostro Signore nel Tempio frà Dottori, nella qual è nõ men espressa l'ammirazione, & audienza, che dànno à Christo i Dottori, che l'allegrezza di Maria, e di Gioseffo ritrouandolo, il tutto d'eccellente pittura fatta da Gioanbernardo Lama illustre pittor Napolitano, il qual fù raro non sol nella pittura, ma anche nello stucco, e nel ritrarre dal naturale rarissimo, fiori nel 1550. in circa.

In due marmi, che sono nel suolo di questa Chiesa, si legge.

Berardina Transa mihi, & meis feci, Certa domus, secura  
 quies, Nil quæramus vltra. M. D. LVI.

Vt vbi feliciter sua, suorumq; ossa extremam expectant vocem,  
 huiuscæ rei non immemor Fabius de Assiſto viuens Fieri C.  
 Anno Sal. M. D. XCVI.



## DELLA CROCE DI LVCCA.

Nella strada  
 di S. Maria  
 Maggiore.



**E** questa Chiesa edificata da Andrea Sbarra, e Cre-  
 mona Spinella sua moglie della Città di Lucca nel  
 1534. e de ricchi poderi dotata, e nel 1536. quivi  
 poi cominciarono ad habitar le monache dell'of-  
 seruanza del Carmine, la prima de' quali fù la detta  
 Cremona con due sorelle. Ne' tempi à noi più vicini  
 le monache trasferirono la lor Chiesa nella pu-  
 blica

blica strada rinouandola d'altro modo di quel di prima, dotte oggi si vede vn principal organo, e tetto dorato, in questo Monastero habitano 80. monache del medem' ordine, e per il culto diuino tengono 6. sacerdoti con chierici che vi celebrano.

Nel marmo, che stà appresso l'Altar maggiore.

Alexandro Andreæ ex Patritia Perpiniæ urbis familia oriundo, sub Carolo V. Cæs. Aug. Ac Philippi Regis Cath. inuictiss. auspicijs in multis bellorum expeditionib. Pedestrarum, & Equestrium Ductori strenuo. Is domi Forisq; præclarâ suam fidem, amorem, obseruantiam, animiq; in aduendis periculis constantiam abundè declarauit. eximius quoq; Musarum alumnus fuit, ingenium miræ perspicuitatis in rebus ostendit. Vix. an. LXXIV. Michael Alugia I. C. B. M. non sine lachrymis ob tanti viri memoriam P.



## DI SAN PIETRO A MAIELLA.



Vna Chiesa posta nella medema contrada di S. Maria Maggiore, e propriamente nel luogo, oue ne' tempi à dietro era l'antica porta di Nap. nominata porta di Donn'Orso; Fù ella edificata, e de ricchi poderi dotata da Gio. Pipino di Barletta Maestro Rationale della gran Corte, e Conte di Moneriuino, che da pouero Notaio per la sua industria, & valore fù à grandissimi titoli sublimato, & vno de'

maggiori signori ne' tempi di Carlo II. Rè di Nap. questi con la sua prudenza, e sagacità scacciò i Saraceni non solo da Nocera di Puglia, ma anche da tutto'l Regno di Napoli, come si legge nel Real Archiuo di Napoli dell'anno 1300. fol. 211. à terg. con simili parole. Ioannes Pipinus de Barulo miles Magister Rationalis Curie, destinatus ad depopulationem Lucerie, cuius industria, coadiuuante potentie dextera, confusa est Saracenorum præcogitata nequitia, conculcata proterua, & ipsius terræ depopulatio subsecuta, e quel che segue. di che anche si fa mentione nel suo sepolcro, che di presente si vede in questa Chiesa, appresso la cappella della famiglia Stauanas; in cui si legge.

Si diceua la porta di Dò n'Orso, e così dalle case, & habitazioni della famig. di Donn'Orso, dalla quale trasse l'origine Sergio di Donn'Orso Logoteta, e Protonotario del Regno di Napoli ne tempi di Carlo I. L.

Innumeris. annis. bonitas. memoranda. Ioannis.  
Huius. Pipini. cuius. laus. confona. fini.

Spar-

Spargitur. accepta. grato. dulcore. referta.  
 Nobilium. norma. Verorum. lucida. forma.  
 Consilio. pollens. & temeraria. tollens.  
 Namq; delira. Regni. directio. mira.  
 Regum. doctrina. iacet hic. prostrata. supina.  
 Criminibus. munda. Cælo. potitura. iocunda.  
 Per quem. Barbarica. damnata. gente. sub acta.  
 Gaudet. Luceria. iam. nunc. Christicola. facta.  
 Anno. milleno. tercentum. duplice. quino.  
 Iuncto. cum. feno. Augusti. ter. quoq; deno.

E perche la presente Chiesa rouinò, fù poscia nel 1508. rifatta da Colanello Imperato Mastro Portulano di Barletta, oue spese grossa somma de scudi, come si legge nell' Archiuio di questa Chiesa, e per iscritture, cha si serbano da Francesco Imperato Marchese di Spineto, e da Giouanni suo fratello: La porta maggiore fù fatta dalla Principessa di Conca, come si legge nell' iscrittione, che in quella si vede, che dice.

D. Petro Moroneo Protectori Ioanna ab Stunica Pacecca Hispana ex Mirandensium Comitibus orta, qui à Regibus Cantabris originem repetunt, Matthæi II. à Capua Concarum Principis Regni Magni Admirati, ac Consilij supremi Ordinis Decani, dum in vtero gerebat Iulium III. Pelignorum Comitem, vouit. Erexit verò anno 1600.

E seruita questa Chiesa da 50. Monaci dell'ordine de' Celestini; il fondatore di costoro fù S. Pietro Morono d' Isergnia Città nell' Abruzzo, c' habitaua nella falde di Maiella, fù questi della famiglia Angeliara, e dall' Eramo nel 1294. fù inalzato al Papato, e chiamossi Celestino V. dopò renuntiano il Pontificato fù posto carcerato per ordine di Bonifacio VIII suo successore nella Rocca di S. Simone (oggi detta di Fumone) oue finì santamente la sua vita ne' 19. di Maggio del 1296. essendo statò dieci mesi carcerato, ma secondo altri due anni, e fù poi ascritto nel numero de' gli altri Santi del Cielo da Clemente V. fatti la sua festa nella 19. di Maggio. Questi mentre visse nella Religione fù eletto Abbate di santa Maria in Falsola, e per la sua santa vita fù ritenuto con tutti suoi Monasteri, e fratelli sotto la protezione di Carlo I. Rè di Nap. si come nel Real Archiuio di Nap. si legge del modo che siegue. F. Petrus de Morono Abbas Sanctæ Mariæ in Falsula recipitur sub Regia protectione cum omnibus Monasterijs, & socijs suis à Carolo Primo 1278. lit. B. fol. 16. a ter. La Congregatione de' Celestini cominciò nell' anno 1296. sotto la Regola di S. Benedetto, fù poi da Bonifacio VIII. nel 1297. confirmata.

Le Reliquie di questa Chiesa sono

La Spina della Corona del Signore.

La

La Mitra Pontificale, vn paio di Scarpe all'Apostolica, la Stola, il Manipolo, parte della Fune con la qual se ligaua S. Pietro Celestino su la nuda carne, & vn pezzo del Ciliçid del medemo santo.

Il Deto di santa Caterina verg. e mart.

Il Dente di santa Apollonia verg. e mart.

La Gamba di san Zenone mart. & altre Reliquie.

Sopra la porta picciola di questa Chiesa è il Christo fanciullo nel seno della Madre, che sposa santa Caterina nella presenza di san Pietro Celestino, e d'altri santi, il tutto è opera di Gio. Filippo Criscuolo discepolo d'Andrea di Salerno, illustre pittor di Gaeta, il qual fiorì nel 1570.

Nella capp. della famig. Rota sono due sepolchri, l'inscrizioni son tali.

Hic requiescunt nobiles milites dominus Rainaldus Rota, & dominus Guilelmus eius frater plurium Castrorum citra flumen Piscariae domini, obierunt eodem anno 1335.

Hic iacet corpus magnifici militis Domini Riccardi Rota qui obiit Anno Domini 1392.

Nella cappella della famiglia della Leoneffa del Seggio di Capuana gli anni à dietro si leggeuano i seguenti versi.

Hic iacet, heu Cæsar, quo nemo sanctior vnquam  
Nec fide maior erat, nec pietate simul.  
Nobilitas Campana suo decorauit honore,  
Et nomen generi clara læna dedit.  
Occubuit tandem, superasq; euasit ad auras  
Quæq; mereretur, præmia digna tulit.

Nella cappella à sinistra dell'Altar maggiore è la statua di san Sebastiano di candido marmo, la qual fù fatta da Giouanni di Nola degno per l'eccellenza della scoltura di viuer per sempre, il qual fiorì nel 1550.

Nel sepolcro di Giouanni di Penna si legge.

Hic requiescit vir iustus, & veridicus Magister Ioannes de Penna in Medicinali, arteq; Phisica excellentissimus, & in alij respect. obiit an. Domini 1388. die 8. mensis Madij x. Ind.

Nel mezzo del sepolcro.

Ioannes de Penna Marchiæ Phisicus.

Nella cappella della famiglia Stinca è vn sepolcro con la segu. iscritta

Pyrrho Antonio Stinca  
Caroli V. Cæsaris, & Philippi Regi Fisci à Rationibus, & Præsidi.  
Patriæ

Patriæ Principib. Bonifq; caro.  
 Reg. Patrimonio integrè gesto opt. constituto, & in sempiterna  
 monumenta collecto. summis deniq; defuncto laboribus.P.  
 Obijt An.Sal.M.D.LXXV 112.Non.Octob.ætatis verò suæ Lv1.

I marmi, e sepolcro, che sono nella cappella della famiglia Spinella  
 contengono i seguenti epitaffi.

D. O. M.

Vincentio Spinello V.I.D.Marini F.Oppiden.Episcopo Fabri-  
 cæ S. Petri de Vrbe Generali Commissario, in Regno Neap.  
 Regio Cappellano Maiori, viro in tuenda ingenuitat.constan-  
 ti, atq; in rebus agendis solerti, qui maiora studuit mereri, quam  
 adipisci, quiq; iam sexagenarius mortem obiuit die 15. An.  
 1580. Iacobus Spinellus fratri amanti. memoriam P.

Cum nisi nascentis reliquum sit puluis, & vmbra  
 Te duco restituo numen vtrano tibi.  
 Virtus, haud fatum.

Vt super ossa sacrum celebretur Sole sub Oi  
 Confocianda pio munere deposui.

In hoc conditur sacello Marinus Spinellus ab ingenuis de Iuue-  
 natio oriundus Comes Palatinus Baro Clauicarum, Pefcula-  
 rumq; ac huius Regni Protomedicus, à Matthæo Spinello pro-  
 nepote quondam spectabilis Nicolai Spinelli Comitæ Gio-  
 iæ, atque huius Regni Magn.Cancellus ducens.

Sotto questo sepolcro è il teschio di marmo, vero ritratto di Ottauiano  
 Augusto.

Francisco Spinello adolescenti summæ spei nobili à Iuuanatio  
 oriundo, corporis animiq; dotibus prædito in cuius vita nihil  
 plorandum nisi, quòd citò viuere desiit, qui viuens sibi, & alijs  
 ornamento erat. Marinus Spinellus Pater id, quòd miserri-  
 mum est, Fecit Filio, Posterisq; An. 1564.

Nell'Altar dell'ultima cappella, e la tauola in cui è la Madonna col  
 Figliuolo in braccia, è di sotto sant'Andrea Apostolo, e san Marco  
 Euangelista, la qual è opera di Gio. Filippo Crisculo.

L'inscrizioni de'marmi, che sono nel suolo di questa Chiesa son tali.

Hic iacet humatum corpus 2iri discreti Notarij Fermucij Mon-  
 tisfortis de Neapoli, qui obiit Anno Domini 1382. die 1. mensis  
 Aprilis v. Indict.

Hic iacet corpus honestæ feminae dopnæ Francescæ Blasij de  
 Ca:

Capua vobis nobilis viri Gualteroſti de Ferro de Vetrachi<sup>2</sup>  
no, quæ obiit Anno Domini 1343. die 8. Maij 11. Ind. ac etiam  
dicti

Hic iacet nobilis magnificus vir Dominus Ioannes de Diano  
miles Regij, & Ducalis hospicij Magiftri Rationalis qui obiit  
Anno Domini 1328. die 22. Nouemb. 12. Indictionis.

Hic requieſcit corpus magnifici viri Maximi de Vaſſarianis de  
Pipierno, qui obiit. An. D. 1362. die 22. menſis Februarij 15. Ind.

Reuerendiſſimo dño D. Theodoſio de Nigris Bononięſi. Abbb.  
Generali Cœleſtinorum O.S.B. eximjæ pröbitatis v. ro qui ob.  
xv. Kal. Maij 1603. ætatis ſuæ L X i f. I. D. Celfus Romanus  
Abbas Generalis eiuſdem Congreg. amoris ergo P.

D. O. M.

Thomæ Cœlio Theatino S. T. D. Hebraicj, & Græci Idio-  
matis ſatis gnaro, Abbati Ord. S. Bened. Congregationis Cœ-  
leſtinorum viro pio, & integerrimo de tota Congregatione,  
præcipuè verò de hoc Neapolitano Cœnobio, cuius discipli-  
nam, Aedem, & redditus per amplè adauxit, optimè merito,  
inſignibus in omni genere viris apprimè charò. Io. Antonius  
Cœlius Theatin. in eadem Congregatione diſſinitor priuſ  
autæ pietatis hæres patruo dilectiſſimo cū lachrymis monum.  
P. vix. ann. LXX. obiit 27. menſis Iulij 1607.

Hic iacet. corpus. Reuerend. in Chriſto. Patris. Domini Do-  
mini. Petri. de Galganis. de Manfredonia. olim. Archiepiſco-  
pi Conſentini. qui. obiit. Anno Domini. 1362. die 3. menſis. No-  
uembriſ primæ Indictionis.

Hic. iacet. corpus. nobilis. viri. Domini. Petri. Mocæ. militis. de  
Neap. Cambellani, & familiaris. incliti. Principis. Ducis. Cala-  
bræ. qui. obiit. Anno. Domini. 1338. 11. die. Octobriſ primæ Ind.

Decio Malandreo. Pontiaco. rariſ. indol. adol. in quo. præcox.  
ingenium. exim. a doctrina. morum. probitas. omnium. deniq.  
virtutum. ſpeciem. elucebat. Polydorus. Malandreo. Mur-  
conęſ. Pater. infelicis. P. vix. an. xx. D. xx. obiit indigna. Fati. acer-  
bitate. 4. Non. Mar. 1535. vt perpetuus eſſet parenti luçtus. cui  
ſumma viuens. in quacunq. rer. aduerſitate conſolatio fuſſet.

Hic requieſcit corpus Domini Auguſtini Malefortis de Neap.  
decretorum Doçtoris: qui obiit. Anno Domini 1329. die 7.  
menſis Martij 12. Indict.

Hic iacent corpora. Magiftri Dencilodedi. Petrilli, & Ma-  
felli filiorum eius, qui pater obiit. An. Domini 1337. die 11. Maij  
primæ indict. Petrillus obiit. An. 11. Ind. menſe Septemb.

D I



# NAPOLI SACRA

## DI S. ANGELO A SEGNO.

Nel Seggio  
di Moragna.



**VIVI** nella strada lungo la Chiesa si scorge vn chiodo di bronzo in mezzo d'vna tauola bianca di marmo in memoria della gran vittoria da Napolitani contro Saraceni hauuta, nel cui maggior conflitto fu veduto il Principe de gli Angioli in fauor de' Napolitani, onde vi fu poscia edificata la Chiesa al suo nome consagrata, il che seguì ne gli anni di nostra salute 574. quando entrati i Saraceni per la porta all' hora ventosa appellata, scorsero con molta strage de' Napolitani in fino à questa contrada, oue incontrati da Giacomo della Marra cognominato Trono in que' tempi non men potente Signore, che che prode Caualiere, il qual con poderoso essercito ne venua à prò de Napolitani, furono tosto rotti, e sconfitti non senza special prouidenza di Dio, mosso à pietà de' miseri Napolitani per l'intercessione del Beato Agnello protettor della Città, il qual accorrendo à sì perigliosa battaglia con lo stendardo della santissima Croce, quiui hebbe à piantarlo, distruggendo egli con l'oratione, e Giacomo col ferro il barbaro stuolo de' Saraceni. Quindi è che Napolitani in memoria di sì glorioso fatto concedettero à Giacomo della Marra, & à sua posterità l'insegne della Città, c'hoggi i Caualiere di questa famiglia portano dentro lo scudo, inquantandole con le proprie insegne, del che è costantissima fama, & antichissima tradizione continuata fino à nostri tempi, ne' quali serbando la Città grata memoria d'vn tanto, e sì segnalato beneficio, hà conchiuso douersi de' sì degno, e generoso fatto rizzar publica memoria in marmo, onde risplenda non men la protectione del Santo Tutelare, ch'il valor de Giacomo della Marra, che con tanta religione, e prodezza alla sua patria in sì gran periglio, recò opportuno soccorso, l'inscrizione del marmo è tale.

Clauum æreum strato marmoris infixum, dū Iacobus de Marra cognomēto Tronus è suis in Hyrpinis, Samnioq; oppidis collecta militum manu, Neapoli ab Africanis captæ succurrit, Sanctoq; Agnello, tunc Abbate diuino nutu, ac Michaele Dei Archangelo mirè inter Antesignanos præfulgentibus, victoriam victoribus extorquet, fulis, atq; ex Vrbe eiectis primo impetu Barbaris An. Salutis 574. Cœlesti Patrono dicato Templo, & Liberatoris Gentilitio clypeo Ciuitatis insignibus decorato, ad rei gesta memoriam vbi fuga ab hostibus cœpta est, more maiorum ex S. C. PP. P. C. C.  
Denuo Philippo IIII. Regnante antiquæ virtuti præmium grata Patria P.

**Quiui** voglio auertir i Lettori, che si ben col nome di S. Angelo proprio

prio dell'altre Chiese, che sono in Napoli, per eccellenza s'intende, sempre di S. Michele Principe della Celeste militia. Non è da tacere, vno stupendo miracolo occorso in questa Chiesa nel Giovedì santo à 20. d'Aprile del 1508. e fu che essendosi acceso il fuoco nel sepolcro di N. Sig. per trascuragine di quel Prete, ch'auca la cura della Chiesa, si brugiò il tutto sin'al velo, che copriua il calice, il qual si bene divenne nero, non si liquefece, & il Santissimo Sacramento restò illeso, & intatto, come se giamai vi fusse stato fuoco.

La presente Chiesa è vna dell'antiche Parrocchie di Napoli, & oltre del Parrocchiano, quivi sono vn chierico, e 19. Preti detti Confrati, i quali accompagnano li morti della Parrocchia.

Nel marmo à destra dell'Altar maggiore si legge:

Garcias. de Vera. Eques. Ferdinandi. Regis. Aerarius. vita  
integer. sub. hoc. Clauditur. Anno. M. CCCC. LXXXV.

Annali di  
Giuliano  
Passare an.  
1508.



## DI SS. GIO. E PAOLO.



ALTRO non hauemo, che dir di questa Cappella, Nello stesso luogo, si non ch'è antichissima, e per la sua antichità si n'hora non si può hauer relatione del suo vero fondatore, noi non diremo altro, che l'Abbate, à cui rende, quivi fa celebrare, e nel marmo, che cuopre l'Altar, si legge.

E credo quia Redemptor meus vixit, & in nobilissimo die de terra suscitabit me, & in carne mea bidebo Dominum meum;

Hic requiescit in pace Euphimia, & Ioh. vir eius, & Cæteri filij eorum.



SAN-

## SANTA MARIA PORTA COELI

*per prima detta di San Pietro.*

Antichissima cappella la qual fù edificata dalla famiglia Orimina spenta nel Seggio di Montagna, e dedicata all'Apostolo San Pietro, oggi ritiene il nome di Santa Maria Porta Coeli con l'occasione della diuotissima, & antichissima Imagine di Nostra Signora dipinta nel muro, la qual à nostri tempi fù ritrouata frà l'antico muro del detto Seggio, e quel di questa cappella, rinouandosi il Seggio predetto, e dall' hora in poi il Signor Iddio à sua intercessione hà fatto, e fa molti miracoli, e gratie, onde per tal cagione vien molto frequentata da Napolitani, e per questo è nel numero delle miracolose di Napoli, oggi si crede che sia iuspadronato del Conte d'Vgento, l'Abbate vi tiene due Preti, e chierico, che continuamente vi celebrano, e qui in vno sepolcro si legge.

Ferdinando Pandono Vxentorum Comiti

Non minus Aulico

Quàm militari vsu Regibus caro

Acris ingenij viro

Et probæ agendis rebus solertia

Ioan. Vincentius Filius

Magni meriti munus exiguum

Vix. An. LXXII.

Semper viridi, & felici senectute.



## DI SAN PELLIGRINO.



Vna cappella sita nella parte destra della piazza per la qualsivà dal Seggio di Montagna al palaggio del Principe della Roccaromana, crederemo che sia la stessa, che fù ristorata ne' tempi di Carlo III. Rè di Napoli in memoria di San Pellegrino del modo, che segue. Desiderando San Pellegrino di feruir il Signor dell'Vniuerso, volle imitar S. Alessio figliuolo d'Eufimio gentil huomo Romano, e S.

Giouan-

Giovanni anch'egli Romano, e di questo modo, si parti dalla Real  
 Sede paterna, abandonando i suoi frateili, sorelle, e ricchezze, & oc-  
 cultamente vestito da Pellegrino n'andò à visitar San Giacomo di Ga-  
 lizia, & altre Chiese dell'Occidente, e sempre portaua il cilicio per  
 macerar, e domar il suo corpo, di modo tal, che non pareua più fi-  
 gliuol di Rè, appresso n'andò in Roma, oue con grandissima diuo-  
 tione visitò le Basiliche de'SS. Pietro, e Paolo, e gli altri luoghi, e sacri  
 Tempij, & incontratosi co' suoi fratelli, che l'andauano cercando, non  
 fù da quei altrimenti conosciuto. Dopò prese il camino di Terra San-  
 ta, e quiui visitò il sepolcro, e Presepe del Signore, e gli altri luoghi fan-  
 ti, e diuoti: Indi se n'andò nel Monte Sinai, à venerar il corpo della  
 Vergine, e Martire Caterina, oue dimorò molto tempo, perseverando  
 in grandissima penitenza; poscia desiderando di finir sua vita nel visi-  
 tar gli altri luoghi santi, se ne ritornò in Italia, e giunto nel mar Adria-  
 tico, e lidi Sipontini, visitò la Spelonca, e famoso Tempio di San Mi-  
 chel Arcangelo, nel Monte Gargano, & appresso tutti gli altri luoghi  
 de'Santi del Regno di Napoli, e finalmente peruenne nella famosa  
 Napoli, oue frà gli altri corpi de'Santi, e Reliquie honorò, e riuertì  
 il pretioso sangue di San Gennaro nostro Compatriota, quiui tratte-  
 nutosi in vno Monasterio de'Religiosi, sempre attendea à santi esser-  
 citij per lo spatio d'alcuni anni, e giunto poscia all'estremo di sua vita,  
 alzando le mani al Cielo disse, inuitato nel conuito tuo ò Signor mio  
 Gesù Christo, ecco ch'io vengo, rendoti gratie infinite, imperochè ti  
 sei degnato d'inuitarmi à tuoi dolci conuitti, sapendo tu, ch'io con tut-  
 to'l cuore desiderauo te, e per te hò lasciato il tutto, & hauendo egli  
 ciò detto, felice al Cielo nè mandò la benedett' anima ricca de'santi  
 meriti. È perche non fù noto à Napolitani il suo nome, fù chiamato S.  
 Pellegrino per l'habito pellegrinesco, che portaua, fù poscia il suo cor-  
 po nello stesso luogo con molta veneratione sepolto, ou'era in vita  
 dimorato, e quel che apportò grandissima marauiglia fù, che dopò il  
 suo felice transito, apparue vna gran Cometa, e le campane da per se  
 sonarono, in oltre infiniti zoppi, ciechi, sordi, muti, & altri oppressi  
 da diuerse infermità furono sani, e liberi per intercessione del seruo  
 del Signore; per lo che i Napolitani non ingrati al Santo ampliarono  
 la Chiesa, la qual dopò molti anni rouinò, onde fù del tutto abbandona-  
 ta, indi per tal cagione la memoria del Santo venne quasi in oblio;  
 ma nell'anno 1383, ritrouandosi Napoli grandemente oppressa dalla  
 peste, il Santo apparue ad vn Napolitano suo diuoto, e gli disse, che  
 subito cessarebbe affatto tal morbo, purchè i Napolitani haueffero le-  
 uato il suo corpo da quelle rouine, e ciò detto diede il segno dou' il suo  
 corpo riposaua, perliche l'huom di Dio vbedendo à comandamen-  
 ti del Santo, subito diede raguaglio all'Arciuescouo di Napoli, & à  
 suoi compatrioti, e di questo modo fù poscia il suo sacro corpo ritrou-  
 uato, con le proprie vesti, e cilicio, da quali esalaua grandissimo odo-  
 re, in oltre ritrouossi vna lampada accesa, non per opera humana, ma

L'Autor del  
 la vita di san  
 Pellegrino  
 non scrisse l'  
 anno che morì  
 no che morì  
 questo santo  
 perciò nò si  
 dee marauigli-  
 ar chi legge  
 se si noi non  
 n'habbià fat-  
 ta mentione.

diuina, alla cui inuentione n' andò la Città, e Reguo tutto, offerendo larghissimi doni per la noua fabrica, il che fatto subito cessò la peste. à tal solennità interuenne Carlo III. con molti Signori del Regno, e quanto prima fù dato principio alla noua Chiesa, e lo stesso Carlo fù il primo à portar il cofino di pietre, e di calce sù gli proprij homeri, & essendo poscia la Chiesa ridotta à perfectione in breue tempo vi fù eretta la Confrateria de più di diece mila persone, e frà gli altri fù il detto Rè; non cessò il Signor Iddio ad intercessione del suo seruo d'oprax infiniti miracoli, come si legge nella sua vita scritta à penna da Lupo de Speis Consigliero, e Presidente della Camera della Summaria di Napoli, il qual fù ne tempi d'Alfonso Primo, e Secondo Rè di Napoli.

Cio. Lesleo nel 6. lib. del l'origine, e costumi de' Scozzesi.

Il Summote nel lib. 2. del la p. 1.

Il Martirol. & il Barono nelle sue annotat. à 10. di Giugno. Suar nel 3. vol. de SS. Tugoto Vef. di S. Andrea scrisse cō verità, & elegãtamente le vite di S. Margareta, e di s. Malcolm.

Rè di Scotia il qual parimente è nel num de'sciti passando al Cielol'anno 1097 come scriue il Molano nelle sue aggiuntioni al Martirolgio d'Vuardo, li 35. d'Octob.

Fù San Pellegrino figliuolo di Malcolm III. di tal nome, & 86. Rè di Scotia, il qual per la smisurata, e grandezza della testa, fù detto Canmoir. e non Alessandro II. di tal nome, come vuol il Sommonte, & altri; noi in questo segueremo l' opinione di Gic. Lesleo Vescouo Rossense, come graue Autore, il qual dottamente scriue, che Malcolm fù Attauo d'Alessandro II. e la madre del Santo fù Margareta, che per la sua grandissima santità nel 1101. fù annouerata frà gli eletti del Cielo, e della Santa Chiesa ascritta nel Catalogo de' Santi, donde la sua festiuità si tollennizza ne' 10. di Giugno, benche Vuardo nel suo Martirolgio la ponga à 16. di Nouembre, & in particolar vien celebrata la sua grandissima diligenza, e studio ch'haueua nell' instruir, & alleuar i suoi figliuoli nella Christiana Fede, e timor d'Iddio, e fù questa santa Matriona di tal prudenza, & valor, ch' il Regno di Scotia, mentre visse, si gouernò à suo consiglio, riducendo anche suo marito non sol ad offeruar la sua santa vita, ma à toglier via l'ingiuste, & intolerabil leggi fatte da Euno III. Rè di Scotia, la onde tutti li Scozzesi coll' esempio del Rè, e della Reina offeruarono la Religione Christiana. Hebbe Malcolm da questa santa otto figliuoli cioè Malda, ò Matilde, e Maria; Eduardo herede del padre, il qual nel 1097. contendendo con Inglefi, da quelli fù ucciso, Ethelredo mori giouane, Edgaro, Alessandro, e Dauide furono l'vno dopò l'altro Rè di Scotia, & vn'altro detto Edimondo, il qual si diede alla solitudine, come si legge nello stesso Autore, di questo modo.

Sulceperat ex Diua Margareta Malcolmus Eduardum, quem nuper interijisse diximus, Ethelredum, qui prima etiam pubertate moritur: Edgarum, Alexandrum, & Dauidem, qui qui dem omnes suo Regno potiri sunt. Aliumque Edimundum, quise rerum contemplationi in solitudine cœnobij penitus addixit. Duas item filias peperit, quarum vna Malda, seu Matildis dicta Henrico Beaucler X. Angliæ Regi nupsit, ex qua posterij adhuc Angliæ Reges continuata serie, origine m duxerunt. Altera Maria nomine Eustachio Bononiæ Comiti (Gothofridi illius magni Bononiæ Regis olim Hierosolymitani

tani

tani fratri.) elocata fuit . Lo stesso afferma Boetio Deidonato.

Hor costui stimo, che sia il santo Pellegrino, del quale fauelliamo, poiche tacendo il proprio nome d'Edimondo, e schiatta Reale, per propria humiltà (principio, e fundamento della vera santità,) fù dall'habito detto Pellegrino, per esser egli forastiero, e per andar pellegrinando per lo mondo, di che non hebbero piena contezza gli Autori delle storie Scozzese, come de gli altri fratelli del Santo, per la distanza de'tempi, e di paesi, tutta via dall'intendere, ch'egli si fuisse dato allo spirito, e ch' elegesse la vita monastica nella solitudine, si comprende chiaramente, che sia veramente il S. Pellegrino figliuolo di Malcolmò Rè di Scotia, e di santa Margareta, del qual hora si tratta. Il cui corpo (come comunemente si tiene) è in questa Chiesa, e benche gli anni passati si forzassero i Padri Teatini di San Paolo Maggiore, con licenza di Papa Gregorio XIII. di ritrouarlo, per trasferirlo nella lor Chiesa, non lo poterono ritrouare, forse perche non piacque al Signor Iddio, che si transferisse dalla sua prima sepoltura; la famiglia Sanfelice quui tiene tre Capellani con clerico, i quali vi celebrano.

Boetio Deidonato nel 12. lib della storia, & origine de' Scozzesi



DI SAN PIETRO A VINCOLA.



ASSI mentione di questa picciola cappella in vno strumento dell'anno 1423. fatto da Notar Dionigi di Sarno ne' tempi di Papa Martino Quinto, auanti la Reina Giouanna Seconda presente Nicola de Diano Arciuescouo di Napoli, doue si legge, che vi è pelo di farci celebrare vna Messa la settimana, e cosi anche nella solennità dell'Apostolo San Pie-

tro, che si celebra à 9. di Giugno, & al primo d'Agosto, Vespera, e Messa cantata, e dispensar à Preti la collatione.



84 NAPOLI SACRA  
DI SAN PAOLO MAGGIORE.



Antichissima Chiesa, & auâte della venuta in carne del Figliuol d'Iddio, era Tépico da Napolitani confagrato ad Apollo, e poi fagrato à Castore, e Polluce falsi Dei, da Tiberio Giulio Tarso liberto d'Augusto, e suo procuratore sopra i nauigi, che l'Imperador in questi lidi tenea, acciò fussero stati quelli illesi, & intatti dall'onde, e tēpestà maritime e tutto per che da Gentili antichi si teneua quelli

Dei esserno dopò morte, trasformati in quelle due stelle, che chiamano Gemini, e giunte appaiono in fauor de' Nauiganti, e per questo da Giulio Tarso fu à sue spese rinouato, e fagrato à Castore, e Polluce, come nell' Epit. Greco, che sù le colonne di questa Chiesa vegghiamo, che dice, Che tradotto in latino, e volgare dinota.

*Tiberius Iulius Tarsus Dioskouridi kai Thiptolei tou. ναον και τα εν ται ναυι πηλαγων σεβασος απλευθερος και επιτροποι συντελεσας εκ των ιδιων καταρωσεν.*

Tiberius Iulius Tarsus Iouis Filij, & Ciuitati Templum, & quæ sunt in Templo, Marium Augusti libertus, & procurator ex proprijs condidit.

Tiberio Giulio Tarso, alli Figli di Giove cioè Castore, e Polluce, & alla Città fabricò il Tempio, e quelle cose, che sotto al Tempio, de' suoi proprij danari, confagrò, essendo egli seruo, e poi procurator delli Mari d'Augusto.

Resa poi la Città di Nap. Cattolica, com'altroue diremo, per gratia particular della Diuina Maestà, sù questo profano Tempio fagrato à Prencipi de' gli Apostoli Pietro, e Paolo, si come leggiamo sù la porta de' marmi, che sta auanti le scale di questa Chiesa, di questo modo.

*Ex dirutis marmoribus Castoris, & Pollucis falsus Dijs dicatis, nunc Petrus, & Paulus veris Dijs, ad faeciliorem & sanctum opus faciendum curarunt Clerici Regulares. MDLXXVIII.*

Quini non mi conuien tacere, come i Nap. hauendo ottenuto 2. vittorie còtro Saraceni vna ne' 25. di Génaro dell'anno 574. di che nel trattato della Chiesa di S. Angelo à Segno si faua mézione, e l'altra nell'ultimo di Giugno del 788. ne' quali giorni da S. Chiesa si celebra la commemorazione, e conuerzione dell'Apostolo S. Paolo, in memoria d'ung; di queste due vittorie i Napolitani dedicarono questo profano Tempio in honor dello stesso Apostolo, e come racconta l'Autor della Cronica di Napoli, nella prima, e seconda giornata dell'anno 788. morirono Teofilo Duca di Napoli cò 727. Cauallieri Napolitani, e del Popolo 380. de' Casali, e del Regno di Napoli 300. de' Franceli

mori-

morirono 700. Cavalieri frà quali furono Ajmone Duca con quattro suoi figli, & Aldegisio figliuolo del Rè Desiderio, i quali furono sepelliti nella Chiesa di San Gennaro fuor Napoli; ma Aldegisio fù dal padre mandato in Lombardia. molto maggior fù il numero de' nemici, poiche vi morirono 5200. Saraceni frà i quali furono Fontan Rè d'Asia, Esdron Rè di Boetia, e Marchinaie Rè di Persia, e gli altri posti in fuga, furono seguiti sin' al mare, e brugati più di 40. nauili con gli stessi Saraceni, & alcuni pochi si saluarono.

E stato per sempre questa Chiesa antichissima Parrocchia, ma venuti nel 1532. da Venetia in Napoli i Religiosissimi Padri Teatini, frà i quali il principal era il Beato Gaetano Tiene, gli fù da Antonio Carracciolo Conte di Oppido dato vn suo luogo, fuor la porta di S. Gennaro appo Santa Maria della Misericordia, quiui si trattenero per alcun tempo, furono dopoi costretti da quini partirsi, sì per esser il luogo solitario, e men atto alli loro esercitij spirituali, sì anche perche il Conte voleua assignarli vna certa, e perpetua rendita, e beni stabili, acciò giamai gli fusse mancato cosa alcuna ( ch'era contro la lor regola ) alla fine non potendo più resistere alle amoreuoli, ma importune persuasioni di quel signore, acciò pigliassero quel resignamento, dopò molte repugnàze, il B. Gaetano, il qual voluntariamete haueua lasciato le sue facultà ( che eran molte ) per seguir Christo pouero, vna matina chiamò tutti i Padri, e comandò loro, che prendessero le vesti sole, col Breuiario, e lo seguitassero, e così chiusa la Chiesa, e casa, mandò le chiavi al Conte; il che intendendo Maria Francesca Longa ( fondatrice della Chiesa, e famoso Spedale de' gli Incorabili, della qual à suo luogo ragionaremo ) diede loro comodità di trattenerfi in vn suo luogo appresso il detto Spedale ( doue fù poi fabricato il Monistero delle Conuertite ) ma perche quini non poteuano, per la strettezza del luogo viuere, nell' offeruanza loro regolare, passarono non molto dopò ad vn'altra casa dou'era vna picciola stalla d'animali, la qual subito ridussero in diuota Chiesa, & à guisa del Tempio di Bettelem ( oue Girolamo santo co' suoi Chierici Regolari vn tempo officio ) e nomossi la Chiesa Santa Maria della Stalletta, doue hora è l'edificio di Santa Maria di Gierusalemme, e perche la detta Maria Francesca à persuasione del Beato Gaetano suo cōfessore, voleua fabricar vn nouo Monastero per le vergini, sotto la regola di Santa Chiara, nell' habito Capuccino, e quini si voleua monacare, alla qual per dar luogo, volentieri partirono i Padri, diuidò d'andar à Venetia; ciò inteso da D. Pietro di Toledo Vicerè del Regno di Nap. nò permese che di Nap. si partissero sapendo molto bene quãto frutto la nouella piãta recaua à Napolitani nò solo coll' esèpio della lor vita, ma anche col predicare, & altri exercitij spirituali, che cò grã frutto faceuano, & volle, che li Padri andassero ad habitar alla Parrocchial Chiesa di San Paolo della qual si ragiona, e subito ordinò à Gio Maria della Tofsa Conte di S. Valent. no., che da sua parte debba comandar à Confrati laici, i quali nella Chiesa ha-



ueuano vna Cappella con alcune camere, a'loprossi il Conte di mondo tale, che non solo da Confrati i Padri ottennero la Cappella, e camere, ma frà poco tempo hebbero tutta la Chiesa, & altre stanze da Vincenzo Carrasa Cardinal, & Arciuescouo di Napoli, e da Scipione Terracina Abbate della Chiesa, e presero la possessione nelli 19. di Maggio del 1538. Quiui in vn subito con le limosine de' Napolitani fabricarono molte habitationi, & altre comodità, e li stessi Napolitani per la santa, & esemplar vita di questi Padri, non hanno mancato, ne giamai mancano di souenirgli, viuendo di limosine, non tenendo cosa alcuna di proprio, e per gratia del Signore abbondano di tutto quello, ch'è necessario.

E perche la Chiesa minacciaua rouina, sì anche perche non era capace al concorso, che la frequentaua, fù però da Padri rinouata, & à miglior forma ridotta nel 1591. come di presente veggiamo, & adorna di belle cappelle, & il tetto sù l'Altar maggiore, & il Coro tutto dorato, e dipinto di varie, & eccellentissime pitture, & in particolare i misteri della Vita, e Passione di SS. Pietro, e Paolo diuinamente dipinti da Belisario Correntio illustre pittor Napolitano, che di presente viue con molta sua lode. Fù poi nelli 19. d'Ottobre del 1663. cōsagrata da Gio. Battista del Tufo Vescouo dell'Acerra, & ancorche la Chiesa fusse conceduta à i Padri rimase non dimeno il titolo, e rendita ad vno de' Canonici prebendati del Duomo di Napoli, e l'ufficio Parrocchiale fù trasferito alla Chiesa di S. Giorgitello, che da Padri dell'Oratorio fù profanata, indi nell'Arciuescouado di Napoli.

E perche di questa, e santa Religione si è fatta mentione, non sarà sitor di proposito ragionar del suo principio. E dunque da sapersi, che nell'anno 1534. Gianpietro Carrasa Cavalier Napolitano Vescouo di Chieti Città nel Regno di Napoli (che poi per la sua santa vita, e dottrina fù assonto al Papato, e nomato Paolo IV. Gaetano Tiene Conte Vicentino, e Protonotario Apostolico, Bonifacio Colle, Alessandrino, e Paolo Consiliario Romano furono i primi autori di questa santa Religione, & i primi al nostro seculo frà i Preti Regolari formati; è stata poi questa Religione approuata da Clemente VII. nel detto anno, e cōfermata, & arricchita di molti priuilegi, & esentioni da i seguenti Papi, Paolo III. Paolo IV. Pio V. Gregorij XIII. e XIV. da Clemente VIII. e da Paolo V.

Furono detti Teatini, ò Chietini dal Vescouo predetto di Chieti, fù governò questa Religione per vn tempo senza Generale, ma d'ordine di Sisto V. di santa memoria, eleffero vno perpetuo, il qual fù poi da Clemente VIII. ridotto al governo per tre anni solo, e confermabile, per tre altri anni, com'al presente s'offerua. Il frutto grandissimo, che i Padri di questa s. Relig. portano com'oggi à tutti i Christiani cò la predicatione dell'Euangelo, alla quale concordaua l'esempio della vita con ascoltare le confessioni de' penitenti, per lo che San Carlo Borromeo, à cui era molto chiara la santa vita di questi Padri, solea

souente

fonte dir, che questi Padri erano operarij fruttuosissimi per la salute dell' anime ; Il tutto alludendo alla riforma introdotta da Padri di questa santa Religione , nella qual s'era rinouato quel primiero , & antico modo di viuere , che si tenea già nella primitiua Chiesa ; la onde il Cardinal Baronio alloggiando in questo luogo di San Paolo, molto ben offeruò, che nella Religione de' Padri Teatini fioriuà quell' antica maniera d' offeruanza riferita da Gio. Cassiano nelle Collationi de' santi Padri, e nelle annotationi che ei fa al Martirologio Romano , sotto li 29. di Giugno , giorno solenne de' gloriosi Apostoli Pietro , e Paolo, con l'occasione di San Siro Vescouo di Genoua, proferì queste parole.

Hunc S. Gregorius lib. 4. Dialog. cap. 33. appellat Martyrem, dum agit de eius Ecclesia, quam vetustate col' apsam his diebus Clerici Regulares in augustiorem amplitudinem restituerunt, addideruntq; nobile Cœnobium, vbi sicut & in alijs præcipuis Italix Ciuitatibus, pristinam illam Apostolicam viuendi formam ex integro redditam, sanctè, pièq; colunt, ab eorum Præposito B. D. Marco Parascondolò viro singulari cruditione, & vitæ integritate spectatissimo.

Fiorirono in ogni tempo sì come di presente fioriscono in questa santa Religione huomini per dottrina, e santità chiarissimi, & in particolare Prelati in gran numero.

E per non esser lungo, taccio la diuotione con che si celebrano quì i diuini vffici, e le ricchezze della lor Sacrestia adorna di bellissimo, e ricchissimi parati di velluti, di tele d'oro, di broccati, e d'altri drappi preziosi d' inestimabil valore, & vasi d'argento.

Taccio la bontà, e la vita incomparabile di questi Padri, e l'eccellenza del culto diuino, per esser queste doti ben note al mondo, e col dirle mi parebbe di scemar più tosto la lor grandezza.

Veggonsi in questo Tempio molte cose notabili, frà le quali è la Custodia di metallo dorata tutta sparfa di pietre pretiose, e gioie di grandissimo valore, con le colonnette de Diappro, con altre gioie singolarissime, la qual Custodia è stata eretta nell'anno 1608.

Veggonsi le parete di pregiatissimi marmi, e di mischi con le statue di SS. Pietro, e Paolo, e finalmente vn steccato di colonne di mischio, che sembrano gioie di grandissimo valore. Quin conuensi far menzione, come i Padri di questo luogo pochi anni sono, han fatto vn bellissimo Chiostro ornato di colonne d'ordine Toscano, & anche in memoria di due Fondatori della lor Religione, han eretto li loro Teschi in marmi ornati di varij mischi, con le seguenti iscrizioni.

D. O. M.

Paulo. Quarto. Carapha.  
Pontifici. Opt. Max.  
Nato. Catholicæ. Religionis. bono.  
Atq; Hæresum. exiitio.  
Sapientia. Liberalitate. Iustitia.  
Maxim'isq; factis. clarissimo.  
Clerici. Regulares.  
Sanctissimo. Fundatori. P P.

D. O. M.

Beato. Caietano. Thienzo. Vicetino.  
Genere. & dignitate. Præstanti.  
Apostolici. Spiritus. Viro.  
Miraculis. Claro.  
Sincerioris. Diuini. Cultus.  
Restitutori.  
Clerici. Regulares.  
Congregationis. & huiuscz. Aedis.  
Fundatori. Inclyto. P P.

Tutti i Venerdì di Marzo in questa Chiesa è Indulgenza plenaria perpetua, la qual fù conceduta dalla felice memoria di Paolo I V. nel primo anno del suo Pontificato, dal nascimento per insin al tramontar del Sole, à tutti quei, che contriti, visitando la presente Chiesa pregaranno Iddio per l'esaltatione di santa Chiesa, estirpatione dell'heresse, pace, e concordia de' Principi Christiani, E Pio V. di santa memoria, vedendo il grandissimo concorso, che quivi ne veniuu, acciò coloro, che desiderauano conseguir tanto Tesoro spirituale nõ ne restassero priui, volle ampliare la stessa Indulgenza, e che la potesse godere ciascuno, visitando la auante giorno, facesse le stesse azioni in qualsiuoglia hora della notte.

È per compimento di questa Chiesa non vò lasciar de dire, che tiene vn famoso, e degno Oratorio ( sott' il titolo del Crocifisso ) di nobilissime persone, e diuotissimi spiriti, che nell'opere pie assai loduolmente s'esercitano, e particolarmente souengono poveri carcerati, e gli aiutano à pagar i loro debiti, souengono anco quei che sono condannati nelle galere, e fanno altr'opere di carità, si solennizza la Festa delli 14. di Settembre, solenne giorno dell'Esaltatione della Croce.

In oltre vi sono due altri Oratorij, vno del Diuin Amore, & de Mercanti, e d'Arzegiani, i quali fanno molt'opere pie, celebrano la Festa nel giorno della Pentecoste.

Il terzo della Conuersione de' Peccatori, è de' Sacerdoti, e Secolari d'ogni cond'ione, e qualità, i quali tutte le Domeniche, e Feste dell'anno, vanno per la Città cantando Litanie, & altre diuotioni, e con

tal

tal occasione conducono molti vagabondi nella Chiesa di S. Paolo, à confessarsi, dopò il sermone, che se gli fa da vn Padre Teatino, e gli insegnano la dottrina Christiana. I Confrati di quest' Oratorio, quando fanno la professione, & anco quando si comunicano, guadagnano indulgenza plenaria, tutti sono obligati di souenir i fratelli infermi, non solo nelle cose spirituali, ma anche nelle loro necessità. Cò le limosine, che raccolgono per la Città di Nap. e de loro proprij danari, collocano à marito alcune donne del mondo, secòdo l'occasione, e fanno altre opere di carità. Celebrano la festa di questo lor Oratorio nel giorno di S. Antonio Abate, & anche nella Domenica frà l'Ottava del Corpo di Christo.

Quini è vn'altro principalissimo Oratorio secreto di scola di mortificatione, il qual fù eretto dal P. D. Andrea Castaldo già Generale de' Chierici Regolari, & è de' Cavalieri, e d'altri Napolitani, i quali con grandissimo affetto, e feruor di spirito attendono allo spirito; festeggiano la festa del titolo di quest' Oratorio, nel giorno della Purificazione della Madonna Santissima, e fanno molte opere di carità.

È arricchita questa Chiesa di molte Sacre Reliquie, e Corpi de Santi e sono.

Del Legno della Croce.

La Spina di Nostro Sig. Gesù Christo.

De' flagelli.

Della veste inconfutibile.

Del Presépe.

Della Colonna, e del sepolcro di Christo.

Sangue dell'Imaginé di N Sig.

De Capelli della Santissima Madre di Dio.

Reliquie di S. Gio. Battista.

Reliquie di S. Pietro.

Di S. Paolo.

Di S. Bartolomeo.

Di S. Tomaso.

Di S. Giacomo maggiore.

Di S. Giacomo min.

Di S. Filippo.

Di S. Matteo.

Di S. Simone.

Di S. Tadeo.

Di S. Matria.

Di S. Barnaba Apostolo.

Di S. Marco Euangelista.

Il deto d'vno de gli Innocenti.

Reliquie di S. Clemente.

Il deto di S. Cosma mar.

La mano di S. Magno Vescouo.

Di S. Cleto.

Di S. Aniceto.

Di S. Alessandro.

Di S. Sisto.

Di S. Sotero.

Di S. Antero.

Di S. Stefano.

Di S. Calisto.

Di S. Vrbano.

Di S. Cornelio.

Di S. Zeferino.

Di S. Eutichiano.

Di S. Marcello.

Di S. Melchiade.

Di S. Felice Pontef. e martire.

Di S. Siluestro.

Di S. Gregorio Pontefice.

Di S. Leone.

Di S. Stefano.

Di S. Lorenzo, & vna Carrasellina

del suo grasso.

Di Jeremia Profeta.

Di Zaccaria Profeta.

Di

- De Innocenti.  
 Di S. Erasmo m.  
 Di S. Ermolao prete m.  
 Di S. Placido m.  
 Di S. Fefto diac. mar.  
 Di S. Sebastiano m.  
 Di S. Pantaleone m.  
 Di S. Cantiano.  
 Di S. Fortunato.  
 Di S. Massimo.  
 Di S. Teodoro.  
 Di S. Giuliano.  
 Di S. Ignatio Vescou, e mar.  
 Di S. Gianuario Vesc. e mart.  
 Di S. Biagio Vesc. e mart.  
 Di S. Donato Vescou, emar.  
 Di S. Pietro martire.  
 Di S. Valentino prete martire.  
 Di S. Vincenzo Diac. martire.  
 Di S. Ciriaco Diac. martire.  
 Di SS. Cosma, e Damiano. mm.  
 Di S. Cassiano martire.  
 Di S. Eustachio martire.  
 Di S. Longino m.  
 Di S. Errico Rè.  
 Di S. Giulio.  
 Di S. Sisto.  
 Di SS. Geruasio, e Protasio martiri.  
 Di S. Zenone.  
 Di S. Anastasio.  
 Di S. Bonifacio.  
 Di S. Vito.  
 Di S. Crifanto.  
 Di S. Quirino.  
 Di S. Felice.  
 Di S. Apollinare.  
 Di S. Eusebio.  
 Di S. Pancratio.  
 Di S. Vittore.  
 Di S. Pellegrino.  
 Di S. Giorgio.  
 Di S. Nicandro martire.  
 Di S. Ambrogio Vescou.  
 Di S. Girolamo Cardinale.  
 Di S. Crisostomo Vescou.
- Di S. Agostino.  
 Di S. Tomaso d'Aquino.  
 Di S. Pietro.  
 Di S. Valerio.  
 Di S. Lazaro.  
 Di S. Martino.  
 Di S. Vbaldo.  
 Di S. Brunone.  
 Di S. Nicola.  
 Di S. Fulgentio.  
 Di S. Giouanne.  
 Di S. Pamfilo.  
 Di S. Benedetto Abbate.  
 Di S. Mauro.  
 Di S. Antonio.  
 Di S. Ilarione.  
 Di S. Bernardo.  
 Di S. Macario.  
 Di S. Anello.  
 Di S. Sabba.  
 Di S. Guglielmo.  
 Di S. Lonardo.  
 Di S. Gio. confessore.  
 Di S. Liberato confessore.  
 Di S. Francesco di Paola.  
 Di S. Rocco confessore.  
 Di S. Romolo confessore.  
 Vn' Ampolla del sangue di S. Fran-  
 cesco d'Assisi.  
 Del dente di S. Vrsula verg. e mar.  
 Reliquie di S. Cecilia.  
 Di S. Margarita.  
 Di S. Dorotea.  
 Meza testa di S. Aurea.  
 Reliquie di S. Caterina.  
 Di S. Agnesa.  
 Di S. Lucia.  
 Di S. Giustina.  
 Di S. Cordula.  
 Di S. Fortunata.  
 Di S. Barbara.  
 Di S. Apollonia.  
 Di S. Felicola.  
 Di S. Martina.  
 Di S. Tecla.

Di S. Prudentiana.  
 Di S. Candida verg. e martire.  
 Di S. Teodora.  
 Di S. Anastasia.  
 Di S. Simprosa.  
 Di S. Sabina.  
 Di S. Perpetua.  
 Di S. Pudentiana.  
 Di S. Prassede.  
 Del sangue di santa Caterina.  
 E di S. Anastasia vergine, e mar.  
 Reliquie di santa Elena madre di  
 Costantino.  
 Di Maria Salome.  
 Di Maria Cleos.  
 Di santa Chiara.  
 Di santa Caterina de Siena.  
 Di santa Brigida.  
 Di santa Maria Eggettica.  
 Di santa Elisabetta madre di san  
 Gio. Battista.  
 De' Capelli di santa Maria Madda-  
 lena, & altre Reliquie.  
 Di S. Agapito.  
 Di S. Bonifacio.  
 Di S. Cassiano.  
 Di S. Epifanio.  
 Di S. Fidele.  
 Di S. Giuliano.  
 Di S. Liberato.  
 Di S. Marcello.  
 Di S. Paolo.  
 Di S. Honorio.  
 Di S. Severo.  
 Di S. Agatone.  
 Di S. Cirillo.  
 Di S. Claudio.  
 Di S. Erculano.  
 Di S. Felicissimo.  
 di s. Lucio.

di s. Macario.  
 di s. Paolino.  
 di s. Seruiliano.  
 di s. Teodosio.  
 di s. Valentino.  
 di s. Antonino.  
 di s. Cornelio.  
 di s. Crescentio.  
 di s. Fortunato.  
 di s. Mauriliano.  
 di s. Mauro.  
 di s. Sulpicio.  
 di s. Siluano.  
 di s. Teodoro.  
 di s. Valentiniano.  
 di s. Vincenzo.  
 di s. Artemio.  
 di s. Crisoforo.  
 di s. Demetrio.  
 di s. Eugenio.  
 di s. Firmo.  
 di s. Innocentio.  
 di s. Marco.  
 di s. Pretestaro.  
 di s. Vitale.  
 di s. Vittorino martire.  
 di s. Zoa.  
 di s. Benedetta.  
 di s. Eulalia.  
 di s. Martina.  
 di s. Inforosa.  
 di s. Martana.  
 di s. Marcella.  
 di santa Prospera madre di santa  
 Marcella mar.  
 di s. Vittoria verg. e martire.

La Barretta, e Baretino di san  
 Carlo Borromeo.

Nella cappella à destra dell'Altar maggiore si riposa il corpo del B.  
 Andrea Auellino. questi nacque in Castronuovo terra della Basilica-  
 ta nel Regno di Napoli, essendo sopra modo bello gli furono più vol-  
 te dalle donne tese insidie per su argli il tesoro della castità, della qual

col

col fauor diuino, fù sì buono custode, che la custodi fin alla morte. Vt nella Città di Napoli à studiar legge Canonica, e Ciuile. In sua giouanezza mostra virtù heroica. Prende dopò l'habito Clericale, indi fù promosso al sacerdotio; elegge per suo Confessore il B. P. D. Gio. Marionè (del qual appresso faremo mentione) per mezo del detto B. fù fatto confessore d'un monastero di monache, per lo che patè grandissime persecutioni: indi nelli 25. d'Agosto del 1556. riceuè l'habito de' Chierici Regolari. fù nouizio sotto la protezione del B. Gio. attese egli di buon cuore, e con sommo studio à spogliarsi affatto dell'buon vecchio, e vestirsi del nuouo, esercitandosi principalmente nelle virtù dell'humiltà: nell'anno 1560. fù creato Maestro de' nouitij, ottimamente gli ammaestra di modo tale, che molti di quelli in progresso di tempo riuscirono Prelati di molta eminenza. nel 1566. fù fatto Preposto di questo luogo, indi nel 1570. fù mandato per Vicario à Milano, à richiesta di San Carlo Borromeo. nel 1571. gli fù bisogno andar al gouerno della Casa di Piacenza, e per vltimo nel 1580. fù dall'vbedienza mandato in Napoli, doue passò tutt'il restante di sua vita, con maggior feruore nell'esercitio di tutte le virtù. con particolar lumen guida l'anime de' suoi penitenti, e patisce molto volentieri per amor del prossimo, s'alzaua auanti l'hora del matutino, e sempre cercaua d'esser il primo. ad andar in Coro: non tralasciò giamai alcuna parte del Diuino vfficio, per qualsiuoglia occasione, e grauissima infermità: anzi lo stesso giorno, che morì, disse il matutino, andando per strada ò per casa sempre diceua ò Salmi, ò Pater nostri, nell'orationi sue di continuo fù vnito con Dio. vna volta ritrouandosi infermo, fù visitato da sant'Agostino, e san Tomaso d'Aquino. fù diuotissimo della Passione di Giesù Christo, e sacra Messa. Fù anche diuotissimo di tutti li santi, e particolarmente della Beata Vergine, la qual ogni giorno honoraua col suo vfficio, e con più corone, ancorche andasse per strada, contemplaua con particolar studio, e diuotione li misteri della santissima humanità di Christo, nel Rosario della Beata Vergine, come parche l'arbo scello, che piantò, habbia verificato questa sua diuotione. Auanti la cella sua in vn poco di terra, il santo vecchio piantò vn'osso di percoco, il qual inaffiaua (come si deue credere) non senza culto maggiore della Beata Vergine, che nel cuore di lui haueua fisso le radici della sua diuotione, e così crebbe in arbore; dopò la sua morte, ad vn fratello fù data detta cella; e predeua molta consolatione in detta pianta, poiche i frutti sempre erano quindici, e si seruiua di memoria locale, per li quindici misteri del Rosario, e tutta via continuando in questa diuotione l'anno 1612. occorse, che il vento fece cadere vno di quelli frutti, il fratello disse s'è se, hora è guasto il Rosario, e ritornando à numerar li restanti dell'arbore, pur quindici ne trouò, e così è occorso più volte, e particolarmente nel 1613. perche hauendo prodotto l'arbore lo stesso numero de quindici, e non più, essendo stati numerati da Padri con esatta diligenza, ne fù colto vno, e ritornando

à nu.

à numerare pur quindici ne trouarono. le foglia di questo albero hanno miracolosamente reso la salute ad vno, che per spatio di sei mesi era infermo, di febre quartana. con la sola applicatione d'vna fronda, & hà sanato, e tutta via sana diuerse infermità. Con spirito profetico predice à due Nouitij, che l'vno perseverarebbe nella Religione, e l'altro nò, e così fù. Predice anco à molti la salute, & ad altri la morte, e così poi auuenne. con le sue orationi ottiene à diuersi la pristina salute, mediante il fauor d'Iddio, il qual giamai negò à questo suo seruo cosa alcuna. Dormiua sempre vestito, e sopra vn saccone di paglia, etiandio nelle sue infermità, ad imitatione del Beato Gaetano Tiene fondatore della sua Religione. Faceua tutti i digiuni non solo di precetto della Chiesa, ma quelli ancora della Religione, e con tutto, che fusse decrepito, nò mangiua ne carne, ne oua, ne pesce, se non rarissime volte, ma solo legumi, & herbe, & alcuna volta qualche frutto; essendo grauemente infermo, mangiua fagioli, d' simili legumi molto contrarij al suo male, la confidenza sua però era tale in Dio, che non gli faceua parer nocuole per il corpo ciò, che per lo spirito conosceua esser profittuole. Predice otto giorni auanti la sua morte, e così poi auuenne. Nelli 10. di Nouembre, il Lunedì s'inuì il santo vecchio à buon'hora nella Sacrestia à vestirsi per celebrar la Messa, e nell'andar all'Altare zoppicò da tre volte, e pur volle andar innanzi, ma quādo staua per cominciare la Messa parendo à quel fratello, che gli assisteua, che non si reggesse in piedi, se gli accostò all'orecchio, e pregollo à ritornarsene indietro, egli non disse nulla, ma cominciò la Messa, ne volle risponder il compagno, perche vedeua, che staua male, ma il Santo Padre instando, che rispondesse replicò di nuouo; Introibo ad Altare Dei, e mentre si staua in questa contesa, cadè al Padre vna goccia in tutta la parte sinistra del corpo, e faria calcato, se il compagno non l'hauesse soccorso, corsero tosto li altri Padri, e lo portarono in Sacrestia, lo spogliarono de paramenti, indi lo portarono in cella: vennero in questo li Medici lo diedero per spedito, gli fù dal Preposto dato il Sacramēto dell'Eucharistia, e poi dell'Estrema Vntione, concorsero poi i Padri à chieder l'ultima beneditione dal Santo Vecchio, à quali con molta carità la diede: dopò alle 22. hore entrò nell'agonia della morte, doue il Santo Padre hebbe gradissime battaglie col demonio, come haueua molto prima predetto, frà li altri Padri, che nella sua cella erano, fù il Padre D. Giacomo Torno di santissima vita, questi vidde il tentatore, che con gli ginocchia pregate se ne staua sopra il letto del Santo Padre, e li disse che vuoi tu di qua? Rispose il demonio, sono quiui per guadagnare l'anima di costui, e voglio pigliar la tua ancora. All'hora comparue quiui vna Potenza superiore con vna veste di color ceruleo, che tiraua al bianco, la qual prese quel mostro, e postoli vn collare da mastino al collo, per le mura della cella, la qual parue che s'aprìsse à quel punto, e lo cacciò nel chiostro, e quiui li diede molte bastonate, e poi non si vidde più. E volendo il Signor Iddio premiarlo delle sue fatiche per



amor suo sofferte, il portò nella patria del Cielo, nel medesimo giorno dell'anno 1608. essendo d'anni LXXII. Fù la matina seguente il suo corpo condotto in Chiesa, si celebrarono li soliti ufficij; e portossi dopo al Cimiterio per darli sepoltura, e facendo istanza il Principe, e Principessa di Stigliano, & altri Sig. Napolit. fù differito di sepellirlo. e così restò il corpo nel cataletto nel Cimiterio: Frà tanto vi concorsero infinito popolo. La sera volendogli dar sepoltura, non fù ritrouata cassa capace, con tutto che si fusse presa la misura, subito ne fù fatta vn'altra di maggior grandezza, e longhezza, con tutto ciò non vi capiu, e mentre il corpo era nel Cimiterio, molti per la diuotione, chi li leua la corona, e chi gli taglia i capelli, e peli della barba, e chi vna cosa, e chi vn'altra, frà questo occorse, che nel tirar à forza i capelli della testa se gli intaccò la pella, e riportandosi auanti l' Altar del Cimitero, s'acrosfero alcuni, ch'vsciuu viuò sangue, e s'era tinto il lenzuolo oue staua inuolto: la matina à 12. del detto mese, venne Girolamo di Tomaso Medico, e volle veder il morto, e li diede vna ferita in testa sopra il ciglio sinistro, e poi ne diede vn'altra in testa nella micrania, poco dopò soprapiunse Giulio Azzolino fisico, e li diede vn taglio nell'orecchio destro, e similmente n'vscirono molte gocce di sangue rubicondo: tre hore dopò essendo visitato il corpo, da altri si vidde, che dall'orecchio vsciuu molto sangue, e tuttauia continuaua, di che ne fù fatto atto publico, e fù raccolto il sangue in alcuni baciletti di vetro, quali in poco tempo si riempirono, oltre d'esser il lenzuolo, è cuscini molto ben bagnati. Il Giouedi matino il corpo fù portato in Chiesa, e quiui celsò d'vscir il sangue: In questo giorno stesso dal taglio del cranio cominciò anche ad vscire sangue con tanta marauiglia, quanto ch'era già più d'vn giorno stato fatto il taglio: Il corpo poi fù riposto dentro vna cassa, e si riportò di nuouo al Cimitero, doue essendosi nell'anno 1609. à 9. di Dicembre visitato dal Generale dell'Ordine, nell'aprir la cassa non si sentì nessuno cattiuo odore, ne vi furono ritrouati vermi, e l'istesso auuenne l'Ottobre dell'anno seguente, che s'apri la cassa, con l'occasione, che si trasferì il corpo nel luogo, oue di presente giace.

La fama della vita santa, e glorioso fine di questo santo Padre, come delle marauiglie occorse alla sepultura, non solo si fa celebre per lo Regno di Nap. ma per quell'ancora di Sicilia, che molti l'inuocarono, come di presente ancora l'inuocano ne' loro bisogni, & infirmità, & ottennero, & ottengono le gratie. Vi sono molti Prelati, & altre persone, che l'anno posto frà loro particolari Auuocati, e fanno priuata commemorazione ogni giorno, e se li raccomandano come Santo, e tengono la sua Imagine, e visitano il suo sepolcro, e fanno la festa il giorno della sua depositione.

Il sangue, che si raccolse ne baciletti di vetro, dopò di esser stato alcuni giorni all'aria senza punto mutarsi in niuno accidete, si serba sinoggi in certe ampolline incorrotto. L'ottauo giorno dopò sua morte, chiedendo di vederlo il Medico Pietro Vecchione, gli fù mostro liqui-

do al solito, ma incominciando i Padri à parlare della vita austera, & altre virtù del P. D. Andrea incominciò insieme il sàgue à bogliere à vista di tutte, & il medemo effetto fece vn'altro poco di sàgue (che da vn P. si terbaua) facendo schiuma grossa, & il detto Medico tenendo la carratina nelle mani, affirrà à molti, che sentiuà il polso, & il moto nel sangue, il qual bollì fin'alle 5. hore di notte, e dopò alquanti mesi s'indurì in buona parte. Si donano signalate gratie per virtù del medemo sangue. La suola, pezzo di scarpa, i capelli, e peli della sua barba, operano stupende virtù, e guariscono grãdissime infirmità. Gratie miracolose s'ortengono dal suo bastone. Barretta, veste, occhiali, & altre cose del B. P. sono instrumeti di varie gratia. Solo inuocato fa gratie, & apparendo fa gratie. E per vltimo con varie apparitioni si manifesta la sua gloria, & in somma altro non sò, che dir, sol che la sua vita, e sepoltura è vn teatro di marauiglie; Chi desidera saper à pieno la vita di questo seruo del Signore, legga quel che ne scriuono il P. D. Giouanbattista del Tufo Vescouo dell' Acerra, & il P. D. Giouanbattista Castaldo il nepote, de' Chierici Regolari della stessa Religione, doue habbiam cauato quanto di sopra si è detto.

Nel Cimiterio di questa Chiesa sono i corpi del diuotissimo B. Gaetano nobilissimo della Città di Vicenza, già Conte di Tiene, e Protonotario Apostolico, il qual fù vno de' principali Fondatori di detta tanta Religione (come si è detto) Fù persona de' sì segnalata bôtà, Ch' Onofrio Paruinio lo chiama singolarmente Santo, con queste parole. Caletanus Thienæus, nobilis Vicentinus, vir sanctus. e l' Autor delli Giornali della Compagnia di S. Girolamo di detta Città di Vicenza di questo medemo S. P. dice, Caletanus Thienæus Protonotarius Apostolicus Canonicus Iuris Doctor, diuotissimus vir, & diuino plenus spiritu, atq; aded vita, moribusq; sanctissimus, e nel f. 23. B. D. Caletanus Thienæus deuotus seruus Iesu Christi iniijt sodalitatem S. Hieronymi 5. Id Ianuarij 1519. Ipse fuit lumen, & splendor nostræ societatis, ac beneficentiæ columen, porrò quæcunque dixerò minora sunt eius viri merito.

Fù questi da Gio: Pietro Carrata Vesc. Teatino, à phieghi di Maria Carrata sua sorella, e de' Napolitani mandato à Nap. con altri Padri per piantarui la sua Religione, e quiui giunti si trattènero in diuersi luoghi per alcuni anni, sin che ebbero la presente Chiesa come si è detto di sopra. Fù huom di gran prudenza, e molto venerato, & adoperato da D. Pietro di Toledo Vicerè di Nap. e da principali signori di detta Città in diuerse occasioni, e fù il primo à scoprir l'heresie di Fr. Bernardino Occhino da Siena Frate Capuccino, e di Gio: Valdes, offeruando con molta accortezza le loro maniere, & andamenti, e dandone conto al Card. Teatino, ch' appò de Paolo III. staua appunto ordinando le cose del Tribunale dell' Inquisitione. Quindi l' Ippocrita Occhino lasciata la veste d'agnello, si dichiarò rapacità, lupo, e fuggèdo co' tuoi seguaci; in paese d'heretici lasciò libera dal pestifero veleno dell'heresie la Città di Napoli, la qual riconobbe tanto beneficio dal Beato Gaetano, per esser stato egli il primo à scoprir tanto male. Visse con grandissima

Onofrio Paruinio nella vita di Paolo IV,

Giornali della Congregat. di S. Girolamo di Vicenza fol. 19. e 23. l' Anno 1519.

Monfig della Acerra nella storia della Religione de' Chierici Regolari

D Antonio  
Caracciolo,  
e D. Giovan  
Battista Ca-  
staldo Chie-  
rici Regola-  
ri Teatini nel  
la vita del B.  
Gaetano, &  
altri.

povertà, e rigor di vita. nel far limosine, e nel souenir à poveri nõ si fa-  
peua, qual fusse maggiore, ò la carità, ò l'humiltà. E perche nell'anno  
1547. occorsero i rumori di Nap. per cagione dell'Inquisitione, per que-  
sto i Napolitani co' Spagnuoli ogni giorno faceuano tumulti, e com-  
metteuano molti homicidij. Procurò il S. P. con tutte le vie, e modi  
possibili di quietarli, e conciscendo poi, ch'indarno s'affaticaua, si die-  
de più del solito à trattarne con Dio, ( percioche non poteua egli sop-  
porrar tanti mali in vna Città Christianis.com'era Nap. e per tal causa  
institui publiche litanie, e preci; nel fine aggiunte quelle parole di Da-  
niele. Exaudi Domine, placare Dñe; accende; & fac ne moreris pro-  
pter temetipsum, Deus meus, quia nomen tuum inuocatum est su-  
per Ciuitatem, & Populum tuum; e le stesse parole nelle sue priuate  
orationi allo spesso disse sin alla morte. E mentre con dolorosi pen-  
sieri delle graue offese di Dio, e de' tumulti di Napoli, l'affliggeuano  
con insolite mortificationi, vigilie, e digiuni castigaua il suo corpo, gra-  
uemente infermossi, nel qual tempo tutte le virtù, che si videro sparfe  
nel corto di sua vita, si scoprirono vnitamente da esso esercitate, della  
pazienza, della povertà, dell'orationi, della mansuetudine, della pru-  
denza, della pietà, della costanza, della carità, e di tutte le altre, ma  
quella che esercitò frà le altre fù il rigore col suo corpo, & hauendogli  
il Medico ordinato, che per la grauissima infirmità al suo letticiuolo,  
ch'era vn saccone di paglia, aggiungeffe vn matarazzo, il Beato Gae-  
tano mai volle farlo, e replicando disse, ch'egli ad imitatione di Cri-  
sto sempre era vissuto in Croce, e per questo nella Croce altresì haue-  
ua determinato morire; e dopò d'esser armato di tutti li Sacramenti, e  
d'hauer consolato i fratelli con vn sermone sopra l'humiltà, chiese  
perdonò a tutti, passò egli da questa vita ricco di tante opere, renden-  
do lo spirito, à cui glie l'haueua dato, in sempiterno, lasciando tanti  
uestigi di santissimi etempi, l'anno 1547. à 7. d'Agosto, essendo Pre-  
posto di questa chiesa. Fù pianta la sua morte da tutta la Città di Na-  
poli per la gran perdita, c'haueua fatta, di tanto Padre, e non si tosto  
hebbe resa l'anima al Creatore, che seguì di là à pochi giorni la pace  
del popolo di Napoli, e tutto ciò fù da Napolitani attribuito all'inter-  
cessioni, e meriti di questo seruo d'Iddio, onde meritamente doue  
rebbe annouerarsi frà gli Santi Protettori di Napoli. Operò il Signor  
Iddio per mezzo di questo suo seruo molte gratie, e miracoli in Nap.  
& altroue. Sanò col segno della Croce la gamba spezzata ad vn fratel-  
lo laico ( come nel trattato dell' Incorabili diremo. ) nella Chiesa di  
S. Nicola di Verona sanò con le sue orationi vn fratello diacono ca-  
duto in infirmità di pazzia, che non vi era rimedio alcuno, & egli con  
le sue orationi il rese sano, e fè altri miracoli, e gratie, che per breuita  
si lasciano.

Monfig. dell'  
Acerra co-  
me di sopra.

Il B. D. Gio. Marionò Venetiano vno de' Compagni del B. Gae-  
tano, fù di santissima vita, e di grand'astinenza, & oratione, e spesso  
piangeua quando parlaua delle cose di Dio; in tutte le feste principali,

che lui cantaua la Messa piangeua per allegrezza, e dolor della Passione di Christo; Fù Ja Papa Paolo IV. fatto Arciuescouo di Napoli, nel 1555. ma egli riputandosi indegno il rifiutò. Fù alcuni anni Preposto di questo luogo, il qual amministrò con esempi di grandissima santità, e sodisfazione di tutti i Padri, e della Religione stessa, & essendo venuta l' hora quando voleua il Sig. dargli il premio delle sue fatiche, con dispiaçer vniuersale di tutti i Padri, e della Città di Nap. si ne volò al Cielo à 13. di Dicembre del 1562. e quel che recò stupore fù, ch' ancor che questo santo Padre fusse nell' estremo di sua vita da per se stesso si raccomandaua l' anima, e nel dir, Sub tuum præsidium, Maria Mater Gratia, Mater misericordia, tu me ab hoste proteges, & hora mortis suscipe, rese lo spirito al Signore. Fù così assiduo nell' orationi, c' haueua fatto i calli alle ginocchia, e nell' infirmità non lasciò mai l' vfficio, e sue diuotioni. Predisse al Reg. Albertino la sua morte, e così poi auuenne.

Fossi mentione di questo S. Padre nell' Epistola; che scriue Gio. Pietro Carrafa Vescoto di Chieti, à Maria Fràcesca Longa, di questo modo. Ego vicissim Domina cognoui non frustra nos in te fidem habuisse, quin non excepisti jam dictos meos fratres Caietanum Thienzum & Ioannem Marinonium, vt homines ab hominibus missos, sed vt Angelos sanctos diuino nomine delegatos.

Il Padre D. Pietro Foscareni Veronese, vno de' primi Padri di questa S. Religione. Questi per la sua santa vita, e dottrina fù nominato à Papa Paolo III. da Francesco I. Rè di Fràcia al Vescouado Baiocése di quel Regno, ma egli non riputandosi degno, non volò accettarlo. Fù Dottor non men nelle Ciuili, che nelle Canoniche Leggi. Finalmente ammalatosi in questo luogo, ou' era Preposto, non lasciò giamai l' esercizio dell' oratione mètale. Ottiene dal S. Iddio di morir il giorno di Pasqua di Resurrectione, e così auuenne, perche à 28. di Marzo passò da questa alla Patria Celeste à goder col suo Creatore Giesù Christo l' año 1551.

Il Padre Don Saluator Caracciolo Napolitano figliuolo d' Antonio Cavalier del Seggio di Capuano, e di Caterina Gessualda de' Principi di Venosa, non men nobile di sangue, che di bontà, di vita, e sufficienza di lettere, e fattosi religioso nella Chiesa di cui si fauella, dopò molti anni santamente spesi nella Religione, fù fatto Preposto di San Siluestro di Roma cò singolar sodisfazione de tutti i Padri di quella Chiesa, attendeua al gouerno così spirituale, come temporale, con tanta prudenza, che la fama della sua buona vita, e de' meriti delle sue virtù non poteua star dentro ascosa, che nõ ne mandasse fuori l' odori; Attese egli sempre à gli esercizi delle buone, e sacre lettere, si che diuenne in breuissimo tempo nelle Greche, e Latine, e particolarmente nella Filosofia, e Teologia, dottissimo, e dimorando nella Città di Milano nella Casa di S. M. de S. Calimero, S. Carlo Borromeo Arcines. di quella conoscendo la molta sua dottrina, e l' valor, e prudenza; si feruì di lui, e tutta via crescendo in lui con l' età la virtù d' assai hebbe agio di conoscer il suo valore non solo à Cardinali, & à Principi. Roman.

Il P. D. Gio. Battista Castaldo nella vita del B. Gio. Mariano.

Il medesimo D. Gio. Battista Castaldo nel suo lib. de 50. celebri Padri della Religione de Chierici Regolari, & altri.

I medesimi Autori.

da' quali fù sempre in gran pregio hauuto, ma etiandio à Gregorio XIII. sommo Pontefice da cui fù creato Arciuescouo di Confa, ma il P. con tutte le forze etiandio con molte lagrime s'adoprasse di non esser à cotal dignità promosso, niente dimeno non gli riuscendo il disegno, fù costretto con infinito suo disgusto vbedir à comandamenti del Pontefice, e così alli 25. del mese del 1572. fù consagrato nella Chiesa di S. Siluestro di Roma, dal Cardinal Alfonso Gesualdo, e nel seguente mese di Decemb. se n'andò al suo Arciuesc.oue fù caramere da quei popoli riceuuto, e quiui di continuo esercitandosi nel gouerno delle sue pecorelle insin'à morte, come à buon Pastore si conueniu. procurò sempre la salute di quelle non solo con sermoni ch'egli faceua in tutte le feste hora in vn luogo, & hora in vn'altro della sua Diocesi, ma anche con l'esempio della vita, si che in spatio d'otto mesi affaticatosi oltra modo nel gouerno della sua gregge, non senza grandissimo d'olor di quei popoli, lasciand' non dimeno di se, e della sua famiglia perpetua fama, & gloria, n'andò l'anima sua à ripofarsi col Signore piena, e ricca di molti meriti ne' 22. di Nouembre del 1573. & il suo corpo fù honoreuolmente nella Chiesa Catedrale sepellito. Dopò i parenti bramosi d'hauerlo nella Città di Napoli, e nella presente Chiesa, dou'egli haueua preso l'habito, e fatta professione, con Breue del detto Pontefice fù subito in Napoli trasferito, e celebrate l'esequie con nobile, e solenne funerale, fù nel commune luogo del Cimitero, dalli Padri sepellito, e quel che recò stupore, e meraviglia à tutti, fù ch'il suo corpo dopò molti anni di sua morte ritrouossi intiero, & incorrotto.

Il Padre Don Tomaso Brancia figliuolo di Giacomo, e di Caterina Brancia nobili Napolitani, nel 1557. si fè Chierico Regolare in questo luogo, dimostrò sempre singolar sincerità, e schiettezza d'animo, & in ogni sua atione simplicità, non si partèdo mentre visse nella Religione, per qualsuoglia strano accidente della sua tranquillità d'animo, ch'era incredibile. Non solo della pouertà, fù talmente amatore, ch'ei si poteua anteporre à tutti gli altri perfetti Religiosi, ma per l'affetto dell'vbedienza al voler de' Superiori tanto rimesso, ch'ad ogni minimo cenno loro, era così vbediente, che pareua, ch'egli non hauesse nell'attioni sue per sodisfattione, compiacimento proprio, ne volontà, ne senso veruno, si che è cosa difficile à crederfi, da chi non l'hà praticato. Fù in oltre ornato d'inuitta pazienza, ond'egli così nell'infirmità corporali, come in qualunque altra cosa noiosa, si mostrò sempre patientissimo. Fù Preposto nella casa di Padua, e serui anco la Religione in molti gouerni, finalmente nel 1584. s'infermò in questo luogo, nel principio d'Agosto, e conoscendosi mortale, chiese, li Santissimi Sacramenti, egli riceuè con grandissima diuotione, & vltimamente à 17. del detto mese con esempio di perfetto Religioso mandò l'anima benedetta à ripofar con il Signore, ricca di sante opere hebbe nell'estremo alcune celesti visioni, che gli diedero grandissima consolatione.

Il Padre Don Matteo Benci nobilissimo della Città di Montepolciano, nipote di Papa Marcello II. di santa memoria, e cugino di Francesco Maria Taruggi, e Roberto Bellarmino Cardinali di santa Chiesa, Prelati di molta dottrina, e santissima vita. Si fece Chierico Regolare nella Chiesa di San Siluestro di Roma nelli 6. di Giugno del 1577. Dopò alcuni anni della Religione prese gli ordini sacri, frequentò gli studij della Filosofia, Teologia, e delle Sacre Scritture. Indi fù da Superiori deputato nella cura de gli infermi nel detto luogo di San Siluestro, e nell'vfficio di Maestro de' Nouitij esercitò l'vn', è l'altro non solo con esèpio di carità, ma anche cò straordinaria solitudine. Fù due anni Visitator, e poi Preposto della casa de' SS. Apostoli, e di S. Paolo di Napoli, amministrando quei gouerni non solo con carità, prudenza, & zelo dell honor d'Iddio, com'anche della Regular osservanza della Religione. Mebbe anche protezione del Monastero della Sapienza, oue non meno, che ne gli altri luoghi si dimostrò prudente, e zelante, e quelle Madri riconoscono d'hauer fatto grandissimo frutto, e guadagno di virtù per mezzo suo, e particolarmente Suor Maria Giouanna Villani, ch'essendo stata instrutta da lui nello spirito, diuene esèmpio di perfezione con gusti straordinarij, e spesse visioni di Christo, della Madónna santissima, di S. Francesco, e di tutta la Corte del Cielo, che poi morì con lasciar di se opinione di santità. A Suor Maria Caterina Carrasa inferma à morte di flusso epatico di sangue, dopò d'hauerla molto consolata, à sopportar con pazienza il male, soggiunse, ch'egli pure doueua frà vn'anno patir quegli stessi dolori, e di quel medemo male morire, e ciò disse à Suor Luifa Vignes, la qual come infermiera si ritrouò presente, e secondo le sue parole poi verificossi nello stesso tempo, e giorno come haueua predetto, & essendo egli di flusso di sangue grauemente malato auenga, che i Padri non gli facessero mancar cosa veruna, e procurassero di restituirlo alla pristina salute, non dimeno intescendo vani tutti i rimedi, che si gli faceuano, per questo conoscitossi il S. P. mortale volle fortificarsi con li Santissimi Sacramenti, & alli 9. d'Agosto chiese in gratia dal Sig. Iddio, e lo pregò che si degnasse di farlo partir da questa vita nel giorno di S. Bernardo Abbate suo diuoto, aggrauandosi poi tutta via il male, tanto maggiormente perseveraua egli nel feruor dello spirito, e della diuotione infin al Sabato matino, giorno di S. Bernardo, e parlando quasi sempre sin all'vltimo fiato, pagando il debito alla natura passò da questa alla patria del Cielo à goder col suo Creatore Giesù Christo l'anno 1594. à 20. d'Agosto il corpo secondo il solito in habito sacerdotale, fù condotto processionalmente da Padri in mezo della Chiesa di S. Paolo, e mentre si celebravano le Messe de' Morti con marauiglia de' riguardanti (il che molto ben da tutti, e particolarmente da noi fù offeruato) si vidde entrar vna colomba tutta bianca, e girare più volte attorno al cadauero, mentre stette nel feretro, tutto quel giorno, ne mai in tanto si partì, nè ostante il canto dell'esèquie, & il concorso del popolo, ma staua sopra

Monignor dell' Acerra, come di sop. il P. D Gio. Battista Castaldo nel li. de' 50. padri che fiorirono nella Religione de' Chierici Regolari, &c altri.

Per relatione d'alcuni Patri Teatini, e d'altri degni di fed.

Per relatione di Mōsig. Sinolfo Bēci Vescouo di Mōtepulciano, e di Monfig. Salustio Bēci cugino dello stesso P. D. Matteo Vescouo di Mōtepulciano, e poi Arciuefcouo di Pisa.

d'vna cornice della Chiesa d'incontro il cataletto, e quando il corpo si portò fuori à sepellire, anche la colōba dando vn bellissimo giro, vnitamente con lui uscì fuori della porta. In oltre nello stesso tēpo si videro due Padri di veneràdo aspetto dell'ordine di S. Bernardo, i quali dopò che l'hebbero accòpagnato alla sepoltura, nò si videro più, e si tenne per fermo ch' vno di quei Padri fusse stato S. Bernardo, il qual con la sua presenza volle honorar il corpo del suo diuoto. Lo stesso tempo, che questo Padre morì, ritrouàdosi al letto in transito in Montepolciano vna sua sorella per nome chiamata Virginia vedoua di Fabio Taruggi, & essendo da vna sola donna custodita per nome Anna Lena Veterani, questa offeruò, come hauèdo, l'inferma tenuta sempre gli occhi serrati senza poterli aprire, in vn subito gli aperse, e rizzatasi à sedere sul letto disse tali parole, Oh sete quij M. Matteo, si voglio venir ancor io, & uscì da letto, che non potè mai quella donna tenerla, ne molto passò, che rese l'anima al suo Creatore. Ritrouandosi nel Monastero di S. Bernardo di Montepulciano vna altra sorella monaca, per nome Catarina, la qual la sera stessa di quel giorno, c'hebbe auiso della morte del P. D. Matteo, essendo à dormire, prima che s'adormettasse le apparue in camera esso P. vestito di negro con vn'altro vestito di biāco, p la cui vista rallegratasi la sorella, ghidimàdò chi era quello che staua cò lui, e gli rispose, ch'era S. Bern. e subito si partirono ambedue.

Il P. D. Giacomo Torno Napolit. si fece Chierico in questo luogo nel 1558. in breue fà grandis. profitto con particolar esempio della vita, e conuersation sua, e particolarmente fù di rara mortificatione, e negatione della propria voluntà, di profondissima humiltà, & in somma riluceuano in lui tutte l'altre virtù di perfetto Religioso. Fù anche amator di perpetuo silētio, e da che si fece Religioso in sin'à mortà non fù mai sentiro, vscir di bocca parola, che potesse hauer ombra d'otiosa, o d'inconsiderata, & volendo il Sig. Iddio come giusto Giudice dopò 11. anni di Relig. dargli la ricòpensa delle sue fatiche, e san' t'opere, e traspiantar lo nel Cielo à goder la felice gloria, il raccolse da questa vita l'anno di nostra salute 1609. à 18. di Gennaio sù le 20. hore. Con opinione di santità, e con grandissima difficoltà fù sepellito, per lo concorso, e diuotione di tutta la Città di Napoli, non potendo i Padri difenderlo da coloro, che per diuotione prefero delle vesti, altri gli tagliaua della carne, altri li recifero alcuni deti del piede, liqua- li insieme con la carne si veggono belli. di presente il corpo di questo Padre si vede intiero, & incorrotto dētro la Sagrestia di questo luogo.

Nello stesso Cimitero fù anco sepellito il Padre Don Gioseffa Barbuglia di Barletta, Città del Regno di Nap. il qual frà l'altre sue diuotioni, ogni giorno leggeua, e rileggeua il Martirologio, il che faceua con isparger lagrime sopra la memoria di que' santi. Hauèua grandis. timore della morte, e del Giuditio estremo, nò già perche gli rincrescèsse il partire da questa misera vita, ma per quel còto stretto, che dopò questa si rende nell'altra: nel 1537. li 4. d'Aprile fù raccolto in Paradiso, oue si come piamente si crede, gode, e goderà per sempre.

Nella

Li stessi sopra citati autori.

Nella cappella, che si dice dell'Altar priuilegiato, è il corpo del Cardinal Paolo d'Arezzo Arciuescouo di Napoli, di beata memoria, que si nacque nella terra d'Itri appresso Gaeta Città nel Regno di Napoli, e peruenuto alla giouentù si diede à studiar Legge Canonica, e Civile, si che s'addottorò, appresso studio Teologia, e nel 1550. per la sua dottrina, fù da Carlo Quinto fatto Consigliero di santa Chiara: indi inuaghitosi della S. Religione de Chietini nel 1557. prese l'habito di quella: Fù poi per la sua virtù, & valore dalla Città di Napoli eletto Ambasciadore à Rè Filippo II. che ella non grauasse la detta Città, e Regno di Nap dell'Inquisitione, secòdo s'esercita rigorosamente ne' suoi Reami di Spagna; e non volendo egli accettarlo, gli fù espressamente comandato da Pio Quinto, che prendesse il detto carrico dell'Ambasciaria, e così egli vbedendo al Papa, fù tanto grato, & venerabile al detto Rè, che se ne ritornò spedito, con hauer ottenuto quanto la Città bramaua. Fù nominato dallo stesso Rè all'Arciuescouado di Brindisi, ma egli per humiltà lo refutò. Sette volte fù Preposto in diuersi luoghi della Religione. Nell'anno 1568. fù da Pio Quinto di santa memoria fù fatto Vescouo di Piacenza, e così con gran forza accettò il peso, e nella Chiesa di San Siluestro di Roma, dou'era stato Preposto, da Scipione Rebiba Cardinal de Pisa, fù consagrato. Nelli 9. di Maggio del 1570. nell'ultima promotione de Cardinali fù da Pio Quinto creato Cardinal del titolo di santa Pudenciana, & vacando nel 1572. l'Arciuescouado di Napoli, fù da Gregorio XIII. di felice memoria, eletto Arciuescouo della medema Città, fece egli grandissima resistenza per non accettarlo, ma gli fù forza d'vbedir à comandamenti del Pontefice, e così riceuuto il Breue Apostolico, si parti per Napoli, e preso senza pompa veruna il possesso di quella Chiesa, secondo conueniuà à buono, e diligente Pastore, subito diede principio alla cura, e gouerno delle sue pecorelle, attendendo con tutte le forze (ancorchè vecchio) con ardente zelo, e con singular vigilanza alla salute di quelle, procurando per ogni via liberarle dalle mani del nemico. Non gli piacendo il sito del Monastero di Sant'Arcangelo, l'estinse, distribuendo le monache à diuersi monasteri dello stesso ordine, & essendo traugiato da vn catarro, e distillatione di testa, d'ordine de Medici si ritirò nella Torre del Greco, e mentre vn giorno solo se ne staua in camera, vn'improuisa borasca di vento gli barteua con impeto la finestra di sua camera, per non chiamar i suoi Cortegiani, ch'erano nell'anticamera, volle da se stesso ferrar la finestra, & essendo rispinto in dietro dal vento, e dal bastone, ch'era à trauerfo della finestra, non potendogli, come vecchio, il gran empito del vento, & violenza del bastone sostenere, per lo che cadde subito in terra, e se gli ruppe l'osso della coscia destra, quanto prima si se portar in Napoli nel suo palazzo dell'Arciuescouado, oue fra poco tempo se gli aggrauò il catarro, e gli sopragiunse la febbre, onde egli conoscintosi mortale, prese tutti i Sagramenti di santa

Il medemo  
P. D. Gio. Baci-  
stia Castal-  
do, e Monfig-  
dell'Acerra  
ne luoghi co-  
me di sopra.



Chiesa, fece anco testamento, nel qual (tra l'altre cose) ordinò, ch'il suo corpo fusse sepellito in San Paolo Maggiore senza pompa veruna, e così à 17. di Giugno del 1378. piacque al Signor Iddio di chiamarlo dalle fatiche al riposo, dal mondo al Cielo, lasciando non dimeno infinito desiderio di se stesso, e grand'opinione di santità, con dolor vniuersale di tutta la Città di Napoli, la matina seguente compite l'esequie nella sua Chiesa Catedrale, il suo corpo fu condotto processionalmente in San Paolo, accompagnato da tutto'l Clero secolare, e da i Padri, e Chierici Regolari d'amendue le Chiese di San Paolo, e de' Santi Apostoli.

L'antico Cimitero di questa Chiesa nel mese d'Aprile del 1552. fu consagrato da Scipione Rebiba Vescouo di Motula, all' hora Vicario Generale di Gio. Pietro Carrafa Cardinal Teatino, il qual essendo poi Pötesice lo creò Cardinal di Pisa, questo medemo Cimitero nel 1583. da Padri, fu trasferito nella parte inferiore della Chiesa, oue di presente si vede. Indi fù da Gio. Battista del Tufo Vesc. dell' Acerra benedetto, & oggi si tiene in grandissima venerazione, che molti non solo nobili, ma etiandio Signori, e Signore, delle più principali famiglie di Napoli per diuotione delli Padri, lasciando le proprie sepulture, hanno voluto così in questo, com' è in quello de' Santi Apostoli sepellirsi.

Non vò lasciar de dire come Camillo Caracciolo Principe d'Auelino vero ornamento ne' presenti, e ne futuri secoli di sua famiglia, e Maria Rauaschiera signora di gran prudenza, & valore, à loro spese tengono 12. Cappellani, con chierico, i quali ciascun giorno quivi celebrano le Messe per i Morti.

Nella cappella dell'Estaurita di SS. Pietro, e Paolo Apostoli, s'honora la Diuotissima Image di Nostra Signora, la qual per la frequenza de' miracoli, e gratie, ch'il Signor Iddio à sua intercessione, concede oggi è in grandissima venerazione, e diuotione.

Quest'Estaurita si gouerna da vir nobile del Seggio di Montagna, che ciascun'anno nel mese di Giugno s'elegge da nobili dello stesso Seggio, e da quattro del Popolo di Napoli, i quali, quando han compito l'anno del lor gouerno, nominano quattro chi vogliono, Hor questi col nobile, oltre che fanno molte limosine à poueri, ciascun'anno maritano cinque pouere vergini dell'ottina, con 36. scudi di dote.

I Padri, che stanno in questo luogo sono da 100.



## DI SAN LORENZO.



L. Glorioso Leuita, e Martire Lorenzo è dedicata questa Chiesa, il qual come accesa face ardeua del Diuin Amore, & i primi anni nel più bel fiore della sua giouentù dedicò à Christo, e con vincer tutti i tormenti de i crudeli carnefici di Satanasso per tutto 'l mondo lasciò di se memoria eterna, & immortale. E dunque da sapersi, che nell'anno 1234. Giouanni Vescouo d'Auersa Città nel Regno di Nap. col consenso del suo Capitolo, concedè la presente Chiesa con case, e giardini à Fr. Nicolò di Terracina Frate dell'Ordine de' Conuentuali di San Francesco, Prouinciale della Prouincia di Napoli, in nome di sua Religione, con conditione però, che volendo i Frati da quiui partirsi, douessero restituirgli la Chiesa, & volendo poscia ritornar, gli fusse il tutto restituito, come si legge nello stromento fatto da Notario Gio. della medema Città d'Auersa, nel mese di Nouembre del sett'anno, la qual concessione fù poi confirmata da Papa Gregorio IX. di santa memoria nelli 15. di Febraio del 1238. nell'Ottauo anno del suo Pontificato. Indi Carlo Primo Rè di Nap. vndendo, che nelle cose del gouerno la nobiltà di Napoli era vnita col popolo, e considerando, che da vn corpo vnito difficilmente potea ottenere quel tanto bramaua, per questo pensò di diffunirli, fingendo à Napolitani, che egli haueua fatto voto à San Lorenzo per la vittoria contra Manfredi, di dedicargli vn Tempio nel mezzo, e più bel luogo della Città, e così l'antico palaggio (oue si congregauano vn tempo i nobili, e popolani della Città predetta à trattar publici negoti pertinenti al regimento della medema Città) fù da Napolitani gratiosamente al Rè concesso, & in cambio del palaggio, fù lor assignato vn luogo appresso la stessa Chiesa, ch'è quel che stà sotto 'l campanile, che di presente vegliamo. Indi Carlo hauendo del tutto disfatto il palaggio, e la Chiesa del Capitolo d'Auersa, quiui fabricò la nuoua Chiesa, che poi fù ridotta à perfettione da Carlo Secondo suo figliuolo, e trà l'altre rendite diede à questa Chiesa la terza parte della gabella del ferro, ch'importa da mille scudi l'anno, come si legge nel priuilegio del detto Rè dell'anno 1302. à 4. di Dicembre, che poi fù confermato da Roberto, e da Carlo III. Rè di Napoli nel 1302. & 1381. Tutta la facciata della porta maggiore di questa Chiesa fù fatta à spese di Bartolomeo di Capua Gran Protonotario del Regno di Napoli, come si vede nell'insigne, che non sol in Jetta porta, ma anche in molti luoghi della medema Chiesa appaiono. La porta picciola picciola fù eretta da Aurelio Pignone gentil huomo del Seggio di Montagna. Non mi par di tacere, che stà l'altre cose più principali notabil, e celebri, che sono in Napoli, s'annouera l'arco maggiore della presente Chiesa, per la sua ampiezza, e larghezza, e tanto più per esser di pietra dolce. Quiui sono due pul-

Leggasi il Tu  
ffignano nel  
la storia Frà  
ciscana lib. 2

Per iscrittu-  
re nell' Ar-  
chiuo di que-  
sto luogo

piti, vn principal organo, & vn gran numero di cortine di seta, e di broccati, e ricchi parati per il culto diuino; il chioftro è tutto d'intorno dipinto de' miracoli del Serafico San Francesco, che grandemente eccita à chiunque li mira, à diuotione. Il campanile fù fatto nel 1437, il che si conferma dall'infcrizione che quiui si vede, oue si legge.

Quod ciuibus, contribulibusq; omnibus, vniuersaq; vrbi Felix, faustum, fortunatumq; sit Dei opt. max. ac Diti Laurentij martyris honori dicatum opus, atq; à primis ceptum fundamentis. Ann. Sal. M. CCCC. LXXXVII. VI. Kal. Aprilis inclyto Rege Ferdinando Aragonio Regnum obtinente. Io. Bofardi Fil. Cicinellus, & Carolus Petri F. Sergentius ex Montanea Tribu nobiles viriq; vndequa; ornatu Templi procur. nulla aliunde quaesita ope, sed ex templi ipsius bonis id fumentes faciendum curarunt.

Quiui anco è vn principalissimo, e nobilissimo Refettorio, nella cui volta il Conte d' Oliuares Vicerè de Napoli fè da Luigi Roderico eccellente pittor Siciliano dipinger le 12. Prouincie del Regno di Napoli, & altre belle pitture, quui ogni due anni: si sogliono congregare tutti Titolati, Signori, e Baroni del Regno, ò lor procuratori, e fanno parlamento, doue si legge la lettera particular del Rè, e si conchiude il Donatiuo, che da Baroni del Regno s'hà da dar al Rè, ch'importa vn milion d'oro, & alle volte ve si aggiungono altri cinquecento mila docati.

Le Reliquie di questa Chiesa sono.

Vna Crocetta d'argento tutta smaltata con botton de christallo di rocco, oue stà vna crocetta fatta del Chiodo di Nostro Signore, con vn pezzo del Legno della Croce.

Vn pezzo del braccio del Protomartire S. Stefano, il qual stà dentro d'vn braccio d'argento.

La costa di San Leone Papa posta in vn simulacro d'argento.

La costa, e grasso di San Lorenzo, che nel giorno della sua solennità si vede liquefatto.

La testa di santa Margarita vergine, e martire in vn simulacro d'argento.

Alcuni pezzi della tunica di San Francesco.

Il capuccio di San Ludouico Vescouo di Tolosa.

Reliquie di S. Ignatio Vescouo d' Antiochia, & altre Reliquie.

Quiui anco è il corpo del B. Donato monaco Franciscano, si come leggiamo nel marmo, che di presente si vede nella cappella della famiglia Villana, oue leggiamo.

Anno Domini 1308. in Dominica Latere Hierusalem, transfatum est huc corpus Fratris Donati viri Sancti pro quo multa ostendit Deus miracula in vita sua, sicut experti testantur.

E ve;

E venerato in questa Chiesa nella cappella à sinistra dell'Altar maggiore Sant'Antonio di Padua con particular diuotione de Napolitani, i quali continuamente offeriscono preghiere, e limosine per le gratie, e miracoli, che dal Signore per mezzo dell'intercessione di questo s'ottengono; Estaurita, la qual si gouerna dal Guardiano di questo luogo, da vn nobile di Seggio di Montagna (si ben quei del medemo Seggio ciascu'anno eleggono due) non dimeno per alcune differenze, che sono frà loro, vn solo gouerna per vn'anno, & è anco protettor di questa Chiesa, e con quattro del popolo di Napoli, i quali gouernano per due anni, e sono dell'ottina di Sant'Angelo à Segno, del mercato vecchio, della Selice, de gli Orefici, e della piazza Larga, & oltre che fanno molt'opere pie, ciascu'anno maritano 6. ponere figliuole; d el l'ottina, con 36. scudi di dote. Celebrano, con grandissima solennità la festa di Sant'Antonio nel suo gouerno.

In questo Conuento dimorò per molti mesi quel Fr. Filippo di Ra-uenna, il qual andaua per Napoli, cantando quella dolce canzone (lodato sempre sia il nome di Giesù, e di Maria) che poi morendo in Roma nel 1600. fù dichiarato beato, & oggi al suo scpolcro souente si veggono infiniti miracoli.

E vfficiata questa Chiesa da 90. Frati dell'Ordine de' Minori Conuentuali di San Francesco.

Nella stessa Chiesa è vn degno Oratorio sotto titolo della Disciplina, di diuotissimi spiriti d'ogni conditione, che nell'opere pie molto s'esercitano, e particolarmente ciascu' mese eleggono li fratelli, li quali han da visitare le case de' poueri vergognosi, e li souengono di alcune limosine. Ciascu' venerdì dell'anno, e nella solennità delle Croce del Signor, e del Serafico San Francesco si fanno la disciplina fin'al sangue: celebrano non solo la festa della Croce, ma anche quella di San Francesco: costoro son gouernati da vn Rettore, e da vn Frate ministro di questa Chiesa, il qual molto bene li guida nella via di salute.

Nò vò lasciar dire la tempesta grande, che succedì in Napoli, di che fa mentione il Petrarca nella 5. Epistola, che scrive à Gio. Colonna, che si legge nel 5. libro delle sue Epist. che comincia, *inignes tempestatem describimus*, e quel, che segue. Que dice ch'vn Vescotto (secon do altri vn Eremita) predisse che nell'anno 1343. à 25. di Novembre, Napoli douea rouinare, per il che tutta la Città si sbigottì, in tanto che giunto il dì 24. del detto mese, gran parte delle donne dubitando del pericolo à piedi nudi con i capelli sparsi n'andauano visitando le Chiese chiedendo à Iddio misericordia, e lo stesso Petrarca, per tema di tal rouina, dormì in questo Monastero, e secòdo vuol il Sumonte, in quel di santa Chiara) in quella notte il mar crebbe tanto, che per tutta la Città s'vdiua il suo fremito, s'vdirono anco terremoti di modo tal, che pareua la Città n'andasse in rouina, la onde i Frati di questo luogo col Guardiano chiamato F. Dauid destatosi l' hora del matutino col medemo Petrarca n'andarono in Chiesa, e con le sante Reliquie nelle mani,

e con

e con la Croce piangendo andauano in processione gridando misericordia, e buttati tutti per terra con lamenteuoli voci inuocauano la diuina pietà, aspettando d'hor in hora, che la Chiesa sopra di loro caccasse, tanto era l'horror de'tuoni, venti, e terremoti di quella notte, e le voci del popolo Napolitano. Giunto poscia il giorno la Reina Giuanna scalsa con grandissima moltitudine di donne accompagnata, andaua visitando le Chiese della Gran Madre d'Iddio per placar l'ira del Signor; e sù si gran tempesta, che molte nauì, e galee s'annegarono senza che si saluasse pur vn'huomo, e rouinarono molti edifici appresso'l mare.

Entrando per la porta maggiore, à destra è vn sepolcro di marmo in cui si legge.

Anno ab Incarnatione Domini Nostri Iesu Christi 1334. die 14. mens. Scetembris 3. Ind. obiit Dominus Alexander Fauilla.

Hic iacet corpus nobilis viri Domini Andreæ Fagillæ de Neap. militis, qui obiit Anno Domini 1383. die 8. Junij 6. Indict.

Nella cappella della famiglia Setara, oggi della famig. Boccuta, si legge.

D. Diomedes Boccutus Caracciolus Parthenopeus miles Diuæ Mariæ de Constantinopoli dicauit 1610.

Questa sacra Imagine della Gran Madre d'Iddio è tenuta da Napolitani in somma veneratione per le gratie, e miracoli, che di continuo si tegna impetrar à beneficio di chi l'inuoca, e nel sepolcro, che quiui è à sùl'Altar, leggiamo.

Hic iacet corpus viri mag. Dñi Ioannis Setarij de Salerno militis Iuris Ciuilis professoris Magnæ Reginalis Curie Magistris Rationalis, ac in partibus Prouinciæ, maiorumq; secundarum Appellationum Iudicis, qui obiit Anno Dñi 1360. die 10. mens. Septemb. 1. Ind. amen.

Nel suolo.

Ioanni Setario Neap. Pontificij, ac Cæsarei Iuris Doctori celeberrimo, filij ob pietatem PP. obiit A. D. 1486. die 11. mès. Iulij.

Nella cappella, e sepoltura della famiglia della Porta si legge.

Mariæ Virgini Aeterni Dei Matri  
Nulla labe humana conceptæ  
Nardus Antonius Porta D. A. D. 1549.

Io. Baptista Portæ, & Cinthiæ eius filia Alphonfus Constantius ex nobili familia Puteolorum Cinthiæ coniux vnà cù Philefio, Eugenio, & Leandro Filijs, & hæredibus sepulchrum  
autum

cautum restituendum curauerunt, atq; ossa omnium de Porta  
condiderunt Anno 1610.

L'inscritt. che sono nelle capp. delle fam. Palmiera, e Minadoia, son tali.  
Paulus Palmerius, quamuis fatalis necessitas  
Horam vitæ supremam non dum clauserit,  
Humana tamen conditione admonitus,  
Conditorium hoc sibi lubrensi lapide,  
Iam, iam casuris ossibus viuens Posuit.

Petrucio Minadoo, Federici Minadoi Regij Pectud. in Apulia  
Dohanerij Fil. Iuris C. celebri: qui sub Feder. & Ferd. Cat. Regi-  
bus. Ius dicendo, & interpretando magnam operam summa fi-  
de impendit: dumq; à Leo. X. Pont. Max. conductus in Pisano  
Gymnasio, Ius Ciuile primo loco interpretaretur, diem clausit  
extremum. Io. Thomas Minadous I. Cons. & miles Caroli V.  
Imp. à Consilij P. B. M. Piet. memor. P. obiit die 8. Martij 1517.

Bella è la cappella dell'Altar priuilegiato, qual'è della famiglia Rocco  
nobile del Seggio di Montagna, oue, sono due sepolchri di marmo  
con le seguenti inscrittioni.

Ioanni Antonio Rocco, & Liuiæ Pisanelle coniugibus singula-  
ri virtutum splendore ornatissimis. Cæsar Roccus filius pietatis  
monumentum Parentibus opt. P.

Decio Rocco spectatæ virtutis Equiti;  
Publicis rebus administrandis fide,  
Et integritate præclaro  
Domusq; amplitudine augenda eximio,  
Et Camillæ Carrasæ eius vxori  
Cæsar Roccus ex testamento hæres  
Cum Iachrymis P.

In questa stessa cappella e la tauola della lapidatione di S. Stefano, la  
qual'è opera di Gio. Bernardo Lama.

Nella cappella della famiglia Scignara spenta nel Seggio di Monta-  
gna, oggi della famiglia Mansa del Marchese della Villa, sono due se-  
polchri, ne' quali si legge:

Io. Bapt. Manso Ciuit. Bisfaciar. Dom. Toga, Sagoq; claro obsessæ  
Neap. pro Carolo V. Cæs. strenuo propugnatori diuicillimis ar-  
morum temporib; Regni annonæ Præfec. In Ostien. expeditione  
Philipp Reg. Supr. Crdin. à Lateræ Consiliar. Albæ Ducis Ana-  
gninæ, atq; adeo in vniuerso Latio, Vicario, Pacis inter Paulum IV.  
Pontif. & Hisp. Regum sequestro cunctis ferè Europæ Princi-  
pibus caro, & Lauræ Manso eodem genere parique virtute  
coniugi Parent. optimis. Iulius Manso P.

Anto-

Antonino ex Fusulo, & Musculo Amalphiensium Ducibus Fri-  
derici Regis familiari, eidemq; pacis, belliq; temporibus fide,  
atq; strenuitate cum primis caro, Ioannæ Regolanæ tum  
sua, maiorumque, tum fraterna Thomæ Regolani Archiep.  
Amalph. Aragon. Regum à secretis virtute, illustri, Ioannes  
Baptista Manio Parentib. opt.

Quii gli anni à dietro era vna sepoltura, con questo scritto.

Hoc sepulchrum est Dñi Thomæ Scriptorij de Neap. Legum  
Doctoris militis, & Magnæ Curie Magistri Rationalis, Came-  
ræ Summarie Præsentis, & eius Patris & descendit.

Appresso è la cappella della famiglia Palmiera, ou'è l'Image del Sal-  
uador del mondo, la qual vien molto frequentata da Napolitani con  
grandissima diuotione per gli miracoli, e gratie, che di continuo si de-  
gna concedere.

Quii anco giace il corpo di Fr. Bartolomeo Agricola di natione Te-  
desca, sacerdote, e monaco dell'Ordine de' Minori Conuentuali, di fan-  
tissima vita, il qual colmo di fante opere, e ricco santi meriti riposossi  
nel Signore à 13. di Maggio del 1621. nel cui sepolcro souente sono  
portati voti, e tabelle, tutto per le gratie, che dal Signor per sua inter-  
cessione s'ottengono.

L'Inscrittioni che quiu sono, son tali:

Julius Palmerius  
Nobilis, & elegans Iuuenis  
Patris ocellus  
Patris orbitas  
Hic situs est.

Ioannes Antonius  
(Proh dolor) filio vnico  
Et cui plus mali mala  
Mors vnquam attulit  
Vix. ann. xxxi.

Ioanni Antonio Palmerio  
Equiti  
Rerum prudentia, & aulica  
Vrbantate insigni,  
Diuæ Mariæ Annunciatae  
Oeconomi  
Hæredes ex testamento pij  
Grati memoresq; PP.

1568.

Ne

Ne' marmi, e sepolchri, che sono nella cappella della famiglia Aldemoresca.

Hic iacet corpus nob. viri domini Vulcani Aldemarischi nob. sedilis Nidi qui obiit An. Domini 1351. die 11. mensis Madij.

Hic iacet corpus domini Marini Aldemerischi qui obiit Anno Domini 1300.

Nel sepolchro della parte di dentro la cappella.

Expectabilis Iuuenis, & prudens miles dominus Ioannes Aldimarisco de Neap. Anno ætatis eius perfecto xvii. annorum fieri F. hoc opus de suo proprio ad memoriam patris sui domini Ludouici Anno Domini 1421. per manus domini Riccardi, & Domini Henrici de Arcel.

Dalla parte del Chiostro.

Hæc est sepultura magnifici militis domini Ludouici Aldemarisco de Neap. qui huius Regni Menescallus, & Fidelis Consiliarius, & dilectus Serenis. Regis Landislai fuit nec non Dux Maris Armatiæ strenuus, & prudens sensu, robustus in armis, integer, atq; pugil iusto ProRege fidelis, nec non tenuit ex parte Regis officium Admirantiæ, ita & taliter quod nouigia gerebant vexillum eius, & in hijs offitijs suæ vitæ clausit extremum. Anno Domini 1414. quam hic veram cernis inscriptionem eam in hac Ludouici sepultura Gallicis scriptam etiam intueberis. Robertus Aldemoriscus continuus suæ Maiestatis.

Abbas Antonius Babocius de Piperno pictor, & in omni lapide, atq; metallorum scultor Anno Septuagenario ætatis fecit.

Loisius Antonius Peroctus Galeoctus viri fortissimi, germaniq; fratres ex Aldemoriscorum familia nobilium Nidi sub Caroli III. Regis auspicijs meruere Anno Domini 1380.

Spectabilis Iuuenis, & prudens miles dominus Ioannes Aldemorisco de Neap. nob. Sedilis Nidi Anno ætatis eius perfecto xvii. annorum filius magnificorum D. Ludouici, & Isabellæ Brancatiæ coniugum de Neap. hoc opus fieri P. de suo proprio ob memoriam prædicti magnifici sui patris Anno Domini 1421. Per manus domini Ricciardi Aldemorisco eius patruus & dñi Henrici de Arcellis eius Legatariorum, quod hic recens extat inscriptio eadem quoq; intus sacellum Gallicis literis inscribitur, obq; omnia Robertus Aedem, locum in posteritatis memoriam renouauit.

Fran-



Francisco Amfaro præter nobilitatem, virtute prædito. Petrus  
Fil. Iure Conf. hoc sepulchrum condidit, curavitq; in hoc sa-  
cello bis in hebdomada sacrificari. obiit Anno Domini 1516.

### Appresso

Hic iacent nobiles viri dominus Lodoycus Caroczolus de  
Neap. mil. dominus Iohanoctus filius & Antonellus, & Ma-  
nella filia domini domini Ioannis, & nepotes domini domini  
Ludoyci, qui obierunt Anno Domini 1347. Ind. 1. v. 3. dominus  
Lodoycus xx 11. Maij; Antonellus 24. eiusdem, dominus Io-  
hanoctus xv. Iunij & Manella vi 11. Iulij primæ Ind.

Nella cappella della famiglia Cicinella sono molti sepolchri ne' quali  
si legge.

Hic iacet corpus magnifici, & spectabilis, ac strenui militis do-  
mini Ioannis Cicinelli de Neap. Illustrissimi, & Serenissimi  
domini Regis Ladislai, & deinde dominæ dominæ Reginae  
Ioannæ Secundæ intimi Consiliarij, & Collateralis, qui obiit  
Anno Domini 1473. die 27. mensis Maij 15. Ind.

Carolo Turco Caroli maioris Fil. Cicinello,  
Et Carolo minori Turci Fil.  
Spectatæ virtutis adolescentibus;  
Ioanna Montalto mater, & Auia,  
Quod ab ipsis sperabat, Posuit  
Vix. alter Ann. xx 11. diemq; clausit extremum 1555.  
Alter verò Ann. x 11. obiit 1564.

Magnifici viri Buffardi Cicinelli de Neap. militis  
Regni Siciliae Marefcalli obiit A. Dñi 1455. die ultimo Ianuarij.

Ioannes Cicinellus Patritius Neapolitanus Buffardi Filius ex  
ordine Equestri Reginae Neap. Maiordomus vitæ castigatissi-  
mæ, ac Patriæ semper propugnator acceptissimus qui vix.  
hic inter suos se sepelliendum curavit. obiit A. . . D. . .  
die . . . mens. . .

Appresso la cappella della famiglia Cecinella è quella della famiglia  
del Balzo, oggi della famig-Pifanello, e quiui in due sepolchri si legge.

Hic iacet corpus magnificæ, & Illustrissimæ dominæ dominæ  
Ioannæ de Baucio relicte quondam nobilis domini domini Ni-  
colai de Januilla, Comitissæ Sancti Angeli, quæ obiit Anno Do-  
mini 1363. die 18. mensis Aprilis 1. Indict.

Ioanni

Ioanni Angelo cognomento Pisanello  
 Ex vetusta, ac Illustri. Lombardorum  
 Familia, quæ Pisis latè olim  
 Floruit.

Vero, & Iureconsulto singulari  
 Patriz, & amicis  
 Non sibi nato

Qui vixit ann. LXVII. magna cum ciuium,  
 Et Principum omnium celebritate, & admiratione  
 Porcia Carrasa coniugi dulcissimo,  
 Et Claudius, & Andreas Filij  
 Parenti opt. 1559.

A destra dell'Altar maggiore è la cappella della famiglia Rocco di cui  
 dicemmo, e quiui leggiamo.

Tibi D. O. M.

In D. Hieronymi honorem facellum, & quæ in facello sunt, at  
 tibi pusilla pro tanta tui numinis maiestate, pio tamen affectu  
 magna & pro virium tenuitate mearum maxima, ego domna  
 Porfida Rocco Molofachia hodie dedico Anno à Christo nato  
 1585.

Nell'Altare

Petrus Roccus ex nobilitate Neap. & Domna Porfida Molofa-  
 chia Regio sanguine nata filia Serenissimi D. Ioannis Epyro-  
 tarum Despoti, ac vtriusque Molofachia Domini, sæpè cum  
 Amurate, & Mahomete Imperatoribus Turcarum confli-  
 gentis, tandem ab illorum potentia superati, Neap. anno 1476. ap-  
 plicantis locum ossibus concordissimi coniuges Socero, & Pa-  
 tri dedere anno à mortalibus Orco crept. 1518.

In questa cappella è la tauola, dentroui San Francesco, e San Girola-  
 mo in atto di studiare tanto al naturale, che paiono viui, il tutto fù ope-  
 ra di Colantonio . . . Illustrè pittor Napolitano, e fù il primo,  
 che ritrouò in Nap. il colorir ad oglio, contro quel che dicono i Pittori  
 forastieri, i quali tengono il contrario, e tutta la fama, & gloria attri-  
 buiscono alli Lombardi, e Siciliani alzandoli alle stelle, occultando, e  
 diminuendo la fama de' Napolitani, e Regnicoli à i quali veramente,  
 si deue l'honore di questa inuentione, & la palma di quest'arte. Fiorì  
 questo valent'huom ne gli anni di Christo 1436. Fù frà gli altri suo di-  
 scepolo Vincenzo detto il Corso Illustrè pittor Napolitano, del quale  
 akreue diremo.

Quiui appresso è il sepolero di Ludouico figliuolo di Roberto Rè di  
 Napoli, il quale morì nel 1310. come nel seguente sepolcro leggiamo.

Hic

Hic requiescit spectabilis Iuuenis Dominus Ludonicus filius Serenissimi Principis Domini Roberti Dei Gratia Hierusalem, & Siciliae Regis Illustris, & Clarae memoriae quondam dominae dominae Iolandae confortis eius. Inclty Principis Domini Petri Regis Aragonum filiae, qui obiit An. Domini 1310, die 12. mensis Augusti Indictione 8.

Sopra la porta del Coro dalla parte della Sagrestia è vn sepolcro sostenuto da quattro colonne, lauorato di mosaico, di Caterina d' Austria prima moglie di Carlo Illustre Duca di Calabria, la qual passò di questa, all'altra più felice, e beata vita, ne 23. di Gennaro del 1323. e fu con reali esequie sepolta in questo sepolcro, in cui si legge.

Hic iacet Catherina filia Regis Alberti, & neptis Regis Radulphi Romanorum Reg. ac Soror Frederici in Regem Romanorum electi. Ducum Austriae consors spectabilis Caroli Primogeniti Serenissimis Principis, & Domini nostri Domini Roberti Dei Gratia Hierusalem, & Siciliae Regis Illustris Ducis Calabriae, ac eiusdem Dni nostri Regis Vicarij Generalis insign. vita, & moribus exemplaris, quae obiit Neap. Anno Domini nostri Iesu Christi 1323. die 15. mensis Ianuarij 6. Indi& Regnorum praedicti domini nostri Regis anno 14. cuius anima.

Nel suolo.

Piroctae Beltrano integerrimo æquissimoq; Ioannoctus Beltranus germanus amantiss. P. 1529. 18. Septemb.

Appresso la porta della Sacrestia è vn sepolcro di marmo con simil Inscrittione.

*Dijis Superis Sacrum.*

Anello Arcamonio Borrelli Domino, Iuris Conf. praestantiss. quem Senior Ferdinandus Rex ad Regni curas vocatum inter Proceres adlegit, ad Venetos, & Sxtum Quartum Pont. Max. Legationibus egregie defuncto, vtramque fortunam expertos vtriusq; victori. Annibal de Capua socero B.M.P. Anno 1510.

Nelle cappelle, dietro'l Coro sono molti sepolchri, e quiui leggiamo.

Ioannes Baptista Villanus quam viuus nequijt, mortuus inuenit requiem 1557.

Hic iacet corpus nob. viri domini Francisci Barrilis de Neap. qui obiit Anno Domini 1339. die primo Septemb. 8. Indi&.

Hic requiescit corpus mag. & egregij viri Domini Iacobi Barrilis militis de Neapoli, qui obiit Anno à Natiuitate Domini 1383. 26. mensis Martij 6. Indiēt.

Hic requiescit corpus Domini Philippi Barrilis de Neap. qui obiit Anno Domini 1341. die 9. Martij x. Indiēt.

Hic iacet corpus nob. viri Domini Nicolai Barrilis de Neap. militis filij quond. magnifici, & egregij viri Dñi Iacobi Barrilis qui obiit eodem Anno Domini 1383. 26. mens. Martij 6. Ind.

Hic iacet corpus nob. viri Domini Nicolai Barrilis de Neap. qui obiit Anno Domini 1347. die 25. Aprilis 1. Ind.

Hic iacet nobilis, & egregius vir Dñs Guilielmus de Brusaco miles Regius Reginalisq; Cabellanus, & familiaris, qua est sepultus Bertrandus eius filius nepos venerabilis Patris, & Domini Fratris Arnaldi Archiepiscopi Beneuentani, qui obiit Anno Domini 1346, die 27. Nouemb. 15.

Hic requiescit corpus Domini Petri Barrilis, qui obiit Anno Domini 1320. die 7. mensis Decembris 4. Ind.

Vincentius Barrilus nobilis Neap. & hoc sacellum à maioribus suis pro se, pro tota Barriliornm cognatione iam pridem constructum instaurauit Anno Domino 1520.

#### Nella cappella della famiglia Puderica.

Ioanni Mariae Puderico Tarentinorum Pontifici, ac intimo Regum Consiliario de Patria deq; sua familia optimè merito. Paulus Pudericus patroo B. Merenti passillum debite gratitudinis munus P. 1525.

Paulo Puderico, & Brachetta Cicinella coniugibus concordis. Ioannes Antonius Pudericus Parentibus optimis 1580.

In oltre sono due anelli di marmo della famiglia Barrese già spenta, oue si fa mentione de' tre Cavalieri morti, cioè il primo nell'anno 1310. il secondo nel 1330. & il terzo nel 1336. i quali marmi non si pongono distesamente per esser imperfetti.

Nello stesso luogo è vn'altro marmo, oue si legge.

Hic Iacet corpus Rev. in Christo Patris, & Domini Domini Vrsilli de Assiſſo quon. Episcopi Monopolitani, qui obiit A. Dñi 1405. die 12. mens. August. 13. Ind.

H      lo

In vn'altra cappella quiui appresso fù trasferito il seguente sepolcro, in cui si legge .

Sepulchrum mag. domini Nicolai Antonij Auriliz de Neap.  
V. I. D. Reg. Consularij, & suorum Anno Domini 1484.

Faustina Carrara Alberici Arianensium Ducis, F. coniugi cariss.  
Io. Maria Constantius. Fac. C. Anno 1574.

Nello stesso luogo è la cappella della famiglia Ferraiola, ou'è la tauola dentroui la Madonna col puttino in seno, e di sotto S. Antonio di Padoua, e santa Margarita vergine, e martire, la qual fù fatta da Siluestro Buono illustre pittor Napolitano, il qual fiorì nel 1590. questo fù discepolo di Gio. Bernardo Lama.

Quiui nelle cappelle della famiglia Rosa sono due tauole dentroui il Saluator del mondo, e la Reina de' Cieli col figliuolo in grembo, e di sotto S. Gio. Battista, e S. Dominico, il tutto fù opera di Gio. Bernardo Lama.

Appresso è la cappella della famiglia Folliera, in cui si legge.

Quid omnia ?

Quid ? omnia nihil

Si nihil cur omnia.

Nihil vt omnia.

Leoni Follerio I. C. in ll. explican. admirabili è nobili Fuicrò  
genere Comiti Palatino, Oppidi Guardiz Lombardorum Do-  
mino, & Scipioni Follerio Leon. F. iuueni opt. qui vix. an. 29.  
(Proh dolor) patri superstes, Petrus Follerius I. C. cui propin-  
quo moriens Scipioem omnē cōmiserat sūma diligentia F. C.

Nel stolo.

Hic iacet corpus nob'lis mulieris Agathes de Nobili de Panor-  
mo Anno Domini 1469.

Appresso l'Altar dedicato à S. Bernardino è vn sepolcro, con la seguen-  
te inscriptione.

Hic iacet corpus nob. viri Francisci de Francone de Neap. mi-  
litis, qui obiit Anno D. 1400. die mens. . . Ind. .

Nello stesso luogo è vn sepolcro, e quiui leggiamo.

τὸ γὰρ γρηγορεῖ ὡς ἰσχυρῶς.

cioè

Hoc quidem est præmium mortalium

Leon. X. Pont. Max. Theogoniz A. M. D. XII.

E ne

E nel piano è vna sepultura col seguente Epitaffio.

Jacobo Roscio Pistoriensis  
Palatinis honoribus, & equestri dignitate functo,  
Secundaq; fortuna semper vso,  
Ioannes Roscius Patri sanctiss.

Et Lucretia Cambacurta socero indigentiss. P P.

Et sibi Posterisq; suis.

Quiui appresso è l'Altar di S. Ludouico Vesc. di Tolosa, oue si vede, vn antica, e bellissima tauola, in cui si scorge il viuo, e vero ritratto di detto S. Ludouico, che porge la corona à Rè Roberto suo fratello, il qual stà parimente dipinto al viuo, il tutto è opera di Maestr o Simone Cremonese Eccellentissimo Pittore, il qual à richiesta del diuino Francesco Petrarca dipinse la bella, & vaga imagine di Madonna Laura sua amata, e fiori nel 1335.

Nella cappella detta della Reina (così chiamata per esser stata eretta dalla Reina Margarita moglie di Carlo III. Rè di Nap. in memoria di Carlo Duca di Durazzo suo padre, e dotata di bonissime rendite, & entrate per celebrarui le Messe) si vede il sepolcro del Duca Carlo, il quale fù ammazzato per ordine di Ludouico Rè d'Vngheria nella Città d'Auerfa, nello stesso luogo, oue fù impiccato Andrea suo fratello, primo marito della Reina Giouanna Prima, per esser stato consapevole della morte di detto Andrea, nel cui sepolcro leggiamo.

Hic iacet corpus Serenissimi Principis, & Dñi Dñi Caroli Ducis Duracij, qui obiit Anno Dñi 1347. die 25. mens. Ianuar. prim<sup>o</sup>.  
Ind. Iacet hic tumulatus Dux Duracij virtutibus ornatus.

Appresso veggiamo il sepolcro della fanciulla Maria primogenita di Carlo III. detto da Durazzo, e di Margarita, la qual Maria diec' anni prima era morta, e poscia suo padre diuenuto Rè di Napoli, la volle honorare di questo sepolcro, oue si legge.

Hic iacet corpus Illustris Puellæ Dñæ Mariæ de Duracjo Filiz Regis Caroli III. quæ obiit Anno Domini 1371. 4. Ind.

Nella stessa cappella si vede il sepolcro di Roberto d'Artois, e con lui fù sepolta Giouanna Duchessa di Durazzo sua moglie, i quali morirono in vno stesso giorno, si crede per gelosia del Regno fusero attossicati per ordine della Reina Margherita, e quiui leggiamo.

Gio. Villan' ilij Fiorant. nel 13. lib. delle sue historie, con altri.

Hic iacent corpora Illustrium Dominorum Dñi Roberti de Artois, & Dñæ Ioannæ Ducissæ Duracij coniugum, qui obierunt Anno Domini 1387. die 20. mensis Iulij 19. Indict.

Appresso

Hic iacet corpus mag. mulieris Dñæ Ioannellæ Oriliz de Neap. Cambellanæ sereniss. Dñæ Ioannæ Regine, ac vxoris viri mag. Dñi Melazonis Funicella de Neap. militis Reginalis Curie Magistri

gistri Rationalis Consiliarij, & familiaris, qui obiit Anno Dñi  
1413. die 3. mensis . . . 15. Indict. Io. Vincentius I.C. Ne-  
pos gētilium suorum sepulchrum temporis iniuria collapsum  
instaurandum C. Anno Domini 1600.

Appresso l'pergamo dalla parte sinistra è la cappella della famiglia  
Pisanella, ou è vn sepolcro di marmo, col seguente epitaffio, nel mar-  
mo, che cuopre l'Altar di questa cappella, si legge.

Istud Altare est nobilis viri Abbatis Macrei Pulderici de Neap.  
& suorum in quo debent celebrari Missæ duæ qualibet septi-  
mana vita ipsius Macrei durante, & post eius obitum celebrari  
debent missæ tres pro omnibus patris, fratris suorum, & sua &  
proinde dotatum est de domo vna factum sub Anno Domini  
1405. die 22. Martij 13. Ind.

Vt viuas vigila.

Hic exitus omneis

Longarum meta viarum

Vito Pisanello ex antiqua orto familia,

Vt potè cui Pisa in Achaya vnde ea est cognomen indidit  
Federici Regis à Secretis intimo, atq; à Latere Consiliario eiq;  
miserimis tēporibus laborum, itinerum periculorumq; socio.

Dein Ferdinando Regi Catholico

Ob raram aduersis in rebus fidem, Gallis Regnum inua-  
dentibus accepit.

Qui post receptam Neapolim

Ann. agens LXXIII. in eius gremio mortalitatem expleuit  
Andreas, Franc. & Mutius Nepotes. Auo opt. & B. M. testimo-  
niū amoris, & pietatis exoluerunt funeratus Idib Decēb. 1528.

Nello stesso luogo.

D.

O.

M.

Reuerendissimo Iacobo Pisanello Episcopo Scalen.

Vitus Pisanellus patruo opt. P. vixit ann. LXXII. A. Sal. 1514.

Sotto l'Organo sono alcuni sepolchri, e quiui leggiamo.

Iacet in hac vrna tumulatus . . . . . morigeratus Dñs  
Tirellus Caraczolus de Neap. Iustitiarius familiaris, & Conf-  
liarius quondam bon. memoriæ, nec non nobilis eius filius To-  
bias Caraczolus Anno Domini 1385. die 29. mensis Octobris.

Hic requiescit corpus mag. & egregiæ mulieris, domiæ La-  
titæ de Aprano Andrectæ, Fossacechæ, & S. Marczani domi-  
næ, quæ obiit Anno Domini 1347. die 9. Februarij 15. Indict.

Hic iacet corpus Dñi Marini Piscicelli dicti de Aprano militis  
de Neap. qui obiit A.D. 1327. die Martis 11. mens. Iulij 15. Ind.

Sepol-

Sepultura Domini Nicolai Antonij Oriliz de Neap. Leg. Doctoris Reg. Confiliarij, ac Reg. Camerae Praesidentis. facta Anno Domini 1460.

Alexander de Marra pius filius S. R. E. Protonotarius Matthæo Antonio viro optimo militi strenuo, & domino Serini ex Bonis suis, hoc sepulchrum faciendum curavit, obiit autem Idus Decembris 1449. H. O. F. 1487.

Nella cappella della famiglia Palomba.

Antonellus Palumbus Neap. vir nob. hoc sepulchrum sibi posuit sub anno Domini 1419. obiit anno 1451.

In vn marmo appresso la porta picciola.

Iacobus Roccus Patrius Neap. Postquam Aragoneis quatuor Regibus, & apud Turcas, Aegyptios, atq; alios fideliter seruit, domum rediens hoc sibi condidit 1503.

Quisquis es hoc te sepultus rogat  
Sua ne moueas, neuè inquietes ossa  
Vt qui viuis nunquam quieuit,  
Saltem quiescat mortuus.

Nello stesso luogo è vn sepolcro con i seguenti versi.

Capice cognomen, sed nomen eius Hericus  
Eximie doctus ciuili legeritus  
Christo famulantium deuotus semper amicus  
Minorum præcipue sectando cultum & ritum  
Docilis ad sacras sæpè meditando scripturas  
Et sic cuiuscunq; valuit defensare iacturas  
Hoc lapide clauditur hic iustus, & timoratus  
Ad Deum perueniet, sit cum eo beatus.

Nella cappella della Famiglia del Balzo.

Hic iacent spectabiles Iuuenes Bertrandus, & Franciscus de Baucio fratres, filij viri magnifici Domini Amelij de Baucio Auelarum Dñi; nec non & Ceccarella eiusdem Bertrandi Filia, qui Bertrandus obiit Anno Domini 1337. die 17. mensis Augusti 4. Ind. & Franciscus obiit die 25. mensis Iulij sequentis 5. Ind. & Ceccarella obiit Anno Domini 1346. die mens. 1. Indict.

Hic iacet corpus mag. viri Dñi Amelij de Baucio Baroniæ Auelarum Dñi qui obiit Anno Dñi 1351. die 9. mensis Martij 4. Ind.

H 3 Nello



Nello stesso sepolcro: *O. M.*

Hic iacet corpus mag. dominae Francēscæ de Auell. & Barba-  
niæ Auellarum dominae relictæ quondam magnifici viri Do-  
mini Amelji de Baucio, quæ obiit Anno Domini 1371. die 10.  
mensis Septembris 10. Indictionis.

Nella cappella della famiglia Pignona.

Aurelius Petri Pignoni F. pietatis officio fungens H. Patri B.M.  
sibi suisq; F. C. anno ab humanato Deo 1516.

Io: Francisco Pignono

In quo tot virtutum flores enitebant

Vt immortales posteris fructus pollicerentur

Sed tantam heu spem futuram

Rapidus auster illico ad terram decussit

Aurelius, & Cecilia Vrsina

Parentes certatim collachrimantes

Filio, quam cariss. ob egregias dotes PP.

Elatus quiescenti quàm mortuo similiter

Ann. agens 14. 1548.

Cecilia Vrsina genere Romana Illustr. Pardi Vrsini Manupel-  
li Comitis Marchionis Guardiae Grellis Siculorum Vallis, ac  
Larini Domini Filia, Aurelij Pignoni Neap. patritij coniux hu-  
manæ conditionis memor sepulchrum hoc sibi P.

Benedictus Pignonus Patritius Neap. Reg. Magnæ Cammeræ  
Summarie Locumtenens hoc sibi suisq; P. An. Domini 1420.

Nella cappella della famiglia Carmignana sono alcuni sepolchri, e  
marmi, ne' quali leggiamo.

D.

O.

M.

Camillus Carminianus. humanæ. vitæ. curis, & laboribus, mi-  
litæ. defunctus. locum sibi. in hoc. facello. testem. pietatis, &  
communem. vnanimis. vxori. Dominae Felici Pappacodæ. po-  
sterisque sedem. quietis. viuens. exstruxit A. A. P. Virg. 1597.  
ætatis suæ LVII.

Hic iacet Siri Robertus Carminianus Eques de Neap. qui obiit  
Anno Domini 1342. die 15. Ianuarij x. Ind.

Colant. Carminianus Eques parentib. optimè meritis lachry-  
mabili pietate merens P. 1511.

Lustra

Lustra nouem vita functus Raynaldus agebat  
 Protulit hunc celebris Carminiana domus.  
 Concordisq; memor thalamis, tædæq; Beatrix  
 Roscia, Olympiadas conditur ante decem.  
 Infferat hæc moriens uiuenti talia nato,  
 Vt sua dilecto iungeret ossa viro.

D.

O.

M.

Io. Aloisius ex antiquis. S. Seueri Carminianorum gente, qui  
 binis cum Portia Caracciola coniuge vix exactis annis a tatis  
 septimo, & quadragesimo orbata relinquens iura, & seme-  
 stem Filium in cunis vagientem Antonium ex hac luce au-  
 grauit Anno Domini 1578. hic situs est.

D.

O.

M.

F. Io Maria Carminianus miles Hierosolymitanus, vt à labo-  
 ribus quos prima ordinis sui munera obeunda cum hostibus  
 Christiana Religione: terra, mariq; fortiter, feliciterq; pu-  
 gnando suscepit, aliquando quiesceret. Cælum animo hanc  
 corpori sedem L. O. P. A. A. C. N. 1597.

Nella cappella dell' Arciuiscouo d'Otranto.

Petrus Antonius de Capua Archiepiscopus Hydruntinus  
 viuens 1571.

In questa cappella si veggono i sepolchri di Gio. di Capua figliuolo  
 d'Andrea, Ciamberlano di Carlo Duca di Calabria, di Guglielmo fi-  
 gliuolo di Gio. anch'egli Ciamberlano, di Giacomo figliuolo di Bar-  
 toloмео Gran Protonotario, à cui il padre haueua dato l'ufficio del  
 Protonotario come à colui, il quale, & egli altresì haueua dato opera  
 alle leggi ciuili, e fattou professione, e di Riccardo di Capua Consi-  
 gliero del Rè, i quali sepolchri quiui furono trasferiti dall' antica  
 cappella famiglia, & è la seconda à destra della porta maggiore, e  
 ne sepolchri leggiamo.

Hic requiescit nobilis, & mag. vir dominus Ioannes de Capua  
 miles Iunior Illustris dñi Ducis Calabriae Cambellanus qui obiit  
 die Dominico 12. mensis Decembris Anno Dñi 1323. Ind. 15.

Hic iacet egregius iuuenis Guilielmus de Capua Regius Cam-  
 bellanus, qui obiit A. D. 1336. die 4. mensis Octob. 4. Ind. Neap.

Anno Dñi 1312. die 18. Aprilis x. Ind. Neap. mag. vir D. Iacobus  
 de Capua iuris ciuilis prof. & Regni Siciliae Protonotarius obiit

Hic iacet venerabilis vir Abbas Riccardus de Capua Regius  
 Consiliarius, & familiaris, ac Rector Ecclesie S. Lucie de sum-  
 ma Regalis Ecclesie, & multarum aliarum eceles. qui obiit An-  
 no Domini 1336. die 22. mensis Iulij an. 8. Indict.

H 4

Aprile

## Appresso

Hic iacet Nicolaus Bonifacius Filius Sergij Bonifacij de Neap.  
qui obiit Anno Domini 1341. die 14. mensis Martij.

Albericus de Raimo nob. Neap. ommissio Gentilium maiorum sepulchro quod illi apud D. Seuerinum est, locum hunc quem precipue venerabilem habet, secutus, viuens hoc sibi P. Idib. 5. Februarij 1483.

L'inscritioni de marmi, che sono nel suolo di questa Chiesa, son tali

. . . . . de Bardis de Florentia, & Capitaneus de Aquila  
qui obiit Anno Domini 1328. die martis 13. mensis Septembris 12. indict.

Hic iacet Domna Sicligaita dicta Francesca Spina vxor Angeli  
Gonfalonis de Scalis.

Musca de Neap. vxor nobilis Rogerij de Roseto Rationalis Reginalis, & principalis Consiliarij, & familiaris, quæ obiit Anno Domini 1345. die . Martij 13. Ind.

Hic iacet corpus nob. viri Builli Cicinelli de Neap. sub Anno Domini 1473. die 15. mensis Septembris 9. Ind. Neap.

Hic iacet corpus Sandellæ Moccie de Neap. vxoris Nicolai Franci. . . . . quæ obiit Anno Domini 1340. die 17. mensis Maij 3. Ind.

Hic iacet Perinus Marinus Sirepandus, qui obiit Anno Domini 1310. mensis Ianuarij die.

Hic iacet corpus Domnæ Francischellæ Archamonis vxoris quondam nob. viri Francisci Bissie de Neap. quæ obiit Anno Domini 1457. die 5. Maij 5. Ind.

Hic iacet corpus nob. & egregij viri Domini Francisci Arcamoni de Neap. legum Doctor. militis, qui obiit Anno Domini 1486. die 10. Decembris 11. Indict.

Maximus eloquio fons iuris regula morum Bartholomæus erat doctor egregius nobilitate tenebras herebes summa pietate perosus virtutum meritis. . . . . obit in Astra locum.

Hic iacet corpus prouidi viri Gabrielis Tonni Afflicti Mercatoris de Scala 1405. die . . . 14. Ind.

Hic

Hic iacet corpus nob. **CICCI** de **PVTEO** de Amalphia  
Mercatoris habitatoris Neap. qui obiit Anno Domini 1420.

Hic iacet corpus nob. mulieris **D. Violantis** de Nobili de Roma  
vxoris nobilis viri domini **Francisci Vitignani** de Neap. quæ  
obiit Anno Domini 1442. Restitutum à **Cornelio Vitignano** ab  
nepote 1600.

Hic iacet nobilis vir **Nicolaus** de la **Torella**, qui ob. Anno Do-  
mini 1342. in die 7. mens. Aug. 11. Indict.

Hoc **Francisca** iacet gelido **Sergentia** busto,

Clara genus, vita clara, sed illa magis:

Cara viro coniux, & filia cara parenti,

Grata sed in primis religione Deo.

Forma fuit certè non contemnenda, sed oris

Neglexit laudem, laude pudicitæ,

Illà quidem talis, tu qui legis ista rogato

Tam pia defunctæ ne grauet ossa lapis.

**Bernardus** de **Raimo** instituit hoc **Franciscæ Sergenti** vxori  
dilectæ: cum qua vix. An. 19. sine querela, quæ obiit An. ætatis  
suz 19. 1449.

Hoc **Herculi** à **Portu Patri** benemerito sepulchrum, **Ioannes**  
**Loisius** filius V. I. D. hic pius fodi, & substrui curauit. Hic  
vult vltima resurgere ad decreta collectâ domum A. Sal. 1538.

Hic iacet corpus nob. viri **Francisci Ponzetti** de Neap. Fil.  
• • • • • qui obiit Anno D. 1400, 6. mens. Octobr.

**Antonius Gacto** **Patritius** **Valentinus** vtriusque **Alphonfi**, &  
**Ferdinandi Regum** Secretarius sibi & vxori **B. M.** & suis P.

Sepultura magnificorum virorum **Antonij**, **Matthæi** de **Barda-**  
**xino** V. I. D. & **Ludouici Fratrum**, & suorum 1500.

Salve hospes, qui nostra vides nunc marmora spargi,

Sparge rosas vatem hæc tegit vna sacrum.

Compater hic situs est generalis, compater ille,

Cui nunquam similem **Parthenopea** dabit.

**Paulinus** secum, secumque **Antonius** vna

Accubat, hos genuit clara **Golina** domus.

An. 1501.

Nic

Hic iacet venerabilis Pater Dominus Fratres Ioannes de Arpino Episcopus Caluensis, qui obiit Anno Domini 1347. die 7. mensis Iunij 25. Indiæ.

Franciscus Muscirtola nob. Neap. cogitans nouissimum diem nunquam longius absesse homini viuus sibi, & suis P. Anno Domini 1500.

Hic iacet Petrus Tommacellus miles de Neap. qui obiit Anno Domini 1374.

Hic iacet corpus nob. viri Ioannis Seruientis de Neap. qui obiit Anno Domini 1383. die 3. mensis . . .

Hic iacet corpus nob. viri Domini Aurelij Sergenti . . .

Hic iacet corpus domini Anelli Sergentis dicti Buccioni de Neap. qui obiit Anno Domini 1374.

**Nella Sagrestia è la cappella della famiglia Rossa.**

Fabius Ruffus sepulchri memor viuens P.  
A fundamentis erexit, ac censum instituit.  
XXVII. mensis Ianuarij 1561.

**Nel Capitulo è la cappella della famiglia de' Marchesi di Camerota, e quiui leggiamo .**

Alphonfus, & Paulus Marchesij Domitij Filij vetusta patrum sepulchra marmorea duo in huius Sacri Templi editiore loco posita cum hoc solo permutantes Aediculam hic erexere paternamq; pietatem secuti addicto censu ab ipsis aucto xv. auroreorum pro sacro quotidie celebrando cauere .

Bernardino de Marchesio viro, & familiae antiquitate, & doctrina insigni Camerae Regiae Praesidi, & Carmosina Ricciarda coniugi Domitius F. parentibus benè merent. Pientis. P. A. S. 1493. eodem affectu profecutus Paulum Marchesium auum militem clarissimum, & Aloysiam Cossam coniuges, atq; Paulum Iuniorem patruum Iure C. eximium, ac Regium Consiliarium eorum cineres de veteri monumento translatos inter descendentes collocañ. curauit. obiit Paulus Iunior A. S. 1474r Senior A. 1446.

**Nel Chiostro è vn sepolchro di marmo, con sepoltura nel suolo, oue leggiamo.**

Hospes

Hospes quid sim vides ;  
 Quid fuerim Nostis ;  
 Futurus ipse quid sis  
 Cogita.

Inferri sancto Manes, quia turpe putavi,  
 Id circo ante fores conditushic iaceo.

Herricus Pudericus Eques Neapolitanus, viuus sibi P. nè de  
 sepulchro sollicitus hæres esset, ne vt virorum negligentia ob-  
 esset mortuo. Valetè posteri. 1467.

Nella presente Chiesa sono stati infiniti marmi, e sepolchri, parte de'  
 quali si vegono nel Nouitiato, & altroue, e parte sono stati guasti da fra-  
 ti di questo luogo, l'Inscrittioni son tali.

Hic requiescit dñs Herricus Caraczolus de Neap. miles cū qui-  
 busdā filijs suis, qui obiit A.D. 1424. die 5. mensis April. 13. Ind.

Hic iacet corpus nob. viri dñi Francisci Caraczuli dicti. Baroni  
 de Platea Arcus de Neap. militis Mag. Regiæ Reginalisq; Cu-  
 riæ Magistrì Rationalis, ac corpus mag. mulieris dñæ Catheri-  
 næ Caraczolæ Pisquitæ confortis eius, qui obierunt A. Domi-  
 1350. die . . . . .

Hic iacet dominus Petrus Capice de Dopnarania dictus de,  
 Aprano de Neap. miles, qui obiit A.D. 1327. die 11. Iulij 10. Ind.

Hic iacent corpora nobilium virorum D. Philippi Bossæ, &  
 Domine Constantiæ Franchæ . . . . .

Hic iacet egregia mulier Iacoba de Cayano consors viri ma-  
 gnifici domini Ioannis de Capua Baroniæ Cayani domina, quæ  
 obiit Anno Domini 1331. die 17. mens. Sept. 15. Indiæt.

Hic iacet corpus nobilis Cubelli Caraczoli de Neap. qui obiit  
 Anno Domini 1390. die 4. Augusti.

Hic iacet corpus nob. viri Michaelis de Sanctis de Neap. qui  
 obiit A.D. 1400. die 8. mensis Februarij 3. Indiæt.

Hic iacet corpus egregij viri domini Andreæ de Rocco de  
 Neap. militis, qui obiit Anno Domini 13. . . . .

Hic iacet Comes tumulatus est Cælo . . . . .  
 aatus Henr. cus, atq; beatus, qui obiit A. Domini 1300.

Hic iacet nob. viri Dominus Thomasius Crilia de Neap. qui  
 obiit A.D. 1329. die Veneris 2. mensis Augusti.

Hic

Hic iacet corpus dominæ Thomasinæ Oriliæ vxoris dominæ  
Iacobi Fagillæ de Neap. quæ obiit A.D. 1329. die 15. Iulij 12. Ind.

Hugo sub hoc tumulo tegitur, generosa propago,  
Cuius erat sanguis Sanseuerina domus.

Qui superum cultor, qui seruantissimus æqui,  
Cui nullus similis nobilitate fuit.  
obiit 14. Septembris 1468.

Hic iacet Iudex Nardus de Rocco, qui fuit Iustitiarius Terræ  
Laboris, & . . . . . obiit Anno Domini 1335.

Strenuus, ingenuus, vir prudens, vt Leopardus  
Regius, egregius, iacet hic, vt florida nardus  
Hic extandardus Gullielmus nomine, numen  
Transitus ad lumen precor, vt non sit sibi tardus.  
Bella Comeftabulus Regni pugnando subegit.  
Atq; Marecallus, quem lapis iste tegit  
Gallia quem genuit Carolus Rex fouit honoris  
Culmine, qui meruit Deus, vt ornet veste decoris.

Quod Patri haud potuit viuenti soluere munus,  
Ingrato soluit Posthumus huic cineri,  
Qui seruet donec somno confurgat ab alto,  
Funere pro tristi condidit hunc tumulum.  
Atque Patrem cineri fraterno reddat honorem,  
Thebanam vicit sic pietate piam  
Officium hoc nati supereft cum puluere Amomi  
Blanda super structo funere thura rogo.  
Io. Ant. Nucerio P. B. M. & Io. Paulo Fratri cariss.  
Io. Ant. Filius. 1558.

† Appresso questa Chiesa reside il Tribunale della Città, oue in-  
cende gli bisogni di essa Città, e ministra giustitia.



DEL

## DEL TEMPIO DELLA SCORTIATA.



Dunque da sapersi, che Aurelio Paparo di cui si ragionerà nel trattato del Môte della Pietà, c'haueua grossa facoltà, & senza figli, pensò d'erger vn Seminario de figliuole per ammaestrarle nella vita religiosa, tanto quelle, che fussero dal Sig. Spirate à monacarsi poi, com'anch'per renderl' atte al gouerno di lorq case, quelle che s'haueffero da maritare, & hauendo ciò conferito, e consultato con alcuni P. Spirituali, e particolarmente col B. Gio. Marionò de Chierici Regolari, di santissima vita, suo confessore, di cui nel trattato di San Paolo Maggiore si è fouellato, e col Padre Gio. Battista Buonocore Sacerdote della Compagnia del Giesù principal Dottor nel seculo, e nella Religione anco per la sua dottrina, bontà, e prudenza, fù molto lodato il pensiero del vecchio, il quale fù da costoro esortato à dar quanto prima principio à tal'opera, e così circa l'anno 1561. nella propria casa, ch'ei possedeua presso porta Nolana, cominciò à riceuer figl uole d'honorati cittadini, à quali diede perfetta maestra; ma dubitando il seruo d'Iddio, che mancando lui, l'opera venesse meno, volle à ciò prouedere, e così nel mese d'Agosto del 1569. con licenza del Pontefice leuò dal Monastero di S. Girolamo suor Loisa sua figlia, alla quale commesse questo Seminario, & ordinò per testamento, ch'in perpetuo delle sue facoltà, si douessero sostenere sette pouere figliuole, & hauendo il tutto stabilito à 14. di Settembre del medem'anno passò da questa vita nell'altra più felice, suor Luisa dunque hauendo perso il padre, la casa paterna, oue con le figliuole dimoraua, rouinò quasi del tutto, ne pereciò lei se sgomentò, anzi maggiormente confidando nel Signor pigliò à pigione nel seguente mese d'Ottobre, vna casa sotto la porta picciola di San Paolo maggiore, oue con grandissima sollecitudine continuò l'opera cominciata dal padre, per insin al mese d'Agosto del 1579. nel cui tempo Gio. Scortiatà signora di molto valor, & prudenza, la qual essendo rimasta vedoua di Ferrante Brancaccio, e poscia priua di Fabritio suo vnico figliuolo, & vno de' principali Auuocati di Napoli, desideraua il restante di sua vita seruir Iddio, s'accompagnò con detta suor Loisa, e per tal'effetto per ampliatione dell'opera donò tre para di case nel medemo luogo di S. Paolo, di valore di 10. mil. ducat, & altr'annui 300. scudi perpetui, & hauendo posto in clausura le vergini, hebbe la Chiesa di SS. Pietro, & Paolo da nobili del Seggio di Montagna ( di che appresso ragionaremo) e suor Loisa qu'ui assignò tutto'l suo patrimonio ch'importaua molto, e quini trasferì le figliuole, della qual società fù fatto publico instrumento, e stabilirono il luogo sotto titolo della Presentatione della santissima Vergine Maria, e che si douesse celebrar la sua Festiuità ne' 21. di Nouembre. In oltre stabilirono, che



no, che le figliuole, che nel luogo si doueuanò riceuere fùssero vergini de cinque anni in sù, e non altre, e quiui douessero star sin, che fussero d'età atte à risoluerfi di monacarsi, ò pur maritarsi, & uoidosi monacare, non potessero restar quiui, ma andar ad altri monasteri, il che fù poi inuiolabilmente offeruato, come di presente ancora, fù anco stabilito, ch'il pagamento che si doueua riceuer per l'adottione, & vitto delle figliuole, non fusse meno di 36. docati annui, e si ben il gouerno delle figliuole, e del luogo fù à peso delle sopradette, non di meno per le cose necessarie, ch'occorrere potessero, furono da loro eletti tre Governatori da cambiarsi ciascun anno, cioè vn nobil di piazza, vn nobil fuor di Seggio, & vn Cittadino de principali de Nap. che non habbia fatto esercizio mecanico, però quel di Seggio ciascun anno si doues' elegger per giro da cinq; Seggi di Nap. E perche nel 1582. la Confraternità della Santissima Concettione appresso Monte Caluario diede principio al Collegio de' pouere figliuole (come nel suo luogo diremo) per ciò detta fuor Loisa à prieghi di Don Gio. d'Aulos protettor di quella Confraternità, fù costretta lasciar il gouerno di questo luogo alla Scortiatà, e n'andò à stabilir il gouerno del nouo Collegio, oue si trattenne sin'all'anno 1585. nel cui tempo poi ritornò nel suo primiero luogo. non molto dopò, hauendo alcune differenze con la Scortiatà, con simil occasione fuor Loisa di nuouo lasciò il gouerno del luogo, e se ritirò con le sue robbe in vna casa presso la Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, indi nel 1588. comprò vn'altra nella strada delli Gramatici, dietro la Chiesa di S. Seuerò Maggiore, per tremilia scudi, & hauendola molto ben accomodata, e fattoui vna picciola Chiesa sotto titolo della Presentatione della Madonna, quiui trasferì le sue figliuole. La Scortiatà dopò d'hauer molto ben gouernata la sua gregge per molti anni, ricca de' sant'opere riposossi nel Signore. Il gouerno delle vergini non dimeno rimase ad altre Signore (come di presente ancora) e sotto la protezione de' Governatori nel modo, che di sopra dett'habbiamo.

La Chiesa, che possedono queste vergini, fù edificata dalla famiglia Torà, Iuntula, Cannuta, Verticella, e Sorgente, nobili del Seggio di Mòtagna, le quali fuorchè la Sorgente, sono già spente; si fù vn tempo Staurita del medemo Seggio, e si gouernaua da 6. nobili, e da vno Stauritario di quello, i quali ciascun anno s' eleggeuano, l'Estauritario non dimeno era obligato nel giorno di SS. Pietro, e Paolo far festa solenne del lor martirio, e dar da mangiar à Preti, e distribuir vn canestro de' prugni à ciascheduno de' gli Estauritarij suoi compagni, e nel dì della santissima Purificatione della Madre di Dio, era tenuto di dispensar le candele non sol à quei della Staurita, ma anch' à suoi compagni, come quest' & altro si legge nello stromento dell'anno 1458. à 29. di Giugno di Notar Dionigi di Sarno nob. del medemo Seggio fatto ad istanza del Dottor Pertello de Sicola, e Segretario della Regina Giouanna Seconda, di Gio. Francone, Angele Marogano, Filippo Caporuso,

risso, Anello di Tora, Nicola Bonifacio, & altri.

Le figliuole di questo luogo, che sono di numero 60. sono molto ben instruite dalla Madre, & Vicaria nel timor d'Iddio, & oltra ch'ogni giorno ascoltano la Messa, dicono le Litanie, appresso dicono l'ufficio della Madonna, e ne' giorni festiui dicono l'ufficio diuino, con l'hore Canoniche, frequentano allo spesso li Santissimi Sacramenti, e fanno altri exercitij spirituali, e circa il culto diuino tengono vn Sacerdote, con Chierico, che vi celebra, e ministra li Santissimi Sacramenti.



### DELL'ORATORIO DI S. FILIPPO NERI.



**F**RA le Chiese principali di Napoli, vna è questa de' Padri della Congregatione dell'Oratorio, la qual'è dedicata alla Natiuità della Beatissima Vergine, & à tutti li Santi, e fù fundata sotto l'anno del Signore 1592. nel Pontificato di Papa Clemente VIII. e con grandissima solennità vi fù posta la prima pietra alli 15. d'Agosto del medem anno da Annibale di Capua Arciuescouo di Napoli con l'assisten

za del Capitulo, presente Monsignor Costa Arciuescouo di Capua, & altri Prelati, con la presenza del Conte di Miranda Vicerè di Napoli e della Vicereina sua moglie, e di molti Titolati, & Vfficiali Regij con grandissima moltitudine de' Nobili, e del Popolo di Napoli.

La fundatione di questa Chiesa fù fatta per opera del Padre Francesco Maria Tarugi, sacerdote di detta Congregatione, che poi fù creato Cardinale dallo stesso Papa Clemente, il qual l'anno 1586. fù mandato con la felice memoria del Padre Giouenale Ancina di Fossano terra nel Piemonte, di molte virtù, santità, e di grandissima carità verso'l prossimo. Che nell'anno 1602. fù fatto Vescouo di Saluzzo, da Clemente VIII. il qual dopò d'hauer gouernata fantamente la sua Chiesa, arricchito, & ornato di molte sante opere, & meriti, volò al Signore l'ultimo d'Agosto, del 1604. nel cui sepolcro, oggi di souente si veggono miracoli, e gratie, ch' Idd' o si degna di concedere per mezzo suo, il qual come accesa face ardeua del diuino amore: con altri sacerdoti, e chierici à sondar l' Instituto dell' Oratorio in Napoli, da San Filippo Neri Fiorentino Fundator, e Preposto Generale di detta Congregatione, chiaro per molti miracoli in vita, in morte, e dopò morte, che poi fù ascritto nel numero de' Santi del Cielo in compagnia de' S. Iudoro, s. Francesco Xavier, s. Ignatio Loyola, e santa Terefa, da Gre-

Gregorio X V. l'anno II. del suo Pontificato à 12. di Marzo nel giorno di san Gregorio Papa, l'anno 1622. Questa missione fè san Filippo mosso principalmente da vno antico desiderio, che sapeua esser in Nap. d'hauer questo istituto, e particolarmente Mario Carrafa Arciuescouo di Nap. il qual sin dall'anno 1575. ne fece molt'istanza al santo, ma all' hora il Signore non si compiacque c'hauesse effetto questo desiderio, come ne anco si compiacque, c'habbiano hauuto effetto l'altre istanze fatte da diuersi allo stesso santo, il qual per vna occulta inspiratione del Signore s'era sempre mostrato alieno da questa missione, finche giunse il tempo preordinato da Dio, che fù l'anno 1586. nel qual per la molta istanza, e prieghi di Gio. Battista del Tufo de Chierici Regolari di san Paolo di Nap. che fù poi Vescouo dell'Acerra, si dispòse il santo mandar il Padre Francesco Maria con altri (come dicemmo) in Nap. à fondar l'istituto dell'Oratorio nel palazzo, che fù di Carlo Seripanno d'incontro la porta maggiore dell'Arciuescouado, comprato con vna contributione fatta da diuersi Napolitani diuoti di tal istituto per prezzo de 5500. scudi, e donato alli Padri dell'Oratorio di Roma; à fine di fondarui vn luogo per dett'istituto. Li Padri nel principio albergauano nelle stanze dell'Incurabili trà tanto, che si posè in ordine il detto palaggio, doue andarono ad habitare la vigilia di san Giacomo Apostolo dell'istesso anno 1586. & hauendoci poi accomodata vna picciola Chiesa, vi trasferino li loro esercitij il primo del prossimo mese di Nouembre, hauendo fin allora fermoneggiato nell'Arciuescouado, con audienza notabile di Popolo, de Nobili, e de Religiosi, Vedendo i Padri, che quella picciola Chiesa non supliua al numero dell'audienza, acciò che per questo mancamento non s'impedisse il frutto della parola d'Idio, pigliarono espediente, con l'elemosine, che confluuiano, ampliar il sito per poter farui vna nuoua Chiesa capace, e comoda secondo il concorso dell'audienza, ma considerando, che farebbe stato troppo lungo tempo aspettare, che si finisse la nuoua Chiesa, presero espediente di cominciar la fabrica, & attender solo ad finirne vna parte, per poterui vfficioare, e così eleffero di finir il titolo, ò Croce, la qual essendo compita non sol circa la fabrica, ma anche circa l'Oratorio l'anno 1597. il giorno della vigilia della Natiuità del Signore, la cominciarono ad vfficioare, e vi trasferirono li loro esercitij, & il principio fù celebrato solamente dal Cardinal Gesualdo Arciuescouo, il qual cominciò la solennità con la beneditione della nuoua Chiesa con le debite cerimonie; poi benedisse vna Cappella de' tutti parati Ecclesiastici di tela d'oro riccamente ricamata, con la qual celebrò la Messa bassa, ma solamente questo parato fù dato dalle Spatafore per celebrar l'Encenie della nuoua Chiesa, per il che s'ottenne dal Papa Indulgenza plenaria per tutti li tre giorni di Natale, che cagionò vna publica, e solenne diuotione à tutta Napoli.

La Chiesa è fatta secondo la forma antica con tre nauì, con sei colonne

sonne per banda di granito alte pal. 24. tutto d'un pezzo, venute dall'Isola del Giglio col favor di Ferdinãdo de' Medici Gran Duca di Toscana, che da gli antichi Romani in quà non ci è memoria che siano venute à Nap. colonne sì grandi (ad esemplo de' quali poi furono fatte venire altre simili dalla medem' Isola per il nuouo palaggio Reale.) Le colonne sono d'ordine Corintio, come tutta la Chiesa con base, e capitelli di marmo fino di Carrara, oltre le tre nauì ci sono sette Cappelle per parte, che sfondano quanto bisogna per l'Altare, e per commodità del celebrante; ma le due ultime non sfondano per dar luogo à due campanili, già cominciati da vna, e dall'altra parte della facciata, oltre il corpo della Chiesa hà come si è detto di sopra il titolo, ò vero Croce con la Tribuna per l'Altar maggiore, & il Coro da celebrar li Diuini vffici. Ve sono anche due Cappelle grandi vna per banda della Croce, vna delle quali à man destra è nobilmente ornata di marmi fini con intagli, & alcune incrostrature di marmo giallo per far spiccar il bianco con sei statue di marmo, delle quali quattro sono Apostoli, cioè S. Giacomo Minore, S. Bartolomeo, S. Simone, e S. Mattia, l'altre due sono S. Caterina Ver. e Mar. e da Siena, le quali tutti sono poste dentro à nicchi tutti grandi al naturale, e fatte da buono scultore. E secondo il disegno trà il Coro, e l'altre Cappelle grande ve faranno le statue de gli altri Apostoli. E poi ricca questa Cappella de dieci colonne di marmo scannellate con base, e capitelli similmente d'ordine Corintio come tutta la Cappella, la qual quanto all'ornato non è inferior à veruna Cappella di Napoli, ma quanto all'ordine, & alla buona architettura è superior à molte. E stata poi fauorita da Papa Paolo V. dell'Altar priuilegiato per suffragio de' Morti, & è stata consagrata dal Cardinal Acquaiua Arciuescouo di Nap. l'anno 1606. questa Cappella è stata fondata, ornata, e riccamente dotata da D. Caterina Ruffa, la qual hauendo consagrato à Dio la sua virginità si fe monaca, & è vna delle fondatrice del Monasterio di S. Giuseppe della regola di sant' Agostino riformate, com' à suo luogo diremo, e quindi legge.

Iesu Christi Natuitati  
Catherina Ruffa fundauit, ornauit  
Dotauit, dicauit.  
Octauio parenti, & familiae sepulturam elegit

Paulus Papa Quintus priuilegio  
In Defunctorum suffragium decorauit  
Octauius Aquaiua S. R. E. Card.  
Archiep. Neap. sacrauit. Anno Dni 1606.

Si è dato principio ad ornar vn'altra cappella dalla parte destra della Tribuna in honor di S. Filippo Neri, destinata anco per conseruatorio delle Reliquie di questa Chiesa, e se ben non è ancor fini-

ta non dimena da quel c'horà si vede fatto per li marmi, per i mischia per l'intagli, per i stucchi, con oro, e particolarmente per sei colonne di mischio giallo, e per la buona architettura d'ordine Corinto, corrispondono alla magnificenza della Chiesa, & alla memoria ordinata dal Cardinal Tarugi, eseguita dal Padre Tarugi suo nipote.

Le tre volte della Croce sono stuccate con compartimenti, intagli, & rosoni di stucco, & oro, è simile alla volte di San Pietro di Roma. La larghezza della Chiesa è palmi 320. e la lunghezza 140. è situata trà due Piazze, vna è quella dell' Arciuescouado, è l'altra è nella strada di Capuana fatta nouellamente parte con sussidio di particolari, e parte con denaro della Città, e contributione de complatearij. Et vedendo li Padri, che la parte della Chiesa già compita non bastaua al concorso dell'audienza, che tuttauia andaua moltiplicando, giudicarono espediente, mentre non poteua tutta insieme finirse, andarla ampliando da parte in parte: onde con tal risoluzione l'anno 1694. arriuarono con l'elemosine di diuerse persone particolari, che di giorno in giorno confluuiano, à finir la metà della naua grande con le nau picciole, e le tre cappelle per banda, quale rese la Chiesa tanto capace, che bastò sufficientemente al bisogno del concorso, & insieme à liberar li Padri dalla necessità d'hauerla à finire, se non quanto il Sig. li supministraria le forze. Hauendo dunque condotta la Chiesa à stato tale, che poteua comodamente goder il beneficio del tempo, di giunger à finirla, prese espediente di ripigliar la fabrica, e non dismettere, & venendo caso, che per mancamento d'aiuto bisognasse leuar mano, subito tornando l'aiuto ripigliar la fabrica, onde con questa continuatione, si ben interrotta l'anno 1619. diedero l'ultima mano à tutto il corpo della Chiesa, e questa parte s'apri la Domenica di Sestagesima à 2. di Febraio del 1619, con la solennità delle 40. hore. Resta hor à far la facciata, la cupula, il soffitto con quello, che appartiene all'ornato, che li questi membri corresponderanno alla magnificenza del corpo, secondo il parere d'intendenti, sarà vna delle più principal Chiese d'Italia.

L'Instituto di questi Padri, consiste in vna Congregatione di chierici secolari, che viuono regolarmente, e cohabitano, & viuono sotto l'obediencia d'un superiore, che chiamano Preposto, instituita, e fondata dal detto San Filippo nella Chiesa di S. Girolamo della Carità di Roma dando regola di viuere insieme à sacerdoti, e secolari diuoti suoi, non però sotto voti, o professione alcuna regolare, l'anno del Sig. 1575. con l'autorità, & approbatione di Gregorio XIII. la qual fu poi confirmata dallo stesso Pontefice nell'anno 1577. la qual Congregatione s'impiega in tutti quelli esercizi, che fanno gli altri chierici secolari, e regolari per aiuto spirituale del prossimo. Di più han per proprio, e peculiar esercizio no v'ato da altri, di trattar la parola di Dio al popolo cotidianamente, eccetto il Sabbatho, nel quale s'occupano in alcune Cògregationi di secolari; delle quali appresso faremo mentione.

E la

E la parola di Dio trattano cō stile facile, e familiare versãdo circa materia fruttuosa per incaminar l'anime per la via della salute, e per instruirle ne gli esercitij della vita spirituale, e la familiarità nõ è senza la sua cruditione fondata nell'autoritã della sãgra Scrittura, nella dottrina de' Padri, e de gli altri Autori graui. Hanno anche per instituto trattar l'istorie Ecclesiastiche secondo le ferie de gli annali del Cardinal Baronio, e d'inscrire alli sermoni le vite, & esempj de' Santi, e nella familiarità del dire ritengono la grauitã, dignità, che richiede questo esercizio, il qual com'è continuo, così è continuo il frutto.

Questo esercizio della parola di Dio fanno dopo pranzo ad hora cōmoda à tutti li stati di persone, specialmente di Curiali, e negotianti. Si comincia cō la lettione de libri spirituali volgari, la qual dura mezz' hora incirca hora de vite de' Santi, & hora d'altre materie morali, quale oltre il bene, che si caua dalla lettione, serue per adornare l'audienza, e per trattenerla ben occupata. Dato poi segno con la cãpana per il fine della lettione, si canta vn mottetto da buoni musici, finito poi il canto, sale vn sacerdote in loco eminente in vna seggia, & in habito ordinario clericale, sermoneggia per mezz' hora, dopò si canta vn' altro mottetto, qual cōpito, vn' altro sacerdote sermoneggia per altra mezz' hora, dopò il quale si pone fine all'esercizio con tre Pater, & tre Aue Maria, quali si dicono dal sacerdote ingenocchioni con tutta l'audienza per diuersi negocij, che da lui si raccomandano. Li giorni di festa si fã sol vn sermone per tre quarti d' hora, per rispetto del vespro, che si canta solennemente cō cãto fermo, e figurato, in detti giorni si cãta anco la Messa e non sol in queste funzioni di Messa, e di Vespro, ma in tutto quel ch' appartiene al culto diuino vsano questi PP. esquisita politia, e decoro.

Finito quest'esercizio, se ne fã vn' altro, che similmente è proprio di questi Padri, in vno Oratorio contiguo alla Chiesa, il qual stã esposto à quei dell'audienza, & ad ogn' altro che voglia interuenirui, doue si fã vn'esercizio d'oratione parte mentale, e parte vocale ogni giorno, tutto l'anno, e tre giorni della settimana, Lunedì, Mercoledì, & Venerdì si fã la disciplina. Quest'esercizio è commune à domestici, e forastieri, e nel giorno della disciplina vi concorre numero notabile.

Celebrano questi Padri l'Oratione delle 40. hore la Domenica in Sessagesima, e li quattro giorni seguenti molto solennemente cō vniuersal diuotione, e concorso di tutta Nap. e costoro son stati i primi, c'han introdotto quest'esercizio ne' tempi di Carneuale in Nap. si ben molto prima fù introdotto come diremo da F. Ambrogio di Bagnuolo Vesc. di Nardò nella Chiesa dello Spirito S. in altro tẽpo, non dime no nelli giorni di Carneuale il P. Alessandro Borla Piacentino sacerdote dell'Oratorio cominciò ad introdurlo nella Chiesa de gli Incurabili nel giorno del Giovedì grasso, e li due seguenti. Dopò l'anno 1584. Il P. Francesco Maria Tarugi l'introdusse nell'Arciuefcouado la Domenica in Quinquagesima, e li due giorni seguenti. E lo stesso P. Francesco Maria poi l'introdusse nella picciola Chiesa dell'Oratorio la Do-

menica della Sessagesima, quale poi si è seguitata nella Chiesa nuoua, della quale si fauella. Quest'oratione dopò si è introdutta in diuerse Chiese di Napoli, & altroue. E l'esperienza mostra, che ne risulta notabil frutto, specialmente per la contrapositione, che per tal esercizio si fa nelle dissolutioni di Carneuale.

Si occupano questi Padri non per altro obli'go, che di carità d'insignar la Dottrina Christiana non solo à figliuoli, ma anco à prouetti, e non solo alli circoncucini, e confluenti, ma à quelli c'habitano lontano, & per adunarli vsano questa industria, mandano alcuni sacerdoti con vn num.de' secolari lor diuoti, & instrutti, & aggregati nella Cògregatione della dottrina c'hanno eretta à diuersi luoghi della Città, doue si foggiono trattenere simile persone à spèder il tēpo poco christianamente, & vn sacerdote in loco eminente comincia à sermoneggiare, e per la nouità della cosa, e per la mòtion della parola di Dio fruttuosamente pronunciata, e per l'esempio di quei secolari, che accòpagnano il sacerdote, s'adunano molti, e tutti vnitamente cantàdo Laudi Spirituali per mezzo la Città li còducono all'Oratorio della Dottrina posto dètro l'habitatione de' Padri, doue li nuoui guadagnati in questa missione s'introducono ad imparar la dottrina, e si dispongono alle Confessioni per le quali stanno esposti alcuni Confessori quest'esercizio si fa ciascuna Domenica dopò pranso, & ogni volta si guadagnano molti, li quali si tirano dalla via larga del mondo, & in tal esercizio della Dottrina sempre assiste vno de' Padri con titolo di Prefetto.

Fanno anco questi Padri vn'esercizio di recreatione spirituale per li loro diuoti, la qual è ch'ogni giorno di festa dopò il sermone di Chiesa alcuni di loro andano ad vn luogo di bellissima vista di terra, e di mare posto alle pendice di Capo di monte, d'incòtro Nap. accomodato con sedie di fabriche à guisa di Teatro esposto à tutti, che vogliono interuenirui, doue si dà principio alla recreatione con vno conferto di musica, de' Lodi Spirituali, le quali si cantano da diuoti dell'Oratorio, che sempre ve ne interuengono. Poi si fa recitare vn sermone da vn figliuolino instrutto da Padri, dopò il quale s'interpone vo'altro canto, & alle volte si fa recitare da più d'vn figliuolino in forma di Dialogo, e sempre s'interpone il canto da vn sermone all'altro. Questi putti sono sentiti cò molta diuotione per la simplicità puerile. Per vltimo vno de' Padri, acciò la recreatione termini con frutto, cèchiude l'esercizio, con vn sermone graue, e fruttuoso. Vltimamente si canta da tutta l'audienza il salmo. Laudate Dominum oēs gentes; poi s'intona da vn cantore questo versetto, Laudato sempre sia il nome di Giesù, e di Maria, qual si replica da tutta l'audienza, e si fa fine alla recreatione, che nò è senza frutto, quando per il mal tēpo, ò per il Sol Leone non si può far l'esercizio nel detto luogo per esser scouerto, si trasferisce in altro luogo cò modo all'audienza, e particolarmente alla Chiesa di S.M. di Costantinopoli, & à certi tempi all'Oratorio dell'Assunzione de' Padri, & à tal esercizio suol concorrere grã moltitudine di persone, eccetto donne.

Hanno

Hanno poi questi Padri sotto la lor protettio ne alcune Congregazioni di secolari, le quali oltre gli esercitij spiritali, che sono communi à tutte le Congregazioni, ciascuna hà qualch'opera propria, e peculiare.

La prima in ordine, la qual fù cominciata il primo anno, che s'apri la Chiesa picciola è dedicata alla Visitatione della Beata Vergine, consiste in persone prouette, & mature, frà quali sono nobili, e cittadini, e persone di qualità, i quali si congregano ciascun Sabbatho à sera, & ogni Domenica mattina. Il Sabb. s'occupano in diuersi exercitij spiritali, in dir l'ufficio della Madoona, ouero de' Morti per li fratelli defonti, le Letanie, Lettoni de' libri spiritali alternatiuamente, con breui sermoni del Padre Prefetto della Congregatione, poi si distribuiscono le cartelle per la visita dell'Ospidale. Per vltimo si trattano li negocij occorrenti della Congregatione. la Domenica mattina fanno l'oratione mentale, hanno il sermone, odono la Messa, riceuono il santissimo Sacramento li giorni deputati con licenza del Confessore. la Domenica dopò pranzo si ben non l'hanno per obligo, non dimeno la maggior parte interuiene in Chiesa al Vespro, & al sermone, dopò il quale quelli che sono deputati per cartella andano allo spedale de gli Incurabili à far l'opera di carità, ch'è propria di tal Congregatione, e consiste in p reparar, portar, e porgere di mano propria la cena di quel giorno à tutti gli infermi della prima Corsia dello spedale sotto, e di sopra che ordinariamente non sono meno di cento, & alle volte multiplica notabilmente. la cena consiste in pane bianco, insalata, minestra ben fatta, e conueniente alla qualità de gli infermi, vna porzione di carne parte lessa, e parte arrosta, & vn postpasto de frutti, secondo la stagione: sono poi prouisti gli infermi di saluetti, piatti, e cocchiari, e le cose sono bene coccinate, e condite, e se gli porgeno con molta carità, e politezza, & il tutto si prepara à spese de' fratelli, li quali à questo fine ciascuno fa mensatim vna contributione chi più, e chi meno ad arbitrio suo.

Il Rector della Congregatione ch'è vno delli fratelli tien obligo di far apparcchiar la Festa in sua casa propria acciò le cose siano ben fatte, e politamente accomodate, oltre à quest'opera, mantiene questa Congregatione dodici letti per dodici infermi della medema corsia, li quali consisteno in vna trabacca couerta di panno verde, matarazzi, lenzole, coperte, cammise, barrettini, cimarra, zoccoli, sedia di paglia, e tutte queste cose si fanno secondo il bisogno à spese della Congregatione per obligo d'vn legato lasciato da D. Ippolita Ruffa, D. Caterina Tomacella, e D. Caterina Ruffa monache, e fondatrice del Monistero di san Gioseffe, le quali fecero la prima spesa di tutti i letti, & appogiarono quest'opera à fratelli di detta Congregatione ad intuito de' Padri dell'Oratorio sotto la lor protettione, & gouerno. Prima, che si dia il mangiare, li fratelli deputati per cartella, dui per ciascun infermo rifanno il letto, & in questo mezzo s'imbandisce la cena in vna



tauola couerta di touaglia bianca, è posita, poi ciascun dell'assignati portano zinnali bianchi secondo l'ufficio, che l'è stato assignato nella sua cartella di portare, e di questo modo portano il mangiar alli lor infermi assignatili. L'esercitio poi si fa con ordine, e sopra tutto con vbed'èza, e silentio, il che partorisce in loro diuotione, & à gli infermi còsolatione, & edificatione à quei che sono presenti, atteso che finito il sermone in Chiesa andano à veder quest'opera, oltre che delli fratelli stessi, che non han hauuto la cartella fogliono interuenirui. Si deputano anch'alcuni, c'han cura d'apparecchiare la tauola, di preparar li saluietti, li piatti, à gli infermi, & altri à ministrar, e distribuir la parte. Altri finito il mangiar s'apparecchiano, & han cura di riponere tutte le supellettile al suo luogo, & à quest'esercitio sempre interuiene il Prefetto con il compagno, che sono de' Padri dell'Oratorio, li quali fanno la beneditione della mensa, e lo rendimento delle gratie, mentre dura questo seruitio per dar pastura anco allo spirito si cantano lodi spirituali, quest'opera poi con l'esempio suo hà partorito nel detto spedale altre opere simili.

La seconda Congregatione de' secolari, che stanno in gouerno di detti Padri è dedicata alla Purificatione della Beata Vergine, la qual consiste in vn numero notabile particolarmente de giouani studenti, chierici, & laici, e si congregano similmente il Sabato à sera, e la Domenica matina à far li medemi exercitij spirituali, che fanno li fratelli della Congregatione della Visitatione, ma hanno per propria opera loro deputar per cartella vn numero di loro, che andano ogni giorno à visitar gli infermi de gli Incurabili, quali si mutano per settimana, & alcuni giorni dell'anno li fanno vna cena lautissima à spese loro, e porgendola di man loro, & in tal giorno li fanno la carità di pulizzarli, toсандoli, tagliandoli l'vngie, e facendoli altri exercitij simil con molto rifrigerio loro.

La terza Congregatione di secolari è dedicata in honore dell'Assuntione della Beata Vergine, e consiste in persone artiste, la qual è nata dall'opera della Dottrina Christiana, che come hauemo detto di sopra, esercitano li Padri; per esseruo occupati li giorni feriali si congregano solamente la festa la matina, & dopò pranso, & oltre li exercitij spirituali, ch' hanno communi con le sopradette Congregationi, han per opera propria d'andar la festa dopò pranso à guadagnar altri artisti, che stanno sparsi per la Città, e li conducono all'Oratorio nel modo c'hauemo detto di sopra. Hanno anche per opera propria deputar vn numero di loro ad andar à gli Incurabili la Domenica dopò pranso à leuar li p'atti, & à residare tutte le supellettile, che seruenuo per la pietanza, che portano li fratelli della Congregatione della Visitatione à gli Infermi de gli Incurabili.

La quarta Congregatione dedicata ad honor di san Giosesse consiste in figliuoli di puerile età, li quali si congregano il Sabato à sera, & la festa la matina, e fanno li medemi exercitij spirituali, che si fanno nel

dell'altre Congregazioni, le quali non hanno opera propria, perche sono destinati ad esser aggregati al suo tempo in alcune delle predette Congregazioni, e da loro si pigliano quei, che fanno li sermoncini nell'esercitio della publica ricreatione.

La quinta Congregazione de secolari, cōsiste in vn numero di Mercanti, li quali conuengono solo cō vna cōtributione vol. intaria ad imitatione della sopradetta Congregazione della Visitatione della Madonna à preparar à loro spese, & à porgere di mano loro ogni Domenica vna cena à gli Infermi de gli Incurabili, à costoro i Padri han assegnato vn Padre con compagno con titolo di Prefetto.

Ciascuna di dette Congregazioni, fuorche quella di Mercanti, ha il suo Oratorio nobilmēte ornato, ma quello della Visitatione, e quello dell'Assuntione della Vergine sono nobilissimamente, e ricchissimamente ornati.

Questa è la descrizione della Chiesa, e dell'istituto della Congregazione dell'Oratorio di Nap. e de gli esercitij, ne quali s'occupano questi Padri particolarmente dell'esercitio della continua parola di Dio, dalli quali si scorge quanto sia fruttuoso l'istituto, e quanto siano operosi questi Padri. Per mia sodisfattione mi sono disteso lungo in questa relatione per hauermi fatto gratia il Signore di veder il principio, il progresso, e dopò tanti anni il compimento del corpo della Chiesa, & il principio dell'ornamento; Spero che mi concederà di vedere totale perfectione de così nobil Chiesa à gloria di sua Diuina Maestà, & à manifestatione della Pietà di Nap. liberalissima in fouere, e promouer l'opere pie.

Se serbano in questa Chiesa molte Reliquie, e sono.

Vna particola della santissima Croce del Signore incrastata dentro vna Croce grande d'argento donata dal Cardinal Baronio.

Vna Spina della Corona del Signore, che si conserua dentro vna piramide di Christallo donata dal Cardinal Tarugi.

Vn pezzo della testa di sant'Ignatio Vescouo, e martire, dentro vn teschio di legno dorato donata dal Cardinal Baronio.

Vn pezzo del braccio di san Spiridione Vescouo di Cipri, dentro d'vn teschio d'argento col busto di bronzo dorato, donato dal Cardinal Baronio.

Vn pezzo della testa di san Basilio Vescouo Cefariense, dentro vna testa di legno dorata, donata dal Cardinal Baronio.

Delle teste di SS. Nereo, & Achilleo Martiri.

Parte della testa di santa Barbara Vergine, e Martire, dentro d'vn busto di legno dorato, donata dal Cardinal Tarugi.

Vn pezzo delle teste di ss. Flauia, Domitilla ciascuna in vna testa di legno dorata, donata dal Cardinal Baronio.

Della mascella di santo Barbato Vescouo di Beneuento, dentro vna testa di legno dorata.

Vna cassetta di christallo, oue si cōseruano molte Reliquie de' santi,

e particolarmente di S. Ruffo Vescouo, di Auegnone, donata dal Cardinale Tarugi.

Reliquie dell'Interiori de S. Filippo Neri, che si conseruano dentro vn simulacro d'argento arricchito di molte gioie di prezzo di mille scudi.

A destra dell'Altar maggiore è la Cappel. dedicata à S. Filippo Neri, come di sopra si è detto, ou'è la diuotissima, e miracolosissima figura del detto S. la qual per la frequenza de' miracoli, e gratie, che à sua intercessione il Signor Iddio concede à chi con caldi prieghi se gli accomanda, è molto frequentata da Napolitani.

I Padri che quiui habitano sono da 80.

Auertasi ch' in questa Chiesa stà incorporata quella di SS. Cosma, e Damiano de Barbieri trasferita poi altroue, di che ragionaremo.



### DL SANTA MARIA A COLONNA.



**D**IE DE principio à questa santa opéra nel 1589. Marcello Fossataro di Nicotera Città di Calabria terziario dell'ordine di S. Francesco d'Assisi, che di presente viue, il qual ispirato dal Sig. Iddio cominciò à raccogliere poveri putti, che n'andauano dispersi per Nap. e moriuano di fame, e di freddo, e volle, che n'andassero vestiti conforme l'suo habito, come di presente, e fussero chiamati li poveri di Giesù Christo. Indi nell'anno 1598. con limosine raccolte da Napolitani comprò il presente luogo, e quiui accomodò la presente Chiesa, e che di presente veggiamo, e la dedicò alla Madre di Misericordia, sotto la cui protezione militano, opera in vero molto degna d'annouerarse frà le pauptali di Nap. percioche ne risulta grandissimo beneficio, & vtil della Città, acciò non habbia gente otiosa, e distutibile, quini si raccolgono i figliuoli di tutte nationi, purchè siano da 7. anni insin alli 15, conforme all' instituto, e regole firmate dalla santa mem. del Card. Gesualdo Arcivescouo di Napoli, & ancho la notte si raccolgono dalle taverne, dalle stalle, e luogi vilj della Città, e quini prim'eramente s'attende con ogni diligenza à fargli imparar la Dottrina Christiana, e si nodriscono per alcun tempo, e dopò si danno à maestri ad imparar l'arte mecaniche conforme la capacità, e genio di quelli. Per gouerno di questo luogo l' Arcivescouo di Nap. elegge due Sacerdoti Canonici del Capitolo di Napoli, i quali quiui tengono per Rettore vn Sacerdote di buona vita, e due maestri, vno di Gramatica, e l'altro di Canto, e quiui i figliuoli che habitano sono da 100. i quali viuono di limosine.

Di

## DI SAN STEFANO. I



SAN Stefano Protomartire è dedicata questa Chiesa, di cui sol si legge, che con la vista tant'alto penetrasse, che passasse i Cieli, onde disse, Ecce video Caelos apertos, & Iesum stantem à dextris virtutis Dei, e di lui sol, e di San Lorenzo santa Chiesa celebra l'ottava, e solennizza la sua festa. Da chi in particolare sia stata edificata la presente Chiesa, & à che tempo, con tutto c'habbiamo usata ogni

diligenza non habbiamo sin quiui potuto saperne la verità. Si ben lo Stefano dice, che sia stata edificata da' nobili del Seggio di Capuana. E Chiesa molto antica, essendo poscia à tempi di S. Attanagio Vescouo di Napoli, per le cõtinue guerre disfatta (si pur non è altra) il detto santo non solo la ristorò, ma di vasi sacri, e di tutto quel ch'al culto diuino era necessario, aumentò, & vi aggiunse nuouo Sacerdoti, & il simile fece alla Chiesa di Sant'Andrea nel Seggio di Nido, di Santa Restituta, di San Gianuario fuor Napoli, e di Santa Lucia appresso il mare, di San Salvatore, ch'era situata nel Castello Lucullano detto oggi dell'Ouo, e finalmente di quella, che si chiamaua la Stefania. Fassi mentione di questa Chiesa in vno stromento fatto da Notar Giacomo Marmoraro di Napoli nelli 25. di Febraro del 1569. con simili parole, Sub Regina Ioanna nobilis, & magnifica mulier Domina Berteraima de Barrasio vidua relicta quon. magnifici viri Ioannis Canola habitatrix Neap. ob eius deuotionem donauit irreuocabiliter inter viuos nobili viro Domino Petro Guindatio de Neap. militi Sindico, & Procuratori vniuersitatis hominum plateæ Sancti Stephani ad mercatum de Neap. & extauritæ ipsius plateæ. quasdam domos francas, & liberas cum diuersis ædificijs, ac cum curti, & horticello; cum porticali simul coniunctis sitas in dicta platea Sancti Stephani iuxta ipsam Ecclesiam, & iuxta domo: Domini Iordani Fasani, & domos Montanelli, & Domini Ioannis Carazuli, & hæredum quon. D. Bartholomæi Carazuli, & Petrinoczi de Geeto, & magistri Ioannis de Alexandro, e qualche segue. Oggi questa Chiesa si regge da quei Gentil'huomini, ch'hanno le case, e palaggi quiui appresso ò siano di Seggio, ò fuor di Seggio, da' quali è gouernata con grandissima diligenza, imperoche vi tengono per lo culto diuino sette Sacerdoti, e due chierici, & è Staurita della piazza.

Nell'Altar maggiore è la tauola ou'è la Lapidatione del Protomartire Stefano con bel componimẽto di figure, il tutto è opera di Not. Gio. Angelo Criscuolo Illustre pittor Napolitano, il qual fiorì ne gli anni di Nostro Sig. 1560. in circa.

Le Reliquie di questa Chiesa sono.

Vn pezzo del braccio di San Marco Euangelista,

Del deto del Protomartire San Stefano.

Monfig Paolo Regio nel la vita di san to Attanagio Vescouo di Napoli.

DI S. EVFEMIA, LVCIA,  
e Geminiano.

Nel vico  
de' Zerli.



IN questa Cappella è la Rettoria, qual conferisce l'Arcieuescouo di Nap. con titolo di beneficio; ma l'vso della Chiesa il Rettor l'hà concesso alla compagnia de' Birri, quali la mantengono prouista di Cappellano, e d'ogn'altro necessario per celebrar i diuini vfficij; Per Auocata particolare tengono la Vergine Santissima dell'Arco, fanno però anche la Festa delli Santi, i quali receuerono la corona del martirio sotto la persecutione dell'Imperador Diocletiano nelli 16. di Settembre. Hor costoro ciascan anno maritano tre pouere Vergini della lor professione con 24. scudi di dote.



DELLA MISERICORDIA.



EL 1601. fù questo pio luogo eretto da alcuni gentil'huomini Napolitani di pia, e fanta intentione, vniti à gli esercitij di carità, e principalmente nello Spedale de gli Incorabili, aiutando con sante parole gli infermi nel christiano viuere, & morire, e con ottimi cibi ricreandoli nel corpo.

Quindi ordinarono, ch'vno frà di essi chiamato mesario ciascan mese con vna cassetta procurasse limosine per Napoli, per souenir poueri.

Nel primo d'Agosto del medem'anno raccolsero alcuni pochi carlini, con quali ferno celebrar messe in vn Altar priuilegiato per l'anime derelitte nel Purgatorio, crebbe in Nap. poche settimane la limosina, & insieme il numero de gentil'huomini al numero de 20. i quali conchiusero di mantener à loro spese 40. letti nel detto Spedale con trabacche di saia verde, & altre cose necessarie, il che fù à Febraio del 1602. con spesa de 1220. duc. in circa de limosine raccolte da Napolitani, & indi poi ciascan venerdì cambiauano i letti con politissime biancherie. Aumentandosi poi in gran numero, e qualità di persone questo pio esercizio, si conchiuse d'instituir vn Monte sotto nome, e titolo di Misericordia abbracciando tutte l'opere di quella, così spirituali, come corporali tassandosi ciascan Gentil'huom à suo arbitrio per mantenimento dell'opere di carità.

II

Il primo di Marzo del 1602. arriuarono tasse, al capitale de' ducati 6310. di rendita d'annui duc. 486. e per ciò ferono alcune capitulationi pil buò gouerno del Mòte eligendo sette Governatori, & altri ministri. Clemente VIII. e Paolo V. approuarono tale capitulationi, facendo questo Monte à se immediatamente soggetto, e libero dalla Iurisdictione dell'Ordinario, concedendo molte gratie spirituali, & indulgenze à quei ch'in esse haueffero parte, ne mono largamente sù dal Conte di Benauento Viccrè di Nap. fauorito, e protetto concedendogli ampiamente regio assenso con molte prerogatiue. Nell'anno 1605. comprarono due case, ou'ereffero vna bella, & magnifica Chiesa con principali pitture fatte da Michel'angiolo Carauaggio, da Fabricio Santa Fede, e da altri pittori, sotto titolo di Santa Maria della Misericordia, nella quale di presente sono 30. sacerdoti con chierici, che ciascun giorno celebrano, e particolarmente nell'Altar priuilegiato per l'anime del Purgatorio. I Governatori dunque di questo luogo son sette, e ciascun gouerna per spatio di tre anni, e mezo girando ogni sei mesi per vna delle sett' opere della Misericordia, eligendosi due volte l'anno in giunto generale publica il nuouo Governatore in luogo di quel che finisce l'ultimo semestre, cioè nell'ottaua di Purificatione, e dell'Assunzione di nostra Signora.

Il Governatore de gli Infermi hà peso del mantenimèto de 40. letti nell'Incorabili, e d'altri cinque forati per li moribondi, prouedendo à tali di 20. netti matarazzi, e biacherie secòdo il necessario, & à gli vni, à gli altri per ogni venerdì à sera, quando vi còuiene gran numero de' Gentil'huomini si sumministra per mezzo di essi appropriata cena.

A questo s'aggiunse lo Spedale d'Ischia cominciato con magnifica fabrica appresso à bagni di quell'Isola, nel quale à suo tempo sono riceuuti gli infermi poueri religiosi di tutte Religioni, & anco laici verognosi, oue sono gouernati con grandissima carità, & edificatione. Lo stesso Governatore hà anco peso di souenir gli infermi graui, e di maggior conto, che son in Napoli, e ciascuna settimana manda pietanza à Padri Cappuccini, per li qual paga grossa prouisione al medico ch'è alla cura di essi.

Il Governatore de' Morti hà peso di far celebrar nella presente Chiesa appresso à 30. messe il dì, anco vn' hora dopò mezo giorno per special priuilegio de' sommi Pontefici; Hà cura dell'esequie de' Gentil'huomini, che muoiono, alle quali interuengono nella presente Chiesa molti Cauallieri, & varij Religiosi à dir le Messe con sermonegiarui qual che insigne Predicatore.

Per maggiormente supplir all'aiuto del prossimo, e specialmente nell'opere della Misericordia spirituali, à 12. di Nouembre del 1611. fundarono la Chiesa de' Padri del Giesù nel Mercato, con spenderui 12. mil. scudi, acciò quei Religiosi attendessero ad instruir il popolo alla via della salute.

**Il Governatore de' Carcerati libera per mezzo de' Gentil'huomini**  
depu-

deputati da esso i più bisognosi di tutti li carcerati di Napoli pagando i loro debiti ciuili sin' alla summa de 100. duc. concordando con i creditori per minor quantità. Oltre di ciò venendo con le catene del Regno di Napoli affitti prigionieri, e miserabili in gran numero, quali per i disaggi à pena giunti in Napoli si muoiono, per soueni a tanta miseria, e calamità, hà questo Monte ordinato vna cortina de' 60. letti, ne quali gli prouede de' riposo, di cibi, d' oportune medicine, e de' vestimenti, e per l' aiuto spirituale, e de' Santissimi Sacramenti s' auuale d' vna Congregazione eretta, e gouernata da Padri del Giesù, riceuendo in ciascuna festa l' Eucaristia dopò la sacramental Confessione d' appresso à 300. anime quando le carceri sono piene.

A Giugno del 1614. si diede principio nelle stesse carceri alla diuotione dell' Angelo Custode, elegendoli prigionieri de' più miserabili, che sono nelle carceri al numero de' più de' 120. à quali l' vltima Domenica del mese dopò d' hauer celebrato qual che Prelato, o' altro sacerdote di molta grauità, e somministrato à molti di essi l' augustissimo cibo dell' Altare, si somministra da quei gentil' huomini del Monte lauato pranso à costo de' quei, che si sono tassati contribuire certe limosine nel mese del lor nascimento in memoria dell' Angelo Custode, & essendoui qualch' vno detenuto per debiti vien liberato, & accompagnato per mano nella processione, che si fa dal deputato delle carceri.

Il Governatore della Redentione de' Cattiu souuicne di buona quantità di denari il luogo ch' è in Nap. sotto questo titolo; acciò se ne redimino schiaui cattiu Christiani da mano de' Barbari.

Il Governatore de' vergognosi sotto l' opera, del qual v' à il mangiare, il bere, & il vestire de' poueri cò l' aiuto de' Gentil huomini ch' elegge, sumministra oportune limosine à bisognosi per tutti quartieri di Nap. sin' alla summa de 200. duc. il mese in ciascuno primo Martedì di esso con cartelle, e polise secrete. In oltre inu' a ad alcuni Religiosi per ciascuna settimana vna pietanza, ch' importa l' anno duc. 150. souuendoli ogni anno nelle spese di panno in altri duc. 100.

Il Governatore de' Peregrini non è molto occupato, essendo in Nap. luogo à tal effetto assai commodo, sotto titolo della Santissima Trinità ( come à suo luogo diremo ) però nel tempo dell' Anno Santo, non essendo quel luogo sufficiente al gran numero de' Peregrini, aprirà casa particolare per ricetto di quei, souuendogli con grandissima carità di quanto le sia necessario, con l' assistenza, e seruitio de' Gentil huomini del Monte.

L' vltimo Governatore è del patrimonio, c' hà carico tanto dell' entrate, esigenze del Monte, e limosine, che li sono costituite, non solo mantenendo col denaro pronto le sue pie opere, ma oltre di ciò con auanzi aumentandolo di proprietà, e rendite, facendo, che il tutto Ammini con rettitudine.

## DI SAN PAOLO.



Afferisce esser stata vn tempo Iuspadronato della famiglia Capece, e che hoggi sia Iuspadronato della famiglia Brancaccia, la qual tiene pensiero di farci celebrare. Fassi mentione di quest' antichissima Cappella nel Regio Archiuio di Napoli, con simili parole. Ecclesia sancti Pauli de Capicis iuxta sedile Capuana Ann. 1398. sub Iure Capituli Neap. videlicet quod in ea ius habebat Capitulum Canoniorum, come nel Registro del

Nel Seggio  
di Capuana

Rè Ladislao 8. Indi. fol. 25. si legge.



## DI SANTI LORENZO,

& Andrea.



D'vna Compagnia de' Confrati, che con veste bianche de' lini militano sotto'l glorioso nome dell' Apostolo sant' Andrea fratello maggiore di san Pietro primo Vicario di Christo, la qual fu eretta nel 1578. nella Chiesa di sant' Andrea sotto le grandi della porta picciola dell' Arcivescouado di Napoli, di doue per esserui fabricata la nuoua Cappella del Tesoro, furono costretti li Confrati

Nello stesso  
luogo.

partirsi, e ritirarsi nella presente Chiesa, che loro fu conceduta da Giò. Battista Tasso beneficiato di questa Chiesa, come per Breue spedito da Paolo V. nel 1610. appare, con che debbano riconoscerlo con torchio, e palma, I Confrati predetti fanno molt' opere pie, che per breuità si lasciano, & per il culto diuino quini tengono due sacerdoti, con chierico, celebrano non solo la festa di sant' Andrea, ma anche quelle di san Lorenzo, come primo titolo della Chiesa.





## DI SANTA MARIA DELLA PACE.



Vna Chiesa de' Frati del B. Gio. de Dio, i quali à richiesta della Nation Spagnuola, di Roma, vennero in Napoli l'anno 1575. per lo gouerno dello Spedale di Santa Maria della Vittoria, ma perche hebbero alcune differenzè con quei del detto Spedale perciò nel 1585. da quiui furono costretti partirsi, e con tal occasione ebbero l'antica Chiesa, e Monasterio di Santa Maria d'Agnone, nella contrada di Captiana, e per vltimo con l'ajuto de' Napolitani nel 1587. ottennero il palaggio della famiglia Caracciola, e la Parrocchial Chiesa di San Christofaro, & altre case, oue fabricarono lo Spedale, e Chiesa, e la dedicarono à Santa Maria della Pace, acciò la Gran Madre d'Iddio si degnasse di concederla sempre al popolo Christiano. L'autor di questa Religione fù vn gran seruo del Signor di Natione Spagnuola, Che Gio. di Dio si dimandaua, questi nacque in vn Castello detto Môte Maggiore del Regno di Portogallo, e ricco poscia di sãti meriti, & virtù, dopò molti anni spesi nel seruigio d'Iddio, riposossi nel Signore, ne gli otto di Marzo del 1550. il cui corpo oggi con grandissima veneratione s'honora nella Città di Granata, nella Chiesa di Santa Maria della Vittoria: dopò la cui morte molti de' suoi seguaci mossi dall'esempio del loro Maestro, e fra gli altri fù il B. Antonio Martino, vno de' primi compagni del B. Gio. fabricò vno Spedale in Madril, il medemo fece il B. Marino de Dio, nella Città di Cordoua, & altroue & in tanto crebbe questa nouella, e fruttifera pianta per la santa vita de suoi figli veri imitatori del loro Fundatore, che fabricarono, e piantarono nelle più principali Città, non solo della Spagna, ma anche dell'Italia, e dell'Indie, molti Spedali. E perche detto B. Giouanni nell'andar chiedendo li mosine gridaua ( Fate ben fratelli ) di quà n'han preso l'nome gli imitatori suoi, e così professano. La cui Religione fù poi approuata, e riceuuta sotto la protezione di santa Chiesa, e sotto la regola di S. Agostino dalla felice, e santa memoria di Pio V. nell'anno 1571. Indi fù confermata da Gregorio XIII. e finalmente da Sisto V. di sante memorie, il qual gli concedè ampia potestà di cõgregarsi, e di eleger il Generale ogni 6. anni, & oltre de' tre voti, fanno il 4. dell'hospitalità, veramente questa Religione ne' presenti tempi è molto necessaria per lo ministero dell'hospitalità, & anco perche il lor Istituto è d'vsar misericordia al prossimo, per questo alcuni di questi frati non riceuono ordine sagro, fuorchè certi pochi, si ben quiui tengono 25. sacerdoti con buona prouisione, per celebrar le Messe, habitano di continuo in questo luogo da 50. frati, parte de' quali di continuo assistono alla cura de gli infermi, & altri seruono ne gli ufficij di casa, altri cercano per Napoli limosine, altri finalmente escono fuori per le terre,

Vita del B.  
Gio. di Dio,  
& altri.

terre, e luoghi presso Napoli, à chieder alcuna cosa per il vitto loro, e de gli infermi, e di questo modo si procacciano. Gli infermi, che quivi di continuo tengono sono da 60. i quali sono governati con molta carità, e politezza, per le grandissime Indulgenze plenarie, ch'ogni giorno quivi sono, questa Chiesa è molto frequentata, oue ciascun Lunedì di tutto l'anno si celebra messa cantata per l'anime di quei che muoiono nello stesso Spedale, e quando in cotal giorno fusse festa, si trasferisce in altro giorno. Fiorirono in questa Religione oltre del B. Gio. di Dio, Antonio Martino, Marino di Dio, Pietro peccatore, & altri.



## D I S A N M A R T I N O .



N honor di San Martino Vescouo di Turone, il qual fassi nel Cielo alli 11. di Nouembre del 395. fù da San Seuero Vescouo di Napoli edificata, e dedicata la presente Chiesa, come si legge nell'ufficio di detto San Seuero di questo modo. Fecit & duo monasteria, vnum Sancti Martini Episcopi, & aliud Sancti Potiti Martyris, il medemo afferma l'Autor della Cronica de' Vescouoi di Napo-

li, e benche non dicano in che luogo fusse stata fabricata, però alcuni vogliono, che fusse quella del monte di S. Ermo, e fanno grandissimo errore, per quella fù fabricata dalla Reina Giouanna per adempir la volontà di Carlo illustre suo padre, come diremo altri finalmete che sia questa, della qual hora si fauella, & è più probabile. Fù dunque fabricata in alto, che formaua vna lunga grotta, e per ciò sin oggi alla piazza vien detta la grotta di San Martino, fù poi di volontà di quei della piazza per toglier via la grotta spiantata, e reedificata, come di presente si vede nella medema strada, dou'era prima, ben che non di quella forma, e grandezza, oggi questa Chiesa, ch'è staurita, si governa da Maestri, i quali vi fanno celebrare.

Simmaco Console, e Prefetto di Roma, che fù circa gli anni di Christo 340. con vna sua, ancor che egli fusse gentile, pur per la bontà segnalata di San Seuero Vescouo di Napoli, come si scorge dalle parole di quello (Seuerum Episcopum omnium sectarum attestatio-  
ne laudabilem, raccomanda lo stesso San Seuero à Decio, il qual in quei tempi dimoraua in Napoli, (crederemo ch'ei fusse di molto valore, & autorità) come scriue lo stesso Simmaco nel 7. libro delle sue Epist. num. 51. E' quel che prima di tutti hà ciò notato, è stato il Dot-

tor

**S. Ambrogio**  
nel lib. 16.  
delle sue epi-  
stole nu. 70.

**Il Card. Bar-  
onio** nell'annotationi  
al Roman.  
Mart à 30.  
d'Aprile.

**Paolo Regio**  
Vesc. di Vic.  
nella vita di  
S. Seuero Vescouo.

**Il Summ** nel  
la 1. part. del  
le sue storie  
L'Autor del  
vfficio di S.  
Seuero nel  
1.8. lectione.

**Dauid Rom-  
meo** nella  
vita del detto  
s. & altri.  
**Il Baron.** ne  
suoi annali  
all'ann. 397.  
e nell'anno-  
tat. al Mart.  
Rom. 4. d'April.  
& alli  
11. di Novembre.

**Il Belarmin.**  
nel Catalog  
de' Scrittori  
Eccles. par-  
lando di S.  
Ambrogio  
Arciu. sc. di  
Milano.

tor Francesco Antonio Porpora nostro Napolitano, forsi altri s'attribuiranno à se; ma falsamente di questo n'habbiamo visto vn discorso latino à penna fatto dal detto Porpora, doue con viuue, & efficaci ragioni dimostra, che Simmaco nel sopradetto luogo parla del nostro S. Seuero, e non d'altro Santo del medemo nome; cosi ancora S. Ambrogio Arcives. di Milano (di che appresso faremo mentione) al discorso dunque d'vn tal Autore, del tutto ne rimettemo, il qual forse vn giorno col fauor del Signore con molte sue honorate fatiche mandarà in stampa.

Dello stesso San Seuero fa anche mentione S. Ambrogio nel 7. libro delle sue Epist. num. 70. oue si legge, che quando quel S. Arciu. Icouo scrisse à San Seuero era d'anni 53. e morì nel 397. ne' tempi di Siricio Papa, e l'Impero d'Arcadio, e d'Honorio nella vigilia di Pasqua di Resurrectione à 4. d'Aprile, secondo dicono i Cardinali Baronio, e Belarminio, da che si raccoglie, che quando S. Ambrogio scrisse à San Seuero si nel 340.

Il Baronio nell'annotationi al Martirologio Romano à 30. d'Aprile parlando di San Seuero nostro Napolitano dice, che fiori ne tempi di Valentiniano I. ò vero Iuniore appellato, il qual nell'Impero fù eletto nel 365. & in quello visse 17. anni secondo molti Autori, e particolarmente lo stesso Baronio (ben che San Seuero visse molto più) com'appresso diremo.

Errano Monsignor di Vico, & il Summonte, i quali dicono, che San Seuero morì nel 381. ne' tempi di Damaso sommo Pontefice, il medemo afferma l'Autor dell'vfficio di San Seuero, & il Romèo, fù quel santo Pontefice eletto nel 365. e morì à yndeci di Dicembre del 385. e secondo altri nel 384. nel 9. anno di Valentiniano, e 6. di Teodosio Imperadore. E come dicono gli vltimi quattro Autori, San Seuero edificò la Chiesa in honor di San Martino Vescouo di Turo-ne, il qual riposossi nel Signore nel 402. com'il medemo Baronio chiaramente afferma, e San Seuero à quel tempo era già salito in Cielo, come dunque poteua erger la Chiesa in honor di San Martino, si prima di quel Santo era già morto? ò bisogna dir, che la Chiesa non sia stata rizzata da San Seuero, ma da altri al Santo Vescouo di Turo-ne, e così li sopradetti quattro Autori maggiormente errarebbono, ò è necessario di conchiuder, che San Seuero visse molto dopo S. Martino, e così si deue creder, e tener indubitamente, e non altrimenti.

E come di sopra dicemmo il Card. nal Baronio dice, che S. Ambrogio morì nel 397. (il medem' afferma il Cardinal Belarminio) e soggiunge, che San Martino morì nel 402. nel primo anno d'Innocentio Papa, & 8. d'Arcadio, d'Honorio Imperadori, e con questo nega, che S. Ambrogio altrimenti non interuenne all'essequi di San Martino, come dicono Pietro de Natale (benche con error scriui, che San Martino morì nel 486. Alfonso Villegas, & altri, che scriuono le vite de Santi) quali chiaramente affermano, che S. Ambrogio dicen-

do la Messa gli soprauenne vn profundissimo sonno, dal qual destandosi dopò due, ò tre hore, disse à coloro, che gli erano presenti, Sap-  
 piate, ch' il mio fratello Martino Vescouo di Turone è già passato da  
 questa vita presente, & io mi sono ritrouato nelle sue Esequies: questo  
 anche si legge in molti Breuiarj antichi, e moderni, e particolarmente  
 nel libro intitolato *Biga illustrium controuerfiarū de S. Jacobi Apost.*  
*accessu ad Hispaniam, & de funere sancti Martini à sancto Ambrosio*  
*procurato, che poco fa diede in stāpa il Padre D. Antonio Caracciolo*  
*de' Chierici Regolari nostro Napolitano insigne per la bontà della*  
*vita, per dottrina celeberrimo, vero ornamento di sua Religione,*  
*il qual con viue ragioni tiene, che S. Ambrogio in ogni modo inter-*  
*uenne all'esequie di santo Martino.*



## DI SAN TOMASO.



Chiesa Parrocchiale seruita dall'Abbate, il qual' an-  
 ch' esercita l'vfficio Parrocchiale, & è parimente,  
 seruita da 7. Preti, e da 2. clerici. In oltre quitti so-  
 no 16. Preti confrati per sepeilir i morti dell' Otta-  
 na i quali con grandissima sollemnità celebrano  
 non solo la festa del titolo della Chiesa, ma quella  
 aneora del Santissimo Sacramento nell' Ottaua del  
 Corpo di Christo, con bella processione, e dell' Af-

sunta della Reina de' Cieli.

Roperto de Ianaro, Sergio Pitaliano, & altri Napolitani nel 1040.  
 donano al Monasterio della Trinità della Caua, la Chiesa di sant' Ar-  
 changelo a gli Armieri detta de illis monachis, & propè murum  
 Ciuitatis, fū poital donatione confirmata da Sergio Arciuescouo di  
 Nap. l'anno 1044. con la Chiesa di san Gregorio in Regionario, la  
 qual' è oggi quella di san Tomaso à Capuana, l'vn', e l'altra sono stati  
 priorati del monasterio della Caua, le qual due Chiese furono disse-  
 gnate dal detto monasterio Cauense, & aggregate alla mensa Arciue-  
 scouale di Nap. dal Cardinal Oliuere Carrasa Arciuescouo di quello,  
 il qual essendo Comendatario del monasterio Cauense, restitui detto  
 monasterio alla Religione Benedittina, e se ritenne le dette due Chie-  
 se di sant' Arcangelo, e di san Tomaso, come si legge nelle scritture  
 del monasterio della Caua. In due strittament, che sono nel monasterio  
 di san Sebastiano: li Nap. sotto Basilio, & Alessio Imperadori di Costan-  
 tinopoli, signati nu. 112. e 313. si fa chiara mentione di detta Chiesa di  
 san Tomaso a Capuana, noi dunque crederemo, che la Chiesa di san  
 Tomaso, con tutto, che vi sit vnita quella di san Gregorio, sempre ri-  
 tene il nome di san Tomaso, come primo titolo.

K DI

## DI S. MARIA DEL REFUGIO.



Anno del Signore 1583. nel Pontificato di Gregorio XIII. di santa memoria, Iddio spirò Alessandro Borla gentil huomo Piacentino, sacerdote della Congregatione dell'Oratorio ornato di molta virtù, e carità, il qual fù maestro di casa del Cardinal di Piacenza Arcivescouo di Napoli, che quiui si fundasse vn' oper a molto grata al Signor Iddio detta del Refugio, perciò che essendo la Città di Nap. da ogni lato d'habitatori tanto ripiena, e la più numerosa di persone, che qual si sia altra d'Italia, & occorendo di molti disordini, e particolarmente del peccato della fragilità della carne, perche vedeua, che molte fanciulle tolte da Governatori dello Spirito Santo dalle mani delle donne del mondo, per non ritrouarle vergini, diueniuano preda del demonio, e che più delle volte occoreuano simili casi in fanciulle di fet', & ott'anni, ilche succedea, che molte madri ribalde designando d'espore le loro figliuole al peccato per la buona vecchiaia, sapendo molto bene, che da Governatori dello Spirito Santo le farebbono leuate, mentr'elle erano di tenera età, le dauano in preda, auante che fussero femine, à gli huomini ribaldi, & auidi di tal sceleragine. Altre madri cò le proprie mani le guastauano, facendole ritrouare auant' il tempo violate, e cosi perdeuano l'irrecuperabil tesoro della virginità, di che auueniua, che ritrouandosi d'ogn'humano aiuto abbandonate, rimaneuano quasi che sicura preda dell'ingorde fauci del lupo infernale. Di qste pouere, c'haueuano per so il candido giglio della lor purità, e restauano à manifesto pericolo di maggior precipitio, hauendo molta pierà, e compassione il Borla, e per proueder à questo disordine, à fin che caritatiamente poi da persone pie si desse loro alcuno indrizzo, nel medem'anno, cominciò à riceuer per all hora alcune poche di queste tali, albergandole nelle stanze di basso di D. Costanza del Carretto d'Oria Principeffa di Sulmona, dentro la casa de' gli Incurabili, in vn appartamento da lei con spesa di più di 12. mil. ducati da fondamenti edificato, & accresciuto, che fù il numero di qlle, il P.D. Felice Barrile de' Chierici Regolar: de' signori di S. Arcangelo all' hora confessore di detta D. Costanza, più, e più volte efficacissimamente, & vnitamente col Borla esortandola, che volesse con vera liberalità porger aiuto à queste meschine, solleuandole dalla gran miseria, nella qual se ritrouauano, & ella desiderosa di trasferir le sue facultà per mezzo de' poueri di Christo, al Cielo, essendosi sempre dall'attioni fatta chiaramente scorgere all'opere di pietà molto inchinata, abbracciò l'impresa, e non solamente porgè aiuto per gli alimenti di quelle, radunate nelle stanze de' gli Incurabili, ma fù ella cagione, che si raccogliessero, e riceuessero dell'altre e per tal effetto donò vna notabil quantità di danari, con la qual si pro-

se per

se per all'horà à pigione vn palaggio già della famig. Orsina nel quartiere di Capuana per loro stanza; doue fù accommodata vna picciola Chiesa in honor di M. V. sotto titolo del Refugio nel mese di Nouèb. del 1535. e quiui con solenne processione furono trasferite 100. figliole tutte vestite dell'habito capuccinesco, dopoi per stabilimèto dell'opera, se còprar lo stesso palaggio, e per tal effetto auante sua mortelasciò 30. mil. duc. Al cui gouerno furono stabiliti 6. Gouernatori, cioè vno di essi è sempre di Seggio, e s' elegge in giro, vno fuor di piazza, e 4. del Popolo, i quasi ciascun anno s' eleggono, tre nel mese di Maggio, e gli altri nel mese di Nouembre, dopo nel 1537. quiui fù creta vna còpagnia de' diuoti Napolitani sotto nome delle cinque piaghe di N. Sig. in memoria delle quali ciascun venerdì si fanno da que' confrati cinque hore continue d'oratione, con grandissimo d'ocorso di persone, si per la diuotione, com'anco per le grandissime indulgenze concedute da Sisto V. di fel. mem. il qual comunicò à questa Chiesa tutte l'altre, che sono state concedute da sòmi Pontefici alla Chiesa di S. Pietro ad Ara, le quali sono grandissime si per gli viui, com'anco per l'anime del Purgatorio. Quiui con le limosine lasciate da detta D. Costanza, e con quelle, che giornalmente riceuono da Napolitani, sostengono da 130. figliuole, con l'Abbadessa, & altre d'one, che le gouernano. ciascun'anno i Gouernaori maritano 4. di queste figliuole, cò buona dote, e suppliscono al salario d'vn sagrestano, e 12. sacerdoti, e di 2. chierici, e per maggior benèficio di questo luogo, 30. di detti confrati sotto nome di deputati ciascuno sabato cercano con la cassetta per lor ortina, di che le figliuole ne riceuono grandissimo vtile. Fassi la festa del titolo della Chiesa nelli 8. di Decembre.



## DI SANTONOFRIO.



Presso la Chiesa di S. Caterina à Formello da Napolitani fù edificata questa Chiesa, e dedicata à S. Onofrio, ma da chi in particolare, & à che tempo non si sà, noi sol questo diremo, che di presente si gouerna da 4. mastri del Popolo di Nap. i quali sono de' confrati di S. Onofrio, e s' eleggono dalli stessi còfrati. In vn luogo separato à modo di monasterio habitano alcune donne vedoue, male ma-

ritate, e vergini, le quali pagano vn tanto il mese, con che viuono nel presente luogo, queste sono gouernate dalla Badessa, e da vn Protettor Regio. che sempre suol essere vfficiale, e da 2. Mastri de' medemi confrati, ch' elegge lo stesso Protettore. Per lo culto diuino tengono in questa Chiesa 4. sacerdoti, e due chierici, con buona prouisione.

K 2 DI

## DI SANTA CATERINA A FORMELLO.



**A**NTICAMENTE era picciola Chiesa, doue habitauano alcuni Frati di S. Pietro à Maiella dell'ordine di S. Pietro Celestino; E perche Alfonso II. Rè di Napoli, quiui volle trasferir le monache della Maddalena, comprò da detti Frati il presente luogo per due mila scudi, come si legge nello strométo di Notar Cesare Amalfitano de gli anni di Christo 1492. & il monasterio delle monache diede à suoi cortigiani, i quali in breue spatio di tempo morirono quasi tutti, & effendo ciò riferito al Rè, che tutto questo era stato per il peccato commesso in leuar le monache dal loro monasterio, il Rè non volle esser ostinato, ma fece subito ritonar quelle al proprio luogo; indi nel 1499. Federico Rè di Nap. concedè la presente Chiesa à Frati Predicatori della Congregatione di Lombardia, frà quali fu Fr. Bartolomeo de' Nouis dispensiero della mosina del Rè, che predicaua la parola di Dio semplicemente, onde per la santa vita de' suoi buon Padre, i Napolitani sul principio dell'Impero di Carlo V. rinouarono, & ampliarono la presente Chiesa con conuento, la qual in progresso di tempo fu compiuta dal Conte di Carriati, da Lorenzo Palmieri, e da altri. Alcuni vogliono, che quiui fusse stato lo spedale, che si gouernaua da Maestr. come si legge nello stromento di Notar Ambrogio Casanova nell'anno 1475. al fog. 343. Altri dicono, che Rè Alfonso la ergè, & ampliò, e vi fece vna picciola cappella sotto titolo di santa Maria de' Martiri, oue collocò due cassoni piene d'ossa, e Reliquie de' santi Martiri Otrantini, che furono ammazzati da Turchi nella Città d'Otranto nel 1480. per non voler negar la Fè di Christo, li quali cassoni erano sostenuti da certi Angioli di marmo, c'hoggi si veggono auanti le gradì, & atrio di questa Chiesa. Dopò le Reliquie di questi santi furono collocate sotto l'Altar del Santissimo Rosario, si come si legge nella tabella quiui affissa, oue si legge.

In hoc Sanctissimi Rosarij facello die 24. Maij 1574. erecto condita sunt ducentum quadraginta capita cum suis ossibus, & Reliquijs illorum Beatorum Martyrum, qui in Ciuitate Hydrunto pro Fide Christi trucidati sunt, quorum nomina solum Deo nota, scripta sunt in libro vitæ. hos Serenissimus Rex Alphonsus II. Calabriae Dux in duabus magnis capsis transiulie Neap. & in cappella à se constructa sub nomine S. M. Martyrum in Ecclesia modo S. Catherinae ad Formellum, reposuit, & quoniam praeferat capsa ob tæporis vetustatem à tineis corrosa & penè

& penè consumptæ erant, Venerab. P.F. Paulus Rouadùs tunc Sacrista maior, & Fr. Ioannes Baptista de Bononia conuersus de licentia Subprioris Fr. Cornelij de Caluifano cæterorumq; Patrum in rei memoriam, dictas Reliquias sanctas ex capis extractas reuerenter, & debito, cum honore in hoc Altari ab omnibus venerandas posuerunt die 29. supradicti mensis, & anni.

In questa Chiesa frà l'altre sono due cose notabili, cioè l'Altar maggiore di belli, e ricchi marmi fatto da signori Spinelli, e la tomba, ò tribuna dell'Altar maggiore, la qual per la sua vaghezza, e proportionè, fù sempre stimata grandissima. In questo medemo luogo si vede vn bellissimo, e polito Chiofstro tutto historiato, & vna principalissima libreria, la qual secondo alcuni, fù trasferita da Arionzo dalla felice memoria d'Alfonso Secondo per vsò de' frati Dominicani della riforma di Lombardia, che quitti stanno, di numero 70.

Le Reliquie di questa Chiesa sono.

La testa d'vna delle Compagne di sant'Orfola vergine, e martire.  
Vn'osso della spalla, & il deto di santa Catarina di Siena.

Nella Cappella della famiglia delle Castella è vna bellissima tauola, in cui è la storia della venuta de' Maggi, e l'adoratione da lor fatta al F. gliuol d'Iddio, one si vede vna turba de' soldati, e cortegiani, che gli seguono con gran ingegno, & arte, fatta da Siluestro Buono.

Nella sepoltura si legge 1567. de Castellis . . .

Nella Cappella della famiglia Acciapaccia, oggi de' Marchesi di Chiufo è la tauola, in cui è la Conuersione dell'Apostolo san Paolo, di suprema bellezza, la qual fù fatta da Marco di Siena, e quitti in vn marmo, e sepolcro si legge .

Loisius Accapaccia Eques Neap. Pedestrium copiarum Ducor, cineri sedem parauit, ne cui, vel in re parua molestus esset, vt idem moriens faceret, quod viuus fecit. M. D. LII.

D. O. M.

Federicus Tommacellus Marchio Clusan. qui nullamorem patriam, propinquos, atq; amicos cessit, hoc viuens monumentum sibi, Antoniaq; Pisanelle vxori charis. vt viua inter eos societas, vel morte distineretur, construi mandauit.

Nella Cappella della famiglia Guindaccia è vn sepolcro di marmo col seguente Epitaffio.

K s Iacobo



Iacobo Guindacio, cui præter familiae nobilitatem militiae quoque decus accessit. Hippolita Carminiana vxor vt probam decuit aere suo F. C. Anno 1520.

Nel marmo appresso l'Altar del Santissimo Rosario.

Ferdinando Spinello Ferdin. Ducis filio posthumo, cui tra-  
stanti arma Tribunatus militum à Philippo II. Hispaniarum  
Rege delatus est, sacram militiam adeunti Neocastrensis pri-  
mum deinde Policastrensis Episcopatus à Gregorio Decimo  
Tertio Pontifice Max. Carolus Spinellus maior natu contra  
votum superstes fratri vnanimi F. C.

Nel sepolcro della famiglia Raignana già spenta nel Seggio di Porta  
noua, si legge il seguente Epitaffio.

D. O. M.

Ioanni Rauiniano Gasparis F. genere, & virtute insigni Lucre-  
cretia Formia suo sumptu vxor B.M.P. Anno 1535.

Nella Cappella della famiglia Carrafa del Seggio di Nido.

Deiparæ, Thomæque Angelico, atque Catherinæ vtrique Galeo-  
ctus Carrafa legauit maiorum suorum virtute clarus Tiberius  
Carrafa Cassani Antistes hæc quæcunque cernuntur, & vt fie-  
rent, familia Carrasiana confirmauit, ac monasterium piam  
virorum voluntatem expensis, vt adimplerentur curauit.  
Anno Sal. 1590.

Ne' marmi, e sepolchri, che sono nell'Altar maggiore.

Isabellæ Spinellæ Comitissæ Neocastri, & Ferdinandi Spinelli  
Ducis Castrouillaris Fil. D. Alphonfus Caracciolus, ac Ioan.  
Ant. eius frater Filij optimi matri opt. P. P. obiit mense Maij  
Ann. Natiuitatis Sahuatoris Nostri 1580.

Ioanni Vincentio Spinello Ferdinandi Castrouillarum Ducis  
Magni Protonotarij F. Virginia Caracciola vxor lachrymans  
P. vixit Ann. XLII. obiit Anno 1576.

Traiano Spinello Ferdinandi Magni Protonotarij F. Scælar  
Principi grauis armaturæ Præfecto. Catherina Vrsina Viro  
concordiis. Flens P. vix. Ann. XXXVI. obiit 1566.

Hippolitæ à Capua Caroli Spinelli Seminarie Ducis, Caritiæque  
Principis . . . XXVI. Decembris 1566.

Dorotheæ Spinellæ Palenæ Comitissæ conubio, & viduitate  
Fortis

forti, pioq; animo priscis illis illustribus sceminis comparanda  
Iulius Cæsar Capua Conchæ Princeps supremum obsequij  
munus matri pietens. vixit Anno LXIII.

Carolo Spinello Cariatensium Principi III. Castrouillarum  
Duci V. sanctæ Christinz, & Scalarum Comiti, Cataphracto-  
rum Equitum Præfecto. D. Ioanna de Capua è Magnis Al-  
tauillæ Comitibus vxor infelix inuidæ viri gloriæ mortis mo-  
numentum P. vixit Anno XXXV. obiit 16. Kal. Feb. 1614.

D. Ferdinando Spinello Io. Baptistæ Scalez Principis Fil. qui  
tantæ familiæ virtutem adolescens æmulabatur, acerba, &  
nulli alij contacta morte opprimitur, Violanta Capycia ma-  
ter dolore prius capto, quam opinato P. Anno 1612.

**Nella Sagrestia è vn sepolcro di marmo in cui si legge.**

Humana eloquentiæ, litterarumq; diuinarum sapientissimi  
Vincentij Palmerij Acher. Materq; Archiepiscopi hic spolia  
seruantur, cuius virtutum præclaris. merita super æthera re-  
gnant. Io. Paulus Nepos obsequens. patruo obser. pietens.  
P. Anno 1721.

**In vna picciola tauola, che stà appresso la sagrestia si legge.**

**Nomi, e cognomi dell' Illustris. Cardinali, e Reuerendis. Arciuescoui,  
& Vescou, che sono sepolti in questa venerabil Chiesa, come quiui di  
sotto sono scritti, e la magg. parte sono sepolti cõ li RR. Padri sacerd.**

**L' Illustrissimo, e Reuerendissimo Cardinal Andrea Palmieri  
Napolitano del titolo di san Clemente.**

**L' Illustrissimo, e Reuerendissimo Vincenzo Palmieri Nape-  
litano Arciuescouo di Matera.**

**L' Illustrissimo, e Reuerendissimo Tomaso Caracciolo Napo-  
litano Arciuescouo di Capua.**

**Il Reuerendissimo Monsignor Giulio Pauesio Bressano del-  
l' Ordine Dominicano Arciuescouo di Sorrento.**

**Il Reuerendissimo Maestro Ambrogio Catherino Senese  
dell' ordine predetto Arciuescouo di Consa.**

**Il Reuerendissimo Maestro Angelo de Dalmatia dello stesso  
ordine Vescouo di Motula.**

L'Illustre, e Reuerendissimo Bartolomeo Capobianco de' Bene-  
nento Vescouo di Lettere.

Il Reuerendissimo Maestro Vincenzo Donzello di Monte Reale  
dello stesso ordine Vescouo di Sulmona.

L'Illustre, e Reuerendissimo Ferrante Spinello Napolitano Vescouo  
di Policastro morì à 24. di Nouembre del 1592.

Il Reuerendissimo Maestro Angelo Calepodio de Cipro dello  
stesso ordine Vescouo di Santorino, morì alli 19. d'Agosto dell'1594.

Il Reuerendissimo Maestro Alberto di Firenzuola del medesimo or-  
dine Vescouo di Termoli, morì à 3. di Gennaio del 1601.

Carolus Ferdin. Spinelli Ducis Castrouill. Snpremi à Latere,  
Consiliarij, grauis armaturæ Equitum Centurionis, Magniq;  
Protonotarij Fil. extrema pueritia miles ad Senense, & Ostien-  
se bellum, in militia disciplinam profectus ineunte adolescen-  
tia Regias Equitum Cohortes, octoginta. Equitibus ad Truēt-  
tum sæpè alias classem duabus triremibus sua pecunia auxitis  
in Granatæ. tumultu, & in insigni nauali pugna ad Echinadas  
ductu, auspitijsq; D. Ioannis Austriaci, egregiè operam nauauit,  
in bello Lusitanico tribus, in Belgico quatuor Peditum mi-  
litibus Tribunus præfuit. Patrios tumultus Prætor urbis stren-  
uè composuit. Oram maritimam, quam sæpè cum Imperio  
lustrauit. Prædonum in cursione prohibuit, quæ Regi proban-  
da Patriæ profutura videbantur, domi forisq; perfecit. Supre-  
mi Consilij particeps; Equitum grauis armaturæ Centurio.  
Ingrauescente ætate sibi, & Eleonoræ Crispanæ coniugi cari-  
siss. P. 1603.

Nella sepultura della cappella della famiglia de Silua si legge.

Linia Minutula coniux Loisi Alphonij Siluæ  
Lusitani, & Christi Equitis, Arcisq; Capuanæ  
Præfetti hanc sibi, & suis elegit Anno sal. 1536.

La tauola della cappella della famiglia Maresca, in cui è la Madonna  
col Figliuolo in grembo, e di sotto san Tomaso d'Aquino, santa Ca-  
terina Veg. e Mart. & altri santi, è opera di Francesco Curia.

Nella cappella della famiglia di Tocco è la tauola, in cui si vede la  
crudel impietà fatta da Erode a gli Innocenti nella sua presenza, doue  
si vede vna baruffa di femine, e di soldati, che le percuoteno, & vrta-  
no, conoscesi l'empia volontà di coloro, che comandati da Erode, sen-  
za riguardar le madri uccidono quei poueri fanciulli, il tutto è opera  
di Matteo illust. pittor senese, il qual fiorì circa gli anni del Sig. 1418.

In questa stessa cappella sono i seguenti epitaffij.

Lucretiæ Capyciæ Piscicellæ pudicitia, Religioneq; insigni vxori integerrimæ, & incomparabili, vt concordissimorum, quos summa coniunxit fides mutuiq; amor vnanimes tenuit, inseparabiles quoq; cineres hic post viri fatum simul condantur. Iacobus Toccus perpetuo lachrymans Pos. Erepta Anno Domini 1586. 1x. Kal. Septemb. ætatis suæ 24.

Camillus de Tocco Neap. ex nobili Toccorum familia viuens mortis memor suos, Poster. q. suorum cineres diem Domini hic expectare curauit Ann. Sal. 1554.

D. O. M.

Appresso detta cappella si legge il seguente epitaffio.

Fratri Deodato Gentili Patria Iaptes. genere nobili professione Instituti sancti Dominici acri ingenio prædito, candidis, & doctissimis moribus ornato, summo philosopho, ac eximio Theologo in gubernandis suæ Religionis Cœnobijs, quibus quam plurimis profuit, singularis prudentiæ, & in administrando sanctæ inquisitionis officio, miræ constantiæ, & spectatæ probitatis viro, Pontificibus Maximis Clementi VIII. & Paulo V. apprime charo, ab altero Episcopo Casertensi, insignito, & ab altero totius Regni Neapolitani Nunciato decorato à viuis intémpestiuè erepto ad maiora properanti anno suæ ætatis LVIII. agenti. Fr. Vincentius Zuccarinus Egubinus eiusdem ordinis mœrens effigiem hanc memoriæ, & grati animi erigendam cur. An. 1619.

Ne' marmi, che sono nel suolo della presente Chiesa, legge.

Nicolao Iustiniàno quon. Francisci ex Chy Colonia Patrio Genuensi hinc, & illic insigni post Kempub. Magnensem à Silimano Othomano Turcarum Rege rupto fœdere obsessam Genuam natis cum caris se contulerat, in' reditu, vt coniugem, ipsumq; secundo febrili morbo hic impeditus vitæ cessit Stephanus natu maior frater eo omni quod per mari in opt. est munus P. vix. An. 35. intereptus est An. 1567. 3. No. Decbr.

Heu dulci miserum à Patria me longius actum  
 Ducere Parthenope dum putat ille trahit.  
 Impia fata sinunt nobis dulcissima coniux  
 Hæc mihi sintq; tibi quæ tamen ore tenes.  
 At nostris natis sint ipsi quæ modo postquam  
 Me functum, & viuam te neq; semper habent.

Nella cappella à sinistra dell'Altar maggiore era vn sepolcro di fabrica, e qui si leggeua.

Ro.

Rodericus de Mendotis Angelæ Mariæ Fil. cariss. cuius nuptiarum spem præmature funere finiuit; hoc monumentum P. eius superstes i pte, cuius parentalia expectabat ea vix. An. VII. 1544.

Appresso'l fonte dell'Acqua santa era vna sepoltura col seg. distico.

Qui coluit Musas, habuitq; in honore Poetas,  
Basilij hic corpus, mors tamen ante Deum.  
Anno Domini 1376.  
Die 22. Ianuarij.



### DI SANTA MARIA DELLA PIETA.



E gli anni di nostra salute del 1333. fù fabricata questa Chiesa da Napolitani nel luogo per prima detto'l campo, il qual fù lor donato da Carlo III. Rè di Napoli à 25. di Giugno del medem anno à prieghi di Fr. Giorgio Eremita huomo di santissima vita, e molto familiar del detto Rè. Quiui non solo i Napolitani edificarono la Chiesa, ma anco lo spedale per gli poveri infermi, e ne presero il

Nell'atrio di S. Gio à Carbonara.

posseſſo nell' 16. del seguente mese, andandoui in processione F. Bartolomeo Vescouo dell'Isola all'hora Vicario di Napoli, col clero, col detto Rè, & infinito popolo. In cotal luogo per prima in diuersi tempi n'andauano non sol i cittadini, ma anche i forastieri, chierici, e religiosi à veder i giuochi gladiatorij, & vccisioni, che quiui si faceuano, come nello stromento, che si serba nelle scritture dell'Annunciata di Napoli da noi visto, si legge, Homines, ciues, & incolæ, nobiles, & plebei ciuitatis eiusdem anno quolibet per vices, & tempora, diebus Dominicis, & festiuis, quibus vacandum erat diuinis laudibus, continentes adinuicem ad exercitandum vires armatas eorum cum ensibus, gladijs, contis, fustibus, omni amicitia postposita ad plausum non solum, & famam omnium, ac si inimici capitales existerent, quo nec hominum, percussiones lethales, emissiones oculorum, & cicatrices, deturpantes hominũ corpora, nec sedari aliquando potuit huiusmodi nefandus abusus ad mandata Serenissimorum Progenitorum nostrorum Hierusalem, & Sicilia Regum, excommunicationes Apostolicas exinde factas, &c. E poco dopò si legge, Quòd Religiosos, & clericos, quorum cura est vacare officijs, & orationibus insistere, iugiter

Nell'Archio dell'Annunciazza di Nap. in vno stromento dell'anno 1383. à 25. di Giugno della 6. Ind.

ter id demum traxerat, & ad expectandum dictum ludum, &c. & appresso. Deus ex alto prospiciens, & considerans terram datam fore, filijs hominum non ad effundendum sanguinem, in æternum supplicium scilicet labores, sic inspirauit mentes ipsorum ciuium, amosque mutauit in melius, vt quod olim mandatis Regijs repelli non potuit, Deo inspirante, motu proprio tolleretur, & conuerteretur in opus pitm, quod erat ad strages ciuium deputatum, &c. Datum Neapoli per manus viri nobilis Gentilis de Morilinis de Sulmona leg. Doctoris Locumtenentis Protonot. Regni Sicil. Ann. Domini 1383. die 25. mens. Iunij 6. Indi. Et accioche con maggior diligentia fusse questa Chiesa frequentata, vi eressero vna Confraternità de laici, li quali s'essercitauano in opere pie, che poi in ingresso di tempo s'estinse per cagione delle guerre, ma ne gli anni del Sig. 1542. la presente Chiesa col spedale fu dall'Eletto del Popolo, e Capitani dell'ottine della Città di Napoli, & anche da inobili di Seggio di Capuana conceduta alla Chiesa dell'Annunciata. e qui i Governatori di quella faceuano gouernar i feriti, non molto dopò lo spedale predetto fu vnito con quel dell'Annunciata, e qui i Governatori di quella faceuano gouernar i feriti, non molto dopò lo spedale predetto fu vnito con quel dell'Annunciata dalli cui maestri di presente vien gouernata questa Chiesa, al cui seruigio tengono 4. preti, e 2. clerici. Nella cappella di S. Maria della Cadelora de i Candelari è la tauola della Reina de' Cieli, che presenta il suo Figliuolo al Tempio, di rara, & eccellente pittura opera di Francesco Curia, si gouerna per maestria, e ciascun anno maritano tre pouere figliole della lor arte con dote di ducati 50.

Nel suolo di questa Chiesa si legge.

Hic iacet corpus nobilis viri Francischelli Bissix de Neapoli Gubernatoris Sanctæ Mariæ de Pietate de loco Carbonariæ de Neap. qui obiit Anno Domini 1410. die 20. mensis Ianuarij 2. Ind.

### DI S. GIOVANNI A CARBONARA.

**E** Vna Chiesa con Monasterio de' Frati Eremitani Fundata dal P.F. Giouanni d'Alessandria all' hora Prouinciale, nel fondo donato da Gualtiero Galeota Cavalier Napolitano, nel luogo detto Carboneto, ò Carbonara, donde la Chiesa, & i Padri sono nominati, acciò vi edificassero vn Monastero con Chiesa sotto titolo di S. Gio. Battista, come si legge in vno stromento, ch'ei fa à i Frati Gio. & Dionigi del Borgo (Padri in vero di dottrina, e bontà celebri) nel 1339. à 11. d' Ottobre, & in vn' altro stromento del 1343. à 22. di Novembre, Gio. Arcues. di Napoli concede al P. Dionigi, & al medesimo ordine l'erettione della detta Chiesa, & che Giacomo Vescouo di Capri, ò altro Vescouo vi planti la prima pietra. Nel medesimo anno il predetto Galeota dona à Padri tutte le sue case, e giardini, ch'ei possedeua nello stesso luogo, oue i Padri viucauo con grandissima austerità di vita conforme alla regola, furono perciò separati dalla Prouincia, e da essi fu fundata vna Congregazione detta d' Offeruan-

Per iscrittura dell'Archiuo dell'Annunciata di Nap.

Archiuo di San Gio. à Carbonara.

Nello stesso luogo.

Nel medesimo Archiuo.

za, e soggetta immediatamente al Generale dell'Ordine, & il P. Cristiano Franco fu vno di quei Padri tenuto per Beato, & il primo Vicario generale di detta Congregazione, creato da Gerardo d'Arimini primo Vicario generale Apostolico di tutto l'Ordine, come appare nella patente in generale del 1343 à 19. d'Agoſto, doue eſſo Generale loda la fantità di detti Padri, e particolarmente di eſſo B. Cristiano, (benche molti anni prima il B. Cristiano con altri vi ſteſſero riformamente viuendo) e perciò merita nome di principal Fondatore, la onde nel capitolo di queſto luogo è il ſuo teſchio di marmo col ſe- guente epitafio.

B. Cristiano Franco Congreg. Carb. de Reg. Obser. Ord. Brem. S. Aug. Fundatori præcipuo, qui sub Bonif. IX. & Ladislao Reg. Neap. anno salutis M. ccc. xc. ix. mira sanctitate floruit, Fratres Carbonarij orantes PP. An. 1601.

Alcuni Autori chiamano fondatore del presente luogo vn F. Simo- ne da Cremona, della cui vita il Panfilo non fa mentione alcuna, ò con- ſtati forſi, ò altro di tal nome fu vno di quei primi fratri, che ſi congregarono à quella vita più riformata, & auſtera. Morendo poſcia il B. Cristiano fu ſepellito nel entrar nel chioſtro vecchio inſieme con vn altro ſuo compagno. Fù poi la preſente Chieſa riſtorata dal Re Ladislao (on'egli poſcia morendo fu ſepolto) ampliata, nobilitata, & arricchita, come ſi legge nella Cronica di Notar Dionigi di Sarao, oue ſi vede la quietanza, che fa il Re à Giouanni Recco ſopra- ſtante della fabrica di queſta Chieſa, la qual vien detta Carbonara pigliando il cognome dalla ſtrada, oue come riſerisce il Petrarca, i Giouani Napolitani s'eſſercitauano ne' giuochi Gladiatorij inſin alla morte, onde per le ſpargimento del ſangue humano, ſi chiama il luogo Carbonara, le parole del Petrarca ſon queſte. *Quid autem miri eſt ſi quid per vmbra mortis, nullo teſte perulantius audeat, cum luce, media inſpectantibus Regibus, ac populo, infamis ille Gladiatorius ludus in vrbe Itala celebretur, barbarica feritate? vbi more pecudum ſanguis humanus funditur, & ſæpe plaudētibus inſanorum cuneis, ſub oculis miſerorum parentum inſelices filij iugulantur, iuguloq; gladiis cunctantius excepiſſe, inſamia ſumma eſt, quaſi pro Republica, ſut pro æterna vitæ præmijs certetur? Illuc ego pridem ignarus omnium ductus ſum ad locum vrbi congruum, quem Carbonariam vocant, non indigno vocabulo, vbi ſcilicet ad mortis incudem cruentos fabros denigrat tantorum ſclerū officina. Aderat Regina, & Andreas Regulus, e quel che ſegue. Affermado anch'egli eſſer ſtato preſente à tal horrendo ſpettacolo, e ciaſcheduno, che ſi ſentiuo offeſo dal ſuo nemico in queſto luoco di Carbonara poteua diſfidar chi volea, & vindi carſi dell'offeſe ſeza pena alcuna, per lo che era ridotto tal abuſo in cō ſuetudine ordinaria, onde di queſto fa mentione PARIS DE PVTEO al cap. 4. del 1. lib. de re militari. ſiue de ſingulari certamine, con tali parole. *Erat præcis æmporibus in Vrbe Roma campus gladiatorius Martius appellatus, omnibus ſecurus ad pugnam, & in nobiliſſima ciuita-**

ter id demum traxerat, & ad expectandum dictum ludum, &c. & appressio. Deus ex alto prospiciens, & considerans terram datam fore filijs hominum non ad effundendum sanguinem, in æternum supplicium scilicet labores, sic inspirauit mentes ipsorum ciuium, animosq; mutauit in melius, vt quod olim mandatis Regijs repelli non potuit, Deo inspirante, motu proprio tolleretur, & conuerteretur in opus pium, quod erat ad strages ciuium deputatum, &c. Datum Neapoli per manus viri nobilis Gentilis de Morlinis de Salmona leg. Doctoris Locumtenentis Protonot. Regni Sicil. Ann. Domini 1383. die 25. mens. Iunij 6. Indict. Et accioche con maggior diligentia fosse questa Chiesa frequentata, vi eressero vna Confraternità de laici, li quali s'effercitauano in opere pie, che poi in progresso di tempo s'estinse per cagione delle guerre, ma ne gli anni del Sig. 1543. la presente Chiesa col spedale fu dall' Eletto del Popolo, e Capitani dell'ottine della Città di Napoli, & anche da i nobili di Seggio di Capuana concessuta alla Chiesa dell' Annunciata, e quiui i Governatori di essa faceuano governar i feriti, non molto dopò lo spedale predetto fu vnito con quel dell' Annunciata dalli, cui maestri di presente vien governata questa Chiesa, al cui seruigio tengono 4. preti, e 2. clerici. Nella cappella di Santa Maria della Candelora de i Candelari è la tauola della Reina de' Cieli, che presenta il suo Figliuolo al Tempio, di rara, & eccellente pittura. opera di Francesco Curia, si governa per maestria, e ciascuo anno maritano tre pouere figliole della lor arte con dote di ducati 50.

Per iscritture dell' Arcchieuescovo dell' Annunciata di Nap.

Nel suolo di questa Chiesa si legge.

Hic iacet corpus nobilis viri Francischelli Bissiz de Neapoli Gubernatoris Sancte Mariæ de Pietate de loco Carbonaria de Neapoli, qui obiit Anno Domini 1410. die 20. mensis Ianuarij 3. Ind.

## DI S. GIOVANNI A CARBONARA.



Vna Chiesa de frati Eremitani di sant' Agostino dell' Congregazione di Carbonara così detta, per hauere hauuto in cotal luogo principio da Fr. Simone Cremonese dottissimo Teologo ne gli anni di Christo 1399. E per prima era vna picciola Cappella sotto l' titolo del Salvatore per la cui ampliacione Galtiero Capece Galeota del Seggio di Capuana nell' 10. d Ottobre del 1339. e nell' vltimo di Settembre 1343 dona à i Fratri di questo luogo le sue case, e giardini, che tenea

nel



nel luogo detto Carboneto appresso la detta cappella, conche douessero quiui fabricar la Chiesa sotto'l titolo di san Gio. Battista, e così fù da Frati poscia eseguito, oue poi per molti anni dimorò il Beato Christiano di Nation Francese, il qual per l'austerità della vita, e per molti miracoli fù chiar'al mondo, e fù vnodi quei Padri, che ristorò, & accrebbe l'ordine predetto non solo in Campagna, ma nel Regno tutto di Nap. onde la riforma di questa Prouincia è detta di Carbonara, ò vero di san Giouanni di Napoli. Fiorì questo Beato, ne gli anni di Christo 1400. sotto'l Pontificato d'Alessandro Quinto, e l'Impero d'Alberto d'Austria, e di Ladislao Rè di Napoli, fù parimente Vicario di questo luogo, come si legge in vna patente sotto la data de' 25. d'Agosto del 1432. e poscia morendo fù sepolto nell'entrar del Chiostro vecchio insieme con vn'altro suo compagno, e che quel che di sopra dett' habbiamo ha vero, si corrobora, e conferma da quel che si legge nella Cronica Augustiniana di Monsignor Pamfilo Vescouo di Segni con simili parole. *Beatus Christianus Francus Je primoribus, qui in Campania, & Regno Napolitano ordinem reparauit, & auxit, Neapoli in conuentu nostro sancti Ioannis de Carbonaria austeritate vite, & multis miraculis claruit.* Fù poi la presete Chiesa ristorata dal Rè Ladislao (ou'egli poscia morendo fù sepolto) ampliata, nobilitata, & arricchita, come si legge nella Cronica di Notar Dionigi di Sarno, oue si vede la quietanza che fà il Rè à Giouanni Recco soprastante della fabrica di questa Chiesa, la qual vien detta Carbonara pigliando il cognome dalla strada, oue come referisce il Petrarca, i Giouani Napolitani s'effercitauano ne' giuochi *Gladiatorij* insin' alla morte, onde per lo spargimento del sangue humano, si chiama il luogo Carbonara, le parole del Petrarca son queste. *Quid autem miri est si quid per vmbram mortis, nullo teste petulantius audeat, cum luce media in spe Cantibus Regibus, ac populis, infamis ille Gladiatorius ludus in vrbe Itala celebretur, barbarica feritate? vbi more pecudum sanguis humanus funditur, & saepe plaudētibus insanorum cuneis, sub oculis miserorum parentum infelices filij iugulantur, iuguloq; gladium cunctantius excepsisse, in fama summa est, quasi pro Republica, aut pro eternae vite premijs certetur?* Illuc ego pridem ignarus omnium ductus sum ad locum vrbi congruum, quem Carbonariam vocant, non indigno vocabulo, vbi scilicet ad mortis incudem cientes fibros denigrat tantorum scelerū officina. Aderat Regina, & Andreas Regulus, e quel che segue. Affermado anch'egli esser stato presente à tal horrendo spettacolo, e ciascheduno, che si sentiuà offeso dal suo nemico in qsto luogo di Carbonara potena disfidar chi voleua, & vndicarsi dell'offese senza pena alcuna, p lo che era ridotto tal abuso in costuetudine ordinaria, onde di qsto fà mentione *PARIS DE PVTEG* al cap. 4. del 1. lib. de Re militari, huc de singulari certamine, con tali parole. *Erat prisca temporibus in Vrbe Roma campus gladiatorius Martius appellatus, omnibus securus ad pugnam, & in nobilissima*

Ciuitate Neapolis plena militibus, armisq; florentissima alter campus pugnatorius appellatus Carbonaria, in quo quisq; suas offensas, & iniurias vindicabat impunè de quo Bald. mentione facit in l. Athletas §. de hjs, qui notatur infamia in princip. vbi dicit de bello Perusino, & ibi diuersimodè decertabatur ensisq; erat vindex, Iudex & testis, & tunc Neapolitana Ciuitas, benè stabat, quia inter milites odia extinguebantur gladio, pleriq; formidine pœnæ cessabât ab offensis, qua securitatis religione, & Principum decreto, abolita pulularunt odia, & bella intestina insurrexerunt ad Ciuitatis perniciem. talis autem consuetudo erat extra humanitatem, vt quisq; iniuriæ vltionem sua reciperet auctoritate, vbi Iudicium aderat copia; fuit namq; talis securitas barbarica Longobardorum feritate adiuuenta, quæ deinde Italica humanitate cessauit.

- Lo stesso PARIS DE PVTEO nel 6. libro al cap. 8. dice Licet dimicare, vt viri in armis se instruant pro defensione, & causa virtutis; non tantum ad vindictam, vt ibi, & certamen in aliquibus locis permittitur ex consuetudine, vt erat olim antiquo tempore in Ciuitate Neapolis in Carbonaria, vt refert Baldus ibi: erat campus in quo quilibet poterat decertare, vt odijs ciuilibus satisficeret, tamen quia erat in detrimentum Ciuitatis, fuit meritò abolitus, & deinde in dicto campo Carbonariæ fuerunt instituta hastiludia, & torneamenta publica fieri causa lætitiæ, vsque in diem hodiernum; e siben per le parole de PARIS DE PVTEO se dice, che dopò leuati questi giuochi gladiatorij prohibiti, con terror di morte, e di spargimento di sangue s'introdussero i giuochi, e torneamenti in segno d'allegrezza, dicendo, in dicto Campo Carbonariæ fuerut instituta hastiludia, &c. la verità è che quiui nello stesso tempo si costumauano non solo i giuochi gladiatorij, che dopoi furono tolti via ne' tempi di Carlo Terzo anche, come di sopra habbiamo detto, ma che giuochi, e giostre in segno d'allegrezza, come fù continuato iui à tempi à noi più vicini, e se ne vede vn notabilissimo riscontro nel Real Archiuo di Napoli dell'anno 1209. litt. H. fog. 12. 13 4. litt. C. fog. 213. apportato dal Dottor Francesco de Pietri non men virtuoso, che nobile, nella Cronologia della famiglia Caracciola, oue si legge, che i Rè di Napoli, quui eressero vn bello, e fontuoso palaggio per goder de simili giuochi d'allegrezza, il quale palaggio fu poscia dal Rè Roberto dato a Landolfo Caracciolo suo Camarere, e Cavalier di gran pregio in premio de' suoi meriti. Alcuni credeno, che questo luogo di Carbonara, sia nominato dalla famiglia Carbonara oggi spenta nella Città di Napoli, come molt'altre strade sin al presente ritengono il cognome di diuersè famiglie; Et altri finalmente stimano, che sia detto di Carbonara, perche quiui anticamente si faceuano i Carboni.

Leggi gli An  
nali di Matteo Spinello di Giouanazze, oue nell'anno 1261 si fa mentione del Conte d'Agnone e di Bernardo della famiglia Carbonara.

Nella

Nella Sagrestia di questa Chiesa si veggono 18. Quadri d'histoire del Testamento Vecchio con belli ornamenti di legnami, & anch' in mezzo le scale del secondo chioffro la figura di san Giouan Euangelista, che stà mirando la Reina de Cieli vestita di sole, con i piedi sopra la luna, e coronata di dodeci stelle, il tutto opera di Giorgio Vasari. In questo monasterio stanno 60. Frati.

Vedesi in questa Chiesa frà l'altre Reliquie il pretioso sangue del Precursor san Giouanni Battista, il qual sangue vedesi in ciascun anno dal Vespro della sua vigilia per tutta l'ortua liquefatto, e spumante, come se all' hora dal suo busto uscisse, e poscia di nouo s'indurisce, & assoda, con marauiglia, e stupor di tutto'l popolo.

In questo sacro Tempio si vede la custodia di candidi marmi fra le statue di san Giouanni Battista, e di sant' Agostino, la qual fù fatta da Aniballe Caccauello illust. scultor Napolitano, il qual fiori nel 1560

Al pari della cappella d'Ottino Caracciolo à destra dell'altar maggiore, sono le cappelle de Lucretia del Balzo, oggi de' Marchesi di Brienza, oue leggiamo questa notabil sentenza.

Lucretia de Baucis Comitissa Burgentia, & Cagiani Ducissa,  
videns Defunctorum curam triduo deleri, ne posteris vlla sui  
relinquatur, viuens hoc sibi P.

E nel medemo luogo è il seguente epitaffio.

Hic requiescit corpus excellentis Dominæ Dominæ Lucretiæ  
de Baucio Comitissæ Burgentiæ sub anno Domini 1400.

Vedesi in questa Chiesa il sepolcro del Rè Lanzilao di summa magnificenza, il qual ergendosi in alto giunge alla summità del tetto, & quiui si vede il Rè sopra vn destriero armato con vna spada nuda in manò con vn verso, che dice, Diuus Ladislaus, opera molto ricca, e uerba, la qual porge à riguardanti marauiglia, oue leggiamo.

Improba mors hominum heu semper obuia rebus  
Dum Rex Magnanimus spe concipit Orbem  
En moritur saxo tegitur Rex inclytus isto  
Libera sydereum mens ipsa petiuit Olympum.

Nella cornice di sotto.

Qui populos belli tumidos, qui clade tyrannos,  
Perculit intrepidus viator terraq; mariq;  
Lux Italum splendor clarissimus hic est.  
Rex Ladislaus, decus altum, & gloria Regum.  
Cui tanto heu lachrymæ foror Illustrissima fratri

De

Defuncto pulchrum dedit hoc Regina Ioanna.  
 Vtraq; sculpra sedens Maiestas vltima Regum,  
 Francorum soboles Caroli sub origine primi.

Il Sanazaro per il grandissimo obligo, che tenenano i suoi antecessori  
 à questo Rè, gli fe questi versi.

Miraris niueis pendentia faxa columnis  
 Hospes, & hunc acri qui sedet altus equo.  
 Quod si animos, roburq; ducis, præclaraq; nosse  
 Pectora, & iniuctas dura per arma manus?  
 Hic Capitolinis deiecit sedibus hostes:  
 Bisq; triumphata victor ab vrbe redit.  
 Italiamq; omnem bello concussit & armis,  
 Intulit Hetrusco signa tremenda mari.  
 Neue foret Latio tantum Diademate felix  
 Antè suos vidit Gallica sceptrà pedes.  
 Cumq; rebellantem pressisset pontibus Arnum  
 Mors vetuit sextam claudere Olympiadem.  
 I nunc Regna para, fastusq; attolle superbos,  
 Mors etiam magnos obruit atra Deos.

Vedesi anche la soperba cappella, e sepolcro del Gran Siniscallo Caracciolo, il qual fù figliuolo di Francesco della nobilissima famiglia Caracciola della linea de' Pisquitij, e di Couella Sarda figliuola di Lisolo Cavalier Senese, contra quel, che dice F. Elio Marchese (com'habiam cauato dalla Crinologia de' Caraccioli) nella sua fanciullezza, diede saggio della sua vita, fù sommamente amato dal Rè Ladislao, dal qual fù adoperato in tutti li maggiori negocii suoi; Fù Capitano della Caualleria contro gl'Angioini, che contendeano il Regno di Napoli, militò contro i Fiorentini, e Baroni ribelli: ottenne vittoria del Baron de' Campi. Hebbo per moglie Caterina Filingeria, la qual gli diede in dote il Contato d' Auellino, Fù carissimo della Regina Giouanna Seconda, seruendosene la detta Reina in tutte le sue cose, e ben sapeua di quanto valor, e prudenza fuisse Sergianni, ne faceua alcuna cosa senza lui. Pacificò la Reina con la Chiesa, andò in Roma per Ambasciador à Martino Quinto, dal qual ottenne quanto bramaua, si che se coronar la Reina del Regno, dalla qual fù fatto Gran Siniscallo del Regno, Duca di Venosa, Principe di Capua, e Gran Contestabile del Regno, in modo tal che non gli mancaua altro ch' il titolo di Rè. Governò il Regno con molta prudenza, e giustizia, e per tal cagione da tutti fù sommamente amato, e nel colmo delle sue felicità: habendo celebrato le nozze di Troiano suo figliuolo con la figliuola di Giacomo Caldora, fù ammazzato per tradimento di Couella Ruffa Duchessa di Sessa, cognata della Reina, per inuidia, da Pietro Palagano, Francesco Caracciolo fratello d' Ottino, e da altri nel

nel Castello di Capuana ne' 25. d'Agosto del 1432. essendò d'età d'anni 60. con dispiacer della Reina, dalla quale fù pianto amaramente, e fù poscia sepolto in questo sepolcro, erettogli da Troiano suo figliuolo Duca di Melfi, e quiui si vede la sua statua in maestà reale, oue si legge quest'epitaffio composto da Lorenzo Valla.

Nil mihi ni titulus summo de culmine deerat.  
 Regina morbis inualida, & Senio.  
 Fœcunda populos. Procereſq; in pace tuebar  
 Pro Dominæ imperio nullius arma timens  
 Sed me ideſm lior qui te fortiffime Cæſar  
 Sopitum extinxit nocte iuante dolos  
 Non me, ſed totam laceras manus impia Regnum  
 Parthenopeq; ſuum perdidit alma decus.

Sotto il sepolcro.

Syriani Caraczolo Auellini Comiti, Venusij Duci, ac Regni  
 Magno Senefcallo, & Moderatori. Traianus Filius Melphiz  
 Dux Pareni de se, deq; Patria optimè merito erigendum  
 curauit. 1432.

Nella sepoltura di detta cappella.

Clarus militia Dux Marinus Caraczolus Comes sancti Angeli,  
 hic ossa claudi iussit die 22. Martij 1467.

Appresso veggiamo la bella, e ricchissima cappella in forma tonda, partita in colonne, e nicchi di candido marmo de' Marchesi di Vico della famiglia Caracciola Rossa fondata da Galeazzo, e compita da Col'antonio Caracciolo il figliuolo primo Marchese di Vico, la qual eccede forse di magnificenza ogn'altra, che sia nella Città di Napoli, oue si vede nella tauola dell'Altar di mezzo rilieuo, quando i Maggi offeriscono à Christo, e s'hà d'auertire, che fra i Rè è ritratto al naturale Alfonso Secondo; sonui anche di rilieuo san Gio. Battista, san Sebastiano, san Marco, e san Luca Euang. e nel mezzo S. Giorgio Mar. e nella faccie dell'altare il Christo morto di illustre scultura il tutto fù opera di Pietro di Piata eccellente scultor Spagnuolo.

In oltre vi sono le statue di ss. Pietro, Paolo, Andrea, e Giacomo Apostoli di rilieuo fatte da Gio. di Nola, Girolamo santa Croce, Annibale Caccavello singolari scultori Napolitani, e dal detto Pietro di Piata.

L'inscrizioni di questa cappella son tali.

Tibi

Tibi Cœli Regina Galeatius Caracciolus cui tu bona multa contulisti, à quo item mala aberuncasti plurima, facellum marmor . cum Ara , signis, ac cultu gratus libensq; dedico, & tanquam decumam soluo, anno post æditam à te salutem  
1516. 8. Id. Ianuar.

D. O. M.  
Omnia Domini tua sunt, quæ de manu tua  
Accëpimus, dedimus tibi.  
Nicolaus Antonius Vici Marchio Sacellum  
Hoc à Galeatio Patre inchoatum  
Omnibus suis partibus  
Expletum lætus  
Obtulit, dedicauitq;  
A Partu Virginis Anno 1557.

Hic Ant. Galeatij Fil. Caracciolus  
Vici Marchio & Cæsaris  
A Latere Consiliarius  
Sibi viuens & Iuliz  
Lagonissæ coniugi incomparabili, 1544.

Marcello Caracciolo Galeatij Filio  
Biccari Comiti, bello domiq; claro  
Ferdinandus Caracciolus Comes in hæreditario  
Hoc sacello licet angusto  
Patri optimo monum. P.

Galeatio Caracciolo  
Qui sub Regibus Aragoncis egregiam  
Sæpius in bello operam nauauit  
Qui in expugnatione Hydruntina aduersus  
Turcas Regijs signis præfuit vix. Ann. LVII.  
Nicolaus Antonius Parenti opt. F.

Nel marmo che stà nella cappella d'Ottino Caracciolo si legge:

Hic Aluira iacet quondam Comitissa Nicastr  
Centilia . . . . . omni hæc te gnosce  
Sat est, nam cætera tam breue marmor non  
finit, neu flens, heu care viator abi.

Nella sepoltura della famiglia Recca leggiamo:

M. Antonio Reccho genere claro  
Io. Ant. Filius Patri optimo Anno 1531.

L. L'Is.

L'inscrizioni, che sono nel piano di questa Chiesa son tali.

Petro, & Io. Baptistæ Cardillis magnæ spei adolescentibus,  
ac Victoriæ Palladinæ nob. genere Liciensi viginti dierum,  
interfuit Ann. Sal. 1605. mensè Iunio vita functis. Octavius  
Cardillus I. C. Filijs dulcifs. ac vxori concordifs. mæstifs. P.  
Imperium Libitina suum ne iactet, vt istos

Qui benè vixerunt, interijssè putet.

Quiui appresso è vna principal cappella de' pregiati marmi della famiglia Miraballa, la qual di presente è stata ristorata, & abbellita da Alessandro Miraballo Marchese di Bracigliano, vero ornamento, e splendor de' Cauallieri Napolitani, non che di sua famiglia, quiui leggiamo.

Sacellum à maioribus piè magnificèq; ducentos ante annos  
extructum.

Pari pietate si non magnificentia

Vetustate deformatum excoluit

Cæsar Miroballus. Perfecit Alexander F.

Bracilianensium Marchiones

Anno ab instaurata Salute. M. DC. XIX.

Florimontes Caracciolus Neapolitanus admodum clara, & insigni familia ortus immatura morte deceffit viuens vnum, & viginti annos natus. P. sibi posterisq; suis 1473.

Imago & præsens sculptura facta est pro memoria viri famosi  
Domin: Antonij Galeatij de Iatro Arcium Medicinæq; Doctoris,  
qui hâc cappellam Annunciationis B. Gloriosissimæ V.M. ita,  
& post mortem præsidio sit animæ suæ Amen.

Andræ Gallo Neap. Patri B. M. Iacobus Fr. Fil. sibi, ac Post.  
P. Ann. Sal. 1498.

Questi fù auolo di Fabritio Gallo già Vescouo di Nola, il qual morì à  
6. di Nouembre del 1614. e fù sepolto nella sua Chiesa in vna cappella  
da lui in vita edificata dentro la sagrestia, douc si legge.

D.

O.

M.

Fabritio Gallo Neap. Nolanorum Episcopo

Pauli V. Pont. Max. familiari assistenti

Ecclesiæ libertatis acerrimo defensori

Templo repentino oim casu subuerso in splendidiorè  
formam restituito

Sarcophago Dni Felicis instaurato

Aedificijs, ac redditibus auctis.

Ecclesiæ Senatu, ipso curante, Pontificijs insignibus decorato.

Urbe inudatione aque bis afflicta ab extremo vindicata interitu

Cue

Cunctis parentem lugentibus  
 Alexander Gallus I. C. Jacobi Filius  
 Sacellum ss. Reliquijs ornatum à patruo pientissimo cœptum  
 Confumauit, posuit, dedicauitq; A. 1615. vix. an. 69. mens. 3.  
 D. 21. Ho. 18. Sedit An. 29. mens. 4. D. 4.

Il medemo sù anche Auo di quel segnalatiss. huomo gran Giacomo Gallo, il qual nell'anno 1618. morì lettore di legge nel primo luogo della sera con grãdiss. stipendio nel famoso studio di Padua, hauendo prima per molti anni con vniuersale applauso, e sodisfattione letto nel famosissimo studio di Napoli sua patria, e nella Città di Messina nella prima Catedra.

Bella, & adorna è anche la cappella della famiglia di Somma, ou'è vn sepolcro di marmo, e quui si legge.

D.

O.

M.

Scipioni Ant. F. Summæ  
 Imper. Caroli V. à Latere Consiliario in administranda Iustitia in Prouincijs regendis in rebus bellicis expediendis integritate, & prudentia, ac fide claro. vix. ann. L X I I. mens. 3. obiit à Partu Virginis M. D. L X I I.  
 Hyppolita Monfortia marito opt.

Nella cappella della famig. Marsicana è vna sepoltura col seg. Epit.

Blasius Marsicanus virtutem in infirmitate perficiens vitam  
 Iubens cum morte commutauit, corpus hic quiescere tamen voluit, donec illud incorruptibile, & non amplius infirmum induerit. vix. an. 60. mens. x. Julia Caracciola marito opt. P. 1569;

Nella sagrestia cappella de' Marchesi di S. Eramo, si legge.

Afcanio Io. Baptistæ F. Caracciolo Caroli V. Cesaris alumno,  
 Regiorum Equorum Præfec. à Patria misso ad Philippum Regem, & ab ipso Rege ad Paulum I V. Pontif. Max. Legato Aurelia Caracciola vxor, & Io. Bapt. Fil. PP. obiit anno 1572, vixit ann. 59.

Ne' marmi, che sono nel chiofiro.

Ioanni Baptistæ Seripanno Eremitani Collegij Concionatori puro, & insigni, rari exempli viro, & mentis optimæ Ioannella Dentice mater non minus Filio, quam Patri Fecit lachrymans. vix. Ann. XX X V I I I. M. D C. L X.

Cherubino Rato Veronensi Augustiniano Congregationis Carbonariæ, sacri Neap. Collegij, & Cur. Archiep. Theologo Illustris. Neap. Archiepiscoporum totius ciuit. mirificè charo,

L 2

ac



ac muneribus sanctissimè functo. Fr. Thadaus Laurinenfis  
Vic. Generalis, & fratres moerentes PP. obiit die 7. Ian. Anno  
Salut. 1604. Aetatis suæ L X V I I I.

Appresso q̄sta Chiesa è cappella d'Antonio Seripāno, e quiui si legge.

Antonio Seripando  
Sacerdotijs commodioribus honeste functo,  
Cuius fide, atque doctrina scribendis epistolis  
Elysius Cardinalis Aragonius vsus fuerat,  
Vni mortalium maximè amicorum causa nato.  
Qui vixit Ann. XL V. mens. XI. D. 15.  
Iacobus Fratri opt. F. C. An. Sal. M. D. XXXI ✱

Segue nel stesso marmo.

Iano Parrasio  
Quòd sibi socius in re litteraria fuisset,  
Antonius Seripandus testamento F. iussit.

Francisco Puccio.  
Quòd bonarum artium sibi Magister fuisset  
Antonius Seripandus ex testamento F. iussit.

Non vò lasciar de dire come l'anno 1620. à 9. di Giugno in certe ca-  
mere sotterranee sotto le gradi di questa Chiesa ritrouossi vna diuo-  
tissima Figura del a Gran Madre d'Iddio (il cui titolo è S. M. Conso-  
latrice de gli Afflitti) oue n'andò tutta la Città, di modo tale, c'oggi  
più, che mai è molto frequentata con grandissimo concorso, e tutto  
per gli molti miracoli, e gratie, ch'il Signor Iddio à sua intercessione  
concede à suoi diuoti, fassi la sua festa nel mercoledì delle quattro tem-  
pora della Pentecoste.

## DI SANTA SOFIA.



Irca la fundatione di questa Chiesa noi non diremo  
si non quel che dice il Summonte nella 1. parte  
delle sue historie, oue scriue, che questa Chiesa  
indubitamente sia stata fabricata, e dotata dal-  
l'Imperador Costantino, il qual nella Città di Co-  
stantinopoli in honor della stessa S. edificò vn ce-  
lebre Tempio; Nell'anno 1597. fù questa Chiesa  
sa dal Card. Gesualdo fatta Parrocchia, e per tal  
causa quiui stà il Parrocchiano con due sacerdoti, con chierico. quiui  
è la compagnia de' confrati, la qual in vn luogo separato, fa le sue ora-  
tioni, & altre diuotioni essercita molt'opere di carità, fù ella eretta  
nella Chiesa di santa Maria della Pietà nel 1546. Indi nel 1587. quiui ne  
venne,  
DI



VE opinioni sono circa la fondatione di quest'antichissima Chiesa, l'vna è, che fusse fabricata, e dotata dal Magno Costantino insieme con molte altre Chiese di Napoli, percioche Anastasio Bibliotecario in memoria, ch'il detto Costantino edificasse in Napoli le Chiese, e distintamete poi Giouan Diacono, & altri nelle loro Croniche, s'fà le Chiese da Costantino edificate in Napoli, nominano vna de' Santi Apostoli. Altri poi tengono il contrario, che fusse stata fabricata da Sotero Vescouo di Napoli, il quale fù ne gli anni di Christo CCCC. LXXXV. ne' tempi d'Ilario, Simplicio, e Felice Rom. Pontefici, e così significa Gio. Diacono nella Cronica de' Vesc. di Napoli, il quale parlando di Sotero, dice queste perole. Sother constituit in vrbe Ecclesiam Sanctorū Apostolorum. Hor queste parole ancorche a loro sensi si possano addurre, non dimeno più propriamente si deouono intendere dell'edificacine di questa Chiesa, tanto più ch'in Napoli mai s'intese, ne scrittor alcuno fà mentione, che vi sia altra Chiesa sotto lo stesso titolo, potrebbe ben esser, che fusse stata eretta dal detto Costantino, perche in due capitelli delle colonne dell'Altar maggiore, oggi di si veggono l'insigne del detto Imperadore, e molto rassembra la presente Chiesa all'altre erette nella Città di Napoli dal predetto Costantino, e poi fusse stata ristorata, e rinouata dal Vescouo Sotero.

Alcuni credeno, ch vn' èpo seruiffe per Chiesa Cathedrale, e veramete la piazza, che le stà auante, la forma dell'antica Basilica piena di colone, e l'esser ella situata nel più antico, e nobil luogo della Città di Napoli, parche ciò confermino. Fù dunq; dopò questa Chiesa l'anno M. D. LXX. conceduta da Col'antonio Caracciolo, e Maria Gestal-da Marchesi di Vico col consenso dell'Ordinario di Napoli alla Religione de' Chierici Regolari Teatini, come per publico stromento appare, & in progresso di tempo hebbe la famiglia Caracciola il ius presentandi della Chiesa sotto titolo di Badia, la qual giuriditione è poi ricaduta nella famiglia Spinella insieme con l'heredità di Filippo Caracciolo vltimo Marchese di Vico per essersi casato il Duca d'Aquaro Troiano Spinello con D. Maria Caracciola primogenita di detto Marchese, & in questo luogo i Padri non vennero subito (perche s'accomodaua) ma sin'alla vigilia del Santissimo Sacramento del 1575. l'anno del Giubileo a 2. di Giugno, e subito cominciarono ad vfficiare secondo il loro costume, e con gli esercitij della stessa Religione, e con l'esempio della vita, e con la dottrina, de' prediche, confessioni, e con altre opere fruttuose, Christi bonus odor sunt in omni loco, e non consentendo i Padri la cura dell'anime per esser antichissima Parrocchia, ottennero finalmente l'cenza da Gregorio XIII. di

Molti vogliono che quiui ne' tempi de' Gentili fusse stato il Tempio di Marte.

santa memoria , e così restò il beneficio in iuspadronaggio della stessa famiglia , e l'ufficio del Parrocchiano fù trasferito nella Cattedrale di Napoli. Appresso nel M. D. LXXXVI. I Padri per l'utile che nasceua loro d'hauerli leuato tal peso della Parrocchia , diedero 960. scudi all'Arciuescouo di Napoli, quali douessero spender per la fabrica dell'habitation del Parrocchiano, obligandosi per stromento publico quattro Canonici di detto Arciuescouado, che così fosse della somma predetta eseguito, col consenso però d'Annibale di Capua Arciuescouo di Napoli, e così essendo rimasti assoluti padroni della Chiesa, diedero principio ad abbellirla, e rinouarla, di che se ne fa mentione nel marmo, che sù la porta del atrio si vedde oue si legge.

Templum Deo, ac Sanctis Apostolis dicatum, Clerici Regulares à Philippo Caracciolo Vici Marchione patrono concessum instaurauerunt, & ornauerunt.

Quiui si vede vna superba, e magnifica fabrica, nella quali i Padri hanno speso molte migliaia de' scudi, & è stata particolarmente fauorita dal Signor Iddio, spirando ben spesso molte diuote persone a porgerle aiuto, si che col fauor diuino, e con le lemosine gli edificij, e fabriche sono riuscite le più nobili, e belle, che sono nella Città di Napoli.

Taccio la ricchezza della sagrestia, oue à gran copia sono parati di gran valore, taccio anco l'amoreuolezza, & incomparabil carità di tutti i Padri di questa santa Religione poiche niuno mesto è che da loro consolatissimo non si parra.

In questo luogo fù instituito l'oratorio sotto titolo della Madre d'Iddio de' signori Titolati, e Cauallieri, & altre persone principali di Napoli, i quali esercitano in molte opere pie, e particolarmente ciascuna festiuità della Madonna maritano vna figliuola di Napoli, con 50. ducati di dote.

Nel Reliquario, che donò à questa Chiesa Lugretia Carrafa madre di Giouann'antonio Scodes, sono le qui sottoscritte Reliquie.

**Del Legno della sàtissima Croce,**  
e Spina del Signore.

**Reliquie di san Gio. Battista, e di**  
san Zaccaria, il padre.

**Due di san Pietro.**

**Due di san Paolo.**

**Due di sant' Andrea.**

**Di san Giacomo Minore.**

**Di san Filippo.**

**Di san Matteo.**

**Di san Tomaso.**

**Di san Simone.**

**Di san Barnaba.**

**Di san Gregorio Magno.**

**Di san Clemente Papa, e martire.**

**Di san Pietro Celestino Papa.**

**Di san Bon facio Papa, e martire.**

**Di sant' Innocentio Papa.**

**Di san Pontiano Papa, e martire.**

**Del grasso, e reliquie di san Lorenzo martire.**

**Di san Stefano Protomartire.**

- Di san Pietro Alessandrino.  
 Di sant Erasmo Vescouo.  
 Di san Donato.  
 Due reliquie di san Biagi.  
 Due di sant Ignatio.  
 Vna di san Gianuario.  
 Di san Diomedé.  
 Di san Valerio.  
 Di san Fortunato.  
 Di san Simeone.  
 Di san Leuiano.  
 Di san Nicola.  
 Di san Ludouico.  
 Di san Tammaro.  
 Di san Felice.  
 Di sant Eusebio.  
 Di san Valerio.  
 Di san Bonauentura.  
 Due reliquie di sant Eusebio.  
 Di san Valerio.  
 Di san Martino.  
 Di san Renato.  
 Di san Filippo.  
 Di sant Agostino.  
 Due denti di san Bonifacio.  
 Di san Seuero.  
 Di sant Claudio.  
 Di san Bonauentura Cardinale.  
 Vna carrasella col sangue di san  
 Pantaleone.  
 Del sangue, & osso di san Panta-  
 leone.  
 Reliquie di san Mercurio.  
 Di san Ludouico.  
 Di sant Olimpio.  
 Di sant Vbaldo.  
 Di san Trifone.  
 Di sant Alessandro.  
 Di san Stasio.  
 Di san Bonifacio.  
 Di san Tellurio.  
 Di san Placido.  
 Due Reliquie di san Sebastiano.  
 Di san Cosma.  
 Due di san Zenone.  
 di san Longino.  
 di san Vittore.  
 di san Pancratio.  
 di san Mauro martire.  
 di sant Antonio di Padoa.  
 di san Giacinto.  
 di sant Alberto Carmelit.  
 di san Lonardo.  
 di sant Antonio Abbate.  
 di san Macario Abbate.  
 di san Gio. Eremita.  
 di san Pascaio Abbate.  
 di san Benedetto Abbate.  
 di san Vincenzo monaco, confess.  
 di sant Orsola.  
 di santa Dorotea.  
 di santa Caterina.  
 di santa Lucia.  
 due Reliquie di santa Felicità.  
 di santa Tecla.  
 di santa Trifomena.  
 di sant Apollonia.  
 di santa Margarita.  
 di santa Barbara.  
 di sant Agata.  
 di santa Cecilia.  
 di santa Potentiana vergine, &  
 martiro.  
 due Reliquie di santa Scolastica.  
 di santa Caterina di Siena verg.  
 di santa Maria Maddalena disci-  
 pola di Christo.  
 due di sant Elena.  
 di santa Monica.  
 due Reliquie di santa Susanna.  
 di sant Elisabetta vedoua.

Nello stesso luogo è sepolto il P. D. Clemente d'Alonso d'Arien-  
 zo terra nel Regno di Napoli, Preposto di questo luogo, il qual nelli  
 16. di Dicembre del 1614. passò da questa all'altra miglior, e più fe-

lice vita con vniuersale opinione di grandissima santità.

Nel Cimitero di questo luogo (il qual fù confagrato da Monsignor Angelo Calepodio da Cipri Vescouo di Santorino nel 1584.) sono sepelliti frà gli altri i seguenti Padri della stessa santa Religione, huomini in vero di vita, e morte santa, come più à lungo se dirà nelle loro vite, ch' hora si scriuono da diuersi Autori.

Il P. D. Luca di Leuano terra nel Regno di Napoli.

Il Padre D. Gregorio di Barletta.

Il Padre D. Gio. Galeota gentil'huomo Napolitano primo Preposito, e Fundator di questo luogo.

Giuoanni chierico di Lecce Città nel Regno di Napoli.

Tomaso Venetiano.

Baldassarre Napolitano.

Giovan'andrea d'Assirto nobilissimo della Città d'Amalfi tutti è tre laici.

Nell'ultima cappella è la tauola in cui è la Beatissima Vergine col figliuolo in grembo nel mezzo di ss. Pietro, e Paolo Apostoli, e di sotto l'Angelo Michele in atto di trasferire l'anime dal Purgatorio alla Gloria Celeste, la qual pittura fù fatta da Marco de Siena.

In due sepulture, che prima erano in questa Chiesa, che di presente si veggono nel cortile di questo luogo, si legge.

Hic requiescit in somno pacis vir venerabilis Dom. Antonius  
Episcopus, qui egit Episcopatum A . . . . . menses  
3. dies. 6. credò resurgit.

Hic requiescit Dominus Vidastus Afflec miles nationis Scotia  
qui obiit Anno Domini 1401. die 24. mensis Augusti 4. Ind.



## DI SANTA MARIA A CELLARO.

D' incontro  
il palazzo  
dell' Arciu.  
di Nap.



A chi fusse stata fabricata, ò eretta questa Chiesa, fin' oggi non si sà, noi altro non diremo, ch'è staurita della piazza, e si governa da nobili del Seggio di Capuana, c'hanno le lor case, e palaggi appresso questa Chiesa, i quali quiui tengono due sacerdoti, con chierico, che vi celebrano, e fanno bene à poveri dell'Ottina.

DI

## DI S. MARIA DI DONNA REGINA.



Vn Monasterio di Monache dell'ordine di S. Francesco, il qual fù edificato, e de' ricchi poderi dotato dalla felice memoria della Regina Maria moglie di Carlo Secondo Rè di Nap. e figliuola di Stefano Quarto Rè d'Vngheria, la qual giunta in età simile, à 28. di Marzo del 1325. rendè lo spirito à Dio, riceuendo la mercè delle sue opere, e fù con solennissima pompa seppellita nella presente

Nella stessa strada.

Chiesa in vn'auello di candido marmo, nel qual si vede la sua statua ritratta al naturale, e quiui si legge.

Hic requiescit sanctæ memoriæ excellentissima domina domina Maria Dei Gratia Hierusalem Sicilia, Vngheria, & Regina magnifici Principis quondam Stephani Dei Gratia Regis Vngariæ, ac relicta claræ memoriæ inclyti Principis domini Caroli Secundi, & mater Serenissimi Principis, & domini Roberti eadem Gratia Dei dictorum Regnorum Hierusalem, Sicilia Regum Illustrium, quæ obiit Anno Domini M. CCC. XXIII. Indi. VI. die 25. mens. Martij, cuius anima requiescat in pace. Amen.

Do pò scritte queste cose, hauendo fatta esatta diligenza, mi son chiarito, c'han preso grandissimo errore tutti coloro, che fin quiui han creduto, che questa Chiesa fusse primieramente dalla già detta Reina edificata, perciò che gran tempo prima fù fundata, e per auuentura da' tempi de' primi Rè Normanni, perciò che venendo quiui Rè Carlo Primo ordinò, che nel Monasterio di Donna Regina di donne monache, fussero riposte le figliuole di Riccardo R-burfa di natione Sueua, già spenta, e sconfitta dal predetto Carlo, assignandole oncie 3. d'oro il mese per il lor vitto, tal che se ne' primi anni di Carlo era questo celebre monasterio, dobbiamo credere, che da Normanni, ò almeno da Sueui fusse egli stato primieramente fondato, si può però dire per la parte di coloro, che credeno esser opera della detta Reina, che da colei fusse stato questo Tempio reedificato, illustrato, e dotato, ma non già originalmente fondato com'habbiamo detto.

Nell'anno 1272. ritrouo, che quiui habitauano monache dell'ordine di san Benedetto, come si raccoglie dal seguente stromento di lettere Longobarde, che si serba da gli heredi di Scipione Brancaccio Gentil'huomo Napolit. & è quel che segue. Regente Ciuitate Neap. nobili viro Riccardo Filangero potestate eiusdè ciuitatis Neap. die 20 mens. August. Ind. 10. Neap. Certum est nos Maria . . . filia quondomi Philippi cognomento de Syrrento, & quond. domina Sica honesta

honestâ famina iugal. personarum, & Casario clerico sanctæ sedis Neapolitanæ Eccles. cognomento Brancatio, & Petro & Maria honestâ famina, & Iacobo vterinis germanibus, hoc est genitor, & filius filio, & filius quondam Herrico cognomento Brancatio, seu nos nominato Petro, etiam dicta Maria honestâ femina, & prædicto Iacobo vterinis germanibus per absolutionem de nobilioribus hominibus de regione . . . & vna nobiscum de domino Riccardo cognomento Brancatio thio nostro, filio quondam domini . . . pro ipsis nobilioribus hominibus nobis eam absolutionem dederunt eo quod non sumus producti in legitimam ætatem, in præsentî die promptissima voluntate promittimus vobis forori Mariæ Brancatiæ de regula B. Benedicti seu, & humili Abbâtissa memorati Monasterij sanctæ Mariæ, quæ nominatur de Donna Regina, & ad cuncto combentu) forarum vestrarum ipsius sancti, & venerabilis vestri monasterij, integra petia de tertia posita in loco, qui nominatur sancti Ioannis ad Tuducculum, e quel che segue; dalla quale scrittura chiaramente si raccoglie, che nel 1252. erano quiui le monache dell'ordine di san Benedetto, crederemo, che già la detta Regina, come diuota di san Francesco essendo quelle del tutto spente, vi hauesse introdotto l'altre dell'ordine Francescano, come di presente, che sono di num. 90. le quali mentre che questo scriuiamo tuttauia riducono à fine vna magnifica, e bella Chiesa, da loro nouellamente cominciata, e per il culto di uino, quiui tengono 12. preti, con tre chierici con buona prouisione.

La tauola dell'Altar maggiore di questa Chiesa fu fatta da Gio. Filippo Criscuolo illustre pittor Gaetano discepolo d'Andrea di Salerno, il qual fiori nel 1570. in circa.

**Ne' marmi, che quiui sono, leggiamo.**

Hic iacet Notarius Marcus de Pino de Neap. receptor pecuniæ prouentuum vtriusque Siciliæ Regij, & Ducalis, qui obiit Anno Domini 1319. die 24. Aprilis v. Ind. & dominæ Angelæ de Iacta vxoris eius, quæ obiit anno domini 1338. die 11. Nouembr. 7. indict.

Flavius Rainaldus Patritius Capuanus sibi ipsi, posterisque suis omnibus, & Antonie Capyciæ cognomento Varauallæ Capuanæ sessionis magnatum coniugi, coniugum exemplari rariss. F.

Hic iacet Maria filia nobilis viri Philippi de Loffrido, & dominæ Catherinæ Caraczolæ, quæ obiit Anno domini 1373. die 30. mensis Augusti 11. Indict.

Hic iacet dñs Gualterius Caraczolus, Viola miles de Neap. qui obiit An. dñi 1321. die 21. mensis Nouembris 4. Indict.

**Aucto**

Auete æternum animæ Innocentis.  
 Nicolao Antonio Galteri F. Caracciolo  
 Et Mariæ Caracciolæ Parentib. opt.  
 Desideratissimisq;  
 Galeatius filius ob merita eorum  
 Anno Sal. 1511. sexto Id. Septembris.

Pyrrho Antonio Cestio Patricio Auersano  
 In quo sicut omnis scientia viguit  
 Ita familia desijt  
 Hector Tuphius  
 Amico incomparabili  
 Pietatis causa posuit.  
 1553.

Aloysius Alois Hyppolitæ Caracciolæ coniugi.  
 B. M. cum qua vix. An. 13.  
 Et sibi hoc cubiculum F.  
 Cuius extra suam familiam interdixit  
 Anno à Partu Virginis 1540.

Anno Domini d'è Iouis 22. mensis Septembris 3. Ind. Neapoli  
 nobilis mulier domina Catherina Cuborella extitit vita functa.

Hic requiescit corpus magnificæ, & egregiæ mulieris, dominæ  
 Ioannæ de Gaungiano relictæ quondam magni. ci, & egregij  
 viri domini Guillelmi extandardi Regni Siciliæ Comestabuli  
 Anno Domini 1329. die 17. mensis Octob. 13. Indict.

L'Inscrittioni, che sono ne' sepolcri appresso l'Altar maggiore son  
 tali.

Carolo Loffredo Io. Baptista F.  
 Cum hic viuens nil nisi clarissimo viro dignum gessisset  
 Moriensq; Auo, Patri, Matri, Fratriq;  
 Monumenta marmorea faciunda testamento legasset  
 Andreas Loffredus Nepos, Patruo B. M.  
 Ob inclyt am illius virtutem sola virtute superatam Pos.  
 M. D. LXXX.

Cæsari Loffredo Io. Baptista F.  
 Qui adolescens in periculoso apud Senas Gallico tumultu  
 Pro Carolo V. Imperatore militauit  
 Mox Philippi II. Austrij signa sub Duce Albæ secutus  
 In Latino bello, Ostiæq; expugnatione ala Equitum præfuit  
 Et



Et ad Tunetú fluium contra Gallos Neap. fines turbantes  
Regi suo strenuam operam nauauit.

Andreas Loffredus ex Caroli patris testamentò  
Patri suo carissimo Pos. M. D. LXX.

Nella cappella della famig. Varaualla è vn sepolcro con simil iscritt.

Hic iacet dominus Nicolaus Baraballus de Neap. miles cum  
quatuor eius liberis, qui obiit Anno Domini 1343. die 12. men-  
sis Madij 1. Ind.

Appresso è la cappella della famiglia Loffreda, e quiui leggiamo .

Hoc sepulchrum est domini Francisci de Loffrido, qui hanc  
cappellam fieri fecit ad laudem nominis sancti Ioannis Euan-  
geliste cuius anima requiescat in pace Anno Domini 1300.

Le Reliquie di questa Chiesa sono	
Parte della testa di s. Bartolomeo	di sant' Alessandro.
Apostolo.	di sant' Aniano.
Il braccio di sant' Andrea Apost.	di san Celso.
Del braccio di s. Zeferino.	di san Felice.
Reliquie di san Clemente.	della costa di san Donato.
di san Cornelio.	della testa di san Siluano.
di san Melchiade.	della testa di san Vitale.
di sant' Aniceto.	della testa di S. Addone.
di san Cipriano.	Il dente di san Rubiano martire.
di san Saturno.	L'orecchia di santa Teodora ver-
di sant' Epimaco.	gine, e martire.
di san Senen.	Reliquie di santa Darfosa moglie
di sant' Aquiniano.	di san Fabiano martire.
di sant' Antonio.	di santa Seconda verg. e martire.
di san Valeriano.	Et altre Reliquie .



## DI SANTO NICOLA.

A Pozzo  
Bianco.



V fabricata, e dotata questa Chiesa da vn chierico  
familiare di Carlo Primo Rè di Napoli per nome  
chiamato Errico Barat in honor del glorioso san  
Nicola Vescouo di Mira, si comè leggiamo sù la  
porta di questa Chiesa, che dice.

Anno

Anno Domini 1281. mense Martij 9. Id.

Regnante Domino nostro  
Dei gratia Hierusalem, & Siciliae Rege

Fundata, constructa, & ædificata fuit ista Ecclesia  
per Magistrum Henricum dictum Barat,  
Prædicti Domini Regis Clericum, & familiarem,  
ac stipendiariorum Regionum Magistrum  
In honorem Beati Nicolai stipendiariorum.

Si afferisce da alcuni che sia iuspadronato della famiglia Pignona del  
Seggio di Montagna, & che spetti à i nobili del medemo Seggio,  
quali quiui fanno celebrare.



DI S. CATERINA, E PAOLO.



Vna antichissima cappella sopra Pozzo Bianco a  
man destra quando si camina per andar al mona-  
stero di San Gioseffo delle monache, & è de' con-  
frati bianchi, a' quali dall' Abbate sù questa Chiesa  
conceduta con che douessero ciascuo anno ri-  
conoscerlo con torchio, e palma. In que-  
sta Chiesa si fogliono congregar tutte le feste  
dell'anno a far i loro esercitij spirituali, e cele-  
brano con grandissima solennità la festa di detti

Santi, e di continuo vi fanno celebrare oltre che s'esercitano molte  
opere di carità.



DI SAN GIOSEFFO.



GRANDISSIMI sono stati gli favori, e gratie, ch'il  
Signor Iddio concedè à quattro nobilissime si-  
gnore Napolitane, cioè à Cassandra Caracciola, à  
D. Hippolita, e D. Caterina Ruffa, & à D. Cate-  
rina Tomacella in farle conoscer ch'il mondo è  
tutto pieno de' lacci del Demonio, si che ben to-  
sto illuminate dallo Spirito Santo diedero de' calci  
à quello, e così d'vn animo, e d'vn volere dedicarono se stesse, e la

Nello stesso  
luogo.

lor

lor vrginità al Signor sotto la protezione del vergine, pudico, & sposo di Maria Vergine San Gioseffo, e così con consulta del lor confessore della congregazione dell' oratorio comprarono il palaggio della famiglia Arcella spèta nel Seggio di Capuana dal Principe d'Auelino, che fù di Francesco Antonio Coppola gran Dottor di leggi, & insigne Auuocato, c'hoggi si possiede da Gio. Battista Coppola degno figliuolo di tanto padre, & altre case appresso l'Arciuesc. di Nap. e fattole accomodar à modo di monasterio con Chiesa sotto nome di S. Gioseffo, quivi à 7. di Marzo del 1604. si rinchiusero, viuendo conforme la vita claustrale richiede, & hauendo quivi santamente persecutato per spatio di due anni, aiutate però dal detto còfessore, e ritrouate sempre nel loro fermo proposito, e feruor di seruir Iddio in quella vita religiosa, e nell'offeruar i tre voti sotto la regola di sant' Agostino, e sotto'l titolo di san Gioseffo, e secondo alcune regole datole dal confessore, il qual in nome loro per mezzo del Cardinal Baronio espose à Papa Clemente VII I. il grandissimo desiderio, c'hauuano quelle signore per questo sua Santità ordinò à Monsignor Giacomo Aldobrádino Vescouo di Troia, e Nuntio Apost. nel Regno di Nap. e Sopraintendente della Chiesa di Nap. ch'all hora vacaua per la morte del Card. Gesualdo, che visitasse le dette serue del Sig. dopò à pieno s'informasse dello stato loro, e di quanto era necessario per l'erettione, e fundatione d'vn nuouo monasterio, e ciò fatto douesse darne raguaglio allo stesso Cardinal Baronio: la onde hauendo Monsignor Nuntio fatta la debita diligenza impostagli dal Pontefice, e ritrouato il luogo in forma di monasterio con la debita clausura, e toccato con mani le donationi fatte al monasterio da dette signore, & esplorata in commune, e separatamente la volontà di ciascuna. E presa diligente informatione, ne diede raguaglio al Cardinal Baronio, il qual per la morte del Pontefice, tal negotio si differì fin' alla nuoua elezione di Papa Paolo Quinto, à cui il Baronio diede piena relatione, e di nuouo facendogli istanza con supplica per l'erettione del monasterio per questo il Pontefice commesè il negotio alla Congregazione sopra i Regolari, la qual ordinò al Cardinal Delfino, che del tutto à pieno si fusse informato, e riferisse à gli Illustrissimi. In quel mentre fù promosso all' Arciuescouado di Napoli il Cardinal Acquauua, il qual per esser della stessa Congregazione, parue à gli Illustrissimi, & allo stesso Cardinal Delfino di deputarlo à far tal relatione, la qual frà poco tempo (essendo del tutto molto ben informato) fece alla Congregatione, & hauendo riferito al Pontefice ch'alle signore congregate concorruano tutti gli requisiti necessarij per tal erettione sua Santità per lettere Apostoliche in forma di Breue nel 1607. li 15. di Dicembre, nel secondo anno del suo Pontificato, concedè l'erettione del presente luogo sotto la regola, e titolo già detti secondo la Congregatione l'hauèa supplicato, danndole facultà di formar Regole, e Costituzioni, con le quali voleuano viuere, delegando l'esecutione delle lettere,

Apo.

Apostoliche, & erettione del monasterio al detto Arciuescouo di Napoli, sottomettendo quelle alla sua iurisdittione, e de suoi successori: & hauendo il Cardinal fatta la debita diligenza secondo si contenea nel Breue del Pontefice fù per suo decreto à 24. di Maggio del 1606. fatta l'erettione del detto monasterio sotto'l medemo titolo, e regola di sant'Agostino. Perseuerarono queste serue del Signore nel sopradetto luogo sin'all'anno 1611. alli 2. di Settembre, nel qual giorno con licenza del Cardinal accompagnate da molte signore in carrozza se n'andarono al monasterio di san Gioseffo; che per prima si nomaua santa Maria de gli Angioli, doue habitauano alcune monache dell'ordine di san Francesco, le quali per che erano di poco numero, furono vnite con quelle delli monasterij della Consolatione, della Maddalena, e di san Girolamo, concessole titolo venditionis per ordine di detta Congregatione per prezzo de' duc. 11200. essendo stato prima come di presente ridotto à miglior forma, doue oggi habitano cinquanta monache dello stess'ordine come di sopra si è detto & per il culto diuino tengono tre sacerdoti, con chierico.



### DI SAN PIETRO DELLI FERRARI.



EL luogo ou'è questa Chiesa fù fabricata per prima era il feggio, ò tocco che si diceua de' Ferrari, Nel palagio de' principi d'Auellino. così metouato dalla famig. Fer. ara spenta nel Seggio di Montagna, nel qual poi l'istessa famig. edificò la presète Chiesa, e dotò, e dalla famig. ritene il cognome de' Ferrari, si come leggiamo nella Cron. di Not. Ruggiero Pappanfogna, & è Badia della mensa Arciuescouale; Nell'anno poi del 1611. nel mese d'Agosto, il Card. Cttauio Acqua-

tua Arciuescouo di Nap. senza rendita alcuna la concedì alla comunità de' Fabricatori, Tagliamonti, e Pipernieri, con che douessero ciascun'anno riconoscer esso Arciuescouo, e suoi successori con torchio di due libre di cera, nelli 29. d'Agosto, e nel giorno dell' Apost. san Pietro. S. gouerna da otto Maestri dell'arte, che s'eleggono nella solennità di san Pietro, e nell'istesso tempo collocano à marito 4. pouere vergini della lor professione con 24. ò 36. scudi di dote secondo l'esigenza: sepelliscono morti, che per la pouertà non possono esser sepolti, e fanno altre opere pie. Per il culto diuino vi tengono vn cappellano, con chierico.

DI

# NAPOLI SACRA

## DI SAN FRANCESCO.

**Q**uesta è vna cappella sotto le case de i Lottieri, non habbiamo potuto trouar origine per esser estaurita della piazza, crederemo che sia stata edificata da gli Complateari; ne i giorni festiui il beneficiato vi fa celebrare.



### DI S. GIO. A PORTA.

Nella medesima strada.



**E**LLA regione del Seggio di Montagna fù edificata questa Chiesa, ma da chi, & à che tempo non si sà per l'antichità di lei, & è antichissima Parochia, & oltre del Curato vi sono sei sacerdoti, & due chierici, vi sono anche 20. confrati frà preti, e chierici per sepellir i morti dell'ottina, in oltre quiui vi è compagnia del Santissimo Sacramento la qual con veste torchine per amor d'Iddio accoppagna i defonti alla sepoltura, festeggia la festa del Santiss. Sacramento nella Domenica dopo l'Ottava del Corpo di Christo, & nell'Oratorio quiui appresso sotto titolo di san Gio. Apostolo si vuol congregare à far le sue diuotioni; In questa Chiesa è la staurita eretta dalla famiglia Carmignana, la qual si gouerna da quella famiglia, e ciascun anno marita 10. pouere vergini con 36. scudi di dote, e fouuene poueri vergognosi.

Appresso la porta di san Genaro.



### DI SANTA MARGARITA.

**E**Vna Cappella poco più auante di san Gio. à Porta, si afferisce de iuspadronato della detta famiglia Carmignana, & vi sono l'inf. gr. di detta famiglia. L'Abbate tiene pensiero di farci celebrare.



### DI SANTA MARIA DEL GIESU.

**C**ON l'occasione della peste, che nel fine dell'anno 1525. fin' al 1528. traugliò Napoli (come si è detto) Lucretia Capece, & Anzonia

Antonia Monforte signora Napolitane con altre monache uscirono dal monastero di san Girolamo del Terz'Ordine di san Francesco, perche desiderauano uiuer in maggior offeruanza sotto la regola di santa Chiara, perciò nel 1527. diedero principio al presente luogo. La Chiesa per quel che si legge nel marmo, che sù la facciata di questa Chiesa si vede, e per l'armi che vi sono, chiamamete appare, che da fondamenti sia stata eretta dalla famiglia Montalta, il marmo contiene la seguente Inscrittione.

D. O. M.  
 Templum sacrarum virginum sub D. Claræ instituto militantium, Mariæ Iesu Matri dicatum sumptibus, ac liberalitate nobilissimæ familiæ Montaltæ à fundamentis erectum.  
 Anno Domini M. D. LXXXII.

E seruita questa Chiesa da 30. monache del dett'ordine, e circa il culto diuino tengono quattro preti, con chierico, che vi celebrano, e ministrano li Santissimi Sacramenti: fanno la festa del titolo della Chiesa nel primo di Gennaio.

Le Reliquie di questa Chiesa son tali.

1 Capo di san Bonifacio Martire.

Il Dente di sant'Apollonia vergine, e martire.

Parte del braccio di sant'Honorio vergine, e martire.

Nella cappella à destra della porta maggiore, si legge.

Decio Fauilla V.I.D. eruditiss. Doctrina præstantiss. an. ætatis 66. vita functo, Theogonia 1608. Idus Martias. Cesar Fauilla Fil. & Cornelia Capycia Scondita Nurus Parenti Opt. mem. & Socero amantiss. PP. 1609. Aug. mens.

Nel sepolcro che stà nella cappella de' Duchi di Martina si legge.

Jacobæ Vrsinæ feminæ clariss. pudicitia, prudentia, pietate, singulari Paschalis, Fabius, & Iulius, Io. Baptistæ Mart inent. Ducis Filij Caraccioli, Matri B. M. vix. L XV. mens. 3. mortem obiit.  
 An. Sal. M. D. LIII.

## DI S. MARIA DELLA CONSOLATIONE.



MONASTERO di Monache dell'Ordine del Serafico San Francesco posto sotto la Chiesa de gl' Incurabili: fù ello fabricato l'anno del Signore 1574. in circa, e quiui sono sessanta monache, e circa il culto diuino, vi tengono tre sacerdoti, con chierico.

M D I

Leggi il G6.  
 nella 2. p. de'  
 Groniche di  
 s. Francesco.

## DI SANTA MARIA DE GLI ANGIOLI.

Dietro la Chiesa, e monasterio di s. Patritia, e nella piazza, che prima si diceva de' Giudei.

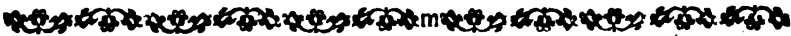


Vesta Chiesa è della Compagnia de' Confrati, à quali l'anno 1581. fù da D. Ottauio Vulcano Rettor, e beneficiato di questa Chiesa conceduta cò che douessero ci ascun'anno riconoscerlo cò torchio, e palma, e 10. scudi per il censo, col consenso però dell' Abate della Chiesa di ss. Seuerino, e Sofio di Nap. à cui p' prima apparteneua di conferir qsto beneficio. Hor costoro à loro spese non sol han rinouato la Chiesa, ma anche

fattoui vna bella tauola, e ricchi parati, e per il culto diuino vi tengono vn prete, cò chierico, che di còtinuo vi celebra. In questa Chiesa si congregano tutte le feste dell'anno à far vfficio de' christiano: s'esercitano in molt'opere di carità, e frà l'altre 2. volte la settimana d'ano à magiare a poueri carcerati della Vicaria. Ciascun anno maritano 2. pouere vergini, figlie però de' medemi Confrati cò 200. scudi di dote, e per tal cagione quiui han eretto vn monte. Celebrano la festa del titolo della Chiesa li 2. d'Agosto. San Gennarello spoglia morti per prima nomossi questa Chiesa, & era Parrocchia, & oggi l'vfficio Parrocchiale è stato vnito alla Chiesa San Gio. à porta, e la Rectoria fù incorporata alla mensa Arciuescouale di Nap. ma da chi fusse stata edificata, dotata, e dedicata à san Gennario nostro Napolitano, sin hora non hò ritrovato. Che gli Abbati di ss. Seuerino, e Sofio habbiano hauuto il iurispresentandi, ch'oggi spetta all' Arciuescouo di Nap. non è cosa nuoua, ma antichissima, perche in molte scritture di S. Seuerino tanto à tempi de' Greci, quanto anche de' Normanni, di Sueui, e d'Angioini, ciò chiaramente appare, e trà molte, ch'ui sono, bastarà solamente referirne vna, oue leggiamo, Sub Basilio Magno Imperatore, Casarius filius quon. Ioannis tenebat ab Abbate Monasterij ss. Scuerini, & Sofij Eccles. s. acti Ianuarij Spoliamorti, quæ est in ducbus vicoris, vnum dicitur Iudæorum, & aliud nominatur trahesacta regione portæ sancti Ianuarij, & rendit annuatim in dicto monasterio paria duo de oblati, scilicet parium vnum in Natiuitate Domini, & aliud in festo Paschatis, e quel, che segue.

Post illa verba questo beneficio, adde, & al presente spetta all' Illust. Arciuescouo di Nap.

Per iscritture nell'archiuo de' ss. Seuerino, e Sofio nu. 788.



## DI SANTA PATRITIA.



Vn monasterio di monache dell'ordine di san Benedetto, che stà appresso la Chiesa di Santa Maria del Popolo, doue per prima i Napolitani mossi dalla diuotione de' ss. Martiri Nicandro, e Marciano (i corpi de' quali con molta veneratione si serbano nella Città di Venafro) gli fabricarono la presente Chiesa, e la diedero ad vfficiare à monaci dell'ordine di

di san Basilio; ma poscia nell'anno 365. essendo quiui miracolosamente collocato il corpo di santa Patritia verg. nipote del Magno Costantino, l'Abbate, e monaci di questo luogo ricordeuoli delle parole, che Patritia lor disse, quando col deto segnò il luogo della sua sepoltura, e che quella Chiesa doueua esser habitatione delle sue donzelle, che loro haurebbe proueduto Iddio d'altro monasterio, doue l'haueffero potuto per l'innanzi seruire. La onde ragunati à capitolo conchiusero d'andar dal Doge di Nap. e narrandoli prima distintamente quel, che frà la santa vergine, & essi la prima volta era passato, e che loro non sopportauano di douer le sue donzelle dal sepolcro di lei discacciare, ne meno pareo loro conueniente insieme con esse loro i monaci doueffer nel medesimo monasterio habitare; e perciò haueuano di comun volere conchiuso di douer quel luogo ad Aglaia (che così si mentouaua la nodrice di santa Patritia) & alle compagne del tutto lasciare; perche elleno quiui potessero nel seruigio de Dio, & alla custodia del sepolcro della santa più agiatamente assistere. Perciò pregarono il Doge, che douesse loro vn'altro luogo assegnare, doue fabricato vn nououo monasterio potessero anch'essi il seruigio d'Iddio continuare. Il Doge hauendo inteso il tutto, fece incontanente assignare loro ampio, e spatioso sito per vn nououo luogo, e tutto ciò, che a ridurlo à perfezzione era necessario; onde essi rese al Doge le debite gratie, lasciando la Chiesa ad Aglaia, & alle sue compagne, se n'andarono à fabricar lungo le mura della Città il monasterio, che di presente si chiama san Sebastiano (come nel trattato di quella Chiesa diremo) doue di presente habitano le monache dell'ordine Domenicano.

Quiui le donzelle della santa racchiuse cominciarono ad accomodar à loro modo quel loro monasterio con le ricchezze, e gioie, che la santa haueua per il viaggio di Gierusalemme, e fondatione del monasterio, che fabricar intendeua, portate, cominciarono etian dio di molte nobili vergini Napolitane, che quiui con esse loro si racchiusero, santa vita menando, vestendo tuttauia alia Greca quell'habito monachile, che in Roma dalle mani di Liberio Papa prese la santa, eligendo per loro Badessa la B. Anglaia, sottomettendosi incontanente all'vbedienza di lei, e dopò lei dell'altre, che al suo luogo di mano in mano succedettero, sin'à tempi di san Benedetto, il qual essendo il primo, che appo i Latini raccogliesse tutti i monaci, che dispersi, & vagando n'andauano per gli Eremi dell'Italia, dando lor forma, perche regolatamente viuessero.

Fù cagione, etian dio, che le monache di questo luogo alle regole di lui si sottomettessero sotto il suo stendardo prima de tutte le altre monache militassero per l'innanzi le quali regole sono stare sempre con molta seuerità da loro offeruate, come di presente ancora, che quanto la nobiltà del loro sangue hà continuamente à questo monasterio recato decoro, altrettanto è molto più la santità di vita, gli otti-

M 3 mi

Sopra la strada delle anticaglia.



mi effempi gli hanno di continuo con vniuersal lode, & marauiglia accrefciuto splendor, e diuotione fin oggi. E succedendo di continuo i miracoli per interceffione di fanta Patritia, i Napolitani mutarono l'antico nome de ss. Martiri in quel di S. Patritia, come quefto, & altro fi legge nella vita di detta fanta vergine, della qual farebbe molto da dire, non dimeno ci rimettemo à quel, che à lungo fcrueno gli Autori della vita di quella fanta, e nel noftro trattato, che col fauor diuino daremo in luce non solo de' ss. di Napoli, ma del Regno ancora.

Di prefente le monache in honor di fanta Patritia han fabricato vna bellissima, e magnifica Chiefa con tetto dorato, coro, e belle cappelle, con principal monafterio, oue han fpefo da 134. milia fcudi.

Quiu anche fi hà da auuertire, come in quefta Chiefa non fi può altrimenti entrar fi non due volte l'anno, cioè nella vigilia, e giorno fequente della fefta di san Bartolomeo Apoftolo (nel qual tempo in quefta Chiefa con grandiffima folemnità fi follennizza la fefta di fanta Patritia vergine) e nel Giovedì, e Venerdì santi, e ne gli altri giorni dell'anno, fi celebra nella prima picciola Chiefa, che à tal effetto, le monache han eretta in honor di detta fanta, e de' ss. Nicandro, e Marciano, antico titolo della Chiefa, come dicemmo.

Si fefteggia la fefta di fanta Patritia nelli 25. d' Agofto, auenga, che per ordine di Decio Carrafa Card. & Arciuefcouo di Nap. di prefente fia ftato ordinato, che non solo in Napoli, ma anche nella fua diocefi di quefta ferua del Sig. fi debba celebrar l'vficio doppio de comuni virg. sotto precetto, nelli 26. d' Agofto, e non nelli 25. di detto mefe, per non impedir la folemnità dell' Apoftolo S. Bartolomeo, che viene nelli 25. come fi legge nel fuo finodo ftampato in Roma nel 1619.

Quiu fi vede la Cufodia di metallo dorata tutta fparfa di pietre pretiofe, e gioie di molto valore, con le colonnette di lapislazoli, la qual cufodia è ftata eretta nel prefent' anno, con fpenderei da cinque milia fcudi. Le monache che quiu habitano fono da 60. le quali non poffeggiano niente di proprio, ma viuono in commune conforme la riforma ordinata da Clemente VIII. e circa il culto diuino tengono 8. sacerdoti con 2. chierici, che vi celebrano. Vedefi in quefta Chiefa frà l'altre pretiofe Reliquie l'intiero Chiodo di N. S. quiu condotto da S. Patritia, il qual trà molti miracoli c' hà fatto, e fa, e che portandofi anticamente nelle proceffioni per impetrar dal ōmo Iddio la pioggia, fempre fù ottenuta, oltre c' habbia liberato, e libera i veftati dal demonio, e nel medefimo Chiodo è vna vena roffa, che nel Venerdì S. ad hora di nona hà foluto fceatorir fangue; e ne' tempi antichi lo vidde Giouana Ducheffa di Calabria figliuola del Rè Cattolico, che poi fù Reina di Nap. la qual subito fe fonare le campane à gloria, e vi concorse tutta la Città di Nap. e frà gli altri doni, che donò à quefta Chiefa la predetta Ducheffa, fù vn velo d'oro fino, che fù pofto da Leonardo de Magiftris Vicario Generale di Nap. fopra il corpo di fanta Patritia, quando fù trasferito da vn luogo della Chiefa nell' Alter Maggiore, oue al prefente fe ritroua. E ne' tēpi à noi più vicini molti sacerdoti di s. & ottima  
vita

vita, frà quali fù D. Ambrosio sacerdote, e confessore del monasterio, suor Girolama di Sôma, & altre monache, e signore, le quali stâdo vn giorno nel coro, intesero gridar' il miracolo dalla Contessa d'Alife, dalla moglie di Marcello Colonna, da Lucretia Caracciola sua madre, da Adriana Dêrice, dalla Marchesa di Castellaneta, e da altri, che per breuità si lasciano. Quiui si serbano anco

**La Spina della Corona di Nostro Signore.**

Vn pezzo del legno della Croce incraftata d'oro da vna parte, col lacio di seta, & oro che tenea santa Patritia nel braccio.

Vn pezzo della Camicia inconfurtile di Nostro Signore, la quale tengono due Angioli dentro vn vase di cristallo.

Due altre Croci d'argento col legno della Croce.

Vn pezzo del lenzuolo, con che fù inuolto il Signor nel sepolcro.

Vn pezzo di pietra della Colonna, doue fù flagellato Nostro Signore.

Dei Capelli della B. Vergine dentro d'vn vaso d'argento dorato.

Vna carrafella col latte della B. Vergine.

Vn pezzo della pelle dentro d'vn vase di cristallo, & vna carrafella col sangue di S. Bartolomeo Apostolo, qual sangue ogni volta che s'incontra con la detta pelle si liquefa.

Tutte queste Reliquie furono donate à S. Patritia da S. Elena sua Au.

Vn pezzo del legno doue Nostro Signore s'appoggiò quando pianse amaramente Gierusalem.

In vna cassetta d'argento si vede vn pezzo di carne di S. Giorgio, dell'osso, della carne, & vn cingolo d'argento.

Tre osse di Cristofaro mar. Del braccio di San Lorenzo.

Due osse delle gambe di s. Cosmà, & Damiano.

Vn'osso di San Stefano Protomartire.

Vna spina de' Pesci, delli quali furono satiati cinque mila huomini.

Vna carrafella col sangue delle stimmate, vn pezzo di tonica, vna parte del cilicio, della corda, e della bertola di san Francesco.

Vn pezzo della tonica, e de capelli di santa Chiara.

Reliquie di San Gio. & Paolo.

Due Reliquie di ss. Nicandro, e Marciano Martiri.

Di san Benedetto Abbate.

Vn'osso della testa di sant' Isidoro.

Vn'osso della spalla di sant' Agnesa, e de capelli.

Vn'osso di santa Lucia.

Tre osse di sant' Orfolina vergine.

Reliquie di santa Caterina vergine.

Reliquie di santa Basilia.

Di santa Giuliana vergine, e martire.

I capelli di santa Patritia, che si serbano dentro vna picciola cassetta d'auolio vn cingolo d'ottone che teneua detta santa quando faceua penitenza, e della manna di detta santa.

Nell'Altar maggiore, oue giace il corpo di santa Patritia si legge il seguente distico.

Hoc Constantinj neptis translata sepulchro  
 Patritia Diuæ Virginis ossa cubant.  
 M. D. L. I.

Nel luogo oue prima giaceua il corpo di detta santa.

Hic olim corpus requieuit virginis almæ  
 Patritiæ maior nunc habet Ara tamen.

Se serba in questa Chiesa vn dente molare di santa Patritia con due ampolline di sangue uscito all'hora, che da vn Cavaliere Romano diuoto della santa se fù tratto di bocca, essendo la santa cent'anni a dietro già morta, & il suo corpo già secco cadauero diuenuto, il qual miracolo si può annouerare frà maggiori c'habbia la Chiesa militante, poiche sin'à tempi nostri veggiamo, che quante volte s'incontra il dente predetto col suo sangue, si vede in vn punto con incredibil stupore di ch'il mira, ratiuarfi, arrossire, crescere, dilatarsi, diuenir liquido, e bogliere, come se per all'hora venisse a forza di coltello, ò pur da pungente ferro tratto fuori dal santo busto, e ciascun venerdì dell'anno, anzi ogni giorno si vede distillare mentr' il sacrificio di santa Patritia s'offerisce nell'Altar suo, incorrente gocciole se risolve, e poscia di nuouo ritorna ad indurirsi, come del sangue di san. Gennaio col suo capo si è detto.

Appresso l'Altar maggiore è vn marmo, oue fassi mentione di due Eunuchi beati, che furono alleuati in compagnia di santa Patritia, tutti sani, & intieri con la veste all'Apostolica, e della Nodrice Aglaia.

Hic duo Ennuchi, & Nutrix Aglaya quiescit  
 Patritiæ, felix, terq; quaterq; Cohors.

Vno figliuolo di due anni in circa tutto intero con vna casacca di softaino bianco con li passamani, del quale non è altra notitia se non che nell'inuentuario si dice, Reliquia degli Innocenti.

La tauola dell'Altar maggiore di questa Chiesa, dentro in la venuta de' Maggi in Bettelem con gran numero d'huomini, è opera di Gio. Filippo Crisculo.

I seguenti sepolchri di presente non si veggono, perche con molti altri, furono gli anni a dietro nella rinouatione della Chiesa disfatti da nemici dell'antichità, l'inscritioni eran tali.

Cucellina Minutula . . . . pudicitia, & moribus vnde  
co . . . . . Kal. Nouemb. . . . obiit. . . 1460.

Hic iacet corpus strenui militis domini Nicolai Buczuti de  
Neap. Serenifs. Principis domini Caroli Ducis Calabriae socij  
demanij . . . . qui obiit Ann. 1355. 1. Indiçt.

Segue nello stesso sepolcro

Hic iacet corpus viri, & egregij Francisci Buczuti militis Nea-  
polit. qui obiit Anno Domini 1400.

Hic iacet corpus nob. mulieris Dominæ Francescæ Brancaciæ  
de Neap. relicte quam Dñi Ligorij Caraczoli militis . . .

Hic iacet domina Cecilia Buczuti vxor domini Feuli Brancatij,  
& domina Candedella Brancatia monialis, & domina Sueua  
Brancacia vxor Domini Iacobi Caraczuli 1419.

Martia Capece pudoris, ac venustatis rarifs. decus hic requie-  
fcit, quæ Scalarum lapsu, heu capite defixo, luctantem diu ani-  
mam tandem expirauit, quis ergo lachrymas quis eiulatus com-  
primat, legens puellam formosissimam tam dirè, tam infaustè  
mortem obiisse. Vincentius Capice maritus qua cum non dum  
annum exegit, saxum hoc ob doloris testimonium P. vix. An.  
19. mens. 3. D. 10. 1546.

Hic iacet corpus Dominæ Claræ Caraczolæ de Neap. quæ  
obiit Anno Domini 1372.

Hic iacet corpus Dominæ Claræ Caraczolæ de Neap. quæ  
obiit Anno Domini 1372.

Hic iacet Dominus Pandulfus Piscicellus miles de Neap. qui  
obiit Anno Domini 1330.

Reuer, Domina Angela de Loffredo huius sancti monasterij  
Abbatissa ex diuina gratia moribus, & virtute præclara ad Do-  
minum migravit sub die 18. mensis Febr. 1513.

DI S. MARIA DEL POPOLO.



Da sapere, che ne gli anni di nostra salute 1519. a  
27. Settembre vna signora Napolitana per nome  
chiamata Maria Francesca Longa moglie di Gio-  
uan Longo Regente di Cancellaria, la qual es-  
sendo delle mani, e delli piedi storpiata, me-  
naua miserabilissima vita più alla morte, che alla  
vita simigliante, ond'ella licentiata da medici, cal-

Archiuo di S.  
M del popolo  
all' anno  
1519;

M 4 damen-

Il P. Oratio  
Turfellino  
della compa-  
gnia del Gie-  
sù nell'histo-  
ria Laureta-  
na lib. 1. c. 10  
& il P. Anto-  
nio Caraccio  
lo nella vita  
di Paolo 4.

damente chiese al conforte, che egli si contentasse di farla condurr' alla celebre, e diuotissima Chiesa della Madonna di Loreto, e così con licenza del marito, si pose in viaggio, e giunta in Roma, visitò i sagri luoghi di quella Città, la onde hauendo fatto voto alla Reina de' Cieli, s'ella guarirua da quella graue infermità, haurebbe tutt' il rimanente di sua vita seruito à poveri infermi, e così partita di Roma, verso Ancona n'andò, doue giunta, e nõ bene riposata in vn'albergo, le parue mill'anni di visitar la Casa della Reina de' Cieli; per lo che pregò vn suo genero compagno del suo viaggio, che procurasse, che nella diuotissima Chiesa di Loreto la santa messa fusse celebrata, che comincia, Repletur os meum laude, nella qual si dice l'Euàgelo del Paralitico da Christo sanato; questa Messa si suol dire il Venerdì dopò la Pentecoste; & era certamente non conueniente à quel tempo, poiche era già molto tempo sà, passato quel giorno, ma non dimeno l'inferma la bramaua, hauendo fatto voto d'udir la, haneua ella a pena al suo genero cõpitamente imposto, qñ ella da lui seguitata; e portata dentro della Chiesa, & auante alla diuotissima Imagine della santissima Vergine presentata con ferma speranza, che douessero i prieghi della Madre di Dio donarle la sanità perduta; Ecceci prima ch' il genero potesse eseguir gli ordini della suocera, all' Altar vn incognito sacerdotè; il qual principiata la messa dalla dõna bramata, fece restar di gran marauiglia sopra presa l'inferma, per istupore adunque attonita alquãto sopra di se stessa, poscia riuolta al suo genero nõ ancora da lei partito, per far preparar la Messa, ma che ben uoleua partirs; Rimanti disse ella, che più non è necessario andar, per che questa è la Messa, ch'io bramaua, ma così tosto come il sacerdotè peruenne à quel luogo; dell'Euangelio (ait Paralitico tibi dico surge) gran stupor, sentissi la Paralitica donna da diuina virtù, e le membra rinfrancate, e la mente di vna insolita allegrezza abondare, e così dalla seggia tosto leuossi, restando i circostanti per tal miracolo, e per istupore, e per la nouità del fatto, come fuori de' loro medemi, versando lagrime, non potendo fariarsi di render gratie alla gran Madre del Sig. e per vltimo compita la messa, ella co' proprii piedi all'albergo se n'andò, non cessando di marauigliarsi tutti i domestici suoi per tal miracolo, dopò vna nuoua cosa accrebbe la fede del miracolo, quel sacerdotè, che celebrato haueua molto, e molto cercato, nõ fù giamai in niuna parte ritrouato, onde giudicarono que Padri, che fusse stato diuina mente mandato, per lo che hauendo essi fatta oratione al Sig. gli fù riuelato, ch' il sacerdotè era stato Pietro Principe de' gli Apost. il qual ordinaua, che s'effortasse la dõna ad empir il voto, di che essendo lei ammonita, cõ gratissima allegrezza quanto prima in Nap. ritornò, & volèdo da diuota dõna dar principio al voto, si pose à seruir lo spedale de' poveri, ch'era stato eretto dalla Reina Giouanna II. nel chioffro di S. Nicola della carità incõtro il Castell Nuouo, à che non poco aiuto le diede il popolo di Nap. (da se inchinatissimo all' opere pie) essortato anche dall' eccellente Predicator il Monopoli dell' ordine di S. Domenico, & hauendo ella cõ molta

molta diligenza, e carità seruito quei poveri infermi circa vn'anno, e conoscendo il luogo esser incapace. se tanto con le sue proprie facultà, che nell'anno 1527. cominciò il nuouo spedale appresso la Chiesa di santa Patritia, in virtù di Breue di Leone X. di santa memoria, doue è oggi (mercè d'Iddio famosissimo luogo) & hauendo questa santa donna speso tutte le sue facultà prima d'hauer ridotta la fabrica à fine, cominciò à chieder limosina à color che veniuano à frequentar questo luogo, in tanto, ch'vn giorno essendo quiui venuto vn gentil huom per nome chiamato Lorézo Battaglino gentil huomo Bergamasco Auo di Gio. Battaglino, e di Pompeo il fratello meritissimo Presidente della Camera della Sùmaria, al quale hauendo la donna esposta la necessità del luogo, il pregò, che volesse hauer parte alla fabrica, & à tal opera di carità, Lorézo subito le fe vna polisa di bāco di 10. milia scudi, la donna hauuta quella, & intesa esser di tanta quantità, credendosi esser beffata con gran sdegno volle stracciarla, giudicando, che quel signore in tutto il suo non fusse tanta quantità, frà questo giunse vn suo familiare, e vista la polisa, le disse, che non la stracciasse, che le sarebbe pagata, la onde con prestezza mandò al banco, e le fù subito pagata, del che la donna oltra modo allegra, ringratiando la Maestà Diuina, ridusse à fine gran parte della fabrica, ch'oggi si vede, con l'aiuto anche del Popolo di Napoli, e da quiui vien detta Santa Maria del Popolo. Questa donna molti anni seruì questo spedale, ma diuenuta poi graue d'anni, dopò d'hauer stabilito nel suo spedale alcuni Governatori, vestendosi l'habito cappuccinesco con Maria d'Aierbo Duchessa di Termole, signora di fantifs. vita, nel monasterio di Gierusalemme, come diremo appresso detto spedale, il qual di preséte è molto ampliato, & è governato da 7. Maestri, il primo che rappresenta la persona del Rè, fuol sempr'essere del Collaterale, il secondo Titolato, e rappresenta il Baronaggio, il terzo Cavalier di Seggio, che ciascun'anno si muta, ne giamai si fuol còfirmare, per non pregiudicare à gli altri Seggi. Il quarto è gentil huomo forastiero, ch'ordinariaméte fuol esser Official Spagnuolo. Il quinto, e sesto sono cittadini di Napoli. L'vltimo Mercadante forastiero, ciascun di costoro hà il suo voto eguale, e quel che si conchiude dalla maggior parte, e s'esegue l'elezione de' sei si fa dal Vicerè di Nap. precedente però la nomina solamente di ciascun di essi sei, che nomina tre, vno de' quali, chi piace al Vicerè è cletto per lo gouerno, e se gli mada il viglietto dal Segretario del Vicerè. Quiui s'hà d'auuertire, che quel del Collaterale non nomina nessuno, e dura à suo beneplacito, perche dipēde dal Vicerè. S'eleggono due volte l'anno, la metà di essi nella solenità di ss. Filippo, e Giacomo Apost. e gli altri nella solennità di tutt'i Santi, nel qual tēpo prendono possessione, ciascun di costoro fa il suo mese, fuor che gl'officiali, e nella fine dell'anno si sogliono confermare per vn'altr'anno, ò più, ad arbitrio del Vicerè fuor ch'il gentil huomo di Seggio, come si detto. In questo spedale ogni giorno si ricuono gli ammalati di tutte sorte di piaghe, e mali incurabili, il numero de' quali fuol aumētare ne' mesi d'Aprile, di Maggio

Il P. Antonio Caracciolo, & il P. Gio. Battista Castaldo Chierici Regolari nelle vite de Paolo IV. e del B. Gaetano Tiene, & Monfig. dell'Acerra nel l'istoria de' Chierici Regol. & altri.

di Settembre, e d'Otto bre per gli remdi delle stufe. Per lo gouerno di questi infermi i Couernatori tengono 60. creati sotto la protezione del maestro di casa, e 4. medici, e pratici. Circa la cura dell'anime vi sono stabiliti 4. sacerdoti, & 15. Padri ministri de gli infermi. Son anche seruiti da molti fratelli della Confraternità di S. M. de tutti li Santi, i quali s'esercitano in diuersè carità, e da altri Cauallieri, e cittadini di Nap. che fanno à gara à chi meglio può regalarli, e portargli còsettoni, & altri difreschi, e seruirgli con grandissima carità, e diligenza.

In vn'altro luogo separato à modo di monasterio è lo spedale delle donne, doue sono da 600. inferme, egli è vero, che nel mese d'Aprile, di Maggio, di Settembre, e d'Otto bre sogliono essere di maggior numero, tutte sono gouernate con grandissima diligenza, e carità, e perciò gli Gouernatori quini tègono da 80. d'one sotto la protezione della Madre, e d'vn Prete di qualità detto il Correttore, e due Medici.

Mantiene questo luogo oltre li detti spedali, vn'altro nella Torre del Greco per que', che sono ettici, tifici, idropici, e comalescenti, il numero de' quali sempre suol essere da 100. per esser quell'aere salutarifera, è molto gioueuole à tal male, doue si fa molta spesa, perche questa casa santa vi manda il vitto necessario, e vi tiene Maestro di casa con altri officiali. Questo spedale con Chiesa sotto nome di santa Maria della Misericordia, fù eretto da Ferrante Bucca gentil'huomo Napolitano, e vi lasciò in sua morte più de 1000. scudi. Tiene vn'altro spedale in Agnano per dar le fumarole à gli infermi ne' tempi di primauera, e si prouede il luogo di tutto quel, che gli è necessario, & in alcuni mesi dell'anno tione vn'altro in Ischia per prender i bagni, l'arene, e le stufe con grandissima spesa.

Nel cortile tiene vna bellissima speciaria piena di tutti, e diuersi semplici, & altre cose necessarie.

Nel spedale delle donne in luogo separato à modo di clausura habitano da 40. donne nouitie conuertende, che sono state publiche meretrici, quini fanno il nouitiato per vn'anno, il qual finito passano in in vno de' monasteri de' quali appresso faremo mentione.

In vn'altro luogo separato è il monasterio delle Madri conuertite, qual fù eretto nel 1545. doue stanno da 150. monache vestite dell'habito Franciscano del terz'ordine, promettono i tre voti, stanno in perpetua clausura, attendeno con grandissima diuotione à can tare di continuo l'hore canoniche con tanta melodia, che paiono spiriti Angelici, non che humani, queste sono gouernate dalla Madre.

O d' altri Sacerdoti : adde, ma tutti hanno prima l'approbatione dell' Illust. Ordinario,

Vi è anche il luogo delle Madri conuertite riformate di santissima vita, queste tali sono gouernate dalla Vicaria, l'habito di costoro, e pur dell'ordine di san Francesco, e tanto queste, come le conuertite, e nouitie conuertende si gouernano dal Correttore, il qual hà cura di prouederle ne' bisogni spirituali confessandosi da lui, o d'altri sacerdoti, e circa le cose temporali il tutto se le dà dal dett' hospedale. In questo luogo dou' hora sono queste conuertite, fù à tempi di Maria Francesca Longa

Longa (dalla quale di sopra si è fatta menzione) accomadata vna picciola Chiesa per i Padri Teatini, de' quali era capo il Beato Gaetano Tiene Vicentino, questi hauendo lasciato per giuste cause il luogo di santa Maria della Misericordia fuor la porta di san Gennaro com'altrove si è detto, venne quiui ad habitar, e poi nel luogo, ou'è hora la Chiesa, e monasterio di Santa Maria di Gierusalem, indi nella Chiesa di san Paolo. Questa Chiesetta nominata all' hora Santa Maria in Stabulo, doue si trattennero questi ossertantissimi Padri sin ch'ebbero la Chiesa di san Paolo, quiui accadè che Simone conuerso della medema religione de' Chietini, hauendo à caso posto vna gamba inciampò nella grata di ferro, che staua in terra presso la detta Chiesa, e spezzata la gamba in tanto mal modo, che bisognaua segarla, la notte precedete al taglio della gamba rotta, andò il Beato Gaetano con vna lucerna in mano, e fingendo di voler veder la ferita, e la rottura, sciolse pianamente le fascie, segnò la gamba col segno della Croce, e baciolla, indi di nuouo legatela con fascie, consolò con buone parole il fratello infermo, la matina venuto il chierugico per segar la gamba, sciolse le fascie, la ritrouò intiera, e sana. la fama di tanta gran marauiglia dura, sin'oggi trà i detti Padri Teatini; ancorche per altro non molto diligenti notatori de' loro gesti, si narrano molti altri miracoli della diuina prouidenza occorsi nel dett' hospedale de' gli Incurabili à tempo di Maria Francesca Longa di santa memoria, che fù figliuola spirituale del detto B. Gaetano, & indirizzata da lui nelle sante opere, ch'ella fece, ma si tralasciano per hora, e le riserbo ad altro scrittore.

Tiene questa santa Casa banco publico d'incontro la Chiesa di san Lorenzo nel proprio palaggio eretto l'anno 1604. oue questo luogo hà speso 15. milia scudi.

Per il legato di D. Eleonora Sanseuerino ciascun'anno marita due potere vergini con 25. scudi di dote, e per il legato di Giouanna Cofsa ogni tre anni marita vna vergine con 20. scudi di dote.

La Chiesa di presente è seruita oltre dal detto Correttore, dal Sagrestano, e da 20. preti, e 22. clerici, da quali con grandissima diligenza s'attende al culto di uinq.

In questa Chiesa sono le seguenti Reliquie.

Il braccio di san Mauro Abbate.

Il braccio di sant' Agata vergine, e martire,

La testa di santa Dorotea vergin., e martire.

Non vò tacere come sopra la porta maggiore di questa Chiesa è la tauola della Trasfiguratione del Signore nel Monte Tabor nel mezo d'Elia, e di Moisè, opera di Giuan Francesco dett' il fattore eccellente pittore Fiorentino, ben vero è tratta dall'originale di Rafaele d'Vrbino suo maestro, c' hora si vede in Roma nella Chiesa di san Pietro a Montorio.

Aqui



Aqui iaze el magnifico Capitan Iuan de Salinas  
 Spañuol Continuo de Su Magestad benefactor deste  
 venerable hospital. morio primero de Henero  
 1544. años. Iacet hic Magdalena Spinola  
 vxor supradicti Ioannis de Salinas.

I seguenti due sepolchri con statue di mezo rilievo furono opera di  
 Gio. di Nola, e nel primo si legge.

Hic spectata virtus domi, forisque  
 Immortalem gloriam comparauit.

Andree cognomēto de Capua Termulanorum Duci Regum  
 Aragoniorum gratiam summa fide, & integritate adepto, Sa-  
 cræq; S. Roman. Ecclesiæ exercitus Imperatori, eximio, Maria  
 Aerba coniux munus amoris An. Sal. 1531.

Nel seconde

Hic æquis passibus Patrem secutus  
 Aequè enituisse, ni Mors immatura  
 Tantam expectationem intercepisset

Quæ mihi debueras supremæ munera vitæ,  
 Infelix soluo nunc tibi Nate prior.  
 Fortuna inconstans, lex & variabilis æui  
 Debueras cineri, iam superesse meo.  
 Hæc dat Matris amor rapti solamina nati,  
 Inuida, cui Lachesis tam breuè neuit opus.  
 Nate iaces, viuo contra mea vota superstes,  
 Vox genitus posthac lux mihi erunt tenebræ.

Maria Aerba Ferdinando Termulanorum Duci Filio  
 Dulcissimo, perpetuo mœrens Pos. Ann.  
 Sal. humanæ M. D. XXXI.

Nel suolo.

Maria Aerba mulier sanè proba erectis viro, & filio monumen-  
 tis, inter vtrumq; mediam hoc humili saxo se condi iussit Anno  
 Sal. 1532.

Nella cappella della famiglia Puderica è vn sepolcro di marmo, oue  
 si legge.

Iulio Puderico iuueni incomparabili  
 Cuius spectatæ virtuti pius exitus ita respondit; vt sicut dum  
 vixit fuit inter sacra versatus, ita nunc mortuus frui Cælo sit  
 cre;

credendum. Paulus Pudericus inultus funeri superstes obintegerrimæ vitæ, & christiani obitus memoriam, æterniq; doloris argumentum F. C. vixit annis 25 Obijt die 16. Iunii die semper acerbo, semper honorato. M. D. LIX.

Segue nello stesso sepolcro.

Si fluuios oculis fundandum si pectore flammæ  
Nil hoc pro meritis esset alumne tuis.  
Me miserum Iuli maiores possit honores  
Obsequium pietas, & tua cana fides.

Nella cappella della famiglia Montalta è vn sepolcro di marmo con  
statua, e quiui si legge.

D. O. M.  
Ludouicus Montaltus genere Siculus  
Eques Neapolitanus  
Ac magni Fori Praefectus  
Et Vincentia Montalta coniuges  
Hoc loci sepulturæ sibi  
Familiaq; suæ P.

Nel cortile di questo spedale si vede la cappella, & oratorio sott' il titolo di Santa Maria Succurre Miseris, doue reside la diuotissima compagnia de' Bianchi ( che dalla veste bianca, che portano prende il nome) i quali s' esercitano in confortar gli afflitti, che dalla giustitia sono cõdannati a morte, vfficio in vero più Angelico, c'humano. Tengono anche cura di maritar le figliuole pouere di quei miseri, distribuiscano molte quantità de' denari in liberar pouer carcerati, e fanno altr' opere pie: questa compagnia fù eretta nella Chiesa della Santissima Trinità appresso la Chiesa della Croce nel palaggio Reale l'anno 1430. L' autor di questa compagnia fù il B. Giacomo della Marca, e la cagion ch' indusse quel santo Padre, fù che ritrouandosi egli in oratione vidde sopra ponte Ricciardo, che così si mentouaua, come di presente ancora il luogo oue per alcun tempo si serbano i corpi de' malfattori diuisi, e sbranati in più parte, molte face, e torchi accesi, e sopra di ciò molto ben considerando il santo, gli fù dal Sig. per mezzo dell' Angiolo riuellato, che con tutto, che quei meschini meritamente per il loro misfatti, e graui delitti erano appiccati, o in altro modo per ordine della giustitia erano uccisi, veramente pentiti, e contriti de' loro peccati, riceuono con grandissima costantia, e pacienza tal morte le lor anime saluauano, e par tal cagione il B. Giacomo istituì tal compagnia, la qual sì per il passato, come di presete ancora hà apportato, e tuttauia apporta nobilissimo frutto all' anime de' condènati soggiouadogli con gli loro santi ricordi, ammonitioni, & orationi in quell' estremo, e periglioso fine contro i lacci, & insidie dell' inimico dell' humana natura, il qual nel fine della vita fa grandissimo sforzo per predar l' anime ricomprate, e redente col pretiosissimo sangue del Nostro Signore Giesù Christos  
e per

Leggasi la s.  
p dell' Istorie  
Franciscane  
del Gõzaga.

Per relatione  
de' padri Mi-  
nori offeruà  
ti dignissimi  
di sede.

e perciò l'attioni de' Confrati di coteſta compagnia ſono più Angeliſche, c' humane, onde meritamente, e non con altro nome chiamar ſi deue l'officio di coſtoro, Angelico, e non humano.

Nell'anno poi 1443. per cagi n delle guerre, che di continuo traugliauano non ſol il Regno, ma anche la Città di Napoli, s'eſtiſe queſta fant'opera, indi nel 1519. ritornò à germogliare nel cortile di ſan Pietro ad Ara per opera di Gio. Pietro Carrara all' hora Protonotario Apoſtolico, e poi autor dell'ordine de' Padri Teatini, e finalmente Papa Paolo IV. (come ſcriue Gio. Battista Vernai nelle ſue opere ſpirituali) e di Ettore Vernai Genoueſe, i quali parlando col Padre Don Calisto Piacentino Canonico Regolare Lateraneneſe circa la cura, che alcune Città dell' Italia tengono de' condennati dalla giuſtitia, accioche l'anime di quei non vadino in perdita, per queſto farebbe ſtata neceſſaria vna tal Compagnia in Napoli, e tanto più ci conuerrebbe quanto ch'ella è capo del Regno, e delle più principali d'Italia, e ricetto di molte, e varie nationi, oue di continuo ſi fa giuſtitia. Queſti tali ragionamenti furono conſeriti con alcuni Cauallieri Napolitani di ſanta vita, e con altre diuote perſone, le quali inſpirate dal Signore, fra pochi giorni diedero principio à tal ſanta opera, e con tal occaſione ſi cominciaronò a congregare nel luogo di ſan Pietro ad Ara, oue da Confrati fù ordinato, che la compagnia ſotto certe regole, e ſtatuti ſi gouernaffe, & indi ſi trasferì nel preſente luogo. Li confrati di queſta compagnia erano tutti mercadanti, & artegiani del popolo di Napoli, & alcuni ſacerdoti, ma in progreſſo di tempo eſſendoui meſſi alcuni nobili, e Cauallieri, in breue fù la compagnia tutta de' ſignori principali, de' Prelati, de' Titolati, e li più ſauij, e ricchi del popolo, e quando alcuno popolano faceua inſtanza d'eſſerui aggregato, con grandiffima difficoltà ci era ammefſo: e l'anno 1579. D. Gio. Zunica Principe di Pietraperta Vicerè del Regno di Nap. voll' anch' egli eſſerui aggregato, & eſſendo inteſo dal Rè Filippo II. quãto nella detta Cògregatione ſi faceua, e le qualità de' Confrati, giudicando, ch' accoppiandofi in ſieme tanti, e tali perſonaggi in luogo ſecreto, potrebbe naſcer diſſerui gio di ſua Corona, perciò il Rè ſcriſſe à D. Pietro Girone Duca d'Orſina (all' hora Vicerè di Napoli) che doueſſe affatto proibir à laici di congregarſi da all' hora auanti in cotal luogo, e per queſto la Domenica 1. ne 3. d'Aprile del 1583. eſſendo tutti i Confrati congregati ſecondo il ſolito, quivi ne venne Tomaso Salernitano Regente del Collateral Conſiglio per ordine del detto Vicerè, & ordinò à laici, che ſotto pena di ribellione non dou eſſero più congregarſi in cotal luogo, qual ordine fù con ramarico da tutti vbedito, reſtando il luogo ſotto la protectione d'alcuni ſacerdoti, e coſi ſin oggi ſi mantiene, & eſſer citano l'opere già di ſopra dette, e ciaſcun'anno nel Lunedì Santo, & anche nel giorno della Commemoratione de' Morti proceſſionalmente eſcono con i Padri Cappuccini, e con la Congregatione de' gli Orfanelli di ſanta Maria di Loreto, à raccogliere l'offa di que', i corpi de' quali per

grau

gravi delitti giustitiati, sono diuisi in più parte, e li portano à sepellire nella Chiesa di santa Maria del Popolo.

Nell'Altar di quest'Oratorio è la statua di marmo dell'Assunta di singolar scoltura, la qual fù iatta da Gio. di Nola.

## DI MARIA DELLA VITTORIA.



LC VNI afferiscono sia iuspadronato della famiglia Muscettola, e Granata; altri dicono sia à mera collatione dell'Illustrissimo Arciuescouo di Napoli. nell'anno 1597. l'Abbate la concedi alla comunità de Cetrangolari, con che ciascun'anno lo douessero riconoscerne con torchio, e palma Hor costoro subito à loro spese non solo rinouarono la Chiesa, ma vi fecero vna bella tauola,

e lastricato il suolo de rigiele, & ampliato di molte fabbriche. Si gouerna da sei Maestri della stessa professione. frà quali sono due Consoli dell'arte, e s'elegono ciascun anno nelli 7. d'Ottobre di questo modo. Ciascun di que', che finisce il tempo del suo gouerno nomina due, e l'Eletto poi del Popolo di Napoli elegge quel che gli piace; Celebrano non solo la festa di Santa Maria della Vittoria nelli 7. d'Ottobre, ma anche quel Saluator antico titolo di questa Chiesa, per lo culto diuino quiui tengono vn sacerdote con chierico.

## DI SAN LONARDO.

E Vna picciola Cappella d' incontro desta Chiesa, vi è il Rettore, seu Cappellano proueduto dall' Arciuescouo di Nap. con titolo di perpetuo beneficio, il qual hà peso di farci celebrare.

## DI S. MARIA DI GIERSALEM.



I. come leggiamo nel Breue della felice memoria di Papa Paolo Terzo spedito in Roma nel 1538. ne' 10. di Dicembre, nel terzo anno del sup Pontificato, e Maria Francesca Longa (di cui più volte da noi si è parlato) dopò d' haucr lasciato buon ordine nel suo spedale, e sortata dal B. Gaetano Tienne Chierico Regolare suo confessore, il qual bra-

maua,

maua, e desideraua incamminarla alla perfettion euangelica, di cui ancor ella era sommamente desiderosa, e non volendo far resistenza alla uocation diuina, anzi accettandola con prontezza d'animo, subito fabricò la presente Chiesa, e monasterio nel proprio luogo restituito da Padri Teatini ( come nel discorso di san Paolo maggiore si è detto ) e per se stessa, e per le vergini, che voleuano, & bramauano seruire il Signor, le quali volle che viuessero sotto l'asprissima Regola di santa Chiara nell'habito cappucinesco, e quiui con moltor seruior di spirito, e particolar edificazione di tutti coloro, che la conosceuano, monacossi con Maria d'Aierbo Duchessa di Termole ( signora anch'ella di fantissima vita ) ò con altre vergini, & essendole rimasto de loro beni da 16. milia scudi gli diedero allo spedale de gl'Incorabili, con che douesse nelle necessità del lor monasterio souenirle, e quiui poi amendue santamente vissero sin'alla morte, dopò la solemne professione, e con fama di fantità, e con l'istessa opinione vltimarono i giorni loro, ma la Duchessa volle per sua humiltà sepellirsi in terra nella Chiesa de gl'Incorabili nel mezo d'Andrea di Capua, e di Ferrante suo figliuolo Duchi de Termole, ( di che appresso faremo mentione ). Questo monasterio dopò la morte della fondatrice si è tanto ben conseruato nel suo primiero rigore, e santa vita, ch'oggi è specchio esemplarissimo di fantità, & vn sicuro refugio d'oratione à tutta Napoli. L'habito di queste serue del Signore è di panno grosso, & ruuido, ch'è vna specie di cilicio. Non mangiano mai carne, si non in tēpo d'infermità, e nel luogo dell'Infermaria, digiunano tutto l'anno, fuorchè le Domeniche. Il cascio, e l'oua si permettono loro frà la settimana, eccettuati quei giorni, i quali comunemēte obligano à digiuno i Christiani; beuono sempre acqua, non si concedendo lor il vino, se non quando sono inferme, nel qual caso non entra all'infermaria loro Barbiero per cauar fangue, ne Medico, supplendosi à tal necessità per vna finistrella accomodata nella muraglia dell'infermaria per tal effetto, eccettuato però i casi di grandissima importanza, ne quali con molta circospezione si permette l'entrare. Dormono vestite sopra le tauole couerte, d'vna semplice schiauiua. Si leuano al matutino sù la meza notte, oltre dell'altre macerazioni della carne. Eanno la disciplina tre volte la settimana, e sono molto assidue all'oratione mentale. Portano le scarpe à modo de' Cappuccini; E con tal modo di viuere, fanno il pellegrinaggio per gli stretti sentieri insegnati, e col pretioso fangue segnati dal lor Celeste Sposo con la Croce sù le spalle, intente à seguirlo dietro l'orme del Serafico san Francesco, e della Madre loro santa Chiara, con ferma speranza di giunger alla vera, e desiderata patria del Paradiso, sotto la cui regola viueno queste serue del Signore, le quali come veramente morte al mondo, e sepolte, ad ogni membranza delle bugiarde pompe sue, come ricordeuole dell'antica lor promessa fatta à Dio nel batesimo, menano ad vn certo modo vita più Angelica, c'humanase più tosto da esser ammirata, che facilmente imitata, essendo di mag-

gior

gior penitenza, & austerità, che qual s'isia monasterio di monache dell'Europa, e rinchiusè in questo luogo, mai più si veggono da alcuna persona, ma in tutto morte al mondo, viueno à Dio lor eterno sposo. Queste monache quando entrano in questo luogo non danno alcuna dote, sono sempre di numero 40. ne ci possono entrar dell'altre, se prima non muor vna d'esse. Viucno de limosine, che le son date, e mancandole sono aiutate dall'hospedale de gl'Incurabili, il quale ne tiene grandissima protettione, e mentre che questo scriuiamo questo serue d'Iddio han dato principio ad vna magnifica Chiesa, che tutta via se riduce à fine, e circa il culto diuino, tengono alcuni Padri Cappuccini, che vi celebrano, e ministrano i Santissimi Sacramenti, i quali tengono grandissima protettione del luogo.

DELLA MADDALENA.

**E**Vna Cappella posta sopra Regina Celi nella piazza dalla quale si v'va à Sant'Anello, si pretende che sia iuspadronato della famiglia Pignatella, e l'Abbate tiene pensiero di farci celebrare.

DI S. MARIA REGINA CELI.



**R**A le belle Chiese, che si veggono nella Città di Napoli, la presente n'è vna dedicata alla Madre de Dio Assunta, la qual resuscitata in anima, e corpo viue, e trionfa gloriosa nel Cielo.

Hebbe origine la presète Chiesa da quattro monache del monasterio di santa Maria d'Agnone, le quali furono Caterina Mariconna, Margarita creata di D. Isabella d'Aragona Duchessa di Milano, Aurelia, & Lucretia Oliuerie sorelle, e bramando d'eriger vn nuouo monasterio di maggior offeruanza dell'ordine de' Canonici Regolari Lateranesi di sant'Agostino, col consiglio del lor Confessore, e di Superiori, à 10. di Dicembre del 1518. uscirono da quel monasterio, e diedero principio al nuouo nella Chiesa di Santa Maria à Piazza d'incontro S. Agripino; ma perche non haneuano, chi le guidasse, elessero per loro Abbadessa suor Francesca della chiarissima famiglia Gambacorta monaca del Collegio di Nola contra sua voglia, la qual'era giunta in Napoli nel mese d'Aprile del 1519. con l'occasione di prender alcuni rimedi per le sue indispositioni, il che sentendo le dette monache la elessero per loro Badessa, con tanta, & tal istanza, che se ben da quella fuisse fatta grandissima resistenza, furono tanti gli prieghi non

Sopra l'antico caglia, & appresso la Chiesa di S. Gaudioso.

solo delle monache, ma etiandio de' molti Cavalieri, si che suor Francesca fù forzata d'accettar il peso delle monache, & entrata nel governo predetto crebbe tanta la diuotione del luogo, che beato, e felice si tencua quel signore, che vi poteua collocar vna di sue figliuole, tal era la vita esemplar, & tanti documenti di questa serua del Signore, il che in breue tempo fù pieno di copioso numero di monache; e perche il luogo non era capace, fù necessario di comprar la casa del Conte di Montorio nel Vico di Carboni, oue à 18. di Settembre del 1533. se trasferirono, il qual monasterio nel 1534. nella vigilia dell'Assunta rouinò da fondamenti, restando miracolosamente sol due camere doue erano tutte le monache, fù subito rifatto, e compito nel 1540. nel qual luogo piacque al Signore di chiamar se la detta Abbadessa à 22. di Giugno del 1541. Fù ella di santissima vita, e predisse tacitamente la rouina del monasterio, percioche ridusse tutte le monache in quelle due stanze, che rimasero in piedi, come dicemmo, e fè molti miracoli, fù di profonda humiltà, e nella sua infirmità hebbe grandissima pacienza; nel cui luogo fù eletta la detta suor Caterina Mariconna, la qual pose il monasterio in offeranza sotto la protezione de' Canonici Regolari Lateranensi; E per che ne' 30. di Luglio del 1561. fù in Napoli vn grandissimo terremoto, caddè il monasterio con tutta la Chiesa, onde fù necessario di compar il palaggio del Duca di Mont'alto appresso S. Gaudioso, nel qual si trasferirono nell'anno 1562. e per vltimo con l'aiuto delle stesse monache, & in particolar di D. Maria Tuttauilla monaca di detto monasterio, che poi fù Abbadessa, si diede principio alla nuoua Chiesa sott'il titolo già detto, nella quale à 19. de Maggio del 1590. con grandissima solennità fù posta la prima pietra, & essendo poco appresso la detta Donna Maria eletta Abbadessa ridusse la Chiesa à fine, che veramente è vna delle più belle Ecclesie della Città; E perche la ruina della prima casa fù nella vigilia dell'Assunzione della Madonna in memoria di questo successo sopra della porta della nuoua Chiesa han posto il seguente Efastico.

Thura tibi memores Cœli Regina quotannis  
Festa luce damus, quod iustis antè peractis  
Bissenis nostras seruasti à morte sorores  
Prefferat has tectum nocturna putre ruina  
Numine docta tuo, ni fortè domestica Præses.  
Iusserat ignaras ruituro cedere tecto.

A fundamentis erectam Ann. 1590. die 9. Maij, & perfectam  
1594. 11. Iunij ære proprio, & piorum sanctimonialis Canonicæ  
Regulares Lateranenses ordin. D. Augustini D. O. M.  
& Reginz in Cœlum Assumptæ DD.

La Cupula fù fatta dalla famiglia Gábacurta, e per questo l'Altar è ius-  
padro-

padronato di detta famiglia. Celebrasi la sefennità della Chiesa ne' 15. d'Agosto, e prima si celebraua nel Lunedì d'Albis.

Sono nel presente monasterio da 100. monache di santa vita, le qua le sono gouernate da Canonici Regolari di S. Pietro ad Ara di Napoli detti Canonici vi celebrano.

Hanno per Reliquia il braccio di santa Candida Verg. e martire.

Di san Stefano, e di san Cipriano Papa, e martire.

La tauola dell' Altar maggiore di questa Chiesa fù fatta da Gio. Filippo Criscuolo.

A destra della porta maggiore è la cappella della famiglia Salone, ou'è la tauola dentroui la Madonna col Puttino in grembo, san Luca Euangelista, e S. Benedetto Abb. d'eccellente pittura, la qual fù fatta da Fabritio Santa Fè illustrissimo pittor Napolitano, il qual di presente viue con molta sua lode.

Ne' marmi che sono nella presente Chiesa si legge:

Hectoris Marræ, & Profapiz, & Laudumiz Aquinatis familiz,  
vita comite, Mirandæ concordiz coniungim cineres marmo-  
reo hoc clauduntur lapide donec tuba canet. 1544.

Posteris familiz de Gambacurtis  
Pisarum olim dominatu, aliorumq; oppidorum  
Et feudorum Imperialium  
Sepulchrum pateat.  
Anno Domini M. D. LIIII.

## DI SANGAUIDIOSO.



EL 439. S. Gaudiofo Vescouo di Bitinia fuggen-  
do con molti santi Vescou, e Sacerdoti Africani  
frà li quali fù S. Quoduultdeo Vescouo di Carta-  
gine, la persecutione di Gésericò Rè de' Vendali,  
il qual molto fauoriua l'heresia Arriana, e perciò  
con grã rabbia perseguitaua gli Cattolici, e giun-  
se ne lidi di Nap. & essendo molto ben certificato  
che la Città offeruaua la vera legge Christiana,  
predicatala dall'Apostolo S. Pietro Vicario di Christo, determinò in  
essa il rimanente di sua vita finir, e per tal effetto essele questo santo  
come capo de gli altri, vn luogo remoto dal còmercio de gli huomini  
appresso S.M. Intercede (c' hora è nella Chiesa di S. Agnello) sopra le  
mura di Nap. doue à sue spese fabricò vn'agiato monasterio cò Chie-  
sa, e quiui se rinchiuse con tutti i suoi compagni, desiderado com'era-  
no vniti di compagnia temporale, esser anco vniti in spirito, fa-  
cendo vita santa, & esemplare, seruendo il Signor Iddio sin' alla

N 2 morte



morte, offeruando la regola da gli Apostoli ordinata.

Nel Martirologio Roman.e nell'annotationi del Card. Baronio alli 26. d' Ottobre si legge, che S. Quodaultdeo Vescouo di Cartagine cò altri ss. Vescoui Africani per la sede Cattolica fù dallo stesso Genserico mandato in esilio, e posto sù vna naue fracassata senza vele, & remi fuor d'ogni speranza di salute, e per voler diuino, giunse in Nap. oue in esilio santamente finì poi il corso di sua vita (come diremo) e ne detti Autori non si fa mentione, che S. Quodaultdeo venisse in compagnia con S. Gaudioso come di sopra habbiamo detto, e che sia vero quel che diciamo leggasi il medesimo Martirologio, & l'annotationi del Baronio alli 28. d' Ottobre, oue si legge, che S. Gaudioso fuggendo la medesima persecutione peruenn' in Napoli, le paroli del Martirologio son tali. Neapoli in Campania S. Gaudiosi Episcopi Africani, qui ob persecutionem Vandalorum, in Campaniam veniens, in monasterio apud eam urbem sancto sine quieuit. Ecco dunq; come S. Gaudioso in altro tempo venne in Napoli, ò prima di S. Quodaultdeo, e dopo, e non di compagnia di detto S. il che repugna à quel che scriue l' Autor dell' antico ufficio di S. Agnello Abbate vno de' Protettori di Napoli, oue si legge. Cumq; Agnellus cœlestem vitam in terris ageret, & magisterio illius multi cuperent erudiri, Abbas electus est in monasterio quod B. Gaudiosius cognomēto Septimus cœlii S. Bithinensis Ecclesie, & Africanæ Ecclesie Pontifex condere studuit in hac Parthenope Ciuitate, eo tempore quo ex Africæ partibus aduenit cum S. Quodaultdeo, ac cæteris Præsulibus fugiens persecutiones Vuandalorum, e quel, che segue. Fù la persecutione de' Vandali nell' anno 439. come scriue Vittor. vticense Frà l'altre Reliquie de' santi, che seco portò S. Gaudioso fù vna Carrafa di vetro piena del pretioso sangue del Protomartire Stefano (di che dottamente & à pieno ragiona il Cardin. Baronio nell' annotationi al Martirologio nelli 23. d' Agosto, con alquanta terra bagnata del suo sangue, e d'ariste come di scheggia d'ossa secche, come à punto oggi di si vede nell' ampollina, che se ferba in questo monasterio, di che appresso faremo mentione. Questa ampollina fù da Luciano prete per riuelation diuina ritrouata in Gierusalem nel 419. e condotta in Africa da Croso prete Spagnuolo, cò che illustrò molto l'Africana Chiesa, per gli infiniti miracoli da quel sangue operati. Essendo poscia molti anni dimorato S. Gaudioso in questo luogo, volle Iddio dargli la ricòpena delle sue fatiche, e trasportarlo nel Cielo à goder seco della felice, & eterna gloria del Cielo, il raccolse da questa vita con dolce sonno l'anno 453. alli 28. d' Ottobre, e fù sepellito nell' antico Cemitero (choggi si dice della Sanità) in vn sepolcro cauato nella pietra (di che à suo luogo ragionaremo). L'anno seguente à 26. d' Ottobre rendè la benedett' anima al suo Creatore S. Quodaultdeo, e fù sepellito nel medesimo Cemitero, indi furono poscia i loro corpi trasferiti (come si crede) da Stefano Secòdo, di tal nome Vescouo di Nap. nella presente Chiesa, e collocati sotto l'Arco maggiore, oue sin hora sono venerati.

Di

Di questo monasterio mol-i anni dopò la morte di santo Gaudiofo fù eletto Abbate S. Agnello, poiche S. Gaudiofo morì nell'anno 453. e S. Agnello nell'anno 596. e governò detto monasterio con grandissima prudenza, e profonda humiltà la sua gregge sotto la regola, già detta, come si legge nell' vfficio del medemo Sant' Agnello & essendoui vissuto santamente facendo molte opere pie, e miracoli fin' all' età d'anni sessant'vno, all' hora conoscendo per riuelatione diuina d'andar à goder il frutto delle sue sante opere (com'altroue diremo) si preparò con grandissima diuotione, e lagrime, e, nella vigilia di santa Lucia vergine, e martire celebrò l'ultima messa, la qual compita fè vn spiritual sermone à Napolitani, ilqual fù di molto frutto de gli ascoltanti, e frà gli altri che si conuertirono à Dio, fù vna Matrona Napolitana con quattro figliuole lascue date in preda della carne, che abbandonato il mondo, e frenata la loro concupiscenza in tutto si diedero alla vita religiosa, il glorioso S. Agnello subito le vestì tutte dell' habito monacale, e le ferrò nel detto monasterio ch'egli lasciava, per andarsen: nella patria del Cielo, oue santamente vissero sin' alla morte. Quiui mi par d'auuertire, che quantunque questi fusse il principio del monasterio, non si deue credere, che queste matrone vi habitassero sole, ma che fussero da molt'altre seguite, il che si rende chiaro da molti miracoli operati nel presente monasterio da S. Agnello in persona di molte monache, come si legge d'Eufimia Vulcana sorella di Maria Abbadessa di cotesto luogo, e d'vn'altra monaca à lei forella gemmella, le quali furono in diuersi tempi, & anni, dal santo liberate da varie infermità, si come leggiamo nella vita, & vfficio di S. Agnello. Credemo che in questo stesso luogo dimorassero quelle sante vergini, de quali si legge l'Epitaffio di lauor mosaico à sinistra dell'altar maggiore della Chiesa della Sanità, oue furono sepellite i corpi, de quali si crede, che con quei di S. Gaudiofo, e compagni siano stati quiui trasferiti da Stefano Secondo Duca, & Vescouo di Napoli, come appresso diremo, & iui si leggeua.

In hoc requiescunt tumulo veneranda corpuscula sacrarum virginum, & consecrata v elamine cultu cum qua Braccinosa, & in seculum Petronilla, Veronia, & S. Seuera.

Si riposa nella presente Chiesa la s. vergine Fortunata con 3. Fratelli, cioè Carponio, Prisciano, & Euaristo, tutti, e quattro martiri nati nella Città di Cesarea di Palestina, da nobilissimi parenti, ma idolatri, i quali morirono per la sè christiana à 14. d' Ottobre del 331. sotto la crudelissima persecutione di Diocletiano, e Massimiano Imperadori, i corpi de' quali furono rubbati di notte da alcuni nauiganti, i quali peruenuti ne' lidi di Napoli, li seppellirono nella Città di Linterno, hor Patria detto, presso Cuma.

Indi dal sopradetto Stefano, il qual da Duca, e Console di Napoli, essen,

N 3

essendogli morta la moglie, sù eletto, e consacrato Vescouo di Napoli da Stefano Secondo Papa (come dice Platina, & altri nella vita di Stefano III. detto IV.) furono trasferiti in Napoli, e sepolti nella Chiesa, che detto Vescouo fabricò in honor di santa Fortunata, nel monasterio di santo Gaudioso, la qual è hoggi nella clausura del monasterio di S. Gaudioso. L'Ammirato nel Discorso di Grimoaldo III. di tal nome, 16. Duca, e Secondo Principe di Beneuento, scriue, che detto Stefano hauesse fabricato il monasterio di S. Gaudioso, doue aggiunse la detta Chiesa di santa Fortunata, ch'il medemo afferma Gio. Diacono nella Cronica di Vescouo di Napoli, parlando di detto Stefano, così dicendo. Præterea intra eandem urbem tria fecit monasteria, quæ ad nomen S. Festi, & S. Pantaleonis martyris, Sanctiq; Gaudiosi confessoris prætitulauit, in quibus regulares virgines plurimis rebus oblati sub Abbatisæ disciplinis statuit. Addidit etiam in sancti Gaudiosi monasterio Basilicas sanctæ Fortunatæ, in qua corpus eiusdem martyris ablatum à Patriensi Ecclesia, vbi ipsa prius voluit sepeliri, magno cum honore condidit. E si ben detti Autori dicono che Stefano Vescouo hauesse fabricato il monasterio in honor di San Gaudioso, questo non si deue intender d'altro modo, che solamente detto Vescouo rinouò, & ampliò il monasterio per prima eretto da S. Gaudioso, & hauendol poscia molto bene de' ricchi poderi dotato vi collocò alcune vergini sotto la protezione della Badessa, e vi sè solamente la Chiesa di santa Fortunata, doue con le sue mani collocò il corpo di detta santa, e de' suoi fratelli da lui trasferiti dalla Chiesa di Linterno, come di sopra si è detto, I corpi de' quali à 5. di Maggio del 1561. furono miracolosamente ritrouati, rouinandosi l'altare doue giaceuano nel che interuenne Giulio Pauesio Arciuescouo di Sorrento, e Vicario di Napoli con altri Prelati, e Signori Napolitani, da quali con solenne pompa, e processione furono le sacre Reliquie portate per Napoli, e quivi finalmente con grandissima solennità ricondotte, oue di presente riposano, e con molta diuotione sono venerate.

Furono in honor di santa Fortunata dedicate alcune Chiese in Napoli, & in particolare nella strada di Forcella, della qual si è fatta menzione nella Chiesa di san Giorgio maggiore.

Nello stesso anno al primo di Settembre sù anche ritrouato nell'Altar della santissima Conceptione cappella della famiglia Gualanda, vna ampolla del pretioso sangue del Protomartire Stefano, in presenza del sopradetto Arciuescouo, & Vicario di Napoli Ottauio Preconio Vescouo d'Ariano, Fabio Poluerino, che sù poi Vescouo d'Ischia, Luciano Roppolo, Felice de Domenico, e Fabritio Grasso tutti, e quattro Canonici Cardinali de Napoli, la qual ampolla è quella stessa, che recò il santo Vescouo Gaudioso, e buttandosi a terra l'altare di detta cappella, furono ritrouate due pignate vna di cera, e l'altra di creta, in quella di cera era l'ampolla di vetro, doue staua questo sangue del Protomartire, e nell'altra certe cassetine di legno, con molte Reliquie, le quali

Quali furono con solennità portate nella sagrestia, oue i detti Prelati, e Canonici ancor che vñassero grandissima diligenza per saper quel che fosse in detta ampolla, non però compreso, che fosse sangue, per che in quella si vedea vna materia nera, crassa, dura, e congelata; per vltimo conchiusero di riporla nello stesso luogo, doue l'hauueano ritrouata, fù questo Luciano il Canonico huomo di buona vita, come piamente si deue credere, hauendo preso nelle sue mani l'ampollina, armato di gran fede, e speranza, essendo toccato nel cuore dal Protomartire Stefano, cominciò ad inuocar il suo nome, e dicendo l'Antifona ( Video Caelos apertos, &c. ) quel sangue diuenne liquidissimo, onde fù ben conosciuto esser quel sangue del Protomartire; La onde per tal stupendo miracolo vi concorsero infinito numero di persone, e quel che recaua maggior stupore, & marauiglia, era che quanto più si faceua oratione, maggiormente il sangue diuenne liquido, si che crebbe in modo tale, che fù dimestieri riporlo in due altri vasi, la onde veduto tal miracolo, fù questo principal Tesoro, con grandissima diuotione, & allegrezza di tutti serbato, e nelle feste principali, & in particolare del Protomartire, si dimostra a tutti, & in tutto quel giorno stà liquidissimo. e poscia s'indurisce, & assoda, come del sangue di S. Gio. Battista, di san Gennaro, e di santa Patritia altroue habbiamo detto.

Dell'inuentione di questo sangue ne fù fatto atto publico da Annibale Portio Notar Apostolico, e Mastro d'Atti dell'Arciuescouato di Napoli, come il tutto si legge nello stromento che si serba nell'Archiuo di questa Chiesa.

Quiui finalmente mi conuiene auuertire per compimento di questa storia, che si come vn Luciano prete fù quegli, che primieramente per voler diuino ritrouò questo glorioso sangue, così mille cento, e nouant'anni doppo vn altro Luciano parimente tocco da Dio, miracolosamente il riuolò.

Non vò lasciar de dire, come la tauola dell'Altar maggiore dentroui la Reina de' Cieli circondata da Angioli nel mezzo di san Gaudioso, e santa Fortunata vergine, e martire, vn deposito di Croce, sant'Andrea Apostolo, & san Benedetto Abbate, fù opera di Pietro Francione Spagnuolo, il qual non sol fù eccellentissimo pittore, ma anco raro disegnatore, e fiori nell'anno 1521.

L'Abbadessa, & monache di questa Chiesa ogn'anno nel giorno di san Gaudioso presentano all'Arciuescouo di Napoli in riconoscimento di superiorità, due galline arrostate, e due barrilotti, vno pieno di greco, e l'altro di lagrima, de quali il primo è inargentato, & il secondo indorato.

Corpi de' Santi, e Reliquie, che se serbano nella presente Chiesa, sono

Due pezzi del legno della Croce.

Due spine della Corona di Giesu Christo tinte del sangue: A

Della spogna di Christo.

Del latte, & capelli della Beate Vergine.

Reliquie de' sancti Pietro, & Paolo.

De gli Apostoli.

Vn pezzo della testa di san Gio. Battista.

Il sangue di san Stefano, e parte della sua testa, con le pietre co' quali sù lapidato.

Due ossa grandi de gli Innocenti.

Il corpo di san Geudiofo Vescouo di Bitinia.

Il corpo di S. Quod vult Deus Vescouo di Cartagine nell'Altar maggiore.

Il corpo di san Gaudiofo Napolitano, e Vescouo di Salerno, che si serba nel sepolcro di sotto l'Altar maggiore, il qual nell'anno 1606. sù aperto da Ottauio Acquaiuia Cardinal, & Arciuescouo di Napoli per trarne vna reliquia, e formarne la testa d'argento, c' hora si vede bêche il Mosca dica riposarsi nel Duomo di Salerno, il che anco afferma il Baronio nel Martir. ne' 26. d' Ottob. ma si come leggiamo nella 23. lettione dell'vficio di questo santo Vescouo, si vede il contrario, imperoche doppo il suo felice transito nella Città di Salerno, vn Napolitano Magister militum, e non per nome Milone, hauendo il corpo del santo suo confanguineo ottenuto da Grimoaldo Principe di Salerno, con molta diuotione lo condusse, e collocò nella presente Chiesa, oue di presente si riposa.

Leggi l'vfficio di santo Gaudiofo.

Trenta sei corpi de Martiri, che si tiene, riceneffero la corona del martirio con santa Fortunata, e fratelli.

I corpi di santa Fortunata, e fratelli, le teste de quali si veggono co' uerte de suoi simulacri d'argento.

Reliquie di sant' Agata vergine, e martire.

Di san Sisto Papa, e martire.

Di san Lorenzo.

Di san Pietro martire.

Di sant' Agapito martire.

Di san Gregorio Papa.

Di san Giosette confessore.

Di santa Margarita vergine, e martire.

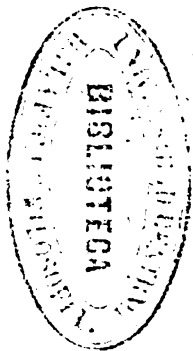
Di santa Scolastica.

Di sant' Alessio Confessore.

Di sant' Orsola vergine, e martire.

Di sant' Agnessa vergine, e martire.

Due corone d'osso bianco con vna cima di mortella, che furono ritrouate sopra il corpo di santa Fortunata.



Nel presente monasterio sono 80. monache dell'ordine di san Benedetto, & tengono 8. Preti con due chierici per celebrar le messe, e confessore che le ministra i Santissimi Sacramenti.

Nella

Nella cappella della famiglia Gualana si legge.

Rainerius Gualandus perpetuis obrutus lachrymis Ariadne  
Carrasa non minus vnicè quam dolenter deploratæ coniugi  
dulcis. F. vix. Ann. XXX. elata mœrore publico 1550.

Nella cappella della famiglia delle Castelle si vede la Tavola, in cui è la  
Reina de' Cieli co' l'Puttino in grembo, e santa Elisabetta, san Gaudio-  
so, & altri santi, il tutt'è opera d'Andrea di Salerno.

E nella sepoltura si legge.

Ioannes Andreas de Castellis Neap. Patri, & Laureæ Piscicel-  
læ vxori reliquæq; posteritati conditorium constituit Anno  
Domini 1516.

Nelle cappelle delle famiglie Caracciola, & Forma presso la sagrestia  
e Spina al pari sono due tavole, nella prima la venuta de' Maggi d'Oric  
te guidata dalla Stella, ch'offeriscono i tributi à Christo, e nell'altra la  
Natiuità del Signore, & ancora nella destra della cappella maggiore,  
nel muro sono due Sibille, sei Angioli, e tre puttini dipinti à fresco, che  
non si possono più belli desiderare, nè fare, il tutto sù opera d'Andrea  
di Salerno.

Auante l'Altar maggiore è tal'iscrizione.

Elisabet ex nobili Loffredæ familia mortalitatis memor, vidēsq;  
desunctorum memoriã breui apud Posteros delcri H. H. S. C.  
Anno ab humanato Deo 1509.

Segue nello stesso marmo.

Lector fuit mulier hæc sanctimonialis insignis, quæ ob forma-  
tam, ac auctam ab se Religionem in summam Antistitem ele-  
cta. Templum hoc Diuo Gaudioso loci genio eiusq; sub regi-  
mine reperto. restituit. ac erexit. demum anima sanctissimè  
acta. hic in Domino quiescit. Anno Domini 1559.

Nella già detta cappella della famiglia Spina è vna sepoltura con simil  
iscrizione.

Io. Francisci Spinæ quæ tegit hic tum. titu. demonstrat at ipsum  
Quis posuit quæso nata foror ò piz.

Nella cappella della famiglia Loffreda, & Aquina si legge.

Genetræ Aquinæ, & filijs filiabusq; eius, & posteris eorum.  
Isa-

Ysabella Loffreda Deo dicata Fecit. Vixit Ann. LXVII. excessit è vita Anno Sal. 1565.

Nell'antica Chiesa di Santa Fortunata sono molti sepolchri, e marmi, e quivi leggiamo.

Hic iacet Domina Ioanna de Alferio de Neap. quæ obiit Anno Domini 1330. die 5. mensis Nouembris 3. Indiët.

Hic iacet Dominus Rospolus Seripandus, qui obiit Anno Domini 1340. die 10. mensis Maij 11. Indiët.

Hic iacet Dominus Ioannes Brancatius, qui obiit Anno Domini 1332. die . mensis Iunij 3. Indiët.

Hic iacet Dominus Ioannes de Oferio de Neap. qui obiit Anno Domini 1319. Indiët. 12. die 1. mensis Aprilis, & Donna Maria Capuana vxor sua.

Anno Domini 1312. die 12. mensis Septembris 14. Indiët. obiit Francisca Piscicella filia Domini Petri Piscicelli de Neap. militis.

Hic iacet Dominus Lucas de Turre militis de Neap. qui obiit Anno Domini 1309. die 1. mensis Octobris 4. Indiët.

Hic iacet Dominus Riccardus Bulcanus, dictus Rospolus Miles de Neap. qui obiit Anno Dñi 1323. die 29. Nouemb. . Ind.

Hic iacet nobilissima mulier donna Thomasia de Palena consors nobilissimi viri Domini Iacobi Barrilis militis de Neap. quæ obiit Anno Domini 1346. die 6. mensis Aug. Ind. priusquam veniret ad copulam matrimonialem.

Hic iacet corpus nobilis mulieris dominæ Mariæ domini Vrsonis de Neap. quæ obiit Anno Domini 1317. die 2. mensis Aprilis 1. Indiëtionis.

In questo stesso monasterio fù poi vnito il monasterio di Santa Maria d'Agnone, come quivi di sotto diremo, la cui fundatione fù di questo modo.

Nel 832. era fuor di Napoli vn luogo paduloso c' hora è dentro la Città appresso la strada di Capuana, e quivi di continuo dimoraua vn gran serpente, che non solo danneggiaua gli huomini, ma etiandio gli animali, & i prati, e col suo venenoso aspetto vccideua quei ch' il riguardauano, in tanto ch' vn gentil'huomo Napolitano detto Gismondo il suo

fuo cognome non si sà diuoto della Beata Vergine, andando vn giorno di Sabbatho à visitar la Chiesa di san Pietro ad Ara, passò per il luogo, oue solea dimorar il serpente, confidando alla Gloriosa Vergine, & all'Apostolo, non patì offesa alcuna, la seguente notte gli apparue in sogno essa Madre di Dio co'l figliuolo in braccia, e pareua, che tenesse la Luna sotto i piedi, dicendogli ch'il serpe era già morto, & per questo hauesse fabricato la Chiesa in suo honore: laonde Gismondo nel 833. se fabricar la Chiesa, chiamandola santa Maria d'Agnone, quasi di Angueone pigliando il cognome dal serpente, che da Latini vien detto Anguis, & in detta Chiesa constitui vn monasterio de' vergini, doue gran tempo habitarono donne Greche, e Longobarde sotto la regola di san Basilio, indi sù habitato da vergini, e signore Napolitane, e finalmente nell'anno 1500. da Anniballe di Capua Arciuiscouo di Napoli per giuste cagioni sù vnito con quello di san Gaudioso, nel quale furono trasferite le monache, e tutto il lor hauer', e reliquie con l'antica, e diuotissima Imagine, che vi se far il detto Gismondo, c' hora si vede nella cappella prossima à quella del Rosario, e quui si vede il marmo, con l'Epigramma antico di quei tempi, oue si legge.

Anguis erat veteri quondam stabulando palude  
 Inficiens homines pascua, & omne pecus.  
 Ibat fortè die Saturni nobilis illac  
 Ara Gismundus limina sacra Petri.  
 Cuius auxilio sancti confisus & alma  
 Christiparæ, illa sus transijt ille pius,  
 Nocte sequente illam recubans per somnia vidit,  
 Natum complectentem dulciter vsq; suum.  
 Dimidiam pedibus Lunam, quæ visa tenere,  
 Ex sancto tales edidit ore sonos.  
 Mortuus est Anguis, non pestifer amplius extat,  
 Constructo Templum nomine ritè meo.  
 Vir pius exequitur iussum, loca condidit, atq;  
 Virginibus sacris stare parata facit.  
 Queis fuit appositus titulus sic sancta Maria  
 Anguonis caeso sumptus ab Angue truci.  
 Hæc loca sancta diu sub Basilij ordine Græcæ,  
 Et Longobardæ per cohuere sacra.  
 Nunc Itala castæ viuunt vexilla ferentes  
 Diui Basilij munera grata Deo.  
 Vnde sub Augusto medio sub candida Virgo  
 Assumpta in Cælum concelebratur ouans,  
 Ordinis istius sanctorum hac Aede diebus,  
 Peccati veniam quisquis habere potest.  
 Fundatum anno 833.



# NAPOLI SACRA

## DI S. MARIA DELLA GRATIA.



Vna Chiesa presso le mura di Napoli, oue ne' tempi antichi era vna picciola cappella detta de Grassi, così detta dalla famiglia Grassa nob. del Seg. di Mòtagna, oue poi da Napolitani essendo affatto spenta questa famiglia, fù fabricata vn'altra Chiesa sotto titolo di Santa Maria delle Gratie alludendo al primiero titolo de Grassi, in quel di Santa Maria delle Gratie, perciò che dalla Gran Madre d'Iddio

ogni giorno, anzi ogni momento riceuemo si non gratie infinite, e ben vero ch'ella da per tutto, & in ogni luogo n'ottiene ogni bene, e gratie, c'habbiamo da Dio, come dice sant'Anselmo, & altri, Nil gratiæ ad nos peruenit, quòd per manus Mariæ non transit, e si come la Madre dispone del Figliuolo, così Maria dispone della gratia de Christo, impetrandocela con le sue effitaci dimande, ò perche è condotto, oue passa la gratia à noi dal fonte del suo Figliuolo, il qual è capo mistico de' suoi fideli, e la Madre è il Collo, e san Bernardo soggiunge, Votis omnibus Mariam hanc veneremur, quia sic est voluntas eius, qui totum nos habere voluit per Mariam, hæc inquam voluntas eius est, sed pro nobis. e Tomaso de Kempis dice. Quicquid habere desideras per manus Beatæ Mariæ humiliter roga, quia per eius gloriosa merita inuuantur, qui in purgatorio sunt, & in terra. E soggiunge. Nisi enim, Maria quotidie cum sanctis in Cœlo pro mundo oraret, quomodo mundus adhuc stare posset, qui cum multis peccatis Deum offendit, & tam parum se emendat)

Nel 1500. fù questa Chiesa da Napolitani conceduta à Fr. Girolamo de Brindisi, il qual fù il primo che portò in Napoli la Congregati one de' frati Girolimitani, e fù il primo prior di questo luogo, & hauendo egli edificato vn commodo monasterio, & ampliata la Chiesa, c'hoggi è vno de' più belli, & adorni Tempij, che sono in Napoli, doppo d'esser stato per spatio de' 19. anni prior di questa Chiesa ricco de' meriti riposossi nel Signore, e fù con degne esequie seppellito auante l'Altar maggiore, sotto d'vn marmo, oue in sua memoria leggiamo.

Fr. Hieronymus Brundusinus huius Cœnobij Prior, & per 19. annos moderator, atque amplificator, huius etiam Fundator Templi, vitæ inculpatis. dum L V. ageret annum, mortem vitæ consentaneam fortitus est. An. 1519.

Leggi le storia delle Religioni del P. Morigia cap. 41. & altri Autori.

Questa Religione trahe la sua origine dal signor Pietro Gambacurta, famiglia principalissima nella famosa Città di Pisa, il qual per special uocatione spirato dal Signore fù chiamato alla beata, & religiosa vita del modo che quiui diremo: Partissi vn giorno il B. Pietro da Pisa, & entrò nella Romagna, & giunto in vn luogo detto Montebello appres-

so!

lo Territorio, fù preso da alcuni fuoraſciti, e trattenendoli fra loro, fù ſpirato dal Signore, che doueſſe non ſolamente abbandonar il mondo, ma affaticarſi nella conuerſione di quei malfattori, à quali egli fece vn ſermone con tanta pietà Chriſtiana eſortandoli, incaminandoli, & diſponendoli à laſciar il mondo, & le ſue vane opere, e conuertendoli affatto, à ſepararſi nelle montagne, e folti boſchi, facendo aſpra, & rigorofa penitenza, imitando quel ſpechio di penitenza Girolamo ſanto, e prima li fece indultar, e perdonarle dal Duca d'Vrbino, e dopo con gran feruore di ſpirito, e cò molta diuotione habitare ne gli ameni colli di Ceſſana detta coſi per l'eccellenza dalla ſalutifera aria, per eſſer a quei boſchi ſaluatiſi molte perſone fuggite da Urbino, & altre Città, e luoghi della montagna per la grandiffima peſte, ch'all hora hauena ſpogliata tutta quella Prouincia, e perche quelli che fuggirono in quel luogo furono liberati da detta peſte, fù detta Ceſſana (à peſtis ceſſatione.) In queſto luogo dunque fù fabricato il primiero monaſterio di tal Congregatione con titolo della ſantiffima Trinità ſotto vocabolo di Montebello, e queſto fù nell'anno 1380. ne'tèpi d'Vrbano VI. & volle che i frati ſua Religione ſi chiamaeſſero i Romiti di s. Girolamo, e ciò fece per eſſer egli diuotiffimo de ſi celebre ſanto, & à fine, che i loro doueſſero ſeguire le veſtigie de i diſcepoli de queſto ſi gran ſpechio di Religione, e da quell' hora in poi i frati di queſt' ordine ſi chiamarono Romiti di s. Girolamo della Congregatione del B. Pietro da Piſa. Quini il B. Pietro habitò alcuni anni con quei ſuoi diſcepoli, attendendo all' orationi, & à lodar il ſómo Iddio, acquiſtando il viuere cò le loro mani, offeruando vita commune Apoſtolica. Veſteno di ſotto leonato con ſcapolaro, anticamente portauano i zoccoli à piedi ſcalzi, & hoggi li portano in alcuni luoghi della Lombardia, quando eſcono alle proceſſioni ſoleni, & all'eſequie de' morti. Non faceuano profeſſione alcuna, e poteuano a lor modo vſcir, & andar oue più li piaceua. Ne ſi ligauano à tre voti ſuſtantiali de' religioſi, ma ſotto Pio Quinto di ſanta memoria ſi riformarono, & incominciarono à far i tre voti ſoleni l'anno 1569. & volle che militaeſſero ſotto la regola di ſant' Agofſino. Fanno il lor Generale ogni tre anni. Fiorirono in queſta ſanta Religione molti Beati, fra i quali fù il Beato Pietro Gambacorta, il Beato Nicolò da Pozzuolo, il Beato Benedetto de Leſena, il Beato Filippo di ſant' Agata, il Beato Marco da Verona, il Beato Andrea de Diſſa, ò Viſſa, il Beato Marco da Catalogna, & altri. E vſciata queſta Chieſa da 70. frati del medem' ordine, i quali gli anni à dietro han da ſondamenti fatto vn nobil conuento, e chioſtro, oue ſi vede dipinta la ſtoria della vita, e miracoli di ſant' Onofrio ſpiegata in verſi aſſai dotti, & alcuni miracoli del Beato Pietro Fundatore.

Nella cupula, ò tribuna di queſta Chieſa ſon molte figure a ſreſco, e nella cappella della famiglia d' Angiolo è ſant' Antonio di Padoua, le quali ſon' opera d' Andrea di Salerno. Ben vero, che à ſiniſtra dell' Altar maggiore è vn ſan Pietro Apoſtolo, il qual fù fatto da Polidoro detto

Leggi il *Ma-*  
*roceano di*  
*tutte le Reli-*  
*gioni di Sil-*  
*ueſtro mau-*  
*rolico Abb-*  
*Ciſterciene.*

detto de' Carauaggio illustre pittore di Carauaggio, il qual fiorì nel 1540.

A destra della porta maggiore è vna cappella, doue è la tauola del battesimo di Christo, la qual fù fatta da Cesare Turco illustre d'Architella terra di Capitanata Prouincia nel Regno di Napoli, e fiorì nel 1560.

Nella seconda è la tauola dentroui la Madonna col Puttino nel seno, e di sotto san Gio. Battista, e sant' Andrea Apostolo, il tutto è opera di Gio. Filippo Crisculo.

Nella terza cappella è la tauola dentroui la pietà, la qual'è opera d'Andrea di Salerno.

Appresso è la cappella della famiglia Sarriana, ou'è la diuotissima Imagine di Nostra Signora, la qual con molto concorso, e venerata da Neapolitani, per le molte grazie, che di continuo Nostro Signore à sua intercessione si degna di concedere à suoi diuoti, e quiui in vna sepoltura si legge.

Petri Sarriani V. I. D. Regij Consiliarij  
Hæc sepultura Anno Domini 1516.

Ne' marmi appresso l'Altar maggiore si legge.

Hic Incurabilium hospitali hærede  
Sacra cum onere eius pro anima perpetuò  
Celebrandi, ac alia pia, & Prioris electione  
Singulis annis in miserabilis virginis  
Matrimonio erogandi instituto. Io. Maria  
Carrafa alias de Alexandro Parthenop. I. C.  
Portum recepit. obiit die 30. mensis Iulij  
Anno Domini 1597.

D. Indico Gueuaræ Neapolitano Equiti morum integritatis  
& sanguine illustrissimo optimè de hoc Cœnobio meritò,  
Prior & fratres ex test. P P. obiit Ann. Dñi 1600. Idibus Iulij.

A Beatrice Gesualda di ciò meriteuole  
Mario Loffredo figlio obbedientissimo  
Vissè anni L X I I. morì ne gli anni 1528.

Vt corpus in eius aede feruetur, cui animus se dicauit, Donatus Serineus Pontificij Iuris Professor Inarimæ Præsul vbi Ecclesiæ suæ ann. 30. præfuisse, & ex his 36. in Parthenopeo Vicariatu peregrisset, ann. 86. agens conditorium hoc sibi P. Anno Domini M. D. XXXIV.

Fratri Martino ex Friscinali Hispan. Oppid. oriundo qui quatuor, & sexaginta annos in Cœnobio abstinentissimè vixit.  
Ioanna

Ioanna Regina Ferd. Senioris vxor Aragonia viro opt. ob vitæ sanctitatem 1513.

Nella cappella à destra dell'Altar maggiore, oue si conserua vna affai nobil Reliquia del glorioso Anacorita Onofrio da Napolitani in somma riucrenza hauuta, si legge il seguente epitaffio.

Ioannello de Cuncto Ferdinandi Primi, & Alphonfi Secundi, ac Federici Regum Neap. Secretario, fide taciturnitate operæ præstanti, ac per hoc inter Barones adscito, & Lucretiæ Candidæ matronæ coniugib. mutua caritate coniunctis, huius Cœnobij Prior, Fratrumq; conuentus accepti beneficij memores sacrum hoc marmoreum cum sepulchro benemeritis Posuere. obiit Ioannellus xv. Feb. 1516.

Nel sepolcro nell'Altar maggiore.

Fabritio Brancatio Iureconsulto admirabili in quo præter cæteras præcellentes virtutes, ita summa refulsit in Deum pietas vera legum anima facundia suauitas in agendis causis inq; tractando omni genere rerum mira dexteritas, & vigilantia, vt si forte parem videre sol potuit meliorem vnquam non viderit eum vbi intra xxx. & triginta ætatis annum publicis persusum lachrymis Ioanna Scortia mater memorando animi constantis exemplo, siccis ipsa oculis manibus proprijs subhumauit monumentum extrui curauit præciosaq; hæreditate filij pios in vsus erogata ex magnificis illius ædibus. Templum Præsentationis Beatissimæ Dei Matris in Seminarium ad lendas virginis pieq; instituendas ab ipsa, quoq; satis ditatum constituit, ita nil arduum pietati veræ, vt quando Ferdinando coniuge, opt. octoq; filijs præclaram patris virtutem referentibus Dei se numine orbatam cognouit alienos liberos Domino, vt placeret suscipere animo potuerit æquissimo quis non censebit viator hanc tali filio dignam, & scelicem potius, quia genuit quam miserâ quod immaturè illum amiserit. Clientes Patrono imeomparabili destitutos sese ipsos complorantes officij memores lapidem Posuerunt, desijt hoc naturæ miraculum. XI. Cal. Octobris 1576.

Appresso è la cappella della famiglia Puderica, ou'è la tauola di marmo, di mezo rilieuo, dentro la conuerfione dell'A postolo san Paolo, la quale fù fatta da Gio. Domenico d'Auria illustre scultor Napolitano, il qual fiorì nel 1560, e quini si legge.

D. Paulo ad Dei cultum vocato  
Berardinus Pudericus à xxv. i. d'Aprile 1509.

Apref-

Appresso la sagrestia è vna cappella della famiglia Tommacella, e quiui si leggeua.

Ioanna Gr. F. Tomacella rari exempli matrona, quæ diuitijs abundans coniugium sequi noluit. Hoc sibi monumentum viuens Fecit. Ne curam hanc de se hæredi relinqueret.  
Vix. An. L. Nel M. CCCC LXXX.

Principal è la cappella della famiglia Galtiera per la statua della Reina de Cieli col puttino in braccia, di candido marmo, la quale veramente è degna per l'eccellenza della scoltura d'esser annouerata frà le più illustre statue d'Italia, il tutto è opera del nostro Gio. di Nola.

L'inscrizioni, che sono nella cappella della famiglia Salernitana son tali.

Thomæ cognomento, & generis splendore Salernitano Patrio Neapolitano ex clarissimo causarum patrono à Philippo I I. Austriaci prudentia summa rei Præsidenti eiusdemque Principis ad Ferdinan. August. de Barenfis Ducatu controersa Legato Magistratum in Regno Siciliæ, & Censori, & ordinatori Sacri Regij Consilij Summo Præsidi, & in Regno Prologobhetæ, ac Supremo à Latere Consiliario creato, sui semper ordinis facilè. Principi. Pluraq; longè meritò quam adepto hic cum fratre Scipione, Accitatum Pont. quiescenti. Pompeius Regius Consiliarius. Cæteriq; Fratres modicum lapidè pro loci angustia mole dignissimo. PP. Anno Dñi 1583.

Appresso è la cappella della famiglia di Lauro, ou'è la tauola dentrou l'Apostolo sant' Andrea, la qual fù fatta da Andrea di Salerno, e quiui appresso è vn sepolcro con statua di marmo, col seq; epitaffio.

D. O. M.

Antonius Laureus

Nobili Familia Amanthea oriundus Stabienſium  
Episcopus Regij facelli Antistes Publici Gymnasij  
Præfectus, Neapol. Collegij primarius vetere  
Iuris prudentia, Consilij magnitudine spectata  
In rebus maximis fide, Philippo Reg.  
A Consilij, & patriæ æque carus  
Hic situs est.

Vix. Ann. LXXIX. obiit Anno 1577.

Bartholomæus, Carolus, & Iacobus Laurei  
Patruo B. M. cum lachrymis PP.

Nella cappella della famiglia Senescalla, hoggi del Consigliero Gio: Battista Megliore, si leggeua il seguente epitaffio.

Sacel-

Sacellum hoc marmoreum, & quæ in sacello Oeconomi D. Mariæ Annunciatæ Hærede impensius quam Thomas Senecallus testamento cauerat Diuo Thomæ Apostolo dedicata rūt Anno Sal. 1540.

Qui ussà l'Altare è la tauola di candido marmo', ou'è sculpito san-  
Tomaso Apostolo ne mezo de gli altri Apostoli di mezo rilieuo, che  
cerca la piaga à Christo. Il tutto fū opera di Girolamo Santa Croce.  
Nella sepoltura che stà nella cappella della famiglia Sunica si legge.

Io. Ferdinando de Sugnica, Laudomia miles coniux vnani-  
mis, & Octavius F. pientis. monumentum hoc collachryman  
tes Poss. Anno Salutis 1583.

L'Inscrittioni, che sono ne' sepolchri, e marmi nella cappella della  
famiglia Altimara, son tali.

Thomas Altimarus Iureconf. Caroli V. & Philippi Filij à Consilijs  
publicis in rebus X L. ferè ann. Castè integrèq; versatus mor-  
talitatis tandem memor cineres suos, & Mariæ Acconciaiochæ  
honestis. eodem lapide condi voluit vt quos viuentes carus  
amor vinxerat Mors non diuideret, & vt ad fratris amantis,  
tumulum quam proximè accederet 1568.

Donato Antonio Altimaro  
Philosopho, ac Medico Illustri  
Hippocratis, & Galeni qui ferè  
Apud nos absoleuerant  
In veterem puritatem restitutori  
Filij magni meriti munus exiguum.  
Hic post domi institutam Academiam  
Postq; etiam decem ab eo  
De re medica editos libros  
Mortuus æq; ac viuus publica gloria extitit  
Vix. Ann. LVI. moritur 1562.

Thomas Altimarus Iureconsultus  
Cæsaris Consiliarius, & Donatus Antonius  
Medicus, ac Philosophus fratres  
Aram Christo Deo dicarunt  
Aere annuo addictio vt in ea sacra  
Precesq; fiant, & ne illos, vel mors  
Ipsa seiungeret misceri simul cineres voluere.  
Pulchrum concordie pietatis exemplum 1558.

Nella cappella della famiglia Scortiatà è il seguente epitaffio

Lucretia Scortiatà, Camillus frater sibi Posterisq; PP. curauit  
rūtq; ter in hebdomada p animab. sacra ppetuò F.A. sal. 1577.  
Prin-

Principalissima è la cappella della famiglia Giustiniana per la tauola di marmo, del suo altare di mezo rilucio, oue quel segnalato, e non mai à bastanza celebrato Gio. di Nola, scolpi il Christo morto pianto dalla Madre, da san Gio. Euangelista, dalla Maddalena, e da altri ss. figure in vero tanto viue, che non manca loro si non lo spirito, e quiui in vn principal sepolcro si legge.

D.

O.

Sacrum.

Galeatus Bricij F. Iustinianus Præf. Classis Baptistæ Fratri  
pientiff. ac B. M. sibiq; viuens P. vt ita mortis soporem dor-  
miant, sicut vitæ concorditer excubias vigilarunt. Et ne  
viator aberres seduplici iactant Patria. Dulcis Genua genuit.  
Pulchra Parthenope tenet. Carolo V. Imp. H. M.H. N. S.

Nel chiostro è vn sepolcro, e quiui leggiamo.

D.

O.

M.

Stanislaò Refcio Polono Abbati  
Adrouienfi V. S. Referendario.  
Pro Regibus Polonis apud Summos  
Pontifices, Imperatorem, Galliz  
Regem, aliosque Principes  
Legato Religionis acerrimo  
Propugnatori omni doctrina virtuteq; præstanti  
Iacobus Aldobrandinus Episcopus  
Troianus, & in Regno Neap.  
Nuntius Apostolicus cum Collegis  
Testamenti executoribus P.



## D I S A N T' A N E L L O .



Chiesa de' Canonici Regolari di S. Agostino della  
Congregazione di S. Salvatore riformati, i quali  
ebbero principio da Stefano, e Giacomo Senesi  
nella Chiesa di S. Salvatore di Licetto circa gli an-  
ni di nostra salute 1408. indi nella Canonica di S.  
Salvatore di Bologna.

Questa Chiesa anticamente era picciola cappella, ou'  
allo spesso soleua far oratione la B. Giouanna ma-  
dre di S. Agnello, & essendo donna sterile per intercessione della gran  
Madre d'Iddio ottenne il figliuolo, e le nacque esso-santo, ond'essa  
B. Giouanna con Federico suo marito della famiglia Puderica secon-  
do alcuni dicono, e scòdo altri fù della famiglia Marogana, amendue  
del Saggio di Montagna, in memoria dell'ottenuta gratia fabricarono  
vna bellissima Chiesa in honor della Reina de' Cieli, nominandola S.  
Maria Intercede (la cui figura si vede appresso la porta picciola di que-  
sta

sta Chiesa, della quale appresso faremo mentione antichissima di que' tempi, & oggi di tiene la medesima antichità cosa veramente degna, e di grandissima consideratione, per lo che aumentò di diuotione in progresso di tempo, e particolarmente in vita di S. Agnello, il qual perseuerò gran tempo nello stesso luogo in tante orationi, & operationi, con hauer fabricato quìui appresso vno spedale per i poueri infermi, del quale al presente si veggono alcuni pochi vestigi nel monasterio di S. Gaudioso, & essendo S. Agnello d'età d'anni sessant'vno nelli 14. di Decembre aggrauato di febre ardentissima, dopò d'hauerfi raccomandato à Dio, & alla Santissima Vergine, si pose nella sua amata spelonca, & iui colcato sù la nuda terra, vestito di cilicio, che sempre haueua portato, si fé dar gli Santissimi Sacramenti di S. Chiesa con grandissima allegrezza, e giubilo spirituale, e dimadato da suoi figliuoli spiritali della causa di tanta còsolatione, rispose egli. Ecco il coro de gli Angioli santi, i quali cò celesti canti aspettano l'anima mia, e data la beneditione à circostanti, con molta diuotione dicèdo, In manus tuas Dñe commendo spiritum meum, passò da questa misera vita, all'eterna beatitudine del Cielo, e n'andò à viuer con Christo, e fù vista l'anima sua ascender in Cielo, come fulgentissima stella nelli 14. di Decembre del 599. come nel giorno prima à Napolitani haueua predetto, e non nel 576. come alcuni dicono, & volendo i suoi discepoli, e clero Napolitano fargli l'esequie, per l'infinita moltitudine del popolo, che vi uenue, fù conchiufo di lasciar quel corpo insepolto per noui giorni, e cosè collocatolo in vna bara nel mezo della Chiesa alla vista del popolo, iui infiniti miracoli il Sig. Iddio operò per mezo del suo amato seruo, e quel che recò stupor, e marauiglia, quel sacro corpo passati ch'erano 9. giorni, che l'anima del glorioso S. era in Cielo, ritrouossi intiero, incorrotto, e cò grádifs. fouaità de' Celesti odori. Fortunato Vesc. di Nap. con altri 4. Vescoui delle Città conuicine, con tutto'l clero Napolit. venne à celebrar l'esequie, e dar honorata sepoltura al S. e mètr' il Vescouo Fortunato cantaua la messa, furono veduti sopra la Chiesa 7. circoli, d' vero archi celesti dett' l'iride l'vno sopra dell'altro, e sopra del più alto star l'Imperadrice del Cielo, e della terra, stando appresso di lei S. Agnello, che tenea la mano destra distesa sopra la Città di Napoli in segno della protetti one, che tiene, e sempre terrà della sua patria, comita la messa Fortunato cò gli altri Prelati, e clero Napolit. diedero sepoltura al S. corpo sotto l'altar maggiore della Chiesa di S. M. Intercede, indi fù mutato il nome, e fù detta S. M. del Settimo Cielo per li 7. circoli, & archi, che di sopra si è fatta mentione, ma per gli infiniti miracoli fatti per gli meriti di S. Agnello dal sommo Iddio, lasciato col tempo quel nome, la Chiesa di S. Agnello poi nomossi, come di presente ancora. Fù poscia il sacro corpo trasferito dalla nuoua Chiesa fatta da Gio. Maria Puderico Arciuescouo di Taranto, sotto l'Altar maggiore di candidi marmi, fatto da Girolamo Santa Croce, oue a man sinistra è la sua statua marmorea, e quìui leggiamo.



Huius corpus sub hac Ara conditum piè veneratur Anno 578.  
18. Kal. Ianuar. Regnante Mauritio Tiberio Augusto, & B.  
Gregorio Rom. Sedis Pont. Max. nec non Beato Fortunato  
Episcopo Neapolit. B. Agnellus ad Cœlestia Regna migravit.

Alche non par, che si conferm' il computo de gli anni, essendo  
chel'Imperador Mauritio morì nel 603. hauendo regnato anni 20.  
S. Gregorio morì nel 604. e cominciò à sedere nel Pontificato nel  
590. e S. Fortunato fù Vescouo di Napoli dall'anno 592. sin'al 604.  
dal che si giudica sia morto nel 599.

La Chiesa Napolitana vn tempo si celebraua solennemente la fest  
della traslatione di questo santo, perche in due Calendarij di Lette-  
re Longobarde si legge, Translatio S. Agnelli, ma quando suf-  
se fatta detta traslatione, e donde non ci memoria, crederemo si ben,  
che fuisse trasferito dal luogo, oue fù sepellito da Fortunato Vescouo,  
come di sopra si è detto, nell'Altar maggiore. E stata parimente que-  
sta Chiesa canonica de' Preti secolari, quali viueuano sotto'l Rettore,  
c'hauua titolo d'Abbate, come leggiamo nella Bolla di Leone X. di  
S. mem. da noi più volte letta, quest' Abbate per giuste cagioni libe-  
ramente rinunciò dett' Abbadia in mano del detto Pontefice, il qual  
vedendo il modo di viuere de' detti Canonici, la concedè à quelli in  
perpetuo ne gli anni di nostra Sal. 1517. com' in detta bolla si legge.

Nella cappella della famig. de' Monaci si serba il Santiss. Crocifisso,  
auante del quale quando viuua S. Anello solea far le sue orationi, e se  
disciplinaua tre volte il giorno, e tre volte la notte in memoria della  
Passione di Christo pregandolo che si degnasse perdonar i peccati  
della sua Città. E trà molti miracoli c'hà fatto, e fa, fù ch' vn huomo  
nominato Tomaso di continuo con grandissima diuotione visitaua  
questo santo Crocifisso. Quest' vn giorno prestò gran summa de da-  
nari ad vn suo compare auanti l'Imagie del detto Crocifisso, & ha-  
uendo il falso compare negato il debito, diceua Tomaso, che non po-  
teua negarlo, perche l'impresto fù auate di quella fantissima Imagie,  
e condottolo auante del Crocifisso, con abbondanza di lagrime sup-  
plicaua la Diuina Maestà che rispondesse, ò con segni euidentissimi  
manifestasse la verità del fatto, ma ecco ch' in vn subito fù vdiuta vna  
voce nel santissimo Crocifisso, che disse, Rendi quel che deui, la onde  
il compare in vece di chieder perdono, acceso d'ira buttò vn sasso nel  
volto di quella fantissima Imagie, e quella parte doue diede diuene  
liuida, e l'occhio alquanto sanguinolente come si fuisse carne viua, il  
qual segno dura sin' hoggi nel volto del santissimo Crocifisso. Si  
vede anche detta pietra ne i piedi del Crocifisso. Tutto questo fat-  
to si legge nella vita di S. Agnello, e nell' Epitaffio, che stà attaccato  
alla porta di detta cappella, oue leggiamo.

Anno Dñi M. CCC. Regnante Dño Carolo II. sacra hæc Imago  
Cruifixi dñi pro mutuata pecunia cõpatres aduicē altercarētur  
diuino

diuino splendore fulgente verbo, facti veritatem aperuit, quod alter indigne ferens, debitorem se esse negauit, durissimaque petra; imaginis faciem continuò percussit, quæ statim huore conuersa, miraculum omnibus enituit, atque sacrilegus ipse tanto crimine immobilis factus, creditoris precibus Deo fufis, iterum incolumis redactus, quamdiù vixit, pœnitentiam egit.

Appresso la porta picciola di questa Chiesa è la diuotissima Imaginè di Nostra Signora detta di Santa Maria Intercede, di che più volte habbiam fatta mentione, & è quella, che tante volte parlò alla Beata Giouanna, & à S. Agnello suo figliuolo, & perciò da Napolitani è tenuta in grandissima veneratione.

A sinistra di questa cappella è vn picciol oratorio, ò grotta, la qual se far S. Agnello nelle mura, quando con licenza di suoi parenti si partì della casa paterna, dou' il santo facendo penitenza pregaua il Signore che perdonasse li peccati de' suoi compatrioti, e li liberasse da suoi nemici. In questo stesso luogo rese l'anima al suo Creatore colcato sù la nuda terra, vestito di cilicio, e quiui si legge il seguente epitaffio.

Marie Virgini Intercedenti  
 Cuius auspicijs B. Agnellus è matre sterili genitus  
 Aedem hanc An. XV. natus P.  
 Vbi cum Intercedente Virgine  
 Sæpissime inter orandum est colloquutus  
 Vnde vexillifer prodiens Saracenos hanc urbem opprimentes  
 Intercedentis fauore sugauit  
 Vbi vita functus supra septem Cœlestes orbis  
 Suam visus urbem Intercedenti commendare  
 Can. Reg. Sterilium Aduocata  
 Atque vrbis Patrono  
 Post An. M. L X I I I.  
 Instaurarunt.

Non è da tacere come nel 1534. Dorotea Malatesta diuotissima di S. Agnello giunta à morte lasciò tutte le sue facultà a' i Padri di questa Religione, e non fidandosi d'alcuno haueua inuolto molti scudi, e doble in vn buon numero d'inuogli di filato, de' quali hauendo impedito vna cassa la se portar in S. Anello, e non sapendo, che farne quei Padri, vno più curioso de' gli altri prese vn di quei, e parendogli, che fusse alquanto graue, l'apri, e lo ritrouò pieno de' scudi, e così tutti gli altri, all' hora quei Padri non ingrati del dono, che da così larga mano haueuano riceuuto, à loro spese ferno fare da Gio. di Nola quell'Altare di candido marmo, e la figura di santa Dorotea vergine, e martire, la qual per l'eccellenza della scoltura vien annouerata frà le cose più principali d'Italia, con questo motto di gratitudine, che dice.

Memores Beneficij . M. D. XXXIV.

D'incontro questa cappella è la statua di san Girolamo Dottor di santa Chiesa, la qual fu fatta dallo stesso Gio: di Nola.

Questa Chiesa è antichissima Parrocchia, & oggi si ben vi stanno questi Padri, non di meno da vno di quei. (che sono di numero 20.) si ministrano li Santissimi Sacramenti à quei dell'ottima.

Non lasciarò di dire come Not. Tiseo Grasso Napolitano nel suo testamento ordinò, che ogni due anni si maritasse vna figliuola de' discendenti di sua sorella, con trecento scudi di dote, come di presente offerua dal Prior di questa Chiesa, e dal Dottor Francesco Marotta come più propinquo parente del detto Testatore.

Ne' marmi di questa Chiesa si legge.

D. O. M.

D. Flaminio Vrsino genere Romano

Ferdinandi Grauzæ Ducis F.

Alcantaræ Equiti

Muranensiumq; Comiti

D. Lucretia de Tufò Vrsina

Vix. Ann. 33. obiit v. Cal. Maij. M. D. XXX.

Nella cappella della famiglia Monaca si legge.

Ne quos Deus & natura coniunxit

Mors dissolueret.

Eodem quod condidit sacello

Cadavera viuens condi

Finitia Scanna forex Curauit

An. Sal. M. D. L XI.

Appresso è la cappella della famiglia de Luca è vn sepolcro di marmo col seguente epitaffio.

D. O. M.

Iuliz Altimaræ Thomæ Reg. Conf. Filiz

honestate, prudentia, & more insigni

Pompæoq; vnico filio, imature defunctis

Scipio de Luca Iur. Conf.

Heu infelix

Coniux Paterq; Posuit.

Dietro l'Altar maggiore è vn sepolcro con simil epitaffio?

Paulus Ioan. Antonij Fil. Pudericus magna iactatus tempestate tanquam portum aliquem mortem expectat Annum agens  
L XII. 1562.

Nel

Nello stesso luogo è la cappella della famiglia Alefia, oue il seguente epitafio.

Quæ miser imposui lugubria saxa sepulchro  
 Mi pater, in numeris accipe pro meritis.  
 Quod si marmoream licuisset sumere formam,  
 Te natus tegeret non alio lapide.  
 Incisæq; notæ legerentur, gratus Alexis  
 Reddidit ossa Patri, sitq; Patri tumulus.  
 Andree Simonis Fil. Alexio  
 Antonius Patri pijsimo,  
 Qui nemini vnquam iniuriis,  
 Prodesse semper studuit. Vix. an. LXXV.  
 Perpetua cum valetudine.

Andree Caietano, & Karellæ Caietanæ vxori concordiss.  
 Filij piensiss. parentibus optimis, suisq; posteris Possuerunt.  
 An. Salu. 1512.

Nella cappella della famig. Pirrona è vna sepoltura con questo scritto

Mortalitatis, & carnis resurrectionis memores viuentes Mar-  
 cus Antonius Planterius Pyrronus Patritius Neap. & Angela  
 à Stephano vnañimes coniuges ad sonitam tubæ sibi suisque  
 Pos. Anno Domini 1581.

Nella sepoltura di Colantonio Gizzarello si legge:

D. O. M.  
 Nicolao Antonio Gizzarello Regio Consiliario  
 Morum integritate, & ingenij eminentia  
 Spectatis. magnæ summis quoq; viris admirationis  
 Multis ad publicam vtilitatem perfuncto laboribus  
 Scriptis, & doctissimis posteris relictis  
 Ann. ætatis suæ LXII.  
 Omnium mœstitia hac ex luce subtracto  
 Coniugi dilectiss.  
 Claudia Anchora vxor  
 Et Franciscus Gizzarellus nepos  
 Innumeris lachrymis PP. Anno Domini 1610.

Nella cappella c'hoggi si possiede dalla famiglia Lottiera, quiui era vn sepolcro di marmo con statua, e quiui si leggeua.

Qui legis mortem incusato,  
 Quæ tot venustatis ornamento,  
 Tot gratiarum elegantias,  
 Totq; pudicitie flosculos

In vna Portia Caracciola germinantes  
 Acerbissimè sepeliuit.  
 Isabella soror Castrouillari Dux  
 Hanc illi vnam  
 Immortalium causam lachrymarum.  
 Exercit. M. D. K.

La tauola di marmo, che stà nella cappella della famiglia Rapuana è opera dello stesso Gio. di Nola.

Nella penultima cappella è la tauola ou'è la Madonna col figliuolo nelle braccia, e di sotto san Gio. Battista, e san Paolo Apostolo, e nel scabello sono molti sãti ritratti dal naturale, e frà gli altri santi S. Gio. Battista, e S. Paolo Apostolo, che predicano, il tutto è opera di Girolamo Cottignuola illustre pittore, il qual fiori nel 1500.

Dietro l'Altar maggiore gli anni adietro nel piano era vna sepoltura col seguente epitaffio.

Iulius Feltrius  
 Eram Anno Christi Sal.  
 M. D. XXVII I.  
 Martij die Quarto  
 Et vicesimo.  
 Fabulam clusi meam.



## DI SANT' ANDREA.



INFINITI sono gli oblighi, c'hà la Città di Napoli à j Padri Chietini per hauerle apportato, e tuttauia apportano vtil notabilissimo con l'esempio della vita, e con le fruttuose prediche instruendo per mezzo delle confessioni così gli huomini, come le donne, con gran frutto de' lor anime, esercitando tal vfficio con molta carità, e con particular edificatione de' tutti, e special profitto de' loro penitenti, indirizzandogli col mezzo de' Sacramenti nella via de Dio, etriandio à monacarsi, & a fondar nuoui monasterij in Napoli (lasciando a dietro quanto questi Padri se siano affaticati per la multiplicatione, & erettione de' monisterij, e luoghi pij, come altroue dicemmo) e che ciò sia vero, si vede l'esempio di Laura, Giulia, Lucretja, e Claudia Palescandole tutte è quattro sorelle de i PP. di Marco, e D. Innocentio Palescandoli di Vico Città della prouincia di Terra di Lauoro, nel Regno di Napoli, Chierici Regolari di santa vita, le quali con la buona educatione dello spirito, e sante esortationi c'hebbero dal Beato Gio. Marionò, dal Beato Andrea Auelino

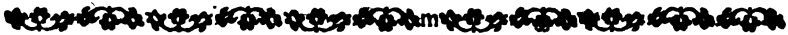
lino, e D. Giacomo Torno della stessa Religione, loro confessori, i quali con opinione di santità viuendo, nella morte poi la confirmarono, ad imitatione anco de gli stessi fratelli, dedicarono elleno insieme con le loro facultà, à Nostro Signore Iddio nel 1579. li 29. di Settembre nel qual giorno da santa Chiesa si solennizza la festa di san Michele Arcangelo Principe della Celeste militia, e fero nelle mani d'Annibale di Capua Arciuescouo di Napoli la solenne professione, per mezo de tre solenni voti à Dio, obligandosi, e così fundarono nelle proprie case presso san Paolo maggiore, il monasterio sotto titolo di sant'Andrea Apostolo, oue prima della fundatione, rinchiuse, come in elausura, & in forma di monasterio per lo spatio di 19. anni eran dimorate, sin che dal Pontefice n'ottennero la perpetua clausura, come quiui appresso diremo. Ma prima che da queste forelle il monasterio si fundasse, e per quel ch'era necessario, dal Pontefice s'ottenesse la gratia.

Più, e più volte effendosi di questo negotio trattato col dett' Arciuescouo, & hauendolo particolarmente, il Padre D. Felice Barriole, & altri Chierici Regolari informato, volle egli non dimeno per meglio considerar, e con maggior maturità, e diligenza spedir tal negotio, volle non sol con detti Padri conferirlo, ma etiandio col P. D. Paolo Senese Abbate di S. Seuerino di Nap. di molta dottrina, e meritissimo già capace, che l'opera delle 4. forelle era molto buona, dalla quale liberamente si speraua, che douesse risultar si non vtil all'anime, e maggiormente per che in quei tempi non erano in Nap. monasteri di monache di perfetta offeruanza (come di presente) abbracciando egli stesso l'impresa, sommamente la fauori, & accioche per l'auuenire in buono modo fusse il monasterio gouernato, fece insieme con altri Padri Teatini di S. Paolo di Nap. le constitutioni, le quali non solo dal detto Arciues. ma etiandio dalla Sede Apost. furono poi confirmate, & approuate, si che n'otténero ampia potestà di fundar nuouo monasterio di vera offeruanza, come tutto ciò nel Breue di Gregorio XIII; spedito in Roma nel 1579. appare. E perche il primo luo non era capace, e perciò sù necessario con notabilissima spesa d'ergerne da fundamenti vn'altro più ampio, e spatiofo, con bella, & magnifica Chiesa ornata di stuchi dorati, e di belle pitture, doue fatta la debita clausura, furono trasferite le monache, li 7. di Marzo nel giorno dell'Angelico S. Tomaso l'anno del Sig. 1587. Con l'odor dunq; della Santità delle fundatrici, il presente monasterio se tanta riuiscita così nello spirito, e diuotioni, come anco nell'offeruàza regolare effendo oggi vno de gli offeruanti monasteri di Nap. doue molte persone nobili, & illustre se l'han per lor habitatione in vita, & per sepoltura dopò la morte eletto e quiui monacatesi, santamente viueno. Habitano in questo monasterio 80. monache, le quali militano sotto la regola di S. Agostino, e sotto la protettione de' Padri Teatini, che le ministrano li Santifs. Sacramenti e circa il culto diuino tégono vn sagrestano, 6. sacerdoti, cò 2. chierici.

## DI SANT'ARCANGELO.



Della Compagnia de' Sartori, li quali ne' tempi passati haueuano la lor cappella nella Chiesa di S. Eligio ou' era stata eretta da 230. anni, dopò li parue expediente di trasferirla da quel luogo in questo, del quale si ragiona, e così gli anni 1581. i Consoli, & altri dell'arte comprarono questa Chiesa da Ferrante Vertugno figliuolo di Narciso Scalco dell'Imperador Carlo V. e da Vittoria Vivalda sua moglie per certo prezzo, e subito l'abbellirono come di presente si vede, et a dedicarono al Principe della Celeste militia, & acciò fusse molto ben gouernata da loro fù conchiuso, che ne' 29. di Settembre s'elegeffero sei Gouernatori della lor arte, e che tutt'i Sartori della professione ciascun'anno pagassero 10. carlini, e li laoranti sei carlini, e circa il cinto diuino pagano 10. scudi; l'anno a i Padri di santa Maria della Gratia, con che quiui debbano celebrare tutte le feste dell'anno: Festeggiano la solennità di questa Chiesa ne' 8. di Maggio, & 29. di Settembre, nel qual giorno tutti dell'arte fanno vna bella processione con vfferire molti torchi alla Chiesa, ch'importano da 200. scudi, e più, maritano quattro pouere vergini della lor professione con 6. ducati di dote.



## DI S. MARIA DI COSTANTINOPOLI.



EL 1529. fù edificata questa Chiesa da sette piazze di Napoli, cioè della porta di san Gennaro, di san Loro, di S.M. Maggiore, di S. Giorgio maggiore di S. Gio. maggiore, di S. Gio. à Mare, e della piazza dell'Olmo, con l'occasione dell'ottenuta gratia, essendo stata Napoli liberata dal pestifero morbo della peste, la qual l'hauea traugiata dal fin dell'anno 1526. per insin'all'ultimo del 1528. e vi morirono più de 60. milia persone. Auuene poi vn giorno, che le tante calamità de' Napolitani mossero quella à pietà come particular protettrice, Auuocata, e Tutelare di Napoli, la qual compatendo à gli humani difetti, suole per amor nostro opporsi al furor della diuina giustitia da noi così allo spesso, & in varij modi prouocata, imperochè degnata si ella d'apparir circondata di luce, e di schiere Angeliche ad vna semplice donna Napolitana, la qual habitaua presso le mura della Città di Napoli, se per quella intender al popolo Napolitano, che cando in vn luogo lui appresso ritrouarebbono sotterrata la sua Imagine

vine dipinta nel muro ( ch'oggi si vede nell'Altar maggiore di questa Chiesa ) in honor della quale douessero nello stesso luogo ergerle vn Tempio, ch'essa Madre de Dio haurebbe sempre custodita la Città da sì crudel morbo, lo che vdito da Napolitani fù quanto prima il tutto eseguito, e ritrouata la miracolosa Imagine, subito fabricarono vn'altare, e destesau di sopra vna tēna, quiui si celebrò per alcuni mesi il Diuino ufficio, ergendoui dopò la Chiesa, la qual venuta à perfezzione fù detta Santa Maria di Costantinopoli. Di questo fatto n'appare vn'historietta stampata l'anno 1597. e si hà per relatione de vecchi Napolitani, di che non se ne dubbita, e tiensi per fermo, che per gratia particolare d'Iddio ad intercessione della Reina de' Cieli nostra Auuocata, conforme alla promessa non si è patito più di tal morbo, e così speriamo per l'auuenire, e non picciol segno s'hebbe l'anno 1575. nel qual tempo essendo state tutte le Città dell'Italia crudelmente flagellate dalla peste, Napoli non sol ne fù libera, ma vi vennero come s'intese dopò, e vi si guarirono de gli appestati. Credesi che sia mentouata S. M. de Costantinopoli ad imitatione del popolo Costantinopolitano, la cui Città essendo da Saraceni assediata, andato il popolo al Tempio vicino santa Sofia, ou'era l'Imagine di Nostra Signora dipinta da san Luca Euangelista, e digiunato la portarono in processione ogni martedì per la Città con grandissima diuotione, e per questo ottennero la desiata vittoria contra nemici, i quali morirono tutti crudelmente: e Nicefero Calisto narra, che la Vergine Pulcheria Augusta figliuola d'Arcadio Imperadore sè tre Tempij alla Reina de' Cieli, nel secondo collocò l'Imagine fatta da san Luca Euangelista, mentre la Madre d'Iddio viueua, e quiui ordinò si facesse la vigilia, & orationi nel martedì, andandoui ella souète à piedi con molta diuotione, & ad edificazione de i popoli, e suggiunge l'Autor, che sin'à quel giorno s'offeruaua. Simon Maiolo Vescouo d'Asti nel 1. cap. della 13. Centuriaria dice, che nel 1211. essendo Baldouino andato à ricuperar la Terra Santa, e presa Costantinopoli, hebbero in mano i Venetiani l'Imagine della Beata Vergine, la qual soleuano gli Imperadori condur seco nell'impresse, che faceuano, e la portarono in san Marco di Venetia, s'hà perciò da creder, che forsi sia questa santa Maria di Costantinopoli sommamente dalla Città di Napoli celebrata, & venerata nel martedì, e tanto più, che detto Simone nel detto luogo suggiunge. Quare hodie in magna ueneratione, ac pietate seruatur Venetijs in Aede D. Marci, eaque est belli, ac luis tempore serenitatis, aut pluuiarum impetrandarum causa in supplicationibus circumfertur. I maestri di questa Chiesa sono sette, i quali s'eleggono dalle sopradette sette piazze di Nap. ciaschedun'anno dopò la festa di q̄sta Chiesa, da quali è gouernata con molta diligenza, percioche vi tengono 40. Preti, & 12. chierici. La festa principale del titolo della Chiesa con grandissima solennità si celebra nel primo martedì dopò la Pasqua di Pentecoste con straordinario concorso per i molti miracoli, che Nostra

Signore

Vincēzo Bel  
luacense nel  
23 lib. al cap.  
147.

Legasi Nice-  
foro Calisto  
al c. 14. del  
13. lib.



Signore-Iddio ad intercessione della Reina de' Cieli si degna di conceder à suoi diuoti, & hora che questo scriuiamo se li è amplificato vn sontuoso, e ricco Tempio, oue si vede vn bel pergamino, organo, & l'Altar maggiore de' mischi, e pregiati marmi, la cui volta è adorna di belle figure, e gli dodeci Apostoli di bella, e degna pittura, il tutto è opera di Belisario Corentio. Nell'anno 1608. essendo la Chiesa ridotta à perfectione, il giorno altresì della Candelora si trasferì l'Imagie miracolosa di santa Maria di Costantinopoli dal primo luogo dou' ella era, nell'Altar maggiore, oue di presete è venerata. Quest' è quella santa Imagine, dalla quale di sopra habbiamo fauellato. La presente Chiesa è di grandissima diuotione al pari di quella del Carmine, e dell'Annonciata, e non solo il giorno della sua festiuità, ma anco in tutti i Martedì dell'anno vi concorre tutta Napoli, e buona parte di quella in cotal giorno s'astiene anco di mangiar carne, & latticinij.

Quiui i Governatori han fatto tutto vn Collegio di fanciulle, doue si viue con molta santità, e fù il primo ingresso, e fundatione del detto collegio il giorno della Santissima Conceptione l'anno 1603. sotto la disciplina della Badessa Giulia Dentice figliuola, che fù del signor Sebastiano Dentice gentil'huomo Napolitano, signora di molto merito gouerno, bontà, & valore, che gli anni passati riposossi nel Signore. Tengono regola particolare viuendo non sotto voto, ma a modo Congregatione, e di Collegio, e si bene nel principio fù poco numero al presente quiui sono da 70. e tuttauia di giorno in giorno v'è cò la diuotione della Madonna, e bontà d'altre Badesse, e monache crescendo. L'habito, che portano queste vergini è di color bianco per diuotione della Reina de' Cieli con la pazienza torchina.

D.

O.

M.

Nuntio Pellicie Auerfano legum veritatis oraculo morum, insigni in patriam benemerito, cuius consuetudines è tenebris in lucem eductas Patriz, ciuibus, & foro restituit. vix. an. 68. obiit die 22. Mart. 1608. vt patris hæres, filij cohæres, Matrem hæredem instituit. Gubernatores ex testamento Poss.

## DI SAN GIO. BATTISTA.



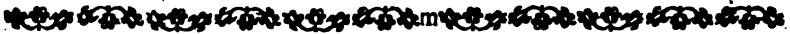
A cagion della fundatione di questa Chiesa, fù come quiui appresso diremo. Nell'anno 1593. volen do Francesco del Balz Gétilhuomo di soma pietà, e religione monacar vna sua figliuola chiamata Antonia, e non essendo all' hora in Capua monasterio di monache riformate, fundò à sue spese vn monasterio sotto titolo di san Gio. Battista, dell'ordiae riformato Domenicano, & essendo molto

molto ben confapeuole della Regular offeruanza, e fanta vita, che fioriuua nel monasterio della Sapienza di Nap. ad imitation di cui grandemente bramaua che se ne fabricasse vn'altro in Capua, e perciò fece trattar con suor Dorotea Villani monaca del monasterio predetto si-gnora di molta bôtà di vita, & valore, ferella di Gio. Villani Marchese della Polla, s'affaticò molto, acciò ella si risoluesse di piantar in quella Città monasterio di vera offeruanza, e ben che suor Dorotea come desiderosa di restar nel suo monasterio, doue haueua riceuuto l'habito, e fatta la professione, non così tosto si risolui, e continuando il detto Francesco, e valendosi dell'opera d'alcuni Padri Chierici Regulari, si contentò alla fine, di far quanto il Cavalier Capuanò bramaua, conchiufo poi il negotio con licenza di Papa Clemente VII. di felice memoria, e douendo partir suor Dorotea con le due sorelle suor Eugenia, e suor Giustina di Transo di Sessa, con conuersa dal monasterio della Sapienza, per tal causa venne in Napoli Cesare Costa Arcuescouo di Capua à riceuerle dal lor monasterio, e di là dentro vna carrozza ben ferrata portolle nella Città predetta, doue rinchiuse in vn luogo, che loro fù assignato con picciola Chiesa sotto titolo di san Gio. Battista, & hauendo quanto alla rendita lo stesso Francesco donato loro vn'entrata perpetua di 600. scudi per ciascun'anno per sostegno de dodoce monache sopra certe sue rendite per dote del monasterio, oue da due anni, e più si trattennero, ma perche l'aria di Capua per esser troppo humida, era cagione, che la maggior parte di quelle, e particolarmente la figliuola d'esso Francesco stauano continuamente inferme, fù poi il monasterio con consentimento di lui, e con Breue di Clemète VIII. spedito in Roma ne' 19. di Maggio del 1597. nel 6. anno del suo Pontificato trasportato in Napoli, e mente si daua principio, & ordine alla nuoua Chiesa, e monasterio nella piazza di Santa Maria di Costantinopoli, per alcuni mesi le monache si trattennero in vn luogo presso san Paolo maggiore, oue fù principiato il monasterio di sant' Andrea dalle Palescandole, di che si è ragionato. Fundato dunque il monasterio sotto'l medemo titolo di san Gio. Battista, le monache ne' 6. di Febraro del 1610. quiuu ne vennero, contentandosi Francesco del Balzo, che la donatione de 600. ducati, ch'egli haueua fatto al monasterio di san Gio. Battista di Capua, fusse à questo di Napoli trasferita, come costa per il medemo Breue del detto Pontefice, & essendosi sparso l'odor della santità, & regular offeruanza di questo monasterio, vi concorsero molte persone à monacarsi con le limosine, e doti de' quali poi si è supplito alla compra del sito, & alla fabrica di commoda habitatione, oue di presente habitano quaranta monache dello stessi ordine Domenicano, e circa il culto diuino tengono sei sacerdoti, con chierico, che ciascun giorno vi celebrano, e ministrano i Santissimi Sacramenti.

## DI S. ANTONIO DI PADOA.



Vn Monasterio di monache dell'ordine di S. Francesco il qual fù fabricato da suor Paola Cappellana Napolitana monaca del monasterio di Santa Maria del Gesù, la qual con licenza di Pio IV. sommo Pontefice, se n'uscì dal detto monasterio, e quiui nel 1565. ergè la presente Chiesa con monasterio, e dedicolla à S. Antonio della Città di Lisbona della nobilissima famiglia Buglioni, detto da Padua, perche là con grandissima veneratione, si serba il suo corpo, non molto dopò la fundatrice passò dalla terra al Cielo, e perciò lasciò l'opera imperfetta, e' hoggi è ridotta à perfectione dalle monache, che vi habitano che sono di numero 40. dello stess'ordine, e circa il culto diuino tengono 4. sacerdoti con chierico, che vi celebrano, e le ministrano i Santissimi Sacramenti.



## DI S. MARIA DELLA REDENTIONE.



Considerandosi da Napolitani, e h'il redimer i Cattui dalle mano de gli infedeli eccede ogn'altra opera di carità, e che altre volte in Napoli fù sì pia attione instituita, e sempre recò grandissimo vtile, ma poi per le guerre, & altri accidenti, s'estinsè, & auicinandosi l'Anno Santo, il numero de' Christiani, che se ritrouaua in poter de' Turchi, era grandissimo frà quali erano molti del Regno di Napoli, perciò nel 1548. diedero principio à tal santa attione, e Confraternità nella Chiesa di san Domenico, nella Cappella dedicata al detto santo, oue in pochi giorni si scrissero molte migliaia di huomini, e di donne, con notabil frutto, & aumento, & auicchioe si nouella pianta douesse sempre produr soauissimi frutti; frà di loro fù conchiuso, che l'opera predetta si douesse gouernare da sette Maestri d'ogni grado, cioè da vn Prelato, vn' Vfficiale Regio, vn Titolato, vn Gentil huomo di Seggio, che ciascun'anno s'elegge da cinque Seggi di Napoli, da due del Popolo, e da vno Forestiero di qualsiuoglia natione, e questi s'eleggono due volte l'Anno, cioè quattro a i 5. di Settembre (nel qual tempo si festeggia la solennità di questa Chiesa) e gli altri a 25. di Marzo, & hauendono formati alcuni Capitoli, furono di poi approbati da D. Pietro di Toledo Vicerè del Regno di Nap. e dal suo Collateral Còsiglio, & anche dalla sel. mem. di Giulio III. sommo Pontefice, il qual còcedè à questa Chiesa molti priuilegij, & indulg.

Indulgenze, come si legge nel Breue spedito in Roma li 10. di Luglio del 1549. conoscèdo poi li Gouvernatori, che l'cògregarsi in luogo altrui nõ era conueniente, frà poco tẽpo fabricarono la presente Chiesa, oue l'opera predetta, e regimento trasferirono, Indi con le limosine raccolte da Napolitani aumentarono la rendita d'annui duc. 8. mil. quali oggi spendono con grandissima fede, e carità in beneficio de' poueri Cattiuu così Napolitani, come del Regno. In questa Chiesa ogni giorno celebrano i Padri di san Pietro à Maiella, i quali ne tengono grandissima protezione.



## D I S A N S E B A S T I A N O .



L'Imperador Costantino dopò d'esser fatto Christiano sempre bramò d'ergere Chiese al Signor Iddio & alla sua Santissima Madre, & à suoi Santi in tutti i luoghi, ou'egli andaua, e particolarmente in Napoli, dotandole di buone rendite (come si è detto) e frà l'altre ergè la presentè Chiesa in honor di san Sebastiano, & oltre l'inueterata traditione, ciò conferma il marmo, che sà attaccato alla porta di questa Chiesa, oue leggiamo.

Sacellum hoc Diui Sebastiani ab Constantino Imperadore, conditum singulis suæ festiuitatis diebus, & in D. Sergij, & Batchi, Diuiq; Theodori, nec non & in diebus Mercurij, ac Veneris sancti, in Paschate Resurrectionis, Indulgentiam, culpæ, Et pœnæ concessam ab 28. Pontificibus sicut in probatissimis annalibus constat.

Nella vita di santa Patritia si legge, ch'essendo collocato il suo corpo nella Chiesa di santo Nicandro, e Marciano, habitata da monaci di san Basilio, che di presente si chiama santa Patritia (com'altroue dicemmo) i Monaci vedendo, che la profetia di quella santa vergine era del tutto adempita, cioè che nella lor Chiesa doueua sepellirsi il suo corpo, & int anche monacarse le sue donzelle, perciò i monaci giudicando esser necessario di ceder il loro monasterio alla Noatrice, e donzelle di santa Patritia, e con tal occasione andati dal Duce di Napoli, il pregarono, che lor douesse vn'altro luogo di Signare, doue edificato vn nuouo monasterio potessero anch'essi il seruigio del Signore continuare, Il Duce fece incontanente assignar loro spacioso sito per vn. nuouo, & agiatissimo monasterio, e tutto ciò che à ridurlo à perfectione potesse lor fare demestiere, e così quei monaci se n'andarono ad edificar lungo le mura della Città, c'hoggi si chiama san Sebastiano, (come

(come altroue dicemmo) Noi dunque crederemo, che quiui per prima l'Imperador Costantino haueffe fabricata la Chiesa in honor di san Sebastiano, come di sopra si è detto, e poi li detti monaci l'hauefsero ristorata, & ampliata, e così si deue tener per fermo, e non altrimenti, per che tenendo il contrario, contraddirebbe à quel, che di sopra dett'habbiamo. In questo monasterio S. Gregorio Papa vnì il monasterio Gazarense, il qual era nelle parti di Plagia, come si legge nell'epist. 39. lib. 8. dal medemo Pontef. con simili parole. *Quorundam monachorum eiusdem monasterij ad nos relatione peruenit, monachos monasterij Gazarenfis, quod situm in plagia est, & monachos sancti Sebastiani monasterij quod Neap. in domo quondam Romani constructum est, vbi Deo miserante, sicut dictum est, abbatis geris officium se monasteriumq; suum vniri magnopere poposcisse, adeò vt chartas omnes eiusdem monasterij, tuo monasterio, vt dicitur tradi dissent, sed quia monasterium ipsum in Neapolitana est dicecesi constitutum, ne quid constituere, quòd absit præiudicialiter videamur, volumus, vt quousq; Neapoli ordinetur Antistes, tuo interim monasterio antefatum monasterium Gazarense cum omnibus ad se pertinentibus sit vnitum. Cùm verò propitiante Domino Neapoli fuerit Episcopus ordinatus, vtrum in perpetuum hæc vnitio extendi, an temporalis esse debeat, maturius, ac solidius cum Dei gratia pertractabimus.* Questa Chiesa dunque fù fabricata nella casa di Romano come di sopra dicemmo (si pur non è altra diuersa da questa, della qual hora si fauella) e ne' giardini, che si diceuano in Casa Pitta, come in molti stromenti di Longobardi, come Latini da noi letti, si raccoglie.

A richiesta di Maria moglie di Carlo Secondo Rè di Napoli, Papa Bonifacio VIII. ordina all'Arciuescouo di Capua, che voglia porre le monache dell'ordine di san Domenico nel monasterio di san Pietro à Castello, habitato da monaci dell'ordine di S. Benedetto, & era situato dentro'l Castello dell'Ouo, e nõ altroue (come scriue il Capaccio, & il Summonte) e darle tutte le case, possessioni, reliquie, & altri ornamenti alle dette monache Domenicane, in oltre ordina, che voglia porre li detti monaci ne' monasterij di San Seuerino, di Santa Maria à Cappella, e di san Sebastiano di Napoli, come il tutto si legge nella Bolla del detto Pontefice spedita in Roma nel 7. anno del suo Pontificato. Ne' tempi di Papa Martino V. il presente monasterio era Cómenda di Cubello Vescouo di Melito, doue habitaua vn sol monaco dell'ordine di san Benedetto, essendo poscia il monasterio di san Pietro à Castello saccheggiato, e bruciato da Catalani, ne' rumori di Sforza, e con gran vergogna cacciate le monache, il medemo Pontefice à prieghi della Priora, e monache dello stesso monasterio, & anche ad istanza di Gio. I. Regina di Nap. scriue à Stefano Abbate del monasterio di S. Seuerino di Nap. che diligentemente informato del tutto, debba in ogni modo dar il possesso del presente monasterio di S. Sebastiano alle dette monache, con tutte sue ragioni, entrate, posses-

sioni,

fezioni, beni, mobili, e stabili, come questo, & altro si legge in due Breui del medemo Pontefice spedite nel 7. & 8. anno del suo Pontificato, che si serbano in questo monasterio, ciò anche vien affermato da i versi, che sono sù la secóda porta di questo monast.oue leggiamo.

Cum tua Vestales Simon Petre Tempa tenerent,  
 Szuuq; Parthenopem Lacerarent praelia fedes:  
 Deseruere sacras, & diruta Tempa iacerent  
 Sed pia Pontificis Martini de prole Columna,  
 Cura Sebastiani sedem commisit habendam  
 Regina rogante Patrem, tunc scepra regebat,  
 Alphonsus Regni Hesperio de sanguine natus.

Io oltre ordina il medemo Pontefice, che le dette monache debbano militare sotto la regola dell'Ordine di san Domenico, come di presente ancora, e per la detta vnione vuol che da tutti fusse detto il monasterio di S. Pietro, e di S. Sebastiano, lo stesso poi ordinò Papa Calisto III. come dal suo Breue spedito nel 1465. il tutto si raccoglie, e per tal cagione à nostri tēpi è ancora così mentouato, il che si rende chiariss. dall' insegne, che nella seconda porta, & in diuerse parti della Chiesa, e monasterio si veggono, cioè vn Castello con le chiauue di S. Pietro, e frezze di san Sebastiano.

In due inuentarij fatti da Notar Dionigio di Sarno, e da Not. Ruggiero Pappanfogna, auante la Regina Gio. II. vien nominata D. Teodora di Durazzo Priora di S. Pietro à Castello, nelle cui braccia morì Ladislao Rè di Nap. à 16. d'Agosto del 1414. Fù poi questo monasterio ristorato, & ampliato da molti sig. e signore Napolitane, e particolarmente da Maria Francesca Orsina figlia di Gio. Conte di Manupello, moglie di Gioannantonio Marzano Conte di Squillaci, Duca di Sessa. Secondo, e Grand' Ammiraglio del Regno, la qual dopò la morte del marito, dispreggiando le vanità di questa misera vita per conseguir l'eterna, dedicossi del tutto a Dio, essendo d'età d'anni 30. e quiui si racehiuse, vestendosi l'habito del Terz'Ordine di S. Domenico, onde per la sua santità ne diuenne poscia capo, e riformatrice, introducendo le sue monache ad offeruar la regola del Terz'Ordine di S. Domenico, come leggiamo nel suo sepolcro rizzatole dalle medeme monache con simil inscrizione.

D.

O.

M. Sacrum.

Marie Francisce Vrsine Ioannis Manupelli Comitiss filie, que defuncto viro Io. Antonio Martiano Sinuffe Duce, qui cum sex annos concordissimè vixerat, neglectis huius vite illecebris, vt æternam adsequeretur, instaurato, auctoq; sua impensa hoc diuorum Petri, & Sebastiani Regio monasterio introducta arctioris vite obseruantia cum se totam Deo deuouisset 30. agens annum in monialiū cœtum ob morum sanctitatem moderatrix delecta

P

per

per 27. ann. inclusam vitam inculpatis. transegit. Priorissa & moniales auctori sanctitatis vita, & reformatrici benemerenti, Obijt Anno Sal. 1484. mens. Ian.

In questo monasterio sù vnito quel di ss. Sergio, & Baccò, ch'era nelle parti di Forcella. E questa Chiesa seruita da 100. monache dell'Ordine Domenicano, le quali per il culto diuino quìui tēgono 6. frati dell'ordine predetto.

Le Reliquie, che quìui sono, sono tali.

Il braccio di s. Biagi Vescouo, e Mart. La mascella di s. Sebastiano.

La testa di s. Cordola Verg. e Mar. compagna di s. Orfola, & altre.

Sotto l'Altar maggiore di questa Chiesa sono i corpi di ss. Sergio, e Bacco mart. & il deto di s. Sebastiano, & alcune reliquie di s. Teodoro mart. come si legge nell'Inventario di questa Chiesa fatto per Notar Ruggiero Pappafogna nelli 8. di Decembre del 1433. d'ordine di Nicolò de Diano Arciuescouo di Napoli.

Nel sepolcro che stà a destra della porta maggiore si legge.

F. Ioannes Torniatius de Neap. Abbas huius monasterij hoc monumentum fieri fecit An. Dñi. 1344. regimine suo an. 13. die 20. mens. Martij 12. Indict.

Ne' marmi, che sono nel mezo della Chiesa, e sono.

Isabellæ Cardonæ B. Villamarini Caputaquens. Regijq; Vic<sup>ar</sup>ij, & Admirati, coniugi faminæ clariss. & admirabili: Isabel Villamar. Salern. Principis comux matri Pos. M. D. XLVIII.

Nel sepolcro appresso l'Altar maggiore

Quæ Gifualdeæ præclaro de sanguine gentis  
Procreor hoc tumulo, nunc Catherina tegor.  
Caraculo felix Petracono coniuge vixi,  
Burgenzæ titulus nobilitate Comes.  
Sancta fides, castusq; pudor violataq; nullo  
Vita malo Aethereas spondet adire domos.  
M. CCCC. LXXII.

In vn marmo, che cuopre l'altar della seconda cappella, si legge.

Hic requiescit in somno pacis Comita famulus Dei, qui vixit annis LXXII. depositus mensẽ Junij die octaua decima, Indictione quartadecima Imperante D. nostro Leone.

Hic requiescit Sir Gerardus de Irlandia . . . . .  
. . . . . cuius anima requiescat in pace.

Hic . . . . . quæ ob. dña Ioanna quondam  
consors dñi Ioannis præpositi militis Castelli Castri . . . . .

DI

## DI SANTA MARTA.



**F** questa Chiesa da fundamenti fabricata dalla Reina Margarita madre di Ladislao Rè di Nap. (la cui vera effigie si scorge nell'antica tauola di questa Chiesa posta nel primo altare à sinistra della porta maggiore) l'anno del Signore 1400. e de' ricche rendite dotata, & accioche questa Chiesa fusse maggiormente frequentata, vi erge vna Confraternità di molti Signori, e Signore, il che si dimostra in vn libro de gli antichi confrati, che si serba dal sagrestano di questa Chiesa, oue con i loro nomi, si veggono l'insigne di molti Rè, e Regine, e particolarmente l'armi di detta Margarita, e d'altre illustrissime famiglie de' quali la maggior parte di presente è spenta, oue si veggono molte curiose diuersità dell'armi, da quelle, che comunemente hoggi vsano, il qual libro si tiene per vna singularissima antichità, & in progresso di tempo sù data questa Chiesa in gouerno de' sei maestri del popolo di Napoli, quali s'eleggono dalle piazze d'Albino, della Rua Catalana, di Porto, di san Pietro Martite, de gli Armieri, e del Mercato, nel giorno di santa Marta, da quali è stata sempre gouernata, e si gouerna con grandissima diligenza, percioche quiui tengono sette sacerdoti con due chierici, che vi celebrano, e ciascun'anno maritano due pouere vergini con vinti quattro scudi di dote.

Nell'altar maggiore è la tauola della Resurrettione di Lazaro, il qual uscendo dal sepolcro inuolto nel lenzuolo, stà ritto con marauiglia de gli Apostoli, & d'altri. Euui Marta, & Maria Maddalena buttate auante i piedi di nostro Signore, il tutto sù opera di Cesare Turco.

Nella cappella de' Racamatori è vna bellissima tauola, in cui è la Regina de' Cieli col Puttino nel seno, e molti Angioli, e di sotto san Luca Euangelista di rara pittura, il tutto sù opera del celebre pittor Bartolomeo Guelfo detto il Pistoia, il qual fiori nel 1520.

Questa cappella si gouerna da quattro maestri della professione, e nella solennità di san Luca fanno vna principal festa, maritano anco vna pouera vergine con 24. scudi di dote.

**E** quiui in vna sepoltura si legge.

Hæc est sepultura Iohanoſti de Alongo de Neap. Camera  
Summarie Rationalis, qui obiit Anno Domini 1400. Die .  
Mens. . . . . Indict. . . . .



DELLA CONCEPTIONE,  
 ò Casa Professa.



Perche la Religione de' Padri del Giesù hà necessa-  
 rio in tutte le Città principali del mondo de' più, e  
 più luoghi, secondo l'occasione, il primo per gli no-  
 uitij il scódo per le scuole, per ammaestrar, & in-  
 segnar le sciétie à quei che le desiano, e gli altri per  
 lo ministerio della parola di Dio, e de' Santissimi  
 Sacramenti, & à questo fine serue questo luogo, e  
 quei del Mercato, e di Palazzo, oue finito il Noui-  
 tiato, e gli studij, si viue per l'acquisto dell'anime; ne quiti si possiede  
 cosa veruna, ne anche in commune, poiche non hanno rendita alcuna  
 come gli stessi Padri dicono, ma v'ueno de limosine, e solaméte lè ca-  
 se del Nouitiato, e del Collegio possono tener entrate, & a questo fi-  
 ne il Padre Salmerone diede principio al presente luogo nella piazza  
 di S. Biagi ne gli anni di Christo 1577. ma non tornandogli commo-  
 do nel 1584. con danari de' Napolitani, e particolarmente della Prin-  
 cipeffa di Bisignano, comprarono il superbo, e gran palaggio de' Prin-  
 cipi di Salerno, e ridottolo à forma di Chiesa à 15. d'Agosto del me-  
 dem'anno vi fù da D. Pietro Girone Duca d'Osuna Vicerè di Nap.  
 posta la prima pietra, la qual fù benedetta da Lelio Braccaccio Arcie-  
 scouo di Taranto; e fù la Chiesa consagrata al Santissimo Nome della  
 Còcettione di Nostra Signora, e nello stesso giorno si cominciò à ce-  
 lebrare. Fù poi nel 1600. con grandissima solennità, e pompa consa-  
 grata da Alfonso Gesualdo Cardinal, & Arciescouo di Napoli in cò-  
 pagnia d'Andrea di Franco Arciescouo di Trani, di Paolo de Curtis  
 Vescouo d'Isernia, e di Fabio Maranta Vescouo di Calvi, & è vno de'  
 più superbi Tempij, che sia non solo nel Regno di Nap. ma in tutta  
 l'Italia, e non è ancor ridotto à fine; mentre de questo scriuiamo la  
 medema Principeffa di Bisignano hà fatto à sue spese stuccar la volta  
 della Croce con spartimenti, intagli, e rosoni d'oro, e con principali  
 figure.

Quiui sono molte Congregazioni, le quali ne' lor oratorij si con-  
 gregano tutte le feste, giorni feriali, e Domeniche dell'anno à far i loro  
 esercitij spirituali.

La prima è de Cavalieri, Vfficiali, e Dottori sotto titolo della Na-  
 tività di Nostro Signore, la qual souuene poueri vergognosi.

La seconda de' Cauallieri giouani sotto nome dell'Angiolo Cu-  
 stode.

La terza è pur de Cauallieri figliuoli, e milita sotto la protezione  
 del medemo.

La quarta dell'Annunciatione della Santissima Vergine, & è de' Cu-  
 riali, e de Mercanti.

La

Arciescouo di  
 Taranto: al-  
 da con licèza  
 dell'Illustriss.  
 Arciescouo di  
 Nap.

La quinta è d'Artigiani sotto titolo dell'Assunta.

La festa è diuerse persone nobili, e non nobili, milita sotto titolo del Santissimo Sacramento.

E arricchita la presente Chiesa di molte Reliquie, e sono.

Del legno della Croce. De' flagelli, Vn tronco con due spine. Della Croce de Nostro Signore. Il braccio di sant'Andrea Apost.

La mascella con denti, e mole dell'Euangelista San Luca.

Il braccio di sant'Antero Papa, e martire. La testa di san Cornelio Papa, e martire. La mascella di san Pontiano Papa, e martire. Il braccio con osso di sant'Aniceto Papa, e martire. Reliquie di san Gennaro

Vesc. e martire padrone di Nap. Il braccio di S. Lorenzo Leuita, M.

Il braccio di san Valentino martire. Reliquie di S. Homo buono.

Reliquie di sant'Addone, e Senne martire.

La testa di san Prisco martire. La testa di san Vittore martire.

Vn'osso di san Felice martire. Il braccio di san Sodale martire.

L'osso di san Deruttino martire. La costa di san Giuliano mart.

La testa di sant'Euticeto martire.

Reliquie de' santi Innocenti. Il corpo di san Leone Prete, e mart.

Reliquie di san Giulio Senatore martire. Il braccio di san Nazario martire. I corpi santi Seruando, e Vitale martiri.

L'osso di sant'Eusebio Vescouo di Napoli. Reliquie di san Rocco confessore. Vn'osso di san Basilio Vescouo. Reliquie de SS. Ignatio, e Francesco Xauerio, e del Beato Stanislao Costa.

I corpi di santa Sotera, e di santa Eugenia vergini.

Quattro capi dell'vndici milia vergini.

Il corpo di S. Emerentiana vergine, e martire.

L'osso di santa Teodora verg. e M. Il braccio di S. Barbara V. e M.

L'osso di S. Christina V. e M. Vn'osso di S. Dorotea Verg. e Mart.

Sono sepolti frà gli altri principali Padri in questa Chiesa della stessa religione, che trionfarono del mondo, della carne, e del Demonio, il Padre Pietro Antonio Spinello figlio di Carlo Spinello Duca di Seminara, e Principe di Carriati, e d'Ipolita di Capua, fratello del Cardin. Filippo Spinello. Questi essendo de' setti anni, fa voto à Dio di virginità, & non essendo ancor giunto à gli otto, e nou'anni dell'età sua s'alzaua di notte da letto ignudo, e recitaua l'ufficio della Beata Vergine, indi non essendo di 12. anni, & vedendo che suo padre designaua d'accasarlo piange amaramente, ne fu mai possibile di quietarsi sin'à tanto restò persuaso, che in conto veruno gli sarebbe stata tolta dal cuore quella ricca perla della virginità, che poscia conseruò sin'alla morte. Fu sì affettionato ancor secolare, e fanciullo de' poveri, che ritrouandosi nella casa paterna nel letto, & vedendo nelle piazze chieder limosine à poveri, non hauendo, che dar loro, s'alzaua dal letto, e spogliatasi la propria camiscia la daua à quei poveri, essendone ripreso da colui, che lo vestiua, ne poté giamai fa-

Per relatione del Padre Francesco Saffo della compagnia del Gesù.

Questo fatto riferì Paolo Scauello religioso della medema compagnia del Giesù all'ho- ra suo camereo.

pere, che cosa si facesse di quelle sin'à tanto, che vn giorno à caso fu veduto darle à poueri, essendo de' 16. anni daua la decima à poueri di quel, che gli era stato assignato per il suo vitto. Rinunciò poi affatto le ricchezze, speranze, e solazzi del mondo, e si ricouera quasi in sicuro Castello nella Compagnia del Giesù, nel 1573. e ricordandosi della visione c'ebbe il B. Ignatio, quando gli apparue Christo con la Croce in spalla in vna Chiesa rouinata presso Roma, si pose vna Crocetta di legno, in segno di voler com'egli disse ad vn padre spirituale, sposarsi con la Croce sin'alla morte; & in effetto volle con quella esser sepolto. Essendo poi egli Rettor del Collegio di Roma dimandatagli da vn pouero qual che cosa da coprirsi, gli diede la coperta del suo pouero letticiuolo, ne volle giamai in luogo di quella pigliarne vn'altra, parendogli, che con pigliarne vn'altra, e non sentire il disagio del freddo, non haurebbe fatta compitamente la limòsina. Mendicaua da altri danari per souenir alcune donne, che periculanano, & altre persone. Fù visto il Demonio armarsi contra di lui per lo sdegno grande c'haueua contra la sua pouertà, ma non sopportò Iddio, ch'egli fusse in cosa veruna dal Demonio offeso, anzi l'essaltò con vn fatto poco men, che miracoloso, perche non essendo nella Casa professa di Napoli ou'egli era Preposito prouisione di grano, restando di ciò il procurator molto mesto, raccomandò con gran feruore all'orazioni del Padre il bisogno del luogo, & ecco ch'il giorno seguente fù assai abbondantemente prouista la casa di quanto era necessario. Ogni giorno faceua qualche notabile penitenza, come portando il cilicio, ò pure disciplinadosi, ò digiunando, & essendo di gran compressione, e corporatura, e bisognoso di molti cibi non si cauaua già mai la fame mangiando à bastanza; in oltre faceua astinenza tre volte la settimana, oltre le vigilie de' suoi santi diuoti. Facendo vna volta viaggio, e recitando le litanie de' santi, come solea, e cadendogli il cauallo di sotto con pericolo della vita, non cessò però, anzi seguìtò à dir il resto, & il cauallo per miracolo s'alzò in piedi, non senza stupor del Padre, ch'andaua con lui. Dell'humiltà di questo seruo del Signore non occorre ragionarne, perche à tutti, che l'han esperimentato, è noto. Trattaua con tanta humiltà con tutti. con tanta mansuetudine, & essendo publico maestro di Teologia, e superiore, & in Roma, & in Napoli, E Prouinciale, di modo, che non poteua conoscersi, si era egli superiore, ò suddito, ò maestro, ò scolare. Vn giorno essendo egli qual era, e si conosciuto, andò per le piazze di Napoli tutto stracciato dietro vn'asinello, non lasciua giamai occasione di mortificarsi. Fù diuotissimo de' gli Angioli, d'altri Santi, e particolarmente della Beata Vergine, & in segno di ciò compose vn dotto volume delle grandezze di lei, che già diede in stampa, e quanto hauesse gradito la Beata Vergine le sue fatiche, ne rende chiara testimonianza quel, che segue; Raccontaua Tarquinio Longo Stampator dell'opera, che venendo dentro d'vna barca molte balle di carta

mefco-

Per relatione del P. Matteo Palumbo della compagnia del Giesù

mescolate insieme occorrendo gran tempesta si bagnarono tutte, restando sola asciutta quella, che veniu per vso del suo libro, che doueua non meno bagnarsi, che le altre, ch'erano intorno à quella, e ciò occorse non pur vna volta, ma due, segno assai euidente, che piaceua alla Reina de' Cieli quest' opera di lui; ciò hauendo riferito lo Stampatore al Padre, ne rese gratie à Dio, & alla Beata Vergine, ne permese, che ciò si publicasse. Per fuggir vna dignità nella sua Religione andò à pregarne la Beata Vergine sin'à Loreto, doue si trattene dentro la santa cappella due notte intiere, pregando caldamente la Santissima Vergine, per tal effetto, & alla fine de' sue orationi si senti affatto consolato. Mentre publicamente leggeua in Napoli filosofia, li furono vedute uscire dal petto visibilmente raggi di lume, come con giuramento testifica Oratio Verducci Doctor di Leggi, e pochi anni prima, che morisse vn sacerdote suo penitente, il qual era ito auanti alla camera del Padre per negoziar con esso lui, sentiua dentro ragionar alcune persone, e pur molto ben sapeua non vi esser persona veruna, e dopò picchiato l'uscio, aprendo senza aspettar altro, lo vidde tutto assorto in Dio, con la faccia infiammata, del qual accortosi il Padre dopò buon pezzo, Iddio ve lo perdoni gli disse, come di stolto l'hauesse da quei ragionamenti celesti, quali passar doueano frà lui, e Dio. Mentr'egli leggeua filosofia nel Collegio di Napoli funda la Congregazione della Santissima Concettione, dalla quale sin'hora sono usciti molti religiosi di perfetta vita in varie religioni. Essendo egli molto assente apparue al medem Oratio Verduccio suo penitente, e lo consola, e l'ammoni di molte cose. Non si deue punto dubitar, che non godi adesso la faccia de Dio trà Chori Angelici, e spiriti beati, come fù riuelato ad vn religioso Padre molto degno per la sua bontà di fede. Poco prima di morire per mezz hora continua si raccomanda alla Beata Vergine, e per tre quart' d' hora intieri innocò l'aiuto de gli Angioli suoi diuoti, e poscia rendendo lo spirito al Signore, intonò con la sua bocca, Subuenite Angeli Dei, segni ben chiari, che quei spiriti beati in tal hora riceuessero l'anima di chi fù in vita per la purità lor compagno. Dopò morto apparue ad vn de' suoi diuoti fratelli, e lo consolò, e di questo modo morì in Roma li 15. di Dicembre del 1615. E fù il suo corpo sepolto nella casa professà di Roma con straordinaria diuotione, e frequenza del popolo Romano concorso quini come alla depositione d'vn corpo santo si suole, lasciandò nel cuore de' Romani impressa la memoria delle rare virtù, e santità di che fù ornato; onde fù la sepoltura di lui honorata con lagrime, e dolore non solo de' suoi Padri, e de' Romani, ma anche di tutta la Religione, in cui fù sempre in somma stima di vera bontà, e santità. Fù poscia il corpo di lui, à richiesta di Dorotea Spinella Contessa d'Altauilla sua sorella trasferito in Napoli, il qual fù ritrouato intiero, & incorrotto, e solamente vi mancauano i piedi, e le masecelle, che se ritennero i Padri in Roma, & altri per propria diuotione, e fù sepolto nella

commune de i Padri in vna cassa particolare fattagli da sua sorella, con particolar memoria che quiui dentro giacesse.

Il Padre Giulio Mancinello nob. di Macerata nipote di Cesare Costa Arcivescouo di Capua, e cugino di Giulio Rossino Arcieuescouo d'Amalfi, e Nùtio per sua Beatitudine in questo Regno. Questi per lo spatjo di 61. anno, che visse nella religione si portò sempre in modo tale, che da tutti fù tenuto per santo. Mortificaua, e castigaua il suo corpo cò aspri cilicij, frequenti discipline, & insolite astinèze, conforme il detto dell'Apost. san Paolo. Castigo corpus meum, & in feruitutem redigo, ne fortè cum alijs prædicauero ipse reprobus efficiar. Odiava in somma il corpo suo come il Demonio stesso, e così auuifaua gli altri à fare; volendo inferire, che si come col Demonio in niun tempo si dee hauer pace, ne tregua, così conuien farsi anche col suo proprio corpo, il che benissimo egli offeruò, dimostrando atti di rigor grande verso se medesimo sin'alla morte. Teneua egli grandissima conuersatione co' poueri, & oltra della compassione, che cotidianamente dimostraua verso loro, dandogli le proprie vesti, gli aiutaua con parole, e con danari, ne giamai sparagnò fatica veruna per aiutarli etiam che fussero in qualsiuoglia parte del mondo, & in potere, d'Infedeli, anzi con licenza de' superiori più volte gli andò à ritrouare, & à souuenirgli, per lo che à lui può attribuirsi quell'encomio dato da Seuero Sulpitio à san Martino Vescouo di Turone. O virtum, ineffabilem, nec labore victum, nec morte vincendum. Trà l'altre virtù, che ebbe questo Padre fù l'vnione continua c'haueua con nostro Signore col mezzo dell'orationi, e per ciò da Dio ottenne molti fauori, sendo stato veduto più volte solleuato molto alto da terra, & hebbe dono di profetie, riuelando molte cose, come vn'anno prima la prole, c'hebbe al presente il Serenissimo Duca d'Urbino, & altre volte molt'altre cose di questa maniera. Mori poscia in Napoli li 15. d'Agosto 1618. d'età di 81. anni, e l'anima di lui andò à prender il possesso del Paradiso, à goder de' frutti della diuina misericordia, lasciando il suo nome appresso tutti non come d'huom mortale, ma d'vn Angiolo del Paradiso in terra, che per l'appunto erano i costumi, le sue caste parole, la modestia, l'humiltà, e le molte virtù, che ri splendono in lui. Fatto giorno fù da Padri prima portato in sagrestia, e dopò le 22. hore in Chiesa per celebrargli l'vfficio secondo il solito, e fù tanto il concorso de' Napolitani che à gran copia ne veninano per honorarlo, e riuierirlo, che la Chiesa non si potè chiuder sin'alle 2. hore di notte, procurando ciascuno cò ogni suo potere di bacciarli le mani, i piedi, il volto, e di toccarlo con le corone. Altri gli tagliauano i capelli della barba, altri i capelli della testa, altri gli strappauano le vesti, & in somma ciascuno procurò d'affissarlo per sua diuotione, e se li Padri non haueffero vfata diligenza l'harebbono tutto spogliato, e sbranato, dopò fù da Padri posto dentro vna cassa di legno, federata di piombo, e sepolto nella lor sepoltura. Fù poi indi cauato ad istanza

de

de gl' Eletti di Napoli, e riposto sotto l'Altare maggiore, oue non mancano voti. à richiesta anco de' detti Eletti si fabricano i processi per ordine del Cardinal Carrafa Arciuescouo di Nap.

Tralascio molte cose di questo gran seruo del Sig. rimettendomi à quel che à lungo nella sua vita, che ben tosto vicirà in stàpa, legerassi.

Quini anche si veggono frà l'altre quattro affai ricche Cappelle, vna della famiglia Carrafa à destra dell'Altar maggiore, la seconda di Ferrante Fornaro Luogotenente della Regia Cammara della Summaria, la terza d'Ascanio Muscertola Regio Consigliero, e l'ultima di Gio. Tomaso Borrello che tutta via si va riducendo à fine.

In quella del Regente Fornaro si legge.

Ferdinando Fornario Supremo Italiae Consilij Regenti Magni  
Camerarij Locumtenenti ob eius singularia in societatem beneficicia, & collatas in huius Sacelli ornatum, impensas, gratæ memoriz ergo Patres Societatis. PP. Ann. à P. V. M. D C. III.

Vi sono parimente nella sepoltura della Principessa di Bisignana tre sepolcri di porfido, di Nicòla Sanfeuerino vltimo Principe di Bisignano, della Principessa sua moglie figliuola del Duca d'Urbino, e del Duca de S. Pietro in Galatina lor vñico figliuolo, in cui il ramo di questa Illustre casa s'estinse, e nel sepolcro del Principe si legge.

Nicolao Berardino patrio genere ex totius  
Italiae nobilissima, & apud Hispaniarum Reges  
Maximos grandi Sanfeuerinorum Prosapia,  
Materno ex Castriotis Epyrotarum Regibus  
Bisignansium Principi, S. Marci, & S. Petri  
Duci, Clarimontis, & Tricarici, ac Equitum  
Cataphractorum Ductori. Isabella Feltria à  
Ruere ex Sereniss. Vrbinatam Ducibus  
Coniugi amanti. mœstiss. P. Vix. Ann. I. V.  
M. VI. D. XX. Occidit Regiæ liberalitatis.  
Exemplar. X. Kal. Nouemb. M. D C. VI.

Nella sepoltura del Cardinal Spinello si legge.

Philippus  
Cardinalis Spinellus  
Ex Ducibus Seminare  
Et Principibus Gariati  
Episcopus Auersanus  
Hoc in Templo  
Cum Germanis  
Voti compos conditur:  
An. Sal. M. D C. XVI.

Non vò lasciar de dire come nella sagrestia di questa Chiesa è la tavola, in cui è il Saluator del mondo, di rara pittura, la qual fù fatta da  
Leonardo da Pistoia.

## DI SANTA CHIARA.



**Q**VESTA Chiesa con monasterio fù da Ruberto Rè di Napoli, e dalla Reina Sancia d'Aragona sua moglie fabricata, sotto nome del Santissimo Corpo di Christo per le monache dell'ordine di santa Chiara, alla qual diede principio nel 1310. edificando anche vn conuento per i Fratri Minori, & accioche la fabrica si còtinuasse cò ogni prestezza, quini destinò tre milia scudi il mese da spenderi mentre ei viuea, parte de' quali fù impiegata nella fabrica predetta, in còpra d'annui entrate, e possessioni, accioche alle monache, & à i Fratri non fusse mancato cosa alcuna. Volle de più, che fusse stata sua Cappella Reale, la qual di magnificenza, e di grandezza non è inferiore à gli altri superbi, e ricchi Tempij d'Italia; e che la Chiesa sia stata edificata da questo Rè, & Reina si rende chiaro dall'iscrizione, che stà nel Campanile di questa Chiesa, nella parte, che riguarda mezo giorno del modo, che segue.

Illustri. clarus. Robertus. Rex. Siculorum.  
 Sancia. Regina. prælucens. cardine. morum.  
 Clari. Consortes. virtutum. munere. fortes.  
 Virginis. hoc. Claræ. Templum. struxere. beatæ.  
 Postea. dotarunt. donis. multisq; bearunt.  
 Viuant. contentæ. dominæ. fratresq; Minores  
 Sancta. cum vita. virtutibus. & redimita.  
 Anno. milleno. centeno. ter sociato.  
 Deno. fundare. Templum. Cœpere. Magistri:

Nel 1328. fù la Chiesa compiuta di coprir di piombo, e nel 1330. Papa Gio. XXI. concede tutte l'indulgenze, e gratie, che godono i Frati Minori di San Francesco per tutt' il mondo, come si legge ne' versi, che sono nello stesso Campanile, nella parte che riguarda Occidente, i quali dicono.

Anno. milleno. terdeno, confociato.  
 Et tricenteno. quo Christus. nos. reparauit.  
 Et genus. humanum. collapsum. ad. se. reuocauit.  
 Eleufes. cunctas. concessit. Papa Ioannes.  
 Virginis. huic. Claræ. Templo. virtute. colendo  
 Obtinuit. mundo. toto. quas. Ordo. Minorum.  
 Si vos. sanctorum. cupitis. vitamq; Piorum.  
 Huc. ò credentes. veniatis. ad has. reuerentes.  
 Dicite. quod gentes. hoc. credant. queso. legentes.

Nell'

Nell'anno 1340. essendo già compita, il Rè la fe consecrare con solennità gradiſſima, e pompa da dieci Prelati, cioè da gli Arcieuescovi di Brindisi, di Bari, di Trani, d'Amalfi, e di Conſa, da Vescovi di Castell' à mare, di Vico, di Melfi, di Boiano, e di Muro, si come leggiamo nel marmo che stà sul detto campanile, che riguarda Oriente con tali parole.

Anno. sub. Domini. milleno. Virgine. nati.  
 Et tricenteno. coniuncto. cum. quadrageno.  
 Octauo. cursu. currens. indictio. stabat.  
 Prælati. multi. sacrarunt. hic. numerati.  
 G. Pius. hoc sacrat. Brundusi. Metropolita.  
 Rq. Bari Præsul. B. sacrat. & ipse Tranensis.  
 L. dedit Amalfi dignum. dat. Contia Petrum.  
 Pq; Maris Castrum. Vicus IG. datq; Miletum.  
 G. Boianum. Murum fert N. Venerandum.

Questa consecrazione fù celebrata con grandissimo concorso di persone, & in particolar vi vennero il Rè, & la Reina Sancia, & altri personaggi, Reali come nel epitaffio, che riguarda Tramontana si legge, ch'è quel che segue.

Rex & Regina stant. hic. multis. sociati.  
 Vngarie Regis. generosa. stirpe. creatus.  
 Conſpicit. Andreas. Calabrorum. Dux. veneratus.  
 Dux. pia. Dux magna. Confors. huicq; Ioanna.  
 Nepris. Regalis. sociat. foror. & ipsa Maria.  
 Illuſtris. Princeps. Robertus. & ipse Tarenti.  
 Ipse. Philippus. frater. vultu. reuerenti.  
 Hoc. Dux. Duracij. Karolus. spectat. reuerendus.  
 Suntq; duo. fratres. Ludouicus. & ipse Robertus.

Nell'atrio dell'Altar maggiore il Rè fe porre due colonne di candido marmo, lavorate di bellissimo artificio, le quali secondo il Gonzaga, furono trasferite da Terra santa dal Tempio di Salamone, e l'altre due, che paiono vguale alle prime, sono di legno con tanta diligenza, e sottilezza lavorate, che ciascuno che le mira tien per fermo non esser diſſimile dall'altre due.

Il Campanile fù cominciato nel mese di Gennaio del 1328. & essendo fatto sin' alla prima parte per la morte di questo buon Rè, rimase imperfetto, e mentre che questo scriviamo tutta via si v'è riducendo à fine.

Nello stesso tempo la Reina Sancia introdusse le monache dell'ordine di santa Chiara d'Assisi della famiglia Lalli, e per questa cagione vien detta la Chiesa di santa Chiara.



Archino de  
Nap. del 1328  
Ind. 12. L. A.  
E. 1.

Il luogo oue furono edificati il monasterio, Chiesa, e Conuento furono case, e palaggi di diuersi Napolitani, e frà gli altri quelli di Federico Caputo, come si legge nel Regio Archiuo con simili parole *Mobilia Brancata vxor Federici Caputi de Neap. militis habet prætium domorum Caputorum emptorum per Sanciam Reginam pro monasterio S. Claræ pro vncijs 44.*

Fù dotata questa Chiesa dalla predetta Reina di ricchi poderi, e possessioni ascendentino alla somma de docati 7200. ne quali volle che venessero incluse l'annue onze cinquanta peruenute a questa Chiesa dell'entrate, e rendite comprategli da Margarita dell'Oriente Contessa di Terra Noua per prezzo d'onze mille, le quali haueua donato à questo luogo per limosina, come il tutto si legge nello stromento della donatione fatta à questa Chiesa dalla stessa Reina, stipulato nel 1342. per mano di Notar Giacomo Quaranta di Napoli, & il Giudice à contratto fù Gio. d'Ariano Segretario della Reina predetta.

lib fol. 140.  
1325. 8. Ind.

Nel Reg. Archino si legge, che il Rè Roberto concede à questa Chiesa vna rendita d'onze 200. l'anno peruenute alla Regia Corte per la morte di Nicola Ianuilla senza legitimi heredi.

Volle la medesima Reina, che in questo monasterio habitassero duecento monache del Terzo Ordine di santa Chiara, e che in ciascheduno anno si douessero spender cinquanta onze per la reparatione della fabrica del luogo, & oltre 25. onze si douessero impiegare in ogn' anno per il vestito delle pouere monache, che in futuro tempore si doueuano riccuere in questo monasterio. In oltre che quiui sempre fossero stati cinquanta Frati Conuentuali di San Francesco per celebrare i diuini vffici, i quali viuessero di limosine secondo la regola, e quando gli fusse mancato, fossero soggiouati dal luogo: Questi Padri habitarono in questo luogo sin' all'anno 1568. e poi d'ordine di Pio Quinto di felice memoria ad istanza di Rè Filippo Secondo ne furono priui, & in lor luogo vennero i Frati Osseruanti Riformati, e nel 1598. quei della Riforma, che di presente vi stanno.

Hor essendo la Chiesa compita il Rè Roberto col Breue del Pontefice se che la processione che si solea far per la Città nel giorno dopo l'Ottaua della Pentecoste, douesse nel girar per la Città far l'ingresso in questo famoso Tempio, & egli personalmente vi volle interuenire, & questo offeruò mentre, che visse con tutti i Baroni, e Signori del Regno, & Vfficiali della Città con festa solennissima. Questa Processione si fa dall'Arciuescouo di Napoli, dal Rè, e dalla piazza del Popolo, imperoche l'Arciuescouo sù quello che diede principio alla processione, & hora si va col Clero continuado, il Rè Roberto la magnificò all' hora, & hor il Vicerè che gouerna il Regno per la Maestà del Rè Cattolico nostro Signore insieme col Baronaggio, e Popolo della Città accompagna la processione dalla Chiesa Maggiore, da doue incomincia sin' à santa Chiara, e di là ritorna alla detta Chiesa, portan-

portando vn'asta del Baldacchino sotto il quale Monsignor Arciuefcouo parato Pontificalmente (precedendo il Capitolo, e Cavalieri parati ciascheduno conforme all'ordine suo, con tutto il Clero scolare, & regolare disposto, & ordinato dal Vicar. Generale, che risiede in Chiesa à questo effetto) porta il Santissimo Sacramento. E perche 8. sono le Aste del Pallio, del Baldacchino, sogliono distribuirsi nella seguente maniera, cioè la prima, & vltima dalla destra, seconda, & vltima dalla sinistra, sono de' nobili, i quali s'eleggono da 5. piazze de nobili, e questi si mutano Seggio per Seggio. La prima dalla parte sinistra è del Popolo, la porta di continuo l'Eletto, benchè interpellatamente ne faccia parte à suoi Consultori, e Capitani ne' confini de' suoi rioni, e l'altre due à compimèto delle otto, cioè la terza dalla destra, è del Rè, & in suo luogo è del Vicerè, e la pare à sinistra è del primogenito, ò d'vno Ambasciadore di qual che gran Signore, quando se ritrouassero in Napoli, & hoggi il Vicerè la suol dare ad alcuno de' Primi Baroni del Regno, e questi due la portano di continuo con farne parte da quando in quando ad alcuni lor cari. Quiui mi par d'auuertire che i Nobili per prima portauano vna sol asta, ma poi nell'anno 1499. à 18. di Giugno per ordine del Rè Federigo fù stabilito, che tuti cinque Nobili de' Seggi portassero la lor Asta, e l'altra l'Eletto del Popolo, come di presente. Sotto il Baldacchino viene l'Arciuefcouo nel mezzo di due Canonici, e tiene nelle sue mani il Santissimo Sacramento dentr'vna picciola custodia d'argento dorata, e nell'approssimarsi al territorio di questa Chiesa, tuti i Frati di santa Chiara gli escono contra à riceuerlo, i quali incontrato c'hanno il Santissimo Sacramento con le ginocchia in terra si ritirano al luogo loro auanti il Clero, ritornando alla Chiesa processionalmente aspettando la venuta dell'Arciuefcouo co'l Santissimo Sacramento appreso l'Altare maggiore di detta Chiesa.

Quiui mi par degno d'auertir chi legge, come nel precedèto giorno da vn Frate si consagra l'Hostia, la qual poi nel medemo giorno prima del Vespro solenne. il Guardiano di questo luogo cò bella processione accòpagnato da suoi Frati, e da concorso di popolo, la porta d'intorno santa Chiara, e poi la ripone sù l'Altar maggiore alla vista di tutti. La mattina seguente il medemo Guardiano ad hora competente canta la Messa solenne sin'all' Offertorio, e poi aspetta l'Arciuefcouo che venghi col Santissimo Sacramento, e nell'entrar, ch'egli fa in questa Chiesa, vn Frate cuopre con vn velo il Santissimo Sacramento, giunto poscia l'Arciuefcouo posa su l'Altar maggiore il Santissimo Sacramento, che nelle sue mani hà portato, dice l'oratione, e data la beneditione, se ne ritorna nel Duomo, e nel partirsi si leua il velo, acciò il Santissimo Sacramento resti in questa Chiesa discouerto alla vista del popolo per tutta l'Ottaua, & il Guardiano seguita la Messa cominciata.

Taccio la solennissima festa che in cotal giorno si fa, poiche tutti  
i luog.

i luoghi oue passa questa processione si adornano di diuersi drappi di seta, e d'oro, e vasi d'argento, il che fin'à nostri tempi si fa per tutta l'Ottaua, & in tal modo viene à goderne tutta la Città.

Taccio la superba, e ricca custodia d'argento, e d'oro, & altre argenterie, chè per tutta l'ottaua di questa solennità, & anche in tutte le feste principali dell'anno, si veggono in questo sacro Tempio, oue à gran copia si veggono belli apparati, e ricche cortine di broccato d'oro, o seta, e perche già à tutti è manifesto, non occorre dirlo.

Non vò tacere, come il Rè Roberto per la grandissima diuotione, c'hauea alla Serafica Religione, & anche per l'humiltà mentre se ritrouaua in questo monasterio con Sancia sua moglie pigliarono l'habito Franciscano, seruendo i Frati, e le suore alla mensa, e facendo altri atti di religione, e d'humiltà christiana, e stando il Rè nel Castel Nuouo allo spesso s'alzaua di notte à dir l'ufficio con i Padri vestito dell'habito predetto (perciocche tenea in quella cappella Reale 12. frati dell'ordine Frácescano.) Finalmente ritrouádosi infermo 13. giorni prima della sua morte riceuì l'habito dal Ministro, e fè la professione, e come frate minore fù sepolto in questa Real Chiesa in quel superbissimo sepolcro di marmo, oue si veggono due statue naturali, vna sedente in Maestà, e l'altra iacente con l'habito, oue leggiamo.

Cernite Robertum Regem virtute refertum .

Pasò di questa vita à 16. di Gennaro del 1343. hauendo regnato anni 33. e giorni 15. Fù il più sauo, & valoroso Rè, che fusse stato in quell'etade, ornato di giustitia, prudenza, liberalità, e di religione. Fù grandissimo Teologo, e Filosofo dottissimo . Fù anche dotato di tutte le virtù, e fù da tutti virtuosi sommamente amato per esser di quelli, vñ nouello Mecenate de suoi tempi .

Lo stesso fè Carlo il figliuolo, il quale infermatosi prese l'habito, e con quello morì, e fù sepolto à destra dell'Altar maggiore, come altrouè si dirà.

Le monache che dimorano in questo sacro Tempio sono trecento cinquanta, & i Frati quaranta.

E perche è Cappella Regia, il Rè vi tiene vn deputato, il qual suol essere del Consiglio di Stato, ò del Collaterale, e stà il monasterio sotto la protezione di quello.

Questa Chiesa alle volte vien detta S. Chiara, alle volte Ostia sacra, & altre volte Corpo di Christo, e così dichiarò il detto Rè.

Si riposa in questo Tempio il corpo del Beato Filippo di Nation Francese della Città d'Aquerio della prouincia di Marsiglia, il qual essendo giouane, e nobilmente nato, prese l'habito Franciscano, e erescendo tutta via la sua fantirà, à richiesta del Rè Roberto, e di Sancia sua moglie fù fatto dal Ministro Generale dell'ordine, Confessore delle monache di questo luogo, e della stessa Reina, e questo B. fè tanto

e tal

il Gonzaga,  
& F. Marco  
de Lisbona  
nelle Croni-  
che Franci-  
scane, & il  
Burchio nel-  
le Conformi-  
tà di S. Fran-  
cesco,

e tal profitto con le sue efficaci prediche, & esortazioni accompagnate con la sua santa vita, & effempi di grandissima humiltà, che indusse molti ad offeruar la castità, & in particolar Elezario della famiglia Sabrana, e Conte d'Ariano con Dalfina sua moglie, che poi questo Conte fattosi monaco del Terz'Ordine di san Francesco fù annouerato fra Santi del Cielo, di cui santa Chiesa celebra la sua festa a' 27. di Settembre, come si legge nel Martirologio Romano, essendo passato da questa vita mortale alla felicità eterna l'anno del Signore 1325.

In oltre fù il B. Filippo dotato dal Signor del dono di profetia, fù di grandissima pazienza, che meritamente si poteua chiamar vn'altro Giobbe, hebbe per trent'anni molte gran piaghe nel corpo, le quali oltre che puzzauano, scaturiuano vermi, onde di continuo sentiuua eccessiui dolori, ne giamai si contristò per questo, anzi con allegro volto, e giubilando diceua sia benedetto il Signore, sopportando il tutto con grandissima pazienza, & in queste tribulationi fù più volte da Christo, e da gli Angioli visitato, e confortato. Refe finalmente lo spirito al Cielo, & il corpo alla terra, colmo di sant'opere, nel Venerdì delli 18. di Giugno dell'anno 1369. dell'eta d'anni cento in circa, con hauer predetto il giorno, & hora di sua morte, anzi della sua felice, & eterna vita, molti giorni, e mesi prima, e le piaghe che auanti à tutti puzzauano, diedero graudissimo odore nella sua morte, e la sua carne diuenne candida, e trattabile, essendo prima negra, e briutta. Fe anche molti miracoli si in vita, come in morte, che per breuità si lasciano come scriuono Bucchio, il Gonzaga, & altri. Il cui corpo se serba nel Cimiterio delle monache, ancorche incognito à quelle ou'ello sia.

Li Capelli della Beata Vergine, e del Latte.

La Gamba col piede di sant' Andrea Apostolo.

Del deto di san Gio. Battista.

Il braccio, costa, del cerebro, la corda, la cammisa, vn lenzuolo, l'habito di san Ludouico Vescouo di Tolosa, e fratello del Rè Roberto.

Il braccio di santa Caterina Vergine, e martire.

La testa di santa Cristina vergine, e martire.

Delli Capelli di s. Chiara, del foccano, dell'habito.

Del gutture, e costa de S. Elisabetta figliuola del Rè d'Vngheria.

Dell'osse di S. Orfola Vergine, e Martire.

Reliquie di san Bartolomeo Apostolo. Dell'Innocenti.

Di san Dionigio Vescouo, e Martire. di S. Antonio Abbate.

Di san Diego. Di san Bonauentura. Di san Lonardo.

Di san Tomaso martire. Di san Stefano Protomartire.

Di san Martino Vescouo. Di SS. Cosma, & Damiano.

Di san Girolamo. Di S. Anna. Della Maddalena.

Della veste di san Francesco. Et altre Reliquie, che se serbanò dentro vna picciola cassettina.

Nel

Nella seconda cappella che stà à destra della porta maggiore è vn sepolcro di marmo in cui si legge.

Tu qui es via veritas, & vita  
 A pœnis inferni hunc Ioannem vita  
 In te sperauit, te credidit, teq; amauit  
 Non confundetur, sed tua virtute saluetur.  
 Actu cares vano, fuitq; de Ariano miles  
 Et ante Secretarius Sanciae Sanctae.

In due marmi presso la prima cappella della famiglia del Balzo si legg:

Hic iacet corpus nobilis, & egregij virij Domini Rogerij Trara militis de Scalis, qui obiit Anno Domini 1369. Die 28. Mensis Nouembris 11. Indiēt.

Hic iacet corpus nobilis Gabrielis Trara de Scalis, qui obiit Anno Domini 1454. Die vltimo mens. Aprilis 3. Indiēt.

Nella cappella della famiglia Diana già spenta sono due sepolcri con statue, con simili Inscrittoni.

Hic iacet corpus magnifici viri Domini Marini de Diano militis Regiae Reginalisq; Curiae Magistri Rationalis Burgentiae Camerotæ, & Camporæ Domini, qui obiit Anno Domini 1342. Die 15. Nouemb. 21. Indiēt.

Hic iacet corpus viri magnifici Domini Roberti de Burgentiae militis ipsius gfe Burgentiae . . . Cameroti, & Camporæ Domini, qui obiit Anno Domini 1354. Die 21. Mensis Nouemb. 8. Indiēt.

Nel suolo di detta cappella era vn marmo con simil Inscrittione

Hic iacet corpus nob. mulieris Dominae Flamiguae Galciana relictae quondam nobilis viri Marini de Diano militis magnae Regiae, & Reginalis Curiae Magistri Rationalis, quae obiit Anno Domini 1348. Die 12. Mensis Iunij 1. Indiēt.

In vn picciol marmo ch'è fuor di detta cappella leggemo.

Hic iacet Illustris D. Franciscus de Rouille Gallus sanguine, & moribus q. præclarèq; Neap. diem clausit extremum. Anno 1601. die 24. Iunij an. agens 18.

Bella

Bella è la cappella di Giulio Iazzolino principalissimo Medico, Fifico, oue s'honora la diuotissima Imagine di Nostra Signora, la qual à nostri tempi da Napolitani è tenuta in somma venerazione, e quiui in vn marmo si leggeua.

Hic iacet corpus dominæ Ioannæ Moccuæ de Neap. vxoris domini Francisci Bauffi de Neap. quæ obiit Anno Domini 1450. die 9. mensis Iuli. 3. Indiſt.

Nella cappella de' Conti di S. Angelo è vn sepolc. con siml Inſcritt.

Hic iacet corpus magnificæ dominæ Biolante de Sanctoſuerino S. Angeli Comitiffæ, quæ ad Cœleſtem Patriam euolauit Anno Domini 1373. die 3. mensis Septemb. 12. Ind.

Nella cappella della famiglia Barattà è la tauola, in cui ſono S. S. Gio. Apoſtolo, e Luca Euangelifta, e moiti Angioli d'intorno vn picciol quadro della Reina de' Cielì, che tiene il Puttino nel grembo, che non ſi poſſono più belli deſiderare, & è di maggior eccellenza la tavola, ò guarda poluere, che cuopre la tauola predetta che di preſente ſi ſerba da Franceſco Barattà, ou è ritratta S. Candida maggiore noſtra Napolitana, il tutto fù opera di Silueſtro Buono rariffimo pittor noſtro compatriota, e nel ſuolo ſi legge.

Hic iacet Gabriel Syrentinus Parthenopeus ſibi, & moriens poſteritati conſulêdo cellulam ſic breuem, & lugubrem dum vixit in perpetuum præparauit 1443.

Nella cappella, ch'è ſotto l'organo, è il picciol ſepolcro di Maria figliola di Carlo Illuſt. e di Maria di Vallois, oue ſi vede il ſuo ſimulacro di marmo con corona in teſta, e veſte ſeminata di gigli, e ſegu. inſcrit.

Mariz Karoli incltyti Principis Dñi Roberti Hieruſalem, & Sicilia Regis primogeniti Ducis quon. Calabria filiz hic corpus tumulatum quieſcit anima ſuſcepto ſacro lauacro infantilis corpore dum adhuc ordinetur ſoluta fruente diuinæ viti onis luminis claritate poſt iudicium corpori, incorruptibili vnienda.

Appreſſo la ſagreſtia ſi vede il ſepolcro della Reina Giouanna I. la qual per hauer fatto morir ſtrangolato Andrea ſuo marito ad vn verone nella Città d'Auerſa, fù per ordine di Rè Carlo III. affogata nello ſteſſo luogo (ben che alcuni dicano, che la faceſſe morire ſotto vn guanciale nella Città di Muro, & il corpo il Rè ſe poi condurr' in Nap. e volle che ſteſſe per 8. giorni inſepolto nella preſente Chieſa, accioche ciaſcun la vedeſſe, dopò fù ſenza pompa collocato vicino à Carlo Illuſtre ſuo padre nel preſente ſepolcro; nel qual ſi veggono alcuni verſi, che per eſſerno guaſti dal tempo, non ſi poſſono leggere, ſi ben alcuni dicono, che contineſſero il ſeguente eſtaſico.

Alcuni vogliono che queſto ſepolcro ſia di Maria di Valois figliuola di Carlo Conte di Valois, moglie di Carlo Illuſt. rizz. ſto led a Maria Reina di Nap

Q Inclyta

Inclÿta Parthenopes iacet hic Regina Ioanna;  
 Prima, prius felix, mox miseranda nimis;  
 Quam Carolo genitam multauit, Carolus alter,  
 Qua morte illa virum sustulit antè suum.  
 M. CCC. LXXII. 22. May. V. Ind.

Theodoricus  
 de schismate  
 lib. 1. cap. 25.

Theodorico Segretario di Papa Urbano VI. vuole che la Regina Giouanna fusse menata dal Rè Carlo carcerata nel Castello, che si crede fusse quel di sant' Angelo della Città del Monte Gargano, & vn giorno mentre Giouanna nella cappella del medesimo Castello faceva oratione, fù da quattro manigoldi vngheri strangolata, fù poscia il suo corpo sepolto nella Chiesa di san Francesco, che la medesima Reina che s'haueua in vita edificato nel Monte Gargano, doue sin hoggi si vede la sua statua, & auello de' marmi, con le sue infegne, e suo nome in poche parole, che dicono, R. I. le parole de sì graue Autore sono le seguenti. Ipsa verò domina Regina Ioanna, statim postquam sensit, quod dictus dominus Otho vir suus captus erat, vt praefertur, confisa, quod sibi saltem salua maneret vita, se tradidit praedicto Carolo, quam captiuam, & diligenter custoditam ad quodam castrum in Apulia destinauit, in cuius quidem castrì cappella postea cum quadam die oraret, vt fertur, sedens ante Altare genuflexa, de mandato ipsius Caroli per quatuor satellites Vngaros fuit strangulata.

Appresso detto sepolcro è vn lungo marmo, oue fù sepellita Odorona de Nouiant. Cameriera della Regina Giouanna In cui si legge.

Hic iacet corpus nobilis mulieris domine Hodoronz de Noueant. Cabellanz. Illustris dominæ dominæ Ioannæ Dei gratiæ Hierusalem, & Siciliae Reginae magistræ bonæ memoriæ dominæ Mariæ Ducissæ Calabriae matris eius, quæ obiit Anno Domini 1375. die 10. Septembris 14. Indiæ.

A destra dell'altar maggiore è il sepolcro di Carlo illustre Duca di Calabria figliuolo del Rè Roberto, il qual morì à 10. di Nouembre del 1328. con grandissimo ramarico, e dolor del padre: fù questi ornato di tutte le virtù conueienti ad vn Rè, fù nel giofissimo, giustissimo, clementissimo, & liberalissimo, amator de buoni, nemico de' tristi, e di modo tal, che il Rè suo padre nella giouentù gli diede il gouerno di tutt' il Reame in mano, & egli ogn'anno caualcaua per tutt' il Regno per riconoscer la tirannide de' Baroni, e ministri del Rè, e di questo modo tenne il Regno in grandissima pace, e tranquillità, laonde nel suo sepolcro si vede egli sedente in maestà, tenendo vn vaso auante i piedi, & vn stocco in mano appoggiato nel vaso, oue beue vna pecora, & vn lupo pacificamente, simbolo della sua giustitia, & i suoi piedi appoggiati ne gli humeri di essi animali, con la seguente Inscrittione.

Hic

Hic iacet Princeps Illustris dominus Carolus Primogenitus Serenissimi domini nostri domini Roberti Dei gratia Hierusalem, & Siciliae Regis Inclyti Dux Calabriae, & praefati domini nostri Regis Vicarius Generalis, qui iustitiae praecipuus Zelator, & cultor, ac Reipublicae strenuus defensor, obiit autem Neap. Catholicè receptis Sacrosactae Ecclesiae omnibus Sacramentis Anno Domini 1328. Indiēt. 12. Anno aetatis suae XXX. Regnante felicitè, Praefato Domino nostro Rege Regnorum eius anno XX. &c.

Nella sinistra dell'Altar maggiore è il sepolcro con statua di marmo, corona in testa, & veste feminata de' gigli d'oro, di Maria sorella di Gioianna Prima, e moglie di Carlo di Durazzo, appresso di Roberto del Balzo Conte d'Auellino, e poi di Filippo Principe di Taranto, & Imperador di Costantinopoli, col quale appena hauea goduto da due anni in circa, e passò à miglior vita nel 1366. e quiui si legge.

Hic iacet corpus illustris dominae dominae Mariae de Francia Imperatricis Constantinopolitanae, ac Ducissae Duracij, quae obiit Anno Domini 1366. die 20. mensis Maij Ind. 4.

Appresso è il sepolcro d'Agnese, la qual fù prima moglie di Can della Scala, e poi di Giacomo del Balzo Principe di Taranto, & Imperador di Costantinopoli, & insieme con lei fù sepolta Clementia sua minor sorella già morta 12. anni prima, amendue figliuole della già detta Maria, e di Carlo Duca di Durazzo sepolto in san Lorenzo; e quiui veggiamo le lor statue, e vesti tutte seminate de' gigli dorati, con corone in testa, oue si legge.

Hic iacent corpora Illustrissimarum dominarum dominae Agnetis de Francia Imperatricis Constantinopolitanae, ac virginis dominae Clementiae de Francia filiae quond. Illustrissimi Principis domini Caroli de Francia Ducis Duracij.

Nella cappella della famig. Sanfelice è vn picciol marmo, in cui si legg'

Gregorio XIII. Pont. Max. concedente

Anima pro qua hic sacra fiunt prope rat in Caelum

A peccatis temporalibus expiata

Ne tanti beneficij fiat expertes

Petrus Coriolani Comes Federici II. Consil. Belingeriae Amendolariae Dominus Praetoriae turmae Caroli Primi Praefectus Paris Praetor aliorumque Castellorum dominus Ladislaus Regis Lohotheta Sanfeliciae gentis clarissimi viri.

Io. Thom. Epif. Sanf. illorum memoriam

Ab interitu vindicauit.

Appresso

Q 3

Hic



Hic iacet corpus dñi Lodoici primogeniti dñi Caroli Ducis Duracij, & dominæ Mariæ filiæ domini Caroli Ducis Calabriae, & Ducissæ Duracij, qui obiit A.D. 14. Ian. 13. Ind. 2. 1343. Principalissima è la cappella d'Isotta del Balzo Principessa d'Altamura, la qual à nostri tempi è stata ristorata, & abbellita da Girolamo del Balzo figliuolo di Francesco fundator del monasterio, e Chiesa di san Gio. Batista (come nel trattato di quella habbiamo detto) oue lo stesso Girolamo come leg timò padrone se trasferir dall'antica cappella della famiglia del Balzo, ch'era la terza à destra della porta maggiore i sepolchri di Raimondo del Balzo, Conte di Soletto, e della Contessa Isabella d'Apia sua moglie, con quel di Beatrice del Balzo Contessa di Caserta, e quiui nel sepolcro di Raimondo si legge.

Magnanimus. sapiens. insignis. prouidus. vnus.

Clauditur. hoc saxo. non. fama. carne. sepultus.

Bauciaq; genuit. & generosa. propago.

Magnificosq; eduxit. Auos. si. Baucia. Tellus.

Mente Deum. veritus. Raymundus. & ipse. verendus.

Non. terrena. fuit. potius. Cœlestis. imago.

Soletiq; Comes. Regni. Goammerius. huius.

Militiaq; decus. virtutis. amator. & omnes.

Iure. bonos. coluit. quantum. Respublica. læsa. est.

Morte. sua. docuit. ad Cœlestia. Regna. vocatus.

Mille. fluunt. Anni. CCCLXX.

Quinq; simul. positis. indictio. denaq; terque.

Augustus. tunc. erat. tunc. quinta. diesq;

Questi fù fatto Marefcal del Regno, & fù creato General Capitano, e poi Conte di Soletto, e Gran Camerlingo, edificò il Castello di Casaluce presso Auersa, & iui ergè vna principal Chiesa con monasterio in honor della Reina de' Cieli, e la diede a Padri Benedittini Celestini, e perche vi potessero più commodamente viuere, dotò quel monasterio della Baronia del medesimo casal di Casaluce, e della terra di Montenegro nel Contado di Molise.

Nel sepol della Contessa sua moglie, è simil epit. del tenor, che seg.

Iam. tenet. astr. gæreis. sedes. terrena. relinquens.

Strenuis. suscepta. locis. Cœloq; locata.

Quam. premit. hic. tumulus. tanto. benè. iuncta. marito.

Quantum. carminibus. celebrat. lapis. ipse. propinquus.

Hæc. speculum. vitæ. fuit. hæc. regula. morum.

Castâ. humilis. miserans. cunctis. mansueta. modesta.

Femina. non. fragilis. sed. verius. cœleste. virago.

Hic. & Isabella. celebri. sic. nomine. dicta.

Deq; Apia. clarum. traxit. cognomine. Auorum.

Francia. quos. genuit. memorat. conquestaq; Regna.

Mortua. non. moritur. quia. fama. dat. virtus.

Mille. fluunt. Anni. CCCLXX.

Quinq; simul. positis. indictio. tercia. des.

Iulius. hanc. rapuit. decima. post. quarta. diesq;

**Illustriſis. Bauciorum familiae, quae à Priſcis Armeniae Regibus, quib. Stella Duce Múdi, Seruator innotuit originé duxiſſe pater. Hic potentiſſimorum virorú, qui in Gallia A relatorú, atq; Viennensium Regijs decorati faſcibus, Auraciae Principes, Genuae Comites, & in Prouincia Magni Reguli, eiufdem Principatú ſæpius ſibi bello cópararú, In Græcia Imperatores, Romaniæ Deſpoti, Achaiae Principes, in Neapolit. Regno primo Ducali ſtémate redémitti, Tarenti, atq; Altamurae Principes, Andrianenſium, Venuſinorum, atq; Neritonorum Dñces, Montiscaueoſi, Auellini, Soleti, Vigiliarum, Cupertini, Caſtri, Vgenti, Nohæ, Alexani, atq; Acerrarum Comites, Regni Magni Comeſtabuli, Iuſtitiarij, Camerarij, Senecaſcalli, ſub Andegauenſibus Regibus, ac ſummis Pontificibus exercitus Imperatores.**

**Oſſa hinc inde deieſta quot quot colligi potuere, Hieronymus Baucius Gentilium ſuorum pietate.**

**Antonia quoq; Bauciae Siculorum Reginae, & Iſabellae Bauciae Reginae Neapolis, Cæciliae Comitiffae Sabaudiae, Sibillae Pedimontium Principis, Mariae Delphiniae Viennae, ac Iſabellae Diſpotiffae Seruiae. Memoriae monumentum P. Anno Domini M. DCXVI.**

**Iſotta Baucia Iſabellae Bauciae Neap. Reginae ſoror, Petri Guenaræ Vaſti Marchionis, ac Regni huius Magni Senecaſcalli vxor, priſca Matronarum virtute ornatiffima mortale ſui dimidium ſacello in hoc propè Gentiles ſuos deponendum viuens curauit Cœleſtem ad patriam ſpe ſumma, & fide omnibus migratura. Quid non æui longinqua vetuſtas fortuna ſubſequentē mutat principatus ad alienos fors tranſtulit domina titulos ſeruauit inanes; at ſæmina Princeps licet tot claris orbata titulis, & fortunis, bona tamen animi ſanctiſſima ſecum retinuit. Vixit annis LXX. Anno Theogoniae. M. D. XXX.**

**Hieronymus Baucius mōnumentū penè conſumptū inſtaurauit.**

**Beatrix Baucia Raimundi Baucij Soleti Comitiss, ac Regni Magni Camerarij ſoror, Franciſci de Raſta Montorij, ac Caſertae Comitiss vxor cum in ſepulchro iam vetuſtate collapſo ab Anno Domini 1336. pene ignota iaceret.**

**Hieronymi Baucij gentilis ſui hic pietate reposita, illuſtrius conſecuta eſt monumentum.**

**Baptiſtae Baucij ex Cillauenae Dominis in Gallia Ciſalpina qui cum maioram ſuorum militarem Gloriam æmularetur, Neapoli ſub Ferdinãdo I. Aragonico Rege. Cataphraſtorum ductor ſtrenuè pugnans, Sanctae Crucis, Mirabelli, ac Caſae Saluaticae Caſtris Donatus in Hetruria pro eodem Rege Anno 1481. Fortiter dimicando occubuit. Ex Cecca de Monforte ex Campibaſſi Comitibus vxorè duobus relictiſ filijs.**

**Hieronymus Baucius Abau B.M. memoriae monumētum P.**

Nel suolo appresso la porta picciola.

Hic iacet corpus Magistri Galiardi primarij de Neap. Proto-  
magistri Reginalis monasterij Sacri Corporis Christi de  
Neap. qui obiit Anno Domini 1348. mensis Madij primæ Ind.

In oltre si vede vn sepolcro di candidi marmi sopra dal quale è vna  
bellissima statua d'vna donna fatta con mirabil arte da Gio. di Nola,  
e di sotto si legge il seguente Epitaffio fatto da Antonio Epicuro dot-  
tissimo Poeta Napoletano.

Nata heu miserum misero mihi nata parenti  
Vnicus vt fieres vnica nata dolor.  
Nam tibi dumq; virum tudas, Thalamumq; parabam  
Funera, & inferias anxius ecce paro.  
Debitum tecum poni Materq; Paterq;  
Vt tribus hæc miseris vrna parata foret.  
Antonizæ fil. charis. quæ  
Hieronymo Granatæ iuuen. ornatiss.  
Destinata vxor Ann. non dum XIII.  
Impleuerat.  
Ioannel. Gandinus, & Helidiora Boffa  
Parentes infeliciss. Post.  
Rapta ex cor. complexibus.  
Anno Sal. M. D. XXX. Prid. Id. Cal. Ian.

Nello stesso luogo sono i seguenti Epitaffi.

Hic iacet corpus nobilis Fracisci de Calisto de Amalphia Iuris periti,  
qui obiit Anno Domini 1303. die X. mensis Martij xi. Ind.

Antonio Epicuro Musarum alumno.  
Berardinus Rota  
Primis in annis studiorum socio Posuit  
Moritur octuagenarius vnico sepulto filio  
I, nunc & dnâ viuere miser cura  
M. D. LV.

Quiui appresso è la Cappella della famiglia Gueuara, oue in vn mar-  
mo si legg.

D. O. M.  
Gabrieli Adurnio Patritio Genuensi  
Qui militaris maiorum suorum gloriæ æmulator  
Sub Carolo V. Imp. strenuè annis XL. memit.  
Et Neapol. Regni Triremibus  
Varia fortuna summoq; Imperio præfuit

Demuga

**Demum ad tranquilliozem vitam se conferens  
Neapoli senio confectus sanctissime quieuit  
Victoria Adurnia Arpadi Marchionissa  
Patri Opt. & B. M. Pof.**

**Moritur 1572. An. agens LXXIII.**

Appresso è la diuotissima figura di Nostro Signore, la quale per la frequenza de' miracoli, e gratie, che Dio si degna di conceder per mezzo di lei, da Napolitani è tenuta in somma veneratione.

In oltre si vede la Cappella di Ramondo Cabano, che 'da moro diuenne Siniscallo Reale del modo, che segue.

Fù questi comprato per schiauo da Ramondo Cabano Cauallier, e Siniscallo di Roberto Duca di Calabria, e piacendogli oltra modo le buone qualità del giouane, subito lo se soprastante della Cucina Reale, e fattolo battezzare, il proprio nome, e quel del suo casato gli diede, & egli se n'andò alla guerra, onde rimase il seruo in luogo del padrone, e sepe tanto per lo suo ben seruire preualersi, che in breue tempo comprò case, massarie, oro, & argento, e tantosto dal seruigio della Cucina passò à quello della Cammera Reale; Hor hauendo nel 1299. in circa il Duca Roberto prese la Città di Catania, la Duchessa Violante sua moglie, vi partorì vn figliuolo nominato Carlo che poi fù Duca di Calabria, à cui diede per Balia Filippa Catnese, che seruiuua la corte per lauandaia, e costei per grandissima diligenza, che vsaua in alleuar il bambino, fù tenuta in grandissima riputatione, & essendogli morto il marito, ch'era pescatore, venne in Napoli col suo Signore, e volèdo il Duca Roberto con la Duchessa moglie premiar la Balia, che l'hauera seruita lungo tempo, la diede per moglie al detto Ramondo, facendolo prima Caualliere, dopò Senescallo Reale, nel qual grado honoratamente portandosi, morì lasciando di sua moglie tre figliuoli, cioè Carlo, Perrotto, e Roberto, i due primi Cauallieri, e l'ultimo Vescouo, e fù sepolto, in questa stessa cappella, nel cui sepulcro si legge.

**Hic iacet Raymundus de Cabanis miles Regij hospitij Senescallus, qui obiit Anno Domini 1334. die 25. Octobris 3. Ind.**

In oltre morì Perrotto Ciamberlano della Casa Reale, come nel sepulcro, che quiui si vede leggiamo.

**Hic iacet Dominus Perroctus de Cabanis miles Regius Cabellanus filius Domini Raymundi de Cabanis Regij Hospitij Senescalli mortuus est Anno Dñi 1336. die 29. Martij Ind. 4.**

Pofcia morì Carlo Vicesenescallo della Casa Reale, e marito di Maria di Ceccano signor di Monte Coruino, da quali nacque Sancia, che da fanciullezza fù alleuata con Giouanna, alla quale fù data dalla Duchessa

chessa Maria II. moglie di Carlo Duca di Calabria per maestra, e governatrice la predetta Filippa, e venuti à morte Carlo, e Maria, la Filippa rimase come madre di Giouanna, la qual poscia diuenuta Regina subito diede l'vfficio di Senescallo di Sicilia, e di Maestro della Casa à Roberto figliuolo di Filippa, diedigli anche il titolo Conte d'Euoli, e Sancia la nipote fù fatta Contessa di Morcone, ò Montorio, e tutte le cose dipendeano, e si reggeuano da questi, e rosin gran fortuna ritrouandosi tutti è tre, auuenne vn giorno, che la Regina Giouanna non essendo molto sodisfatta del matrimonio dal Rè Andrea suo marito, e per i mali portameti, che le faceua, & anche perche egli hauea distribuito tutti i principali vffici à gli Vngari, consigliata da costoro, e da altri, fè vna notte strangolar quello nella Città d'Aueria nel Conuento di san Pietro à Maiella, ne' 18. d'Octobre del 1345. e venuto d'ordine di Papa Clemente VI. Beltramo, ò sia Vgo del Balzo Conte di Monte Scaglioso, e gran Giustitiero del Regno, e prima fè ne tormenti morire due gentil'huomini Calabresi Camerieri del Rè, poi fè pigliar Filippa, Roberto il figliuolo, e Sancia la nipote con altri, i quali hauendo confessato il delitto, gli fè tenagliare per la Città tutti ignudi sù due carri, ma l'infelice Filippa per esser vecchia mori auante, che giungesse al mercato, luogo deputato alla giustitia, onde il cuor, e l'interiore le furono suelte, & appese sù la porta Capuana, & il resto del corpo bruggiato, Sancia, Roberto, & altri furono ligati ad vn palo, e miseramente arsi, benchè l'Ammirato, & il Costanzo dicano, che fossero decapitati. Questo fù il fine di Filippa Catanese, alla qual farebbe stato meglio co'l lauar i panni proccacciar il vitto, che in delitie procurar grandezze.

Nell'vltimo sepolcro furono sepolti i figliuoli di Francesco Cabano figliuolo di Roberto Conte d'Euoli, e di Sicligaita Filomarina sua moglie, e di quattro suoi figliuoli, i quali come dice l'Ammirato morirono di peste, tre anni auante del padre, e quiui è il seguente epit-

Hic iacent Pueri Jacobo, Loise, Marchione, Petruccia fratres, & filij Francisci de Capandis de Neap. qui obierunt Anno Domini 1384. mens. Septemb. 3. Ind.

Segue nello stesso sepolcro.

Hic iacet . . . mulieris dominæ dominæ Comitissæ Arolis dominæ Filigait de Filimarinis de Neap. quæ obiit Anno Domini 13 . . .

S'auuerte che questo sepolcro non è nella detta cappella, ma nel cortile di questa Chiesa, e nella stessa cappella è quest'altro sepolcro:

Hic iacet corpus nob. viri Francisci de Capandis de Neap. qui obiit Anno Domini 1386. die 15. mens. Iulij.

Nella

Nella cappella della famiglia d'Alemagna, ò Merlotta, ch'è la stessa, sono tre monumenti con le seguenti parole.

Hic jacet vir magnificus, & egregius Drugo de Merloro miles strenuus sancti Britij, & Lauelli dominus de genere Francorum filius domini Caroli de Merloto, & dominæ Isabellæ de Alneto, qui obiit Anno Domini 1330. die 5. Decemb. 8. Ind.

Nel suolo.

Hic jacet corpus magnificæ mulieris dominæ Isabellæ de Alneto confortis quon. magnifici viri domini Lodoici de Sabaudia, quæ obiit Anno Domini 1341. die 3. mensis Octobris 10. Indictionis.

Corpus magnifici Merloti est hic Nicolai penultimo secus. Augusti diem clausit extremum anno milleno triceno o quinquegesimo octauo animæ ipsius Deus det gaudia pius.

Appresso è vn'altra cappella della stessa famiglia, c' hoggi si possiede da D. Vittoria d'Alemagna Cardona, vltimo rampollo di sua famiglia, e da Camillo Venere vnico suo figliuolo.

L'Inscrittione ch'è nel sepolcro d'Antonio di Penna segretario del Rè Ladislao; è tale.

Præmia si meritis donant condigna Superni,  
Hic meruit Superum post sua Fata locum.  
Dum vixit virtute micans bonus, atque modestus  
Secretus Regis Consiliator erat.  
Publica semper amans Antonius iste vocatus  
De Penna dictus, quem tegit iste Lapis.

A destra, & sinistra dello stesso sepolcro sono due colonne, oue leggiamo.

Abbas Antonius Babosus de Piperno me fecit, & Portam maiorem Katedralem Eccl. Neapolis Honuphrius de Penna Regis Ladislai Secretarius fieri fecit.

Quiui anch'è vna sepoltura con simil inscrittione.

Hæc est sepultura Honuphrij de Penna Reginalis Secretarij in qua primo sepultus est Ioannes de Penna, qui obiit Anno Domini 1322. die 4. Martij 15. Ind.

Ne' marmi, che sono nel piano della Chiesa si legge.

Philippus Gacta sepulchrum cum pavimento sibi posterisque suis fecerat Ioannes Franciscus Proauii monumenta vetustate collapsa restituit.

Ioan-

Ioanni Andree Lottherio viro integritate, & eruditione ornatiss. eius obitus ne dum posteris regium, quod ipse à patribus munus acceperat sed & amicis maximum vite solatium abstulit. Fabius Lottherius parentis optimis sequens affectum posthabito maiorum tumulto Anno 1568.

Onelli, & Diamellis, & Violantz de Barrea filiz quonobilis viri Cicci de Barrea magistri . . . . .  
 . . . . . qui obiit Anno Domini 13 . .

Hic iacet nobilis Iacobus de Montilij de Avunione Domicellus familiaris. . . .

Hæc est sepultura presbyteri Roberti, & Notarij Concilli de Roberto de listera fratrum, in qua iacet corpus dicti Presbyteri Roberti qui obiit Anno Domini 1360. die 6. mensis Aug. 3. Ind. Neap.

Hic iacet nob. vir Raymundus de Mayrada Catalanus claræ memoriz Regis Roberti. . . .

Hic iacet corpus Abbatis Nicolai de Ligorio filij Christophori de Ligorio de Neap. qui obiit Anno Domini 1373.

Sepulchrum circumspecti viri Consuli Paulilli de Agerulo, & Catherinz Sparanz de Neap. consortis eius. . . . .

Hic iacet magister Constantinus de Rocca Thesaurarius Reginalis, qui obiit Anno Domini 1334. die 21. Iunij.

Hic iacet magister Iacobus de Ebulo Regiz Cameræ Notarius, & familiaris, qui obiit Anno Domini 1335. die 15. mensis Aprilis 4. Indict.

Hic iacet magnificus, & egregius vir dominus Rainaldus de Lupiano Regius, & Reginalis Cambellanus. Anno Domini 1340. die 11. August. 8. Indict.

Hic iacet magnificus, & egregius vir Dominus Thomasius Mansella de Salerno Magnæ Regiz Curiz Magister Rationalis. Regis Cambellanus Consiliarius, & familiaris; qui obiit Anno Domini 1341. die 26. Octobris 10. Ind.

Hic requiescit corpus nob. dominæ Margaritz de Lupiano, quæ obiit Anno Anno Domini 1372. die 1. Octobris primæ Indictionis.

Hoc

Hoc est sepulchrum Notarij Rogerij Palumbo de Tramon-  
to, & dominæ Thomasæ vxoris eius, in qua iacet Puer Ange-  
licus Percellus filius eius, qui obiit die 23. Aprilis primæ Ind-  
Neap. sub Anno Domini 1348.

Hic iacet corpus nobilis Iuuenis Roberti de Taurefano filij  
primogeniti Hugalocti de Taurefano Baroni  
Catholicè obiit Anno Domini M. CCC. IIII  
mensis . . . bris primæ Indictionis.

Hoc opus fieri fecerunt nobiles viri Iosue Capassus, & domina  
Clementella Capassa de Neapoli sub Anno Domini 1373. die  
3. mensis Aprilis, quod in futurum possunt sepelli omnia cor-  
pora eorum, ac hæredum, & suc. efforum eorundam.

Hæc est sepultura nob. & circumspetti viri Notarij Andree de  
Turri de Neap. facta sub Anno 1419, die 10. mensis Nouem-  
bris 5. Indictionis.

Hic requiescit corpus nob. mulieris dominæ Philippæ de Pe-  
sta de Nuceria vxoris quon. domini Rogerij de Trara de sca-  
lis, & Catherinæ filia eorundem, quæ mater obiit Anno Do-  
mini 1364. die . . . Ind. & dicta filia eodem anno die 18.  
Augusti 3. Indictionis.

Hic iacet corpus viri nobilis Gregorij de Affictio de Scalis  
Regiz Cammeræ Summariz Rationalis, qui obiit Anno Do-  
mini 1411. die 15. mensis Aprilis 4. Indictionis.

Hic iacet corpus prouidi viri Angeli Surrentini de Neap. qui  
obiit Anno Domini 1450. die 8. mensis Madij 15. Indictionis.

Hic iacet corpus dominæ Bartholomæ Pappacudæ de Neap.  
vxoris quondam Thomasi Fellapanæ, quæ obiit Anno Domini  
1339. die 9. Augusti 7. Indictionis.

Hic iacet corpus quondam nob. & egregij viri domini Petri  
de Barulo Legum Doctoris, & Curiz Vicariæ Judi-  
cis, qui obiit Anno Domini 1404. die Septembris 1. Indict.

Hic iacet corpus nob. mulieris dominæ Francisæ Fidaniz de  
Auleta, quæ obiit Anno Domini 1383. die 20. mēsis Iulij 6. Ind.

Hic iacet corpus nob. mulieris dominæ Catherinæ Merceriæ  
dominæ nostræ Reginz Domicellæ: olim dominæ Insulæ, &  
feudi Caprellæ . . . quæ obiit Anno Domini 1372. die 13.  
mensis Nouembris 11. Indict.

Hic



Hic facer corpus nob. viri . . . de Belluccio de Veriuffo, qui  
obijt Anno Domini 1330. die . . . mensis . . .

Hic iacet domina Francesca de Epifanio de Beneuento con-  
fors viri magnifici domini Ioannis de Lando, de Capua mili-  
tis Iuris Ciuilis professoris mag. Regiæ Curia Magistri Ratio-  
nalis, quæ obijt Anno Dñi 1330. die 16. mensis Octob. 14. Ind.

Hic iacet corpus nob. mulieris Ninæ de Loffrido. vxoris no-  
bilis . . . de Trara de Scalis, quæ obijt Anno Do-  
mini 13 . . . die . . . mens. . . 12. Ind.

Hic iacet sepultus quondam dominus Petrus de Vineis de Ca-  
pua olim Iudex Curia Vicaria Regni Regius Consiliarius, &  
familiaris, qui obijt Anno Domini 1348. die 18. Decëb. 2. Ind.

Hic iacet nob. & egregia Marouesia de Torelles vxor magnifi-  
ci militis domini Valentini Clauer de Aragonia Vicecancellar-  
rij domini Alphonsi Aragonum, vtriusq; Sicilia Regis, quæ  
obijt 27. mensis Octobris 1464. & hic pro Deo, & anima eius  
statuta die qualibet vna missa perpetua.

**N**ella Cappella famiglia Marzana si leggeua il seguente Epitaffio.

Nullum hoc Clarissimorum Principum Illustrissima e Mar-  
zanorum familia, vt frequentiore diuino cultu, decorq; digno  
conspiceretur Iulius Marzanus maiorum suorum memoriam  
singulari chara, & prosequutus, addito etiam ex suo annuo cen-  
su, cauit, Sal. Anno 1604.

## DI SAN FRANCESCO.



Appresso la  
Chiesa di S.  
Chiara.

Il Gonzaga  
nelle sue  
Croniche.

**C**ON l'occasione, che Roberto Rè di Napoli, men-  
tre si fabricaua la Chiesa di S. Chiara, di che si è  
fauellato, nel 1320. haueua collocato alcune mo-  
nache despensiere delle fimosine Regie, in vna  
casa appresso santa Chiara, fù fabricata la presente  
Chiesa del modo, che segue. E da sapersi, che nel-  
l'anno 1325. venne in Napoli dalla Città d'Assisi  
vna monaca del Terz' Ordine di san Francesco,

la qual portaua la diuotissima Imagine di quel santo dipinta in tela, &  
ouneque p'andaua, la mostraua, e particolarmente mostrolla alle dette  
monache, con che infiammolle di modo alla diuotione di quel santo,  
che subito compraronò dalle monache di santa Chiara la casa predet-  
ta, oue fabricarono la presente Chiesa con monasterio in honor del  
Serafico san Francesco, e di commun volere diedero il peso del lor

mona-

monasterio alla monaca d'Affisi, & in vn momento per la lor santità, il luogo fù pieno di nobilissime signore Napoletane, che desiderauano seruir il Signor de' Cieli sotto la regola dell'humil, & pouero, & vbbeciente san Francesco, e frà l'altre monache fù la Beata Maddalena di Costanzo signora Napoletana, la qual benche hauesse preso l'habito nel monasterio di santa Chiara, quivi il Rè Roberto frà l'altre mandolla per distribuir le limosine regie: venuta poi in età senile, illustre per molti miracoli così in vita, come dopò morte, passò da questa all'altra più felice vita nel presente monasterio, e fù con degne esequie sepellita nel coro delle monache, che stà dietro l'altar maggior di questa Chiesa, in vn'auello di marmo, e quivi si legge.

Magdalena de Constantio  
Cuius vitæ sanctitudo  
Compluribus est insignita miraculis  
Perceual Constantius Agnatæ Pos. 1514.

Habitano in questo monasterio 60. monache offeruâte del Terz'Ordine di san Francesco, le quali fanno la professione in virtù del moto proprio della santa memoria di Pio V. espedito nell'anno 1568. per che per l'adietro non la faceuano, e poteuano à lor modo vsir, è circa il culto diuino quivi tengono otto sacerdoti con chierico, che vi celebrano, e ministrano li Santissimi Sacramenti.

La tauola dell'Altar maggiore, ou'è Nostro Signore che ascende al Cielo, con altre figure appartenenti à tal mistero, è opera di Marco di Siena.

Nella cappella della famiglia Pepe si legge il seguente Epitaffio.

Marcus Antonius Pepi sibi, & suis  
P. M. D. L X X V I.

Ne' marmi, che sono appresso l'altar maggiore.

Ioannella de Iesualdo matrona nobilissima Puella formosissima mulieri pudicissima, omnibusq; bonis artibus ornatissima Thomas Vassallus Eques magnificus I. C. singularis Præsidens Summaria vxori incomparabili P. vixit Annis triginta 1480. 11. Augusti.

Clara de Astendolis coniux Marini Caraczoli Comitis Sancti Angeli, qui cum vixit sine querela An. L. & agens An. LXVI. vita excessit, & hic sita est. decessit autem Incarnationis Dominicæ 1471. XX V. Maij.

Hic iacet corpus magnificæ mulieris dominæ Catherinæ de Ayello

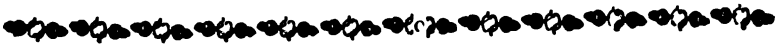
Ayello de Salerno vxoris quondam magnifici domini Roberti Bonifacij de Neapoli Iustitiarij scholarium, & Grassiæ in hac Ciuitate, quæ obiit Anno Domini 1458. die 9. mens. Augusti 6. Indiæ.

Nel sepolcro di Caterina della Ratta Contessa di Caserta, d'Alessano, di S. Agata, Duchessa d'Atri, e Marchesa di Bitonto, sono scolpite le seguenti parole.

Catherina de Ratha femina, & morum probitate insignis cuius maiorum primus ab Hispania Didacus nobilissimus vir in hoc Regno sub Roberto Rege Montorij, Casertæq; Comes, ac Magnus Camerarius, in Hetruria, & Prouincia Galliæ eiusdem Regis Vicarius. Ipsa verò ex fraterna successione Casertæ, Alexani, ac S. Agatæ Comitissa, aliorumq; domina, mortuo D. Cesare Aragono Ferdinandi Regis F. eius primo, nupta sterum Andreæ Mattheo Aquæuiuo Hadriensium Duci absq; prole, ad Superos migravit An. Domini M. D. X I.

Nella sagrestia è vna sepoltura col seguente epitaffio.

Principallius Constantius humanitatis memor hoc sibi, & liberis, Posterisq; viuens statuit monumentum. 1526.



## DELLA TRINITÀ.



VNA picciola cappella, la qual s'è dietro detto monasterio di SAN FRANCESCO, & è proprio sott'il palaggio del Principe di Stigliano. E staurita del Seggio di Nido, e da Cavalieri del medemo Seggio fù conceduta a confrati di san Francesco di Paola circa gli anni del Signore 1576. come per instrumento di Notar Giulio Cesare Castaldo appare, con peso di dar ciascun'anno à i cinque, E stauritario del medemo Seggio sei torchi d'vna libra l'vna, e palme ne' tempi soliti. Li confrati han peso di farci celebrare, oltre che fanno molt opere di carità. L'habito di costoro è bianca con mozzetta leonata.

Disi i Cinque, perche così si dimandano coloro, che per lo spazio di sei mesi gouernano il Seggio di Nido, e sono del medemo Seggio, eleggono per sorte, hanno potestà di far vnir tutti i Cavalieri di essa piazza, creano deputati, esigono i danari, pagano le prouisioni à gli Auocati, e Procuratori, & al Portiero per causa de liti, & altre occorrenze.

renze; fon detti i Cinque à differenze de' Sei, che gouernano gli altri quattro Seggi di Napoli.

DI SS. LONARDO, E PAOLO.



I afferisce essere stata eretta questa Chiesa da Antonio di Penna fauorossissimo Segretario di Ladislao Rè di Napoli ( il cui sepolcro oggi si vede nella Real Chiesa di santa Chiara, come à suo luogo si è detto ) dopò essendo spenta quella famigl'a per via di donne peruenne alla famigl'ia Rota, c'hoggi la possede, & è suo uspadronato, e l'Abbate ci fa celebrare due Messe il di.

Ne' Banchi  
Nnoni.

DI SAN DEMETRIO.



A chi, & à che tempo sia stata fabricata, e dotata questa Chiesa à noi sin hora è incerto, e sol questo diremo, che quiui fù il monasterio de' monaci dell'ordine di San Benedetto, à quali fù conceduto da Gregorio Console de' Romani l'anno del Signore 1062. come si legge nella Cronica Casinenseil che anche per molte scritture di questa Chiesa chiamete appare. L'antico monasterio contenea tutte quelle case nei Banchi nuoui, che di presente sono disfatte. Dopò i Padri la dieder à Monaci di san Basilio, i quali nel 1187. ne furono priui da Gregorio I X. sommo Pontefice di santa memoria. E che, sia antichissima Chiesa, e vi sia stato il monasterio, si chiarisce molto bene dall'inscrizione del marmo, che stà nel mezzo di questa Chiesa, in cui si legge.

Nel medesimo  
luogo.

Cronie. Cas.  
lib 3. cap. 19.

Hic iacet corpus Benerabilis viri fratris Angeli Melia Abbatis  
Monasterij S. Demetrij, qui obiit An. Domini 1362. die 8. Decembris 1. Ind.

Pofcia fù data in Comenda à molti Prelati, & à nostri tempi ne fù Comendatario la beata memoria di Mariano Pierbenedetto de Camerino, il qual fù creato Cardinal del titolo di S. S. Pietro, e Marcellino dalla felice memoria di Sisto V. Pontef. vel 1586. à 7. di Settembre, Prelato di singolarissima bontà, & valore; Indi fù assignata alla Congregatione de' poueri, e per vltimo à Padri Somaschini con Breue  
Apo-

Apostolico, & consenso dell' Abbate, seù Commendatario detti padri adempiscono li pesi, alli quali è tenuto il Commendatario.

Leggasi il trattato di Santa Maria della Pietà all' Incoronata, doue à picno si ragiona di detta Congregatione Somasca.

DI SS. COSMA, E DAMIANO.



SS. Cosma, e Damiano per esseruo stati Medici non solo dell'anime in conuertire tante genti al Signore, ma de corpi ancora, è stata dedicata la presente Chiesa dalla comunità de' Barbieri ne gli anni di nostra Salute 1616. nel presente luogo, che comprano dalla Marchesa di Grottoia per due mila scudi, doue à 20. di Settembre si celebrò la prima Messa, & accioche à questa Chiesa nò manchi cosa veruna, è stato stabilito da tutta l' arte, che ciascun Barbiero debba pagar 4. grana il mese, che da tutti s' offerua inuiolabilmente, e di presente si gouerna da quattro Consoli dell' arte, i quali s' eleggono nel mese di Settembre dopò la festa del titolo di questa Chiesa. Maritano tre, e quattro pouere figliuole dell' arte secondo l' occasione con 24. ò 30. ducati di dote. Nella vigilia di detti ss. tutti della professione con bella processione vfferiscono à questa Chiesa molti torchi, che importano da 300. scudi, e per lo culto diuino vi tengono vn sagrestano, con chierico, che di continuo vi celebra. In questa Chiesa sono due tauole, nelle quali sono la Natiuità del Signore, e la venuta de' Maggi, le quali sono opere d' Andrea di Salerno.

DI S. MARIA DELLA CANDELORA.



Da saperfi, che la presente Chiesa ne' tempi à dietro da Napolitani era stata fabricata appresso la Chiesa di S. Gio. maggiore, ma perche D. Alfonso Saces Regio Thesoriero, Marchese di Grottoia volle ampliar il suo palaggio, perciò per publico stromento nel 1547. si conuenne con Sebastiano di Florio, Ragone d' Arminio, e Pietro di Fomia Maestri di quella Chiesa, di diroccarla, & à sue spese reedificarla, e con tal conditione fù spianata. Indi si à poco à spese del Marchese fù la presente Chiesa reedificata nel luogo, doue di presente si vede; la qual si gouerna da mastria, li quali vi fanno celebrare.

## DI S. GIOVANNI DE' PAPPACODI.



San Gio. Apostolo, & Euangelista vno de' Principi del Sacro Collegio Apostolico nel 1415. si asserisce esser dedicata la presente Chiesa da Artuso Pappacoda gentilhuomo del Seggio di Porto; si come leggiamo ne' versi, che su la porta di questa Chiesa si veggono, che dicono.

Anno Milleno CCCCXV.

Hanc. tibi. quæ. referas. lumen. de lumine. Verbum.  
Virginis. in gremium. Caro. Factum. Sancte. Ioannes.  
Aedem. contribui. miles. Arthusius. almam.  
De Pappacudis. proprijs. de sumptibus. actam.

Quiui questo pio Cavaliere se far la porta di candido marmo, à similitudine di quelle dell' Arcivescouado, e di Sant' Agostino, opera in vero eccellentissima. Fù questi sommamente amato dal Rè Ladislao, da cui fù creato Gran Senescallo, e suo Consigliere, fù anche favorito dalla Reina Giouanna la sorella, e morendo poscia fù sepellito in questa stessa Chiesa, come si legge nell' Epitaffio, che stà nella sua sepoltura, & è quel che segue.

Ianua. ne. pereat. o. tu. qui. transis. & exis.  
Propterea. metris. Arthusius. his. memoratur.  
Pappacuda. iterum. vir. fustus. fortis. honestus.  
Heu. Ladislao. tunc. factus. miles. ab. alto.  
Atq. Senescallus. Consiliarius. ingens.  
Spe. pietate. fide. Regi. promptissimus. ardens.  
Mille. quatrings. tribus. & triginta. sub. annis.  
Et Madij. terno. Domini. luceq; serena.

Nell'anno 1520. incirca Sigismondo Pappacoda Vescouo di Tropea, nipote del fundatore constitui in questa Chiesa il salario de cinque Preti, i quali douessero celebrari ogni giorno, e col Breue Apostolico fece, che questa Chiesa nõ si potesse giamai ridurre sotto nome di beneficio, ma sepre fusse iuspadronato di sua famig. (come si asserisce) la qual di presente vi tiene 7. preti, cõ chierico, con buona provisione. Quiui sono due sepolchri con statue di marmi, ne' quali sono sepolti due Vescoui vno di Tropea, e l'altro di Martorano, oue leggiamo.

Sigismundo Pappacuda Fran. F.  
Tropensium Præsuli  
Viro opt. & Iuriconsulto

R

Qui

Qui cùm in Coetum Cardinalium  
Fuiſſet à Clemente VII. adſcitus  
Maluit in patria Epifcopus viuere.  
Hæredes Poſ.

Vixit ann. LXXX. M. VI. D. X. obiit 1536.

Hic Aedem hanc ab Auo Arthuſio conditam  
Suâ impenſa ornatiorem reddidit  
Cenſu quinque Sacerdotibus addito  
Qui ibi quotidie ſacrificarent.

Cauitque Paulus IV. Pontif. Max. decreto  
Ne beneficij nomine alios ad uſus conferat.

Angelo Pappacoda Franc. Fil.

Martoranenſi Epifcopo viro ornatif.

Qui in non magnis opibus

Magnum eſercens animum

Nulla magis in re.

Quam in aliorum leuanda inopia

Suis bonis uſus eſt.

Hæredes B. M.

Deceſſit ex mortalibus Ann. Nat. LXXVI.

Ab ortu mundi rediit. M. D. XXXVII.

## DI SAN BARTOLOMEO.



VESTA Chiesa per eſſer ſtata antica Parocchia  
hà dieci Preti beneficiati con Primicerio, li quali  
gli anni paſſati la concederono a confrati di S. Gi-  
rolamo, che ſ'eſercitano in molte opere pie, li qua-  
li di continuo vi fanno celebrare.

Si pretende che queſta chiesa fuſſe inſpadro-  
nato del monaſterio di San Pietro à Caſtello, co-  
me ſi legge ne gli atti fatti da Notar Ruggiero Pap-  
panſogna, per ordine di Nicola de Diano Arcieſcouo di Napoli nel  
l'anno 1422. conferiſce li beneficij, e confraterie di queſta chiesa.

## DI SAN GIROLAMO.

LA preſente Chiesa con monaſterio fu fabricata da ſuor Gracia  
Sorrentina, da ſuor Louiſa Lapifana di Pozzuolo, da ſuor Orſina  
Cac-

Cacciuttola, e da suor Caterina di Calabria, e da altre per le monache del Terz'Ordine di san Francesco nelle case, e giardini lor donate da D. Gio. Domenico Manco gentil huom del Seggio di Porto, e Canonico dell'Arciuefcouado di Napoli, come si legge nello stromento fatto da Notar Antonio Falcone di Nap. ne' 12. d'Aprile del 1434. ciò anco si legge nel Breue di Papa Eugenio I V. di felice memoria spedito nel 7. anno del suo Pontificato à 26. del mese di Settembre, benche il Gonzaga nelle sue croniche dica, che sia stata fabricata dal detto Canonico. La cupula di questa chiesa fatta da Antonio Cantelmo Conte di Popoli 3. e secondo d'Aluio, come scrue il Dottor Pietro Vincenti nella storia della famiglia Cantelma. E seruita questa chiesa da 60. monache dell'Ordine Franciscano, e circa il culto diuino quiui tengono 8. sacerdoti, con 2. chierici.

Il Gonzaga nelle croniche che Franciscano

Sopra la porta delle monache è la Madonna, col Figliuolo in grembo nel mezo di san Girolamo, e di san Francesco, il tutto fù opera di Bartolomeo Guelfo detto il Pistoia.



### DI S. CATERINA DE' CELANI.



I pretende che la presente chiesa sia stata edificata circa gli anni di Christo 1330. da Giouanni d'Aya Cavalier Spagnuolo, Regente della Vicaria, Consigliero, e familiare del Rè Roberto, e di ricchi poderi, & entrate dotata, e frà l'altre rendite le donò vn feudo, come si legge nel Regio Archiuo di Napoli del 1373. fog. 25. con simili parole. Sancta

Catherina de Cœlanis possidet feudum dictus de Cumano, & alia Fusaria donata per Ioannē de Aya 137. an. 1334. & 1340. E. F. fog. 137.

Quiui vn tempo fù da Napolitani fù eretto lo spedale per i poueri infermi, si come si legge nel Breue spedito nella Città d' Auignone da Papa Innocentio VI. nel 1360. à 15. d'Aprile, la cui copia appresso di noi si serba, e si ben oggi si asserisce essere inspadronato Regio, di presente il Rettor beneficiato l'hà conceduta à confrati con chelo debbano riconoscer con torchio, e palma, i quali l'han à lor spese rifatta, & abbellita del modo, che si vede, e quiui in vn luogo separato, han eretto vn principalissimo oratorio, doue si fogliono congregar tutte le feste dell'anno à far i loro esercitij spirituali, oltre che s'esercitano molt'opere pie in quanto al culto diuino, quiui tengono tre sacerdoti, con chierico che vi celebrano.





Antichissima Chiesa Parrocchiale, è dal modello della fabrica s'arguisce la sua antichità. Et è vna delle Chiese edificate, e dotate dal Gran Costantino (com'altroue habbiamo detto) benchè lo Stefano dica, che sia stata edificata d'ordine del detto Imperadore. Alcuni pretendano ch'anticamente sia stato Tempio da' Napolitani dedicato alla Dea Veste. Vedesi appresso l'altar maggiore vna sede antichissima di marmo, la qual in molte altre Chiese antiche di Nap. veggiamo, si come in S. Gianuario ad corpus, in S.M. della Sanità, in san Giorgio maggiore, & altroue, e per lo più nelle Chiese Parrocchiali, queste sedie altro non dinotano, saluo che fossero state Parrocchie maggiori, oue i Vesconi, & Arciuesc. di Nap. ne passati tēpi soleano andar processionalmente, & iui col suo Clero cantar la Messa Pontificale, e quella cōpita, in quelle sede predicauano al popolo la parola de Dio, e faceuano altre solennità, si come si legge ne' Riti, e consuetudini della Chiesa Napolitana fatti da Umberto, & Giouanni amendue Arciuescovi di Napoli. L'Abbate di questa Chiesa hà cura di farci celebrar, e ministrar i Santissimi Sacramenti. Vi stanno vn Arciprete, e 26. Preti trà Edomadari, e Confrati beneficiati, frà quali è il Primiciero, costoro accompagnano i defonti della Parrocchia.

DI S. ANGELO A NIDO.

Plarin Onofrio Panu.  
Alfoso Giaccone nella vita di Urbano VI. e di Gio. 23.



honor del Principe della Celeste militia Rinaldo Braccaccio del Seggio di Nido, fabricò questa Chiesa, il qual fù creato Diacono Cardinale del titolo di S. Vito, e Modesto in Macello, da Urbano VI. nostro Napolitano, nella quarta promozione alli 14. di Decēb. del 1384. e dallo stesso Cardinale fù dorata, & fondato anche lo spedale per i poveri infermi, come appare nel Breue di Papa Martino

V. spedito alli 29. d'Aprile del 1426. nel nono anno del suo Pontificato, oue si legge ch'essendo lo spedale di S. Andrea dismesso, & abbandonato per le continue guerre, e pestilenze, dal medemo Pontefice si concedè tal spedale con tutte le case, e territorij, douc il Cardinal già detto rinouò l'opera dello spedale, c'horà veggiamo. Coronò questo Cardinale Giouanni XXIII. Pontefice nostro Napolitano, dal quale fù sommamente amato per la sua santa vita, & età veneranda, da cui fù mandato Ambasciadore à Ladislao Rè di Napoli à trattar la pace frà esso, e la Chiesa. Morì il Cardinal in Roma nel 1427. à 27. di

Marzo

Leggi li sopradetti autori nella vita di Gio. 23 & altri.

Marzo, il cui corpo fù poſcia condotto in Napoli, e ſepolto in queſta Chieſa in vno ſepolcro di marmo, doue ſono 3. ſtattie, che la caſſa, oue l'oſſa del morto Card. ſi conſeruano, il capo reggono, e nel corpo della caſſa vna ſtoria di baſſo relieuo, ma ſenza epitaffio alcuno, ſi ben oggi dalla ſua famiglia è ſtato poſto il ſeguente epitaffio, come diremo, il tutto fù fatto da Donato detto Donatello eccellente ſcultor, e Statuario Fiorentino, il qual fù celebre nel 1400. in circa. Queſto ſepolcro fù fatto in Fiorenza d'ordine di Coſimo de Medici eſecutor del teſtamento del detto Cardinale, e mandato per barca in Napoli.

Si gouerna queſta Chieſa da due Maeſtri, vno de' quali è ſempre della famiglia a Brancacia, e l'altro del Seggio di Nido, conforme l'ordine laſciato dal detto Cardinale, e ſ'eleggono ciaſcun anno nel primo di Gennaio, da quali ſi gouerna con grandiffima diligenza, & à gli infermi, che di continuo ſono trenta, e più non fanno mancar coſa alcuna, che ſono gouernati con grandiffima carità, accompagnata dalla prudenza del maeſtro di caſa, e d'altri vfficiali impiegati à tal vfficio. La Chieſa è ſeruuta da 10. Preti, e da 3. chierici, che l'vfficiano.

Vedeſi nell'Altar maggior della preſente Chieſa la tauola ou'è dipinto S. Michele Arcangelo, che di ſotto tiene il Demonio conculcato di eccellente, e rara pittura, la qual fù fatta da Marco di Siena.

Nel ſepolcro del Cardinal ſi legge.

*Raynaldus Brancacius S. R. E. Cardinalis huius Eccleſiæ, & ſacri Hoſpitalis fundator, obiit 27. Martij Anno Dñi 1427.*

Ne' marmi, e ſepolcro, che quiui ſono, ſi legge.

*Raynaldo Brancatio S. R. E. Card. huius Eccleſ. Fundator; Ludouico, Thomæ, Morinello, Nicolao, Landulfo Brancacij; à Celeſtino V. Vrbano VI. Gregorio XII. Ioanne XXII. in purparatorum Patruum Collegium cooptatis. Paulo quoq; & Marino Brancatij, Illi Nuceria, Ladislai Regis, huic Noia Comiti, ac Ferdin. II. Regis Neap. militiæ ſummo Duc. Buſſillo Brancatio Niſſani in Aegeo mari Inſulæ Regulo, & Philippo Brancatio Campaniæ Comiti, Sacræq; Rom. Ecc. exercitus Imperatori. Octauij Brancatij Mutij, ac Sarræ Brancaciz F. noui hoc antiquiſſimæ memoriæ P. A. D. M. D. C. V.*

*Petro Brancacio Fuſci F. hic bello Ferrarienſi. ſuſcepta aduerſus Venetos expeditione Alphonſum Ducem Calabriae, cuius conturbernalis erat, ſecutus agro Brixienſi toto ferme capto, dum arx Môtisclari oppugnaretur colubrinæ icſtu interiit, corpus Neapol. in fratris opera relatum, & hic ſitum eſt. Marinus Brancacius, qui eo in bello cum primis præſuit fratri obtemperatiſſimo, ſuaq; familia, & patria dignus moribus prædito, ac*

*B. M. faciendum curauit. A. Domini 1483.*

R. 3

Ioan-

Il Vaſari nel  
la 1. p. de. pic  
tori, e ſculto  
ri.

Il Borghino  
nel 3. lib. del  
ſuo riſoſo.

D. O. M.

Ioanni Nellarum in Gallia Marchioni  
 In Supremum D. Michaelis ordinem adscito  
 Andreae Magno in eodem Regno Admirato  
 Genere Brancacis e Bufilli Posteris.  
 Annibali quoque & Octauius, quorum ille  
 Pro Carolo V. Cæs. Bargasem Arcein  
 Strenuè è Gallorum obsidione diù seruauit.  
 Hic sub eodem Imperatore in Saxonico bello  
 Primus Albi superato, præmatura morte  
 Cæteris ad victoriam sibi ad gloriam aditum aperuit.  
 Octauius Brancacius Mucij F.  
 Vt gentilium suorum memoriam virtute claram  
 A temporis iniuria vindicaret. F. C.

Burro Brancatio

Reipub. Neapolit. Consuli

Qui annos VII. supra M.

Patriæ fame laboranti

Annontæ scilicet consuluit.

Octauius Brancacius.

Gentilitiæ antiquitatis cultor

Sexcentesimo post an. P.

D. O. M.

Sachacio, Alexandro, Thomæ, Antonello  
 Brancacis.

Quorum primus Basilio, &amp; Constantino Cæsaribus

Dux exercitus consilio manuque strenuus

Alter Ioanna I. Tertius Ludouico II.

Postremus Renato Rege difficillimis armorum temporibus  
 Siciliæ Marescialli

Ne extincto diù cinere nomen quod præclara virtus

Huc vsque seruauerat, labente æuo intercideret.

Octauius Brancacius Gentile suos

Monumento hoc posteritati comendauit 1617.

## DI S. MARIA DELLA PIETÀ.

**S**ono già 34. anni, che nel muro della parte del giardino di Francesco di Sangro Duca di Torremaggiore staua dipinta l'immagine della Madonna della Pietà, la qual nõ volle con sì poca riuerenzia esser tenuta, cominciando à risplender di grandissimi miracoli, e grazie, che ben subito fece erger in honor del suo dolce nome vna picciola

ciola cappella, e poi vna chiesa, con l'occasione, e modo, che segue. E dunque da sapersi, che passando per questo luogo, ou'è hoggi la presente chiesa vn huom di natione Ragoseo, che n'andaua innocentemente carcerato, e nel passar, cascò il muro del predetto giardino nella publica strada, & incontanente si vide il volto santissimo della Beata Vergine, alla quale il pouero huom caldamente raccomandandosi, sè voto per la sua libertà donar vna lapade d'argento con affiger anche nel muro appresso la sua Imagine la tabella come si suole, onde in poco tempo per intercessione della Gran Madre d'Iddio ottenne la bramata libertà, e subito adempi i voti; Poscia il medemo Duca ritrouandosi oppresso da grauissima infirmità, e quasi nell'estremo di sua vita, sè voto à questa Reina de' Cieli, che se lo liberaua da quel pericolo, d'ergerle vna picciola cappella, per lo che fù subito dalla pietosa Vergine quanto prima esaudito, e ristoro subito sè fabricar quella cappella, come à nostri tempi habbiamo veduto sin'all'anno 1608. e per che non era capace al concorso di molti, che la frequentauano per gli infiniti miracoli, e gratie, che di continuo fa il Signor Iddio ad intercessione della Vergine Santissima, per questo parue, edespiente ad Alessandro di Sangro dignissimo Patriarca d'Alessandria figliuol del già detto Duca ( oggi Arciuescouo di Bencuento ) di fabricar à sue spese la nuoua chiesa nel proprio suolo per sepoltura di sua famiglia, in honor di essa Reina de' Cieli, e compita, come di presente si vede, sè collocar nella cappella maggiore la miracolosa Imagine di Nostra Signora, e quiui nelli 15. d'Agosto del 1608. si celebrò la prima Messa, & in cotal giorno il Pontefice Paolo V. concedè indulgentia plenaria à coloro che visitauano cote sto luogo, nel qual il Patriarca mantiene due cappellani con chierico. Fassi la festa di questa chiesa à 15. d'Agosto.

Nel sepolcro di D. Ferrante di Sangro figliuolo di Paolo Principe di Sanseuero, e di D. Clarice Carrafa Duchessa di Nocera si legge.

D.

O.

M.

D. Ferdinando Sangro Pauli Sangrij Principis Sancti Seueri, ac Regij à Latere Cõsiliarij ex Clarice Principe Carrafa Confaga lectissima famina filio duodecim annorum adolescentulo festiuissimo, in quem quod ante diem haud mediotriter omnia naturæ, virtutisque decora festinarentur: ingenij mira suauitas, animi iucunda tractabilitas morum singularis integritas, sermonis explicatio dulcis, & affluens, & strenua totius corporis elegantissimèq; compacta concinnitas, tum in Deum, eius regia voluntas, erga parentes eximia pietas, aduersus omnes ex præpta facilitas ac singularis amabilitas, tot ejus suauitatibus, vt lectissimus pater vnicè dilexit viuum, sic immature præreptum ingenti cum mœrore composuit in hoc tumulto, quem sibi, filioq; communem, dolet citius illi paruissè, quam sibi. A. M. C. IC. IX. Kal. XI. Octobris.

R 4

Nella

Nella sepoltura.

Hic Ferrandae iaces? crudelia Fata parenti  
 Quam magis grata tuo marmore nata forent  
 Si me eadem, quae te ante diem tulit hora, tulisset  
 Vnaq; si omnes conderet vna dies.

Nel sepolcro del Duca si legge.

D. O. M.

Ioanni. Francisco. Pauli. de. Sangro. Marchionis. Turris  
 Maioris. Filio. eiusdem. oppidi. Regis largitione. Ducis.  
 Sanfeueri. Principi. Supremi. Regni. Senatus. Consiliario.  
 Animi. vigore. robore. corporis. armorum. arte. strenuo.  
 Alæ. praefecto. vix. Ephebo. Legato. Peditum. Equitumq. VII.  
 Nauium. in. classe. Tunetana. Generali. I.

Collatis. signis. congresso. V. singulari. certamine. I I.

Bis. confosso. Equo. Reduci. semper. victori.

Quamuis. non. incruento.

Afris. Turcis. Gallis. Belgis. Italis. formidato.  
 Hispaniarum. Regibus. manu. &. consilio. fungi. ac Percaro.  
 Alexander de Sangro. Patriarcha Alexandriz.

Benemerentiss. P.

Vixit annos LXXX. Obijt Anno nostrae salutis. 1604.



## DI SAN DOMENICO.



Anticamente era vna picciola Chiesa con spedale per  
 gli poueri infermi fort' il titolo di S. Michele Ar-  
 cangelo à Morfisa, così dalla famiglia Morfisa spen-  
 ta nella Città di Nap. si come leggiamo in vno stro-  
 mento di lettere Logobarde di questo modo. Im-  
 perante Basilio, die 25. Iulij 12. Ind. Petrus filius  
 quon. Stephani Icannabarij habitator loci, qui di-  
 citur Castrinianum foris griptam promittit dño

Stephano venerabili Abbati monasterij B. Michaelis Archangeli, qui  
 dicitur de illis Morfisa, & cunctae congregationi monachorum me-  
 morati monasterij propter petiam de terra dicti monasterij, quam  
 conduxit ad seminandum, & pastinandum per 12. annos &c.

Nell'anno 1116. fu da Pascale II. di felice memoria conceduta alli  
 Padri di san Benedetto, come appare nel Breue spedito dal detto  
 Pontefice, che se serba in questa stessa Chiesa. Dopo nel 1227. furo-  
 no alcune differenze fra questi Padri circa alcune cose della Religio-  
 ne per lo che Gregorio Nono di santa memoria quiui mandò alcuni  
 Fratri dell'ordine Domenicano pochi anni istituito, i quali con gra-  
 tia del Signore gli estinsero e perche non haneuano luoghi in Napo-  
 li

li si frattennero per alcun tempo con li detti Padri, predicando con molto frutto à Napolitani la parola d'Iddio, e così spesso praticando insieme, gli persuadero dicendogli, che poiche la lor Religione, haueua in Napoli de gli altri luoghi, e monasteri, non sarebbe gran cosa concedergli questo, à che risposero gli Benedittini, che contentandosi il Papa, volentieri ce l'hariano dato, laonde impetrato Breue da Gregorio Nono di felice memoria quini mandò per Legato Apostolico il Cardinal Gioffredo del titolo di san Marco, il qual con consenso di Pietro Arcivescouo di Napoli, e de' suoi Canonici, & anco di Marco monaco Benedittino, & Abbate della presente Chiesa, hebbero nel 1231. la prima concessione di questa Chiesa. Dopò fù consecrata in honor di san Domenico da Alessadro Quarto di felice memoria, il qual ne' 5. di Gennaro del 1255. fù affonto al Papato nella Città di Napoli, della quale consecratione rende indubitata fede la tauola di marmo, che stà à sinistra della porta maggiore di questa Chiesa, oue si legge.

Anno Domini M. C C L. v. mense Ianuarij in Dominica de Nuptijs, consecrata est Ecclesia ista à Domino Alexandro Papa IV. ad honorem Dei, & Beati Dominici institutoris ordinis Fratrum Prædicatorum in præsentia Cardinalium Episcoporum coassistentium: qui omnibus verè pœnitentibus, & confessis in anniuersario die dedicationis ipsius deuotionis causa, annuatim venientibus vnum annum, & quadraginta dies de iniuncta sibi pœnitentia relaxauit. Pontificatus eius anno I.

Et essendoli Frati in possessione procurarono la seconda cõcessione di questo luogo, la qual fù fatta da Aiglerio Arcivesc. di Nap. nel 1269 Frà questo tẽpo i Siciliani nella lor Isola per l'insolẽza de' Frãcesi, l'occisero tutti cõ darli frà loro contrasegno, all' hora di vespro, ordinato, e di quini nacq; il prouerbio del vespro Siciliano, e si ribellò da Carlo I. e si diede al Rè Pietro d' Aragona, onde nacq; grandissima guerra, & essendo andato il Rè Carlo in Guascogna nella Città di Burdeos per cõbatter col Rè Pietro, Carlo il figliuolo Principe di Salerno fù lasciato Vicario del Regno di Nap. da Carlo suo padre, il qual essendo stimolato da Ruggiero dell' Oria Ammiraglio del Rè Pietro, che sin dẽtro Nap. cõ l'armata ne veniua, fù costretto il Principe vscir di Nap. con 36. galee, e cõbatter con l'Oria, & alla fine fù rotto per hauer Paganò trombeta forata la galea del Principe in modo tale, che si venne tãto ad empir d'acqua, che per nõ andar al fondo il Principe con gli altri sig. si rese à Ruggiero à 5. d'Agosto del 1284. e fatto prigione sù cõdotto in Sicilia, indi in Barzellona senza speranza alcuna di mai poterne vscire, & essendo succeduta la morte del Rè Pietro in Villafranca à 6. d'Ottob. del 1285. p vna ferita riceuuta nella guerra di Girona fù cõchiusa la pace tra Francesi, & Aragonesi per mezzo d' Odoardo Rè d' Inghilterra, per la qual cosa Carlo fù dal Rè d' Aragona nel 1288

Luigi Lello  
nella storia  
di Monreale

libera

liberato con molti patti, lasciando per ostaggi tre suoi figliuoli, Luigi secôdo genito, che poi fù Vescouo di Tolosa, e santo Roberto terzo, genito, che fù Rè di Napoli, e Giouanni ottauo genito, Principe della Morea, con 50. de' migliori Cavalieri Prouenzali, ad elezione del Rè d' Aragona, e che pagasse 30. milia marche d' argento.

Sur nel 4. vol  
nella festini-  
rà della Mad-  
dalena.

M. Siluestro  
Pierio nella  
Rosa Aurea  
Fer. 5. fra l'ot-  
tauu di Pale-  
di Resurrec-  
tionc.

Questa libertà di Carlo d' altro modo vien scritta da Surio, e da Maestro Siluestro Pierio dell' Ordine de' Predicatori, dicendo quella essere stata fatta miracolosamente dalla Maddalena, della qual, il Principe era diuotissimo, & à consiglio di M. Guglielmo de Tonnais monaco Domenicano suo confessore, con grandissime lagrime si raccomandò à quella santa dopò d' essersi confessato, e d' hauer digiunato, la notte della vigilia della solennità dell' Apostola di Christo, gli apparue miracolosamente, e lo liberò dalle carceri, e lo condusse in Narbona terra nella Prouéza, e prima che lo liberasse gli disse, che douesse rirouar il suo corpo, e dargli honoreuol sepoltura, e gli diede alcuni segni, e mostròli il luogo, doue giaceua. Lo stesso anche afferma il Razzi nella vita della Maddalena, e M. Tomaso Turgillo amendue dell' Ordine Domenicano, e così quietate le cose Carlo fù coronato dopò la morte del Padre Rè dell' vna, e l'altra Sicilia da Nicolò IV. in Peroscia, e secondo altri in Roma; Indi giunto in Napoli compì, e ridusse à perfezione la presente Chiesa sott' il titolo della Maddalena, da lui per prima cominciata, oue esso Rè di sua mano ci hauea posta la prima pietra benedetta dal Cardinal Gerardo Vescouo Sabinense. Legato Apostolico; nel giorno dell' Epifania dell' anno 1283. come nella Bolla di Martino I V. sommo Pontefice si legge l' anno 111. del suo Ponteficato, la qual se serba trà le scritture di San Domenico, e poscia dotolla de' ricche possessioni, e poderi, come nel Regio Archiuo di Nap. 1306. L. H. fog. 162. nel Registro del Rè Roberto Duca di Calabria, e Vicario del Regno sotto la data del 1307. e giunto egli all' età d' anni 61. e del Regno 25. mesi, 2. e giorni 27. à 4. di Maggio del 1309. con dolor di tutt' il Regno partì dal mondo, nel parggio chiamato Casanoua in Poggio Reale se non è memoria, che fosse pianto Principe alcuno tanto amaramente quanto costui per la liberalità, clemenza, & altre sue rare virtù, e fù sì grande l' affettione verso la Religione Domenicana, che volle esser sepellito in Prouenza nella Chiesa di santa Maria di Nazaret delle monache dell' Ordine de' Predicatori da lui in vita edificata, e data à i padri dello stesso ordine, e lasciò à questa Chiesa in segno della sua grandissima amoreuolezza in pegno il suo cuore, c' hor si vede imbalsamato in vna picciola vna d' auorio, oue si leggono queste parole.

Conditorium hoc est cordis Caroli II. Illustrissimi Regis  
Fundatoris Conuentus. Anno Domini 1309.

E sù

E sù la porta del cortile di questa Chiesa sotto la sua statua si leggono i seguenti versi.

M. CCCIX.

Carolus extruxit cor nobis pignus amoris  
Seruandum liquit, coetera membra suis.  
Ordo colet nosster tanto deuictus amore,  
Extolletq; virum laude perenne pium.

Lo stesso Carlo con l'Autorità di Papa Bonifacio VIII. concedè la Chiesa di santo Massimino, luogo della sepoltura della Maddalena all'Ordine Domenicano, leuandola da Monaci di san Vittorio.

Che questa Chiesa fosse dedicata alla Maddalena si fa chiaro da molte scritture del Reg. Archiuo, dou'è un priuilegio per li padri Predicatori di santa Maria Maddalena, e nel Registro del Rè Roberto vien nominato il monasterio di san Domenico di Napoli, olim detto di santa Maria Maddalena. In oltre vedesi sù la porta maggiore di questa Chiesa la statua di questa santa, & altroue, e Maestro Nicolò da Triuigi IX. Generale dell'Ordine Domenicano nel 1298. ordinò, che di questa cotanto amata Discepola di Christo si celebrasse festa doppio con l'ottaua per tutto l'ordine, c'hoggi s'offerua inuiolabilmente.

La porta con tutta la facciata, e statue di marmo, fu fatta dal Gran Protonotario Bartolomeo di Capua Conte d'Altauilla, c'hor si vede rinouata, & abbellita da Vincenzo di Capua Principe della Riccia similmente Conte d'Altauilla succeffore, il qual per lasciar di se immortal fama à posteri, e conseruar la memoria del Gran Protonotario, hà fatto non solo la statua di san Tomaso d'Aquino, ma anche riporre il seguente Epitaffio.

Bartholomæi de Capua  
Altauilla Magni Comitis, Magniq;  
Regni Protonotarij in extruendo,  
Exornandoq; vestibulo pietatem  
Vincentius de Capua X V.  
Altauilla continenti auorum serie  
Magnus Comes, & Aricæ Princeps  
Trecentesimo post anno renouauit.  
M. D. C. V.

La Chiesa fatta da Carlo II. caddè, e rouinò nel 1446. nel mese di Dicembre in quel grandissimo terremoto, e fu poscia rinouata, e ristorata da diuersi signori, e particolarmente dalla famiglia Capuana, le cui insegne si veggono oggi di nella cupula, ò vero tribuna di questa Chiesa; e si ben la presente Chiesa Carlo la nominò santa Maria Maddalena, non dimeno il popolo Napolitano, & i Padri non s'hanno mai

Il Razzi nella storia degli huomini illustri di S. Domenico.

1218. 8. Ind.  
Lit. A. fog. 8.  
& 14. 1331.  
& 1332. Lit.  
A. fog. 317.

Il medemo nel luogo come di sopra.



mai potuto ritenere di nominarla di san Domenico, e tutto per esser stata per prima consacrata a detto santo, si come di presente, si chiama. Taccio gli vasi d'argenti, e d'oro, li ricchi parati, le cortine di veluti, di tele d'oro, di broccati, e d'altri drappi pretiosi, che quivi a gran copia si veggono, come à tutti è bē noto, quivi anco si vede vn magnifico organo, e principal custodia, la qual fù fatta da Bartolomeo Chiarino, alias Tarano Romano, e da Gio. da Tiuoli illustri intagliatori, i quali fiorirono nel 1570. Vedesi nel cortile di questo Tempio il studio de' diuerse scienze, e principalmente di Legge, Filosofia, e Medicina, il qual fù instituito da Federico II. come si legge nel Registro del detto Imperadore fog. 21. il qual comincia, *Scriptum est Clero, Baronibus, militibus, Baiulis, & Iudicibus, &c.* ordina espressamente frà l'altre cose, che non siano riceuuti in detto studio gli huomini nati nelle Città, che per prima se gl'erano ribellate nella Lombardia, e frà gli altri Dottori, che vi vennero sù Bartolomeo Pignatello da Brindisi, e nella sacra Teologia vi fù Lettore ne' tempi di Carlo I. L'Angelico nostro santo Tomaso d'Aquino, à cui ordina se doni vna oncia d'oro il mese mentr'egli leggeua in detto studio, il che si verifica dal Registro di Carlo I. l'anno 1272. 1. Ind. F. 1. e dal marmo, c'hor si vede presso la porta dello studio della Teologia, oue leggiamo.

*Viator huc ingrediens siste gradum, atque venerare hęc Imaginem, & Cathedram in qua sedens Mag. ille Thomas de Aquino de Neap. cum frequente vt par erat Auditorum concursu, & illius sæculi scēlitate, caterosq; quam plurimos admirabili doctrina Theologiam docebat, accersito iam à Rege Carolo I. constituta illi mercede, vnus vnici auri per singulos menses R. F. V. C. in anno 1272, D. SS. FF.*

Michel Barrio Franciano nel 4 lib. del sito di Calabria.

Fù dunque questo glorioso santo Napolitano (benche il Franciano nella sua opera de' siti Calabria, volle fondare, che fosse nato in Calabria, forse perche ritrouaua, ch'in quella prouincia dominauano due fratelli della stessa famiglia, il primo genito chiamato Tomaso fù Conte di Belcastro, il seconsio genito detto Adenolfo, à cui Rè Roberto confirmò la terra di Castiglione, che sin ad oggi si possede da da suoi descendenti, e sopra quella terra tengono titolo di Principe, oltre l'antico lor titolo de' Conti di Martorano.

In questo famoso Tempio si serba il braccio dell' Angelico Dottor, il qual fù mādato da Maestro Elia Raimòdo Pitagoricense della prouincia di Tolosa, e Penitentiero del Papa, il qual essendo General dell'ordine Domenicano, ottenne il corpo di detto santo da monaci di Fossanoua, e lo se condurre con grandissima allegrezza, e trionfo nella Città di Tolosa, nel 1369. nel 2. anno del Pontificato d'Urbano V. Indi nel 1372. il braccio di questo santo per ordine del detto Generale

rale fù condotto in Napoli nella presente Chiesa, oue con grandissima diuotione se serba, come il tutto si legge in vna scrittura datami dal P.F. Luigi d'Aquino vero ornamento della Religione Domenicana. In oltre vedesi vn libro scritto dal detto santo sopra san Dionigio de Cœlesti Hierarchia.

E perche di questo gran santo nostro Napolitano si è fatta memoria, non vò lasciar de dire, come à 20. del mese di Gennaro dell'anno 1605. con marauigliosa festa, pompa, riechi palchi, e con bella processione fù detto santo riceuuto nel numero de' Protettori della Città, con ordine di Papa Clemente VIII. & è l'ottauo Protettore, & Auuocato della nostra Città, e fù fatta la testa, e busto d'argento, e' hora si vede, oue se serba vna picciola reliquia del detto braccio.

E si ben la traslatione di questo santo fù à 20. di Gennaro, come si è detto ( nel qual giorno da santa Chiesa si celebra la festa di san Sebastiano) non dimeno con licenza del medemo Pontefice fù ordinato si celebrasse nelli 19. del medemo mese, come di presente s'offerua.

Si vede in questo monasterio la cella di questo glorioso santo tenuta in grandissima veneratione, la qual non più cella, ma diuotissima cappella è diuenuta, oue si celebra la Messa.

In questa Chiesa si riposa il corpo del Beato Guido della famiglia Marramalda, spenta nel Seggio di Nido, il qual fù frate dell'Ordine de' Predicatori, e figliuol di questo conuento, e fiori nel 1391. Fù ossequantissimo della disciplina regolare, eccellente nella filosofia, e singolarissimo Teologo. Fù eletto Inquisitor generale contro gli Eretici. Fundò vn conuento in Ragosa, oue seminò la dottrina Euangelica, finalmente colmo di sant'opere passò à miglior vita in Nap. in questo stesso luogo, il cui corpo fù collocato sotto l'altar del Santissimo Rosario, propria cappella di sua famiglia, indi fù leuato, e riposto altrove, si ben oggi è incognito à Frati, dou'egli giace. Nella tabella, che è nella sagrestia di questa chiesa, così stà scritto di questo beato Beatus Guido Marramaldus Neapolitanus, filius huius conuentus, vitæ integritate, ac doctrina insignis, qui & miraculis claruit, ob. circa an. 1391.

E ritornando alla studio già detto, è da sapere, che fù ne'tempi a noi più vicini ristorato dal Conte di Ruuo della famiglia Carrasa, si come leggiamo, sopra de' gli stessi studij.

Hector Carrasa Kuborum Comes Auditorium hoc duplex cum valetudinario à fundamentis erexit, sacellumq; quod ipse Nascenti Deo dicarat, addidit. cavitq; vt in Ara eius sacelli quotidie sacrificaretur, sibiq; ad tumulum quotannis iuxta redderentur. 8. Kal. Ianuar. Sal. An. 1513.

Oggi non più in questo cortile si legge, come di sopra dicemmo, ma nel luogo della cavalleria fuor la porta di S. M. di Costantinopoli, già molti anni cominciata da D. Pietro Girone Duca d'Offuna Vicerè di Nap. quiui Pietro Fernando di Castro Conte di Lemos Vicerè del medemo Regno con danari de Rè Filippo III. nel 1616. fabricò vn

prin-

Principalissimo palaggio, oue spese da 150. mil. scudi, che compito tra vno de primi studi dell'Italia, & ne gl'anni à dietro nel luogo, doue si leggeua la Teologia, fu trasferita l'Academia de gli Otiosi, doue molti Napolitani, & altri s'esercitano in diuerse scienze, hanno per loro protettor l'Angelico san Tomaso.

Quiui anche sono due Oratorij, il primo è sotto titolo della Nouena per la perpetua virginità della Madonna. Si dice la Nouena per li noue mesi, che la Madre del Saluator del mondo albergò nel suo pudico, e virginal ventre, il Figliuol d'Iddio, & è di Titolati, e Cauallieri, i quali fanno molte opere pie. Celebrano la festa della Nouena ne' 16. di Dicembre.

Il secondo è di santa Maria del Rosario, & è d'alcuni Titolati, & Cittadini di Nap. & ancor egliuo s'esercitano in alcune opere di carità, e trà gli altri esercitij spirituali, che fanno in questo luogo, ne giorni de Lunedì, Mercoledì, e di Sabato di tutto l'anno, la mattina si sogliono congregare, e dicono cantando il Rosario, cioè la terza parte di quello in ciascuno di detti giorni, che veramente eccita tutti coloro, che l'ascoltano à grandissima diuotione. Festeggiano la festa del Rosario nella prima Domenica d'Ottobre.

Quiui anco è vna famosa, e ricca libreria di diuerse scienze. E seruita questa chiesa da 150. Frati dell'ordine predetto. Ne' marmi, che sono nel piano della porta maggiore, si legge.

Hic iacet nobilis, & magnificus vir Frinterid de Buochau Alemanus, qui Capitanus fuit quatricenium Peditum sub Serenissimo Rege Hispaniæ, & obiit die 8. Septembris Anno Domini 1503.

Hic iacet corpus dominæ Catherinæ de Dulce de Neap. coniortis domini Pauli Bulcani de Neap. militis, quæ obiit Anno Domini 1358. die 6. mens. Aug. 8. Indict.

Hic iacet nobilis Vir Lazarus Aspandelich Denhac Virindenspach ex Principatibus Austriæ inferioris ad Carolum Romanorum Regem in Hispaniam Orator missus, Parthenope obiit die 10. August. 1519. dominus Ioannes de Starrenperg eiusdem legationis consors pius, ac mæstus Posuit.]

Nel sepolcro dietro la porta maggiore della parte destra.

Hic iacet corpus magnifici domini Marini Rumbi de Neapoli militis Senescalli Hospitij Magistri, & Vicarij Generalis inclity Domini Caroli de Duracio filij bonæ memoriæ Domini Ludouici de Duracio, qui obiit Anno Domini 1362. die 24. Nouembris 1. Indict.

Sopra

Sopra la cappella del Conte di san Seuerina si legge.

Andreas Carrara S. Seuerina Comes Diuo Martino dicauit  
Anno 1508.

E dalla parte del cortile si legge.

Ferdinandus Carrara S. Lucidensium Marchio sacellum hoc  
sua impensa Familiae restituit Anno 1569.

Nel sepolcro, ch'è dentro la detta cappella, si legge.

Galeocto Carrara  
Domi, & militiæ clariss.  
Qui pro Regibus Aragonis multa  
Fortiter gessit, vltimoq;  
Ferdinandi Regis primi bello  
Correptus morbo in Ferentanis  
Iam septuagenarius diem obiit  
Et Rosatæ Petramalæ  
Mulieri Præstantis.  
Andreas Carrara S. Seuerina Comes  
Parentib. opp. P. An. 1563.

La cupula di questa cappella fù tutta dipinta da Andrea di Salerno, e  
nello stesso luogo si leggono queste sentenze.

Pietati, & memoriæ perpetuæ sacrum  
Honestæ militiæ continuo Comes Victoria  
Fulgere Cœlo datum est, virtutis præmio bonis.  
Vtraq; prospècta est, constructa vita sacello.

Nella cappella della famiglia Brancaccia sono alcuni sepolchri, e mo-  
numenti ne quali si legge.

Hic iacet Reuerendus in Christo Pater, & dominus, dominus  
Barholomæus Brancacius Archiepiscopus Tranensis, & Re-  
gni Sicilia Vicecancellarius Iuris Ciuilis professor, qui obiit  
Anno Domini 1341. die 14. Nouembris 10. Indict.

Hic iacet dominus Thomas Brancacius de Neapoli miles, &  
Profillus eius natus, qui natus obiit Anno Domini 1342. die  
11. Nouemb. 11. Indictionis, & dictus Thomas obiit Anno  
Domini 1345. die 11. Nouembris 14. Indict,

Hic iacet corpus nobilis viri Herrici filij Domini Martucij  
Brancacij de Neap. qui obiit Anno Domini 1400. 6. die men-  
sis Iunij 14. Indictionis.

Hic

Hic iacet corpus nobilis mulieris domine Ioannellæ de Monteforio vxoris nobilis domini Martufij Brancatij de Neapoli, quæ obiit Anno Domini 1400. die . mens. . Indict.

Iacobus Brancatius Arecchi Fil.  
Huius sepultura locum delegit  
Cauitq; vt si quis  
Sublimè condi maluerit tanquam  
Exhaeres iure sacelli excidat  
Anno M. D. L.

In vn marmo fuor di detta cappella

Mortales an scimus quid Fortuna  
Nobis dies promittat. Natalem  
Et locum, & diem scimus,  
Sepulturae nescimus  
Blancina mihi nomen est,  
Barcellona Patria.  
Hæc dum bello grauius  
Præmitur ipsa liberos, vt  
Viferem Neapolim profecta  
Sum, vbi dum quinquennium  
Exigo, supremus mihi dies  
Affuit condi hic volui  
Neminemq; sepulchro hoc  
Inferri. caui. nullius.  
Mecum cineres misceri, passura.  
Blancina Barcellonaensis  
Hic posita est, quæ obiit  
XXVIIII. Iulij M. CCCCLXIX.  
Vixit Ann. LXXK. quorum  
LX & sine querela exegit.  
Cum Iacobo Ferrerio coniuge  
Concordissimo. Io. Fil. Pos.

Nella cappella dedicata à sant' Andrea Apostolo è vna sepoltura con simil epitaffio.

Ioannes Franciscus Brancatius nobilis Neapolitanus sub Regibus Aragonum stipendia faciens aliqualem boni militis consecutus est & laudem. annum verò agens III. & triginta, ingruente vita excidit. mox Iulij Fratris amatis. opera hic situs est.

In questa cappella è la diuotissima figura di Nostra Signora sotto titolo della Nouena (di che di sopra si è fauellato) la qual per la frequenza de' miracoli, che Dio si degna di conceder per mezzo suo, da Neapolitani è tenuta in somma veneratione.

Nella

Nella cappella della famiglia Capece è la tauola dentro il Christo sulla Croce, opera di Girolamo Capece della stessa piazza, vero ornamento de' Cavalieri di suo tempo, percioche oltre le sue polite lettere, e caualcare, sapeua di musica, e da se imparò dipingere col veder solamente i Pittori, e se tal profitto in tal arte, che i Pittori vedendo l'opere sue, restano pieni di stupore. Si delettò anche di tutte l'arti mecaniche, e perciò tenea in sua casa tutti i stromenti necessarj à quelle. Fè anche il Christo di legno, che veggiamo nell'architrave di di questa Chiesa, fiori nel 1570.

Leggi la Cronica della famig. Capece, & Anna nel Cos. 34. au. 9.

Qui in due sepolchri, e marmo si legge.

Corrado Capycio

Atripalda Sancti Martini, aliorumq. Oppidorum Regulo  
Manfredo, & Corradino regnantibus in Sicilia Prorege, atque  
Exercitus Imperatori, domi, militiazq. claro, constanti vero

In suos Reges fide clarissimo

Hic Pisana classe, Marino fratre Praefecto, recepta Sicilia  
Neapolitanum Regnum adeo hostiliter inuasit, vt Gallorum

Imperium in summum discrimen adduxerit

Octavianus Capycius Nicoterensium Episcopus

Araui Abauo pietatis ergo P.

M. D. C. X V.

D.

O.

M.

Berardo Capycio Equiti Hierosolymitano

Hic in obsidione Melites Insulae An. 1565. in Arce S. Elmi  
viriliter, ac strenue decertans, deinde in S. Michaelis Insula  
egregie nauata opera Ioanni Vallectae Magno Magistro semper  
carus vixit Mox in legatione apud Pont. Max. de sua Religione  
optimè meritus Martini Garzes summi Magistri, quem suo  
suffragio elegerat per plures annos summa cum prudentiae  
laude Vicegerens in tota Insula, atque administrator nonnullas  
commendas etiam Magistrales est consecutus obiit Neapoli

Anno M. D. C. X I V. aetatis vero suae L X X V I.

Iulius Caesar Capycius Patruo Posuit.

D.

O.

M.

Brutus Capycius post vitae humanae inquietem;

Ad quietem hic locum Parauit.

Nella cappella della famiglia Vulcana.

Hic iacet corpus nobilis Domini Petri Bulcani de Neapoli,

qui obiit Anno Domini 13 . . . . .

Ne' sepolchri, e marmi, che sono nella cappella della famiglia Dentice delle Stelle si legge.

S

Hic

Hic iacet nobilis mulier domina Dialta de Filijs Raonis de  
Cusen-tia de Calabria vxor viri nobilis domini Ludouici Den-  
ticis militis de Neap. quæ obiit Anno Domini 1338. die 22.  
mensis Marcij 8. Indiæt.

Hic iacet corpus nobilis viri Domini Ludouici Denticis de  
Neap. militis, qui obiit Anno Domini 1348. die 10. mensis  
Iunij 1. Indiæt.

Carolo Dentici  
Parsitio optimo, &  
Equiti strenuo, non minus  
Foras ob multas virtutes  
Claro, quàm domi ob fidelia  
Consilia caro &  
Ioannæ de Tolfa  
Coniugi coniugum  
Exemplari  
Filij maximè merentes  
Parentibus opt. merenti bus  
Postq. omnibus FF.  
Vixit An 44. obiit die 22. Feb. M. D. L. XIV.

Nella cappella della famiglia Villana de' Marchesi della Polfa, e la diuo-  
tissima figura della Reina de' cieli col figliuolo in seno, sommamente  
venerata per le gratie, e miracoli, ch' Iddio per mezzo suo si degna di  
conceder à suoi diuoti.

L'inscrizioni che sono nella cappella della famiglia Carrafa, son tali.

Sacellum hoc ad Io. Petrum Carrafam  
Qui postea Paulus IV, Pont. Max. mox appellatus est.  
Iure successionis  
A maioribus suis Comitibus Montorij peruentum,  
Et ab hæredibus alienatum  
D. Franciscus Carrafa Diomedis F.  
Sanctæ Gentilis sui memoriæ restituit  
Et quotidie in eo sacra confici mandauit.  
M. D. X C I V.

Lege Viator, Lege

Quando tot bona paruum hoc tegit saxum  
Memoriæ Ferdinandi Carrafæ Diomedis Fil.  
In quo morum suauitas, candor animi,

Patritia integritas, militaris gloria  
 Humanarum rerum scientia florere desiere:  
 D. Franciscus frater P.  
 Anno Domini M. D. LXXXIII.

Appresso è il sepolcro del Conte di Bucchianico con statua, e qui lui leggiamo.

Marianum Alancum  
 Bucclanici Comitem, domi  
 Militizq. clarissimum  
 Et Katarinellam Vrsinam  
 Pudicitia insignem, Coniuges  
 In vita concordissimos ne  
 Mors quidem ipsa  
 Disiunxit.  
 Liberi enim pientissimi, vt parentes  
 Optimi iunctim sicut optauerunt  
 Conderentur curauer.  
 M. CCCC. LXXVII.

Nella sepoltura

Io. Hieronymo Alaneo Cesaris F.  
 Nobil. ac officiosiss. Iuueni  
 Portia Romana ex Surrentina  
 Nobil. infelix mater, cui erat  
 Optimæ spei natus, vnicumq;  
 Solamen, proh dolor, quod nolet  
 Id liberis præstitit sibi, & suis  
 Romanis perpetuo mærens P.  
 Cavitq. addicto censu sacrum quotidie  
 Fieri An. à Deo Homine 1526.

Appresso è vn'altro sepolcro di belli marmi, e statue adorno, oue sono i seguenti epitaffij.

Placito Sangro  
 Equiti optimo  
 Ob fidem in grauissimis rebus  
 Domi, militizq. probatam  
 Alphonso, & Ferdinando  
 Neapolitanorum Regibus  
 Inter primos maxime accepto  
 Berardinus Filius  
 Officij &  
 Debitæ pietatis non immemor  
 Obijt M. CCCCLXXX.

S 2

H 10



## NAPOLI SACRA

Hieronymus Sangr. vir spectata  
 Virtutis, ac fidei hic  
 Situs est, vt post vitæ fluctus  
 Cum Auo, Patre, & Fratibus  
 Simul quiesceret.

Nicolao Sangrio  
 Vitæ integritate  
 Animi candore  
 Et morum suauitate  
 Patriæ, ac suis omnibus  
 Intimis caro.

Placitus, & Lucius Filij  
 Amoris causa  
 Vix. an. X X X X V I I.

Placitus Sang. Ber. F.  
 Difficillimis, ac penè desperatis  
 Patriæ temporibus  
 Pro communi bono

Ad Cæsarem Carolum V. Legatus  
 Hic quiescit.

Vir certè animi constantis,  
 Semper inuicti

Ac suis magis, quam sibi natus:  
 M. D. L X X.

Nella sepoltura.

Placito Sangrio, & Lombardella  
 Spinellæ Coniugib. concordis.  
 Simonectus, & Bernardinus Filij Pos.

Quiui d'appresso in vn'altro affai bello, e ricco sepolcro con statua  
 & armi della famiglia Carrafa, oue si legge.

Huic  
 Virtus gloriam  
 Gloria immortalitatem

Comparauit

M. C C C C. L X X.

In questa capp. si serba al presente il Crocifisso, che parlò all'Angelico  
 Dottor S Tomaso d'Aquino nostro Napolet. il qual Crocifisso per gli  
 molti miracoli, che di continuo fa, è tenuto in grã veneratione dal popol.

Nel medemo luogo è vn bellissimo sepolcro con statua, e quiui si  
 legge.

Par vitæ  
 Religiosus exitus

Francisco Carapha Equiti Neap. insigni  
 Christianæ Religionis obseruantis.

Qui summa omnium mortalium

Beneuolentia, ac veneratione

Acta

Aetatis annum agens LXXXII. obiit.  
 Senij nunquam questus.  
 Oliuerius Card. Neap. Parenti opt. P.

Nella cappella del Conte di Ruuo è vn simil sepolcro, oue leggiamo:

Hector Francisci Fil. Carrasa Ruborum Comes  
 Qui Alphonfi II. Neapolit. Reg. Cubiculo exercituiq; praesuit  
 Cui perpetua cum fide obsecutus est.  
 Domi forisq;  
 Christi incunabula Virgini Matri dedicauit  
 Et monumentum hoc uiuus sibi fecit.  
 An. M. D. XI.

Hector Carrasa.  
 Ruborum Comes  
 Posuit  
 Troilo Carrasa Canonico Neap.  
 Filio pientis.  
 Erepto Morte iniqua  
 Vix. An. XXII.

Nella cappella della famiglia dello Dolce, ò Doce è vna bellissima tauola in cui è la Nostra Donna col Figliuolo nel seno, l'Angelo Raffaele, ch'accompagna Tobia (vero ritratto di Pico della Mirandola) e san Girolamo vestito Cardinale di rara pittura, il tutt'è opera di Raffaele Santio della Città d'Urbino eccellentissimo pittore, discepolo di Pietro Perugino, e fiori nel 1512. e quiui in vn sepolcro, & monumento sono i seguenti epitaffi.

Hic labor extremus  
 Ioanni Bapt. ex Patritia Ducum Famil.  
 Non minus apud Reges Aragon. armor. gloria  
 Quam fidei praestantia claris.  
 Antonina Tomacella  
 Mutuae caritatis causa  
 Vnicum tot lachrymarum solatiu m  
 Viro opt. ex suo monumentum P.  
 Cauitq; ne praeter se quisquam inferatur.  
 Vt cui puellula nupserrat  
 Et qui cum sine virgine semper vix.  
 Post Fata quoq; perpetuo copuletur  
 Interceptus immortalitate  
 Ann. aggen LXII. mens. 9. dies 14.  
 A Virginico Partu M. D. X. V. Cal. Octobris.

Raynaldo viro nobili  
 Ex Ducis familia  
 Militari disciplina  
 Et vitæ integritate  
 Alfonso priori Neap.  
 Regi probatissimo  
 Ac Præsidij eius Præfecto  
 Antonina Tomacella  
 Socero suo opt.  
 Multis cum lachrymis Pos.  
 Vix. Ann. LXXVII.

Nella sepoltura di detta famiglia è questa sentenza Laconica!  
 Vt se reseminat Alef.

Ne' marmi, che sono nel suolo della cappella del Crocifisso.

Ioanni Poo Equiti Majoricensi Magni Camerarij Locumte-  
 nenti Viceregi Suesse, alijq; honestis muneribus terra, ma-  
 riq; dignè functo sub Ferdinando I. Rege, itemq; II. ciuilibus  
 atq; equestribus virtutibus ornato. Diana vxor, liberiq; B. M.  
 poss. anno 1501.

Perpetuæ Requiæ S.

Viator tametsi properas siste gradium, & miserandum infeli-  
 ciss. parentum Hectoris Spinæ viri patritij, & Lauræ Mirtæ  
 Fragapaniæ casum desse, qui cum sperarent elegantissimos  
 iuuenes Ioannem Vincentium Magistratibus ciuilibus scientiæ  
 insignibus maturum, Iacobumq; communes filios, euntibus  
 suo ordine Fatæ suos compressuros oculos, heu incertis, hu-  
 manarum rerum conditionem, Ipsi alterum post alterum tur-  
 bato ordine ad hoc duxere sepulchrum. Vixit maior an. 25.  
 mens. 6. dies 25. ob. Neap. 6. Id. Febr. 1559. Minor verò an. 22.  
 mens. 4. die 28. obiit. Idib. Maij 1572.

Ciuella de Duce ex nobilitate Neapolitana matrona pudicis-  
 sima sibi, posterisq; suis de prædicta familia P. A. D. 1522.  
 Magnificum Dominum Antonium Dos ab Archimons Sere-  
 nissimi Domini Regis Ferdinandi super Armorum Gentili-  
 um scribam portionis fidelissimum, pudicissima vxor hic re-  
 condi fecit 1482,

Nella cappella del Santissimo Rosario è la Diuotissima Reina de'  
 Cieli col figliuolo nel grembo grandemente venerata dal popolo Na-  
 politano per le gratic, e miracoli, che continuamente si degna dimo-  
 strar à suoi diuoti.

In

In vn sepolcro snor di detta cappella si legge.

Hic iacet corpus nobilis viri Ioannelli Brancacij dicti Briaci  
de Neapoli, qui obiit Anno Domini 1360. die 5. Iulij 13. Ind.

Segue nel detto sepolcro.

Hic iacet corpus nobilis mulieris Dominæ Ioannellæ Branca-  
ciæ dictæ Briacæ vxoris Domini Petri Carazculi de Neap.  
quæ obiit Anno Domini 1358. die 15. Augusti 11. Indiæ.

In oltre sott'il Teschio di Martuccio di Gennaro si legge.

D. O. M.

Gentilium monumentum

Iam inde à Caroli II. Regis ætate positum

Temporisq; iniuria consumptum

Felix Ianuarius

Philippi II. & III. à Confilijs

Tricentessimum vndecimum post annum

Restituendum exornandumq; curauit

An. Sal. M. D. C. VIII.

Nella sepoltura.

Hic iacet corpus nobilis viri Martutij Ianuarij de Neap. qui  
obiit Anno Domini 1297.

In due altre sepulture nello stesso luogo si legge.

Tumulus Pauli Guindacij, & Vasilinæ Sconditæ coniugum  
1422. 21. Septembris.

Hic iacet dominus Petrus de Acerra, cuius anima requiescat  
in pace.

Auante la capella della famiglia d'Aquina sono quattro sepolcri, e  
quiuì leggiamo.

Hic iacet corpus generose, & Deo deuote dominæ Ioannæ de  
Aquino Comitissæ Mileti, & Terranouz, quæ obiit Anno  
Domini 1345. 6. Aprilis 13. Indiæ.

Gaspari de Aquino Puero rariss.

Idolis, qui vixit annis x i i i.

Landulphus de Aquino

Pater infelix

Præter votum

Anno Sal. M. D. XXX.

Hic iacet corpus viri magnifici Domini Thomasi de Aquino  
Comitis Bellicastri qui obiit A. D. 1357. die . mens. Nouéb.

S 4

Hic

Hic requiescit corpus magnifici, & egregij viri Christophori de Aquino filij quondam magnifici, & Domini Thomasi de Aquino Comitis Bellicastri, qui obiit Anno Domini 1342. die 22. mensis Nouembris 10. Indiction.

Nella sepultura di detta famiglia.

D. Franciscus de Aquino filius.  
Landulphi de Aquino Marchionis  
Coratz sibi, & Posteris.

Appresso nel sepolcro, e marmo della famiglia Pepesi legge:

Bartholomæo Pepi Iure Conf.  
Qui claros gessit  
Summa continentia, & æquitatis  
Laude Magistratus  
Parenti optimo  
Hieronymoq; Germano fratri  
Et nomini in omnibus vitæ  
Partibus integerrimo  
Marcus Antonius Pepi Dominus  
Oppidorum Contursij  
Sancti Angeli Fasanelle  
Optati, & aliorum  
Benemerentibus  
An. Domini M. D. LXXX.

D. O. M.

Lutio Pepi I. C.  
Qui contursium oppidum  
Illustrauit ortu  
Funestauit occasu  
Vt M. Antonium Patruellem  
Communis patriz dominum  
Coniunctiorem sibi amore, quàm sanguine  
Tumuli consortem haberet  
Paulus Pepi I. C.  
Patri opt. dulcissq; liberis præmaturè ereptis  
Merent.  
Mærens P. Anno Domini 1622.

Nella cappella della famiglia Don Vrsò.

Sacellum hoc à familia Domini Vrsonis olim conditum, dein vastitate pene consumptum. Io. Thomas ex eadem familia sacerdos in quem vides ornatum, exornauit, ac Diuo Hieronymo DD. Cavitq; vt ex annuo censu in eius Diui Festo, ac celebre Iusto.

Iustorum die præterea per singulas hebdomadas in perpetuum sacra fiant.

Nella cappella della famiglia Brancaccia :

Drusia Brancaccia hà fatto fare questa figura a te se raccomanda Vergine pura , & è dotata de' più d'vna Messa il dì dedicato ad honore di san Sebastiano.

Anniuersarium perpetuo 19. Ianuarij celebrari pro Domino Drusia Brancaccia 1519.

Nella sepoltura.

Sarro Brancatio Patri, ac Ioanni  
Thomasio patruo, hic bello Hydruntino aduersus Turcas  
Ille Hetrusco, quod Ferdinandus Rex gessit  
Strenuè occubuerunt: nec non Iuliz amitz  
Drusia Brancatia gratuito posuit Anno 1479.

In vn marmo, che quiui appresso è, si legge.

An. M. D. X I I I I.

Galeatio Pandono

Francisci Venafri

Comitis F. Domi

Militisq; claro

Matthæus Arcella

Sepulchrum hoc

Cuius curam defunctus

Ipsè suor. nemini

Sed vni sibi ex

Testamento legarat

Summa, & pietate

Et diligentia F. C.

Vix. An. LXXX. M. 11.

Nella cappella della famiglia Gesualda si legge.

Hæctoris hoc statuit proles Gesualda sepulchrum

Quo sua post mortem molliter ossa cubant

Anno Domini 1559.

I seguenti Epitaffi al presente non appaiono, perche quando si questa cappella conceduta da Frati alla famiglia Gesualda, furono tolti via, & boggi di si veggono nella casa della stessa famiglia nel Seggio di Nido.

Hic iacet domina Sercella Brancacia quondam vxor nobilis viri domini Gauterij Galeote de Neap. quæ obiit Anno Domini 1339. die . . . mens. Nouemb. 7. Indict.

Fran.

Franciscus miles Brancatius hic tumulatur  
 Pulcher iocundus cantans costans veneratus  
 Hic iacet Floridus rubens fuscus, sed decoratus  
 Gloria flos iuuenum mira pietate . . . teo  
 Fecundus, gaudens, grandi lucens, bonitate cunctis  
 Dilectus, & honoris ad ardua vectus  
 Gaudia multa dabat cythareus quando sonabat  
 Ruxata dona consors peramans, & amata Dora  
 Felix dum vixit coniux dictisq; beata  
 Francis Caraczula domina tristis est, & dolorata  
 Nunc viduata genuit mœstam luctum quia premit  
 Tristam languentem nate de morte dolentem  
 In cuius vita credebatur pellere luctum  
 Vanum coniugis interit sub peccatore ductum  
 Quem Genitricis istis lachrymis cum sanguine mixtis  
 Fudit, & nunc fundit ploratus temporibus istis  
 Filia Vannella tumulatur Genitore  
 Ut sicut in vita iungantur nunc & amore  
 Sic iacent pariter duæ corpora nodus amoris  
 Expensis proprijs coniux delecta marito  
 Hunc tumulum fecit lector de marmore scito,  
 A: cum similiter fulgenti, lapideq; polito

Dictus miles obiit Anno Domini 1327. 15. Ianij 1. Ind.  
 Filia eius obiit Anno Domini 1310.

Nella cappella della famiglia Brancaccia dedicata à san Domenico, si vede il vero ritratto del detto santo Cauato dal viuo, & è tenuto in grandissima veneratione, e quiui in due sepolcri, e marmi si legge.

F. Hyppolito Mariæ Beccariæ à Monte Regali Pedemontano  
 Magistro Generali L. 1. totius Ordinis Prædic. vigilantissimo.  
 Qui omnium virtutum gloria insignis, Præcorum laudibus nõ  
 interior graui morbo correptus, assumpt. suæ ann. xlii. à die  
 20. May Aetatis verò L. 1. à die xi. Martij iam incepris Neap.  
 post generale capitul. ac si videretur sibi suo functus officio  
 Viam vniersæ carnis ingressus est, die 3. Augusti  
 Cum sanctitatis opinione, omnibus sui desiderium relinquens  
 Huius tanti patris præclara gesta calamo commissa fuere  
 F. Paul. Castruccijs M. Prouin. Terræ S. eius socius, & conciujs  
 Cõuentus quoq; S. Dominici Neap. insolabili mœrore cõfetti.  
 Parenti opt. merito, in quo nihil præter mortem doluit  
 Ex speciali gratia DD. de Brancatijs.  
 Hunc tumulum huc demandarunt

Hic

Hic iacet corpus nobilis viri Domini Ioannelli Brancacia dicti  
Zoi de Neap. qui obiit Anno Domini 13. . . . .

Magnifico militi Thomasio Brancacio de Neap. qui cum mo-  
riens de sepultura nihil excogitasset. Iulia Brancacia, coniugi  
dilectissima, ac benemerenti faciund. curavit An. 1492.

Hic iacet corpus nobilis viri Domini Petri Brancatij dicti im-  
briaei, qui obiit Anno D. 1338. die Veneris 12. mens. Madij.

In due sepolcri appresso la porta delle grade.

Hic iacet corpus magnifici viri Domini Ioannoci de Proto-  
iudice de Salerno militis Comitis Acerrarum Magni Come-  
stabilis Regni Siciliae, qui obiit Anno Domini 1385. 8. die  
mensis Aprilis 8. Indict.

Hic iacet spectabilis Iuuenis Carolucius Bulcanus filius domi-  
ni Thomasi Bulcani de Neap. qui obiit Anno Domini 1345,  
die 23. Iunij 13. Indict.

Nel piano dello stesso luogo.

Hic iacet domina Tuzia Neronta vxor nobilis viri Iudicis  
Donati Acconzaioei de Rauello Reginalis Consiliarij, & fa-  
miliaris Magnae Curiae Fiscii Procuratoris, qui obiit Anno Do-  
mini 1346. die 4. Ianuarij 14. Indict.

Hic iacet dominus Ioannes de Scocto miles Magnus Regni  
Siciliae Senescallus, qui obiit Anno Domini 1393.

Domīnicus de Gironica Magister  
Despoti Achaiae, & Tarenti Principis qui obiit An. D. 1347.

Hic iacet Deuteludede de Pinea, & vxor eius, & Andreas filius  
eius, qui obierunt Anno D. 1332. die 1. Decemb. 13. Indict.

Ne' sepolchri, e marmi della famiglia Rota si legge.

Ioanni Rota Riccardi F. Equiti  
Cuius maiores è Gallia Cisalpina  
Genere clari, mox item  
In Marrucinis Dominatu insignes  
Alphonfi Primi Neapolit. Regis  
Alumno, & Pedum Praefecto  
Ant. Rota Bapt. F. Auo B. M.

Hic post Arcem Trupianam defensam  
Messanae moritur M. CCCCXXVI.

Portia



Portia Capycia  
Vixit gaudium mortua mariti gemitus hic sita est  
Berardinus Rota

Thefaurum suum condidit  
Fecit nolens fecit nec mori potuit  
Rapta est è sinu Charitum M. D. LIX.

Decessit non Decessit.

Infelix ille  
Qui mortua Portia viuus cum ea sepeliri debuit  
En simul hic fingi pertulit, Vt quando aliter nequit  
Saltem marmorea coniuge frui liceat. Lugete Musæ interiam  
Abijt Non Obijt.

Ioanni Francisco Rotæ  
Equiti pulcherrime interempto, quod ad Seberthum flumen  
Pro patria armis sumptis medius inter hostes viam sibi virtute  
moriens aperuisset.

Fratres in egregij facti memoriam Pos.  
Publicis elatus lachrymis. M. D. XXV 11.

Io. Baptistæ Rotæ supra ætatem strenuus, qui dum ad gloriam  
properat insigni ad Rauennam clade in acie pro Rego suo pu-  
gans occubuit. Fratres mœstissimi fratre opt.  
Vix. A. XIX. Ereptus M. D. XII.

Hic iacet Bufillus domini Marini de Neap. nepos domini Petri  
de Lamberto, qui obiit A. Domini 1340. die 11. Julij 8. Indict.

Hic iacet domina Francesca de Lamberto relicta quondam  
D. Massæi Dopni Marini militis de Neap. quæ obiit Anno  
Domini 1336. die 26. Octobris 3. Indict.

Nella cappella della famiglia Toralta, oggi del Duca di sant' Agata  
era vn sepulcro di marmo con statua, e quiui si leggeua.

Loyssio de Toralto Equiti, Castrorumq; Ferdinandi Regis  
Marescallo, Ioannes, & Nicolaus Fratri benemerenti Pos.  
obiit 26. Septembris 1446. vale

Nella cappella del Duca di Madaloni, si legge

Fine in tanto. M. CCCCLXX.

L'inscrizione, ch'è nel sepulcro di Matteo Capuano, è tale:

Matthæus iacet hic Capuanus stemmate clarus  
Militiaq; probus prospiciuus patriæ pauperibus  
Templisq; pius, iustu quoq; cultor, Curia

Testatur, sed magis ecclesia hæc  
 Vita lingua factisq; potens opulentior huius  
 Vitæ iter egreditur mente vocante Deum

Obijt An. Domini 1368. die 21. Octobris 7. Indictionis  
 Futuram in Domino Carnis Resurrectionem expectans,  
 orate pro eo.

**Ne' marmi, che sono nell'altar maggiore, si legge.**

Hic situs est F. Guido de Provincia Franciæ Sac. Theolog.  
 professor, & Magister Ordinis Fratrum Prædicatorum, qui  
 obiit Anno Domini 1451. die 19. mensis Nouembris. vixit  
 autem in magisterio mens. 5. dieb. 6.

Frater Vincentius Bandellus de Castro nouo Sacræ Theo-  
 log. Doctor excellens, totiusq; Ordinis Generalis Magister  
 qui ordine m annis quinq; sanctè, ac piè rexit hic situs est,  
 breui . . . . tus ingens gloria fuit visitauit. . . .  
 . . . . Gallias, Hispaniamq; demum apud Calabros  
 sanctus hic Pater anno ætatis suæ 70. spiritum. . . . .  
 Anno Domini 1506. die 27. Augusti.

Pauli Buttigellæ Papiensis Ordinis Prædicatorum clariss.  
 Doct. viri rarissimi, ac totius . . insignis omnibus pri-  
 marijs officijs Ordinis laude præfuit, ac tandem afflante spi-  
 ritu sancto Generalatus ad culmen euecti, focij F. Bartholo-  
 mæus Spina primus Sac. Theolog. professor, Terræ S. Pro-  
 uincialis, & F. Augustinus . . . S. Theolog. Baccaku-  
 reus hoc sub marmore faciem propriam referente. . . .  
 . . . condiderunt. Vixit an. 57. Generalatus verò die 9.  
 Octob. 1532. religiosam animam Deo reddidit.

**Nella cappella del Principe di Stigliano per prima della famiglia Ru-  
 fa era vn sepolcro con statua, e quiui si leggeuano i seguenti versi.**

Quinquaginta tribus post Christum mille trecentis.  
 Hinc Comes insignis Iordanus Montis & Alti.  
 Ad Cælum Calabro genitus de sanguine Ruffo;  
 Quem sociat virtutis amans, generosus alumnus  
 Carolus ant'quis titulus vestitus auorum.  
 Hic annis obiit quindenis mille trecentis.

**Sotto la statua di S. Stefano Protomartire nella cappella di Diomede  
 Carrafa Cardinal d'Ariano, figliuol di Francesco Carrafa Duca d'Aria-  
 no, e di Giulia d'Orfina si legge.**

Diuo Stephano Protomartyri  
 Pro Parentibus Ariani Ducibus

Com

Consanguineis  
Seq. ipso Diomede Carrasa  
Episcopo Ariani  
Cum domesticis suis  
M. D. XXXXIIII.

Si profuit aduersantibus  
Stephanum proinde colite, & ob oculos ponit.

Nell'entrar di questa cappella è la sepoltura con statua di detto Cardinale à tempo era Vescouo, oue si legge il seguente distico.

Viuat adhuc quamuis defunctum ostendat imago  
Discat quisq; suum viuere post tumulum.  
Diomedes Carrasa 1544.

Morì questo in Roma nel 1560. à 22. d'Agosto d'età d'anni 60. e fù sepolto nella chiesa di san Martino ue' monti chiesa del suo titolo in vn bello sepolcro de marmi da lui in vita eretto, oue si veggono sin ad oggi l'armi di sua famiglia, e quelle di sua madre, con la statera, col motto (Moderata durant) & Epitaffio. Il qual sepolcro, perche questo Cardinale fù carissimo à Romani, da quelli non fù altrimenti guasto, benchè l'altre memorie de' Carrasi andassero via dopò la morte di Paolo I V. Di questo Cardinal si legge, che ritrouandosi nell'estremo di sua vita, raccomandandogli l'anima Gio. Battista Rossi dell'orine Carmelitano Prior di quella Chiesa, al Cardinal molto caro, dicendo le Letanie, nell'iuocar il nome del Protomartire Stefano, quello replicò due volte (imperochè il buon Padre sapeua quanta affettione, e diuotione il Cardinal hauea à questo campione, & intrepido soldato di Christo, e mentr il Prior inuocaua la terza volta il nome del santo, il Cardinal con allegrissimo volto riguardando il Padre, quasi che dir volesse (poiche non poteua parlare) che l'hauea dato grandissimo contento in hauerli tante volte nomato in quell'estremo il nome del suo particolar protettore, & in questo mentre con molto giubilo, & allegrezza il Cardinal rese l'anima al suo Fattore.

Nella stessa cappella è vn sepolcro di marmo con statua del Patriarca Carrasa col seguente epitaffio.

Osibus, & memoriz Bernardini Carrasæ Episcopi, & Comitis Theatini, Patriarchæ Alexandrini, positum.  
Hieronymus Carrasa patri vnamini cum lachrymis fecit.  
Vix. Ann. XXXIV.

Morte iudicante satis eum vixisse diu cui, nihil ad vllam, vel prudentiæ, aut litterarum laudem addi vterius posset contra grauiter conquirente fortuna, ereptum sibi facultatem amplissimi honoris, quem iam apparuerat illi deferendum fato successus est. Anno salutis Christianæ 1505.

Nel.

Girolamo  
Rosso nel 3.  
lib. dell'hi-  
storia di Ra-  
uenna al fol.  
60. e 61.

Nell'Altar di questa cappella è la tauola della lapidatione di san Stefano Protomartire di rara pittura, la qual fù fatta da Lonardo dett il Pistoia.

Nella sepoltura.

Terra regit Terram:

Nella cappella della famig. Rufula, oggi della famiglia Blanch si legge:

Francisco Blanch Barcinonensi Patrio  
Regio alumno, Velienfium in Salentinis Domino  
Ferdinandum Regem Catholicum in hoc Regnum  
Secuto, & in Italica expeditione sub Duce  
D. Raymundo de Cardona consilio, fide, ac  
Dexteritate in primis claro: Franciscus  
Oliuetensium in Picentinis Dominus,  
Et Fabritius Michaelis Filij atque Horatius  
Michael, & Marcëllus miles ord. Alcátare Auo B.M. PP. 1610;

I seguenti due sepolchri, di presente non appaiono, perche da Frati di questa chiesa sono stati guasti.

Hic iacet Reuerendus Pater, & dominus dominus Franciscus  
Rufulus de Neapoli legum Doct̃or Dei gratia Episcopus No-  
lanus, qui obiit Anno Domini 1370. die 5. Iunii 5. Indict̃.

Hic iacet corpus nobilis, & sapientis viri domini Caroli Ruffi-  
li de Neap- legum Doct̃oris, qui obiit Anno Domini 1306.  
4. die mensis Augusti 14. Indictionis.

Nella cappella del Duca d'Acerenza.

D. Marix Dei Matri sacellum hoc in quo per singulos dies  
sacrum fiat Cosmus Pinellus dicauit Anno 1557.

Nell'Altar di questa cappella è la tauola in cui è la Vergine dall'An-  
giolo Annunciata fatta da Titiano da Vecellio da Cadore celebre pit-  
tore, il qual fù chiaro al mondo nel 1546.

Sopra le dette cappelle sono i seguenti tre sepolchri, li quali gli anni  
à dietro furono trasferiti dal coro di questa chiesa, il primo è di Filipo  
quartogenito di Carlo Secondo Rè di Napoli, questi fù Principe  
d'Acaia, di Taranto, & Imperador di Costantinopoli, il qual passò da  
questa vita à 26. di Dicembre del 1332. e fù con reali pompe sepol-  
lito in questo sepolcro, oue si legge.

Hic pius, & fidus hic Martis in agmine fydus  
Philippus plenus virtutibus, atq; serenus  
Qui Caroli natus Franca de gente secundæ

Regis.

\* alias Im-  
perator.

\* Alias do-  
minatus.

Regis fecundi, Regina matre creatus  
Vngariæ siue vir nate semine Diuz  
Regis Francorum Catherinæ prostrenuorum  
Qua Constantinopolis exit Induperator  
Atq; Tarentini Princeps donatus amator  
Iure tamen patris strenuus auitibus acris  
Achaïæ Princeps, cui Romania deinceps  
Tanquam Despoto titulo fuit addita noto  
Inclytus & gratus tumulo iacet hic trabeatus  
Eius quo magno folio migravit in anno  
Christe milleno, triceno, ter quoq; deno.  
Bino December erat eiusdem sexta, vicena  
Facta dies inerat indictio quintaq; dena

Nel secondo s'è sepellito Gio. Duca di Durazzo Principe della Morcea  
Signor dell honor del Monte di S. Angelo, e Conte di Grauna per  
successione di Pietro suo fratello, fù quest'ottauogenito di Carlo I. e  
morì ne' 5. d' Aprile del 1335. e fù con pompose esequie sepellito in  
questa stessa chiesa, & auello, l'inscrition è tale.

Dux Duracesis Regali de stirpe Ioannes  
Atque Comes dignus Grauinæ mente benignus  
Ac Albanorum dominus correptor & horum  
Angeli Montis Sancti dominator honoris  
Princeps discretus mira pietate repletus  
Francia cui Patrem, confert Hungaria Matrem  
Sancta de gente generatus utroq; parente.  
Hic iacet Illustris vitæ clausis sibi lustris  
Anno milleno, quo Christus conde sereno  
Et Tricenteno perfulsit, ter quoq; deno  
Quinto migravit Cœlestia qui properauit.  
Tertia præstabat indictio quæ numerabat  
Oramus Christe Cœli Dux inclytus iste  
Viuat in æternum Patrem specularando supernum.

Nel mezo di detti sepolchri, è quel, che fù cretto da Francesco del Bal-  
zo Duca d'Andri in memoria di Bertrando del Balzo Signor di Berre,  
Conte di Montescagioso, e d'Andri, e gran Giustitiero del Regno, oue  
leggiamo.

Bertrando de Baucio Montis Caueosi Comiti  
Regni Magno Iustituario  
Franciscus de Baucio Dux Andriæ  
Pronepos sepulchrum B. M. F.

Ne' sepolehri appo didetta cappella.

Hic iacet corpus quondam nobilis viri domini Thomasi  
raczuli,

raczuli dicti Carrafa de Neap. qui obiit Anno Domini 1336.  
die 28. mensis Decembris 5. Indictionis.

Hic iacet nobilis, & extrenuus miles dominus Gurrellus Carac-  
zulus dictus Carrafa de Neapoli Regni Siciliae Marecallus, qui  
obiit Anno Domini 1401. die XI. Nouembris 10. Indictionis.

Nel piano dello stesso luogo.

Hic requiescit dominus Matthæus Caraczolus dictus Carrafa  
miles, qui obiit Anno Domini 1315. die 4. mensis Nouembris  
14. Indictionis.

Carrafello, & Ioanni  
Gurrelli Caraccioli dicti Carrafa  
Regni Marecalli filijs  
Summa fide  
Militareq; gloria clarissimis  
Alphonso Primo Neapolitanorum Regi  
Adeo charis.  
Vt semper eorum opera  
Secundis, aduersisq; rebus vsus, fuerit.  
Hæredes magnis viris  
Parum manus.

D'incontro la cappella del Principe di Stigliano è quella di Fabio  
Arcella Arcueffouo di Capoa, oue si veggono la Reina de' Cieli col  
Puttino nel seno, & altre statue di candidi marmi di pregiata scoltura,  
le quali furono fatte da Gio. di Nola, e quiui si legge.

Christi Dei O. Max. Genitrici  
Fabius Arcella Antistes  
Lubens struxit  
Ac piè dicauit.  
Theogonia anno 1536.

In oltre

Io. Andr. Zofos Parthenop. Carolus Zophus patri B.M.,  
integer iuris utroq; peritus.

Pro pueris ideo nostrum non pegma quiescit  
E lachrymis pietas sustulit ossa patris.  
Iure Deus rueret Cœlum ni duceret axes.  
Para digna virum labitur omne genus.  
Lance polos murex trutine minutauerat æqua  
Diua per Angelicos num nitet aura choros.

Nell'Altar della cappella della famiglia Frezza del Seggio di Nido.  
T Mari-

Marinus Freccia III.

Ant. Equitis, ac Iure Consult. Clariss. Fil.

Suzuz Vintimiliæ matri genere, & sanctitate illustri  
Pietatis causa F.

Verum vbi filios vti fratres 3. nata minores

Reliquit miser.

Hic etiam collectos eorum cineres

Augusto loco recondidit.

O Fatum, o Naturæ peruersum ordinem.

M. D. L X II.

Dall'vna, e l'altra parte dello stesso Altare.

Sergij Frecc. à Secret. Roger. Sicil. Reg. Archiep. Sipont. Iacob  
bi Caroli I I. & post Robert. à Latere Confil. Albert. Epif.  
Caetani.

Nicolai Freccia Caroli II. Neapol. Regis Viceprotonotarij  
1286. Oppidorum D. sacra fiunt 16. Iul.

And. à Confil. Robert. Regis deinde Sanctæ Regina Vicarij  
Io. I I. milit. Philippi Imper. Constant. Magni. Proton. Alio-  
rum Dominorum 13. August.

Nella sepoltura :

Nobilissimæ Frecciarum  
Posteritati 1562.

Ferdinando Delabella, & Isabellæ (Altomari opt. Parentib. ex  
nobiliss. Florentiæ familijs. Io. Vincent. & Io. Bap. Filij PP. An.  
Sal. 1570.

Nella cappella della famiglia Riccia del Seggio di Nido.

Michael, & Hieronymus Riccij Neapol. vnanimis fratres alter  
ciuilis, & Pontificij Iuris intrepref. Alter Philosophiæ sectator.  
ne vel mors eos diduceret, commune hoc saxum, quod æter-  
num incolant, pusillum quidem sed quod sit exegi cineri satis.  
vivi sibi postuerant.

Nella sepoltura della famiglia Spina del medemo Seggio :

Hic iacet corpus magnifici militis Angeli Spina Neapolitani  
qui obiit Anno ab Natiuitate Domini 1452.

Auante la cappella della famiglia Tommacella.

Hic iacet cordus nobilis viri Iacobi Tomacelli de Neapoli mi-  
litis Reginalis Cambellani, & familiaris, qui obiit Anno Domi-  
ni

ni 1346. die 17. mensis Februarij 14. Indiēt.

**Ne' sepolchri, e marmi dentro la predetta cappella si legge?**

Nicolaum Tomacellum ex nobilitate Neapolit. virum armis strenuum quinq; Iberis Mors immatura eripuit. Anno Domini 1473. cæterum quod potuit infelix coniux quam vnice dilexit, & qui cum sine querela vixit, hic condi fecit.

Leonardo Tomacello viro strenuo, & in Prouincijs Calabria rerump. Curatori Francisca vxor B. P. cautiq; addito censu, vt quotidie in hoc sacello sacrificetur. Vix. an. 67. obiit 1529.

Hieronymo Tomacello Neap. Equiti clariss. D. Hyppolita Ruffa Lucretiæ, & Catherinæ mater, & tutrix Aedacula melius restituta, coniugi opt. m. sibi & hered. S. P. Kal. Martij 1591.

**Ne' marmi auante la cappella-del Conte di Policastro.**

Hic iacet Reuerendus in Christo Pater, & dominus, dominus Bartholomæus Carrasa de Neap. Iuris Ciuilis professor Dei, & Dei, & Apostolicæ, Sedis gratia Archiepiscopus Barenfis, qui obiit Anno Domini 1367. die 16. Martij 5. Indiēt.

Hic iacet corpus domini Bartholomæi Caraczuli dicti Carrasæ de Neap. militis Magnæ Regiæ, Reginalisq; Curie Magistri Rationalis, qui obiit Anno Domini 1362. die Mercurij 7. Ind.

**Nel sepolcro dentro la detta cappella.**

Hic requiescit corpus domine Latitiæ Caraczolæ prius relicte quondam domini Philippi Caraczoli dicti Carrasæ, & secundo domini Bartholomæi Bulcani, q. a. obiit Anno Domini 1340. die vltimo mensis Ianuarij 8. Indiēt.

**In vn marmo d'incontro detta cappella.**

Hic iacet corpus viri nob. . . . . Sconditi militis de Neap. qui obiit Anno Domini 1348. die 8. Madij 1. Indiēt.

**Nella cappella della famiglia Grifona del Seggio di Nido si legge.**

Hic iacet corpus magnifici viri Domini Angeli de Grifono.

In questa cappella frà il Santiss. Crocifisso, auante del quale solea allo spesso orare S. Tomaso d'Aquino, & vna notte frà l'altr e auante l'ora ra del matutino Fr. Giacomo di Caserta molto caro al santo. (che da altri per errore vien detto Fr. Domenico) vidde lo orando eleuato, da terra due braccia, & appresso vdi quelle parole del Crocifisso, che gli disse, BENE SCRIPSISTI DE ME THOMA, quam ergo mercedem accipies? Rispose S. Tomaso, Non aliam nisi Te ipsum, si come si legge nella vita del detto santo scritta da molti Autori, & anche

T 2 nel



nel marmo auante questa cappella, che dice:

Sepulchrum nobilem Grifognorum cum adhærenti Sacello  
D. Nicolai, in quo Thomas Doctor Angelicus responsum  
à Domino promeruit.

Nello stesso luogo.

D.

O.

M.

Antonio Grifono.

Summæ apud Federic. Regem auctoritatis  
Eiusq; primo Cæmerario, & à Latere Consiliario  
Ad Alex. VI. Sum. Pont. & Ludouicum  
Francorum Regem de maximis pertractandis  
Negocijs Oratori. Comitatus Auellini, &  
Multerum Oppidorum concessionibus ab eisdem  
Regibus ornato. tandem dum in Galliam  
Regis sui Fortunam sequitur, vita functo.

Et Camillæ Tomacellæ vxori

Iacobo Grifono Federici Regis Alumno, &  
Intimo Consiliario Arcis Cætanæ Regni Neap.  
Propugnaculi, Præfecto, & Iuliæ Caracciolæ  
Coniugi Sanctissimæ.

Fabius Grifonus Iac. Ant. Fil. Barij Prior

Hispan. Reg. Foris

De Philipp. II. & III. Hisp. Reg. in Lusitania, & Insulis  
Oceani, Domi in Hispania, Mox de Paulo V. Pont. Opt. M.  
Romæ B.M. Saellum hoc, in quo D. Thomas Aquinas  
Responsum à Christo Domino audire meruit, in Genti-  
lium suorum memoriam restaurauit 1612.

Auante la cappella della famiglia Rota è vn marmo in cui si legge.

D. Vincentiæ Caracciolæ

Puellæ nobilissimæ, coniugijq; castæ

Bonæ, piæ, fideli, rari consilij

Obsequentijs. ac desideratijs. cum qua

Ob incomparabilem, ac simplicem erga

Me adfectum dulciter sine villa querela

Vixi (Proh dolor) vix. mens. XII X. Dieb.

XIX. vnicaq; relicta filia VII. à partu die

Immatura morte è sinu meo prærepta est.

Ioannes Baptista Rota sepulchrum lachrymis

Madidum quod eius, & sanctissimæ vxoris

Cineres simul contegat humi Fac. c.

Moritur 13. Kal. Iulij 1601. ætatis suæ an. XXI. mens. IV.

Dentro la cappella di detta famiglia è il sepolcro d'Alfonso Rota; con  
statua, e quiui leggiamo.

Sustinuit, & Abstinuit.

Seruari studuit. Culpari metuit.

Alphon-

Alphonso Rotæ Claro Equiti  
 Quod publicus amicus fuerit  
 Quod bello Africano Cæs. ductu rem bene gesserit,  
 Quod in manus hostium inito prælio  
 Ne Fratrem semiuivum relinqueret  
 Se se vitro obtulerit  
 Berardinus Rota fecit fratri opt.  
 Cessit è vita M. D. L X V. An. agens L X V I.  
 Corpore aridus, animo viridis.

Saluatori Rotæ Patrio Neap. Florensi Abbati Leoni X Pont.  
 Max. in primis charo, de Patria, & amicis, ita benemerito, vt  
 nulli triste sui desiderium, nulli peremnem memoriam non reli-  
 querit. Berardinus Rota fratri opt. Pos. vixit an. L V I. Obijt  
 1511.

Antonius Rota, & Lucretia Brancia vitii sibi monumentum  
 posuere, & qua vixere concordia, vt mortui quoq; conquesce-  
 rent, neue eorum inquietarentur ossa, cauertunt ne quis om-  
 nino monumentum sequatur. Bene viuant boni coniuges, bene  
 moriantur 1497. Federico R.

Nel sepolcro di Berardino Rota, oltre la sua statua, vi sono quelle del  
 Teuere, e dell'Arno celebratissimi fiumi nell'Italia, & anche dell'Ar-  
 te, e della Natura, e quivi si legge.

Rotam flet Arnus, atque Tybris extinctum  
 Cum Gratijs queruntur Aonis Diuæ  
 Ars ipsa luget, luget ipsa Natura  
 Florem perijisse candidum Poetarum  
 Berardino Rotæ Patri optimo  
 Antonius, Io. Baptista, & Alphonfus Filij Poss.  
 Moritur M. D. L X X V. Ann. agens L X V I.

Nel piano di detta cappella.

Memoriæ Iuuenis innocentiss. Bernardini  
 Rotæ, Antonius Frater ob meritum pietatis  
 Posuit & suis an. 1496.

Isabellæ Rotæ puellæ nobilissimæ Nicolai  
 Minutuli coniugi Antonius Rota Pater 1512.  
 Io. Baptista Rota Berardini F. Hoc gentis suæ  
 Sacellum vetustate collapsum mox à Ioanne Francisco  
 Rota nepote in ampliorem formam restitutum,  
 Pauimento marmoreo exornauit 1592.

Nella cappella della famig. Carrara sono due sepolchri, oue leggiamo.  
 T 3 Christo

Christo Deo Saluatori  
 Rainaldo Carafa viro Patritio  
 Rebus bellicis inclyto Parenti opt.  
 Antonius tit. SS. Ioannis, & Pauli  
 S. R. Eccl. Presbyter Card. Carafa  
 Signat. Grat. Praefec. Pos.

Obijt Anno Salutis M. D. LXII.

Auspice me Latias Alphonsus venit in oras  
 Rex pius, vt pacem redderet. Aufoniae  
 Natorum hoc pietas struxit mihi sola sepulchrum  
 Carrafæ dedit hæc munera Malitiæ  
 Magnificus Dominus Malitia Carrafa Miles obiit  
 Anno Domini 1438. die 10. Octob. 11. Indiſt.

In vn marmo, che stà nella cappella della famiglia Spinella.

Pyrrus Io. Spinellus pecuniam pro tumulo Neap. in D. Do-  
 minici ab Io. Antonio Spinello Patruo legatam impetrato à  
 Gregorio XII Pont. Max. diplomate in Monasterio in S.  
 Gregorij suæ ditionis Oppido conuersam, memoriae causa  
 marmor erigendum curauit Anno Domini 1386.

In vna sepultura nel piano suor di detta cappella si legge.

Quid me felicem vani dixere Parentes  
 Si mihi Morte fuit vita molesta magis?  
 Nil bene successit, patrias moriturus ad oras  
 Dum propero, hic sepelit Parthenopea fenestram.

In alcuni marmi nel suolo appo detta cappella, e nel mezo della chiesa  
 leggemo.

Magnificus Antonellus Baronus miles Neapolitanus sibi, ac  
 suis de proprijs hoc sumpsit Decessit Anno 1460.

Hieronymus ex Religiosa Prædicator. familia Policastrens.  
 Pont. & Bernardin. Phisic. Cataldo Almensa patri ne officium  
 in paternum cinerem desineret, & sibi etiam, & posteritati po-  
 sere Anno Sal. 1491.

Augustinus Dominici F. Pallanicens  
 Genuensis sibi, & suis, vniuersæq. familiae  
 Faciendum curauit Ann. 1526.

Nella cappella della famiglia Lanaria si legge.

Pyrrhus Antonius Lanarius  
 Legum veritas, Amicorum tutela,  
 Reipub. ornamentum, viuit hic mortuus 1561.

La

La tauola di questa cappella, in cui è dipinto l'Angelo Michele, che tiene sotto i piedi conculcato il Demonio, fù fatta da Gio. Bernardo Lama.

D'incontro questa cappella è quella della famiglia Bucca d'Aragona, oue si vedelyn quadro, in cui sono Christo Nostro Signore, che porta la Croce sù gli proprij homeri, & altri personaggi, d'eccellente pittura, e secondo si tiene è opera d'Vincenzo, e secondo altri di Gio. Corso illustre pittore.

Quiui d'appresso era l'antica cappella di detta famiglia, la qual con altre fù guasta per leuar il coro di mezzo la chiesa, & in vn marmo si leggeua il seguente epitaffio .

Manfredinus Bucca Equesè Valentia  
Galliæ Cisalpinæ oriundus, &  
Margarita Queralta nobilis Barcinonensis  
Coniuges concordiss. monumentum hoc  
Viu, sibi posterisq; suis PP. An. Sal. 1513.

Ne'marmi, che sono nel suolo della parte destra, e sinistra dell'altar maggiore leggiamo.

Hic iacet . . . Ioannes Spinellus de Iuuenatio . . .  
. . . Magister Rationalis. . . . .

Hic est sepultus dominus frater Guliermus natione Lombardus ordinis fratrum Prædicat. Episcopus Scalensis, qui obiit Anno Domini 1342. die 27. mensis Iulij 10. Indict.

Hic iacet Reueréd. in Christo Pater & dominus, dominus Antonius de Lamberto de Neap. Iuris Ciuil. professor, & Apostolicę Sedis gratia Archiepiscopus Tranensis, qui obiit Anno Domini 1383. die 24. mensis Ianuarij 6. Indic.

Hic iacent corpora nobilium virorum domini Lyfuli Maiorini, & domini Marini patris sui, qui Lyfulus obiit Anno Domini 1341. die 29. mensis Madij 8. Indict.

Hic iacet corpus domini Francisci de Stampis de Potentia militis Regij Consiliarij, & familiaris, ac Curiz Vic. Regni Iudicis qui obiit Anno Domini 1340. die 25. Nouembris 8. Indict.

Hic iacet nobilis mulier domina Maria de Monte filia quondam Domini . . . quę obiit An. D. 1347. die 14. Madij 10. Ind.

Hic iacet Andreas Maiorinus de Neap. qui obiit Anno Domini 1312. ind. 12. die Lunę 15. Kal. Ianuar.

Hic iacet Landulphus de Domno Marino filius domini Riccardi

cardi de Domino Marino militis de Neap. qui obiit Anno Domini 1330. die 15. Madij 13. Indi&ct.

Hic iacet Iacobus Tuntulus de Vildanoua de Botonto, qui obiit Anno Domini 13. . . . .

Hic iacet corpus nobilis viri Princiulli Pullinæ de Scalis, qui obiit Anno Domini 1370. die 20. Ianuarij 7. Indi&ct.

Hic iacet domina Laentia Brancatia vxor. . . . .

Hic iacet corpus nobilis viri domini Petri de Cherl. de Francia . . . qui obiit Anno Domini 1381. die 1. Augusti. 4. Ind.

Hic iacet corpus nobilis viri domini Ligorij Brancatij dicti Zozi militis de Neap. qui obiit Anno Domini 1347. die 22. mensis Ianuarij 15. Indi&ct.

Hic iacet corpus dominæ Rucciæ Brancatiæ de Neap. matris, quæ obiit Anno Domini 1314. die 18. mensis Octob. 14. Ind.

Hic iacet Ioannes Runabus. . . . .

Hic iacet Gaufridus Douffè Scutifer, & familiaris domini Principis Tarenti, qui obiit Anno Domini 1317. die 27. mensis Augusti 15. Indi&ct.

Hic iacet Alexander Luciarma de Neap. miles qui obiit Anno Domini 1324. die 4. mensis Ianuarij 7. Indi&ct.

Hic iacet corpus nobilis viri Francisci Caraczuli filij Domini Ioannis Caraczuli de. , qui obiit Anno Domini 1314. die penultimo Martij 3. Indi&ct.

Hic iacet corpus Notarij Riccardi de Alfosido de Neap. Reginalis Cancellariæ Notarij, qui obiit Anno Domini 1333. die 6. mensis Aprilis. . Indi&ct.

Hic iacet corpus dominæ Benenate Amalfæ de Neap. matris magistri Gaudiofi de Scalerato de Neap. Chirurgis, quæ obiit Anno Domini 1380. die 5. mensis Februarij 3. Indi&ct.

Hic iacet corpus nobilis Infantuli Franciscelli de Afflicto de Scalis, qui obiit Anno Domini 1348.

Hic iacet Dominus Cæsarius Brancatius Miles de Neap. qui Anno Domini 13. . . . .

Hic iacet corpus Notarij Philippi Capuani de Neap. qui obiit Anno Domini 1342. die 20. mensis Iulij 10. Indi&ct.

Hic

Hic iacet corpus nobilis viri Guiducij Brancatij de Neapoli,  
qui obiit Anno Domini 1374. . . . 12. Indict.

Hic iacet corpus Petri Boni de Venetia mercatoris, qui in suò  
fine suscepit habitum sancti Dominici, & obiit Anno Domini  
1348. die 22. mensis Aprilis 9. Indict.

In alcuni marmi, che sono auante la Sacristia.

Hic iacet corpus nobilis viri Patrocali Buccaplanula de Neap.  
qui obiit Anno Domini 1338. die penultimo Augusti 6. Ind.

Anno milleno, trecentenoq, viceno

Trena septena September vicena

In teneris annis decessit Hara Ioannis

Cuius cognomen Mariaq; nomen

O Mater veniz miserere Maria Maria

Eius peccatis fac parcere foris pretatis

Quod tibi det munus, qui regnat Trinus, & Vnus.

Hæc domina oriunda de Calabria nobilitate generis, & multis  
virtutibus insignita multaq; prole fœcunda, in vita sua fecit fieri  
cappellam . . . . . quo vir eius Prædoutus Pandonis  
filiam delatam de Barulo transferi fecit in hoc monumentum,  
quod ipse post earum obitum fecit fieri.

Nella sacristia di questa chiesà sono molte tombe con suoi baldacchini  
di tele d'oro, e di brocati, e quivi sotto le figura della Morte si legge.

Sceptra ligonibus æquat.

Memoria Regum Neap. Aragonensium temporis  
Iniuria consumptæ, pietate Catholici Regis Philippi  
Ioanne à Stunica Miranda Comite, & in Regno  
Neap. Prorege curante, sepulchra instaurata A. Dñi 1594.

Nella tomba d'Alfonso Primo si legge.

Inclytus Alphonsus, qui Regibus ortus Iberis

Aufonia Regnum primus adeptus, adest.

Obiit Anno Domini 1458.

Nella tomba del Rè Ferrante Primo.

Ferrandus senior, qui condidit aurea secla,

Mortuus Antonia, semper in ore manet.

Obiit Anno Domini 1494.

Nella tomba del Rè Ferrante Secondo.

Ferrandum Mors Sæua diù fugis arma gerentem?

Mox positus illum, impia falce necas?

Obiit Anno Domini 1496.

Segue poi la tomba della Regina Giouanna sua moglie, la qual fu figlia  
di D. Gio. d'Aragona fratel d'Alfonso I. già moglie di Ferrante I.

Hospes Reginam Ioannam suscipe natam,

Et cole, quæ meruit post sua Fata coli.

Obiit Anno Domini 1518. 28. Augusti.

Alias lege  
Suscipe Re-  
ginam pura  
Hospes me-  
te Ioannam.

Appresso

Appresso è la tomba di D. Isabella d'Aragona figliuola d'Alfonso L. Rè di Nap. e di Hippolita Maria Sforza, la qual fù moglie di Gioan-galeazzo Sforza il giouane Duca di Milano.

Hic Isabella iacet centum fata sanguine Regum  
 Qua cum maestas Itala prisca iacet.  
 Sol qui lustrabat radijs fulgentibus Orbem,  
 Cccidit, inq; alio nunc agit Orbe diem.  
 Obijt die 11. Februarij 1524.

Nella tomba di D. Maria d'Aragona Marchesa del Vasto si legge.

Eheu Vasti domina excellens virtutibus, ortu,  
 Orbis, quæ imperium digna tenere fuit  
 Sarcophago iacet hoc, nunc paruus corpore puluis  
 Spiritus Angelicis sed nitet ipsa Choris.  
 Obijt Anno Domini 1568. 9. Nouemb.

Nella tomba di D. Antonio d'Aragona secondo Duca di Montalto nato da D. Ferrante figliuol naturale del Rè Alfonso II. si legge.

Dormis, an vigilas Antoni? sector vtrumq;  
 Ossa quidem primum, sed virtus fama secundum.  
 Sanguine quo cretus? Genitor quis? quidque moraris?  
 Stirpis Aragonæ, Ferrandus, iudicis horam.  
 Obijt Anno Domini 1543. die 6. Octobris.

Nella tomba di D. Gio. d'Aragona figliuolo del Duca di Montalto.

Cernis Ioannem magna de stirpe nepotem  
 Sustulit hunc puerum, quæ rapit illa senes.  
 Obijt Ann. Domini 1571. die 11. Octobris.

Nella tomba di D. Ferrante figliuolo di D. Antonio d'Aragona, e di Maria Lazerda Duchi di Montalto.

Fernando æternum puero diffundite Achantum  
 Indole, mirando stemmate Aragonico.

Nella tomba di Maria Lazerda Duchessa di Mont'alto.

Quæ fuerint Mariæ Lazerdæ maxima viuz,  
 Et genus, & culmen, omnia Mors rapuit.

Nella tomba di D. Pietro d'Aragona primogenito del Duca di Montalto.

Cernis Aragonæ Petrum haud ignobile semen,  
 Antoni illustris sanguine, stemmatibus.  
 Prima ætate fuit per dignus sede paterna,  
 Hunc rapuit terris, sed Libitina suis.  
 Obijt Neap. die 29. Aprilis 1552.

Nella

Nella tomba di D. Antonio d' Aragona vltimo Duca di Montalto, essendo d'età presso à 40. anni morì rimanendo spenta in lui la linea (benche naturale) de' maschi della stirpe de i Rè d' Aragona , poiche non lasciò di se figliuoli, si nó vna femina chiamata Maria, si legge.

Sarcophago clausus Dux est, à sanguine Regum,  
Non obijt, cuius nomen, honosq; manent  
Spiritus astra colit, viuit sua gloria terris  
In sedes redijt corpus inane suas.  
Obijt Anno D. 1584. die 8. Februarii.

Nella tomba di D. Ferrante Vrsino Duca di Grauina

Grauinæ dominum demonstrat, candide Lector.  
Serica tumba tibi hæc Vrsina à gente nitentem,  
Inclytis in bellistenuit, qui nobile nomen,  
Sed tamen hunc posuit Lachesis metuenda sepulchro.  
Obijt die 6. Decemb. 1549.

Nella tomba del Marchese di Pescara sono i seguenti versi composti da Ludouico Aristo.

Quis iacet hoc gelido sub marmore ? maximus ille  
Piscator, belli gloria, pacis honos.  
Nunquid, & hic pisces cepit ? non. ergo quid ? Vrbes,  
Magnanimos Reges, Oppida, Regna, Duces.  
Dic quibus hoc cepit Piscator retibus ? alto  
Consilio, intrepido corde, alacriq; manu.  
Qui tantum rapuere Ducem ? Duo Numina, Mars, Mors.  
Vt raperent quisnam compulit ? Inuidia.  
Nil nocuere sibi, viuit nam Fama superstes,  
Quæ Martem, & Mortem vincit, & inuidiam.

Alias lege qd  
iacet aurato  
loculo sub  
maximus ille

Alias lege at  
nocuere ni-  
hil nam viuit  
fama supstes

Fù il Pescara Generale di Carlo V. e morì in Milano nel 1525. e secondo altri in Nouara, fù poscia il suo corpo trasferito in Napoli (come nel suo testamento haueua lasciato) à gli 11. di Maggio del 1526.

Nella tomba del Principe di Stigliano.

Stiliani illustris propria virtute, & Auorum  
Princeps hic factus clauditur vmbra, cinis,

Nella tomba del Marchese di Pescara.

Virtutum Aufoniae Martis flos, gloria, fulmen  
Hoc Ferrandus olet, colitur, tumuloq; resulget,  
Liuida, quem Lachesis telo demersit acerbo,  
Is modò ad Cœlos aurata fydera calcet.

Alias Mar-  
chio clara sui  
genetis, quin  
Martia pro-  
les præfatus  
Siculum, con-  
ditur hoc to-  
mulo, .

Mori



Morì il Marchese in Sicilia, ou'era Vicerè nella fine di Luglio del 1570  
 si poscia il suo corpo portato in Napoli, e sepolto in questo luogo.

Nella tomba della figliuola del Duca di Bouino.

*Delitium fuerat, quæ mox iam nata parentum  
 Charius hæc viuens, nempè futura fuit.*

Nella tomba di Portia Carrara.

*Gentis Carraræ fydus, spes vna mariti  
 Viua fuit, post hac mortua luctus erit.  
 Antè diem cessit magnis gratissima diuis,  
 Portia, quæ laudes Urbis, & Orbis erat.  
 Nunc ornat Cælum radijs fulgentibus astrum,  
 Et micat ardenti lumine propè Louem.*

Il primo Chiofiro di questo monasterio è cappella della famig. della Marra concedutali da i Frati per scambio della cappella del Crocifisso, la qual prima, che vi fusse trasferito il Crocifisso, che miracolosamente parlò à S. Tomaso d'Aquino, come si è detto, era nominata la cappella di S. Giorgio maggiore, & era della casa della Marra, come si legge nel libro della Sacrestia di questa chiesa, percioche questa cappella, che in alcune scritte è chiamata Chiesa di san Giorgio maggiore, dentro la Chiesa di san Domenico, fù fabricata d'ordine d'Egidio di Beuagna gran Cauallero, e priuato da Rè Carlo II. vna figliuola del quale Egidio (percioche non hebbe mascoli) fù maritata à Roggerone della Marra, come si legge in vna delle due sepolture, che sono in detto chiofiro, in vna de quali sono queste parole.

*Hic iacet corpus viri magnifici Domini Aegidij de Beuania  
 militis magnæ Regiæ, & Reginalis Curia Magistri Rationalis,  
 qui obiit Anno Domini 1353. die 23. Aprilis 7. Indiæt.*

Et nell'altra . . .

*Hic iacent corpora magnificarum mulierum D. Ioannæ de  
 Beuania relicte quondam magnifici viri Rogeroni de Marra  
 Reginalis Cambellanæ collateralis, & familiaris, quæ obiit An-  
 no Domini 1366. die 4. mensis Iulij 4. Indiæt.*

*Et Dominæ Philippæ de Beuania consortis magnifici viri Do-  
 mini Cicci Budette de Neap. militis, quæ obiit Anno Domini  
 1362. die 26. mensis Nouemb. 1. Indiæt.*

Si legge nel sudetto libro della Sacrestia, che in questa cappella fù se-  
 pellito Raffaele della Marra fratello di Bernabò, il quale essendo vis-  
 suto Prelato in Roma sotto Papa Paolo II. lor parente, nel voler ri-  
 tornare à Napoli, l'anno 1474. di Giugno morì di mutation d'aria  
 dentro san Domenico, que non solo si vede sin hora la sua coltra in-  
 uecchiata di velluto cremosino con l'armi della Marra assolute, come  
 i Preti

i Preti sogliono vsare, ma anco il Cielo stellato della detta cappella del Crocifisso di azzurro firo, & oro sù fatta con 200. ducati lasciati in testamento da Raffaele, come appare dall'armi della Marra, che vi erano prima che fussero tolte da quel Cielo; Hauendo poi i Fratri Dominicani senza contento di padroni venduto detta cappella à i Carrasa, Sangri, & akre famiglie, il cenere de' quali per non turbare gli antichi signori di detta cappella, si contètarono pigliar da i Frati per scambio il detto chiofstro, doue si veggono le sudette sepulture in vn lato, & nell' altre l'armi della Marra in marmo.

I seguenti marmi, e sepolcri non si veggono perche da Frati di questo luogo sono stati con infiniti altri guasti, e quiui si leggeua.

Hic iacet nobilis vir dominus Bartholomæus de Offerio de Neap. qui obiit Anno Domini 1340. die 21. mensis Febr. 8. Ind.

Hic iacent Thomas, & dominus Marinus fratres filij Domini Sergij Pignatelli militis, qui quidem dominus Thomas obiit Anno Domini 1313. 13. Indict. die 22. Ianuarij, & dominus Marinus obiit Anno Domini 1316. die 19. Nouemb. Ind. 14.

Cicco Antonio cognomento Guindatio  
Qui & genere clarus, gratus, modestus,  
Pius, plenus offitij, ornatus fortuna, &  
Virtutibus, legum interpret prudentissimus  
Illarum, quæ eruditione supra cæteros  
Spectatus, legatione perfunctus.  
Fidissima atque optima vxor, & charissimi  
Filij B. M. fecere. obiit 15. Martij 1488.

Ferdinandus Gueuara, & Aurelia Aquina  
Coniuges ad Imaginem D. Thomæ Aquini  
Sepulchrum humi F. C. vt qua pietate viui  
Tantum Diuum coluere, eadem quoq; mortui  
Hoc monumento venerentur.

Alphonso Bastida Hispano, qui rebus in  
Italia, in Germanid, atque contrà Turcas in  
Pannonia strenuè gestis, à Carolo V. Cæs.  
Aurati Equitis meruit insigniri, Iulia  
Galla Bastida infelix coniux coniugi  
Desideratis. ob amoris, & fidei monumentum  
M. D. XXXXIV.

Nella

Nella cappella della famiglia Moscertola del qual staua d'incontro quella del Crocifisso, era vna tomba di velluto nero, e quiui in vn cartiglio si leggeua.

Siste sic coniux dulcissima, vt nos vel humus  
Nequaquam separet, sed vna tandem nos tegat vna.  
Ioannæ Marramaldæ coniugi opt. cum qua  
Vixit ann. xxi. mens. vii. & dies vii.  
Nihil de ea nisi mortem doliturus

In vn marmo nello stesso luogo.

Ioanni Antonio Muscettulæ Patrio Neap.  
Domi, forisq; clariss.  
Carolo V. Cæsari à Consilijs interioribus, cuius  
Præter disciplinarum cognitionem, eloquentiam, &  
In negotijs dexteritatem æquare nemo potuit  
Qui ter ad Clementem VII. Pont. Max. magnis  
De rebus legatione pro Cæs. habita, ne debitos  
Iamq; oblatos virtutibus suis honores adiret,  
Mors importuna obstitit. Moritur ann. 1534.  
Camillus frater B. M. F. Vixit an. XLVII.

In vn'altra tomba di velluto bianco, oue si riposaua il corpo di Gio: Francesco suo figliuolo, si leggeua il seguente distico.

Flos tener hic languet, qui in cecidisset, vt vna &  
Homine, sic magna laude niteret Aut.

In vn marmo guasto, che di presente si vede nel grado, prima s'arriui all'Altar maggiore.

Hic iacet corpus domini Landulphi Caraculi de Neap. qui  
obijt Anno Dcmini 13. . . . .

Et in vn altro marmo.

Nicolus Sagatatus Ludouici filius de Sedili Capuani  
miles hoc opus sibi, su. sq; fieri fecit, Die 19. Iunij. 1430.



## DE S. MARIA DE PIGNATELLI.



IN à questo dì non habbiamo potuto hauer piena contezza del vero fundator, & à che tempo fuffe stata edificata, si tiene indubitamente sia stata fabricata dalla famiglia Pignatella, e di questa si crede che fuffe Abbate Pietro Pignatello, il qual ripofoffi nel Signore nel 1348. come si legge nel marmo à destra dell'Altar maggiore, che dice così.

Nel medemo luogo.

Hic requiescit corpus Abbatis Petri Pignatelli de Neap. qui obiit Anno Domini 1348. die 9. mensis Iunij 1. Indict.

Si gouerna questa Chiesa da due, vno de' quali sempre hà da effier della stessa famiglia Pignatella, e l'altro del Seggio di Nido, e s'elleggono ciaschedun'anno nella solennità di santo Vito, da cinque del detto Seggio, i quali tengono vn Rettore, dieci Preti, e due Chierici, da quali è molto ben vfficiata al pari di qualsiuoglia altra Chiesa di Nap. Per lo legato di Cesare Pignatello i Gouvernatori collocano à marito ciaschedun'anno, tre pouere vergini con 25. scudi di dote, fassi mentione di questa chiesa nell'anno 1320. à tempo di Rè Roberto, come si legge nelle scritture di SS. Seuerino, e Soffo di Napoli. Si celebra la festa del titolo di questa chiesa nelli 15. d'Agosto.

Nel sepolcro di marmo à sinistra dell'Altar maggiore si legge.

D. O. M.

Carolo Pignatello Equiti Neapolitano virtutib. ornatiss. ætatis suæ annum quinquagesimum quintum agenti cum omnib. beneuolentia, ac admiratione, annoq; millesimo, quadricentesimo septuagesimo sexto Salutis Christianæ defuncto. Hector Pignatellus Montisleonis, Burrelliq; Comes Fil. pietiss. faciendum .C.



Nel stesso  
luogo.



ON gran ragione fù quest'antichissima Chiesa in somma veneratione hauuta dal gran Costantino, da cui fù eretta, dotata, e dedicata à S. Andrea Apostolo, come altroue habbiamo detto, poiche nel Collegio Apostolico egli fù il primo, come l'Aurora à riceuer i raggi del Sol di Giustitia, essendo stato il primo di tutti chiamato da Christo Nostro Signore all'Apostolato, e per mezzo di lui fù poscia chiamato il fratello Pietro.

Qui soleuano anticamente gli Studenti dello studio di Napoli andar in processione co' lor Lettori nella Vigilia di questo Santo con torchi, e candele, e l'vfferiuano alla Chiesa, la qual vsanza si tralasciò per molto tempo, non dimeno nel 1558. fù rinouata, poiche l'Abbate nella Vigilia del S. compra tre porci, la metà d'vno di quelli suol mandar al Cappellano Magg. e gli altri diuide à i Lettori del studio, & allo'ncontro i Lettori, e Studenti offeruano l'antico costume di portar, ò mandar il torchio, e le candele; Suole ancora nel dì della Purificatione, mandar vna torcetta d'vna libra à ciaschedun Lettore.

E iuspadronato della famiglia Carrafa, e l'Abbate n'hà da 600. scudi di rendita l'anno, senza però 200. scudi che sono de' Preti, frà quali sono vn Primicerio, quattro Edomadari, e sedici Preti confrati tutti beneficiati, senza obbligo di seruir questa Chiesa; la qual perche n'andaua in rouina, per questo l'Abbate co'l Breue Apostolico la concedi à Magazenieri di vino à minuto, con che debbano pagarli 80. scudi l'anno, & anche di riconoscer l'Arciuescouo di Napoli con torchio, & palma, e tener in suo nome, & à lor spese vn Cappellano, e di continuo farci celebrare, e per questo vi tengono due Preti, & vn Chierico, come si legge nella Bulla di Clemente Ottauo, doue concede la presente Chiesa sott'il titolo di SS. Andrea Apostolo, e Marco Euangelista. Hor questi non solo l'hanno abbellita, & ornata come si vede, ma nell'Altar maggiore hanno fatta vna bellissima tauola, oue hanno speso da 700. scudi, la qual fù dipinta da Francesco Curia, e con le limosine, che gl'istessi contribuiscouo sogliono maritar ogn'anno otto pouere vergini, figliuole però de' poueri della lor arte con dote di settanta scudi per ciascheduna, souengono anche poueri della lor professione, e fanno altre opere pie, la Chiesa si gouerna da quattro Consoli dell'arte, ch'ogni anno s'elggono nel mese di Meggio.

Celebrano non solo la festa di S. Andrea nelli 30. di Nouembre, ma anche quella di S. Marco alli 25. d'Aprile, e di S. Candida alli 4. di Settembre. Fù ne'tempi antichi in questa Chiesa il Monasterio di donne monache, si come da quel che segue, si verifica benissimo, come scriue Gio. Diacono nella Cronica de' Vescouo di Napoli, con simili parole

Ipsis

Ipsis igitur diebus Anthimus Neap. Consul ad honorem S. Pauli ampliam construxit Ecclesiam, quam pulchriori decorauit pictura, vbi res multas, multosq; obtulit seruos, & propter Episcopatum Leonis Romulei Papæ, cuius tunc iuris erat monasterium S. Andree, quod cella noua dicitur, connectit.

Quiui anche fù lo spedale per gli pouerì Studenti, che poi si trasferì nella Chiesa di S. Angelo à Nido, come si dirà al suo luogo.

Non vò lasciar de dir come Lisolo Brancaccio Rettor, & Abbate, di questa Chiesa ne gli otto di Agosto del 1370. compra alcune case nella piazza di Forcella, da Margarita Brancaccia vedoua, del quond. Nicola Prignano, da Giangiacomo, e da Bartolomeo Prignani, Arciuescouo dell'Acerenza, e poi di Bari (che per le sue virtù fù degno di seder nella Sedia di Pietro, e nomossi Urbano VI.) suoi figli, per prezzo di trentacinqu'onze, come si legge in vn stromento fatto nel medem'anno da Not. Giuliano Callarice de Napoli, la cui copia se serba nel libro della visita dell'Arciuescouado del 1580. fol. 416.

Se dice ad Diaconiam, così dalla parola greca DiaKonèo ministro e le Diaconie non erano altro, che luoghi sacri, d' Erarij, oue i Diaconi conseruauano i danari, e limosine raccolte da Subdiaconi da tutte le contrade, & ottine della Città, e le dispensauano alli più pouerì, come dice il Baronio nel Martirologio alli 8. d' Agosto, con tali parole (benche il Sigonio nel 1. lib. de Occidentali Imperio, dica che la Diaconia significa la Parrocchia) Erant Diaconia loca sacra, in quibus Diaconi Regionarij per singulas vrbis regiones residentes stipem ministrabant egentibus, viduarum, pupillarum, aliorumq; miserabilium personarum opportunitatibus consulebant. Il primo di costoro fù San Stefano Protomartire, il qual Primicerio, & Arcidiacono si chiamò, inter Diaconos primus, sicut inter Apostolos Petrus, così anche vien chiamato da' Padri Greci, e Latini: lo stesso leggemo nella 111. lett. dell'antico vfficio, del quale si seruiua la Chiesa di S. Nicola di Bari, Et tunc cum psalmis, & hymnis portauerunt reliquias B. Stephani in sanctam Ecclesiam, & Archidiaconus fuerat ordinatus. Questi sette Diaconi non solo distribuivano le limosine, ma anche quando gli Apostoli celebravano, gli assistevano, come S. Stefano à S. Giacomo, Timoteo, e Lino à S. Paolo, Clemente, e Cleto Diaconi (che poi furono Pontefici) à S. Pietro. E se ben il Principe de gli Apostoli non stabilì in Roma il numero de' Preti, e Diaconi. S. Cleto ridusse i Preti al numero de' 25. Di questo modo S. Euaristo V. Pontefice dopò S. Pietro stabilì, i sette Diaconi, i quali erano tenuti anche di render conto della lor amministrazione al Sommo Pontefice, altrimenti erano priuati. E perche Roma è diuisa in 14. Rioni, ch'in Napoli si dicono Ottine, e Quartieri, per questo S. Fabiano Papa nel 240. à questi 14. Rioni assignò sette Diaconi, onde due Rioni per ciascuno venne à toccare, si come leggiamo nella sua vita, Fabianus Papa à Maximino vsque ad Decium

regens Ecclesiam septem Diaconis regiones diuisit, qui paternam curas haberent. Frà questi sette Diaconi s'ordinaua vno dal Pontefice co'l Clero e Popolo Romano per più principale, e supremo, il quale Arcidiacono si nominaua, frà quali fù S. Lorenzo, qui non solum ministerio Sacramentorum, sed etiam dispensationi ecclesiae substantiae praerat; e si come frà molti Preti dello stesso titolo quello, che superiore, e principale s'elegeua si dimandò Cardinale, così frà questi Diaconi quello Cardinal si diceua, ch'era eletto per supremo, e principale. Continuò questo numero de' sette Diaconi sin'al tempo di San Gregorio Magno, & all' hora se n'accrebbero altritanti, tal che ogni Rione haucua il suo, alla fine tuttauia sempre aumentando il numero de' Christiani, la Maestà di Santa Romana Chiesa più Diaconi in ogni Rione fù necessario di creare, e conseguentemente ad ogni Rione veniuu ad esser vn supremo, e principale, come farebbe à dir vn Cardinale eletto dal Papa, e di questo modo fù l'origine delli 14. Diaconi Cardinali di Santa Chiesa. Indi à questo numero furono da Gregorio III. aggiunti altri quattro, i quali fussero presenti al Papa quando celebraua nella Chiesa del Laterano, e Vaticano, propter stilum veritatis. E questi 14. anche haueuano cura del patrimonio di San Pietro: à costoro furono assignate le proprie Chiese presso qual che Chiesa de' Martiri non per lo battesimo, & amministrazione d'altri Sacramenti, ma perche haueffero qualche residenza ferma appresso di qualche Chiesa de' Martiri. E si come frà quel tempo li Diaconi erano sette, così fù necessario di creare sette Subdiaconi, & altrettanti Notari, i quali à Diaconi, e Subdiaconi erano soggetti, come nella vita dello stesso S. Fabiano si legge. Et totidem Subdiaconos creauit, qui res gestas Martyrum à septem Notarijs scriptis colligerent. Hor di questo modo dobbiamo credere, che fussero stabilite alcune Diaconie nella Città di Napoli, nelle quali dal Subdiacono Rettore, e despensiero del patrimonio di S. Pietro si soleuano dispensare i danari à poveri, la onde Gregorio II. quiui mandò Teodimo Subdiacono Governator, e Rettore della Campagna, come scriue Anastagio bibliotecario, il qual dice quella esser la Diaconia, doue i Romani Pontefici possedeuano i patrimoni della Chiesa; A questi Teodimo fù assignata la presente Chiesa, della qual si fauella, e quiui morendo fù poscia sepellito sotto d'vn marmo, che di presente non appare, perche nel rinouar della Chiesa fù con molti altri guasto da Magazenieri. L'inscrizione era questa come scriue il Cardinal Baronia.

Il Baron. nel  
9. volum. de  
suo Annali.

Confugientis ad tuum suffragium. Lætus amplectere ossa patrida tabefacta Apostole sancte, qui ob tui meriti desiderium. aule tuæ mœnia mira fecit pulchritudine coruscare; vt tuis adiutus auxilijs disruptis vinculis inferni hinc resurgere caro misera possit, & in die examinationis, calcatis facinerosis peccatis gaudia diuina percipiat, te interprecante Martyr Andrea.

Hic

Hic in pace membra sūt posita Theodimij Subd. Reg. & Rect. Sanctæ. Sed. Apost. & Disp. huius Diac. B. Andrea. Si quis præsumpserit hunc tumulum biolare, erit anathematis vinculis innodatus.

In questa stessa Chiesa è l'antico sepolcro della B. Candida Iunior, nata da nobilissimi parenti, e per virtù diuina Candida non sol di nome, e di corpo, ma d'animo, e di fede candidissima, la qual fiorì ne tempi di Mauritio Imperadore, e per vbedir à suoi parenti si casò con vn gentil'huomo Napoletano, attendeua continuamente all'orationi, e frequenteua spesso le Chiese, vdiua la parola de Dio, esercitando molte opere di carità, alla fine essendo vissuta in grandissima santità, e peruenua nell'anno 50. di sua vita, ò poco più, ò meno nel mese di Settembre del 580. se ne volò al Cielo, illustre per molti miracoli in vita, & in morte, e fù poscia il suo corpo con honoreuoli esequie sepolta in questa Chiesa, doue nel suo antico sepolcro leggiamo quest' epistaffio.

‡ Mors. quæ perpetuo. cunctos. absorbet. hiatu.

Parcere. dum. nescit. sæpius. inde. fabet.

Felix. qui. affectus. potuit. dimittere. tutos.

Mortalem. moriens. non. timet. ille. viam.

CANDIDA. præsentì. tegitur. Matróna. sepulchro.

Moribus. ingenio. & grauitate. nitens.

Cui. dulcis. remanens. Coniux. natusq; superstes.

Ex fructu. mater. noscitur. in subole. alias sobole.

Hoc. precibus. semper. lachrymosa. hoc. voce. petebat.

Cuius. nunc. meritum. vota. secunda. probant.

Quamuis. cuncta. domus. nunquam. te. flere. quiescat.

Felicem. fateor. sic. meruisse. mori.

Hic requiescit in pace CANDIDA G. F. quæ

Vix. pl. m. An. L. D. P. die 4. Id. Sept.

Imp. D. N. N. Mauritio PP. Augusto an. IIII.

P. C. eiusdem anni Indictione IIII.

alias sobole.

Essendo la memoria di questa santa dimenticata da Napolitani, per diuin volere fù rinouata con l'occasione, che ritrouandosi Rettore di questa Chiesa D. Francesco Carrara, ad esortatione di D. Paolo Tasso Canon. dell'Arciuescouado di Nap. (che poi per suoi meriti fù creato Arciuescouo di Lanciano) rinouò l'altar di questa santa, & ornollo di bianchi marmi, con ergerui vna nuoua imagine della stessa santa, collocandole sue sacri ossa in vna urna d'Alabastro, le quali furono riposte sotto l'Altare al suo nome dedicato, e quiui si legge.

CANDIDAE NEAPOLITANAE, quæ imperante  
Mauritio Anno Christi DLXXX. defuncta è conditorio,

V 2

quod



quod propè est, ablata, diù in hac vrna ciues suos latuerat, Persuadente B. D. Paulo Taffo ædituo, à qua tandem diuinitus reperta est, Ill. D. Franciscus Carrafa Rector, ne posthac Diuæ cineres debito honore carerent, Altare restaurauit. Anno Domini M. D. LXX.

Venero Vesfalo nel lib. detto Fasciculus tēporū Gio. Lucido de emendatione temporum Sigiberto nella sua cronica. Il Sanfouino nella tua cronologia.

Avuertasi ch'è error nell' anno DLXXX. che stà nel sopradetto epit. perche non par, che si conformi al computo de gli anni, che morì santa Candida, la qual fù transpiantata al Cielo nel IV. anno di Maurizio Imperadore, il qual nel DLXXXV. fù all'Impero affonto secondo dicono Fasciculus temporum, Gio. Lucido, Sigiberto, il Sanfouino, & altri. S. Antonino, Paolo Diacono, Zonara, Niceforo Calisto, Il Veronio, & altri dicono, che Maurizio fù fatto Imperadore nel DLXXXIII. Il Baronio, & Belarmino vogliono, che Maurizio fusse eletto Imperadore nel DLXXXVI. la onde per l'autorità de sì graui autori siamo indotti à credere, che la santa morì nel 587. ò nel 588. ò nel 590. e non come dicono lo Stefano, Monsignor di Vico, il Summonte, & Dauid Romeo.

S. Antonin. nella 2. p. c. 2 58 Paolo Diac. lib. 17. Niceforo lib. 8. cap. 10. Baron. nel 4. vol. de' suoi Annali. Il Belarmino de script. ecclesiasticis. Lo Stefano nel 6. lib. de' luoghi sacri di Nap. Monsign. di Vico nella vita di santa Candida. Il Summonte nel 1. lib. del 1. vol. delle storie di Nap. Dauid Romeo nella vita di santa Candida.

Nell' Altar ou'è il Battesimo di Christo, si legge.

Aediculam dote auctam non exigua  
 Quam Illustris. D. Alphonsi Ducis Nuceria  
 Paganorum, & D. Francisci Templi huius  
 Rectoris Carrasiorum fratrum munere  
 Ac liberalitate accepit ab alijs  
 Derelictam, ne profus cum reditu Altaris  
 Nomen, & onus in posterum abolerent.  
 Presbyter Paulus Taffus V. I. D. Canonicus  
 Neap. Beneficiorum, & sui memor  
 Restituit. Anno à Mundo reparato M. D. L X I X.

Nel marmo ch'era auante l'Altar maggiore, si leggeua.

Heu quantos luctus renouas gratissime Fili  
 Bonite moriens, ò de cus, atq; dolor.  
 Quam bene cum ingenio florebas barbula grato  
 Moribus ornatus, pulcher, & acer eras.  
 Omnibus quam subito requiescis nate suauis,  
 Heu spes clara mihi, te sine vita grauis.  
 Hos genitor cecinit Taurus lachrimabile carmen,  
 Cuius flamma vrit pectus amore pio.  
 Hic requiescit Bonitus qui vix. an. xxiiij.  
 Dep. VII. Id. Augusti Indict. VII.

Nel.

Nell'urna dell'Acqua santa.

D. M.

L. Nano C. F. Clu.

Pudenti. Vix. ann.

XXVII. Fecit Hostilia

Prisca vxori suo.

Et pientis. & Iunia

Fuscae Matrisuz.



DI S. MARIA DONNA ROMITA.



Vla presente Chiesa eretta da Napolit. con l'occasione d'alcune done Romite Orietalis, le quali da Romania di Costantinopoli fuggendola persecutione de' nemici della fe di Christo, ne vennero in Nap. e furono da Napolit. cortesemente raccolte, e quiui le eressero la presente Chiesa, e monisterio sott' il titolo dell'Assuntione della Madre di Dio. Crederemo

Appresso la detta Chiesa di S. Andrea,

che ciò fusse nel tempo, che vénero quelle donne greche, che diedero principio allimonasterij di san Gregorio Vescouo d'Armenia, e di S. Maria d'Aluino: E perche erano greche vissero sotto la regola di San Basilio, e dopò lasciata quella, osseruarono quella dell'ordine Cisterciense instituita da S. Bernardo, come si vede sin à tempi di Roberto, e Gio. II. ò più, ò meno, il che si legge ne segueti strumenti.

Nell'Archivio di S. Agostino di Nap. instrum. sign D 35. cassa 8, Nello stesso Archiu. cassa 2. sign. V. 399

Anno Domini 1334. sub Roberto Rege monasterium monialium Ecclesie S. Mariæ de Perceio de Constantinopoli Neap. ordinis Cisterciensium regulæ sancti Bernardi, &c. e nell'altro sub Ioanna II. an. 1419. Plures moniales Eccl. sanctæ Mariæ dominarum de Romania de Neap. ordinis Cisterciensis, nel qual stromento vengono nominate molte monache della famiglia Cacapece, Brangaccia, Afflitta, Arcamone, Vulcana, Assanta, Frezza, Latra, Marramalda, & Dominoua. dopò lasciata quella di San Bernardo offeruarono quella di san Benedetto sott' il cui stendardo militano queste serue del Signore, che di presente vi stanno, e che ciò sia vero si hà per verissima, & antichissima traditione, il che si può confirmare per molte scritte fatte per molte centinaia d'anni, & oltre quel che si è detto, varij sopra nomi ritrouo di questa Chiesa, percioche alle volte vien mentouata Santa Maria de Perceio de Constantinopoli, come nel registro di Carlo II. si leggono molte prouisioni del medemo Rè fatte in fauore di questa Chiesa: Alle volte vien detta Santa Maria de Perceio delle donne di Romania; Alle volte delle donne Romite di Constantinopoli, Santa Maria Donna Romita, come di presente, e nel reg. del medemo Rè si legge. Conuentui S. Maria de Constantinopoli, ac monialibus

V. 3 eiusdem

1294 7. Ind.  
lit. M. fol. 9.

Ibidem fol.  
378. 383. à r.

eiusdem conuentui ordinis Cisterciensis Neap. commorantibus Rex Carolus confirmat donationem eidem factam à Rege Carolo patre domorum Regiarum sitarum in platea Nidi, vbi conficiunt eorum monasterium. Et in va'altra scrittura Ecclesia S. Andreae ad Nidum habebat annuatim à Regia Curia vncias duas pro censu quorundam domorum quondam Riccardi Filangerij militis, quae soluebantur per moniales Sanctae Mariae de Perceio. Fassi anche mentione, che si chiamasse Santa Maria Donna Romita nella prima, e quarta lettione dell'vfficio di S. Giuliana vergine, e martire.

E per vltimo in vno strumento del 1343. che si serba in questo monasterio si legge, Domina Francisca de Castronaris Abbatisa monasterij Sanctae Mariae Donna Romita, quae sita est in platea de Nido vendidit domino Ioanni Punise Casulano terram modiorum trium sitam in loco qui nominatur foris flubeum, pro vncijs septem cum dimidio. In questo monasterio si serba il corpo di S. Giuliana verg. e martire (benche à monache sia incognito il proprio luogo, dou'ella giace) la qual nacque in Nicomedia Città dell'Asia minore da nobilissimi parenti, il padre si domandò Africano, ricusando questa santa di casarsi con Eulasio. Benche Beda dica, che si chiamasse Eleusto Prefetto della stessa Città, dopo varij, e molti tormenti, che patì per la fede di Cristo, fù dal detto Prefetto fatta decapitare sotto la persecutione di Massimiliano Imperadore à 21. di Dicembre del 920. essendo d'anni 18. il cui corpo poco dopo fù trasferito all'antica, e famosa Città di Cuma da Sofia matrona Romana, la qual hauendol preso da Nicomedia per condurlo alla sua patria, e portandolo nella sua naue, fù quella per voler d'Iddio, dal vento trasportata verso Cuma, e nella Cathedral Chiesa dedicata à S. Massimo Leu ta, e Martire con debita venerazione coloso; essendo poscia quella Città da Napoletani destrutta come si è detto, il corpo della santa vergine nel 1207. con quello di S. Massimo fù trasferita in Nap. d'ordine d'Anselmo Arcivescouo di Napoli, e non di Pietro (come dice Monsig. di Vico nella vita di detta S.) facendone grandissima instanza Bienna Badessa di S. M. Donna Romita, la qual haueua grandissima diuotione, e desiderio d'hauer il corpo di questa santa vergine, perciò l'Arcivescouo predetto vi mandò Leone Vescouo di Cuma, gli Abbati di S. Pietro ad Ara, di Santa Maria di Piedegrotta, e di Santa Maria à Cappella, con altri Religiosi, & huomini di buona vita, i quali giunti alla disfatta Città, & entrati nella Chiesa di san Massimo frà poco tempo sotto due altari ritrouarono il corpo di Santa Giuliana, e di San Massimo, li quali furono da essi presi, e con hinni, e canti portati in Napoli, e nella Chiesa di Santa Maria di Piedegrotta per all' hora li collocarono, il che essendo inteso da detta Badessa con le sue monache, & altre Signore, e Cavalieri Napolitan. n'andò à venerarle, e quini si trattennero tutta la notte in oratione. Il dì seguente furono portate nella Chiesa di S. Nicola presso le mura di Napoli, e Castello dell'Ouo, doue poi n'andò l'Arcivescouo Anselmo

acom.

Martirolog.  
Rom & Bar.  
ron. nelle  
sue ann. à 24  
di Decemb.  
S. Gregorio  
Papa nell'ep  
84. & 85.  
che scriue à  
Fortunato  
Vescouo di  
Nap.  
Surio tom. 1

Leggi l'vfficio di santa Giuliana. & Monsig. di Vico nella vita di detta santa.

accòspagnato da canonici, dal clero, da Religiosi, e da altri fig. Napolit. portádo rami d'oliue in mano in segno d'allegrezza, e così cò giubilo, e bella processione, e festa li condussero in Nap. collocádo l'Arciuesc. con le sue mani le Reliquie di S. Giuliana in questa chiesa, oue sin'oggi si serbano, e con la medema solénità portádo quelle di S. Massimo nell'Arciuesconal chiesa, che poi furono trasferite nel Soccorpo, e nell'Altar à destra di qllo, doue stà il corpo di S. Gianuario, furono collocate.

In progresso di tempo in honor di questa santa da Napolitani furono erette molte chiese, come si legge in vno stromento di lettere Longobarde nel primo anno di Guglielmo Rè di Nap. con simili parole. *Domini Petrus de Palumbo, & eius vxor vendit domino Petro praelarissimo Medico, qui nominatur Nobilione filio quond. Domini Roberti, & quon. Domine Mobilie terram sitam à Mariliano sibi venditam à Rectore Ecclesie Beatiss. Ioannis Christi Apostoli, & Euang. & Beate Juliane virg. & martyris intus hac ciuitatem Neap. iux. vicum qui nominatur de S. Iuliana in regione portæ S. Ianuarij, vbi etiam habetur mensio de alia terra vedita Maroete filie D. Stephani Magnocia, & quon. D. Drosæ Caraculæ suæ coniugis relietæ quond. Domini Sergij de domino Guido, ipsa autem Maroeta cum domino Ioanne Bulcano germano suo, filio quon. Domini Ioannis, atq; domine Gemme Caraculæ dudum thie suæ, quæ fuit vterina germana de genitricis sua, iuxta fundum hæredum Domini Philippi de Turre, & Domini Petri de Palumbo, quæ fuit illis de Specia.*

Le monache di questo luogo (si pur non fù la stessa Bienna) in progresso di tempo in memoria di santa Giuliana fabricarono vn'altra chiesa appresso la loro, doue gli anni a dietro si vedeua in pittura la vita, passione, e miracoli di quella santa, la qual chiesa, fù poi disfatta, e fatta habitatione di secolari, da Antonio Castaldo, & è quella stessa, che stà attaccata al Seggio di Nido, e la chiesa dell'Apost. S. Andrea.

Circa gli anni di Christo 1300. qsto luogo fù ampliato, e ristorato da vna S. Monaca della famig. d'Angiò, che secòdo l'antica traditione delle monache di qsto luogo, si chiamò Beatrice, il cui corpo oggi di si vede intiero, & incorrotto, vedasi il suo teschio di marmo in vna casa della famig. Cádida, la qual stà nella strada d'incòtro la chiesa dello Spedaletto.

Nello stromento di Not. Antonello Spatarello fatto nell'anno 1476. à 9. di Marzo si legge, che Francesco Spinello, e Rinaldo del Duce in nome de' nobili del Seggio di Nido còprarònd dalle monache di questa chiesa vna parte del lor vecchio monasterio, oue fabricarono il lor Seggio, e con tal occasione le monache comprarono molte case, doue trasferirono il monasterio rinouando la chiesa, & in memoria della famiglia d'Angiò vi han posto le sue armi. Si celebra la festa del titolo della chiesa, li 15. d'Agosto giorno della Assunta della Regina de' Cieli, E quella della traslatione di santa Giuliana li 16. di Febraro, benchè la chiesa Greca celebri il giorno del suo martirio.

In questo monasterio habitano da 80. monache, e per celebrar le Messe tengono 8. sacerdoti, con due chierici.

Vedesi in questa Chiesa l'ampolla di cristallo col sangue del Martire San Gio. Battista, il qual sangue opera molto più di quello stesso miracolo di cui si è fauellato, e fauellarà nelle Chiese di San Gio. à Carbonara, e di San Gregorio, percioche tutte volte, che s'incontra con la costa dello stesso santo, diuiene con istupore non solo de' riguardanti, ma anche con marauiglia, & vergogna della stessa natura, liquidissimo, e poscia s'assoda, si come del sangue di san Gianuario col suo capo si è detto.

Le Reliquie di questa Chiesa, che secondo l'antica tradizione delle monache furono recate dalla predetta Beatrice, sono.

Del Chiodo della Croce.

La Spina della Corona.

Del Legno della Croce di Christo.

La Centa, e del Latte della Madonna.

La Costa di san Gio. Battista, e de' suoi Capelli.

L'osso del guttore di san Biagio Vescouo, e Martire.

La Gamba col piede di S. Antonio Abbate.

Il dente molare di San Cristofaro Martire, & altri.

Nella Chiesa di santa Giuliana, si leggerano i seguenti epitaffi.

Hic iacet corpus nob. mulieris Dominae Mariae Cossa de Neap. filiae quondam nobilis, & egregij viri domini Gaspari Cossa de Neap. quae obiit Anno Domini 1400. die 11. mensis Iulij 13. Ind.

Ceccarella Berrilla vxori nobilissima, & B. M. Dragonettus Bonifacius Eques Neapolitanus dedit hanc sepulturam cum qua vix ann. xx. seruato omni decoro virtutum, obiit autem Anno Domini 1467. 3. Kal. Nouembris.



## DI MONTE VERGINE.



Bartolomeo di Capua gran Conte d'Altauilla, e gran Protonotario del Regno per la grãdissima diuotione c'hauea alla diuotissima, e celeberrima Chiesa di Mòte Verg. appresso la Città d'Auellino, edificò in Nap. nel 1314. vn'altra Chiesa sotto lo stesso titolo nel suo proprio palaggio, e nell'antica Chiesa, che si diceua Santa Maria d'Alto spiritto, e ridotta à perfectione la diede à Monaci dell' ordine di san Guglielmo, i quali prima haueuano la Chiesa di san Felice appresso la Vicaria; dotandola de ricchi poderi, e rendite, e particolarmente donò

Il Costanzo nel 6 lib. del le sue istor.

Bart. in l. pre sbyt. C. de Episc. & cler.

donò Frattapicciola casale della città d'Auerfa, con la iurisdittione civile, e criminale, e poscia ornolla de ricchi parati, come tutto ciò si legge nello stromento della donatione, che le fa Bartolomeo di Capua ne' 15. d'Agosto del 1314. & hauendo i Monaci nel 1588. rinouata la Chiesa, il Principe della Riccia similmente grã Côte d'Altauilla vero ornamento, e splendore della nobiltà Napoletana nõ che di sua famiglia in memoria de' si Illustre Heroe, hà fatto non solo rinouar la figura del gran Protonotario con l'armi, ma anche il distico fatto à tempi dell'antica chiesa, di questo modo.

Accipe Maria, quæ dat tibi Bartholomæus,  
Cui sit propitius te mediante Deus.

In oltre

Bartholomæus de Capua Magnus Altauilla Comes  
Regni Magnus Protonotarius fecit, atq; dotauit  
Vincentius de Capua XV. Altauilla continentis sobole  
Magnus Comes, & Aricia Princeps tricentesimo post anno  
Pietatis monumentum restituit. MDCV.

Stanno nella presente 50. Monaco da' quali è vfficioata con grandissima diligenza.

Celebrano la festa del titolo della chiesa ne gli otto di Settembre.

Fù tal ordine instituito da S. Guglielmo de' Vercelli Città nella Lombardia, nel 1120. sotto Calisto II. nel Monte Virgiliano così detto, perche fù stanza di Virgilio, monte ben auuenturato, e felice, perche fù dal Principe de' Poeti habitato, e dopò fù fatto degno d'esser stanza della Gran Madre d'Iddio, e se fù vn tempo il monte nobile, hor' è illustre, e celebre per tutto il mondo, all' hora immondo, hor sacrato, e dalla consecratione della chiesa in poi mutò il nome di Virgiliano in quel de' Vergine, come di presente vien detto, e da che la Congregatione de' Monaci, che vi dimorano, e detta di Monte Vergine, doue per diuin volere il B. Guglielmo congregò molti discepoli sotto la regola di San Benedetto. In questo luogo sacro il Beato Guglielmo visse santamente oprando molti miracoli, & hauendo finalmente in diuersi luoghi eretto molte chiese, e monasteri, illustre, e chiaro per la santità della vita, rese l'anima al suo Fattore ne' 7. di Giugno del 1142. e fù il suo corpo sepolto nella chiesa di S. Salvatore di Guleto presso la città di Nusco, da lui in vita edificata. Quest' ordine fù poi da Alessandro III. e da altri Sommi Pontefici confirmato.

Non vò lasciar di dir come nell'atrio di questa chiesa gli anni adietro fù eretto vn degno oratorio, oue reside la compagnia de' laici sotto il titolo della Santissima Concettione, l'opere di cui sono di molta pietà, e carità circa il sepelire li morti, souenir persone miserabili, e far altre opere pie.

Le

Le Reliquie di questa chiesa sono.

Il Braccio, e mascella di S. Desiderio discepolo di S. Gianuario.  
De' capelli di santa Margarita vergine, e martire.

Nella capella della famiglia d'Affitto del Seggio di Nido, s'adora l'Ima-  
gine di Nostra Signora di Monte Vergine di somma diuotione, e qui-  
ui in vn sepolcro si legge.

Mazzeus de Affitto nobilis Neapolitanus  
Ad extremam senectutem integra, & animi, &  
Corporis valetudine peruenit sub quinq;  
Neapolitanorum Regibus se fidelem Consiliarium  
Gessit. Vtriusque Iuris peritissimus, de Feudis,  
De Regni Constitutionibus copiosus. scripsit.  
Multa scitissima Consilia reliquit.  
Annum agens serè octogesimum, naturæ concessit.

Marcus Antonius Regerij de Racta sibi posterisque  
P. Anno Domini M. D. LXXXVI.

Ne' marmi, che gli anni a dietro erano in questa chiesa, si leggeua.

Hic iacent corpora Rugerij Crucialmæ de Neap. qui obiit  
Anno Domini 1300. . Ind. Not. Raynaldi Crucialmæ  
Thesaur. filij eius, qui obiit Anno Domini 1300. Cubellæ  
Ruffæ vxoris eius quæ obiit Anno Domini 1300. Ind. .  
Ac Bancellæ filiz eorum, quæ obiit Anno Dni 1362. die .

Anno Domini 1340. die 18. mensis Octobris 9. Indict. hic  
iacent filij, & hæredes Raynaldi Faylla de Neapoli.

Hic iacet Berardus Arcamonius de Neapoli, qui obiit An-  
Domini 1347. die 29, Iulij 15. Ind.

Corpora magnific. ac nobilium adolescentium . Germano-  
rum Domini Ioannis Hieronymi V. I. D. & militis, & Lucæ  
Antonij, ac sororum virginum, & Mag. Dominæ Vrsinæ  
Carrasæ coniugis clariss. Iureconsult. Domini Matthæi de  
Affitto de Neap. Reg. Consiliarij eorundemq; parentum  
hic reponuntur ad Resurrectionem.

Sepulchrum quondam nobilis viri Pauli Stanghæ de Neap.  
Reg. Cameræ Summarie Rationalis, & suorum omnium  
qui obiit Anno Domini 1454. 15. Nouembris.

Hic iacet nobilis vir Marinus de Arcu de Neap. Canonicus  
Maioris Ecc. Tropientis qui obiit 6. die mens. Aug. in anno  
Domini 1340.

Hic

Hic iacent corpora mag. & strenui militis domini Henrici Spata de Loffrido de Neap. qui obiit Anno Domini.

Segue nello stesso marmo.

Hic iacet corpus dominae . . . Surrentinae uxoris Pauli Paro de Neap. quae hanc cappellam depingi fecit ad honorem B. Mariae Virginis, obiit autem Anno Domini 1300.

Hic iacet nobilis domina Beatrix de Protoiudice de Salerno uxor nobilis viri Raymundi de Catania domini Ducis Calabriae Thefaurarij, quae obiit A.D. 1331. die 7. Aprilis 9. Ind.

Hic iacet nobilis vir Raymundus de Busca Cabellanus filius Domini Henrici Marchionis de Busca, qui obiit Anno Domini 1334. die penultimo Augusti 11. Ind.

### DEL COLLEGIO DEL GIESU'.



EL L'anno 1551. i Padri del Giesù vennero in Napoli sotto la guida del Padre Alfonso Salmecrone dottissimo filosofo, e Teologo di santa vita, il qual hauendo preso amicitia con molti signori Napolitani, e particolarmente con Ettore Pignatello Duca di Monteleone, tolse à pigione la casa della famiglia d'Afetro nella strada, che si dice del Gigante, dou'era vna picciola cappella, nella qual i Padri celebravano, e sermoneggiando in molte chiese di Napoli, faceuano nota à Napolitani la lor dottrina, con grandissimo profitto, & vtile dell'anime, e fù tal la giunta di questi Padri, che diede norma non solo à Preti secolari della Città, e del Regno tutto, ma etian dio à molti Religiosi, la onde i Napolitani nel 1557. allertati dalla dottrina, e santa vita de' Padri, comprarono la casa del Conte de Madaloni della famiglia Carrasa appresso la chiesa di Monte Vergine, doue fabricarono la chiesa sotto titolo del Santissimo Nome di Giesù, e ministravano quiui li Santissimi Sacramenti, e predicauano la parola d'Iddio, e faceuano altri exercitij spirituali, & in vn'altro luogo separato teneuano scuole publiche, & insegnauano tutti senza mercede alcuna, e frà gli altri vtili, che recò questa Religione à Napolitani, fù che nelli giorni festiui s'occupauano i Padri, come di presete ad insegnare à figliuoli, & à persone idiote la dottrina christiana, con tirar ben spesso d'etro huomini vagabondi, & ociosi, in tanto che Mario Carrasa Arciues. di Nap. nel 1570. ad imitatione de' quei Padri ordinò, ch'in tutte le chiese Parrocchiali si facesse il medemo exercitio, ch'ancor s'oggi s'offerua inuolabilmente quasi

Appresso la Chiesa di M. Vergine.



in tutte le Chiese de' Preti de' secolari, e Parrocchialis e perche la Chiesa già detta non era capace al concorso di Napoletani, per questo il Cardinal Alfonso Carrara concedè à Padri la Chiesa dedicata à SS. Pietro, e Paolo, dal gran Costantino ( come si detto ) la qual era nello stesso luogo, e nell'anno 1564. fù da Padri diroccata, e guasti molti marmi, in vno de' quali si faceua mentione di Teodoro Console, e Duca di Napoli, dal qual la medema Chiesa era stata ristorata nel 616. doue si leggeua.

Theodorus Consul, & Dux à fundamentis Templum ædificauit, & Diaconiam ex nouo perfecit iud. 4. Reg. Afontis, & Constantini Dei amatorum, & Regum qui reuerenter vixit in fide, & conuersione 6. mens. Octobris hic viuens Christo An. XL.

E mentre che questo scriuiamo i Padri han dato principio ad vn principalissimo luogo per gli studij, Congregationi, che compiti faranno de' primi d'Italia, & ad vna magnifica chiesa, che tutta via si vada riducendo à fine, doue il Principe della Rocca hà speso 20000. scudi.

Nella Chiesa sono quattro tauole d' eccellente pittura di Marco di Siena, la prima, che stà nell' Altar maggiore è della Circoncisione, la seconda della Natiuità, la terza della Trasfiguratione del Signore, e vitima di SS. Ignatio Vescouo Antiocheno, e Lorenzo.

Della pietà, e diuotione con che nella presente Chiesa da questi Padri si celebra, e ministra con ogni politezza gli Santissimi Sacramenti, e quanti bei, e ricchi parati, & altri ornamenti per il culto diuino, che quiui à gran copia si veggono, non occorre dire, perche à tutti è noto quanto s'ar o riccamente adobbati, non solo questo, ma tutti gli altri Tempij della presente Religione.

Grande è il numero delle scuole, doue da medemi Padri non solo à fratelli della compagnia, ma à tutta la studiosa giouentù s' in segna con grandissima carità, e profitto l'arti liberali, e scienze, fuorche la Medicina, e Leggi Canoniche, e Ciuili. Grand'è il numero delle Congregationi, che si fanno dentro questo luogo, per l'aiuro spirituale di molti d'ogni età, e conditione, oue tutti si congregano ogni Sabato, di ferjali, Domeniche, e feste principali dell' Anno à trattar cose dell'anima, e frequentar gli Santissimi Sacramenti, e tutte queste Congregationi sono dedicate al mirabil nome di Maria Vergine. In questo luogo stanno 150. Padri.

Vn pezzo del legno della Croce di Nostro Signore.

Del dento di San Gio. Battista.

Il dente molare di San Gianuario Protettor di Napoli.

Il braccio d'vno de gli Innocenti.

Il braccio di S. Vittorino Martire.

Vn

Vn pezzo della gamba di S. Teodoro Martire.

Vn pezzo de Reliquia del Beato Luigi Gonzaga.

Due Teste delle compagne di santa Orfola.

Vna Carrasina piena del sangue di S. Potentiana vergine, e martire, e Reliquia di detta Santa.

In questa Chiesa è sepolto il P. Alfonso Salmerone (del qual di sopra, & altroue si è fatta mentione) vno de' compagni del S. Ignatio, e de' fondatori della medema compagnia di Giesù, questi nacq; in Toletto città nobilissima della Spagna del 1517. fù di grandissimo ingegno, e da san ciullo fù mādato da parētī à studiare nell'vniuersità d'Alcalà de Henares non molto quindi lontana, quiui apprese lettere Latine, e Greche sì presto, che fù di stupore vincendo i suoi compagni, e riceuèdone se'pre della vittoria i premi, perche alla viuacità dell'ingegno s'aggiungeua grandissima gratia nel proferire, e recitare com'egli soleua publicamente nelle scuole l'orazioni da lui composte latine, e greche; quindi si partì per Parigi Academica vniuersale, e celebratissima nel mondo, non essendo per ancora in Spagna tanta copia, come hora è de' letterati, e si celebre Academie come hora sono, come quel paese, che fino à que' tempi era stato sempre con l'armi in mano per riscattarsi dal giogo de' Mori, ch'hauenuo per tanti centenaia d'anni oppresse le più belle parti della Spagna, & andò con Giacomo Laynes, che fù egli anche de' fundatori, e II. Generale di questa Religione, per imparar filosofia, e lettere sagre, quiui ritrouarono S. Ignatio, della cui sātità molte cose ha ueuano vidite nella Spagna, al cui desiderio di giouar al mondo, & attendere alla salute dell'anime, e specialmente de' gli Infedeli, et andio con lo spargimento del sangue, s'vnirono finiti i studij de' Teologia, à piedi se ne venne in Italia con altri cōpagni da S. Ignatio à questo fine ragunati, per metter fine, e compimento al lor pensiero, e fù nel fine dell'anno 1536. e se ne stette cō s. Ignatio à Venetia seruendo ne gli Spedali all' infermi, & essercitando varie opere di carità; passò in Roma poi ritornò à Venetia, e Monselice si trattenne con san Francesco Xavier, poi passò à Siena con Pas. sio Broet tutti compagni del Beato Ignatio impiegandosi sempre in opere di pietà, ancorche vili à beneficio de' prossimi. Fatto Sacerdote in Venetia fù di Settembre del 41. da Paolo III. mandato col Pascasio sudetto Nuntio con somma potestà in Ibernia, ò Irlandia, e passò in questo viaggio grauissimi perigli, & in Francia ch'all hora ardeua delle guerre cō la Spagna, e da marinari di Brettagna poco dianzi ribellatissi dalla chiesa, per lo che conosciuto, che gli marinari lo voleuano per danari dar in mano ad Herri-co VIII. Rè d'Inghilterra poco prima crudel nemico dichiaratosi dalla chiesa, se ne fuggirono per comandamento del Papa da Irlanda in Scotia, acciò quiui anco cō pari potestà essercitasse l'Vfficio di Nuntio Apostolico, ma trouando la Scotia anch'ella infetta della peste dell'eresia luterana, non hauendo potuto quiui far nulla, se ne ritornò col cōpa  
gno

Leggasi la vita del medemo Padre Salmerone, che vā innāzi l'opera di lui, e la vita del Padre Laynez 2. Generale della compagnia del Gesù.

gno à Parigi facendo tutti questi viaggi à piè accattando limosine, non hauèdo p viatico foccorso alcuno di moneta, ne d'altro. l'anno seguète di Giugno si misero in camino, e seguèdo il viaggio presso à Leone di Francia furono presi prigioni, e malamente trattati, come spie, che stimauano fussero de Spagnuoli, ma saputo da Cardinali di Tornon, e Gaddi, che quiui erano à quel tempo, furono liberati di prigionia, & onoratamente accolti, e dato loro il viatico pel resto del camino. à Roma si trattennero sin al 43. confessando, predicando, insegnando, & à piccioli, & à putti le cose necessarie alla salute di Roma del 43. à richiesta di Giouanni Morone Vescouo di Modena, e poi Cardinale di santa Chiesa se ne passò in quella Città, per risanarla del morbo dell'eresie luterana, che quiui era stata da alcuni segretamente sparfa, e n'haueua infettati non pochi. Quàti trauagli, e persecutioni, quiui soffrisse non si può ageuolmente spiegare, sendo le persone infettate ricche, e potenti, & hauendo anche grandissimo appoggio da persone maggiori, che loro porgeuano fauori, si che oltre gli perigli della vita, e del veleno, diuolgarono molte cose graui contro di lui, dalle quali per essere così dichiarato innocente com'egli era, tornò à Roma nel fine del 44. e con la verità oppresse la cologna, & hebbe caro di tacere la mensogna, quando si venne alle riproue, & al cimento del giudicio publico. In Roma predicò in san Lorenzo in Damaso, e nelle Chiese del Giesù sin'al 46. quando col Laynez andò per Teologo del Papa al Concilio di Trento, e ne passò col Concilio à Bologna, & intermesse il Concilio, se ne passò à predicare à Venetia, quiui in altri luoghi vicini predicò, e con alcuni altri, poi per ordine di Santo Ignatio ne passò in Germania in Goltadio, oue Guglielmo Duca di Bauiera fundò à questi Padri vn Collegio. Quiui esposè dopò Gio. Echio con gran plauso nelle scuole l'Epistole di San Paolo, e per ordine di Giulio III. ritornò di nuouo il Concilio di Trento ripigliato infino à tanto, che nell'Aprile del 1552. si ruppe di nuoua la tela del Concilio di Trento passò in Napoli per ordine di Santo Ignatio, e quiui molti anni fù Prouinciale prendendo questo luogo per sua sede, e riposo (comè di sopra si è detto) benchè riposò giamai perche essendo per opera vn certo di quel Valdes, e Bernardino Occhino entrato in Napoli, frà gente di conditione l'eresia Luterana, cominciò e nelle publiche prediche, e ne' priuati ragionamenti à confutar gli errori, & indrizzare nel dritto camino della Cattolica Fede gli erranti spegnendo quel fuoco, prima che largamente si spandesse predicò nel Duomo di Napoli, nella Chiesa della Nunciata, in S. Gio. Maggiore più volte con grandissimo concorso, & opinione di dottrina, infino, che da Paolo 1 V. fù dato in compagnia del Cardinal Pisano, ch'andaua Legato per grauissimi affari all'Imperadore Carlo V. in Fiandra, appena era ritornato in Roma, che conosciuto quanto la compagnia di lui era stata di giouamento à quel Legato, che di nuouo il mandò in compagnia d'Alungi Lippomano Vescouo di Verona huo-

mo di rara bontà, e dottrina, e celebre per le molte opere date alle stampe in Polonia, che quiui andaua per Nuntio Apostolico entrando egli il primo della compagnia in quell'ampissimo, e nobilissimo Regno, ritornato anche quindi in Roma, e sodisfatto oltre modo delle fatiche di lui il Papa, che più volte il lodò pubblicamente in Concistoro, il mandò vn'altra volta in Fiandra del 1557. sendosi all' hora fatta la pace con Filippo II. di Spagna, in compagnia di Carlo Cardinal Carrasa suo nipote, appo cui predicaua in lingua Italiana, e tal volta per aiuto de gli altri del paese, nelle Latine; ritornò à Roma, & à Napoli, e quindi sù richiamato à Roma per Vicario Generale della sua Religione, sendo Generale il Laynez succeduto in quel carrico al Santo Ignatio, stato mandato da Pio IV. in Francia in compagnia d'Ippolito Cardinal d'Este, e poi ritornato quello di Francia, amendue andarono al Concilio di Trento per Teologi del Papa, con tanta marauiglia vditu amendua, che tal volta più care furono dal Concilio vditu con grandissima attenzione discorrere delle cose proposte facendo, ch'il Salmerone fusse il primo à dire, & il Laynez l'ultimo, col quale Laynez sendo aggrauato di quartana vsò tanto rispetto il Concilio, che differiu le sessioni per quel tempo, che Laynez non fusse molestato dalla febbre; Conchiuso il Concilio, fù Predicatore di Papa Pio V. e predicò nella Sala di Costantino qualche tempo, infino che tormentato da dolor di fianchi, e non potendo più predicare, hebbe licenza da sua Beatitudine di ritornare à Napoli, oue racchiusosi co' suoi libri, compose tante opere, quante si veggono da lui composte; e date alle stampe, benche queste siano la minor parte di quelle, ch'egli haueua abbozzate. Fù non men dato all' oratione, che à studij diuotissimo di tutti i Santi, e specialmente della Beate Vergine, di cui fù il primo che cominciassè à predicar in Italia ne' giorni de' Sabbati della Quaresima à honor di lei, non lasciava giamai, e quasi sempre con lagrime di celebrare la santa Messa, e tutta la sua ricreatione, era parlare della Beata Vergine, e di cose spirituali, sù di buona fanità, e complessione naturalmente, ma con le penitente, e fatiche s'indebolì molto, fin che giunse à 70. anni della sua età, morì con grandissimi atti di diuotione per alcuni mesi innanzi di morire, sentédosi così muouere da Dio, si preparò alla morte, ne di altro ragionaua, che del bene d'essa, nella malattia vltima dicendogli il Scannapeco famoso Medico, ch'il medicaua, state di buon'animo Padre, che farò, che guariate dal mal c'haute, si voltò ad vn Padre con cui si confessaua ogni giorno, autifatemì voi Padre perche io muoia bene, e vada in Cielo, perche questo è quello che mi importa, perche melior est misericordia Domini super vitas, e con quel Vescouo da S. Agostino riferito, diceua. Si aliquando moriendum est, cur non modo. Volle far la Confessione generale di tutta la sua vita, da che si raccolse, che conseruò sempre in tutta la vita la purità virginale, e con grandissimo affetto, e lagrime si communicò più volte, e prendendo al fine il Santissimo Viatico tur-

to

to bagnato di lagrime disse à che li dimandaua s'alcuna cosa voleva, & desideraua, fissi gli occhi nel Crocifixò disse. Sectabor cum apparuerit gloria tua, e dicendo sempre deuote orationi fissi gli occhi nel Crocifixò, e bagnandosi con l'acqua fanta con grandissima tranquillità dimandò l'olio santo, e dettele dal suo compagno, dimatina è la festa di sant'Agata diuota del detto Padre, disse, e dimani farà il termine di mia vita, come fù, spirò mentre diceuano quelle parole, In pace in idipsum dormiam, & requiescam, nel giorno di sant'Agata di Febraio, 1585. fù pianto, e lodato da tutti, e vennero all'esequie Monsignor Annibale di Capua Arciuescouo di Napoli, con tutto il clero, e Cauallieri, tutti gli Vfficiali de Tribunali, & essendo indisposto il Duca d'Offuna all' hora Vicerè venne in vece di lui il Conte di Haro, e Duca di Frias suo genero, nella cassa oue fù messo indisperte nella sepoltura, fù questo epitaffio scritto.

P. Alphonfus Salmeron Toleti in Hispania natus  
 Ex primis decem Societatis Iesu  
 Primusq; in Regno Neapolitano Prouincialis  
 Vixit An. L X I X. Mens. V. D. V.  
 Obijt in Neapolitano eiusdem Societatis Collegio  
 Idibus Februarij.  
 Anno à Christo nato M. D. L XXXV.

Nella stessa Chiesa sono sepolti il Padre Cristoforo Rodriquez Spagnuolo huomo di grandissime lettere, e santità, che da Papa Pio V. fù amatissimo, e chiamato il suo santo viuo. Fù da sua Beatitudine mandato per Legato sù l'armata Reale con D. Giouanni d'Austria, di cui fù confessore, quando s'hebbe quella celebre vittoria contro à Turchi presso à Nauarinos huomo di grandissima mortificatione, pouertà, diuotione perpetua, e di grandissimo valore. Fù più volte Prouinciale, Visitatore della sua Religione, e Nuntio Apostolico con autorità di Legato à Latere in grauissimi negotij, come in Calabria à ridurre alla Fede Cattoica alcune populationi, che venuti quiui dalle Valli d'Angrogna paesi di Grifoni, & altròdeserano infetti d'heresia, il che fece, con grandissima diligenza, e piena sodisfattione del suo Pontefice Pio Quinto, portandosi sempre con quell'humiltà, e carità, che mostrauano qual egli fù tenuto sempre in grandissimo concetto di santo. Fù poco dianzi, che morisse Confessore del Comendator maggiore Vicerè in Napoli, ne giamai accostaua in palagio se non per qualche opera pia, & aiuto de' pouerelli abbandonati, facendo che venisse ogni Sabbato à confessarsi segretamente, e con vn cocchio chiuso senza guardia, il Vicerè, che dalle parole di lui pendea, come da oracolo celeste, & auanti à cui staua con tanta riuerenza, che pareua vn picciolo fanciullo auanti à maestro, ò padre. Confessò come si è detto D. Giouanni d'Austria, e quando quell'Altezza cominciò à viuere con

vn

Leggi l'istorie e gli Annali della medesima compagnia.

Vn poco più di rilassameto di costumi, che detto Padre harebbe voluto, senza preghiere di quell'altezza, ò altri potesse trattenerlo, se ne parti, Visitaua la sua prouincia, essendo Prouinciale molte volte à piedi, & accattando per Dio per istrada, acciò gustasse i frutti della s. povertà. Fù amicissimo di queste virtù, andando sempre malissimo vestito, e rattuppato, come anche fù della purità della coscienza, confessandosi ad ogni tratto, e più volte il giorno, per non impedire l'aiuto dell'anime, come diceua, con alcuna sua colpa. Mori quasi tifico delli 80. con segni non solo di grandis. vita, ma di santità eccellentiss. lasciando concetto di huomo santiss nelle mente di tutti quelli, che lo conobbero.

Il P. Gio. Battista Pescatore, il quale nacq; da paréti nobili nella Città di Nouara. Questi fattosi religioso nella detta Compagnia fù di marauigliosa santità, e perfectione, maceraua il suo corpo cò còtinue astinenze, e spessi digiuni, cò aspri cilicij, e discipline cauádosi ogni giorno da sopra molto sangue, e cò lunghe vigilie, e tutto ciò faceua di nascosto. Riluceua sempre nel suo volto vna gioconda serenità, & vn riso in bocca modesto, e piaceuole, di modo tale, che rasserenaua chiunq; lo miraua. Era grandiss. dispreggiatore di se stesso, di continuo oraua, e mètre gli altri fratelli erano in à riposare, fù veduto in mezo la sala del nouitiato di Roma, oue hora è l'infermaria alcuni palmi sospeso da terra. Era tanto compassioneuole verso tutti i poveri, e particolarmente verso gli vergognosi, che si cauaua le vesti da dosso per ricoprirgli. Si raccontano anche di lui molte cose, e frà l'altre, che alla sua presenza si smorzò vna fiàma di fuoco appresso in vno corridore, che molti insieme con acqua, & altro nò haueuano potuto estinguere. Hebbe dal Sig. Iddio dono di veder le cose assenti, che faceuano i suoi sudditi, e di penetrar fino a gli occulti pensieri loro. Fù maestro de' nouitij, in Roma confessor del Beato Luigi Gonzaga, e poi Rettor di questo luogo, e ritrouandosi quel nouitiato in gradissima necessitá per penuria delle cose necessarie al viuere delle persone qui habitante, mentr'egli staua rinchiuso in cammera à far per tal cagione oratione, venne alla porta vn' Angiolo in forma d'vn leggiadro giouane, e fattolo dimandare dopò d'hauerli dato vna buona somma di danari per souenir à quei bisogni, subito disparue. Fù mentre visse da tutti Padri tenuto in tal concetto di santità, ch'egli stesso quando morì Rettor di questo luogo, dopò d'hauer preso il viatico, cercò quanto potette di toglier questa opinione dalle mente de' circostanti, ch'ogni attione in quell'ultimo passo, come di santo stauano attendendo, ma quanto più s'ingegnaua di celar la sua santità, tanto maggiormente venne à scoprir la sua humiltà, e così ricco de' santi meriti dopò alquanti giorni volò dalla terra al cielo à 7. di Luglio del 1591.

Nel marmo, che stà nel luogo de gli studij si legge.

Piissimæ, & Clementissimæ. dñx. nostræ. Aug. Helenæ. Matri.  
Dñi. nostri. Victoris. semper. Aug. & Auiæ. Dominor. nostror.  
Beatissimor. Cæsarum. vxori. Dñi. Constantini. Ordo. Neap. P.

X

DI

Leggasi la vita del B. Luigi Gonzaga nella 2. p. al cap 4 & Anali della compagnia.

## DI S. MARCELLINO, E FESTO.



EL 795. ne' tempi di Leone III. sommo Pontefice, gouernò Napoli, per l'Impero Greco, Antimo Console, e Duca, e fù di tanta bontà, carità, e religione christiana, ch'in tutto il tempo di sua vita sempre esercitossi in opere pie, in edificar tempj, e monasterij, raccogliendo da diuerse parti Reliquie, e corpi de' Santi, albergaua nel proprio palagio peregrini, e faceua altr' opere christiane. Non

fù di minor religione Teodonanda sua moglie, la qual in simili opere esercitossi, sp' endendo largamente il suo, per souenir poueri, & in erger Chiese, & in particolar dopò morto suo marito, fabricò la presente chiesa, come si legge neila Cronica de' Vescou di Napoli, di questo modo. In ipsis deniq. diebus Theodonanda vxor Anthimi quon. Ducis in suo pratorio fecit monasterium S. Marcellini, in quo Abbatissam suam neptem cum ancillis Dei posuit. Alcuni credeno, che fusse stata edificata dall' Imp. Federigo Barbarossa, il qual fù nell' an. 1154. in circa ben potrebb' esse, che dal detto fusse stata ristorata, & anche dotata.

Gio Diacon.  
nella sua Cronica.  
parlò di Tiberio  
Vescouo di  
Napoli.

In questo monasterio fù vnito quel di san Festo, il qual da Stefano II. di tal nome Vescouo di Napoli era stato fabricato in honor di quel santo martire, come scriue l' autor della Cronica de' Vescou di Napoli parlando del detto Stefano: le paroli son tali. Præterea intra eandem urbem tria fecit monasteria, quæ ad nomen sancti Festi, & sancti Pantaleonis martirum, sanctiq; Gaudiosi confessoris prætitulauit, in quibus regulares virgines pluribus rebus oblati sub Abbatissæ disciplinis statuit. Il medemo afferma l' Ammirato nel discorso di Grimoaldo III. 16. Duca, e II. Principe di Beneuento. Hoggi il monasterio di san Festo è stato diroccato, & vnito col presente monasterio di san Marcellino, & era situato trà la porta picciola del Collegio del Gesù, e la clausura di san Marcellino, e per questo di presente si chiama il monasterio di san Marcellino, e Festo. Si chiamò anche il monasterio di san Marcellino, e Pietro, come si legge in vno stromento di lettere Longobarde, che si serba in questo luogo, oue leggiamo. Tempore Constantini Imp. anno xi. Ioannes cognomento Stora promittit dñæ Druxæ Abbatissæ ss. Marcellini, & Petri ancillarū Dei campū, & fundum sitū in loco Cumis, & in vn' altro, sub Federico II. Regnorum eius anno 7. Domina Hermetruda filia Domini Petri Comite concedit Dominæ Gaietigrimæ venerabili Abbatissæ monasterij ss. Marcellini, & Petri, & pro ea in sanctum Vultum de sancto Salvatore, qui est in illo scutu, & est de ipso s. monasterio. Questa figura del Salvatore stà oggi sopra la tauola dell' altar maggiore, & è di pittura greca, la qual fù mandata in dono da Michele Paleologo Imperador di Costantinopoli all' Arcivescouo di Napoli, i portatori di quella lassù dal peso, poggiaronla sopra d' vn tronco di colonna di marmo, e' hora si vede fuor la porta del monasterio, & volendo dopò condurla all' Arcivescouo, come gli era stato ordinato, cò niuna forza fù possibile leuarla da quel luogo, per qsto

miracolo quell'Imagme fù collocata nella presente Chiesa, & in memoria di tal fatto si vede vn marmo sopra detta colonna,oue si legge:

Ne mireris Viator, si columnæ truncus ipse hic locatus fuerim, quum Seruatoris Imago ab Imperatore Constantinopolitano, Archiepiscopo Neapolit. dono missa fuerit, baiuli onere defefsi super me deposuerunt, quam quum tollerentur nullis viribus eripi potuit. hoc itaq; miraculo eius imagosuper altare D. Marcellini, & Festi diuinitus collocatur, quod Syluester suis literis comprobauit, quam plurimas concedens indulgentias.

In questo Inogo s'hà d'auuertir i Lettori, che nel millesimo del detto marmo, e nel nome del Pontefice, e grandissimo errore, perche come si legge nelle vite de' Rom. Pontefici, ritrouo che non furono più che due Siluestri, il primo fù a tal dignità affonto a 28. di Decembre del 314. Visse nel Papato anni xxii. 10. mesi, e 2. giorni, e fù molti anni prima della fondatione di questa Chiesa. Il secondo fù fatto Pontefice nel 998. al 1. di Nouembre, e vi visse 5. anni, 1. mese, e giorni 10. si noi vogliamo dir, che la detta figura del Salvatore fù mandata dall'Imperatore di Constantinopoli ne' tempi del I. Siluestro, è necessario di conchiuder, che non Michele S. Paleologo, ma Basilio, il qual regnò 53. la madd in Napoli

Si nel 1282. fù mandata dal detto Michele, necessariamente ne segue che non fù Siluestro, ma Martino II. detto IV. il qual con sue lettere approuò il miracolo della santa Imagine, e vi concede molt'Indulgenze, Martino fù fatto Papa nel 1281. à 22. di Febraio, e visse nel Pontificato 5. anni, e corrisponde benissimo al millesimo del marmo.

In questo monasterio sono da 100. monache dell'ordine di s. Benedetto!

Le Reliquie di questa Chiesa sono

Il Braccio di san Donato Vescouo, e martire.

Il doto di san Benedetto Abbate.

Ne' marmi di questa Chiesa si legge.

Franciscæ Freijapanæ matronæ nobili prima flore iuuentæ viduæ suis bonis consulenti, atq; benementi. Baldaxar nepos ex pietate saxum posuit 1489.

Hieronymæ de Anna corpus hic tegitur ad Cælum anima.  
Heu immatura mors. Ann. M. D. XXXII.

In vna sepoltura, ch'è nella sagrestia si legge.

Hic iacet corpus dominæ Heliſabeth Horiliz Abbatisſæ venerabilis monasterij sancti Marcelli, quæ obiit Anno Domini M. CCC. Die x. mensis Decembris:

### DI SAN DONATO.

**E**Vna cappella sita sotto la predetta Chiesa di S. Marcellino, & è unita à quella, e l'Abbadessa di quel monasterio tiene pensiere di pagar il prete, e chierico, che vi celebra, e per quanto si crede, fù edificata dalla monache di detto monast. e dedicata a s. Donato Vescou. e Mar.



## DI SAN SEVERINO.



**ELLA** fondazione di questa Chiesa nõ habbiamo ritrouato, ne ritrouiamo cosa alcuna per la grandissima antichità di lei, non dimeno per quel che scriue il venerab. Beda nel suo Martirologio si cõprende, che sia stata da Napolitani, ò d'altri creta in honor di S. Seuerino Vescouo di Nap. nel proprio luogo, e case, oue detto santo prima, che fosse fatto Vescouo, haueua habitato, e quiui poi morendo fù sepellito, le parole de si graue Autore sono le seguenti.

Beda nel suo  
martir. ne gli  
8. di Cennar.

Neapoli Campaniæ Sancti Seuerini Episcopi, & Confessoris fratris Beatissimi Victorini clarissimi viri in miraculis, qui & ipse fratris imitator, post multarum virtutum perpetuationem, sanctitate plenus quieuit. sepultus in loco, vbi priusquam ad Episcopatum vocaretur, conuersatus fuerat.

Questo ben crederemo sia vero, poiche nelle vite de' Santi, ben spesso leggiamo esser erette molte Chiese in honor d'alcun santo in quel luogo, ch'vn tẽpo fù sua casa propria, si come leggiamo di s. Cecilia verg. e martire, di S. Alessio, di S. Agrippino Vescouo di Napoli, & d'altri.

Archiuo di  
San Seuerino.

Nello sromento di Not. Dionigi di Sarno fatto nel 1409. si legge, che questa Chiesa fù nominata sotto diuersi titoli, cioè S. Maria del primo Cielo, S. Basilio, S. Benedetto, e S. Seuerino, e che fosse stata fondata dal magno Costantino nel 326. e consagrada da S. Siluestro Papa nell'8. di Gennaro, ben puõ esser, ch'il detto Imperadore l'haueffe ristorata, & ampliata, ma non originalmente fabricata. Si chiamò san Basilio, perche quiui vissero le monache, le quali militauano sotto la regola del detto santo, & in progresso di tempo s'estinero.

Nella vita di san Placido martire scritta da Lippomano, si legge che Anicio Equitio Console Romano per essersi monacato S. Mauro suo figliuolo nel monasterio Cafsinese, ad emulazione di Anicio Tertullo Romano patritio, e padre della patria, padre di S. Placido, trà gli altri ricchi poderj, che donò a S. Benedetto, fù vn ricco podere, e la chiesa di S. Cecilia, e di S. Seuerino, della quale si fauella, che haueua nella Città di Napoli, le parole de Lippomano sono le seguenti.

Lippoman.  
sp. 4. & Sur.  
to 4. vita  
sanct. Pl. & i  
wart.

Hunc æmularus ab bonum (parlando di Tertullo) Acquitus Senator obtulit, & ipse vna cum suo filio Mauro fundum gentiarum ad cella S. Agapiti, & turrim suam in Ciuitate Neap. locatam, cum eccles. S. Virginis Christi Cæcilie, & S. Seuerini, lo che vien anche confirmato da Surio.

Di più, prima, che fosse quiui trasferito il corpo di s. Seuerino cõfessore, che per la grandezza del suo predicare, per sopra nome fù detto l'Apost. dal castello Lucullano, detto oggi volgarmente castello del Cuera

era già in Napoli la Chiesa di san Seuerino Vescouo, come si legge, nella traslatione di san Seuerino Apostolo, la qual fù nell'anno 910. del modo, che segue.

Gregorius itaq. Consul, multa super Castro Locullano cogitans, super incolis eius iniijt consilium cum Stephano Episcopo, & cæteris habitatoribus suis, vt habitatoribus eius Neapolim transmigratis, oppidũ illud euertetur: cumq. decreuissent diem, quo ad id perficiendum vniuersus proficisceretur populus, Ioannes Ven. Abbas monasterij S. Seuerini Parthenopæ constructi, vit per omnia strenuus, suis efflagitabat precibus, vt corpusculum eiusdem Confessoris non alibi, nisi in suo collocaretur Monasterio, quatenus congruenter appellatione, & eiusdem corpore decoraretur, amplissima esset pietatis honorificentia, & salutifera fratrum occurso. Ad hæc Præsul, & Consul respondentes dixerunt, Si tibi Reuerendissime Pater talis, tantusq. thesaurus Cœlitus præstitus fuerit, quo pacto reniti audemus? Sin autem proculdubio tenemus, vt non sit ei gratum quoquam transferri, & leuari ex Mausoleo, q̄ illius olim amose Barbaria illustris femina cõdidit. Dalla qual au torità si sono mossi alcuni à credere, che la Chiesa fuisse dedicata a san Seuerino l'Apostolo, come di presente, e non al santo Vescouo, ma non s'accorgono, che fanno grandissimo errore, per che la Chiesa si disse di san Seuerino l'Apostolo dopò d'esser stato quiui traslato il suo corpo, e tutto per gli molti miracoli, che di continuo succedeano nel suo sepòlcro (il che per auuentura auenne della Chiesa dedicata à santi Nicandro, e Marciano martiri, che per esser iui collocato il corpo di santa Patritia vergine, per gli infiniti miracoli, ch'il Signor Iddio operaua per mezo della sua serua, dall' hora in poi di santa Patritia acquistò il nome. e che questa Chiesa sia dedicata a san Seuerino Vescouo, oltre quel che si è detto, si rende chiaro da quel che segue. Sù la porta dell'antico chiostro, che di presente è fabricato, stà dipinta la Madonna col puttino nel seno, nel mezo di san Seuerino Vescouo, e di san Sosio martire, di sotto san Seuerino monaco, e san Benedetto Abate. Nella tauola dell'Arca maggiore dell'antica Chiesa, e san Seuerino Vescouo nel mezo di san Giouanbattista, e di san Gio. Apostolo, e del medemo san Seuerino monaco, e di san Sosio martire, e nel marmo, che stà appresso l'Altar maggiore di questa Chiesa è scolpito vn' Abate ingenocchiato, il qual offerisce il Campanile da lui eretto à san Seuerino Vescouo, doue si legge.

Anno D. 1337. Ind. v. hoc campanarium fieri fecit totumq. Abbas Petrus de S. Helia Abbas monasterij S. Viti de Isfernia olim monachus huius monasterij ad honorem Dei, & Virg. M. & ss. Seuerini, & Sosij, & ad remissionẽ suorum peccatorũ.

E pche la chiesa minacciaua rouina, fù poscia ristorata, & spiliata sotto il medemo tit. di s. Seuerino Vesc. da vno detto Adriano, crederemo, che

herede di Equitio, il cui cognome, patria, & vfficio à noi è incognito, dal qual anche sù di ricchi poderi dotata, e morendo poscia Adriano sù sepolto in questa Chiesa, come si legge nel marmo, che stà appresso l'Altar maggiore dell'antica Chiesa (si pur non è stato quiui da altro luogo trasferito) che gli anni adietro ritrouossi con diligenza del quond. D. Tomaso Crispo Napoletano monaco dell'ordine Casinense, il marmo contiene.

In nomine Iesu Christi imperante Domino nostro PP. Augusto Michaelio Porphirogenito an. V. Ind. X. Hic quietus iacet magnifico genere nobilis Hadrianus huius fundator Ecclesie, quam suo de bono constuxit, dipinxit, & suis proprijs rebus dicauit, plebemq; constituit. qui vix. an. L X.

Sigon de  
Reg. Ital. lib.

4 fol. 190.

Il Baron nel  
le sue dottiss  
annotat al  
Mart. Rom.  
ne gli 8. di  
Gen. 1. di Set  
tembre.

Vuigabeo  
Gund à Sul-  
tenn. l. C. nel  
lib. Metro-  
Salisburgen-  
Mart Rom. e  
Baron. 8. di  
Genn.

Pietro di Na-  
tal. l. 2. c. 56.

Ambrogio  
Staibano nel  
Tempio de'  
Santi, e B del  
Ford. Erem.  
di S. Agost.  
nella vita di  
S. Seuerino  
monac. & al  
eri.

Pietro de Na-  
tal. lib. 2. al  
cap. 56.

Eugippio.  
Sario tom. 1.

Il che sù à ponto nell'anno otto cento quarantasette, come dice Sigonio, e corrisponde benissimo l'Indittione decima nell'anno predetto, e si bẽ nel marmo si legge, che Adriano fabbricasse, & edificasse la Chiesa, questo s'intende, che da detto Adriano fosse stata questa Chiesa reedificata, illustrata, e dotata, ma non già originalmente fondata. Fù dunque S. Seuerino Vescouo di Napoli, e fratello di san Vittorino martire. Et essendoui stato nell'istesso tempo in S. Seuerino Città della Marca d'Ancona vn'altro Vescouo del suo nome cõ vn suo fratello, che si chiamò ancor lui Vittorino, laonde diede occasione à molti Scrittori d'equiuocar, e di render le loro scritte molto oscure. Noi dunque per opera del Cardinal Baronio l'habbiamo molto chiara, facendoci toccar con mani, che questo Seuerino, del qual hora faue- liamo, hebbe vn fratello, che si chiamò Vittorino, ma prima che lui morisse, sù mandato al Cielo martire sotto la persecutione di Traiano Imperadore, & egli soprauiuendo, dopò d'hauer gouernata la Napolitana Chiesa per molti anni, pieno di santità, & illustre per molti miracoli, chiuse gli occhi in pace, e si riposò nel Signore à 8. di Genaro del 108. e fù sepolto in questa Chiesa, come di sopra habbiamo detto, benchè sia incognito à Padri di questo luogo, oue giace.

San Seuerino l'Apostolo nacque nella Prouincia di Norico, hoggi detta Vngaria, da parenti nobili, e distruggèdo Attila l'Austria, & Vngaria, si partì il seruo d'Iddio, e n'andò à Roma, & iui prese l'habito di monaco, dopò se n'andò à Milano, quindi nella patria, appresso in vno deserto detto delle vigne, done edificata vna cella, visse per alcun tempo, & appresso al Popolato fabricò vn monasterio, oue entrarono molti à seruir Iddio, indi se ritirò dentro ad vn'altro deserto detto il Borgo, Il Rè Rugo ottenne vittoria de' Gothi per intercessione di questo santo, e passando Odoacre Rè de gli Eruli in Italia l'andò à visitar, egli offerì vn Vescouado, ma il santo il rifiutò. Operò il Signore per mezzo di questo suo seruo molti miracoli, che per breuità si lasciano, frà quali, sù che liberò la città di Fabiano dalle locuste, le quali

gua-

guastauano le biade del luogo, Fabricò 2. monasteri nella città di Betulia in Alemagna & altri altroue: Giunto poscia in vn Castello detto Comaggione, il qual era tenuto in grandissima custodia da Barbari, che dominauano Christiani di detto Castello, con tutto, che si negasse à tutti l'entrata, il santo non solo entrò dentro, ma anche promise à Christiani la libertà, con che douessero fare per tre giorni penitenza, i quali compiti s'vdi vn gran terremoto, di che la Barbara gente impaurita fuggì dal Castello, e così restarono i Christiani liberi, & assoluti signori del luogo. Peruenuto poscia all'estremo di sua vita, predisse le rouine di quelle regioni, imponendo à frati, ch'altroue trasferissero il suo corpo, e riceuuto dopò i Santissimi Sacramenti, e dicendo il Salmo Laudate Dominum in sanctis eius, e giunto al verso, omnis spiritus laudet Dominum, se ne volò al Cielo à gli 8. di Gennaro del 481. oue viue, e viuerà felice, e beato per sempre. Fu astinentissimo, e sempre castigò il suo corpo di astinenze di bere, e di mangiare, anoaua à piedi nudisù'l giaccio, portaua di continuo il cilicio, & il suo letto era la nuda terra, mangiua vna sol volta il giorno, eccetto le feste segnalate. Predisse molte cose, ch'in vita, e dopò sua morte auennero. Non fu altrimenti Arciuefcouo di Rauenna, come dice Gio. Cuspiniano nella descrizione dell'Austria, & il medemo afferma Girolamo Rosso nella storia di Rauenna. Dopò sua morte Lucillo il discepolo trasferì il corpo del suo Maestro in Italia nel monte Siletto, oue stette per alcuni anni, ciò hauendo inteso Barbaria donna illustre. venne à venerar il santo corpo, egli sè con molta diuotione vn sepolcro di candido marmo nel Castello Lucullano, appresso la Città di Napoli, così detto per esser stata villa di Lucullo, hoggi detto il Castello dell'Ouo, quivi poi fù d'ordine di Papa Gelasio trasferito da Martino discepolo del santo con grandissima solennità, e festa, e collocato con le proprie mani da S. Vittore Vescouo Napolitano, nel sepolcro, che quella matrona fatto gli haueua, alla qual traslatione Iddio operò infiniti miracoli per intercessione di questo santo, come si legge nella sua vita.

Nell'anno 910. ne' tempi di Leone, & Alessandro Imperadore l'anno 24. del lor Impero douendosi diroccare il Castello predetto, Gregorio Console, e Duca di Napoli, concedè il corpo del santo à Giouanni Abbate del monasterio di san Seuerino ( come di sopra si è detto ) e così celebrate l'esquie, fù ritrouato il santo corpo intero, come s'al' hora fosse stato sepellito, dal qual esalaua suauissimo odore, laonde Stefano Vescouo di Napoli, col detto Duca con solenne festa, e numerosa processione nel riportarono nella presente Chiesa, collocandolo sotto l'Altar maggiore, e nel medemo tempo, e dopò si viddero infiniti miracoli, di modo, che dall' hora in poi la Chiesa mutò il nome di san Seuerino Vescouo, e si chiamò di san Seuerino l'Apostolo, & appresso ve si aggiunse il nome di san Sosio, come diremo, lo che si legge hoggi nel marmo, che sù la porta della Chiesa si vede, che dice così

Udora de  
gli huomini  
illustri c. 14.  
Gio: Auentino  
ne gli an  
nali di Ba  
niera f. 1414  
e 146.

Pietro Con  
tepolio de  
Vescouo di  
Germania,

Diuis Seuerino Noricorum in Oriente Apostolo, & Sosio Leuita B. Ianuarij Episcopi in Passione Scio Templum vbi eorum ss. corpora sub Altare maiori requiescunt, & Apostolicum indultum cum oblatione sacra purgantes animas liberantur.

Monfig. Religio nella vita di S. Gianuario.

S. Sosio fù della città di Miseno, e discepolo di san Gianuario Vescouo, e martire, da cui fù molto ben instrutto nella via di Christo, e leggendo in presenza del suo maestro, e d'altri, il sacro Vangelo, gli fù da san Gianuario veduta sul capo vna risplendente fiamma, laonde gli predisse il futuro martirio, e fra pochi giorni essendo d'anni xxx. riceuè la corona del martirio cò lo stesso suo maestro nella città di Pozzuolo à 19. di Settembre del CCCV. il cui corpo da suoi compatrioti, fù sepellito nella città di Miseno, la qual essendo poscia destrutta da Agareni, nelle rouine della Chiesa al santo Martire dedicata, fù ritrovato il suo corpo, con la diligenza d'Atanagio monaco dell'ordine di san Benedetto, e d'altri, e trasferito in Napoli circa gli anni del Signore D CCCC XX. à 23. di Settembre ( nel qual giorno si celebra la festa di questo santo martire ) con licenza di Stefano Vescouo di Napoli, e consenso di Gio. Vescouo di Cuma, à tal solennità interuenne lo stesso Stefano con Gregorio Duca, e Console di Napoli, col clero, e popolo della medema città, e così con solenne processione fù portato il corpo del S. Martire, e collocato nel monasterio di S. Seuerino per mano del medem Abbate dentro l'altar maggiore della sua Chiesa, col corpo di San Seuerino Apostolo, oue sin oggi si riserbano, e qui si legge.

Hic duo sancta simul diuinaq; corpora Patres.  
Sofius vnanimis, & Seuerinus habent.

Quest'altare à tempi nostri è stato rinouato di fini marmi, & ornato di belle pitture, & arricchito di molte indulgenze, come già è tutti è noto.

E perche l'antica Chiesa non era capace al concorso de Napolitani, questo fù necessario d'ergerne vn'altra di maggior grandezza, alla quale fù dato principio nel 1490. sotto titolo di SS. Seuerino, e Sosio, e per tal cagione Alfonso II. Rè di Nap. donò per la fabrica quindici mila scudi sopra l'entrate di Puglia, e gabella dello scannaggio di Nap. Io che poi confirmò Carlo VII I. Rè di Francia, e 4. di tal nome Rè di Nap. si come leggiamo nel priuilegio d'esso Carlo spedito nel 1498. che si serba nell'Archiuo di questo luogo.

Troiano Mormile del Seggio di Portanoua affectionatissimo della Religione Benedittina lasciò nel suo testamento 6. milia scudi per la fabrica predetta, e succedendogli Carlo suo figliuolo disse, ch' il testamento di suo padre era nullo, perche molto prima gli haueua fatta donatione di tutte le sue facultà per causa del matrimonio, e di questo modo

modo il monasterio non hebbe cosa alcuna. Ma poi esso Carlo per scrupolo di coscienza, o per altra causa, venn' a conuentione con li Padri di questo luogo, e gli donò annui duc. 500. mentre si continuaua la fabrica del monasterio, che durò per spatio de trent'anni in circa, e quella poi compita douessero restituir cinque mila scudi, à suoi heredi; laonde i Padri in ricompensa di ciò donarono à lui, & à successori la Cappella dell'Altar maggiore con tribuna, e titolo di quella (che di presente per redaggio si possiede da suoi heredi) & anche gli diedero potestà d'affiger l'armi di sua famiglia sù la tribuna, e porta maggiore, dou' oggi si veggono, qsta tribuna sù dipinta da Paolo Schefaro, o Scheff illustre pittor Fiamegno, il qual fiori nel 1560. in vero è vna delle cose principali, che siano in Napoli.

La Chiesa oltre la Architettura giudiciosa, sù nell'anno 1609. cominciata ad illustrar con finestroni superbi, & il volto, ch'era di fabrica, sù ornato con ripartimenti d'oro, e stucco, con tre ordini di quadri nel mezo oue sono alcuni miracoli di san Benedetto fundator della Religione Benedittina.

A destra, & à sinistra è la vita di san Seuerino Apostolo, di san Sossio discepolo del nostro san Gianuario, con i quali ne ordini s'allude al fundator dell'habito, che portano i monaci di questo luogo, & al titolo di essa Chiesa.

Appresso detti quadri sono l'armi di rilieuo de sette Religioni, che militano sotto la regola di S. Benedetto, e fra quelle sono dipinti l'Imperadori dell'Oriente, i quali abandonando gl'Imperi, e Regni, spregiando questo mondo, si sono fatti bassi ne' chiostri, per guadagnar il celeste Impero, volontariamente sottoponendosi al giogo della Religione Benedittina, e si vestirono l'habito di S. Benedetto.

D'incontro la Chiesa si veggono 30. Pontefici, i quali anch'eglino furon di detta Religione. Nella Croce sono quattro quadri della vita di N. Sig. e 12. Croci de' Cavalieri fondatori di ordini Cavalaresci, ch'han militato, e di presente militano sotto lo stendardo Benedittino.

Nel mezo del Coro è dipinta la gloria, che sù fatta nel Trono della santissima Trinità, dell'anima di S. Benedetto, il qual quadro in figura di stella è arricchito d'oro, che fa bellissima prospettiva, e d'intorno sono otto quadri con diuerse historie del testamento vecchio, i quali alludeno al Sacrificio dell'Altare, all'oratione, Salmodia del Coro, e dedicatione del Tempio, il tutto è opera di Belisario Corentio. Quiui anche si veggono due fonti di broccatello sostenuti da vn pilastro di marmi, con l'armi della Congregatione, e del monasterio, & in fronte vna giarretta di diuersi fiori, che rendono, e fanno bellissima prospettiva, sopra del qual pilastro è posto vn Coruo, il qual allude à san Benedetto, che per sira insegna hà il Coruo.

Della pietà, e diuotione con che i Monaci di questo luogo celebrano le Messe, e diuini vsfici non occorre dirlo, e così di quanti bei parati, ricche cortine di seta, e di broccati, & altri ornamenti per lo culto diuino,

diuino, che quiti à gran copia si veggono, non occorre parlarne scarpamente, e più tosto è toglì, che accrescerli lode. Quivi parimente si vede vn ricco, e principal organo, tre bellissimo chioftri, il secondo fù dipinto à fresco da Antonio Solario singolar pittor Venetiano per sopra nome dett il Zingaro, il qual fiori nel 1495. Questi dipinse la vita, e miracoli di san Benedetto, nella qual pittura si veggono le teste, delle figure ritratte dal naturale, ch' à riguardarle paiono viue, e porge à riguardanti, e marauiglia, e stupore. Il terzo è stato fatto con bellissima architettura, di bianchissimo marmo con colonne d'ordine Dorico fatte con grandissima spesa condurre da Carrara, il qual mentre, che questo scruiamo tutta via si v'è riducendo à fine. E per non esser più lungo lascio di raccòtar li superbi dormitorij, e ricche fabriche, & altri edificij, che quiti si veggono, ne quali questo luogo eccede tutti gli altri di Napoli. 2

È vfficiata questa Chiesa da 80. Padri della Congregatione Cassinense, e l' Abbate di questo monasterio (mentre questo scruiamo) è il Reuerendissimo Padre D. Simplicio Caffarelli Prelato di molta virtù, meriti, & valore, vero ornamento di sua Religione, non che di sua famiglia.

**Le Reliquie di questa Chiesa sono:**

Vn pezzo del legno della Croce di Nostro Signore;  
 Delli Capelli della Beata Vergine.  
 Reliquie de' Santi Apostoli.  
 Della testa di san Clemente Papa.  
 I corpi di san Seuerino Vescouo di Napoli.  
 Di san Seuesino detto l'Apostolo dell'Oriente;  
 Di san Sofio Leuita, e martire.  
 Parte del braccio di san Placido martire.

Nel suolo.

Nella Cappella della famiglia Grimalda è la tauola dentroui la Natiuità di san Gio. Battista, la qual fù fatta da Marco di Siena.

Nella Cappella della famiglia Giordana.

Fabio Iordano  
 Iure Consulto vitz  
 Innocentia, &  
 Doctrina illustri  
 In summis Magistratib;  
 Summa

Cum

Cum laude versato.  
 Perpetuo  
 Aeserninae urbis  
 Praefecto.  
 Patri optimo.  
 Qui vix. An. L I. obiit  
 An. M. D. XXXIX.  
 Et Laurae de Anna  
 Matris sanctiss.  
 Quae vix.  
 Ann. LXXVI. obiit  
 An. M. D. LXXXIX.  
 Fabius Iordanus  
 Posthuius F.  
 Pos.

Nello stesso luogo.

Magno Antonio  
 Iordano  
 Dicto Venefrano  
 Juris Consultor. sui  
 Temporis facile Principi  
 Domi, forisq; clarissimi  
 Regio à Latere Consiliario,  
 Et Comiti Palatino Senensis  
 Reipub. Praesidi, maximisq;  
 Ad Alexandrum VI.  
 Leonem X. Clementem VII.  
 Pont. Max. &  
 Maximilianum Cæs.  
 De rebus Legato publico.  
 In celebriorib. Italiae  
 Gymnasij Juris professoris  
 Fabius Iordanus nepos  
 Memoriae  
 Ergo Rest.  
 Vixit Ann. LXXI.  
 Obijt Ann. D. M. E. XXX.

Vrania de Alexandro vxori cariss. atq; incomparabili  
 Qua cum ann. VI. iuuissime vixit, cuius nihil inquam  
 Nisi mortem doluit. Fabius Iordanus infelix coniux,  
 Contra votum P. vixit an. XXV. obiit M. D. LXXVIII.

Antonio



Antonio  
 Facij F. Iordano  
 Iuris vniuersi  
 Theologiz, &  
 Philosophiz  
 Doctori  
 Linguarum  
 Scientiarumq; omnium  
 Cognitione  
 Præstantis.  
 Fabius Iordanus  
 Fratri vnico  
 & amanti  
 Pof.  
 Vix.ann.  
 XXXIX. obiit  
 Ann. D.M. C. LXXIII.

Nella feppoltura.

Fabius, & Ant. Iordanus sibi & Iordanæ  
 Familiz nobiliff. quæ à Gordianis  
 Caef. celebri Romæ loco nomen  
 Dedit Curantibus huius sacri  
 Cænobij fratribus  
 Pof. M. D. LII.

Nella cappella della famiglia Massa fi vede la tauola, ou'è l'Angiolo  
 Gabriele, ch'annuncia la Santiffima Vergine, la qual è opera di Not.  
 Gio. Angiolo Crifcuolo.

E nel feppolcro, che quiui gli anni paffati era fi leggeua.

Ioannes Felix Scalaleo  
 Iuris fcientia, & dicendi copia clarus,  
 Partis honefte opibus,  
 Et addito Pofteritati splendore  
 Catholici Philippi Regis à Confilijs  
 Humanæ Fabulæ memor.  
 Sacellum hoc Virgini Dei Matri dicauit.  
 Ann. XXIII. aureis addictis.  
 Vt in eo quotidie facta fiant  
 Quod sibi, fuisq;  
 Et Lucretiæ Caracciolæ coniugi concordiffimæ  
 Minus expiabile fit.  
 Et tu Cœli Regina ratam pietatem facito.  
 M. D. LVIII.

monis.

Nella

Nella cappella della famiglia de Curtis.

Io. Andrea Modesti F. de Curte  
Non minus Gentilitio stemmateq; vitæ sanctitate  
Illustri Iureconsulto insigni.

A Carolo V. inter Regios Consiliarios adleto

A Philippo filio in sacri Consilij Præsidem

Ac per Magno Protonot.

Sui ordinis semper Principi, & maiora merito

Adscito,

Quam adepti.

Marius sacrar. literarum interpres, & concionator

Apud Hispaniar. Regem,

Camillus in supremo Italiae Consilio Regens

Scipio Regius Consiliarius præmortui Francisci fr̄is successor

Fr. Thomas Eques Hierosolimit. Iulius cappellanus Regius

Paulus Aeserniensis Episcopus Filij Parenti opt.

Pietatis ergo PP.

Nella cappella della famiglia Albertina è la tauola della venuta de' Maggi con gran numero d'huomini, & altre cose appartenenti alla storia, & è opera di Marco di Siena.

Nella sepoltura si legge :

Francisco Albertino Patritio Nolano

Iuris Consulto illustri

Catherina Tommacella

Marito incomparabili.

Hæc inter matres misera

Septem hic filios condidit.

M. D. L X V I I.

Nella cappella de' Camillo de' Medici.

Camillo ex Medicea Magnorum Aethruria Ducum genere

Equestris Militiæ Divi Stephani dignitate ornato

Iure Consulto Insigni

Seiunctas qui per tot sæcula scientiam Iuris

Atque eloquentiam in causis patrocinandis

Summa cum laude coniunxit, oblatiq; vltro

A Philippo II. Rege sapientissimo amplissimis

Magistratibus magna animi moderatione

Abstulit, in quo se ipso maior apparuit,

Viro ex tot nominibus B. M.

Laura Ursina Coniux P. C.

Anno M. D. C.

Appres.

Appresso la sagrestia di questa chiesa si veggono due sepolchri di rara scultura, nel primo è sepellito Giouanbattista della famiglia Cicara spenta nel Seggio di Portanoua, oue si legge.

Liquisti gemitum miseræ lachrymasq; Parenti  
Pro quibus infelix hunc tibi dat tumulum.

Ioanni Baptistæ Cicaro  
In quo verusta, ac nobilis Cicarorum familia  
Esse desijt.

Mariella mater infeliciss. memoriz causa  
Coutra votum pietatis Posuit.

Vixit ann. XXI. M. IX. D. XX. X. Hor. XVI.

Decessit salutis Anno M. D. IV. Prid. Kal. Decemb.

Nel secondo fù sepolto Andrea picciol fanciullo della famiglia Bonifacia parimente spenta nello stesso Seggio, in questo sepolto si veggono diuinamente dipinti molti personaggi di tutto, e basso rilieuo, in atto di piangere, e di ramaricarsi cotanto al naturale, che porge marauiglia a riguardanti, il tutto fù opera di Pietro da Prata, di cui si è fatta mentione nel trattato della chiesa di san Gio. a Carbonara, e fiori nel 1530. e nel sepolcro si leggono gl'infra scritti versi di Giacomo Sanazaro.

Nate Patris, Matrisq; Amor, & suprema voluptas,  
Ea tibi, quæ nobis te dare fors vetuit  
Busta, Eheu, tristeq; notas damus, inuida quando  
Mors immaturo funere te rapuit.

Andrea Filio dulcis. qui vixit an. VI.

Mensib. II. Dièbus XIX. Hor. IV.

Robertus Bonifacius, & Lucretia Cicara  
Parentes ob raram indolem.

In vn marmo nel suolo.

D. O. M. ?

Ioanni Francisco Thomæ Fili Spinulæ Ianuens  
Thomas Iunior

Pietatis non gloriæ monumentum

Quod patrem, familiam, Patriam decuisset

Ex testamento Posuit.

Vixit Ann. LXXII.

Obijt Anno Sai. M. D. C. XII.

Appresso si vede la bella, e ricca cappella della famiglia Sansfuerina del Seggio di Nido, oue sono sepolti tre giouanetti quali furono empientemente auenenati in certi vni datogli da bere da vn lor Zio, per auaritia di succedergli. Quia sono i sepolchri con statue di detti tre  
Gio.

Sanazaro nel  
s. lib. de suoi  
epigram.

Gionani di rarissima scoltura, e così la sepoltura della Madre, il tutto è opera di Giouan di Nola.

E nel primo si legge.

Hic ossa quiescunt Iacobi Sansfenerini Comitis Saponariae  
Veneno miserè ob auaritiam  
Necati, cum duobus miseris fratribus  
Eodem Fato, eadem hora commorientibus.

Nel secondo.

Iacet hic Sigismundus Sansfenerinus  
Veneno impiè absumptus, qui eodem  
Fato, eodem tempore, pereunteis germanos fratres  
Nec alioqui, nec cernere potuit.

Nel terzo.

Hic situs est Ascanius Sansfeuerinus, cui  
Obeunti eodem veneno iniquè, atque impiè  
Commorienteis Fratres, nec alloqui, nec videre quidè licuit!

Nella sepoltura della Contessa loro madre leggiamo.

Hospes, Miserrimæ  
Miserrimam desceas orbitatem  
En illa Hyppolita Montia  
Post natas foeminas infeliciss.  
Quæ Vgo Sansfeuerino coniugi  
Treis max. expectationis filios peperit  
Qui venenatis poculis  
(Vicit in Familia (proh seclus?))  
Pietatem cupiditas.  
Timorem audacia, & rationem amentia)  
Vna in miseror. complexib. Parentum  
Miserabiliter illicò expirarunt.  
Vir ægritudine sensim obrepente.  
Paucis post annis in his etiam manibus expiravit  
Ego tot superstes funerib.  
Cuius requies in tenebris,  
Solamen in lachrymis  
Et cura omnis in morte collocatur!  
Quos vides separatim tumulos  
Ob æterni doloris argumentum.  
Et in memoriam illorum sempiternam.  
Ann. M. D. XLVII.

Nella cappella della famiglia Gesualda è vn sepolcro de' marmi, e  
statua ornata d'armi, in cui si legge.

Pietà

Pietatem & gratum animum  
 Perpende Hospes  
 Hieronymus Iesualdus  
 Non minus genere, quam Religione  
 Illustris hic situs est.  
 Cum meritis sacro huic Collegio  
 Bona aliqua delegasset,  
 Eidemq; Saecelli, sepulchriq;  
 Curam detulisset  
 Vtrumq; Patres beneficij memores  
 Praestiterunt.  
 M. D. L X I.

Nella sepoltura di questa cappella.

Temperarium Hieronymi Iesualdi,  
 Familiae Hospitium ad aeterna Coelium Regna  
 Quam accommodum.

Il panno finto, che cuopre l'Altar di questa Cappella, e due puttini, ch'el sostengono sono opera di Paolo Schefaro.

Nel sepolcro del Prior di Capua, e vna bellissima statua di candidi marmi.

Viator

Vincentius Carrax Fabricij Rubensiu Comititis, atq; Andriae Ducis Filij  
 Ossa humata vides.

Hic ab exacta pueritia Hierosolimitanorum equitu ordini adscriptus  
 Ac statim Hungariae Prior creatus  
 Militae Turcarum obsidione laboranti opem tulit.

Ioannem de Austria in Orientalibus, & Tunetana expeditionibus impigre est secutus. In Italia, Burgundia, Hyspania grauisimis Christianae Reipub. temporibus Aduersus Dei, Regisq; populos rebelleis, trina, quaterna, sena millia Peditum duxit.

In Belgio pluribus simul equitum turmis imperauit.  
 Suae Religionis inter haec exercitus, Triremiumq; praefecturis, obendentialisq; legationis.

Munere, ad Clemente VIII. & Paulum V. PP. MM. praecclare functus.

Tot exantlatos labores suae dignitates, suaq; praemia sunt consecuta.  
 Capuae Prioratus praefectura Equitu, supremu in Consilium cooptatio.  
 Comitatus Ciurlanae Titulus

Tandem humanae conditionis memor hic sibi sepulturae locu delegit.

Vt qui viuus D. Benedicti Religionem enixe percoluit,  
 Eius Aedem mortuus incoletet.

Vix. Ann. LXIX. M. VI. Obijt Anno Dni M. DC. XI.

Dic VII. men. Ianu.

Nell

L'Inscrittioni che sono nella cappella della famiglia Tommacella son tali.

Marinus Tommacellus Regis Ferdinadi Primi Secretarius, sub eodem Rege per longam vitam, multarum Legationum muneribus functus, in patria obiit. Aramq. hanc viuens statuit, & mortuo sibi locum legit. vixit dum vixit alijs magis, quam sibi vix ann. LXXXVI. M. D. obiit. A.M. D. XV.

Nella cappella della famiglia di Costanzo del Regente Fulvio.

Nicolaus Franciscus Constantius

Posthabito B. Petri Martyris

Fornice vbi illustrioribus

In tumultis maiorum suor. ossa quiescunt

Nouum hoc monumentum sibi &

Constantiæ genti Fac. ex test. legauit

Maria Carrasa coniux vnanimis, & viuo, & mortuo

Obsequentis. extruend. cur.

Vix. ann. L I.

Elatus est public. tutius vrbs mœrore

3. Kal. sext. M. D. L X V.

La tauola della Natiuità di Nostra Signora, che si vede nella cappella della famiglia Caputa, fù fatta da Marco di Siena.

Nella cappella della famiglia Maranta sono i seguenti epitaffi.

Pascha Gadaleta iucundissima Galantis Gadaleti Binetti Baronis soror, Alexandri Gadaletæ Nuscensis Episcopi Amita, dum antiquæ matris operimento vnanimis obducimur in sepulchro vxor virum mater filios, marmoris consuetudine internoscas Anno Domini 1592.

Pomponius Maranta causarum Patronus Roberti Senioris filius, à quo post multa, quæ ad Iuris prudentiam pertinent in lucem aedita, veluti fonte, bonarum artium disciplinæ, in posteros emanarunt, cum Lutio Montis Pelusij Episcopo fratre incomparabili, Fabio Caluensi Episcopo, Roberto, & Octauiio Iure Consultis integerrimis tribus præterea Religioni additis suauissimis filijs, sceliciter viuens, sceliciter, ni Bartholomæum doctissimum virum, & Siluiū Cohortium Ducem fratres opt. Mors præripuisset, vt iisdem morienti frui liceat, amoris, pietatis, & Resurrectionis gloriæ monumentum P. 1592.

Belisarius Corensis ex antiquo Arcadum genere  
D. Georgij Eques inter Regios stipendiarios Neapoli  
à pueris adscitus depicto hoc Templo sibi, suisq.  
Locum quietis viuens parauit. 1615.

Y

O&auis

Octavius Passarus nob. Neap.  
 Benedictinæ familiæ amantiss.  
 Mortis, vitæq; memor dum fugientem  
 Seculi diem respicit, salutem suspicit  
 Sibi prospicit, vt vel post mortem  
 Quiesceret quietis hic locum sibi, ac  
 Faustinae monacho dilectiss. ac præstantiss.  
 Coniugi posterisq; suis viuens delegit,  
 Animoq; reddito ditauit. An. Domini 1610.

Iulio Gerardo viro opt.  
 Suauiss. morib. ornato  
 Inter Consiliarios Regis  
 Philippi Catholici adscito,  
 Eoq; munere annis nouem  
 Integerrime functo  
 Monumentum, quod humi  
 Construi mandauerat  
 Faustina Boluina vxor  
 Gratæ memoriæ causa.  
 Vix. ann. L I V.  
 Obijt 1569.

Antonio viro integerrimo, & Rocco  
 Equiti Hierosolymitano Grimaldis  
 Arpinatib. Carolus Iur. Conf. Ant.  
 Fil. Patri, Patruoq; chariss. F. vt  
 Quos idem sanguis genuerat, idem  
 Lapis tegeret. obierunt Ant. Neapol.  
 14. Kal. Septeb. 1584. Rocc.  
 Non. Sept. 1562.

Paulo Hieronymo Turillia Io.  
 Iacobi F. Patritio Genuen. maior.  
 Suorum gloria, & propriæ virtutis  
 Expectatione clariss. in ipso ætatis flore è viuiss  
 Erepto. Theodora Spinula Fil. dulciss. P.  
 Et pietatis ergo quotidianae litationi iustam  
 Et perennem pecuniam addixit. An. Sal.  
 1582. die 30. Nouembris.

Ioanni Zolcinio Equit. Polono S.  
 Theolog. Doct. Can. Plocensi, & Annæ  
 Jagelloniae Reginae Poloniae Internuncio  
 Andreas Barski I. V. D. Sec. Regius vltima  
 Voluntate rogatus F. C. vix. an. 60.  
 Obijt 6. Id. Nouembris anno 1591.

Nella

Nell'andar alla Chiesa vecchia sono molti sepolchri con statue di marmo, oue si legge.

Alfonso Belmontio ex Illustri  
Belmontiorum familia;  
Qui in Liguria Peditum Praefectus  
Pro Carolo Caesare, strenue pugnans  
Aduersus vulneribus confossus  
Interijt.

Isabella Gallutia à Gaio, & Lutio,  
Caesaribus vnde Gallutiorum gens  
Dicta originem ducens.

Mater infelix contra votum pietatis  
Profusus lachrymis Postuit  
Theogoniz anno M. D. XXVII.

O inanes curas  
Ioanni Parino  
Viro solertissimo.  
Qui duarum Reginarum Fisco  
Diu integerrime praefuit.  
Caesar Iureconsultus, &  
Vincentius Filij  
Posuere Ap. M. D. XVII.

Nella cappella della famiglia Cuoma, si legge.

Leonardo Como Equiti Neap. Angeli Oppidorum Domini filio  
Quem Ferdinando, Alphonso, ac Federico Aragoneis Regibus  
Virtus in rebus maximis gestis ita commendauit

Vt non modò in eorum generalem Patrimonij Conferuatorem, ac  
Portionis scribam elegerit

Verum, & supremo Consiliariorum ordini adlegi meruerit  
Egregia viri fide, integritateq; Regis testimonio comprobata

Cannarum passuum vestigali donato

Hic à Riccardo Como maiore suo strenuo milite, Albignanij; Dño

Sub Carolo Secundo Rege viribus consilioq; degenere fuit

Ioannes Angelus, & Io. Vincentius Comi Patruo

Magnificentiora merenti, posuere.

Vixit annos LXXV. Naturæ concessit

Anno post Partum Salutem. M. D. XXX.

Sacellum vetustate collapsum  
Victoria Caracciola Tristani filia

Ascanijq; Comi vxor proprijs  
Sumptibus in eorum usum, qui

E Como Familia Angeli

Fundatoris originem duxerint

Instaurauit, ea lege ne vnquam ab ea exeat

A. D. M. C. VIII.

Y 2 Prima



Nella seconda cappella è la tauola dentrou il Christo sù la Croce,  
il qual fù fatto da Marco de Siena.

Ne' marmi, che sono nel suolo di questa chiesa.

Seuerus de Alexandro, sua  
Suorumq; Posterorum cum Agnatorum  
Tum Gentilium ossa hic seruanda constituit.  
M. CCCCLXVII.

In sepulchro famam inuenies  
- Ioannes Alexandrius.  
M. CCCCLXXXIII.

Simoni Biffoli Florentino  
Eximie virtutis Iuueni Angelus immaturam  
Fratris mortem dolens, monumentum  
Hic fac. cur. quod viuens sibi delegit.  
Vix. an. xxvii. men. xi. dieb. x.  
Obijt 3. Non. Aprilis. A. D. M. D. XXXVI.

Nunc dolor, & lacrymæ est olim spes vna suorum  
Andreas noctem, hic qui Moriminus agit. 1473.

D. O. M.

Iacobus Fabrit. Fil. Carrafa  
Sibi, & suis  
Postq; eor.  
Viuens fecit.  
An. agens L X.  
An. M. D. XXXXII.

Hic iacet corpus nobilis viri Petri de Raimo de Neap. Regij  
Archiuarij Auditoris, qui obiit Anno D. M. CCC. LXXXIV.  
die xviii. mensis Febr. vi. Indiæ.

Francisco Neronio ciui Florentino viro optimo, qui multis hono-  
ribus functus patriæ plurimum profuit consilio auctoritate  
prudencia fato tamen aduerso illa priuatus hic conditur Ale-  
xander nepes patruo benemerenti. Posuit vixit ann. LXXVIII.  
die xxvi. Julij 1431.

Vita. breuis. hominum. quanquam. velut. vmbra. recedat.  
Stat. tamen. æternum. nec. perit. omne. bonum.  
Nec tua. Cæsari. Domini. venerande. Sacerdos.  
Hæc. super. Aede. sacra. facta. benigna. probant.

Picta.

Picta. quod. effulget. libris. rebusq. resultat  
 Quod. domibus. pollet. iste. parauit. enim  
 Namq. Monachorum. studuit. nutrire. cateruam.  
 Peruigil. officijs. quæ. vacat. ecce. sacris.  
 Moribus. almificis. quorum. pius. extitit. Abbas.  
 Et quibus. ad vitam. normis salutis. erat.  
 Bis. sex. iustra. tulit. medium. lucratus. eorum.  
 Hac. asceretij. clausus. in arce. Pater.  
 Nil. fuit. illius. studium. nisi. viuere. Christo.  
 Fratribus. & rebus. hunc. decorare. locum.  
 Hoc. speculum. fulgens. perpendite. conio. sancta.  
 Huius. & ad. specimen. viuite. separatum.  
 Magnus. amice. Dei. Seuerine. per. omnia. diues.  
 Gaudeat. obtentu. hic. super. astra. tuo.  
 Audeat. hanc. tumbam. nemo. violare. paternam.  
 Altithronus. Iudex. donec. ab. Aethre. micet.

Nella cappella della famiglia de Leo, è vna tauola di marmo, in cui si legge.

D. O. M.

D. Ioannæ dela Rossa Ferd.

Torelliæ Comitissæ ex illust.

Hispaniarum Famil. vxori rarissimæ

Marcus Ant. de Leo coniux infelix

Fac. Cur.

Obijt An. M. D. LXXVIII.

Ætatis suæ XXXIII.

M. D. XXX.

Nella cappella della famiglia Palma è la tauola dentroui la Beatissima Vergine col puttino nel seno, nel mezzo di san Giouanbattista, e di santa Giustina vergine, e mar. oue anco sono molt'altre figure, e di fatto è vno scabello in cui è la Cena del Signore con gli Apostoli, il tutto è opera d'Andrea di Salerno.

Nella cappella della famiglia Floccara, leggiamo:

Marcus Antonius Floccarus primarius  
 Iure Consult. qui ex patritia Familia.  
 Messanæ ortus. Neapolim. infans aduectus,  
 Ita vixit annos quinq; & sexaginta,  
 Cunctis Regni Proceribus Urbibusq;  
 Iura respondens. feudorumq. leges annos  
 Supra. triginta publicè docens, vt fuerint  
 Actiones eius exempla, & verba, oracula,

Y

Co

Comesq; Palatinus ob id declarans,  
Terq; ad perpetuum Consiliarij munus  
Ab iniunctis. Carolo V. Cæsare, Philippoq;  
Rege accitus, naturæ concessit 11. Ianuarij  
M. D. L X X I I. In hoc quod ipse sibi parauit  
Sacello, situs est.

Lauræ Garganæ coniugis, ac tredecim  
Filiõrum per petuus dolor, ni perspicua  
Vitæ sanctitas eius animæ felicitatem  
Indicaret, addixitq; censum annum aureorum  
Viginti quatuor, quo cauit, vt etiam  
Extinctæ familiæ sacellum hoc peremne  
Maneat, fiantq; in eo sacra quotidie,  
Atq; adniuersaria perpetuò celebrentur.  
Ann. M. D. L X X I I.

Beatricis Mansellæ  
Coniugis rarissimæ  
Ex inopinato quos cernis cineres  
Andreas Gattula profusus lachrymis P.  
Ann. M. D. X X V.

## DEL MONTE DELLA PIETÀ.



V questo sagra luogo fundato l'anno del Signore  
1539. da Aurelio Paparo, e da Nardo di Palma  
amendua Napolitani prima nella propria casa  
nella strada delle Selice, luogo proprinquo all'ha-  
bitato de' Giudei, doue per certo tempo s'esercitò  
il gratioso impronto secondo le forze di quei  
tempi, e primi principij permetteruano, ma non  
essendo capace il luogo alla moltitudine de' poue-  
ri, che giornalmente vi concorreuano, si trasferì questa santa opera  
nel cortile dell'Annunziata, e sù la detta opera instituita da detti Na-  
politani per far ricuperar i pegni, che teneuano i Giudei per cagione  
de' danari da essi prestati à Christiani Napolitani, per il che hauendosi  
essi Giudei da partire da Napoli, e dal Regno, per ordine dell'Impe-  
rador Carlo V. per non far perder i pegni à poueri padroni, & anche  
per roglie via i contratti illiciti, & altre spetie d'vsure, le quali erano  
introdotte in Napoli, e Regno da Giudei, acciò quelli abusi giudaichi  
non fossero imitati da Christiani. Dicesi il Monte della Pietà, quasi  
luogo oue s'accumulano molti danari da spenderli in opera di pietà,  
perciò

perciò che vi se ne prestano à ciascuno sopra del pegno, che vaglia il terzo più, e se gli concede dilatione di buono spatio di tempo à riscuotterlo, e se per forte si viene à termine di vender i pegni, si restituisce à padroni di essi il sopra più senza ritenersi nullas il che è di molta consideratione, hauendosi riguardo il peso che vi hà in mantenere la gran opera in piè, spendendouisi trà provisioni d'vfficiali, di tre Cappellani, e chierico, che quivi nella propria Cappella: ciascun giorno celebrano, e d'altre cose necessarie montano à 9. milia scudi l'anno: ma oltre della buona opera del prestare ve se ne fa dell'altre non men lodeuoli, perciò che libera carcerati, che stanno nelle carceri per debiti. Souuene cattiui, che sono in potere d'Infedeli non senza grandissimo pericolo dell'anima, i quali il monte non manca d'aiutare. Souuene anche le persone miserabili, che habitano fuor di Napoli, ne' luoghi sterili, ne' tempi penuriosi mandandoli sussidij necessarj, aiutandoli de' cibi, e di vestire. Al tutto supplisce il monte col vtile, che caua da depositi, che vi si fanno, tenendouisi banco publico aperto, com' à tutti è noto, e per conchiuderla, ella è opera delle più degne, che si fanno da fedeli in tutto il Christianesimo. Per alcuni oblihi sono tenuti li Protettori di questo luogo ciascun'anno maritar 12. pouere Vergini, cioè tre Protettori 6. con 30. scudi di dote, e gli altre 6. altre con 24. scudi di dote. E perche fù necessario à Maestri dell'Annuntiatà d'ampliar il luogo delle figliuole ritornate, perciò parue expediente à Protettori di restituir il luogo, che teneano all'Annuntiatà con licenza del Vicerè prefero a pigione il palaggio de' Duchi d'Andria d'incontro il monasterio di S. Marcellino. Indi nel 1597. hauendo cōprato il palaggio de' Conti di Montecaluo, diedero principio alla gran fabrica, che di presente veggiamo, oue han speso da 70. milia scudi, e douendosi poi far vna cappella nel cortile parue à Governatori di non buttar la prima pietra senza la beneditione del Cardinal Gesualdo Arciuescouo di quel tempo, e la presenza del Conte d'Oliuares, all' hora Vicerè, e pregatione l'vn', e l'altro, in questo luogo ne vennero, il Cardinal accompagnato da molti Prelati, & il Vicerè da quasi tutta la nobiltà di Napoli, e da gli vfficiali Regij, e con grandissime cerimonie, che si soglion fare in simili attioni, vi fù posta la prima pietra benedetta dall'istesso Cardinale conforme al Pontifical Romano, e questo fù nell' 20. di Settembre del 1598. Governossi vn tempo questa santa opera da che ve s'intromese il commune di Napoli da vn nobile, e da vn populano, e non riuscendo tal gouerno vi se s'aggiunsero quatr altri, cioè due nobili, e gli altri del popolo, il che s'offerua fin oggi, tal elettione si fa di questo modo, nella seconda Domenica di Dicembre nella cappella di questo luogo si celebra la Messa dello Spirito Santo, nella qual han da interuenire tutti li Protettori, e quella compita il Secretario hà da dar il giuramento à tre di coloro, che finiscono il gouerno (perciò che ciascun'anno se ne escono tre) che ciascun debba nominar sei come vuole, con che siano di buona vita, & idonei nel gouerno, ne siano lor

parenti, ma ne anche di quei che restano nel gouerno siral quarto grado inclusive, elò fatto ciascuno de' tre hà da dar il memoriale con gli altri al Vicerè con i nomi di quelli, che a lor piace per suoi successori, dopò il Vicerè eleggè di quei 18. nominati ne' memoriali, tre come meglio gli piace.

Non vò d'asfar de dit come ne' tempi, che fù eretto questo monte, fù anchora vna confraternità, la qual in progresso di tempo è andata multiplicado di modo, che vi è stato, & è vn gran numero di persone d' ogni stato, e conditione di tutta Napoli, è di presente è molto ampliata non senza vtil di questo luogo con infinito foccorso de' bisognosi, e molto maggior profitto spirituale delli stessi confrati, che sono partecipi di tutte l'indulgenze, e grat e concedute a detta confraternità) e di tutti i beni, ch' in questo monte alla giornata, si fanno, essendossì confrati benefattori di così santa opera, la rendita di questo monte è da 50. mil. duc. l'anno, senza però li pesi, che tiene.

Nella cappella si legge il seguente epitaffio.

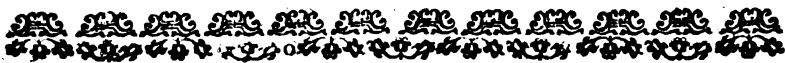
Octauio  
Aquauiuo Aragonio Card.  
Archiep. Neap.  
Ob legatam Monti Pietatis supellestem  
Aureorum millium XX.  
Præstitimus, etiam post obitum  
Pascendi Gregis muus  
Quem consilio, doctrina, opibus  
Strenue aluerat.  
Præfæcti documento Posteris PP.  
A. S. CIO. IO. CXVII.

## DI SS. FILIPPO, E GIACOMO.



A fundatione di questa Chiesa fù di questo modo, nell'anno 1581. la Comunità dell'arte della Seta di Napoli, essendosi contentata, che la Regia Corte esigesse al nascimento delle sete del Regno di Napoli, vn carlino per libra, n'ottenne all'incontro che l'arte potesse esiger 15. carlini, per ciascuna balla di sete sane, che s'estraessero suor del Regno pre-

predetto per conuertir quelli in maritaggi, e sussidij di pouere vergini, e d'altri poueri dell'arte, il che essendosi posto in esecuzione, furono creati sei deputati, i quali con tre Consoli douessero distribuir il danaro a poteri (come dicemmo) e così fù per tre anni osservato. E perche più delle volte occorreua, che si ben alcune delle figliuole haueuano la dote de 50. duc. non perciò era pronto il matrimonio, per il che poteuano in questo mezo incorrer in qual che pericolo della lor verginità, perciò gli Consoli, e Deputati dell'arte nel 1582. fecero vn Conseruatorio sotto titolo della Gran Madre d'Iddio appresso la Chiesa de' SS. Filippo, e Giacomo Apostoli nella piazza detta de' Parrettari, (che dalla comunità della stessa arte nel 1523. era stata eretta come à suo luogo diremo) oue subito cominciarono à riceuere le pouere vergini, nate però di padre, e matre honorate dell'arte, e particolarmente quelle ch'erano in euidentissimo pericolo della lor verginità, nel qual tempo furono riceuute da 100. figliuole, non senza notabil seruigio d'Iddio, e contento de Napolitani. Indi per il buon regimento del luogo firmarono alcuni capitoli, e nel 1591. gli stessi Protettori comprorono il palaggio dal Conte di Caserta appresso al Seggio di Nido, oue accomodarono il Conseruatorio con chiesa sotto titolo della Beatissima Vergine, e di SS. Filippo, e Giacomo, e quini ne' 22. di Febraio del medemo anno, con solenne processione trasferirono le figliuole. In questo luogo di presente sono da 200. figliuole, frà le quali sono oltre l'Abbadessa circa 30. in habito monacale, le quali sono guida all'altre circa la vita christiana, & a gli esercitij necessarij al ben vitere delle donne, e buon gouerno delle case, & famiglie, acciò quando da questo luogo escono maritate, se ritrouino bene educate, come si conuiene. Ne' giorni festiui cantano gli diuini vfficij con molta diuotione di chiunque l'ascolta, e ne giorni feriali dopò le solite orationi, con ogni sollecitudine attendeno a gli esercitij, che di donne sono. Di queste figliuole ciascan anno se ne maritano otto, ò più con 50. scudi di dote. Gli Conseruatori di questo luogo son noue, cioè tre Consoli, e sei Deputati (come si è detto) i quali ciascan anno s' eleggono nel mese d'Aprile della Comunità dell'arte, e da gli vfficiali della Summaria, è circa il culto di uino, quini tengono sei sacerdoti con chierico.



DI SANTA CECILIA.

**P**Er quel, che si legge nello stromento presentato nel processo della famiglia Aldemoresca contro la Marchesa di Laino, Dietro il Monte della che si serba nell'Arciuescouado di Nap. si raccoglie la fundatione pietà.  
di

di questa picciola Chiesa, la qual fù del modo, che segue; Nell'anno del Signore 1129. ne' tempi di Fedrigo Imperadore à 20. di Nouembre. Io Not. Gio. Curiale sono stato chiamato, e pregato da Cecilia de Morisco (ch'oggi si dice Aldemorisco) moglie di Perrino Cerbonata, la qual in mia presenza, e d'Antonio Sauello Giudice à contratto, e d'altri testimonij hà detto, e dichiarato, che de' suoi proprij danari hà fabricato la presente Chiesa in honor di santa Cecilia vergine, e martire, & appresso la fece consacrare da Gerardo Palladino della città di Lecce Arciuescouo d'Otranto, e nell'Altar maggiore di questa Chiesa, furono collocate 3. Reliquie, cioè di san Clemente, di san Demetrio, e di santa Cecilia; ordina la detta fondatrice che tanto il Rettore, quanto anche il Cappellano di questa Chiesa siano obligati celebrarui tutte le Domeniche dell'anno, e quando si solennizza la festa di santa Cecilia, il Rettor debbia farci cantar il Vespro, e Messa solenne, e presentar al primo di casa Aldemorisca vn canestro di Nespole, di nocelle, e di castagne infertate per dignità, e nel giorno della Purificatione della Regina de' Cieli farci celebrar come nel giorno di santa Cecilia, e di donar le candele, e di offerir al primo di sua famiglia vn torchio d'vna libra, in oltre vuol che quando non ci fussero legittimi, e naturali di detta famiglia, succedano gli naturali, & in lor difetto, gli parenti più propinqui, & appresso gli nobili del Seggio di Nido.



### DI SAN BIAGI.



Vna cappella attaccata alla Chiesa di san Gennarello, la qual fù nella 23. di Giugno del 1543. nel 9. anno del Pontificato di Papa Paolo II L. conceduta da Nicola di Somma, da Gio. Antonio Angrisano, da Lorenzo Battaglino, e da Pietro di Marco, Governatori dell'Annontziata di Napoli à Luca di Villanda, à Martino de Borglietto, ad Ambrogio de Mariano, & à Scipione de Rosa Maestri della Confraternità di questa cappella, come questo, & altro si legge nello stromento fatto da Tomaso dello Furno Notar Apostolico, & oggi si gouerna da Maestri, i quali sempre sono di quei, che quiui d'intorno habitano. Fanno bene à poueri, e di continuo vi fanno celebrare, e nel giorno di san Biagi fanno vna bella festa, e collocano à marito due pouere vergini con 24. scudi di dote.



DI

## DI SAN GIANVARIO AL L'OLMO

*volgarmente detto san Gennarello.*

Vna delle sei Chiese edificate dall'Imperador Costantino, com'altrove habbiamo detto, & è dell'antiche Parrocchie di Napoli, e tutto che Gio. Diacono nella Cronica de' Vescou di Napoli, dica, che Agnello 33. Vescouo di detta Città edificasse dentro Napoli vna Chiesa sotto il già detto titolo, non vien a spiegar il luogo, oue quella eresse, s'hà non dimeno da credere, che fosse questa, della quale hora si fauella per esser antichissima, e col titolo di Diaconia, non essendo dentro Napoli altra Chiesa di questo nome, le parole de sì graue Autore, sono le quini seguenti.

Hic (s3. Agnellus) fecit Basilicam intus ciuitatem Neap. ad nomen sancti Ianuarij mart. in cuius honorem nominis Diaconiam instituit, & fratrum Christi cellulas collocauit, delegas ab Episcopio alimonias ducentorum decem tritici modiorum, e quel che segue. E si ben il detto Autore dice, che Agnello Vescouo hauesse eretta la presente Chiesa, questo non si deue d'altro modo intender, sol che riuidò, & ampliò la presente Chiesa per prima eretta dal magno Costantino.

Fù ne' tempi antichi non solo seruita, & vficiata da Preti Greci, come altroue si è detto, ma in vno medemo tempo ancora da Latini, come leggemo in vno stromento di lettere Longobarde, ch'è quel che segue. Sub Carolo II. An. 1305. die 29. Ianuarij 15. Indict. Neap. Cuncta Congregatio Sacerdotum Græci, & Latini Eccl. S. Ianuarij ad Diaconiam in regione Furcillense commutat cum domina Elisabetha Cacapice Paparona Abbatissa monasteri Dñi, & Saluatoris nostri Jesu Christi, & SS. Pantaleonis, & Sebastiani, atque beatissimi Gregorij maioris ancillarum Dei, nempe dicti Clerici dant dicto monasterio quãdam apotecam sitam intus hanc ciuitatem Neap. e quel che segue, e nel fine del detto stromento si legge. Ego Presbiter Thomastus Cuczius Eccles. Neap. Subdiaconus, & Primicerius Eccles. S. Ianuarij ad Diaconiam, & alij. E che questa Chiesa si dicesse ad Diaconiam, si chiarisce assai bene da molti stromenti, e trà gli altri dal seguente.

Per iscrittura nella Chiesa di S. Gregorio.

Imperante Federico II. dominationis eius Neap. Anno 12. die 12. Maij 15. Ind. Neap. Bartholomæus, & dominus Thomastus Caietani Germani filij quond. D. Ioannis Caietani, & quond. D. Agresta, & D. Ioannes cognomento Buccatorcia, & D. Sicilgaita vterini Germani filij D. Petri Buccatorcia, & quon. D. Agresta iugalium per absolutione de nobilioribus hominibus de Toccu s. Ianuarij ad Diaconiam regione Furcillense offerunt nonnulla bona Gregorio Subdiacono sancte Sedis Ecc. Neap. cognomento Cacapice Scondito Abbati Ecc. S. Geor

gij



gij Catholicæ maioris filij quon. D. Sergij, & quon. D. Gaitelgrimæ iugalium, &c. Fù parimente in questa chiesa lo spedale per gli poueri infermi, il qual poi nell'anno 1440. in circa fù vnito con quel di fant'Andrea, ch'era nelle gradi dell'Arciuescouado, & indi nell'Annontia-ta di Napoli, da Eugenio IV. sommo Pontefice. L'Abbate di questa Chiesa hà pensiere di ministrar i Sacramenti à quei dell'Ottina, e di far-  
ui celebrare, & il iusconferendi spetta all'Arciuescouo di Napoli. Ser-  
uono in questa Chiesa 17. Preti, cioè il Primicerio, Parocchiano, Dia-  
cono, e 14. confrati, li quali accompagnano i Desonti dell'Ottina.  
Quii parimente assiste la Congregatione de' 72. Preti pochi anni so-  
no instituita sotto titolo di san Michele Arcangelo, i quali non solo ce-  
lebrano la festa del Prencipe de gli Angioli, ma anche quella di san  
Gianuario, e fanno molte opere pie degne in verò di molta lode.  
Sotto l'altar maggiore si riposa il corpo di san Nostriano Vescouo di  
Napoli, il qual fiorì circa gli anni di Christo 450. ne' tempi di Leone  
I Sommo Pontefice, di cui fa mentione Prospero Aq. lib. 1. de pro-  
miss. d. m. temp. cap. 6. Succedì à Gio. I. Vescouo. Governò san No-  
striano la Chiesa Napolitana per spatio de 17. anni, e poscia fantamen-  
te morendo, fù sepolto nella chiesa di san Gaudioso fuor la porta di san  
Gennaro, (hoggi detta santa Maria della Sanità) come scriue l'Autor  
della Cronica de' Vescou di Napoli con simili parole. Qui bonis ope-  
ribus agens in Domino requieuit, & sepultus est in Ecclesia sancti Gau-  
diosi Christi confessoris foris vrbem euntibus ad sanctum Ianuarium  
mart. in porticu sita. Il corpo poi di questa S. Vescouo fù trasferito in  
Napoli, e collocato nella presente Chiesa. Nell'anno 1582. facendo la  
vìsta l'Abbate Anello Rosso Canonico dell'Arciuescouado di Napo-  
li, se sfabricar l'altar maggiore, doue ritrouò l'vrna di marmo con al-  
cune lettere, che dinotauano esserui il corpo del detto santo. Indi nel-  
l'anno 1612. fù di nuouo il suo corpo ritrouato, e per ordine del Car-  
dinal Acquaiua fù nel medem'altare collocato, e posta la seguente  
Inscrittione.

Hic iacet corpus sancti Nostriani Episcopi Neapol.

Vn tempo fa dal norae di questo santo si chiamaua la piazza Nostria-  
na, e la via Nostriana, cioè dalla chiesa di san Lorenzo sin'alla presente.

Si festeggia la sua festa nell' 16. d' Agosto.

In vn sepolcro di marmo si legge il seguente Epitaffio.

Quis sim habe Laurentius Cadamostrus ex lauda

Ex Francisci de Capua

Altauillæ Comitæ Conturbenio.

Sub quo mores hauriabam, in cohortem

Ferd. Regis custodum acceptus

Vnde me rapuit mors.

Bartholomæus Comitæ filius

Ne manes aberrrent officiosè mihi

Sepulchrum C. M. CCCC. LXXXIX.

DI

Baron in vita  
Leonis 1. in 6  
vol. ad An.

114.

## DI SAN GREGORIO

*dal volgo detto san Ligorio .*

Da fapersi ch'alcune monache Greche fuggendo la perfecutione d'infedeli per salvar la lor virginal pudicitia, ne vennero in Napoli, e da Napolitani furono benignamente raccolte, e quiui nella piazza detta Nostriana (così mentouata da San Nostriano Vescouo di Napoli, come di sopra dicemmo) fabricarono la presente chiesa, e monasterio in honor di S. Gregorio Vescouo dell' Armenia maggiore, e martire, il qual fiori ne gli anni di Christo 311. ne' tempi di Diocletiano Imperadore la cui solennità si celebra a 30. di Settembre. Recarono queste tali il capo del detto S. martire, le catene co' quali fù legato, & auviluppato, & alcune reliquie de' flagelli, ò sferze, co' quali fù flagellato. Crederemo, che queste monache ne vennero in Nap. di compagnia col'altre Madri, che da sei cento vent'anni da Grecia ne vènero in Roma, e portarono fra l'altre Reliquie, alcune Imagini della Madòna, & vna in particolare della ss. Conceptione dipinta da s. Luca Euangelista, & il capo di s. Gregorio Nazianzeno, e giunte, che furono in Roma, auanti la chiesa di S. Maria in Campo Marzo si fermarono i Cameli, ne poterono passar più oltre, onde fù necessario collocar quei Tesori nella detta chiesa: il che per auentura auenne alle monache, che quiui ne vennero d' Armenia conforme à quel tanto, che dottamente scriue il Cardinal Baronio nella traslatione di san Gregorio Nazianzeno con simili parole. *Grassantibus Barbaris in eas Regiones sanctimoniales famina in quarum Ecclesia tantus thesaurus erat conditus fuga sua pudicitia consulentes, acceptum venerandum corpus impositumque nauigio ad tutum pietatis asylum, Romam confugientes, contulerunt, atque in Templo sanctae Mariae in Campo Martio condiderunt. Eadem exigente occasione, aliae sanctimoniales ex Oriente profugae, deserentes, & ipse secum Ecclesiae suae sacra pignora, reliquias venerandas, & inter alias sacrum caput sancti Gregorij Armenij Episcopi, cum applicuissent ad litus Campanum, a Neapolitanis honorificetissime exceptae sunt, erectoq; Templo in honorem tanti Episcopi, ac monasterio superaddito, ibidem sancte, pieque vixerunt, quibus succedentes Neapolitanae virgines, vsque ad praesens seculum sub habitu, & Regulis sancti Basilij vixerunt.* E che la presente chiesa fusse dedicata à san Gregorio Vescouo, si raccoglie dall'antica traditione delle monache di questo luogo, e dal titolo della chiesa, anchorche sia nouamente eretta, come nell'epitaffio, che sarà sopra la porta maggiore, ch'è quel che segue,

il Card. Bar.  
ron. nel 3.  
vol. de suoi  
Annali.

il medemo  
nell'Annora-  
zioni al mar-  
tirologio à  
11. di Giug.

D. Grej

D. Gregorio Armeniæ Maioris Archiepiscopo  
Templum Dicitum

Tutto ciò si conferma dalla vita di questo santo Vescovo scritta da autor antichissimo, & à noi incognito di lettere Longobarde, come nellib. variorum fol. 1. 50. oue leggiamo.

Passionem S. Gregorij Armenensis Episcopi, quæ olim satis inculto, & rusticano stylo fuerat exarata tamen ipsius sancti precibus, & suggestionem D. Gaytæ venerab. Abbatissæ intra Parthenopensem Urbem, monasterium puellarum Dei, suo nomini dedicatum, religione, & sapientissime regit, verbis ornatioribus aggredior decorare, e quel che segue. In oltre si conferma dall'oratione dell'vficio, del quale anticamente si soleuano feruire le monache di questo monasterio, e fra l'altre commerationi de' santi, e quella di san Gregorio Vescouo, la qual non mi è parso fuor di proposito quiui adurre, & è quella, che segue.

Onnipotens sempiterne Deus, & commemorationem diei huius propitius intuere, & Ecclesiam tuam intercessionem Beati Gregorij mart. tui, atq; Pontificis continua fac celebritate gaudere, omniumq; in te credentium vota proficiat, &c.

Pietro de Stefano nel 3. lib. de' luoghi sacri di Nap.

Lo Stefano è d'opinione, che questo Tempio fusse stato edificato dall'Imperador Costantino in memoria, del quale han celebrato, e ciascuno anno celebrano l'anniuersario, si come fanno le monache di santa Chiara per l'anima del Rè Roberto. Noi crederemo, che questa chiesa con altre di Napoli, fussero fabricate da Napolitani ne' tempi del detto Imperadore, ò di suo ordine. Nelle scritture di questo monasterio si legge, nell'anno 308. vi erano monache sotto la protezione della Badessa.

In vno stramento di lettere Longobarde si legge, che questo luogo fu concesso da Sergio Console, e Duca di Napoli, à Maria Badessa, le parole son tali. In nomine Domini Dei Saluatoris nostri Iesu Christi imperante Domino nostro Basilio Magno Imperatore anno quinquagesimo, sed & Constantino fratre eius magno Imperatore anno quadregesimo septimo, die 2. mensis Septembris Ind. 8. Neap. Nos Sergius in Dei nomine eminentissimus Consul, & Dux concessimus, & tradidimus tibi Maria venerab. Abb. filia quon. Stephani parentis nostri, idest integrum monasterium, & cœnobium vocabulo beatissimi Gregorij, & Sebastiani, atq; Domini Saluatoris Nostri Iesu Christi, & sancti Pantaleonis Christi martyris, quæ in vnũ aggregauimus, & copulauimus, constitutũ intus Parthenope, & ad protecta nostræ Ciuitatis Neapolis in Platea, quæ dicitur Nostriana cũ omnibus casalibus, Ecclesijs, & domibus, & habitationibus, seu hortis, e quel che segue. E che si chiamasse questo monasterio di s. Gregorio, dello Saluatore, di Sebastiano, e di san Pantaleone, si raccoglie da molti stramenti di lettere Longobarde,

barde, e particolarmente da seguenti.

Imperante domino Basilio magno Imperatore an. 64. sedente Constantino fratre eius magno Imperatore anno 60. die 9. mēsis Septemb. 9. Ind. Theodonanda filia quon. Domini Sergij Pati, & quon. D. Gemmæ iugal. cum consensu, & voluntate Domini Sergij cognomento Mifcini viri dictæ Theodonandæ pro prætio ducatorum auri 20. confirmat, & iterum offert, & donat Dominæ Mariæ, quæ nominatur Maren da . . . matri venerab. Abbatissæ monasterij B. Gregorij, & Sebastiani, atq; Domini gratia, & Saluatoris nostri Iesu Christi, & sancti Pantaleonis puellarum Dei, & cuncta congregatione monacharum supradicti sancti, & venerabilis vestri monasterij confirmat donationem, quam fecit quom. domina Theodonanda monaca prædicti monasterij, & cœnobij abia dictæ dominæ, donantis in integra illa palude, seu sollatani, quam prædicta Theodonanda eius abia offeruit dicto monasterio, e quel, che segue. Sub Gulielmo Rege Anno II. Neap. Gregorius de Scaſamunda filij quon. D. Ioannis donat quandam terram dominæ Gemmæ Abbatissæ monasterij Saluatoris nostri Iesu Christi, & beatissimi Pantaleonis, & Sebastiani, atq; beatissimi Gregorij maioris ancillarum Dei, & per eam in imaginem, quæ est ad honorem sancti Blasij, quam ipse pingere fecit intus prædictum monasterium sancti Gregorij, e quel, che segue.

A nostri tempi questa chiesa con monasterio è stata rinouata con tetto dorato, e con singolari pitture, & organo. Quiui vn tempo habitarono monache Greche, come di sopra si è detto, le quæie vieuevano sotto la Regola di san Basilio, & in progresso di tempo vi furono introdotte signore Napolitane come di presente (che sono di num. 70.) le quale militano sotto l'ali del Patriarca san Benedetto.

In questo monasterio furono vn'te le monache di san Benedetto, che ne stauano nella piazzadi Do nPietro, & alcune monache di san t'Arcangelo à Baiano, le quali recarono il pretioso sangue di san Gio. Battista, il qual si vede ciascun anno nella sua festa bogliere, e liquefarsi con marauiglia, e stupor de' riguardanti, quelle di san Benedetto recarono il capo del Protomartire Stefano.

Per lo culto diuino tengono 10. sacerdoti, e 4. chierici. Nell'Altar maggiore è la taoula dentroui quando Christo salì in Cielo, da vna candida nube velato, il tutto fù opera di Gio. Bernardo Lama.

Le Reliquie, che si serbano in questa chiesa sono.

Del Legno della Croce del Signore.

La testa del Protomartire Stefano.

Vna Carrafella del suo sangue,

La testa di san Biagi Vescouo, e martire.

La testa di san Damaso Papa.

La testa del Beato Gio. Eremita.

Il braccio di san Pantaleone martire.

E il braccio di san Lorenzo.

Le catene con che fù ligato san Gregorio Vescouo d'Armenia

Nella quinta cappella à destra della porta maggiore è la tauola della Decollatione di san Gio. Battista, la qual è opera di Siluestro Buono.

Questa cappella fù di Cesare Caracc<sup>o</sup> gran Dottor di Legge, & insigne Auocato di Napoli, come à tutti è ben noto, & hoggi si possiede da Luigi Caracciolo degno figliuol di tanto padre, il qual oltre d'esser Iurisconsulto viuè curioso di tutte le scientie, la onde per i suoi meriti, fù dal Duca d'Ostuna Vicerè del Regno fatto Giudice ciuile della Vicaria, e nella sepoltura si legge.

Aedem

D. Ioannis Baptistæ à magno

Procere concessam in qua Iuditij

Gloriam expectaret Cæsar

Caraczolus V. I. D. Neap.

Sibi Donnæq; Hypolitæ Caetanæ

Coniugi amatis. ac suis

Imperpetuum viuens ornandam curauit

Anno M. D C. X.

In vn'altra sepoltura si legge.

Ascanius, & Io. Baptista Serfalis

Germani fratres

Hoc sepulchrum vna cum sacello

Dum Templum reficitur

Sibi, hæredibusq; renouarunt

Ne' marmi, che gli anni a dietro erano in questa chiefa prima, che se rinouasse, si leggeua.

Hic iacet corpus mag. viri Ioannis Caraczuli dicti Bardescia de Neap. militis, qui obiit Anno Domini 1345. die 3. mens. . . bris 13. Indiæt.

Hic iacent domina Maria, & Catherina Caraczola filiz Jomini Berardi Caraczoli de Neap. militis, quæ obierunt Catherina Ann. D. 1327. die 18. Ianuarij X. Ind. & Dña Maria An. 1328.

Hic iacet corpus venerab. Abbatis Nicolai Caraczuli de Neap. Canonici Maioris Eccles. Neap. & sacrorum Canonum Doctoris, qui obiit Anno Domini 1374.

Hic iacet dominus Ioannes Caraczolus miles, qui obiit Anno Domini 1374,

Hic

Hic requiescit dominus Riccardus Fafanus de Neap. miles medicinalis scientiæ professor Illustrissimi Hierusalem, & Siciliae Regis Roberti Consiliarij, & familiaris, qui obiit Anno Domini 1333. die 5. mensis Decembris.

DI SANTA MARIA DE LIBERA.



V questa Chiesa edificata, e dotata dalle famiglie Lanzalonga, e Barbata spente nel Seggio di Montagna, come si legge nella Cronica di Not. Ruggiero Pappanfogna. Le sepulture de' fondatori si veggono nel suolo di questa Chiesa, oue si legge.

Nella strada de' Ferriucchi.

Hic iacet corpus Iuliani Lanzagonge LXXIII. de Neap. qui obiit Anno Domini 1323. die 5. mensis Aug. xi. Ind.

Hic iacet nobilis vir Petrus Lanzalonga de Neap. qui obiit Anno Domini 1336. die 13. Decembris 5. Indi&.

Hic iacet Angelus de Barbato de Neap. qui obiit Anno Domini 1324. de mense Sept. die 23. 7. Indi&.

Ne' tempi antichi questa Chiesa fù molto frequentata da Napolitani, e particolarmente della Regina Giouanna II. e tutto per la diuotissima figura di Nostra Signora, che stà nell'Altar maggiore.

Qui anche si deue auuertir, come nell' anno 1561. la presente Chiesa fù vaita allo spedale dell'Incorabili da Gio. Antonio della Tolsa Vescouo di San Marco vltimo Rettor, e beneficiato di questa Chiesa, come si legge nella Bolla spedita in Roma nel medemo anno dalla santa mem. di Pio V. e per tal cagione lo spedal predetto ritiene vn sacerdote, che di continuo vi celebra. E perche minacciava ruina fù ristorata da D. Gio. Domenico Buchettino, si come si legge nella sua sepultura, che stà auante l'Altar maggiore di questo modo.

Adhuc viuo, & Almae Virginis clementia alibi semper viuus Sacerdos ipse Dominicus Buchettinus hoc Templum à fundamentis penè erexit, scælix modo lector mortis vbiq; memor. Anno 1583.

Nel marmo, che cuopre l'Altar maggiore, si legge.

Hic iacet domina Lucarella vxor Domini Magistri Rogerij Alopz de Neap. quæ obiit A. Dñi 1343. die . . . Aprelis 1. Ind.

Z Nel-

Nell'vna dell'Acqua santa è simil Inscrittione.

D. Manibus.  
Calphurniæ Bremusæ  
Flauis, Hymelæ  
Matri pijsimæ

Nel seguente marmo si fa mentione de'giuochi gladiatorij, che si faceuano in Napoli nella piazza di Carbonara, come di sopra si è detto, & altroue nel qual marmo anche sono nominate quattro Città principali del Regno di Napoli, come sono, Capua, Otranto, Reggio, e Lecce, la qual principalmente vien honorata con titolo di Colonia. Quiui anche vien celebrato Marco Basso di liberalità, per hauer fatto vn segnalato giuoco gladiatorio per lo confitto de' più famosi Gladiatori, che fussero stati nelle scuole di Capua, e di Campagna, e nel marmo si legge.

Il Galateo  
nel trattato  
del sito d'O  
tranto.  
Stefano Pi-  
gio in Her-  
cole prodig-  
io, & altri.

M. Basso M. F. Palaxio Patrono Colonia  
Cur. R. P. II. Vir. munif. Proc. Aug.  
Viz Or. & Camp. Trib. Mil. Leg. XIII.  
Gem. Procos. Calabria  
Omnibus Honoribus Capuz. Func.  
Patrono Col. Lupiensium. Patr. municipis.  
Hydruntinorum. Vniuersus. Ordo. Municipij  
Ob Remp. bene, ac fideliter. gestam.  
Hic. primus & solus. Victores. Campania  
Prætis. & æstim. Paria.  
Gladiat. Edidit.  
L. D. D. D.

## DI S. MARIA DELLA GRATIA.

Appresso la  
strada de'  
Ferruceschi.



EL 1616. li Consoli, & altri dell'arte della lana fabricarono la presente Chiesa, e luogo per commodità de' vergini figlie de' poucri della lor professione, che per poco cura, o per necessità de' parenti non periculassero, prouedendo alli bisogni loro temporali, & collocarle in matrimonio, quando monache nelle stesso luogo non si volessero fare, e per loro aiuto spirituale, quiui stanno sotto la protezione della Badessa. L'habito delle vergini (che sono di nu. 20. è bianco. Quei che la gouernano sono tre Consoli, & altritanti deputati della medem' arte, i quali vi tengono tre sacerdoti per celebrare le Messe, con chierico, fanno non solo la festa del titolo della Chiesa, ma anche quella di san Gio. Battista lor Protettore.

DI

**DI SANTA PALMA ANTICAMENTE**  
*detta santa Cecilia.*



**V** questa Chiesa da Anicio Equitio Console Romano padre di S. Mauro Abbate donata à S. Benedetto, si come si legge nella vita di san Placido Martire di questo modo. *Hunc æmulatus ad bonum* (parlando di Tertullo padre di san Placido) *Aequitius Senator obtulit, & ipse S. Benedicto vnà cum filio suo Mauro fundum Gentianum, cum cella sancti Agapiti, & curiam suam in ciuitate*

*Nella stessa piazza.*

*Neap. locatam cum Ecclesia sanctæ Virginis Cecilie, & sancti Severini. Crederemo, da gli antecessori d'Equitio, ò pur dallo stesso Equitio sia stata fabricata, e dotata questa Chiesa, si come si raccoglie dalla sopradetta autorità. Fù poscia nel 934. à Padri Casinensi confermata da Giouanni Console, e Duca di Napoli con tutte sue ragioni, e trà l'altre gratie, che gli fa, ordina espressamente ch'in tutta la città di Napoli non douessero pagare nessuna sorte di gabbella, come racconta Leone Ostiense nel 1. libro della Cronica Casinense al cap. 55. con simili parole.*

*Huic Abbati (i. Adelperto) Ioannes Consul, & Dux Neapolitanorum sub præcepto confirmauit Ecclesiã sanctæ Cecilie intra Neapolim sitam in platea, quæ cognominatur Palmarum, antiquitus huic nostro monasterio pertinentem, cum vniuersis omninò pertinentijs eius, e poco appresso soggiunge lo stesso Autore, vt in tota Ciuitate Neap. nullum plateaticum, siue portaticum monachi aliquoliter darent.*

Fù Adelberto 24. Abbate di Monte Casinò, e 2. di Capua, creato nell'anno 934. il qual dopò d'hauer fantamente gouernata la sua grege per spatio d'anni noue, colmo de' santi meriti, riposossi nel Signore nel monasterio di Capua nel 943. come l'Autor del legno della vita nel primo libro, al capitolo settimo, prima parte, e secondo l'Autor della Cronica predetta morì nel 947.

E stata questa Chiesa a nostri tempi da Napolitani ristorata, e dedicata alla Reina de' Cieli sotto il titolo di santa Palma, alludendo all'antica piazza, che per prima si diceua delle palme, ò dictamo, che i Napolitani l'hanno così mentouata, e dedicata a Maria Vergine, la quale come Madre de Dio tiene la palma di tutti gli Angioli, Santi, e Sante del Cielo, onde meritamente, e con gran ragione di lei dajs. Chiesa, si canta. *Exaltata est sancta Dei genitrix super Choros Angelorum ad Cœlestia Regna.* L'Abbate di questa Chiesa tiene pensiero di farci celebrare, fatti la sua solennità nella metà d'Agosto.



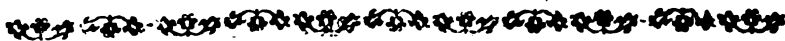
## DI S. ANDREA DE' GATTOLI.

Appresso S.  
palma.



**I** crede che sia uspadronato della famiglia Gattola del Seggio di Portanova, e si tiene che sia stata edificata da detta famiglia. Qui sono due Abbatis, i quali si diuidono l'entrata. Euui anco vn'altra fraternità, la qual con le sue limosine vi fa celebrare, e cò veste bianche de' lini accompagnano morti alla sepoltura, e fa altr'opere di carità. In vn marmo, che cuopre vn'altare si legge.

Suscipe Christe Deus animam famuli tui Leonis, qui in hoc tumulto requiescit, qui vixit an. plus minus LXX. dep. eius die vnd. circa mens. Martij Ind. 17. vt vos qui ingredimini, & tumulum meum L. F. orate pro me pecc.



## DI S. MARIA DELLA STELLA.

Dietro la  
Chiesa, di S.  
Seuero mag  
giore.



**V** questa Chiesa ristorata, e dotata ne gli anni del Signore 1599. da Giouanni Mormanno di natione Fiorentina Architetto, e Musico del Rè Cattolico, si come si legge nell'iscrizione, che stà sù la porta della Sagrestia di questa Chiesa, che dice.

Ioannes Mormandus Architectus, Ferdinandi Regis à Musicis instrumentis, sacellum vetustate collapsum sua pecunia à fundamentis restituit, formaq; in meliorem redegit. Anno 1519.

Essaurite della piazza, e li Frati della vicina Chiesa di San Seuero vi celebrano.



## DEL TEMPIO DELLE PAPARELLE.

Nel medesimo luogo.

**E** Perche di questo luogo à lungo n'habbiamo ragionato nel trattato del Tempio della Scortiatà, perciò noi hora non diremo altro, sol che qui di presente habitano da 50. figliuole, le quali con grandissima diligenza son gouernate da Giulia Papara, e non da altro, e circa il culto diuino qui tiene tre sacerdoti con chierico.

DI

## DI SAN SEUERO MAGGIORE.



**IRCA** gli'anni di nostra Salute 844. Pietro Caraciolo Abbate di san Giorgio Maggiore sè fabricar questa Chiesa con spedale per i poveri infermi, sotto titolo di Santa Maria à Selice, come si legge nella Bolla di Papa Eugenio IV. sotto la data del 1444 che si serba dal Duca d'Airola, la cui copia è nel processo trà la famiglia Acc apaccia col Seggio di Capuana, in Banca di Romano, oue s'asserisce ch'è

Appresso la Chiesa di s. Giorgio Maggiore.

iuspadronaggio di tal famiglia, e nell'anno 1445. Nicola, Renzo, e Ladislao Acciapacci presentano in questo loro iuspadronato il clerico Francesco Latro, e sopra di ciò n'ottennero sentenza nell'Arciuescouado di Napoli, a 10. del mese di Giugno del medem'anno, come questo, & altro si legge nel detto processo. Essendo poi la Chiesa col Spedale rouinata, dalla stessa famiglia fù nel 1448. conceduta a Napolitani, i quali dopò d'hauerla rinouata, & ampliata, la dedicarono à san Seuero Vescouo di Napoli. Indi nel 1575. à 3. di Maggio fù conceduta da Paolo Tasso Canonico Napolitano, & Arciuescouo di Lanciano, Rettor, & Beneficiato di questa Chiesa, col consenso d'Annibale di Capua Arciuescouo di Napoli, à Maestro Fr. Paolino da Lucca, & à Fr. Siluio dell'Atripalda, & ad altri frati Domenicani, & hebbero la possessione della Chiesa ne' 23. di Maggio di dett'anno, andandoui in processione il medem' Arciuescouo col suo clero. Della cessione di questa Chiesa fa mentione il Cardinal Baronio nell'ultimo d'Aprile parlando di san Seuero Vescouo, con simili parole.

*Extat Neap. Sancti Seueri Episcopi nomine vetus Ecclesia, quæ annis præteritis concessa est Fratribus Prædicatoribus, qui ibidem sub pie memoriz, ac spectatissimæ nostrorum tæporum Sanctitatis Viro R. Magistro Paulino Lucensi, restitutorè pristinz obseruantiz regulæ S. Dominici, summa cum laude sanctissimæ vitæ institutum, sicut in alijs plerisque locis, in ea Vrbe primum aggressi, felicissimè propagarunt.*

Fù questi della Città di Lucca della nobil famiglia Berardina, huomo di santissima vita, e profonda humiltà, di rarissimo esempio, e carità, verso'l prossimo, e tutto'l tempo di sua vita, spese nell'orationi, e studi delle Sacre Scritture. Fù riformator del suo ordine nell'Abruzzo, e per ciò la Congregazione di questa riforma si chiama la Prouincia de' Padri riformati della Prouincia d'Abruzzo di S. Caterina de Siena. Fù di mirabil memoria, sapeua a mente gran parte dell'opere di S. Agostino, fù anche perito nella lingua Hebraica, e Greca, e sacondissimo Oratore, così Latino, come Volgare, scrisse molte opere degne. Passò a miglior vita in Napoli, cadendo giù per vna scala d'età d'anni 63. ricco de' santi

Z 3

meriti

meriti l'anno 1585. hauendo però tempo di ben prepararsi al ben morire alcuni giorni dopò la cascata, e fù sepellito in questa Chiesa, oue in memoria de' sì sant'huomo li Padri han posto il seguente efastico.

D. O. M.  
 Corpore Lucensis plenus Paulinus ab annis  
 Hic situs est, anima vectus ad astra Poli.  
 Insignis pietate Pater, Cathedræq; Magister  
 Exornans nostræ Religionis opus.  
 Quæ per eum cultu quondam collapsa Senensis,  
 Viuida sub titulo Virginis exoritur.  
 Obijt An. L XVIII. 1585:

Dopò i Padri colle limosine de' Napolitani, e particolarmente del Marchese di Briatico, han non solo rinouata, ma anche ampliata la Chiesa, col luogo del modo, che si vede, la quale con grandissima diuotione è vfficioata da 50. Frati del dett'ordine.

Le Reliquie di questa Chiesa sono.

Il deto di san Seuro Vescouo di Napoli.

Il sangue di san Pantaleone martire, il quale si liquefa nella vigilia, e giorno del suo martirio.

Sono sepelliti in questa Chiesa frà gli altri Padri della medema Religione, il Padre Frà Siluestro Franco Napolitano insigne Predicatore, ornato d'inuitta pacienza, ond'egli così nelle infermità corporali, come in qualunque altra cosa ritrosa, si mostrò sempre patientissimo, esercitando poscia l'vfficio di Maestro de' Nouitij, fù affalito da acutissima febre, e conoscendosi mortale, com'egli stesso molto prima haueua predetto, chiese li santissimi Sacramenti, quali riceuè con molta diuotione, & allegrezza, & vltimamente a 3. del mese di Marzo del 1623. con esempio di perfetto Religioso, mandò l'anima benedetta a riposar col Signore (come piamente dobbiamo credere) e portato il corpo in Chiesa per dargli sepoltura con grandissima difficoltà fù poi sepellito, e tutto per il concorso, e diuotione de' Napolitani non potendo gli Padri difenderlo da coloro, che per diuotione gli tagliuano i peli, e capelli della barba, e della testa, & in somma li leuarono l'habito, la cappa, sì che fù necessario à Padri, di nouo vestirlo, e qualche recò grandissima marauiglia, e stupore, fù che metre che questo Padre visse, gli puzzaua il fiato, morto poi da sua bocca esalaua odor suauissimo.

Quiti è la compagnia del Santissimo nome de Dio, la qual fù istituita dal detto P. M. F. Paolino da Lucca, & è de' Cauallieri, Vfficiali, Dottori, & altri Signori. Costoro furono Autori del Bâco del nome d'Iddio, e monte de' Poueri, del qual si è fatta mentione nel trattato di S. Giorgio maggiore.]

Viueno

Viuono sotto la protezione de' Padri di questo luogo, e trà l'altre opere spirituali ch' esercitano ciascuna Domenica dell' Anno diuotamente dicono l'ufficio della Madonna, e ciascuno Venerdì in memoria della Passione di Christo si fanno la disciplina, e fanno altre opere di carità

Sono anco in questa Chiesa due Congregationi sotto titolo del Santissimo Rosario, la prima è de Mercanti, e d'altri Napolitani, la veste che portano è di lino, con scudo nel petto della Madonna, fanno molte opere pie, e sono obligati ciascuna prima Domenica del mese d'accompagnar la processione del santissimo Rosario, ogni Venerdì si fanno la disciplina. La seconda è similmente de Mercanti, e d'altri, & ancor eglino s' esercitano in alcune opere di carità, & in ciascun Lunedì, Mercoledì, e Sabato di tutto l' Anno, quiui la matina si sogliono congregare, e dicono cantando con grandissima diuotione, la terza parte del Rosario, come nel trattato della Chiesa di san Domenico si è detto. Accompagnano anco con torchi accesi con i sopradetti confrati la processione del Rosario.

In vn uello di marmo, che è nel Coro di questa Chiesa, si legge.

Io. Alphonso Bisballo Briatici Marchioni  
 Conitis Ferdinandi, & Dianæ Caracciolæ Filio  
 A primis annis Carolum V. Cæsarem,  
 Et Philippum I I. Filios inuictissimos. & Catholicos Reges  
 Terra, Mariq; in omni Fortuna sequentes  
 Inter nobiles ab eorum mensa, & à Latere Consiliarios cooptato  
 Amplissimisq; alijs belli pacisque honoribus functo  
 Et in toto Regno vltioris Siciliae Præsidi  
 Generaliq; exercitus Duci  
 Zenobia Pignatella Marchionis Cerchiarij Fil.  
 Carissimo Coniugi sibiq; Posuit.

Nel marmo, ch'è d'incontro la cappella del santissimo Rosario, si legge.

D. O. M.  
 D. Ioannis Berteroczi ab Aragonia  
 Illiceti ex Marchionis I I. Castellaneæ Principis  
 In cuius ferè octannis mira Indole festinatos ingenij  
 Pietatis, virtutisq; flores  
 Morbi vis intempestiuè præsecuit  
 Et D. Annæ sororis trienais  
 Moribus, ac morbi genere, mortisq; tempore germanæ  
 Alexander Miroballus Bracilianensium Marchio  
 Amicæ Coniux.  
 Et D. Philippus Berterocus ab Arag. Patruus  
 Carissimorum cineribus monumentum Posuere  
 An. ab Re. or. CIO. IO CXI.

Nella strada  
de' Mannesi.



**L** Dottor Mira di nazione Spagnola, che poi fù Vescouo di Castell'amare di Stabia, molto affettionato del Padre Camillo de Lellis di Bucchianico picciola terra della Prouincia d'Abruzzo nel Regno di Napoli, posta sotto la Diocesi di Chieti, di santissima vita, essendo in Napoli, trattò col Padre D. Alessand. Borla, che si fondasse la Congregazione in quella Città, afirmando, che farebbe stata

di grandissimo giouamento à tutti poueri infermi, & agonizati, da che spinto il Padre Alessand. operò tanto col Padre Camillo, con mandarli anche 50. scudi fino à Roma per il viaggio, e così la fondatione si conchiuse, venendoui lo stesso Padre Camillo con alquanti suoi compagni, frà quali fù il Padre Biagi d'Opertis di Malta deputato superiore del nuouo luogo, & essendo giunti in Napoli alli 28. d'Otobre del 1588. si trattennero per alcun tempo in vna casa à pigione appresso il monasterio di Donnaregina, che dal sopradetto Alessand. fù loro pagata, e preparata di tutte le cose necessarie a Padri, e poi nell'antico monasterio, e Chiesa di S. Maria d'Agnone, e nel 1591. n'andarono al presente luogo, che con l'aiuto di D. Roberta Carrasa Duchessa di Madaloni, di D. Costanza del Carretto, e di Giulia delle Castelle moglie de Luigi Caracciolo, che donarono alla detta Congregazione 15. milia scudi, furono cõprati alcuni palaggi, e particolarmente le case della famig. Galeota de Mario, e quiui eressero la presente Chiesa, e sopra tutte la detta Giulia signora di molta carità, fù poi sepre affettionatissima alla Congregazione, che aiutandola cõtinuamete di grosse summe di danari, si che ben si deue dir d'esser stata la vera fondatrice di questo luogo.

Fù eretta tal Congregazione dal detto P. Camillo nel 1584. Indi fù dalla sel. mem. di Sisto V. confermata, & approuata, come si legge nel suo Breue spedito nel 1586 à 18. di Marzo, d'ado facoltà al P. Camillo, e compagni di poter viuere congregati insieme sotto pouertà, castità, vbedienza, e seruigio de gli infermi, ancor che appestati, nõ già per forza de' voti, ne semplici, ne solenni, ma voluntariamete. Il medemo Pontefice, con vn'altro breue spedito a 26. di Giugno del medem'anno cõcede al P. Camillo, e suoi seguaci di portar la Croce di panno leonato alla sottana, e mantello per far distinguer essi da gli altri Chierici Regolari, fù appresso da Greg. XIV. di sel. mem. fatta Religione, & arricchita di molti priuilegi, & esentioni, e da Clemente VIII. d'eterna m. nel 1592. di nuouo confermata, & essendo d'erà d'anni 65. e giorni 50. 40. anni dopò la sua conuersione al Sig. e 23. dopò la fondatione della Relig. nel 1614. alli 14. di Luglio, stando egli in Roma, fù dal sòmo Iddio chiamato dalla fatica al riposo, dal mondo al Cielo, da gli huomini nel mezo de Chori Angelici, e Spiriti B. Fù poscia il suo corpo sepolto nella chiesa della Maddalena, appresso l'altar maggiore, doue molti

concor.

Il P. Santo  
Cicatelli de'  
Chierici Rego-  
lari min-  
stri de gli In-  
fermi nella  
vita del P.  
Camillo fun-  
datore della  
stessa Relig.

concorrono operando Iddio ben spesso non poche merauiglie, concedendo molte gratie per intercessione di questo suo seruo, come si legge nella sua vita. Non vò lasciar di dire, come questa seconda Relig. ne' tempi, che vène in Nap. operò notabil frutto, come di presente ancora nello spedal dell'Incurabili, il quale subito, che fù cominciato à frequentarsi dal P. Camillo, e da suoi seguaci, cominciò similmente ad esser frequentato com hoggi, non solo da cittadini, ma anche da quasi tutti nobili, Titolati, e Sig. di Nap. diuisi in 2. Congregationi, non isdegnandosi di seruir a poveri infermi, cibandogli, dandogli l'acqua alle mani, rifacendogli i letti, nettandogli le lingue, fasciandogli le piaghe, e finalmente coll'asempio di Tobia sepelliscano i morti, il simile han fatto, e fanno le signore Napolitane seruendo alle dōne piagate nel medemo luogo, non abborrendo la puzza, la vista delle piaghe marciose, e piene de vermi, se gli accostano appresso a consolarle, le portano da mangiare, le cibano, le seruono, le fanno i letti, l'accarezzano, e finalmente fanno tutte forte di carità per amor del Signore. Non dico del gran miglioramento che in detto spedale fù fatto sì di cortine, di lenzuole, di mazzarrazzi, e d'ogn'altra biancheria necessaria a gli infermi, essendo stabilito da signori, e signore rendite perpetue per mantenimento delle dette cose. Il tutto prima dalla potente mano di Colui, che regge il tutto, e poi dalla Religione predetta, si può ben dir c'habbia hauuto principio. Quiui stanno da 90. Padri, i quali mentre che questo scriuiamo han dato principio ad vna magnifica Chiesa.



### DI S. ARCANGELO A BAIANO.



HE già fabricasse questa Chiesa in honor di San Michel Arcangelo sin hora non hò potuto saper cosa alcuna, in particolare per l'antichità di essa, e sol questo dirò, che ne' tempi di Basilio, e di Costantino Imperad. si fa mentione di questa Chiesa, & Guglielmo Rè di Nap. dona alla Badessa, e monache di questo monasterio l'acqua, ch'era nella strada, ch'anticamente si diceua Fistola appresso la presen

Nella strada di Baiano.

te chiesa, da che si raccoglie, che se ne' tempi del detto Rè in Nap. era la presente chiesa col monasterio, necessariamente ne segue, che molto tépo prima fusse fundata, e per auuentura sin da tempi de' Duchi, e Còsoli di Nap. ò pure ne' primi anni di Rè Normandi. Altri vogliono, che Carlo I. dopò d'hauer superato Manfredi, e Corradino suo competitor nel Regno di Nap. habbia eretta la presente chiesa in honor di S. Michele l'Arcàgelo protettor, e tutelar della Real Casa di Francia, il che re-pugna molto a quel, che di sopra dett'habbiamo, crederemo si ben, che Carlo sotto lo stesso titolo l'habbia rinouata, & ampliata, ma non originalmente fundata,

per i iscriture nell' Archivio dell' Arciuescovo di Nap.

Nel

Nel punto osta quel che dice Not. Ruggiero Pappanofogna nella sua Cronica, che la presente chiesa sia stata fabricata dalla famiglia Baiana spenta nel Seggio di Montagna, perciò che si credeua c'hauesse nome di Baiano, perche staua nella piazza, che si diceua delli Baiani, il che nõ è leue argomento, che si dica di S. Arcangelo delli Baiani, perche la voce, ad, ò vero appresso, latinamente apud, significa il loco presso oue si si stà, e li Monasterij, e Chiese erette da priuate persone in Napoli si dicono di quella famiglia col vicnome de'. Ma che sia opera Regia, e nõ di particolari, si può cauare da questo, che quìui per molti anni visse Maria figliuola naturale di Ruberto Rè di Napoli ( secondo dice il Costanzo) dal Boccaccio cotanta amata, e sommamente nelle sue opere celebrata, benchè il Colennuccio dica esser forella della Regina Gio uanna Prima.

**Gregor. Turon.** nel 6. lib al c 27. dell'hist. di Franc. il Card. Baronio nell'anno tat. al mart. a 11. di Giugno.

E perche li Christianissimi Rè di Francia quando andauano nelle guerre, & in lontani paesi soleano seco portar alcune Reliquie de' Santi, come scriue Gregorio Vescouo di Turone, & anche il Cardinal Baronio, Carlo Primo ad imitatione de' suoi predecessori hauendo da combatter contra Manfredi seco portò molte Reliquie de' Santi, e particolarmente, come si tiene per fermo il miracoloso sangue del Precursor di Christo, il qual per molti anni s'era serbato nella Francia nella Chiesa dedicata a san Gio. Battista appresso la Città Vafatense, ò Vafense, e fù iui portato del modo, che segue.

Il medemo Greg. iu lib. de miraculis cap. de s. to. Baptist.

Nel medemo tempo, che san Gio. Battista per ordine di Erode era stato posto prigione, vna certa Signora si parti dalla Francia, e per sua diuotione n'andò a ritrouar il Saluator del Mondo, e per la via intendendo, che frà poco tempo si doueua mozzar il capo a S. Gio. Battista, quanto prima, e di galoppo n'andò al Castello di Macheronta doue san Gio. era carcerato, & hauendo fatta diligenza ritrouò il manigoldo, che doueua tagliarli la testa, & datogli danari lo prega si voglia contentar di farle raccogliere il sangue di quel Santo, che doueua in ogni modo bagnar la terra, di che contentandosi il boia, e poscia hauendo tagliata la testa al Precursor di Christo, la deuota matrona raccolse il sangue in vna conca d'argento, che à tal effetto preparata hauea, e poi con grandissima diligenza in vna carrafina di christallo serbò, indi in Francia seco portò, il qual poi nella Chiesa edificata in honor di san Gio. Battista presso la Città Vafatense, ò Vafense fù collocato. Hauendo poscia Carlo ottenuta vittoria contra Manfredi, e Corradino (come si è detto) ristorò la presente Chiesa, e monasterio, e quiui diede il sangue di san Gio. Battista. E perche di tal sangue si è fatta mentione, farà ben di ragione dir in che modo Iddio a Napolitani manifestollo. E dunque da saperse, che per cagion della peste, c'hauera tagliata Napoli dal 1527. sin'alli 1529. nel qual tempo morirono più di cinquanta mila persone (com' a suo luogo si è detto) in tal conflitto credere mo, che fussero morti, e spenti affatto non solo li Napolitani, che molto ben sapeuano, che quiui si serbaua tal sangue, ma anche tutte le monache

nache di questo luogo, che poi spento quel morbo, fù di nuouo d'altre monache ripieno; e per tal causa il sangue del tutto venne in oblio, ne quiui restò altra memoria, ch' in quella carrasina si serbaua sangue d'vn Martire. Desiderando poscia l'Abbadessa di sapere di qual Martire era, vn giorno frà gli altri ne ragionò con vn pietoso sacerdote di fanta vita, alla quale dopò molti ragionamenti rispose egli, Madre douete ricorrere alle sante orationi, e pregar Iddio, che si degni riuelarue di qual Martire è il sangue, e ciascuna festa de Martire con debita veneratione porrete sù l'altare l'ampollina del sangue, e vi sarete celebrar il vespro solenne di quel Martire, che farà quel giorno; e così Nostro Signore mostrerà qual che segno, quando sarà il proprio giorno del Martire, di cui farà esso sangue, ciò molto piacque alla Badessa; onde quanto prima cominciò ad offeruar il consiglio datogli dal Sacerdote, & hauendo ogni giorno offeruato se la Carrasina del sangue mostraua (come bramaua) segno, mostrollo finalmente nel giorno, che da santa Chiesa si celebra la festa della Decollatione di san Gio. Battista, l'anno 1554. mentre nelle prime vespre, che con grandissima solennità si celebravano, si cantaua l'Antifona della Decollatione del Santo, il pretioso sangue con infinita allegrezza, e giubilo della Badessa, e monache si vidde liquefarsi, e da quel tempo in poi si cominciò a celebrar particolarmente in Napoli con grandissima festa la Decollatione del detto Santo, come di presente. Il simile è stato offeruato nella Chiesa di san Gregorio, doue detto sangue fù poi trasferito (come a suo luogo si è detto) il qual sangue nel principio delle prime vespre si vede congelato, e duro come vn sasso, e poi si liquefa cò stupor de' riguardanti. Dura di questo modo sin' al tramontar del Sole dell'vltimo giorno di quella solennità, e poi s'indura, & assoda, come del sangue di san Gianuario altroue si è detto.

In questa historia si raccoglie anche la grandezza dell'autorità Apostolica della Chiesa, già che si ben san Gio. Battista fù decollato vicino la Pasqua di Resurrectione, nel qual tempo era prohibito (come dice il Baronio) di celebrar le feste de' Martiri, il simil anco auuene della festa del Martirio di san Giacomo Apostolo maggiore, il qual fù per ordine d'Herode Agrippa decollato nelli 25. di Marzo, & in altro tempo fù trasferita, ciò nelli 25. di Luglio, così ancora la Decollatione di san Gio. Battista nelli 29. d'Agosto, nel qual giorno fù la seconda volta il suo venerando capo ritrouato in Anche Città presso Hierusalem, come si legge nel Martirologio di molti, e particolarmente nel Romano, con simili parole 4. Cal. Septemb. Decollatio S. Io. Baptistæ, quod Herodes circa festum Paschæ decollari præcepit, quæ tamen hodie solemniter colitur, quando eius venerandum caput secundo inuentum fuit, quod postea Romam translatum in Ecclesia sancti Syluestri ad Campum Martium summa populi veneratione asseruatur. La onde per tal causa molte Chiese in Napoli, e particolarmente quella di san Gregorio solennemente celebrano la sua festa nelli 29. d'Agosto, nel qual

Il Bozio de signis Eccl. Dei nel 1. vol ciò còferma, ma cò error egli dice che nel miracolo fuisse stato nella Chiesa di s. Greg e que sto molto ro pugna, poiche le monache di s. Arcangelo nõ furono vnite al monaster. di s. Greg sin' al l'anno 1577. doue in cotale tempo fù da quelle portato detto sãg.

il medesimo miracolo della liquefactione del sangue del detto santo martire ciascun'anno & in altri giorni si vede nella Chiesa di S. M. Donnaromita, e di S. Gio. a Carbonara, oue si serbano 2. carrasine del sangue di san Gio. Battista com' altroue si è detto.

il Card. Baronio nell'anno 1577. al mart. à 29. d'Agost.

giorno



giorno si vidde il miracolo del sangue c'habbiamo raccontato. Vbbe<sup>d</sup> dendo in vn certo modo i cieli all' autorità Apostolica.

Nell' Anno 1577. per ordine del Cardinal d'Arezzo Arciuescouo di Napoli per alcune cause il presente monasterio fù dismesso, e le monache cò le lor rendite, & altri beni temporali furoro diuise ne' monasteri di santa Patricia, di san Gregorio, di san Gaudioso, e di santa Maria Dónaromita del medemo lor ordine, fù poscia questo luogo nel 1607. con Breue Apostolico conceduto ad vn certo Napolitano, il qual ne' giorni festiui nella Chiesa si celebrare.

Non vò lasciar de dire come i nobili del Seggio di Montagna mossero lite alle monache di san Gregorio pretendendo che il sangue di s. Gio. Battista c'haueuano hauuto dalle monache di S. Arcangelo (come dicemo) doueua darsi a S. Potito, perche S. Arcangelo era sito appresso Forcella tenimento del Seggio di Montagna, & era in protezione di esso Seggio, e non poteua così principal Reliquia leuarse dalle chiese dependente da esso Seggio, e darsi a S. Ligorio, il qual è nel tenimento di Nido, doue erano, come di presète, monache di Nido, e di Capuana, per ilche chiedeuano, che tal Reliquia fusse conseruata nella regione di Montagna, e particolarmente in s. Potito: Di che le monache di s. Ligorio ottennero sentèza in lor fauore, come questo, & altro appare per processo, che si serba in Roma, e Breui, che sono in san Ligorio.

Ne marmi, che quiui sono, si legge.

Hic iacet corpus venerabilis Dominæ Helisabethæ Fellapane de Neap. huius monasterij Abbatissæ, quæ obiit Anno Domini 1501. 22. mensis Februarij.

Hyppolitæ Coppulæ sororis magnificorum Fratrum Ioannis Thomæ, & Petri Coppulæ Anno Domini 1558.



## DI S. AGRIPPINO.



D honor di questo santo Vescouo fù da nobili del Seggio di Forcella (dopò incorporato, & vnito con quel di Montagna) edificata, e dotata, come si legge nel protocollo, e registro fatto ad istanza del magnifico Lomancello Carnegrassa del Seggio di Porta Noua. Le famiglie che edificarono questa Chiesa furono, Marogana, Tora, Carmignana, Orimina, Paizara, Hercules, Quaranta, Rossa, Bonifacia, Chiaccola, Cotogna, Musca, Falla, e Muscetta, e tiensi per fermo, che nel luogo oue fù fabricata questa Chiesa, sia stata la propria casa del medemo santo, la qual dopò sua morte fù ridotta in Chiesa, e quiui fù poscia

poscia sepolto (che dopo fù trasferito sotto l'Altar maggiore dell'Arciuescouado, e ciò leggesi in vna antichissima Cronica scritta di lettere Longobarde del modo, che segue. Quondam itaque tempore dum diuina mysteria in sancta Sede perfoluisset, atque ad suos confanguineos visitandi gratia pergeret, in regionem Herculeensem, plateam, & Farcillensem, ex qua idem originem natiuitatis sumpserat, qua etiam ad honorem nominis eius perseverat, dalla quale scrittura non solo si raccoglie, che questa Chiesa fù stata casa del detto santo, ma anche, che fù Napolitano, e della stessa piazza di Forcella, com'altrove si è detto. Fù poi questa Chiesa consecrata da Papa Clemente IV. di felice memoria, come si legge nella Cronica di san Pietro ad Ara. Nell'anno 1615. con Breue di Papa Paolo Quinto spedito a 20. di Gennaro, e con licenza di Detio Carrara Cardinal, & Arciuescouo di Napoli è stata conceduta alli Padri dell'Ordine di san Basilio, e ne presero il possesso a 23. di Febraro del medemo anno, & a 24. dello stesso il Vicerè di Napoli con la Vicereina sua moglie per l'affettione, che portaua a questi Padri volle interuenirui, e si celebrò Messa solenne, con grandissimo concorso de' Napolitani. Habitano in questo luogo otto Padri di detta Religione.

## DI SANTA MARIA A PIAZZA.



VNA dell'antiche Chiese, e Parrocchie di Napoli, si tiene sia stata eretta, e dotata dall'Imperator Costantino, e nella Cappella che stà appresso la fonte del Battesimo, celebrò pontificalmente Messa san Siluestro Papa, concedendo a questa Chiesa grandissime indulgenze, come si legge sopra dett'Altare, & anche nella tabella, che nella porta di questa Chiesa si vede. E prebenda d'vno

D'incòtro  
la Chiesa  
di S Agrip

de' quattordici Canonici del Duomo di Napoli, come si legge in vno stromento fatto da Notar Ruggiero Pappanfogna nel 1423. a 5. di Maggio, che si serba ne' libri della visita di questa Chiesa, la qual visita fù fatta da Niccolò Arciuescouo di Napoli. L'Abbate hà cura di farci celebrare, e ministrar li Santissimi Sacramenti. Qui assistono vn Primicerio, cò 15. Preti Confrati, i quali accompagnano li morti dell'Ortina alla sepoltura. Nel marmo, che cuopre l'Altar maggiore, si fa mentione, che vi siano molte Reliquie, e corpi de' Santi, i nomi de' quali sono scritti nel libro della vita, si come si legge nello stesso marmo, che dice.

In

In Christi nomine. Hic subtus est tumulus duplex in quo requiescunt in pace cadauera nostra, quorum nomina Deus solus scis & coniuuramus vos omnes Mortales per Dominum, . . . . . hunc tumulum aperire nullus præsumat, si quis aperierit abeat anathema a Trinitate Domini, ; ; ; ; ; . . . . . Orate pro nobis.

In questa Chiesa è vn Crocifisso molto antico, il quale è tenuto per miracoloso, ond'è hoggi in grandissima veneratione.

La cappella di S. Maria a Fonte, e delli Pozzari si governa dalli stes- si, i quali ciaschedun'anno collocano a marito vna pouera figliuola della lor arte con 24. scudi di dote.

Appresso la fonte del Battesimo è vn marmo, doue si fa mentione di Bono Consule, e Duca di Napoli, il qual hauendo tenuto vn'anno, e mezo il Consolato, a 9. di Genaro del D C C C X X X I I I. morì, essendo d'età d'anni X L V I I I. e fù sepolito in questa Chiesa, come ne versi, che nel detto marmo si veggono; Auertendo, che le prime lettere de gli esametri vnite insieme compongono il suo nome, cioè è Bonus Consul, & Dux.

- B** Bardorum bella inuida hinc inde vetusta  
Ad lachrimas Parthenope cogit sæpè tuos;
- O** Ortus, & occasus nobis, quo Sico regnauit.  
Suadendo populos munera multa dabat.
- N** Nam mox hic recubans, vt principator refulsit  
Eosq; perdomuit bellis, triumphis subdidit,
- V** Vt reor affatim, nullusq; differre disertus  
Enumerando viri facta decora potest.
- S** Sicubi Bardos agnobil ædificasse Castellos  
Acerræ, Atellæ diruit, custosq; fugauit.
- C** Concussa loca Sarnensis, incendit furelas;  
Cuncta lætus depredans cum suis regreditur Urbem;
- O** Omnibus exclusis isto tantùm retinebitur antro,  
Metium, & annum brebe Ducatu gerens.
- N** Nam moriente eo tellus magno concussa dolore  
Indè, vel inde pauper luxit, & ipse senex
- S** Sibi ò quàm duris vxor cædit pectora palmis,  
Subtili clamitans voce mori parata satis.
- V** Vlulatu potius comuni damna gementes,  
Pax quia nostra cadit, sed cor ipse simul.
- L** Loquax, vigil tantus is habebatur ab omni  
Vt moriens populi corda cremaret idem.
- E** Eheu teneri quàm lachrimas patiuntur infantum  
Clamitat, hic nobis paxq; paborq; fuit.
- T** Turmatim properant diberni sexus, & ætas,

Fuera

- Funera de tanto voces vbiq; gemunt.  
**D** Dapfili, & fortis, sapiens, facundus, & audax,  
 Pulcher erat specie, defensor vbiq; totus.  
**V** Virgo præcipua Mater Domini posce benigna  
 Ut sociare dignetur Beatorum amenis locis.  
**X** XLVIIII. hic vixit annos, obiit die nona  
 Mensis Ianuarij per Indictionem duodecimam.

DI S. MARIA DI MEZZ'AGOSTO.



IN Hora non habbiamo ritrouato la fondatione di questa cappella, non dimono si tiene sia stata edificata da Nicolò Pisciciello Arciuescouo di Salerno, il qual essendo padrone del palaggio, che stà di sopra questa cappella, che di presente si possiede da Alfonso Pisciciello signor di Lucito, e d'altre Castelle, e da questo si giudica sia stata fondata dal detto Prelato, & s'asserisce che sia iuspadronato

Nella strada de' piscicelli.

istituito da Paola Spina moglie d'Alfonso Pisciciello il Seniore, e dotato de' 20. scudi l'anno, con che fosse de' soccessori di detto suo marito, e con obligo di due Messe la settimana, e che nelli 15. d'Agosto, nel qual giorno si festeggia la festa di questa cappella, si debba cantar Vespra, e Messa solenne, come quest' et altro si legge nello stromento dell' institutione del detto iuspadronato fatto per Notar Luigi Calaprico di Napoli a 29. di Nouembre del 1539.

DI S. MARIA DI MEZZ'AGOSTO.



I quest' antichissima cappella non diremo altro sol, che dal modello della fabrica appare esser antichissima, ma da chi in particolare, & a che tempo fuffe stata fondata, e dotata è incerto, tiensi per fermo, che dalla famiglia Caracciola di Capuana sia stata edificata, si perche hoggi di si chiama santa Maſta de gli Caraccioli, si, anche sù la porta di questa stessa Chiesa si veggono l'insigne de sì Illustre famiglia. L'Abbate tiene pensiero di farci celebrare, e n'ha da 50. scudi di rendita, e quiui nel marmo, che cuopre l'Altar maggiore si legge,

Nel medesimo luogo.

¶ Credo

† Credo, quod Redemptor meus uiuat, & in nouissimo die de terra suscitauit me, & in carne mea uidebo Dñm meum.

Hic requiescit Theodorus vna cum Vrania conige mea, qui uixit plus minus.



## DELLA CROCE.

Appresso la Chiesa di S. Agostino.



HI fabricasse la presente Chiesa in honor della Croce di Christo, & à che tempo à noi sin hora è incerto, e da vn marmo molto antico, che stà in questa Chiesa, appare la sua antichità, oue si uede vn'huomo uestito da confrate, che in vna mano tiene la disciplina, e nell'altra la Corona di Nostra Signora, e nel petto vna Croce, e qui si legge.

Hic iacet corpus Bartholomæi de Saxo de Scalis mercatoris habitatoris Neap. qui obiit Anno Domini 1367. die 17. mensis Octobris x 1. Indiæ.

Dal che si uede chiaramente, che qui fuisse stata la compagnia de' Battenti detta la Disciplina della Croce, come di presente, e sù cretto questo luogo molti anni prima del detto marmo, & in diuersi tempi sù ampliato, & in meglor forma ridotto da Rinaldo Brancaccio Cardinal del titolo di S. Vito in Macello, creato Cardinal da Urbano nel 1384. del qual sù è fatta mentione nella Chiesa di S. Angelo à Nido, da Astorgio Agnese del Seggio di Portanoua, anch'egli Cardinal di Beneuento del titol di S. Eusebio, creato da Nicolò V. nel 1449. e da altri signori Napolitani, e così da detti Cardinali sù rinouata la già detta compagnia sotto la protezione de' confrati, & i primi, che si scrissero furono i detti Cardinali, ma in diuersi tempi, come sù è detto, con altri Prelati, e nobili Napolitani di gran pregio, come si legge in vn'antico libro in pergameno, che qui si serba. E perche le guerre, & il tempo di struggono il tutto, per questo nel 1485. essendo la congiura de' Baroni del Regno di Napoli, contra del Rè Ferrando, sù cagione che tal compagnia s'extinguesse, laqual nell'anno 1551. ritornò à germogliare per mezzo d'alcuni diuoti Napolitani, come di presente si uede. I confrati di questa compagnia sono obligati di soccorrere de' proprij danari i poveri ritenuti per debiti in tutte le carceri di Napoli, di soueniri bisognosi, di sepellir i defonti, e frequentar i Santissimi Sacramenti ogni prima Domenica del mese, e di far altr'opere pie. Costoro sono gouernati da vn Governatore, il qual tien in sua compagnia due assistenti, che si dicono Consultori, questi sogliono esser di

di Seggi, e non, e quando non sono nobili, sempre s'eleggono persone graui, e Dottori, e si creano per sorte, e per maggiormente aiutar allo spirito i fratelli di questa Congregatione, tengono vn Correttore, ch'eleggono da vna de' Religioni, che sono in Napoli, come appare per decreto d'Annibale di Capua Arciuescouo di Napoli, il cui officio è di sermoneggiar in questo luogo, di riceuer i memoriali da quei, che desiderano esser di questa compagnia, & intender alcuni richiami, ò differenze de' fratelli, e poi il tutto hà da riferir a Superiori, conforme i capitoli. Vn tempo sà i nobili di Portanoua gouernarono la presente compagnia, ma oggi non è così, come si è detto, tengono per ordinario vn cappellano. Nella solennità della Croce, sono obligati i Padri della vicina Chiesa di sant'Agostino cantar le prime, e seconde Vespri, e dir le Messe. Giouan Battista Minutolo Cavalier Napolitano di molto valore qui volle sepellirsi ( benchè il suo sepolcro sia nell'Arciuescouado di Napoli ) con lasciar al presente luogo per l'anima sua 50. scudi l'anno.



D I S A N L U C A.



Della compagnia de' Pittori, a' quali fù da Padri della vicina Chiesa di sant'Agostino nel 1573. conceduta con che douessero ampliarla, e dotarla, con obligo anche di pagar in perpetuo certo censo ad essi Padri, li quali sono obligati di celebrarui tutte le Domenjche dell' Anno, Vespri, e Messa cantata nella solennità di san Luca, come si legge nello stromento di Gio. Fiorentino Notar Apostolico dell' Arciuescouado di Napoli.

Nello stesso luogo.

Per il gouerno dunque di questa Chiesa i Pittori nella Festa del santo lor Auuocato eleggono alcuni Maestri della lor professione, i quali hanno pensiere d'essiger alcune limosine da Pittori, co' quali souengono pouerì, & ogni anno maritano vna pouera della lor arte, con trenta sei scudi di dote.

Nell'Altar di questa Chiesa è vna bellissima tauola, in cui è san Luca Euangelista, la quale fù fatta da Giouan Filippo Crisculo.





**P**ER quanto si raccoglie dallo strumento di Notar Rainone Grasso di Nap. nel 1259. sotto Manfredi Rè di Napoli, qui anticamente era vna Chiesa con Monasterio di monache dell Ordine di san Basilio nella publica strada, che per prima di Falcone si nomaua, sott' il titolo di san Vincenzo, il qual da Giuliana Badessa fù conceduto alla Religione Agustiniana, perche non hauea modo alcuno dipoter repararlo, come si legge nel detto strumento; crederemo, che sia

lo stesso monasterio di cui fauella san Gregorio Papa, scriuendo a Fortunato Vescouo Napolitano di questo modo. Religiosis desiderijs sine difficultate praestari decet effectum, atq; ideo Gratiofa Abbatissa, vna cum congregatione sua, oblata petitione, quæ tenetur in subditis postulauit, quod patritiæ recordationis Rusticæ per vltimum voluntatis suæ arbitrium, in Ciuitate Neap. in domo propria, in regione Herculensi in vico, in quo Lampadius monasterium ancillarum Dei constituit, sepeliretur: dalla cui autorità siamo indotti a dir, che il sopradetto monasterio sia la stessa Chiesa di S. Agostino, e facilmente potrebbe esser per la vicinanza della piazza d' Hercole (oggi detta de' Tarallari) alla presente Chiesa, di cui si fauella. Altri dicono, che qui fusse stato l'antico Castello di Napoli, come si legge in alcuni notamenti a penna di D. Fabritio Caracciolo mio zio, ne quali dice, che fabricandosi nel 1560. il nuouo Conueno, si vedeuano le mura antiche fatte à quadroni di pietra dolce, i quali cingeano il detto Castello, in oltre si vedeuano molti edifici di mattoni di pietra reticolati, con alcuni frammenti di aquedotti, e grotte. Altri dicono, che la Chiesa sia stata eretta da Normandi, ma da' gigli insegna della famiglia Angioina, che dentro, e fuor della presente Chiesa si veggono, chiaramente appare esser opera di Carlo II. Rè di Napoli, benchè i primi principij fussero di Carlo suo padre, il qual dona alla presente Chiesa vn vacuo per compimento del Chioffro, in oltre il detto Rè ordina a Pandone d' Affitto Regio Portulano, che debba consignar a questa Chiesa vn' altro vacuo di molte canne di circuito, acciò si possano fabricar case, & altri edifici per commodità de' Padri della presente Chiesa, il qual vacuo fù poscia loro consignato da Giacomo de Liguori per parte del detto Portulano, si come si legge nel strumento di Not. G. o. Sarracca di Nap. del 1279. à 5. d' Aprile, oue per Giudice a contratto fù Giacomo Brancaccio.

Di Carlo II. si legge. scriptum est executoribus testamenti, quondam Seducti de Andria fidelibus, &c. ex tenore prædicti testamenti patet qualiter dictus Seductus in vltimis suis vntiarum auri ostuaginta nouem ponderis generalis tam pro debitis, quam pro legatis Maiestati nostræ dimisit, ac voluit, & mandauit exolui, nos itaq; volentes constructioni, & perfectioni operis B. Augustini de Neap. quam de nouo

ad

S. Gregorio  
lib 2 Ep. 59.

Archiuio  
1277.6. ind.  
fol. 138.

Archiuio di  
S. Agostino

ad eius. laudem, & gloriam fundari mandauimus, de pecuniali sub-  
sidio benignius prouidere dictas vncias auri octuaginta nouem Priori  
& Conuentui dictæ Eccl. conuertendas in opere ipso, gratiosè pro-  
uidimus, quatenus dictas vncias auri octuaginta nouem prædicti pon-  
deris nuntio dicti Prioris, & Conuentus de pecunia percipienda per  
vos ex venditione bonorum testatoris eiusdem integrè, & absque alia  
difficultate soluatis, &c. datum Neap. per Bartholomæum de Capua  
militem, &c. die 12. Madij 1300. 13. Indict.

Nel 1271. Aiglerio Arciuuescouo di Nap. e suo Cap'tolo donano al  
presente monasterio vno cimiterio dou'è la Chiesa di san Luca, come  
si legge nello stromento di Notar Nicola Campna di Napoli.

Nel 1381. Carlo III. Rè di Napoli concede 150. onze per gli studij  
di S. Agostino, S. Domenico, e S. Lorenzo di Nap.

Nel 1393. gli Eletti di Nap. donano a questo luogo vna via pub. per  
la qual si andaua alla Chiesa di S. V cenzo de Crescentijs, come per in-  
strumento di Notar Francesco di Ruta di Nap. si vede.

Nello stesso anno, quì venne il B. Agostino de Terano detto il No-  
uello Generale dell Ordine, e vi volle celebrar il Capitolo Generale, e  
depose il suo officio contra voglia de gli Elettori, e del Rè Carlo II. il  
qual per maggiormente fauorir, & honorar il detto Capitolo vi volle  
interuenire, e per amor di tanto sàto huomo donò alla presente Chiesa  
la testa di S. Luca Euang. couerta d'argento, con l'insigne, e suo nome;  
Si chiamò Agostino nouello per la sua grandissima dottrina, che chiaro  
al mondo per gli suoi miracoli, spassò al Sig. da questa vita nell'1309. e fù  
sepolto nella Chiesa di S. Leonardo appresso la Città di Siena, doue ogn'-  
anno il giorno della sua depositionesi fa festa solenne.

In oltre fiori in qsta stessa Chiesa il B. Agostino della Città d'Ancona  
nato dell Illust. & antica famig. de' Trisfi cariss. all'istesso Carlo II. la cui  
fama lo spronò ad inuiarle le galere con molti sig. per condurlo in Nap.

Fù anche molto caro al Rè Roberto il figliuolo per la sua dottrina,  
eloquenza, e santità, e tutti li negotij di maggior importanza dipende-  
uano da lui. Fù più volte dal detto Rè mandato Ambasciadore a molti  
Prencipi Christiani, e sempre ne riportò lode. Fù discepolo dell' Ange-  
lico S. Tomaso d'Aquino, e di S. Bonauentura. Fù mandato da Grego-  
rio X. al Concilio di Leone il Secondo in luogo di S. Tomaso, che a  
quel tempo era passato al Cielo. Finalmète dopò d'hauer trionfato del  
mondo, del demonio, e della carne, lasciando di se notabil testimonio  
della sua santità a 2. d'Aprile del 1328. andò à riposarsi in Cielo, doue  
oggi trionfa, e gode cò Christo, e cò gli Angioli, fù poscia il suo corpo  
sepolto nella presente Chiesa auante l'altar maggiore, & in memoria di  
sì S. huomo, si legge il seg. Epit.

Anno Dñi 1328. die 2. Aprilis Ind. xi. obiit B. Augustinus Trium-  
phus de Ancona Mag. in sacra pagina Ord. Erem. S. Aug. qui vixit  
an. 88. Edidit suo Angelico ingenio 36. volumina librorum; san-  
ctus in vita, & clarus in scientia, vnde omnes debent sequi talem  
virum, qui fuit Religionis speculum, & pro eo rogate Dominum.

Monignor  
Pansilo Vesc.  
de Segni nel  
la Cronica  
Agostiniana  
all'An 1300.

tordanus de  
Saxon. in lib.  
qui dicitur  
vitas fratru.

Il medemo  
nel sopraci-  
tata Cron.

Il Cardinal  
Bellarmino  
nel trattato  
de' scrittori  
Ecclesiastici.



Scrisse molte opere, che per breuità si lasciano, le quali sono riferite dal Cardinal Belarmino nel sopradetto luogo, e da altri.

Vita del Beato Angelo ap-  
presso l'Autore.

Dimorò in questo stesso luogo il B. Angiolo da Furcio picciolo castello dell'Abruzzo citra, eccellentissimo Teologo, il qual fù dal P. Clemente da Ofimo Generale del suo ordine eletto per Lettor maggiore dello studio di questo luogo, e dopò molte fatiche illustre per molti miracoli, e santità di vita mandò l'anima benedetta à godere la presenza del suo Creatore, di presente riposasi il suo corpo sotto l'Altar della cappella del Presepe, si ben si vede il marmo del suo sepolcro mezzo rotto nell'Altar appresso la detta porta picciola, dalla quale si v'è al Chioffro, con la seguente iscrizione.

Hic iacet B. Angelus de Furcio Ordin. S. Aug. Lector. . .

Si vede in questa Chiesa vna ricca, e magnifica porta di marmi fatta dalla famig. Miraballa, come dalle sue armi si vede.†

Nell'Altar maggiore di questa Chiesa è la tauola di diuersi quadri con storie, e figure laurate, nella qual si vede Sant'Agostino disputare con gli Eretici, e di sopra, e da i lati storie di Cristo, e de' Santi cauate dal disegno di Polidoro, il tutto fù opera di Marco Cardisco Illustrre pittor Calabrese, il qual fiorì nel 1530.

In questo luogo stanno 90. Frati.

Qui non vò lasciar di dire come Ferdinando il Cattolico Rè di Napoli nel 1507. à 18. di Maggio concedè al regimento del popolo di Napoli frà l'altre gratie, per beneficio de' poveri cittadini, e per conseruatione del suo regimento, che ciascun'anno possa estrarre dal Regno predetto carra 200. di grano, e far dalle Saline di Puglia, carra 200. di sale, de' quali ne potesse fare quel, che gli piacesse, & estrarli doue volesse, come si legge nella Regia Camera della Summaria di Napoli in priuileg. 19. fol. 21. Nel sopradett'anno, e giorno. Al presente la Regia Corte in vece di sale, e grano paga al regimento predetto 2678. scudi l'anno, laonde il regimento non ingrato al suo Rè, ciascun anno ne' 23. di Gennaro nella presente chiesa celebra per l'anima sua l'Anniuersario, con l'assistenza del suo Eletto, Consultori, e Capitanij, & altri loro Vfficiali, e Ministri, a quali si donano molti torchi di cera: nello stesso giorno anco si distribuiscano molte limosine a poveri per l'anima del detto Rè, e ciascun'anno marita 14. pouere vergini con 36. scudi di dote, e nella Settimana santa dispensa molte limosine a poveri vergognosi nelle proprie case, come à gli altri, che in questa chiesa concorrono in cotal giorno. Lo stesso regimento ciascun'anno nella solennità del Santiss. Sacramento erge il Catafalco nella piazza della Sellarie, oue suol spendere da 1000. scudi. Il regimento del popolo sono l'Eletto, dieci Consultori, Venti noue Capitanij de' Rioni di Napoli, due Conseruatori della pecunia, & il Secretario.

Questa chiesa hà molte memorie di famiglie Illustri, si come della famiglia di Capua, Carrasa, Ianuilla, Capana, Galeota, Gactana, Orfina, Rosa di Porto, Squarcella di Capuana, & altre.

La

Le Reliquie di questa Chiesa sono .

Vn pezzo del Legno della Croce.

La Testa di san Luca Euangelista.

Il sangue di san Nicola Tolentino.

I bracci di ss. Andrea, e Giacomo Apostoli.

La testa di san Clemente Papa.

L'intera mano con vn pezzo del braccio d'vno de gli Innocenti .

I corpi delli Beati Agostino d'Ancona, & d'Angelo de Furcis.

In questa Chiesa sono molte compagnie, e congregazioni.

La prima è sotto titolo di santa Monica madre di sant' Agostino , & è d'huomini, e di donne , i quali s'esercitano in molt'opere di carità, & ogni Domenica del mese fanno la processione intorno la Chiesa, e quando si scriuono in questa compagnia, guadagnano indulgenza plenaria, e remissione di tutti li peccati, oltre l'altre indulgenze.

La seconda è pur d'huomini, e di donne, e ciascun di costoro tien per obligo di pagar vn grano la settimana, militano sotto il stendardo della morte. Il Prior di questo conuento nella morte di ciascun di costoro tien per obligo di mandar 40. frati ad accompagnarlo alla sepoltura, e quando non hà propria, gli danno sepoltura franca in questa Chiesa, oltre, che gli dicono la Messa cātata, e cento Messe priuate per l'anima sua.

La terza è inspadronato de gli operarij delle monete, della Zecca di Napoli, & è sotto titolo di santa Maria dello Soccorso, la qual si gouerna da tre Consoli dell'arte, i quali s'eleggono nella prima Domenica di Quaresima, nel qual giorno celebrano la Festa della Gran Madre d'Iddio, e maritano quattro pouere vergini della lor professione. In oltre sepelliscono tutti i morti della lor patria, & i fratelli, e sorelle di questa compagnia, i quali quando si scriuono, guadagnano tutte l'indulgenze che sono fuor, e dentro di Roma, come per Breue di Paolo V. appare.

La Quarta è di santa Maria della Neue, & è di quei che misurano il grano, & altre vettouaglie, i quali s'esercitano in molt'opere di carità, che per breuità si lasciano.

La quinta, & vltima, e di quei d'Aierola, di che appresso faremo mentione.

Nella seconda cappella a destra della porta maggiore gli anni a dietro era vn sepulcro di marmo, oue si leggeua.

Hic iacent corpora magnificorum Dominorum Ioannis, & Corradi Malatacca Regni Marescalli, qui obiit An. Dñi 1387. die 15. Martij, & Dominus Corradus obiit An. Dñi 1411.

Nella cappella della famig. Vllarosa al pñte spenta, si vede la tauola dentroui il ritratto della B. V. di eccellentiss. pittura, la qual è opera di Gio. Filippo Criscuolo, benchè altri dicono, che sia di Andrea di Salerno, e qui nell'Altare si legge.

Io. Laurentio Villarofæ Neap.  
Nobili, & peructuſto genere orto  
Prifcæ fidei viro.

Omnigena doct̄ina, & eloquentia claro  
Peramplis magiſtratibus egregie functo  
Delatis Regis Patrimonij Præſidis faſcibus vltro obſtento  
Franciſcus de Petris Iureconf. ex filia nepos,  
Pietatis monumentum

Vix. An. LXIII. M. III. D. III.  
Ob. CI. IO. LXXII.

Ne' ſepolcri, che ſono nella cappellà della famiglia Coppola del Seg-  
gio di Montagna leggiamo.

Nil meum. Quod debui reddidi.  
D. O M. Sacrum

Colutius Coppula Patritius Neap. Iuris Ciuilis, ac  
Pontificij in inuenta donatus inſignibus  
Cuius patrociniũ omnis ſexus, omnis ordo  
In cauſis optauit, hoc ſibi ſuiſq; poſteris  
Viuus ſepulchri memor P.  
Anno Sal. 1521.

Curſus conſumauit. Fidem ſeruauit.  
Io. Andreæ Coppulæ Colutij fil.  
Montanæ ſeſſionis nobili  
Qui paterna ſecutus veſtigia  
Haud minorem operam  
In legali militia nauauit  
Eleonora Conſtantia eiufdem ſeſſionis  
Vxor concordiffima  
Aſcanius, & Tiberius I. C.  
Filij pientiffimi coniugi  
Clariffimo, & parenti optimo  
Lachrimantes poſuere  
O biſt Anno Domini 1575.  
Die 27. Martij.

Tiberius Coppula Patritius Neap!  
Iure Conf. & Camera Regiæ Præſes  
Poſt extructum vna cum matre, & fratre  
Monumentum Io. Andreæ patri optimo.  
Ne alteri moriens ſepulchri ſui curam relinqueret;  
Viuens cineribus locum parauit.  
M. D. LXXXI,

O Fato

O Fata præpostera ò miserrimam pietatem  
 Clarix Rinalda Tiberij Coppulæ Iure Conf.  
 Et Camera Regiæ Præsidis vxor amantissima  
 Sepultis turbato ordine vtr. dulcissimis infantibus filijs  
 Post habito paterno tumulo  
 Simul cum hijs sepeliri voluit.  
 Et materni amoris officium  
 Quod viuentibus maluisset  
 Saltem in communi sede cineribus paranda  
 Exiguum doloris ingentis solatium præstaret.  
 M. D. L. XXXXI.

Tiberius Coppula Patrius Neap. Cameraq; Regiæ  
 Præses maiorum Aedacula in ampliorem formam redacta  
 De teq; aucta annuis xv. aureis  
 Vt terni Hebdomada in ea iusta soluantur  
 Opere non dum absoluto moritur M. D. L. XXXXI.  
 Clarix Rinalda tanto orbatò viro vxor infelicis. & hæres opus  
 pie absoluit, vt annuum censum aureorum decem a dedit,  
 vt secunda quaq; & sexta feria in eadem Ara fiat,  
 Quod sibi expiabile fiet M. D. L. XXXXII.

Nel marmo, ch'è nella cappella di S. M. del Soccorso.

Hic iacet corpus viri nobilis domini Rencij de Alexio de  
 Neap. militis Regij Cirurgici, qui obiit Anno Domini 1310.  
 decimo Septembris 8. Ind.

Appresso la porta picciola dalla qual si va al Chioffro si legge:

Expecto donec veniat immutatio mea  
 Flere tuum licuit frater dulcissime funus  
 Addere perpetuas non licuit lachrimas.  
 Paulo Fontana Augustiniano Theologo Concionatorum  
 ætatis suæ eloquentis. qui vix. An. xlv. Mens. iv. D. vii.  
 Michael Fontana Fratri opt. ac B. M. obpietatem P. obiit  
 Anno Christi 1527. August. 26.

Paulum verò Neap. Eremit. In quo potiss. laudum gñe colloq;  
 cem, non inuenio, nam si probitatem, si studia, humanitatem,  
 liberalitatem, gratiam spectem, nemini secundus apparebit, si  
 dicendi peritiam, facundiam, promptitudinem, modularissimam  
 vocem, aptiss. gestus concinnos flores, luculentia verba, bea-  
 tam memoriam, feruentiss. hortationes, propheticum seruo-  
 rem, primum in sua ætate locum facile obtinebit, cuius per-  
 nem atque beatiss. eloquentiæ fontem totius vrbs, ipsa Roma,  
 Venetorum Senatus, Ianua, Panormus, Sicilia, Regnum Apu-

lia, & quod rarissim. est patria Neap. maximo plausu pluries est admirata, quem in medio fortunarum cursu, vix desiderabiliorē nobis, sic & feliciorē sibi mors ipsa abstulit sine quoq; tantorum laborū, & volenti, & plurimum exoptanti præstitit.

Nella cappella della famiglia Gattola si legge.

Hic iacet corpus nob. viri D. Ioannis Gattulæ de Neap. militis, qui obiit A. Dñi 1351. die 15. mens. Marc. 13. Indiēt.

Et corpus D. Bernardi Gattulæ militis frat. qui obiit Anno Domini 1348. die 10. Ma. . 1. Indiēt.

Nello stesso luogo è la cappella di quelli della terra d'Aierola nel Ducato d'Amalfi, ou'è la tauola Jentroui la Madonna co'l Puttino nel seno, e di sotto S. Andrea Apostolo, e S. Antonio Abbate, la qual fu fatta da Cesare Turco. E si gouerna da quattro maestri, i quali s'eleggono nella solennità di detto S. Antonio, fanno molte opere pie, sepelliscono non solo quelli della lor natione, ma anche tutti gli huomini, e donne che si scriuono nella lor compagnia, e quando si scriuono guadagnano infinite indulgenze; In oltre collocano a marito otto pouere della lor natione, con 30. ducati di dote, e nel capitolo della presente Chiesa, han eretto vn degno Oratorio, oue si congregano tutte le Feste dell'anno, e far le loro diuotioni.

Nella cappella della famiglia Scannasorci spenta nel Seggio di Montagna, oggi della famiglia Vespola, era vn'Auello di marmi, oue si leggeua il seguente epitaffio.

Hic iacet corpus nob. viri Pertelli Scannasurice de Societate Leontia filius quondam Egregij militis Domini Caroli de Scannasurice de Neap. qui obiit Anno Domini 1408. die 22. mensi s Iunij 1. Indiēt.

In oltre.

Henrici Marchesij clariss. militis sepulchrum An. 1295. confectum: Pauli Marchesij opera, ac diligentia refectum An. 1580.

Nella capp. della famiglia di Somma al presente rinouata, & abbellita dalla stessa fami g. per cōseruatorio di molte, e notabili Reliquie, si leg.

Hic requiescit corpus domini Nicolai de Summa Mag. Reg. Cur. Magistri Rationalis, qui obiit Anno Domini 1318. die 25. mensis Octobris x 1. Ind.

Gentilium quod Pyrrhus Antonius  
Summa legarat, aureis mille

Instaurat

Instaurandum mandavit.  
Ioannes Serius frater  
Perficiendum C.  
An. D. M. DC. VI.

In vn'altra sepoltura, che qui per prima era si leggeua.

Hic sita sunt ossa magnifici  
Andrilli de Summa de  
Neap. qui obiit die  
x 1. Ianuarij 1316.

Nella cappella della famiglia d'Aponte è vn' sepolcro di fabrica, e qui  
legge.

D. O. M.

D. Beatrix de Rut. Columna Marchionissa Corati, obiit  
die 14. mensis Aug. 1610.

Nella cappella della famiglia Cecina spenta nel Seggio di Porta Noua  
hoggi de' Fiorilli, si leggeua.

Nicolaus Franciscus Cęcinus Parthenopeus I. C. quàm sit  
labilis vita memor, ne mortuo etiam v. s. fati scœuiret, viuens  
hic suos cineres quoad surrexerit deponi parauit, cum in-  
consulti sit superstiti sepulturæ curam reponere.

Hic iacet dominus Christophorus de Cecino de Neap. mi-  
les, qui obiit anno Domini 13

Appresso.

Hic iacet domina Loffredia de Ebulo vxor quond. mag. viri  
D. Thomasi de Aquino cum Prouecta sua filia Dñi Vgonis  
de Scocto, quæ obiit A. D. 1317 die vltimo Decembris.

Hic iacet domina Iacoba de Villa Coblai quondam vxor D.  
Ioannis de Barresio, & Barresia filia eorum.

Nello sepolcro, che stà sotto, si legge.

† Christus M. C CC 13. die 11. Octumbruji 8. Ind. hic iacet  
corpus nobilis viri Dñi Dagnani de Ianua filij quondam Dñi  
Iacobi de Marinis, animæ cuius Christus misereatur, Amen.

Nella cappella della famiglia Lottiera.

Cęsar Thomasi F. è Lotteria Nobili Florentina Familia, Vci  
Marcellus frater Moriens pie mandaret Sacellum Diuæ Mariæ  
A maioribus dicatum, vtq; in eo, Quotidie Sacra fierent, institu-  
tum, Vetustate collapsum, Instaurauit 1567.

Thomasio Lotterio, & Camilla Mormilia Par entibus carissimis  
Ac Marcello fratri suauis Sibi Posterisq; 1567.

Nel

Nel marmo ch'è sù l'Altar di detta cappella.

In somno pacis Laurentius Sen. qui vixit ann. 60. dep. sub die  
26. ment. Martij Ind. 5. & Iohanna coniux eius quæ vix. Pl.  
m. An. LXXV. dep. sub d. . . m. . . Ind. . . credimus  
quia Redemptor noster viuit, & in nobis. . . de terra suscit.  
. . . & in carne nostra . . . dñm Redemptor. . . Amen.

Nella cappella della famiglia Agnesa è vn sepolcro di marmo, oue s'è  
così scritto.

Hic iacet corpus viri nobilis domini Simonis Agnesis de,  
Neap. militis magnæ Reginalis Curie Magistri Rationalis, qui  
obiit Anno Domini 1300. die . . . ment. . . Ind.

Nella cappella della famiglia Corrada.

Antonius Corradus Aquinatum Pontifex  
Nobilitate clarus  
Virtute clarior  
Pietate, ac religione clarissimus  
Hic situs est.  
Daria Gregoria de Aquino  
Leuior Benemerenti  
Ex suo Pos.  
Anno ab ortu Salutis

Nicolao Ioanni Corradio Vrsone domine  
Arcis Præfecto Aenariæ  
Viro cum animi integritate, tum fidei præstantia  
Quam multis in rebus ostendit laudatis.  
Ac omnibus Daulorum Principibus  
Præsertim Inaco Histoni Marchioni maximè charo  
A quo plurimis fuit muneribus honestatus  
Daria de Aquino cognomento Gregoria  
Coniugi opt. & benemerentis.  
Ob lachrimarum, quas ille perpetuo comites reliquit  
Testimonium  
Anno à Virginis Partu. M. D. XXXIV.

Qui appresso è la cappella della famiglia Frecentese, oue leggiamo.

Andree Frecentese  
E Sarnensis nobilitate  
Viro Prudentia, solertia frugalitate  
Insigni  
D. Andreas Sacre Theol. Doctor.

Et Anellus Frecentelij Fratres

Auo B. M. PP.

M. D C. XX.

In vn'Altare di questa Chiesa è venerata l'Imagene del B. Anfino (che dal volgo vien con error chiamato Ansino ) per gl' infiniti miracoli , che N.S. a sua intercessione di continuo fa in liberar i suoi diuoti dall'infermità del capo , e della mente, oue si leggono i seguenti versi .

Ansinus sanctus capitis fugat iste dolorem:

Quilibet hoc fidei lumine tutus erit.

Huc properant populi, concurrunt vndiq; gentes;

Nam Diuo Anfino tollitur omne malum.

Iste salutiferam mentem, corpusq; salubre

Efficat, hic morbis est medicina malis.

Conditor Anfino tribuit miracula sancto

Quisquis vt hunc coleret, munere corde bonis.

Anfini precibus si quis se subdet, habebit

Protinus immensum quod peragrauit opus.

Gloria summo Deo, laus Sanctis, gratia cunctis,

De functis requies, Ecclesiaeq; decor.

Fù questi Vescouo di Camerino , la cui solennità da santa Chiesa si celebra a 13. di Marzo, come nel Martirologio Romano, e dottissime annotationi del Baronio nel detto giorno.

La diuotione di questo santo fù introdotta in Napoli da Giacomo Gallo auo di quel famoso Giuriconsulto, e Lettor di Legge in diuer si studij , del qual altroue si è ragionato, percioche essendo andato il detto Giacomo in Roma l'anno 1500. & poi alla Madonna di Loreto, e ne' luoghi conuicini , & hauendo ritrouato in Camerino , venerarsi con grandissima diuotione , e concorso de' popoli detto santo , ritornato poi in Napoli se dipinger la sua Imagene, & a i Padri di questa Chiesa la diede, animandoli alla diuotione, e culto di quella.

Appresso la cappella della compagnia della Morte è la tauola della Decollatione di san Gio. Battista , la qual fù fatta da Marco de Siena:

Il Pergamo, ch'è nella cappella della famiglia d'Angelo, il quale è il più principale, che sia in Napoli, fu fatto da Gio. Vincenzo d'Angelo. E qui si legge

Diuz Mariz Matri .

Io. Vincentius de Angelis

Sacellum hoc sibi fratribus

Coniugi, omnibus suis constituit

In quo singulis diebus sacrum celebretur

Per acta Not. Vespesiani Cavalerij

Publico patet 1569

Line



L'Inscrittioni de' marmi, che sono nel suolo della Chiesa, son tate.

Ioanni Bandino Baroncello  
Nobili Florentino viro opt.  
Regiæq; Cameræ Summarie  
Præsidenti Pij filij faciundum  
Curarunt A. D. M. CCCC. LXVI.  
Vixit Ann. LXII.

Michael Barcinoneſis  
Ex nobili Baſtidarum familia  
Poſt multa domi foriſq; maxima  
Maximiliano Rômarum Imp.  
Officia præſtita  
Deinde Carolo V. Cæſ. quàm chariſ.  
Demum ſeptuagenarius  
Cum Iſabella coniuge  
Quæ tres illi filios genuit,  
Hic requiſcit.  
Michael Blancus ſorori, ac ſororio opt;  
Memoriæ cauſa ponend. Cur.  
Obijt Pridie Id. Decembris  
M. D. LIII.

I tre ſepolcri, che gli anni a dietro erano in queſta chieſa, ſi leggeua.

Hic iacet in tumba militari dignitate præpollens  
Vir Bartholomæus de Bonifatij ortuſ;  
Genitor qui fuit Militis Nicolai præclari,  
Quem ſors extrema rapuit ſub anno Tonantis,  
Mille Trecenteno octauoq; quadrageno.  
Nunc tenet polus præcante gratia ſummi.

Clementi Gattulæ Phiſico inſigni, ac Protomedico,  
Cunctis Regibus Aragonæis, Alexandro VI. Pont. Max.  
Galeatioq; Duci Mediolani ob morum, ſingulariſq;  
Doctrinæ elegantiam acceptiſ.  
Anellus frater, & hæres  
Vixit ſeptuaginta an. ſine vxoris moleſtia

Dum Sophia clarus, medicaq; Antonius arte,  
Imperio Mortis eripuiſſe poteſt.  
Ac penè extinctos Cæli reuocare ſub auras,  
Inſidias in hunc, Mors ſua & arma tulit.  
Quin potius tulit arma (licet ſi vera fateri)  
In Phœbum, Sophiam, & medicæ artis opem.

Ille etenim Superos, quæsitq; mente petiuit  
 Teſta, grauem liquit ſarcinam in hoc tumulto:  
 Ioanni Antonio Bozzauotæ Neapolitano  
 Libris, quos edidit claro,  
 Et diſcipulis quos viginti annis  
 Artes omnes in ſtudio Neapol.  
 Edocuit, inſigni.  
 Filij ob debitam pietatem Poſuere.  
 Obijt xxi. Ianuarij,  
 Sal. An. M. D. L VII.

Trà la ſagreſtia, e capitolo di queſta chieſa, è l'antica cappella della famiglia Spina del Seggio di Nido, come dall'Inſegne, che ſù la cupola ſi veggono, ou'era vn ſepolcro di marmo, che di preſente mezzo rotto è ſù l'altar della cappella della famiglia Bonadies, nel qual ſi legge.

Hic iacet dominus Lancilloctus Spina de Scalis, qui obiit Año Domini 1383. die 8. menſis Decembris 4. Ind.



### DI S. MARIA AD HERCOLE.



ER quel ſi legge nello ſtromento di Notar Ruggiero Pappanfogna fatto nel 1420. ſi tiene che queſta chieſa ſia ſtata eretta da Maria d'Hercoles (famig. già ſpenta nel Seggio Jella Montagna) la qual ne' tempi di Ruggiero Normanno (che fù Rè di Napoli nel 1229.) fioriua, & in detta famiglia nello ſteſſo tempo erano trenta Cavalieri à ſperon d'oro, & habitauano nella piazza d'Hercole a Forcel-

Nella piazza che dal volgo ſi dice de' Tarallari.

Archiuio di S. Pietro ad Ara.

Cronica di Not. Rugg. Pappanfogna appreſſo l'autore.

Il pont. nel 6. lib. della guerra di Napoli.

la come ſi legge nella detta Cronica. La piazza d'Hercole pigliò tal nome nõ da detta famig. ma da Hercole, il qual paſſando da Spagna in Italia dopò d'hauer domato Cacco nel Latio, e liberata quella prouintia della ſua tirannide, e ſeruitù, venne in terra di Lauoro, e particolarmente nella Città di Napoli, oue in memoria de' sì gran huomo molti luoghi conſeruano ſin'hora queſto nome d'Hercole, fra quali è la preſente piazza, come dice il Pontano di queſto modo. Transiens quoq; in Italiam ab Hiſpania Hercules poſt Cacum impotentē hominem in Latio domitum, liberatamq; ab eius dominatione regionem, Campani mar's orā cum peruagaretur, reliquit monumenta perpetua Auernū ad lacum ſua, & appreſſo. Reliquit & proximè Neapolim paulò ſupra Palepolim, qui locus hodie quoq; Hercules dicitur, e poco più di ſotto ſoggiunge. Ad vetera quoq; Neapolis mœnia, Nolanamq; ad portam

portum, extat Sacellum Saluatoris, quod ad Herculis viam dicitur, & in eadem vrbis regione Mariæ Aediculæ, quæ ad Herculem. Aded multa Herculis monumenta, & intra Vrbem, & extra etiam permanēt. E che sia antica nella Città di Napoli la piazza d'Hercole, si chiarisce molto bene da quel, che dice San Gregorio Papa scriuendo à Fortunato Vescouo di Napoli di questo modo. Religiosis desiderijs sine difficultate præstari decet effectum, atque ideò Gratiosa Abbatissa vnà cum Congregatione sua oblata petitione, quæ tenetur in subditis, postulauit, quod patriæ recordationis Rusticæ per vltimum voluntatis suæ arbitrium in Ciuitate Neapolitana in domo propria in regione, Herculensi in vico in quo Lampadius monasterium Ancillarum Dei constituit, se peliretur. Lo Stefano vuole, ch' in questa strada habitate vn ricco huomo chiamato Hercole, dal quale hauesse poi preso il nome, a noi piace di seguir l'opinione riferita da sì graui Autori. E iuspadronato della Chiesa di san Pietro ad Ara, si come leggemo nel sopradetto stromento. E l'Abbate di detta Chiesa tiene pensiero di farci celebrare. La festa di questa Chiesa si fa ne gli otto di Settembre.

S. Gregorio.  
nel 2. lib. ep.  
59

Lo Stefano  
nel 1. lib. de'  
luoghi sacri  
di Napoli.



## DEL SALVATORE.

Nella predetta Cronica del medesimo Notar ritrouo scritto, che la famiglia Grassa spenta nel Seggio della Montagna fabricò questa Chiesa. Fiori tal famiglia ne' tempi di Carlo I. e di Ladislao Rè di Napoli. Si crede sia l'antica Chiesa, della qual fa mentione il Pontano, come di sopra si è detto. Oggi s'asserisce che sia iuspadronato della famiglia Puderica dello stesso Seggio, la qual vi tiene vn Rettore, che di continuo vi celebra.

Il Pontano  
nel 6. lib. del  
la guerra di  
Napoli.



## DI SANTA MARIA A SICOLA.



Vna picciola Chiesa nel luogo detto D. Pietro, la qual circa gli anni di nostra salute 1275 fù edificata, e dotata da Leone Sicola gentilhuomo del medesimo Seggio, e gran Protonotario di Carlo Rè di Napoli, come si legge nella sopradetta Cronica di Notar Ruggiero, che da noi si serba, e nella vita di S. Aspreno, qui lo stesso Leone ordinò vna compagnia di molte diuote persone di gran pregio, frà le quali in diuersi tempi furono lo stesso Carlo, Carlo II. Carlo III. e Ladislao Rè di Napoli, e la Regina Giouanna II. sorella del Rè Ladislao ciascun Sabbato solea andar a visitar questa diuota Chiesa per la diuotissima

Appresso la  
piazza di For  
cella.

tiffima Imagine della Reina de' Cieli per gli miracoli, e gratie, che ad interceffione di quella s'operauano, e frà gli altri fù, che ritrouandofi il detto Ladislaus oppresso dal male della siatica, ne vi essendo rimedio alenno, che l'haueffe potuto guarire, così col fauor di essa Madre di Iddio subito fù libero di tal male, si come si legge nel marmo, che stà sù la porta di questa Chiesa, che dice.

D. Ladislaus Rex cum morbo siaticæ esset  
Infectus, conuersus ad B. Virginem Siculam  
Liber euasit D. Ioanna soror Ladislai qualibet  
Hebdomada in die Sabbati eandem summa cum ueneratione  
uisitabat, ab eademq; singuli patientes, sani redibant.

In progresso di tempo furono fatti molti edifici auante questa Chiesa, per lo che essendo rimasta occupata frà molte fabbriche, cessò la diuotione, in tanto che a nostri tempi a pena si sà ou'ella sia. Di questa Chiesa fù Rettor beneficiato Giouan Pietro Carrara Canonico dell'Arciuescouado di Napoli, che fù poi Papa Paolo I V. come si legge, nello stromento di Notar Dionigi de Bossis dell'Anno 1503. a 20. di Marzo. E seruita questa Chiesa da cinque Preti, & da vno clerico.

Si leggè adda  
li anni passati  
era Parochia-  
le, ma poi fù  
suppressa dal  
Cardinale Ge-  
sualdo Arciu.  
& adesso vi è  
il Rettore, &  
vna Congre-  
gatione de  
Clerici bene-  
ficiati, & an-  
co vi è vna  
staurita de  
Lajci.

## DI SANTO NICOLA.

**D**ONNA Purinella Sicola figliuola del sopradetto Leone Sicola edificò, e dotò la presente Chiesa in honor di san Nicola Vescouo de Mira, come si legge nella sopracitata Cronica. Fù vn tempo iuspadronato delle monache di san Sebastiano, doue nell'anno 1580. fù trasferito, come nel marmo, e scritture di quella Chiesa si legge. Oggi è staurita della piazza, e si gouerna da Maestri, li quali vi fanno celebrare.

## DI SANTA MARIA A CANCELLO.

**E**Vna dell'antiche Parrocchie di Napoli, & è situata appresso la Chiesa della Madalena, L'Abbate tiene pensiero di farci celebrare, e dar li Sacramenti à quei dell'ortina; Qui stanno tre Sacerdoti col Parrochiano, & vn chierico.

## DELLA MADALENA.



Vna Chiesa con Monasterio appresso all'antica Parocchia di santa Maria à Cancellio, & al palaggio della Vicaria. Fù ella con licenza di Papa Gio. XXII. nel 1324. fabricata, e dotata dalla Regina Sancia d'Aragona moglie di Ruberto Rè di Napoli (di cui si è fauellato nel trattato della Chiesa di Santa Chiara) per le donne del mondo, che illuminate dallo Spirito Santo, si conuertiuano

Dio, è tanto fù grande il zelo di questa serua di Dio, di saluar l'anime di queste tali, che giamai schiuò d'andar alle case di quelle, in compagnia del B. Filippo Aquerio monaco Francescano suo confessore di santissima vita (di cui habbiamo ragionato nella Chiesa di santa Chiara) il qual con le sue fruttuose prediche, lagrime, fatiche, orationi, e sante ammonitioni, etiandio della stessa Regina, indussero molte di quelle a lasciar l'infame, & pericolosa vita di questo misero, & bugiardo mondo, e così racchiuse in questo luogo buon numero di donne, acciò che seruissero al Signore con tutto il cuore, e saluassero l'anime loro. Diec'anni dopò la fundatione di questo monasterio. 182. di quelle, le quali per le santissime ammonitioni della Regina erano monacate, 166. fecero solenne voto di castità, pouertà, e religione nelle mani di Gio. Arciuescouo di Napoli, e qui poi vissero talmente, che molte di loro furono specchio di santità non solo all'altre compagne, ma anco alla Città di Napoli, & a tutti coloro che le conosceuano. Volle di più la Regina predetta che questo suo monasterio fusse soggetto à Frati Franciscani Minori, e perciò pregò Gio. Arciuescouo di Napoli, che'l concedesse, laonde l'Arciuescouo per compiacerle, commesse tal negotio al Vescouo di Narni suo Vicario, il qual in suo nome nel 1341. concedè quãto la Reina bramaua, con patto però, che le monache di questo monasterio ciasun anno in perpetuo douessero dar alla Metropolitana di Napoli vn torchio di cera d'vna libra, nella solennità della Madalena, come si legge nel Breue firmato dal detto Vicario, e dal Capitolo di Napoli, che si serba in questo monasterio.

Non si sà quanto tempo qui habitassero queste madri, ne quando vi fussero riceuute vergini, e signore Napolitane, come di presente, le quali sono di numero 80. & portano l'habito di S. Agostino, & militano sotto la regola di quel S. si ben tengono la corda di S. Francesco.

Vissero vn tempo come dicemmo, sotto la protettione de' Frati Minori sin'all'anno 1568. ma poi d'ordine di Pio V. di santa memoria, ne furono priui, & in lor luogo vennero i Frati Osseruanti riformati, che di presente vi stanno di numero 6.

Le Reliquie di questa Chiesa sono

Vna Carrafella del fangue del Protomartire S. Stefano.

Il deto della Madalena.

DI SAN GIROLAMO.

**E**Vna antichissima cappella dedicata al Dottor di santa Chiesa Girolamo santo, l'Abbate tiene pensiere di farci celebrare.

DI SANTA MARIA ANNUNCIATA.



**N**E' tempi di Carlo Secondo Rè di Napoli Nicolò, e Giacomo Sconditi fratelli del Seggio di Capuana, furono presi in vna scaramuccia, nelle parti di Toscana, e ritenuti prigioni per spatio di sett'anni nel Castello di Montecatino, per il che fecero voto di fabricarla Chiesa in honor della Reina de' Cieli Annunciata dall'Angiolo Gabrielle, la qual la notte precedente volle consolargli con la sua presenza, accompagnata da schiere Angeliche, e miracolosamente liberolli, giunti poscia à saluamento in Napoli nel 1304. fabricarono nel territorio lor donato da Giacomo Galeota gentil huomo dello stesso Seggio, la Chiesa sotto il titolo dell'Annunciata, come haueano promesso alla Madre de Dio, nel luogo detto il mal passo, d'incontro la porta maggiore della Chiesa moderna, ordinandoui vna confraternità de' Battenti, detta de' Repentiti, oue si scrissero in diuersi tempi molti Signori di pregio, Gio. Duca di Durazzo, Luigi di Taranto, marito della Regina Giouanna T. Carlo I II. Rè di Napoli, Tirello Caracciolo Arciuescouo di Cosenza, Troiano Caracciolo Duca di Melfi, & altri. Questa compagnia accresciuta di gran numero fabricò lo spedale per i poveri infermi, & acciò fusse con ogni diligenza gouernato, ordinò quattro Gouernatori da elegernosi ciascu' anno da essi confrati. Hor hauendo la Reina Sancia d'Aragona moglie del Rè Roberto nel 1324. edificato il Conuento della Madalena, e desiderando ampliarlo, si fè cedere da i Gouernatori la chiesa, e spedale predetto, e lor diede in càbio vn vacuo all'incontro de' maggior grandezza, oue la Reina de' suoi danari edificò la chiesa dell'Annunciata nel luogo, che di presente veggiamo, come il tutto si legge in vno stromento fatto da Norar Santillo Rosso nelli 19. di Maggio del 1343. nell'vndecima Indit. che si serba frà le scritture di questo luogo, nel qual permuta-

Per iscrittura  
nell'Archio  
uo dell'An-  
nunciata.

Bb

tatione

ratione prestò l'assenso Giouanni Arciuefcouo di Napoli nell' 6. di Giugno del medesimo anno, e tutto questo che detto habbiamo, si verifica da vn'altro stromento stipulato in Napoli nel Castello Nuovo à 12. di Nouembre del 1336. in virtù del quale il Rè Roberto concede alla detta Reina cinque mila oncie d'oro l'anno in pagamenti fiscali da poterli spender in opere pie, nelle quali la santa Reina di continuo s'impiegaua, e frà l'altre fa particolar mentione di santa Chiara, e della presente Chiesa, con tali parole. *Quod ipsa Regina virtutis amore succensa & Spiritus Sancti lustratione directa, virtuosis instans in actibus, & vacans assidue in operibus caritatis religiosa, & venerabilia monasteria, atque loca sancta Corporis Christi, & Sanctæ Mariæ Annunciatae de Neapoli, de ordinatione, beneplacito, & assensu nostro, construxit, & fouit, &c.* E perche tutta via multiplicauano gli infermi, e lo spedale non era di tanta capacità, fu dalla Reina Giuanna Seconda eretto il nuouo di maggior grandezza, dou'ella nel 1433. con grandissima solennità vi volle porre la prima pietra, e ridotto à perfectione per sussidio de gli infermi donò à questa Casa santa molti beni stabili nella Città di Napoli appresso la Ruacatalana, e molti territorij nella terra di Somma, come si legge nello stromento fatto da Notar Capuano Bertillo nelli 15. di Maggio del 1433. da noi letto frà le scritture di questo luogo, il qual dopò da tempo in tempo è stato non solo ampliato, ma arricchito di priuilegi da molti Sommi Pontefici, & Imperadori, ma anche di beni da Regi, Principi, Duchi, e dal Popolo Napolitano, & in particolare dalla famiglia Caracciola, Gaetana, Sanseuerina, Carrafa, Galcota. Ladislao Rè di Napoli dà facoltà, e libera potestà alla Reina Margarita di Durazzo sua madre di poter donare la Città di Lesina sita alle radici del Monte Gargano nelle parti Aquilonari, à qualsiuoglia Chiesa, e Monasterio di Napoli franca, e libera di feudale seruiugio, & adoho, alla Regia Corte, non ostante che di cta Ciuitas sit ad manus mortuas peruentura, come si legge nel priuilegio spedito nell'anno 1409. à 23. di Dicembre, e ritrouandosi la Regina Margherita crudelmente oppressa da grauissima infermità di modo tale, ch'hormai era vicina à morte, & vedendosi abbandonata da temporali Medici, ricorse con gran diuotione, e non senza lagrime con tutto'l cuore à raccomandarsi alla Reina de' Cieli Madre di misericordia, e se voto, che se la liberaua da tal pericolo, di donar ad vna delle Chiese dedicate al suo santo nome la Città di Lesina, la notte seguente l'Annuntiateda Santissima si degnò d'apparirle circondata di luce, & incontanente le diede la bramata salute, e risvegliata raccontò il tutto al Rè suo figliuolo, & à gli altri del suo real palaggio, e subito se libera donazione della Città di Lesina, come hauea promesso alla Madre di Dio, alla Chiesa dell'Annuntiateda, come si legge nello stromento fatto da Notar Giacomo Mongello di Salerno à 6. di Nouembre del 1411. Nel 1417. Francesco Sanseuerino Conte di Laurino, e Duca della Scalea dona à questa Chiesa la Baronia di

di Castiella mare della Bruca con suoi casali, huomini, vassalli, & iuriditioni. Nel 1476. Lionetta de Listerijs moglie di Giouanantonio Morra fa libera donazione à questo luogo della terra della Sala, della Salella, e delli Cornuti. Francesco della Ratta nel 1493. dona anch'egli à questa Casa santa il Castello della Valle sito nella prouincia di Terra di Lauore. Et il Cardinal Luigi d'Aragona Marchese di Ieraci, Protonotario Apostolico, & Vesc. d'Auerfa come comendatario della Baronia di Monte Vergine, e suoi Priorati fece cessione in mano del Sommo Pontefice Leone X. di detta Baronia, e monasterio di Monte Vergine ad effetto quelli vnire colla Chiesa dell'Annunziata di Napoli, per il che il detto Pontefice l'incorporò, & vnì con la detta Chiesa, come per Bolla spedita in Roma nell'vltimo d'Ottobre del 1515. appare. Le terre, e castelle che si contengono sotto la Baronia di Monte Vergine sono Mercogliano, lo Spedaletto, lo feudo di Monte Fuculo con suoi Casali, Mugnano, e suoi casali, le Quadrelle, la Pietra del li Fusi, Cucciano, Terranoua, li Fistulari, S. Martino, e Lintace possiede questa Casa santa molt'altre terre, e castelle donateli da altri Signori come sono Terradura, la Scieca, Cotona, lo feudo di Policastro, e la Comenda di santa Margarita à Pozzuolo, & vltimamente Martio Carrasa Duca di Madaloni gli anni à dietro donò à questo luogo cento milia scudi, e di questo modo la Casa santa è arricchita, e di beni accumulata, essendo oggi vno de' nobili, celebri, e ricchi Tempi, c'habbia la Christianità. Parue dopò à i Governatori che la Chiesa eretta dalla Reina Sancia non fosse capace al straordinario concorso, che di continuo la frequentaua, laonde ne' primi anni di Carlo V. la rinouarono di quel modo, e grandezza che di presente veggiamo, e poi fù ornata di bellissimo soffitto dorato, ornato di varie pitture, e del testamento vecchio, e nupuo, i pittori furono Francesco Curia, Fabritio Santafede, e Girolamo Imperato, & vltimamente d'vno steccato di ferro, con bronzo per portui le cortine, & altri parati ne' giorni di festa. Della Sagristia di questa Chiesa nonne parliamo poiche à tutti è nota quanto sia bella non solo di pitture, e d'ogni altro ch' à quella si richiede, ma ricca de' cortine di broccato, & infiniti vasi d'argento, e d'oro.

Per il seruigio di questa Chiesa tengono li Governatori vn Clero principalissimo de 60. sacerdoti, e 35. chierici, & vno sagrestano Prefetto, e capo di quelli, il cui officio hanno tal'hora amministrato i Vescoui della Città di Lesina, e qui mi par d'auertire come i Governatori haueuano priuilegio di nominar il Vescouo di Lesina, il qual era Sagrestano di questa Chiesa soprintendente, & Abbate della Congregatione di Monte Vergine. ~~Ma questo priuilegio non si è conservato~~, essendo i Governatori laici, Pio V. di felice mem. di sùni in quanto alle cose spirituali la detta Congregatione, e Sisto V. nel 1588. la collocò sotto l'vbedienza del Generale di Camaldoli (ma oggi è governata dal Generale della stessa Congregatione) con far, che i Governatori non possano nominar detto Vescouo,



& il Sagrestano è vn Prete Secolare, il qual anche hà cura dell'anime ministrando i Santissimi Sacramenti per priuilegio della Sede Apost. à gli infermi, à Sacerdoti, à figliuoli, & à tutti gli altri che stanno nella chiesa, e spedale, però approuato dalla Corte Arciuescouale di Napoli. Appresso vi sono 25. Musici col Maestro di cappella, con due belli, e ricchissimi organi, le pitture de' portelli del più antico sono di Marco di Siena, & è vno de' più principali, che sia nella città di Nap. e per non esser più lungo taccio la diuotione con che si celebrano, qui con canti di varij stromenti, e musiche i diuini vffici, e lodi al S. Iddio al pari di qualsuoglia principal Tempio nõ solo d'Italia, ma di tutto il mondo. In questa chiesa sempre han predicato, e predicano dottissimi predicatori non solo nella Quaresima, ma anche nell'Aumento, e feste principali dell'Anno. Fù questa chiesa à 25. di Maggio del 1610. cõsecrata con grandissima solennità dal Cardinal Spinello Vescouo d'Auersa.

Nell'Altar maggiore è la diuotissima figura di Nostra Signora Annunciata dall'Angiolo Gabrielle honorata per gli miracoli, e di cõcorso, e di diuotione, quì anche sono le figure di S. Anna, della Reina de' cieli la figlia, e di N.S. il nipote dipinte nel muro, le quali dall'antico palaggio di Troiano Caracciolo Principe di Melfi, presso la chiesa di S. Stefano maggiore qui furono trasferite con l'occasione, che l'Imagine di S. Anna col fauor Diuino nelli 15. d'Ottobre del 1507. cominciò à far miracoli, e per tal cagione quelle il Principe donò alla presente chiesa, e così furono con esatta diligenza tagliate dal muro del suo palaggio, e cõ ricca, e bella processione, e cõcorso di tutta Nap. furono trasferite, e collocate nell'Altar maggiore di questa chiesa, oue di presente si veggono. Qui anche veggiamo la tribuna, e le parete ornate di stucchi dorati, e di figure, le quali sono state fatte da Belisario Correntio, che la rendono illustre, & vaga à gli occhi de' riguardanti.

In oltre quì è vna bellissima cappella del Tesoro, tutta lauorata de' stucchi, & ornata con varie pitture, che breuemente dinotano alcuni miracoli fatti da Santi, li corpi, e Reliquie, de quali quì si serbano, il pittor sù lo stesso Belisario, e questa cappella fù creta nell'anno 1599. doue la Casa fanta hà speso 12. milia scudi, e quì son tenute con grandissima veneratione molte pretiose Reliquie, e corpi de' Santi, e sono.

Il Legno della Croce, & vna Spina della Corona di Nostro Sig.  
Il dero di San Gio. Battista, col quale mostrò il Saluator del Mondo.

Otto corpi de' Santi, i quali nel 1597. e 98. furono ritrouati nella città di Lesina, riconosciuti con esattissima diligenza, & approuati dalla bon. memoria del Cardinal Gesualdo Arciuescouo di Napoli in quel tempo, e quì nel mese di Marzo del medesimo anno furono trasferiti (la traslatione di questi Santi, si celebra nella Domenica in Albis) e sono Santi Primiano, e Firmiano, Tellurio, Alessandro Martiri, Orsola Vergine, e Martire, S. Eunomio, e S. Sabino Vescoui, e Pascasio Abb. La testa di S. Barbara Verg. e Mart. Due corpi de' SS. Innocenti dentro due casce di christallo ornate d'argento, i quali furono

CON

Annali d. l.  
Passere nel  
l'anno 1507.

condotti in Napoli da Monsignor Lotrecco quando venne all'acquisto del Regno di Napoli, e dopò vennero in poter di Girolamo Pellegrino, da cui furono donati à questa Chiesa, & altre Reliquie, che per breuità si lasciano.

Il Campanile di questa Chiesa ne' 7. d'Aprile del 1524. con solenne processione, e pompa si cominciò a fabricar, e per far le ceremonie della Chiesa v'interuenne Luca Matteo Caracciolo Vescouo di Lesina Dottor, e Teologo principalissimo, eranui presenti i Governatori di questo luogo, i quali buttarono la prima pietra di quei fundamenti insieme con Troiano di Somma Barone de Miranda, il qual vi buttò an che vna doppion d'oro. Questi per publico strometo si conuenne co i Governatori d'aiutar à far la fabrica con alcuni patti, ch'essi haueffero i fundamenti ridotti al piano, & egli fosse tenuto al rimanente con spendirui 500. scudi l'anno, & al cornicione del Capanile s'ergessero l'armi di sua famiglia, e sopra quelle dell'Annunciata, obligandosi li Governatori, e per quel d'auenire di dar ciascun'anno al fondatore, suoi heredi, e successori vn torchio di cera biaca con l'armi della famiglia di Soma, il qual Campanile fù ridotto a fine nel 1569. come di presente si vede.

Questa casa S. tiene vn principaliss. spedale de febricitati, che nõ vi è pari al modo a rispetto della molta spesa, che richiede, nel qual concorrono tutte sorte di persone, e Napolit. e forastieri, & in alcun tẽpo quì sono da 1500. più, e meno secondo à tempi, e cõcorio delle galee, chẽ vengono in Nap. i quali con grandissima diligenza, e carità non solo del corpo, ma dell'anima ancora sono governati, per lo che li Governatori quì tengono quattro medici principali, oltre a 24. Padri della Congregatione de gli infermi, il fine de' quali è di seruir gli spedali, come a suo luogo si è detto: tali la casa santa dà 48. scudi il mese, e trẽ pratici con buona prouisione, che de di, e di notte assistono dentro questo spedale per maggior gouerno de gli infermi, i quali son governati con tanta carità, che non si può imaginare. I ministri delle cose temporali sono cinquanta sotto la protezione del maestro di casa, il qual è vn sacerdote, e ciascon d'essi hà da far il suo officio de di, e di notte, con far la guardia la notte per maggior gouerno de gli infermi, visitando letto per letto, e camera per camera, si qualche infermo desiderasse qual che disresto quantunque importante fusse, perciõche in questo spedale è la dispensa oue si serba ciò che l'infermo può desiderare, come sono zucchini, pulli, mandole, confettini, e sciroppate de qualsiuoglia sorte, e particolarmente frutti in ogni tempo per essi ammalati; della qual dispensa tiene la chiave il maestro di casa, il qual stà con ogni attenzione, e carità acciò non manchi cosa alcuna a gli infermi.

Nelle cose spirituali quattro sono li sacerdoti, con altrettanti chierici, i quali quì ciascun giorno celebrano messa, & accioche subito entrati in questo luogo gli infermi, à Dio si riconcilijno col Sacramento della confessione, & anco gli danno quello dell'Eucaristia, e dell'Olio san-

to, quando gli fa loro bisogno, & in compagnia de' Ministri de' gli infermi gli raccomandano l'anima confortandogli a ben morire .

In vn luogo separato del detto spedale è vn'altro per i feriti, e piagati curabili, nel quale similmente sono di continuo almeno da 200. feriti, e qui da Governatori si tengono prouisionati due medici chirurgici, e così anco vnò pratico della medema professione, il qual stà dètro detto spedale per maggior gouerno de' feriti, i quali sono gouernati, e seruiti con vgal carità, e diligenza, da' ministri de' gli infermi, e seruitori dello spedale così nelle cose spirituali, come nelle corporali, che non si può imaginare, si come habbiamo detto di sopra. Oltre di questo tiene vn'altro spedale suor la porta di santa Maria di Costantinopoli per gl' infermi, che escono da gli spedali di febbricitanti, e de' feriti, acciò qui gli infermi non ancora ben guariti per disordine sogliono ricadere più graueamente, & iui si ristorano per 15. ò 20. giorni più, e meno, secondo il lor bisogno, quiui stà il maestro di casa facerdote, con alquanti seruitori per seruitio di essi conualescenti, a quali se dà ogni cibo necessario, e quando per auuentura ritornassero à ricadere graueamente se ritornano a mandare dal maestro di casa ne detti spedali, oue di nuouo sono purgati, e gouernati.

Mantiene di più vn'altro spedale nella città di Puzzuolo per quei c'hanno di bisogno delle stufe, bagni, & altro in detta città, il qual stà aperto dal giorno di Pasca di Resurrectione sin al mese di Giugno, e di continuo nel detto tempo vi sono da 300. infermi il giorno tanto sacerdoti, come religiosi, & altri, che iui concorreno. Oue stà il maestro di casa è Cappellano con alcuni seruitori, e sono gouernati, & alimentati di tutte le cose necessarie, oltre che stà aperto questo spedale tutto l'anno per gli poveri infermi, che vi concorrono con grandissima spesa di questa casa santa.

Tiene di più vna finestra con Ruota dalla parte della publica strada; oue stà de di, e di notte vn Rotaro con sua moglie con alcune balie, acciò vi sia comodità di poterui buttare i fanciulli da cinque anni in giù non solo nati di adulterio, ò spurij, ma quelli ancora i quali da loro parenti non possono esser alimentati per la lor pouertà, non solo de' Napolitani, ma anche de' forastieri, & è cosa pur di grandissima marauiglia, che si buttano quattro, e cinque la notte, e più con vna scritta nel petto, che dinota si è battezzato, ò non, e dal Rotaro, ò sua moglie sono riccuuti, e date alle nodrici secondo il santissimo ordine de' Governatori, de quali fanciulli si non gli fosse dato tal recapito forse molti per la grandissima pouertà di loro parenti, perirebbono, e molti farebbono affogati, strangolati, & ammazzati, e con questo se uitano molti grauissimi errori, la onde questa casa s'ata salua tutte queste creature quanto al corpo, e quanto all'anima, tenendo 3. milia, e settecento balie, a quali se dà noue carlini il mese per quelle creature, che beueno la tte, e sono pagate giornalmente come meglio le torna commodamente che le nodrici guadagnano grandissime Indulgenze concesse, da

da Sommi Pontefici, e come le creature sono di sett'anni, li Governatori danno gli maschi a gli artifti, acciò imparino l'arti mecaniche, ò alle lettere secondo la capacità del loro ingegno, & altri si danno per figli d'anime a coloro, che l'hanno alleuar, & altri si fanno sacerdoti, e la casa santa tiene priuilegio particolare, ch'ancora che non si sappia, che siano nati di legitimo matrimonio possano ascender al grado sacerdotale; ma più delle volte compariscono i loro padri, e madri, quali haueranno buttati dette creature alla ruota, e chiedono i loro figli, laonde li Governatori ordinano, che se gli conseguinto senza però pagar cosa alcuna alla detta casa santa di quello che hà speso in fargli alleuare.

Le femine come sono d'età d'anni otto si leuano dalle nodrici, e si rinchiodono qui in vn chioftro separato, e chiuso dentro del Cortile di questa casa santa sotto la protectione della Badessa, Vicaria, e gran numero di maestre, da quali sono instrutte, ammaestrate, e gouernate con ogni carità, carità, e politezza nel timor d'Iddio, & vita cristiana, e poi in tutte l'arte mecaniche, che di donne sono proprie, di continuo cantano le lodi al Signor, & allo spesso si confessano, e riceuono i Santissimi Sacramenti. Quando poi sono da marito alcune di esse espofite ispirate dal Signore si dispongono di seruir à Dio, si fanno monache in questo luogo senza però obbligo di voto alcuno, dell'altre ciascun'anno si maritano honoratamente in Napoli, ò fuor con competente dote sin' alla summa de ducati 150. e si fanno li debiti capitoli matrimoniali dal Notar di questa casa santa. Altre di dette figliuole di minor vista si danno a seruigi de' Napolitani, e le danno vn tanto per li loro seruigi, alcune de' quali si collocano a marito da loro padroni cò consenso però de' Governatori di questo luogo, e con la stessa dote. Altre ritornano nel conseruatorio predetto, e se riponono in vn luogo separato, acciò non habbiano commertio con le altre, che sono verginelle, e monache, che non hanno prattica delle cose del mondo.

In questo stesso luogo se ritirano molte vedoue espofite, & altre delle medesime espofite per vrgente causa, acciò non capiti no male, e il numero di tutte queste ascende a ottocento, e più.

Questa ruota hebbe principio ne' tempi, che fù eretta la compagnia de' Repentiti, la quale vsciua per Napoli tutti li Venerdì dell'Anno battendosi, e così vna notte fra l'altre fù ritrouata vna creatura in fascia auante la porta della lor cappella con scritta al petto, che diceua, buttarfi per pouertà, laonde i confrati l'alleuarono con tanta carità come fù fosse stata lor figlia, e da questo fù stabilita la ruota, e certo chi considererà bene questa santa opera bisogna che confessi esser delle meggiori carità, ch'esser possano, trattandosi di saluare co i corpi ancora l'anime.

Di pi ù tiene nel maggior cortile vna ricca, e polita Speciarìa con diligente Speciale, e c'inque creati, dicono oue la casa santa spende, l'Anno da 12. mila scudi nel mantener quella compita di tutte le cose medicinali tanto per gli infermi dello spedale, quanto per quei, che

serueno, e stanno dentro questo luogo, e per altri poveri. Nel medesimo cortile tiene banco publico, il qual fù introdotto da Governatori nel 1587.

Sonuiene questa casa santa poveri carcerati, che sono in tutte le carceri di Napoli dalla summa de 20. docati a basso, & poveri vergognosi di qualsiuoglia natione, & molti monasterij, e luochi pij.

Li Governatori che di presente governano questo luogo sono cinque, il primo è sempre del Seggio di Capuana, e s' elegge da sei del medesimo Seggio, nel giorno della Natiuità di san Gio. Battista, e quattro del popolo di Napoli, i quali nel fine del lor governo nominano quattro Napolitani, con che debbano far quattro loro successori maestri à suo modo, e create che sono nel primo di Luglio prendeno il possesso.

Nell' entrar della porta maggiore a destra nel suolo è vna sepoltura di marmo, oue si legge.

D. O. M.  
 Ferdinandus Manlius Neap.  
 Camp. Architectus,  
 Qui Petri Tolcti Neap. Pro R.  
 Auspicio.  
 Regijs aedibus aextruendis,  
 Plateis sternendis,  
 Crip:æ aperiendæ vijs, & pontibus  
 In ampliorem formam restituendis,  
 Palustribusq; aquis deducendis  
 Præfuit.  
 Cuius elaboratum industria  
 Vt tutius viatoribus iter  
 Timotheo Enciclio Mathemat.  
 Pietatis rarissimæ Filio.  
 Qui vixit an. xix. M. D. V C. B. V.  
 Sibi, ac suis viuens Fecit.  
 A Christo nato. M. D. LIII.

La tauola dell' Annunciata che stà sopra la porta maggiore è opera di Gio. Bernardo Lama.

Nella cappella della famig. Sanmarco si vede la tauola, ou' è il Christo che porta la Croce in spalla, cò altre figure secondo il mistero ricerca, di bellissima mano, quì anche sono lauori di stucco bellissimi, il tutto fù fatto da Gio. Bernardo Lama. Qui in vn' auello di marmi, oue sono due donne di rilieuo principalissimo, si legge il seguete epit. composto da Gio. Francesco Brancaleone Medico, e Filosofo celeberrimo Neap.

Si gerus, pulchritudo, ingenium  
 Si parentum amor, pietas, labor  
 Ac diligentia mortales adferere possent  
 Ab impetu furentis Mortis;  
 Portia Pignatella infelix Mater  
 Inuitaq; superstes nunquam

Le

Lucretia Caracciola nobile cadaver  
Lacrimans sacro spiritu  
Hoc tumulo condidisset.

Vixit an. **XXIIII. men. XII. dies XXVI.**

Decesit a Partu Virginis An. **M. D. L. II.**

In vn marmo, ch'è nella cappella del Conte di Pacentro, si legge:

Raymundo Vrsino Pacentri Comiti  
Morum suauitate, candoreq; animi  
Claro, & insigni.

Faufina Carrafa coniux moestissima

Quod nollet, id volens praestitit.

O rerum humanarum inconstans exitus

Vixit ann. **XLVII. obiit M. D. LVIII.**

Nella cappella della famiglia Canece dentro la sagrestia.

Fabius Capicius sibi, & Hieronyma Raima  
Coniugi, eorumq; Posteris **M. D. LXIX.**

Nella cappella dell' Altar priuilegiato, sono i seguenti epitaffij .

Maria ex nobilitate Brancatia mulier proba viuens hoc corpo-  
ri curauit . Animæ verò Cælum, dum Virginem ex suis bonis  
scribit hæredem . Lector vale .

Maria Henrici Fil. Brancatia Neapolit. Comiti Alberico opt.  
coniug, superstes. monumen. hoc sibi testamen. F. iussit obiit  
12. Iunij **M. D. VII.**

Alfonso Sancio

Qui ab Ioanna Regina ad Allobrogū Ducē, ad Regē Catholicū fratrem

Legationibus susceptis amplissimā negotia confecit

Mox itidē Caroli V. annos 7. apud Venetos orator prius cū ea Repub.

Atrocissimis Italiz temporibus constituta auctor, actorq; fuit :

Neapoli deinde Aerario muneris toto Regno prepositus

Atq; in summum otij, militæq; Consilij ordinem cooptatus

Tum Carolo Cæsari, tum Philippo maximis Regibus

Egregiam operam nauauit

Alphonsus Grotulæ Marchio Saheius Parenti optimo P.

obiit diem suum annos natus magis **LXXX. M. D. LXVIII.**

Nella capp. della famig. Pellegrino, sono molti marmi, e qui leggiamo.

D. O. M.

Hiero nymo Pellegrino Surrentino Patritio

Caprearum Comiti

Abellæ, Pratzæ, aliorumq; oppidorum Domino,

Regum Aragoniorum alumno,

Tum Carolo V. Imp. maxime accepto

Ocauius Pellegrinus ex Fil. nepos P.

Obiit die **XII. men. Iunij M. D. XXXIII.**

Actatis suæ Anno **LXXXV.**

Hic

D. O. M.

Hieronymo Columnæ Romano  
 Tanto genere. & Patria dignissimo  
 Maiorum suorum gloriam secuto  
 Octavus Pellegrinus ex matre fratri B.M.P.  
 Obijt die 3. Aprilis 1586.  
 Aetatis suæ Anno L.III.

D. O. M.

Corneliæ Columnæ Mignanen. Comiti  
 Ioannis Columnæ, & Catherinæ Pellegrinæ  
 Caprear. Insulæ Comit. Filiz  
 Magni Pompei illius Columnæ S.R.E. Card.  
 Ac Vicecancell. ac inuictis. Imp. Caroli V.  
 In hoc Regno General. Vicarij Nepti dignissimæ  
 Religione pietate, ac moribus æmulandæ  
 Fabius Columna. Nepos, ac hæres amitzæ charis.  
 Monum. Pof.  
 Obijt octuagenar. die Veneris XXI. men. Aprilis  
 M. D. C. X V II.

Cautum est vt sacellum annexaq; iura  
 Proximior. Columnis perpetuo deserantur.

Ioanni Mariæ Peregrino  
 Equestris ordinis Iuueni  
 Strenuo

Paulus Peregrinus, &  
 Lucretia Caietana

A Castanea Neap.  
 Parentes infelicis.

Filio incomparab.

Et sibi complorantes Pof.

Vix. ann. xx. dies 17.

Ne marmi, che sono fuor di detta cappella, leggiamos

D. O. M.

Fabritio Cappello viro integerrimo qui  
 Virginis domum hanc hæredem instituit  
 Pij Rectores monumentum hoc, quo  
 Eius ossa, & Victoriz Panfullæ  
 Coniugis conuiescerent.  
 Construendum mandarunt Kal.  
 Octobris 1606.

D. Fras.

D. Francesca Sifcara  
 Virtute generis  
 Nobilitate insignis  
 Deiparæ Virginis, & Sacri  
 Huius eiusdem Templi  
 Pietate illustra  
 Hoc sibi viuens  
 Conditorius posuit  
 An. à Deo homine  
 M. D. LXXV.

Diana Caracciola  
 Lectissimæ femina  
 Ac primariæ  
 Quo nullum amoris  
 Nullum pietatis officium  
 Erga suos prætermisit  
 Vnquam

Io. Baptista Philomarinus  
 Comes Roccæ  
 Matri optimæ ac benemer.  
 Cum sciret viuentem  
 Loculum hunc  
 Magna cum religione coluisse,  
 Hic mortuam,  
 Quiescendam curauit.  
 M. D. LXXV.

Lucretiæ Tortæ  
 Mulieris optimæ Camilli  
 Caraccioli Tocci Domini  
 Vxor is ossa hic sita sunt.  
 Anno M. D. LVI.

Nel marmo di sotto il pergamo si legge.

Gallieno Boluito nobilibus orto maioribus  
 Et virtutum præstantia venerando  
 Regijs magistratibus integerrime functo,  
 Et Io. Antonio fil. summæ spei iuueni  
 Pontificij Cæsarei; Iuris peritiss. Io. Baptista vnus suorum  
 Superstes patri opt. de omnibus benemerito

Sal. an. 1564.  
 Idib. Iul. ætatis autem  
 67. mortuo, fratriq;  
 Dulcissimo quadriennio post ann.

XXII.



XXII. men. 9. dies

X. crepto, &amp; sibi

Et posteris P.

**E poco appresso.**

Augustino Mari Patrìtio Genuensi, qui maior ductus  
 Exemplo Neapoli & viuere, & mori statuit, vbi Io. Bapt.  
 Patri Natalis dies illuxit, vbi Ansaldo, & Andreolus Federici  
 II. Imper. Arrichinus Caroli item II. Neap.  
 Regum Classis Præfecti strenuè florere; Vio-  
 lantis Agorecta Coniux saxum lacrimis ma-  
 defactum Pos. hunc cum mors furripuit, spem  
 Amicis, opem inopi, decus integritati corripuit. 1571.

**Nel sepolcro che stà dietro il pulpito.**

Hic iacet Ianuarius Carrasa

Rainaldi Equitis clarissimi Fil ius

Obijt M. D. L X.

Die xx i i i i. Maij.

Vincentio Taurellæ Præsuli Lesineñ. Oeconomî Eccles. de  
 proprio Posuere, obijt 6. Id. Sept. 1538.

Antonius Pannella Neap. Episcopus Lesinensis suo munere, &  
 huius sacrosanctæ domus sanctus hic situs est  
 Obijt Anno Sal. 1533.

Nella cappella di Francesco Pisano figliuolo di Scipione Pisano, e di  
 Cassandra Caracciola è vn deposito di Croce con altre figure di basso  
 rilieuo, le quali furon fatte da Girolamo Santa Croce, e qui nella se-  
 poltura si legge.

Lucas Matthæus Pisanus dum finem recordatur

Viuens sibi parauit Anno Salutis. M. D. XXXI.

Nella cappella del Conte d'Oppido sono tre sepolchri con statue,  
 e qui leggiamo.

Berardo Caracciolo Parenti opt. atq; speratiss.

Ioannes Antonius Filius satis pius, ac Oppidi Comes

Diem suum obiens monumentum ponendum

Ex testamento iussit

Ferdinandus Caracciolus hæres gratiss. acceptiq;

Beneficij memor, &amp; Neocastri, &amp; Oppidi Comes

Ab Ioanne Antonio inceptam Aed'culam, conficiens,

Hoc monumentum debitæ pietatis, atque gratitudinis

Officio posuit.

Anno

Anno Christi Salutis 1559.

Monumentum hoc  
 Henricæ Ascæ femine lectissimæ  
 Omnes laudes, quæ in sexum muliebrem cadere possunt  
 Supergressæ  
 Berardi Caraccioli vxori charissimæ  
 Ferdinandus Caracciolus  
 Neocastri, Oppidique Comes  
 Ex testamento Io. Ant. Oppidi Comitis  
 Singulari in parentes pietate, & obseruantia Fil.  
 E monumenti eiusdem Berardi regione  
 Optuma fide faciendum locauit.

Ioannès Antonius Caracciolus  
 Oppidi Comes annum agens LX.  
 Locum delegit sepulchro  
 Ad Parentum pedes  
 Quos & viuos, & mortuos  
 Obseruandos nouit.  
 Anno à Partu Virginis M.D.XL.

Vicendo da detta cappella è vn' altro sepolcro con statua, oue si legge.

Ioanni Baptista Pignatello  
 Qui Aedem hanc sacram hæredem instituit  
 Pij Rectores ipsius Templi  
 Hoc posuere monumentum  
 Sed Alma Virgo Dei Mater  
 In Cælo parauit locum  
 Anno Domini 1578.

Ne' marmi, che sono appresso l'Altare maggiore, leggiamo.

Pyrrho, & Mario Moriminis  
 Camilla Sanframunda  
 Filijs dulcissimis  
 At quid non vincit durus  
 Quid nequit dolor  
 Dum mœsta Mater  
 Sepulchrum parat  
 En lata tandem inter opus  
 Moritur.

Condiq; hic simul contingit  
 Quod semper vnum optaras  
 Misera.

Felix mœstitia, quæ finem  
 Eachrimis actulit.  
 M. D. L X I.

Lucretiæ Caracciolæ, quæ vixit annis xxv.  
 Heleonora Philomarina mater  
 Sepulta filia  
 Cadauer umbra nihil  
 M. D. LXXIII.

Hospes legas ne lugeas rogo  
 Illa Isabella Ricchisentia Cardonia,  
 Neap. pro Regina, iacet hic.  
 Quam si oculis in terris vidisse viuentem,  
 Summa fuit beatitudo.  
 Quanto foeliciores erunt, quibus animo  
 In Cœlis eandem (quinam mori potuit)  
 Contemplari contingerit  
 Credendum est eius formam, & virtutem  
 Animæ ad æternam gloriam fuisse comites,  
 Occidit Aurora Oriente, ætat. suæ  
 Ann. xxxv s. v. Mart.

III. Beatriçi de Cardona hic ad Matris  
 Pedes vt ipsa moriens legarat,  
 D. Ferdinandus eius frater  
 Regni Magnus Admiratus  
 Dolens F. Curauit  
 Vixit ann. xiiii.  
 Obijt ix. Cal. Iul. M. D. XXXV.

Ioannæ II. Hungariæ, Hierusalem, Sicilia,  
 Dalmatiæ, Croatia, Rama, Seruiciæ, Galitiæ,  
 Lodomeriæ, Comaniæ, Bulgariciq; Regiæ  
 Prouinciæ, & Folcalqueij, ac Pedimontis Comitissæ  
 Anno Dñi M. CCCC. XXXV. die xi. mensis  
 Febr.

Regijs ofsibus, & memoriæ  
 Sepulchrum, quod ipsa moriens humi delegarat  
 Inanes in funere pompas exosa  
 Regiæ

Pietatem secuti & meritorum  
 Non immemores Oeconomi  
 Restituendum, & exornandum

# DI D. CESARE D'INGENIO

413

Curauerunt magnificentius posituri, si licuisset  
Anno Domini M.DC.VI. mens. Maij.

D. O. M.

Dñæ Biandræ Ruiz

Forma, pudicitia, & Religione insigni  
Per acerbo abortu, ac immaturo Fato  
Extincta.

Alphonsus Sancius à Cæsaris Thesaurarius, & Consilij  
Perpetuis lachrimis addictus

Exiguum hoc  
Sed triste doloris monumentum  
Vxori optimæ, & bene mer.

Cum qua ann. XIII. men. VIII. dies XV.  
Coniunctis, vixit.

Decessit è viuis ann. nata xxxv.

xxviii. Nouembris.

M.D.XXXII.

Alphonsus Sancius Grotulæ Marchio  
Aerario Philipp. Reg. Max. Neap. Præfectus  
Summi ordinis Consiliarius

Compositis Patris, Matrisq; cineribus,  
Et sibi & charissimæ Coniugi D. Catherinæ Luna,  
Humi locum delegit.

M. D. X C.

Nell'Altar del Coro, si vede il Christo sù la Croce di rara pittura, opera di Leonardo detto il Pistoia, e qui in due marmi si legge.

Laura Tertia Aquinas  
Amplio Prædio pro sacris,  
Pauperibusq; addicto  
Piè viuens, & sui non immemor,  
Ad veram aspirans vitam  
Hic requiescere C. 1579.

Horatio Bozzuto  
Patrio Neapolitano  
Qui hanc B. Virginis  
Aedem Fratribus posthabitis  
Hæredem scripsit, Pij ipsius  
Rectores monumentum  
Hoc Posuere  
Anno Domini 1579.

Lucre

Lucretia Ebula,  
 Perpetuus mariti dolor,  
 Hic sita est.  
 Ioannes Vincentius Loffredus  
 Coniugi dulcissimæ Fecit  
 Voluit idem  
 Huc eius inferri cineres,  
 Ut cum eo semper vna esse posset  
 Mortuo saltem liceat,  
 Id quod viuo non licuit.  
 Hinc pauperum cadauera non arceantur.

Lutio Sanlaurentio  
 Nobili in Sicilia Porcarum gente  
 Acerba morte perempto.  
 Laura Monfortia  
 Perpetuis obruta tenebris  
 Filio (proh dolor) vnico,  
 Et adhuc viuuit misera.  
 Vix.ann. xxxi.

Francesca Serrana genere Neapolitana  
 Leonardi quondam Tomacelli vxor Cerri  
 Oppidi Baronissa mortis memor,  
 Et Virginis deuotiss. facellum hoc  
 Elegit, & Indiuidua Trinitati  
 Dicauit, sepulchrumq; sibi,  
 Posterisq; suis faciendum curauit.  
 Constituto censu, vt quoto quoq; die ad Dei  
 Honorem, ac pro sua ipsius animæ  
 Parentum salute ter sacrificium fiat.  
 An.D.M.D.L.

Nella cappella della famiglia Serfale è vn sepolcro di marmo, oue leg-  
 giamo.

Guido xxx. Serfalis  
 Ex Roberti Principis Capuæ familia Surrenti in Dominorum  
 Confessu Clarissima propè annos CL. Sellia commorante  
 Ad vxorem ducendam domo egressus morte ipse in hac vrbe  
 Captus D. Mariæ Annunciatae aureis mille hoc illoq; vt -  
 Quotidie sacrum fiat relictis. Huc tandem inferri voluit.  
 Ioannes Baptista Serfalis Selliae Dñs fratri ex testamento hæres.  
 F. I. Vixit Ann. xxxi.  
 Cbijt. 1554. die 21. Augusti 12. Ind.

Appresso l'Altare maggiore è la cappella della famiglia Galeota oue  
 vn sepolcro con statua di marmo, e qui si legge.

Tho.

Thomam Nicolai Mariæ Caraccioli filium  
Summa integritate, summaq; religione  
Clarum

Sacræ huius Aedis Curatores  
Cum ipse à iuuentute facultatibus  
Eam donasset

Paruo hoc monumento  
Donarunt

Anno Domini 1578.

Nel suolo:

Bartholomæo cognomento Adiuuame me Christe marmo-  
reum hoc monumentum è maximis huius Templi Defen-  
soribus positum est, ipse verò vt moriens scèliciter viueret,  
Animæ corporis, atq; bonorum almam hanc Virginem hæ-  
redem instituit. Anno Domini 1578

Nella cappella della famiglia Galeota sono alcuni marmi, e sepolcro,  
oue si legge.

Loisio Io. Fil. Galeotæ, & Hyppolitæ Buzzutæ coniugib.  
concordis. Camillus Galeota Parentib. optimis P. Anno  
Sal. M. D. LXXIII.

D. O. M.  
Berardino Galeotæ Regio Consiliario  
V. C. Andriæ Lazzæ coniugib. sanctis.  
Marius Filius Parentibus opt. ac incomp.  
Vixit alter An. LXXX. Altera An. LX XV.  
1540.

Il sepolcro del Vescouo de Squillaci sù fatto da Girolamo Santa Cro-  
ce, oue si legge.

D. O. M.  
Vincentio Galeoræ  
Scyllacæo, & Pestano Pontifici  
Vitæ, ac morum dignitate insigni  
Templorum, quibus præfuit  
Census amplificatori, ædificiorum  
Instauratori, Dei Opt. Max. cultus  
Ad veterum normam Restitutori.  
In vsu rerum peritis.  
De sua Galeotorum familia  
Optimè merito  
Vixit Ann. LXIV. mens. VII. D. XX.  
Hæred. ex test. Cur.  
A Partu Virginis M. D. XXIV.

Cc

Ne

Ne' marmi fuor di detta cappella .

Simon Gaetula Venusinorum Pontifex , Domum hospitalitate  
sacrofanctam ex asse hæredem fecit , cauitq; vt si qui Filij Fra-  
trum , Posteriq; eorum bonis artibus studuerint hæredes è se-  
misse sunt , sin minus ex eodem semisse quæq; eorundem fem-  
mina nupta maturior nubito , & reliqua in stipulatione , omni-  
que cura de se mortuo viuis suos leuauit. An. M D. LXIII.

Lucas Matthæus Caraczolus Ordinis Carmiliarum, ac Theo-  
logiæ professor, Episcopusq; Lesinensis hoc facello suos custo-  
diri cineres C. An. M. D. XXVI.

Reuerendo Dño Francisco Nomicifio huius almæ Basilicæ  
ac Pontifici Lesinensi Magistri sepulchrum  
hoc fecere. An. Sal. M. D. VII.

Io. Felici Antinoro militi S. Iacobi viro optimo, qui obiit An-  
no Domino 1577. Horatius Antinorus Posuit.

Qui appresso è il sepolcro del Duca di Madaloni, erettogli da' Gouer-  
natori dell' Annunciata, oue leggiamo.

D. O. M.

Martio Carrafæ Fabij F. Cerreti Comiti , Argentij Marchioni,  
Matulanensium Duci, & maiorum splendore , & propria vir-  
tute clarissimo, ob eximiam in hanc sacram Aedem munificen-  
tiam , Reçtores memores monumentum licet exiguum PP.  
Anno Domini M. DC. VII.

Nella cappella della famiglia della Ratta.

Francisco de Racta Equestris Ordinis, qui Diuam Virginem in-  
scripsit hæredem Magistri eiusdem Posuerunt sepulchrum .

Ioanni Thomæ , & Ioanni Hieronymo de Racta Francisci ne-  
potibus, eorunq; coniugibus, ac hæred. & succ. de domo, & fa-  
milia Ractæ tantum ex concessione P. Anno Domini 1565.

Nella cappella della famiglia della Marra-

Aedicula profapiæ de Marra

A Gulielmo Comite Aliani

Et à Polifena Sansfeuerina coniugibus

Laute dotata post fata sterilia

Eligij eorum filij

A familia in commune

Sepulchrum

Nuper reconditur,

Nella

Nella cappella della famiglia della Tolfa .

Christi ad Cœlum ascensui sacellum hoc dicatum Iacobo Tolfa ex Phrigijs Penatib. sancti Valentini Comiti perpetuo Magistri concesserunt, in quo ex fixo ab eo censu sacra bis quotidie celebrantur, tresq; insuper ex Virginib. hic expositis eius; vel hæredum assensu quotannis matrimonio copulantur. 1548.

L'inscrizioni, ch'erano, e sono nella cappella della famiglia Coronata, & hoggi della famiglia di Somma, son tali.

**Pyrrhi Antonij Summæ Patritij Neap.**

Et religione erga Deum, & liberalitate erga suos

Et pietate in explenda charitatis officia

In tanto huius Templi opere

Viuentis, & decedentis præditi

**Michael Caracciolus nepos testamentarius exequutor**

Et Oeconomus cum Roberto Marata V.I.D. & Gabriele

Martino voluntati, memoriæ, & cineri

P.P.

Anno Sal. M. D. XCI.

D. O. M.

**Alphonso de Summa viro non minus**

Generis nobilitate illustri quam in

Deiparam pietate cui adhuc

Viuens se suaq; dicauit.

**Ioannes Serius de Summa fratri benemerenti**

Mœrens P.

A. D. CIO. CVIII.

**Francisco Coronato viro Integerrimo**

Aragon. Regib. acceptiss.

Camæ Summarie Præsidenti

De patria opt. semper merito

**Ioannes Baptista Genitori rariss.**

Ob debite pietatis exemplum P.

Vix. an. LXXXV. M. VI.

Obijt Idib. Iunij. M. D. XXXIII.

Nella cappella della famiglia Lagni.

**Mariæ Capicæ Patritiæ Neapolitanæ matri pientiss. & Antonellæ de Lagni forori dulcissimæ, gentilibus, Posterisq; suis Baptista Archiepiscopus Rossanensis viuens P. ob pudicitiam vitæq; integritatem,**

C. C. 2

Appresso



Appresso l'Annunziata è vn cortile con molti edificij, e chiesa sotto titolo di Santa Maria della Pace, la qual fù edificata da Alfonso Rè di Napoli nel luogo per prima detto Campo Vecchio, oue s'era accampato prima che hauesse acquistata Napoli, e compita la chiesa la diede a Frati della Mercè (di che à suo luogo faremo mentione) come si legge in vn priuilegio di detto Rè spedito nella Città di Barletta à 13. di Decembre dell'anno 1442. che da Frati della Mercè si serba.)

Nel 1469. à 18. d'Agosto Rè Ferrante incorpora questa chiesa, come sito iuspadronaggio all'Annunziata di Napoli, come nel Registro ltt.B.fol.10.num.15.

Indi nel 1546. fù vnita all'Annunziata in virtù di Bolla spedita in Roma dalla Sacra Penitentiaria per Ennio Filonardo Cardinal del tit. di S. Angelo à 16. di Decembre del medesim'anno sotto il Pontificato di Paolo I II.

Non vò lasciar de dire, come in questa chiesa da Napolitani fù eretta la compagnia della disciplina della Pace, la qual s'esercitaua in molti esercitij spirituali, e particolarmente in tutte le opere della Misericordia.

L'inscrizioni, che quì erano, son tali.

Hic requiescit corpus nobilis, & egregij militis domini Ioannis Galeotæ de Neap. qui obiit Anno Domini 1393. die 7. mens. Iulij 6. Ind.

Hic requiescit corpus nobilis viri Domini Feuli Filimarini de Neapoli, qui obiit An. Domini 1359. die 7. mens. Mart. 12. Ind.

L'inscrizioni, ch'erano nella cappella della famiglia Latra (la qual fù disfatta per ergerui il nuouo Tesoro) eran tali.

Hic iacet corpus nobilis viri Petri Latra de Neap. qui obiit Anno Domini 1348. die 3. mensis Maij 1. Ind.

Antonio Capicio Latro Iacobi Fil. equiti opt. suauis. morib. ornato, cuius summa virtus cum animi integritate iungebatur, Cornelia Abenabula coniugi concordis. lachrimans P. vii. ann.



## DI S A N G I A C O M O .



V dalla comunità de' Panettieri edificata nel 1304. Nella strada  
nel luogo doue di presente è la cappella della dell' An. un-  
famiglia Sanmarco dentro dell' Annontiatà, e per ciata.  
nel presente luogo concedutoli dalli Governatori dell' Annontiatà, con l'occasione, che vollero  
ampliar la lor Chiesa, e di presente si gouerna  
da sei Maestri dell' arte, i quali s' eleggono dall' E-  
letto del Popolo nella solennità di San Giacomo

Apostolo a 25. di Luglio, il qual Eletto è padrone assoluto di questa  
Chiesa, e fa ciò che vuol, à suo modo, elegge anch' il Cappellano, che  
di continuo vi celebra, & accioche non manchi cosa veruna à questa  
Chiesa ciascun panettiero che comincia à far il pane è tenuto pagar  
6. ducati per vna volta tantum, e dopò 2. carlini il mese, come gli altri  
di tal arte, collocano à marito 2. ò 3. pouere vergini della lor profes-  
sione con ducati 24. di dote.

## DI SS. CRISPINO, E CRISPINIANO.



Da sapere, che nell' anno 1533. sotto'l Pontificato di Appresso la  
Clemente VII. di fel. mem. dalla comunità de' Chiesa di S.  
Calzolari fù edificata questa Chiesa, e dedicata a Pietro, ad  
questi gloriosi santi, che parimente con ogni fanti Ara.  
tà effercitarono vna tal arte dando tutto'l lor gua-  
dagno per amor d' Iddio, morirono finalmente in  
Suesson di Francia nell' 25. d' Ottobre sotto la per-  
secutione di Diocletiano. Per vtil, & aumento di

questa Chiesa, i Calzolari han stabilito cinque Maestri della lor pro-  
fessione, i quali sempre l' hanno arricchita sì de beni, com' anche di ric-  
chi parati, hauendola ornata d' vn bel soffitto dorato, e d' vna bella ta-  
uola nell' altar maggiore con molti santi di rilieuo, la qual fù fatta da  
Gio. di Nola. Nel 1587. Qui eressero il conseruatorio per le pouere  
Vergini della arte loro, che sono di nu. 70. sotto la protezione della  
Madre, la qual l' instruisce nella via di salute, & ciascun' anno collocano  
à marito 4. di quelle con 50. scudi di dote. I Maestri s' eleggono nell' 25.  
d' Ottob. nel qual giorno si celebra la solennità di detti Santi. Nella  
cappella a destra della porta è la tauola in cui è la Reina de' Cieli col  
Figliuolo nel seno, e di sotto SS. Filippo, e Giacomo Apostoli, la qua-  
l' è opera di Gio. Filippo Criscuolo: Questi anche dipinse il soffitto di  
questa Chiesa.

Pietro de Na-  
tal nel Cara-  
log de' SS. li.  
9. c. 106.  
Sur tom. 5.  
Gr gor. Tu-  
ron. lib. 5. c.  
34.  
Mart Rom.  
& il Bann.  
nell' 25. d'  
Ottobre.

Nel cortile  
di san Pietro  
ad Ara.



**D**ALLA Communità de' Calzaioi nel 1576. fù fabricata la presente chiesa nel suolo concessogli da' Padri di San Pietro ad Ara. I Maestri che di presente gouernano questa chiesa sono 12. che ciascun'anno s'eleggono nella solennità di S. Andrea Apost. da otto Rioni di Napoli, da quei della stes' arte, i quali di continuo qui fanno celebrare, e con grandissima pompa festeggiano la Festa del detto Apostolo, e ciascun'anno maritano quattro pouere, figliuole della lor arte con 60. scudi di dote; Nell' Altar maggiore si vede la tavola in cui è S. Andrea, la qual è vna delle più principali, che fece Gio. Bernardo Lama, si ben oggi non è di quel modo bella, come prima perche è stata ritoccata dal pittor Gio. Battista Campana, il quale credendosi migliorarla, la guastò di modo, che par oggi goffissima.



### DI S. PIETRO AD ARA.

Pietro de Stefano nel lib de' luoghi sacri di Nap e Monsignor di Vico nella vita di S. Asprenate.



**A**NTICAMENTE era Tempio, ò ver Ara dedicata ad Apollo suor le mura di Napoli, appresso la porta Nolana, oue i Gentili Napolitani sacrificauano à detto falso Dio ( benche Monsignor di Vico dica, che qui era il cortile d'vn poderetto, e picciola casa di S. Asprenate, appress' il luogo, oue S. Pietro conuertito haueua Santa Candida, ) & volendo il Principe de gli Apostoli piantar la Religione Christiana, e Sede in Roma, lasciò la Sede Antiochena, oue per spatio de' sett' anni era dimorato, e se ne passò in Italia nel nono anno dopò l'Ascensione del Signore, e smontato con S. Marco suo discepolo, & altri nella famosa Città di Napoli, e qui giunto prima conuertì, e battezzò Santa Candida, e S. Asprenate, e partò la Chiesa Napolitana, e poscia con vno sermone conuertì, e battezzò tutt' il resto della Città, e per annullar il vano culto, e sacrificio, che per prima in questo luogo si vfferiua à falsi Dei, volle l'Apostolo instituir il vero culto, e sacrificio di Christo Figliuol di Dio, e qui formato l'Altare, consacrò la presente Chiesa, e vi pose i primi fondamenti, ministrandogli S. Asprenate in presenza di Santa Candida, e di tutt' il Popolo Napolitano nouellamente fatto christiano, com' il tutto si vede nella figura, che stà nello stesso luogo, che così dice.

Leggi l'Antor della Cron. di Napoli.

Siste

Siste fidelis, & priusquā Templum ingrediaris Petrum sacrificantem venerare, hic enim primò, mox Romæ Filios per Euangelium genuit, Pâneq; illo suauiss. mo cibauit.

Quod. prima. in Latio. Christo. pia. colla. subegi.  
Parthenopc. hæc Petri. præstitit. Ara. Fidem.

**E** sù le porte sante.

Parthenope. meruit. Fidei. quam. Roma. Magistrum.  
Te. prior. esse. piz. tua. retia sponte. subintrans.  
Magna. & in Hesperia. primù m. sibi. credula. cœpit.  
Sanctorum. fructus. Superis. inferre. potenter.

Quos. prior. Eois. Marcus. stabiliiuit. in Oris.  
Discipulus. Petri. vestigia. sacra. sequentes.  
Ire. per. abrupta. cernens. Petri. inclyte. sæcli.  
Fecisti. ad meritum. vitæ. remeare. prioris.

Et essendo l'Apostolo più giorni dimorato in Napoli à Prieghi, & intercessione de' Napolitani, lasciò Asprenate Vescouo della Città, hauendolo consacrato, e pienamente instrutto nella Christiana Religione, e prima che da Napoli si partisse, passando a caso auant il Tempio di Castoro, e Polluce, & vedendo le lor statue, che sopra del Tempio giaceuano, le fè con le sue orationi cascare, si che si ridussero in molti pezzi, dopò co' suoi compagni, e Discepoli verso Roma n'andò, oue giunse nell' 8. di Gennaro l'anno del Signore 44. il secondo dell' Imperio di Claudio, secondo la più probabile opinione d' Eusebio, e di san Girolamo, si ben altri dicono, che fù il terzo del suo Impero; e oue dimorò sin'al 9. anno di Claudio, il qual comandò, che tutti gli Hebrei uscissero di Roma, e per tal comandamento ancora san Pietro se ne partì, e n'andò in Gierusalem, oue spediti i negoci, che se presentarono all'Apostolo, di nouo ritornò in Roma, e poscia auuicinandosi il tempo, ch'il Figliuol di Dio à se voleua trarre la Reina de' Cieli sua Madre, a goder seco della gloria Celeste, per tal cagione il Signore con miracoloso modo fece, che gli Apostoli, e Discepoli tutti, i quali per lo mondo erano dispersi, à lei presenti in vn medesimo si ritrouarono, acciò che quelli i quali il Diuin Verbo veduto haueuano incarnato, & à quello seruito haueuano, fussero ancora presenti à questo gran mistero à seruir colei, che nel ventre suo portato l'hauena; e di questo modo san Pietro miracolosamente ritrouosse con gli altri Apostoli, e Discepoli all'esequie di Maria, e questo fù l'anno 19. dopò la sua venuta in Italia, essendo la Beata Vergine morta 25. anni dopò l'Ascensione del Figliuolo, come si legge nell'istoria della Vergine Santissima.

Il P. Christo-  
faro de Ca-  
stio nella sto-  
ria della sua  
vita. V. g. 12.

Auertasi, che la Reina de' cieli, fù assonta in cielo nell'anno 58. di Christo appena hauendo compito 72. anni di sua età, come scrue il P.

C c 2

Crsto.

Cristofaro de Castro Sacerdote della Compagnia del Giesù, e non nel 48.º come vuol Eusebio Cesariense, & altri.

Si ritrouarono presenti tutti gli Apost. fuor che S. Giacomo maggiore, S. Tomaso Apost. e con essi altri huomini Apostolici, come Heroteo, Timoteo, Dionigi Areopagita, & altri, e così scriue lo stesso Dionigi.

Che S. Giacomo, e San Tomaso al passaggio della santissima Vergine non si ritrouassero presenti, chiaramente appare, perche S. Giacomo nell'anno 44. di Christo fù d'ordine d'Horode Agrippa ucciso, S. Tomaso essendo posto alla sepoltura il purissimo, e santissimo corpo della Vergine santissima, gli Angioli, e gli Apostoli con dolce melodia si trattencuano intorno al sepolcro per tre giorni, come rapiti in Dio) il terzo giorno giunse, e con grand istanza pregò gli altri Apostoli, che s'aprisse la sepoltura, accioche egli ancora vedesse, e riuerisse quel sacro corpus; non essendo stato degno di venir più tosto a vederlo, & honorarlo, ordinando così Iddio, accioche con tal occasione la gloria della Vergine santifs. si discoprisse, & aprendosi la sepoltura, non si ritrouò dentro il corpo, ma solamente il lenzuolo, nel quale era stato inuolto, e da questo tennero per fermo, che la Reina de' gli Angioli, e Signora nostra già fusse in cielo in corpo, & anima, godendo la presenza del suo Figliuolo.

L'Apostolo dopo d'hauer visitato le Chiese d'Oriente, ritornando in Roma prima sbarcò nella villa di Resina sei miglia distante da Napoli, oue ad vna sua predica si conuertirono alla fede più di trecent' anime, frà quali fù vn'huomo di santa vita detto Ampellone, che frà poco tempo nel medesimo luogo fabricò vna Chiesa in honor della Madre di Dio, hoggi detta santa Maria à Pogliano, la qual fù dall'Apostolo dorata, & arricchita d'infinite indulgenze. E che l'Apostolo sia stato in Resina, si chiarisce da vna antichissima scrittura riferita da moderni scrittori, che si serba nella Chiesa di santa Maria à Pugliano, che comincia. Anno à Passione Domini nostri Iesu Christi vicesimo, e quel che segue, tutto ciò si conferma.

Post Iesu Christi Resurrectionem, & ad Coelos Ascensionem anno XX. B. Petrus Apostolus Neapolim veniens prima iecit fundamenta presentis Ecclesiae ab eodem nuncupatae, & ad memoriam posterorum extabat titulus marmoreus lapidi conscriptus parieti campanarum confabricatus, qui exercitu barbarico Neapolitanum agrum peruagante, interceptus est. Idem Apostolus eandem Ecclesiam per se ipsum consecrauit, & in eiusdem dedicationis memoriam extat lapis marmoreus Graecis literis exculptus in dextro cornu maioris altaris conditur.

Dalle quali scritture chiaramente appare, che l'Apostolo 20. anni dopo la Passione del Signore ritornò nella Città di Napoli (lo che raciono molti graui Autori) che sono dalla Natiuità del Signore 53. anni, come molto ben scriue Monsignor di Vico, il qual tiene, che non pur  
vna

Dion Areo-  
pag in lib. de  
Diuinis nom  
cap. 3.

Il medemo  
P Cristofa o  
nel sepradet  
to luogo.

Monfig. di  
Vico nella vi  
ra di santo  
Asprenare.  
Il Sommote  
nella 1. parte  
delle sue ito-  
rie.

vna sola volta, il Diuo Pietro ritornasse in Napoli, ma altre volte parimente v'peruenisse, e vistrasse i Christiani Napolitani, già che più volte (come di sopra s'è detto) si partì di Roma.

Hor essendo San Pietro da Retina ritornato in Napoli, fù honoruolmente ricuuto da S. Asprenate, e da gli altri Napolitani, i quali volendo ampliar il luogo, oue San Pietro celebrato hauea, esso Apostolo vi pose i primi fondamenti, come si raccoglie dalla sopradetta inscriptione, e poscia essendo quì l'Apostolo dimorato alcuni giorni con suoi compagni verso Roma, ò altroue inuiossi.

S'adduce anche, che S. Paolo arriuando nella Città di Pozzuolo appresso Napoli non molto dopò S. Pietro, iui ritrouò Christiani, come si legge ne gli Atti de gli Apostoli, di questo modo. *Et cum venissemus Siracusam mansimus ibi triduo, inde circum legentes venimus Rhegium, & post vnum diem flante austro, secunda die venimus Puteolos, vbi inuētis fratribus rogati sumus manere apud eos dies septem; & sic venimus Romam.*

Act vi.

Chiaro argomento è che molti anni prima di S. Paolo erano Christiani non solo nella Città di Pozzuolo, ma anche in Napoli, & in molti altri luoghi appresso Nap. i quali coll'essempio de' Napolitani furono fatti Christiani, ò pur dallo stesso S. Pietro, ò da S. Asprenate Vescouo di Napoli. E si ben il Baronio vuol, che l'Apostolo S. Pietro sia per marciato in Napoli, così dicendo. *Est Neapoli in campania per celebris memoria, vbi idem Princeps Apostolorum, cum Neapolim nauigio delatus esset, vna cum suis Missam celebrauit.* Questa senza dubbio fù l'altra volte, e non la prima, come dottamente scrive Antonio Denticie Gent l'huomo Napolitano nell' historie Latine inscrite, *Historia Angelorum, e nel libro de situ, antiquitate, & Vrbe Montis Gargani, & altroue.* Et essendo ridotta a perfettione la Chiesa, si chiamò Ara Petri, dal volgo S. Pietro ad Ara, come di presente, che vuol dire San Pietro all'Altare, cioè celebrante, ò vero per esser stato qui al vero Dio il primo Altare da Napolitani eretto, e per tal cagione in dett'Altare si vede oggi rinouata l'immagine di S. Pietro, che celebra.

Baron. nell' ann. 44.

Princeps.

Non è da tacere come S. Ignatio discepolo dell'Apostolo S. Giouanni Vescouo Antiocheno, Successor di S. Pietro Apostolo, e di S. Euodio, fù mandato da Antiochia in Roma per ordine di Traiano Imperadore legato con catene, e passando per la Città di Pozzuolo, e di Napoli, qui si trattenne alcuni giorni, e sempre vi seminò la parola di Dio, come dice il Galefino nell'annotationi al suo Martirologio nelli 8. di Gennaio, parlando della Città di Napoli, così dicendo.

*Alia præterea illustris regia; vrbs Neapolis hæc Capaniæ, quam Parthenopem antiqui nominarunt, cuius Vrbs, primus Episcopus à B. Pietro Apostolorum Principe consecratus fuit Asprenius, qui Neapolitanam Ecclesiã sibi concreditã Euangelij prædicatione fidei Christianæ præceptis instruxit. Sanctumq; Ignatium B. Ioannis Euangelistæ discipulũ, hoc loco, sicut Puteolis Religionẽ Christianam disseminasse ex Simone Logotheta cognosci licet.*

Cronica di S.  
Pietro ad A.  
ra.

Nello stesso Altare, oue san Pietro celebrato hauea, più volte celebrò S. Asprenate presente S. Candida. Mosso dalla diuotione di questa Chiesa, san Siluestro Papa essendo in Napoli con l'Imperador Costantino, più volte vi celebrò, cōcedendoui infinite Indulgenze. E san Severo Vescouo di Napoli era solito celebrarui per diuotione dell'Apostolo san Pietro. E parimente Clemente Quarto Pontefice Massimo di felice memoria in compagnia di sei Cardinali Pontificalmente celebrò la sacra Messa. Qui anco sù sepolta santa Candida, la cui solennità si celebra à 4. di Settembre, & oggi di si vede la camera, e luogo, ou'ella se penitenza. In oltre è stato questo sacro Tempio arricchito d'infinita indulgenze da molti Sommi Pontefici, sì per li uiui, come anche per i morti, vltimamente confirmate dalla santa memoria di Pio V. e da gli altri suoi successori, e Gregorio XIII. vi concedì l'Altar priuilegiato per l'anime del Purgatorio. È stato parimente questo celebre Tempio pregiato da molti Pontefici, percioche fatto l'anno santo in Roma, subito l'anno seguente si celebra in questa chiesa, come dependente da san Pietro, e s'apre dall'Arciuescouo di Napoli, la porta santa ( benchè Clemente VIII. non volle concederglielo. )

Fù pregiato, e venerato dal gran Costantino, & arricchito di molti doni, e ricchi poderi, da Ruggiero Guiscardo, da Carlo I. e da altri Rè di Napoli, & in somma da molti Principi, e Signori, che per breuità si racciono, per esser stata la prima Chiesa piantata in Napoli da san Pietro, sì anche per le grandissime indulgenze, che vi sono.

È stata parimente Comenda di molti Cardinali, e Prelati fin à tempi di Nicola V. Sommo Pontefice, il qual la liberò dalla comenda, & vnì anche la chiesa di S.M. di Piede Grotta à questa, della qual si fauella, oue di presente stanno 24. Canonici Regolari Lateranensi di S. Agostino sotto l'Abbate.

Ne' tempi di Roberto Rè di Napoli fassi mentione di questa chiesa nel Real Archiuo di Napoli, di questo modo. Anno 1313. xi. Indit. L. A. fol. 138. Ecclesia S. Petri ad Aram erat in comenda sub gubernio in spiritualibus, & temporalibus Domini Cardinalis S. Cæcilie, & fit mandatum per Regem Robertum pensionarijs, censuarijs, & assistoribus rerum prædictæ Ecclesiæ vt pareant, & soluant prædicto Cardinali, & non Priori, seu Abbati Canonicorum Regularium extantium in prædicto monasterio. Son detti Canonici Regolari Lateranensi di S. Agostino, perche furono da lui riformati, hauendo hauuto il principio loro sin da gli Apostoli, indi furono da san Marco Euangelista, e poi da S. Agostino riformati, come lo conferma Eugenio IV. scriuendo à gli Padri di Frigionaia ( luogo discosto dalla città di Lucatre meglia ) con tali parole. Huius profectò sancti ordinis, & sancti propositi, post sanctos Apostolos primùm in Alexandrina Ecclesia Marcus Petri discipulus fuit institutor, & conditor, & gloriosus sanctus Augustinus eos diuersis regulis decorauit.

Generico Rè di Vandali hauendo posto l'assedio à Cartagine, alla fine

Nauar in tra.  
Et de R. g. in  
4. p. super c.  
statuimus.  
19 q. 3. in  
plac. nu. v.

fine si drizzò nella Città d'Ippone, doue S. Agostino Vescouo dimorato haueua per spatio di 40. anni, e tenen dola assediata 14. mesi, la prese, hauendo primieramente Dio riccuuto trà suoi eletti S. Agostino, perche non si vedesse priuto di sedia. così bene da lui governata, onde per tal cagione Gelasio Africano con Gaudioso Vescouo, Agnello Canonico, con molti Vescouoi, Canonici, Chierici, e Sacerdoti della medesima disciplina suggendo tal persecutione ( come si legge nella vita di santo Quoduultdeus ) venne in Napoli, e gli fù data la chiesa di san Gio. Maggiore, doue instituirono l'ordine de' Canonici secondo la Regola di S. Agostino, e gli altri còpagni, che furono, e molti se n'andarono in molte parti del mondo, portando seco la regola predetta, & in tutte le chiese la publicauano, andauansi egliino occupando in questi esercitij, celebrauano, predicauano al popolo, e gli amministrauano i Sacramenti, viueuano di commune senza proprietá di cosa veruna; sotto la scorta d'un capo solo. Ma S. Gelasio col resto de' compagni per riuelatione d' uina n'andò in Roma, lasciando fundati molti luoghi di sua famigl'a in Napoli, & altroue, & essendo per alcuni anni dimorato nella chiesa Lateranense, alla fine per la sua santa vita fù inalzato al Papato, sempre i suoi compagni perseverando nello stesso modo di uiuere, e finalmète tutti gli Vffici Appstolici, e Sacerdotali eseguiuano.

Non vò lasciar de dire come questi fù quel santo Pontefice, che concedè a Napolitani il corpo di san Seuerino Apostolo dell' Oriente, e nel tempo di costui succedè il miracolo dell' Illustrissima Apparitione di san Michel' Arcangelo nel Monte Gargano, la qual fù circa gli anni 490. sotto l' Impero di Zenone, laonde il santo Pontefice n'andò ad honorar quel sacro luogo, indi a prieghi di san Sabino Vescouo di Canosa auuiossi a consacrar la chiesa di Barletta in honor di sant' Andrea Apostolo, come si legge nella vita di san Ruggiero Vescouo di Canne, e nell' vfficio di san Sabino nella v. lett. al Breviario secondo l'vso della chiesa Paragina, e Barense, & anche nelle scritture della chiesa Sipontina, e Garganica, e per vltimo questo s. Pontefice per la sua santa vita fù dopò sua morte annouerato frà santi del cielo, e per ritornar al nostro proposito, Bartolomeo Colonna Romano, e Giacomo Au grado Bergamasco nel 1396. furono poi riformatori dello stesso ordine, e per che possederon la chiesa Lateranense per spatio d'otto cento anni, indi è, che ancor si dicono Canonici Regolari della chiesa Lateranense. Fiorirono in questa Religione LXII. Pontefici.

Trecento Cardinali.

Decedotto Patriarchi.

2715. Arciuescouoi.

20135. Vescouoi, & 11600. Martiri.

Le Reliquie di questa chiesa sono:

Alcuni denti de gli Innocenti.

Il corpo di santa Candida Seniore.

Sei corpi de' santi, come si legge nella tabella, che stà appresso l'altar maggiore.

Augustinus  
Ticinensis de  
Christianarū  
Religionum  
primordijs, &  
de earū pro-  
gressibus c. l.

Ioannes de  
Nigraualle  
Bibliotheca-  
rius Apost. in  
Catal. ss. or-  
dinis Canon.



Nel coro di questa chiesa è vn picciol quadro in cui è Christo Nostro Signore, che fa oratione all' horto, il qual fù fatto da Siluestro Buono. Ne' marmi di questa chiesa, si legge.

Humbertus Dei gratia Marchio Brandeburgensis Steinen-,  
Pomeraniæ Castubiorum, ac Sclatorum Dux Burcastus Hur-  
berga, & Princeps Rugeus, qui obiit die Mercurij Diui Ioan-  
nis Baptistæ 24. Iunij Anno 1528.

D. O. M.

Fabritio Francipano, cui nec viuenti Romana virtus, nec mo-  
rienti vera pietas defuit. Hæred. ex testam. B. M. PP. vix. an.  
XLIV. mens. VI. D. XI. obiit VII. Id. Aug. M. D. XXXIV.

Nella cappella della famiglia Ricca è la tauola, ou'è la Reina de' Cieli co'l puttino nel seno circondata da Santi, e di sopra è il Saluator del Mondo nel mezo di due Angioli, di rara pittura, il tutto fù opera di Lonardo da Vinci illustre pittor Fiorentino, il qual fiorì nel 1510.

L'inscrizioni di detta Cappella son tali.

Baldassarri Ricchæ fratri concordiss. Gaspar natu maior super-  
stes commune marmor P. vt quos vita coniunctiss. tenuit,  
Mors indiuisos custodiret. Anno Sal. 1518. obiit An. agetæ  
XXVII. XXI. Decemb.

Segue nello stesso luogo.

Coniuge marmoreo prole, & curante Ioannes  
Ricca tuo tumulo condita membra tenes.  
Quòd fuerit tua casta fides, moresque pudici  
Viuis, & æternum viuut in ore decus.

Nella cappella della famiglia Cossia, si legge.

Cossæ familiæ Aediculam dum in Regione Capuana confede-  
bat extructam, vetustate, atq; iniuria deformatam, Io. Iacobus  
Cossà R. An. Sal. M. D. LXX.

Nella penultima cappella è la tauola, in cui è la Natiuità del Signore, fatta da Gio. Filippo Crisculo.

In vn marmo guasto nel Chiofstro.

Hic iacet Domicella Beatrix, quæ fuit domina.

## DI SANTA MARIA EGITTIACA.



Perche la Chiesa della Madalena non era capace al concorso delle donne conuertite dal peccato, per questo la Reina Sancia (di cui si è fauellato nella Chiesa della Madalena, & altroue) à persuasione del Beato Filippo d'Aquerio suo Confessore, con licenza di Papa Clemente V. Sommo Pontefice, nel 1342. fabricò questa Chiesa nel luogo per prima detto Campagnano, nelle case, e palaggi di Nicola Bonifacio, e suolo di Facio Bonifacio appresso l'antica Chiesa di santa Maria à Cerbeto, e qui ne' 19. di Nouembre del dett'anno fù posta la prima pietra benedetta da Gio. de Diano Arciuescouo di Napoli in presenza del Capitolo Napolitano, e dedicolla à S. Maria Egittia-ca, la quale se della colpa fù simile alla Madalena, fù anche della penitenza di lei imitatrice, che fece per 47. anni nella solitudine d'Egitto, onde di Maria Egittia-ca se le diede il nome, perseuerando tant'anni à far penitenza in quell'asprissimo deserto, & essendo ridotto a perfezione il monasterio con Chiesa fù subito ripieno di simili donne, & acciò non le fusse mancato cosa alcuna, dotollo d'annui onze cento cinquãta d'oro, poi gli dona altre onze tre mila per compimento della dote; In oltre gli assegna la terza parte dell'i territorij di Bosco, e Selua mala siti nelle pertinentie della Torre dell'Annunciata, e d'Ortaiano, e Somma, che l'altre due parti haueua donate à Monasterj di S. Chiara, e della Madalena, tutto ciò fù poi confermato dalla Reina Gio. nell'anno 1334. In oltre volle la Reina, che questo monasterio fusse stato iuspadronaggio Regio, & esento dalla iurisdittione dell' Arciuescouo di Napoli, il che non solo fù confermato dal dett' Arciuescouo, come per stromento appare dell'anno 1342. à 2. di Nouembre, ma anco dalla felice memoria di Clemente V. I. nel 1343. ritrouandosi in Auignone, come questo per Breue di detto Pontefice si vede. Ordina di più la detta Reina, che qui stessero cinquanta monache, le quali viuessero in perpetua clausura, e pouertà secondo la Regola di S. Agostino, & acciò il monasterio si fusse conseruato, e mantenuto perpetuamente conforme la sua volontà, e disposizione; Nello stesso giorno, & anno la detta Reina se vn codicillo, oue ordina, che non adimpendosi tutte le cose promesse da lei à detto monasterio per gli suoi heredi testamentarij, fussero tenuti, & obligati di eseguir ad vnguem detta sua voluntà, come per stromento appare. In progresso di tempo fù questo luogo come di presente ripieno di monache nobili, e cittadine, che sono di nu. 110. le quali militano sotto la Regola di S. Agostino, come quelle della Madalena, e di presente sono gouernate dalla Relig. Domenicana, della Congregatione della Sanità di Nap. per ordine di Clem. VIII. di fel. m. nell'anno 1602. li quali han pensiero di mistrarle gli SS. Sacramenti.

Le Reliquie di questa Chiesa sono.

Parte della Testa di S. Aldegonda.

Di S. Giuliana, di S. Bibiana, e di S. Margarita Verg. e mart.

Appresso la Chiesa di S. Maria della Scala.

Leggasi il Gnozagia prima parte de le storie Franciscane

Per iscritture appresso le monache di questo monasterio.

**Paolo Emilio Santoro nella storia della Badia di Carboni.** L'intera testa con due ossi grossi delle coscie, & vn doto di santa Maria Egittiaica, la quale da vn incognito Sacerdote fù rapita dalla Badia di Carboni, sita nella Basilicata Prouincia del Regno di Napoli, oue si serba il corpo di questa santa, e quì traspiantolla, come dottamente scriue Paolo Emilio Santoro Arciuescouo di Cosenza, Prelato à nostri tempi di molta virtù, meriti, valore, e degno del gouerno del módo tutto; E che questo sia il vero capo di detta S. s'afferma dal miracolo, che segue. E da sapersi, che nell'anno 1542. Nell'ottaua della solennità di detta santa, essendosi de' sacre vesti ornato il Padre Francesco de Madaloni frate Conuentuale di San Francesco Guardiano di

**Il medesimo Gòzaga nella sopradetta storia.**

questo monasterio, & andato all'altar per celebrar, e mentre daua l'incenso al capo della santa (come si suole) frà se stesso dubitando diceua, chi sà se questo è il vero capo della santa, ò più tosto d'altro morto, à cui men conuiensi tal honore. & appena hauendo egli ciò detto, in vn tratto affatto perdè la lingua, & la fauella, indi fù di tal modo da grandissimi dolori trauagliato, che chiunque lo vedeua, teneua per fermo, che frà poco spatio di tépo fusse già morto, ciò vedendo il Padre Fr. Cesare de Caiazza della stessa Religione, e Confessor delle monache, come presago del fatto, ad alta voce gridádo diceua, Io chiaramente confesso, che questo è il vero capo di santa Maria Egittiaica, che nel diserto di là del Giordano visse 47. anni in grandissima penitenza, e mentre ciò diceua, pigliò l'acqua, con la quale industriosamente haueua bagnata la testa della santa, e la diede all'incredulo monaco, il quale subito che la beuè incontanente sanò, e pubblicamente confessò il peccato della sua incredulità, con istupore, e grandissima marauiglia del popolo, che a tal fatto ritrouossi presente, e da quel tem po in poi quel sacro capo fù da tutti tenuto in maggior pregio, e riuerenza.

Nell'anno 1622. Il Cardinal Decio Carrafa Arciuescouo di Napoli, visitando questo monasterio, & hauèdo riconosciuta detta santa Reliquia, ordinò nel suo Sinodo, che di essa santa si celebrasse l'vfficio semidopio nella Città, e Diocesi di Nap. à 3. d'Aprile, auenga che la santa morì ne' due d'Aprile, ma perche in tal giorno si celebra la festa di San Francesco di Paola, e per tal cagione la solennità di detta santa fù trasferita ne' 3. di detto mese.

Nella seconda cappella è la tauola in cui è la Regina de' Cieli col Figliuolo, che dorme nel suo seno, e per questo la chiamano Santa Maria del Riposo, sonui anco sei Martiri della Religione Franciscana, e di sotto molt'anime nelle pene del Purgatorio, il tutto fù opera di Pietro Fragione.

Nel marmo, che nell'anno 1612. ritrouossi diroccandose alcune case del presente monasterio, si leggono li sottoscritti versi in Greco,

T E.

## ΤΕΤΤΙΑΙ ΚΑΣΤΑΙ ΙΕΡΕΙΑΙΤΑΙ

Των γυμνασίων οικιοι υδ'ιανου ψη  
 επιυπατων καισαρος σεβασου υιου δομιτιου  
 ουαλεριε φησου ιδ' λημειωνος γρα  
 λοκιος φρουγι κορηλιος κεριαλις Ιαν  
 περουπροσανηνεν κεντοισεν προσκλη υωιτηαν κουλλιας ρουφοσ.

*Di cui se ne dà per bora questa poca dichiarazione.*

Tettiae Castae Sacerdoti humili  
 (Sive leni, vel frugali Simplicitate)  
 Feminarum familiae (seu domui)  
 Intelligenti (seu Praefectae) cum  
 Consulibus (seu honestis viris) Caesaris  
 Adorabilis (sive honorabilis) Filij Domitij.

Valerij Phiffi  
 Scripserunt.  
 Lucius Phru  
 gi, Cornelius  
 Cerealis.

In Tettiae Castae Marmor  
 Leonino Rhythmo  
 CAROLVS PINTVS.

Sis vates sis aut orator, sis te viator  
 Haec etenim tria sunt marmora prisca cita  
 Ex quibus antestat Castae pars paruula Vestae  
 Graiugenum notis tempore & arte notis  
 Hoc dederunt tibi cernendum, lenteq. legendum  
 Imo (id scire volo te, noua testata solo.  
 Alterum vt opportuni militis importuni  
 Post duo militi bella superba Titij.

In idem Carolus Pintus  
 Admonitum te velim viator  
 In Ethnica etiam Heroina foeminarum sacrarum  
 Domus inelyta Antistite  
 TETTIA Casta  
 Neapolitanae Reip. Archontum consulto  
 Ampla basi argenteo simulacro edicto omnibus  
 Verendo, aurea corona cohonestate  
 Castimoniae numen adorandum  
 Mirifici eius haec pars Mausolei sub penetrali  
 Humo sacri huius domicilij postremi hospitij  
 In jacendis reperta fundamentis, mira hinc  
 Eruta marmoris vastitate  
 Mon. Aegyptiacae  
 Virg. liberalitate H. P. Anno M. DC. XII.

DI

## DI SAN BONIFACIO.



ELLA Cronica di Not. Ruggiero Pappanfogna si legge, che la famiglia Bonifacia spenta nel Seggio della Montagna habbia edificata, e dotata la presente Chiesa in honor di S. Bonifacio V. Sommo Pontefice, il qual per la sua santa, & esemplar vita, dottrina, e Pontificato sù celebre al mondo, nel 618. volò al Cielo ricco de' meriti nell'anno 625. à 25. d' Ottobre, come dice il Baronio ne' suoi annali, e sù sepolto nella Chiesa di S. Pietro di

Roma, visse nel Papato anni 7. mesi 10. e giorno 1. Volle la famiglia Bonifacia honorar questo santo Pontefice suo compatriota, il qual nomossi conforme il suo cognome, e per tal cagione gli dedicò la presente Chiesa, e di ricchi poderi dotolla. Di presente si possiede da Scruani Criminali, i quali vi fanno celebrare ne' giorni festiui, e collocano à marito vna pouera Vergine con 24. scudi di dote.



## DI S. MARIA DELLA SCALA.



NON si può hauer piena contezza del vero fondator di questa Chiesa, ne per qual cagione sia così mentuata, benchè lo Stefano dica, che per ciò fusse così detta, per che qui si conseruaua la scala, che seruiua quando s'appiccauano i malfattori, à noi non par c'habbia del versimile: crederemo più tosto che i Napolitani l'edificassero ad imitatione del Popolo

Romano, il qual ad honor della Madre d'Iddio dedicò due Chiese sotto questo titolo, vna nel Rione di Trasteuers, e l'altra presso l'acque Saluie, nel luogo di Ripa, luogo in vero anticamente eletto per il macello di migliaia de' Martiri di Christo, e fra gli altri iui è celebre la memoria di S. Zenone Tribuno con diece mila, ducento, e tre Martiri, i corpi de' quali nella Chiesa predetta si serbano, & in lor honore sù da Romani eretta vna cappella, doue allo spesso S. Bernardo celebràdo vn giorno vidde quell'anima per la cui salute pregaua tratta dal Purgatorio, e per vna scala condott'al Paradiso, dode Scala del Cielo nomossi quella chiesa non già perche al cielo s'ascende con scala, ma sotto di tale metafore si viene à dichiarare innanzi de' sensi nostri quel che deue poi intender l'intelletto nostro: ò vero diciamo, che per i meriti, & intercessione della Beata Vergine, quasi per vna fida scala siamo sondotti al Paradiso, dou'ella è sa lita tri onfante.

Onofrio Pavin. & Marco Attilio Serrano de septem vrbis Eccl.

Dopò

Dopò ragionando col Sacrestano di questa chiesa mi mostrò vn lib. M. S. oue si legge, ch'è antichiss. chiesa, & hà due ale conforme l'antiche di Nap. come S. Restituta, S. Andrea à Nido, SS. Apostoli, e simile, lo che si verifica dall antico marmo, del qual appresso faremo mentione. E che detto habbiamo si corrobora anco da quel tanto si còtione nelle scritture di Not. Alfonso di Rosa, oue si legge, che fosse stata eretta da' Popoli della città di Scala ne' tempi, ch'il Regno di Nap. era traugiato dalle guerre, laonde tutti li conuicini popoli, fra' qualiera quel di Scala, ve vénero per star più sicuri in Nap. la qual à quei tempi tenea le portè chiuse, e così si tratteneuano sotto le mura di Nap. e gli Scalefi habitauano nel luogo, che fin oggi dal lor nome vien detto la Scalesia, ch'era appresso le mura, e perche nõ haueuano chiesa particolare, oue potessero far officio di Cristiano, per questo còchiusero d' erger vna chiesa, la qual fù da loro fabricata nõ molto lótno dal luogo predetto, e for'all' hora dalle mura della città, e la dedicarono alla M. d' Iddio Assunta sotto titolo di S. M. della Scala, come si vede nell' antica Tauola dell' altar maggiore di questa chiesa; e così dal popolo Scalese ritenne il cognome di S. M. e poi detra della Scala, riserbando per insegna la Scala, antica arma della città di Scala. Dopò quietate le guerre fù la chiesa ampliata da gli stessi Scalefi, e vi ordinarono vna confrateria sotto nome di S. M. come nell' antico marmo che stà fabricato nel muro di questa chiesa si legge, .

Oeconomi hic se recipiebant, vt ritè, rectèq; ageretur Templum

Fratrìæ Sanctæ Mariæ Matris Dei . Anno Domini M. L I I I I.

E dall' hora impoi la detta confrateria hà hauuto protezione, come, di presente ancora di questa chiesa, destinandoui quattro Macstri della stessa compagnia, che ciascun' anno s' eleggono nelli 15. d' Agosto, & alle volte si sogliono confirmare, per lo culto diuino qui tengono vno Sacrestano, ch'anco esercita l' officio di Parrocchiano (per esser fatta Parrocchia dal Cardinal Gestualdo) cinque Preti, due Chierici, Organista, e nella Quaresima quì fanno predicare, e suppliscono à tutto quel ch'è necessario alla chiesa.

Non vò lasciar de dire come nel 1190. ne' tempi di Trancredi Rè di Nap. quei del regimèto del Popolo Napolitano fanno priuilegio à gli Amalfitani, Scalefi, & altri, che habitando per tre giorni in Nap. s' haueffero per cittadini continuando l' habitatione, come dice Frezza nel suo l. bro de Subfeudis.

In questa chiesa sono cinque compagnie de' Laici di diuerse arti.

La Prima sotto titolo di SS. Pietro, e Paolo è de gli Hortolani, e Bottecari di verdume, la qual si gouerna da 8. Consoli della lor arte, che, ciascun' anno s' eleggono dall' Eletto del Popolo di Nap. & alle volte si sogliono còfirmare, questi tali per priuilegio dell' Imper Carlo V. Ortenus fanno giustitia a quei della lor professione, & ortine, e quando sono chiamati per ordine di detti Consoli sono obligati di venir à detta cappella in certi giorni deputati; e non vbedendo, pagano la pena ad

D d arbi-

arbitrio de' Consoli. Per lo gouerno di questa cappella ciascheduno Pottegaro, & Hortolano paga vn tanto: e frà l'altre opere pie che, fanno maritano 6. pouere con 30. duc. di dote. Fanno la festa a 29. di Giugno.

La seconda è di quei che vendono frutti sotto nome di S. M. della Consolazione, che similmente si gouerna da 6. Consoli della lor arte, e s'eleggono dall'Eletto del Popolo di Nap. e ciascuna prima Domenica del mese fanno molte limosine à poveri, e altr'opere pie. Minifrano parimente giustitia a coloro della lor professione. In oltre maritano 10. e 12. pouere vergini con 24. duc. di dote. Celebrano la festa nella seconda Domenica di Pascha di Resurrettione.

La terza è de gli Ogliorari sotto titolo di S. M. dell'Arco, i quali celebrano la festa nella medesima seconda Domenica.

La quarta è de' confrati del Corpo di Christo, i quali sono obligati accompagnar il Santissimo Sacramento à gli infermi. Solennizzano la festa nella Domenica frà l'Ottava del Corpo di Christo.

L'ultima è de' cōfrati sotto titolo di S. M. del Sussidio, e si gouerna da 3. Consoli, i quali souengono poveri dell'Ottina; celebrano la festa nella 4. Domenica di Quaresima, & in coral giorno in questa cappella è indulgenza plenaria tanto per essi Consoli, quanto anche per quei, che si scriuono in detta compagnia.

### DI S. FILIPPO, E GIACOMO.

Nella contrada de' Parrettari, per prima detta di Scafari è questa chiesa, la qual fù fabricata nel 1523. da coloro, ch'esercitano l'arte della sera, i quali hauendo comprato dal Conte di Madaloni vna parte del giardino, subito v'eressero questa chiesa, e col Breue Apost. di Papa Clemente VII. fù fatto iuspadronato della lor arte. Di presente si gouerna da 4. Macstri della medesim' arte, i quali s'eleggono nel 1. di Maggio, e per lo culto diuino quì tengono 3. preti con vn chierico. E in questa stessa chiesa vn'honorata compagnia de' laici, la qual fa molt'opere pie, con gran seruigio di Dio, e beneficio de' poveri. Hà cretto anco vn monte per agiuto di poveri di detta compagnia, e maritaggio di loro figliuole.

### DELLA CASA PROFESSA NUOVA.

Dell' Horto  
del Conte.

Grandi in vero sono gli honori, che da tutto' mondo son fatti, e tuttaua si fanno alla Relig. della Compagnia del Giesù, della qual fù fundator S. Ignatio de' Loiola, per hauer arrecato, & oggi più, che mai apporta grandis. vtil al christianesimo, tutto con la sua dottrina, e fruttuose prediche, ciò essendo molto ben considerato da alcuni gēttil'huomini Napolit. di pia, e santa intentione, i quali haueuan eretto il Monte della

della Misericordia nel Seggio di Capuana (come dice mmo) con grandissima istanza pregarono i Padri del Gesù, che volessero erger vna chiesa nel luogo, che si dice l'Orto del Côte nel mercato, acciò i Padri attendesser ad instruir il popolo nella via di salute, e per tal effetto gli diedero 12. mil. scudi, laonde la Relig. vi mandò alcuni de' suoi Padri, à i quali nelli 12. di Nouemb. del 1611. diedero la picciola chiesa di S. M. detta del Carminello, & altri luoghi, e case con tutte comodità per fabricarui vna chiesa di maggior grandezza, e qui subito diedero principio alla nuoua sotto nome di S. Ignatio, oue à 20. di Génaro del 1611. giorno della traslation del glorioso S. Tomaso d'Aquino, cò grandissima solennità, e concorso de' popolo fù posta la prima pietra benedetta da D. Tomaso d'Aualos d'Aragona Patriarca d'Antiochia, oue di presète celebrano 15. Padri, & esercitano gli loro exercitij, far' orationi spirituali, come sogliono ne gli altri luoghi, che sono nel christianesimo, e mentre che questo scriuiamo tutta via i Padri continuano la fabrica.

Le Reliquie di questa chiesa sono.

I corpi di S. Vittorino M. Di S. Eugenia Vergine, e Martire.  
Di due compagni di S. Eugenia Martiri.

## DI S. MARIA DELLA GRATIA.

**G**randiss. veramente è la diuotione, e suiscerato amore de' Napolit. Nella strada del Lavinaro  
verso la Reina de' cieli, poiche non è luogo, nè strada in Nap. che sin da fanciulli, e da giouani non vi si ergano altari, e cappelle ornate cò torchi accesi, e lampade sin d'argento, con ricchi parati, & alcune ve ne sono con buone rendite (oltre di tante, e tante chiese, ch' à gran copia si si veggono erette sotto il santiss. nome di MARIA. Je qui ne' giorni festi ui festeggiano con grandiss. pòpa la solennità di essa Reina de' gli Angioli, che ben posso dir, e cò grandiss. ragione affermarlo, che in questa parte i Napolit. di gran lunga auanzano tutti i christiani dell' vniuerso, e meritamente i Napolit. più di tutti gli altri fedeli sono fauoriti da essa Madre di Dio, hauendogli tâte, e tâte volte liberati da infiniti pericoli, e flagelli, e particolarmente dal morbo còmune, ò peste, che chiamano, come più, e più volte si è fatta l'esperienza (di che si è fatta mentione nella chiesa di S. M. di Costantinopoli) in segno del patrocinio, ch' ella tiene, e terrà de' suoi diuoti Napolit. onde meritamente da Napolitani Padrona, Protettrice, & Auuocata, e non cò altro nome chiamar si dee.

E dunq; da saperse, ch' alcuni giouani nel 1560. in circa, de' loro proprij danari fecero dipinger vna picciola tauola dentroui S. M. della Gratia, e qui appresso nella publica strada la collocarono, e vi cost tuirono trà loro alcuni Macstri, i quali con le limcfine, che raccoglieuano, c'ascun anno maritauano vna pouera vergine della lor' Città con dote di duc. 24. e così continuarono per alcuni anni, indi gli parue miglior es-

D d 2 pediente



pediente, che con i danari del maritaggio si comprasse, ò censuasse vn<sup>a</sup> picciola stanza per dar principio alla chiesa della Madre d'Iddio, e così nel 1576. Li appresso presero vna casetta, la qual accomodarono à modo di chiesa, oue trasferirono la sopradetta Imagine della Protettrice de Napolitiche di presente veggiamo sù l'altar maggiore, dopò di giorno in giorno fù ampliata come sin oggi si vedde. fabricandoui molte comode habitazioni di sopra. Di presente si governa da 12. Maestri, e più secondo l'occasione, & accioche non manchi cosa alcuna a questa chiesa, ciascun di essi Maestri paga 12. scudi l'anno, e ne' tempi dell'Auuenuto, di Quaresima vi fanno predicare, questi s'eleggono nelli 12. di Giugno, nel qual tempo si celebra la solenità di questa chiesa) ciascun elegge il suo successore. Collocano a marito 2. pouere vergini dell'Ottina con dote di duc. 24. Per lo culto diuino tengono 4. preti, & vn chierico. Qui in vno particolar Oratorio è la compagnia di S. M. della Gracia, la qual veste sacchi di lino, fa molte opere pie, e ricne cappellano particolare. In oltre v'è la congregatione tanto d'huomini, quanto anche di donne, sotto la protezione dell'Angelo Custode, però gli huomini hanno illor Oratorio particolare.



### D I S A N M A T T E O .

Nel medesimo  
luogo.

**N**ella contrada del Lauinaro Francesco antonio Lanzetta, Giandomenico d'Anfora, & altri Napolitani ne gli anni di nostra salute, 1576. in circa fabricarono la presente chiesa in honor del glorioso San Matteo Apost. & Euang. è ridotta à perfettione con l'esquisita diligenza di D. Sabatino Bosco Napolit. famoso predicator, Teologo, e professore dell'vna, e dell'altra legge, gli stessi fondatori vi ergero la compagnia de' bianchi, indi dal Som. Pontef. Sisto V. ottènero, che la presente chiesa fusse lor, come per Breue del detto Pontefice nel terz'anno del suo Pontificato appare, le vesti de' confrati sono de' lini, s'esercitano in diuerse opere di carità, che per breuità si lasciano. In vno luogo separato tengono vn degno Oratorio, oue ne' giorni festiui si congregano à far le loro diuotioni. In oltre han stabilito vn monte per gli poueri infermi della lor compagnia, e gli danno ciò che gli è necessario. Nel giorno di San Matteo per il gouerno di questa chiesa eleggono della medesima lor confraternità 10. Maestri, ciascun de' quali è obligato di pagar 6. scudi l'anno, e più secondo l'occorrenze della chiesa.

Nella Quaresima, e nelle feste dell'anno qui fanno predicare; Per il legato di Vittoria Auricchiuta (la qual lasciò a questa chiesa molti stabili, che rendono più di cento scudi l'anno) ciascun'anno maritano vna pouera figliuola del Lauinaro, con vinti quattro scudi di dote. Per il culto diuino qui tengono tre sacerdoti, con chierico.

In

In questa chiesa sono tre cappelle, la prima è dedicata alla Madóna di Monte Vergine, e fù eretta da gli huomini di diuerse piazze, si gouerna per maestria, e nel giorno della santissima Pentecoste fanno vna festa principalissima, maritano vna pouera vergine con dote di duc.24.

La seconda è del santissimo Rosario, & è della Dottrina Christiana, si gouerna da quei, ch'attendeno ad insegnare in questa chiesa, la Dottrina Christiana, fanno bene a poueri.

La terza è di San Carlo, & si chiama del Suffragio dell'anime del Purgatorio, oue ciascun giorno si celebra per l'anime, si gouerna da detti còfrati. Ciascuna di dette cappelle tengono li proprij Cappellani.

## DI S. MARIA DI PIEDI GROTTA.



EL L'Anno 1609. a 28. di Marzo la comunità de Stallieri fabricò la presente chiesa, e la dedicò alla Reina de' cieli, & acciò la chiesa fusse seruita, & vficiata come si conuiene, e per la prouisione del cappellano, come del chierico, stabili, che ciascun della medesima lor professione douesse pagar vn tari il mese (il che s'offerua inuolabilmente) ch' in tutto importa da 300. scudi l'anno. Questa chiesa si gouerna da due Consoli della medesima professione,

i quali s'eleggono dall' Eletto del Popolo di Napoli alli 3. di Settembre, nel qual giorno si festeggia la festa di questa chiesa. Ciascun'anno maritano vna pouera figliuola della lor arte con 60. scudi di dote.

In questa chiesa è la congregazione di S. Alessio, la qual fa molte opere di carità, che per breuità si lasciano, tien' il suo cappellano particolare, e ne' giorni festiui vi fa predicare.

## DI S. MARIA DEL CARMINE.



Presso la porta del mercato si vede la deuotissima, e celebre chiesa, dalla quale la porta prende il nome. E seruita da Frati Carmelitani, così detti dal Monte Carmelo, doue menarono vita religiosa, e sãta Elia, & Eliseo, e dopò quelli i loro discepoli, e successori, sotto di tal habito, e regola fù la Religione Carmelitana dal Pontefice Honorio III. confirmata, e li diede l'habito, che di presente portano, & ordinò, che religiosi della B. Vergine del Monte Carmelo si chiamassero, come fanno al presente, ciò fù l'anno 1217. militano sotto la Regola del gran Basilio.

Appresso la  
del Mercato.

Carolus Rex  
&c.

Hor questi Padri ne' tempi, che si diffuse la lor Religione per tutta l'Italia peruenerno nella Città di Napoli, oue fabricarono vna picciola Chiesa con Conuento, portando seco quella diuotissima Imagine di Santa Maria della Bruna nominata per tutto'l mondo ( che dicono esser opera di san Luca Euangelista, e la collocarono in detta Chiesa; Venuta poscia la dolente Imperatrice Margherita madre di Corradino à Napoli con molte quantità di gioie, e danari per ricuperar dalle mani di Rè Carlo I. il suo vnico figliuolo, e ritrouatolo morto, e sepolto, lo fè leuare da quella picciola cappella della Croce, dou'egli era sepolto, e fatto gli l'esequie, come si conueniua, fù collocato appresso l'Altar maggiore ( benchè l'autor del libro di Monteleone dica che lo portasse seco in Germania ) e diede per l'anima di colui à questa chiesa tutto quel tesoro, che seco portato haueua. La onde Carlo per dimostrarli, che concorea con la liberalità di detta Imperatrice. concedè vn luogo per ampliacione della chiesa, detto morricino come si legge nel Real Archiuo di Napoli del modo, che segue. *Quoniam secundum Deum, & homines, laudabiliter est benefacere, & quod iustum est non negare, viris Religiosis præcipuè, qui diu, noctuq; deuotè, ac reuerenter in diuinis obsequijs obseruant; id circo tenore præsentium notum facimus vniuersis tam præsentibus, quàm futuris, quòd ad piam supplicationem virorum fratrum Beatæ Mariæ semper Virginis de Monte Carmelo pro remissione peccatorum inclitæ memoriæ patrum nostrorum Domini Ludouici illustris Regis, & Dominæ Blanchæ Regi-næ Franciæ de mera conscientia, & gratia speciali concedimus in perpetuum eisdem fratribus, & successoribus quendam locum de nostro demanio in pertinentijs Neap. in loco qui dicitur Morricinus, &c. Datum Neap. per manus Gaufridi de Bellomonte Regni Sicilia Cancellarij anno 1269. die 24. mensis Iunij 13. Indict. Regni eius anno 3. e di questo modo la chiesa col conuento fù ampliata in forma magnifica; Vi fè anche la stessa Margherita porre la figura col mistero dell'Assunzione della Madonna, c'hoggi si vede nell'altar del Capitolo, e quella della Santa Maria della Bruna fù posta nella cappella della famiglia Grignetta, inde venne in oblio; ma fù poi per diuin volere conosciuta, per cioche nel 1500. la chiesa fù aperta nella città di Roma il Tesoro dell'Anno Santo, per lo che molti Napolitani mossi già dal desio di conseguire tal inuenuto tesoro, conchiusero frà di loro con vna processione d'andar in Roma, e portar seco la figura di santa Maria della Bruna prestargli dal Sagrestano, nella qual Nostra Signora mostrò molte grazie, e doni, imperoche guariva tutti gli infermi di diuerse infirmità, e fà l'altre cose, che recata stupore, e marauiglia era questa, che le campane non essendo tocche miracolosamente sonauano per gloria della Madre d'Iddio, la qual operaua sì gloriosi effetti; Hor hauendo costoro visitati gli luoghi Santi di Roma alli 18. d'Aprile del dett'anno ritornarono in Napoli, e fù riceuuta la figura di Nostra Signora con grandissima sollemnità da Napolitani, e riposta nella cappella maggiore*

re di questa chiesa, hoggi non solo tenuta da Frati, e da Napolitani, ma anche da tutto'l mondo in grandissima venerazione per li continui miracoli, e gratie, che Nostro Signore ad intercessione di essa Vergine, santissima hà operato, & opera a chi deuotamente se gli raccomanda, e dall' hora in poi ordinarono, che due volte l'Anno si celebrasse la festa nella presente chiesa, cioè nelli 16. di Luglio di santa Maria della Bruna, e l'altra nella metà d'Agosto dell'Assunta, e questa è la cagione, che due volte l'Anno quì si fa la festa della Gran Madre di Dio.

Trà l'altre cose degne di memoria, che sono in questa chiesa è vn'antichissima figura d'vn Christo nel mezzo di quella, il qual miracolosamente chinò la testa alla furia della palla dell'artiglieria del campo nemico del Rè Alfonso d'Aragona nel 1439. ne' tempi che teneua assediata Napoli, percioche D. Pietro d'Aragona Infante di Castiglia Capitan Generale dell'esercito, e suo fratello faceua batter la città da ogni parte con l'artiglieria, le quali frà gli altri luoghi furon piantate là ou'era e la chiesa di S. Angelo dell'Arena appresso la porta del Mercato, e la presente chiesa, ch'era all' hora (come racconta il Costanzo) fuor delle mura di Napoli, dandosi l'assalto à 17. d'Ottobre del medem'anno, fù scarricata l'artegliaria verso la chiesa del Carmine, e la palla la qual'era di smifurata grandezza fracassò la cupula, rouinando il tabernacolo del Crocifisso di rilieuo, ch'era nell'architraue à meza chiesa, e buttò anche à terra la corona di spine, che nel capo tenea quella santissima Imagine di Christo, miracolosamente chinando la testa schiudò il colpo di quella horribil palla, la qual dopò si fermò sopra la porta maggiore della chiesa sopra vn tauolato a quella direttura, dou'è oggi in memoria di tal successo, vn tondo di marmo nel pauimento della porta maggiore. Cioè visto da gli Padri mandarono a chiamar molti nobili del Seggio di Porta Noua deputati alla custodia della chiesa, i quali hauendo visto il successo, volloro mutar il luogo del Crocifisso, acciò vn'altra volta il nemico non lo buttasse a terra, e facendo ogni sforzo, e ritrouatelo immobile, conchiusero di lasciarlo stare dou'egli era; Il dì seguente, a 18. d'Ottobre, che fù Venerdì, D. Pietro accostatosi alle trincee, mentre ordinaua, che si rinouasse la batteria, di che accortosi vn soldato, che staua alla sentinella sù la muraglia subito diede fuoco alla bombarda, con la qual portò via la testa di D. Pietro in mare con sommo dolore di tutto l'esercito, e d'Alfonso, ch'a quel tempo se ne staua alla Messa nella chiesa di santa Maria della Gratia delle padule, il qual subito comandò, che si leuasse l'assedio, & il tronco corpo fece raccogliere, e nel Castello del Vouo ponere, finche di regale esequie lo potesse honorare (che poscia fù trasferito nella Chiesa di S. Pietro Mart. come diremo.) E quel che recò maggior dolore al Rè fù che narratogli il caso, ramaricandosi della morte del fratello, hebbe a dire, ch'essendogli stato riferito da vn fuggitese di Napoli il miracolo ch' al Crocifisso accaduto il giorno auanti era, haueua quella stessa mattina

pregato caldamente il fratello à non far più tirar con l'artegliere verò so la Chiesa del Carmine, e che D. Pietro non h auera dato risposta. Dopò nel 1441. effendo di nuouo ritornato, e ricordatosi del successo del Christo, comandò à suoi soldati, che niuno hauesse ardire di batter la città da quel luogo del Carmine; finalmente nel Sabato à 2. di Giugno del medesim'anno entrò vittorioso in Napoli, e la Domenica seguente visitò la presente chiesa, & il miracoloso Christo con D. Indico d'Aualos suo gran senescallo, al qual il Rè comandò, che salisse sù la scala per veder il Crocefisso si era sano, & intiero, e fatto certo del miracolo, rese infinite grazie al Signore. Laonde prima che morisse alcuni giorni auante ordinò, che si facesse vn tabernacolo a quel Crocefisso, & effendo nell'estremo di sua vita, non effendo quello ancor compito, lasciò in testamento ch'al più presto s'eseguesse, il che fù subito adempito.

Et effendo per tutto il mondo diuulgata la fama di tanti miracoli, che di continuo fa la santissima Imagine del Crocefisso, perciò tutti coloro, che vengono in Napoli, con grandissima deuotione visitano detta santa Imagine, e per tal cagione molti Sommi Pontefici sì nelle feste dell'Inuentione, & Esaltatione della Croce, com'anche nel Venerdì Santo, & in tutta l'ottaua di Pascha di Resurrectione. Qui hanno concedute grandissime indulgenze, e per queste due cagioni è la presente chiesa molto frequentata. Qui a gran copia si veggono rapezarie, & altri parati, e vesti sacre, & vasi d'argento. Qui anche si vede vn bello soffitto dorato con varie figure. Taccio la diuotione con che qui con canti, si celebrano i diuini vfici, e le lodi della Gran Madre d'Iddio, & non è huomo, ne donna, che visitando questo sacro, e diuoto Tempio consolato non si parta. Stando in questo luogo da cento sessanta Frati.

**Nella cappella del Presepe si legge:**

Hic iacet corpus nob. Iuuenis Franciscelli Agnenfis de Neap. qui obiit Anno Domini M. C C C. L X I. die 4. mens. Octobris x. Indiæ.

Tertius ætatis puer cum fluxerat annus  
Quintil. sq; dies octauus tres super adde  
Mense Domini millenus Virgine nati  
Centeno, & quater vndeno consociat.

Anno Domini M. C C C. VI. die 1. Ianuarij V I I I. Indiæ hanc capdellam fieri fecerunt Cubellus, & Landulfus Mele de Neap. nobiles filij, & hæred. quondam Andreæ Mele.

**Nel**

Nel marmo, che stà nella cappella della famiglia Vitignana si legge.

Hic iacet corpus Mag. militis Ioannis Vitignani alias Vitagn. patrìtij Pisani, qui obiit Anno Domini M. CCCC. VII.

Franciscus ex nob. & antiqua Vitignarum familia Regibus Aragonensis carus, sacellum cum annua pensione ducatorum quindecim, vt sacra quotidie fierent pro animarum defunctorum expiatione, erexit. Anno Domini M. CCCC. XXXV.

Cornelius Vitignanus Abauì monumenta vetustate collapsa celerì pietate R. locupletauit, & auxit A. D. M. D. LXXVII.

Margaritæ Vitignanæ Cornelij Senioris Fil.  
Matronæ non minus genere, quam virtute illustri,  
Io. Hieronymus de Petris I. C. matri B. M.  
In auito sacello P. 1600.

Nel chiofiro.

Henrico de Anna militi honorato ductu, & auspicio Ladislai Regis militum Præfetto, & ob insignem virtutem Venetorum Ciuitate donato, & Ioannæ Reginæ Mar. 70 Senescallo, nec non & Ioannello de Anna præclaro viro. Scipio de Anna Auo, & Patri B. M. sibi, & suis sacrum P. M. C C C C X L.

Nel piano del Capitolo.

F. Hieronymo Tostato Carmelitæ Vlisipponensi Lusitano S. T. D. Parisiensi familia præclarissimo, omniq; eruditione præditis. varios pro sua Religione perpeffo labores, ac multis perfunçto honoribus, præter Generalatum, nec non & Hispaniarum Regnis summi Inquisitoris Consultori dignis. huius almi conuentus FF. hoc erigendum statuere, obiit Neap. VI. Kal. Mar. M. D. LXXXII. Peractò suæ ætatis A. LVIII.

Nel chiofiro appresso la Speciaria:

Clauditur hoc Nardus genuit quem Copula busto  
..... à domus struxit, quod pia posteritas.  
M. C C C C L X I.

Nel marmo da Padri guasto con molti altri, si leggeua.

Tres numero fratres ijsdem Parentibus ortos  
Vnà marmoreo clauserunt Fata sepulchro  
De Duce hic Genitor, & miles Bartholomæus  
Ossa simul moriens, eedem componet in vna.

DI

## DELLA GROCE.



d'Epitaffio.

Vna picciola cappella, oue d'ordine di Carlo Primo Rè di Napoli, fù decollato l'infelice Corradino vltimo della linea de' Sueui ( si ben in Napoli non s'estinse ) insieme col Duca d'Austria, D. Henrico di Castiglia, & altri. Qui poi d'ordine dello stesso Rè furono sepolti i loro corpi, & in segno de sì crudel spettacolo fù collocata vna colonna di porfido, oue fù posto il seguente distico in vece

Asturis vngue, Leo pullum rapiens aquilinum  
Hic deplumauit, acephalumq; dedit.

Di che hauendo compassione Domenico di Persio honorato cittadino Napolitano ( degno in vero d'eterna lode per sì generoso fatto ) per conseruar la memoria del detto Rè, ottenne dalla Reina Gio. I. questo luogo, oue fù decollato Corradino, e qui à sue spese fabricò la presente cappella, come si legge ne' versi.

Hoc opus fieri fecit Magister  
Dominicus de Persio Coriarius  
Habitator Neapolis. Anno Domini 1355.

Della presente cappella tengono protezione quei della Cògregatione de' Corari, i quali vi fanno celebrare nelle feste principali dell'anno. Nel proprio luogo, oue furono sepolti i detti, si vede cosa tal, ch' à tutti reca stupor, e merauiglia ( segno euidente dell'innocentissima morte di quei meschini ) & è ch' in ogni tempo così d'estate, come d'inuerno vi stà vn tondo, che par, che sia segnato con mani, che di continuo pare, che sia bagnato, e gli angoli del rimanente di quel suolo, è arido, e secco, tutta via oggi ve si veggono come gocce d'acqua, come che di presente vi fusse stata buttata.



## DI SANTA CATERINA.

Appresso la  
Chiesa di s.  
Maria del  
Carmine.

Altro di questa chiesa non hò che dire, si non ch' ella è Parrocchia, e grancia di S. Arcangelo de gli Armicri. Si tiene per fermo, che sia stata fabricata, e dotata da Corari, i quali l'hanno per molto tempo gouernata per maestria, come di presente ancora, fa bene à poveri. Per lo culto diuino, qui stanno tre sacerdoti, oltre del Parrocchiano con chierico.

DI

## DI SANT' ELIGIO DAL VOLGO DETTO Sant' Aloia . .



Agione della fondatione di questa chiefa fù, ch'essen Nel mercato do spenti in Napoli per le continue guerre molti spedali, oue i poueri infermi, e particolarmente, i forastieri potessero nelle lor infermità gouernarsi per questo molti cittadini, e Francesi illuminati dallo Spirito Santo nel 1270. fecero vna confraternità per stabilir lo Spedale sott' il titolo di tre gloriosi Santi, cioè S. Dionisio Vescouo d'Atene, e martire, Martino Vescouo di Turone, & Eligio Vescouo di Noioni, frà quali Confrati furono tre Caualeri Francesi familiari di Carlo Primo Rè di Napoli (ancorche altri dicono che fossero stati ministri della Cucina del Rè) questi dunque bramosi di mandar in esecuzione il lor santo pensiero, ricorsero dal lor signore, e supplicatolo, che volesse concedergli vn vacuo della Città per tal effetto, dal quale a 20. di Luglio del medem' anno hebbero in dono vn territorio fuor la Città trà il mercato, e lo spedale di S. Gio. à Mare, della qual donatione si fa mentione nel Regio Archiuo di Napoli di questo modo.

Per præsens priuilegium notum fieri volumus vniuersis tam præsentibus, quàm futuris, quòd nos Diuinæ pietatis intuitu ad honestos viros Confratres Beatorum Dionisij, Martini, & Eligij Episcoporum deuotorum nostrorum spetiale habentes dilectionis officium, plateam curiæ nostræ positam extra ciuitatem Neapolis iuxta portam nouam ipsius ciuitatis, & iuxta locum vbi forum Neapolitanum singulis hebdomadibus celebratur, quæ in parte Occidentis habet fossarum muri eiusdem ciuitatis vbi eadem porta consistit à parte meridiei finem viæ publicæ, à parte Orientis campum publicum, vbi sit mercatum prædictum, & à parte Septentrionis partim terram monasterij sancti Senerini, & partim viam publicam, tenore præsentium eiusdem Confratribus, concedimus, tradimus, & donamus de liberalitate mera, & gratia speciali, vt in ipsa platea Ecclesiam, & hospitale ad honorem prædictorum sanctorum constituent pro recipiendis pauperibus confluentibus ad hospitale prædictum: promittimus eam eisdem confratribus, quòd si hospitale S. Ioannis Hierosolymitani in Neapoli, ius aliquod in eadem platea se habere probaret, nos eidem hospitali S. Ioanis id de nostro proprio restariri, & emendari proculdubio faciemus, & vt huiusmodi nostra concessio plenum robur obtineat firmatis, præsens priuilegium exinde fieri, & sigillo Maiestatis nostræ muniti iussimus. Datum Neap. per nos venerabilis viri Magistrum Gotfridum de Bellomonte Regni Siciliae Cancellarium Anno Domini 1270. mense Iulij die 13. Indict. 1. Regni nostri anno 6. feliciter. Amen.

Alla



Alla qual donatione per l'erectione della nuoua chiesa Aiglerio Arciuescouo di Napoli dà il suo consenso, concedendo anche, facoltà a i sacerdoti di questa Chiesa, che potessero ministrar i Santi Sacramenti a tutti gli infermi, e sepellir non solo quei, che qui morissero, ma etiamdio tutti i forestieri, che non hauessero nella città di Napoli per prima habitatione, come questo, & altro si legge nelle scritture di questa chiesa. L'effigie di detti Fondatori con le lor insegne si veggono in pitture nel primo piliero d'incontro la porta maggiore con l'inscrizione, che segue.

Ioannes Dottum, Guliermus Burgundio,  
Ioannes Lions, Templum hoc cum hospicio  
A fundamentis erexere An. M. C. C. L X X.

E contendendo frà loro, a qual di tre Santi si douesse dedicar la chiesa furono d'accordo, che ciascuno scriuesse in vna picciola carta il nome del Santo suo diuoto, e quelle poste in vn Calice, la prima, che fosse, tratta (precedendo prima la Messa dello Spirto Santo) desse nome alla chiesa, e venuta la cartella col nome di S. Eligio, fù poi così detta, benchè con vguale solennità si celebra la solennità de gli altri due Santi. Qui non molto dopò fù eretto lo Spedale per gli infermi, doue con molta carità erano gouernati. Si gouernò questa chiesa per maestria de' laici, i quali s'eligueano da i confrati di essa conforme i capitoli approuati, e stabiliti dal detto Arciuescouo nelli 4. di Decembre del M. CCLXVIII. da noi veduti, il qual modo d'electione durò molti anni, ma in progresso di tempo fù stabilito, che l'elegessero ciascun'anno quattr o Maestri di quattro Piazze del Popolo le più còuicine, e si continuò fin' al 1546. nel qual tempo per maggior aumento, e beneficio della chiesa vi furono eletti altri cittadini di tutte le piazze della città. E perche nel crear di Maestri ciascun'anno non vi succedesse qual che contesa, e gara, D. Pietro di Toledo Vicerè di Napoli ordinò, che s'elegessero tre Governatori vno in nome del Rè, e due cittadini Napolitani, e poco dopò, essendo introdotto in questa casa santa il riceuere de' pouere figliuole orfanelle, accioche le rendite di questo luogo non si spendessero malamente, fù stabilito con ordine del detto Vicerè, e del Collateral Consiglio, che nel detto gouerno interuenessero cinque Governatori, cioè vn Regio Consigliero, ò Presidente del Consiglio, ò della Summaria, ò Regente de Cancellaria, i quali s'eleggono dal Vicerè, e quattro cittadini, i quali si debbano mutar ciascun'anno a beneplacito, due di essi eligendi dal Vicerè dalla nomina, che li vien pretentata di tre altri cittadini da quel Governatore che finisce il tēpo del suo gouerno, & è stato tale questo prouedimento, che questo da quel tempo è andato bene in meglio, hauendo ancora fatto notabil giouamento la diligenza del Consigliero Cesare Vitelli, e del Presidente del Consiglio Vincenzo de Franchis.

E si ben da principio fù eretto detto spedale per gli huomini, nõ di meno essendo stati edificati in Nap. de gli altri, ne quali non solo si riceuono cittadini, ma anche forastieri, e non essendoui pur vno per le pouere donne, fù con licenza de' Superiori stabilito, che nel detto spedale si riceuessero donne, e per tal cagione nel 1573. fù ampliato con spenderui molte migliaia de scudi, oue i Governatori tengono 2. Medici, e Speciale particolare, vi tengono anche 50. donne deputate al seruijo dell' inferme, cõforme la necessit` del luogo, dalle quali s'attende con grandissima carità, e zelo di Dio, e con maggior diligenza si vaca in ministrarle li Santissimi Sacramenti, procurandole per ogni via la salute delle lor anime non che de' corpi. In oltre in questo luogo si riceuono le pouere figliuole orfane, ch' vn tempo dimorauano nella chiesa di santa Caterina Spina Corona presso il Seggio di Porta Noua, le quali furono trasferite in questo luogo d'ordine di D. Pietro di Toledo, il qual hauendo vdito come in Napoli erano molte figliuole orfane, che per estrema necessit` non solo non poteuano maritarsi, ma ne anche alimentarsi, & andauano disperse per la città con grandissimo pericolo dell'honore, e per tal cagione rinchiusẽ nella detta chiesa di santa Caterina sotto la protectione d'altre donne nouellamente da Ebrece fatte Christiane nel 1535. ordinò, che le figliuole orfane vergognose Napolitane nate di legitimo matrimonio di padre, e di madre honorati si riceuessero in questo luogo, e così nel 1546. fù edificato vn luogo, doue furono trasferite dette figliuole di santa Caterina, e poi si continuò di riceuere l'altre di Napoli, e da questo nacque di nominar l'orfanelle di santa Caterina.

Nel già detto Conseruatorio sono da 150. orfane, al cui gouerno è la Madre Badesa, & altre Maestre, da quali sono ammaestrate nella dottrina, e vita christiana, esercitando spesso l'orationi, & altri exercitij spiritali, pregando Iddio per la salute de' benefattori, con grandissima edificatione di Napoli, e ne' giorni seriali attendeno a lauori, molte de' quali persisteno in questo luogo nel stato virginale, & oltre li alimenti, e vestiti, che di continuo se le somministra, ciascun'anno se ne maritano 20. cõ dote di duc. 100. Tiene banco publico, il qual fù aperto nel 1592. la chiesa di questo luogo è vna delle principali di Napoli, oue concorre grã numero de' cittadini, & è vna delle Parrocchie erette dal Cardinal Gesualdo è seruita da 37. sacerdoti, e da 18. chierici sotto la cura, e gouerno del sacrestano; da quãh è vfficiata al pari d'ogni altra principal chiesa di Napoli, e nella Quaresima vi si predica.

In oltre questa chiesa è adornata di molte compagnie la prima è de' Battenti sott' il titolo del Santissimo Sacramento, detta de' Bianchi fù ordinata per accompagnar a sepellir i poueri per l'amor di Dio, esercita molt' opere pie, e ciascun'anno marita tre pouere vergini con dote di ducat 24.

La seconda è quella di S.M. della Misericordia, la qual ciascun'anno nella seconda Domenica di Maggio marita 5. pouere vergini con dote di

di ducati 24. s'impiega anch'in altre opere pie, nella cui cappella è la diuotissima Imagine della fantissima Vergine dipinta nel muro con vn freggio nel viso datole da vn giocatore nell'anno 1524. dal quale uscì viuo sangue, & essendo fuggito, e giunto nel ristretto di Fiorenza sua patria fù preso dal Bargello per hauerlo ritrouato (per diuin uolere) appresso vn corpo morto, e ne' tormenti hauendo confessato il delitto fatto in Napoli, fù decapitato, fassi la festa di tal miracolo nella 3. Domenica di Maggio.

La cappella di S. Eligio de' Ferrari alloga à marito 10. pouere vergini con dote di duc. 24.

La cappella di S. Croce de' Lucchesi marita num. 1. con dote di duc. 24.

La cappella di S. Ciriaco di Boccieri nu. 4. con dote di duc. 36.

La cappella di S. M. della Gratia num. 2. con dote di duc. 24.

La cappella di S. Marco de' pollieri, nu. 1. con dote di duc. 24.

Le Reliquie di questa chiesa sono.

Il Legno della Croce di Nostro Signore.

Vn'osso di S. Eusebio Vescouo, e Martire.

Vn pezzo dell'osso del collo di S. Eligio Vescouo.

Del Braccio di S. Mauro Abbate.

Vn Dente molare di S. Cristofaro Martire.

Il Dente molare, & vn'osso della gola di S. Biagi Vescouo, e Mart.

Vn pezzo del deto di San Gregorio Papa.

Il cuore di tanta Barbara Vergine, e Martire.

Due cassette piene di diuerse Reliquie.

Ne' marmidi questa chiesa si legge.

Petrus Summontius Bonarum litterarum  
Cultor obseruantis. qui vix. an L X I I I.  
M. I I I I. D. I I I. hoc monumentum sibi,  
Et Rainaldo patri dulciss. Posterisq;  
Suis omnibus de suo ponendum C.

Gisodame Aglef. Labour. Dionette. Jallis. Moiller. de Aug<sup>l</sup>  
Perdomel. de la Chambre. Medame l. Imperatz. de Costanti-  
noble. qui trapasse la Grace. M. C C C X L I I I I. le I I I I.  
Iour. de Freuier. Priez per lui.

Nella cappella à destra dell'Altar maggiore è vn sepolcro di marmo con questa inscriptione.

Hic iacet vir egregius dominus Boketus de Planca miles Senes-  
callus hospiti) quondam illustris domini domini Philippi Ta-  
rentini

rentini Principis, qui obiit Anno Domini 1341. die 24. mens.  
Februarij 9. Indict.

In vno marmo sopra la cappella di S. Caterina.

Hic iacet corpus Petri de Pontifio, qui obiit Anno Domini  
1340. die Iouis 20. mensis Ianuarij 8. Indict.

DI SS. PIETRO, E PAOLO.

**D**Alla famiglia Saffona già spenta nel Seggio di Portanova è stata fabricata, e dotata questa picciola chiesa, come chiaramente si vede nell'insigne, & armi di detta famiglia, che di presente sono sù la porta. L'Abbate à cui rende vn tanto, suol dare vna limosina a' Governatori di S. Eligio, i quali vi fanno celebrare.

Nella strada  
de' Cangiani

DI S. MARIA DI PIEDI GROTTA.

**E**Vna cappella posta fuor la porta picciola di S. Eligio, la qual si gouerna per Maestria, e ciascun'anno marita vna figliuola con 40. duca di dote, e di continuo vi fanno celebrare.

DI SAN GIO. A MARE.

**M**

Oltra questa Chiesa esser antichissima si ben della foundation di lei non habbiamo potuto saper cosa alcuna. Lo Stefano dice, che da principio sia stata fondata da Napolitani; e dopò dalla Religione Gierosolimitana sù presa in sua protezione, & ampliata. Altri dicono il contrario, che dal principio detta Religione sia stata fabricata sott'il titolo del Percursor di Christo. Dopò ragionando con F. Michele Faule gentilhuomo della terra d'Eboli (la cui famiglia è antichissima & originaria della città d'Amalfi) Sacerdote, e Comendator meritissimo della Religione di S. Gio. e molto versato ne' maneggi di sua Religione, mi'hà detto, che l'antica chiesa di san Gio. era quella di santa Maria dell'Avuocata, che stà appresso questa chiesa, ou'era anche lo spedale per gli poueri peregrini, che venivano da Gi.rusalemme,  
ma

Giacomo Bo  
sio n. l' hist.  
della Relig.  
Malta lib. 4  
della 1. part.

ma essendo poscia nel 1386. fatto Comendator di quella chiesa F. Domenico d' Alemagna fabricò la chiesa c' hoggi veggiamo, il che si verifica dall' insegne, & armi della famiglia Alemagna, che sù li pilastri di questa chiesa si veggono. Fù appresso da altri Priori ampliata particolarmente da F. Gio. Battista Carrafa, il qual vi sè molti edificii. Di presente è comenda di detta Religione, e sempre è vn Priore vno de' Cavalieri di detta Religione. E vffiata da 8. preti, e tre chierici. Fassi menzione dell' antica chiesa nel Registro di Carlo I. con tali parole. **Quod** Priori S. Ioanis Hierosolymitani Neap. restitatur terra, seu solum situm Neap. in loco morricini cum apotecis, & omnibus constructis per dictum hospitale, iure tamen Curie saluo.

Archiuo di  
Nap ann.  
1275. l. C. fo.

In questa chiesa sono le seguenti Reliquie:  
Vn'osso di S. Filippo Apostolo.  
La spalla col petto d' vno de gli Innocenti.

Qui anche sono cinque cappelle sotto la protezione de' laici da quali si maritano molte pouere vergini, e si fanno altr' opere pie, come sono la compagnia della disciplina di San Gio. Battista marita vna pouera figliuola con dote di duc. 30.

Quella di S. M. dell' Auuocata marita vna pouera vergine con 24. ducati di dote.

Quella di S. M. della Bisogna num. 2. con 24. scudi di dote.

Quella del Gesù num. 1. con dote di duc. 24.

La compagnia della disciplina del Precursor di Christo. fù eretta nell' anno 1449. i confrati della qual anticamente ne' giorni festiui s' vniuano nel lor oratorio a far' oratione, e disciplinarsi, e faceua grádissime opere di carità, ma in progresso di tempo per cagione delle continue guerre s' estinse affatto; poi nel 1576. come piacque a Dio, fù rinouata, e confermata, e di presente non solo esercita le già dett' opere, ma anche molto maggiori.

Martilolog.  
Rom e Cea  
re Baron. nel  
Panno fat. a  
23. di Luglio.

Nella detta cappella di S. M. dell' Auuocata si vede l' antichissimo Crocifisso dipinto nel muro, auante del qual soleua far' oratione santa Brigida Vedoua, si come si legge in alcune tabelle, quì affisse, la qual dopò molti pellegrinaggi, e visitati molti luoghi santi, se ne morì in Roma l' anno 1373. a 23. di Luglio, nel qual giorno si celebra la sua fe 3a, si ben alli 3. d' Ottobre nel 1391. fù da Bonifacio I X. canonizzata, & annouerata frà santi, e sante del ciclo. Fù questa santa dotata dal Signor Iddio del dono dello spirito di profetia, si come chiaramente veggiamo in molte lettere, che scrisse à molti Sommi Pontefici, Imperadori, Regi, & altri Signori, che questa santa Matrona sia stata in Napoli chiaramente si raccoglie dal 7. lib. delle sue Ruelationi al cap. 40. doue si legge che nel 1371. ne' tempi della Reina Giouanna I. e di Bernardo di Montauro Arciuescouo di Napoli, quì ne venne.

Non è da tacere come nella vigilia della Natiuità di S. Gio. Battista  
la

la strada, e questa chiesa è molto frequentata, poi che non resta persona di qualsivoglia nazione, e grado, ch'in cotal giorno non vi venghi con vestimenti pomposi à visitar questo sacro Tempio, & anche a veder i belli parati, e boteghe de Mercadanti, e d'Artegiani, che si veggono per molte strade di Napoli, come quella della porta del Caputo, di Porto, della Ruacatalana, di san Pietro Martire, della strada Larga, della Loggia, de gli Armieri, de gli Orefici, della Ruafrancesca, della Sellaria, e di san Gio. a Mare; In cotal giorno dico gli habitanti di queste piazze fanno a gara di cauar fuori quanto di pretioso, e di bello essi tengono, oue si veggono gioie di gran pregio, oro, argento, drappi, & altri simili cose, ch'essi posseggono, e si veggono anche archi trionfali, trofei, giuochi di fuoco artificiale, oue concorre il Vicerè con tutta la nobiltà de Nap. nelle carrozze, e sù belli destrieri, in tanto che dopò la festa del Santissimo Sacramento, e quel del sangue di san Gianuario, non si celebra festa in Napoli, ch'agguagliar si possa a questa di san Gio. Battista.

Nel marmo auante l'Altar maggiore si legge.

Francisco Stayti militi Hierosolymitano strenuo  
 Eximio, ac pio, delata à Religione munia  
 Egregiè, ac præclarè obiit: Messanæ, ac Panormi  
 Equitum Melitenisium cooptator, Præfectus Tyremis  
 Obijt Neap. Non. Sept. F. Iacobus Marchesi  
 Eiusdem Ordinis miles amico suauiss. P.

1604.

In vn'Auello de' marmi, che stà in vna cappella appresso quella del Giesù, si legge il seguente exaltico,

Quisquis ad hæc tendis per candida marmora gressus,  
 Alandi poteris Nicolai cognoscere lectum.  
 Hic somno perpetuo iacet pressus, & sua Fata  
 Aere contenta suo soluerunt vincula mundi.  
 Obijt 17. Maij. M. D. III.

## DI S. MARIA DELLA NEVE.

**E**Vna picciola cappella posta sopra certe boteghe di S. Eligio nel Mercato, e ciascun Lunedì, e Venerdì, che si fa il mercato, quì si celebra, si gouerna per Maestria ciascun'anno nelli 5. d'Agosto vi fanno vna bella festa, e collocano a marito vna pouera figliuola, & alle volte due con 24. scudi di dote, & fanno altr'opere pic.

E e

DI

## DI S. MARIA DELLA GRATIA.

Nella strada  
della Zabatteria.



EL L' Anno 1566. alcuni Napolitani, che qui appresso habitauano, & efercitauano la lor arte fecero far a loro spese vna bellissima tauola in cui è la Madonna della Gratia co'l Figliuolo nel seno, e di sotto san Sebastiano (benche à nostri tempi è stata ritoccata) e San Rocco con alcune anime nel Purgatorio, da Polidoro di Carauaggio, e la collocarono in vn muro c hoggi è d'incòtro questa chiesa, dopò nel 1587. in circa alcuni huomini illuminati dallo Spirito Santo con limosine raccolte da Complatearij, e di loro propri danari, fabricarono la presente chiesa con alcune stanze per il sagrestano, e qui poi trasferirono detta santa Imagine. Di presente questa chiesa si governa da 24. Maestri, i quali s'eleggono nelli 2. di Luglio, e sono della medesima strada, ciascun crea il suo, & acciò non manchi cosa alcuna alla chiesa, ciascun di costoro sono obligati di darle sei scudi l'anno. Qui è la confraternità sotto nome di Santa Maria della Gratia, la qual efercita diuerse opere di carità.



## DI SANGIACOMO.

Nella strada  
della Sella-  
ria.



V questa chiesa edificata dalla famiglia Mormile del Seggio di Portanoua circa gli anni di nostra salute 1446. E perche poi morì il fundator, la chiesa rimase in abbandono, ne vi si celebraua, perciò alcuni Complatearij aprirono quella, se vi fecero per alcun tempo dir Messe. Frà questi comparuero alcuni heredi del fundatore, e litigarono con gli Complatearij, e dopò alcuni mesi, furono d'accordo, con che li Complatearij a loro spese vi haueffero fatto celebrare, e che nelli 25. di Giugno festa del titolo di questa chiesa douessero dar al Sindico (ch'ogni anno elegge il Seggio predetto) vn torchio di quattro libre, che di presente ancor s'offerua. Fù poi nel 1560. in circa ampliata, e ristorata da Lonardo, e da Antonio Vespoli, e vi fecero anche l'Horologio. Di presente si governa da Maestri i quali ciascun anno maritano due pouere vergini con dote di duc. 24. Per lo culto diuino qui tengono nelle camere di sopra il Sagrestano con clerico. Li Governatori di S. Eligio per alcuni legati sono obligati di farci celebrare alcune Messe la settimana.

## DI SANT'ARCHANGELO.



Vna delle Parrocchie di Nap. & è Badia de gli Arciuefc. di Nap. à quali rende da 700. scudi l'anno, qui stanno tre Preti, due chierici, & il Parrocchiano. Vi sono anche 18. confrati frà sacerdoti, e chierici, ch'accompagnano i morti della parrocchia alla sepoltura.

Nella piazza de gl' Arnier

In oltre vi è la compagnia de' laici sott' il titolo del Santissimo Sacramento, la qual si gouerna per Maeftria, di continuo accompagnano il Signore, e particolarmente nel giorno del Corpo Christo, & honorano tal solennità con più de 200. torchi accesi, e nel Sabato seguente fanno vna ricca, e bella processione, ciafcun'anno maritano 6. pouere vergine con 24. scudi di dote.

Qui è vn'altra compagnia sott' il titolo di S. Maria Visita pueri, la qual veste sacchi di lino, e fa molt'opere di carità.



## DI SAN GIO. IN CORTE.



HI fabricasse la presente chiesa in honor di San Giovanni, che riposò sopra il petto del Signore, & a che tempo sin' hora a noi è incerto, sol questo diremo, ch' in molti stromenti di lettere Longobarde, che sono nell' Archiuo del Monasterio di SS. Seuerino, e Sosio di Napoli ritrouamo allo spesso fatta mentione di quest' antichissima chiesa si ne' tempi de' Greci, com' anche de' Norman-

Nella strada della Giudec.

di, e de' Francesi, ne' quali si legge, che Gio. e Sergio Consoli, e Duchi di Napoli, come diuotissimi della Religione di san Benedetto in diuersi tempi donano al detto monasterio la chiesa della quale hora si fauella franca, e libera con tutte sue ragioni, e pertinenze, crederemo, che Gio. sia questi, che nell' anno 944. confirmò ad Adalperio Abbatte di Montecassino la Chiesa di santa Cecilia nella città di Napoli, della quale di sopra si è fatta mentione. E Sergio sarà per auuentura quel che concedè il monasterio di SS. Gregorio, Sergio, e Pantaleone nella piazza detta Nostriana à Maria Badessa come nel trattato della chiesa di san Gregorio habbiamo detto. Nelli stessi stromenti anche si legge, che la collatione della presente chiesa appartenea a gli Abbati di SS. Seuerino, e Sosio. E vna delle Parrocchie di Napoli, e nell' anno 1554. A nello d' Agostino Abbatte di questa chiesa la concedè a confrati laici, con che douessero hauere protettione, e di farci tutto quel, che fusse necessario, come si legge nel Breue di Papa Giulio III. spedito in

E e 2

Roma



Roma nel 1554. nel 6. anno del suo Pontificato . I Confrati già detti militano sott' il titolo di santa Maria de' Poveri, i quali con sacchi di lini per amor di Dio accompagnano i morti alla sepoltura , e fanno altre opere di carità , à loro spese qui fanno celebrare , e predicar nella Quaresima. Per lo culto diuino vi tengono cinque preti, e due chierici, oltre del Parrocchiano, e de 20. Confrati, i quali sepelliscono i morti dell' Ottina.

DI SANT' VITO.

Nel medesimo luogo.

**F**V' questa chiesa edificata dalla famiglia d'Anna spenta nel Seggio di Portanoua, circa gli anni di Nostro Signore 1468. in circa, e dorata, e dedicata a S. Vito inuitto soldato de Christo, l'Abbate l'hà conceduta a Complataerij, i quali ciascun'anno nella solennità di detto santo eleggono 12. Maestri, i quali per spatio d'vn'anno ne tégono grandissima protezione con farci di continuo celebrare.

DEL SAN BIAGI.

Nello stesso luogo.

**E**Vna cappella posta nella medesima piazza della Giudeca, la qual fù fabricata circa gli anni di nostra salute 1530. da Complataerij, e l'Abbate tiene pensiero di farci celebrare.

DI SAN GIO. BATTISTA.

**E**Vna cappella sita nella piazza per la qual dalla Sellaria si camina nel Seggio di Portanoua, e l'Abbate tiene pensiero di farci celebrare

DI SAN GIO. BATTISTA.

**E**Vn'altra cappella appresso santa Maria di Portanoua, e s'asserisce che sia iuspadronato della famiglia Miccia nobile dello stesso Seggio, e la detta famiglia vi fa celebrare.

## DI S. MARIA DE' MESCHINI.



**SECONDO** scrive lo Stefano, auante si chiamaua S. Maria de gli Assutti: Noi sol questo diremo, che secondo si legge nel marmo, che di presente stà in questa chiesa, appare chiaramente sia stata edificata da Marotta, e da Sergio Muschino suo marito, la cui famiglia è oggi spenta nel detto Seggio, il marmo contiene, quel che segue.

Dedicatio huius Ecclesiæ S. Mariæ est in Kal.  
Aprilis M. C. LXXVIII. Ind. X. hanc Eccl. fieri  
F. Sergius Muschimus, & Marbcta vxor eius.

Et essendo ridotta à perfectione quella dotarono di buone rendite, e dal cognome del fondatore si disse S.M. delli Meschini, come di presente, & in progresso di tempo essendo del tutto spenta tal famiglia la chiesa restò in abbandono di modo tale, che circa l'anno 1305 Giannello Cotugno della piazza di Montagna ristorò detta chiesa, & essendo detta chiesa mal gouernata mossi a pietà alcuni diuoti Compleatearij col consenso del dett' Abbate, e di licenza di Mario Carrasa Arciuescouo di Napoli nel mese di Decembre del 1569. diedero principio à ristorarla, e nel rinouar l'altar maggiore ritrouarono vna cassetta piena di molte Reliquie de' Santi, le quali poi furono collocate nel nuouo Altare, & essendo ristorata la chiesa, nelli 15. d'Agosto del 1574. fù eretta vna compagnia col nome della Carità di Christo, la qual s'esercita in diuerse opere pie. E perche il luogo non era capace alla compagnia per questo nel 1577. comprò alcuni stabili appresso questa chiesa, ou' eresse vn principale, e degno oratorio, e dall' Abbate si asserisce, habbiano hauuto la total concessione della chiesa, con che douessero ciascun'anno riconoscere con torchio, e palma, e dall' hora in poi fù sempre gouernata da detta compagnia, la qual di presente à sue spese, quì mantiene 6. sacerdoti, e chierico. La solennità di questa chiesa si celebra ne gli otto di Settembre. Dentro questa chiesa è vna cappella di S. Arcangelo, che gli anni a dietro era nella piazza di Mezzocannone, & era Rettoria del dett' Abbate, e la trasferì dentro questa chiesa, e le rendite quì furono poi vnite.

## DI SANT' ANDREA.

**A**luni pretendono, che questa chiesa sia iuspadronato della famiglia d'Alagna già spenta nel Seggio di Nido, e per ciò si tiene per  
E e 3 sermo

fermo, che da detta famiglia sia stata eretta, e dedicata al glorioso Apostolo S. Andrea. Ma gli anni a dietro il Card. Gesualdo Arcivescouo di Napoli presentò per Rettore Carlo de Bellis Canonico di Napoli, al quale essendo mossa lite nella Sacr. Ruota Rom. ad instantia di Detto Caracciolo Arcivescouo di Bari, fù da detta Ruota deciso à fauor del detto de Bellis, e collatione fatta dal detto Arcivescouo, perche non èostaua de Iure patronatus, come tutto ciò vien a lungo referito da Luigi Riccio Canonico dell'Arcivesc. di Nap. nella pratica de Iure patronatus decis. 146. Cauallier non men d'esquisita bontà, & religione che di molta virtù. Et il Rettore beneficiato, vi fà celebrare.



### DI S. MARIA DELLA GRATIA.

Alla Pietra  
del Pesce.



Leggi li str  
mèti di que  
sta chiesa.

Egli anni di nostra salute del 1526. quei che vendono il pesce detti comunemente pescuindoli fabricarono questa chiesa, la cagione principal perche indusse costoro ad fabricarla fù che ritrouandosi dipinta nel muro in vn angolo di questo luogo vn' antichissima figura della Madre di Dio, di grandissima diuotione, oue concorrea gran num. di persone d'ogni sesso à chieder gratie, e fauori, ch' Iddio per mezzo di lei conceduea a quei che n'eran degni, e considerando costoro, che fusse indecente di far' oratione nella publica piazza, fecero vn tetto di tauole sopra quella santa Imagine, e crescendo tuttaua la diuotione, qui subito edificarono la chiesa, come di sopra si è detto, la qual essendo ridotta a perfettione l'illustrarono di molte belle pitture, collocando nella tauola dell'altar maggiore quella santa Imagine nel mezzo di SS. Pietro, e Paolo Apostoli, li quali furono dipinti dal celebre Polidoro da Carauaggio, questi anche dipinte nella medesima tauola molt'altre figure per ornamento di quella, le quali poi sono state da Pescuindoli vendute a diuersi (ingordigia infinita di questo misero mondo) e solamente oggi vi sono rimasti li detti Apostoli. ) Fù Polidoro chiaro al mondo nel 1520. Per lo gouerno di questa chiesa li Pescuindoli stabilirono quattro Maestri della lor professione, i quali s'eleggono nelli 2. di Luglio solenne giorno di questa chiesa, con Breue di Papa Clemente VII. di fel. mem. dal quale anch'ottennero molti priuilegi, e gratie. Questa chiesa poi da tempo in tempo è stata da costoro molto ampliata, & arricchita di beni, rendite, di ricchi parati, e d'organo, in tanto, che di presente è seruita al paragone di qualsiuoglia principal chiesa, che sia in Napoli, poiche vi tengono otto sacerdoti, quattro clerici, e molti musici, e nella Quaresima vi fanno predicare. Oltre di ciò ciascun'anno i Maestri maritano 4. pouere figliuole della lor arte, e tal volta più secondo l'occasione con l'aiuto però del monte di

di Pesceindoli con 30. scudi di dote. La rendita di questa chiesa ascenderà a 400. scudi l'anno, parte de quale ne peruiene da certo pesce, che donano li pescatori, che portano à vendere alla pietra, oltre altre rendite. In vn luogo separato è il monte ( del quale di sopra si è fatta mentione ) sott' il titolo di Santa Maria de Loreto , si gouerna da quattro Maestri de' medesimi Pesceindoli, e s'eleggono nell'ultima Domenica d'Agost. ( festa solene di S.M.de Loreto) e la gouernano p 3. anni & anco fanno molt' opere di carità, e particolarmente soue'gono poueri carcerati, e per lo culto diuino tengono vn cappellano con chierico.

D E L S A L V A T O R E .

**A**ltro sin' hora non si è potuto sapere di questa chiesa si non che si gouerna da 6. Maestri, e ciascun di loro è obligato di darle vn docato il mese, conche si paga il salario a due sacerdoti, e chierico, e tutto quel ch'è necessario a questa chiesa, nella qual' e anche la compagnia, che con sacchi di lini suol vscire nelle processioni, & a sepellir i morti per l'amor di Dio.

Alia piazza de' Pianellari.

D I S A N T A C A T E R I N A .



Afferisce che questa chiesa sia stata eretta nell'antica piazza detta Calara nel primo di Nouembre del 1354. da Gio. Luca, e Nicola de Regina, Riccardo, e Tomaso di Croce, Pietro Gaetano, Metello, e Pertello di Gaeta, & da altri, e li sacerdoti sono tenuti di dare vna candela d'vna libra all'Arciuescouo di Napoli, come si legge nello stromento fatto nel dett'anno per mano di Not. Tomaso Carracciolo, & il Giudice à contratto fù Gio. d'Eboli.

Per iscrittura re nella banca di Gioffo

In questa chiesa vn tempo fà, oltre le figliuole orfane, che di presente sono in S. Eligio (come si è detto) habitarono le monache dell'ordine di S. Benedetto, le quali per la strettezza del luogo furono poi collocate da Alfonso Carrasa Cardinal, & Arciuescouo di Napoli a diuersi monasterij del medesimo ordine. Oggi si gouerna da 6. Maestri, i quali ciascun'anno s'eleggono da compleatarij, e delle limosine, che cercano con licenza della Corte Arciuescouale pagano il salario a 4. sacerdoti, che vi celebrano, & anche al clerico, che vi serue.

Vi è anche la compagnia del Santissimo Sacramento de' fedeli dell'vno, e l'altro sesso, e di più vn'altra confraternità de' laici, i quali vestiti de' sacchi bianchi vanno alle processioni, & accompagnano morti

E c 4                      alle

alle sepolture, visitano anche a vergognosi, i poueri carcerati, esercitando in altre opere pie, & esercitij spirituali.



### DI SANT' AGOSTINO.

Nella strada detta de' Costanzi.

**E** Chiesa, che dipende da S. Gio. a Mare de' Cauascri Gierosolimitani, di che altroue si è fatta mentione. Oggi la tiene Fr. Luca Fortunato honorato cittadino di Napoli fù cappellano della medesima Religione, il qual non solo l'hà abbellita, e ridotta in quel modo, che si vede; ma ogni giorno vi fa celebrare, per prima nomossi Santa Maria de' Costanzi, crederemo, che da detta famiglia fusse stata edificata.



### DI SANTA MARIA DELLA ROSA.

Nel medesimo luogo.

**A**ltro di questa chiesa non hò che dire, che l'Abbate ticne peso di farci celebrare.



### DI S. ANELLO CARNEGRASSA.



**V**na picciola chiesa, la qual stà appress' il palaggio della famiglia Palmiera del Cardinale. Fù ella secondo si afferisce eretta da Maria Carnegrassa famiglia già spenta nel Seggio di Porta Nuova, della quale si dice sia herede la famiglia Moccia di Gio. Simone del medesimo Seggio, era signor di molto merito, & valore. E questa chiesa è seruita da quattro sacerdoti, e da vn clerico, i quali mantengono i Maestri, che di presente han protezione di questa chiesa, che sono di numero 14. vndeci de' quali s'eleggono nel giorno di S. Anello Abbate da gli Artegiani, che q' i appresso habitano, e gli altri da confrati di questa chiesa ( sotto nome del Ben morire ) i quali vesteno sacchi, e ciascu'n'anno maritano tre pouere vergini con 24. duc. di dote.



### DI S. PIETRO A FUSARELLO.

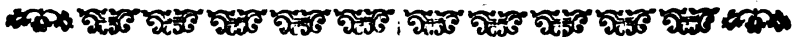
**N**E gli anni del Signor 1293. ne' tempi di Carlo II. Rè di Napoli, Pietro Procolo ( famiglia già spenta nel Seggio di Porto ) nelle sue case

case, come s'afferisce fabricò la presente chiesa in honor dell' Apostolo San Pietro primo Vicario di Christo, e poscia li donò bone rendite, e la sua protezione, ius, e regimento di detta chiesa alle seguenti sei famiglie dette l' Aquarie le più antiche dello stesso Seggio (secondo dice il Terminio) con le quali si crede, ch'esso fondatore hauesse alcun vincolo di parentado. Le famiglie sono. Macedona del Leone, senza la banda, Dura, Gennara, Pappacoda, Venata, e Strambona, come questo, & altro si legge nel suo testamento fatto ne' 9. di Maggio dell'anno 1293. che se riferba in questa chiesa. Di presente ancora si gouerna, e possiede dalle medesime famiglie come lor iuspadronaggio, e che ciò sia vero si verifica dall'armi, & inscrizione, che nel muro di questa chiesa si legge, di questo tenore.

*Familia sex nobiles, quæ ex Aquario appellantur  
Macedona, Dura, Ianuaria, Pappacoda, Venata,  
Et Strambona, e tribus facellis, quæ ab eius iure  
Gentilitio reguntur sacerdotibus auctis redditu  
Addito, vt per eos statutis horis sacra curentur.*

Le stesse famiglie han parimente in questa chiesa vna cappella detta santa Maria dell'Acquaro, tengono anche protezione di due altre chiese, che sono nella medesima contrada di Porto, cioè San Tomaso Cantauriense, e di santa Maria della Grande, e perche tutte queste tre chiese haueuano da trecento scudi di rendita, gli parue espediente d'vuirle, e per questo nel 1564. l'applicarono alla presente chiesa, e con tal occasione la ristorarono, e per questo di presente è così ben vfficioata, e seruita da 8. sacerdoti, e da due clerici, due de' quali mantengono gli heredi di Camillo Macedono, ch'anche ciascun'anno maritano vna pouera figliuola dell'Ottina con dote di duc.30.

Son dette queste famiglie dell'Acquaro, perche nel tenimento del Seggio di Porto, e di San Gio. maggiore ( come dice il Summonte ) scaturiuano fonti d'acque da certe rupi, e per tal cagione il luogo da gli antichi fù detto dell'Acquaro, e così que' di dette famiglie, c'habitauano nello stesso luogo.



## D I S A N T A C R O C E .

**E** Da sapere, che questa stessa chiesa sin'hora è nella Parrocchial chiese di S. Gio. maggiore, oue molti anni sono, era stata fabricata dalle sopradette sei famiglie dell'Acquaro, come dalle sue armi, che sin negli anni a dietro habbiamo visto in quella cappella, le quali da nemici dell'antichità, & ignoranti furono spente, e solamente iui sono rimasti alcuni bordoni di marmo, i quali non dinotano altro, che alcuni genti-

Nel Seggio  
di Porto.

l'huo,

Per iscritture, che si serbano da nobili del Seggio di Porto

Ihuomini di dette famiglie erano Cavalieri erranti. E quella cappella era staurita del detto Seggio, si come in due strumenti del 1472. e del 1473. leggiamo, Dopo nel 1492. col consenso dell'Arcivescouo di Napoli fù da nobili del medesimo Seggio trasferita detta cappella, & eretta nel presente luogo sott'il medesimo nome, e poi vi aggiunsero quel di S. Brigida Vedoua; oggi si gouerna dallo Stauritario, ch'è del Seggio predetto, e s'legge ciascan'anno da gli altri nobili di quel luogo, a 25. d'Agosto. Hor questi tiene protezione di questa chiesa, la quale è seruita da due sacerdoti, e da vn chierico.

## DI S. PIETRO MARTIRE.



**C**ARLO I I. Rè di Napoli nell'anno 1274. in honor di S. Pietro Martire da Verona fabricò questa chiesa nel luogo per prima detto le calcare appress'il mare, come si legge nel Regio Archiuo di Napoli al 1294. lit. A. fol. 106. Ordina all'vniuersità di Pozzuolo, che permetta di far tagliar pietre per la fabrica di questa chiesa. In oltre comanda al Castellano

del Castello dell'Ouo, che voglia dar licenza di far tagliar pietre, e cauar pizzolana dal monte detto Pizzofalcone appresso S. Lucia, come nel registro del medesimo Archiuo lit. G. 1296. fol. 173. & essendo ridotta à perfezzione la dedicò a S. Pietro da Verona (come di sopra dicemmo) monaco dell'ordine de' Predicatori, il qual dal Pontefice Innocentio IV. era stato fatto Inquisitore in Milano, & di tutta la Lombardia, e facendo egli l'vfficio con molta diligenza, & integrità come si conueniuu, per defensione della Cattolica Fede, fù da' empij Eretici con pugnali trafitto appresso Milano, e Como, doue al santo conueniuu passare con Fr. Domenico suo compagno nel 1252. lasciando anche Fr. Domenico di forte ferito, che frà pochi giorni anch'egli se ne morì, e dal medesimo Pontefice à 25. di Marzo del seguente anno, fù con molta solennità canonizzato, & ascritto nel Catalogo de' Santi Martiri. Indi lo stesso Carlo de' ricchi poderi dotò questa chiesa, come si legge nel dett' Archiuo, & anche in alcuni strumenti del presente luogo i quali cominciano, Carolus II. Dei gratia Rex Hierusalem, & Sicilia. In vno si legge che dona a questa chiesa vn luogo chiamato Archina, quì appresso nella contrada di Porto, e le calcare. In vn'altro si legge, che dona il diretto dominio d'vna terra sita nel monte appress'il Saluator' à Prospetto. Dona parimente molte case nella contrada di SS. Cosma, e Damiano nella porta del Caputo, come nello stesso Archiuo al 1298. fol. 158. e 159. lit. D. In oltre le dona trecento oncie, che Matteo del Duce suo ufficiale gli haueua lasciato in testamento, & altri beni in Napoli, e nella città di Pozzuolo, come nel medesim' Archiuo del

Nell'Archiuo di S. Pietro Mart. in due strumenti del 1294. 15. Maij 7. ind. e del 1299. a 9. d'Aprile 23. indit.

del 1300. lit. A. fol. 90. 95. Concede anche certe case nella Ruacatalana, e le case, che di presente sono del Seminario attaccate all'Arciuefcouado di Napoli, le quali furono della famiglia Capace, come nello stesso Archiuo al 1298. 1259. fol. 27. Assegna di più 490. lib di metallo per le capane di questa Chiesa, come nel detto archiuo del 1301. fol. 41. Donò molt'altri beni à questo luogo, che per breuità si lasciano, come si legge in alcuni strumenti di questo conuento. Errico Macedonio del Seggio di Porto per l'ampliacione di questa chiesa dona le sue case grandi appresso quelle di Nicola Macedonio, & il Rè in cambio di quelle gli concede quattro botteghe nella piazza della pietra del Pesce, le quali oggi di si possiedono da suoi heredi sotto titolo di permutatione, come nel medesim Archiuo al 1295. lit. B. fol. 10.

Berardo Caracciolo Cameriere, Consigliere di Carlo II e Grancaualmerlingo del Regno di Napoli, come signor di molta Religione, tra l'altre sue pie attioni dona molti feudi a questa stessa chiesa.

La porta maggiore fù fatta da Giacomo Capano del Seggio di Nido; come si legge ne' versi sù l'istessa porta, che dicono.

Hoc opus. fieri. fecit. dominus. Iacobus. Capanus. de Rocca. Cilenti. miles. Reg. Cur. Magister. Rationalis. ad honorem. Dei, & eius. Matris. ac S. Petri. Martyris. Anno Domini. M. C. C. C. X. L. V. I. I. X. V. Ind.

La cupula fù fatta da Cristofaro di Costanzo Cauallier dell'ordine del Nodo, come nel suo luogo dirassi.

Non vò lasciar de dir, come nell'anno 1428. fù prior di questo conuento S. Antonino, oue anch'operò molti miracoli, come si legge nella sua vita.

Fù poi questi per la sua santa vita, e dottrina, da Eugenio IV. creato Arciuefcouo di Firenze, oue nel 1459. riposossi nel Signore, indi nel 1523. da Adriano VI. fù ascritto nel Catalogo de' Santi.

Stanno in questo luogo cento frati dell'ordine Domenicano.

Le Reliquie di questa chiesa sono.

Due spine della Corona di Nostro Signore.

Il doto di S. Pietro Martire.

Vn pezzo dell'osso della testa di S. Domenico.

La costa di S. Bonauentura Cardinale, & altre.

Auante, che s'entri per la porta maggiore nel muro à man sinistra è vn marmo, oue si vede scolpita l'effigie della Morte con due corone in testa, che singe d'andar à caccia, e tiene nella destra lo sprauiere, e nella sinistra il loiro, e sotto i piedi molte persone morte d'ogni sesso, stato, e dignità, & incontro di lei vn huom vestito da mercante, il qual butta vn sacco de denari sopra vn tauolino, oue si vede l'inscrition in persona della Morte, nel modo, che segue.

Leggi l'opuscolo dell'Apologia de' 3. Seggi di Napoli. Nel Arch. di S. Pietro Martire in vn stromento del 1428. a 2. di Giugno. Il Razzi & altri nella vita di S. Antonino.

Es.



Eo. so. la Morte. che. chaccio.  
 Sopera. voi iente mundana.  
 La malata, e la sana  
 Di, e notte la percaccio  
 Non fugga nessuno in tana  
 Per scampare dal mio laccio  
 Che tutto il mondo abbraccio  
 E tutta la gente humana  
 Perche nessuno se conforta  
 Ma prenda spauento  
 Ch'eo per comandamento  
 Di prender à chi viene la forte :  
 Siaue castigamento  
 Questa figura di Morte  
 E pensa uiedi fare forte.  
 In via di saluamento.

Da la bocca di quel che butta la moneta esce vn cartiglio con le  
 seguenti parole.

Tutti ti volio dare, se mi lasci scampare.

Da la bocca della Morte esce vn'altro cartiglio, ou'è scritto.

Si me potesti dare quanto si pote dimandare

Non te pote scampare la Morte, se ti viene la forte.

Incontro al marmo.

Mille laudi faccio a Dio Patre, & alla S. Trinitate, due volte : : :  
 scampato, tutti li altri foro annegati. Francischino sui di Prignale feci  
 fare questa memoria alli 1361. de lo mese de Agost. 14. Indiit.

Nella presente chiesa l'anno 1356. da quattro piazze del popolo di  
 Napoli cioè di Porto, della Porta del Caputo, della Loggia, e di San  
 Pietro Martire fù cretta vna confraternità della Conceptione della  
 Gloriosa Vergine, e nel medesimo tempo fabricarono la cappella del  
 medesimo titolo, & è la prima quando s'entra a destra della porta mag  
 giore, oue si congregano quando li torna commodo, e delle rendite di  
 detta cappella ciascun'anno maritano quattro pouere figliuole delle  
 dette quattro piazze con 24. duc. di dote, e fanno altri'opere pie.

In vna sepoltura auante la cappella di S. Giacinto, si legge.

Hoc opus fieri fecit magnificus dominus Vincentius de Bello-  
 prato Regis Ferdinandi II. Maior Guardaroba 1495.

Nella cappella della famiglia Villana, sono due sepolchri, oue si legge.  
 Bartho-

D. O. M.  
 Bartholomæo, & Paschali  
 Antonelli Villani filijs  
 Vitæ probitate, & fide integritate claris  
 Eorum memoriæ consulentes  
 Ioannes Ant. & Ioseph.  
 Bartholomæi filij  
 Patri, & Patruo benemerentibus.  
 Decessit Bartholomæus An. 1563.  
 III. Cal. Iulij, & Paschalis fratrem  
 Sequutus An. 1575. sexto non. Maias.

D. O. M.  
 Ioanni Antonio Villano  
 Viro spectata fide summa integritate,  
 Et singulari pudicitia ornato  
 Morum suavitate, & religione insigni  
 Ioseph Villanus  
 Fratri optimo, & benemerenti Pos.  
 Moritur M. DCII. An. agens LV.

Ne' marmi, e sepolc. dentro, e fuor della capp. della famig. Gaeta, si leg?

Ambrosio de Caieta nobili Neapolitano Magistro Rationali  
 Magnæ Regiæ Curiz. Iosue de Caieta V. I. D. Episcopus Afc-  
 culanus patri suo P. An. 1507.

Hic iacet Dominus Carolus de Caieta, qui obiit A. D. 14. . . .  
 Io. Franc. Caietæ Afculan. Pontifici optimo humani, diuiniq;  
 Iuris consultis. ex Sigismundo integerr. viro fratrib. Ambrosius  
 ceteriq; fratres patruo, & patri PP. An. Do. 1574.

Hic iacet Vitalis de Gaeta, qui obiit Anno Domini 13. . . .  
 mensis Aprilis 15. Indict.

Octavius de Caieta Sigismundi Fil. sacellum hoc instaurauit  
 Anno Sal. 1600.

Hic siti sunt Equites duo Iuriconsulti nobiles, & magnifici D.  
 Carolus de Caieta de Neap. olim Regis Ladislai Consiliarius,  
 qui obiit Anno gratiæ 1422. Et filius eius D. Ofredus, qui &  
 Regis Alphonfi Consilius. decessit 1463 F. Episcopus Squillac,  
 Carolo patri suo Pos.

Nel suolo del coro.

Hic iacet corpus nob. viri Domini Nicolai Arcanoni de Neap.  
 militis legum Doctoris Magnæ Rationalis Curiz Magistri Ra-  
 tionalis, qui obiit Anno Domini 1380, die 19. mens. Ian. 3. Ind.  
 Con.

Conditur hoc tumulo veri Nicolaus amator  
 Eloquio parente potens vox maxima vulgi  
 Protector miserum Viduis, mirabilis ensis  
 Ciuili ratione fluens hic libra fidelis  
 Iustitiæ, & rutilo nunquam violata metallo.

Sopra del coro è il sepolcro della Reina Isabella figliuola di Tristano Conte di Copertino dell' Illustrissima famiglia Chiaramonte nobilissima nella Francia, e di Caterina Orsina carnal sorella di Giannantonio Principe di Taranto. Fù costei moglie di Ferrante Primo d' Aragona Rè di Napoli donna di somma Religione, e di fanti costumi, di mediocre bellezza, piaceuole, e d'alto discorso, e nelle cose auuerse costante, e nelle prospere non fù superba; di costei si legge vn atto heroico, e fù che dubitando il Rè suo marito del Principe di Taranto suo zio, il qual era capo, & autor d'ogni suo disturbo per esser potentissimo con tutto che vi hauesse fatto parentela, pur gli era nemico, e confederato col Duca Gio. d' Angiò, per ciò madò Isabella la moglie al Principe zio in habito da frate zoccolante con la scorta del suo Confessore, e giunta al Principe se le buttò a i piedi con grandissime lagrime pregandolo, che poiche l'haueua fatta Reina, la facesse morir in quello stato, per lo che il zio mosso a compassione della nipote, le rispose, che stesse di buon'animo, che così farebbe, e la rimandò a dietro dal Rè suo marito, e diede tempo, che Ferrante con l'aiuto di Papa Pio Secondo, e del Duca di Milano riscese l'esercito, & ottenne poscia la vittoria. Morì questa Reina nel fine di Settembre del 1465. di che il Rè ne senti grandissimo dispiacere per le singolari qualità, ch' in lei erano, e fù sepolta in questa chiesa in vna tomba di broccato. Qui anche il Rè Alfonso dopò che ebbe acquistata Napoli, se dal Castel Nuouo trasferir il corpo dell' Infante D. Pietro suo fratello, ch' era morto tre anni prima da tiro d'atteglia (come si è detto nella chiesa del Carmine) & volendo farlo sepellire nella tribuna, gli fù consigliato, che non conueniu, ch' in quel luogo stesse alcuna persona, e che facesse leuar la sepoltura del gran Senescallo Costanzo, rispose, che s'era male, ch' vn Rè facesse ingiustitia a i viui, era assai peggio farla a i morti, e così lo se porre in vna tomba di broccato appresso l'auello del Costanzo; indi da frati di questo luogo gli fù poi cretto vn sepolcro di marmo, e col corpo della detta Reina Isabella moglie del Rè Ferrante fù collocato, e qui si legge.

Osibus, & memoriæ Isabellæ Clarimontix  
 Neap. Reginæ Ferdinandi Primi coniugis,  
 Et Petri Aragonci Principis strenui,  
 Regis Alphonfi Senioris frater,  
 Qui ni Mors ei illustrem vitam cursum interrupisset  
 Fraternam gloriam facile adæquasset,  
 O Fatum quot bona paruulo saxo conduntur.

Al

Il Costanzo  
 nel 9. lib. del  
 le luc. iiii.

Leggi l'ann.  
 del Duca di  
 Monteleone  
 & altri.

Al pari è il sepolcro di Beatrice figliuola del Rè Ferrante, la qual fù data per isposa a Mattia Rè d'Vngheria glorioso per tante segnalate vittorie contra Turchi, de' quali fù vn terrore, ch' in più battaglie tanti n'uccise, che sempre ne restarà eterna memoria, e fama. Fù questa Reina di tanta prudenza, e di tanta scienza dotata, che meritamente, e con grandissima ragione si può nel numero dell' illustre, e famose donne annouerare solo mancò alla felicità sua, ch' il Rè Mattia non hebbe di lei figliuol alcuno. Hor' à 15. del mese Giugno del 1475. venne in Napoli (essendo già conchiuso il matrimonio frà lei, & il Rè Mattia) vno Ambasciadore di quel Rè ad isposarla in suo nome, e l'anno seguente a 7. di Settembre venne vn' altro Ambasciadore del medesimo Rè per còdurnela, la qual a 15. del detto mese uscì dal Castel Nuouo, e venne sopra vn palco a tal' effetto eretto nell' Incononata, oue da Oliuier Carrafa Cardinal di Napoli con grandissima solennità fù coronata Reina d'Vngheria. Indi i medesimi Ambasciadori la condussero dal Rè suo marito, il qual già hauendo tolta Vienna all' Imperador Federico, e fatta pace col Turco, & occuparagli quasi tutta l' Austria, e standosene dopò in pace cò la moglie a Vienna, morì nel 1490. a 6. d' Aprile, & à 5. di Maggio del medesim' anno gli fù dal Rè Ferrante, il focero fatte l'esequie con Castellano in S. Domenico di Napoli con coltra di broccato; con tal occasione poi la Reina Beatrice fe ne ritornò in Napoli nel 1501. oue nel 1508. a 13. di Settembre morì, e con grandissima pompa, & infinito numero de' signori Napolitani con più di 1500. torchi accesi fù portata a seppellire nella presente chiesa, e posta sopra vna tomba couerta di broccato sopra la bara con coltra del medesimo drappo sotto d'vn pallio d'oro, il qual fù portata da D. Gio. Castriota Duca di Ferrandina, dal Marchese di Laina, dal Conte di Mondragone, dal Conte di S. Seuerina, dal Conte di Carriati, e dal Conte di Martorano, e dopò l'esequie fù con la medesima tomba collocata appresso quella della Reina Isabella sua madre; Indi dopò alcuni anni fù posta nell' auello di marmo, che da frati di questo monasterio le fù rizzato, oue così leggiamo.

Il Passare  
ne' suoi anni  
& altri.

Beatrice Aragonæ Pannoniæ Regina  
Ferdinandi Primi Neap. Regis Filia  
De sacro hoc Collegio opt. merita  
Hic sita est.

Hæc Religione, & munificentia se ipsam vicit.

Nel medesimo luogo è il sepolcro di detto Gran Senescallo, oue si legge.

Hic iacet corpus magnifici viri domini Christophari de Constantio de Neap. militis Regis familiaris, & socij Imperialis Senescalli, qui obiit Anno Domini 1367.7. mensis Iunij 5. Ind.

Nel

Nel sepolcro della famiglia Fellapane spenta nel Seggio di Portanova, ch'era appresso l'Altar maggior si leggeua.

Hic ꝯcet dominus Nicolaus Fellapane miles de Neap. qui obiit Anno Domini 1340. die 20. mensis Februarij 8. Indiꝯt.

Hic iacet Bentillus Fellapane filius Domini Nicolai Fellapane, qui obiit Anno Domini 1341. die 24. mensis Decemb. 8. Ind.

Nel marmo, che era nel detto luogo, si leggeua il seguente Decastico composto dal Pontano.

Dum ruit incautus stratum Iaomotus in hostem,  
Occubat, & victi victor ab ense cadit.

Extinctum fleure Duces, tristeq; Manipli  
Castraq; magnanimi funere mœsta viri.

Indulsi iuueni lacrimas Rex mitis & illum  
Ornauit mœstis funeris exequijs.

Mouit amans fletum, Virgo mouere puellæ,  
Forma quidem lacrimis digna erit illa nouis

Elatus est misero vrbis mœrore, tulitq;

Hanc laudem, quod non liquerit ipse parem.

Iaomot. Torre. Equiti. Valentino. Regiæ. custodie.

Capitano. primum. sub. Alfonso. patre. mox. sub.

Ferdinando. Filio. Viro. domi. suæ. suauis. bell. fortis.

Vix. an. XXXVI. 1460. 24. Februarij.

Nella cappella della famiglia d'Alessandro del Seggio di Porto sono quattro statue di rilieuo di legno dorate, cioè Christo nel mezo di Maria, di san Gio. Euangelista, e della Madalena, le quali furono fatte da Gio. di Nola, e qui in vn'Auello di marmo si legge.

Iacobatio de Alexandro

Ex nobilitate Neapolitana

Tempestate sua plurium

Castellorum domino, qui

Ferdinando Regi longè intimus

Plurima domi, militiæq.

Seruitia præstitit.

Robertus Filius Patri B. M. Pof.

Obijt An. M. CCCC. LXXXII.

Dic V. Septembris.

Ne' sepolchri, e marmi, che sono nella cappella della famiglia Macedona se leggono le seguente parole.

Antonio, & Paduano Macedonis equestrib. viris. Loyfius Macedonius patri, & fratri benemerentibus An. Sal. M. D. XVI.

Hic

Pont. in lib.  
cumul. f. 71.

Di presente  
li detti Epic.  
sono stati tol  
ti nel rino  
uar la chiesa  
e così gli al  
tri qui ap  
presso ou' è  
vna stella.

Hic iacet corpus magnifici viri Domini Petri Macedoni de Neap. militis Regis Ladizlai, & Reginae Ioannae II. Regni Siciliae Marescalli, qui obiit Anno Domini M. CCCCXXXVII. die 20. Ianuarij 1. Indi&.

Hoc est sepulchrum magnifici militis Domini Leonis Macedoni de Neap. quod constructum est Anno Domini 1464. die 10. Sept. 3. Ind.

Nel sepolcro di marmo, che sà nella cappella della famiglia Cafatina spenta nel Seggio di Porta noua, si legge.

D. O. M.

Paulo, & Ioanni Caphotinorum Ferdinandi I. Neapolit.

Regis à Rationibus domi, militiq; clariss.

Sacer Conu. S. Petri Martyris monumentum hoc quorum

Curam defunctorum ipsi suorum nemini sed eorum

Cappellæ sitæ in dicto Conu. sub tit. S. Domici

Cui id ipse omnia eorum bona ex testamento

Legauit. summa diligentia B.M.F.C. Paulus vixit ann.

LXXVIIII. men. 4. dies 15. obiit 1533.

Anno die 12. Decembris. Ioannes verò vixit annos LXXIII.

Menf. 5. obiit Anno 1540. die 22. men. Aprilis hora 10.

Caphotinorum nobili familiæ Patritiæ Neapolitanæ, cuius

Vetustatem à Græca Parthenope oriundam cognomen

Arguit Paulus Caphatinus primarius Neap.

Posuit An. Sal. 1531.

Questa cappella per cessione di F. Giangiacomo Marchese Cauhier di san' Giouanni, di presente si possiede da Andrea Marchese figliuolo di Fabio, huomo per la virtù legale, e per l'autorità, e fama mentre visse a tempi nostri, celeberrimo.

Nella cappella della famiglia Pagana del Seggio di Porto è la figura di S. Vincenzo Ferrerio monaco dell'Ordine di S. Domenico, ritratta dal viuo, e qui in vn marmo si legge.

Thomam Paganum spectatæ virtutis Iuuenem

Ferdin. Aragonei Caput Princ. Caballaricium

Ac Præfec. Equitum Sagitt. Vix. septem, &

Viginti ann. peractis hoc tumulo vbi & cineres

Quiescunt Caroli patris, qui primus Isabellæ

Reginæ Siciliae Camberlingus fuit. Defunctum

Pij fratres Poss. Anno Domini 1480.

Nella cappella della famiglia Gennara del medemo Seggio è vn sepolcro di marmo con molte statue di eccellente scoltura, le quale furon fatte da Girolamo Santa Croce, e qui si legge il seguente Epitaffio.

Ff

Anto-

D. O. M.  
 Antonio Ianuario Patritio Neap.  
 Iuris Consulio insigni  
 Et Oratori Claro  
 Vice Protonotario  
 Ac Praefecto Sacri Consilij  
 Multis Legationibus functo  
 Regibus suis accepto  
 Domi, forisq; magnis honorib. honestato  
 Filij pietis. PP.  
 Vixit An. LXXIIII. Mense VIII.  
 Anno D. M. D. XXII.

Nel suolo di detta cappella.

Si vna caro vna puluis  
 Felix Ianuarius sibi, & Antonia  
 Scriniariae amatae vxori viuens  
 Tumulum hunc praeparauit  
 XII. Augusti M. D. LI.

Nella cappella della famiglia Costanza, si leggeua.

Hic iacet corpus quondam viri Pauli de Constantio de Neap.  
 qui obiit Anno D. 13. . die . . Aprilis . Ind.

Hanc cappellam B. Thomae de Aquino fieri fecit nobilis vir  
 Dñs Thomasius de Constantio de Neap. miles mag. Reg. Cur.  
 Magister Rationalis, ac Reginalis Consiliarius, & familiaris Re:  
 Consul. Cathalan. in Regno Siciliae pro se, & suis.

Ne' sepolchri appresso la sacristia.

Ioannella Caputa singularis probitatis, ac continentiae matrona  
 cum Antonio Morimile filio cariss. hic sita est.  
 Carolus Morimilis matri, & fratri Posuit A. M. CCCCLXXIII.

Hic iacet corpus nobilis viri Nardi Mormilis de Neap. qui  
 obiit Anno D. 1434. die 10. mens. August. 9. Ind.

## DI S. TOMASO CANTAVRIENSE.

Appresso la  
 piazza de'  
 Lanzieri.

**I**N honor di S. Tomaso Vescouo, e Mar. sù da nobili del Seggio di  
 Porto edificata la presente ch'esa, dopo nel 1566. hauendono que-  
 le rendite di questa chiesa vnite con quella di S. Pietro à Fusarello (co-  
 med' sopra si è detto) acciò fusse viciaria gli parue expediente di con-  
 cederla à Complatearij, i quali di presente n'hanno grandissima pro-  
 te.

tettione, & accioche non le manchi cosa alcuna, ne al sagrestano, & al clerico, che la scrueuo, stabilirno, che si douesse gauernar da 10. maestri, i quali s'eleggono nel mese di Gennaro, e festeggiano la solennità del santo Vescouo ne' 29. di Dicembre. Qui è la compagnia de bianchi, la qual con veste de lini, e cappellette nere ne escono in processione, sepelliscono morti per amor de Dio, e fanno altr' opere pie.

D I S A N M A R C O .

**D**etta chiesa s'asserisce essere stata eretta dalla famiglia Gennaro del Seggio di Porto, & il Rettor è Geanberardino di Gennaro il quale nel 1603. l'hà permesso che vi stiano li confrati del Suffragio sotto titolo della Visitatione della Madonna con molti patti, e pesi, e gli rendono 15. scudi l'anno. L'habito de' confrati è simil à quel di San Bonauentura, e fra l'altre opere pie, che fanno, maritano 2. pouere verg. dell Ottima nel giorno di S. Marco, celebrano nõ solo la festa dell' Euan gelista S. Marco, ma anche quella di S. Nicola Vescouo di Mira, come primo titolo della presente chiesa. La tauola dell' Altar maggiore in cui è la Madonna col Figliuolo nel seno, e di sotto S. Marc' Euangelista. Fù fatta da Gioseppe de Trapani. Nell Oratorio de' confrati è la tauola della Presentatione della Madonna, la qual fù fatta da Teodor d'Errico.

Dietro la piazza della Lanziari.

Qui in vn degno Reliquiario sono le seguenti Reliquie.

Vna di S. Gianuario Vesc. e M. Di S. Acatio M. Di S. Claudio M. Di S. Barbara V. e M. Di S. Saturnina V. e M. & altre Reliquie.

D I S . M A R I A D E L L A G R A N D E .

**Q**uel che si è detto della sopradetta chiesa, sarebbe necessario dirsi di questa, ma per nõ replicar il medesimo, diremo che i nobili del detto Seggio l'hanno conceduta a complatarij, i quali nelli 15. d'Agosto ( nel qual giorno si celebra la solennità di questa chiesa) eleggono 8. maestri de' lor medesimi, ciascun di costoro è obligato di pagar vn docato il mese, con quali si mantiene la chiesa, e si paga il salario a 3. sacerdoti, & al clerico.

Nello stesso luogo.

D I S . N I C O L A D E L L ' A C Q V A R O .

**E**Vna cappella posta nel medesimo luogo poco piu auante S. Maria della Grande. Fù illa conceduta da Fabio Lanaro suo Abbate a Confrati di S. M. del Carmine, li quali fundarono la chiesa, e conseruatorio di S. Onofrio (com' a suo luogo dicemo) con che debbano a loro spese farci celebrare, e ne' tempi soliti della chiesa riconoscerlo con torchio



chio di 2. lib. e palma, come si legge nello stromento fatto da Not. Cesare Cesarano a 9. d' Ottob. del 1595. Hor questi confrati frà l'altr' perepic, ch'è fanno, hann' eretto vn monte per suuenir tutt' i fratelli aggregati nella lor confraternità ne' t'èpi delle lor' infermità, cò dar a ciascheduno 3. carlini il giorno, e quando fussero carcerati vn carlino il dì, e ciò fanno per spatio di 3. mesi, e quando alcun de' fratelli muore, li fanno dire 50. messe, l' habito di costoro è simil à quel de' monaci del Carm. ne.

### DI SANT' ONOFRIO.

Nel Soggio  
di Porto.

**F**V questa chiesa fabricata, e dedicata da alcuni confrati Napolitani, li quali militano sott' il titolo di S. M. del Carmine (come di sopra si è detto) in honor di S. Onofrio vno di que' antichi Romiti d' Egitto, il qua per 70. anni v'isse incognito in vna asprissima solitudine della Tebaide detta Oaxe, non cibandosi sol, che di frutti di palme, e di pani Angelici, che gli Angeli del cielo gli recauano, oue per virtù, e miracoli fece nel mòdo ben tosto noto, & illustre il suo nome, la cui anima fù veduta da Panuntio Abbate in forma di candida colòba esser da gli Angioli portata nel cielo. E da saperfi che li detti confrati nel 1. d' Aprile del 1605. ritrouandosi nel oratorio dentro la chiesa di S. Nicola dell' Acquaro (del qual di sopra si è fatta m'ètion) e considerando la diuotiss. Imagine di S. Onofrio, ch'era nella detta chiesa, Iddio gli illuminò, ch'ergessero vna magnifica chiesa, e luogo per gli poveri vecchi Napolitani sotto la protezione del detto S. & volendo mandar in esecuzione questo lor santo desiderio, fecero prima alcuni capitoli, li quali furono dal Vicario di Nap. approuati, e confirmati, e subito cominciarono a riceuer i vecchi in vna casa appresso la detta chiesa, e considerando molto bene, che l'opera tutta via n' andaua moltiplicando (e con l'aiuto del Sig. Iddio) e per questo la chiesa non era capace al concorso, che di continuo la frequentaua per gli grandissimi miracoli, e gratie, ch' il Sig. Iddio ad intercessione del suo seruo sempre operaua (come di presente ancora) per questo nel 1606. con danari di limosine raccolte da Nap. e dalli stessi confrati comprarono il palaggio della famiglia Gennara, & altre case, e qui diedero principio alla nuoua chiesa, oue trasferirono la diuotissima Imagine del S. (e mentre che questo scriuemo tutta via la chiesa si va riducendo a fine) qui anche fecero il luogo, oue di presente stanno da 150. poveri vecchi, li quali oltre che sono alim'ètati, gli danno tutto quel che gli è necessario. Per lo culto diuino t'ègono 14. preti, e 12. clerici.

### DI SANTA MARIA A MARE.

**P**Retendeva il monasterio di S. Sebastiano hauer la collatione di questa chiesa, & essendo vltimamente nell'anno 1615. vacata, fù dall' Illustrissimo Arcueuocouo Cardinale Carrafa conferita al Cardinale

DICO

Nonico Alessandro Rosso, al quale essendo stata mossa lite, nella Rota Romana ad istanza di detto monasterio, & del clerico Marcello Angrisano, sù pronuntiato da detta Rota, che la collatione spettaua all' Ordinario escluso detto monasterio. L'Abbate hà permesso che in detta chiesa vi stia vna confraternità de' laici con alcuni patti, e frà gli altri, che debbano prouederla di quant'è necessario, e di pagar il cappellano che vi celebra, e clerico, che serue, & anche di riconoscerlo con torchio, e palma. Si gouerna da 12. Maestri di detti Complatearij, che s'eleggono ne gli otto di Settembre, nel qual giorno si celebra la festa del titolo di questa chiesa. Qui anch'è la cappella di San Carlo, che medesimamente si gouerna da 6. Maestri, i quali vi tengono il cappellano, che vi celebra.

DI SANTA MARIA DELL'ANIMA.

**S**I asserisce che questa chiesa fusse stata eretta dalla famiglia Ferrello del Seggio di Porto, la qual s'estinse in Isabella Principessa di Venosa, & in Beatrice Contessa di Muro figlie d'Antonio Conte di Muro. L'vso di detta chiesa s'asserisce essere stato concesso alla natione Tedesca, e S. Maria dell'Anima si dice, perche in Roma la stessa natione possiede vn'altra chiesa così mentouata, nell'anno 1585. à 2. di Settebr. fù da Annibale di Capua Arciuesc. di Nap. concessa alla detta natione con molti patti, rimanendo non però al Rettore beneficiato di questa chiesa il titolo, e l'entrata, cò obligo anche di riconoscerlo con torchio, e palma, come si legge nel decreto dello stesso Arciuescouo. Si gouerna da 4. maestri, i quali s'eleggono dalla medesima natione nel giorno dell'Epifania, & acciò non manchi cosa veruna, ne alla chiesa, ne il salario del cappellano, e del clerico, han stabilito, che tutti della natione debbano pagar vn tanto l'anno, celebrano non solo la festa di S. M. dell'Anima nella 2. Domenica d'Agosto, ma anche quella di S. Margarita, come primo titolo della chiesa. Qui in più marmi si legge.

Nel medesimo.

Nicolaus Fanismit Theutonicus  
 Quam sit labilis vita memor  
 Ne mortuo etiam vis Fati sciret.  
 Vitens suos cineres, quoad surrexerit  
 Deponi parauit legauitq. ducatos  
 Quinquaginta erogatos in fabrica.  
 Huius sacra domus pro perpetua,  
 Quinq; Missarum celebratione.  
 Cum alijs diuinis officijs annuatim  
 Facienda in die eius obitus pro eius,  
 Et Ioannis Fanismit Germani, Petri  
 Vanglier, ac suorum animarum salute.  
 Obijt 20. Iulij 1607.

FF 0 To

Tumulus hic est Ioannis Georgij Aleisten  
 Nobilis Germani, quem propinquorum  
 Acerbus ex morte dolor, eidem iuste  
 Constituit. Iuuenem hunc licet Natura,  
 Ars, virtus suis ornarent donis. magnifice  
 Truculenta tamen Lachesis iv. non. Aprilis  
 Anno 1593. ex mortalis vitæ peregrinatione,  
 In patriam prope redire, nec domi, sed foris  
 Summa placide capescere coegit.  
 Ut terra corpus, sic animam Cœlum  
 Fac bone Christe contineat.

Io. Christophoro Normando Augustano  
 Iuueni nobili pietate, eruditione, &  
 Morum elegantia nulli secundo, Filio dulcissimo,  
 Parentes pietatis. & incensæ PP.

Verba defuncti.

Tempus mortis meæ vidi, horam ignoravi,  
 Vixit annos xxiiii. obiit hic Neapoli  
 Prid. Kal. Octob. Anno M.D LXXXIX.

D. O. M.

Bernardus Faurman Ieltschio  
 Eques Silesius perlustrata Gallia,  
 Anglia, Belgica, & Italia spiritum  
 Creatori reddidit Neapoli Anno Salutis  
 M. D C. XIII. XXVII. mensis Octobris.  
 Anno ætatis suæ XX I. cuius corpus hic requiescit.

D. O. M.

Insigni pietate viro, cui viuere Christus  
 Dulce perire domi, dulce perire foris  
 Vilbrando Raesfelt Canonico, Cantoriq.  
 Vuermatiensi S. Andreae ibidem Præposito  
 Nobilitate rerum vsu, pietate insigni,  
 Qui cum Religionis causa Romam profectus esset  
 Et inde post . . . . .  
 Animum Neapolim accessisset, mox in  
 Patriam rediturus, breue ad Cœlestem  
 Migravit. V. Id. Decembris 1589.  
 Aetatis XLIII. Adolphus Vuolff. conditus  
 Muternich Spirensis Canonicus S. Guidonis  
 Ibidem Præpositus itineris comes  
 Mœrens faciendum curavit.

## DI SANTA CATARINA.

**E**Vna cappella posta più auante del Seggio di Porto all'incontro il palaggio della famiglia Gennara sotto le case di Giangiacomo Summonte principal Medico Fisico Napolitano, il qual con molta sua lode viue curioso di tutte le scienze. E perche gli anni à dietro questa cappella affatto rouinò, perciò dalla famiglia Scuerina del medesimo Seggio è stata ristaurata.

## DI SAN PIETRO A VINCOLA

*per prima detto à Media, ò Melia.*



**E**R concessione fatta dall'Abbate Brisegna Rettor di questa chiesa à Giouanlucio Scoppa eccellentissimo grammatico Napolitano, dal quale non solo nell'anno 1543. fù rinouata, ma anhe d'annui ducati 200. dotata, e nelle camere di questa chiesa institui vna scuola di gramatica per beneficio de' pouerì, assignando buona prouisione per il maestro con che douesse insegnar 200. scolari Napolitani senza mercè alcuna, come di presente s'offerua, & s'asserisce costare per Breue Apostolico con cinquanta scudi di rendita l'anno, e con l'habitatione franca, & essendo il detto Lucio molto vecchio, nelli 9. di Nouembre del 1540. fù dal signor chiamato all'altra vita, lasciando di se buona fama, e fù sepolto nel sepolcro di marmo, che quì à destra dell'Altar maggiore si vede, oue si legge.

Nella strada  
di Seggio di  
Porto.

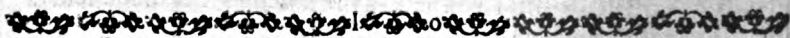
Iacet hic Luc. Io. Scoppa Neap.  
Qui cuncta condidit  
Deo Opt. Max. Mariæq. Virg.  
Diuæ Scholasticæ, & S. Petro dicauit.  
Dotauit  
Cuius dotationis, & scripturarum  
Liber seruatur in D. Mariæ Annunciatæ.  
Anno Domini M.D.X L III.

Non molto dopò gli heredi del Scoppa con Breue Apostolico si dice hauer conceduta questa chiesa a gli Speciali Manuali di Nap. i quali ciaschedun'anno nelli 15. d'Agosto eleggono 4. Maestri della lor professione per lo governo di questa chiesa, maritano vna pouera figliuola dell'arte con 25. scudi di dote, e fann'altre opere pie. Per lo culto di uino quì tengono 2. preti con chierico.

## DI S. MARIA DELLA VITTORIA.



**P**ER quel che si legge nelle scritture, che si serbano dalla famiglia Maiorana del Seggio di Montagna, ritrouo, che questa chiesa sia stata eretta da Nicolò Scotto Napolitano sotto titolo di S. Nicola Vesco-uo di Mira, indi nell'anno del Signore 1520. Vrba-uo Barrile figlio, & herede di Giacomina Cimmina col consenso di Vincenzo Carrafa Arciuescouo di Napoli, concedè questa chiesa al Configlier Nicola Maiorana, da gli heredi del quale oggi si possiede, e di presente si dice che l'han conceduta l'vfo di essa a Confrati, che di S. Maria della Vittoria si dicono, con che debbano riconoscer l'Abbate con torchio, e palma ne' tempi soliti, e che siano obligati a lor spese di repararla, e di farci tutto quel che sia necessario. I confrati vesteno sacchi di lini con mozzette torchine, fanno molt'opere di carità, e per lo culto diuino. Qui tengono 3. Preti con clerico, celebrano non solo la festa di S. Maria della Vittoria nelli 7. d' Ottobre, ma anche quello di S. Nicola, come primo titolo.



## DI S. MARIA DEL BVON CAMMINO.

Nella strada della Giudeca picciola.

**V**N tempo sù della famiglia Venata del Seggio di Porto, la cui col-latione oggi spetta all' Arciuescouo di Nap. & il Rector beneficia- to l'hà conceduta a Maestri co' quali per publico stromento si conuenne, che ciascun'anno lo riconoscessero con torchio, palma, e danari, di presente l'hann'ampliata, e di continuo vi fanno celebrare, e per tal effetto vi mantengono tre sacerdoti con chierico, fanno molt'opere di carità. Qui è anche la Confraternità sotto titolo di S. Carlo, la qual vi tiene cappella particolare, e sacerdote, che vi celebra, oltre che s'esercitano molt'opere pie, che per breuità si lasciano.



## DI SANTA MARGARITA.

Nella strada di Porto nel fundico di Fortunato.

**S**Afferisce essere della famiglia Pappacoda del medesimo Seggio, e S. Fabbio Lanaro Abbate di questa chiesa si dice che nell'anno 1585. à 28. di Nouembre hauesse concesso l'vfo di quella ad alcuni Compla-tearij per fundarui la confraternità di S. Bernardo, con che douessero riconoscerlo con palma, e torchio, con obligo anche di farci celebrare due messe la settimana, a quali lui era obligato, oggi vi stanno da 30. donne vedoue sotto la protezione della Madre, si mi è stato riferito, che

to, che si governa da 6. maestri, e da 24. Deputati del popolo di Nap. di qualsiuoglia arte, i quali s'eleggono nel giorno di S. Bernardo, li maestri non han d'attender ad altro sol che d'hauer protezione di questo luogo, e li deputati sono obligati di pagar 24. duc. il mese, co' quali si paga il salario a 7. Sacerdoti, & a 2. clerici, e necessario della chiesa.

Qui sono due cappelle la prima è di S. Carlo, & è delle donne.

La seconda è di S. Francesco di Paola, e si governa da maestri, i quali sono de' fratelli, che si scriuono in detta cappella, tengono cappellani particolari, e tanto i confrati di S. Bernardo, e di S. Francesco di Paola, quãto le done fanno diuerse opere di carità, che per breuità si lasciano.

DI S. MARIA DI PORTO SALVO  
*nel capo del Molo Picciolo.*

Questa chiesa fù edificata nel 1554. con le limosine riceute dalli padroni de i nauilij, e barche, che in questo luogo ne vengono salui, si governa per maestria, qui anche nello stesso tempo fù eretta vna diuotissima compagnia de' confrati, quali con veste di lini con grandissima carità accompagnano i morti della lor arte alla sepoltura, e s'esercitano in altre opere pie. Collocano a marito vna pouera figliuola con 24. scudi di dote. Celebrano con grandissima solennità la festa di questa chiesa la prima Domenica di Giugno; Qui stanno quattro preti, con clerico.

DI S. GIACOMO DELL' ITALIANI.

È Così detta à differenza di S. Giacomo delli Spagnuoli, oggi è vna delle Parrocchie istituite dal Card. Gesualdo. Fù ella fabricata negli anni del Sig. 1238. del modo, che segue. Regnando nel Regno di Nap. l'Imperador Federico II. La Republica Pisana hauendo preparata vna grossa armata, passò nella Morea contro Saraceni, & venut' a giornata col nemico, & essendo la vittoria dubbiosa, i Pisani inuocarono il glorioso nome dell' Apost. S. Giacomo lor Protettore, il qual non fù così tosto da quei inuocato, che subito posero in fuga il nemico, facendo di quello crudelissima stragge, la onde il Generale dell' esercito, e gli altri Capitani, e soldati deliberarono di fabricar vna chiesa in honor di S. Giacomo Apostolo nella prima Città, oue fussero giunti, e come piacque al Signor Iddio ritornando nell'Italia, e giunti nella Città di Napoli à 29. di Luglio 1238. edificarono la chiesa della qual hora si fauella, il che si chiarisce anche nel marmo, il qual stà attaccato nella porta di questa chiesa, oue leggiamo.

Dietro la fontana di Porto.

† Annis:

† Annis. millenis. terdenis. octo. ducentis.  
 Post. Christum. natum. fuit. hoc. opus. ædificatum  
 Quarto. Septembris. dena. indictione. Kalendas.  
 Condidit. hanc. Consul. Oddo. Gualdulus. Aulam.  
 Rogerius. Pifcis. Reliquis. cum. compatriotis.  
 De. Fusarello. sanctus. Petrus. hic. erat. ante.  
 En. Pisanorum. nunc. est. sic. plebe. vocante.  
 Adi. Pifis. Urbana. Laudem. famamq. decusq.  
 Cui. parent. terræ. cui. parent. æquoris. vndæ.  
 Iacob. in. petra. voluit. tunc. sculpere. metra.

I fondatori principali di questa chiesa furono Oddone Gualdulo, Cef-  
 sole, Ruggiero Peſce Cauallier, & vno de' suoi Capitani, & altri pacifi-  
 ni, i quali non solo edificarono la chiesa, ma anche di bone rendite,  
 dotarono (che poi per le continue guerre, & altri strani accidenti si so-  
 no perdute) & acciò fusse seruita, & vfficiata, la diedero in protezione  
 de' Complatearij della piazza di Porto, i quali sempre hanno osservato  
 eleggere (come di presente) per sorte per lo gouerno di questa,  
 quattro Maestri di quattro piazze principali dello stesso luogo di Por-  
 to, nel giorno di S. Giacomo, i quali tengono grandissima protezione  
 della chiesa, imperocchè vi tengono tre Preti, & vn clerico, oltre  
 del Parrochiano, e ne' tempi di Quaresima vi fanno predicare. In me-  
 moria de' fondatori ciascun anno celebrano l'Annuario ne' 29. d'  
 Agosto. Fù poi questa chiesa nel 1406. chiamata S. Giacomo della  
 Spada per cagion ch'in detto tempo i Cauallieri così Italiani, com'an-  
 che Spagnuoli, qui ne veniuano à riceuer l'habito di S. Giacomo, & à  
 frequentar i Santissimi Sacramenti, e fra gli altri Cauallieri vi fù il Re  
 Cattolico, il qual volle ornarsi di quest'habito, e lo prese nella presen-  
 te chiesa dal sostituto dal Prior di S. Agostino di Napoli ne' 19. d' Ago-  
 sto del 1508. oue vi interuennero molti Cauallieri Napolit. dell'istesso  
 Ordine, & in tal giorno si fece grandissima festa, e Not. Luigi Minuta  
 fé l'atto di tal solennità. E prima, che s'edificasse la Chiesa di S. Gia-  
 como de' Spagnuoli i Cauallieri di tal'ordine residueono in questa  
 chiesa, e faceuano le loro ceremonie, e dopò D. Pietro di Toledo Vi-  
 cerè di Napoli hauendo fatto fabricar dalla natione Spagnuola la chie-  
 sa sott'il medesimo titolo, ordinò, che i Cauallieri così Italiani, come  
 d'altra natione riceuessero l'habito in quella delli Spagnuoli, con tutto  
 ciò più volte in varij tempi qui ritornarono, e particolarmente nel 1573  
 e 1574. così nella solennità di S. Giacomo, com'in quella dell'Assun-  
 zione della Madonna, ne' tempi del Cardinal Gran Vela Vicerè di Na-  
 poli. Venuto poscia per Vicerè D. Indico di Mendoza Marchese di  
 Mondigiar Caualliere del medesim'habito prohibì a Cauallieri l'assiste-  
 re, e riceuer l'habito in questa chiesa, e gli ordinò espressamente, che  
 douessero far la lor residenza in quella delli Spagnuoli, come di pre-  
 sente s'offerua. La festa di questa chiesa con grandissima solennità si  
 celebra

celebra ne' 27. di Luglio, & i Maestri in total giorno maritano due pouere vergini della stessa piazza con 24. scudi di dote, E perche la chiesa minacciaua rouina, per ciò ne gli anni di nostra salute del 1779. fù a spese de' Complatearij rinouata si chiamò per prima, che fusse fabricata da Pisani, S. Pietro à Fusarello, come nel sopradett' Epitaffio si legge.

In questa chiesa nell'anno 1613. fù instituita la confraternità de' Bianchi sotto titolo di santa Maria del Refrigerio dell'anime instituita per opera di Rutilio Gallacino Canonico di Napoli, la qual oltre ch'ha eretto vn'altare con quadro di buona pittura della Santissima Vergine del Refrigerio, vltimamente vi hanno ancora à spese loro fabricato vn degno Oratorio, doue si congregano tutte le feste recitando l'vfficio diuino, e s'esercitano in molte opere di carità, e particolarmente dispensano pane a poueri vergognosi, e fanno celebrar Messe per l'anime del Purgatorio, & anche accompagnano i Defonti nella sepoltura, e fanno altre opere di carità, che per breuità si lasciano.

## DI SANTO NICOLA.



CARLO III. Rè di Nap. dopò d'hauer fatto morir la Reina Giouanna Prima per più giorni fè far festa, e giuochi d'armi in Napoli, per leuar in tutto il dolore, ch'vniuersalmente si vedea nella medesima Città per la morte di quella. Poi ad emulazione di Luigi di Taranto voll'instituir l'ordine della Naue, di cui egli fù capo ( com'altroue si dirà ) elegendo per protettor di tal'ordine S. Nicola

Vescouo di Mira Città della Licia, oggi detta Stunica, come scriue Io Stunica nel suo Itinerario referito dall'Ortello, dedicandogli la presente chiesa nel 1381. e ridotta à perfectione dotolla de larghe rendites e come stà notato in alcune scritture della Regia Sommaria di Nap. si legge, che sia opera di Carlo I. potrebbe ben esser, che fusse da tal Rè cominciata, e poi da Carlo III. ridotta a perfectione, ò ristorata. Non molto dopò la Reina Giouanna Seconda voll'anch'ella ampliarla, e dotarla, e nell'anno 1425. effendo Nicolò de' Dian Arciuefcouo di Nap. vi fè fabricar vn comodo. Spedale per gli poueri infermi, marinari, ordinando, che fusse gouernato da 10. Maestri, ciò da due Nobili del Seggio di Porto come di presente, e da 8. del Popolo di Napoli, i quali s'eleggono ciascun'anno in tre volte, nelli 25. di Febraio, due del Seggio predetto, quattro nel mese di Maggio, e s'eleggono dalle piazze della Ruacatelana, di Santa Caterina Spina Corona; della Loggia, e de gli Orefici, e gli altri nel mese di Nouembre, dalle piazze della Selice, di Porto, di San Gio. maggiore, e de gli Orefici. E perche gli



gli anni passati nacquerò alcune contese, e gare fra essi Governatori, per questo fù necessario, che il Vicerè di Nap. vi ponesse vn Regente, di Cancellaria, come di presente s'offerua, nel principio la chiesa fu fabricata nell'entrar del Molo grande dopò nel 1527. d'ordine di Don Pietro di Toledo Vicerè di Napoli fù diroccata per faruile mura del Castello nuouo, & ampliar la strada, e subito se erger la nuoua chiesa doue di presente stà, In memoria delli fundatori fù da Governatori ordinato, che ciascun anno si douessero celebrare due anniuertarij, ne giorni de Lunedì, e Venerdì dopò la festa di S. Nicola. Fù per prima questa chiesa vfficiata da preti secolari, indi da frati seruiti, appresso fu restituita à preti, da quali, che sono di numero 5. con quattro chierici, di presente è seruita.

In questa chiesa sono quattro compagnie de' laici, la prima è di S. Maria de gli Angioli, e de Musici, Sonatori, e Ballatori, la causa di questa cappella fù fatta da Marco di Siena.

La seconda di S. Maria dello Soccorso è di diuerse arti.

La terza di S. Maria della Catena, è de gli Hosti, che volgarmente diciamo Tauernari.

La quarta di S. Biagi Vescouo, e Martire è della natione d'inglesi e tutte raduandosi nelle proprie cappelle c'honoratamente in loro sono tenute con farci solennissime feste ne' giorni loro, come nell' 8. di Settembre quella di S. Maria de gli Angioli, e collocano a marito vn pouera vergine della lor professione con 30. scudi di dote.

Nella prima Domenica d'Agosto di S. Maria dello Soccorso, maritano vna pouera figliuola della lor arte con 25. scudi di dote.

Nella seconda Domenica d'Agosto di S. Maria della Catena.

Nelli 3. di Febraro di S. Biagio.

In questa chiesa si serba il corpo di S. Teodoro Martire, & altre Reliquie.

Nel suolo si legge.

Hic iacet corpus discreti viri Paulilli de Abitabulo de Neapoli  
 . . . . . qui obiit Anno Domini 13. . . .

### DI S. MARIA VISITA POVERI.

**N**ella medesima contrada di S. Giacomo alcuni figliuoli illuminati dallo Spirito Santo furono cagione, che s'ergesse la presente chiesa di questo modo. E dunque da sapersi, che nell'anno 1571. Certi figliuoli nella publica strada del già detto luogo affissero l'Image di Nostra Signora, se chiedendone limosine per accenderui le lampe, accadè vn giorno che passando per lo stesso luogo vn'huomo da bene

per

per nome chiamato Siluestro Tizzano, & vedendo quei figliuoli, gli riprese dicendo, che dauano fastidio a coloro, che di là passauano, a cui risposero, c'haueuano raccolto alcuni danari, & voleuano comprar vna tauola di N. Signora di bella pittura, al che Siluestro vi aggiunse il compimento, e subito fece far l'Imagine della Gran Madre d'Iddio da Gio: Antonio d'Amato eccellente pittor Napolit & è quella c'hoggi è collata nell'Altar maggiore di questa chiesa, e per all' hora la collocarono sopra d'vna volta delle case di detto Siluestro, oue stette per 18. anni di continuo, lo che considerando alcuni vecchi, e che l'opera era per riuscire, & an lar auante le diedero aiuto, nel qual tempo furono creati quattro Maestri per lo gouerno di detta S. Imagine, e nelle feste dell'anno teneuano vna banca nella publica piazza, e chiedeuano limosine, che poi le dispensauano a poveri vergognosi, e di questo modo l'anno 1591. alcune persone s'intromesero di tal modo al gouerno di detta santa Imagine, la leuarono dal detto luogo, e la collocarono in vna camera della medesima piazza, oue crebbe di modo tale la diuotione per la diuotissima Imagine, che non mancarono li Napolitani di visitarla, e darle larghissime limosine, come soglion fare in simili luoghi pii, piacendogli sempre le cose nuoue, e particolarmente l'opere pie, e considerando li Maestri, che la santa Imagine era da Napolitani molto più frequentata, per maggior commodità còprarono dal monasterio della Madalena alcune case appresso detta picciola chiesa per ampliarla, e desiderando d'hauer alcune indulgenze dal sommo Pontefice, e per facilitar il modo d'hauerle, li detti intromesero con altri della medesima piazza fecero vna confraternità, e l'aggregarono a S. Rocco di Roma, e per questa via ottennero l'indulgenze, e di tal modo maggiormete crebbe la diuotione, e le limosine, concorrendoui maggior num. di prima. Dopò esposero al Pōtēfice, come de proprij danari haueuano fatta detta chiesa, e per tal cagione da quell'ottennero Breue Apost. ilche fù cagione, che frà complatearij, e confrati nascesse lite, ma perche non vollero litigare, vennero a conuentione di gouernar la chiesa a parte, cioè la metà di detti complatearij, e l'altra metà di essi confrati anno per anno, dopò vedendo, ch'il concorso de' Napolitani era molto, & il luogo non era conueniente, cò limosine raccolte da Napolitani comprarono lo stabile vecchio dalla Regia Dohana nel 1599. oue trasferirono la santa Imagine, e di poi nel 1604. cominciarono a ricuere le pouere figliuole orfane disperse di tutte nationi (come di presente) le quali n'andauano smarrite per Nap. non senza grandiss. pericolo del lor honore, e grau' offesa d'Iddio, opera in vero fantissima de' Napolitani.

E perche questa santa opera per causa di dette figliuole haueua bisogno d'altro, che di poveri artegiani, per questo li confrati nel 1609. furono d'ordine del Vicerè di Nap. priuati dal gouerno, e dopò alcune liti furono talmente esclusi. Fù tanta, e tal la diuotione de' Napolitani verso questo santo luogo, c'han fatto a gara di donar a questo luogo le sue facultà, e particolarmente Gioseffo Bernalli huomo per lettere, e  
beni

beni di fortuna molto celebre, il qual morendo nel fine di Settembre del 1614. non hauendo figli lasciò herede vniuersale di tutti suoi beni ascendentino à cento mila scudi questo pio luogo. E perche parte di queste sue facultà era soggetta al fidei commissio fatto per il Dottor Decio Bernalli suo padre, il qual ordinò, ch' in caso che detto Gioseffo fusse morto senza figli legittimi, si douesse di sua facultà fondar vn Collegio a beneficio de' 24. studenti à similitudine di quel de' Spagnuoli à Bologna, per il che detto Gioseffo ordinò nel suo testamento, che per quella parte soggetta al fidei commissio del Collegio erigendo se ne fusse ottenuta commutatione di volontà di Sua Santità da quell' opera in questa, essendo maggior pia, il che essendo stato per li Gauernatori di questo luogo esposto à Sua Beatitudine Papa Paolo V. è rimasto contento di commutar detta volontà, con che questo luogo si douesse chiamar Collegio de' figliuole erette dal Dottor Decio Bernalli commutando da Collegio de' studenti à Collegio di figliuole, come si legge nel marmo, che si vede appresso la porta di questa chiesa, che dice.

Decio Bernallo Iure Consulto  
 Ex Campaniæ in Picentinis genere claro  
 Qui studentium Collegij patrimonio dicato  
 Auctor extitit.  
 Cum Iosephus fil. commutata eius voluntate  
 Paulo V. Pont. Max. annuente  
 Huc virginum Templo  
 Maximo pietatis opere idem erogauit  
 Præfati patris munificentia, & filij pietate  
 Monum. Pos. Anno 1617.

In oltre vuol detto Pótefice, ch' in memoria de ciò si debba far vn marmo, come dal Breue di detta permutatione chiaramente appare. La onde li Gouernatori non ingrati al donatore, che con si larga mano gli lasciò la sua facultà, gli hanno rizzato vn sepolcro con statua di candi di marmi col seguente epitaffio.

D. O. M.  
 Iosepho Decij Fil. Bernallo  
 Genere claro, Doctrina insigni  
 Pietate celeberrimo  
 Plures ad omnem eruditionem  
 Laborum præmio laureas consequuto.  
 Florenti ætate  
 Omnibus bonis Deiparæ bonorum subsidio  
 Dicatis  
 In Cælum euecto  
 Rectores grati animi mon. PP.  
 An. M. D C. X VI.

L'ha-

L'habito delle figliuole è simil à quel de' frati di S. Francesco di Paola, e si bene nel presente luogo non s'obligano a profession alcuna, di vita religiosa, ma stanno in libertà ò di maritarsi, ò di monacarsi, ò restano nel luogo a guisa di monache, niente di meno per lor aiuto spirituale, quì stà la Madre con altre donne dedicate al seruigio d'Iddio, che l'instruiscono nel timor del Signore: Qui attendono a recitar li diuini vffici, e lodi a Dio; spesso frequentano li Santissimi Sacramenti, e fanno diuersi esercitij spirituali, e quelli compiti attendono a lauori, & a negotij, che di donne sono. Sono gouernate da vn Regio Protettore, che suol esser ò Regente, ò Consigliere, e da sei Governatori del popolo di Napoli, i quali ciascun'anno s'eleggono di questo modo, ciascun'anno di costoro, che finisce il suo gouerno nomina trè come li piace, e tal nomina hà da consignar al Regio Protettore, e lui la dà al Vicerè di Napoli, il qual elegge chi vuole, tal'electione si suol fare nel mese d'Agosto nella Domenica dopò la solennità di S. Maria della Bruna (festa celebre del titolo di questa chiesa) e nello stesso tempo maritano trè, ò quattro delle figliuole, secondo l'occasione con 60. scudi di dote.

Per vltimo la Felice Memoria di Papa Paolo Quinto hauendo inteso l'opere pie di questa chiesa le concedè non sol l'Altar priuilegiato, ma anche tutte l'indulgenze, che sono nella chiesa di S. Spirito di Roma. Per lo culto diuino i Gouernatori quì tengono vn sagrestano, 20. Sacerdoti, e quattro clerici.

## DI S. MARIA DI MONSERRATO.



ON le limosine de' Napolitani fù ne gli anni di nostra salute 1506. fabricata la presente chiesa da vn Spagnuolo conuerso della Congregazione di Santa Maria di Monserrato famosissimo Tempio nella Diocesi di Barcellona nobilissima Città della Prouincia di Catalogna posta nella Spagna nel Regno di Aragona Tarraconese, e si ben i Padri di detta Religione portano l'habito nero, & hanno la lor Origine del Patriarca S. Benedetto, non dimeno sono diuisi dalla Congregazione Cassinense, e sono soggetti all'Abbate di S. Benedetto di Barcellona. Dimorano in questa chiesa trè Padri di tal ordine, e tengono alcuni sacerdoti prouisionati secondo le limosine, che raccolgono per le Messe; e tutto quel, che gli auanza, ciascun'anno mandano all'Abbate di Monserrato.

## DI S. MARIA INCORONATA.

Nella Ruacatalana.

Leggi il testamento di Giacomo Serguidone presentato nel processo della famiglia Griffi che si serba nell' Arcivescouado di Napoli.



È R. quel, che si legge nel testamento del Giodece Giacomo Serguidone fatto nell'anno 1400. apppare, che la presente chiesa fusse stata eretta da suoi antecessori, alla quale famiglia; dopò per via di donne è succeduta alla famiglia Griffi del Seggio di Porto. E perche n'andaua in rouina, perciò fu da persone pie ristorata, e particolarmente da D. Alfonso Pimentel Conte de Beneuente Vicerè di Napoli li fù donata vna limosina de ducati 400.

Oggi il Rettor Beneficiato l'hà conceduta l'vso di essa à quei, che misurano le legne à canna, i quali qui à loro spese mantengono due Sacerdoti con clerico, che vi celebra.



## DI SAN BARTOLOMEO.



N honor di quel, che per amor di Christo suo maestro fù scortitato; Chrisofaro Bozzaroua alias Asteneso honorato cittadino Napolitano, fabricò, e dotò la presente chiesa, della qual à 9. del mese di Gennaro dell'anno 1458. fe donatione à Bartolomeo suo figliuolo legitimo, e naturale, come si legge nello stromento di detta donatione fatto da Notar Antonio de Pilellis di Castelloforte intitolato

anno 1458. di presente si gouerna da quattro Maestri del popolo di Napoli, i quali quando non vogliono più essercitar tal vfficio ciascuno elegge il suo successore, ne vi è giorno determinato. Per lo culto diuino tengono due Preti, e due clerici. Fù dal Cardinal Gesualdo Arcivescouo fatta Parrocchia.

Le Reliquie di questa chiesa sono.

Della veste, e de capelli della Beata Vergine.

Vna carrafella del sangue di S. Giouanbattista.

Il braccio di S. Maria Maddalena posto in busto di legno dorato.



## DI SAN VINCENZO.

Nell'Arsenale. D. Giouanni di Zunica Conte di Miranda Vicerè di Napoli nel 1590 in circa ordinò, che col danaro del Rè si fabricasse la presente chiesa, e si dedicasse à S. Vincenzo Leuita, e Martire in Osca di Spagna

la cui solennità da S. chiesa si celebra nelli 22. di Gennaro, per comodità, e Parrocchia di quei, che stanno nell'Arfenale, e de gli altri officiali, e così sù subito eseguito. Dopò nel 1600. non componendo il Cardinale Gesualdo Arciuescouo, che qui fusse la Parrocchia senza il suo consenso non si è proceduto ad altra cosa, e solamente in questa chiesa stà vn prete con clerico, che di continuo vi celebra per comodità di quei dell'Arfenale.

D E L L' A S S U N T A.



**CARLO I.** Rè del Regno di Napoli dopò d'hauer nel 1266. superato Manfredi, & entrato vittorioso nella Città di Napoli, subito diede principio a far edifici, e primieramente ordinò si fabricasse il Castel Nuouo all'vianza, Francese, non più endogli d'habitar in quel di Capuana per esser fatto allaoggia Todesca, e con tal occasione s'è erger la presente chiesa in honor della Madre d'Iddio Assunta nel cielo, della qual egli era diuotissimo, e poscia de ricchi poderi dotolla, come si legge nel Registro di Carlo I. ann. 1280. della 8. ind. lit. B. fol. 24. si ben il Passare dice, che sia stata da Roberto Rè di Napoli il nipote edificata, e che sia opera di Carlo I. si fa chiaro dalla sopradetta autorità Regio Archiuo, potrebbe ben esser, che da Roberto poi fosse stata ampliata, e ristorata, ma non originalmète fabricata. Qui lo stesso Roberto (come si legge nelle croniche Franciscane) tenea 12. frati del medesim'ordine, di cui egli era diuotissimo, co' quali molte volte di notte s'alzaua al matutino vestito dell'habito Franciscano a dir l'vfficio diuino. Questa chiesa è seruita da 3. sacerdoti, e da 2. clerici, e tutto quel, ch'è necessario alla presente chiesa, e salario de' preti si paga del dinaro del Rè, ch'importa da mille scudi l'anno. Celebrano non solo la festa dell'Assunta, ma anche quella di santa Maria del Carmine, e di S. S. ebastiano ne' giorno loro.

La tauola de Cristo sù la Croce, di S. Antonio di Padoa, e di santa Barbara furono fatte da Marco Cardisco.

Qui anch'è la compagnia de' Bombardieri, che con grandissima diuotione alla propria cappella festeggia la solennità di santa Barbara, come quella, che tiene protectione delle fortezze.

Nel marmo, che stà dietro l'Altar Maggiore, si legge.

Hic iacet corpus Mariellæ Minutulae vxoris Domini Aegidij  
Safireræ Viceregis Serenissimi Domini Domini Alphonsi Dei  
Gratia Aragonum, & Siciliae Regis, & in Regno Neap. quæ  
obijt die 3. mens. Nouemb. Anno Domini 1430.

G g

E per

Il Costanzo,  
& altri nel-  
l'istorie di  
Napoli.

E perche si è fatta mentione del **Castello**, non farà fuor di proposito di far ramembranza delle cose più principali, che qui si veggono, e sono vn bellissimo arco trionfale, e molte statue di tutte, e mezo relieuo, con molti ornamenti di principal scoltura, il tutto fù fatto à spese di Napolitani in memoria di quel giorno ch' il Rè Alfonso entrò vittorioso in Napoli su vn carro trionfale d'oro, dou' era vna sedia pretiosissima, e sotto i piedi vn panno ricchissimo d'oro, e per tal cagione li Napolitani fecero venir vna gran quantità de' marmi bianchissimi, & essendo compito, & volendo cominciar a porlo auante le gradi della porta picciola dell' Arciuescouado, e perche impedua il lume delle case di Cola Maria Bozzuto gentil huomo del Seggio di Capuana fù d'ordine del Rè trasferito, e posto nel presente luogo, oue si legge.

*Alphonfus Regum Princeps hanc condidit arcem.*

Appresso è la statua d' Alfonso, che stà sopra vn carro trionfale sotto del Baldacchino sostenuto da molti Cauallieri, oue si legge.

*Alphonfus Rex Hispanus, Siculus. Italicus, Pius, Clemens Inuictus.*

Il marmo nelle  
sue historie

Il scultore di tutto questo fù Pietro di Martino Milanese eccellentissimo in tal arte, il qual in premio di ciò fù dallo stesso Rè creato Caualiere, come ne fa fede il sepolcro di quello, che gli anni à dietro si vedeua nella chiesa di santa Maria della Nuova, benchè il Vasari dica, che sia opera di Giuliano da Maiano della villa de Maiano del poggio di Fiesole.

Il Vasarinella 3. p. delle vite de' Pittori, e Scultori.

Appresso si veggono due porte di bronzo, le quali furon fatte d'ordine del Rè Ferrante suo figliuolo, il scultor di quelle fù Guglielmo Monaco (come nelle stesse porte si legge (qui anch' in mezzo, e basso relieuo sono scolpite le vittorie, che il detto Rè ottenne contra Francesi, e particolarmente il tradimento orditogli da Marino di Marzano Duca di Sessa suo cognato, il qual (secondo il Costanzo) dalla fama sparsasi, ch' il Rè hauesse commesso incesto con la propria sorella moglie di esso Marino, cercò d'uccider Rè Ferrante sotto pretesto di venir seco à parlamento per accordo delle loro gare, e differenze. Tutto questo fatto anch' si legge in alcuni versi, che qui sono, che dicono.

*Princeps cum Iacobo, cum Dei Phœbo, quem dolos*

*Vt Regem perimant, colloquium simulant.*

*Troia dedit nostro requiem, finemq; labori,*

*In quo hostem fudi fortiter, ac pepuli.*

*Hinc Troiam versus, magno concussa timore*

*Castra mouent hostes, ne subito pereant.*

Hos Rex artipotens animosior Hectore claro,  
 Sensit vt insidias ense micante fugat.  
 Hostem Troianis Fernandus vicit in armis,  
 Sicut Pompeium Casar in . . . . .  
 Aquadriam fortem coepit Rex fortiter urbem  
 Andegauos pellens viribus eximij.

Questo tradimento fu anche diuinamente dipinto da Pietro Donato, e da Polito suo fratello eccellenti pittori Fiorentini (i quali fiorirono ne gli anni di Christo 1440.) nelle camere di Poggio Reale, ou' essendo andato vn giorno a diporto il Rè Federigo d'Aragona figliuolo dello stesso Rè Ferrante col Poeta Giacomo Sanazzaro, fu richiesto il Poeta dal Rè, che douesse honorar quella pittura con qual che verso, & egli compose vn sonetto, come nelle sue rime, che comincia.

Vedi inuitto Signor come risplende  
 In cor real, con saper miste, e quel che segue!

E sopra la detta porta del Castello, si legge!

Successi Regno patrio cunctisq; probatus,  
 . . . . . & Regni sacrum diadema recepi!

## DELL' INCORONATA.

**N**ella strada anticamete detta delle Correggie, ò vero del Corso fu da Carlo II. Rè di Nap. fabricato il palaggio per regerui li tribunali della giustitia, oue poi nell'anno 1331. a 25. di Maggio giorno della Santissima Pentecoste con gradis. parati, e pompa fu coronata la Reina Giouanna I. con Ludouico di Taranto suo secondo marito, dal Vesc. Bracarense Legato di Clemete VII. & in memoria di ciò la Reina per vsar gratitudine al Sig. Iddio de benefici riceuuti in liberarla da molti pericoli, & anch' in memoria di sua coronatione, e di suo marito, quel palaggio ridus' in sacro Tempio sotto titolo della Corona di Christo, e benche in quei tempi si chiamasse Spinacrona in progresso di tempo mutò il nome in S. Maria Coronata, come di presente si chiama, e dal nome della chiesa, poi nomossi la strada dell' Incoronata, le mura, e la volta di cui se la Reina dipingere di belliss. pitture con oro, & azurro oltra marino, & in particolar vi se ritrarre dal naturale la sua effigie (come di presente si vede) da Giotto eccellentissimo pittor Fiorentino sommamente amato dal Rè Roberto, e da detta Reina, il qual fiori ne gli anni di Nostro Signore 1320. Quest' fu molto celebrato da Angelo Politiano dottissimo Poeta, & Oratore con vn Epigramma riferito dal Vasari nelle vite de' Pittori, e Scultori, & anche lodato dal Petrarca in vna sua Epistola, con simili parole.

Per iscrittura  
 re, & histor.  
 di Nap.

Dante nella  
 sua comedia

G g a

Si



Si terram ex eas cappellam Regis intrare non omiseris, in qua  
conterraneus olim meus Giottus Pictor nostri æui Princeps  
magna reliquit manus, & ingenij monumentum.

Il Pontano  
nel 1. cap. de  
côuenientia.

In questa medesima chiesa la detta Reina eresse vn comodo spedale  
per gli poueri infermi, dotandolo de' ricchi poderi, e rendite, e lo die-  
de in protezione de' Monaci Cartusiani di San Martino di Napoli.  
Il Pontano parlâdo di questa chiesa dice. Institutum fuit Regum Nea-  
politianorum, annis singulis, stâtis quibusdam diebus, parare nobilitati  
epulum ad Aedem D. Mariæ Coronatæ, adhibitis etiam præstantissi-  
mis Matronis, quod ab Alphonso summo cum splendore seruatum  
meminimus. I Monaci di S. Martino nelle camere di questa chiesa ten-  
gono 12 sacerdoti, e 4. chierici con buona prouisione, acciò non man-  
chino al culto diuino.

Qui nel Venerdì S. & nelle solennità della Croce s'honora *vas Spina*  
della Corona di Nostro Sig. che si serba nella chiesa di S. Martino.

Ne' marmi, che qui sono, si legge.

Hæc est sepultura nobilium virorum Magistri *Thomasij de*  
*Roccaiuuaria*, e *Dopnæ Ischarellæ Iulianæ de Neap. facta*  
..... mensis Octobris 9. Ind.

Hic iacet corpus nobilis Nicolai de Cioffo dicti *Fragolensis*  
Magistri carceris Mag. Cur. qui obiit Anno Domini 1360.

L. Cæsonio. L. F. *Quirina*  
Orcinio. Rufino. Manlio. Basso.  
Clarissimo. Viro. Salio. Palatino.  
Pontifici. maiori. Prætori. Quæstori.  
Cæsonius. Aedylus. Proc. Patris.

Antonio. Orzonello, qui cum militiæ, Ferdinandi Catholici  
multa in Italia præstitisset, tandem cum Neapolis à Gallis ob-  
sideretur morbo correptus, interijt, Anna Contreria vxor ma-  
rissima saxum hoc in memoriam amoris, & lachrymarum P.  
vix. an. 27. An. Sal. 1529. die 3. Nouemb.

Tegitur hoc tumulo *Tristan Lopezdox*, & *Catherina Cortes* co-  
niuges, quæ obiit 14. Feb. 44. Alter 25. Nouemb. 40. Ita, ac ita vt  
sanguine illustrantur, ita dum viuerent virtute polluerentur, &  
*Victoria Dox* filia Contestere de mandatis fecit fieri.

Hic iacet corpus *Polisenzæ Capuanæ* de Neap. seruitris inclyti  
Domini Ducis *Amalphiz*, quæ obiit Anno Domini 1411. die  
28. mensis Octobris 13. ind.

Hic iacet corpus nobilis viri *Ludouici de Carliaco* filij Dñi Pe-  
tri de Carliaco militis sub A. D. 1375. die 24. mens. Aug. 12. Ind.

Hic 2

Hic iacet corpus nobilis viri Francisci de Fucio de Florentia,  
qui obiit Anno Domini 1372. die 19. mensis Maij 2. Indi&.

Nella cappella à sinistra dell'Altar maggiore.

Hic mortale Thomæ corpus prænobilis extat  
Militis est Augur qui gente Ioannes  
Anno milleno triceno octuaginta  
Annis dena trinis indictio sextaq; monstrat  
Augusti denaq; die ipseq; sepultus  
Perpetua cuius Co . . . luce quiescat.

In questa stessa cappella si vede il vero ritratto della **Reina Gio:**  
Auante la cappella di S. Biagi Vescouo, e Martire.

Hic iacet corpus nobilis viri Oenerij Bouchier Leouiensis  
Diocœsis de Britannia, qui obiit. Anno Domini 1387. die  
27. mensis Octobris 11. indi&.

Nell'urna dell'Acqua santa.

L. Valer. Xinnæ fecit  
Valeria Cimblia coniugi suo  
Benemerenti.

## DI S. MARIA DELLA PIETÀ.



**N**ELLA medesima contrada reside la presente E d'incontro  
chiesa, oue stà la Congregatione de' figliuoli tor- la sopradetta  
chini detti della Pietà, i quali hebber il lor princi- chiesa stà  
pio nella picciola chiesa dal volgo detta l'Incoro- questa della  
natella nella piazza della Ruacatalana, circa gli an- qual' hora si  
ni di nostra salute 1583. gli autori della qual suro- fauella,  
no i confrati bianchi di detta prima chiesa, i quali  
desiderando d'esser citarsi nell'opere pie, comin-  
ciarono à riceuer i figliuoli poueri, che n'andaua-

no dispersi per Napoli opera veramente conform'al nome di Pietà sotto la protezione della Madre d'ogni pietà, e misericordia, & hauendone raccolti alcuni, e quelli vestiti da clerici con habito, e barretta di color torchino, accioche tal opera pia fusse ben gouernata, ordinarono per lo gouerno sei Maestri, due de gli stessi confrati, e gli altri di diuerse piazze di Napoli, e s'elegero ciascun'anno nella metà d'Agosto, e perche la prima chiesa non era capace al numero de'

Gg 3 figli-

figliuoli, per questo nelli 3. di Febraro del 1592. diedero principio à questa, oue subito trasferirono i figliuoli; Di presente è seruita da 20. padri Somaschini, che quì nel 1607. vennero d'ordine di Paolo V. sommo Pontefice, e circa la lor origine non occorre parlarne, perche à lungo ne ragionaremo nella chiesa di S. Maria de Loreto; Hor questi Padri con grandissima carità ammaestrano i figliuoli (che sono da cento) nella via christiana, & anche nelle sacre, & humane lettere', e quei, che son'atti alle lettere si ritengono nel presente luogo, e gli altri si danno ad instruir à diuerse arti, secondo la lor inclinatione, e si ben gli Governatori sono quelli, che governano questo luogo non dimeno la compagnia de' Bianchi in ogni tempo li foccorre in diuersi modi con ogni carità, fassi la festa del titolo della chiesa li 3. di Maggio giorno dell'Inuentione della Croce.



### DI S. GIORGIO DE' GENOVESI.



A Nazione Genoesa ne gli anni di Nostro Signore del 1525. eresse la presente chiesa prima nelle case de' frati di S. Maria della Nuoua, sotto l'Infermaria, e poi nel presente luogo in honor del glorioso San Giorgio, che da Principi, e Regi fu sempre tenuto in grandissima veneratione, e pregio, e principalmente la chiesa Romana suol contra nemici della

Paul. Diac.  
de gestis Ló-  
gob. li. 6. c. 5.  
Ordo Dom.  
de Diuin. of-  
fic. in fin.

Fede all'aiuto de' trè Santi Illustrissimi Cauallieri, & inuitti Martiri di Christo ricorre, cioè Maurizio, Sebastiano, e Giorgio, il qual in particolar la stessa Nazione Genoesa per suo Protettor, & Auuocato, & in tutte le sue occorrenze come proprio, e particolar difensore l'inuoca. Quì nello stesso tempo fù eretta la compagnia de' Battenti della stessa Nazione per accompagnar i loro defonti alla sepoltura, la qual cominciò con grandissima diuotione, e solea anche vscir nel Giouedi Santo, il numero di costoro ascendea à più di ducento, si batteuano con certe fruste di cordelle, ou'erano certe rosette d'argento fatte à modo di speroni, co' quali si cauauano da gli homeri grandissimo sangue in memoria della Passione di Christo, e portauano con essi loro gran numero de' torchi accesi, e caminauano gran parte di quella notte, visitando con grandissima diuotione i sepolchri delle chiese di Napoli, ma per qual cagione oggi questa buona, e santa consuetudine sia tralasciata non sò, spero non dimeno, che non sia affatto spenta ne gli animi generosi di Genoesi, ma che quella honorata Nazione ricordeuole de sì pia attione profeguirà com'haueua cominciato.

I Governatori della predetta chiesa desiderando ampliar il luogo, & erger' anche lo spedale per i poveri della Nazione, comprarono le case appresso l'Incoronata, e quì subito accomodarono la chiesa nel primo di

di Nouembre del 1587. nella qual per alcun tempo celebrarono i Diuini vffici, ma perche minacciaua rouina diedero principio nello stesso luogo ad vna magnifica fabrica, la qual fù ridotta à fine dalla stessa Nazione nel 1620. come si rende chiaro dall'inscrizione che stà sù la porta maggiore di questa chiesa, oue leggiamo.

Magno Martyri fausto victoriae Auspici  
 Sancto Georgio  
 Nouam Aedem tutelari suo pecunia sua  
 Genuenses.  
 Magnificentiore[m] à fundamentis decreuere  
 Studiosq; nationis impigri.  
 Alexander Grimaldus Illustrissimi Antonij  
 Ioannes Baptista Spinula Oberti  
 Et Ioannes Augustinus Spinula Afcanij  
 Praefecti  
 Peragendam curauere, per actam dedicaere  
 MD. LXX.  
 Francisco Doria Augustini Consule.

Per il cui gouerno la natione ciascun'anno nel giorno di San Giorgio elegge vn Consolo (il qual suol anche ministrar giustitia à tutta la natione) e due Gouvernatori collocano à marito due pouere donzelle della natione con 30. scudi di dote, & altre quattro per il legato di Cosimo Pinello Duca dell'Acerenza con cinquanta scudi di dote. Fù fatta Parrocchia dalla santa memoria di Pio Quinto per la natione tantum, e per tal effetto quì, tiene oltre del Parrocchiano vn 'cappellano maggiore, con 13. preti con 4. chierici con buone prebende che ciascun giorno vi celebrano.

Nell'altar maggiore è la tauola la dentroui la Madonna, che tien nel suo Figliuolo nel seno nel mezo di S. Gio. Battista Precursor del Signor, e S. Gio. Euangelista, e di sotto San Giorgio Martire, la qual fù opera d'Andrea di Salerno.

Qui in vno sepolcro di porfido si leggeua:

D. O. M.

P. Ioanni Spinulae Patritio Genuensi  
 Scipio frater dilectionis ergo  
 Obijt Anno Sal. M. D. XCIII.  
 Die XXIII. Nouembris.



GG 1 DI

DI S. GIOACHIMO COMMVNEMENTE  
detto lo Spedaletto.

Leggi li An-  
nali del Pas-  
sare.



IRCA gli anni del Sig. 1514. fù questa chiesa edificata da D. Giouanna Castriota creata della Reina Gio. moglie del Rè Ferrante I. ou' anche fabricò lo spedale per i poveri gétil huomini, e per cagione nomossi lo Spedaletto, come di presente, & essendo morta detta Signora si leuò lo spedale, e la chiesa fù conceduta à frati Minori Osseruanti, i quali à nostri tempi con le limosine de' Napolitani l'hanno rinouata, & ingrandita come si vede. Qui se serba vn pezzo della carne di S. Diego d'Alcalà frate Spagnuolo dell'Ordine del Serafico S. Francesco, il qual salì nel cielo à 12. di Nouembre del 1463. e fù sepolto nella chiesa di S. M. del Giesù d'Alcalà. Indi fù da Sisto V. à istanza, & prieghi di Filippo Rè di Spagna con grandissima pompa, & solennità à 2 di Luglio del 1588. canonizzato, & annouerato frà santi Confessori, e per questa cagione i frati di questo luogo celebrano 2. solennità vna nelli 12. di Nouembre in honor del detto S. e l'altra à 20. di Marzo di S. Gioachimo. In questo luogo stanno 50. frati, & viuono de limosine.

Nel n. armo, che stà nella seconda cappella si legge.

Thomas Nugrefius nob. Hispanus Prætoriz cohortis Præfectus.

Nella sepoltura della famiglia Dies.

Bartholomæo Diez Dauz omnibus in bellis sub Cath Rege  
Ferdin. & inuictiss. Car. V. Imper. Equit. Clariss. & Isabella Bur  
ghesiz ex Equestri Terrachonensium familia Franciscus Diez  
Dauz, & Agnesa à Castro coniuges cõcordiss. Parentibus,  
socerisq; opt. F. C. An. 1554.

Nel marmo, che stà auante l'Altar maggiore.

Portia ex illustri Centurionum familia clara sanguine, clarior  
virtutib. Annum sexagesimum quintum agens, & de Resurre  
ctione sui cogitans sibi viuens Posuit An. 1605. vixit Annos  
. . . menses . . . Dies . . . obiit Anno Domini.

D. C. M.

Redditurus animam Deo sepulchrum hoc Ioannes Vincentius  
de Francisco sibi viuens memoræ, & pietate non sine lachry  
mis fieri C. Anno 1612. ætatis suæ XL.

Emanueli Maluicino ex Alexandria, sed genere antiquitatis Ph  
cæntino, viro, ingenio, prudentiaq; solertiss. Carolo V. Cæ  
pro

pro familiari, atq; militi eius à Prætorio. Ioanna Hurtado, cui ipse moriens, & facelli curam demandarat, immortaliter deflens coniugi dilectissimo, Posterisq; ob amoris testimonium sempiternum P. vix. an. LV. M. III. Dies 10. obiit Idib. Iulij 1540.

D. C. M.

Georgio. Bruchner. à Bruchenstain. nobili. Boeno. morte immatura. prærepto.

Te nuenem. rapuit. Lachesis. generose. Georgi.

Nec. lachrimas. tenuit. inclyta. Parthenope.

In Turcas. bello. poteras. meruisse. coronam.

Redditur. hæc. nullo. vulnere. Lætus. abit.

Obijt Neap. dum aduersus Turcas pugnaturus miles

Germanicæ legionis adscribitur. Anno à Partu Viri inis

1574. 9. Septemb. ætatis suæ 24.

## DI SANGIOSEFFO.

**N**ella medema piazza è la presente chiesa, & è vna delle Parrocchie ordinate dal Cardinal Gesualdo. Fù ella edificata nel 1500. dalla comunità di Falgnami, i quali presero qui à censo dal Prior di San Pietro Martire di Nap. vn pezzo di territorio, oue subito fabricarono questa chiesa, e la dedicarono à S. Gioseffo Sposo di M. V. ornando l'altar maggiore d'vna belliss. tauola con molte figure di tutto, e mezzo, e basso rilievo, la qual fù fatta da Gio. di Nola. & vn tetto dorato, con organo, e per lo gouerno della chiesa ordinarono 10. Governatori della lor arte, i quali ciascun'anno nel mese di Marzo, e nel seguente mese si sogliono eleggere, secondo li vien commodo. Celebrano con grandissima solennità ne' 19. di Marzo la festiuità del glorioso S. Gioseffo, e maritano 4. pouere vergini della lor arte con 24. scudi di dote, e per celebrarui i diuini vffici, qui tengono 8. sacerdoti, e 4. clerici, oltre del Parrocchiano.

## DI S. MARIA DELLA NOVA.

**E** Chiesa celebre de' Frati Franciscani dell' Osseruanza fù eretta da Carlo I. con questa occasione: Era in Napoli vn monasterio ou' è hora il Castello Nuouo, con chiesa dicata à M. V. de' Frati Franciscani, la qual fù eretta dal Serafico S. Francesco, già che fù a suo tempo, e dimorò nel Regno di Napoli, & in quel luogo era vna grandissima bontà di vita, & osseruanza per gli Padri, che in quella dimorauano, e particolarmente frà gli altri vi fiorì il Beato Agostino d' Assisi Ministro della Prouincia di Terra di Lauore, e discepolo di S. Francesco. Fù

Il Gonzaga  
nella 2. part.  
fol. 521. del-  
le croniche  
Franciscane.

Fù questo seruo d'Iddio molto famoso per la sua grandissima Santità, il quale passò a miglior vita nel detto monasterio nello stesso anno, giorno, & hora, che salì nel cielo San Francesco in Assisi, che fù nel 1226. hauendo perduta per molti dì prima il detto Beato Agostino la parola nella sua vltima infirmità, e vedendo salir al cielo in vn tratto la felice anima di San Francesco, gridò dicendo, *Aspettami Padre, aspettami, ch'io me ne vengo teco, & essendo dimandato da Padri con chi parlaua di quel modo? rispose, che sauellaua col B. Francesco morto, che n'andaua al cielo, e ciò hauendo detto, rese anche lui l'anima al suo Creatore, seguendo il suo Padre santissimo, e fù sepellito nello stesso luogo, come dice il Gonzaga nella 2. parte delle Cronie. di S. Francesco, e nel Catalogo delli Beati dell' Ordine. E Fr. Teremia Bucchio nelle conformità di S. Francesco lib. 1. frutt. x1. conform. dice che fù sepellito nella chiesa di S. Lorenzo di Napoli, lo stesso afferma il Tuffignano nel 2. lib. delle storie Franciscane, ben che nel primo libro delle stesse storie dica, che questo fatto fù stato nella Chiesa di san Pietro della Città di Capoa, doue è anche il corpo di detto Beato, In oltre soggiunge, che quando vidde san Francesco gridò di tal modo, che spauentò tutti quelli, ch'erano nel predetto luogo, i quali si tennero per morti, per lo che esso Beato dopò fù tenuto in grandissima veneratione, e fece Nostro Signore à sua intercessione molti miracoli. In oltre dice, che tutta la storia della sua vita, & morte si vede dipinta auanti l'Altar maggiore di detta chiesa, come di presente. Hor volendo detto Rè Carlo fabricar vn Castello, oue il detto monasterio staua, edificò questo nel 1263. con chiesa nella piazza detta d'Aluino, è proprie doue era l'antica fortezza della Città, e qui trasferì detto monasterio cò chiesa, & all'horà trasferirono anche il corpo del detto B. Agostino, ancorche a gli stessi Padri che di presente vi stanno sia incognito il luogo della sua sepoltura, la onde la presente chiesa a rispetto della vecchia fù chiamata S. Maria la Nuova. E stata à nostri tempi rinouata, e ridotta a miglior forma con le limosine de' Napoletani diuotissimi di tutti li Santi, & particolarmente della Gran Madre de Dio, con questa occasione, per che nell'anno 1596. essendo in vna cappella della presente chiesa vna diuotissima Imagine della Madonna della Gracia, la qual fù trasferita nella cappella de' Conti d'Alife; cominciò nel detto tempo a far grandissimi miracoli, e gratie, si come di presente fa, dal che nacque che da allora in poi con grandissimo concorso di persone, fù arricchita di buone limosine, mediante le quali l'antica chiesa fù del tutto disfatta, e di nuouo all'vso delle moderne rifatta, & abbellita, non solo di bellissimo soffitto dorato, con stucchi, & varie pitture, adornando le mura, nella cui memoria i Padri della presente chiesa vi han fatto vna bellissima porta con colonne d'ordine corinth'io, con la seguente iscrizione.*

Tem:

Templum à Carolo I. Andegauenſi in Arce veteri cōſtructum  
illuſtriori forma priorum oblationibus ibidem reſtitutis, Diu. eq;  
Mariæ Aſſumptæ dicatum. Philippo II. ac III. Auſtrijs Re-  
gibus Inuiſtiſſim. 1599.

In Hortis noſtris omnia poma.

E. per compimento di queſta chieſa non vò laſciar de dir quel, che no-  
uamente mi è peruenuto a notizia, cioè che queſta chieſa fù anticamente  
detta S. Maria de Palatio, ſi come nelle ſeguento parole dell' Archi-  
uio. Fratres Minores commorantes, & habitantes in domibus S. Ma-  
riæ de Palatio propè portum Neap. conqueruntur de Iuſtituario Ter-  
ræ Laboris, qui eos deſtituerat de dictis domibus, & poſtea fuerant ad  
earum poſſeſſionem reſtituti.

1275 4. Ind.  
lit. B. Fol. 26.  
a ter.

In queſto luogo è vna affai celebre, e ricca infermeria, oue ſi curano  
gli Padri infermi di tutta la Prouincia, la qual vien prouiſta, e ſi proueg-  
gono tutti i loro luoghi di robbe aromatiche, appartenenti alla detta in-  
fermeria.

Qui ſtanno da ducento Padri Oſſeruanti, li quali viuono di limoſine  
militano ſotto la Regola del Serafico San Franceſco, la qual fù prin-  
cipiata dal detto ſanto nel 1212. fù da Innocentio III. e poi da Ho-  
norio III. confirmata.

Il Veſ. Por-  
tuenſe nella  
3. parte del-  
le croniche  
Franciſcane.

Le Reliquie della preſente chieſa ſono l'infracritte.

L'intiero corpo del Beato Giacomo della Marca.

Il ſangue della diſciplina del detto Beato.

Della ſua veſte, & vrciuolo, oue ſolea bere.

Vn piede, & vna mano d'vn ſanto incognito.

Le coſte di S. Bonauentura, e di S. Ludouico Veſcouo di Tolofa.

Qui anche ſono i corp del Beato Franceſco di naticne Franceſe hu-  
mo di gran dottrina, & opere ſante, il qual fù molte volte da demoni  
in varij modi tentato, e dal Signor Iddio ſpeſſo conſolato, e mentre  
ſtaua in oratione conuerſaua con Dio, e ſuoi Santi. Vn giorno auante  
il ſuo tranſito vidde vna ſcala, che giungeua dalla terra ſin' al cielo, ſo-  
pra la quale egli velocemente caminò, ma giunto trè ſcalini appreſſo il  
cielo, ſparue la viſione, dopò queſto finì di ſalir la ſcala della ſua vita,  
& andò a goder li frutti delle ſue fatiche, nel 1438. in circa, hauendo  
però prima riceuuti con molta diuotione tutti li Sacramenti della  
chieſa, e coſi fù chiaro a tutti, che quelli trè ſcalini, che reſtò di ſalir,  
furo no tre giorni, che doueua dimorar in queſta vita.

Del B. Fr. Venantio di Fabriano compagno del B. Giacomo della  
Marca, il qual fù compiuto di molta carità, & vbedienza, e per queſto  
fù ſommamente amato dal Beato Giacomo più de gli altri, dopò la  
morte del quale egli dimorò per ſpatio di 30. anni in queſto luogo, &  
hebbe ſempre protezione del corpo di detto Beato. Il Rè, & la Regi-  
na di Napoli con altri della ſteſſa Città l'hauerano in grandiffima di-  
uotione

Il medefimo  
autore nel ſo-  
pradetto luo-  
go.



uotione, e perche era abondante di gratie, e grandissima carità, perciò da tutti era chiamato Fr. Abondantio, confortaua, e consolaua con grandissima carità gl' infermi, e si erano poueri gli prouedeua di tutto il necessario, laonde per la sua suiscerata carità, e col nome di Giesù, e con le Reliquie del Beato Giacomo toccaua gl' infermi, e subito diueniuano sani: finalmente passò di questa vita alla felice del cielo nel 1506. e fù il suo corpo da Napolitani visitato con molta diuotione, e come santo venerato, e pigliuano delle sue Reliquie, e le poneuano sopra gl' infermi, à quali recauano salute, e fù sepellito in questa chiesa.

Il Padre Celestino monaco Franciscano nella vita del Beato Giacomo.

Qui non vò lasciar de dir per edificazione di chi legge, che vn giouane detto Galeazzo Sanseuerino figliuolo di Gio. Sanseuerino VIII. Conte di Marisco, e di Giouanna Sanseuerina diuotissimo del Beato Giacomo della Marca, ritrouandosi grauemente infermo, per lo che diuotamente preparossi à ben morire, riceuendo tutti li Sacramenti della chiesa, & era spesso visitato dal detto Fr. Venantio, il qual gli diceua, Signore non temete, che il Santo, che tanto vi amaua, vi otterrà da Iddio la pristina salute, à che egli replicando diceua, ò Padre di gratia non mi dite più tal cosa, per che gran gratia mi farebbe il Signor di chiamarmi hora à se, e potrei veder il Beato Giacomo. Così due giorni prima di sua morte gli apparue il Santo, e l'effortò à perseverar nelle diuotioni, raccomandandosi di buon cuore à Dio, che presto esso Beato ritornarebbe per trapiantarli seco nella patria celeste, per lo che oltra modo allegro ordinò, che sempre fussero appo lui li frati Franciscani, i quali dicessero Salmi, & Orationi, & così in queste diuotioni il giouane disse, Ecco il Padre Fr. Giacomo, ch'è venuto per me, vi lascio in pace, Giesù, Giesù, e con questo accompagnossi col Santo nella patria celeste, cue possemo piamente credere, che viue, e viuerà, e morì con l'habito, e fù sepellito co' frati.

All'entrar della porta maggiore nel suolo si vede vn marmo della famiglia Sances, oue si legge.

Alphonfus Sances Aragonæ oriundus, ordinis D. Iacobi Miles Ferdinandi Aragonci Hispaniarum Regis Alumnus, sub cuius ab ineunte ætate auspitijs militaris, sub eisdem Dux, & Regni Parthenopei Generalis Thesaurarius, vita sanctus est, qui ob vitæ integritatem, & fastus contemptum humili hoc in loco tumulari voluit, obiit die 11. Martij 1504. Alphonfus Sancius Croctolæ Marchio summi ordinis ab Rege Consiliarius gentili suo R.

A destra della porta maggiore è la cappella della famiglia Seuerina, in cui si legge.

Hic

Hic iacet corpus viri egregij domini Hērici Seuerini de Neap. militis, qui obiit anno Domini 1348. die 8. mens. Iunij 1. Indiē.

Hieronymo Lancilloſti F. Seuerino, singulorum Principum Magistratum semper Principi, ad quos non ambitio, aut fortuna, sed iudicium Caroli V. Cæs. erexit, cum ex Africa triumphator rediens pro Regno Neap. orantem agnouerit, sibi ascriberit. Filij PP. vix. an. 66. obiit An. Sal. 1559.

Beatrice Caracciola vxori meæ san&rs. cariss. acerba morte mihi erepta 29. ætatis suæ an. Camillus Hieronymi F. Seuerinus gemens P. obiit an. 1574.

Nella cappella della famiglia Scotia si vede la tauola, in cui è Christo morto sul la Croce, di suprema, e mirabil arte, che porge à riguardanti, e diuotione, e stupore, il tutto fù opera di Marco di Siena.

Nella cappella della nob. famiglia Cordes, & Afflicta, e vna sepoltura, in cui si legge.

Hæc manet hæredes certior vna domus.

D. O. M.

Gulielmo Galiardo Patritio Neap. claris ab Gallia natalib. ob egregiam in bellis operam nauatam, a Carolo multis oppidis donato: Io. S. Angeli Mōris Miletij, & Schifati, & Rainaldo totius Regni Annonæ Præfecto, Aquini, Arpini, Vria, Tagliacōtij, & aliorum oppidorū dominis. Carolo I. & II. Laurentio I. Roberti Regis Quæstorij. Nicolao Ioannæ II. Magno Senescallo, Sulmonis Domino: Aloyſio, Laur. Nicolao Ant. J. C. a Ladislao, Ioanna II. & Ferdin. I. Reg. Camera Præſidentibus creatis Io. Baptista Bononiensium Antistiti, Luca Pro Rege Federico Prouinc. Principatus Præfecto Io. Baptista Bonæ Polonorū Reginae à Consilijs, & Annæ Schiacchæ coniugi Gulielmi Schiacchæ Altimontis Nepti, qui cū duodecim commilitonibus sub magno Duce Conſaluo Gallis tredecim singulari certamine prostratus splendorem familiæ suæ peperit, ac Italiz. Fr. Mutius Gagliardus Eques Hierosolomyranus cū Io. Baptista, & Anna Francisçi Iur. C. fratris filijs maioribus suis, & parentibus opt. monumentū hoc in auito sacello P. A. D. 1609.

Nella cappella della famiglia Macedona.

Vetuf. familiæ Macedoniz Patritiz Neap. sacellum cum Templo dirutum, Lucretia Antonij Orificij Reg. Conf. Præſidis F. ære suo proximo loco magnificentius instaurauit, & Annibalis viri sui, in cuius iure fuerat, Ioan. Thomæ Iure Conf. & Antonij opt. spei adolescentum ossa reposuit. infelix cum viro cor viuens cum geminis natis geminos oculos videns condidit.

Nel

Nel medemo luogo.

Esta sepultura es de Iuan de Palma Capitan de Iustitia desta Ciudad de Napoles, y de Isabel de Mexia su legitima mugier, y de sus herederos.

Fuy el que no foy  
Soy el que no fuy  
Seras el que yo foy  
Espania le ihemedio  
Ytalia fuorte  
Y bentura

Ya qui es mi sepultura

Es de Roderigo Nunez de Palma Anno D. 1597.

Nel suolo auante dell'Altare maggiore.

Iulius Petra C. ameræ Summaria. Præses Antonia Baiaræ matri,  
ac Didaco F. sibi suisq; omnibus P. An. Domini 1594.

Nel sepolcro di Galeazzo Sanfeuerino.

Magnifici, & splendidi equitis Galeatij de Sancto feuerino Camerlinghi Regij viriq; ex omni parte probandi ossa hic sita sunt obijt die 21. mensis Ianuarij An. 1467.

Q. M.

Petrus Antonius Sanfeuerinus Bisiniani Regulus domestica pietate ære suo Restituendum C. An. 1554.

Nella cappella della famiglia Saffa, è vna diuotissima Imagine di Nostra Signora per il cui mezo Iddio opera infiniti miracoli, & gratie, e qui nel suolo si legge.

Fabritius Saffus facellum hoc a maioribus acceptum sibi, & posteris exornauit Anno Domini 1603.

Nello stesso atrio dell'Altar maggiore.

Agnellus Cordis, & Io. Franciscus Lombardus Neap. diu concordēs versati, cupientes post cursum præsentis vitæ non dissolui, Sarcophagum istud, sibi, suisq; vsq; ad nouissimum diem elegerunt, alter an. Theogonia 1554. alter verò an. 1588.

D. O. M. B. V. M.

Tiberius Tagliaferrus ex illustri vetusta Gallia Angulem, Ducum, & S. Dionysij Comitum Familia,

Quæ

Quæ sub Carolo I. Rege in præcipuis Italiæ  
 Urbibus tum maxime Parmæ, & Neapoli floruit  
 A multis Regni Regibus non nullis honoribus  
 Decorata Regis Philippi II I. inuictissimi in  
 Administrandis negocijs integerrimus, sibi, suisq;  
 Ex familia, ac D. Mariæ Vilges præmortuæ  
 Vxori, cum qua annos decem concorditer vixit,  
 Monumentum hoc mœstissim. P. a Partu Virginis  
 1610.

Et quia quàm celeri cursu Mors pallida currit  
 Vt nos eripiat, qui sua præda sumus.  
 Hoc volui tumulum viuens mihi ponere certum,  
 Vt cum sæua venit, sit mihi facta domus.  
 Bernardinus Venturinus sibi, suisq; ac Finiciæ  
 De Antinoro vxori, & eius priuigno Ioanni  
 Aloysio Saggio V. I. D. & omnibus ex eo descendenti-  
 bus P. vt sicuti in vita mutuo amore concordissimi vixerunt  
 Ita & in morte eorû ossa in simul in Dño conuiescerent.  
 Anno Domini 1607.

Sibi & suis Octavianus Villa SS. Matritij,  
 Et Lazari. miles. annuo aere adicto, vt in  
 Ara maiori quotidie sacra fiant 1534.

Vt vnanimi cinere vndantur  
 Quo vnanimis gratia seruauit  
 Io. Antonius de Iulij Io. Vincentio Filio  
 Primogenito dilectiss. prædefuncto,  
 Sibi, cæterisq; suis. Donec tuba canet P.  
 Et Io. Franciscus I. Consultus, ac Magnæ Curie  
 Regni Siciliæ Magister Rationalis patri  
 Annuens, ac fratri amantiss. & vnanimi  
 Gloria fruantur, dotauit A. D. 1601.  
 Die 15. Martij.

Ne' sepolchri, che sono nell'Altar maggiore, si legge:

Michaeli Afflicto cuius familia à D. Eustachio Martyrè  
 Crociatibus Afflicto originem, & nomen traxit. Ferdinando  
 Primo Aragoneo in primis claro. in Regno Neap. Questorum  
 Præfecto ac pro Magno Camerario, mox à Ferdin. Cathol.  
 Hisp. & Neap. Rege ob res præclare gestas in ordinum  
 Comitum Triuenti tit. adscito. Io. Hieronymus Triuenti  
 Comes V. ab Auo F. C. 1580.

Vin:

Vincentius Afflictus Michaelis nepos, Triuenti Comes II. qui adolescens inter venandum suo transfossus ferro præcipitue. Io. Francisci Loretanorum Comitis patruelis pietate viuit hic mortuus.

Ferdinandi Afflicti Triuenti Comitis III. ob meritù prudentiæ, humanitatis, & iustitiæ quibus clarissimus fuit. Io. Hieronymus Triuenti Comes aui pietentissimi memoriæ P.

Fabio Afflicto Triuenti Comiti IV. & Castri Sangri domino in quem quicquid in illustrem virum laudis dici potest fuit beneficio naturæ collocatum public. lachrymís propter morum suauitatem elato. Io. Hieronymus Triuenti Comes V. Patri B. M. ad nominis æternitatem erexit.

**Ne'marmi, che sono nel coro.**

Gaspari Siscaro, vt splendore generis, ita sua virtute, ac belli, pacisq; artibus ornatis. Dianora Mésoria vxor vnanimus, B. M. F. Vix. A. nn. xxix.

D. O. M. A. G.

Dianoræ Monforiæ cognatione clariss. animi candore, ac fortitudine in patienter tollerãdis aduersis eximie, pietatis in Deum, & liberalitate ad pauperes valdè insigni, pudicitæ nulli secũdæ, virtutumq; omni genere perillustri, cuius terreum est humi propè Aram reconditum. Fratres istius Conuentus gratò, ac libenti animo, ob plurima in eos collata beneficia, iusta soluentes pio ære ad futuram rei memoriam B. M. PP. Idibus Ianuarij 1596. discessit hinc super Astra in æternam victura, plena dierum nonagenaria Non. Septembris 1580.

D. O. M.

Hieronymo Angelo, & Camillæ Apraniæ ex nobilitate Neapolitana coniugib. concordiss. hæredes ex testam. PP. Anno Sal. 1531.

**Nella cappella della Madonna della Gratia è simil Epit.**

Pascasius Garlona Alifarum Comes insignis inclyti Ferdinandi Regis Consiliarius Maiardomusq; ac primus Guardaroba sibi adhuc superstiti ac Lucentæ coniugi pudiciss. ac dulciss. nauis piè, ac religiosè condidit An. Sal. 1487. Kal. Aprilis.

**Nella cappella di Claudio Blanditio Præs. della Camera, si legge.**

D. O. M.

Claudius Blanditius ex nobili Brundisiorum genere à Philippo III. Hisp. Rege in Præsidem Regiæ Cameræ adlectus Sacellum antea

antea per ipsum exornatum viuens sibi suisq; ac Olympicæ Fortitanæ patriæ Romanæ coniugi instaurauit Anno 1606.

Appresso in due sepolchri di marmo. leggiamo.

Leonardo Luca Cytharellæ qui Picentinarum Procerum  
Priscas virtutes restituit, ac generis nobilitat multa  
Oppida subijciens, ornamenta addidit. Iudicæ  
Rocco vxor & FF. PP. Anno Domini 1532

Ioanni Vincentio Macedonio Viro Patriitio Iure C. & patrono  
insigni, Regio litib. dijudicandis Consiliario. Antonia Venata  
Perpetuis obruta lachrymis coniugi concordiss. & incompara-  
bili P. Vixit anno. obiit 1565.

Hic diem perdidisse aiebat, in quo aliquem non iuuasset.

Nella cappella di Gratiano Coppola, si vede vna statua di legno di  
Questo Signor Nostro in quella forma, che sù da Pilato mostrato al  
Popolo dicendo, Ecce Homo, di raro, e singular intaglio, la qual è  
opera del nostro Gio. da Nola. Fù primieramente opera di quest'istesso  
il Crocifisso, che si vede nell'architraue di questa chiesa, e sopra di det-  
ta cappella, si legge.

Humani Generis Saluatori Gratianus Coppola dedicauit  
Ann. à Sal. 1531. Idibus Octobris.

Nella cappella di S. Onofrio, si honora la sua Imagine per la di cui in-  
tercessione Iddio opera infiniti miracoli.

Nella cappella della famiglia Fenice è la tauola de' Maggi, nella qual s'hà  
da auertire che fra i Rè è ritratta al naturale Alfonso Secondo Rè di  
Napoli, come molti dicono, e quì in vn marmo si legge.

D. O. M.

Augustino Phœnici

E Rauellensium nobilitate Patriitio

Ac militi insigni

Montanz, Massicellæ, aliorumq; oppidorum

In Picentinis Domino sub anno M. C. D.

Carolus Phœnix attauo maiora merenti

Memoriam vetustate delatam restituit

An. Sal. M. DC. XI II.

Appresso la sagrestia è vn sepolcro con tal inscrizione.

Constantinus. Castriotus. hic tegitur sanguine. & cognatione  
ac Cæsarea. clarus. morum. candore. insignis. dignitate. Pontifex.  
Aeserniensis. dum probè viuit. intempestiue moritur. Androni-  
ca. Cominata paterna. auia. nepoti. opt. Posuit. 1500.

H h

Nella

Nella cappella della famiglia Egidia, si leggeua.

Lucretiæ Piscicellæ vxori opt. omnibusq; exemplis de se B. M.

Ioannes Franciscus Egidius sibi posterisq; omnibus 1573.

In oltre.

Franciscus Reuerterius à Latere & à supremis Philippi Regis  
Consil. cum pro nihilo humana omnia semper duxisset ad sum-  
mum hic locum euectus condidit.

Appresso si vede il sepolcro di Pietro Nauarro, che da priuato soldato  
fù fatto Capitano dal Rè Cattolico, al qual due volte si ribellò, acco-  
standosi al Rè di Francia, e la cagionò, perche essendo prigione à  
Rauenna, e condotto in Francia, non hauendolo mai riscosso il Rè  
suo signore per la nemistà, che il Nauarro haueua col Cardona, libe-  
randosi prima dal giuramento militare, e renunciando alcune terre,  
& il Contado del Leuito, che l'era stato dato in premio delle  
sue fatiche dal Rè Cattolico, fù riscosso dal Rè Francesco, il qual gli  
diede in gouerno vna gran parte del suo esercito, all'ultimo dopo la  
morte di Monsi Lotrecco, ritirandosi i Francesi nella Città d'Auer-  
sa, fù preso da Albanesi, e Greci, e posto prigione nello Castello Nuo-  
uo (doue prima era stato due anni carcerato, quando fù preso nel fac-  
co di Genoa) e mentre dall Imperador Carlo Quinto viene l'ordine  
ch' à lui, & a gli altri ribelli fosse tagliata la testa, fù ritrouato morto in  
letto soffocato con molti panni sù la bocca, nel 1528. Fù molto caro  
al gran Capitano, soggiogò col suo ingegno il Castello dell Vouo,  
prese la città di Melfi, di Venosa, d'Orano, di Tripoli in Barberia, e  
se molte altre segnalate imprese, che per breuità si lasciano: laonde  
in memoria di sì illustre Capitano, Ferrando Duca di Sessa, e nipote  
del Gran Capitano volle honorare d'vn bellissimo sepolcro di can-  
didi marmi, in cui si legge.

Ossibus, & memoriæ Petri Nauarri Cantabri, solerti  
In expugnandis vrbibus arte clarissimi. Consaluis  
Ferdinandus Ludouici Fil. Magni Consaluis nepos,  
Suesse Princeps, Ducem Gallorum partes secutus  
Pio sepulchri munere honestatus Quum hoc in se habeat  
Præclara virtus, vt velin hoste sit admirabilis.

Nel suolo della cappell. del B. Giacomo è vn marmo con quest' iscritt.

Tunisi Regis soboles hic exat Amice  
Carolus Austriades lumine dictus Aqua.

Cœnobia qui cuncta dedit mitissimus isti,  
Vt pro se precibus Cœlica Regna petant.

Pratore magnanimo pietate insignis, & armis

Vixit, & ascendit ad sidera veste minoris

Anno Domini 1601.

Nella

**Nella cappella della famiglia Pringnana, e Funicella leggemo.**

Vrbanus Papa VI. ex familia Pringnana Neap.natus, sed  
A Pisis oriundus, Barij Archiepiscopus antè erat, is,  
Mortuo Gregorio Papa XI. à Cardinalibus 4. Id. Aprilis  
In Conclauì consentientibus Pont. Opt. Max. fuit renun-  
ciatus, ac 14. Kal. Maij Papatus insigne assequutus fuit  
Sedit magno tumultu annos x1. mens. 6. dies 6. obiit  
Romæ An. 1391. 3. Id. Octob. iacet in Basilica S. Petri.

**Nella stessa cappella.**

Franciscus Prignanvs, & Hieronyma Funicella coniuges fidei,  
ac pietatis constantes, locum hunc olim informatum aere pro-  
prio factum, tectum instruendum, ac in Ara adscripto censu  
quotidie pro anima sacrificium faciendum curarunt, mortalita-  
tisq; memores viuentes, vt morituri, sepulcrum sibi, & posteris  
PP. vt quos iungit vna proles, omnes eadem vna tegat.  
Ann. Sal. 1589.

Al pari del sepolcro del Nauarro è quel di Monsu Odetto Fois Lotrec-  
co, così detto dal nome d'vna terra posta la sù i monti Pirenei, il qual  
oltre della nobiltà del sangue, fù molto caro à Fràcesco Rè di Francia,  
da cui per lo suo valore, fù prima fatto Gouèrnator di Lóbardia, e poi  
Generale d' l'esercito in luogo di Borbone; fù molto honorato, & valo-  
roso sì in guerra, come anche in pace, offeruator del giusto, & honesto,  
haueua il volto degno dell'impero militare. S'acquistò trà i Capitani  
Francesi di valoroso, & intrepido, sì come quel che non si spauentaua  
 giamai per alcun pericòlo, ne mai si rimaneua da qualsuoglia perico-  
lossissima impresa. Si chiamò espugnator delle Città, come auuene  
già à Demetrio Rè di Macedonia, & ad altri.

Acquistò col suo valore Brescia, & espugnò Verona. Dopò prese,  
per forza il Bosco d' Alessandria, e Pauia, espugnò cò l'artegherie Melfi  
in Puglia, e si guadagnò quella lode, la qual fù concessa à pochissimi  
Capitani, dopò l'iniqua fortuna abbandonando la sua virtù, lo schernì  
affatto, quando egli rifiutaua i consigli di suoi valorosi, & esperti Ca-  
pitani, ond' egli non si volendo partir di Nap. assediata, e stretta, esso  
che non poteua esser superato d'armi, si morì vinto per vna graue in-  
firmità pestifera, che gli estinse il campo tutto, e così passò di questa  
vi ta a 20. d' Agosto del 1528. e nella sua miseria hebbe questa sola glo-  
ria, che non hauendo voluto il Principe d'Orange fargli honore, co-  
me si conueniua, meritò d'hauer dal Popolo, e Senato Romano non  
solamente l'honor d'vn giorno, ma l'honor perpetuo dell'annuale,  
che se gli fa ogn'anno, e ciò hauendo udito il Popolo, e Senato Roma-  
no vestito di bruno pianse teneramente la morte di questo gran Sign-  
e l. se vn splendissimo annuale nella chiesa di S. Gio. Laterano, e con

H h 2

GRAN-



grandissimo dolore si raunò in Camnidoglio, oue fù conchiuso per publico editto, che si celebrasse in ciaschedun anno vn fontuoso annuale per l'anima di Monsù Lotrecco, il qual liberò non solo il Pontefice di prigionia, ma anche tutta la Città dal barbaro furore, e da gli Imperiali. Fù poscia il suo corpo sepolto sotto vn monte d'arena nella stessa villa del Duca di Mont'Alto, doue alloggiava con suoi soldati, indi vn barbaro, & inhumano soldato cauollo di là, e l'ascese in vna volta di vino, aspettando lungo tempo indarno comprador Francese, che lo riscuotesse, e dopò 204 D. Hernando di Cordoua Duca di Sessa figliuolo di Ludouico, e nipote del Gran Capitano, riscotendo le ossa con suoi danari, acciò non si perdesse affatto la memoria di sì illustre Heroe, & valoroso Capitano, la qual stuole esser grata, & admirabile, anche in vn nemico, li sè erger vn sepolcro di bianchi marmi nella stessa cappella di suo Auo, e qui fontuosamente sepellire, oue si legge.

Odetto Fuxio Lautrecco

Consalvus Ferdinandus Ludouici F. Corduba magni Consalui nepos; quum eius ossa quamuis hostis in auito sacello, vt belli fortuna tulerat, sine honore iacere comperisset, humanarum miseriarum memor; Gallo Duci Hispanus Princeps P.

**Nello stesso luogo.**

Sepulchrum Reuer. P. Fratris Francisci Zeni de Mediolano Vicarij Generalis Ord. Minorum de Obseruantia, & Apostolici Commissarij qui moribus, & doctrina floruit, & Sabato Sancto. An. 1512.

Spiritum reddidit Cœlo.

Nella sacristia di questa chiesa è vna tomba cò baldacchino di broccato, oue giace il corpo di D. Carlo Emanuele di Lorena Conte di Sommarina, il qual morì in Napoli a 14. di Settembre del 1609. Questi trahe la sua nobiltà, hauendo origine da Eustachio descendente dalla linea de gli antichi Rè di Francia, con Loffredo, e Balduino Rè di Gierusalemme, c'hebbero poi i posterì Guglielmo Duca di Loreno con quel Teodorico, che domò Henrico V. e Simone bellicoso, che si casò con Gertrude sorella di Lotario Imperadore, e Matteo con Berta Duchessa di Sueuia, e Federigo Opulento con due Agnesi per consorti, l'vna figliuola del Conte di Bria, e l'altra del Conte di Barroduciano, oltre à Matteo II. insigne Heroe, e Federigo II. che difese i Francesti da gli Olandesi, e Teodorico II. cò Catherina figliuola del Côte di Fiandra, e Federigo III. con Elisabetta d'Alberto d'Austria Imperad. e Ridolfo con Eleonora, e Maria Contesse di Bloisio, e Barroduciano, con Carlo II. detto bellicoso marito di Margarita figliuola di Ruperto Côte Palatino, la cui figliuola fù moglie di Renato d'Angiò Rè del Regno di Napoli, da i quali discesero i moderni Duchi di Loreno, Carlo cò Claudia de Valois figliuola d'Herico II. Rè di Fràcia, Francesco Duca de Guisa, da cui, e da Anna d'Este figliuola d'Hercole Duca di Ferrara nacquero

Henrico

Henrico Duca di Guifa, Ludouico Cardinale, e Carlo Duca d'Vme-  
na, del quale fù figlio Carlo Conte di Sommarina, di cui si è fauellato  
e nella sua tomba si legge il seguente epitaffio.

D. O. M.  
Carolo Emanueli  
Magni illius Caroli Mænei Ducis  
Filio Lothariogio  
Somariuz Comiti  
Regio Austrasiz; & Sabaudiz  
Principum genere clato,  
Peragrata Italia, & Africæ littoribus  
Ad suorum gloriã æmulandam  
Neapoli immaturo defuncto  
Maximi Philippi Regis  
Magnificentiã decorato.  
Et Io. Alphonfi Pimintelli,  
Beneuentanorum Comitis,  
Regniq; Vicarij  
Pientiffimi Principis  
Hospitali humanitate honestato  
Princeps, Parentes  
Licet in externo solo  
Inter auita tamen Siculorum Regum  
Monumenta  
Mœtiffimi pofuere.  
Obijt Anno Cl. O. CIX.

In due marmi, che sono nella Sacrestia.

D. O. M.  
Valeriano Muto Alexand. Fil. Patritio Romano Ciuitatis Ca-  
stelli Episcopo Paul. V. Pont. M. Affini, & in hoc Regno  
Neap. Apostolico Nuntio, qui dum suo munere summa cura  
integritate fungeretur annos natus XLV. 13. Kal. Aprilis 1610.  
vita functus est. Tiberius Petius frater iussu patris profusus la-  
crymis. P. 1610.

Simone etus Sangrius Hierosol. miles, & Berardinus Sangrius  
frater, Helionoræ sorori, sibi ac suis An. 1524.

Nel chioftro sono i seguenti marmi.

Portiz Tommacellæ coniugi opt. genere, & virtute clariss. Pa-  
scalis Caracciolus F. C. vixit An. 28. obijt an. 1551. mens. Ianuar.

Matthæus Ferrillus nob. & Equestris ordinis insignis, Muri  
Comes Alphonfi II. Reg. Arag. à Cubiculo primus, eiusq; dum  
paterentur animi Gubernator, posteritati consulens facellus hoc  
Virginis Assúptioni dicatú, viuens sibi, & suis F. C. an. à Christi  
natalibus 1499.

H h 3

San-

Questo sepol-  
cro collegué  
te è stato que-  
dalla Chiesa  
trasferito.

Sanctio Vitaliano Regum Arag. Alumno patri piens. Hyp-  
 pokitæq; Imperatæ coniugi dulcis. benemerentiq; Nicolaus  
 Franciscus Vitalianus ad perpetuam memoriam erigendum  
 C. An. Sal. 1497.

D. O. M.

Henrico Pandono Bouranensium Duci Venafriq; Domino, &  
 Catherinæ Aquavivæ conjugib. concordis. Hyppolita Ferdi-  
 nandi Regis Aragonei neptis Filio, Nurniq; infelicis. contra  
 votum superstes infelicio æterno mcerore P. An. à Partu Vir-  
 ginis 1531.

Franciscus Pastor Eques Valentinus qui auspicijs Diui Ferdi-  
 nandi de Arag. Regis Neap. Rhodum pertinaci virtute ab Tur-  
 carum obsidione liberauit, quiq; multa præclare gessit domi so-  
 risq; de Christiana Religione optimè meritis facellum hoc  
 Deo Opt. Max. dedicauit, & monumentum testamento erigi  
 iussit. Eleonora de Sangro nobilis Neapolitana coniux B. M.  
 F. Cur. An. 1506.

Artaldo de Montibus, qui verbum nullum nunquam ex ore,  
 eius excedit, vnde quisq; posset offendi. Pompeius de Monti-  
 bus patneli opt. & lumini rariss. memoriæ causâ. Ann. à Partu  
 Virginis 1557.

Hic iacet corpus mag. V. I. D. domini Jacobi Mele Locumte-  
 nentis magni Camerarij, qui obiit An. Domini 1375.

Hic iacet corpus nob. viri Francisci Durâ de Neapoli, & D. Ma-  
 riæ de Ianuario eius vxoris Anno Domini 1460.

Siluefter Iaceo Galeota, sed vmbra superstes

Et decus hoc possunt ludere sola pogum.

Gloria nulla tibi de me mors improba fuit

Cui Comes est virtus nescit habere metum.

Victoria Loffreda mortuo Antonio Sangro viro dulcis. vnico  
 sepulto fratre, vnico sepulto filio, vnicum orbitatis exemplum,  
 vnicum lachrymarum monumentum Posuit. An. 1568.

Christo Redemptori.

Angelo de Angelis Ioannæ II. Reginæ Siciliæ Secretario inte-  
 gerrimo, & Alexandro Ferrillo Scrorijs, ac Nicolao Piccillo  
 amborum affinis Baptista Antonius de Angelis Abbas S. Bene-  
 dicti de Capua, & Ioannes Ferrillus filij piè posuerunt, ac sa-  
 cellum cum Ara instaurauerunt Anno Christiano 1480.

Fabijs

Fatio Mirto ex vetusta, ac nobili Freiapanium familia qui egregia Regi Ferdinando I. domi forisq; officia prestitit, posteaque Ferdinando II. in clade ad Ebolum accepta, fortiter pugnans occidit Franciscus F. Patri B. M. F. An. 1495.

Andreas Feltrius Neap. à Secretis Renati Regis sibi, suisq; posuit 1443.

Da quest' Andrea trahè l'origine Horatio d' Afeltro ultimo rampollo della famiglia, Gentil huomo di molti meriti, virtù, & valore, ornato di belle, & polite lettere.

Questi 10. ultimi mentionati monumenti al presente non si veggono, imperoche con molti altri furono gli anni a dietro nella rinouatione della chiesa furon tolti via, miseria pur troppo grande di questo módo.

### DI SS. GIACOMO, ET CRISTOFARO.



**C**ONSALVO Ferdinãdo d' Ailar di Cordua Gran Capitano dopò d'hauer recuperato il Regno di Napoli in nome del Rè Cattolico, desiderãdo erger in Nap. la sua cappella, se elettione di quella ch'era dedicata a SS. Giacomo, e Cristofaro, ch' à quel tempo era nella chiesa di S. Maria della Nuoua, che si possedeva da confrati, da quali facilmente l'ottenne & egli in cambio gli diede vn certo vacuo nella piazza di Santa Maria d' Albino d'incontro santa Maria della Nuoua, e buona quantità de danari, acciò edificassero la lor cappella nello stesso luogo, & egli nel luogo concessogli da confrati, se fabricar vna magnifica cappella, doue poi nel 1476. fù collocato il corpo del Beato Giacomo della Marca (com' altroue si è detto) e con tal cagione i confrati si trasferirono nella presente chiesa, e nelle mutationi poi de' tempi s'estinsero, & il gouerno restò a maestri, che di presente la gouernano, e ciascan anno maritano vna pouera vergine con 24. scudi di dote. Per lo culto diuino vi tengono due sacerdoti con clerico.

Qui si serba il dente molare di san Cristofaro.

### DI SANTA MARIA D'ALVINO.

**E**Vna chiesa con monasterio di monache dell'ordine di S. Benedetto, sotto la cui regola militano à Christo. Fù ella fabricata passano cinquecento, e più anni (come dice lo Stefano) da tre monache greche Nuoua.

H h 4

Lo Stefano  
nel libro de'  
luoghi sagri  
di Nap.

Gio. di cono  
nella croni-  
ca de' Vesc.  
di Nap.

Cronica di  
Nap. cap. 14  
lib. 1.

Cronic. Cass.  
lib. 3 cap. 3.  
an. 1062.

che, le quali sollevando l'onde del mare, ebbero grandissima tempesta, e per tal cagione fecero voto alla Reina de' cieli, che oungi giungeuano salue, d'ergerle la chiesa con monasterio, e così per volontà diuina dal uento furono portate salue ne' lidi di Nap. e smontate in terra, frà poco tempo fabricarono la chiesa con monasterio, e la nominarono Santa Maria d'Albino, così dalla loro Badessa, che si chiamaua Albina.

L'Autor della cronica de' Vescou di Nap. parlando di Paolo Vesc. dice, che Eufrasia moglie di Teofilo, ò Teoflatto Duca di Nap. fabricò in Nap. nella piazza d'Albino vn monasterio, e l'vni alla chiesa dedicata alla Gran Madre di Dio, oue monacandosi la stessa Eufrasia, fù da Paolo Vescouo di Napoli fatta Badessa; le parole dell'autor della cronica predetta son tali. *Euphraxia religiosa femina fabricauit in regione Albinensi monasterium, quod Ecclesie Sancte Dei Genitricis coniunxit, in quo a predicto Episcopo Abbatissa est ordinata.*

Nella cronica di Nap. si legge, che tre Gentil'huomini, cioè D. Pietro Auolio, & Albino, come affettionati de' Napolit. desiderauano habitar in Nap. e con simil occasione fecero patti con Napolit. di ciascun di loro fabricar nella stessa Città tre rocche appresso le mura, & vnirle alla stessa Città, acciò fusse più forte contro l'insidie de' Nolani, e Beneuentani, e così D. Pietro fè la sua al vico di Porta Capuana, che hà l'uscita alla porta, che v'è a Nola, Auolio fè la sua all'Apticaplia, & Albino nel luogo doue al presente è la chiesa di Santa Maria della Nuoua, e così la rocca dal fondatore ritenne poi il nome.

Nella cronica Cassinese si fa mentione della detta piazza d'Albino, con simile parole. *Per idem tempus oblata sunt in hoc loco monasteria, & Ecclesie per diuersa loca, quae suo ordine compendiosè subter annectimus: ab anno v3. primo ordinationis ipsius vsque ad dedicationem maioris Ecclesie, deinceps reliqua descripturi, e poco dopo Monasterium S. Demetrij intra Ciuitatem Neap. in regione Albinense da che si raccoglie, che la piazza predetta sia molto antica, e la chiesa poi da lei prendesse il nome, ò dal fondator della rocca, e non dalla Badessa, ò che la chiesa sia stata fabricata dalle dette monache, ò da Eufrasia, con tutto che noi habbiamo fatta esatta diligentia, diremo solamente, che quando Eufrasia quì fabricò il monasterio vi era la chiesa sotto nome della Madre de' Dio, ma da chi fusse stata eretta, non si sà.*

Nell'anno 1563. quì furono vniti due monasterij di monache di S. Benedetto per ordine del Card. Alfonso Carrafa all' hora Arc. uel. di Nap. cioè quel di s. Agata, ch'era appresso la fontana di Mezocànone, e quel di s. Anello à Petruccio, ch'era sotto la tribuna di S. Maria della Nuoua.

Hoggi le monache, che quì stàno non sol han rinouata la chiesa, ma fattou vn tetto dorato, con organo. Celebrano con grandissima solennità non solo la festa dell'Assunta della Madre de' Dio, ma quelle di Sant' Agnello Abbate ne' 14. di Nouemb. e quella di S. Agata ne' 5. di Febraro.

Habitano in questo luogo da 80. monache dell'ordine Benedictino e circa

circa il culto diuino tengono 3. sacerdoti, con due chierici.

Le reliquie di questa chiesa son tali.

La spina della Corona di Nostro Signore.

Il braccio di san Sebastiano. Vn pezzo del grasso di S. Lorenzo, il qual si liquefa nel giorno del suo mart. La poppa di S. Agata V. e M. Vn'osso della Coscia di S. Artemio martire.

Il doto di S. Gio. Vesc. di Nap. Del sangue di S. Gianuario V. e M. La Croccia, & il Bastonè di S. Agnello Abbate.

## DI MONTE OLIVETO.



Chiesa de' Monaci bianchi, li quali hebbero la lor origine da Bernardo Tolomei, Ambrogio Piccolomini, e Patritio de' Patritij Senatori della Città di Siena, del modo, che segue. Il Tolomei essendo Dottor di legge, mentre leggeua nel publico studio di detta Città perdè all'improviso la vista d'ambidue gli occhi, e chiedendo aiuto alla Gran Madre del Signore, non senza gran miracolo, da quella

D. Arnoldo  
Vuion Belga  
lignum vitæ  
lib. 1. part. 1.  
cap. 67.

fù subito sanato, e con tal occasione si risolue (acceso dallo Spirito Santo) di lasciar le vanità del mondo, e seruir Iddio, e la sua santissima Madre, & andato allo studio, oue solea leggere, sè vn dottissimo sermone, col qual si conuertirono Ambrogio Piccolomini, e Patritio de' Patritij, e di comun consenso se ritirarono nel Contado di Mont'Alcino à menar vita solitaria sopra d'vn monte chiamato Oliueto nel 1319. e inui si trattennero alquanto a far vita eremitica, & essendo accusati dal Papa Gio. XXII. ch'all' hora dimoraua in Auignone, come inuentori di nuoue superstitioni: per il che gli fù necessario di mandar alcun di loro dal Pontefice à giustificarli di quanto falsamente era loro stato opposto. Giunti in Auignone, furono dal Vicario di Christo gratiosamente ascoltati, e conosciutogli huomini, che da douero seruano Iddio, gli mandò à Guido di Pietramala Vescouo, e Signor d'Arezzo, sotto la cui Diocesi era Mont' Oliueto: ordinandogli, che desse loro la regola, con la qual seruissero il Signore, ma prima che questi padri andassero da lui, la SS. Vergine apparue in visione al Vescouo, circondata da schiere Angeliche, e gli porgeua vna veste bianca con la regola di S. Benedetto, raccomandandogli que' padri, li quali giunti in Arezzo, diedero al Vesc. le lettere del Pontef. le quali subito c' hebbe lette, ricor datosi della visione, incontanente gli sè vestire dell' habito bianco da Gio. monaco Camaldolense nella chiesa della SS. Trinità nel giorno di S. Agnesa V. e M. dell' anno 1320. dādo lor la regola di S. Benedetto sotto la protezione della Vergine, tenendo per sermo, ch'ella hauesse mosso gli animi di quei, e del Papa a fondar vna tal Congregatione.

Il P. Morigia  
dell' origine  
di tutte le Re  
ligioni al c.  
37.

Fù

Di poi sù'l detto monte edificarono vn principalissimo monasterio, ch'oggi si chiama chiusure, & è capo di essa Congregatione; e frà poco tempo molti altri tirati dall'odore della santa vita, abbandonarono il mondo, & in quel luogo con essi lor seruirono il Signore in digiuni, orationi, & altre opere sante, di modo tale, ch' in breue tempo crebbero in grandissimo numero. Fù poi q uesta congregazione nel 1372. confirmata da Gregorio XII.

Questa chiesa fù da i fundamenti edificata da Gurrello Origlia Cavalier del Seggio di Porto Gran Protonotario del Regno di Napoli, e molto familiare del Rè Ladislao nel suo territorio, e nel luogo, che si chiamaua Ampuro appresso la porta del borgo delle Correggie, e la picciola chiesa, che si diceua santa Maria de Scotellis, e vi pose la prima pietra benedetta nell' 14. di Febraro dell'anno 1411. da Nicola di Tiano all' hora Vicario di Napoli per Gregorio 12. Hauendo poscia il tutto ridotto a perfectione, dotollo d'annue onze 133. e tari diece per lo vitto de' 24. monaci senza li oblato a 14. di Febraro del 1411. consignò la chiesa, e monasterio a' detti monaci, assignandoli anche molti beni stabili, e censi, e frà gli altri li feudi di Saugnano, di Cotugno, e di Casa Alba nel territorio d'Aversa, li territorij d'Echia, che di presente rendono di censo diece mil. scudi l'anno, e trà gli altri patti, che volle l'Origlia, fù che i monaci di questo luogo nel giorno della Purificazione della Beata Vergine ( nel qual tempo solennemente si celebra la festa del titolo di questa chiesa ) douessero dar in perpetuo vn torchio d'vna libra a se, & à suoi legitimi successori, e che fusse suo iuspadronato, come questo, & altro si legge nello stromento di Not. Angelo Marogano, e nel suo codicillo registrato nell' Archiuo di Napoli al 1419. e 1420. fol. 115. la onde i Padri non in grati al fundatore à destra dell' Altar maggiore l'han eretto in candidi marmi la memoria con questa inscriptione.

D. O. M.

Gurrello Aurilia Neapol. huius Regni  
Logothetæ, ac Protonotario, summæ  
Apud Ladislaum Regem, ob fidem eximiam  
Auctoritatis, adeò vt septem filios Comites  
Viderit, senex fortunatiss. idemq; pietiss.  
Qui Aedes has construxit, patrimonio donato.  
Ordo Oliuetanus Pietatis ergo F. C.

Non lasceremo de' r quanto Alfonso II. d'Aragona Rè di Napoli ha stato affetr onatissimo di questo luogo ( essendo vno de' più belli, e habbia questa Religione nell'Italia ) e de i Padri, ch'oltre d'hauergli donato molte pretiose vesti per lo culto diuino, sì di seta, come d'oro di molto valore, e vasi d'argento, gli donò anche tre castelle, cioè Teuerola, Aprano, e Pepona con la iuriditione ciuile, e criminale, qui sè fare molti edifici, di che l'insigne, ch'ia essi sono rendono chiara testi-

mo-

mbianza, & in particolar vi sè far vn bellissimo Refettorio, che poi s'è ornato di belle, e nobilissime pitture da Giorgio Vasari illustre pittor, & Architetto Aretino, il qual fiorì nel 1540. Costui dipinse trà spartimenti di stucco con grottesche figure 24. Imagini celesti, e nelle facciate 6. fauole ad oglio, e nelle 3. di sopra l'intrata del luogo, il piovier della Manna al popolo Ebreo, & altre historie. Et in somma il detto Rè, mentre, che dominò questo Regno, volle di continuo habitar con questi padri, co quali conuersaua, e mangiaua nel detto Refettorio non come Rè, ma come ogn'altro priuato monaco, & ben spesso seruiua alla seconda mensa, come nell'inscrizione, che nel Refettorio si legge, che dice.

Alphonso Aragono II. Regi iustiss.  
 Inuictissimo, munificentiss.  
 Oliuetanus Ordo ob singulararem erga  
 Se beneficentiam, qui cum sic coniunctissimus  
 Ac humanissimus vixit, vt Regia  
 Maiestate deposita cum eis vna cibum  
 Caperet, ministris deinde ministraret,  
 Lettitaretq; F. C.

E finalmente diuenuto odioso à Baroni del Regno per la sua rigidezza, rinuntio quello à Ferrante suo figliuolo, & egli se ne passò à Messina, menando vita priuata, & in quei traugli non si dimenticò di condur seco due di questi padri, & vno sù il Padre D. Michele di Volterra suo antico confessore, nelle cui braccia morì nel 1494. e sù il suo corpo sepellito nel Duomo di Messina, hauendo regnato vn'anno, e giorni 3. Onde in memoria de sì pio Rè gli padri posero vn sepolcro di marmo nell'altar maggiore, e qui si legge.

D. O. M.  
 Alphonso II. Aragonio Ferdinandi Primi  
 Filio Regi fortunatiss. erga Deum pietiss.  
 Domi, militiazq; rebus gestis clariss.  
 Qui collegium hoc patrimonio donato  
 Auxit, ditauit, coluit. Oliuetanus  
 Ordo, dum Aedes has restituit, Regis  
 Liberalissimi memor F. C.

Vedesi in questa chiesa vn ricco, e dorato tetto, & vn principalissimo organo, oue i padri hanno speso 4. mil. scudi.

In oltre vedasi la sacrestia non solo ricca de pretiose vesti, e ricchi parati, come si è detto, ma anche vaga di prospettiuue de legno, il tutto sù fatto da F. Gio. Angiolo di Verona dello stesso ordine, eccellentissimo in tal' arte, il qual fiorì ne' tempi del Vasari.

Il Vasari nella 3. par. delle vite de' Scultori, e Pittori.



Fù finalmente questo monastero aumentato, & arricchito di molte rendite dalle famiglie Caracciola, Sanseverino, Aulos, Piccolomini, Noia, di Capua, Dentice, Alagna, Ruffa, Genzara, Spinola, del Pezzo, & da altre.

Per il legato di D. Pompeo della Noia ciaschedun anno i padri collocano a marito sei pouere figliuole Napolitane con darle in dote cinquanta due scudi per ciascheduna.

Nella Sacristia era vna tomba couerta di riccio sopra riccio, oue giaceua il corpo del Cardinal Pompeo Colonna Vicerè del Regno di Napoli, il qual morì alli 28. di Luglio del 1532. il cui corpo fù poscia seppellito nella cappella de' Principi di Sulmona.

E nell'Altar maggiore erano due altre tombe di broccato, in vna era il corpo di Francesco d'Aragona figliuolo legitimo, e naturale di Ferrante I. e nell'altra Carlo d'Aragona figliuolo naturale dello stesso Rè.

Qui stanno 80. padri dello stesso ordine.

Le Reliquie di questa chiesa sono.

Vn pezzo del Legno della Croce.

E due Spine della Corona di Nostro Signore Giesù Christo.

La Coscia di san Cristofaro Martire.

Il Strale col quale san Sebastiano fù frecciato, & altre Reliquie.

Nella cappella della famiglia Ligorina del Soglio di Porta Nuova, si vede la Madonna con altre statue di rilieuo di rara scoltura fatte da Gio: di Nola, e nella sepoltura si legge.

Albertus ex nobili Ligoriorum familia

Mortis non immemor

Conditorium hoc

Sibi, suisq. P.

Anno Sal. M. D. XXXI.

Nella cappella del Conte di Terra Noua, hoggi de' Marchesi di Santo Mango, è la tauola dell'Altar di bellissimoi marmi, dentroui l'Annunziata con altri Santi, e fanciulli intorno, che reggono alcuni festoni, il tutto è opera di Benedetto da Maiano eccellentissimo scultore Fiorentino, il qual fece illustre il suo nome nel 1460.

Ne' sepolcri, che qui sono si legge.

Matthæo Mastroiudici V.C.

Marini Curialis]

Terræ Nouæ Comitibus Nepotibus, Hæredibus

Annibal Mastroiudex

Patrueli opt. & B.M. ac sibi Posterisq. suis P.

Qui

Qui fuit Alphonſi quondam pars maxima Regis  
 Marinus hac modica nunc tumulatur humo.

Marinus Curialis Surrentinus Terræ Nouæ Comes,  
 Vir bello, ac pace Ferdinando Regi fidus, Alphonſo  
 etiã Regi maxime carus, Cappellam hanc ſibi,  
 Poſteriq; ſuis Fecit Anno Domini M. CCCCXC.

Ioanni Ant. Magiſtro Iudici adoleſcenti ſrenuo  
 Qui dum maiorum ſuorum militarem gloriam  
 Adæquare conatur.

In Bambergenſi expugnatione apud Belgas  
 Sub Philippo III. Hiſpaniar. Regis Auspicjs  
 Fortiter dimicando occubuit.

Sibiq; ad immortalitatem Commilitonibus ad victoriam  
 Viam aperuit.

Octavius Magiſter Iudex Sancti Manghi Marchio  
 Contra votum Pater infelicis P.  
 Ceſſit è vita M. DC. VI. an. agens XXV.

Annibali Marini F. Magiſtro Iudici  
 Grauitate, & Conſilio præſtanti  
 Amicis amico

Omnibus vtili, & ab omnibus honeſtato,  
 Octavius Marchio Sancti Manghi F. Patri, & fratribus B.M.P.  
 Vt patrem Filij circumſtent mortui  
 Quos pater tenerè amplexabatur viuos.  
 Vixit An. LVIII. obiit Anno M. D. XXVIII.

Diſce Viator longum viuere, longum mori eſſe  
 Annibali Magiſtro Iudici Sancti Manghi Marchioni  
 Forma eleganti, & moribus piſſimis ornato  
 Quem dum patrem ad ſummam ſpem euehit  
 Eheu aridus ſenex florentem iuuenem ſepelit  
 Octavius Magiſter Iudex Sancti Manghi Marchio  
 Turbato ordine pater poſuit Filio opt.  
 Vix. an. XXXI. moritur M. DC. V.

In queſti tre vltimi ſepolchri di ſopra ſono le ſtatuè de' marmi ornate  
 d'armi.

In due marmi nel ſuolo della chieſa appreſſo l'Acqua ſanta, ſi legge:

Antonius. Bertrandus. Barchionis. Iuris. Vtriuſq; Doctor. peri-  
 us. de. Rege. ſuo. benemeritus. hoc. monumentum. fecit. ſibi.  
 ſuiſq; 1467. menſ. iunij D. 28.

Sepul:

Sepulchrum nobilium Antonelli de Theano Reginalis Secretarij. Et Antonella Spatorcia de Neapoli eius vxoris. Anno Domini M. CCCCXXX.

Nella cappella dedicata a S. Francesca in vn marmo, si legge

Quam fragiles Mortales sumus

Hoc facile indicat

Nam qui vivebam inter honores maximos

Galceranus Martinus Patria Valentinus

Inclytus Ferdinandi Regis Consiliarius

Fidissimus, ac Dohanæ salis Ciuitatis

Neap. Dohanerisus, nunc pulvis hic iacet

Obijt L VIII I. ætatis anno Neap. VII I. Febr.

M. CCCC. LXXXIII. Huc me hæredes nõ sequantur.

Nella sepoltura della cappella famiglia della Scala, si legge.

Franciscus Scala sibi

Et suis sepulchrum hoc parauit.

In alcuni marmi, e sepulcro in detto luogo si legge:

D. O. M.

Theodorus ab Aſchenberg nobilis Vuestphalus ex Diocœſi  
Monasterienſi Canonicus Hildenshenſis. obiit Neap. 30.  
Aprilis. An. Sal. M. D. LXXVI. ætatis suæ XXV.

Gulielmo Bardijch Patrio Antuerpiensi

Viro pietate, fide, moribus apud omnes castè,

Integreq; versato, in amicos offitioso,

Præmissò, non amisso infelix conjux.

Catharina Boot mœsto superstes animo,

Et læhrymis, & mœrore P.

Infelix caro, quam felix anima, illa sub atra

Computrescit humo, transuolat ista Polos,

In cinerem quandoq; caro, conuersa resurget

Ex cinere, atq; animæ vincita sequitur eam.

Vix. an. 38. obiit 7. Id. C. to. M. D. LXXIX.

Nella sepoltura.

Vt Phœnix hoc in tumulto se refeminat

Gulielmus Bardijch, qui obiit Neap.

Sept. Id. Octob. M. D. LXXVIII.

D. O. M.

Ioanni Vlsat Patric. Augustano

Alemaño Dominorum Fuggarorum

Procur. Fratris pientis. Sebastianus Vlsat

Hoc

Hoc monumentum mactis. Et Obdormiit  
 In Christo Domino Neap. anno à Natiuitate  
 Eiusdem M. D. LXIII. 4. Cal. Iunij  
 Aetatis suae An. XXXI.

Virtute ingenio fortuna, & corpore paruus  
 Parno etiam paruo condidit ossa solo.  
 Paulus Sanius ciuis Neap. nobil. Terracinenfis,  
 Atq; Musis amicus charitate ductus in germanum  
 Fratrem suum D. Theophilum huius ordinis, ac leshi  
 Non immemor, sibi, suisq; P. An. D. M. D. LXXX.

Quo loco quoue tempore

Fiat hæc migratio

Quid intèrèst?

Vndequaq; Christi fidelibus

Ad Cœlestia Regna

Patet aditus

Sequentur autem me haud

Dubiè quicunque non

Præcesserunt.

In vna cappella si legge

Tibi Christe Deo Opt. Max. æterni Dei Filio

De morte deuicta triumphanti

Et de eadem nobis triumphaturis exemplum relinquenti

M. Antonius Maza

Ante beneficij ob memoriam Dic.

M. D. L X V I I.

Nella sepoltura

Aerumnarum portus & meta laborum.

In vn'altro marmo appresso.

Nobilis Bernardus Ahernstein

Militaris sub Maiestate Regis

Hispaniarum in Christo placidè, moritur

Neapoli anno M. D. L X X I I I I. die 8. Decemb.

Nella sepoltura della cappella della famiglia Mastrilla.

Hæc vna seruat cineres Ioannis Thomæ

Mastrilli Parthenope famam inclytam

Aula Cœli um spiritum. obiit anno

Sal. M. D. X I I. die 14. Maij.

Nel sepolcro, e armi, che sono nella cappella della famiglia Alessandria, si legge.

Antonij de Alexandro, & Magdalena Ricia coniugum.  
Quos Deus coniunxit homo non separet.

Antonius de Alexandro. Iuris Consultus. ad frat. & suorum reliquias. quousq. omnes. resurgamus. reponendas. sacellum construxit. & Redemptori. nostro. dicauit. M. CCCC. C1.

Nell'Altar di questa cappella è la tauola dentro la Santissima Vergine che presenta à Simeone il suo Figliuolo, opera di Lonardo Pistoia eccellentissimo pittore, la qual tauola gli anni 3 dietro era nell'Altar maggiore, ma ve fù poscia tolta per dar luogo ad vn'altra de simil inuentione del Vasari. E s'hà d'auertire che sotto le figure di S. Simeone, della Madonna, della Vedoua furon ritratte al naturale, Antonio Barattuccio Auocato Fiscale della Vicaria, e Lucretia Scaglione, e Diana di Rao bellissime signore Napolitane, vi sono parimente sotto l'altre figure depinti, Fabio Mirto Cappellano maggiore Vescouo di Caiazza, Gabriele d'Altilio Vescouo di Policastro, & il Sacrestano di questa chiesa in quei tempi monaco dell'ordine Oliuetano.

Nella cappella della Fiodi.

Antonio Phiodo humane probitatis viro Federici Regis, & Ioanna Ferdinandi Primi coniugis a Secretis, cuius integritate, atque solertia in plurimis, atque grauissimis rebus persape vsi sunt, Andraas Bouius eius ex sorore nepos, & hares  
B. M. P. Anno Sal. M. D. XXXX.

Nello stesso luogo.

Andraa Bouius ex nobili Rauellensi familia, morum candore, animiq; dotibus ornato qui cum omnium beneuolentia, ac veneratione vixit. Roberta Serreiana viro quam caris. & Hieronymus, & Ferdinandus filij opt. Fec. à Virginis Partu  
Ann. M. D. LXII.

Nell'Altar di questa cappella veggiamo la tauola de' Maggi fatta da Girolamo da Cottignuola, illustre pittor, il qual fù chiaro al mondo circa gli anni del Signore 1515.

Nella cappella de' Principi di Solmona si veggono molti quadri del Vecchio Testamento, e la storia di Giona Profeta di eccellente, e rara pittura del famoso pittore Francesco Ruuiales di natione spagnola, e discepolo di Polidoro da Carauaggio, il qual fiorì nel 1550. questi se anco le tauole della Pietà, e deposito di Croce, che si veggono nell'Regij Tribunali di Napoli, cioè nella cappella della Summaria, e Vicaria Criminale.

Nella cappella della famiglia Orefice, prima d'Andrea di Gennaro Conte di Marto: ano, sono due sepolchri.

Io.

D. O. M

Io. Franciscus Antonij F. Orificius  
Episcopus Acernensis  
Ecclesie sive rebus pie constitutis, & auctis  
Eadem sponte deposita, Episcopatu S. Seueri,  
Quem Greg. XIII. Pont. Max. obtulerat recusato,  
Hanc sibi laborum metam V. P.  
M. D. X C V I I.

D. O. M.

Antonio Orificio  
Sacri Consilij in Regno Neapolit.  
Præsidi, & Vice Protonotario,  
Carolo V. Aug. & Philippo I I. Rege Catholico annos propè L.  
Publicis muneribus functo, ac per omnes honorum gradus,  
Ad supremum euecto.  
Io. Franciscus Episcopus Acernensis  
Parenti optimo  
Obijt an. natus X X C I V.  
M. D. L X C.

In questa stessa cappella gli anni à dietro era vn sepolcro di marmo, e  
due vrne couerte di velluto, ne' quali si leggeua.

Andreas B. F. Ianuarius  
Cuius opera summa cum fide, & integritate  
Alphonsus Dux Calabriae domi, forisq; vsus est  
A quo etiam inter primos à Cubiculo habitus  
Dum se mortalem meminisset,  
Ac summum diem, & inuitabilem  
Incertum cogitat  
Hoc sibi viuens P.  
Vix. an. . . .  
Obijt M. CCCC. XC.

Quam capit hic tumulus  
Cæcilia Ianuaria,  
Inter præcipua huius vrbis ornamenta  
Vetustatis, atq; pudicitiae exemplum,  
Hic a Iulio Ianuario merito miserabili,  
Donec eius cineres  
Commodiori, & vtrique solum communi  
Sepulchro deponantur  
Sita est.  
Elata ex abortu cunctis collachrymantib.  
Anno ab ortu salutis  
M. D. XXX. XVI. Cal. Aprilis.

Isabellæ Oriliæ  
 Cui nunquam, vel tantillum  
 Querelarum dedimus:  
 Superstites nouem filij,  
 Matri optimæ  
 Vixit Ann. L VII.  
 Obijt M. D. XXXVII.

In vn marmo nel suolo fuor di detta cappella.  
 Tendimus huc omnes  
 Hospes quem teris lapidem  
 Ioanni Riberio equiti Hispalensi  
 Ductori strenuo.  
 Et Castror. Præfect. solertis.  
 Consaluis Riberius  
 Profusiss. lachrymis  
 Ob consanguineam charitatem P.  
 Vixit an. L. quorum viginti sub Ferdin.  
 Cathol. Regis auspicijs, Reliquos in  
 Carol. Cæsar. obsequijs expendit. A.  
 Virginis partu M. D. XXX. VI. Id. Decemb.

Il Vasari nella 2. parte.

Et il Borghino nel 2. lib. del suo riposo.

Nella cappella della fam. Origlia si veggono infinite figure tonde di terra cotta colorite con grandissima viuacità, vna de' quali è l'Imagine di Nicodemo, vero ritratto di Giouiano Pontano, l'altra di Gioseffo ritratto di Giacomo Sanazaro, l'altre due li veri ritratti d'Alfonso II. e Ferrate il figliuolo Rè di Nap. il tutto fù fatto da Modanino da Modana eccellentiss. scultore, il qual fiori ne gli anni di Christo 1450. incirca. Nella cappella della fam. Tolosa è la tauola dell'Assunta, la qual fù fatta da Berardino Pinturchio eccellentiss. pittor Perugino discepolo di Pietro Perugino, fiori nel 1520. in circa. Vedesi in oltre in questa cappella vn bellissimo coro tutto lauorato, & intagliato, il qual fù fatto da F. Gio. di Verona, del quale habbiamo fatta mentione di sopra.

In vn'altro sepolcro di marmo, si legge la seguente iscrizione, in cui non si dichiara la persona, però si crede, ch'ei fusse Arnaldo Senza Catalano Castellano del Castel Nuouo (del qual di sotto si farà mentione) come dice il Summonte nella seconda parte delle sue storie, benchè il Carrara lo chiami Arnaldo Sancio.

Hospes mirare sepulti fidem;  
 Hic, dum arcis Parthenopeæ à Dino Alphonso  
 Aragoneo præfectus, classica, & terrestri  
 Obsidione præmeretur, ne fidem pollueret  
 Exhausto iam arario, imminetia capitis  
 Pericula, spontè, negligens, sordum mularum,

perit.

Et canum esum non respuit; quin duobus  
 Fratribus captiuis ab hoste oppositis,  
 Ne tormentorum ictus incebreferent,  
 Socio sanguinis fortitudinem præferens,  
 A proposito non est abductus,  
 Deinceps mortuo Rege, frangendæ fidei inclito  
 Ferdinando, vberissima multorum præmia ludibrio  
 Habuit.

Nel medesimo luogo è vn'altro sepolcro,oue si legge,

Arnaldi Sancij ex Hispania viri  
 Præter cæteras animi dotes,  
 Fide rarissima insigniti  
 Paternq; cineri facellum hoc  
 Ab Alphonso filio inchoatum  
 Superstitis Petri pium nati officium  
 Perficiendum Curauit.

Nello stesso luogo era vn'altro sepolcro, in cui si leggeua,

M. S.

Vgoni Pepulo Comiti Bondrigensi,  
 Qui cum ad familiæ dignitatem, & splendorem  
 Non domesticas tantum virtutes, sed bellicæ etiam  
 Laudis decus adiunxisset,  
 In maximis expeditionibus consilio,  
 Atq; animi magnitudine proximum sibi summis  
 Imperijs gradum, & insigne apud cunctas  
 Europæ nationes nomen meruit,  
 Florente gloria, & ætate sua extincto.  
 Philippus Pepulus Comes fratri D.S.O.M. mærens Pos.  
 Vixit an. XLIII. M. D. IX.  
 Obijt Capuæ V. Kal. Septembris M.D.XXIIIX.  
 O semper inimica, & inuida, proficiente  
 Ad summam gloriam, virtuti Mors.

Leggi il 1.12.  
 della 2. parte  
 delle storie  
 di Mons Gio-  
 uio, doue si  
 fa menzione  
 di questo Co-  
 te, il qual fu  
 Cavaliere  
 dell' ordine  
 di s. Michele;

Qui anco è vn'altro sepolcro con questo epitaffio.

Cineres Io. ab Alefeld Holsati Germani  
 Antiqua nobilitate eximij, quos frater  
 Balthasar vnicus mæsto superstes animo  
 Supremo hoc, & pio sepulturæ munere honestauit;  
 Vt flos mane viret tepida productus ab aura  
 Languescit flaccus vespere nocte cadit,  
 Sic nos mortales orimur, morimurq; miselli,  
 Certa q; viuendi non datur vlla dies  
 Præsentis vitæ est cursus laberintus in illum  
 Ex vtero intrauit, morte vocante abij:

li 2

Erraui



Erravi hęc quantum Deus, & mea Fata volebant,  
 Lustraq; transiſi quinq; dieſq; decem.  
 Nobilibus tribui ſtudijs hęc tempora vitę,  
 Vt ſic nobilior nobilis ipſe forem.  
 Horum, & liligeri me viſere Regna Monarchę,  
 Fecit, & in Latium bis egit amor pius.  
 Nunc iaceo patrię longę tumulatus ab oris,  
 Iudicis expectans acta ſuprema Dei  
 Cimbrica me genuit tellus Arctoa ſub auctro,  
 Parthenope rapuit, Parthenopeq; tener.  
 Obijt XVI. Cal. Iulij. An. M.D. LXXXI.

Nel marmo, che ſtā nella cappella della famiglia Riccia del *Seggio* di Nido, ſi legge.

Antonio Riccio Archiepiſcovo Regino, & Michaeli Riccio Inclyti, & Iure conſulto clariffimo, patruo, & patri benemerentibus Perloifius Riccius V.I.D. facellum hoc conſtituit.

Nella cappella della famiglia Cauaniglia, è vn' Auello di marmo, oue leggiamo.

Ioannes. de Cabagnellis. Troię. Comes. fati acerbitate. Iuſtus. perpetuus. quibus. meritō. maxima. erat. ſpes. obiit. Anno. M. CCCC. LXXI. Vixit. An. XXX.

Appreſſo è la cappella della famiglia Dauala, della quale non ſolo ſtata rinouata, ma anche ampliata, & abbellita con pitture, & altri ornamenti, oue frā l'altre coſe è la tauola dell'Altare, in cui è la Reina de' cieli col Figliuolo in braccia, e di ſotto S. Benedetto, e San Tomaſo d'Aquino, la qual'è opera di Fabritio Santa Fede. Qui ſono ſepolti D. Indico Primo Marchefe del Vaſto, che venne col Rè Alfonſo Primo nell'Italia, e tre ſuoi figliuoli, D. Alfonſo, D. Roderico, e D. Indico.

Nell'Altar della cappella del Duca d'Amalfi, è la tauola di marmi, dentroſi la Natiuità di Chriſto con vn'ballo d'Angeli ſù la capanna, che moſtrano a bocca aperta di cantar in tal modo, che dal ſiato in poi hanno ogn'altra parte come viuua, che non ſi poſſono più belli deſiderare, & vedere.

Non è di minor ſtupore il ſepolcro della Ducheffa Maria d'Aragona figliuola naturale di Ferrante Primo Rè di Napoli, e qui ſi veggono in ſù la caſſa due Angioli, che ſoſtengono la morta, vi è anche di ſopra la Reſurrettione del Signore, & l'immagine della Reina de' cieli col Puttino nelle braccia, e frā l'altre coſe artiſcioſe, che vi ſono, ſi vede vn'arco di pietra, che regge vna cortina, o pāno di marmo aggrupata tant'al naturale, che par più ſimil al panno, ch'al marmo, il tutto ſi opera d'Antonio Roſellino eccellentiſſimo ſcultor Fiorentino, il qual fiorì nel 1460. e qui ſi legge.

Qui

Qui legis hæc, summissius legas,  
 Ne dormientem excites,  
 Rege Ferdinando orta Maria Aragona  
 Hic clausa est.

Nupsit Antonio Piccolomineo Amalfiæ  
 Duci strenuo, cui reliquit treis filios  
 Pignus amoris mutui  
 Puellam quiescere credibile est;  
 Quæ mori digna non fuit.

Vix. An. X X. Anno Domini M. CCCC. L X.

In vn'altro marmo, che stà nello stesso luogo.  
 Constantia Dauala, & Beatrix Piccolominea  
 Filia redditis, quæ sunt Cœli Cœlo, &  
 Quæ sunt terræ terræ; vt temper  
 Vno vixere animo, sic vno condi tumulo  
 Voluere. O beatam, & mutui amoris constantiam.

L'ultima cappella della famiglia del Pezzo, fu fatta da Girolamo Santa Croce à concorrenza di quella di Gio. di Nola, ch'è nella cappella della famiglia Ligorja, come si è detto, oue si vede Nostra Signora scolpita, e ritratta al viuo, con altre statue d'incredibil artificio, e nella sepoltura si legge.

Pyrrhus Peccius V.I.D. & Catherina  
 Scuria coniuges Augustino  
 Filio, sibi & posteris posuit.  
 Anno Sal. M. D. X X V.  
 Hic vt Alphonso Piccolomineo  
 Amalfiæ Duci perpetuo deditus  
 Moriens procul abesse noluit.

Nell'altar della cappella de Gio. Luigi Artaldo è vn S. Gio. Battista di rilieuo, di marmo, e si tiene sia la prima statua di marmo, che facesse in Napoli Gio. di Nola, perche prima attese all'intagli, e statue di legni, e nel sepolcro si legge,

Io. Loisio Artaldo Iure Consultorum ætatis suæ acutiss.  
 Pontis in Sannitib. ac Fragniti Domino.  
 Qui Ciuile, Pontificiumq; ius annis ferè xtv.  
 Professus Clientum aliquandiù causas egit.  
 Mox inter Præpositos Rationum Fisci adlectus rem  
 Summa moderatione tractauit. demum Sacri Collegij  
 Septem vir litib. Iud. annum agens LVIII. diem obiit.  
 Scipio Minutulus hæres ex  
 Testamento F.  
 Ann. M. D. X VI.

Nel mezzo del sepolcro.

Fui non sum  
Eftis non eritis  
Nemo immortalis

Nella cappella della famiglia Barattuccia è la statua di rilieuo di candidi marmi di S. Antonio di Padua, la qual fù fatta da Girolamo S. Croce, e nel sepolcro si legge.

Fabio Baraptuttio, Equiti ornatissimo, & Violanti Moles

Quæ ad suæ diem mortis concordissimè, simpliciq;  
Affectione secum egerat, vnà etiam vrna sepeliri  
Demandauit annum agens XLII. obiit VI II. Idus  
Augusti M. D. L.

Ioannes Camillus Baraptutius ex testamento hæres  
Obsequentissimus Posuit.

Antonius Baraptutius pater Iureconsultus præstantissimus  
Cæsaris Consiliarius, & Fiscus vnicus patronus cum Beatrice  
Martina coniuge hic tandem quieuit suæ ætatis anno  
LXXV. vi II. Id. Maij. M. D. L. X I.

Incomparabilis charitas, quam mors ipsa non soluit.

Nel sepolcro del Brancaccio.

Nicolao Antonio Ferdinandi Brancacij Fil.  
Abbati Pontificijs insignibus ornato  
Magnæ spei religioso, & docto iuueni  
Fabritius frater amaro, superstes animo  
Quod nollet id fecit.

Nel sepolcro del Vescouo d'Auersa:

Ioannes Paulus Arnaldi Vaxalli Filius ex nobilitate Neapolitana  
Auersanus Antistes, cum D. Pauli patrimonium, Templumque  
piè, ac sanctè auxisset, decorassetq; & monumentum intra Ae-  
dem satis magnificum sibi constru iussisset paterna pietate de-  
ctus, sepulchrum hoc viuens faciendum curauit, & in eo vita  
functus condidit Anno Christi M. D.

Segue nello stesso sepolcro.

Antonio Vaxallo nobili Neapolitano Pontificij, & Ciuilis Iuris.  
Perito vicesimo suæ ætatis. anno. vita. functo. Ioannes. Paulus.  
Auersanus. Antistes. obsequentissimo. nepoti. & suæ posteritati  
vltimo. Posuit. Anno Salutis. M. D.

Nella sepoltura.

Rinaldo Vaxallo nobili Neapolitano Pontificij, & Ciuilis Iu-  
ris.

ris. Consultissimo. Reclamationum. in Regno. Iudici. æquissimo  
 qui. sibi viuens. posuerat. Anno Salutis. M. CCCC. xxx.  
 Ioannes Paulus. Auerfanus. Aristes. Patri. Benemerenti. in-  
 staurandum. Curauit. eiusdem salutis. Anno M.D.

Nell'andar alla sacristia è la bella, e ricca cappella di **Fabritio di Sangro**  
 Duca di Vietri, e qui si legge.

D. O. M.

Fabritius de Sangro sibi  
 Ac suorum maiorum  
 Et descendentium  
 Ossibus fieri curauit.  
 M. D. Lxx.

Dentro la sacristia sono due sepulture, oue si legge:

D. O. M.

Suardinus ex Suardorum familia  
 Conditorium hoc familiaribus  
 Viuens Posuit. An. D. M. D. xviii.

D. O. M.

Suardinus ex Suardorum familia  
 Posterorumq; ossa hic donec vna gloria  
 Assumat, quos vnus amor ligauerat.  
 An. Domini M. D. xviii.

Dentro il Coro gli anni a dietro era vna tomba di velluto negro, come  
 dice Pietro de Stefano, con vn cartiglio di marmo, oue si leggeua.

FleBILE Amici obsequium,  
 Pierides tumulo violas, Venus alma Hyacinthos  
 Balsama dant Charites, cinnama spargit Amor.  
 Phœbus odoratas laurus, Mars ipse Amaranthos;  
 Nos lachrymas, raræ munus amicitiaë  
 Alexandri Nouolariaë Comitiss iuuenis (proh dolor) &  
 bellicis, & litterarijs dotibus ornatiss. ossa hic quiescunt  
 pro tempore. Vixit an. P. M. xxxiii. Hic tantum mor-  
 tem doluit, quod in acie non cecidisset, quibus notus  
 miserè deploraturus. An. M. D. xxx.

Di questo ve-  
 loroso Capi-  
 tano fa men-  
 si ne il Gio-  
 uio nelle me-  
 h. st.

## DI S. ANNA DE LOMBARDI.



**O**N tutto che la natione tien vna bellissima cappella nella chiesa del Carmine sotto lo stesso titolo, non dimeno desiderando d'hauerla in luogo libero, volse fabricare la presente nel 1581. con Breue di Gregorio XIII. Sommo Pontefice, dal qual anch'ottenne infinite indulgenze, e la dedicò a quella, che partori, e diè il latte alla Madre del Signore. Di presente si governa questa chiesa da cinque Maestri della natione, i quali s'eleggono nelli 7. di Gennaro, e per lo culto diuino quì tengono 7. preti, e 3. clerici, e ciascun'anno maritano 3. pouere vergini della natione con 36. scudi di dote.

Nella seconda cappella, si legge.

Dominicus Fontana patritius Romanus  
Comes palatinus Eques Auratus  
Maior Regius Architectus, sibi, suisq;  
Posuit M. DC. IV.

Nella terza cappella.

Io. Antonius Longus patritius Mediolanensis  
Hic situs est. huius sacelli fundator.  
Quod sibi suisq; hæredibus testamento legauit.  
Obijt Anno Domini 1601. 17. Octob.

Nel marmo, che stà auante la cappella di S. Carlo.

D. O. M.  
Aloysio Biancardo Mediolano huius Templi  
Almo Gubernatori, addicto perpetuo censu  
Huic cappellæ annuorum septuaginta  
Pro perpetua Cappellania. Reliquis  
Verò ad decorem cappellæ perpetuis.  
Io. Vincentius Biancardus ex testamento  
Hæres patruo benemerito sibi, ac suis  
Posteris P. 1611.

Nella cappella della famiglia Cortona, si legge il seguente epit.

Christo vero Deo, & homini, & Petro Apostolorum  
Principi. Petrus Io. Dominicus, & Annibal Curtonej  
Frares Bergomates Aediculam dedicarunt.  
Cautum est, erogata dote huius Templi Oeconomis  
Vt quotidie in hac Ara sacra fiant, & quotannis  
Quater solemnia iuxta celebrentur. In festis  
Diebus S. Petri Apost. S. Matthæi, S. Dominici,  
Et S. Francisci Assisinas. Contractu exarato  
Per Not. Io. Berardinum de Iulia. 24. Decembris 1608.

Nella

Nella cappella delli Noris, e Correggi.

Io. Iacobi Noris Filij, & Io. Donatus Corregius  
 Bergomates facellum hoc lapidibus, & picturarum  
 Argumentis ornatum redditibus auxerunt,  
 Vt in eo duarum fam. alumni vita functi  
 Iuxta quibus hic commune sepulchrum  
 Datum est, & superstites quotidiano  
 Sacro recreentur. Anno Sal. M. DC. VII.

DELLO SPIRITO SANTO.



Lcuni Confrati illuminati dalla Spirito S. à 29. di  
 Nouembre del 1555. cominciarono à congregarsi  
 nella chiesa di SS. Apost. e perche quella era inca-  
 pace, s'vnirono alla chiesa di S. Giorgio maggiore  
 acciò essortati dal P. Ambrogio Saluo da Bagnuo  
 lo eccellentiss. predicatore dell'ordine Domenica-  
 no, che poi per la sua singolar dottrina fù non sol  
 eletto predicator Apost. ma anche Vesc. di Nardò

& accresciuta di gran num. s'auuide il buon padre, che ne anche quel  
 la chiesa era capace a tanto còcorso di persone d'ogni sesso, e qualità,  
 che ne veniuano a scriuersi in detta còpagnia, & à frequentar i SS. Sa-  
 cramenti, e che tutta via la nouella piàta multiplicaua, per questo nelli  
 6. di Nouemb. del 1557. la trasferì nella chiesa di S. Domenico, e tutta-  
 uia aumentandosi, deputarono molte bache in diuerse chiese, cioè nel-  
 l'Arciuefcouado, in S. Eligio, in S. Pietro Mart. in S. Giacomo delli Spa-  
 gnuoli, in S. Spirito di palazzo, e finalmente i detti confrati a 7. di Mag-  
 gio del 1560. comprarono vn territorio fuor porta Reale vecchia nel  
 luogo per prima detto il Paradiso, oue con gran prestezza in pochissi-  
 mi giorni fabricarono vna picciola chiesa, nella qual nel fine del detto  
 mese si trasferirono, e nel 1562. cò la diligèza del detto M. Ambrogio  
 fecero alcuni capitoli, ne quali fù stabilito il modo del gouerno, e che  
 douessero crear vn capo, e 6. consultori ad honor delli 7. Doni dello  
 Spirito Santo, e che si douessero erger 2. luoghi, in vno de' quali si ri-  
 ceuessero le figliuole de' poueri confrati, e nell'altro le figliuole de me-  
 retre; i quali capitoli furon confirmati dalla Fel. Mem. di Pio IV. nelli  
 13. d'Aprile del 1563. ordinando detto Pontefice, che la detta Com-  
 pagnia fosse capo, & Archiconfraternità di tuttel'altre Confraternità  
 del Regno di Napoli, e che sott' il t'olo dello Spirito Santo s'insti-  
 tuissero, dotandola parimente d'infinite indulgenze, e gratie.

Non molto dopò fù ordinato da Don Parafan de Riuiera Vicerè di  
 Nap. che si douesse diroccar la presente chiesa, accioche la strada dell'-  
 Incoronata andasse per direttura verso Porta Reale, la onde i Gouer-  
 natori còprarono alcune case, e territorij, doue con grandiss. solennità  
 edificarono la nuoua chiesa c' hora veggiamo, ma nò còsi gràde, e bella  
 nella

nella qual sù posta la prima pietra benedetta dal Cardinal Alfonso Carrafa Arcivescouo di Napoli, nel giorno del Protomartire San Stefano dell'anno 1563. edificandoui parimente il conseruatorio delle figliuole, oue poi ne' sei di Febraro del 1564. si cominciarono à riceuere, leuandole dalle mani delle donne del mondo; dopò in progresso di tempo con l'aiuto de' Napolitani li Gouernatori ampliarono non solo detto Conseruatorio de' molti belli edificij, ma anche la chiesa di quel modo, che si vede, essendo vna delle belle, che sono in Napoli, oue han speso più di cento mila scudi, nella qual stà vn clero de' preti, e clerici, ch'ascende al numero di trenta, e nel tempo dell' Auuento, e di Quaresima sempre vi han predicato, e predicano dottissimi Predicatori. Le figliuole di questo luogo sono da 500. e molte di quelle sono auezze nella musica per arte, e ne' giorni festiui cantano i diuini vficij con molta melodia, e diuotione. L'altre figliuole sono dall'istesse instrutte alla vita christiana, & in altri exercitij necessarij. Queste ancorche non siano monache pur à cert'hore del giorno vacano alle orationi, & ad altri exercitij spirituali, e ne giorni seriali attendeno a laurare. Per lo gouerno de' quali vi è la Madre gouernatrice, & altre di mano in mano con grandissim'ordine assignate a diuersi seruigi, conforme la necessità del luogo. Al seruigio spirituale di costora sono due preti confessori vecchi sono parimente gouernate da sette Gouernatori, vno de' quali è nobile, che per lo più suol esser titolato, e gli altri del popolo di Napoli, i quali s'eleggono da gli stessi, che finiscono l'anno del lor gouerno, nella cui electione interuengono trentatre Deputati per esser la città di Napoli distinta in vinte noue piazze, ne quali questa casa santa tien vn deputato, il qual è de' confrati, e questi vinte noui con quattro altri de' quattro borghi compiscono il numero predetto, & eleggono i Macstri due volte l'anno, cioè il nobile con trè del Popolo nel giorno della Pentecoste, e gli altri nel primo di Gennaro, nello stesso giorno della Pentecoste maritano 35. figliuole con 60. scudi di dote. La spesa, & esito, che si fa nel presente luogo in nutrir le figliuole, & altre occorrenze ascende l'anno a trentamila scudi, e più, che si cauano dalli exercitij manuali, ne' quali s'esercitano le figliuole.

In questa chiesa è vn principal organo tutto dorato; qui a gran copia sono ricchi parati sì di seta, com'anche di broccati.

Nel cortile tien banco publico, il qual sù aperto nel 1594.

In questa chiesa è vn bello, e ricco pergamo di pregia: i marmi eretto dal P. D. Tomaso Crispo nostro Napolitano monaco Cassinense, e qui si legge.

Io. Petri Crispi Iureconf. Neap. Thomæ nunc ex Cassinensiump  
famil: a pietate opus erectum Anno Christi 1601.

Nella cappella della Madonna delle Gratie sotto detto pergamo.

Grata tibi Mater grata quod dentur honores

Accipe, quod gratus dat tibi Crispus opus.

Sotto

Sotto l'Altare.

Sacellum Dei Matri, cui nomen Gratiarum à Io. Petro Crispo, nunc Thoma dicatum, Virginumq; Sacri Templi huius additum, in quo semel, bis in hebdomada fiant sacra, vt pub. Christophori Cerloni tab. cautum est Anno Salut. 1580. Idem Præfctos rogat ne quid in posterum nouum sinant, quo tam piæ menti satisfiat.

Nella cappella de' Duchi della Castelluccia è vn Christo di marmo, il qual fù fatto da Angelo Naccherino eccellentissimo scultor Fiorentino il qual fiori nel 1610. e qui nella sepultura si legge.

Cineres familiæ Dauid ex Comitibus  
Rocæ Raynolæ Anno Domini 1600.

Nel marmo, e sepolcro, che stanno nell'altar maggiore, si legge.

D. O. M.

Corneliæ Clauer de Aragonia, cuius maiores olim sub priscis in Sardinia Regib. mox sub Aragonois ibidem, & Terragonensi Hispania, & Neap. Regno amplissimis muneribus, & legationibus ad Alex. VI. Pontificem Max. aliosq; Principes, plurimorumq; oppidorum donationibus claruerunt. Victoria Spinella Matalunensium Dux, & Diana Spinella S. Bon. Princeps Matri opt. nobiliss. Claueriæ familiæ reliquo pietatis, & grati animi causa PP. moritur an. agens XLIV. 1568.

D. O. M.

Paulo Spinello. Caroli Seminarie Comitiss F. viro inclytæ. virtutis. qui. corporis. morbo. affectus. militarem. maiorum. suorum. gloriam adæquare non potuit. Victoria Spinella Martij Carrasæ Ducis Matalunensium, & Diana Spinella Antonij Carraccioli S. Boni Principis, vxores patri pientiss. ob meritum prudentiæ, humanitatis, & iustitiæ, quibus clarissimus fuit Poss. moritur 1577. annum agens L.

Qui si vede vn finto padiglione, il qual fù fatto da Luigi Roderico Siciliano.

Sotto la statua del Vescouo di Bagnuolo, si legge.

Magistro Ambrosio Saluio Balneolensi  
Ord. Præd. Vic. Gen.  
Neritonensium Episcop.  
Doctrina, & pietate claro  
Pio V. Carolo V. concionibus grato

Quod



Quod Templum consilio, operaq; auspiciatus est  
Præfæcti statuum erigendam decreuerunt  
M. D. XIII.

Nel titolo.

Luçæ Imperato  
Ex vetusto dignoq; genere orto  
Maiorum suorum laudes æmulo  
Maximumq; decus  
Rebus præclare gestis adepto  
Vt vel hic eius nomen sit superstes  
Posteriq; vna condantur  
Patri B.M.Ferdinandus Filius Pos.  
Ann. Sal. 15 . . .

Nella cappella del Configlier Riccardo è la tauola, oue si vede la Reina de' cieli detta del Soccorso fatta da Fabritio Santa Fè, le figure fatte a fresco nella volta di questa cappella sono opera di Luigi Roderico, e qui in vno sepolcro leggiamo.

Julio Cæsarij Riccardo Archiepiscopo Baren. Religione in Deū Benignitate in pauperes. prudentia, solertiaq; agendi incomparabili. se cuiuscunq; ordinis hominibus præcipuè summis Pontificibus. probauit. maximè ad Allobroges legatione. difficillimis temporibus. præclare. obita. æternum consignauit. studio. gregis. cum rediret. Neap. morte. occupato. sibi. non. immatura. suis. præcerba. Idib. Februar. 1603. ætatis. suæ L. Alexander. Episcopus. Sueff. Fab. Reg. Consil. Lælius. Iud. Mag. Cur. Fratri opt. & benemerentis. pij, & grati animi. monum. Poss. Anno Domini 1604.

In questa chiesa è la cappella della compagnia della Morte, ò di Santa Maria dell'oratione, & è de' confrati, fù costituita nel 1589. l'esercizio di costoro è di raccogliere per Napoli, e suoi casali le limosine con che souengono le figliuole di questo luogo, raccolgono le figliuole delle donne del mondo, che stanno in pericolo del lor honore, e le conducono nello Spirito Santo, e fanno altre opere di carità.

Nell'uscir dalla porta destra dell'Altar maggiore è la cappella della Gloriosa Reina de' Cieli, e di tutti Santi, oue reside la diuota compagnia de Bianchi dello Spirito Santo. I confrati della qual s'esercitano in molt'opere di carità, e particolarmente assistono notte, e giorno nelle 40. hore, che quì nelle quattro feste principali dell'anno, & in tutti li Venerdì di Marzo si fanno, collocano a marito ciascun anno alcune delle figliuole del sopradetto conseruatorio le più abbandonate dell'altre con dote di 12. onze. Questa compagnia hebbe principio l'anno 1560. nel qual tempo fù eretta l'Archiconfraternità come si è detto

detto, e poi nell'anno 1563. nelli 18. di Luglio fù confermata con la diligenza del detto M. Ambrogio Saluio alla qual Papa Gregorio X I I I. concedè infinite indulgenze, e gratie, tanto nel riceuer de' fratelli, come anche in articulo mortis, & in tutte l'altre opere pie, come nel Breue spedito a 24. di Nouembre del 1574. appare.

Doppò nel 1575. donendosi ampliar la chiesa dello Spirito Santo fù necessario di diroccar il presente Oratorio, e per questo fù a confrati dato vn'altro luogo, oue si trattennero fin'all'anno 1580. nel qual tempo hauendo ricettuto in dono da Governatori dello Spirito Santo vn territorio vacuo, i confrati de' proprij danari fabricarono vn bellissimo, e degno Oratorio, che di presente veggiamo, nel qual si celebrò la prima messa nella prima Domenica di quaresima nelli 4. di Marzo del 1582. con grandissimo concorso de' Napolitani, perche dalle prime vespere per tutt'il seguente giorno vi fù indulgenza plenaria, qual anche sin'oggi si gode, come costa per Breue di Gregorio X I I I. di santa memoria spedito nelli 3. d'Aprile del 1581.

Nell'Altar di questo Oratorio si veggono i bei composti architravi con vn bellissimo, e diuoto Altare, oue sono freggi, frontispitij, e cornici di candi di marmi, il tutto di eccellente architettura.

Le Reliquie di questo luogo sono.

Vn'osso del braccio di S. Monica Madre di S. Agostino.

DI S. MARIA MATER DOMINI,  
e della Trinità.



ON Fabritio Pignatello Cauhier Napolit. e dell'ordi. Gierosolomit. fabricò questa chiesa in honor della Madre di Dio nel 1573. cò Breue di Gregorio X I I I. Som. Pontef. e dotolla d'annui duc. 1500. nel cui cortile è vn diuotifs. Oratorio della SS. Trinità col spedale per i poueri peregrini, il qual fù eretto da Napolit. nel 1579. nella chiesa di S. Arcangelo a Baiano, indi in

Dietro la chiesa dello Spirito Santo.

S. Pietro ad Ara, oue si trattenne per fin'all'anno 1583. nel qual tempo D. Camillo Pignatello Duca di Monteleone nipote di D. Fabritio gli concedè il luogo, e chiesa della qual si fauella, e li annui duc. 1500. con peso di mantenerui lo spedale, e di pagar il salario a preti, & a clerici, e solamète se serbò la potestà d'elegger i preti a suo modo, come questo, & altro si legge nel publico stromento fatto frà esso Duca, e còfrati, & in questo luogo li stessi confrati subito fabricarono l'oratorio, c' hora veggiamo, e còmodo spedale per i Peregrini di qualsuoglia natione, e sesso, cò stàze separate per le dōne cò molta commodità, e qui si riceuono anche conualescenti nò sol di Nap. ma di qualsuoglia natione, & in progresso di tēpo crebbe la compagnia, e di pàte vi sono molti Sig.

Titolati,

Titolati, Officiali, e del Pop. la mag. parte de' quali per settimana con molta carità esercita l'officio dell'hospitalità, lauádo i piedi de Peregrini cò grandis. humiltà, seruédogli alla mēsa, nel Oratorio eserkitano le sue diuotioni, e fra l'altre ciascuna prima Domenica del mese celebrano l'orationi delle 40. hore con concorso de' Napolit. per le grandissime indulgenze, e gratie concesdute da Gregorio XIII. alla Trinità di Roma, e comun:cate a questo luogo, l'habito di questa confraternità è simil'all altre, ma è di color rosso per l'opera della carità, ch'essercita com'a tutti è noto. I Gouernatori di quest'oratorio sono cinque, vn. Primicerio, che per lo più suol esser Prelato, ò Regio Officiale, e quat. tr'altri detti li Guardiani, trè de' quali sono nobili, e l'altro è cittadino, s'eleggono ciascun'anno nella festa della Trinità conforme a i capitoli di questa compagna. Nel Giouedì Santo i confrati fanno vna bellissima processione, & escono per Napoli, e trà l'altr'opere pie, che fanno collocano a marito alcune pouere vergini con 36. scudi di dote, e più secondo l'occasione, accompagnano i confrati morti alla sepoltura, Nell'oratorio sono due cappellani, & vn chierico, e nella chiesa, vn. Rettore, e sette sacerdoti con trè clerici. Il titolo di questa chiesa si celebra gli 8. di Settembre, e quel dell'oratorio nella solennità della Santissima Trinità come si è detto.

Nell'altar maggiore è il sepolcro di marmo con statua di bronzo del fondatore di questo luogo, oue si legge.

Fabritio Pignatello

Militi Hierosolomytano S. Eufemiae Bailo

Aedis Hospitijq; piorum Peregrinantium

Fundatori

Hector Montisleonis Dux IIII. & in Regno Catalaunico

Prorex Patruo magno pietatis ergo P.

Ann. M. DC. IX.



## DI S. MARIA DELLA CARITÀ.

Nella piazza  
della Carità.



ELLA contrada di Toledo principiò quest'opra veramente conforme al nome suo di carità sotto la protezione della Madre di misericordia nel 1546. E furono di lei fundatori i confrati Napolitani, i quali nel medesimo tempo s'erano vniti non per altro effetto sol per souenir i poueri vergognosi infermi di Nap. nel gouerno de' quali furono ordinati noue Gouernatori, il che hauendo vditto Paolo III. di sel. mem. alli 3. di Febraro del 1547. concede molte indulgenze a questa chiesa, & a confrati, in oltre benedisse la taola di Nostra Signo-

Signora, che tiene suo Figliuolo nelle braccia, c'hor si vede nell'Altar maggiore di grandissima diuotione, e la mandò alla presente chiesa. Poco dopò Paola Acquaiua signora Napolitana nel suo testamento lasciò a questa chiesa trè mila scudi, con che si douesse erger vno conseruatorio per le pouere vergini, che non haueffero modo veruno di poterli collocare, ne monacare, & anche douessero riceuere quelle, donne, ch'erano in pericolo de perder l'anima, e la vita per mano de i loro mariti, fratelli, & altri, e così per molto tempo quì furono riceuute queste tali, & essendo molto il luogo aumentato di facultà, parte a i Governatori di riceuer le vergini, e così da alcuni anni in quà han riceuuto da 60. di queste, le quali sono educate da vna Madre, nella vita effemplar, e timor di Dio. I Governatori di questo luogo sono 9. cioè vn Gentil'huomo di Seggio, vn nobil fuor di piazza, e gli altri sette del popolo di Napoli, e s'eleggono ne gli otto di Settembre, (solène festa del titolo di questa chiesa.) E questi Governatori sono ripartiti in noue quartieri principali di Napoli, che abbracciano tutta la Città, e suoi borghi, ciascun de' quali tiene cura di visitar, e souenir i poueri infermi del suo quartiere, dandogli danari, medici, medicine, opera veramente di grandissima carità. I Medici son'approuati da i Governatori nõ dimeno sono pagati del dinaro commune della Città nel Tribunale di S. Lorenzo. E seruita questa chiesa da 10. Padri della congregazione di Pij Operarij, & è vna delle Parrocchie istituita dal Card. Gesualdo Arcieuesc. con la compagnia del Santiss. Sacramento.

### DI S. GIOVANNI DELLI FIORENTINI.



Della natione Fiorentina, e per prima si dicua S. Vincenzo, a cui sù dedicata dalla Reina Isabella dell' Illustrissima famiglia Chiamonte moglie del Rè Ferrante I. (della qual si è fatta mentione nella chiesa di S. Pietro Martire) & hauendo questa Reina grandissima diuotione a S. Vincenzo molto spesso visitaua, & honoraua la sua diuotissima Imagine in vna cappella dentro la chiesa di San Pietro

Martire, e desiderando di far cosa grata al Santo comprò vn luogo sopra la strada dell'Incoronata (all' hora fuor di Napoli) dagl' Edomadari di S. Gio. maggiore per certo prezzo alli 6. di Marzo del 1418. e quì vi fabricò la chiesa, & altri edificij sotto'l medesimo titolo, e la diede a frati dell'Ordine di San Domenico con patto però che douessero star sempre sotto la protezione, vbedienza, e Regola del priore, e frati de' S. Pietro Martire di Napoli, e che le rendite, che perueniuano dall'affitto del loro territorio, e da gli edifici della Reina fatti, e da farsi, douessero seruire per lo vitto de' frati di questo luogo, con che in nessu-

no

no futuro tempo il territorio predetto, ne' suoi edifici si possano ne vederne, ne alienare, e ne anche permutare, e contrauenendo li padri, la chiesa, & edifici con le sue rendite debba essere del monasterio di San Martino di Napoli, morta poi la Reina per molto tempo i Padri dimorano in questo luogo, affittano il resto del territorio, ou' in breue tempo furono fatte bellissime fabriche.

Dopò nel 1557. piacque a Padri di alienar la chiesa con tutte le fabriche alla natione Fiorentina, la qual qui trasferì la lor chiesa ( ch' a quel tempo era nella porta del Caputo ) & oggi sotto di questa bella, & vaga forma l'ha ridotta, & ornata non solo di belle cappelle, ma anche d'un bell'organo, soffitto dorato, e polpito, oue hà speso più di 15. mil. scudi oltre che vi hà fatto far alcune statue de candido marmo de gli Apostoli. Finalmente dalla felice memoria di Pio Quinto fù fatta Parrocchia per la natione solamente. Si gouerna questa chiesa da vn Console, e da due Configlieri della natione, i quali s'eleggono ciascun'anno nella prima Domenica di Quaresima dalla stessa natione. Per lo culto diuino qui tiene 6. preti, e 4. chierici.

Non vò lasciar de dire come nella Domenica trà l'Ottava del Corpo di Christo la natione fa vna bella, e ricca processione.

Le Reliquie di questa chiesa sono

La testa d'un Martire.

Reliquie di S. Sininio Diacono, e Martire.

Di S. Proto, & Iacinto Martiri.

Di S. Euodio Martire.

Di S. Eusebio Martire.

Nella tatola dell'Altar maggiore è l'istoria del Battesimo di Christo nel Giordano, oue si vede la riueranza dell'vno, e la fede dell'altro, & altre figure, il tutto fù opera di Marco di Siena.

Nel sepolcro di marmo, che stà destra della porta maggiore, si legge.

D. O. M.

Qui è sepolto il corpo del Magnifico Don Diego de Sarmiento Figliuolo del Conte de Riudaria Comendator dell Ordine di S. Giacomo, Capitan de gente d'arme, Castellano del Castello de Manfredonia, e signor della Baronia d'Altino in Rocca Scalegna. An. D. M. D. XXXI v.

Nel suolo appresso la porta maggiore.

D. O. M.

Daniel Federigo ciui, ac Mercatori Florentino qui cum ad omnia summa natus in prouiden. agen. & conficien. consiliu. cum fide, industriam cum celeritate maturè coniungeret,

set, & familiae nobilitatem, animi magnitudine adaequaret, morte praereptus, sui desiderium, bonis omnibus reliquit Gemma Canigiana mater maestris. Filio dulciss. P. C. obiit v. Id. Decemb. M. D. LXXXVII.  
 Obiit. an. **X X V I I . M . I X . D . V I I I .**

Geneurae Oricellariae  
 Florentinae  
 Non minus omnium  
 Virtutum laude quam  
 Nobilissimae familiae  
 Gloria illustri  
 Puerperio extinctae.  
 V. Kal. sextilis  
 M. DC. XI.  
 Ioannes Corneus  
 Nobilis Florentinus  
 Optimae coniugis, morte  
 Maestissimus P. C.

D. O. M.  
 Horatio. Burgo. Mutinae. antiquissimi. ac  
 Celeberrim. Aemiliae. Oppidi. claris.  
 Parentibus. orto. frugi. viro. insigni.  
 Pietate. & moribus. conspicuo. omnibusq.  
 Caro. Michael. Haeredius. officiosè. delegatus.  
 concordi. amico. Pont. C. vix. annos. L L. men.  
 V. D. XIII. obiit. Die. xvii. Iulij. M. D. XC.

D. O. M.  
 Antonius de Ginis Antonij Fil. ciuis  
 Florent. sibi, & Franciscae Guard. coniugi  
 Concordis. viuentibus, ac Alexandro, &  
 Gino filijs dilectis. & in puerili aetate  
 Vita sanctis, posterisq; suis omnibus, memor  
 Humanae conditionis hunc tumulum faciundum  
 Curauit Anno salutis M. D. XC.

Hic suo Gualterius Panciaticus ossa recondit  
 Inclita, cui dedit, at nobile Flore genus  
 Obijt Anno Sal. M. DC. IIII.

Nicolaus Bissolus Angeli Patris vestigia secutus exemploq; vt  
 moneat, & moriendo viuat, obscuri carceris finem sibi, suisque  
 viuens posuit An. Sal. M. D. LXXVIII.

KK

Simo:

D. O. M.

no

Simonis Sitij Mich. Fil. Patr. F. Neap.  
 M. CCCCXC. 111. erepto. Robertus Sitij pron.  
 Ad eius memoriam P. D. LXXV 1111. quod  
 Robertus Sitij memoriae Simonis Aui deberi  
 Cenfuit eidem defuncto, Andreas frater  
 Pari pietate decreuit. obiit die 15. S. 1589.  
 Aetatis V. S. XL 11.

Thomas Refalitus Ioannis Filius P.  
 Vt mors ita commune Florentinis orbis 1577.

D. O. M.

Bartholomæus Buontalenti Florentinus  
 Vitam ad morte mutauit. obiit varò  
 Die 1 v. Septembris M. D. LXX.

In vn marmo à destra dell'Altar maggiore.

D. O. M.

Lapo Niccolino. Lapi. Patritio Florentino  
 Ang. Niccolini Cardinalis Agnato,  
 Omnibus corporis, & animi dotibus  
 Ornatis. in ipso ætatis fere extincto.

Mariecta Martella apud

Mariam Medicem Gallorum Reginam

A familiaribus intima

Filio P. C. An. D. M. DC. vix. 29.

In due marmi nel Coro.

D. O. M.

Ililianus Belenda

Et Benedeeta Garibaldà coniuges

Pro debito morti soluendo

Concordi animo adhuc viuentes

Hunc tumulum. F. C. 1611.

D. O. M.

Iulius Strozza Franc. F.

Patritius Florent.

Hic iacet

Obijt die xxx. Octob.

Anno. M. DC. I.

Nel marmo a sinistra dell'Altar maggiore.

D. O. M.

Laurentio Brandolino Patritio Florentino

Viro integerrimo

F. Georgius ordinis D. Ioannis Hierosolymitani Eques

Vincen-

Vincentius, & Alexander fratres, ac Gerardus nepos  
Meritorum, & amoris memores  
PP.

Obijt Anno D. M. D. XCII. die xvi. Aprilis.  
Aetatis suæ XLV. men. X. D. XXIIX.

Nella cappella della famiglia Riccia è la tauola in cui è la Madonna, che n'andaua nell'Egitto, con altre figure, il tutto fù opera di Marco di Siena, e nella sepoltura di detta cappella, si legge.

Gulielmo Riccio Florent.  
Tentulæ, & Luriani Baroni  
Fundatori.

Pet. Ant. ampliatori fratri,  
Et Iulio nepoti  
Aloysius frater P.  
Anno Sal. M. D. XCV.

Nella cappella della famiglia Rossa è la tauola dentroui l'Angelo Gabrielle, che annúcia la Verg. laqual fù fatta dallo stesso Marco di Siena.

Nella cappella della famiglia Morella si vede la tauola dello stesso Marco di Siena, in cui è Nostro Signore, che chiama all'Apostolato S. Matteo, e nella sepoltura si legge.

Matthæus Morellius Patrit. Florent.

Q. vt eius anima in Cælis perfruatur

D. O. M. ac D. Matthæo Apost. sacellum,

Hoc suo sumptu dieauit, additoq; censu vt ibi

Perpetuò sacra fiant. memor demum humanæ

Conditionis adhuc viuens, rectèq; valens, vt eius ossa

In terris quiescant, speculum istud, ac ÷ea dem humo

Sibi posuit. anno ætatis suæ LXXXI. salutis verò humani

Generis anno M. D. LXXXIX.

D. O. M.

Michael de Hærede nobilis Florentinus,  
Et si suis cum maioribus libentius quiesceret  
Certam verò mortem incertam præuidens  
Hoc sibi, & Posteris. M. D. LXXXIX.

D. O. M.

Caroli Strotij Florentini virilem adolescentuli virtutem fulgentem iam mirificè radios diffundentem, & amplissimæ patriæ claritatem clariss. familia splendorem, & nobiliss. maiorum lumen maxime illustraturam mors acra oppressit, sed Alphonsus pater hoc meritorum eius, & sui mæroris monumento omnibus monumentis, & honoribus dignum honestauit. vix. an. 17. D. xx. obijt ana. a Partu Virg. M. D. LVIII. VII. Id. Septemb.

KK 2

DI



## DI SAN TOMASO D'AQUINO.

Appresso san  
Gio. de' Fio-  
rentini.



Per iscriva-  
re di questa  
chiesa.

**E**rrante Francesco d'Aualo Marchese di Pescara ordinò nel suo testamento fatto da Not. Cesare Amalfitano nel 1503. che per remissione de' suoi peccati si fabricasse vna chiesa sotto nome di S. Maria della Fede; & iui anco s'ergesse vna cappella in honor dell'Angelico S. Tomaso suo parète, e per la fabrica si spendessero 800. scudi l'anno, e ridotta à perfectione si desse per lo vitto de 30. frati Domenicani mille scudi l'anno, essendo morto il Marchese senza lasciar di se, e di D. Vittoria Colonna sua moglie, prole alcuna, tutti i suoi frati, e beni peruennero ad Alfonso Daualo suo cugino, il qual essendo obligato d'ademprir la volontà del testatore, non fabricò altrimenti la chiesa.

Laura Sanseuerina figlia del Prencipe di Salerno, e moglie di Don Innico Daualo Marchese del Vasto, fabricò certe camere in certi giardini, ch'ella possedeua nel presente luogo, oue intendeua edificarui vn monasterio di donne, nel qual dopò la morte di suo marito, volcua senir i giorni suoi nel seruigio del Signore, ma essendo morta quella signora restò l'opera imperfetta. Indi Alfonso d'Aualo non solo Marchese del Vasto, ma anco di Pescara per la morte di Ferrate Francesco d'Aualo suo cugino, di cui di sopra si è fauellato, nel 1534. donò tutto quel luogo di Laura Sanseuerina sua madre a frati Domenicani, e particolarmente a Maestro Stefano di Cassano, & a Maestro Ambrogio Saluio di Bagnuolo, che poi fù Vescouo di Nardò (di cui habbiamo ragionato nella chiesa dello Spirito Santo) con che fù stato protettore, e perpetuo gouernatore de quel luogo, mètr'egli viuca. Per vltimo il detto Maestro Ambrogio tanto adoprossi con Ferrante Francesco d'Aualo primogenito d'Alfonso Marchese di Pescara, e del Vasto gran Camerlingo del Regno padre di Don Tomaso d'Aualo Patriarca d'Antiochia, che nel 1567. fabricò la presente chiesa col conuento ne' giardini, e camere di Laura Sanseuerina sotto titolo del Dottor S. Tomaso. In questo luogo habitano 36. frati dell'Ordine Domenicano.

In questo stesso luogo visse per molti anni D. Tomaso d'Aualo Patriarca d'Antiochia, oue menò vita molto ritirata, & esemplarissima in maniera, che pareua che col nome hauesse anco redato i costumi dell'Angelico S. Tomaso suo parente. Morì egli nell'anno del Sig. 1622. ne' 7. di Marzo nel giorno della solennità del suo diuoto, e volle seppellirsi col habito Domenicano nella sepoltura commune de' frati.

Nella cappella a destra della porta maggiore è la tauola in cui è la Resurrectione di Christo, oue adormetate le guardie stano come morte, mentre Christo sale in alto con vna attitudine, che ben pare glorificato, e due Angioli sopra il sepolcro, opera in vero rara, e d'incredibile bellezza, il tutto fù opera di Gio. Antonio da Verzelli per sopra nome detto

Il Borghino  
nel 3. lib del  
suo riposo.

Setto il Soddomo Cauallere a sproni d'oro illustre pittore, il qual fiorì nel 1510.

Nella cappella della famiglia Beghini e l'Altare Priuilegiato, e la tavola della Santissima Annuntziata, qual fù fatta da Luigi Franfonio Illustre Pittor Borgognone nel 1612. Qui anco è vn bellissimo altare ornato di Lapislazoli, e d'altre pregiate pietre, e nella sepultura si leg.

D. O. M.

Vt sua, suorumq; successorum ossa eondantur  
Camillus Beghinus Lucensis  
Sepulchrum fieri curauit  
Anno à Natiuitate Domini 1615.

Nella cappella dedicata a S. Francesco di Paola, si legge.

D O M.

Viator siste paulisper  
Ille ego Alexander Leonis, qui tot annos  
In aula à secretis Proregum sudauit, hic  
Situs sum, & viuens hoc facellum, sepulchrumq;  
Mihì, vxori, ac posteris faciundum curauit.  
Anno Dñi 1592.

In questa Chiesa è la Compagnia del Santissimo Rosario, la qual oltre la festa principale, con grandissima solennità ciascuna prima Domenica del mese fa vna bella processione.

## DI S. GIACOMO, ET VITTORIA.



ON Pietro di Toledo Marchese de Villafranca, Comendator dell'habito di S. Giacomo de Spada, e Vicerè del Regno di Napoli, considerando, che patiuano molto i soldati della natione Spagnuola nelle lor infirmità per non hauer spedale capace per lo gouerno di quella natione, la qual teneua alcuni infermi in vn picciol luogo della chiesa di S. Vincenzo, hoggi dedicata à S. Gio Battista della natione Fiorentina, gli paruc expedite d'ergere vn luogo ampio, & atto a tal effetto, e per questo hauèdo raccolto buona limosina da alcuni Sig. Napolit. e Spagnuoli, cò Breue di Paolo III. di sel. mem. e licenza di Carlo V. Imper. nel 1540. a 6. di Marzo diede principio a q̄sta chiesa, e spedale sott'il tit. di S. Giacomo

KK 3

Apo.

Apostolo, tenuto dalla natione Spagnuola per particolar Protettore, nel luogo d'incontro il Castello Nuouo detto Genoua piccola, oue à 11. di Giugno del dett'anno con grandissima solennità vi buttò la prima pietra Tomaso Caracciolo Cappellano Maggiore, & Arciuescouo di Capoa, & a tal solennità si tronò presente lo stesso Vicerè, concorrendour ancor tutta la nobiltà, & Officiali della Città di Napoli, & acciò la fabrica si fosse continuata, & accelerata quanto prima, ordinò che gli Officiali delle compagnie d'Infanteria Spagnuola del terzo del Regno di Napoli pagassero delle lor paghe in questo modo: vj. Il Capitano vn docato, l'Alfiere mezo docato, il Sergente trè carlini, il soldato vn carlino per ciaschedun mese, e li Continui ciaschedun il primo mese dell'anno del loro alloggiamento trè docati, che tutti fanno la summa de 6300. duc.l'anno, il che anche hoggi s'offerua inuiolabilmente, e lo stesso Vicerè assignò in perpetuo annui duc. 300. sopra tutte le sue entrate, c'hauea nel Regno di Napoli, e particolarmente sopra quelle della Duchesca, con che si douessero mantenere sei cappellani, i quali haueffero di continuo celebrar in questa chiesa, e ministrar i Santiss. Sacramenti a gli infermi, & anche insegnar di leggere, e scriuere gratis a i poueri della natione, e di questo modo n'andò l'opera aumentando sin'al di presente, e la natione dopò l'hà molto arricchita non solo di molte rendite, ma anche di fabriche, vasi d'argento, e di ricchi, e sumtuosi parati al culto diuino necessarij, al pari di qualsiuoglia ricco Tempio di Napoli.

I Governatori, che governano per due anni di continuo questo luogo sono 7. cioè vno del Consiglio Collaterale, vno del Consiglio de Santa Chiara, vno Presidente della Regia Camera, vn Cavalier dell'habito di S. Giacomo, vn Capitano d'Infanteria, vno Continuo, & vno Mercadante della natione Catalana; e s'eleggono dal Vicerè, e dal Consiglio Collateral nella solennità di S. Giacomo.

Questi nel gouerno vfano grandissima diligenza, acciò a questo luogo non manchi cosa alcuna, & in quanto appartiene al culto diuino tengono ordinariamente 70. cappellani sacerdoti, sacrestano, 16. diaconi, & vna cappella de Musici con buona prouisione, da quali è seruita questa chiesa con gran sollecitudine.

Le Reliquie di questa chiesa sono:

Vn pezzo del legno della santissima Croce del Signore.

Vn pezzo della spalla di S. Barbara vergine, e martire.

Circa dello spedale dico, che qui sono riceuuti gli infermi non solo della natione, ma anche Napolit. e vi stanno da 200. malati molto ben gouernati con molta carità, & amore, e non li manca cosa alcuna. Qui anche nel M. D. XC. Fù vnito lo spedale di Santa Maria della Vittoria, eretto nell'anno M. D. LXXI. dalla gloriosa memoria di Don Gio. d'Austria in memoria della felice vittoria nauale nel palaggio di  
Lucie.

**Lucretia d'Affitto** signora Napolitana, e d'Agostino de Cordes coniugi, principalissimo gentil huom d'Anuerfa Città della Fiandra.

Qui non vò lasciar de dire come nella solennità di san Giacomo si veggono i Cavalieri di San Giacomo della Spada tutti vestiti d'habito bianco con Croce Rossa, i quali assisteno così nelle prime, e seconde vespere, come anche nella Messa cantata, cosa in vero degna da vederfi, e qui riceuono l'habito dell'ordine, e prima che s'edificasse, questo Tempio, resideuano nella chiesa di san Giacomo dell'Italiani, come si è detto nella descrittione di quella chiesa.

Questo sacro luogo oltre molte opere pie, che sà, marita ogn'anno 22. pouere vergini tanto Spagnuole, come Italiane, con dote di duc. 80. per ciascheduna, riscatta anche molte della natione.

Tiene banco publico a quale fù dato principio nel M.D. X C. VII. per ordine del Conte d'Oliuares Vicerè del Regno di Napoli.

In oltre nelli 8. di Marzo del 1606. a beneficio publico s'apri il monte, oue si presta gratis a tutti sopra il pegno sin'à certa somma, nella qual opera pia lo spedale tiene impiegati, & occupati da 12. mila scudi.

A destra della porta maggiore è vn sepolcro di marmo con statua vestita d'armi, che di sotto suoi piedi tiene vn Leone, e qui si legge.

D O M.

Subsiste perumper Viator si placet, vt quis  
 Hoc tegatur tumulo, lege, fuit Ioannes ille  
 Vualtherus ab Hiernahim Germanus, inter  
 Equestris ordinis viros, miles fortis. qui  
 Carolum V. Imp. Aug. in omni fortuna  
 Secutus, à Consilijs ille, à legationibus, &  
 Præcipuis munijs bellicis fidelem, & strenuam  
 Operam præstitit. Idem eius filio Philippo  
 Hisp. & Angliæ Regi præstiturus, vim  
 Germanorum in hoc Regnum duxit; sed eodem die  
 Quo in Hernicis pax, bello, morbus illius.  
 Finem posuit. Ergo tu quisquis es miles, qui  
 Hoc legeris fato tuo ne terrere, sed cogita  
 Fidem summos Duces extrâ bellum succumbere:  
 Obijt XV<sup>II</sup>. mensis Augusti Anno M.D.LV<sup>II</sup>.  
 Henricus à Pappenhaim Sac. Rom. Imperij  
 Hæreditarij Murscalchus Militum Tribunus  
 Auunculo benemerito, gratitudinis ergò cum  
 Lachrymis P. F.

Nella prima cappella è la tauola dentroui la Madre de Dio co'l suo Figliuolo nel seno, e vi sono S. Francesco di Paola, e S. Antonio di Padova, la qual fù fatta da Marco de Siena.

Nella sepoltura si legge.

Didaco Oriolæ Hispano Præfetto militiæ.  
Strenuo, qui sub Carolo V. Imper. cum  
Acerrimis nationibus Afrorum, Gallorumq; felicissimè  
Decertauit  
Et Portiæ Ferreriæ vxori eius præstantissimæ  
Faminiæ. Anno Domini M. D. L X I. obiit.

Nella seconda cappella.

D.

O.

M.

Petro Cannizario Vargas Hispano Equiti  
In Prouinciis.

In Magnæ Vicariæ Curijs  
In Mag. Regni huius Iustitiariatu  
Regendis

In rebus quoq; bellicis exercendis  
Genere, integritate, ac fide elaro.

Oeconomi relicto censu  
Sacellum erigi, & virgines quotannis  
Dotari Cur.

Vix. an. XL VII. men. V. dies v i r.  
M. D. L X VI.

Nella cappella sotto l'organo sono due marmi, e qui leggiamo.

Alphonso à Vega  
Valli Soleti in Hispania nobili genere orto  
Hic in Germanica expeditione  
Diioduri apud Leucos  
Sub Carolo V. Cæs. meruit.  
Mox in Regno Neapolitano  
Inter Equites Continuos Regis Custodes  
Adscriptus,  
Plurimisq; in regendis vrbibus  
Regius Præfectus  
Huiusq; sacræ Aedis Gubernationis  
VI. Vir

Deq; ea optimè meritus  
Octuagenarius moritur,  
D. Bernardinus Ramirez  
De Montaluo  
Regiæ Cameræ Præses,  
Et vnus ex illius testamenti  
Executoribus P. M. DC. V.

Aram

D. O. M.  
 Aram cui Alphonfus à Vega annum censum  
 Aureorum C L X X X. legavit.  
 Vt in ea quotidie bis sacrum fiat  
 Tabulis exaratis  
 Emanu N. Iulij Cæs. Mascioni  
 D. Andreas Montaluus à Vega  
 Ex testam. hæres. F. C.  
 M. DC. V.

Nella cappella del Crocifisso.

Io. Franciscus Farrago  
 Viuens vt moriturus  
 Se, Posterofq; suos  
 Possessione sepulchri  
 Hic condi statuit.  
 Anno Dñi M. D. L X X 1;

Nella cappella della famiglia Vries.

Federico Vries S. Eufemiæ Bailo  
 Ex illustri Familia Regni Arag.  
 Magno militiæ Præfecto  
 Cæsaris à Latere Consiliario  
 Q. cum Lxxx. ætatis ann. ageret  
 Xviii. Septemb. M. D. L i. obiit.

Ne'marmi auante l'Altare maggiore.

D. O. M.  
 Aegidio Tapia Reg. Cameræ  
 Summarie Præfidenti  
 Multis antea Magistratibus in  
 Huius Regni Prouintijs  
 Probè perfuncto,  
 Viro admodum seuero, ac  
 Sapienti  
 Carolus Tapia Filius  
 Amantissimus  
 Hunc locum ossibus, ac cineri  
 Adoptatum dandum curauit.  
 Anno Domini M. D. L X X I I I I.

Christopharo Toraluz  
 Tolerano Peditum  
 Præf. Rei bellicæ peritiss.

Labo:

Labores Ital. Afric. &  
 Gallicæ bellis sub Carolo V.  
 Imper. & ob benè  
 Custoditam, conseruatamq;  
 Cai etam per annos xv i i.  
 Ioannes Toralua Parenti opt.  
 P.

Alphonso Manrico Laquilaris Marchionis Fil.  
 Iuueni præstantis. qui dum rei milit. & gloriæ  
 Studio flagareti Aula Reg. relicta, in qua erat  
 Carolo V. Imper. Max. carus, Neap.  
 A Gall. ob gessum, aduenit, vbi ferro strenuè dimicans,  
 Morbo infelicitè perijt.  
 Ioannes Manricus Lara. P. Maiarensum Ducis Fil.  
 Neap. in Regno Prorex posuit, & illius ossa  
 Alibi, indignè sepulta, loco, & lapide honestauit.  
 M. D. L V I I I.

Petro Petri Castiglij  
 Et D. N. entia Cardinalis filio  
 Siuighano sub Cath.  
 Hispaniar. Regib. is  
 Militanti annos xxx.  
 Orbe tandem pacato.  
 Quiescere tandem pensitanti  
 Ad regendos Tarenti populos,  
 Misso, ibiq; mortuo  
 Exequut. testamenti fecere  
 Anno Dñi M. D. L X X I X.

D. O. M.  
 Didaco de Trescio nobili Hispano  
 Integræ vitæ sacerdoti  
 Qui nouem annos in D. Iacobi  
 Xenodochio. & economi summa  
 Charitate munere  
 Fundus est.  
 Magistri eiusdem Xenodochij  
 Viri benemerenti non immemores  
 In eius memoriam  
 Marmor hoc P. C.  
 Vixit inter mortales annos Lxx.  
 Ex hac vita discessit v i i i. Idus Iunij  
 Anno Dñi M. D. Lxxx i i i i.

Hic

Hic iacet Didacus Valdes  
 A Villa Vitiosa, ac Asturias  
 Oriundus sub Carolo V. Imp.  
 Eiusq; F. Philippo, annos  
 XL. militauit. Discessit  
 Anno Dñi M. D. Lxxv.

R. D. Ioannes Ruiz ab Othalara  
 Lupiscuanus huius Ecclesiæ  
 Per annos xxii. Cappellanus  
 Maior suo munere laudabiliter  
 Functus, vita, exemplaris,  
 Coro assiduus, Musica celebris  
 Aetatis annorum XC. obdormiuit in Dño  
 Circa horam, qua Redemptor Mundi  
 Pro nobis pati dignatus est.  
 V. Aprilis M. DCii.

D. O. M.

Santio Zorroze  
 V.C. Bilbili nato,  
 Qui totius christianæ classis  
 Sub Ioanne Austriaco  
 Fortis. Duce Rationes procurauit  
 Deinde totius huius Regni Neap.  
 Arcib. ac propugnaculis  
 Muniendis  
 Præfectus optimè suis muneribus  
 Functus, annum agens  
 Vitæ LVIII. obiit nonis Iulij  
 M. D. Lxxxii.  
 Hoc monum. hæredes  
 - Benemer. F.C.

Dominus Franciscus Carillo  
 Hispanus vir Patritius  
 Nec non Religionis cultu,  
 Virtutumq; decore insignis  
 Postremum vitæ actum  
 Cum egisset . . animæ  
 Vehiculum  
 Hic statuit, quousq;  
 Ad perennem vitam resurgat  
 Obijt sexto Kalend. Maij.  
 Anno salutis M. D. LX.

Sopra



Sopra della cappella della Natiuità del Signore, si legge.

D. O. M.

Francisco Parrinet Barchin.

Coniugi miræ fidei, & probit. claro

Et Io. Bapt. Parri. magnæ spci filio

Suauius. celeri fato perempto

Beatrix Scaliglies

Mœrens P.

Coniux & mater perpet:

An. D. M. D. LXXXVI.

D. O. M.

Alphonso Hermosæ militi Hispano

Vigiliaræ orto, viro integerrimo

Qui octo annos in hoc Regno Neapolis

Regius Consiliarius fuit.

Postea verò à Philippo I I.

Hispaniarum Rege ad Regentis

A Latere apud eandem Regiam

Majestatem munere fungendum assumptus

A morte inuasus est.

Alphonfus Hermosæ exiguum

Hoc pro patruî merito

Marmor in eius memoriam

P. C.

Vixit ann. L X I I I.

Ex hac vita decessit

Anno D. M. D. X C I.

Carolo V. Imper. ac Philippo Fil. Regi.

Strenuè seruientes occubuere

Quinq; fratres de Salines Hispani

Ac Ciuitatis Burgensis R. D. M.

In Salamanca pub. philosophiam professus

Et Musicen febre, Martinus militum

Præfectus ex Belgici belli laboribus,

Phitisi, Bernardinus, & Petrus

Signiferi ambo

Summæ fortitudinis viri

Alter Germaniæ in Mutinensis

Vrbis expugnatione

Alter Florentini Campaniæ

In Albani Ducis expeditione

Pari fato pugnantes vulneribus Sclopetorum

Ioannes Hortega Neap. Carcerarius maior,

Sibi & fratribus faciundum C.

A. D. M. D. X C.

Aloisio

Aloisio Pexinio Gallo  
Balenzæ Regulo  
Philippus Mazola  
Constantem ob amicitiam  
Fieri curavit. M. D. L.

Acterna vita, vt uiuat  
D. Martinus Alphonfus Viualdus  
Hispanus  
Canonicus Regularis Congregationis  
Dni Saluatoris  
Et huius Ecclesie Pœnitentiarius  
Obijt xv. Octobris  
M. DC. V.

Michaeli Io. Gomez Celtibero Equiti  
Ob res domi, forisq; summa cum laude gestas  
Præclaro.

A Carolo V. Imp. Cameræ Præsidenti donato  
Gaspar paternæ virtutis, & bonorum  
Ex asse hæres dum poneret, non prius  
Parentis cineres collegit, quàm vnà  
Ipse, eiusq; infans Hieronymus  
(O Rei humanæ conditionem, )  
Ab Iunior Michaeli Io. Fil. conduntur.  
M. D. LXX.

Nel sepolcro a destra dell' Altar maggiore, si legge.

D. O. M.  
Bernardino de S. Cruce Hispano Iuriscoſulto  
Integerrimo, Regiæ Cameræ Summarie  
XV. annos Præsidenti, donec Pij V. Pont.  
Maximi, Philippi inuictissimi Regis, ac  
Venetorum sædus in Turcas fuit, totius  
Christianorum victricis classis promitori,  
Salentinorum, ac Iapygiæ Protegi, & tandem  
Præd. etæ Cameræ Locumtenenti.  
Aña de Belcarze coniux, monumentum  
Hoc paruum pro viri merito

Erigendum cur. vixit annos  
LX. obiit Sept. Kal. Aprilis  
Anno Dni M. D. LXXX.

La tavola della cappella della natione Catalana, ou' è l' Assunta, si fatta  
da Notar Gio. Angelo Criscuolo.

Questa cappella si gouerna da maestri della natione Catalana, e nele  
li 17. d' Agosto celebrano vna principalissima festa in honor della Ma-  
dre di Dio, e qui in alcuni marmi, si legge.

Cesare

Cæſar Io. Aldanæ Fil. Eques Hiſpan.  
 Patria de Vertoſa Vix. xxxiiii.  
 Actingens annum moribus  
 Et Doctrina ita clarus vt  
 A Philippo II. Hiſpaniar.  
 Vtriuſq; Sicilia Rege ad Sac. Conſilium  
 Vocatus max. cum reſtitutione  
 Iura dicebat, dum & maiora parabantur  
 Senatu, & Populo deploratus è  
 Vita ſanctiſ. diſceſſit. vix. an. xxxviii.  
 Ob. M. D. L X V i i i i. ix. Kal. Decembris  
 Die verò S. Clementis Papæ, & Mart.  
 D. O. M.

Vincentio S. Maria Hiſpania  
 Barchinonenſi Catalano  
 Muneris Præfecto ſumma  
 In tractandis negocijs  
 Diligentia, ac fide  
 Spectato viro.

Qui ſpatium XLViii. annorum  
 Magna cum laude inter  
 Mortales exactum optimo  
 Fine concluſit die  
 9. Februarij Anno M. DC. IIX.  
 Angela S. Maria vxor haud  
 Intègrè ſuperſtes cum  
 Lachrymis P.

Nella cappella della famiglia Baſurto è vn ſepolcro di marmo con ſtatu, oue ſi legge.

Alphonſo Baſurto è Toro Hiſpaniæ vrbe  
 Peſtremum copiarum Ductori ſtrenuo,  
 Quirum duo de viginti ſerè annis  
 In re bellica Carolo V. Cæſari  
 Egregiam nauaſſet operam  
 Curaq; etiam ab eodem  
 Duorum oppidorum dominatu  
 In Agro Amitermino  
 Honeſtatus eſſet,  
 Demumq; Lucaniæ in qua Prouincia  
 Regio nomine præerat  
 Mortum obijſſet  
 Helconora Nuceria viro chariſ. ac clariſ. F.  
 Vix. an. L i i.

Nella

Nella cappella della famiglia Mardona spenta nel Seggio di Montagna  
 è vn marmo nel fuolo, oue si legge.

D O M

Lope Mardones Hispano Equiti  
 Consilij Status Collaterali, Regi ob  
 Insignem belli, pacisq; curam acceptissimo  
 Populo ob publicarum rerum salutem  
 Ita caro, vt viuum mirè semper  
 Dilixerit, mortuum, vt parentem luxerit.  
 Isabella Muniz vnanimis coniux  
 Gasparis, & Sancij Leuirum, qui strenuè  
 Legionibus presuerant cineribus  
 Recollectis ætate sua LV I I I

M. D. LXIX.

Nella cappella della famiglia Sciarqua.

Hieronimo Xarquo Valentino  
 famula, & rerum gestarum splendore  
 Claro Hispanæ Cohortis, &  
 Aquilinz Arçi Prefecto.  
 Eluira Maria coniugi concordis.  
 Petrus Xarquitis Patri opt.  
 Luctus, mœrorisq; solatium.

M. D. L X I X

Nell'ultima cappella.

Petro de Yciz oriundo Patrisori  
 Casaraugustano eximia prudentia,  
 Et scientia prædito, singulari in Deum  
 Pietate, in Regem fide in amicos  
 Studios in omnes officio.

Eleonora de Yciz coniugi opt.

Et B. M. mœstis, Ros.

Vixit ann. L. I. I. dies x v. I. I.

Obijt Kal. Iulij, M. D. Lxxix.

Nella sepoltura.

Petro, & Francisco Ieissis Leturis suis

Et Ioanni Rutilio illor. sororis Fil.

Claris militia Equitib. Violanta

Quadra translatis hic de temporario

Sepulchro illor. ossib. ex viti sui.

Præsripto M. H. P.

Nel Coro di questa chiesa è il sepolcro di Don Pietro di Toledo Vicerè del Regno di Napoli erettopgli da Don Garzia di Toledo suo figliuolo Vicerè, del Regno di Sicilia, quì si veggono molte storie di basso, e mezzo relieuo, e particolarmente le vittorie, ch' ottenne Don Pietro contra Barbarossa corsaro di Solimano Imperador de' Turchi, il qual con la sua armata assaltò nel 1554. la Città di Pozzuolo, ciò dal Toledo vditò cò mille Cavalier Napolitani, e molti altri soldati a piedi andò quanto prima a dar soccorso a quella città, dalla cui venuta spauentato il Barbaro col suo esercito fuggì, & è vna delle più principali cose, c'habbiamo in Napoli, il tutto fu fatto da Gio. di Nola, e nel sepolcro, si legge

Petrus Toletus  
 Friderici Ducis Aluæ Filius  
 Marchio Villæ Franchæ Reg. Neap. Prorex  
 Turcar. Hostiumq; omnium spe sublata  
 Restituta Iustitia, vrbe mœnijs, Arce, fororq;  
 Aucta, munita, & exornata deniq. toto Reg. diuitijs  
 Et hilari securitate repleto, monumentum  
 Viuens in Ecclesia dotata,  
 Et à fundamentis erecta pon. man.  
 Vix. an. LXXIII. Rexit XX. I.  
 Ob. M. D. LIII. VII. Kal. Feb.  
 Mariæ Osorio Pimentel coniugis Claris Imago  
 Garzia Reg. Sicil. Prorex  
 Marisq; Præfectus Parentibus opt. P.  
 M. D. LXX.

Nel marmo, che stà auante la cappella sott' il Polpito, si legge.  
 Io. Martinez de Quadros Hispano Boethico  
 Opt. Juris Consulto Hispaniarum Philippo Rege  
 In quamplurimis Regni Neap. Prouincijs,  
 Duos, & quadraginta annos nato varia munera  
 Honestissimè gerenti, totiusq; militiæ in primis  
 Iura dicenti, ob fidei doctrinæ, & morum  
 Integritatem in commissis, Regiæ tandem Summarie  
 Præsidenti. Vxor mœrens P. obiit suæ ætatis  
 Annorum LX. M. D. LXXXVI.

DI SS. PIETRO, E PAOLO.

Nella strada  
 de' Greci.

IN honor di quei due Campioni della militante chiesa SS. Pietro, e Paolo Apostoli Tomaso Paleologo principal di Costantinopoli del- l'ordine

Tordine de' Senatori, e di schiatta Reale, di cui si è fauellato nella chiesa di S. Gio. maggiore nel 1518. fabricò, e dotò la presente chiesa; ma nell'anno 1572. essendo distrutte da Turchi Coro, e Patrasso Città del Leuante, il Principe Gio. Andrea d'Oria còduffe in Nap. molti Greci, i quali da Napolitani furono amoreuolmente raccolti, e gli furono assegnati 5. mila scudi l'anno del regio danaro per lo vitto, e trattenimento, e la presente chiesa, e da quel tempo in poi sù posseduta da detta natione, oue di presente si celebra alla Greca, oue concorre tutti i Greci, di presente si gouerna per maestria, e ciascun'anno colloca 2. pouere vergini della natione con 36. scudi di dote con le limosine, che si raccogliono dalla natione, e dall'habitatione de' Greci, la strada oggi riten' il nome, e per tal cagione vien detta de' Greci.

### DELLA CONCETTIONE.

**N**ell'anno 1583. li Governatori di S. Giacomo de' Spagnuoli ottennero licenza da Gregorio XIII. di San. Me. di fabricar la presente chiesa con monasterio sotto tit della SS. Còcettione per le vergini che portano l'habito di quella Reina, cioè habito biáco, cordone di S. Francesco, scapolare torchino, velo nero, cò picciola Imagine della SS. Concettione nel petto, e che fussero state soggette al Generale de' Frati Minori, & in sua assenza al Prouinciale della Prouintia di Terra di Lauoro, e cò tal occasione il medesimo Pontef. vi còcedì grandiss. indulg. che poi furono confirmate da Sisto V. di fel. m. e così li Governatori fabricarono nel cortile di S. Giacomo vno principal monast. con bella chiesa nella publica piazza di Toledo, doue D. Pietro Girone Duca d'Ossuna Vicerè di Nap. cò grádiss. solennità buttò la prima pietra benedetta da Annibale di Capua Arciues. della Città, e ridotta a perfectione la chiesa col monast. cominciarono a riceuere alcune figliole verg. della loro natione com' oggi, doue di preséte si riceuono 12. monache gratis, e senza dote alcuna figliuole de' padri c'habbiano seruito la Macetà del Rè in carrichi importati, e l'altre pagano 800. scudi di dote per ciascheduna, e lo spedale dona alle monache (che sono dinu. 80. quanto giornalmente hâno bisogno, e circa il culto diuino tengono vn sagrestano, 20. sacerdoti, e 2. clerici, militano sotto la Regola di san Francesco.

L'inscrizione ch'è nella 3. cappella è tale. m m

Nicolaus Elleboot Belga cum apud Ill. & R. Ant. de Perrenoto Granuelarum S. R. E. Cardinalem, multosq. alios Regni Proreges plurimum valuisset sibi, suisq. hæredibus, & successoribus hoc sacellum ab Oeconomis Regij hospitalis D. Jacobi Hispanorū obtentum Iurepatronatu, & quotidiano sacro constituto, quinq; aureorum cum dimidio censu in mense addito erexit, quæ cum Isabella filia vxor Io. Baptistæ de Alexio Regiæ Cancellariæ Scribe è mandatis, qui sepulturæ pietate ære proprio reddidit exequitur obiit septuagenarius 15. Kal. Aprilis 1608.

L I Nella

Nella cappella della famiglia Ortiz, si legge.

Ossibus, & cineri delegit Didacus Ortiz  
Vt iaceant terram posteritasq; sua.

M. D. X C I.

Fuor di detta cappella sono tre sepulture con quest'epitaffio.

Esta sepultura es del Capitá Alonso Ortiz Capitan Entratenido por el Rey nuostro Señor, y de sus herederos por lo qual lugar ha dado ala casa S. de S. Iago trienta ducados por vna vez por el Banco de dicho S. Iago a los 20. de Mayo 1607. que se acabado de hazer con licencia de los Señores maestros concedida a 16. de Marzo año 1615.

Hic iacet Petrus Columna, qui Regali Hospitali S. Iacobi Hispanorum per ann. 45. fideliter inseruiuit, demum Oecononus obiit Kal. Februarij an. 1617.

Annibal exiguu'atur Marra sepulchro  
Lustrales cineres sparge viator aqua s.,

Appresso l'altar maggiore sono tre sepolcri con statue di marmo, e qui leggiamo.

D. O. M.

Portiæ Coniliæ Hispanæ  
Michaelis, & Beatricis Coniliæ Fil.  
Nobilissimæ, ac virtute clarissimæ sceminæ  
Ferdinandi Maiorghæ viri.

D. Franciscus Bernaldus de Quiros Regius Consiliarius  
Et Gener. amantiss. P.

Obijt anno M. D. L XXXXVII. die xx v. Octobris.

D. O. M.

Ferdinando Mayorga Hispano patri, & Isabellæ Costiliæ Fil.  
Clariss. nobilitatis spectatiss. viro

Is Regni incredibili omnium ordinum, cum plurimis Proregum  
Approbatione à Secretis Consilij, atq; literis suprema cum auctoritate

Grauissimis muneribus perfunctus è vita decedens

Secellum ex ædificandum testamento legauit

Quod cum D. Petrus filius Polignanæ Ciuitatis dominus

Morte præuentus non perfoluerit

D. Franciscus Bernaldus de Quiros Regius Consiliarius

D. Beatricis Ferdinandi filiz vir è foci testamento,

Et leuiri voluntate positus geminis focerorum sepulchris

Ex hæreditario aere erexit, & ornauit.

Obijt Anno Domini M. D. II G. Die viii. Sept.

D. Petro Maiorghæ Polignani domino viro probitate, & virtute  
claro præmaturè vita functo ex D. Antonia de Leyua filio suscep.  
Carolus Tapia Ferdinandi Filij testamenti tutor cognato B. M.  
Ex hæreditaria pecunia mausæolum F. C. Anno M. DC. IX.

## DI SANTA BRIGIDA.



L. P. D. Gio. Battista Antonini de' Padri dell' Oratorio della città di Lanciano nel Regno di Nap. di dottrina, e di vita esemplare nel palagio che con suoi danari, e di D. Gioanna Cheueda moglie di D. Pietro di Puente, comprò da Gioseppe Moles à 3. di Febraro del 1610. ergè la presente chiesa in honor di S. Brigida Principessa di Noritia chiara per tutt' il mondo sì per la santità della vita, com' anche pel dono di

Nella strada di s. Agneta, hoggi detta di D. Fraccesco.

profetia. Questa chiesa oggi con concorso grandissimo, si per le confessioni, com' anche per la frequenza di Sacramenti, e Sermoni, che fa lo stesso P. è molto frequentata. In oltre qui il detto P. hà eretto la Congregat. della SS. Concettione della Madonna, e di S. Carlo, e de' gétil huomini secolari, e frà l'altre opere pie, che fanno visitano li Spedali, & galee, e carceri dell' Arciuescouado, e del Nuntio di Nap. souenendoli con larghe limosine, e fanno altr' opere pie, nel Giouedi santo. La sera escono in processione per Nap. con li misteri della SS. Passione di N. Sig. battendosi per amor di quello. E la confrateria detta di S. Gio. Battista, & è d'artegiani, l'habito di costoro è di color bigio con cordone nero con sette nodi à modo di quello, che San Carlo ordinò nella sua confrateria in Milano, in memoria, che N. Sig. sparè per noi peccatori sette volte il suo pretioso sangue. Il cappello è nero, con cordone bigio, portano nel mezzo del petto l'Imagine di N. Sig. Assunta, nel lato destro, e sinistro, di S. Brigida, e di S. Gio. Battista. Souengono poueri quando elcono da spedali, e particolarmente preti, e clerici forastieri, ciascun Sabato, e nel giorno della Natiuità del Signore, di Pasca di Resurrettione, della Pentecoste, della Natiuità di san Gio. Battista, e di santa Brigida danno a mangiar a poueri vergognosi, e fanno altr' opere di carità. Per lo culto diuino il padre già detto vi tiene cinque preti, e due clerici, e nelli giorni di feste qui ne vengono dieci, e più sacerdoti a celebrarui.

## DI S. MARIA DEL CARMINE.



L'Occasione, che spronò D. Isabella di Mendozza, & Alarcona Marchesa della Valle ad edificar questa chiesa, e monasterio in honor di S. Maria del Carmine per le donne Spagnuole conuertite, sù per hauer ella conuertita con le s. ammonitioni vna donna del mondo, e dopò dell'altre, non parendole conueniente tenerle nel proprio palaggio, e per tal cagione de' suoi danari nell'anno 1600. comprò alcune case, & hauen-

S. tro la Parrocchia di s. Annadi Palazzo.



Vn Clerico, adde, sù eretto detto loco con l'assenso del Cardinale Gesualdo Arcivescou. dal quale furonq stabiliti alcuni capitoli

dole accomodate a modo di monasterio con picciola chiesa, vi collocò le dette donne; dopò di mano in mano quì si sono ritirate dell'altre, in tanto, che di presente ve ne sono da 90. che viuono di limosine. L'habito di costoro è conforme quel de' frati del Carmine, sono gouernate da 4. maestri, il primo suol esser sempre Regio Officiale, il secondo è l'Auditor del Campo, e due Capitani d'Infanteria Spagnuola, e la Marchesa della Valle le nomina, e poi il Vicerè di Napoli l'elegge. Per lo culto diuino qui tongo no tre sacerdoti, & vno clerico.

### DI S. FRANCESCO XAVIER.

Appresso il palaggio del de' Vicerè di Napoli.

**A** S. Francesco Xavier compagno di S. Ignatio Loyola, & Apost. dell'Oriente, i Padri del Giesù han dedicata questa chiesa, oue ne 20. di Nouemb. del 1622. celebrarono la 1. messa, come di presente, e dall' hora in poi han predicato, e predicano al popolo ne i giorni da loro determinati, e fanno gli altri esercitij spirituali come sogliono p salute dell'anime. Habitano in qsto luogo 12. Padri della còpagnia del Giesù.

### DI S. SPIRITO.

Per iscritture de' la presente chiesa.

**E** Vna chiesa incontro il palazzo de' Vicerè di Nap. e la strada da lei prende il nome, perche si chiama la strada di S. Spirito. Fù ella nel 1326. edificata da D. Apostolo Arcivesc. de Nidicolis monaco dell'ordine di S. Basilio, e compagni dell'Armenia, nelle pertinenze d'Echia, appresso la via dalla qual si v' alla chiesa di S. M. di Piedegrotta di Nap. e terra di S. M. di Real Valle di Scafato, il suolo oue fù fatta la chiesa era di Landolfo Caracciolo Cavalier Napolit. il qual nel medesimo anno il concedè al detto Arcivesc. e còpagni per 10. onze d'oro, de' quali 7. ne lasciò per l'anima di Tomasa Scignara sua moglie (famig. ha spenta nel Seggio di Montagna) cò che subito douessero erger la chiesa, doue pregassero Dio per l'anima di quella, e l'altre 3. onze prometteuono pagar al Caracciolo frà termine di 4. mesi, come questo, & altro si legge nello stromento fatto da Not. Oddone d'Angiolo di Nap. nello stesso anno a 28. di Maggio. Nel qual luogo i detti Padri habitano da 124. anni, ma nel 1448. il P. D. Paolo Antonio Bentiuoglia Genex. de' Frati di S. Basilio dell'Armenia con Breue di Nicola V. Som. Pontef. di Fel. m. à richiesta di F. Antonio della Rocca monaco dell'ordine di S. Domenico concedè questa chiesa alla sua Religione; Indi nel 1783. in circa fù diroccata, trasferita, e di nuouo fabricata nel luogo, ou'è hoggi per ampliar, & allargar la strada del Regio Palazzo, il tutto fù fatto à spese del Rè. Aiutò molto alla fabrica Francesco Alvarez de Ribera Luogotenente della Camera della Summaria, come nell'Epitaffio, che stà sù la porta del Conuento di questo luogo, si legge.

Illustri

Illuftri Francisco Alvarez de Ribera  
 Regiæ Camerae Locumtenenti  
 Dominicani fratres pofuere,  
 Etenim ipfe in Spiritus S. amore spem locans  
 Sua opera, vel pietate totam ferè hanc  
 S. Spiritus facram Aedem lufrando reftituit  
 Opus verò ab Illuftriffimo, & Excellentiffimo Marchione  
 De Mondeyar Prorege fuerat defignatum  
 M. D. L X X X I V.

Habitarono in quefto luogo per molti anni i frati Domenicani, ma  
 nell'anno 1591. vi vennero i Frati della Congregatione di fanta Maria  
 della Sanità, che di prefente vi fono di num. 40. i quali mentre che  
 quefto fcruiamo, ergono vn belliffimo Altare di pregiati marmi, oue  
 fpendeno più de 2. mila fcudi.

Nella cappella della famiglia Diez Dauxè vn marmo cò fimil infcrit.

D. O. M.

Francifcus Diez Daux clariffimo, atque nobiliffimo Hispania-  
 rum genere natus, quod celebri in Darocæ Aragoniæ vrbe Illu-  
 ftri Heroum ferie præfulget, Philippo II. Auftriæ, Hispania-  
 rum Regi ter maximo in Italia, ac Maximiano Cæfari femper  
 Augufto in Germania, & Pannonia quadraginta annos domi,  
 militiæq. ftrenuam operam præftitit, ac Neapolitano in Regno  
 Illuftriffimis Offunæ Duce, & Mirandæ Comite Regiam Vi-  
 cemgerétibus Prætorianæ militiæ afcriptus, & Theutonicæ co-  
 hortis præfectura decoratus hoc facellum adhuc in viuus agens  
 Deo Trino, & Vni dicatum, erexit, auxitq; triginta aureorum,  
 annuo cèfu fingulis diebus in hac Ara facra fierent in Dei Opt.  
 Max. & Chriftiparæ Virginis honorem, ac Paffionis Domini  
 Noftri Iefu Chrifti memoriam poft redemptos mortales no-  
 nagesimo octauo fupra millefimum, & quingentefimum.

La tauola, ch'è nella cappella di fanta Barbara vergine, e martire, den-  
 troui la fteffa fanta nel mezzo dell'Apoftolo San Giacomo, e fan Do-  
 menico, e la tauola dell'adoratione de' Maggi, che ftà nel Coro di  
 quefta chiefa, furono opera d'Andrea di Salerno.

Appreffo la porta picciola di quefta chiefa è vn fepolcro con ftatua  
 di marmo, con fimil infcrittione.

Hic iacet corpus nobilis viri Domini Viualdi militis de Miliao  
 de Marfilia Regij Cabellani, & Castellani Caftri Oui de Neap.  
 iacet in tumba in præfenti cappella conftituta in Ecclefia S.  
 Spiritus Armeniorum de Neap. qui pro fuorum remiffione,  
 peccatorum ob fidem finceram, & affectionem intrinfecam,  
 quam habebat erga fanctiffimam Trinitatem, vnde verfus.

L I 3

Clau-

Clauditur in Tumba dominus Viualdus in ista  
 Nobilis, atque miles. iam dictus de Miliao.  
 Quem genuit clarum mundo Massilia clara.  
 Hic Castellanus Oui Castri titulatus &  
 Cambellanus Domini Regis peramatus.  
 Hanc quia deuotus uixit Trinæ Deitati.  
 Condi mandauit læta cum mente cappellam.  
 Post hanc dorauit terrarum munere grato.  
 Quæ positæq; iacent tenimento Parthenopeniti.  
 Plagia dat terras sic est locus ille uocatus.  
 Vt dimittantur Patrumq; suiq; reatus.  
 Qua celebrent missas fratres cum mente benigna  
 Hoc statuit fratribus Conuençui . . . .  
 Hoc ut in altari celebretur missa beato.  
 Bis celebrando die sic testat regula rato.  
 Hoc fuit in pacto, quod fratres quolibet anno.  
 Utq; die mortis suæ esse quæ ueneratæ.  
 Protestando miles. statuit cum fratribus ista,  
 Ut si non fiant ipsi valeant, & hæredes  
 Fœdera mutare terras ad se reuocare.  
 Atq; sacerdotem pro celebrando locare.

Segue nello stesso sepolcro.

Hic iacet corpus Domini Viualdoni de Miliao militis Regij  
 Cambellani, & familiaris, ac Castellani Regij Castri Qui de  
 Neapoli, qui obiit Anno Domini. M. CCC. die . ind. .  
 cuius anima requiescat in pace amen.

Ne' marmi, che sono appresso la sagrestia, leggiamo.

Ioanni Moles

Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinali  
 Gerunde in Iberia illustri genere orto  
 Eloquentia, doctrina, ac pietate insigni  
 Discordijs inter Summum Pontificem Nicolaum V.  
 Et Alphonsum Regem I. sua solertia sedatis  
 Regum Aragoniæ, & Castellæ ad Pont. Max.  
 Primum II. ac Sixtum IV. alijsq; Principes.  
 Et Respublicas ad eorum bella pacanda  
 Oratori, atq; Italiæ pacis Compositori  
 Iulius Moles

Ne tanti viri suæ gentis post annos  
 CXXV. memoria pereat P. M. D C. VII.

Francisco Moles

Nobilitate claro, ac Turi Oppidi Domino  
 Regio Quæstori, ac Veredariorum Præfecto  
 Apud suos Reges in obeundis muneribus  
 Fide, atque auctoritate eximio, in amicos  
 Liberalitate, summa in Deum dilectione.

Viro præstantissimo

Iulius Moles

Parenti optimo, ac pietissimo Be. Mc. P.  
 Vixit ann. Lxxi. obiit M. D. Lxiii.

Iulio Moles

Sacræ Theologiæ Doctore  
 Ecclesiæ Altemuræ Antistiti  
 Spectata fide, ac religione præclaro  
 Ita arduis Apostolicæ Sedis, & Philippi I. I.  
 Hispaniarum Regis rebus gerendis viro solerti  
 Et integerrimo

Qui ad suam expiandam animam  
 Templo hoc sibi hærede constituto  
 Quotannis binas Virgines dotari  
 Et quotidie sacra fieri mandavit  
 Patres Prædicatorum Ordinis  
 Grati animi memores monumentum posuere.  
 Anno M. DC. Viii.

Anibaldi Moles

Integritate, & gravitate præstanti  
 In publicis, & maximis negocijs agendis  
 Iureq; reddendo summa cum laude versato  
 A Philippo I. I. Catholico Rege in Hispania  
 Ad supremum Italiæ Consilium collocato  
 Mox Neapolim ad Regia Iura tuenda misso  
 Quòd ità in cunctis optimè se gesserit  
 Vt mortuus triste sui desiderium relinquens  
 In posterum memoria sit semper victurus

Iulius Moles

Fratri carissimo amoris mutui  
 Ac meritorum causa Pos. M. DC. vii.

Beatrici Tolosæ

Animi, & corporis magnis dotibus ornata  
 Claris maioribus æditæ pudicitæ exemplo  
 In Deum Religione, in egenos charitate  
 In virum fide, in liberos aducatione

Ll 1

In

In suos gratitudine, atque obscruantia

Matronæ incomparabili

Iulius Moles.

Matri optimæ, ac amantissimæ Be. Me. Pof.

Vixit ann. L. decessit M. D. L X I I I I.

Memor. Ferd. Ortiz Calderon. Hispani milit.

Signiferi obiit Anno Domini M. DC. I I I. ●

Auante l'altare maggiore è vn lungo marmo con tal epitaffio.

D. O. M.

Reuerendissimo P. Fratri Bartholomæo Miráda Cordub. Ord. Præd. Sacri Palatij Magistro Summorum Pontificum Urbani V I I. Gregorij X I I I. ac Innocentij I X. familiaritate spectabili, & Clementis V I I I. donis decorato. Procuratoris, & Vicarij Generalis eiusdem ordinis officio prius functo, Concionatori celeberrimo, studiorum Romæ, & Hispaniæ Præfecto insigni virtutum omnium decore laudabili. L I I I. ætatis anno Neap. in Conu. S. Spiritus ad meliorem vitam transiit clar. Fr. Petrus Io. Saragosa S. Theolog. Magist. & Socius dilectissimus cum lachrymis, & micore extremum munus.

P. A. D. M. D X C. V I I. Iunij.

Nella cappella del Regente Ribera è la tauola in cui è la Reina de' cieli col Figliuolo nel seno con alcuni Angioli, e gli Apostoli Pietro, e Paolo, la qual è opera di Pietro Fiamengo illustre pittore, il qual fiori nel 1550. e qui si legge.

Francisco Alvarez Ribera miles Hispanus

Regiæ Camerae pro Inuictissimæ Rege

Philippo Præfectus, quem Locumtenentem

Vocant, A Latere Consiliarius sacellum

Hoc præclarum à fundamentis erexit

Censu addicto, vt septies in anno solemniter

Et bis in die de more sacra fiant

Alterum ad auroram, alterum propè meridiem

Vt sedulis sit satisfactum, occupatis verò

Pigris, licet immeritis, non deficiat

Mediumq; istud & maius altare

Sacrorumq; partem intentioni Sargenti

Ioannis Guçtierez militis strenui à quo

Fuit institutus Hæres An. Dñi M. D. L x x x v r.

Nelle sepulture, che sono nella stessa cappella, si legge.

-Maximum vitæ

Benum mors.

Te tibi quæ omnia es,

Dicarunt milites.

Ne lo

Nello stesso luogo è vn'altra cappella, oue sono due sepolchri di marmo, e quì leggiamo.

Victoriæ à Magistris lectissimæ foeminae  
 Don Stephanus à Pisa Oforius, post multos belli labores  
 Capitaneus, & in Neapolitano Regno militaris Hispanorum  
 Disciplinæ Præfectus  
 Locum pro eius tumulo pia Francisci Alvarez de Ribera  
 Munificentia consecutus  
 Coniugi optimæ, & maiora merenti  
 Cum lachrymis posuit.  
 Annuo quoq; censu non immemor beneficiorum addicto  
 Vt pro eius anima quotidie ordinarium  
 Singulo autem mense solemne missæ  
 Sacrificium celebretur.  
 Obijt die X. Octob. M.D.LXXXVII.

Hoggi questa cappella si possiede da D. Mariana di Pisa Oforia figlia di D. Stefano, e di D. Ana Belcarzer herede della casa de Pisa moglie di Carlo Brancaccio Cavalier, e principal Auocato in Napoli.

Martino Alvarez Ribera nobilissimo viro, & in munijis sibi creditis integerrimo primò Regij Naualis Præfecto Regens Ribera frater in hoc gentilitio sacello, quod sibi suisq; & amicis omnibus, præsertim militibus à fundamentis erexit, tumulum posuit. Obijt VII. August. M. D. LXXXV I I I.

## DI SAN LUIGI.



**N**ello tempo antichi era vna picciola cappella dedicata à S. Luigi Nono di tal nome, e 43. Rè di Francia fratello di Carlo I. Rè di Napoli, il qual colmo de' meriti, & opere sante riposossi nel Sig. nel 1270. e fù da Bonifacio VIII. nel Catalogo de' Santi ascritto; e sparfasi la fama per tutto'l mondo de' miracoli, e sãta vita di S. Frãcesco di Paola (così detto dalla terra, ou' egli nacque, la qual è nella prouintia di Calabria citra nel Regno di Napoli) e particolarmente nella Francia, il che vdiò da Ludouico XI. di tal nome Rè di Francia, desiderando d'hauerlo seco nel suo Regno, inuìò vn suo Ambasciadore in Napoli al Rè Ferdinando per tal effetto, e pregò Sisto IV. Sommo Pontefice, che volesse far gratia di mandarglielo, la onde il Papa comandò al s. huomo, che douesse dar questo còtento à quel Rè, cò far a lui cosa grata, al cui comandamento vbedendo S. Frãcesco partissi dalla sua patria, & vñe in Napoli circa gli anni del Sig. 1481. e quì trattenutosi alcuni giorni, diede principio à questa chiesa, e monasterio nel pãte luogo, e biasmandolo molti

Per iscritture di questa chiesa.

cha-

haueſſe eletto queſto luogo tanto ſolitario, e lontano dall'habitatione, e perciò diuentarebbe ricetto de ladroni, e maſſattori, a quali il ſanto pieno di ſpirito profetico, diſſe, che quella parte all' hora coſi ſolitaria in breue doueua eſſere vna delle più principali, e più belle contrade di Napoli, e che farebbe habitata da Viceregi, e da Prencipi, il che ſi vede oggi chiaramente adempito, com' a tutti è noto. Hor hauendo ſan Franceſco ridotta la chieſa, e conuento quaſi à fine, quì collocò molti de' ſuoi frati, vi operò molti miracoli nel nome del Signore, e licentiaſi, e dal Rè Ferrante, e da ſuoi diuoti, e fratelli col Ambaſciadore del Rè di Francia ſopra vna galea ſ'imbarcò, e fatto vela in Roma n'andò, indi nella Francia, oue da Ludouico fù con grand' honore riceuuto, e ſubito gli diede nella Città di Tuſone il ſuo pal'aggio reale, e la chieſa principale, oue ſan Martino 26. anni reſſe la ſua ſede, nel qual luogo fabricò vn principaliffimo conuento, ſotto la regia ſua, finalmente venendo di Francia Carlo V 111. figliuolo di Ludouico con potentiffimo eſercito per andar all' acquiſto del Regno di Napoli, e paſſando per Roma ad iſtanza del detto ſanto, al qual anch'egli fù ſempre affettionatiſſimo nel 1494. quì fabricò la chieſa ſotto titolo della Trinità. Per vltimo ſan Franceſco dopò d'hauer molto accreſciuta la ſua religione non ſolo nel Regno di Napoli, ma nella Francia ancora, & altroue, eſſendo giunto all' vltimo di ſua vita, l'anno 91. di ſua età l'anno 1507. nel Venerdì ſanto a 2. d'Aprile, nell' hora, ch' il Saluador Noſtro Signor Gieſù Chriſto patì per noi Paſſione, la ſua feliciffima anima da infiniti Angioli, e Santi accompagnata penetrò i cielis e fù il ſuo corpo con ſolenniffime eſequie, e grandiffima veneratione ſepolto in vn' auello de' marmi nella chieſa predetta. doue di continuo non ceſſa operar infiniti miracoli come di preſente ancora. Fù poi ad interceſſione di Franceſco Rè di Francia da Leone X. annouerrato frà li ſanti Confeſſori nel 1519. e Siſto V. nel 1586. concedendo che in tutte le chieſe ſe gli recitaſſe l' officio ſuo doppio da tutte le perſone Eccleſiaſtiche, il che fù poi di nuouo ordinato dalla felice mem. di Papa Paolo V. già che per decreto della ſanta memoria di Papa Clemente VIII. ſi celebraua l' officio ſemidoppio.

Hor come dicemmo fù queſta chieſa da ſan Franceſco edificata, e poi da molti Signori Napolitani, e da Spagnuoli diuotiſſimi della Religione, e del ſanto ampliata, e magnificata, e particolarmente nel 1550 da Gio. Martiale, il qual vi laſciò molti ricchi poderi, con che doueſſero i frati di queſto luogo ciaſcun anno nel dì della Purificatione della Madre d' Iddio maritar tre pouere vergini Napolitane con 50. ſcudi di dote, come di preſente ſ' offerua. E queſta chieſa molto frequentata, e particolarmente ne i Venerdì dell' anno (il che ſ' offerua in tutte le chieſe di queſta religione) ſi per l' antica habitatione del ſanto, e per la cappella al ſuo glorioſo nome dedicata, oue di continuo, mediante il Signor Dio, ſi ſi non gratie, e miracoli, ſi anche per le molte indulgenze conceduteui da molti Sommi Pontefici.

Nella

Nella cappella di san Francesco eretta dalla famiglia di Cordona è l'effigie del detto santo di molta diuotione, la qual fù ritratta dall'originale venuto di Francia, ch'oggi si serba nella terra di Paola, e porge à riguardanti grandifs. diuotione, il tutto fù opera d'Andrea di Salerno.

In oltre sù la porta maggiore di questa chiesa è Dio Padre, e di sotto il mistero della Pietà, doue in grembo di Nostra Signore è il Christo morto sostenuto da san Giosèffo, e Nicodemo, qui anche sono San Gio. Euangelista, la Madalèna, S. Francesco di Paola, e S. Ludouico Rè di Francia molto afflitti, e dolenti della morte del Signore, d'ecce-lente, e rara pittura, il tutto fù fatto da Not. Gio. Angelo Criscuolo, questi dipinse il Christo sù la Croce con altre figure, e misteri della Passione, che sono nel Refettorio di questo luogo.

Il quadro, che stà nel Chiostrò, ou è Nostro Signore, che tiene la Croce sù gli homeri, fù fatto da Giosèffe de Trapani.

Le Reliquie della presente chiesa sono.

Due pezzi del Legno della Croce di Nostro Signore posti in due Croci, in vna d'argento, e l'altra di cristallo di Rocca.

Due carrafine del latte della Madre di Dio, il qual ne' giorni de cffa Reina de cieli, si liquefa.

Reliquie di San Gio. Battista.

Il dente molare de San Paolo Apostolo.

De' bracci de S. Mattia, e di S. Andrea Apostoli.

La Nuca, e collo sin'allo spino di san Francesco di Paola.

Il barettino, tonica col cingolo di lana grossa, che detto santo portaua sù la nuda carne in honor del Serafico san Francesco.

Il capuccio del detto santo con grandissima veneratione, e diuotione se serba appresso Annibale Macedonio gentil huomo del Seggio di Porto per mezo del qual il Signor dimostra stupendi miracoli, per che posto sopr'vna donna, che non può partorire, tosto produce il parto a saluamento, cosa in vero stupenda, ch'ogni giorno si vede, poi che detto signore lo presta volentieri a chiunque lo dimanda per mezo d'vn sacerdote.

Le seguente Reliquie furono donate a questa chiesa da Lucretia Carrafa madre di Gio. Antonio Scodes, le quali se serbano dietro tre Reliquiarj d'auosio ornati con colonetta di cristallo di rocca, e di diaspro, oue si veggono diaspri, lapislazoli, amatisti, & altre pietre pretiose poste in oro, e quì sono le sottoscritte Reliquie.

Del Legno della Croce di Nostro Signore.

Della veste, e capelli di Maria Vergine.

Reliquie di san Giacomo.

Apostoli.

Di san Barnaba.

Di san Giovanni Battista.

Di san Zaccaria Profeta.

Di san Pietro Celestino Papa.

Di



Di san Donato martire.  
 Di san Mercurio martire.  
 Di san Marcello martire.  
 Di san Basilio martire.  
 Di san Stefano martire.  
 Di san Giuliano.  
 Di sant'Isidoro martire.  
 Di san Paolino.  
 Di san Raimo.  
 Di sant'Ippolito.  
 Di san Cosma.  
 Di sant'Antonio.  
 Di san Martino martire.  
 Di san Felice Abbate.  
 Di san Tomaso d'Aquino.  
 Di san Vincenzo Confessore.  
 Di san Bernardo Vescouo.

Di san Nicola Tolentino.  
 Di san Macario Abbate.  
 Di santa Monica martire.  
 Di santa Margarita verg. e mart.  
 Di sant'Orsola verg. e martire.  
 Di santa Caterina verg. e martire.  
 Di santa Saturnina.  
 Di santa Donata.  
 Di sant'Apollonia.  
 Di santa Giulia.  
 Di sant'Agnesa.  
 Di santa Barbara.  
 Di sant'Agata verg. e martire.  
 Di sant'Aurelia martire.  
 Di santa Chiara vergine.  
 Di santa Maria Madalena.  
 Et altre Reliquie.

Se riposano in questa chiesa il B. Francesco di Napoli monaco dello stesso ordine, il qual di continuo digiunaua, e fù grandissim'osseruatore del silenzio, e della regola, visse santamente in questo luogo, e qui riposossi nel Signore.

Il Beato Giouanni oblato, e conuerso, di natione Calabrese, il qual fù d'infinita simplicità, e profonda humiltà, con la qual cercaua in ogni modo d'imitar il padre suo san Francesco, fù grandissimo osseruatore della regola, e molte volte col segno della Croce liberò gli huomini tormentati da demonij, e fè altri miracoli.

Ne' marmi, che sono nel suolo della presente chiesa, si legge.

Carolus Cappellus V. I. D. Almi Collegij  
 Vnus ex Senatoribus post multos labores  
 In Regijs magistratibus noscens se ex terra,  
 Et terræ rediturum viuentibus hoc sibi  
 Suisq; monumentum constituit, annuo censu  
 Assignato pro laboribus, vt bis in hebdomada  
 Sacra fiant in eadem Ecclesia. Anno Domini 1610.

D. O. M.

Portæ Ogodæ

Virtute forma nobilitate excellenti

Prudentia matura, interitu immaturo extinctæ.

Franciscus Vera

Coniugi fidelis. dimidiatæ animæ suæ F. C.

Vixit ann. x x i i. obiit Non. Kal. Febr. 1579.

Quibus infelices coniuges,  
 Nec semel mori permissum est.

Nella

Nella quarta cappella si legge.

D. O. M.

D. Iosepho de Ponte Equiti Hispano Petri  
Regni huius Secretarij Fil. musico insigni

Picturæ Theoricæ, Poësitq; studi s ornato

D. Ioanna de Queuedo mater mœstiss.

Christophori in Senensi bello, & ad Ceresolam

Pugna Hispanorum peditum Tribuni &

D. Hieronyma Ferretta coniux vnanimis

Amoris, & perpetui desiderij testimonium

Cum Lachrymis posuit An. M. DC. V I I.

Segue nel suolo.

D. O. M.

Pyrrho Ruyfio Alarconi

Lopei Filio magnanimiq;

Ferdinandi sobrino,

Lucretia de Leyua insigni

Pietate cœmiterium

Hoc mœstissima erigendum

Viro curauit

Anno Domini 1577.

Io. Andreæ Mayoricæ Reg. Camerae Summarie Præsidentis,  
ac Prudentiæ de Marco eius coniugi. Pompeius I. C. filius filij  
parentibus sibi, & suis P. Anno Domini 1592.

Didacus hanc Auolos sibi viuens condidit vnam

Proh Lopes Eques, & nobilitate micans.

Hispanus genere vxor, & hic Leocadia dulcis

Ponza Leon stirps hic & sua tota iacet.

Quos mens vna habuit, & viuos hæc continet vna,

Defunctos vita seruat & ossa simul.

Obijt diem suum Leocadia Ponza Leon 4. Kal. Maij

1572. tumulus autem factus fuit idib. August. an. sal. 1574.

Appresso.

Memoriæ Illustris Nicolai Rinaldi Perrenot

Comitis Acantecrois.

Nel marmo posto nel muro appresso l'altar maggiore.

Carolus de Rufault Belga Dominus in Sterpiez Africa re-

uerfus Parthenopem vidit, & perijt. vix. ann. xxx. obijt anno

1574. die x. Iulij.

Nella

Nella cappella della famiglia Martiale, si legge .

Victorio

Io. Fil. Martiali

Patris Michaelisque fratris funeri

Vix dum iustis perfolutis

Immatura morte erepto .

Beatrix Quadra

Coniugi concordis .

Ioannes Quadrimus puer vnus ex sua gente

Proh dolor reliquus Patri opt. Pos.

Vix. Ann. xxv. mens. x.

Dies x x v i . elatus mœrore pub. 1554.

Io. Martiali I. Conf.

Ferdinandi Catholici Regis, & Caroli V. Imperat.

Collateralis magistratu maximo

Prouincialium fauore

Summa Principis gratia

Annos complureis functo

Marito vnanimis Ioanna Gliauescia

Sacellum quod ille testamento

Curandum hæredi mandarât

Sibi posterisq; suis

Viuens erexit

Sacro instrumento, annuoq; censu ornauit

Auxit, obiit octuagenario maior

Prid. Id. Quint. 1548.

Nella cappella del Configlier Luigi Nicuesa, si legge:

D. O. M.

Isabellæ de Spug.

Matronæ exemplari,

Matriq; pijis. & B. M.

Rodericus Nicuesa Fil.

Philippiq; Regis Consiliarius

In Regno Neap.

Cui vt vni ex coheredibus

Sibillæ de Spug. amitæ

Ius sepulchri hoc in facello

Spectabat P.

Io. patris, ac fratrum ossa hoc in templo recondita

Colligi & vnâ humani

Hac sepultura cur.

Quos enim Amor, charitas, & vitæ cognatio colligauit

Eosdem

Eofdem idem tumulus feruare, & claudere debebat,  
Sic fiet vt fimul etiam in nouiffimo die refumera carne  
Ad beatas fedes euolabunt

Ob. die 13. Ianuar.

1589. annum agens LXXV. i. i. mens. v.

Nell'altar di questa cappella si vede la tauola della Venuta de' Maggi,  
la qual fù fatta da N. Gio. Angelo Criscuolo nel 1562.

Nella cappella del Regente Patigno è la tauola dentroui vn deposto  
di Croce, e molte figure, il tutto fù opera del medesimo.

Nella cappella del glorioso S. Francesco, si legge il seguente epital.

D. O. M.

D. Isabellæ Mugniz coniugi

Incomparabili

D. Bernardinus Corduba

Ob animi gratitudinem posuit

Humanæ necessitatis statutum

Ineuitabile

Quos fidele vinculum vnanimis strinxerat

Licentiosa mors dissoluit.

M. D. LXXVII.

Nella cappella di Morgat si vede la tauola dentroui la Natiuità di N. Si  
gnora di principal bellezza, la qual fù fatta da M. di Siena, e qui si leg.

Hieronymo Morgat Oscensi nobili genere

Iure Consultis. Neap. XII. viro

Consiliario

Prouinciarum à facinorosis oppressorum

Vindici, sacri scederis inti contra Turcas

Milit. Iudici Præcutinorum

Inde Salentinorum Præsidi

Collaterali Consilij

Tandem à Rege Philippo designato, spectata prudentiâ,

Et integritatis viro

Vix. an. XLV. i. i.

Obijt die 3. mens. Iulij

Anno post Christum natum 1572.

Catherina de Villalta coniux ex testamento

Hæres cum Tarento ossa viri Neap.

Insigni pietate, & exemplo transferri

Curasset benemerenti hunc tumulum mœstissima

P. 1574.

## DELLA CROCE.

Il Carrar, & il Summonte nelle sue historie.



Ritrouandosi Carlo Duca di Calabria vnico figliuolo di Roberto Rè di Napoli nella Città di Fiorenza, alli 23. d'Aprile del 1327. gli naeque di Maria di Valois sua mogliè vn figliuolo, il qual nel battesimo fù chiamo Carlo Martello ( di che ne fù fatta grandissima festa ) ma nell'ottauo giorno mancò di vita, e fù fepolto nella chiesa della Croce della medesima Città. Ciò inteso dal Rè Roberto, subito ordinò, che si fabricasse la chiesa, e monasterio di monache sot' il titolo di S.M. della Croce in Napoli per gràcia della sua cappella Reale, come si legge nel Regio Archiuo di Napoli al registro del 1327. e 1328. lit. A. fol. 74.

P. Marco di Lisbona nella 3. par delle cronic fràciscane.

Il Gonzaga nel catalogo de Beati, & Beate Franciscane, & altri.

Quà a 20. di Gennaro del 1344. la Reina Sancia figliuola di Giacomo Rè di Maiorica del sangue Aragonese, seconda moglie del detto Roberto, essendo rimasta vedoua, commutando le cose caduche, con l'eterne, si racchiuse con alcune sue create, e prese l'habito del terz'ordine di San Francesco per mano di maestro Fortanerio Vassallo Generale del medesimo ordine. Fù questa santa Reina dotata di molte virtù, e di tal santità, che da fanciullezza, e mentre visse col Rè suo marito, di continuo serui il Rè de' ciel', dando, e distribuendò tutte le sue facultà a poveri per amor di quello, & in fabricar Tempij, e per poter con più larga mano ciò fare, ottenne da suo marito, che l'hauesse in vita r' stituito la dote, & antefato, che poi spese in opere pie, & oltre d'hauer edificato in Napoli molte chiese, e monasterij ( con a suo luogo si è detto) in Prouenza nella Città d' Aiz sè fabricar vn monasterio di monache. Dona col detto suo marito nobilissimi presenti al Soldano d' Egitto, dal qual ottennero, che i Frati Minori potessero di continuo habitar, & vfficiar nel Monte Sion, & iui la Reina predetta edificò luoghi, e case per i Frati includendoui dentro il Cenacolo del Signore, e nella cappella dello Spirito Santo con vn'altra cappella, doue apparue Christo a 11. santi Apostoli il giorno della Resurrettione. In questo luogo la Reina ordinò, che vi stessero di famiglia 12. Frati di continuo, & alcuni altri nel santo Sepolcro, accioche vi celebrassero gli vffici diuini, & erano à sue spese mantenuti. Volle anche, che per seruigio de' Frati vi stessero tre secolari, come in due Bolle di Papa Clemente V. di sel. mem. ciò si legge. In questo stesso monaster. visse Sancia per spatio di 6. mesi, e 7. giorni sotto la prima Regola di Chiara di modo tale, che sè con l'habito, e perfettione vita santa, dando esempio marauiglioso di profonda humiltà: nõ volle esser nomata Regina, ma suor Chiara di santa Croce, e serua delle sorelle e monache. Non si serbò cosa alcuna di proprio, ma volle mentre visse, esser prouista come la più vile del monasterio. Sempre si vestì di panni vilissimi, e grossi,

grossi, effercitandosi di continuo ne gli officii bassi, & humili, & in particolare nell'infermeria, quì seruendo con grandissima carità, & in tutte le attioni cercaua d'imitar il Serafico san Francesco. In oltre affliggeua il suo corpo con continui digiuni offeruaua sempre silentio, & era molto frequente nelle orationi, e meditationi con le quali virtù perseuerò sin'all'ultimo di sua vita, per lo che in breue ottenne maggior gloria, stato, e titolo nel celeste Regno di quello c'hebbe in terra: indi à 28. di Luglio del predetto anno se n'andò à goder nella celeste patria l'eterna vita, e fù il suo corpo con reali pompe sepolto in vn'auello di marmo, che si vede sù l'altar maggiore di questa chiesa, oue sono l'arme di casa Miraballa con questa inscriptione.

Hic iacet summæ humilitatis exemplum corpus venerabilis memoriæ sanctæ sororis. Claræ. olim Dominæ Sancix Reginx Hierusalem. & Siciliæ. relictæ. Claræ memoriæ Serenissimi. Domini Roberti. Hierusalem. & Siciliæ. Regis. quæ. post. obitum. eiusdem. Regis. viri. sui. agens viduitatis. debitæ. annum. de. inde. transitoria. cum æternis. cummutans. ac inducens. eius. corpore. pro amore. Christi. voluntariam. paupertatem. bonis. suis. omnibus. in alimoniam pauperum. distributis. hoc. celebre. monasterium. Sanctæ Crucis. opus. manuum. suarum. sub. ordinis. obedientia. est. ingressa. Anno. Domini. millesimo. Tricentesimo. quatragesimo. quarto. die. 21. Januarij. 12. Indiçt. in quo vitam. beatam. ducens. secundum. regulam. Beati. Francisci. Patris. Pauperum. tandem. [vitæ. suæ. terminum. religiosè. consumauit. An. Domini. 1345. die 28. Iulij. 13. Ind. sequenti. vero. die. peractis. exequis. tumulatur.

Fassi mentione di questa chiesa nel Reg. Archiuo, che il Rè Roberto ordina s'edifichi la chiesa, e monisterio della Croce per grancia della sua cappella.

Habitarono in questo luogo per molto tempo le monache offeruatrice del Terz'Ordine, ma poi per le guerre, che di continuo trauagliarono la Città di Napoli, accioche le monache non haueffero patito alcuna ingiuria, e danno da soldati, la Reina Giouanna I. le se ritirare al monasterio di santa Chiara, onde il predetto luogo con chiesa per molti anni restò in abbandono, e per vltimo nel 1443. fù da Alfonso I. concesso a padri Zoccolanti, ordinando, che fosse cappella Regia, & hoggi vi sono li padri Offeruanti della Riforma al numero d'ottanta, e viuono de limosine.

In vna sepoltura auantè l'altare maggiore.

Vnicus in toto iacet hic mirabilis Orbe  
Spiritus astra petit fama peremnis erit,

M m

Morte

Morte caret virtus per secula nomen,  
 Viuet terrenis Mors habet imperium  
 Lux obiit Legum Canonum decus, inclita tellus  
 Quam Perusina dedit, Parthenope sepelit.  
 Hic flaris vultu placidus, cunctisq; benignus  
 Porta patens arduis consilium miseris.  
 Sed quia mente Deum semper delerit ad illum  
 Fecit iter meritis quem premit vrna brevis  
 Mille fluunt anni tercentum connumeratis  
 Octuagino simul consociando nouem.  
 Vicenuscq; dies, & tertius ibat Aprilis  
 Quo rapuit terris Mors truculenta virum!

Nella cappella à destra dell'Altar maggiore, si legge:

Aloisius Setarius Antonietto Setario fratri amanti. concordissimoq; sacrum hoc conditorium, faciund. curauit, perpetui desiderij testimonium. vix. ann. 27. 1507.

Nel sepolcro a sinistra dell'Altar maggiore, si legge:

Hic iacet corpus viri nobilis Vitilli Manocij de Iscla, qui obiit Anno Domini 1450. die 23. mensis

Ne' marmi nel suolo della chiesa.

D. O. M.  
 Chriofotomo Torres Hispano  
 Viro opt. & suauissimis moribus ornatò  
 S. T. D. Ecclesie Orceletanæ Decano,  
 Ad curam Ciuitatis, & Regni Valentini  
 Inter sex viros adscito  
 Grandia patria Italian proferanti  
 Neapoli moritur.  
 Balthasar Torres à Secretis, & à libellis  
 Comitis Beneuentani in Regno Neap. Prorege,  
 Fratri B. M. non sine lachrimis P.  
 Moritur ætatis sue Anno L I I I I.  
 XVI. Kal. Aprilis 1603.

Nel Coro:

F. Angelo Neap. benè merito qui sic obiit, vt viuere docuit.  
 D. Petrus à Toletò Neap. Prorex piam ob amicitiam Poni iust.  
 Ann. 1541.

Ioanni

Ioanni Vollaro Neap. Verbi Dei vnico declamatori suor. minor. splenditi, christianæq; Religionis exemplo. Ansaldo Grimaldus Ianuens. Patritius Modunciq; Marchio intimum. ob affectum P. iussit Anno Domini 1584.

Maria Sfortia nobilitate, pudicitia, pietate in Deum misericordia in pauperes, clara, à Deo, quem semper timuit, & ardentissimè amauit, ad veram vitam vocata, hoc tumulo clauditur Nonis April. 1566.

D. O. M.

Gabrieli Taragono natione Hispano, apud Rhodum pluribus honoribus ornato, demum Neapoli diem functo. Iacobus, & Siluester filij commune monumentum hoc pie struxerunt. . . . .

D. O. M.

Petro Mudarræ Hispano Caroli V. Imp. in hoc Regno tormentis aeneis Præfecto, eiusdemq; in Hispania Equit. Prætoriano assiduo Alphonsus Mudar. patri opt. Posuit. obiit Idibus Iunii 1569.



## DI SAN MARCO.



ELL'anno del Signore 1544. a 12. di Decembre sott'il Pontificato di Paolo III. di felice memoria Matteo d'Amfora, Tomaso de Curtis, & altri Tessitori di tela, e procuratori de gli altri di tal arte, ch'erano in Napoli presero a censo de Frati Franciscani dell'Osseruanza dal vicino monasterio della Croce vn territorio con peso de' 20. scudi l'anno, e qui fabricarono la presente chiesa, e la dedicarono all'Euangelista San Marco. Di presente si gouerna da quattro maestri della medesima arte, i quali ciascun'anno s'eleggono nel mese di Maggio, e maritano quattro pouere vergini della lor arte con venticinque ducati di dote. Celebrano con grandissima solennità la festa dell'Euangelista. Fù poi questa chiesa fatta Parrocchia dal Cardinal Gesualdo, e per tal cagione vi stà il Parrocchiano, con clerico.

Per iscrittura che si serbano dalma strod' atti del Cappellano Maggiore, e nella presente chiesa,



## DELLA CHIESA DELLA SOLITA'.

Sopra la Croce di palazzo.



Per iscriverne di questa presente chiesa.

**L** Padre Fr. Pietro Trigoso di Natione Spagnuola eccellente predicator dell'ordine de' Cappucini, con D. Luigi Enriquez Maestro di Capo del Regno di Napoli nel 1589. diedero principio alla presente chiesa con le limosine raccolte dalla natione, e da altri, e ridotta a perfectione cominciarono à riceuere pouere figliuole sì spagnuole, come giannizzare, & accioche al luogo non fusse giamai mancato cosa veruna fu stabilito, che li soldati dell'Infanteria spagnuola pagassero vn tanto lo Trattenido vn grano per docato de trattenimento, l'huomo d'arme vn carlino il mese, il Cauallo leggiero, noue carlini l'anno delle sue paghe; il che oggi s'offerua inuiolabilmente. I Governatori, che di presente gouernano questo luogo per due anni sono quattro cioè vn Cavalier dell'habito di S. Giacomo, vn Capitano d'Infanteria spagnuola, vno Tenente de Caualleria, & vno Trattenito, e s'eleggono del seguente modo, il Gouernatore che finisce il tempo nella Congregatione nomina tre, e questa nota si manda al Vicerè del Regno di Napoli, il qual elegge quei che vuole, e subito gli manda il viglietto, oue ordina, e comanda, che debba tener protectione della presente chiesa, e se gli dà il possesso da gli altri Gouernatori, e giura d'offeruar le constitutioni, e priuilegi ordinati dalla felice memoria di Sisto Quinto, e si dice la Messa dello Spirito Santo nel giorno di Sabbatho, perche in cotal giorno si sogliono congregare i Gouernatori.

Le figliuole che quì si riceuono, hanno da esser'orfane almeno di padre, e figlie di Spagnuole, e d'età d'anni cinque, sino a 14. e quando si collocano a marito, il luogo dà cento scudi per ciascheduna.

Al presente quì stanno settanta figliuole, compresi 22. donne, che portano l'habito Domenicano, & 15. figliuole, che quì stanno per esser bene ammaestrate.

Per lo culto diuino i Gouernatori vi tengono 12. preti, vn cappellano maggiore, due clerici, & vn sacrestano.

Non vò lasciar de dire come quì reside la diuotissima Confraternità, ouero Compagnia della Nation Spagnuola sott'il titolo della pietosissima Madre de Dio detta della Solità, la qual fu eretta nel 1611, e cinquecent'ottant'vno nella Chiesa di Santo Spirito, e suol uscire per la Città di Napoli nel Venerdì Santo, & è vna delle principali Compagnie, poi che oltre il numero grande de torchi accesi, che si portano da molti nobilissimi Cavalieri, e Signori Titolati Nap.

Nap. & Spagnuoli, & Regij Officiali, & anche dalli proprij figliuoli de Vicerè del Regno di Napoli, si barte' come gli Genovesi, con tanto silentio, ordine, e diuotione, che veramente è degna d'esser imitata.

Nella destra dell'Altar maggiore hoggi veggiamo la cappella di questa compagnia, la qual'è priuilegiata per le Messe dell'anime del Purgatorio, e per tal cagione è molto frequentata non solo dalla natione spagnuola, ma anche da tutta la Città di Napoli, e particolarmente in tutti gli Venerdi dell'Anno.

Godeno infinite indulgenze tutti quei, che a questa chiesa fanno limosine.

Celebrano la festa del titolo della chiesa ne gli otto di Settembre.

Nella sepoltura, ch'è nella quarta cappella, si legge.

D. O. M.

Aqui yaze sepukudo Cesar Velli Secretario de Sù Magestad, y que lo fue dell' Eccellentissimo Señor Duque d' Ossuna siendo Virei de Napoles murio à 26. de Enero 1618.

Ne' marmi, che sono auante l'altar maggiore, si legge.

A qui yaze Garcia Peña de Quinones natural dela Ciudad de Toro Entretenido por Sù Magestad. dexo por eredera à esta sancta Casa, Rugen à Dios por el. Domine non secundum peccata facias nobis. Pater noster.

Obijt Año Domini 1615. die decimo mensis Iunij.

A qui yaze Ahuaro Gonzalez de Sancta Cruz dela Ciudad de Burgos Entretenido por Sù Magestad, despues de hauer seruido à Sù Rei quarenta años en los estados de Flandes, y en otras muchas ocasiones, y en este Reyno en officios de mucha qualidad dexando heredera esta sancta Casa. murio à doze de Enero 1610.

Nel marmo, ch'è nella cappella della Santissima Concettione, si legge.

D. O. M.

Francisco de Valdes Hispano, qui cum in Flandria L. totos ferè ann. sub Philippo II. Rege Austriaco strenuè militasset supremus Militum Præfectus creatus fuit. D. Franciscæ eius Fil. Don Blasus de Auolos, & Ayala hispanicæ Cohortis Dux vxori obsequentissimæ cuius ex testamento hæres, & socero opt. Lach. Pos. Anno Domini M. DC. III.

Esta cappilla mando hazer D. Francesca Valdes, y la dotò de vna Missa perpetua cadadies.

M m , DEL.

## DELLA TRINITA.

Appresso la  
detta chiesa  
della Croce



La stessa Reina Sancia volle fabricar quest' altro luogo; & chiesa nello stesso tempo, che se far la predetta chiesa della Croce per habitatione di quei Padri, che douevano celebrar, & ministrar i Santissimi Sacramenti alle monache del monasterio predetto. Qui dimorò per molti anni il Beato Giacomo della Marca, e se dalla chiesa entriamo nel conuento, la sola memoria di questo Beato, che qui habitò, doue la sua pouera cella si vede, tenuta in grandissima veneratione, senza fallo genererà ne gli animi di chiunq; vi pensa sentimenti del diuino amore, che nel petto di questo Beato ardeua tanto. Nè questi Padri, che di presente vi dimorano, dalla Regola di S. Francesco si parteno punto, nè a quel santo sono ingrati, poiche sotto la sua regola si sono con l'approttatione della Clementi VII. & VIII. riformati. In questa cella anche il detto Beato Giacomo, essendo d'età anni 75. colmo di sante opere, & illustre per molti miracoli, a 28. di Nouembre del 1476. rendè lo spirito al suo Creatore. La cui morte fu molto acerba à tutta la Città, & in particolar al Rè Ferrante Primo, che molto l'amaua, il qual ordinò a i Padri di questo luogo, che non douessero dar sepoltura al sacro corpo, fin che il Duca Alfonso non fusse ritornato da Puglia, e per questo fu posto sù vna bara in questa chiesa, oue concorsero tutta la Città, e di questo modo dimorò dieci giorni fin che il Duca venne, e subito n'andò à venerar quel sacro cadauero, indi con solenne pompa, e festa lo se condurre alla chiesa di Santa Maria la Nuoua, che di presente nella cappella del Gran Capitano si serba dentro d'vna cassa di cristallo fatta ad honor del Beato dal Duca di Boiano della famiglia Pandona.

E passando dalli chiostrì, e dormitorij a i giardini, qui anche si serba la memoria di questo Beato, poiche si vede vna pianta d'Arancio, che con le proprie mani vi piantò, c' hora si vede viuua, e verde, la onde per la deuotione di questo Beato Anello Bozzauotra rinouò, & ampliò questo luogo nel 1546. come dall' insegne di detta famiglia, che si veggono nel tetto di questa chiesa appare, e tutto quel che detto habbiamo, si legge nello stromento che si serba da Ferrante Bozzauotra nipote di esso Anello.

In questo luogo stanno 40. Frati della Riforma, i quali viuono de limosine.

F. Marco di  
Lisbona nel  
la 3. par. del-  
le cronic. fra  
ciscane.

Nella presente chiesa è il corpo del Beato Fr. Bernardino di Peroscia, il qual dopò d'hauer riceuuto l'habito di san Francesco dalle mani del Padre Francesco di Pauia, & entrato nella Religione, perseuerò santamente nell'acquisto di tutte le virtù, come perfetto Religioso, finche fini la vita, la qual fu breue con fama di grandissima innocenza, e san-  
tità.

tità, poiche nell'ultimo di sua vita per cōsolatione de' Frati, che li stauano d'intorno, mostrò Nostro Signore cose marauigliose, facendo rimaner quel corpo morto così bello com'era in vita, ma di maggior marauiglia fu, che mentre moriua i cittadini di Pozzuolo, ou'egli morì, furono da Dio mossi a tanta diuotione verso questo seruo di Dio, che tutt'n'andauano a venerar, & a soctar il suo corpo, il qual fù poi da Frati trasferito a questa chiesa.

La tauola dell'altar maggiore, e così quelle della 3. e 4. cappella furono fatte da Marco de Siena.

## DI SANTA LUCIA.



**L**UCIA nipote dell'Imperador Costantino fabricò la presente chiesa, il che si raccoglie dallo stromento, che stà nel processo di D. Lorenzo de Fascis contro Claudio Cappafanta, che se serba nell'Archiuo dell'Arciuescouado di Napoli (di che da noi se ne farà mentione nella chiesa di san Lonardo) doue si legge. Item santa Lucia confina col mare, fù fundata da

Nella strada  
Oliuara.

Donna Lucia nipote dell'Imperador Costantino.

In detta cappella nel di suo ci è la scolpatione di colpa, e pena, & hà di rendita molti territorij per la costa del mare, & hà il mare, del quale ne hà 20. ducati l'anno, & è iuspadronato di san Pietro a Castello, il medesimo vien affirmato dal marmo, che stà sopra la porta di questa chiesa, oue si legge.

*Templum hoc D. Lucie à Lucia Constantini Imperatoris  
Nepre dicatum, maximis insuper, & plurimis ipsius Virginis  
festo indulgentijs donatum, hoc demum sub monasterij San-  
cti Petri, & Sebastiani, quod prius erat iure, curante Bute-  
bia Minadoa eiusdem monasterij Præfecta, restitutum, ac  
Sacerdotibus, assijsq; ad Diuinum cultum necessarijs autum  
est Anno Domini M. D. LXXXVIII.*

Fù poi questa chiesa ristorata da Sant'Attanagio Vescouo di Napoli, come si legge nella sua vita, e nel 1588. è stata ampliata, e rifatta nel modo ch'ora si vede dalla Priora del monasterio di san Sebastiano (come nel sopradetto marmo si legge, per esser suo iuspadronato, sotto del cui dominio stà oggi) la qual prouede questo luogo di tutto quel, ch'è necessario, e vi mantiene 6. frati del suo ordine.

## DI S. MARIA DELLA CATENA.

Per iscrizzare  
della presente  
chiesa.



LCVNI pesciuendoli, che qui appresso esercitano la lor arte de loro proprij danari nel 1576. edificarono la presente chiesa, che di presente vegiamo, & accioche non manchi cosa veruna a questa chiesa, fù da loro conchiuso, che si gouernasse da Maestri della lor professione, come di presente s'offerua, i quali si sogliono eleggere nel mese di Settembre, e ciascun fa il suo successore, e questi à

loro spese qui mantengono 4. preti con 2. clerici. Celebrano la festa del titolo della chiesa nella 1. Domenica di Settembre, e per comodità del luogo fù dal Cardinal Gesualdo fatta Parrocchia, e per ciò vi stà il Parrocchiano con clerico con buona prouisione.

## DELL'ANNUNTIATA.

per alcuni  
strumenti di  
questa chiesa

NELL' anno 1588. Donna Anna di Mendozza figliuola del Marchese della Valle Contessa di S. Angelo signora di santissima vita e di santi costumi, diuotissima de' Padri del Giesù, fabricò la presente chiesa, e poscia de ricche rendite dotolla, e la diede a detti Padri, come si legge sopra la porta della stessa chiesa, che dice.

D. Anna Mendotiz Marchionis à Valle  
F. Fundatricis liberalitate 1588.

In questo luogo i Padri han trasferito il nouitiato, che fin gli anni a dietro era vnito al Collegio di Nola, e qui stàno da 100. nouitij, e 10. padri

## DEL MONTE D'IDDIO.

Per alcune  
scritture dell  
la presente  
chiesa.

D Ferrante di Loffredo Marchese di Treuico nel 1501. fabricò la presente chiesa, e dotò d'annui duc. 200. e la diede a Padri Domenicani, da quali con grandissima diligenza è seruita, che sono di nu. 10.  
Qui in trè marmi, si legge.

Cicco Loffredo

A Carolo V. Imp.

In summum Consilium cooptato,

Et Beatrici Caracciola

Parenti opt.

Ferdinandus Loffredus Triuici Marchio

Posuit.

10

Ioanni

Ioanni Antonio Loffredo Ciccì Filio  
 Qui egregiam multus in bellis  
 Carolo V. Imp. nauauit operam  
 Quiq; in Albæ Pompeiæ munitiones  
 Ductorum primus ingressus  
 Omnibus ferè destitutus  
 Claram morte foedæ prætulit fugæ  
 Ferdinandus Triuici Marchio.  
 Recepto ab hostibus corpore, & huè relato  
 Fratri benemerenti.

Henrici Loffredi Ciccì Filij  
 Capuaquensium Episcopi  
 In Concilio à Paulo III. Pont. Max.  
 Tridentum vocato.  
 Præclare suo munere vitaq; functi  
 Corpus in hoc fraternæ pietatis  
 Insigne monumentum.  
 Ferdinandus Loffredus Triuici Marchio  
 Comportandum curauit.

D I S. MARIA DE GLI ANGIOLI.



LLA Vergine Maria Sig. de gli Angioli fù consacra-  
 to questo Tempio da D. Costanza d'Oria del Car-  
 retto Principessa di Sulmona, figliuola di M. Anto-  
 nio del Carretto Principe di Nelfi sig. di santissima  
 vita (della qual più volte si è fauclato in quest'ope-  
 ra) nel 1573. e la diede à Padri Teatini suoi diuoti,  
 i quali dal mondo tutto son tenuti cari, amati, e ri-  
 ueriti per la lor santa, & esemplar vita, il che credo

Per publiche  
 Scritture di  
 questo luogo.

che facesse quella signora per hauer questi buon Padri appresso di se,  
 habitando ella qui vicino nel bel palaggio, che di presente dal Mar-  
 chese di Montuoro figliuolo del Regente, Castelletti, si possiede. Fù  
 questa sig. di mirabil carità, e liberalità verso i poveri. Il luogo ou'è que-  
 sta chiesa è posta è in vn colle chiamato Echia, ouero Pizzofalcone vn  
 de' più delitiosi luoghi di Napt. per hauer di sotto la marina di spiaggia,  
 si dice Echia altrimenti Hercule, percioche qui dimorò Hercule, co-  
 me, scriu' il Pontano con tale parole. Reliquit & proximè Neapolim  
 paulò suprà Palepolim, qui locus hodie quoq; Hercules dicitur. E per  
 che la chiesa eretta da detta signora, non era capace, perciò da Padri è  
 stata fatta vn'altra assai bella, e magnifica, la qual oggi è ridotta a fine.  
 Qui stanno da 40 Padri.

Il Pontano  
 nel libro del  
 le guerre di  
 Napoli.

Nel

Nel Cimitero di questa chiesa è sepolto il corpo del Padre D. Benedetto Mandina d'eterna memoria, il qual nacque in Melfi Città della Prouincia di Basilicata nel Regno di Napoli da nobili parenti, & essendo de' primi, e famosi Auocati di Napoli, non ostante li molti fauori, & honori, che dal mondo riceueua, egli se deliberò fuggirlo, con l'occasione, che mentre caualcaua con gran sequela de' suoi clientoli, il suo cauallo gli diede vn calcio alla gamba di modo, che penò molti giorni a sanarsene; Laonde con tal occasione illuminato da ruggiada celeste entrò nella Casa di san Paolo di Napoli al 1. d' Agosto del 1783 nel 1784. parue a i Padri per liberarlo dal concorso delle visite, e delle consulte di mandarlo a Roma, doue non potendosi nascondere per la fama della sua dottrina, che s'era sparfa, bisognò ch' in alcùne vrgenti occasioni consultasse, scriuesse, & interuenisse nelle Congregazioni, che si faceuano nelle case de gli Illustrissimi Cardinali, & vacando la chiesa di Melfi, Papa Gregorio XIV. li dichiarò di volerla nella sua persona prouederla, ma egli tantò s'adoperò col Pontefice, che rifiutò tal dignità, anzi concepì nell'animo del Papa d'imponergli pesi maggiori in seruigio della Sede Apostolica, e trà tanto seguì la vita claustrale nella detta sua Religione. Morto Gregorio, sù da Clemente VII. fatto Vescouo di Caserta contra sua voglia, e tuttauia resistendo egli per non accettar tal peso, adoprandoui anco il fauor di molti Cardinali, e Signori, non sù possibile a rimouer la volontà del Pontefice, sù poscia costretto andar all'esamine, nella qual si egregiamente si portò, che tutti restaròno ammirati, e stupefatti, & il Papa stesso, e consagrato andò poi alla residenza, e nel medesimo tempo il Cardinal di Santa Seuerina gli diede il carrico dell'Inquisitione del Regno di Napoli, nel qual carrico continuò sin alla morte, e tal conto ne faceuano in Roma, che gli sù imposto dal Cardinal Borghese (oggi di sel. mem. Pablo V.) ch' in tutte le cause, le quali riferiua, dicesse anch' egli il suo parere. Da Clemente VII. Sommo Pontefice fu mandato in Boemia, Germania, e Polonia nel 1795. per infiammar, & incitar quei Prencipi alla Lega contra il Turco, doue si portò in modo tale, che gli inclinò a quanto egli chiedea; restandò quei Signori ammirati, e stupefatti del suo valor, prudenza, e dottrina. Finalmente ritornato alla residenza di santa Chiesa (non Vescouo) ma riformato religioso parrea; e giamai mutò nè il cibo, nè il letto, e meno l'humiltà in rapezzarsi da se medesimo le vesti, nella frequenza del Coro, nè diuini officii, nell'affiduità dell'oratione mentale, nè il costume di celebrar la Messa ogni giorno, nè restò giamai di mantenere il decoro, la rigianza, e la sollecitudine, che si conueniua al Vescouo; sù di grandissima carità, perche soueniua pupilli, vedotte, & infermi, a quali molte, e molte volte daua il proprio letto, dorò molte pouere vergini. Quattordici mila scudi, che riportò da Polonia inuisti in aumento della mensa Vescouale per più de mille scudi l'anno. Atrechhi la sagrestia de ricchi parati. Circa la cura dell'anima sua era diligentissimo, confessaua, predicaua, & ammi-

amministrava gli altri Sacramenti, nell'amministrar giustizia era innocantissimo, con ogni studio poi attendeva a riformar il suo clero, inducendo li Canonici a frequentar li divini officij col vivo esempio di se stesso. Puniva li delinquenti, nè potè ciò far di non incorrere all'odio d'alcuno; il qual vedendo la vita santa del suo diligente Pastore, cercò d'estinguerlo, e perciò fece porr il veleno nel calice stesso, mentre che il seruo di Dio celebrava, di che, dopò, c'hebbe presa la Communion del sangue miracolosamente se n'auvedè, e perdonando a chiunque fusse stato, se n'andò subito in Napoli, e nella Casa di San Paolo fu curato. Per vltimo gli fù da Clemente V. raccomandata la chiesa di Napoli, con molta autorità, per l'assenza del Cardinal Gesualdo, e preuedendo il suo vicino fine si se condurr a questa chiesa per morir fra suoi fratolli, doue poscia fra poco tempo colmo de santi meriti, & armato de' santissimi Sacramenti, trionfando vittorioso dalla morte, riposossi nel Signore con queste parole in bocca, In manus tuas Domine commendo spiritum meum, con opinione di santità, li 23. di Giugno del 1604.

D I S A N T A O R S O L A .



ALFONSO Primo d'Aragona essendo rimasto pacifico possessore del Regno di Napoli, non ingrato del beneficio per la gratia riceuta dal Signor, se fabbricò in Napoli vna chiesa sott'il titolo di Santa Maria della Pace con conuento nel luogo detto Campo Vecchio appo lo spedale dell'Annunciata, e quella compita diede a i Padri di Santa Maria della Mercè di Spagna, come dal priuilegio, che segue chiaramente appare.

Appresso la porta Romana detta chiesa.

Alphonfus Dei gratia Rex, &c. Nos igitur maiorum nostrorum vestigijs inherentes nostrum monasterium eius ordinis in hoc Regno, in quo nullum erat apud Ciuitatem Neap. in Campo veteri, vbi priusquam Ciuitatem ipsam Neap. adepti fuisset, castrametati eramus, construi fecimus, cui S. Maria de Pace de Mercede est inditum nomen; Vt igitur monasterium ipsum magis, ac magis in dies crescat ad opus illud sanctum Redemptionis captiuorum Christianorum apud Barbaras nationes, exequendum vobis, & vestrum singulis praesertim siue decerta nostra scientia, & expressè dicimus, & mandamus sub ira, & indignationis nostrae incursu, poenamque mille vnciarum auri a vobis, & vestrum singulis, si secus feceritis irremissibiliter habendam, nostrisque Aerario applicandam, &c. Datum in terra Baroli die 13. mensis Decembris 6. Ind. Anno Domini 1442. Regnorum nostrorum Amen 27. huius vetò Regni Siciliae citrà Farum 8.

Ma



Ma quanto tempo i Padri di questa Religione qui dimorassero, non habbiamo potuto ritrouare vera certezza, dopò nel 1567. fu loro assegnata la chiesa di santa Maria del Monte fuor il luogo detto del Pertugio, oue si trattennero sin al 1569. nel qual tempo la lasciarono per cagione d'un grandissimo diluuio che fu nello stesso tempo in Napoli, e rouinò tutto quel luogo, la onde i poveri Padri miracolosamente si saluarono, e dubitando di peggio per l'auenire, mutaronó stanza, e così li fu data vna picciola chiesa dicata a sant Orsola vergine, e martire, ch'è quella, che di presente si ragiona, doue con le limosine de Napolitani, e particolarmente di D. Antonio Carrara Principe di Strigliano, si qual donò alcune case sotto il suo palaggio, e gli se la noua chiesa, oue al presente habitano 20. padri.

Hebbe origine questa Religione miracolosamente nel tempo d'Onorio III. sommo Pontefice, e di Federico III. Imperador con l'occasione che segue.

Essendo la maggior parte della Spagna occupata da Saraceni, e Mori, Giacomo Rè d'Aragona hauetua conquistato l'Isola di Maiorica, & Mironica, e n'andaua tuttauia conquistando gli altri luoghi, pur nelle scaramuzze molti de' suoi soldati rimaneuano cattiuu, & preda del nemico, la onde non senza gran pericolo de' suoi Ambasciatori, e spesa li mandaua a ricattare, ma nel ricatto si perdeua più che non s'auanzaua, restando spesse fiate gl'Ambasciatori preda de' nemici, e dolendosi il buon Rè di ciò, poiche desideraua redimer non solo quei del suo stato, ma tutti gli altri Christiani di diuerse nationi, che se ritrouauano in mano de' Barbari, e questo suo pio desiderio hauendo più volte raccomandato al Signore gli apparue la notte seguente del primo d'Agosto del 1218. la Beata Vergine tutta risplendente, e li suoi raggi illustrarono tutto l'Oratorio, doue se ritrouaua il Rè à far oratione, e ragionando col Rè la Sacratissima Vergine disse, Sappi o Giacomo, che al mio Figliuolo, & à me farà molto caro, che tu debbi fondare vna Religione ad honor mio, la qual debba esercitarsi in redimere gli poveri Christiani dalle mani d'infideli, e che fosse stato non solo lui padrone, difensore, e protettore di tal Religione, ma tutti i Rè suoi successori, & in oltre li dette titolo; Ordine militare di Santa Maria della Mercè della Redentione de' Cattiuu, lo che vditò dal Rè gioiando, e piangendo d'allegrezza promise alla Reina del cielo quanto prima eseguire, quel che ella comandaua. La medesima visione chebbe il Rè, hebbero anco il Beato Pietro Nolasco, che poi fù il primo Generale del detto ordine, & il Padre Fr. Raimondo di Pennaforte confessor del Rè, e Cappellano d'Onorio III. Pontefice, e fù il terzo Generale dell'Ordine Dominicano, che dopò due anni lo refutò. Questi e Raimondo Compilatore delli decretali al commandamento di Gregorio IX. & Autor altresì della summa Ramondina. In oltre refuscitò intorno a 40. morti, passò il mare sopra la sua propria cappa dall'Isola di Maiorica, e Minorica sin à Barcellona, e poi nel 1275, a 6. di Gennaro dormì nel

Si-

Signore, per molti miracoli illustri, e finalmente ne gli anni di Christo 1601. à 29. d'Aprile fà dal Pontefice Clemente v i i i. canonizzato, & annouerato frà santi de Dio, & per tornar al nostro proposito, il Rè Giacomo consultandosi cò gli sopradetti Beati fù trà di loro conchiuso, che nelli 10. d'Agosto si douesse efeguire l'ordine comandatogli dalla Beata Vergine, per lo che si fè subito chiamare Berengario Palatiolo Vescouo di Barcellona, i Dissinitori, i Consiglieri, & altri principali della Città, a quali hauendo narrata la visione prede tra, si frà loro determinato che alli 10. d'Agosto si fosse dato principio all'ordine predetto, e così nel detto giorno il Rè Giacomo co'l Vescouo, Beati Raimondo. e Pietro Nolasco, & infinito numero de signori, e de popoli, che alla nouità del miracolo erano concorsi se n'andò alla chiesa di santa Croce, e fatta prima solenne processione il Beato Raimondo fè vn sermone, e dichiarò la virginca visione, e quanto era necessario, & vtile questa nuoua Religione, il qual finito, il predetto Vescouo pontificalmente celebrò, & nell' hora determinata diede a Pietro Nolasco l'habito, cioè vna tonica, coreggia, scapolare con cappa, e lo cappuccio tutti bianchi in honore della virginità, e pouertà di Maria Vergine, & il Rè Giacomo gli diede l'armi d'Aragona, che sono quattro pali rossi in campo d'oro. Aggiuse la Croce quadra bianca in campo rosso sopra dell' armi in honore della chiesa maggiore di Barcellona, doue fù l'ordine instituito, & volle il Rè, che dette armi si portassero da tutti i Religiosi dell'ordine nel mezzo del petto in memoria di tal beneficio riceuuto, & in oltre douessero essercitar sempre l'officio del ricatto, & quando non bastassero le limosine che l'erano date per tal effetto, douessero rimanere in vece de schiaui Christiani in pegno de nemici quando vi fusse pericolo, che i cattiuu haueffero a partirsi dalla Fede, e li concedi grandissimi priuilegij, e che fussero Regij Cappellani, comandando per lettere di questo modo, ( Mis Frailes hagan esto ) la onde subito molti ispirati dallo Spirito Santo presero l'habito, sicche crebbe in breue di gran numero in tutta la Spagna, Francia, India, Isola di Maiorica, Sardegna, Roma, Sicilia, & Napoli.

Fù poi la presente Religione còfirmata da PP. Gregorio ix. nel 1230. nell'ottauo anno del suo Pontificato cò: edendole infinite gratie, & indulgenze, & volle il predetto Pontefice, che militasse sotto la Regola di S. Agostino: e gouernata da vn Generale, il qual per prima era perpetuo, dopò nel 1574. nel Capitolo Generale fatto in Guadalasciare, fù ordinato, che durasse 6. anni, lo che fù da Gregorio X I I I. còfirmato.

I padri di questa Religione oltre i trè voti hanno il quarto di più, che è la peregrinatione per cagione di redimere, e per ciò ogni altro Religioso può passar in questa Religione, come più stretta per cagione del quarto voto.

In questo Regno poco si effercita da questi padri l'officio della Redentione come altroue, per esservi vna particular chiesa chiamata la Redentione de' Cattiuu, la qual effercita questo piissimo officio.

Fr. Bernardo Vargas nella Cronica di S. M. della Mercede della Redentione de Cattiuu.

DI

## DI SAN CARLO.

**L**I Padri Bernabiti de' quali si è fatta mentione nel trattato di Santa Maria di Portanoua, nell'anno 1616. diedero principio à questa chiesa, con l'aiuto di alcuni Napolitani, & hauendola ridotta a qualche perfectione cotidianamente l'vfficiano con messe, e nelle feste qui s'amministrano i Santissimi Sacramenti, e si fanno altri essercitij spirituali. Qui habitano due Padri della stessa Religione.

## DI S. CATERINA DI SIENA.



**L** Padre Fr. Feliciano Zuppardo di Napoli monaco del monasterio di san Domenico di Napoli hauendo molto ben considerato, e toccato con mani il desiderio grande de ventinoue monache tertiarie del suo ordine, che se ne stauano nelle loro case, & hauuano fatto molto profitto nella vita religiosa, e per tal cagione desiderauano retirarsi dal mondo per tal effetto determinò il buon padre d' erger vn monasterio per queste tali sotto la protettione, e nome di santa Caterina de Siena, e così con l'aiuto del Signor Iddio con le limosine raccolte da Napolitani nel 1613. comprò lo Spedale di Santa Maria della Vittoria da gli Governatori di S. Giacomo delli Spagnuoli & hauendol' accomodato a modo di monasterio con tutte le comodità, che si ricercauano a simili luoghi con hauerci speso da 25. mila scudi, alli 8. di Decembre del 1615. qui racchiuse molte monache di presente ve ne stanno da 49. Nel primo di Marzo del 1616. ottenne dalla felice memoria di Papa Paolo Quinto la clausura di questo monasterio, doue di presente si viue con grandissima offeruanza sotto alcune regole. Per lo culto diuino qui stanno 18. monaci dello stesso ordine, e 2. conuersi.

In questa chiesa sono molte Reliquie, e frà l'altre.

Del Legno della Croce di Nostro Signore Gesù Christo.

Della veste. Di capelli della Madre d' Iddio.

Di san Tomaso. De' S. Andrea. Di san Bartolomeo. Di san Filippo. Di san Giacomo Minore Apostolo. Di santa Lucia. Di san Marc' Euangelista. Della costa de gli Innocenti. Il dento di san Cristofaro martire. Delle Reliquie di san Tomaso d' Aquino. Di san Domenico di san Pietro martire. Di san Vincenzo confessore. Costa di S. Orsola V. e M. Mezzo capo di santa Sabina V. e M. Il dente di S. Apollonia V. e M. Reliquie di S. Barbara. Di S. Agnese. Di S. Lucia V. e M.

## DI SANTA MARIA DELLA CONCORDIA,

**Q**uesta Chiesa fù edificata da Maestro Gioseppe Romano Napolitano, Vicario Prouinciale dell'Ordine del Carmine, nel 1556. in circa, oggi con le limosine raccolte da Napolitani è stata da Frati della stessa Religione rinouata, & in migliore, e più ampia forma ridotta, e qui stanno 14. frati, da quali di presente è seruita.

legge le ferie di questa chiesa.

## DI SANTA ANNA.



**O**T T il Pontificato di Pio IV. di felice memoria nel 1562. i maestri del Santissimo Sacramento di S. Gio. à Maggiore de' loro danari, e de' Compleatarij edificarono la presente chiesa in honor di Santa Anna Madre di Nostra Signora per maggior commodità dell'anime della presente ottina, & è seruita da 15. sacerdoti, dal Parrochiano, e da quattro clerici, li quali celebrano non sol la festa di santa Anna, ma anche quella del Corpo di Christo nel mercoledì frà l'Ottava, e per esser chiesa Parrocchiale, per ciò hà la sua Confrateria del Santissimo Sacramento, che li appresso tien vn degno Oratorio, il qual fù da Confrati eretto nel 1577. sotto nome di santa Maria della Saluatione, oue Gabriele d'Orena Special di Medicina honorato cittadino Napolitano de' suoi danari hà speso trecento scudi in farui depinger à fresco sette quadri della Passione di Nostro Signore. I detti Confrati vesteno sacchi di lini, s'effercitano in diuersè opere di carità, sepelliscono morti per amor di Dio non solo della Parrocchia, ma anche tutti gli altri di Napoli, e per tal effetto tengono a loro spese vn clerico. Souengono con larghe limosine i fratelli infermi, e così quei dell'Ottina. Tengono a loro spese 14. letti nello spedale de gli Incurabili, e fanno altre opere pie, solennizzano il titolo dell'Oratorio nella seconda Domenica d'Ottobre, tengono vn proprio cappellano con clerico, che di continuo vi celebra.

Per iscritture della chiesa di S. Gio. Maggiore di Napoli.

## DI S. MARIA DEL ROSARIO.

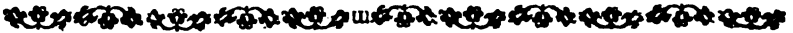
**I**N memoria della Vergine santissima del Rosario Michele di Lauro Napolitano nel 1573. edificò la presente chiesa, e la diede à Frati dell'Or-

Sotto la chiesa di S. M. della Vittoria.

Per i'critture  
di questa chi-  
esa.

dell'ordine del Patriarca san Domenico, di cui egli era deuotissimo. Fu poi con le limosine de Napolitani ridotta a perfezzione, e fattoci il tetto, e coro dorati, & anche molte fabbriche. Fu da Gregorio XIII. di felice memoria per commune beneficio della santa Chiesa instituita, & ordinata la miracolosa solennità, e festa del santissimo Rosario la prima Domenica d'Otobre in memoria della Reina de'cieli, per mezzo della qual in quel giorno di Domenica a 7. d'Otobre del 1571. ne' tempi della santa memoria di Pio Quinto ottennero i Christiani vittoria contra Turchi, come per Bolla del detto Pontefice spedita in Roma nel primo d'Aprile del 1573. costa (di che si farà mentione nella Chiesa di santa Maria della Vittoria) si come leggiamo nel Martirologio Romano di questo modo. *Nonis Octobris Commemoratio Sanctæ Mariæ de Victoria, quam Pius V. Pontifex Maximus ob insignem victoriam a christianis bello nauali, eiusdem Dei Genitricis auxilio hac ipsa die de Turcis reportatam, quotannis fieri instituit, & Gregorius XIII. prima huius mensis Dominica die annuam solennitatem Rosarij eiusdem Beatissimæ Virginis celebrandam decreuit. In questo luogo stanno 30. frati del medesimo ordine di san Domenico. Le Reliquie di questa chiesa sono.*  
La testa d'vna delle compagne di sant'Orsola vergine, e martire.

Leggi l'anno-  
tat. al marti-  
rologio Ro-  
man. del Ba-  
ronio nell  
7. d'Otobre  
lett. L.



## DELLA TRINITA.

Institutione.  
e foundation.  
della Trini-  
tà della Re-  
tione de'Ca-  
tini.



ESIEDE nel quartiere de' Spagnuoli, e fù da Napolitani fabricata ne gli anni del Signore 1573. e dopò da gli stessi nel 1588. rinouata. Qui habitano i Padri detti del ricatto, la cui Religione hebbe principio in Roma dalli Beati Felice Anacoreta, & Gio. di Matta, il qual fù di natione Prouenzale, & in Parigi, venendoli a noia la vita del presente secolo, se n'andò a far penitenza col detto B. Felice, che se ne staua in vn deserto di là dell'Alpi, presso vn lago, & altri mòti, ou'è vna villa nominata Aglifera così detta dalla copia d'agli, che vi seminauano, furono 3. volte in sogno ammoniti da Celeste Nuntio, che ne andassero dal Sommo Pontefice à Roma, acciò pigliassero dalui regola, e modo di viuere, onde giunti furono raccolti da Innocentio III. massime, che di ciò hebbe anch'egli tal riuelatione alli 28. di Gennaro, e mentre che il santo Pontefice per maggiormente raccomandare il negotio alla Diuina Maestà, celebra nella Chiesa Lateranense, nel alzar del Santissimo Sacramento gli apparue vn Angelo di candida vesti adorno, il qual tenea vna Croce sul petto di due colori, cioè rosso, & azzurro, e le mani dell'Angelo incrociate sopra due Schiavi vn Christiano, e l'altro Turco, la onde finita  
la

Leggasi il li-  
bro dell'insti-  
tutione di  
dett'ordine.

la Messa, il Pontefice subito se dar due vesti candida con la già detta Croce, e di quelle se vestire gli Eremiti, dichiarando, che la veste candida, nõ dinotaua altro, che purità, e nettezza della coscienza, con che doueüano risplendere, e la Croce per la parte rossa, il seruor della carità, che doueüano hauere verso Dio, e l'altra parte, ch'è come di color di carne battuta rappresentaua la Passione di Christo Signor Not ro, & i due Schiaui non dinotauano altro che l'essercitio, nel quale doueüano essercitarsi in liberar i Christiani da mano de gli infideli, e così fu stabilito l'ordine predetto sott' il già detto titolo della Santissima Trinità, concedendogli anche la Chiese di san Tomaso della Nauicella, doue il corpo di detto B. Gio. se riposa in vno auello de marmi, oue leggiamo.

Anno Domini Incarnationis 1197. Pontificatus verò Domini Innocentij Papæ Tertij An. primo 15. Kal. Ianuarij constitutus est nutu Dei ordo Sanctissimæ Trinitatis sub propria regula sibi ab Apostolica Sede concessa, sepultus est idem frater in hoc loco Anno Domini 1213. mense Decembris 21.

Et in questa sì degna, e santa impresa fin'al giorno d'hoggi non mancano d'impiegarsi questi serui de Dio. Al presente questi padri in Napoli non si essercitano nella Redentione de' Cattiu, come in Francia, Spagna, e Portogallo, percioche qui è basteuolmente prouisto a questa opera dalla chiesa della Redentione come a suo luogo si è detto ma in vece di detta opera si essercitano in officiare, e ministrare al popolo i Sacrificij con ogni pietà, e religione.

Sono governati da vn Generale, il qual è in vita, e si elegge nel Capito Generale. Fiorirono in questa Religione oltre li detti Beati Gio. & Felice, il Beato Goglielmo di Borgo, il Beato Giorgio Beltrano, il Beato Gio. Creale, il Beato Roberto Guanguino, il Beato Gio. Quincocza, il Beato Bartolomeo Fexeda.

## DI S. MARIA A PARETA.

**F** questa Chiesa fabricata da maestro Filippo di san Giorgio della Città di Peroscia Monaco Conuentuale di san nel 1581. sotto la falda di san Martino, in vno amenissimo luogo, il qual s'è sopra la marina di spiaggia, doue chiamete si vede il mare, & i deliziosoissimi luoghi, & giardini di quel sito, e qui i Frati pi tempo in tempo han eretto vna bella chiesa con conuento, doue di presente habitano 40. frati Celso stes ordine.

Sotto la falda di S. a Martino.

Per relatio-  
ne d'alcuni  
còsanguinei:  
della M. Or-  
sola, e d'al-  
tre persone  
vig. i fine di  
scuè.



**N**el giorno di Pasqua di Resurrett. dell'anno 1534. ritrovandosi in estasi la Madre Orsola Benincasi verg. d'esemplare santità disse in spirito del Sig. che si dovesse erger vna chiesa sotto titolo della Santiss. Conceptione nel preséto luogo appresso la sua habitione, e che tal era la volontà del Signore Dio, & hauendo conferito la diuina volontà con l'Abbate Gregorio Nauarra esortollo ad edificar quanto prima la chiesa; il Nauarra non ricusando quanto dalla serua del Signore gli fù imposto, subito nel territorio, che da Gio: Tomaso de Magnatis haueua preso a censo, d'ede principio ad vno agiato luogo, e chiesa, doue nel 1. di Maggio dell'anno fù posta la prima pietra benedetta, essendo poi ridotta a perfettione, Il fundatore diede il luogo, e chiesa a i Padri Girolomini, i quali dopò alcuni anni la concederono a Cornelia Pignatella Duchessa di Santa Agata per 3. mila scudi, due de' quali ne pagò la stessa signora per la fabrica, e censo, e gli altri quei della Madre Orsola, e così quella signora il tutto liberamente donò à quella Madre, come nel 1537. la Madre Orsola con Christina sua sorella, e due nepoti vergini fundò la Congregazione sotto l'aiuto del Nauarras nel qual luogo con grandissima deuotione, che alla Madre Orsola haueuano, ciascun procuraua di collocar le sue figliuole, si che in breue il luogo fu pieno di molte vergini le quali viueuano sotto la disciplina della serua del Signore, e della Madre, come di presente; L'habito di costoro è nero, de vergini honeste, & secolari, frequentano i Santissimi Sacramenti, e fanno altri esercizi spirituali di molta perfettione.

Trasse la Madre Orsola la sua origine dalla Caua Città della Promincia di Principato Citra nel Regno di Napoli (benche nascesse in Napoli) da bassi, & humili parenti, si ben acquistossi con l'integrità, & purità della vita, con grandiss. humiltà (fundamento potentissimo dell'altre virtù) molta nobiltà. Questa serua di Dio dall'anno 1525 (perciò che sin che visse allo spesso si communiua, sù rapita in spirito) cominciò nelle sue meditationi andar in estasi, e particolarmente quando il sacerdote auuicinaua alla sua bocca la sacratissima Hostia, o vdiua ragionâr de cose spirituali, subito si vedea fuor de sensi rapita in spirito (come a tutti è noto) immobile, e niuno poteua rimouerla dal luogo doue staua ingenuocch'ata, e ciascuno toccando, & ritoccando il suo volto, e le mani, ch'eran come gaccio, nulla sentiuua, e teneua le mane giunte, come quei che fanno oratione, e tanto strette, che per nessuna forza si poteuano distaccare, teneua gli occhi aperti eleuati in cielo, che paruano di vetro, ne par seruua li striti, che le duano per curiosi à per veder si scem. In somma come buona discipola essendo interiormente insegnata dallo Spirito S. & illuminata da rugia la celeste,

Ieste, dopò che ritornaua in se non diceua altro, ò Christo, ò diletto mio, ò Sig. ò Tesoro, e solazzo dell'anima mia. Andò questa serua del Sig. per alcuni giorni in Roma per vistar le Chiese de Santi Apostoli, & altri luoghi santi, e per parlar à Gregorio XIII. & tre volte nello stesso tēpo andò in estasi in presēza di quel Pontefice senza poter parlare. In parlò poi la seccòda volta pur in estasi, e conoscèdo il Papa che il dono di cōmiser gli spiriti altrui era partico ar dono di S. Filippo Neri, per ciò giudicò, che non fusse persona più a proposito di quel S. e per tal effetto ne diede la curà a san Filippo, ne prese dunque il santo la curà, e fece proua di lei con diuerse mortificat'oni durando a mortificarla per molti mesi, dimostrando di non istare in que ste estasi, ne li suoi rati, la piùò per alcun tempo della santissima Comunione, e dopò d'hauerne fatta molta esperienza, approuando lo spirito della serua del Sig. per buono, & de Dio, & perciò ne fece quella relatione a S. Sàrità, che si conueniuas. Partendo lei di Roma S. Filippo le diede molti santi ricordi per cōseruarsi in quello stato, e ritornata in Nap. v'isse con gran timore, & humiltà, e ricordàde si sempre di san Filippo, solea dire, che niuno l'hauua meglio cōscuuta di lui. Molte altre cose si potrebbono dire di questa cara serua del Signore per il seuor gràde, & amor verso Dio, & il prossimo, ma le riferbo ad altri che a lungo scr ueranno la sua vita. Passò di questo mondo alla patria del cielo ( come piamente dobbiamo credere ) li 20. d' Ottobre del 1618. e fù la sua morte pretiosa nel cospetto di Christo suo sposo, fu poscia il suo corpo seppellito nella presente chiesa, doue sono allo spesso portati li voti, e tabelle, le quali rendono preclaro il suo sepolcro.

Leggi la vita  
di S. Filippo  
Neri lib. 3.  
ca. 6.

Non vò lasciar de dire come la Città di Napoli nel giorno della sua felice morte ogn'anno v'fferisce al suo sepolcro vna lampada d'argento di valore di ducati 50. & vno cereo, come sua protettrice, & auuocata, anz. porta a sue spese lo beatificat'one, e canonizatione di detta Madre e già da superiori fù ordinato ad instantia di detta Città, che se pigliasse in formatione delle sue sante virtù, e miracoli, erutta via si camina a perfezzionare per detta beatificat'one i processi.

Le Reliquie che qui si serbano sono.

Il dente m'line di S. Orsola V. e M. La testa d'vna delle sue Cōpagne, & altre, l. quali furono donate alla Madre Orsola dal Card. Spinello.

## DI S. MARIA DELLA SPERANZA.

FRancesco de Cueva, e Gio. de Eiria Portocarrera ambidue spagnuoli fabricarono la presente chiesa, la qual poi nell'anno 1559. renunciarono à L. Garonina C. clòna Duchessa di Monteleone, e dopò d'hauerla ampliata, e dotata d'annui ducati quattroccēto ne se donat'one ala Religione Agostiniana, e per essa alli Padri FF. Francesco, e Ferrando Segura dello stesso Ordine, con che solamente fusse stanz

Nella strada  
delle Celie.

N n

stanza



Per iscriu-  
re della chie-  
sa.

stanza Natione della Spagnuola tantam, com'il tutto si legge nelle  
scritture di questa chiesa, nella qual stanno 12. frati, i quali celebrano la  
festa del titolo della chiesa nella 4. Domenica dell' Auuento.  
Ne'm armi, che qui sono, si legge.

Hic iacet Magister Fr. Franciscus à Segura Toletanus Ordinis  
Dui Augustini huius Monasterij Fundator, obiit Anno Do-  
mini 1559. die 6. Septembris.

D. O. O. M.

F. Marc. Antonio ex nobilissima,

Et antiqua familia de Camos

Y requesens Barcino. Equiti

Yglesie, aliarumq; Sardinie Urbium

Cum bellica potestate Praefecto

Is deinde xxxviii. ann. agens

Vxore de mortua, mundi fragilitatem inspiciens

Familiae D. Augustini Ord. Erem.

Nomen dedit, breui,

S. Theologiae Doctor, & Magister

Diuinisq; Verbi Concionator non vulgaris

Microcosmiam, y gouierno vniuersal]

Para todos los estados, aliosq; libros insignes

Edidit, praeter horas necessarias

Nunquam otio vacauit

Archiepiscopus Transensis à Rege Philippo IIII. Austria

(Illustrissimo, & Excellentissimo Comite de Benauente

Huius Regni Prorege intercedente)

Creatus, dum se profectio[n]i parat

Romam, sanctè sicut vixit, obiit Neap.

In hoc Cœnobio V. Non. Martij 1606.

Aetatis suae an. LXIII. men. IIII. D. vii. us.

Fr. Fulgentius de Alegria Cantabrus

Eiusdem Ordinis, ac voti socius

Cum lachrymis P.



## DI SAN MATTEO.



A Comunità de' Cocchieri con loro danari edificarono la presente chiesa circa gli anni di Nostro Signore 1587. nel territorio del Prencipe de' Carati, e la dedicarono al Serafico San Francesco, ma perche furono poi prohibiti di potersi qui congregare, perciò diedero a Frati Franciscani la chiesa, i quali perche non haueuano da viuere se n'andarono

darono altrove , e con li *Complatearij* nel 1588. comprarono la fabbrica, ch'era nella chiesa de l' *Principe de Cariati*, e con l'aiuto de *Confrati dell'Apostolo S. Matteo*, che dalla chiesa vecchia della *Concordia* qui nello stesso tempo ne vennero, continuarono la fabbrica di questa chiesa, come di presente si vede . I preti questa chiesa celebrano la solennità del *santis. Sacramento* nel *Martedì* frà l'*Ottava*, solennizzano anco non sol la festa di *san Matteo*, ma anche quella di *san Francesco*, come primo titolo di questa chiesa, di *sancta Maria di Monte Vergine* due volte l'anno come si suole. Di *sancta Maria de gli Angioli*, a 2. d'*Agosto*, di *sancta Maria dell'Idria*, *Martedì* dopò la *Pentecoste*. Di *san Donato* nelli 7. d'*Agosto*, e di *sancta Chiara* nelli 12. d'*Agosto*. Qui dal *Cardinal Gesualdo Arcivescouo* fu assignato il *Curato*, facendola *Parrocchia*. In vn luogo separato è l'*Oratorio* di *san Carlo*, & è de 52. sacerdoti, i quali fanno molte opere, e particolarmente s'ouengono i i fratelli sacerdoti malati, & altri, & fanno diuerse opere di carità.

### DELL'ORATORIO DELL'ASSUNTA.

A Presso la detta chiesa l'anno del Signore 1623. a 2. di *Giugno* da alcuni *Napolitani* fù eretto l'*Oratorio* sotto la protezione, e titolo della *Madre del Saluator del mondo*, nel cielo *Assunta*, nel qual luogo tutte le feste dell'anno si sogliono congregare a far li loro essercitij spirituali, viuono sotto l'ali de *Padri del Giesù*, fanno molt'opere di carità, che per breuità si lasciano.

Nello stesso luogo.

### DEL COLLEGIO DELLA CONCETTIONE.



E BBE principio questo luogo nel modo, che di sotto dirassi. E da sapersi, che nel mese di *Marzo* del 1579. fu nella vicina chiesa di *Montecaluario* eretta la *Confrateria della Concettione*, ouo ritrouandosi *Guardiano Fr. Antonio d'Elia di Nola*, pensò d'ergerui la detta *Confratercia* con tutte l'*Indulgenze*, e *privilegi*, che si godeno in *san Lorézo in-Damafo di Roma*, e procuràdo di là l'esecuzione

Per iscritture di questa chiesa, e di 166. te *Caluario*.

ne di questo suo proposito, a 30. di *Novembre* n' hebbe le *Bolle spedite*, che a 19. & 20. poi di *Marzo* seguente furono publicate da molti *Padri* di quell'ordine, che (per esser *Quaresima*) predicauano in diuersi luoghi di *Napoli*, ma quegli, che con più seruore di tutti publicò tali *indulgenze* fù *Fr. Francesco Panigarola* eloquentissimo, e famosissimo *Predicatore*, che poi per la sua virtù fù creato *Vescouo d'Asti*, e predi-

cando nel famoso tempio dell'Annunziata di Napoli fece grandissimo effetto, imperocche incominciatosi (come si è detto) à publicar l'Indulgenze della Concettione a 19. & a 20. di Marzo, à 23. si trouarono scritte à Montecaluario sette mila persone, à 26. diece mila, à 29. dieciotto mila, & all'ultimo dello stesso mese venti due mila, & il Sabato Santo a sera, che furono i 2. d'Aprile alle tre hore di notte uscì dalla detta chiesa vna gran comitua de' Confrati in processione vestiti dell'habito bianco con cappetelle torchine, e passando con lungo cammino per dentro il Vescouado, doue dall' Arcivescouo, ch'iuu a tal effetto pontificalmente venuto era, riceuerono la beneditione, e quindi per alcune chiese, e per altroue, si tirarono appresso tanta moltitudine di popolo, così di donna, come di huomini, nobili, & ignobili, e si accrebbe tanta diuotione alla gente, ch' à 5. d'Aprile il numero di quei, che si scrissero giunse a 38. mila, & à 10. quaranta tre mila, ne vi essendo rimasto in essa pur vno de' principali Signori, e Cauallieri d'ogni qualità, e tutto per gli buoni ordini di sì buon Padre di tanto valore, accompagnato dall'vniuersal diuotione de' Napolitani, che desiderauano conseguir sì gran tesoro, e militar sotto lo stendardo dell'Imperadrice, dell'vniuerso; e mentre a Montecaluario si seriuuano tanti, il concorso tuttauia multiplicaua; Non minor numero se ne scriueua nella chiesa di S. Anna de' Frati Conuentuali della stessa Religione fuor porta Capoana, oue per maggior commodo de' Napolitani s'erano ancora poste le medesime Indulgenze; si dilatò tal diuotione per tutt' il Regno, di modo, che da ogni luogo d'esso ne veniuano a scriuersi nella detta Confrateria, il numero di costoro è oggi giunto in infinito. Fù capo, e Governador di detta Confrateria eletto D. Giovanni Daualo con altri Signori, & honorati Cittadini di Napoli, i quali col lor valore s'adoprarono tanto, che molti Napolitani si rassarono in molte quantità di danari per mantener tal fant' opera. Et essendo governata di detta Confrateria per la morte di D. Giovanni, D. Oratio de Lanonia Principe di Sulmona, Scipione Orsino Conte di Pacentro, e Giovan Geronimo de Gennaro per i nobili, e del popolo Fabritio Cardito, Giovan Domenico Barone, e Fabritio Pagliuca, il qual considerando quanto sia frale il sesso femminile, e quanto più è debile, tanto maggiormente deue esser soccorso, per questo conchiusero, che sotto lo stendardo di Nostra Signora si douesse erger vn Conseruatorio per quelle vergini, che desiderauano seruir Dio, offerendo la lor virginità trà Santi, e ben custoditi chiosfri, laonde qui subito accomodato vn luogo a modo di clausura con picciola chiesa, nelle case dello spedale dell'Annunziata appresso Montecaluario, e oue furono raccolte molte vergini, e nel medesimo luogo a 15. di Dicembre del 1536. in virtù di Bolle Apostoliche spedite sopra di ciò, & anco con publico decreto interpostoui dal Vicario di Napoli con solenne processione trasportarono l'Indulgenze, e la lor Confrateria. In questo luogo di presente stanno 80. monache di vita esemplare

sotto

sotto la protezione della Madre, dalla qual sono instrutte nel serui-  
gio di Dio, & alle virtù. L'habito, che portano di sotto è bianco, e di so-  
pra è torchino. I Gouvernatori, che ne tengono protezione son o sette,  
il primo è Titolare, ò di piazza, ò fuor di piazza, due di piazza, e  
gli altri del popolo, i quali governano questo luogo per spatio di due  
anni, e quei compiti ciascun nel giorno della Concezzione nomina  
quattro. Per il culto diuino tengono sette Preti, e due chierici.

DI MONTECALVARIO.



V fabricata la presente Chiesa da HILARIA  
D'APVZZO Signora Napolitana nel 1560. à  
7. d' Ottobre come si legge nello stromento fatto  
da Notar Alfonso Fontana di Napoli, oue frà l'al-  
tre cose si legge, che detta fondatrice dona allo  
Spedale dell' Annontziata di Napoli vna casa grande  
con giardino, & annui ducati 300. con che li Go-  
uernatori di quello debbano mantenere vno Spe-  
dale per li conualescenti, e ciascun anno dar a Frati di questo luogo  
ducento cinquãta scudi. Fù poscia questa Chiesa consacrata nel 1574.  
a 15. di Marzo da Aurelio Griano Vescouo di Lettere. E oggi questa  
Chiesa si dice esser iuspadronato del Dottor Oratio Perrone, e de suoi  
heredi, e successori.

Sopra la stra-  
da detta di  
Monte di  
Caluario.

Nella tauola dell' Altar maggiore è dipinto Nostro Signore in  
Croce nel mezzo di due ladroni, è da vna parte Nostra Signora, e  
dall'altra San Gio. Euangelista con altri misteri appartenenti all' histo-  
ria, il tutto è opera di Lonardo Castellano singular pittor Napolitano,  
il qual fiori nel 1560.

Nel marmo della fondatrice, che stà appresso l' altar maggior, si legge.

Hilaria Aputea pia largitate insignis,  
Quæ Sacrum hunc locum, solo dato,  
Prima auxit, prima exornauit,  
Hic sita est. 1560.

Nella cappella della famiglia Martina, si legge.

Gabriel de Martino de Neap. ex Ciuitate Massæ Lubrensis  
Nobilis origine, vt incertæ mortis hora certum locum con-  
strueret, hanc sibi piè viuens filijs, Posterisq; Posuit.

DI SANTA MARIA DEL SOCCORSO  
dell'Illuminate.

Appreso la  
Parrocchia  
di S. M. di  
Ogni Bene.



Per iscrittu-  
re di questa  
chiesa.

Per relatione  
d'alcuni sa-  
cerdoti di-  
gaisissimi di  
tede.

**O T T'** il Pontificato di Clemente VIII. di felice memoria circa gli anni di nostra salute 1602. nel mese di Marzo fù dato principio al presente luogo per l'Illuminate dallo Spirito Santo, e fù del modo c'hor diremo. Essendo nel detto tempo congregati alcuni sacerdoti secolari, e clerici, e frà gli altri Don Carlo Carrasa, Don Vincenzo Conclubetto figliuolo del Marchese d'Arena, e D. Gio. Pietro Bruno, huomini in vero d'esser-  
plar vita, per ordine del Cardinal Gesualdo ad vfficiar la chiesa di S. Maria d'Ogni Bene luogo de' Seruiti, i quali (perche non voleuano contentarsi che nella lor chiesa fusse la Parrocchia, se n'eran andati via) occorse vn giorno circa li 14. di Marzo, che venne in questa chiesa vna donna del mondo nominata Caterina Valente di natione Siciliana cò vna sua còpagna a dimandar D. Vincenzo Conclubetto, Don Carlo Carrasa, e ritrouandosi solamente D. Gio. Pietro Bruno solo, & vedendo le donne, le chiese che voleuano, à cui la Caterina rispose, c'hauueua certe donne del mondo, che desiderauano retirarsi dal peccato, il ch'intendendo il Padre subito andò dal Conclubetto, e narratogli il fatto, quanto prima ritornarono poi nella chiesa, ou'ancora ritrouossi p voler diuino, il Carrasa, à quali Caterina pregò, che l'hauessero ritrouato luogo, per che in ogni modo voleuano lasciar il peccato, e seruir Dio, per il che nella medesim'ora li detti sacerdoti fecero grandissima diligenza per tal effetto, e dopò grandissimi trauagli hebbero gratis la casa d'Hortentio Magnacauallo, doue con alcune limosine raccolte da Napolitani, fù accomodata à modo di monasterio, & erettaui vna picciola chiesa, e qui se rinchiusero le due con altre donne; oue' si celebrò la prima Messa nel giorno di Pasqua di Resurrectione, che fù a 7. d'Aprile dello stes anno con allegrezza di molti, e d'allora in poi si cominciarono a riceuer dell'altre simili donne, e col fauor della potente mano d'Iddio vi si sono rinchiuse di molte, in tanto che di presente ve ne sono da 60. Alcune de quali si sogliono maritare, & altre se ne stanno nel presenue luogo con l'habito del terz'ordine del Serafico San Francesco, e viuono sotto la protezione della Madre, & Vicaria, le quali vscirono dal Conseruatorio delle Vergini di SS. Filippo, e Giacomo per instruir, & ammaestrar queste donne nel seruijo, e timor del Signore. Di questo luogo n'hà tenuto, e tiene protezione il detto D. Gio. Pietro. Nel 1611. con le limosine de Napolitani, e principalmente di D. Beatrice Branciforte Marchesa d'Arena, che donò a questo luogo 7500. ducati, comprarono la casa della Villagutti nel-  
la

la medesima piazza per prezzo de 3. mila ducati, oue poi se trasferirono. Per lo culto diuino qui tengono quattro sacerdoti con chierico, celebrano la festa del titolo della chiesa nella 1. Domenica d'Agosto.

Le Reliquie di questo luogo sono.

Di S. Gaudio Vescouo. Di S. Gio. Vescouo. Di S. Felice Mart. Di S. Matrona V. e M. di S. Aquilera V. e M. E d'vna dell' vndeci milia Vergini.

## DI S. MARIA D'OGNI BENE.



A Seruiti della Madonna nel 1585. fù edificata la presente chiesa nel territorio dell' Abbadia di S.M. di Regal Valle di S. Pietro di Scafato. Si partirono poi i Frati per ordine del Cardinal Gesualdo, non si voleuano contentar, che qui fusse la Parrocchia. Dopò con licenza di Papa Clemente VIII. fu alli stessi Frati restituita ( che di presente vi dimorano da diece ) i quali viueno de limosine. Quj è anco

il Parrocchiano, & altri preti, con chierico, che vi celebrano.

E qui in due marmi, che sono nella cappella della famiglia Caputa. si legge.

Manlius Caputus Patritius Consentinus  
Assiduus Regis Eques Mortis æque  
Ac vitæ memor sub iucunda Cœli facie  
Vbi viuens domum extruxerat post mortuo  
Sepulchrum vtriq; sacellum posuit.

Manlius

Vnus ex tribus

Qui huius Templi fundamenta iecerant  
Viam ad Nidum à puichro prospectu  
Beluedere

A se denominatam

Disturbatis obijcibus rectam, latamq; duci  
Templum ex omni bono appellari  
Viuentis Dei Crucifixi

In eo soliditatem institui

Et Archiconfraternitati S. Marcelli  
Romanæ Urbis incorporari curauit.

L'vltima cappella è della Compagnia del Santissimo Crocifisso, la qual fù eretta nel principio, che si fabricò la presente chiesa. L'habito de Confrati è nero, fanno diuers' opere pie. La lor compagnia è aggregata nell' Archiconfraternità di S. Marcello di Roma, come nelle lettere, e patenti dell' aggregatione di detta Archiconfraternità appare il 23. di Settembre del 1611.

DI

Nella strada detta di Belvedere.

Fù restituita, adde, nell' quale vi restero, infino che li fussero pagate le spese fatte in edificare detta Chiesa, & li miglioramenti, come appare nel processo della Corte Romana, al quale si habbia relatione.

## DI S. MARIA DELLO SPLENDORE.

Alla pedemontina di S. Martino.



ER quanto si raccoglie dal libro, che si serba appresso il sagrestano di questa chiesa, hò ritrouato che nell' anno 1592. Lucia Caracciola Signora Napolitana illuminata dallo Spirito Santo desiderando di viuere sotto la Riforma della Regola del Serafico S. FRANCESCO, e di Santa Chiara à modo de Cappuccini s'vni con alcune vergini, e diede principio a questa Chiesa, e luogo, e

Per iscrivere di questa chiesa.

per questo comprò vn palaggio, e qui se rinchiuso, e per quel primo principio riceuèi alcune figliuole, indi nel 1595. Ardicino Brandà Vicario di Napoli diede il peso di questo luogo a D. Crescentio Viola sacerdote Napolitano, & appresso il Cardinal Gesualdo diede tal carico à D. Carlo Carrafa Cavalier Napolitano, e Sacerdote di molta prudenza, valor, e bontà di vita, il qual gouernò questo luogo dal 1602. sin' al 1607. con esattissima diligenza, si che lo ridusse in molta perfectione, c' hora non pur Conseruatorio, ma vero, e formato monasterio chiamar si deue, e perch' era occupato (com' à suo luogo di uersi) per tal cagione il Cardinal d'Acquaiua qui mandò il Dottor Gio. Battista Sagese Sacerdote Napolitano, il qual ampliò il luogo, in tanto che di presente vi stanno 60. monache, oltre 30. figliuole, che qui nella via di salute, e timor del Signor s'educano. Portano l'habito di San Francesco. Per lo culto diuino tengono trè Sacerdoti con clerico. Festeggiano la solennità del titolo della chiesa alli 8. di Settembre.



## DELLA TRINITÀ.

Nello stesso luogo.



RA' le principali, e belle Chiese, che sono in Napoli, e questa n'è vna della quale hora si ragiona il suo principio fu di questo modo. E dunque da sapersi che ritrouandosi nel monasterio di San Girolamo del terz' ordine di san Francesco (di cui si è fatta mentione) alcune monache desiderose di seruir con maggior seruor di spirito à Christo lor sposo, e frà l'altre particolarmente suor Eufrosina de Silua, nel secolo nominata D. Vittoria, la qual ancorche fusse stata prima da Laura del Tuso sua madre designata per isposa à Emilio Caracciolo Conte de' Biccari vniço figliuolo di Ferrate Caracciolo Duca d' Airola, & essendo conchiuso frà loro con iscriviture il su turo matrimonio, ella non dimeno chiamata dal Sig. dando calci al mondo, e sue pompe, rifiutò le nozze per esposarsi col celeste sposo, e porsi

e porfi meglio in sicuro, tagliossi con le proprie mani le sue chiome, e quivi con molto seruor di spirito monacossi, e passati alcuni anni, aspirando nõ meno, ella, che alcune altre monache dello stesso monasterio alla perfetta osservanza regolare, e di seruir Dio in maggior strettezza, & hauendo il lor desiderio conferito col Padre D. Paolo Tolosa Chierico Regolare, e Preposito della Casa de Santi Apostoli di Napoli (che poi fu Vescouo di Bouino, indi Arcivescouo di Chieti) furono da lui molto ben consigliate, e guidate, e trattatone il medesimo Tolosa segretamente col Cardinal Alfonso Gesualdo Arcivescouo di Napoli, dopò molti giorni, e molte fatiche, e diligenze elleno ottennero quel che bramauano, comprandosi segretamente alcune case nella piazza di santa Maria de Costantinopoli in nome di D. Girolamo delli Monti Marchese di Corigliano stretto parente di detta suor Eufrosina, e di questo modo si cominciò il monasterio della Trinità, facendosi la clausura, l habitatione per lor seruigio, e picciola chiesa al meglio, che fu possibile per all' hora. Il giorno poi della Conuersione di San Paolo, la stessa suor Eufrosina insieme con suor Ippolita Caracciola figlia del sopradetto Ferrante Caracciolo Duca d' Airola con altre noue monache professi con 6. nouitie l'anno del Giubileo del 1600. con Breue di Clemente VIII. di felice memoria, n' andarono al nuouo monasterio, e diedero principio alla nuoua Riforma, habitando alcuni anni in detto luogo, oue fecero col tempo progresso da ben in meglio caminando di virtù in virtù, & riceuerono all' habito molte persone nobili, & illustre Napolitane, le quali mosse dall' odore della santa vita regolare di queste serue del Signore, e particolarmente di suor Eufrosina ve, si monacarono.

Per iscriverre di questa chiesa.

Nell'anno 1608. a 11. di Giugno si trasferirono nel nuouo, & ampio monasterio, che cominciato haueuano da fondamenti ad edificare sotto la falda di S. Martino cò lo stesso nome della Trinità, con spaciosissimi giar. lini, oue hoggi a gran copia si veggono bellissime fontane di marmi, quì anco han fatto vn principal Refettorio tutto dorato, e di bellissime pitture dipinto, & ornato di sede di noce, & vna bella, & ampia Chiesa, doue dopò c' han mangiato ne vanno à ringratiar Dio, e mentre che questo scriuiamo tuttauia danno fine ad vna principalissima Chiesa nella publica piazza, si che nella fabrica han speso più de 150. mila ducati. In oltre han fatto fare vna custodia di metallo ornata di gioie d' infinito valore con le colonne di Lapislazoli, doue han speso 40. mila ducati.

In questo monasterio à gloria di Dio habitano 120. monache con regular offeruanza di modo tale, che la Città di Napoli ne rimane à pieno sodisfatta. Circa il culto diuino quì tengono 6. preti con due chierici.



## DI SANTA LUCIA.

Per alcuni  
strumenti, e  
Iscritture di  
questachiesa.



**MICHELE** Pulsafarro di Montella, Paolo di Stefano, Gio. Lonardo di Nola, & altri Frati Minori Francescani, ritrouandosi in Napoli come veri amatori della solitudine, desiderauano ergere vna chiesa cō conuento in luogo solitario, & remoto dall'habitato, e considerando molto bene, che il presente luogo era attissimo per quel che bramauano, perciò nell'anno 1557. cōprarono da Gio. Bernardo Bracaleone certo territorio, & alcune case, con cappella, le qual si litigauano nell'Arcivescouado di Napoli frà detti Bracaleoni, e Federigo Grifone Caualiere Napoli. ( Zio di D. Ippolita Caracciola mia madre Sig. di molta religione, virtù, e meriti ) oue fabricarono la presente chiesa, e la dedicarono a santa Lucia vergine, e martire, di cui santa Chiesa canta nel giorno del suo natale, Columna es immobilis Lucia sponsa Christi, perche tanto pondere, eam fixit Spiritus Sanctus vt Virgo Christi immobilis permaneret. Nel 1559. li medesimi Frati non solo ottennero dal Grifone la detta cappella con camere, ma comprarono certo terreno per l'ampliatione del luogo per 250. ducati, con che affigessero l'armi di sua casata sù la porta. e dentro la presente chiesa, come si legge nello stromento di Notar Gio. Vincenzo Ferretta di Napoli. Indi nel 1559. a 3. di Maggio ottennero questi Frati alcune concessioni da M. Gio. Antonio Dalfino di Castiglione Vicario Apostolico de' Minori Conuentuali, le quali poi furono confermate, & approuate dalla felice memoria di Pio I V. nel 1561. Nell'anno 1587. dalla felice memoria di Sisto V. furono fatte nuoue Bulle per vniuersal' beneficio de' Minori Conuentuali riformati, e nello stess' anno il stesso Pontefice, con Bolle particolari aggregò, & vnì à questa Riforma li Frati di San Francesco Scalfi di Spagna, i quali vennero in Italia sotto la guida del lor Superiore nominato Fr. Gio. Battista da Pesaro, il qual haueua fatto grandissimo frutto nell'India, e nel Regno della China, oue il Signor mostrò molti miracoli per mezzo di questo suo seruo, & predicando vna Quaresima in questa chiesa, molti di prima predisse la morte, e così poi auuenne, & al suo corpo concorse tutta la Città di Napoli à venerarlo, perche l'haueua per santo, & alcun anni dopò sua morte fu il suo corpo ritrouato intiero, & incorrotto, e rendeuà suauissimo adore. Per vltimo fu questa chiesa con conuento ampliata da Fr. Domenico di Perugia mentre fu Custode, indi fu da altri Superiori ingrandita come di presente si vede; Et hauendo i Ministri Conuentuali Superiorità in questo luogo ne priuarono affatto li Riformati di questo conuento, e lo possederono per alcuni anni; ma nell'anno 1607. al 1. di Decembre vi furono reintegrati, oue habitano hoggi pacificamente, 100. frati.

Frà

Frà l'altre Reliquie che qui sono  
E il dente di Santa Lucia Vergine, e Martire.

In questo Conuento visse per molti anni Frà Apostolo di natione Calabrese della Terra di Vincolisi laico di detta Religione d'opò molti anni di sua Religione, & 80. anni d'età qui morì con opinione di santità à 2. d'Aprile del 1621. e fù sepolto appresso l'Altar maggiore, nel cui sepolcro souente sono portati voti, & tabelle per le gratie che da Dio ogni giorno per mezzo suo s'ottengono.

Al pari della sopradetta è vn marmo oue si sepellito Gioseffo Vernali di molta religione, e pietà verso poveri, oltre d'esser Dottor di legge, principal Teologo, & versatissimo in tutte le scienze, il quale nella sua morte lasciò tutte le sue facultà à Santa Maria Visirapoueri, rimunerò anco tutti li suoi amici, e qui nel marmo, si legge.

Hic iacet corpus Iosephi Bernalli Neap.  
cuius anima requiescat in pace. An. 1614.

## D I S A N M A R T I N O .



ARLO Illustrè Duca di Calabria, Primogenito di Roberto Rè di Napoli, e suo Vicario, per la grandissima diuotione, che portaua alla Religione Cartusiana, determinò ergerle vna celebre, e magnifica chiesa con ricco monasterio come dalla seguente scrittura leggiamo, che comincia. Carolus Illustris Hierusa'em, & Siciliae Regis Roberti filius Primogenitus Dux Calabriae, & eius Vicarius Ge-

Nelle scritte dell'Archiuo della Zecca.

neralis Notario Martucio Serico de Neap. Actorum Notario Iudicum appellationum Vic. ac Mag. Cur. fideli paterno, & nostro salutem; & dilectionem sinceram, e quel che segue, e nel fine, Datum Neap. An. Domini 1325. die 24. mens. Maij 8. Indi. Regnorum dicti patris nostri an. 16. dalla qual scrittura si raccoglie, che il Duca daua la cura della fabrica della detta chiesa à Fr. Riccardo Abbatè di san Scuerino di Napoli, & à Gio. de Aia milite, e Cameriero maggiore del Rè Roberto, e Regente della Vicaria. E perche il Duca per la sua immatura morte non potè ridur à fine l'opera da lui cominciata, perciò la Regina Giouanna per adempir la volontà del padre. la ridusse a fine, e la diede alli stessi Padri Cartusiani, a i quali in perpetuo assignò 200. onze d'oro sopra la Doana di Castell'è mare di Stabia per il vitto de 13. monaci Cartusiani, che di continuo doueano star in questo monasterio, di che se ne fa mentione nel detto Archiuo con simili parole. An. 1354. 8. Indi. Ludouicus, & Ioanna Dei gratia Rex, & Regina Hierusalem, & Si-

& Sicilia, &c. sanè nos Regina dum administracione Regni sola, & infidelium fungeremur, veniat il monasterio S. Martini e monte S. Erasmii prope Neap. ordinis Carthusien. clara mem. Illustris Domini Caroli Ducis Calabriae Pueri nudi Domini Gaucoris nostri, Regine pia deuotione conuati eto, & congrua largitione dotato, priuilegium nostrum concessimus, e quilibet segue, e poco dopo.

Illustris Demibus Carolus Calabriae Dux, & non Regno Siciliae Vicarius Generalis, Genitor noster, & Demibus Reuerentibus, cum videret ad venerabilem, & Religiosum ordinem Carthusienicum specialiter, & preceptum habens sinceritatis affectum, in eius ultimo testamento, quod legitime condidit, quoddam monasterium eiusdem ordinis sub determinatione, seu vocalulo S. Martini de monte S. Erasmi prope Neapolim edificari, & construi pro sua, fueritque animae salute, pia deuotione legauit, & notatum sic abunde, quod tresdecim fratres secundum obseruantiam regularem eorum conuentum constituunt, &c. & quilibet segue.

Il territorio doue si edificaua questa chiesa si chiamaua Campanoro, & era di Gio. Caracciolo Cavalier Napolitano appresso le terre quali erano state della Chiesa di Santa Maria di Regal Valle, & al Castello di Belforte; e la Chiesa di S. Erasmo, e la selua di S. Gio. Maggiore, & appresso li territorij li quali furono di Signorcello Mazzarello, e fratelli. Fu poscia la Chiesa consacrata, con licenza di Papa Urbano V. da Guglielmo di Agrifoglio Cardinal di Santa Chiesa del titolo di Santa Maria in Trastuere, Vescouo Salino, e Nuntio Apostolico nel Regno di Sicilia ne i 27. di Febraro del 1368. in honor di Maria Vergine, di S. Martino Vescouo, e de tutti i Santi, nella qual solennità interuenne fra gli Prelati Bernardo di Boschetto Arcueuicouo di Napoli, come si legge nella scrittura, che nell'anno 1587. ritrouossi dentro d'vna cassetta di piombo sotto l' maggior Altare di questa Chiesa, doue fassi mentione, che questo Tempio era stato edificato da Carlo Duca di Calabria padre della Regina Gio. nel 1328. In di fu ampliato dalla Regina Giuanna Seconda come affirmano i monaci di questo luogo, & a nostri tempi D. Squero Turcolo Napolitano Prior di molti anni di questo monasterio con grandissima spesa non solo rinouò la Chiesa, riducendola a miglior forma di quel che era prima, ma vi fe anche molte belle celle ornate, & vna principalissima libreria, che qui sin da Germania se recar libri. Qui anche si vede vna principal Sagrestia tutta dipinta, oue a gran copia sono ricchi parati, & ogni altro, ch'al culto diuino appartiene.

Giulio Secondo nel 1506. ordinò per vn suo Breue, che poi fu confirmato da Pio V. di sana memoria, che le dotte non potessero entrare nella presente chiesa, la onde i monaci nel 1550. edificarono vn'altra chiesa nell'antico, accioche nella solennità di S. Martino le dotte hauessero commodità d'udir Messa.

Questo celebre monasterio fa ogni giorno molte l'osine sì pubbliche

che

che, come secretè, e con tale occasione non voglio lasciar de dire, che si la limosina, che si suol dare da monasteri è necessaria, o voluntaria, e si per farla continua e, si concede a poveri il remedio delli Capitoli del Regno di Napoli, succinramente, e doctamente lo disputa il Dottor Gio. Domenico Taffone principal Auoca o nella stessa Città (che trae la sua origine da Ferrara) persona di grandissima bontà, e lettere, & Auoca o di tutte le Cortose dello stesso Regno, nel suo consiglio, che la celebre Certosa di san Lorenzo appresso la Padula nella Prouincia di Basilicara hà fatto stampare nell'anno 1616. in risposta del consiglio del Regen e Gio. Francesco d'Aronte nel 2. vol. nu. 144. e tal consiglio è stato molto lodato, e celebrato non solo dallo stesso Regente, ma anche da tutti i Legisti.

Son detti Cartusiani dal luogo ch'è nel Delfinato di Francia, che si chiama la Certosa 10. miglia discosto dalla Città di Granobio, il cui Autor fu S. Bruno di natione Alemano della Città di Colonia, e naeq. da nobilissimi parenti, e per ricchezze, e per virtù famoso, e fu Canonico della Catedrale di Remis in Francia, Dottor Parigiuo, e maestro in tutte l'arti, e principalmente in Legge Canonica, il qual conuertissi al Signore con 6. suoi compagni del modo, che segue. E dunque da saper si, che ne gli anni di Christo 1080 occorse ch'vn Eccellentissimo Dottor di Legge tenuto il più sauo, che fusse in Parigi, e pregiato da tutti, questi venuto a morte fu portato alla chiesa, e cantando i preti l'ufficio de Morti quando furono al cantar la lectione, che dice, Responde mihi, subito il morto alzò il capo, e postosi a sedere nel cataletto, cominciò con la più spauenteuol voce del mondo a gridare, e disse, Per giusto giudicio di Dio io sono accusato, e ciò detto riposossi nel cataletto, questa cosa v'uita da quei ch'erano presenti, si spauentarono, e per ciò fu conchiuso, che a sotterrarlo fino alla seguente matina si dimorasse, acciò di tanta marauiglia si vedesse il fine. La matina si adunò nella chiesa gran moltitudine d'ogni sesso a tanto spettacolo, per il che i preti di nouo cominciarono l'ufficio de Morti, e giunti alla medesima lectione, si leuò il morto nel feretro, e con grandissima voce, disse, Per giusto giudicio di Dio io sono giudicato, e subito tornò nella bara, perciò di nouo fu conchiuso, che fin all'altro giorno si differisse a seppellirlo, il terzo giorno di nouo i preti celebrarono l'esequie, e giunti alla detta lectione, il morto la terza vol. a risuscitò, e leuatosi dal cataletto con voce lagrimeuole, e di grandissima spauenno disse, Per giusto giudicio di Dio io sono condannato Questa voce fu tanto stupèda, che spauentò quei che quivi erano, e particolarmente S. Bruno, il qual sbigottito dal spettacolo deliberò andarsene alla solitudine, e subito manifestò questo suo pensiero a 6. compagni cioè à Landuino, Dottor Parigiuo, che dopo lui fu il primo Prior dell'heremo Cartusiano, e dua S. esani Prurgienè, e Diense ambi Canonici di S. Rufo, Hugo, che si chiama Cappellano, che solo fra essi era sacerdote, e dua laici Andrea, & Guarino, i quali v'dito il sermone di Bruno, conchiusero andarsene in  
alcun.

Il Surio, il Regio, & altri nella vita di S. Bruno.

alcun luogo solitario al seruir Dio, la onde tutti d'accordo venderonò  
 l loro, e lo diedero a poveri, e se n'andarono verso la Città de Grano-  
 bia per chieder da Vgone Vescouo di quella vn luogo comodo per  
 tal effetto, e mentre s'appressauano alla Città, il Beato Vgone in sonno  
 vidde sette stelle lucidissime da terra al quanto solleuate duerse da  
 quelle del celeste giro, di moto, di colore, e di luce, che a lui erano  
 guida per edificar nell heremo di Cartusia vna casa al Signore, e men-  
 tre intorno l'interpretatione di tal visione staua il santo Vescouo pen-  
 sando, gli si dette esser giunti alla porta del suo palaggio sett buomini,  
 che voleuano seco ragionar, per lo che subito comandò, che fussero  
 da lui introdotti, e giunti a lui chinati a terra, chiesero da lui la bene-  
 ditione, e dopò narrarono la cagione della lor venuta, indi dimanda-  
 rono vn luogo nella sua Diocesi atto per la lor penitenza, la onde il  
 santo Vescouo stupito per la nouità del fatto, ch'in Parigi hauciano  
 veduta, & accuratamente contemplando la lor conuersione, e la costan-  
 za de loro animi, & accomodato alla visione, con grandissima allegrez-  
 za gli abbracciò, e con molta riuerenzia gli riccui, e con amore li trattò,  
 & insegnato dallo Spirito Santo interpretò la visione a quelli narrando-  
 la, soggiungendo, che il luogo, ch'egli bramauano già diuinamente gli  
 era stato accennato e dopò d'hauerli narrato l'asprezza dell heremo  
 Cartusiano a quelli consigliò, rilassandogli in quello ogni sua giuri-  
 ditione, e promessogli etianodio impetrargli da gli altri, che qualunque  
 attione vi hauessero, che gli rilassassero, parimente cercandoli di vo-  
 ler farvi edificar vna casa frà le due rupi altissime, perche l'ingresso in  
 quell heremo fusse prohibito alle donne, & a quegli huomini, che por-  
 tassero armi, & che anco a ciascun altro iui fusse prohibito la caccia, &  
 la piscagione del fiume. Poscia essendo refocillato il Beato con i com-  
 pagni della stanchezza del camino, saliron lieti il monte di Cartusia, e  
 cominciarono con grandissimo feruor di spirito ad habitar la desiata  
 solitudine l'anno di Nostro Signore 1084. auâte andando, & accompa-  
 gnando, il tutto ordinando, giouando a quelli in tutte le cose necessarie  
 il Beato Vgone sicche in breue nella più alta parte di quell heremo, c ho-  
 ra si dice santa Maria delli Casali, edificarono vna chiesa con alcune ca-  
 succie a modo di celle presso la fonte, che di presente è nominato il fon-  
 te di S. Bruno, & in quelle casuccie 2. siati stauano, al silenzio, all'oratio-  
 ni, alle sante lettioni, alla purità del cuore, & alla contemplatione delle  
 cose diuine.

Essendo poscia morto Papa Vittore III. fu eletto Papa Urbano  
 II. di natione Francese monaco, e poi Abate di Cluni già discepolo  
 di S. Bruno, fatto dunque Pontefice mandò a chiamar il suo maestro per  
 seruirsi di lui, e de' suoi suoi consigli per lo tuon publico della S. Chiesa  
 vditto da Bruno tal comandameto si turbò molto, perche lasciua la so-  
 litudine, e dopò molti pensieri còchiuse vlt'edir a i comandamenti del  
 Vicario di Christo, essendo poscia giunto in Roma, fu dal Pontefice  
 con tanta allegrezza, & humanità riceuuto, con quanta meritaua vn  
 tanto

tanto huomo santo, che egli sommamente amaua, & veneraua, la onde trà i primi suoi consiglieri l'hebbe, come cò il più fidelissimo amico si consigliò intorno à i più ardui negocij della Chiesa. A prieghi de Reggini volle il Pontefice conferirgli l'Arciuescouado di Reggio Metropoli di Calabria, ma il santo amator della solitudine rinunciò tal dignità. Essendo dunque dimorato alquanto tempo il Beato Bruno ne' seruigi del Pontefice, e non poco giouata la chiesa de Dio con la sua sapienza, soffrendo con molestia i tumulti della Corte, con molta istanza, e prieghi ottenne dal Papa di ritornar all'heremo, Hauendo tolta la benedittione dal Pontefice, si partì di Roma con Lanuino, & altri compagni, e drizzò il suo camino alla volta di Calabria doue hauua inteso ritrouarsi eremi attissimi alla contemplatione, e giunto all'ultima parti di quella, ritrouò vn solitario, & alpestre heremo, che spate la si nomaua trà Arena, & Stilo, & iui picciole casucce, & pagliara costrusse, nel medesimo tempo occorse, che Ruggiero Normando Conte di Calabria, e di Sicilia uscì con molti di sua famiglia à caccia, e giunto nella medesima solitudine doue i Santi dimorauano, ritrouò quei ingenocchiati con gli occhi eleuati in cielo, all' hora il Conte gli salutò dicendogli, che si degnassero di dirli per qual cagione iui habitauano, e qual era la lor conditione, e poiche da essi intese il tutto lor diede le chiese di santa Maria, e di S. Stefano del Bosco; Indi hauendo io fatta esquisita diligenza hò ritrouato nella donatione, che fà il Conte Ruggiero à S. Bruno di quel luogo fu d'altro modo di quel, che di sopra si è detto, e fu che andando S. Bruno con compagni cercando nella Calabria vn luogo atto per seruir Dio come bramaua per tal cagione andò dal detto Conte Signor di quella Prouintia per ottener quel che chiedea, e giunto da lui fu amoreuolmente raccolto, e dopò che da detto santo intese il tutto, oltra modo lieto sommamente lodò Iddio, che di tal prea l'haueffe fatto degno, imperoche molto ben conosceua, che se, & il suo stato sarebbono stati felicissimi, e conseruati in tranquillità, e cò tal occasione gli diede ampia potestà, di eleger à suo modo, oue voleua il maggior, & agiato luogo, che fusse nella Calabria, che ne gli farebbe libero dono, & hauendo il santo molto ben visto il tutto, elesse vn luogo molto commodo trà le terre di Stilo, e d'Arena, che giraua d'intorno per lo spatio d'vna lega, ciò hauendo riferito al Conte da quello benignamente in perpetuo per se suoi heredi, & successori. L'otte cò tutti suoi territorij, selue, acque, & ogn' altro, ch in quello si conteneua franco, & libero da qualsiuoglia giuridittione, prestandogli in ciò il consenso Goffredo Vescriuo di Melito, ce me questo, & altro si legge nella donatione dell'istesso Conte nell'anno 1093. che si setba nella detta chiesa di San Stefano, la cui copia con altre scritture fidelmente sono in poter del Dottor Gio. Domenico Tassone di cui si è fatta mentione, l'istrumento di tal donatione comincia, In nomine Dei Saluatoris, & Indiuiduæ Trinitatis Rogerius diuina fauente clementia Comes Sicilia, & Calabria, e nel fine datum in pratis Squilla-

cij vbi tunc collecto morabamur exercitu ab Incarnatione **Domini**  
 1093. Indict. 1. Nonis Maij Rogerius Comes, & Adelais Comitissa.  
 Indi donogli molte terre, e ricchi poderi, che per brenità tralascio, e  
 frà laltre le chiese di santa Maria, e di san Stefano del Bosco, che poi  
 furono dal santo ampliate con gli doni fattoli dallo stesso Conte, ilqual  
 non mancò di visitargli, & sumministrargli delle cose necessarie, e li-  
 stesso Bruno amaua, & allo spesso con lui familiarmente conuersaua,  
 hauendolo in gran poggio, offeruandolo con grandissima reuerenza,  
 la onde, il primo luogo haueua nel suo palaggio, ne' consigli, oltre che  
 fouente alle sue orationi si raccomandaua, e per gli meriti di quel santo  
 il Signor lo liberò da vn grandissimo pericolo, il che fù del modo, che  
 segue. Nel 1098. Ruggiero hauendo fatto capo del suo esercito vn  
 Greco chiamato Sergio nel mese di Marzo assediò Capua, Sergio per  
 per le molte promesse fattoli da Riccardo Principe di Capua si risolse  
 di tradir l'esercito del suo Signore, il che venuto a notizia del Conte,  
 miracolosamente ne fù liberato, perciò che nella medesima notte, che  
 douea seguir il tradimento san Bruno apparue in sonno a Ruggiero,  
 auisandolo del pericolo del suo esercito, il qual risvegliato con gran-  
 dissima audacia prese l'armi gridando a soldati, che montati a cavallo  
 si guardassero dal tradimento, per il che Sergio fuggì dal Principe di  
 Capua per salvarsi, onde periron 162. de' suoi seguaci, e Ruggiero  
 s'impadronì di Capua, e lasciato buon presidio ritornò a Squillaci alli  
 29. di Luglio del medesimo anno, com' il tutto si legge in vn privilegio  
 della medesima chiesa di san Stefano, nel qual si fa mentione, che san  
 Bruno apparue in sonno al Conte, con simili parole. In nomine Dei,  
 & Aeterni Saluatoris nostri Iesu Christi anno ab Incarnatione eiusdem  
 1098. Indict. 7. Gloriosus Rex David Spiritu Sancto præuentus, nar-  
 rabo inquit mirabilia tua propter quod Ego Rogerius diuina nomina  
 Comes Calabriae, & Siciliae nota esse volo omnibus fidelibus Christia-  
 nis beneficia, quæ mihi peccatori concessit Deus orationibus Reue-  
 rendi fratris Brunonis pijsimi fratris fratrum, qui habitant in Ecclesijs  
 Sanctæ Mariæ de Heremo, & Sancti Protomartyris Stephani, quæ sita  
 sunt in terra mea inter oppidum, quod dicitur Stilum, & Arenam, cum  
 essem in obsidione Capuæ Kal. Martij, & præfeciissem Sergium natione  
 Græcum Principem super ducentos armigeros nationis suæ, &  
 exercitus excubiarum magistrum, qui sathanica persuasione præuentus  
 Principi Capuæ promittenti auri non modicam quantitatem ad inua-  
 dendum me, meumque exercitum noctu aditum est pollicitus se præ-  
 bere; Nox proditionis aduenit, & Princeps Capuæ eiusq; exercitus iux-  
 ta promissum, est paratus ad arma, dumq; me sopori dedissem inte-  
 riecto aliquanto noctis spatio astitit cubili meo quidam senex Reue-  
 rendi vultus vestibus scissis, non valens lachrymas continere, cui cum  
 in visu dicerem, quæ causa ploratus, & lachrymarum esset, visus est mi-  
 hi durius lachrymarij, iterato querenti mihi quis esset ploratus, sic ait,  
fleo animas Christianorum, teq; cum illis, sed exurgens quare arma  
fume

sume si liberare te Deus permiserit, & tuorum animas pugnantium sic  
 per totum mihi videbatur velut si esset per omnia venerabilis pater  
 Bruno, experge factus sum cum terrore grandi pro visione pauescens  
 illico sumpsi arma, c' amans, & militibus, vt armati equos ascenderent  
 visionem si vera esset satagens comprobare ad quem strepitu, & clan-  
 gorem fugientes, impius Sergius eiusq; sequaces subsecuti sunt, Prin-  
 cipem Capuæ, sperantes in dictam Ciuitatem confugium habituros,  
 ceperunt autem milites inter vulneratos, & sanos 162. a quibus, & vi-  
 sionem fore veram probauimus, & rei gestæ sciuimus veritatem. Re-  
 uertus sum Deo volente 29. Iulij mensi Squillacius post habitam Ca-  
 pitæ Ciuitatem, vbi fui per quindenam continuam infirmatus, venit ve-  
 ro ad me iam dictus venerabilis Pater Bruno cum qua tuor de frat'ibus  
 suis, qui me sanctis deuotiq; colloquijs consolati sunt, cui Reuerendo  
 viro, & visionem retuli, & humiles egi gratias, qui de me etiam haben-  
 tem curam in suis orationibus habuisset, qui se humilians asserui non  
 ipsum fore, quem credidi, sed Dei Angelum, qui stat pro Principibus  
 tempore belli, Rogau i quoq; ipsum humiliter, vt propter amorem in  
 terra mea Squillacii sumere dignaretur largos redditus, quos donabam  
 retuens ipse recipere dicebat, quod ad hoc domum sui patris ineam-  
 que demiserat, vt a mundi rebus extraneus deseruiret liberè Deo suo.  
 hic fuerat in tota domo mea quasi primus, & magnus, & tandem vix cū  
 eo impetrare potui, vt gratis acquiesceret sumere modicum munus  
 meum, donauit autem eidem patri Brunoni, eiusque successoribus, &  
 quel che segue; Dono etiam tibi Patri Brunoni, & successoribus tuis in  
 seruos perpetuos, & villanos 112. lineas seruorum, & vllanorum, eo-  
 rumq; filios in perpetuum vbiq; sint, & morientur, cum omni-  
 bus bonis eorum, quos ad tujs, tuorumq; successorem obsequio refer-  
 uauit, qui inuenti sunt apud obsidionem Capuæ in proditionis confor-  
 tio Sergij pestilentis, hos morti obnoxios in reuersione mea Squilla-  
 cium seruaueram diuersis mortibus puniendos, sed tuis postulationi-  
 bus liberatos, filiosq; eorum tibi, & successoribus tuis obligo, & filios  
 filiorum in æternum seruos perpetuos, & villanos ad Beatæ Mariæ, &  
 Protomartyris Stephani personalem, & perpetuam seruitutem. Insuper  
 concedo ad petitionem tuam frater Lanuine, e quel che segue. Hoc  
 priuilegium scriptum est secundo Augusti 1098.7. Indiēt. Nullus contra  
 hanc voluntariam donationem meam, & desideratam præsumat in  
 aliquo minimo, vel magno aliquid facere, vel dicere. Rogerius Comes,  
 & Adelay Comitissa.

Finalmente San Bruno hauendo dato di se ottimo esempio tanto a  
 suoi frati, quanto alla Romana Chiesa, & a tutto il mondo, fu chiamato  
 alla gloria de' Beati, nell'anno 1101. nelli 6. d' Ottobre, nel giorno di  
 Domenica il cui corpo con molta con molta riuerenza fu da frati nella  
 chiesa di san Stefano sepellito; oue da Cattolici è venerato, fu poscia  
 da Leone X. nel catalogo de' santi Confessori annouerato, e non solo  
 volle, che ciascun monastero dell'ordine Cartusiano, e nelle loro chie-



te, & oratorij la festiuità di san Bruno ciascun anno nelli 6. d' Ottobre solennemente si riuerisse, ma anche il suo corpo, & la sua memoria hauesse degna lode nel Signore, e la debita venerazione, si come etiam dio il debito officio in suo honore si celebrasse, e dicesse. In oltre ordinò ch'ogni giorno nel diuino officio di lui si facesse memorazione da suoi frati, e Papa Gregorio XV. nelli 6. di Maggio del 1623. ordinò che da Cattolici si dicesse l'ufficio semidoppio nelli 6. d' Ottobre in honor di questo santo. In questa stessa chiesa giace il corpo del Beato Lanuino suo discepolo.

In questo monasterio stanno 80. frati dell'ordine predetto.

Reliquie di questa Chiesa son tali.

Il Sudario, & i Panni con i quali furono inuolti la Santissima Verg. & il Saluator del Mondo.	Di S. Agnesa.
La Spina della Corona del Sig. Profeti.	Di san Sisto Papa, e martire.
Reliquie d' Hieremia, & Eliseo Profeti.	Di san Pantaleone martire.
Di san Tomaso Apost.	Di SS. Felice, & Paolina.
Di san Stefano Papa, e martire.	Di S. Felicità, e de sette suoi figli.
Di san Nicola Vescouo, e Conf.	Di san Siluestro Papa.
Di san Gio. Crisostomo.	Di san Gordiano Vescouo.
Il braccio di S. Biagi Vesc. & Mar.	Di santa Petronilla figliuola di san Pietro Apostolo.
Il Braccio di san Valerio Vescouo d' Ippona.	Di san Quirjaco martire.
E d'vno de gli Innocenti.	Di san Tomaso Arciuescouo di Cantauria.
Del legno del Croce del buon Ladrone.	Di san Cristofaro martire.
Reliquie di S. Stefano.	Di san Sabino martire.
Di san Lorenzo.	Di S. Orsola Vergine, e Martire.
Di san Martino Vescouo.	Di santa Cecilia Vergine, e Martire.
Di SS. Gio. & Paolo mart.	Della Sammaritana.
Di S. Asterio martire.	Il dente di san Damiano Martire.
Di S. Sebastiano martire.	L'osso, & velo di santa Cecilia.
Di S. Vincenzo martire.	Il Barrettino, e sangue di S. Francesco.
	Il velo di Santa Chiara, & altre Reliquie.

Ne' marmi ch'erano, e sono in questa chiesa, si leggeua, e legge:

Hic iacet corpus nobil s mulieris dominæ Beatrix de Pontia-  
co, quæ obiit Anno Domini 1423. octaua Iunij primæ Indiæ.

Hic iacet mag. & potens vir dominus dominus Guido de Mor-  
gijs miles Vallis Rossanesij dom. nus Consiliarius Illustrissimi  
Principis, & domini domini Francorum Regis, & Ambaxiator  
ipfis ad has partes Sicilia, & Neap. qui obiit Anno Domini  
1376. die prima mensis Decembris.

Hic

Hic iacet corpus magnifici viri domini Leonardi de Afflicto  
de Scalis Regij Consiliarij, & Cancellarij Regni Siciliae, qui  
obit Anno Domini 1400.

Anno Domini 1404. Nardus de Afflicto miles Legum Do-  
ctor.

Nella cappella, ch'oggi è disfatta è vn sepolchro de candidi marmi,  
il qual fù fatto da Girolamo santa Croce.

Carolo Iesualdo strenuo Equiti  
Primi Ordinis Hierosolymitano  
Ex Procerum Regni Neapolitani  
Vetusta Iesualdorum, Illustrisq; Familia  
Plena honoribus vita defuncto  
Qui Messanz, cognita, obsessa à Turcis Rhodi,  
Quò laturus opem nauigabat  
Deditione Neapolim rediens  
Climacterico Ann. 1523. extinctus est  
Maxentius Iesualdus Fratri amantiss. beneq; mer.

Qui finiscono le Chiese, che sono dentro  
del distretto della Città di Napoli.

## DELLE CHIESE

CHE SONO FVOR LA PORTA DET-  
TA DEL PERTVGIO, PORTA REALE,

AL VOMERO, ET NELL'ARENELLA.

DI S. MARIA DEL MONTE.

**E** Così detta per esser fabricata al Monte, e per questo ritene il no-  
me del Monte; fù dunque nel 1563. edificata da i seguenti, cioè  
da Onofrio d' Anselmo, Gio. Antonio, & Andrea di Ferrante, Bar-  
tolomeo, Pierluigi, e Mattio Cuomi, e da altri Napolitani, i quali poi nel  
nel 1567. la cōcederono alli frati de S. Maria della Mercè, come si è det-  
to altroue, e nel 1569. i sopradetti la diedero ad vfficio a frati Con-  
uentuali di S. Francesco, che di presente vi stanno, che sono di num. 6.

## DI S. MARIA DELLA SALUTE.



A fondazione di questa chiesa fu dell'infra scritto modo; Vna donna d'vn casale sito appresso Misuraca Terra della Prouincia di Calabria Ultra nel Regno di Napoli, il qual essendo stato saccheggiato, e bruciato da Turchi, fu con gli altri suoi compatrioti menata per ischiaua in Turchia, oue dopo alcun'anni incontrandosi con Fra Tomaso de Vieri dell'Ordine Domenicano gli diede in confidenza 800.

scudi, con che l'hauesse impiegati nel Conuento di santa Catherina Vergine, e Martire della detta Terra di Misuraca, dell'ordine del Patriarca san Domenico, il tuon, e fedel frate promise alla donna di far quanto ella chiedeua, ritornato poscia à Misuraca il tutto raccontò al Prouinciale di Calabria suo superiore, & a frati, da i quali fu di commun parere conchiuso, che li otto cento scudi si douessero spender in erger vn luogo nella famosa Città di Napoli per commodità de frati Domenicani di Calabria tantum; di che n'ottennero Breue dalla Santità di Paolo V. di felice memoria spedito in Roma nel 1614. alli 11. di Luglio nel Decimo anno del suo Ponteficato, e con simil occasione alcuni Domenicani della detta Prouincia di Calabria vennero in Napoli, e con licenza del Cardinal Acquauina Arcivescovo di Napoli comprarono alcune case, oue creffero per all' hora vna picciola chiesa, e qui nelli 23. di Giugno del 1607 (cominciarono a celebrare i diuini uffici, & a predicare, come di presente ancora sogliono per salute dell'anime con grandissima edificazione di tutti. Indi han fabricata vna piu ampia chiesa, e conuento. Celebrano con grandissima solennità, e con bella processione la festa del santissimo Rosario, ogni prima Domenica del mese e nel primo d'Ottobre come sogliono gli altri luoghi de simil Religione, e la festa del titolo della chiesa nella prima Domenica di Luglio. Habitano in questo luogo 20. frati Domenicani della Prouincia di Calabria.

## DI S. MARIA DELL'AVOCATA.

Per iscrittu-  
re di questa  
Chiesa.

FRÀ Alessandro Mollò Napolitano Monaco dell'Ordine del Carmine ne gli anni di nostra salute del 1780: diede principio a questa chiesa nel suolo redditito al monasterio di SS. Severino, e Sofio, oue ha uendo accomodata vna picciola chiesa con alcune stanze, qui si trattene con alcuni frati di sua Religione per sin che dal Cardinal Gesualdo si fatta Parrocchia, pagando a frati la spesa della fabrica, e con tal occasione se n'andarono, indi con l'esquisita diligenza di D. Ottaviano

uiano Dentice Gentil'huomo Napolitano Parrocchiano di questa chiesa ornato di molti meriti, e stata molto ampliata, il qual h' fatto anco la porta maggiore con cupula, & altre fabbriche per compimento della chiesa, della qual si celebra la festa nella Domenica fra l'ottava dell'Ascunta, e quella del Santissimo Sacramento, nella Domenica fra l'ottava del Corpo di Christo, è seruita questa chiesa dal Parrocchiano, e da due sacerdoti, o più secondo l'occasione, oltre del clerico.

D I S A N G I O S E P P E .



ON sono più di 15. anni, che cinque Monache, monache scalse reformate del Carmine di Genoua vennero in Napoli, e subito fundarono la presente chiesa, e monasterio sotto titolo di san Gioseppe nel palaggio del Prencipe de Tarfia, che da quel Signore comprarono per prezzo de 16. militia scudi.

A tal riforma cosi d'huomini, come di donne nel 1562. la Santa Vergine Teresa monaca del me-

desim'ordine nel monasterio di Gioseppe della città d'Auila diede principio. Fu questa serua del Signore dottissima, e di profondissime orationi, nelle quali hebbe molte illuminationi, e ruelationi in estasi della gloria della Santissima Trinità, di Christo, della Santissima Vergine, de gli Angioli, e di molti Santi. Hebbe spirito di profetia. Scrise molti libri pieni d'altissima dottrina. Dopò d'hauer patito molti trauagli, e fati che per amor del Signore hauendo stabilito benissimo la reforma cosi del suo, come de gli monasterij, fu chiamata dal Signor a goder il premio di tante fatiche l'anno di nostra salute 1582. nell' 5. d' Ottobre, fu poscia il suo corpo sepellito nel suo monasterio della medesima Città d'Auila, & oggi stà incorrotto con grandissimo, e suauissimo odore, e scaturisce vn oglio, e liquore pretioso, & odori fero, qual dato a chi ne tiene bisogno, opera ogni giorno molti miracoli. Questa santa Vergine fu canonizzata da Gregorio XV. som. Pontef. a 27. di Marzo del 1622.

In questo monasterio sono 26. monache del dett'ordine, e per lo culto diuino vi tengono tre sacerdoti, & vn chierico. Riserbati in questa chiesa parte del braccio di detta santa Teresa.

D I S A N F R A N C E S C O .

Questa chiesa è nel luogo detto Olimpiano (e hoggi si chiama Pontecorbo cosi dalla famiglia di quei, che qui possegono le loro case, fu ella fabricata da Gio. Luca Giglio, e da Eleonora Scarpata

Per iscritture di questa chiesa e relazione d'alcuni sacerdoti degnissimi di fede.

sua moglie ambedua Napolitani, con l'occasione che la moglie si ritrovaua grauemente inferma, & in pericolo di morte, e raccomandandosi caldamente, e con grandissima diuotione al Serafico S. Francesco subito ricuperò la pristina salute, e per l'ottenuta gratia pregò il marito, che li piacesse nel resto della lor vita, viuere castamente, e per ciò di commun volere si diedero alla vita quasi religiosa, offeruando castità e subito nel 1585. a 15. di Settembre nella propria casa fabbricarono questa chiesa sotto titolo di san Francesco, e luogo a modo di monasterio, oue cominciarono a riceuere alcune figliuole per instruirle nella via di salute, e fu tal il gouerno, che in poco spatio di tempo fu collegio di molte vergini. Il Fundatore dopò 66. anni di sua vita chiamato da Dio rendè lo spirito a colui che ce l'hauuea dato nel 1616 all' 4. del mese di Febraro lasciando herede le monache di questo luogo di tutte le sue facultà, ch'ei possedeua, & in questa chiesa fu sepolto, come si legge nel marmo erettoli dalle monache con simili parole.

Ioanni Luca Giglio Parthenopen. viro in Deum pietate  
Et Rel gione nulli secundo, qui monasterium hoc  
A fundamentis erexit, illudq; ex aere heredem  
Instituit. Diuorq; Francisco Aulifinati dicauit.  
Sacrae loci huius Virgines tumulum ex testamento posuere.  
Vixit ann. sexaginta sex obiit pridie Non. Februarij.  
M. DC. XVI.

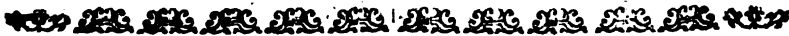
Suor Diana ( nel secolo chiamata Eleonora ) rimasta priua del marito in questo monasterio del tutto monacossi, & insieme con l'altre vergini prese l'habito Franciscano, mediante il Breue del Pontefice Paolo V. di felice memoria spedito nel 1. anno del suo Pontificato, nel qual tempo fu introdotta in questo luogo la Regola di santa Chiara, con la riforma dell' Illustrissimi Cardinali della Congregazione de regolari, di cui erano capi il Cardinal Alessandrino, il Cardinal di S. Seuerina, & altri Cardinali ne' tempi del Pontefice Gregorio XIII. di santa memoria, affaticossi molto Francesco Gemma Confessor delle monache come di presente sacerdote, e Teologo d'esquita bontà di vita, virtù, & meriti. Habitano in questo monasterio 50. monache, le quale portano l'habito conforme le Cappuccine riformate, e circa il culto diuino qui tengono due sacerdoti con chierico.

### DI S. MARIA DELLO SPIRITO SANTO, da altri detto lo Spiritofantello.

Nel luogo detto Olimpiano. IL principio della fondatione di questa chiesa fu del modo, che segue nell'anno 1557. a 28. di Giugno Euangelista Pirrone donò alla chiesa di san Gio. Laterano, e suo Capitolo vn territorio fuor Porta Reale nel suolo per prima detto Pancillo, hoggi chiamato Olimpiano, con

con alcune rendite, con che debba detto Capitolo a sue spese far fabbricar vna cappella sot' il titolo di santa Maria del Soccorso, e fosse stato suo ispadronato, & essendo già la chiesa compita nel 1550. nominò il detto Euangelista Fr. Euangelista, Fr. Agostino dell'ordine d'Predicatori per Cappellano di detta chiesa, come il tutto si legge nel strumento fatto per Notar Vittorino de Iulij nell'anno predetto, e perche tal contratto non hebbe effetto, per questo nel 1559. a 20. d'Aprile fù dal detto Euangelista conceduta alli Conuentuali di san Francesco, e per essi a M. Ferrante Mirabella della terra di Montebello con annui duc. 25. si come leggiamo nello stromento stipulato da Notar Vincenzo Ferretta. Hor essendo edificata la Chiesa come di sopra dicemmo, nacque grandissima contesa, e gara frà i Padri di questo luogo, e Governatori dello Spirito Santo per la conformità del titolo d'amendue le chiese, perciò fu conchiuso, che la presente si nomasse S. M. dello Spirito Santo, come di presente si dice. I Padri che vi stanno sono al num. di 12. e metre che questo scriuiamo han dato principio alla nuoua chiesa, che tuttauia riducono à perfezione sotto tit. di S. Antonio di Padua.

Si dice il luogo Olimpiano, perche qui si faceuano i giuochi Olimpici, ò vero che fosse stato il luogo dedicato a Giove Olimpico, come dice il Falco seguito dal Capaccio nell'Historie Napolitane.



## DI GIESU MARIA.



E gli anni de nostra Redentione 1580. Fr. Siluio del Atripalda terra della Prouincia di Principato ultra monaco dell'ordine di san Domenico fabricò la presente chiesa, e monasterio nel territorio, e luogo d'Ascasio Coppola del Seggio di Porto, oue poi chiamò il Padre Fr. Paolino da Lucca di santa vita ( di cui habbiamo fatta mentione nella chiesa di san Severo maggiore) qui nella prima Domenica di Giugno dello stesso anno il P. Maestro Costa-

bile Ferrarese huom di molta bontà, e lettere, Generale dell'ordine Domenicano in processione con molti Padri de sua Religione, e con grandissima solennità vi buttò la prima pietra, e frà poco tempo fu accommodata la chiesa, ma perche non era capace al concorso de Napolitani, che la frequentauano, piacque a Padri di fabricarla d'altro modo, e di maggior grandezza, e così nell'anno 1575. a 7. d'Ottobre nel 1. anno del Pontificato di Sisto V. di felice memoria fù posta la prima pietra benedetta da D. Tiberio Carrara Vescouo di Cassano, e poi consacrata nel 1603. nella 3. Domenica di Settembre da Annibale Spina Vescouo di Lecce sotto titolo non sol di Giesù, e di Maria, ma anche di san Vincenzo confessor, & acciò la fabrica si continuasse questo

questo buon Prelato diede à Padri mille scudi, e D. Ferrante Caraccio lo Duca d'Airola donò molte migliaia de scudi per la fabbrica dell'Altar maggiore, tribuna, e croce della chiesa, oue sin hoggi si veggono l'armi del suo casato, e poscia venuto a morte, vi lasciò per l'anima sua entrata perpetua, e dopò con le limosine d'altri Signori, e Signore Napolitane è oggi ridotta a fine, oue si veggono molte ricche cappelle, si che è vna delle belle, e magnifiche chiese, che siano in Napoli, e seruita da so. Frati. vi è anche lo studio Generale per i Padri riformati d'Abruzzo.

La porta de candidi marmi è stata fatta da D. Fraccesco Caracciolo vnico figliuolo del sopra detto Ferrante, Duca d'Airola, Signor de gentilissimi costumi, & vago di belle lettere, come si legge nell'Epitaffio, che sù la medesima porta si vede con questa inscriptione.

Hanno fra l'altre Reliquie.

Vna di santa Caterina de Siena posta in vn braccio d'argento.

Iesu, & Maria

Imparem voto Aedem attritis in bello opibus

Spe non Marte frustratus

Ferdinandus Caracciolus Dux Aerolanor.

Patrisq; studijs insistens Franciscus haeres Dux Aerolanor.

An. Sal. 1617.

Appresso l'Altare maggiore è vn sepolchro con tal'inscriptione.

D. O. M.

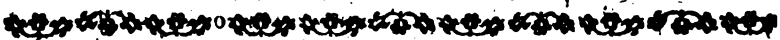
Aemiliae Carafa Biccarensum Comiti

Ex Ferdinandi Caraccioli Airolensium Ducis

Filij Legato Franciscus Caracciolus nepps,

Et Camilla Carafa nurus Airolensium Ducis.

Anno Domini M. D. C.



## DI SANGIOSEFFO.



Anno del Signore 1617. nel mese d'Ottobre i Padri de' Chierici Regolari Minori de quali si è fatta mentione della chiesa di santa Maria Maggiore con danari raccolti da Napolitani lor diuoti comprarono per seimila ducati il passaggio da Francesco Carrafa doue per all' hora fabricarono vna picciola chiesa, con intentione d'ergere vn'altra di maggior grandezza, alla quale con l'aiuto d'Iddio ben

presto daranno principio, e la dedicarono a san Giosseffo Sposo di Maria Vergine Madre d'Iddio, la cui sola veste in Roma nella chiesa di san

t'Ana-

Nel luogo  
che si dice  
alli Carrafi.

r' Anastasia se risorta, ch'altro di lui degna non fù di goder la terra, volendolo per se il cielo con la sua santissima sposa, come piamente dobbiamo credere. In questo luogo di presente sono sette Padri di detta Religione.

---

## DI SANTA MARIA DELL'OLIVA

ò Santa Maria del Parto.

**F**R. Andrea della terra di Sicignano monaco dell'ordine di S. Agostino eccellente poeta nel medesimo luogo fabricò la presente chiesa. la qual fu poi ampliata da monaci della medesima Religione, che di presente la serueno di numero 8. celebrano la festa del titolo della Natiuità del Signore.

Nel luogo detto de' Carasi.

---

## DI SAN POTITO.



San Potito Martire fu edificata la presente chiesa da S. Severo Vescovo Napolitano appresso l' Anticaglia si come leggiamo nell'ottava lett. dell'ufficio di detto S. Vescovo di questo modo. Fecit & dua monasteria, vnum S. Martini, & aliud S. Potiti Martyris. Questi fu della Città de' Cagliari Metropoli dell'Isola di Sardegna, e riccui la corona del martirio sotto la persecutione del crudel Imperador Antonino Pio

Nello stesso luogo.

il qual lo fe' nella Città di Roma crudelmente darli infiniti martiri col polledro lo diede a diuorar a fieri animali, lo fe' porre in vna caldaia di oglio hogliente, li fe' affigger a botte di martello sopra il capo vn acutissimo chiodo di ferro infocato, il santo per virtù del Signor Dio non patì mal alcuno, poi gli furono cauati gli occhi, e tronca la lingua, con tutto questo il Cavaliere di Christo senza occhi, e senza lingua con volto lieto sempre lodaua Iddio. Conuertì molti alla Fede, e particolarmente Agnese figliuola del dett' Imperad. il qual finalmente vedendosi confuso, e superato da vn giouine de' tredici anni, ordinò, che li fusse mozzo il capo, e così lo diede in preda a suoi soldati, i quali lo condussero nella Puglia, e quivi appresso il fiume Calui li troncarono il capo, a 13. di Gennaro l'anno 168. il cui corpo fù poscia da Christiani nello stesso luogo sepolto, dopo alcuni anni da suoi compatrioti fu trasferito in Nora dal volgo detta Capo di Pula, vn tempo antichissima Città di Sardegna, indi nella Città di Cagliari, e che il corpo di questo martire da Cagliari fu trasferito in Nora indubitatamente si rende chiaro chiaro



**Para de reb.**  
Sardois lib. 1.  
il qual vien  
citato dal Ba  
sono nell'ag  
giunzioni al  
Mart. Rom.  
i 13. di Gen.

chiaro per quel, che scriue Maestro Filippo Ferraro Ferrarese monaco dell'Ordine de' Serui nella sua noua Topògrafia al Martirologio Romano al foglio 90. di questo modo 13. Ianu. Potitus Mar. sub Antonino in Apulia passus Norz sepultus an. 163. lo stesso anco afferma Fara. Nel 1326. li Pisani lo trasferirono col corpo di S. Elis martire nella lor Città, e quiui in vna ricca, e principal cappella della Catedral li collocarono, oue di presente giaceno ( benchè Monsignor di Vico nella vita di detto santo dica, che si riposò nella Città di Tricarico, ben può essere, ch'iuì fusse rimasta alcuna parte del corpo di detto santo. Non vò lasciar de dire, come il clero della Catedral di Pisa hauendo trasportato di celebrar la solennità de detti santi, mentre vna notte cantaua il matutino della feria corrente, in quell'istante visibilmente appaeruo questi martiri con vna schiera d'Angioli cantando ad alta voce l'vfficio de' Martiri, diceuano Regem Martyrum Dominum, e qui che segue, ammonendo con questo quel clero, che continuasse a celebrar il lor vfficio & indi vno de quei sãti gli disse, già che voi hauete trasportato di festeggiar la fest' nostra, & oggi è quel giorno, che soleno celebrarla per tal cagione Iddio hà con esso noi mandato questi Angioli a celebrarla; di che stupefatti i Preti seguirono a dir l'vfficio de' Martiri da santi cominciato, & da allora in poi continuarono a festeggiar tal solennità, come di presente, & in memoria di questo fatto fu dipinta questa visione nel Coro di detta Chiesa, come tutto questo si legge nella Cronica de' Santi di Sardegna scritta da Fr. Dimas Serpi ministro Prouinciale de' frari Minori Osseruanti.

Qui deuo d'vna sol cosa auuertir, chi legge, che Monsignor di Vico dice, che san Potito fù di Sardica Città principale del Regno della Lidia minore, doue Cresò Rè tenne la sua Real Sedia, e soggiunge, che nelle parole del Martirologio Romano ( di che appresso faremo mentione) vi sia errore, scriuendosi iui forse Sardegna per error di stampa, per Sardica patria di san Potito; il qual nacque in Cagliari, come di sopra si è detto, perciò a mio parere può essere che prenda errore, come dalle medesime parole del Martirologio, che lui stesso nella vita di quel santo apporta, li contradicono, che dicono così.

In Sardinia S. Potiti Mart. qui sub Antonino Imp. & Gelasio Presb. de multa passus, demum gladio martyrium consequutus est.

E perche le monache di questo monasterio desiderauano mutar luogo, & andar a miglior aria, si anche per còpiacer a Camillo Caracciolo Principe d'Auellino, che voleua dar vista al suo palaggio situato d'incontro l'antico lor monasterio, perciòdon Breue di Papa Paolo V. vendero a quello per prezzo de 13. mila duc. e con tal occasione fabricarono vn nououo nel presente luogo, doue di presente stanno 30. monache dell'ordine di san Benedetto, & tengono 6. sacerdoti, con chierico, che le ministrano i Santissimi Sacramenti, e celebrano le messe.

**Il medesimo**  
Fara nel luogo  
sopracitato,  
il qual dice  
che nacq;  
in Sardegna.

## DELLA CONCESSIONE.



LCVNI Frati Cappucini con le limosine raccolte da Napolitani, e particolarmente da Gianfrancesco di Sangro Duca di Torremaggiore, e Principe di Sansevero, da Adriana Carrasina moglie, e da Fabrizio Brancaccio principalis. Auuocato nel 170. fabbricarono la presente chiesa con principal conuenuto nel suolo, e territorij concessogli dal medesimo Principe,oue di presente stanno da 120. di detti

Per relatione de' Padri Cappucini. Per iscrizione di questa chiesa,

Padri.

Non è da tacerfi, come nella presente chiesa sono sette tauole d'eccezionale pittura, le quali furono fatte da Gio. Bernardo Lama, non dimeno s'hà d'auertire, come nell'ultima tauola sciamète il Lama dipinse San Francesco, e S. Gio. Battista, e l'altre figure furono fatte da Siluestro Bruno suo discepolo, il qual di gran lunga superò il suo maestro.

Le Reliquie di questa chiesa, che furono di Gio. Antonio Scodes, sono:

Del legno della Croce di N. Sig.  
Vn pezzo della Centa della Madonna.  
Reliquie di S. Zaccaria Profeta.  
Vna carrasella col sangue di S. Gio. Battista.

Reliquie di S. Pietro.  
Di S. Andrea. (Apostoli).  
Di san Bartolomeo.  
Di san Pontiano Vesc. e Mart.  
Di san Stefano Protomartire.  
Di san Lorenzo.  
Di san Gianuario Vesc. e Mart.  
Di S. Erasmo Vesc. e Mar.  
Di S. Eusebio Vescovo.  
Di san Giuliano Mart.  
Di san Modesto Martire.  
Di san S. Eusebio Martire.  
Di san Timoteo Martire.  
Di san Basilio Mart.  
Di san Marcello Martire.

Di san Cosma Martire.  
Di san Hipolito Martire.  
Di santo Hilario Martire.  
Di san Claudio Martire.  
La maggior parte del corpo di S. Concesso Martire.  
Vna carrasella, col sangue, e Reliquia di san Pantaleone Mari.  
Di SS. Innocenti Martiri.  
Di san Placido Martire.  
Di santo Vito Martire.  
Di santa Saturnina.  
Di santa Apollonia.  
Di santa Emerentiana.  
Di S. Archilea.  
Di santa Lucilla verg. e mart.

Tutte le sopradette Reliquie si veggono in alcune teste di legno dorate, in Ebani, e vasi di christallo.

## DI S. MARIA DELLA SALVTE.

Per iscrittura  
pub. di que-  
sta chiesa.



**C**IRCA gli anni del Signore 1586. i Complatearij, che qui appresso possegono i loro beai, e case per loro commodità fabricarono la presente chiesa, la qual poscia nel 1589. dieron a frati di sant'Agostino indi nel 1589. a frati di san Gio. a Carbonara, e nel 1611. Benigno di Roberto, e Marco Pepe in nome de gli altri Complatearij a 25. di Gennaio del 1621. concessero a Frati Minori Riformati di san Francesco, che di presente vi stanno, e li medesimi Benigno di Roberto, e Marco Pepe s'obligarono di soccorrerli di tutto quello che gli fusse necessario; e con tal occasione di loro proprij danari per commodità de Frati non solo ampliarono il luogo de comodij habitationi, ma anche la chiesa, la qual di presente è servita da otto Frati di detta Religione; celebrano la festa del titolo della chiesa ne gli otto di Settembre.



## DELLA MADRE DI DIO.

Per iscrittura  
di questa  
chiesa, e re-  
latione d'al-  
cuni Padri  
Carmelit. de-  
guissimi di  
vede.



**E**Da sapersi, che nel 1602. il Padre Fr. Pietro di natione Spagnuola Religioso di singolar virtù, e bontà di vita, predicando con molto frutto nella chiesa dell'Annuntiatà di Napoli, a richiesta di molti Signori Napolitani ne medesimi tempi comprò il luogo, e palaggio del Duca di Nocera per prezzo de quattordici mila, e ducento ottanta cinque ducati, che, raccolti hauea da Napolitani, e da altri, adopressi molto in questo il Regente Marteside Gorastiola, E così ne' giardini del detto Duca i Padri edificarono vna principalissima chiesa, e monasterio, oue s'osseruaua la primitiua regola della Santissima Vergine del Monte Carmelo secondo la riforma de' Scalzi di Santata Teresa, della quale si è fatta mentione nella chiesa de san Giuseppe delle monache scalze del Carmine. In questo luogo sono 40. frati, i quali viuono di limosine.

In vn marmo nel mezzo della chiesa, si legge.

Martos de Gorastiola  
Nobili Cantabro  
Regenti Regio  
Co lateral Consiliar.  
Viro integritate  
Doctrina. Christiana.

Picta

Pietate. clarissimo.  
 Grati animi  
 Monumentum  
 Obijt Ann. D. 1604.  
 Aetatis suæ 64.

DELL'ANNUNCIATA.

**I**L Cardinal Decio Carrafa zelantissimo dell'anime della sua gregge à cui non furono mancati i Santissimi Sacramenti, nel 1617. erge la presente chiesa nel territorio di Fonseca, sotto titolo della Santissima Vergine Annunciata dall'Angelo Gabriele, con ispenderei più de 1500. scudi, oue tiene il Parrocchiano con chierico.

DI SANTA MARIA MATER DEI.



Da sapersi, che nell'anno 1585. Fr. Agostino de Iulij Napolitano monaco de' Serui della Madóna di buona vita prese a censo da Vgo Fonseca vn territorio, doue poi con le limosine de' Napolitani fabricò la presente chiesa, con alcune camere, e la dedicò alla Gran Madre d'Iddio, oue poscia morendo fu sepolto. Indi Maestro Giouanbattista Mirto monaco della stessa Religione per dottrina, e vita esemplare uita gloriosa dell' amenità, e bellezza del sito, ampliò non sol il luogo, ma anche la chiesa riducendola a quella perfettione c' hora veggiamo, & accioche fusse ben seruita, & viciata a sue spese, qui di presente mantiene 10. frati del suo ordine, & anche supplisce a tutte le cose necessarie del presente luogo.

Per iscritture di questa chiesa.

Celebrano la solennità della chiesa nella 5. Domenica di Quaresima.

DELLA PACIENZA CESAREA.

**E**Da sapersi, che Annibale Cesareo Napolitano Secretario del Regio Consiglio di Napoli diede principio a questa chiesa, e spedale in alcune case, e palaggi, che per tal effetto haueua comprato, quiti a 27. di Decembre del medesimo anno si celebrò la prima Messa, con intensione d'erger da fondamenti vna nuoua, e magnifica chiesa, che poi fabricò come di presente si vede, & accioche non li mancasse cosa alcuna le do-

Per iscritture di questo luogo,

no

nò annui docati tre milia ducento, e dieci. Li Governatori che governano questo luogo sono 4. cioè vn Dottore, vn Maestro d'atta del Consiglio, e gli altri del Popolo di Napoli, due de' quali a 27. di Dicembre se eleggono dal Presidente del Consiglio di Napoli, e gli altri dall' Elettore del Popolo di Napoli. Per il culto diuino qui stanno 12. Preti con sc' chierici, sotto l'vtedienza dell' Altare. Gli infermi, chi qui stanno sono da 40. i quali con grandissima carità sono governati da Medici, e da Pratici, e da altri officiali, sotto la protezione del Maestro di casa. Fanno la festa del titolo della chiesa a 27. di Dicembre. In oltre il fondatore nello stesso tempo qui cresse vn monte, che del suo cognome si chiama Cesareo, e per tal cagione cons'gnò alla presente chiesa altri tre milia scudi di capitale, il qual monte serue per sussidio, & aiuto delle donne, e de gli huomini della famiglia d'Affitto, Poluerina, e Mercato, a ciascuna delle donne di dette famiglie, quando si casarà si cons'gnano mille scudi, & a gli huomini che studiaranno il monte gli bisognerà i lettori, tutto quel che bisognerà per tal effetto, e dopo presò il grado del Dottorato, mille scudi per ciacheduno, li Governatori e hanno protezione di questo monte sono delle stesse tre famiglie.

Nel sepolcro del fondatore, che stà nella nuoua chiesa, si legge.

Ad Diuini nominis gloriam  
 Annibal Cæsarius Regij Consilij à Secretis Fidelis.  
 Hospitale cum sacra hac Aede à Rege Protectore  
 Pro Aegrorum animarum, corporibusq; iuuandis  
 Deiparæ dicatum sub titulo Patientiæ Cæsareæ  
 A fundamentis erexit, condignisq; muneribus dotauit.  
 A. S. M. DCI. Philippo III. Rege.  
 Ex inimicis tu Patientia præsta salutem  
 Vt læti in Domino sic famulemur ei.

## DI SANTA MARIA DEL SOCCORSO.

**S**I dice, che sù questa chiesa eretta dalla famiglia Morra del Seggio di Capuana, & è oggi vi pretende il iurpatronato del Dottor Eugenio de' Risi principal Auuocato di Napoli, & è vna delle Parrocchie nouellamente instituite dal Cardinal Gestaldo, è seruita da due Preti, dal Parrocchiano, e da vn chierico.

## DI S. MARIA DE GLI ANGELI.

**S**Opra del monte di san Martino fu fabricata questa chiesa nel 1585. in circa da Not. M. Antonio Festinese nel territorio concedutogli da Frati della chiesa di santa Maria del Parto, e la diede in protezione a frati di san Francesco di Paola, dorandola di modo tale, che sempre qui stanno 10. Padri dello stesso ordine.

Per istrum<sup>to</sup>  
pub d. que-  
sta chiesa.

## DI SANT'AGOSTINO.

**C**On le limosine raccolte da Napolitani Fr. Andrea di Sicignano monaco dell'ordine di S. Agostino ( di cui si è fatta mentione nella chiesa di santa Maria dell'Oliua ) a nostri tempi fabricò la presente chiesa, oue di presente stanno due frati della medesima Religione, i quali viuono de limosine.

Per relatione  
de' Padri  
Agostiniani.

## DELLE CHIESE,

che sono nel Borgo delli Vergini,  
e Capo di Monte.

## DELLA MISERICORDIA.

**R**

**ER** esser antichissima chiesa non si può hauer piena contezza a che tempo, e da chi fosse stata edificata, e dotata, di presente si gouerna da cinque Maestri, vno è del Seggio di Montagna, e gli altri dell'Ottina del Borgo delli Vergini) il nobile ciascun'anno nel giorno di Pasca di Resurrectione s'legge da nobili del detto Seggio, e qui del Popolo creano i loro successori. Euui anche la Confrateria de' laici, i quali nel 1585. qui eressero lo spedale per i poveri sacerdoti, oue non solo si riceuono i Napolitani, ma anche i forastieri, i quali sono gouernati con grandissima diligenza, e carità, qui anche si riceuono i sacerdoti peregrini per tre giorni, e notte solamente, e se gli dà ogni comodità,

Per istrum<sup>to</sup>  
re di questo  
luogo.

Pp

opera

opera in vero degna de religiosissimi Napolitani in ogni tempo inchinatissimi in tutte l'opere della carità. Questa Confrateria fu da alcuni cittadini Napolitani principata, e trà l'altre opere pre, che fa, accompagna i poveri defonti alla sepoltura, e l'lor vestito è rosso. Nel 1590. fu dal Cardinal Gesualdo fatta Parrocchia per maggior commodità de Napolitani. Vi stanno oltre del Parrocchiano, due sacerdoti, con due chierici, e 17. Confrati trà sacerdoti, e chierici per accompagnar i morti dell'Ottina. Si celebra la festa del titolo di questa chiesa nel Lunedì in Albis, e quella del Santissimo Sacramento nella Domenica trà l'ottava del Corpo di Christo.



### DI S. ANTONIO.



Antichissima chiesa, e per la sua antichità non si può hauer per niun modo la sua foundatione, e sol questo diremo, ch'è grancia di SS. Giovanni, e Paolo di S. Maria de Casamari della Città di Veroli, & è Badia, e sempre è stata Comenda de Prelati di grandissima eminenza. Nel 1480. nè fu Abbate Giuliano della Rouere nipote di Sisto IV. dal quale nel 1475. fu creato Cardinal del titolo di S. Pietro a Vincola, che dopo per i suoi meriti, e dottrina fu degno di feder alla Cattedra di San Pietro, e nomossi Giulio II. Indi Angelo di Crescenzo del Banco. Appresso Luigi d'Aragona Napolitano Marchese de Ieraci figliuolo del Rè Ferrante I. e fratello naturale de Alfonso II. Rè di Napoli Protonotario Apostolico, il qual fu da Alessandro VI. creato Diacono Cardinal del titolo di santa Maria in Aquiro nel 1495. Dopo Francesco d'Aragona. Indi Ennio Filonardo Romano Vescovo di Veroli creato da Paolo III. Cardinal del titolo di S. Angelo, e Castellano di S. Angelo nel 1536. dopo Antonio Filonardo Vescovo di Veroli, e Fulvio Filonardo. Indi F. Michele Bonelli del Bosco di Alessandria nipote di Pio V. di santa memoria, dal qual fu creato Diacono Cardinal del titolo di santa Maria della Minerua, dopo questi Ludotico Bonelli suo nipote, e di presente Scipione Borghesi nipote di Paolo V. di felice memoria dal qual fu stato creato Cardinal del titolo di san Chrisogono nelli 8. di Giugno del 1607.



### DI S. M. SVCCVRRER MISERIS.

L'Anno del Signore 1613. sotto il Pontificato di Paolo V. la Maestà d'Iddio ispirò la Principessa di Stigliano, la Marchesa di Bracigliano, Maria Caracciola (che lasciato il mondo si monacò nel monasterio di

di S. Andrea) e Dorotea del Tufo, & altre Signore Napolitane di provveder alla salute delle pouere donne del mondo sommerse nel peccato e per tal effetto diedero, come di presente ancora molte migliaia de scudi, e così nel palaggio della famiglia Buca sopra la chiesa di Santa Maria de' Pignatelli diedero principio a riceuere queste tali, & acciò che si santa opera andasse auante fu conchiuso, che si douessero gouernare da cinque Gouernatori trè di Seggio, e gli altri nobili fuor di piazza, come di presente; Si trattennero in questo luogo per spatio di due anni, ma perche non era capace, i Gouernatori comprarono il palaggio della famiglia Marzana appresso la chiesa di S. Antonio (della qual di sopra si è fauellato) per prezzo di 7. milia scudi, doue nel 1616 trasferirono le donne, che di presente vi stanno di num. 70. sotto la protezione della Madre, che le gouerna, l'habito, che portano è dell'ordine Franciscano, e circa il culto diuino tengono due sacerdoti, & chierico, e per hora si seruono della vicina chiesa di S. Antonio.

DI S. M. DELLI VERGINI.



IRCA gli anni del Signore 1326. fu la presente chiesa fabricata da Napolitani della Porta di S. Gennaro col spedale qual fu veramente di grandis. giouamento à poueri infermi, per esser edificato nella miglior aria della Città, e dopò ne gli otto di Gennaro del 1334. fu dalla famiglia Carmignana, e Vespola dopoi conceduta alli Padri Crociferi, e per essi à Fr. Marino di S. Seuerino in nome di detti Padri, con

patto però cha douessero vfficiare essa chiesa, e mantenere lo spedale predetto, e che non potessero in modo alcuno vendere, ne alienare, ne anche permutare la chiesa, ne meno il titolo di essa senza lor volontà, e che douessero in ciascheduno anno dar vn torchio di cera bianca de dieci libbre all'Arciuescouo di Napoli, come il tutto si legge nel stromento fatto per mano di Notar Gio. Vulcano nel di, & anno, vt supra, che si serba frà le scritture della presente chiesa. Questi Padri hebbero origine (come alcuni dicono) da vna compagnia d'huomini deputati al tempo di san Cleto Papa a riceuer i poueri, che da lontani parti veniuano a Roma, & essendo da molti Tiranni & in particolare da Giuliano Apostata perseguitata, & afflitta, fu dopò da Urbano II. Pontefice ricreata, quando i Principi Christiani signati col segno della santa Croce ricuperarono Antiochia, & Gierusalemme con cento altre Città dell'Asia: fu dopò da Alessandro III. illustrata, per esser stato da quella cortesemente raccolto, suggendo dalle persecuzioni di Federico Barbarossa, e finalmente l'anno l'anno 1460. Pio II. le diede l'habito azuro, hauendo per l'adietro portato sempre bigio, e che nelle mani

Polidoro  
Virg. Gio.  
Lucido de  
emendat. tē.  
porum.

Il Pad. e Mo  
rigia ne c. 32  
Il Cōtare no.



sempre portassero i Padri di detta Religione vna Croce d'argento; donde Crociferi vengano chiamati. Sono governati da vn Generale, che in ogni trè anni si muta; e militano sotto la Regola di S. Agostino. Celebrano il titolo della chiesa ne' otto di Dicembre.

Sono fioriti in questa Religione S. Ventura di Spello, S. Sollecito di Marelia, S. Rainaldo di Monte dell'Olmo, S. Liberto figliuolo del Giouanni Rè dell'Armenia maggiore, e protettor della Città d'Ancona, il qual con ardente carità verso Iddio si partì occultamente dal paterno solo per visitar il sepolchro di Christo, e le Reliquie di Roma, di donde facendo ritorno s'infermò in Ancona, e per diuotione della Croce riceuì habito Crocifero, & in questa santa Religione santamente visse, e morì.

Annali dell'  
Città d'An-  
cona.

S. Morico che dopò si fè monaco dell'ordine di S. Francesco d'Assisi, & altri.

Qui stanno 18. Padri. Hanno le seguenti Reliquie.

Due ossa di S. Matteo, e di S. Giacomo maggiore Apostoli.

Il pede di san Lorenzo, & vn poco del suo sangue.

Reliquie di san Martino Vescouo. E di S. Elena.

Vna carrafella oue si serba della manna, che dal cielo discese nel tempo di Mosè, & altre Reliquie.

Nella cappella della famiglia Carmignana, si legge.

Hic iacet corpus nob. viri Agnelli Carmignani de Neapoli, qui obiit An. Domini 1348. die 7. mens. Aprilis primæ Indictæ.

Sacellum hoc annis iam amplius ducentis supra triginta à Carminiana domus illustribus viris erectum temporum iniuria semi collapsum ac penè submersum Camillus Carminianus obpiam gratamque suorum memoriam in eandem formam restituit atque vt in sui, & illustris fratris Io. Maria Carminiani salutem animarum bina hic diebus singulis sacra fierent, hoc ipsum ære proprio dotauit, vt videtur per instrumentū rogatum per Notarium Vincentium Mirella de Neap. sub anno 1535.

## D. I. S. M. DELLA STELLA.

Per iscri-  
re di questa  
chiesa.



RA le miracolose Imagini della Beata Vergine, che Napoli conserua, questa si può ben dire miracolossima, che in questa chiesa si reuerisce, & adora. E dunque da sapere che nell'anno 1503. era vna picciola cappella, o vero oratorio fuor dell'antiche mura della Città, i vestigi della qual cappella, ancor si veggono nell'angolo della porta di San Genaro a man

a man destra quando si esce da detta porta per andar al Borgo delli Vergini, e qui iui era vna antica, & miracolosa Imagine della Madre di Dio dipinta nel muro sott' il nome di S. M. della Stella, si governò per vn tempo da vn Prete Rettore, e da Maestri laici, e da Orlando Caracciolo Canonico Napolitano diuotissimo di questa Vergine, le fu lasciato l'oglio per la lampa in perpetuo, come il tutto si legge nel suo testamento fatto per mano di Notar Anello Fiorentino nel detto anno. Et volendo D. Pietro di Toledo Vicerè del Regno cinger la Città con nuoue mura, leuò detta cappella n. l. 1553. e la miracolosa Imagine della Madre di Dio fu per alcun tempo riposta nella chiesa della Misericordia li appresso, finalmente fu consignato dalla Città al Rettore, & a Maestri il luogo sopra le pigne nelle case, c' hoggi si possegono da Camillo Marchesi fratello del Marchese di Camerota, & edificata la nuoua chiesa, quiui Mario Carrafa Arcivescouo di Nap. se consolène processioni trasferire la sacra Imagine, la qual chiesa per maggior aumento del culto Diuino fu data alli Padri di san Francesco di Paola, e crescendo turtauia la diuotione, gratie, e miracoli che in questa nuoua chiesa se vedeuano, e non essendo capace a tanta moltitudine per questo parte espediente alli Padri di reedificarla in luogo di maggior grandezza, e capacità, e così diedero principio alla nuoua, nell'anno 1587. in circa, e qui trasferirono la seconda volta la già detta miracolosa figura di Nostra Signora, la qual di presente è collocata nella cappella maggiore, & in progresso di tempo con le limosine de Napolitani hanno edificato vn ricco conuento, e bella chiesa, come di presente veggiamo, nella qual non solo la Reina del Cielo è venerata, ma anche l'humilissimo, & diuotissimo San Francesco. I Padri che di continuo qui dimorano sono 40. Celebrano la solennità del titolo della chiesa nella prima Domenica di Maggio, oltre quella di S. Francesco alli 2. d' Aprile.

Le Reliquie di questa chiesa sono .

Il braccio di S. Pontiano Papa, e M. Reliquie di S. Stefano Protomart. Di S. Stefano Papa, e Martire. Il barrettino di S. Francesco di Paola.

Nella cappella della famiglia d'Anna è vn sepolero cò statua di marmi, que si legge.

Fabio

Ex Illustri Anniorum familia orto

Qui cum legali doctrina

Io. Vincenium patrem l. C. clarissimum adacquasset.

Età Philippo II. Rege inter Regios Consularios

In Regno Neapolitano adscitus fuisse

Immatura morte præuentus

E sine cariss. coniugis D. Claricis de Guetara eripitur

Vnca relicta filia, & in ipso tota pene familia extincta.

Portia de Tufo

Turbato ordine mater filio incomparabili P.

Vix. an. L. obiit die 27. Iulij

Anno M. D. C. V.

Nel marmo che stà auante l'Altar maggiore.

D. O. M.

Eleonora Agnese ex antiquis. &amp; nobilibs.

Gallorum familia. Astorgi Agnese, &amp;

Juliae M. le filia, Ioannis quondam Simonis

Caraccioli coniux, &amp; Illustrissimi Card. Agnese

Quondam Benèuentani Archiep. neptis post

Dutium, &amp; honestum vitæ cursum, piumq;

In Deum, &amp; hoc Templum affectum,

Adhuc viuens sepulchrum hoc sibi erigendum cur.

An. D. 1617.

Nella cappella della famiglia Muscettola del S. ggio di Montagna,  
si legg'

Cornelia Muscettola Neapolitana Io. Antonij a Caroli V. Ca-  
saris Coniugis, & Ioannellæ Marramalix filia, nunquam in sua  
vita connubium passa, hunc sibi tumulum non sinens alijs mor-  
tua miserè cineribus viuens delegit. An. 1589.

Nella cappella della famiglia Cameraria.

Isabella Cameraria Bartholomæi filia, ac Tiberij Brancati co-  
niux sibi, cæterisq; de familia Brancata sacellum hoc erecto  
tumulumq; constituit An. 1591.

## DI S. M. DELLA SANITA'.



Canati nella  
pietra.

RA' le belle chiese, che sono in Napoli questa n'è  
vna dedicata alla Reina de' Cieli, & è dell' antiche  
di Napoli, il che ci dàno ad intender li Cemiteri,  
la forma, & antiche pitture, i marmi de' Greci, e  
de' Latini Christiani, ch' in molte parti della chiesa  
si sono ritrouati, e per prima si chiamaua San Gau-  
diolo, perche qui sù sepolto il suo corpo, il cui  
sepulcro cò l'inscrizione di laor mosaico sin og-  
gi di si vede in vna cappella, oue si legge: Hic requiescet in pace S.  
Gaudius Episcop. qui vixit an. 60. die Kal. Nouemb. Ind. 6. Il cor-  
po

po di questo santo Vescouo fu poscia trasferito in Napoli nella chiesa dedicata al suo nome, com'altroue si è detto. Che questo tempio iusse detto santo Gaudioso per molte centinaia d'anni si raccoglie da molte Scritture da noi lette, & anche dalle consuetudine, e riti dell' Arcuescouado di Napoli fatti da Vmberto di Montauro Arcuescouo di quello, ne quali fatti mentione della processione, che si faceua dalla Cattedrale dal Clero Napolitano alla chiesa di san Gennaro ad corpus, oue si legge, che vicino la chiesa di san Gennaro era quella di san Gaudioso; & sin a tempi de' nostri Padri questa chiesa si chiamò sotto nome del detto santo, e ben vero, che tutta questa regione, e contrada si chiamaua la valle della Sanità, o per la benignità dell' aere, e per gli infiniti miracoli, che qui s'operauano dal Signore per li meriti di san Gaudioso, e Gio. Diacono nella Cronica de' Vescouii di Napoli scriue, che Nostro Vescouo Napolitano fu sepolto nella presente chiesa, con simili parole. *Hic bonis operibus agens in Domino requieuit & sepultus est in Ecclesia B. Gaudiosi Christi Confessoris foris urbem cunibus ad S. Ianuarium Mart. in porticu sita:* Essendo poi la presente chiesa abbandonata affatto per causa delle continue guerre, e pestilenze, che traugliarono Napoli, fu col tempo da piogge couerta trà alcuni giardini, e per tal cagione venne in oblio a Napolitani sarà ben di ragione dir in che modo Iddio a Napolitani manifestolla. E dunque da sapersi, che auanti di questa chiesa era vn giardino di Clemente Panarello, il qual da suoi heredi fu poi alienato a Mastro Cesare, ch' esercitaua l' arte di spadaro, il qual teneua la chiesa profanata, e se ne seruiua per cantina; sopra del giardino erano alcune camere attaccate alla ripa del monte doue stà cauata la chiesa, e quelle solea allogar a diuerse persone, e frà gli altri, l' haueua allogate ad vn nominato Giesuè, il qual si seruiua della medesima chiesa per stalla. Nell' anno 1569. a 19. di Nouembre fu in Napoli vna grandissima pioggia, la qual rouinò quasi tutte le case, e palaggi del borgo delli Vergini, e fracassò vna parte del muro del giardino, che rinchiudeua questa chiesa, e si reamplirono le grotti, e chiesa d'acqua, e di terreno, cascò la ripa, la qual fracassò dette camere, & ammazzò maestro Cesare con la moglie, successe al dominio del luogo vn suo nipote, il qual seguendo l'orme del zio teneua la detta chiesa profanata, perciò Iddio gli mandò infirmità tale, che si succellua le dita de' piedi, & in breue tempo poi morì. Indi nell' anno 1570. l' herede di costui fece vna picciola via, dalla qual facilmente si poteua intrar nella chiesa, doue ne' giorni di festa nella publica strada chiedea limosine da coloro, che di là passauano, con le quale faceua celebrar Messa; il che intendendo Mario Carrafa mandò alcuni de' suoi Canonici a veder la chiesa, li quali hauendola molto ben considerata, riserirono all' Arcuescouo che la chiesa era consagrata, perche in molte parti di quella erano dipinte le Croci, che si sogliono fare quando si consagrano le chiese, perciò la concede a Padri di san Domenico, li quali per all' hora non ci fecero cosa alcuna. L' anno poi del Signore 1577. il Cardinal d' Arezzo

successor del Carrafa di nuouo la concedè a Maestro Antonino Camera del medesim' ordine, & ad altri Domenicani, con che ciaschun' anno douessero riconoscerlo con torchio, e palma, altramente dal presente luogo susero cacciati, di tal concessione si fa mentione in vn marmo, che qui gli anni a dietro si vedeua, oue si leggeua.

Templum sàctum hoc scedis purgatum, diuinoq; cultui redditum  
vbi soll' ciuidinè Beatissimæ Matri Dei de salute nostra palpabilè  
habes, Illustrissimus, & Reuerendissimus Paulus de Areno S. R. E.  
Presbyter Cardin. tit. S. Potentianæ, ac Neap. Antistes almæ Pra-  
dicatorum familiæ concessit Anno Domini 1577. mēse Ianuarij.

È perche era incognito a Padri il titolo della chiesa, e desiderando di darglielo, acciò potessero mandar cercando limosine per Nap. e congliandosi con alcuni Padri di sua Religione, e Complatearij, altri diceuano, che l'imponessero nome Giesù Maria, altri tutti li Santi, altri il Saluatore, & altri S. Gaudioso. Qui s'hà d'auuertir chi legge, che si ben di sopra si è detto, che la presente chiesa per prima era dedicata a S. Gaudioso, ciò non era noto a Padri Domenicani, & ad altri, perche non haueno letto la Cronica de' Vescou di Nap. ne altro, come di sopra habbiamo detto, da' quali habbiamo raccolto che la presente chiesa si nomaua S. Gaudioso; la onde per la varietà de' voti li Padri andarono dal Cardinal Arcivescouo per determinar tal nome, quello per all' hora non conchiuse altro, per vltimo entrato vn giorno Gio. Antonio Pisano principalissimo Medico Napolit. nella presente chiesa per veder le grotti, e cimiteri, e di là poi vscendo incòtrossi col Card. che per suo diporto n' andaua verso S. Gènarò, s'accòssi alla carrozza a fargli riuerenza, quel Prelato si fermò incontro la chiesa, all' hora il Pisano gli disse Monsignor è bene, che V. S. Illustrissima allo spesso ne venghi in còteste parti a prender aria, perche li Medici antichi chiamauano questo luogo la valle della Sanità, ciò vdito dal Cardinale disse, poi che è così mentouato, voglio, che la chiesa si chiami S. Maria della Sanità; e di questo modo le fu imposto tal nome. I Padri oltre modo allegri di tal titolo, & anche per hauerno qui ritrouato vn pretioso tesoro, che vi haueua la B. Vergine, perciò che volle esser riuerita per mezzo della sua S. Imagine, che qui dal detto tempo cominciò a far miracoli, e gratie, e tutta via fa fin' al dì d'oggi col fauor Diuino per beneficio di questo luogo, e d'altri c'han bisogno del Sommo Dio; la onde per la S. vita de' Padri che vi stanno, vien molto frequentata da Napolitani, con le limosine de' quali, e col disegno d'vn lor conuerso han fabricato vna magnifica, e bella chiesa con monasterio a lodè della Reina dell'vniverso. E se altro tesoro nõ si fusse qui ritrouato, assai grãd'è questo della sua miracolosa imagine. Nell'anno 1583. il Card. Antonio Carrafa Viceprotettor dell'ordine diede questa chiesa a Domenicani della Prouincia del Regno di Nap. celebrano la festa della sua dedicazione nella 2. Domenica di Quaresima. In questo luogo stãno 100. Padri.

Le

Le Reliquie di questo luogo sono.

I corpi di S. Antero Papa, e Mart.	Di S. Benedetta.	
Di S. Almachio.	Di S. Metellina.	
Di S. Liberato.	Di S. Cirilla.	
Di S. Fortunato.	Di S. Venantia.	Vergini.
Di S. Ciriaco.	Di S. Anastia.	
Di S. Artemio.	Et altre.	

Le teste di questi santi Martiri si veggono poste in busti d'argento, la cui traslatione cō grãdis. festa si celebra nella 2. Domenica di Maggio.

Quiui anche sono.

Della testa di S. Fortunato Vescouo di Napoli.	Di S. Eunomio Abbate.
Reliquie di S. Sabino Vescouo.	Di S. Pascaſio Abbate.
Di S. Prímiano.	Di S. Domenico.
Di S. Firmiano.	Di S. Caterina de Siena.
Di S. Alessandro.	Di S. Orſola Verg. e Mar.
Di S. Tellurio Martire.	Et altre Reliquie.

Nella Sacrestia è vn picciol quadro, che gli anni a dietro fu donato a Padri da Coſtanza Sanlorenzo, dou'è la Regina de' Cieli Annunciata dall'Angelo, il disegno è di Michelangelo Buonarota su poi colorita da Marcello dal Busto suo discepolo.

Ne' marmi di questa chiesa, si legge.

*Aw* Patrici. *Aw*

† Patricium domus hæc æterna laude tuetur  
 Astra tenent animam, cætera tellus habet  
 Requieuit in pace sub D. Conf. A. † *ω*.

† Credo quia Redemptor meus bibit, & in nobissimo die de terra suscitabit me, & in carne mea bidebo Dominum meum, Ego Bassilius filius Silibudi, & Gregoria coniu. . eius dum irem in mandatum ipsorum malus homo apprehendit me, & portabit me in ribum, & occisit me mortem crudelē in infantia meæ annorum duodecim Ind. quartadecima mensis Magi die viceſima sexta.

Hic cineres Mors marmoreo velamine velat  
 O Carraſte tuas Octauiane pie.  
 In Christi Matrem summo pietatis amore  
 Angelicoſq; Choros scandis, & astra petis.  
 An. ætatis suæ LXXII.

Jo. Thomæ Caracciolo Patricio Neap. Illuſtri, & Religioſo  
 Si virtus, candorq; animi, ſi nobile pectus  
 Incoluit veræ Religionis amor.  
 In claro hoc Equite effuſerunt omnia Thoma  
 Cuius in hoc tumulto molliter oſſa cubant.  
 Vix. ann. Lxxxii. obiit vult. Aug. 1594.

Ille

Illustrissima Dña Suevæ ex nobilissima Gesualda  
 Montis Herculei Principissæ pijsimæ  
 Benefactrici FF. S. M. S. gratitudinis ergo PP.  
 Obijt Anno Domini 1611.

D. O. M.

F. Ambrosio Paschæ Neap. vita, & exemplo, & doctrina memorando omnium sui ordinis honorum gradibus functo, Provinciali, publico Lectori, arctoris obseruantie auctori, Theologorum Collegij Vicecancellario, Fratres S. Mariæ Sanitatis ob viri memoriam. Vix. A. LXV. obiit An. M. D. LXXXIV. Mens. Febr. die XXIIV. Hora V. noctis.

Nella Cappella del santissimo Nome di Dio è il corpo del P. F. Marco Maffeo frate della Religione Domenicana, il quale fu dato nel mondo per illustrarla, e nacque in Marcianisi Castel di Capua circa gli anni di nostra Salute 1542. riceuendo al battesimo il nome di Vincenzo, da suoi par èti, che quiui per rispetto de' beni di fortuna erano de' primi, da quali fu alleuato nel timor di Dio, di modo, che nelle sue attioni non fanciullescamente si portaua, ma da huom graue, e molto sauiò. Riluceua nel suo volto la vergogna, e ne gli occhi la modestia; fuggiua le conuersationi non buone; odiaua li giuochi daua in somma grand ammiratione a chi consideraua in lui l'età puerile; Essendo poscia d'anni 18. ispirato dal Signore si fece monaco in S. Domenico di Napoli, & all' hora gli fu dato il nome di Marco, e cominciò a dimostrarsi quasi subito entrato vn perfectissimo Religioso, si che non si poteua conoscer si più in quel tempo imparasse, ò insegnasse con gli esempi viui d'ogni virtù. Dopò dunque l'anno dell' ingresso nel 1560. fu ammesso nella professione de' tre voti, la qual egli fece con caldissimo affetto. Fu poscia mandato a gli studij di Bologna, indi fu fatto Lettore nella Città di Gaeta, e nel Conuento di S. Spirito di Napoli Confessore. Fu Maestro de' Nouitij nel Conuento di S. Pietro Martire di Napoli, i qual i con particular affetto infiammaua nella diuotione della Beatissima Vergine gli ammaestrava nell' aspiratione de' vitij, & acquisto delle virtù, alla mortificatione de' loro stessi in tutte le cose. Indi fu Provinciale, e poi Procurator dell' ordine, & appresso Visitor d' amendue le Prouincie di Calabria. Da Papa Clemente VIII. fu creato Visitor Generale della Congregatione di S. Gio: à Carbonara di Napoli dell' ordine di S. Agostino, & appresso Vicario della Congregatione della sopradetta chiesa della Sanità, e per vltimo dal suo Generale fu fatto Vicario Generale della Prouincia di santa Caterina di Sicilia, e di nuovo Vicario Generale della medesima chiesa della Sanità, doue passò con felice fine armato de' Sacramenti di santa chiesa a prender glorioso possesso de' Cicli, e così fini i suoi giorni mortali a 17. di Marzo del 1616. lasciando di se grandissima opinione di santità, e subito il suo corpo fu portato

portato in chiesa per celebrargli l'ufficio, e messe conform'al solito della Religione parue, che da qualche celeste tromba fuisse per Napoli divulgata la fama della sua morte, onde qui ne venne gran moltitudine di popolo di ogni qualità a vederlo, come alla deposizione di vn santo si suole, secondo il consueto vniuersale, ch' appo tutti acquistato s'hauea, procurando trauno di baciargli le mani, i piedi, il volto, e toccarlo con le corone, alcuni gli tagliauano le veste di modo, che fu necessario due volte vestirlo, altri gli strappauano i capelli, e peli della barba. Fù poscia il suo corpo nel luogo come di sopra dicemmo, seppellito, nella cui sepoltura ad ogni modo molti concorreno operando Iddio non poche marauiglie, concedendo gratie infinite per intercessione del suo seruo, si come si vede da molti voti, e da altri segni di deuotione, che subito sua morte, sopra la sua sepoltura sono stati portati, e tutta via si portano, da fedeli Napolitani, che dete gratie riceuono. Dopo tre mesi fu il suo corpo ritrouato intero, & incorrotto con barba, e capelli, come s'allhora fùs'egli spirato, benchè fuisse stato seppellito in luogo humidissimo, e quel che recaua stupore, e marauiglia la pelle della sua testa, della fronte, e della barba era viua, & haueua la medesima bellezza nelle mani, gambe, e piedi come prima, in somma li capelli, e peli della barba, la poluere del suo sepolcro, & altre Reliquie di questo Padre sono state, e sono instrumenti di varie gratie, e guariscono come di presente ancora grauissime infirmità alla sola inuocatione di questo seruo del Signore da molti si sono ottenute signale e gratie, come questo, & altro si legge nel processo di sua vita, che è tutta via da Frati della Sanità si va compilando; e ben si può credere, che egli hora goda nel Paradiso, poi che oltre tanti segni, hà lasciato il buon odore della sua vita, che non s'è mai udito alcuno ragionar ne prima che morisse, ne poi se non in sua lode.

In questa stessa chiesa è sepolto il Padre Frà Giovanni Lonardo, si qual nel secolo fu chiamato Albentio della famiglia Fusca della Città di Lettere, il padre nomossi Francesco di Fusco, e la madre Lucia di Miro, ornati di buoni costumi, dopo d'essergli nato vn maschio è quattro femine per molte orationi, e voti fatti a Dio dal padre, e dalla madre nell'anno 1569. nacque questo Padre come quello, che per voti, & orationi era stato impetrato, conforme il solito di costoro, sin da fanciullezza mostrò quello haueua da riuscire nel seruitio di Dio benedetto; si che ancorche fuisse fanciullo, mandato alla scuola, fuggita le conuerlationi de gli altri, e massime le persone poche honeste, e solo quasi tutto il tempo che gli auanzaua lo spendeva in chiesa la maggior parte orando auante l'Imagine della Madonna, della quale era diuotissimo, e perciò lo fecero omerico, & auanzando con gli anni nello spirito, fù gran causa, che nella detta Città s'orgesse la Congregatione del Rosario, di cui come persona di segnalatiss. virtù, fu eletto capo, non haueudo più, che 18. anni, essendoui de gli altri di maggior età. Poco dopo fu mandato a Napoli a studiare, onde haueudo ritroua-



to maggiore campo, & occasione di seruir cò grandissimo seruo **Dio**, hauendo l'occhio alla nuoua Congregatione de i Padri riformati di Santa Maria della Sanità, pochi anni prima fondata da i Padri riformati di S. Domenico, e mosso dal notabil esemplo dauano, e dal buon odore della lor santa, & esemplar vita, chiese d'esserui ammeso, ne molto penò per le sue buone qualità ad arriuar l'intento, sì che d'anni 23. vestito dell'habito è chiamato Frà Gio. Longo si diede con tanto seruiore al seruitio di Dio, & all'osseruanza della Regola, che l'istesso maestro de' Nouiti per altro huom di gran spirito, ammiraua la sua vita sembraua dunque non nouitio, ma prouetto, e perfetto monaco, essendo austerissimo cò se, piaceuole con gli altri, osseruante del silenzio, dedito alle orationi, vbedientissimo, e signalato dispreggiatore di se stesso, & ardente d'immenfa carità di modo, che anchorche fussero nel nouitiato più persone di molta carità, e spirito, sin come Sole fra le Stelle risplendeua. Fatta la professione, e poco dopò Sacerdote, fu fatto Confessore, qual vfficio esercitò con tanta esattezza, non lasciando però di far molti hore d'orationi il giorno, e penitente.

Operò Nostro Sig. per suo mezzo, etiam ne' primi anni della Religione molti miracoli, e da tutti fu sempre stimato per santo. Riluceano in lui eccellentemente la carità, l'humiltà, e la purità. Governò monasteri di monache, come quello di Santa Maria Egittia da tre, anni, oue sin'a questo tempo dura la santa memoria di lui, e da quiu fu dall'Ordinario dato per Confessore all'esamplarissimo monasterio di monache di san Gio. Battista, oue seguìto a far tal vfficio per anni 14. in circa sin che morì, e talmente si portò non risparmiando a fatica veruna per giouar all'anime, sì che quel monastero adesso è vno de' più santi luoghi di Napoli, viuendosi in quello per lo suo indrizzo con grandissima santità, che sono vn viuo specchio a gli altri. Ne' frà questo tempo mancò a gli altri monasteri, de' quali molti ridusse alla riforma con grandissima fatica per la piaceuolezza, & carità datali, della qual Nostro Signore l'haueua dotato, e forza, & energia delle sue parole molti tiraua al diuino seruitio. Trattaua volentieri con tutti egualmente di qualsuoglia grado si fussero, e particolarmente con persone bisognose, & afflitte aiutandole, e consolandole mirabilmente. Haueua acquistato appresso di tutti tanta opinione di santità, che accadendo infirmità, e malattie lo faceuano chiamare in casa, & altri ne veniuano sin'al monasterio accio hauesse sopra di lor orato, & molti se ne sanuano di fatto con stupor di tutti, sì che diuamente si vedeva, che Nostro Signore gli haueua etiam data gratia miraculorū, & sanitarum, hebbe spirito profetico predicando molte cose. Era nell'infirmità delle quale esso patiuo, patientissimo, & anchorche hauesse dolori grauissimi, e crudelissimi, pure sempre nella faccia mostraua vna grandissima allegrezza, il che a circostanti recua grandissima marauiglia, imperoche spesso era forzato molti giorni star in letto hor per la podagra, e chiragra, hora per dolor de' fianchi, e fatori suggli tutti gli honori della

della Religione , e frà le maggior gratie , che Nostro Signore gli haueua fatte era il non hauer hauuta dignità alcuna, ne titolo , ma chiamarsi semplicemente frate F. Gio. Lonardo. Finalmente morì d'anni 52. a 12. di Febraro la notte a 4. hore del 1620. essendouì stato grandissimo concorso così a tempo staua malato, come dopò la morte, che veramente fu vn supore concurrendouì Titulari, & altri Signori, e Signore, Religiosi, e gran popolo , si che fu necessario rinchiuder il corpo dentro la ferriata della chiesa vecchia, & era tanta la calca, che si penaua per veder, & venerar il suo corpo . Fù sepolto la sera dentro vna cassa foderata di piombo nella Cappella del Crocifisso . La matina seguente seguitò il concorso in maggior numero, e non possedono far altro orauano auante il suo sepolcro , doue giornalmente non mancano gratie, e vi sono portati molti voti, etiam d'argento per le gratie, s'ottengono per sua intercessione. Quiui anche da molti s'accendono lumi, segno euidente della gloria gode adesso quella sant'anima, come piamente dobbiamo credere, e già per ordine dell' Ordinario si prende informazione della sua santa vita , e miracoli; & etiandio la Città di Napoli per la beatificazione, e canonizatione hà instituito li Deputati. Queste poche cose di molte si poteuano dire, hò voluto qui raccorre, già che presto vscirà in stampa la sua vita.

Non lasciarò di dire, come dopò 15. giorni morì nello stesso monastero di anni 65. F. Gio. Riccio della Rocca dell'Aspro terra della Prouintia di Terra di Lauoro Confessore del detto F. Gio. Lonardo , e di Maestro Marco, con grandissima opinione di santità, e non vi mancò concorso alla sua morte, ma i Padri per modestia subito lo sepellirono nella sepoltura commune con gli altri Frati, si ben per opera d'vn suo diuoto fu posto in disparte dentro vna cassa di legno . Questi si vestì nell'anno 1585. nel presente monastero essendo d'anni 29. & esercitando l'ufficio di Procuratore ne' Tribunali di Napoli, fù di molta oratione, & amatore de'la solitudie, e digiuni, & astinenza, osservantissimo della Regola, rarissime volte vsciuua dalla cella , si non per le cose necessarie, ò per andar in chiesa , ò à visitar malati del conteno, il che faceua con grandissima carità, diceua ordinariamente l'ultima messa, e dopò d'hauer fatto due hore d'oratione se n'andaua a mensa, mangiua vna volta il giorno con molta sobrietà, & astinenza, poiche ordinariamente soleua spugnar il pane con l'acqua calda , e la ministra dell'herbe, delle quale per lubricarsi si seruua leuatone ogn'intingolo, lauaua con l'acqua, mangiua. Il più di buono, che di raro ancora vsaua, erano due oue , staua ordinariamente anco vestito tanto d'estate , come d'inuerno, così di notte, come di giorno, dormendo sopra vn durissimo saccone, ch'era come vna durissima tauola . Nell'ultima infirmità, che cinque giorni durò, della qual predisse non douere risanare, si leuò per vbedienza qual che parte delle vesti , restando però con lo scapolario, e si racconta, che vn giorno prima che morisse, se ritrouò lo scapolario in mezzo della camera, credesi ch' il demonio à uidiuoso lo scap-

l'osservanza ce l'haueffe leuato per forza. Per 22. anni non si feru mai della licenza di mangiar carne. si ben in quest' vltima lo fe per ordine espresso del Priore, ripugnando lui quanto potè. Era amicissimo della pouertà, intanto che pregò il Priore, che li leuasse di camera, quanto vi era, acciò morisse da pouero monaco, non consentì il Priore, tanto più che non vi erano sol che alcuni pochi libretti, & alcune immagini di stampa. Richiesto da vn suo amico in questo tempo, che gli desse qual che cosa che potesse tener in sua memoria, dopo d'auerli modestamente negato, alla fine disse, c'hauerebbe dimandata licenza al Priore,, e quella hauuta, non gli diede altro, ch'vn libretto di valor di due grana, e due giorni dopò morì santissimamète, essendo di 67. an. cò vniuersale dolore de tutti li Padri, e di quei che sipeuano la sua vita.

Non vò lasciar de dire, che fu cosa di marauiglia, che nello stesso giorno, che se vestì F. Gio. Lonardo, prese l'habito Frà Modesto il qual nacq; nel Castello delli Franci della Prouintia di Principato Ultra, di maggior parte di sua vita se fuor Nap. fuggèdo ogni sorte de titoli, e dignità nella Religione procurando di non esser conosciuto, & famoso era eccellente dispreggiatore di se stesso, & huomo di grandissima tenenza, & austerità, e diuotissimo della Passione di Christo, e molto amico della purità, morì d'andi 75. vn'anno fa nel monasterio d'Armento terra nella Prouintia di Terra di Lauoro, con vniuersal pianto, lasciando fama di huomo santo.

Viueno hoggi in detto monasterio huomini segnalati per scure, e santità, frà i quali riluce il Padre Maestro Domenico Graua Napolitano già Prouintiale della Prouintia di Napoli, e lettore primario nel famoso studio di Napoli, il quale hà dato in stampa alcune opere, e particolarmente quel libro contro li Heretici, ch'egli intitulò Prescriptiones Catholicae, opera in vero segnalata, e riceuta dal mondo con molto applauso, e già stà fabricando nella stessa materia. Taccio li altri per non esser questo il nostro principal intento; e non vi marcheranno de quei, i quali esattamente lo tratteranno, essendo vero, che questo monasterio è vero ornamento di Napoli, & vn Seminario di santità, e di lettere.

## DI SAN SEVERO.



Monig. di Vico & il Romeo nella via di S. Seuerò, & altri.

**Q**VESTO Santo Vescouo Napolitano per poter meglio attendere alla celeste contemplatione, si fu vna spelonca con picciola chiesa sotto la falda di Capo di Monte appresso la chiesa di san Fortunato Vescouo di Napoli suo predecessore, & all'ora era luogo remoto dal commercio de gli huomini, & qui solitaria vita faceua, e giamai cessaua con di.

digiuni, e discipline di mortificar il suo corpo, e pregar il suo Signore, che si degnasse perdonar i peccati de' suoi compatrioti. E che sia vero, che questo santo Pastore fabbricasse questa chiesa, si rende chiaro da quel che si legge nell'vfficio di questo santo con simili parole. *Fecit & aliam Ecclesiam extra urbem, iuxta sanctum Fortunatum, & nomen suo consecrauit.*

*Vfficio di S. Severo lett. 7*

Fù poi questo santo Tempio molto celebre per esso santo nel quale solea allo spesso dimorare per fuggir la conuersatione de' gli huomini, e delle donne, e qui haueua preparato il luogo della sua sepoltura, e fra l'altre cose degne di stupore, e di memoria, che se, risuscitò vn morto, quini sepellito di questo modo.

Essendo solito per la vicinità di detta spelonca alla sua habitatione couersar vn huomo di bassa fortuna, ma di vita innocente, & amico del santo Vescouo, il qual andando ad vn bagno d'vn suo compare per lauari, e quini lauatosi da vn, che al seruigio publico era esposto, pe'l guadagno, con cui vn'vouo di gallina per la sua mercè haueua pattoito, non ritrouandose, nella sua se à quello promise subito, che a sua casa ritornaua, mandarcelo, poscia ò per difetto di mente, ò per impotenza, lasciò di pagar il debito, dopò alcuni giorni infermatosi, morì, ciò vditò dal bagnaruolo; se chiamar auante al Giudice della Città la moglie del morto, dicendo che dal suo marito doueua consegure cento soldi per prestito, che a quello haueua fatto, & ella piangendo negaua il debito, il Giudice dando sede al bagnaruolo, giudicò, ò che ella douesse il debito frà quattro giorni pagare, ò con suoi figliuoli a seruigi del creditore rimanere, ciò vditò dalla donna, subito n'andò à ritrouar san Severo, à cui hauendo con lagrime narrato il fatto, il pregò, che volesse dar aiuto alle sue calamità, & miserie, il santo hauendo compassione alla pouera donna, le disse, che poichè ne oro, nè altro haueua, a Dio si fusse raccomandata, & aspettasse sin'al dì seguente, perche Iddio le farebbe veder gran cose, la onde san Severo la matina seguente per tempo hauendo fatto conuocar il popolo, & il Giudice nella chiesa del Salvatore, che così all' hora si chiamaua la chiesa dell' Arciuescouado, alla cui richiesta ciascun liberamente andò insieme col creditore, à quali il santo Vescouo narrò di voler certificarsi del debito del suo amico, e così col suo clero cantando salmi al sommo Dio, alla chiesa, che era nella detta spelonca col popolo n'andò, doue giunto dopò d' hauer con molte lagrime pregato Dio, se aprir il sepolcro, oue il corpo del suo amico era sepellito, e pieno di fede, e con grandissimo impero, e dominio nel nome del Signore comandò al morto suo amico, che tantosto douesse manifestar la verità del fatto, alla cui voce l'anima de' colui vestendosi vn'altra volta, & il cadauero vditò il commando quasi da lungo sonno risvegliato risorse, e disse che non li doueua sol che vn'vouo di gallina, ciò vditò dal popolo volle lapidarlo, ma gli fù proibito dal santo, il qual poscia riuolto al morto, disse, si bramaua di rimanere in vita, ò ritornar nel luogo dond'era venuto, a cui rispose il poue-

*Li medesimi Autori come di sopra.*

*L'vfficio dello stesso S. lett. 1. a. 3. 4. 5 & 6.*

*Nello stesso vfficio alla 1. lett. si legge che il giudice che con denuò la vedoua era Duce di Napoli*

Li medesimo  
Autori co-  
ment. sopra.

ro, prega Dio per me, che al numero de' Beati sia annouerato, che altro non bramo, a cui promese il santo di farlo volentieri, e così colui riposossi nel Signore. Questo fatto, & miracolo si legge nella vita, & ufficio di detto santo Pastore, & vien anco riferito da Fr. Filippo Ferrario Alessandrino Theologo, & monaco dell'ordine de' Serui della Madonna nel Catalogo de' SS. d'Italia parlando di questo santo a 30. d'Aprile, & è anco memoria nella presente chiesa in pittura, e marmo, che racconta quel che dett' habbiamo di questo modo.

Sepulchrum vbi Sanctus Seuerus amicum, cui filios, uxoremque falso areq; indebito balneator in ius vocauerat, vt verum diceret, ad vitam reuocauit, Paulus Tassus V. I. D. Canonicus Neapolitanus Diui cultor, ne tanti miraculi memoria euertatur pie restituit Anno Domini M. D. LXXIII.

Il medesimo miracolo si legge nel Martirologio Romano con simili parole.

Neapoli in Campania Sancti Seueri Episcopi, qui inter alia admiranda, mortuum de sepulchro excitauit ad tēpus, vt mendacem creditorem viduæ, & pupillorum falsitatis argueret.

Questo santo Prelato fabricò quattro chiese secondo la Cronica de' Vescou di Napoli, la prima, come di sopra dicemmo, è questa della qual hora ragionamo, la seconda dentro Napoli in honor del Saluator del Mondo, appresso la chiesa, e monasterio di san Martino Vescouo di Turone, nella regione di Capuana, e l'ultima di san. Potito Martire, doue habitano le monache di san Benedetto, come dicemmo, le parole di tal autore (parlando di san Seuro) sono le seguenti.

Hic fecit Basilicam quatuor vnam foris vrbem iuxta sanctum Fortunatum, & alias in Ciuitate mirificæ operationis, in cuius abside depinxit opere musuo Saluatorem cum duodecim Apostolis sedentem habentem subum quatuor Prophetas distinctos pretiosis marmorum metallis, e quel che segue, dopò soggiunge. Prius ipse foris vrbem iacuit in Ecclesia suo nomini consecrata, nunc verò quiescit in ea ipsa Ecclesia Neapoli constructa, quam alij Seuerianam, alij propter oratorium ibi factum Georgium vocant, & fecit monasterium sancti Martini, & sancti Potiti Martyris.

Nell'ufficio di san Seuro si legge, che questo santo Pastore fabricò cinque chiese, e non quattro, e sono la prima in honor del santissimo Vescouo, e Martire Gianuario nostro Napolitano distante dalla Città vn miglio, doue san Seuro con le proprie mani collocò il corpo del santo Martire, della qual non sà altrimenti mentione l'Autor della Cronica predetta, la seconda fuor Napoli appresso la chiesa di san Fortunato, c'hoggi si chiama san Seuro, & è questa, della qual hora si parla, la terza in honor del Saluator del Mondo, della qual di sopra si è ragio-

Il medesimo  
ufficio nella  
7. & 8. lett.

to, la quarta à san Martino Vescouo di Torone, e l'ultima a S. Potito Martire, come altroue habbiam detto, e Monsignor di Vico, il Summonte, & il Romeo lo stesso affermano, ma non fanno altramente, mentione della chiesa del Salvatore, crederemo non ne haueranno hauuta notizia.

Hauendo poi questo santo Prelato santamente governata la sua gregge per lo spatio de molti anni, & essendo famoso per tutta l'Italia per santità di vita, e per la Cattolica dottrina, e per virtù de' miracoli, s'infermò a morte, e sentendosi vicino al fine del suo corso mortale, tre giorni auanti se cibò del Santissimo Sacramento dell'Eucarestia, indi da sacerdoti fu unto dell'Olio santo, appresso si fa chiamar i suoi Preti, a quali ordinò che auante al suo letto vfficiassero, e l'anima al suo Creatore raccomandassero, dopò col effempio del Signore à quei predicò, essortandogli alla fede, & all'vbedienza della Romana sacrosanta chiesa, & orando egli al Signore gli apparuero san Gianuario, e sant Agrippino a consolarlo: giunto poi all'estremo di sua vita, circa la quarta hora di notte stando il Clero vigilando, & in silenzio, subito vn repentino terremoto il letto scosse, e la camera del santo, come si legge in molti santi, & all' hora diuotamente orando san Seuro mandò al suo Creatore la sua anima ricca de' santi meriti, & opere sante, e se ne volò in anima compagno a gli Angioli in cielo, doue hora gode, quell'eterna felicità, ch'è inestimabile all'ultimo d'Aprile, alcuni anni dopò la felice morte di san Martino Vescouo di Turone, il qual salì al cielo nelli 11. di Nouembre del 395. come con efficace ragione habbiam prouato nel trattato della chiesa di san Martino della regione di Capuana, e fu sepellito sotto il maggior altare di questa chiesa, oue si leggeuano i seguenti distichi.

Saxum, quod cernis supplex venerare Viator,  
Hic diu quondam iacuerunt membra Seueri.

Hospes sparge Rosas tumulo da Thura Seueri  
Antistes magnus conditus hic fuerat.

La onde questa chiesa vien nominata di san Seuro, e fu sempre tenuta in grandissima veneratione, e con molta diuotione frequentata da Napolitani, & essendo poi trasferito il corpo di questo santo nella chiesa di san Giorgiò maggiore, come altroue dicemmo, restò quasi in abbandono, fu da Napolitani risterata, e nel 1573. da Mario Carrara Arcuescouo di Napoli fu conceduta alli Frati Franciscani Conuentuali nel secondo anno del Pontificato di Gregorio XIII. di santa memoria, come si legge nelle scritture, e marmo, che stà attaccato alla porta di questa chiesa, il qual afferma quel che dett habbiamo, di questo modo.

Instaurata, ac sacre Religionis Franciscanorum Conuentualium concessa An. D. 1573. Pontificatus Domini N. Gregorij XIII. Anno I. I. ab Illustrissimo, & Reuerendissimo Domino Mario Carrafa Archiepiscopo Neap. die 1. mensis Ianuarij.

La porta di questa chiesa con tutta la facciata del muro, fu fatta dal Comendator F. Gio. Maria Carmignano Cavaliere della Religione Hierosolomitana in honor del glorioso S. il qual per antica traditione, fu di casa Carmignana, oltre che ciò dicono M. Antonio Surgente nel 2. lib. di Napoli illustrata, l'Autor dell'opusculo de' Seggi di Napoli Monsignor di Vico, & il Romeo nella vita di san Severo, vien anco confermato dal Capaccio nell'oratione di san Tomaso d'Aquino, e sù la porta di questa chiesa, si legge.

Io. Maria Carminianus Hierosolymitani Ordinis Eques Beato Severo Neapolitano Antisti Gentili suo, & Carminianæ genti Valuas æro proprio construendas curauit.

Il titolo di questa chiesa è della stessa famiglia, come si legge nel marzino, che stà appresso l'Altar maggiore, che dice.

D. O. M.  
 Antonius Aloysij Fil. Carminianus  
 Gentilitio in Templo à D. Severo Neap. Episcopo  
 Anno ab hinc ferè CCC. supra M. condito  
 Hæreditario quodam Iure  
 Sepulchrum sibi suisq;  
 Et Iuliz Milanæ coniugi constituit.

È viciata questa chiesa da otto Frati Franciscani Conuentuali.  
 L'inscrizioni, che sono nella seconda, e quarta cappella son tali.

Sepultura Iuliz Briadz Anno Domini 1620.  
 Sacellum prædiolo proximum  
 Paulus Ligorius, & Claudia Papa coniuges parauere  
 Vbi donatores vixerunt, hic cineres miseri  
 Voluerunt præclarum concordiz, & pietatis  
 Monumentum Anno à Deo homine M. D. LXXXIV.

L'Epitaffio, ch'è nella cappella della famiglia Maresca, e tale.

D. O. M.  
 M. viro Camillo Marescæ Neap.  
 LL. ptofessori, vt veritatis amico

Decius

Decius, & Ioan. Nicolaus filij  
 Patri opt. & maiora benemerenti  
 P P. Vix. Ann. LXV.  
 Obijt die x x i . i . Martij M. DC. XII.

DI S. M. DELLI MIRACOLI.

**N** El territorio concesso dalla famiglia Viualda à Fr. Girolamo di S. Agata laico de' Riformati Conuentuali di S. Francesco, de quali si è fatta mentione nella chiesa di santa Lucia del Monte con danari de' pij Napolitani nel mese di Febbraro, nel 1616. fu fabricato il presente luogo, e chiesa, nella qual à 19. di Marzo del medesim' anno Frà Deodato Gentile Vescouo di Caserta, Nuntio di Napoli Pontificalmente cantò la prima Messa. Stanno in questo luogo 20. Frati dello stesso ordine. La solennità di questa chiesa si celebra la Domenica dopò la festa di S. Antonio di Padoua.

Per iscrittura di questa chiesa.

DI S. MARIA DELLA VITA.



**F** Rà Andrea Baccario con altri Frati Carmelitani comprarono da Ottauiano Suardo il suolo, e qui fabricarono la presente chiesa ne gli anni di Christo 1577. e l'vnirono con l'antichissima chiesa di santo Vito fatto di laour mosaico, con pitture antichissime dentro d'vna grotta, oue si sono spesi da 50. milia scudi, e stimando i Frati esser più cara la Vita della Sanità per questo le diedero il nome di santa

sopra la chiesa della Sanità.

Maria della Vita ad emulatione di santa Maria della Sanità, che le stà appresso, e si rsi alludendo all'antica chiesa di santo Vito.

Vedeua si gli anni a dietro nella presente chiesa l'antico Cimiterio, con molte sepulture, come in san Gennaro, in santa Maria della Sanità, & in san Fortunato, non sarà dunque suor di proposito di dir, che significano questi Cimiterij, & per qual cagione si faceuano da gli antichi, & a che fine; Il che fu perche gli antichi come dittaua la legge delle 12. tauole non costumauano sepellir i morti dentro della Città, ma sol dentro si sepelliuano quei che dopò notabil vittoria haueffero trionfato.

Cic. de legibus lib. 2.

Si costumò anche da Gentili di bruciar i corpi de' morti, e si conseruauano le ceneri dentro di qualche vna, & i primi Christiani non poteuano far di meno di non vbi edir alle leggi de' Romani, taluo si per diuotione verso de' Martiri, sepellito non haueffero alcuno dentro di lor proprie case, ò giardini

Qq 2

E fu



Genes. 50.

E fu costume anche de' Christiani, e de' Hebrei, con molti profumi di fuori imbalsamar i corpi, e poi dargli sepoltura non sotto terra, ma dentro di qualche monte incauato, come si vede nelle grotte delle chiese di sopra nominate, & in questa della qual si ragiona.

Ambrosio Leo  
de situ Nol.  
lib. 3. cap. 2.

Si chiamano alle volte Città de' gli morti, come dice Ambrosio Leo ne' altre volte Tombe, Catacombe, Caratombe, & Caratombe, & alle volte Latibula Martyrum, Are, e Piazze, perche frà quei primi Christiani non mancauano de' ricchi, che a questo fine dauano i loro territorij, e campi.

Alle volte si chiamano Cimiterio, come di presente. e Cimiterio, e luogo doue hoggi i fedeli di Christo sono sepolti, e vocabolo tolto dal Greco . . . non significa altro che dormitorio, poiche la certezza della Resurrectione più tosto sonno, che morte si chiama questa separatione dell' anima dal corpo, come si legge di san Stefano nel cap. 7. negli atti de' gli Apost. Stephanus obdormiuit in Domino, e l' Apostolo 1. Tess. 4. dice, Nolumus vos ignorare de dormientibus, vt non contristemini, sicut cateri, qui spem non habent. E perche dopo la Natiuità di Christo in quei primi anni, con varie persecutioni sulla chiesa da gli Imperadori molto traugiata, & afflitta, con l'occasione di questi Cimiterij ornati di molti corpi, e sante Reliquie de' Martiri. Fabricarono i Christiani presso di quelli alcuni luoghi non solo per ritirarsi quando fuggiuano dalla persecutione d' infedeli, ma per habitarui, e congregarsi alli diuini vfici, & a riceuer i Santissimi Sacramenti, vdiere la parola di Dio, & il sacrificio della Messa, e di questo modo ne furono fatti molti in diuersi luoghi, e Città, e le porte, o entrate de' tali Cimiterij otturauano con i rami d' alberi, o frondi, o spine, acciò non fossero trouati da Gentili, che sino a quei luoghi gli perseguitauano, volendo del tutto stirpar quella nouella pianta di Santa Chiesa. Furono anche dette grotte arenarie, percioche molti Romani, & altri cauauano sotto la terra fin' a tanto, che ritrouauano quell' arena, che noi diciamo pizzolana frà duri sassi, e scogli, che veniuano a far sotto la terra varie piazze, che pareo come vna Città sotterranea, co' l' riceuer però vn poco di luce, che veniuo da alto per qual che spiraglio, oue per esser più sicuri quei primi Christiani si ritirauano, e pur quà non mancauano i nemici della Fede di perseguitarli a morte, hora con affondar dalla parte di sopra qualche cauerna, e fargliela cader addosso, hora col riempirle di fumo, otturando ogni spiraglio, & ogni via acciò non potessero di là mai uscire. Et essendo del tutto derogata la detta legge, e cessata la persecutione della chiesa, i corpi de' santi, che si sepelliuano nelle Cimiterij furono trasferiti nelle chiese dentro delle Città, e terre nelle medesime si cominciarono a sepellire i Christiani non nelli sepolcri de' santi, ma nelle stesse chiese, accioche per i meriti di quei l' anime fossero aiutate, come si legge. Ideo hoc a maioribus prouisum est, vt sanctorum ossibus nostra corpora sociemus, vt dum illos Tartarus metuit, nos poena non tangat, dum illos Christus illuminat, nobis tenebrarum caligo

S. Girolamo  
nella .epist.  
ad Theodori

saligo diffugiati, cum sanctis commartyribus qui feceris euadimus in-  
ferni tenetras eorum proprijs meritis, attamen confocij sancti ate.

Habitano in questo luogo 18. Frati. Si celebra la festa nella presente  
chiesa nella terza Domenica di Quadragesima.

**DI S. MARIA DELLA CHIVSA,**  
*anticamente detta Santa Maria à Circolo.*



**A**LTRO noi non diremo di questa picciola chiesa si  
non che è antichissima, e ne' tempi di Carlo II. Rè  
di Napoli vi habitò alcuni anni il Besto Nicolao di  
natione Lombardo Eremita di santissima vita, il qual  
peruenuto in Napoli pellegrino, e solo, se lesse lui  
per sua stanza vna picciola chiesa dicata alla glorio-  
sa Vergine Maria Madre di Dio, detta Santa Maria  
à Circolo, la qual all' hora staua distante dall' habita-  
tione della Città circa vn miglio, ni menando solitaria vita, e quasi dal  
confortio humano remota, e sopra vn' alta rupe, & aspro verso il mare  
esposta, dedicandosi perpetuo seruo di Dio, il cui seruire, e regnare.  
In questa dunque chiesa de di, e di notte operandosi con le sue mani,  
tenendola monda, & ornata, e di continuo iui orando, non facendoui  
mancare la celebratione del Diuino misterio, euitando quanto più po-  
teua la frequenza de gli huomini, barbuto, e con i crini lunghi, & incom-  
posti, di panc, e d' acqua si nodriua, & alcuna volta meschiandoui fave, &  
herbe, onde con quelle condiaua il più saporito cibo, il suo ventre.  
I fianchi, e li reni stringeua sopra le nude carni con vno cingolo di fer-  
ro, il qual era così composto, che tutti quelli de gli altri circoli minori  
congiunti o Ja vna catena di ferro haueua coperte a guisa de lorica,  
ruginosa, & horrida, tutto il resto poi della sua persona, era coperto da  
vn cuoio di pungenti peli d' Orso, dalla parte di dentro, che da fuori il  
tutto era nascosto a gli occhi delle genti da vna bianca veste di lino.  
Il suo letto era vna scala di legno appoggiata al muro, alqual dietro dor-  
médo così vestito cò leggier sonno daua aspro, e tormétato riposo alle  
sue stanche mēbra. Questo modo di viuere, e di penitéza hauendo que-  
sto S. Eremita menato felicemente in quella chiesa intorno 30. anni, ri-  
guardando al premio celeste, per le pene terrene, e cose caduche spera-  
do le stabili, e per le transitorie, le permanenti. Auuenne, che l' inuidio-  
so serpente (il qual fu cagione della rouina de' primi parenti, hauendo  
inuidia alle tuone opere di questo huomo, e con varie tentationi ha-  
uendolo assalito, nè perciò per la sua diuina gratia possutolo vincere,  
ancor h: con essergli apparso in forma di bellissima donna, & forzato  
di mandarlo in quella solitudine con brutta pollutione (come il Sacer-

sopra la chie-  
sa di S. Maria  
della Sanità.

dore suo Confessore riferì da lui hauer inteso) & vn'altra volta apparen-  
doli in bruttissima figura, chiamandolo ad alta voce, scoprendo il tetto  
della chiesa, insidiando l'Eremita errante, e quello cercando offende-  
re, ma il seruo di Dio fortificandosi co' i presidij dell'orazione, e col se-  
gno della Croce dal tetto scacciando'o, libero era rimasto dalle sue fro-  
di, la onde di nuouo benedicendo Dio, con più seruore di spirito s'ada-  
ua al diuino seruigio; perciò vinto sentendosi l'inuidioso Auuersario non  
potendo da per sé più operare contro il seruo di Dio, cercò per via  
d'altri con l'opportunità vendicarsi, e ponerli nuoue insidie, & ecco  
che se li apparecchiò la commodità che aspettaua. Dimoraua in Napo-  
li nella Corte della Principessa Maria Regina di Gierusalem di Sicilia,  
e d'Vngaria, e di Napoli all'ora vn seruo nominato Perottino della  
Città d'Aquino, per lo qual la stessa Regina solita era mandare a que-  
sto santo Eremita alcune limosine de' cibi, hauendo in quello grandis-  
sima diuotione; ma si bene il santo Eremita i cibi della Reina manda-  
teli riceueua; non però di quelli si cibaua, ma occultamente poi lo di-  
spensaua a poveri. Questo Perottino dunque in tanta familiarità del  
S. Eremita era venuto, che a suo modo di notte, e di giorno, & anco  
quando dormiuo in quella entraua, & veniuo (il che ad altri non era  
permesso dal sant'Eremita) per la sollecitudine, che quel seruo nel  
suo cuore haueua; e per poterlo più quietamente ingannare (co-  
me l'istesso poi di sua bocca confessò) che quattro anni per tale ef-  
fetto era stato stimolato dal Demonio, che uccidesse quell'Inno-  
cente; la onde a 11. di Maggio nell'ottaua ind. del 1310. armato, & so-  
lo se ne venne nel luogo del sant'Eremita, e ritrouandolo in oratione  
(essendo già la prima hora di notte) dimandò di voler entrare nella  
chiesa, per questo l'Eremita come persona da colui conosciuta, e al vo-  
ler di quello subito sodisfece, ma subito che in aprir la porta della  
chiesa vidde colui armato, che solito era venir inerme, sorridendo l'E-  
remita lo dimandò come così era venuto armato? a cui rispose l'em-  
pio, per ucciderti; il che udito dall'Eremita si sbigottì alquanto, & te-  
mendo dell'opportunità del luogo, e del tempo, habile all'huomo di-  
sposto di far male armato, cominciò con essempio de' santi a dissuader-  
li vna tal sceleragine, e dall'indegno proposito rimouerlo, ma illo dal  
Demonio a ciò spirato, li rispose. In vano t'affarichi di persuadermi il  
contrario di quello ch'io sono per eseguire; che è l'electione d'vna  
delle due cose da farsi, cioè che o tu uccidi me, o che io uccida te. Ve-  
dendo all'ora la determinata voluntà dell'empio il sant'Eremita, nella  
più remota parte se riuolse, rinunziando d'ucciderlo, e con patientia  
permettendo, che colui l'uccidesse, la onde tosto quell'empio sfodran-  
do la spada ammazzò il seruo di Dio, il qual auante che la sua anima  
esalasse, & volasse al cielo, più volte esortò l'uccisor, e l'auerti, che se  
ne fuggisse, & si saluasse, che in quanto a sé li perdonaua ciò che han-  
ua fatto contro di lui. & pregando diuotamente Dio per lo stesso spiri-  
tantamente colmo di buone opere, e di estrema penitenza fatte lungo  
tempo

tempo in questa solitudine pia, ò marauigliosa virtù de Dio che l'ho-  
 micida rimane solo in questa chiesa auante il sant Eremita da lui ucciso  
 dalla prima hora di notte insino alla matina, che uscito il Sole dindi par-  
 tir non puotè. ne dallo stesso luogo mouersi, da doue l'Innocente Ere-  
 mita ucciso haueua ( si come egli stesso poi confessò di sua bocca ) e da  
 molti degni testimonij fu deposto, i quali essendo tagliamonti ( vicino  
 a questa chiesa quando si faceua notte, ponendo fine alle loro diurne  
 fatiche ) iui ne ueniuaano a conseruare i loro ferramenti, e poi la mattina  
 ritornauano per quelli, alle loro fatiche. Questi dunque essendo venuti  
 quella matina a tal effetto nella chiesa, e ritrouando le porte di quella  
 aperte, & entrati dentro viddero il giouane ancora con la spada ignuda  
 in mano piena di sangue, & in terra l'Eremita fatto ucciso, & sangui-  
 nolente, e con segni euidentissimi della sua innocente morte, per lo  
 che dicendo all'empio, come hauendo commesso vn tal delitto non se  
 n'era fuggito. Rispose l'empio che ancor che a ciò fusse stato più uolte  
 persuaso dallo stesso Eremita, che si fusse saluato, e fuggitose ne via, non  
 perciò haueua potuto da quel luogo mouersi, ma che gli era parso, che  
 i suoi piedi a guisa d'vna grauissima pietra non l'hauessero potuto mo-  
 uere dal luogo, oue staua; per questo mosso internamente dalla sua sce-  
 leragine d'vn tal indegno fatto, acciò ne riceuesse il meritato castigo,  
 vno di quelli operarij, subito se n'andò in Napoli scoprendo al Gouer-  
 natore della Città, ciò c'haueua ritrouato, & veduto, il che anco perue-  
 nuto all'orecchie della Regina, tosto iui con quello comandò ch'andaf-  
 sero i Birri armati a prenderlo prigione, perche come empio homicida  
 d'vn huomo giusto, & innocente, hauesse riceuuta la meritata pena. An-  
 darono dunque al luogo i Birri con l'operario; e presero il malfattore  
 Perrottino, appena potendolo con essi condurre, poiche dall'inuisibil  
 peso aggrauato si uedeua, ne egli negaua il suo mal fatto, ne timido, ò  
 pauroso si scorgeua, vedendosi in mano della Corte con le mani legate  
 dietro, & auante il Gouernatore, & alla presenza de molti, che vi erano  
 concorsi, essendo per tutto sparfa la fama di tal nefando homicidio, co-  
 si essendo posto in duro carcere l'homicida, venne il Gouernatore alla  
 chiesa oue la moltitudine grande de cittadini era concorsa, e con debi-  
 ta venerazione hauendo fatto collocare in vna bara quel beato corpo,  
 & come santo diuotamente honoratolo, comandò che fuori fusse trat-  
 to, all' hora ciascuno deuotamente baciando quello, ritrouato su pieno  
 di suauissimo odore, come è il proprio de' corpi santi: la onde ciascuno  
 felice riputauasi, che di quello potesse haueere i peli, i capelli, ò qual che  
 particella di vestimento, ne sol questo, ma anche la terra bagnata del  
 suo sangue per reliquia presero, & conseruarono religiosamente. Al-  
 l' hora furono conosciuti i suoi vestimenti, che prima a tutti erano na-  
 scosti, cioè i chierchi di ferro, e le ruginose catene, & il cuoio di pelle,  
 orfina, che li copriuaano le carni ( come di sopra si è detto. ) Fu pochia  
 dal Capitolo, e Clero Napolitano fatte le solenni esequie a questo santo  
 Eremita, & accompagnate furono da tutte le genti dell'vno, & dell'al-

tro scisso, che all' hora nella città si ritrouauano, qual erano infinite, e nella maggior chiesa fu còdotto, & iui in vna cappella nella chiesa di santa Restituta, hauèdo in suo honore solennemente celebrata la santa Messa (il Vicario dell' Arciuef. che era assente) fu poi in vna tomba di marmo collocato, e sepolto nella cappella a man destra della cappella di Santa Maria del Principio, hauendo lasciato in quella tomba (che da alcune colonnette di marmo era sostenuta) vn picciol spiracolo per lo qual per molto tempo fu inteso uscire suauissimo odore, non come di corpo morto, ma come lui fossero molti aromati serbati, sin come in sino presente tempo iui è conseruato, benchè pochi siano ch'oggi di di tal santa Reliquia habbiano conoscimento, per li cui meriti iui molti miracoli in beneficio de' fedeli furono da Dio operati, come testimonij della santità, e dell' innocente morte datai dall' empio Perottino, il qual hauendo confessato l' ordine dell' homicidio da lui còmessò, il giorno appresso 13. di Maggio fu per sentenza giusta condannato a morte, e per tutta la Città trascinato, poscia nel patibulo della forca pagò la meritata pena, & essendo operati infiniti miracoli al sepolcro di questo santa Eremita, basta qui hauer narrato, che il suo homicida (còmmesso il nefando delitto) non poté di indi partirsi per conto niuno, ne muovere i suoi piedi dal luogo oue ritrouossi quando quel santo uccise, in fino a tanto che ne vennero i Birri, e la Corte Regia, a portarlo prigione, oue per giusta sentenza del Giudice fu alla forca condannato, successe questo mirabil fatto a tempi che la Reina Maria figliuola di Stefano V. Rè d' Vngheria, & moglie di Carlo Rè di Napoli reggeua la Città di Napoli.

Il luogo oue era situata la chiesa di S.M. a Circolo, e hoggi detta Echia, che in quel tempo era deserto, e seza habitatione intorno di lei (vn miglio) che hoggi si vede adorno di nobilissimi edifizij, & habitato da li illustissimi personaggi. Tutto questo c' habbiamo scritto è caxato dall' antico Codice M. S. che si serba nella chiesa di S. Restituta, e sta quel che scrive Maestro Guglielmo da Pisa. Si bene si deve auuertire che legge, che la chiesa di S.M. a Circolo non era altrimenti nelle parti d' Echia, ma in questo luogo, & in questa chiesa della qual hora si suelta, che di presente ritiene il nome di S.M. della Chiesa, e che ciò sia vero si corrobora dai miracoli e vita del detto S. Eremita, che qui gli anni a dietro erano dipinti, conforme a quei che di presente sono nella chiesa di santa Restituta dentro, e fuori la cappella oue fu sepellito il S. Eremita, e solamente nella presente chiesa è l' antichissima figura di Perottino che uccise il S. Eremita, e l' altre che vi erano furono guaste da Frai di Santa Maria della Sanità per farui dopingere altre pitture.

Celebrano in questa chiesa i Frai di Santa Maria della Sanità.



## DI S. MARIA DE LIBERA.

**A** Nnibale Cesareo Segretario del Regio Consiglio di Napoli nel 1585. in circa edificò la presente chiesa, e monastero in honor della Gran Madre di Dio, oue spese cinque milia scudi, & altri tanti ne diede per lo vitto de 10. Frati Domenicani, che qui stanno.

## DI S. M. DELLA VERITÀ.



Irca gli anni del Signore 1600. Fr. Andrea di S. Gio: Napolitano monaco de' Riformati Scalzi di S. Agostino, & altri suoi compagni con limosine raccolte da diuoti Napolitani diede principio a questo luogo, e chiesa, indi poi cōtinuarono la fabrica, & oggi mentre questo scriuiamo han dato principio ad vn magnifico Tempio. Di presente questa chiesa è seruita da circa 50. frati della stessa Religione, i

Douerà sequire dopo la chiesa della Scalzi Carmelitani.

quali viueno de limosine. Festeggiano la festa di questa chiesa ne gli 8. di Settembre. Non vò lasciar de dir come a 16. di Febraro del 1618. nel giorno . . . circa le 4. hore, e meza di notte passò di questa vita all'altra del cielo, si come piamente douemo credere, Fr. Alipio di San Francesco della famiglia Ursina della Città di Palermo, clerico della medesima Religione, essendo d'età d'anni.

## DI SAN GIANUARIO.



I Napolitani dopo d'hauer San Setuoro lor Vescouo trasferito il sacro Corpo di San Gianuario (com'altrove si è detto) certi che quella Signora Napolitana lor compatriota, la pretiosa gioia del miracoloso sangue serbaua, presero il sacro Capo del santo Martire col Vescouo, e Clero con grandissima solennità verso la via d' Antignano mandarong, oue quella diuota Matrona habitaua, secondo l'an-

Nel luogo detto il Vesmero.

tica traditione, la qual ciò intendendo subito prese le religiose ampolline, e quanto prima a suoi compatrioti n' andò, & incontagente, che fu posto alla vista del sacro corpo, da durissimo diuenne liquidissimo, e spumare, come se all' hora fusse stato raccolto, e così nel presente luogo oue si vidde questo glorioso miracolo, fu da Napolit. et etta la presente ch' esa (oggi detta S. Gennare llo) la cui solennità si celebra non nel giorno del martirio, ma nella 3. Domenica dopo Pasqua di Resurrectione, perché in cotai giorno (come si crede) si vidde tal miracolo del sangue.

Altri

Altri dicono, ch'in questo luogo se riposò san Gianuario quando da Nola a Pozzuolo fu condotto al martirio; e per tal cagione da Napolitani gli fu rizzata questa picciola ch'esa; sia come si vuole, basta ch'in memoria del santo Martire fu eretta, doue di presente stà vn sacerdote, che di continuo vi celebra, con chierico, o viue di Iumosine.

## DI SAN GIANVARIO.



**F** questa chiesa da san Severo Vescouo, e Protettor di Napoli diuotissimo di san Gianuario Vescouo, e Martire edificata, doue di continuo per la grandissima ruerenza, ch'al detto santo portaua il diuino sacrificio vfferiua al Signor Dio, hauendoui con le proprie mani collocato il suo corpo, come nell'vfficio di esso san Severo leggiamo di questo modo Sedit sanctus Seuerus Episcopus annos quadraginta

sex, menses duos, dies vndecim. Hic fecit Basilicas quatuor, in quarum vna corpus B. Ianuarij Episcopi, & Martyris ipse recondidit manibus suis, quam eius nomini consecrauit sitam extra portam Ciuitatis huius miliario vno, in qua nunc requiescit vsq; in presentem diem. Pù parimente questa chiesa oratorio di san Lorenzo Vescouo di Napoli, quiui anche furono sepelliti i corpi di SS. Agrippino, & d'Attanagio amen due Vescoui, e Tutelari di Napoli. S. Attanagio passò a miglior vita nell' 11. di Luglio circa gli anni di Nostra Salute 877. nell' oratorio di san Quintino 12. miglia distante di Monte Casino, fu poscia il suo corpo da Monaci di san Benedetto in Mòte Casino trasferito, e sepolto nella chiesa di san Pietro, & in riposò sin che Attanagio Giuniore suo successore nel Vescouado di Napoli, e nipote cinque anni, doppo ch' il predetto santo era salito in Cielo, e fatto condur a Napoli il suo corpo, e così fu a Napolitani restituito, e ritrovòsi intiero, & incorrotto con odor soauissimo, come se all' hora fusse stato sepolto, e giunta in Napoli la nuoua, il Vescouo Attanagio col suo clero, e religiosi con infiniti torchi accesi, & incensi accompagnato da innumerabil popolo, e Signori Napolitani n'andò ad incontrarlo sin alla villa di Grumo, e per tutti quei luoghi, e campagne per segno d'allegrezza si vedeuano ghirlandate di varij fiori, e le strade adorne de tappeti, e belli panni, e pretiose vesti, e di questo modo fu condotto in Napoli, e per all' hora collocato nella chiesa, della qual si fauella, e non al Vescouado come dicono Monsignor di Vico, & il Summonte, e proprie nell' oratorio di san Lorenzo Vescouo di Napoli appresso la grotta del suo predecessore Giouanni, dal qual era stato molto ben nella vita christiana instrutto, come si legge nell' vfficio di S. Attanagio nella lett. 8. e 9. di questo modo. Deposito post locello iuxta Altare, & expletis missarum solemnij in oratorio

Leggi la s.  
lett. dell' vfficio di San Severo.  
Monsignor di Vico & il Romeo nella vita del detto santo.

Oratorio S. Confessoris Christi Laurentij eiusdem sedis Antistitis iuxta sanctissimi Ioannis antecessoris, & nutritoris eius antrum diligentissime, & dignæ sepulturæ tradiderunt Kal. Augusti. Nell'anno 788. per esser picciola chiesa fu ampliata da Napolitani doue furono sepelliti Aimone Duca Francese, e quattro suoi figliuoli ( com'altrove si è detto ) Nell'anno 873. perche in questa chiesa celebrava vn solo sacerdote S. Attanagio fabricò vn monasterio sotto l'ybedienza dell'Abbate, che fu poi concesso a Monaci di san Benedetto. La chiesa che fabricò san Seuerò non è quello, c'hora si vede, ma è quella cauata nel monte, che di presente veggiamo posta in questa stessa chiesa nell'antico Camiterio; nel qual ancor è l'altare fa to all'antica, con la sede Pontificale di san Seuerò, & in molte parti della chiesa si veggono li segni del gran Costantino; e che quiui fusse stato il monasterio di Monaci di san Benedetto. chiaramente appare da quel ch in due strumenti di lettere Longobarde, che nell'Archiuo di questa chiesa se serbano ( leggiamo ) ou anche fassi mentione, che quiui fusse stato sepolto il corpo di santo Agrippino Vescouo, e Protettor di Napoli, che poi fu con gli altri santi Vescouii trasferito nel Duomo di Napoli. Regnante Rogerio Anno 15. die 15. mens. Martij 8. Ind. Neap. certum est me Ioanne Diacono qui nominatur Billasanosilio quond. Ioannis Ballasano, & quon. Anna Iugaliu commomorans in loco qui nominatur Sunna à presenti die promptissima voluntate promicto vobis cunctas congregationes monachorum Ecclesie vocabulo Beatissimi Ianuarij Christi Martyris Pontificis, atque Diui Agrippini Confessoris, atque Pontificis situm foris ad corpus, e nell'altro. Regnante Gulielmo An. xi. die 5. mens. Ianuarij 10. Ind. Certum est me Gulielmus humilis sacerdos, & monachus monasterij Beati Ianuarij situm foris ad corpus iuris Neap. Ecc. qui nominatur de Caserta, a presenti die promptissima voluntate promicto vobis domino Inele Ven. Abbati domino meo supradicti sancti monasterij Beatissimi Ianuarij Christi Pontificis, & Martyris, & atque Beatissimi Agrippini Christi Confessoris, situm foris ad corpus iuris S. Neapolitanæ Ecclesie, e nel fine del detto strumento. Et si qualicumque persona hominum ibidem venerit per se ipse monacum facientem, & remanendum, & ipse ausus non fuerit ipse tempore venire ad supradictum S. vestro monasterio S. Ianuarij nunc vos illud recipere debeamus in supradicto monasterio Sanctæ Mariæ, & licentia, & potestas habeamus nos ad eum facere chirica, & ad eum ponere debeamus scapulare ad honorem de monacatu, & postea quam ipse ausus non fuerit venire ad vos, tunc expletæ siue octo, vel quindecim dies expletæ ipsum monacum vobis rendere debeamus in ipso monasterio Ecclesie sancti Ianuarij per vnum monacum quale nobis placuerit, & nos etiam ponere debeatis ad honorem de mandato quomodo decet Regula Beatissimi Patris nostri Benedicti ad honorem ipsius monasterij sancti Ianuarij. Il che si conferma dall'inscrizione del marmo, che si vede auante l'Altar maggiore di questa chiesa, oue fu sepolto vn mo-

L'Autor della Cronica di Nap. al c. 54. Il Capaccio nell'hi. di Nap.



naco della stessa ordine, della famiglia Scignara spenta nel Seggio di Montagna, si come dimostrano l'insigne, che vi sono, e qua si legge.

Hoc Anno Domini M. CCC. LVI. obiit Venerab. & honestus Vir F. Athanasius Prior huius monasterij, qui fecit fieri ciborium supra Altare, & arcum marmoreum introitus Chori ad honorem Domini, & B. Ianuarij, & ad remissionem peccatorum suorum.

Non è da tacere, come prima, che da questa chiesa fosse tolto il corpo di san Gianuario, qui vi soleuano congregarsi i Napolitanj a far testimonianza si quel ch'haueuano detto era vero, la onde vedendo il santo Vescouo, che nel suo sepolcro si faceuano molti giuramenti falsi, non volendo sopportargli più, volle partirsi di Napoli, e prima apparue ad vna donna Napolitana sua diuota, narrandole la sua intenzione, e per qual cagione di qua si partiuua, e ciò detto subito sparue, incontanente la buona donna riferì il tutto a suoi cittadini, i quali non credendo alle sue parole, ne fecero poco conto (di che poi se ne pentirono) com' il tutto si legge nella 1. lectione della traslatione del corpo di detto santo, che già si leggeua, con tali parole. Igitur tempore, quo Beneuentanorum, ac Sannitorum Magnus Princeps Sicon Neapolim obsidebat, notu quidam femina B. Martyr Ianuarius apparuit dicens, En migro de loco istos quem cum femina percunctaretur quo ire vellet respondit Beneuentum; plebs enim mea est, hactenus pro vrbe hac deprecatus sum, sed ferre iam illorum mala non valeo, maxime cum super tumulum meum periuria perpetrent; ijs quoq; dictis a mulieris oculis elapsus est. mulier verò, quæ viderat concubiibus cuncta narrauit, illi verò vt facinus operari solet cuncta mulieris paruipenderunt relata; e per tal cagione il Beato Gianuario permesse, che Sicone Longobardo Principè de Beneuento: il qual hauea assediata la Città di Napoli, trasferesse il suo corpo in Beneuento: leggesi in oltre di questa traslatione nella storia Casinense. Sico dum diu Neapolim obsidisset, & afflisset, eandem sancti Martyris S. Ianuarij corpus auferens, Beneuentum detulit, & cum SS. Fetto, & Desiderio in ipso Episcopio honorabiliter recondidit. Rimase non dimeno sol il capo, e pretioso sangue del santo Martire. Ma nell'anno poi M.C. LIV. pretendendo Emanuelle Imperador di Grecia il Dominio di Puglia, la qual tolta hauea al cugino, e passando il Rè Guglielmo il Malo per la Città di Nusco condusse contra lor voglia molti huomini di quella Città a quella guerra, i quali voltatosi al Beato Amato monaco del monastero di Monte Vergine, e discepolo di san Guglielmo fondatore di quella chiesa lo pregarono, che volesse soccorrerli in tanta calamità, vno di quelli ispirato dallo Spirite Santo per gli meriti del Seruo di Dio predisse al Rè in nome d'Amato la vittoria, & hauendo egli prese la sicurtà per la fede de' miracoli, ch'intendeva d'Amato, e del Beato Guglielmo, se voto di voler far partecipe

Leggi la 1. lett. della traslatione di S. Gianuario M. s' appo l'Autore e nell' Arch. di S. Restitu ta di Nap.

Platina nella vita d' Eugenio II. Pont.

Leone Offic se nel 1. lib. della storia Casinense cap. 19.

Il Renda & la Costa nel la vita di S. Amato.

recipe il monasterio di Monte Vergine della vittoria, la qual hauendo poi ottenuta, molti corpi, e reliquie de' santi che ritrouò in Beneuento, il Rè donò alla chiesa di Monte Vergine, e di questo modo frà gli altri corpi de' santi su quiui portato il corpo del nostro san Gianuario, e benchè la vita di S. Amato, e la storia di Monte Vergine non nominano i nomi de' santi, ch' il Rè Guglielmo donò à Monte Vergine, non di meno s' hà per sicurissimo, ch' il corpo di san Gianuario in quel luogo fùse stato portato nel medesimo tempo, il che ce lo fa chiaramente creder questo, perche nell' Anno M. CCCC. LXXXVII. Oliuier Carrafa Cardinal Ostiense, & Arciuescouo di Napoli, & anche III. Comendatario, & Abbate di Monte Vergine ottenne dal Papa Alessandro V I. di condurlo nell' Arciuescouado di Napoli, e così con grandissimo dolore de' Monaci di Monte Vergine nelli 13. di Gennaio del dett' anno con grandissima pompa, & allegrezza de' Napolitani fu trasferito nella Città di Napoli sua patria da Alessandro Carrafa fratello d' Oliuier, all' hora Arciuescouo di Napoli, il qual vestito in Ponteficale, & a piedi scalz: con grandissima diuotione, & humiltà lo portò dalla montagna di Monte Vergine con alcune toaglie attaccate al collo: il Papa in cot' al giorno concesse indulgenza plenaria a coloro, ch' accompagnauano quel pretioso Tesoro, doue non restò persona veruna, che non andasse ad incontrarlo, & a riceuerlo con tutte le solennità, & apparati possibili, di modo tale, che per molti secoli non vidde la Città di Napoli vn giorno di maggior pompa, e tutte quelle strade per le quali hauea da passar la processione con la pretiosissima Gioia erano adobbate de' drappi pretiosi sì de seta, come d' oro, e d' archi trionfali dipinti con la vita, e martiri del santo Tutelare: Vi fu tutt' il Clero, con tutte le Religioni de' Mendicanti ch' erano nella Città di Napoli, Gli vsci incontro Rè Federico con tutti li Baroni, Conti, Marchesi, e Principi con tutta la Nobiltà, Magistrati, & Vfficiali della Città con pompose vesti, e ricche diuise tutti adobbati, e con pòpose liuree accompagnati, oltra modo lieti, perche dopò D. CLXXXI. Anno, ch' erano stati priui del corpo di san Gianuario lor Padrone, già l' haueano recuperato, e così con grandissimo honore fu condotto con hinni, e canti sopra vna bara couerta di broccati sostenuta da Canonici dell' Arciuescouado di Napoli, fu riposto dentro del maggior Altare di detta chiesa, oue stette sin' a tanto, ch' il Cardinal Oliuier Carrafa se fabbricò a sue spese il seccorpo de' candidi marmi ( com' altroue habbiamo detto) il qual fu compito nelli 29. d' Ottobre del M. D. VIII. e nel principal Altare di quello fece con grandissima riuerenza riponer il corpo del santo Martire, ou hora con grandissima diuotione, e serà meritamente venerato.

Non è da tacere, come nell' Anno 471. il Monte di Somma appresso la Città di Napoli otto miglia continuando di buttar dalla sua cima sassi non solo con rouina de' luoghi vicini, ma anche della Città di Napoli si sentiuano i terremoti, e cenerose piogge, di che impannità

D. Arnolde Vuion Belga monac. Cal. lignum vitæ lib. 1. cap. 53 par. 1.

Giuliano Passare ne' Giornali an no 1497.

Il medesimo ne' suoi giornali anno 1497. & 1508.

Precop. de bello Loch. lib. 2.

i Na-

I Napolitani si raccomandarono con digiuni, orationi, e penitenze a  
 lor santi Protettori, le chiese de' quali processionalmente con torchi ac-  
 cessi frequentauano pregandogli, che da quell'incendio la lor patria li-  
 berasse. Finalmente nella 5. Domenica di Quaresima dello stesso an-  
 no essendo andati i Napolitani nella chiesa di san Giuanuario, di cui fa-  
 uelliamo, con penoti, e focosi sospiri, furono dal pietoso Iddio per in-  
 tercessione de' santi Protettori da quel pericolo liberati, e tutta via  
 continuando i terrimoti in Grecia, & intendendo i Greci, che Napoli,  
 la qual staua allo falde dell'infiammato monte era libera di tal male per  
 intercessione del santissimo Giuanuario, si volsero ancora essi al tanto,  
 per intercessione del quale incontanente furono liberi, per lo che la  
 chiesa Greca due volte l'anno con grandissima diuotione celebra la  
 festiuità del detto glorioso san Giuanuario a 21. d'Aprile, e l'altra nel  
 giorno del suo martirio; come referisse il Baronio nelle sue annotatio-  
 ni al Martirologio Romano. Per la cui memoria i Napolitani conti-  
 nuarono ciascun'anno processionalmente visitar le chiese de' santi Pa-  
 droni col Clero, & Vicario del Duomo, & in cotal giorno offeriscono  
 a ciaschuna di quelle chiese 43. cerei bianchi di peso di 3. libre l'vno, e  
 questo si fa nella 5. Domenica di Quaresima, ch'è la Domenica di Pas-  
 sione, nella presente chiesa ne' primi Vespri. Li 9. di Nouembre nella  
 chiesa di sant'Agrippino, li 30. d'Aprile; nella chiesa di san Severo ap-  
 po san Giorgio maggiore, e li 12. di Decembre nella chiesa di S. Anel-  
 lo maggiore; i Particolari, ch'accompagnano questa Processione, e  
 ch'offeriscono gli Cerei sono l'Eletto del Popolo Napolitano con li  
 10. Consolati, e li 29. Capitanei delle piazze due Conservatori della  
 pecunia, & il Segretario della Città di Napoli, che fanno il numero di  
 43. li quali Cerei si donano del danaro del regimento del popolo de  
 Napoli, e non vi hà altrimenti parte la nobiltà.

Nell'anno 885. S. Attanagio Vescouo di Napli ritrouandosi in  
 questa chiesa vn sol sacerdote, vi fabricò vn monasterio sotto l'vbb-  
 dienza dell'Abbate, de poi fu concesso a monaci Casinensi. Antica-  
 mente erano tenuti tutti li Beneficiati della chiesa Napolitana di pro-  
 metter con giuramento all'Arcivescouo di Napoli de visitar ciascun'an-  
 no la presente chiesa, le parole del giuramento erano tali. **L I M I N A**  
**B E A T I A N V A R I I** singulis annis personaliter visitabo, nisi  
 praepeditus fuero canonica praepeditione, sic me Deus adiuuet.

Fu poscia ampliata, e magnificata de molti commodi edifici dal Po-  
 polo di Napoli, che ne tiene protezione per seruirsene ne' tempi di pe-  
 ste, com'ha fatto per lo passato, sì per la clemenza dell'aere, sì anche per  
 ch'il santo Custode è molto propitio alla sua Patria in discacciar il pe-  
 stifero morbo, il che si è veduto a tempi nostri. E gouernata la pre-  
 sente chiesa da quattro Maestri i quali s'eleggono da quattro piazze  
 popolari della Città di Napoli, cioè dalla piazza di Capuana, della Sel-  
 laria, del Mercato, e di S. Giouann'à Mare, e non vi hà che fare la nobil-  
 tà, e questi s'eleggono ogni tre anni, e collocano a marito quattro po-  
 uere

Menolog.  
 Grec. a 21.  
 d'Aprile.

Cel. Card.  
 Baronio ne  
 l'anno. al  
 Mart. Rom  
 a 19. di Set-  
 tembre.

uere figliuole, frà questo tempo, con dote di 30. scudi per ciascheduno, per lo culto di uino tengono 6. preti, e 2. clerici.

Qui vn tempo fu lo spedale per gli pouerj infermi, che si governaua da confrati laici, e perche vennero a contesa con li monaci di questo luogo per questo il Pontefice Sisto IV. vnì il monastero alio detto spedale, hauendone leuati i monaci, che vi stauano, & volle che per tal cagione la presente chiesa douesse pagar ogni 15. anni alla Sede Apostol. alla Congregazione de' Cardinali, & alla Congregazione de' Chierici di Camera 200. scudi, come per Bolla di detto Pontefice appare, la qual fu spedita nel M.C D. LXXIV. lo spedale fu poi dismesso.

Nelli giorni di Natale, e di Pasca di Resurrectione ciaschedun' anno sono obligati li Governatori della presente chiesa dar all' Arc.uescouo di Napoli in vece del porco, & agnelli, che per prima soleano dare, 11. scudi. Si chiamò ne' tempi passati san Gennaro ad corpus per la sepoltura di molti Santi, ouero per esserui stato il corpo di detto santo.

Veggonsi nell' atrio di questa chiesa molte pitture del musaico del santissimo Gianuario, le quali furono fatte da Andrea di Salerno.

In vno marmo si leggeua il seguente epitaffio.

Cæsarius Consul teneris sublatus in annis  
 Hic recubat moriens, Væ tibi Parthenope.  
 Aeternum medio gestat in pectore vulnus;  
 Militibus perijt murus, & arma tuis.  
 Et mea, qui hunc generi, nos vulnera fletæ Parentes;  
 Qui sobolem cupitis tam benè forte frui.  
 Sors mea deterior dulcis in funere nati,  
 Cuius flamma meum pectus vbiq; cremat:  
 Aptus erat cunctis in verbis, promptus in aptu,  
 Consilio solers, fortis ad arma simul.  
 Rex Romæ præcelsa nouo quo sceptrâ reguntur,  
 Prætulit hac nostra ciuibus vrbe suis.  
 Istius auxilio longæua paterna senectus  
 Tum regebatur, iamq; quietus eram.  
 Virtus, ingenium, pietas, sapientia multa,  
 Væ cui cum genito tot periere bona.  
 Sic Blandus Bardis erat, vt sædera gratis  
 Seruaret sapiens inuiolata tamen.  
 Consul post Præsul, genitor monumenta parauit  
 Cui fuerat curæ condere membra patris.  
 O mihi non proles tantum sed collega fidus  
 Ceu tantos linguis quos tuus arsit amor.  
 Nutritus obses Arichis moderamine sancto  
 Saluasti patriam permemorande tuam.  
 Sex, quater, & binos hic iam transcenderat annos  
 Cum flamen CHRISTO credidit esse suum.

Vita

Vita fenis tenuis, post nati funus acerbum

Post illum paucis credo diebus eam.

Lux te præcedat CHRISTI charissime fili,

Sancte IANVARI quod peto posse Deum.

Depositus est xii. Kal. Octob. Imperante nouo Con:  
stantino & Matre Aug. anno xiiii. Indict. xii.

Questi fu figliuolo di Stefano, che da Duca, e Console di Napoli esser dogli morta la moglie per i suoi meriti, e santa vita fu da Stefano II. Papa eletto Vescouo della stessa città ( come dice il Platina nella vita di Stefano III. e mentre era Duca esse per suo compagno Cesario suo figliuolo, il qual nel vigesimo sesto anno di sua età a 20. di Settembre del M. C C. LXXXIX. morì non senza grandissimo ramarico del Vescouo suo padre, dal qual gli fu poi rizzato in questa chiesa vn sepolcro di marmo con la sopradetta iscrizione, che di presente non appare, per esser stato con molti altri guasto.

In vn'altro marmo, che di presente mezzo rotto è sù l'Altar maggiore di questa chiesa si fa mentione di Stefano Duca di Napoli, e Console, nipote del sopradetto Stefano Vescouo, il qual nel 816. in circa fu a tal dignità eletto da Napolitani in luogo di Teodoro ProtoSpadario, che per gli suoi mali portamenti era stato da Napolitani discacciato, e per tal cagione Sicone subito che fu fatto Principe di Beneuento assediò la Città di Napoli bruciando, e consumando il tutto per vendicare l'ingiuria fatta a Teodoro suo amico, pacificatosi poi con Napolitani, se ammazzar il detto Stefano auante le porte della Stefania, e fu sepolto in questa chiesa, & in suo luogo fu creato Duca vno detto Bono, del quale habbiamo ragionato nella chiesa di santa Maria a Piazzaj in questo stesso tempo Sicone trasferì in Beneuento il corpo di san Gianuario (come di sopra habbiamo detto) il marmo contiene il seguente epitaffio.

<b>S</b>	Sebe cum facinoribus me inuasit horror mortis	<b>S</b>
<b>T</b>	Tellus in puluerem redacta caro mea quieuit	<b>T</b>
<b>E</b>	Expectans venturum meum de Cœlis Factorem cum fide	<b>E</b>
<b>P</b>	Promissionis, resurrectionisq; sistens diem, & Ioseph	<b>P</b>
<b>H</b>	Hæc Christi Martyr Ianuari deposco, vt per te meis delictis	<b>H</b>
	ignoscat Sabaoth	
<b>A</b>	Ascendite quid mundi mihi profuit misero gloria	<b>A</b>
<b>N</b>	Nunc dormiens sileo Baptismi habens fiduciam tamen	<b>N</b>
<b>V</b>	Vehementer coniuix desset, & merens luget me diu;	<b>V</b>
<b>S</b>	Sodales etenim mei cuncti ore sicut obliui viuentes	<b>S</b>
<b>C</b>	Cum ex illis sit nullus, qui sententiam euadat hanc	<b>C</b>
<b>O</b>	Omni ergo maledictus cuius cor recedit a Deo.	<b>O</b>
<b>N</b>	Nec vllus saluabit me viuens, nisi Dei crebro inuocauerit nomē.	<b>N</b>
<b>S</b>	Sed Dei Genitrix Virgo mensis me tuere tuus,	<b>S</b>

V Vt

V Vt in æterni examinis die a perpetuo eripiar interitu.  
 L Letarij cum sanctis merear, dū ad iudicandū venerit Emanuel. L  
 Requieuit hic Stephanus Dux, & Consul. Vixit an. xxx xv.  
 obiit xvi. mens. Maij. Indict. viii. sed & eius coniux non  
 vit. Theodori Ne. P. Ducis ponitur hic. Imperante D. Con-  
 stantino An. vi. & Leone An. xviii.

V Adversari  
 che nel altro  
 marmo si leg-  
 ge Irene, &  
 nona Matre.

DI S. FRANCESCO DI CAPO  
 di Monte.

Questa chiesa fu da Fabio Rosso gentil'huomo del Seg. della Mon-  
 tagna, e da altri chetengono le lor massarie, & altri poderi in  
 quei luoghi, eretta oggi è stato rinouato, & ampliato il mona-  
 stero, & qui stanno s. Frati Conuentuali dell'Ordine di san Francesco.

DI S. M. DELLA GRATIA.

Questa chiesa fu nel 1595. edificata da Tarquinio Mazza, indi dal  
 Cardinal Gestaldo fu fatta Parrocchia per commodità de' quei  
 che vi habitano, doue stà il Parrocchiano con chierico.

DELLE CHIESE

che sono fuor Porta Capuana, e  
 Borgo di S. Antonio.

DI SANTA ANNA.

IN tre luoghi di Napoli con grandissima ragione s'honora, e ruerisce  
 la Madre di quella, che dall' Eterno Padre fu eletta Madre del Fi-  
 gliuolo, e sposa dello Spirito Santo. Fu dunque ne gli anni del Signo-  
 re 15. . . edificata da Napolitani la presente chiesa, la qual per molto  
 tempo si governò per maestria de' Laici, i quali vi tennero cinque  
 Padri Franciscani della chiesa di san Lorenzo per celebrar qui le Messe,

R 5 dopo

dopo la diedero del tutto alla detta Religione dalla qual è di presente vfficiata con grandissima diuotione. Sonui 20. Padri:

## DI SAN FRANCESCO DI PAOLA.



V. fabricata nell'anno 1532. da Napolitani, e dedicata al glorioso san Sebastiano dopo che la Città di Napoli in tutto fu liberata dalla peste, e si come scriue lo Stefano in vn sol giorno fu compita di fabricare, poiche vi fu portato tutto quello, che bisognaua per la fabrica, e tanti maestri fabricatori, e manipoli, che la menarono subito a fine. Si gouernò per vn tempo da maestri, da quali fu data ad vfficiare a Frati Conuentali di san Francesco, & per vltimo nel 1594. da Annibale di Capoa Arciuescouo di Napoli fu concessa nella predetta Religione di san Francesco di Paola, e ne prese il possesso nel mese di Luglio del detto anno, mutando il titolo in quel di san Francesco come di presente si dice, & oggi con le limosine de Napolitani è stata molto ampliata, e mentre che questo scriuemo si va riducendo a perfectione. Sonui 14. Frati della stessa Religione.

Baron. nel  
l'annoz al  
Mart Rom.  
a 20. di Gen.  
Paolo Diac.  
nel 6. lib. c. 5.  
de' fatti de'  
Longobardi.

Qui non vò lasciar de dir quel che racconta il Cardinal Baronio di san Sebastiano, & è, che nella Città di Roma nella chiesa di san Pietro a Vincoli nel titolo d'Eudofia sin hora si vede la figura del detto santo fatta di mosaico d'aspetto, e barba da vecchio (contra l'opinione de Pittori, i quali falsamente la dipingono giouane, e legato al palo) e nella stessa chiesa ne' tempi d'Agatone Papa fua questo santo Martire rizzato vno altare come racconta Paolo Diacono del modo, che segue. E dunque da sapere, che nel 684. in circa ne' mesi di Luglio, Agosto, e Settembre, fu in tutta l'Italia vna crudelissima peste, e particolarmente in Roma, e fu sì grande, e crudele la mortalità, che gli habitatori furono costretti abandonar la patria, e fuggir nelle cime de' monti, e luoghi disshabitati per non morir con gli altri, nelle piazze di Roma nacquer herbe, & all' hora visibilmente apparuero a molti li maligni spiriti con spiedi in mano, e quante volte con quei spiedi batteuano l'vfcio di qual che casa, tanti huomini di quella casa moriuano il giorno seguente: All' hora fu ad vno diuoto huomo riuclato, che quel pestifero morbo giamai cessarebbe, se prima i Romani non ergeuano vn'altare a san Sebastiano nella chiesa di san Pietro a Vincola, e tosto che fu fatto l'altare, la peste s'estinse. Quindi è che i christiani da all' hora in poi s'han preso per auocato san Sebastiano, accio ne' tempi di peste da quella si degni liberarli.

## DE' TUTTI LI SANTI.



Anno del Signore 1588. fu questa chiesa con limosi-  
ne raccolte da Napolitani, che qui appresso habi-  
tano fabricata, e dedicata alla Reina de' tutti li  
Santi, indi dal Cardinal Gesualdo per commodità  
di chi qui fanno fu fatta Parrocchia, e per tal cau-  
sa vi stà il Parrocchiano, con chierico, & vn'altro  
Sacerdote, che vi celebrano, fanno la festa del tito-  
lo della chiesa nel 1. di Nouembre. Per lo legato di  
Gerolama di Milano ciascun'anno marita vna figliuola dell'ortina con  
dote di ducati 24.

## DI SANT'ANTONIO.



È S per fermo, che la Reina Giouanna Prima  
con autorità del Pontefice Gregorio XI. habbia  
fabricata, e dotata la presente chiesa, in honor di S.  
Antonio Abbate, poiche sù la porta maggiore si  
veggono l'armi, & insegne della casa d'Angio, e del  
detto Pontefice, il qual fu nel 1371. e sedè nella se-  
dia di san Pietro anni 6. Dal tempo di detta Reina  
nell'altar maggiore e la tauola dentroui S. Antonio Abbate di gran-  
dissima veneratione, e diuotione di bella pittura, la qual fu fatta da Co-  
lantonio di Fiore eccellentissimo Pittore nell'anno 1375. si come si leg-  
ge nella detta tauola, nel qual tempo erano il Pontefice, e Reina già  
detti.

L'Abbate Comendatario di questa chiesa hà da quattro mila scudi di  
rendita l'anno, e riconosce il Gran Mastro di Vienna, e per lo culto Di-  
uino quiu' mantiene 8. sacerdoti, e quattro chierici, e lo spedale per gli  
poueri bruciati di fuoco, che volgarmente si dice di S. Antonio.

Nel marmo, che stà nel suolo dietro li Altar maggiore, si legge.

Funus non rumpit amores .

Cineri, atque memoriz Annæ Seroniz Bilbiliacæ coniugis ob-  
sequentis. Infausto puerperio extinctæ. Iacobus Quadra à Ca-  
saris Consilijs, suspirijs, & luctui superstes, ob mutuam post cha-  
ritatem. Vix. Ann. xxx menses v. D. decem. decessit ex huma-  
nis An. Sal. 1429. Kalen. Septembris.



Nella cappella a sinistra nell'altar maggiore sono i seguenti epi:

Ferdinando Solanz Hispano, iuueni non minus  
Virtute, ac moribus eleganti, quem inter Iudices  
Magnæ Curiz iussu Cæsaris ascitum, noto à  
Prorege ab Audientia Hydruntis designatum Mors  
Inesperata interceptit. Iacobus Quadra à Conslijs  
Cæs. & Vincentius Amatus Amico opt. ex testamento  
Fac. curarunt. Cautum quoq; bis, ex stato censu, quaq;  
Hebdomada hoc in facello pro eius, eorumq; manibus  
Sagra fieri. Sublatus è medio an. natus x x v i i i.  
Kal. Nouemb. xxi. M. D. XXXIV.

D. O. M.

Io. Bapt. Solanès Valentinus, vir tam Mathematicis, quam  
Philosophia apprime eruditus, dum Ophthalmiam ex assiduis  
studijs contractam curare studet, remedium quærens in  
mortem incurrit Ann. Aetat. suæ x x x. obiit Ann. Domini  
M. D. XLV. Kal. Aprilis. H. III. M. H. M. F. G.  
Aluarus Quadra Episcopus Venusinus.

**DI S. MARIA DELLA SPERANZA.**

**E** Chiesa edificata a nostri tempi da Complatarij, e la diedero ad vsu  
ficar a preti, & oggi vi hanno Frati Agostiniani di numero cinq.

**DI SS. GIO. E PAOLO.**



**L**A famiglia Piscicella del Seggio di Capuana fabricò,  
e dotò la presente chiesa, ma chi in particolare, & à  
che tempo fin' ora non si può hauer piena contezza  
ndi per linea di donne peruenne alla famiglia  
Bottona della Città di Trani, si come leggiamo nel  
processo trà Francesco Bottonè Abbate di questa  
chiesa con li particolari ch habitano nel Borgo di  
san Giuliano, & altri in banca di Sarro Mastro d'atta del Consiglio. Nel  
1531. qui habitarono li Frati Minori della Scarpa, e dopò li Riformati  
di S. Agostino fin' all'anno 1600. nel qual tempo dal Cardinal Gesualdo  
fu fatta Parrocchia.

Qui non vò lasciar de dir quel che racconta lo Stefano, & è che gli  
anni passati quando gli Hortolani, e Massarj desiderauano buon tem-

Lo Stefano  
nel 1. lib. de  
luoghi sacri  
di Napoli.

po, ò pioggia andauano al Vicario di Napoli il qual processionalmente col clero veniua a questa chiesa, oue ritrouauano scouerto il capo d'vna colonna di marmo ( che di presente couerte di terreno nel mezzo la strada d'incontro questa chiesa ancor si vede) e quando desiderauano buon tempo, andaua in processione dalla sinistra trà questa chiesa, e la colonna già detta, & all' hora il Vicario diceua l'oratione per il buon tempo, e subito s'otteneua, e si voleuano pioggia, la processione andaua da man destra trà detta colonna, e verso il mare, il Vicario diceua l'oratione per la pioggia, & incontante pioueva. Dopo ne' tempi d'Anibale di Capua fu tolta via questa superstitione, e ben vero, che questi santi Martiri a quali è dedicata questa chiesa hanno potestà concessagli da Dio di far piouere, e far buon tempo, crederemo, che qui ne tempi antichi ne veniuano i Napolitani a pregar questi santi, e per la pioggia, e per il buon tempo, ma poi per le continue guerre, & altri strani accidenti di Napoli si tralasciò, & venne in oblio a Napolitani, perciò il Demonio nemico dell' humana generatione per toglier a questi santi il culto Diuino, indusse alcuni Napolitani, che la pioggia, e buon tempo dipendeuano dal moto, e circuito di detta colonna: come scrive lo Stefano, il che essendo stato dichiarata superstitione, gli Hortolani, e Massari han desistito di far tal processione, perciò non si prob. bisce d'andar alla chiesa processionalmente a pregar Dio, che voglia conceder la pioggia, e buon tempo, il che potranno facilmente conseguire da Dio per li meriti di detti santi, le cui lingue sono fatte chiauue del cielo, ò possono aprirlo con dar pioggia, ò serenarlo con far buon tempo, si come leggiamo nell' ant. sona, che canta la chiesa della Magnificat delle seconde vespere nel giorno della solennità di questi gloriosissimi Martiri, la festa de' quali si celebra alli 26. di Giugno cò queste parole.

*Isti sunt duo Oliuz, & duo Candelabra lucenna ante Deum, & habent potestatem claudere cœlum nubibus, & aperire portas eius, quia lingua eorum clauis cœli factæ sunt.*

Per lo culto diuino qui stanno 2. Preti con chierico, e Parrocchiano, & in questa chiesa è anche la Congregatione d'alcuni giouani Napolitani sotto titolo dell' Annuntziata, i quali s'effercitano in molt' opere di carità, e sono governati da Padri della Congregatione de' pij operarij della Dottrina Christiana, de' quali a suo luogo si è fatta mentione.

## DI S. MARIA DELLI MONTI.

**N**Egli anni di nostra salute 1607. Don Carlo Carrafa del Seggio di Nido edificò la presente chiesa, e monasterio nel territorio chiamato Belvedere, che comprò da Detto Crisuolo, oue di presente stanno 16. preti, de' quali si è fatta mentione nella chiesa di san Giorgio maggiore. Celebrano la festa del titolo della chiesa relli 8. di Settebre,

## DI SAN GIANNARIO

*dal volgo detto san Genarello.*

**C**irca gli anni di Christo 1370. fu da Alfonso di Gennaro del Seggio di Nido edificata, e dotata la presete chiesa in honor del Martire, e Tutelar di Napoli san Giannario, che col suo sangue ornò la chiesa, arricchì Napoli sua patria, ampliò il nome christiano, & illustrò il monasterio. L'Abbate beneficiato tiene pensiero di farui celebrare.

## DI SAN GIULIANO.



**C**OSI bella informatione di questa chiesa mi diede Francesco Antonio Porpora Dottor Napolitano, che non occorre si non chi io qui soggiungo le proprie parole che mi disse, e sono le seguenti. Circa gli anni del Signore 1333. ne tempi di Roberto Re di Napoli Iddio ispirò alcuni Napolitani di fabricar, & erger la presente chiesa col spedale in honor di san Giuliano, da quali fu anche dotata di buone rendite, e così dice egli d'hauer letto nelle scritte di Not. Ferrante di Rosa, le quali si serbauano da Not. Gio. Ferrate Cavaliere. Lo Stefano dice, che egli tien per fermo, che sia stata fabricata dalla famiglia Loffreda del Seggio di Capuana, indotto dall'armi di quella, che qui si veggano, e dobbiamo per questo creder, che da detta famiglia sia stata ristorata, & ampliata, ma non edificata, che qui sia stato lo spedale si rende chiaro da quel che si legge nel testamento di Reale Franca nob. del Seggio di Capuana, moglie di Sergio Pignatello del Seggio di Nido fatto nel 1340. a 19. di Giugno, che si serba nell'Archiuo di san Domenico di Napoli, di presente si governa da maestri, i quali vi tengono vn prete, che di continuo vi celebra con clerico. Festeggiano la festa del titolo della chiesa la Domenica in Albis.

## DI SANTE VEFEBIO

*dal volgo detto S. Eufriano.*

**A**S Eusebio Vescovo, & vno de' Protettori di Napoli fu dedicata questa chiesa, il qual fiorì ne gli anni di nostra salute 713. in circa Prim. che tra B. atrin andasse giunto all'estremo di sua vita promise suoi

A' suoi preti, & a Napolitani d'esser perpetuo auvocato appressò la Diuina Maestà, e dopo d'hauer detto, In manus tuas commendo spiritum meum, con all'eghissimo volto quasi sicuro della celeste gratia, riposossi nel Signore a 23. di Maggio del 713. come di sopra si è detto, il cui corpo con molta pompa fu da Napolitani sepolto nella presente chiesa, la lu in vita fabricata, oue infiniti miracoli per auuennero, e stà gli altri su ch'vn sacerdote Napolitano per diuotion del detto santo ciascan giorno solea venir a questa chiesa a celebrar la Messa, & essendo Napoli assediata da Saraceni, onde rinchiuso dentro la Città ciascuno christiano se ne staua, ne potendo per questo il sacerdote far il suo debito, nondimeno confidato nella virtù del Signore, e del santo Vescouo portando seco le cose al sacro misterio necessarie con vn bastoncello per appoggiaruisi per la via intrepidamente sen venne a questa chiesa cantando il seguente distico.

Præsul amande tui sim tutus numine Templi.  
En tibi deuotus solitus paro reddere laudes.

Monignor  
di Vico nella  
vita di S. Eusebio.

Vfficio di S.  
Eusebio s. j.  
lett.

Giunto poscia quivi offerì l'incruento sacrificio, e mentre celebraua vna schiera de' Saraceni tutto'l sacro Tempio circondò, ma l'onnipotente Dio tanta cecità lor diede, che riguardandono per tutta la chiesa, il sacerdote, che celebraua non viddero, che pur era auante di loro, & hauendo il prete finita la Messa, vdi vna voce dal cielo, che gli diceua non temere, intrepidamente prendi il tuo bastone, douunque quelli nemici te s'incontreranno percuotegli coragiosamente, ch'io li butterò tutti per terra: Vbbedi all'Angelica voce armato di gran sede, e speranza come vn'altro Mosè, e quanti di quei nemici ritr'ouò col suo bastone estinse senz'esser offeso, ò pur veduto da Saraceni, i quali vedendo i cadaueri de' loro compagni buttati per terra pieni di timor, e di stupore velocemente indi si partirono, parendogli d'hauer tutto'l mondo contra. Giunto poscia il venerando sacerdote alla città, raccontando a suoi compatrioti la miracolosa vittoria ch'haueua ottenuta contra nemici, gli e portaua a veder il miracolo, e così tutto lieto, e gioioso cantando diceua.

Exod. 17.

Currite Christicolæ celeres properate securè. Hoc baculo plurès iam credite morte peremptos nullus in vrbe metus voce liberante Diuina. Ast alij partim fugiendo per æquora cùrrunt. Da che mossi i Napolitani aperze le porte della città, n'andarono a veder si ciò fusse, vero, e poscia certificati del tutto glorificarono il Sommo Iddio, & il santo Protettor Eusebio. In oltre vn altro sacerdote in altro tempo solito venir allo spesso nella presente chiesa a celebrar la sacra messa, comandò vn giorno al suo discepolo, che fosse andato a preparar le cose necessarie, & volendo aprir la porta di quella, la chiaue impedita per volontà d'Iddio, non poteua aprir la serratura, per questo riguardando per lo buco di quella, vidde vn sacerdote di venerando aspetto con

Nel medesimo vfficio s. j. lett.

Il medesimo autor nella vita di S. Eusebio.

Rr 4 Pont.

Pontifical habito celebrar la Messa, dal qual tanto splendore, e suauissimo odore de pretiosi aromati usciva, ch'anche per le finestre, e concavità parti della chiesa spiravano, la onde attonito il discepolo quanto prima burto al suo Maestro manifestò, il qual volendo di ciò certificarsi subito qual se ne venne, ne ritrouando alcuno, ma solamente lo splendore, e suauissima fragantia di odore, e da questi evidenti segni giudicò esser vero quel ch' il suo discepolo gli haueua detto, cioè che qui soleua apparire Eusebio santo in atto di celebrare, ond' egli per l'auenire con maggior feruore frequentò questa chiesa, la qual nell'anno 1530. fu ceduta da Vincenzo Carrara Arciuescouo di Napoli, e da gli Eletti della medesima città a Frati Franciscani Cappuccini, li quali furono con dotti in Napoli da Fr. Ludouico di Fossombruno città della Marca, e del Duca di Urbino, vno de' compagni di Fr. Matteo Basci Auzor dell'ordine de' Cappuccini, il qual diede principio a tal religione nella Marca Anconitana nella città di Camerino, l'anno di nostra salute, 1529 (benche il Romeo nella vita di S. Eusebio, & altroue dica, ch' il detto Fr. Ludouico cò Fr. Georgio, seu Gregorio fossero Calabresi della città di Regio Fr. Ludouico morì nella terra di Filogati in Calabria, doue il suo corpo per la sua santa vita è venerato come Beato, nel cui sepolcro souente si veggono ordinariamente oprar molti miracoli.

Qui non vò tacere, come desiderando grandemente di ritrouar il sacro corpo di S. Eusebio, e di SS. Fortunato, e Massimo Vescouo di Napoli il Padre Fr. Euangelista da Leccio Vicario de' Cappuccini, a 20. di Nouembre del 1589. in compagnia d'altri di sua Religione, ritrouò quel di S. Eusebio non sotto l'Altar maggiore, come si credeua, ma sotto vn pilastro di fabrica, che qui presso era, dentro vna cassa di legno cenchiarata di ferro senza però la testa, la qual molto tempo prima era stata trasferita nell' Arciuescouado, e fu couerto d'argento, come di presente si vede.

Il seguente giorno fu il tutto fatto intender ad Alessandro Glorioso Chierico di Camera, e Nuntio del Papa nel Regno di Napoli, il qual la matina seguente quivi ne venne con Lelio Brancaccio Arciuescouo di Taranto, & altri Signori Napolitani, e vi celebrò la Messa, la qual compita in sua presenza si fabricò ne l' o stesso pilastro, e sotto la prima cassa di S. Eusebio, ne fu ritrouata vn'altra, nella qual erano i corpi di SS. Massimo, e Fortunato con piastra di piombo, oue si leggeua.

Hic iacent corpora SS. Maximi, & Fortunati  
Episcoporum, sub Paulo Primo.

E desiderando il Capuccini trasferir da questa chiesa in quella della Conceptione della lor Relig. vno di quei vltimi Sant pregorono il Nuntio che douesse chiederne licenza dalla Sântità di Sisto V. di sel. mem. e si pp' carla caldamente, che douesse in ogni modo concedergli tal gratia, & hauendo il Nuntio di ciò pregato il Pontefice, il qual già voleua com-

compiacer in ciò li Cappuccini, ma la notte seguente visibilmente gli apparuero quei gloriosi Santi Fortunato, e Massimo, e l' ammonirono, che per niun conto douesse dar licenza di dissunirgli, perch' erano stati unitamente di compagnia più d'ottocento anni, & in niuno modo voleuano separarsi (calcolando bene gli anni di Papà Paolo Primo fu al-  
sotto al Pontificato ne gli anni di Christo. 757. & visse. sin all'anno 763. da che si vede chiaramente, ch' erano passati sin a quel tempo, che furono ritrotati più d'ottocento anni, ch' erano stati congiunti detti Santi corpi nel Pontificato del detto Pontefice, per la qual' visione Sisto V. com' egli dichiarò, negò a Cappuccini tal licenza, ma si bene si contentò, che dal luogo, oue furono ritrotati fussero trasferiti nell' Altar maggiore nouellamente da Napolitani di pregiati marmi costrutto, oue a 8. di Giugno del 1591. dopo la messa cantata dal medesimo Nuntio con grandissima solennità, e bella processione furono collocati con quel di S. Eusebio nell' Altar maggiore, oue di presente giaceno.

Per relazione d'alcuni Padri Cappuccini di guisfimi di fede, i quali se ritrouarono presenti all' inuentione, e traslatione di S. Fortunato, e Massimo.

Fiori san Fortunato circa gli anni del Signore 347. del qual fa mentione Gio. Diacono nella Cronica de' Vescou di Napoli, così dicendo. Fortunatus Octauus Episcopus sanctissimus extitit vita, sanctis orationibus diu, noctuq. indefinenter agens Regna Cœlorum, sicut desiderauit, adeptus est. Succedi a S. Eusebio. Fa anche mentione di questo santo Pastore il Baronio nel fine dell'ottauo tomo de' suoi annali.

S. Hilarius Ep. Pictaues in fragm. cœuentum Arimin. pag. 434.

In Honor di san Fortunato san Seuro fabricò vna chiesa fuor di Napoli come scriue lo stesso Diacono con tali parole. Fecit (sanctus Seurus) & aliam Ecclesiam extrà urbem iuxta sanctum Fortunatum, & nomini suo consecrauit. Per prima si celebraua la festa di questo santo nelli 14. di Giugno, & oggi si fa nelli 12. del detto mese.

Il Baron. nel le sue annot. al Mart. a 30 d' Aprile parlando di Seuro Vesc. di Nap. e nel 3. vol. de' suoi an. all'anno 359.

San Massimo successor di san Fortunato nel presolato, per la Cattolica Fede hauendosi opposto a gli Arriani Heretici per lo conciliabolo Ariminense, fu da quei mandato in esilio (come scriue il Baronio) ette fra pochi giorni quell'anima santa fu disciolta, e n'andò alla patria del cielo a goder in eterno col suo Signore, il suo corpo fu poscia trasferito nella sua patria, indi fu in questa chiesa sepolto, e collocato con quei di S. Eusebio, e di san Fortunato, come di sopra dicemmo. Si festeggiò la sua festa alli 12. di Giugno.

A S. Fortunato succedi nel Vescouato Zofimo, e non S. Seuro come scriue Moissig. di Vico nella vita di detto Santo.

## DI S. MARIA DE GLI ANGIOLI.

A Santa Maria de gli Angioli, e dedicata questa chiesa, come quella, che fuor d'Alissi fu donata a san Francesco dalli Padri di san Benedetto, e doue egli fu da Dio con celesti, & Angeliche istituzioni illustrato, & in particolar nel secondo giorno d'Agosto dell'anno 1223. in coral giorno dico dimandò a Dio vna pienissima indulgenza per tutti quei, che confessati, e contriti visitassero quella chiesa, la qual indulgenza

genza

genza fu da Honorio III. confermata, & al presente si gode da tutta la Serafica Religione. Fù la presente chiesa da Frati Offeruanti di san Francesco eretta ne gli anni di Christo 1381. nel luogo de Monti, oue di presente stanno . . . del medesim'ordine.

---

### DI SAN CARLO.



**N**E L mese di Settembre de gli anni del Signore 1602. Siluestro Cordella Napolitano de suoi Proprij danari fabricò la mità della chiesa, quale hora chiamamo San Carlo Maggiore di Napoli, perche l'altra mità ch'è dal arco in sù s'è fatto di carità che perueniano al Rettore di quella, ch'è il Canonico Napolitano Gio. Lógo per la guida del quale detta chiesa s'è finita. Questi fu creato Diacono Card. del titolo di SS. Vito, e Modesto da Pio IV. di sel. mem. suo zio nel 1562. Questo gran seruo del Signore ricco de' meriti, e sante opere a 2. di Settembre del 1584. vittorioso salì al cielo, fu poscia da Paolo V. nel 1610. canonizzato con la maggior solennità, che sia stata giamai, & ordinato, che la sua festa si celebrasse ne' 4. di Nouembre. Et oltre alla chiesa già detta non è tepio in Napoli, oue nò. si veggano cappelle, & altari eretti, e consecrati a sì diuoto, e glorioso santo con frequenza del popolo per gli miracoli, e grazie, che continuamente concede Nostro Signore ad intercessione di esso. santo, nel qual tempo sò alcune prediche il Molto Reuerendo Padre Maestro Fr. Maurizio di Gregorio nel Duomo per ordine del Sig. Card. Acquaius, il qual Padre all' hora per la sua dottrina, e bontà de vita, era Teologo di Monsignor di Catazzo fratello di detto Signor Cardinale. E vficiata questa chiesa da 6. Padri dell'ordine di san Bernardo.

---

### DI S. MARIA DEL CARMINE.

A Capo di Chio.

**M**Aestro Donato Marotta Napolitano monaco Carmolitano con suoi danari, e de Napolitani diuotissimi della Gran Madre de Dio ne gli anni del Signore 1616. fabricò la presente chiesa, doue a 14. di Maggio del 1618. si celebrò la prima messa solenne. E quai habitano 12. frati Carmelitani.

---

DELLE

# DELLE CHIESE,

che sono fuor porta Nolana, e porta  
del Mercato.

## DI SS. COSMA, E DAMIANO.



**L** Collegio de' Medici di Nap. per adempir la voluntà di Gioseppe Perrotto Napolit. e Lettore medico di Chirugia, con danari dell'heredità lasciategli da quello, nel 1611. fabricarono la presète chiesa in honor di SS. Cosma, e Damiano, i quali riceuerono la corona del martirio in Egea sotto la crudeliss. perfecutione dell'Empio Imper. Diocletiano, & essendo già ridotta a perfettione, fu stabilito, che si governasse, come di presente, da due Medici del medesimo Collegio, i quali ciaschun anno s'eleggono nella solennità di detti santi Martiri, e nel seguente giorno in memoria del fondatore il detto Collegio celebra l'anniuersario, & a tutti quelli Medici, che v'interuengono dà vn rorchio, e scatola di confettioni, e seruita questa chiesa da due sacerdoti, & da vn chierico.

## DI S. ARCHANGELO AD ARENA.



**E** Vna chiesa con cortile, la qual si governa da quattro Maestri dell'arte de' Gepponari, i quali ciaschun anno nel giorno del Principe della Celeste Militia, che si celebra nelli 8. di Maggio fanno vna bella processione, & vffariscono più de 300. torchi a questa chiesa, e col prezzo di quelli, e con altre limosine, qui mantengono 2. Preti con clerico, oltre Parrocchiano (perciocche fu fatta Parrocchia dal Cardinal Gesualdo) maritano anche due pouere vergini dell'arte con dote di ducati venti quattro. Di questa chiesa se troua memoria molti anni prima del 1400. ne però hò possuto sin'hora, nè il fundatore, nè il tempo preciso.

Fuor la porta del Mercato.

DI



## DI S. M. DE LORETO.



Anno 1537. essendo giunto in Napoli Gio. di Tapia Protonotario Apostolico di natione Spagnuola, con le limosine de' Napolit. subito diede principio alla presente chiesa, e luogo, oue cominciò a ricevere i poveri fanciulli figliuoli de' poveri cittadini facendoli instruire, & ammaestrare nella via christiana, & essendo assai accresciuta questa buona, e santa opera il predetto Gio. passò nell'altra vita nel 1543. e fu sepolcuto nel sepolcro di fabrica, che sin oggi si vede fuor della chiesa, e qui leggiamo.

D. Ioanni Tapia Hispano Protonotario Apostolico, & singulari virtute sacerdoti, quod primus nostra ætate Romæ usque ducens pueros, Orphanophiam in hac ciuitate instituit sub Regum tutela; ne tanti viri memoria intermixtatur, huius sacræ Aedis Oeconomi PP, obiit mensè Decembris An. Sal, M. D. X L I I I.

Al gouerno di questo luogo furono eletti sei Gouernatori del Popolo di Napoli, e dopò il Presidente del Sacro Consiglio, i quali ciascun anno si mutano fuorchè il Presidente. Questi dunque con molta diligenza continuarono di nodrir, & alleuare non solo gli orfani, ma anche le pouere figliuole, hauendo fatto due luoghi separati, vno per i maschi, e l'altro per le femine, doue habitarono sin' alla venuta d'Alfonso Carrara Cardinal, & Arcinescouo di Napoli, il qual hauendo dismesso molti piccioli monasteri di Napoli gli aggregò con gli altri maggiori, l'orfanelle ch'erano da 30. furono vnite con quelle dell'Annunciata, e di sant'Eligio.

E conosciendo i Gouernatori la molta spesa, che si faceua nelle provisioni de' preti secolari, e d'altri, nel 1565. condussero in questo luogo i Chierici Regolari delli Somaschi così detti dal fondator loro Girolamo Miani gentil huom Venetiano, questi nacque circa gli anni di Christo 1481. il Padre fu Angelo Emiliani, o Miani, la Madrè Eleonora Morisino famiglie amendue nobilissime nella città di Venetia, e giunto all'erà giouinile fu dal Senato Venetiano fatto da Capitano de' Canalli, Gouernator del Castello nuouo fortezza nel Friuli col carico di trecento soldati, & essendo più che mai la guerra accesa nel Friuli, Massimiliano Cesare nel 1509. col suo esercito, assediò Castel nuouo, il qual frà poco tempo da nemici fu preso, e da soldati gli habitanti quasi tutti furono occisi, & il Miani per ordiñe dell'Imperadore, fu posto ne' ceppi, & imprigionato in oscurissimo carcere, e da nemici sol con pane, & acqua si nutriua, ritrouandosi dunque in sì misero stato, e souuenendogli li stupendi miracoli, e gratie, che faceua la Madre di Dio  
che

che per intercessione di lui otteneua chiunque visitaua la sua diuota imagine nella città de Treuigi, pentendosi de già commessi errori, con affettuosi prieghi alla Reina del cielo, diuotamente ricorrendo con abbondante lagrime la supplica si fusse degnata di soccorrere in tanta calamità, ch'io ti prometto d'andarliene così ignudo, e scalzo a visitar la tua chiesa nella città di Triuigi, & iui publicando e con voce, e con appesi voti il conseguito fauore; farò de più, che ad honor tuo sia più volte celebrato il sacrificio in memoria di quel sì sanguinoso, ch'offerì Christo all'eterno Padre nell'Altar della Croce, & ecco finito appena Girolamo di raccomandarsi alla Madre di Dio, gli apparue l'inuocata Reina, e chiamandolo per nome, non temere gli disse, sono esaudito per le mie intercessioni li tuoi prieghi, adempi i voti, e cangia costume, prendi queste chiavi, disferri i ceppi, spalanca le porte della prigionia, e camina oue più t'aggrada, per lo che Girolamo tutto confuso, & attonito a guisa dell'Apostolo Pietro quando fu incontanente dall'Angiolo liberato, di veder sogni, ò larue posto frà speme, e terrore, prese l'offerite chiavi, e si liberò con esse da quei ceppi, e già sicuro di non sognarsi, aprendo il carcere, e da quello uscendo con la sola camicia (che l'altre vesti quando fu da nemici preso diuenero preda de' soldati) s'inuò per la strada de Treuigi, rendendo infinite gratie alla Madre di Dio per la libertà ottenuta, e seco portando in memoria di ciò non solo le chiavi, ma anche le manette, e ceppi, ch'erano inserti, e stabiliti col piombo in duro, e pesante marmo, & andando Gerolimo così carico, & ignudo, si abbattè nell'esercito nemico, talche si sbigottì, onde con viuua fede di nuouo alla Madre di Dio si riuolse, e la supplicò che non s'idegnasse di sonuenirlo com'hauea cominciato, e liberarlo da quel pericolo, della vita còducédolo sicuro al fine del viaggio da lui cominciato: non tardò punto ad apparirgli di nuouo la Consolatrice, de' miseri, e prendendolo per la mano per mezzo delle squadre nemiche sù la dritta strada de Triuigi sicuramente il condusse, e non l'abbandonò giamai per fin che non si viddero le mura de Triuigi, & all'hora la Reima de' cieli disparue dal suo cospetto, & entrato poscia Girolamo nella città visitò il diuotissimo tempio dedicato alla Madre de' Dio, quiui confessando publicamente l'obbligo, ch'egli hauea al suo Creatore, & alla pietosissima Madre si pronta in sonuenir chiunque con caldi prieghi a lei ricorre: sodisfece il Miani quanto alla Madre di Dio hauea promesso. Ritorna dopò a veder la patria, e casa paterna, indi di nuouo fu dal Senato Venetiano confermato Governatore del Castello nouo per trent'anni, e poscia conuertito nel Signore muta mirabilmente vita, per lo che se risolue d'imitar Christo mortificando se stesso, se ritira da maneggi della Republica, e tutto si remette sotto l'obedienda de' Gio. Pietro Carrara Vecouo di Chieti, e desiderosissimo di far cosa grata a Dio; occorse, che nell'anno 1528. fù vna grandissima carestia, la quale fu generale in tutta l'Italia, e particolarmente in Milano, & Venetia, di modo tale, che i poveri per le publiche strade n'andauano morti per

Andrea Scila della Congregazione Somaasca nella vita de' Girolamo Miani.

ti per la fame, il che vedendo Girolamo mosso a compassione si dispose a tutto suo potere di voler egli solo solleuar le miser e de poueri, onde frà poco tempo vendè quanto possedea per aiuto di quelli, e quei ch'erano priui d'albergo nella propria casa riceueua, andaua anche la notte scorrendo per la città souenendo potteri, & a guisa d vn'altro Tobias portaua sopra gli proprij humeri i cadaueri de' poueri a seppellire a cimiteri, & a luoghi sacri. Indi raccoglie i poueri figliuoli, che priui de' parenti n'andauano dispersi, e tutti in vna casa li ritirò prouedendogli di quanto era necessario, insegnandoli anche la dottrina christiana, e lasciandoli quei prouisti di tutto l' necessario se n'andò in Padoua, in Vicenza, in Verona, in Peroscia, e Brescia, quiui spendendo il tempo con grandissimo frutto nel raccogliere gli altri dispersi, e fondar luoghi pij, indi va nel Contado di Bergamo, oue appena giunto vi ritrouò miserabili segni della passata pestilenza, sendo morto sì gran numero di contadini, che non vi era chi metesse il grano, il che vedendo Girolamo raccolse alquanti poueri, e cominciò mieter il grano insieme con essi loro, & ogni giorno all' hore determinate recitaua con grandissima diuotione l'ufficio della Gloriosa Vergine Maria non cibandosi d'altro cibo, che di pane, & acqua, Giunto alla città di Bergamo fondò tre luoghi pij, il primo per li poueri fanciulli, il secondo per le pouere fanciulle, & il terzo per le donne del mondo. Appresso con suoi compagni fabrica vn luogo in Somasco villa del territorio di Bergamo, nella valle detta di san Martino dirimpetto ad Olginato appo la riuà del fiume Adda, posta nella falda d vn ameno, & altissimo monte, oue col fauor del Duca Francesco Sforza fabrica vn luogo per i poueri figliuoli smarriti, e lasciateui bonissimo gouerno se ritirò in Somasco, e quiui essendo giunto il tempo prescritto nella Diuina mente in cui douea il Miani cangiar la vita in morte per passar dalla morte a gloriosa, e sempiterna vita, ricco d'opere sante, rese lietamente lo spirito al suo Creatore nel 1537: a 7. di Marzo l'anno 56. di sua età, e fu sepolto in Somasco nella chiesa di san Bartolomeo. Trà l'altre gratie ch' a questo suo faro concesse Dio fu il dono della profetia, la onde predisse molte cose, che poi auuennero. Liberò molti fanciulli oppressi da Demonij: moltiplicò il pane, e fe' altri miracoli, che per breuità si lasciano. Ecco dunque come questa Congregatione hebbe principio nell'anno 1528. da Girolamo Miani (come di sopra habbiamo detto) Hà prima per solo, e principal instituto di raccogliere gli orfanelli, e d'alleuargli christianamente non solo quanto all' anima, ma anche quanto al corpo; Fù da Paolo III. e da Pio III. di santa memoria confirmata, & accresciuta poi hebbe da Pio V. d'eterna memoria nomè di Religione, e facoltà di far i trè voti sostantiali col titolo de' Chierici Regolari di san Maiolo de' Pauia, ouero della Congregatione di Somasca, alla quale Gregorio XIII. concedè molti priuilegi, che poi da Sisto V. e da Clemente VIII. di santa memoria furono confirmati. Oltre i luoghi pij, hanno separatamente Chiese, e Collegij, oue viuono regolarmente, e clau-

e claustramente militano sotto la regola di S. Agostino, e d'un Generale, che può esser per tre anni confermato: l'habito loro è da prete per privilegio conforme l'uso delle città.

Gli orfanelli, che di presente sono in questo luogo sono da 400. tutti vestiti da clerici con habito, e barretta bianca, in oltre vi sono 3. sacerdoti, & altri tanti conuersi regolari della medesima Congregazione, i quali ciaschun'anno si mutano tutti, e parte secondo piace al loro Generale conforme la relatione, che se gli manda da Governatori di questo luogo. Si celebra solennemente la festa del titolo di questa chiesa nell'ultima Domenica d'Agosto, nel qual giorno s'eleggono li Governatori.

## DELLA MADALENA.



Vna antichissima chiesa appresso'l Ponte Ricciardo sopra il fiume Sebeto, il qual ritiene il nome da detta chiesa, nominandosi il ponte della Madalena, il qual ponte fu ristorato, & in miglior forma ridotto da D. Berardino di Mendoza Vicerè del Regno di Napoli.

Gio. Console, e Duca di Napoli dona all'Abbate di San Sakhatore monasterio nel Castello dell'Ovo, vn territorio vicino al mare, doue fu poi fabricata la presente chiesa, le cui ragioni furono poi trasferite nel monasterio di san Pietro a Castello, c' hora è vnito con san Sebastiano, come dicemmo nel trattato di questa chiesa.

In vno instrumento dell'anno 1330. nelli 3. di Luglio della 13. ind. signato 267. sotto Roberto Rè di Napoli, che se serba nel detto monasterio di san Sebastiano si legge, che Madalena Dentice Priora con Fr. Pietro de Fundi Prior di san Pietro a Castello (di cui si è fatta menzione in san Sebastiano) vendero vn certo luogo arenoso, e sterile di detto lor monasterio sito nel ponte Guizzardo al signor Nicola Mormile milite, à maestro Lallo Scignaro Maestro Rationale della Vicaria à Manfredò Lacio, à Filippo Riccio, & ad altri Confrati di Santa Maria Madalena di Napoli sita nel ponte Ricciardo tanto per loro, quanto anco per parte delli signori Bartolomeo Bonifacio, e di Pietro Mormile militi di Matteo Mormile, e di Maestro Pietro d' Alessandro di Napoli confrati di santa Maria Madalena, done haueuano fatto edificare la chiesa di santa Maria Madalena, e l'ospedale, per la qual ragione li stessi s'obligano di pagar ciaschun'anno in nome di censo al detto monasterio due stara d'oglio, due libre di cera. Nello testamento di Real Franca famiglia spenta nel Seggio di Capuana della qual si è fatta menzione nel trattato di san Giuliano) si legge, ch'vn tempo su quii l'ospedale, è seruita questa chiesa da Frati Domenicani.

DI

Allo Palati.

**E** Vna chiesa cò stáze, e cortile posta nella strada oue si camina ver sol ponte della Madalena. Si gouerna da mæstri, li quali vi tengono due preti con chierico, ciaschun anno maritano quattro figliuole pouere, con dote di 24. docati, e nel giorno della solennità di questa chiesa vi fanno correre li passj, & ballare le donne per la gioia.

In questa chiesa nel Venerdì à 18. d'Ottobre del 1439. ritrouossi Alfonso d'Aragona Rè di Napoli, quando gli fu narrato il caso della violente morte di Don Pietro d'Aragona suo fratello, si legge ne gli Annali di Giuliano Passare, e nel Compendio del Regno (di che altrove habbiamo fatta mentione.)

## DELLE CHIESE.

Che sono incòtro il Castello dell'Ouo, fuor porta di Chiaia, à Posilipo, & Antignano.

### DELLA CONCESSIONE

**L**I Ministri de gli Infermi nel 1607. con danari de Napolitani comprarono il presente luogo (oue poi Giulia delle Castelle signora di santa vita affectionatissima di questi Padri hà speso da dieci milia scudi) han fabricato la presente chiesa, & vn bel luogo, doue di presente stanno dieci Padri delli Ministri de gl'Infermi, e mentre che questo scriuiamo han dato principio ad vn'altra principal chiesa, oue hà posta la prima pietra benedetta il Cardinal Carrafa.

### DI S. M. DELLA VITTORIA.

Il Mart. Rò.  
e Co'. Baron.  
nell'annotat.  
a 7. d'Otto.

**I**N memoria della segnalata vittoria, ch' ottennero i Prencipi Christiani contra Turchi co'l fauor della Reina de' cieli l'anno 1571. a 7. d'Ottobre nel giorno di Domenica, fu dalla santa memoria di Pio V. ordinato, che tal giorno fosse annouerato con gli di festiui sotto'l titolo di santa Maria della Vittoria, si come leggiamo nel Martirologio Romano, e sue annotationi di questo modo.

Com.

*Commemoratio S. Mariæ de Victoria, quam Pius V. Pont. Max. ob insignem Victoriâ à Christianis bello nauali, eiusdem Dei Genetricis auxilio hac ipsâ die de Turcis reportatam quotannis fieri instituit.*

In memoria dico di tal vittoria nella città di Napoli in honor della Madre di Dio furono nel principio dell'anno 1572. erette più chiese, vna nella falda di san Martino, come si è detto, e l'altra della qual hora si fa uella, da Frati Carmelitani, a quali dal Marchese di Polignano fu concesso il luogo, acciò vi ergessero la chiesa, e stanze per lor commodità, con patto, che volendo eglino da qui partirsi per ordine del superiore, e volontariamente, douessero ritornar la chiesa con tutta la fabbrica ad esso Marchese. Hor in questo i Frati fabricarono la chiesa, sotto lo stesso titolo con alcune camere, doue si trattennero per alcun tempo, indi per alcune giuste cause gli fù dal lor Generale comandato, che douessero da qui partirsi, per ciò le diedero a censo ad vno di casa Trotta. E perche i Padri del Giesù haueuano comprato il palaggio, e giardini, che sopra stanno a questa chiesa dello stesso Marchese per fabricarui il nouitiato, per questo in virtù de patti fatti frà essi frati, co detto Marchese, li Padri litigarono in Consiglio, e furon condannato il censuario a relassarli questo luogo con chiesa, nella qual i Padri subito dieron principio ad vna Congregatione d'alcuni giouani com'è lor istituto.

### DI S. MARIA A CAPPELLA.



**N**ON si può hauer piena cōtezza del vero fundator di quest' antichissima chiesa, tutto per negligēza de scrittori di quei tēpi. Alcuni credono, che fusse il monastero Gazarenzocol quale era vnito il monastero, di SS. Basilio, & Anastagio del ordine di S. Basilio, ch'era in Nap. nella piazza, doue si dice ad Melia, vel Media, oue hà il dominio l'Abbate di q̄sta, & anche esige l'entrate della chiesa di santa Barbara sita nel luogo, che di presente santa Barbara si nomina appresso san Pietro a Vincola nel Seggio di Porto, la cui chiesa fu poscia profanata, e trasferita à questa, della qual si fa uella, come dalla seguente scrittura si legge. Anno 1134. die 7. Iulij 10. Ind. Imperante Basilio, & Anastasio eius fratre, Anno 23. Ioannes Abbas Monasterij SS. Anastasij, & Basilij siti ad Media, quod nunc est aggregatum monasterio B. Mariæ ad Cappellam.

In oltre Anno 1170. Ioannes Archidiaconus Ecclesiæ Neapolitanæ vna cum eius consanguineis patronis monasterij S. Mariæ ad Cappellam promisit Domino Sergio Abbati monasterij SS. Anastasij, & Basilio

*filij congregati in dicto monasterio de Cappella tenere, &c.*

*Et in vn'altra. Die 23. Ianuarij 2. Ind. 1258. sub Manfredo Regē Henricus Pannizatus conduxit ad censum a Domino Landulpho Abbate monasterij SS. Anastasij, & Basilij quasdam domos situs ad Media quod nunc est aggregatum monasterio S. Mariæ ad Cappellam.*

*Fù vn tempo questa chiesa seruita da Monaci dell'ordine di S. Basilio, indi da Padri Casinensi, come si vede chiaramente da quel che segue.*

*Anno 1439. 4. Septembris sub Innocentio VIII. Pont. Max. an. 7. Reuerendus in Christo Pater Pandolfus de Tennario de Neap. Abbas S. Mariæ de Cappellis Ordinis S. Benedicti concedit in emphiteusim Magnifico Michaeli de Afflito de Neap. petiam de terra sitam in loco Miaue sub annuo censu tarenorum octo; e appresso fu seruita da Padri di Mont Olueto, indi da Canonici Regolari, de' quali si è fatta menzione nella chiesa di S. Anello maggiore.*

*Fù questo sacro Tempio nel 1506. ristorato, & abellito da Fabritio di Gennaro figliuolo del Conte di Martorano Abbate Comendatario di questa chiesa, si come leggiamo sù la porta del cortile.*

*Fabritius Ianuarius Neap. Proton. Apost.  
Semitam, in viam redegit, portamq; hanc  
Ad commo-lum Aedis accessum F. C. 1506.*

*Nella stella la porta anche si legge.*

*Nil dictu foedum, visuq; ingrediatur.  
Honestà hic limina admittunt.*

*E nel grado dell'Altar maggiore di questa chiesa fassi menzione di quel, che dett'habbiamo, oue il dett' Abbate poscia morendo fu sepolto.*

*Fabritius Ianuarius huiusce Aedis instaurator, & Abbas, vt terræ terram redderet, hic condi ex testamento voluit 1541.*

*Quel medesim' Abbate qui se far l'Altar maggiore, oue si veggono tre bellissimo statue de pregiati marmi, vna di san Benedetto, vna di san Gio. Battista, e nel mezzo della Reina dell'vniuerso, di rara scoltura, il tutto su opera di Girolamo santa Croce.*

*E stata poscia questa chiesa Comenda di molti Prelati di grandissima autorità etriandio del sacro Collegio de' Cardinali, sin come Marcello Ceruino di Monte Pulciano poi Papa, e prima Vescouo di Eugubio, il qual fu creato Prete Cardinal del titolo di santa Croce in Gierusalem dalla felice memoria di Papa Paolo III. e di Francesco Sforza Romano che fu creato dalla snta memoria di Gregorio XIII. Diacono Cardinal di san Giorgio in Velabro, che di presente viue, il qual hà da questa*

questa chiesa da 4. milia scudi, e per lo vitto, e tutto quello, che fa necessario a 10. Padri dell'ordine predetto dà 1000. scudi l'anno.

La festa del titolo di questa chiesa si celebra ne gli 8. di Settembre.

Non è da tacere come dietro questa chiesa si vede l'antico Tempio, ouer' antro, doue è fama, che da Gentili Napolitani prima che riceuesero la Fede di Christo per mezzo dell'Apostolo san Pietro, s'adoraua, & veneraua Serapide Dio de gli Egittij, secondo, che dice il Sanazaro nella v. piscatoria scriuendo a Cassandra Marchesa di questo modo.

Sed iam vulgatos, & nos referamus amores  
 Quos pariter grata scopuli pendentis in vmbra  
 Hinc Dorylas, hinc Thelcor maris accola Thelgon  
 Certantes docuere quibus caua litora, & ipse  
 Aequoreus Platamon, sacrumq; Serapidis antrum  
 Cum fonte, & Nymphis adfultauere marinis.

In due sepulture nel mezo della chiesa, si legge.

Quisquis me nunc calcas vitus, cogita  
 Si sapis te idem mox futurum.

Ecce superbientis naturæ qualis sit  
 Mox futurus casus.

Et auante l'Altar maggiore sono due marmi con i seguenti epitaffi, e versi.

F. Robertus Panniczatus Neap.  
 Huius mon. B. Mariz de Cappellis  
 Abbas obiens A. D. M. CCC. XV.  
 Ianuarij iacet hic.

Liquit. humum. Cœlumq; petens. Nicolaus in ista.  
 Cui. fuit. Ecclesiæ. monachus. ossa. dedit.  
 Vndeno. retinens. octauam. bis. quoq; denam  
 Anno. plus. lucem. debita. fata. subit.  
 Gracior. hic. vixit. clarus. vtroq; parente.  
 Sanctus. Germanus. vrbs. sua. prima. fuit.



## DI SANTA CATARINA.

**F**V dalla famiglia de Forti fabricata, & è suo inspatronato; <sup>Per vn.</sup> tempo fu seruita da Preti, e dopò fu conceduta alla Serafica Religione del terzo ordine, & in oltre i Padri con l'aiuto della Principessa di Stigliano l'hanno ampliata nel suolo concedutogli dalla città di Napoli. Qui stanno 12. Frati della stessa Religione.

## DI SAN ROCCO.

**L**E monache del mouasterio di san Sebastiano circa gli anni del Signore 1530. fabricarono questa chiesa, e la deditarono a S. Rocco, il qual passò da questa breue, e faticosa vita all'eterna, e gloriosa patria del cielo ne gli anni di nostra salute 1327. a 16. d'Agosto, nella Francia nella città di Mompelier. In questo luogo le dette monache tengono 4. frati del lor'ordine.

## DI S. MARIA DEL CARMINE.

**A**D emulatione della chiesa del Carmine, edificata da Maestro Donato Marotta frate Carmelitano, Fr. Giuseppe Caccauello Napolitano monaco della stessa Religione nel 1619. fabricò la presente chiesa, e dedicolla alla Reina de cieli sotto tale titolo, ouer di presente habitano otto frati di detta Religione.

## DELL'ASCENSIONE.



**F** questa chiesa edificata nel 1360. e de' ricchi poderi dotata da Nicolò d'Alife, o' Akmo, ch'è vna stessa famiglia famoso Legista sommamente amato da Roberto Rè di Napoli, il qual oltre d'hauerlo creato gran Cancelliere del Regno di Napoli, gli donò molte terre nella provincia di Bari. Poscia morendo detto Nicolò nell'ultimo di Dicembre del 1367. fu sepolto in questa chiesa, si come si legge nel suo sepolcro di questo modo.

Inclytus. eloquijs. Rector. Nicolaus. Alumnus.  
 Alifæ. miles. & Cancellarius. idem.  
 Regni. Siciliae. Dux. morum. fontq; . profundi.  
 Consilij. pietate. grauis. qui. nobile. Templum.  
 Obtulit. hoc. Christo. iacet. qui. largus. Egenis.  
 Multa. liberisq; . dedit. sed. quoq; . corpus. in arcto.  
 Claudatur. tumulo. florens. sed. sydera. cœli.  
 Fama. volat. clarum. vixit. per. secula. nomen.  
 Quem, rapuit. Domini. post. annos. mille. trecentos.  
 Cum. sexaginta. septem. mox. fine Decembris.

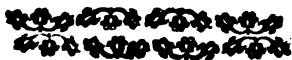
Ma dalla iscrizione del sepolcro dell' Arciuescouo di Cesarea morto nel 1300. si raccoglie, che questa chiesa non sia stata originalmente fabricata da Nicolò Alunno, ma molto prima eretta da altri onde dobbiamo credere, che dall' Alunno fusse poi ampliata, e ristorata, il che a punto farà come nel trattato della chiesa di santa Maria Donna Regina habbiamo detto, e così si deue tener per fermo, & indubitamente, e non altrimenti, e nel mentionato marmo si legge.

In vn'altro sepolcro al pari del sepolcro del fundatore, si legge,

Quisquis. ad hunc. tumulum. conuertis. Iumina. lector.  
 Abs. orti. fatum. credule. considera.  
 Aetatem. studijs. teneris. formabat. in annis.  
 Perdiderat. heu. florem. quem. dederat. Alifia.  
 Spes. patris. haud. dubie. festinas. adeptus. honores.  
 Quos. tulit. nuritum. clarius. in puero.  
 Attingens. annum. Nicolaus. trinum. decimumq; .  
 Est. Logotheta. gerens. officium. Cameræ.  
 Et Rationalis. virtute. iubente. Magister.  
 Abstulit. a patria. Mors. tamen. atra. manu.

Hic requiescit corpus Reuerendi in Christo Patris Domini.  
 Domini. Fratris Ioannis de Rocca Casalis, Dei Gratia Archie-  
 piscopi Cæsariensis, qui obiit Anno Domini.

E seruita questa chiesa da sei monaci dell' ordine de' Celestini, de' quali si è fatta mentione nella chiesa di san Pietro à Maiella.



## DI SAN LONARDO.

**D**Allo stromento presentato nel processo di D. Lorenzo de Fascis còtro Claudio Cappa Santa che se riserba nell'Arciuescouado di Napoli si raccogli e la fondatione di molte chiese di Napoli fra quali è que sta di cui si fauella, e fu di questo modo.

In nomine Redemptoris, & Saluatoris nostri Iesu Christi 1229. Regnante Imperatore Federico Io Giouanni Curiale sono stato chiamato, e pregato per parte dell'huomo Inarotto di Suauia Abbate di san Basilio doue si chiama la Gaiola al capo di Polifipo, † il qual Abbate tiene vn instrumento autentificato con questo segno. AB † in Anno Domini M. XXVIII.

E poco appresso soggiunge S. Lonardo in Infula maris fu fundato da maestro Lonardo d'Orto gentil huomo di Castiglia, il qual solcando il mare con vna naue piena di più di cento milia scudi di mercantie parì grandissimo naufragio, e fortuna; la onde per voler diuino, giunse ne' lidi di Napoli, e proprie nel luogo dou'è oggi questa chiesa, ond in memoria della gratia riceuuta fabricò questa chiesa nel luogo, oue si fermò la sua naue, e dedicolla a san Lonardo confessore detto il Diacono, e Predicatore, il qual dal Signore fu traspiantato in cielo nel 559. & essendo ridotta a perfectione dotolla d'annui duc. 40. Alcuni crededeno che qui fusse stato il monasterio Gazarenze, di cui fauella san Gregorio Papa nel l. b. 8. ep. 34. Fu poi a nostri tempi rifatta, & vi stanno 6. Frati dell'ordine Domenicano.



## DI S. MARIA DELIA NEVE.

**A**LCuni Pescatori, che qui appresso hanno le loro case a sue spese fabricarono la presente chiesa nel 1571. in circa, e con Breue del Pontefice sogliono pescare le feste, & il guadagno, che lor prouiene de' pesci, sogliono maritare al cune pouere vergini della lor arte, e mantengono trè Preti, & vno cleric o, che vi serue, e ciò ch'è necessario al culto Diuino. Fu poi fatta Parr occhia dal Cardinal Gesualdo.



## DI S. M. DI PIEDI GROTTA.

**N**E gli anni di Nostra Salute 1583. fu da Napolitani fabricata la presente chiesa per miracolo della Reina de cieli nostra Auuocata qual degnatafi d'apparir. ad vn Napolitano suo diuoto nominato Frà Bene-

Benedetto c'habitau a santa Maria di Cappella mentre n'andau a i bagni di Pozzuolo alli 8. di Settembre del medesimo anno verso l'Aurora nel proprio luogo, oue fu poi fabricata la presente chiesa. A D. Maria di Durazzo di sangue Reale monaca nel Castello dell'Ouo, & ad vno Eremita nominato il B. Pietro, il qual solitaria vita menaua nella chiesa di santa Maria dell'Idria, per la qual visione, e per le due precedenti in diuersi luoghi, ma in vna stessa hora furono esortati i Napolitani dalla Gran Madre de Dio nell'anno predetto ad erger la chiesa al suo diuotissimo Nome, e gli mostrò il proprio luogo, doue haueuano da fabricare quella, e quiti poi da Napolitani fu ritrouata la sua diuotissima Imagine, ch'è quella stessa, c' hora si vede sù l'Altar maggiore di questa chiesa, e di questo modo fu fabricata la presente chiesa, nella qual la santissima Vergine per gl'infiniti miracoli, e gratie che Dio a sua intercessione si degna di concedere a suoi diuoti, vien con grandissimo concorso da tutti frequentata, & visitata, la onde per le visioni già dette nelli 8. di Settembre, e dal hora in poi fu stabilito, che si celebrasse la sua festa in cotal giorno, come di presente. Benche altrimenti leggiamo nell'ufficio di S. Giuliana vergine, e martire, & è che nell'anno 1207. era già in piedi questa chiesa, della qual hora si fa uella, oue furono collocate le Reliquie di detta santa con quelle di S. Massimo Leuita, e martire, le quali furono trasferite da Cuma da Anselmo Arcuescouo di Napoli (come nel trattato della chiesa di santa Maria di Donna Romita si è detto) dobbiamo dunque credere, che fu dopò rouinata, e couerta dall'acque, e nell'anno predetto del 1353. fu discouerta, e ristorata da Napolitani. Fassi mentione di questa chiesa dal Petrarca nel suo Itinerario con simili parole. Iuxta Breue sed deuotissimum sacellum super Cryptæ exitum, & mox ad radicem montis in litore Virginiæ Matris Templum, quò assidue per nauigantium sit concursus.

In oltre leggesi in vno strumento di lettere Longobarde, che appresso di noi si serba, che questa chiesa ne' tempi di Carlo Rè di Napoli era sotto la protezione dell'Abbate secolare, il qual era anco Rettor dello spedale, che qui appresso era con simili parole. Anno Domini 1276. sub Carolo I. Regnum eius an. x i. Nos Gregorius Abbas Ecc. B. Mariæ de Pede de Crypta, & Rector de Hospitale, quod est iuxta ipsam Ecclesiam, & ipsa Ecclesia est iuris de ipso hospitale vendit D. Laurentio de Dorano buono terram sitam in loco qui nominatur Cambrano, iuxta terram Dni Petri de Capua. ~~et~~ segue. Fu anco beneficiario di questa chiesa Lanfranco Gio. Diacono Napolitano. Nell'anno poi 1452. il Pontefice Nicola V. nel 1. anno del suo Pontificato concede la stessa chiesa ad Alfonso Rè di Napoli con ampia potestà di concederla a suo modo a diuersi Religiosi, non ostante che la possedeua il dett' Abbate, e di questo modo il Rè la concedè alli Canonici Regolari Larianensi di san Salvatore, nell'anno 1493. nelli 11. di Dicembre come per priuilegio del detto Rè registrato in Cancell. al reg. 4. con che li Canonici pagassero 50. scudi l'anno al dett' Abbate, il

Leggesi il processo tra la famiglia Brancaccio con li Canonici Regolari later. in Banca di Scaccia uento in C. figlio.

qual essendo morto il Rè Alfonso, si ribellò a Rè Ferrante, dal quale fu dichiarato ribelle, e per ciò da Pio II. fu ordinato alli Canonici, che non pagassero più tal pensione all'Abbate, come per Breue di detto Pontefice spedito nell'anno 1462. nel 4. anno del suo Ponteficato, costa. Oggi la presente chiesa li Canonici, che qui habitano, che sono di numero 20. con l'aiuto de' Napolitani han ampliato la chiesa come si vede.

Nella sagrestia sono in quattro casse coperte di broccato, i corpi di D. Pietro, di D. Gio. di D. Artale Marchese di Padula, e Conte di Colifano, e di D. Antonio di Cardona.

Nel marmo, che è nel suolo di questa chiesa, si legge.

Claudio Gonsagha Abbati Podij Domino  
Pij V. Pont. Max. ad Ioannem Austriacum  
Sacri foederis Praef. Legato. Gregor. XII. P. M.  
Oeconomus, Marcus Aurelius Lomellinus  
Affinis P. obiit An. D. 1586. die 22. Aug.

La tauola della cappella del Vescouo d'Ariano, in cui è la Passione del Signore, e così anche le quattro picciole tauole, che qui sono, furon fatte da Vincèzo Corbergher Fiamengo illustre pittore, e singolar matematico, che assisti appresso l'Arciduca d'Austria, e qui in vna sepoltura si legge.

Alphonfus de Ferrera Hispanus, ex Canonicis Regularibus  
Lateranensibus, post multos vtriusque militiae labores, Galipoleos primùm, nunc verò Arianensis Antistes, adhuc viuens  
ne hæredibus crederet, sacellum hoc præclare aere proprio  
erigi cur. In quo diem functus quiescere possit; censu addito, vt quotidie semel de more celebretur. Vix. an. VIC. decessit xxv. die mensis Decembris M. C. III.

Nella cappella dell'Altar priuilegiato.

Ioan. Ant. Sanseuerin. Summenfium Ducis Fil.  
Hic situs est. Anima Cælo fruitur  
Sic bene . . . . . mortuus est.  
Sacello hoc nateue inuano,  
Patres ex iniuncto onere sacra faciunt.  
Naturæ concessit v. Id. Nouembris  
1580.

Ne' marmi, che sono auante l'Altar maggiore.

En

En tot labores

Nunio Decampo Hispano ex antiqua  
Numantia Equiti strenuo, qui sub  
Consaluo Ferdinando magno militæ  
Magister, Arcisque Neap. Præf. & fuit  
Rodericus P. B. M. Hic ad sacrum fontem  
Sicut ille mandarat Posuit anno 1506.

Ioannes Dorbinus hic situs est, qui summo corporis,  
Atque animi vigore bella gerendo Cæsaris victorias,  
Hispaniæ decus sibi & nomen cum immortalis  
Gloria comparuit. Anno Sal. M. D. XXXI.  
Rodericus Ripalta amico B. M. P.

Aere fuit fufus, quem cernis marmore Princeps,  
Fufit Parthenope, Martia bella timens.

Qui sic morietur non extinguitur  
Rodorico Ripaltæ Hispano genere Navar.  
Peditum Ductori strenuo, atq; Castror. Præf. qui  
Sub Imper. Caroli V. Cæs. auspicijs, dum disiecta Caril  
Mœnia recognoscit ab defensoribus archibusij  
Ictu pectus transfoditur, cuius ossa Ferdinandus  
Frater Neap. transferenda C. Francisca Viacampo  
Coniugi concordis. lacrimis iugiter manantibus.  
Vix. an. xxxv. M. vii. D. x. obiit Kal. Nouemb.  
M. D. XXXVI.

Aloisio Viacampo Celtibero Iachenfi alæ Cæs.  
Signifero Cohortis Hisp. Præf. fortibus militæ  
Gestis in Italia claris. Francisca vxor coniugi  
Defideratis. obiit Bononiæ cum Cæsar Catolus  
V. à Clemente VII. Imperatoria triplici corona  
Ornaretur. An. D. M. D. XXX. Francisca Viacampo,  
Quæ proxima ad priorem coniugem, vnde plurimum  
Cohonestata est, humari voluit. Canonici Reg. ex testam.  
Hæredes. M. D. LI V.

Franciscæ Virginæ Arianorum Duci pietate,  
Candore animi, ac pudicitia insigni. Vincentius  
Carrasa matri opt. obiit die Natalis D.  
M. D. L XIII. Vix. An. L XXXIV.

Leggi le sto-  
rie di Mon-  
fig. Gionio  
nel 15. della  
1. par. e nel  
lib. 26. della  
2. par. oue si  
fa ment. oue  
di Gio. d'Or-  
bio, il qual  
fu maestro  
di Campo  
dell'esercito  
Cesareo, in-  
di fu creato  
Marchese  
d'Oria.

Martia-

Martial: s Gentis nobilifs. sepulchrum, quod nouum ex vetusto Camillus eiusdem familiae vltimus adhuc viuens instaurauit vt esset ad sui, stirorumq; perpetuam memoriam nullò vnquam tempore delendam. A. Sal. nostræ M. D. LXVIII.

Nel Coro.

Cella, Cellæq; ara  
Eiusdem Iurispatronatus, quo illis  
E regione olim vtebatur Galeotorum familia  
Hic à Canonicis restituta sunt.

No vò lasciar de dire come appresso la Torre de detti Padri, è vn picciol quadro fatto ad oglio, che non si può più bello desiderare, in cui è la Madonna col puttino nel seno, d'illustre pittura, il qual fu fatto da Siluestro Buono degno in vero d'eterna lode.

Nel detto monasterio dalla parte di sopra'l monte è vn picciol Tempio quadrato fabricato di mattoni, nel mezzo di cui erano noue colonnette di marmo, che sosteneuano l'vrna, doue se serbauano le ceneri di Vergilio Principe de' Poeti, con vno distico riferito da diuersi Autori del seguente modo.

Mantua me genuit, Calabri rapuere, tenet nunc  
Parthenope, cecini pascua, rura, Duces.

E dubitando i Napolitani, che l'ossa d'vn tanto celebre Poeta non fuser rubate, le fecero sotterrare nel Castello Nuouo, come dice l'Autor della Cronica di Napoli, & hoggi ne marmi, ne l'vrna, saluo ch'il Tèpio appare, ben che non sia di quella magnificenza come prima, che tutti quei marmi, che vi erano sono stati rubati, e trasportati altroue; ma è cosa di stupore, e si tiene per merauiglia, che sopra quelle rouine della cupula del detto Tempio sia nato vn gran lauro arbore, che và segnalando tomba così principalissima. Oltre di ciò il Tempio si vede coperto di mortelle, e d'ellere, che par che la natura l'habbia prodotte, per nobilitar, & ornar tomba sì famosa. Qui vn tempo fu ritrouato vn marmo con le seguenti inscrizioni.

Siste Viator. quero. parce. legito  
Hic Maro. situs. est.

Et in vn'altro marmo con lettere moderne, che di presente vi stà, si legge questo distico.

Quæ cineris tumulo hæc vestigia ? conditur, olim  
Ille hoc, qui cecinit pascua, rura, Duces.

Altri

Leggasi la  
descrizione  
del distretto  
di Nap. e  
dell' antichità  
di Pozzuolo, di D.  
Giuseppe  
Mormile.

Altri vi scrissero le seguenti parole .

Quòd scissus tumulus, quod fracta sit vrna, quòd inde ?  
Sat celebris locus nomine Vatis erit.

DI S. MARIA DEL PARTO.



**I**A C O M O Sanazaro nobil del Seggio di Porta Nuova illustrissimo Poeta, fabricò la presente chiesa sotto la diletteucl falda del monte di Posilipo, che dal sommerger de' pesci viè detta la bella Mergellina, il cui territorio con vn bel palaggio, stáza già de Rè di Francia, fu poi del monastero di SS. Seuefino, e Sofia di Napoli, indi Federico figliuolo del Rè Ferrante Linuaghitosi dell'amenità, e vaghezza del sito, ad istigazione del Sanazaro suo familiarissimo permutò col detto monasterio, e gli diede in cambio vna massaria detta la Pretiosa nelle paludi di Napoli appresso la Bolla, ritenendosi questo luogo di Mergellina per suo diporto, ma poscia fatto Rè di Napoli, e coronato, subito diede a Roberto Bonifacio la città d Oria, & à Baldassarre Pappacoda la città della Cidogna, ad Antonio Grifone Montescaglioso, & al Sanazaro, che l hauea seruito molti anni non diede sol ch vna pensione di seicento scudi, e la villa de Mergellina cosa di poco prezzo, ma per l'amenità del luogo tenuta in pregio da i Rè passati, di che rimase egli molto rammaricato non istimandosi inferiore nel merito di quegli si risenti di quest'offesa, e con vn dottissimo epigramma accennò al Rè l'intention sua dicendo.

Scribendi studium m'hi Federice dedisti,  
Ingenium ad laudes dum trahis omne tuas.  
Ecce suburbanum rus, & noua prædia donas,  
Fecisti Vatem, nunc facis agricolam.

Ma auuenga, che gli fosse stato discaro il paragone del picciol dono, e così motteggiasse il Rè, inuaghitosi poscia dell'amenità del luogo, cantò le lodi di quello, così dicendo.

Rupis ò sacre, palagiq; custos  
Villa Nympharum domus & propinque  
Doridos, Regum decus vna quondam  
Deliciaq; .

Non



Non molto dopò questo palaggio fu da Filiberto Principe d'Orange, e Generale dell'esercito dell'Imperador Carlo V. destrutto con grandissimo dispiacere del Poeta, nelle cui rouine egli come dicemmo nel 1510. fabricò la presente chiesa, e la dedicò sotto nome del Santissimo Parto della Beatissima Vergine, e di S. Nazario, & essendo compiuta, d'annui ducati sei cento dotolla, e la diede a Frati dell'ordine de' Serui della Madonna, nel an. 1529. con che 8. sacerdoti douessero pregare per sua anima, si legge nella Cronica di F. Michele Seruita, e così due Tempij alla Santissima Vergine, e con le forze dell'ingegno, e con le corporali egli consacrò, imperochè compose tre libri del Parto della Vergine; passò dopò a miglior vita nel 1532. ancorche nel suo sepolcro sia notato l'anno 1530. l'anno 72. ò 73. di sua età, e fu sepolto nel sepolcro di candidissimi marmi, & intagli eccellentissimi, che qui si vede, sopra del quale è il modello della faccia, e di tutto l'teschio al naturale nel mezzo di due puttini alati, che due libri, e nel mezo del sepolcro vna storia di basso rilieuo, oue sono Fauni, Satiri, Ninfe, & alte figure, che sonano, e cantano, nel modo, che dottamente hà scritto nell'Arcadia, e sue opere questo diuinissimo Poeta. Qui anche sono due statue statue grandi, l vna d' Apollo, e l'altra di Minerua, c' hora chiamano Daud, e Giuditta, ch' in vero è vna delle più illustri opere, che siano non solo in Napoli, ma in tutta l'Italia, opera per certo tenuta, e da tenersi in grandissima veneratione. Il tutto fu fatto da Girolamo Santa Croce nostro Napolitano scultor eccellentissimo, il qual si per altro al mondo celebre non fusse per questa sol opera meritarebbe eterna fama, e gloria. Egli è vero, c'hauendo il Santa Croce lasciato imperfette, e mezze finite le statue d' Apollo, e di Minerua per la sua immatura morte, furono poi compite da F. Giannangiolo Poggibonzo della villa di Montorsoli luogo appresso Fiorenza monaco dell'istesso ordine de' Serui, e non è vero che tutt'il sepolcro sia opera di questo frate come dicono il Vasari, & il Borghino nelle vite de' Pittori, e Scultori, i quali non attesero ad altro sol, che a lodare, e prodigamente celebrare i Pittori, e Scultori lor paesani, diminuendo, & occultando la fama de Pittori, e Scultori Napolitani, e del Regno, i quali furono molti, & illustri sopra ogn' altro, e benche nella base di detto sepolcro si legga, che sia opera del detto frate. Questo non s'intende saluo che dell' Apollo, e Minerua com'habbiamo detto, e nell' altar maggiore frate Giannangiolo sè le statue di SS. Giacomo Apostolo, e di Nazario martire, ne quali non seguendo l'altezza dello stile cominciato dal Santa Croce, ma goffamente portossi, e da questo si tiene per fermo, che tutto'l sepolcro non sia opera del detto monaco, e tutto ciò non fu senza gran mistero del Signore per far conoscer al mondo quanto fusse il valor del nostro diuino Santa Croce. Di sotto il Teschio del Poeta, si legge.

Actius Sincerus

Sopra il basso relicuo è il distico composto dal gran Padre delle Muse Pietro Benibo Segretario di Leone X. che poi per i suoi meriti, e virtù fu da Paolo III. creato prete Cardinal del ut. di S. Grisogono

Per relatione di Francesco Curia da noi più volte menouato, & altri dignissimi di fede.

D. O. M.

Da sacro Cineri flores, hic ille Maroni  
Sincerus Musa proximus, vt tumulo.

Vix. an. LXXII. A. D. M. D. XXX.

Il qual fu tradotto da Giangiacomo Summonte Medico Filosofo di questo modo.

Spargete al cener sacro i fiori intorno  
Che questo è quel Sincer c hebbe vicino

A Maron così il canto alto, e diuino

Com' ancor v' ha'l sepolcro, illustre, adorno.

Questa chiesa fu poi da Giancamillo Mormile del Seggio di Portanuua herede del Poeta ampliata, & oggi n'è protettore Andrea Salazaro già Segretario del Regno di Napoli signor di molti meriti, e valore.

In questo luogo stanno da 30. frati dell'ordine già detto. Per lo legato del Poeta ciaschun'anno maritano due vergini cò 24. scudi di dote.

Nella cappella del Cardinal d'Ariano è la tauola, in cui è l'Angiolo Michele, che tiene di sotto conculcato, e trafitto con la lancia il Demonio, & amendue sono di suprema bellezza, che recano a riguardanti stupore, la qual è opera di Lunardo il Pistoia, e nel suolo, si legge.

Carrasæ hic alibiq; iacet Diomedis Imago

Mortua vbiq; iacet, viua vbiq; manet.

M. D. L.

## DI S. MARIA DEL PARADISO.



Così detta per l'amenità, & vaghezza del luogo, e Paradiso vuol dire luogo di delitie. Anticamente era vna picciola cappella sott' il titolo di santa Maria à Pergola, e si gouernò per maestria de' laici, dopo ne' tempi del Rè Cattolico, ad istanza del maestro Fr. Domenigo Dario Napolitano monaco dell'ordine del Carmine il qual (come dice lo Stefano) si tiene per Beato, fù conceduta alla sua Religione,

col Breue del Romano Pontefice. Fù poscia dallo stesso frate, & ampliata, e ristorata, si come si legge nel seguente epistaffio.

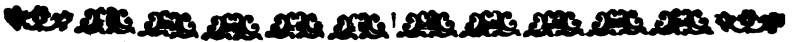
Vener. P. Dominico Dario Carmelita viro sanctitate, & religionis ornatiss. qui vt arctiorem vitam duceret, hanc sacram domum à fundamentis erexit, de Paradiso ad Paradisum transiens  
M. D. XXII. Frater Antonius Darius Neap. Sac. Theologiae Doctor. An. M. D. L. XIII. B. M. P.

Fù poscia ampliata dalla Contessa di Milano, e da Troilo Spes Capitano d'Infanteria. In questa chiesa stanno 10. frati del già dett'ordine.

L'inscrizioni di questa chiesa sono.

Antonio Dario Neap. Theologo Carmelitæ, qui de Resurrectione mortis cogitans, hic in Christo Iesu immortalem vitam, beatam expectat. F. Ciprianus Neap. fidelem ob amicitiam P.  
A. D. M. D. L X I X.

Andreas Prouenzalis, qui more maiorum semper nobiliss. vixit, hic cum Cœnobio prædium ex multis in amantissimo Pausylipo per CC. ferè annos ab ipso, suisque maioribus possessis, fuerit largitus, collectis tandem patris, atq; aui ossa hic vna condidit M. D. L X V I. Ioannes Iacobus filius Neap. Eccl. Primiticarius, quod pater testamèto legarat, libèti animo exequitur.



### DI S. M. DELLA CONSOLATIONE.



Vna chiesa sita nel monte di Positipo seruita da gl' Eremitani della Congregatione de Carbonara, si tiene sita a edificata da alcuno della famiglia Sanseuerina, come dall'insigne di quella, che qui sono, si v'è argumentando. Fù poi ornata da Girolamo di Colle Regente di Cancellaria, e da Bernardo Summaria, e qui stanno 12. frati del dett'ordine.

Nella cappella della parte destra, la qual fu del Regente de Colle, si vede ta tauola dentro in la santissima Vergine di molta diuotione, la qual fu qui portata da Spagna dallo stesso Regente, e come publicamente si tiene, operà dell'Euangelista san Luca, l'inscrizione di questa cappella è tale.

Francisco cognomento de Colie, Equiti Augustali,  
Hieronymus Paer Regens Cancellar.  
Et circa latus Regium Consiliarium  
Dolens contra votum posuit  
Regnante inuictis. Carolo V. Rom. Imp. semper Aug.  
An. Sal. M. D. X X X V I I.

Nella cappella si legge.

Tib: Deipara Virgo, sacroq; sancto Partui tuo  
Bernardus Summa a. & Lucretia de Gondi concordiss.  
Animo facillim cum Ara, & tumulo, & omni cultu  
Dedicamus. M. D. L I I I.

## DIS. STRATONE, dal volgo detto S. Strato.

**D.** Gio. Lonardo Basso Abbate di san Gio. maggiore in Posilipo nel 1572. fabricò la presente chiesa per grancia della sua Parrocchia per commodità di quei che quiui habitano, nell'antica cappella n. olti anni prima dedicata a S. Stratone inuito Campione di Christo, e Martir di Nicomedia, il qual insieme con Filippo, & Eutichiano furono destinati alle battie, ma N. Sig. per mostrar al mondo segno della ingiusta condennatione, e morte, oprò, che quelle non li toccassero, e così cauati fuora, dopò varij tormenti, furono posti ad esser bruciati, onde da quelle fiamme rendendo lo spirito al Signore, se n'andarono a guisa de diuine colombe alla gloria de' Beati, e la solennità di costoro si celebra da santa chiesa a 17. d' Agosto. Che la memoria di questo santo Martire sia quiui antichissima, si rende molto ben chiaro da quel che si legge in 2. due strumenti, che sono in S. Sebastiano di Napoli, vno dell'anno 1266. e l'altro del 1319. signati nu. 17. & 69. da noi letti, ne quali si fa mentione, che in detti tempi era in Posilipo, la chiesa di detto santo Martire. In questa chiesa habita il Parrocchiano con chierico, e quando occorre di dar sepoltura a defonti del luogo, i preti, e confrati di san Gio. maggiore qui ne vengono, come si suol offeruare nelle chiese Parrocchiali, che nouellamente dal Card. Gesualdo sono state erette.

## DI SANTA BRIGIDA.

**G**rande fù veramēte l'affettione, e diuotione d'Alessandro d'Aless. Nello & luogo  
 luniore del Seggio di Porto verso S. Brigitta Vedoua di Suctia, e perciò in suo nome nel 1573. fabricò la presente chiesa, e d'annui duc. 400. dotò, & essendo ridotta a perfectione la diede alla Religione Domenicana, la qual vi tiene 12. frati della riforma di Napoli.

## DELLO SALVATORE A PROSPETTO.

**Q**uesta chiesa è antichissima, poiche fu fabricata à tempo di S. Gaudioso Napolit. Vescouo di Salerno con occasione di vno miracolo in detto luogo operato, come si leggeua nel suo antico officio nella lett. 15. e 16. infra octauam nel 1. luogo si legge Nā de monte, qui dicitur ad aspectū, &c. nel 2. in ipso quippe super cilio motis ad honoiē Saluatoris Mundi mira eccl. sia fabricata, vbi beneficia petētis. Gioanbatista Crispo di Napoli huomo insigne di maneggio, e ne governi di molto valore desiderando hauer appresso del suo ricco podere, che possedeva nel medesimo luogo, i monaci Camaldulensi per la lor santa vita, si per serugio del Signor Dio, si anche per vtil delle vicine ville, ottenne con Breue Apostolico questa chiesa dello Salvatore à Prospetto (così detto perche da qui si gode la vista del Mar Tirreno, e suoi lidi con molte Isole, la Settentrione si vede la ferti  
 Terta

Terra di Lauoro, dalla parte destra la città di Gaeta, e dalla sinistra l'inclita città di Napoli) da Gio. Cappasanta Abbate d'vn semplice beneficio, che già nella detta chiesa era, e la diede a detti Camaldoli, e vi aggiunse parte del suo podere, e de proprij danari ne gli anni del Signore 1785. diede principio alla fabrica dell'Erimotorio: ad emulazione di cui Don Carlo Caracciolo donò per la medesima fabrica vna buona quantità de scudi. Don Gio. d' Auolos fratello del Marchese di Pescara ritrouandosi presso a morte lascia nel suo testamento a questi monaci 500. scudi l'anno, con che qui douessero erger la nuoua chiesa sotto titolo di S. Maria Scala Celi, e che iui fusse poi sepolto il suo corpo, il Marchese di Pescara come herede del detto Signore in cambio poi diede 10. mila scudi; e di questo modo fu il luogo molto ampliato, e fatta la nuoua chiesa, doue stanno da 40. monaci di dett'ordine, l'origine del quale fu del modo, che segue.

Il P. Morig  
gia storia di  
tutte le Re-  
ligioni c. 25  
Agostino  
Fortunio  
Camaldo-  
lese, e Pie-  
tro Damia-  
no nella vi-  
ta di S. Ro-  
mualdo, &  
altri

E da sapersi, che S. Romualdo fu di detta congregazione il fundatore, di cui per commandamento della felice mem. di Clemente VIII. dalla chiesa vniuersale si celebra l'vfficio semidoppjo. Questi nacque d'Illustrissima casa nella città di Rauenna della prosapia de Sassi, e secondo alcuni di stirpe de i Duchi di Rauenna, si fè monaco nel monasterio di Clussi appresso Rauenna, essendo d'anni 20. e serui Dio con tanta patientia, che col suo eepio, infiniti lasciarono il mondo, e sotto di lui militorno. Edificò molte Badie in Toscana, nella Marca d'Ancona, nella Romagna, e nella parte d'Istria, e le riempi de' monaci. Fabricò quel celebre, e famoso luogo de' Camaldoli nel territorio d'Arezzo, dal quale tutta la Congregazione è nominata Camaldulense per il sito datogli da vn gentil'huomo d'Arezzo nomato Maldo. Pari questo seruo del Sig. molti incomodi, e persecutioni come suoi auenire a serui di Christo. Ottone Imperadore il Terzo di tal nome si riputaua a grandissimo fauore d'hauer dormito per vna sola notte nel suo pagliariccio. Finalmente essendo d'anni 120. morì, mandando dolcemente fuori quella S. anima, e fu riceuuta trà gli applausi de gli Angioli, che con cetero d'oro festeggiavano il suo passaggio, nel monasterio detto Valle di Castro posto nella Marca Anconitana ne' 19. di Giugno del 1027. il cui corpo fu poi trasferito in S. Biagi de Fabriano monasterio della medesima sua Congregazione, nella quale sono fioriti molti huomini illustri per santità di vita, e per dottrina in ogni professione, cioè vn Pontefice di S. Chiesa, molti Cardinali, infinito nu. de Prelati, che a narrargli tutti farei molto lungo come racconta l'auror del Legno della Vita, e frà gli altri il B. Cornelio di natione Calabrese, il qual predisse il pontificato a Pio II. Il B. Marino maestro di S. Romualdo, il qual fu martorizzato da Saraceni nel Monte Gargano, che fattosi forti in vna cima di esso Monte, scorsero tutta l'Italia, le parte littorali della Francia, di Spagna sin al mar Oceano: il corpo di questo martire fu poscia da Christiani sepolto nella chiesa Catedrale di Marino città già destrutta, che si è appresso

D'Arnoldo  
Vuion Bel-  
ga Lignum  
vite lib. 1.  
cap. 25.

Il medesimo  
nello  
stesso libro

presso quella di Vieste, e nel detto Monte, a questi per amor della patria, da suoi imposto tal nome.

Il Beato Girolamo di Sessa Napolitano, il qual prima di farsi religioso, fu Protomedico di molti Pontefici. Poscia distribuendo tutte le sue facultà a poveri per amor di Dio, si fe monaco Camaldolense. Di quanti meriti ei fusse si rende chiaro da quel che segue. Questi essendo stato chiamato da Paolo III. Sommo Pontefice suo compatrioto, da cui (essendo andato) fu con grandissima allegrezza raccolto, e dopò d'hauer gli baciato i piedi, il Papa gli fauello di questo modo; Che vesti sono queste ò Girolamo, che rigidezza di vita è questa tua? E necessario che quanto prima ti leui da sopra questo vil habito, a cui humilmente rispondendo il seruo del Signore, disse, più facilmente, e senza impedimento a questa guisa per i folti boschi, & aspre selue camino, ne contien'altro habito a colui che fa penitenza; e coloro che si vesteno de' ricchi drappi, non stanno nelle selue, ma ne palaggi de' Rè, e di Principi. A cui il Pontefice replicando soggiunse. Da oggi auante, non più nè deserti, e selue, ma appo di noi starai, e per l'auenire non più Eremita, ma Cardinal farai, e così è la nostra volontà, il che vdto da Girolamo se gli buttò a i piedi, e con grandissime lagrime supplicollo, che per niun conto douesse a tal dignità inalzarlo, finalmente dopò lunghi ragionamenti dal

Pontefice ottenne spatio di tempo a pensar sopra tal negotio, poscia humilmente chiedendogli licenza, se

n'andò all'Eremo di Corona, doue in pochi

giorni s'infermò, e tutta via aggrauandogli

il male riposossi nel Signore ne 4. di

Marzo del 1556. fu poscia il suo

corpo sepolto nel Capito-

lo del detto luogo. Fù

in vita, & in mor-

te chiaro

per

molti miracoli, compose (essendo medico) vn

libro de Medicina, & vn trattato della re-

ligione Camaldulense, e fe altre ope-

re, che per breuità si lasciano

benche l'Autor del Legno

della vita con iscam-

bieuol nome lo

chiamì Eu-

sebio:~)

..

Lo stesso Agostino Fortunio nelle storie de Camaldoli, & altri nella vita di San Romualdo,

D. Arnaldo Vuion Bella lignum vite vbi supra.

Finiscono le Chiese di Napoli, e suoi Borghi:

T:

BREVE

# BREVE DISCORSO

per intelligenza d'alcuni de' Cavalieri,  
de' quali in questa presente ope-  
ra si fa mentione, e prima.

## DELL' ORDINE DEL NODO.



**L**I antichi Rè del Regno di Napoli, si forzarono con honorati ordini di Cauellieria esercitar i suoi sudditi, e Cavalieri in magnifici, e lodeuoli esercitij, per lo che Luigi di Taranto II. marito della Reina Giouanna nel 1352. nel giorno della Pentecoste in memoria della sua coronatione ordinò vna bellissima compagnia detta del Nodo, nella qual si scrissero da 60. Signori, e Cavalieri Napolitani di diuerse famiglie, li più valorosi di quei tempi, i quali erano volgarmente detti li Cavalieri erranti, le cui arme sin oggi si veggono molte dipinte sotto l'immagine d'alcun Santo lor diuoto, si come nella chiesa del Duomo, e di S. Restituta sono tre tauole con l'arme di molte famiglie del Seggio di Capuana, in vna delle quale è l'immagine dell'Annunciata, nella seconda di san Gio. Battista, e nell'ultima, e di S. Marco Euangelista, e nella Real chiesa di S. Chiara gli anni a dietro era vna tauola dentro la Vergine Annunciata, con l'armi di molte famiglie del Seggio di Nido, cioè Aldemoreschi, Tomacelli, Montfolini, dello Dolce, Serifali, Spinelli, & altri. Era l'insegna di questa compagnia, vn laccio di seta, & oro, & ornato di perle assai vago, e pomposo, il qual s'annodaua dal Rè al braccio di quel Cavaliere ch'entraua in detta compagnia (benche il Costanzo, & il Sommonte dicano che s'annodasse nel petto) & insieme col braccio s'annodaua anch' il cuore di che lo portaua alla fedeltà sua, per che quel Cavaliere che riceueua il Nodo era tenuto, & obligato sotto certa forma di giuramento, e di perpetua fede, & anche per legge dell'ordine di seruir fedelmente il Rè suo, & il valor, e prodezza di costoro non solo si mostraua nelle guerre di Napoli, ma in tempo di pace, con buona licenza del Rè n'andauano errando per l'Italia, & altroue, facendo sempre atti degni, & valorosi. Furono di quest'ordine il Principe di Taranto fratello maggiore del Rè, Guglielmo del Balzo Conte di Noia, Luigi Sansuerino, Francesco di Loffredo, Ruberto Scripanno, Matteo Buccapianola, Gurrello di Tocco, Giouanello Bozzuto, Giouanni di Burgensa, Cristofaro di Costanzo, Roberto de Diano, & altri. Et in tanto crebbe la fama, e la riputatione di tal ordine, che molti Cavalieri supplicauano il Rè, che douesse accettargli in tal compagnia, fra li quali

di Bernardo Visconte Signor di Milano. Tutti questi Cavalieri andavano riccamente vestiti a modo del Rè vestendosi ciascuno di loro la giornea usata in quei tempi, e quando alcun di detti Cavalieri faceva alcuna valorosa operatione, & atto notabile di sua persona per segno del valor suo, portava il Nodo disciolto nel braccio sinistro, e poi s'hauesse pur seguitato a far alcun'alt'atto segnalato, se lo ritornava a ligare, si come auenne a Coluccio Bozzuto, il qual portandosi vittoriosamente in vna battaglia, meritò di sciogliersi il Nodo, & appresso in vn'altra scaramuccia poscia in Gierusalem il rauinse, ond' in memoria di sua prodezza se li veggono due Nodi da' lati di suo cimiero, con lo scudo di Gierusalem dentro.

## DELLA STELLA.

IL sepolcro del Bozzuto ne dà anche chiara notizia della Compagnia della Stella instituita da Gioianni Rè di Francia, nel 1331. ad emulatione dell'ordine della Gartiera instituita da Odoardo III. Rè d'Inghilterra l'anno 1350. ancorche alcuni vogliono, che il Rè d'Inghilterra si mouesse a far quello della Gartiera à competenza del Rè Gioianni. I Cavalieri di quest'ordine portauano sopra il cappuccio della cappa vna Stella coronata con motto di questo modo.

Monstrant Regibus astra viam.

Benche il Costanzo dica, che questa Stella si portaua nel lato sinistro. Fu l'ordine dedicato a tre Maggi, ch'andarono ad adorar Nostro Signore, ma durò pochissimo tempo per gli trauagli di quel Rè, quali furono cagione, che s'estinguesse la sua degna, e celebre operatione. In costesta compagnia furon molti Cavalieri Napolitani, e fra gli altri Giacomo Bozzuto padre del sopradetto Coluccio, il quale in varie imprese hauendo conseguiti i meriti di sommo honore, fu eletto in questa compagnia, come si legge nel suo sepolchro, è anche certissima conietura, che quella Stella ch'anticamente si vede nell'arme delle famiglie, Zurla, & Aprana fusse stata aggiunta ad alcuni Cavalieri delle medesime famiglie, i quali furon anch'eglino della Compagnia della Stella.

Claudio Padriano nel lib. delle sue imprese.

Il Costanzo nel 9. lib. del le sue historie. Il Sansouino nel lib. dell'origine de' Cavalieri.

Nel sepolcro di Giac. Bozzuto nel l'Arciuu scouato di Napoli.

## DELLA NAUE.

L'Anno 1381. ritrouandosi Carlo III. in tranquillo, e pacifico stato del Regno di Napoli, riuerito, & amato da suoi vassalli, deliberò di fundar a beneficio del suo dominio, & a gloria perpetua del suo chiarissimo nome, vn nuouo ordine di Caualleria sotto titolo della Naue, alludendo alla Naue di Giasone detta Argos, e fu la prima che solcasse il mare, la qual haueua la fatidica carena della Dodonea Quercia, e raccolta la più fiorita gioventù di Grecia nauigò in Colcho

T t 2 à pi.



Il Costanzo  
il Carrafa,  
& altri nel-  
l'istorie di  
Napoli.

à pigliar l'Aureo Vello. E perche i Cavalieri di questa compagnia do-  
uessero con ogni studio far degne attioni come gli Argonauti, volle il  
medesimo Carlo esser capo di quest'ordine, elegendo per Protettor  
S. Nicola Vescouo di Mira, al qual dedicò la chiesa appresso'l Molo  
(com'altroue si è ragionato) & ordinò, che da Cavalieri di quest'ordi-  
ne ciascun'anno con grandissima solennità si celebrasse la sua festa.  
Portauano costoro nelle sue soprauesti, & altri militari ornamenti di-  
pinta vna Naue in mezzo l'onde alla diuisa de colori del Rè, con alcuni  
interlacci d'argento. In questa compagnia furono i più pregiati, e valo-  
rosi Cavalieri di quei tempi, e frà gli altri, Giannotto Protoiudice di  
Salerno Conte dell'Acerra, e Gran Contestabile del Regno, Gurrello  
Caracciolo detto Carrafa Gran Maresciallo del Regno (i sepolchri de  
quali con l'insegne si veggono nella chiesa di S. Domenico di Napoli)  
Arrigo Sanfeuerino Conte di Milito, Ramondello Orsino Conte di  
Lecce, Angelo Pignatello, Gioanluigi Gianuilla, Giouanni di Lucem-  
burgo, Conte di Conuertano, Tomaso Buccapianola, Giouan Carac-  
ciolo, & altri.

Si chiamò questa sopradetta Naue Argos, perche secondo alcuni fu  
fatta da Argo figliuolo di Anstore, ò vero d'Alemoro primo fabrica-  
tor delle Naue, ond'ella hebbe il nome. Altri dicono, che fuisse fabrica-  
ta in Argo famosa città de Grecia, non guari d'Atene, e secondo altri  
finalmente si disse Argo per la grandissima velocità, ch'ella hauea, per-  
che Argos significa veloce.

## DELL'ARGATA.

**D**Opò la morte di Carlo Terzo Rè di Napoli nel 1388. la Reina  
Margarita sua moglie insieme col Rè Ladislao il figlio fuggì à  
Gaeta, e perche Napoli all' hora se ritronaua a diuotione del Rè  
Luigi d'Angio, per questo alcuni vascelli di detta Reina allo spesso tra-  
uagliauano Napoli, nel cui porto erano solamente due bergantini, on-  
de per non patir ogni giorno danno da quei vascelli, alcuni nobili del  
Seggio di Portanuua con altri Napolitani armarono li loro bergantini,  
& vn'altra naue de Catalani, che sopraggiunse ne lidi di Napoli, & anda-  
uano scaramuzzando con le galee della Reina, & accioche con maggior  
ardir de vittoria, & amore frà di lor andaffero, instituirono la compa-  
gnia dell'Argata, & per insegna portauano nel braccio sinistro vn'Ar-  
gata ricamata d'oro in campo rosso, simil à quell'argato di canna, e d'al-  
tro, de quali si sogliono seruire le donze ne' loro femminili esercitij: en-  
de i Napolitani con quei vascelli andauano perseguitando le galee della  
Reina. In questa compagnia compausero i figliuoli di Giacomo di Co-  
stanzo detto per sopra nome Spata in faccia con buon numero de suoi  
seguaci, i quali similmente armarono vn'altra naue de combattenti per  
il medesim effetto, e per insegna si seruirono dell'arme della lor famiglia.

frà

frà quali anche furono molti Cavalieri di diuersi Seggi, e frà quelli vno della famiglia Caracciola del Leone, e che ciò sia vero, si rende chiaro perche sopra la porta del palaggio di Fabio Caracciolo, che stà nel vicco, che si dice delli Piscicelli, oggi di si vede vn'argata di marmo, & il Leone propria insegna di quel Cavaliere, e Paolo de Dura milite, come si legge nell'opuscolo dell'Apologia de tre Seggi illustri di Napoli.

## DELLA LEONZA.

**F**V parimente in Napoli la Compagnia della Leonza, e l'insegna era vna Leonessa d'argento ligata con vn laccio nelle branche, e ne' piedi. Li Cavalieri di questa compagnia furono quasi tutti del medesimo Seggio di Portanoua, cioè della famiglia d'Anna, Fellapane, Gattola, Saffona, Ligorja, e Bonifacia, l'arme de quali si veggono dipinte in quell'antichissima tauola con l'imaginè di S. Giorgio, che or si vede nella chiesa di S. Agostino di Napoli, oue gli anni a dietro era anche vn marmo nel piano, in cui era scolpito vn Cavaliere di questa compagnia, della famiglia Scannasforce, il qual marmo staua auante la cappella di detta famiglia, che gli anni a dietro fu conceduta ad Antonio Vespolo, il qual leuò detto marmo, & era certo notabile, poiche quel Cavaliere teneua in testa vna corona militare de' frondi, & appoggiava la sua testa sopra vn elmo, & in vece de' guanciali teneua scolpita nel suo corsaletto, ouero armi vna Leonza legata (come si è detto) & in cambio de' bracchi, che si veggono sotto i piedi de' Cavalieri ne' gli antichi sepolchri, teneua due manopole, e lo stocco alla riuersa, cioè la punta dello stocco ignudo voltato in sù, & il pomo con la guardia a basso, in oltre vi erano scolpite l'armi di sua famiglia, e di questa maniera si veggono sin oggi due altre sepulture, vna in san Lorenzo auante l'altar maggiore, di Francesco Ponzetto, e l'altra de' Arimango Pignone, e non di Ludouico (come dice l'autor dell'Opusculo de' tre Seggi illustri di Napoli) nella chiesa di S. Restituta, i quali anch'eglino furono di questa compagnia, come si crede per la conformità dell'impresa di detta compagnia, ma senza l'elmo sotto la testa, e senza la Leonza nel petto; L'autor predetto soggiunse, che Marino Rocco del Seggio di Montagna fu del detto ordine.

## DELL'ORDINE DELLA LVNA.

**E**Da sapersi, che Giovanni Duca d'Angiò figliuolo di Renato Rè di Napoli, essendo giunto nel Regno con l'armata di suo padre, ad assaltarlo, per accattuarli gli animi de' Cavalieri Napolitani, e frà gli altri Ruberto Sanseuerino, cercò con ogni sforzo a farlosi ancora suo compagno nel crescer della Luna, nel qual tempo chiamano

Il Pontano  
nel 1. libro  
della guerra  
di Nap.

i Fran-

I Francesi fa Luna corniculata, ò cornuta: il costume de Principi di questa natione è formarli ciascuno a suo capriccio qual che religiosa militia, nel qual introducendoui poscia alcuni, lo costringe con giuramento a douer esser suo compagno in qualsuoglia pericolo, ne per qual si sia la cagione prender l'armi contra di lui, anzi a serbargli perpetua fede; & aiutarlo sempre, ò con danari, ò con l'armi ne' bisogni, & haueuano stabiliti certi giorni sacri, ne quali erano obligati tutti insieme di congregarsi: chiamauansi costoro in commune fratelli, & honorauano grandemente ò viui, ò morti gli autori di questa religione, l'insigne di costoro erano diuerse secondo piaceua a gli Autori, si ben il Duca Gio. per impresa di questa sua militia portaua la Luna cornuta, e ciascun de' suoi compagni la portaua d'argento ligata nel suo braccio. Furon molti di questa compagnia, e frà gli altri Ruberto Sanseuerino figliuolo di Gio. Côte di Sanseuerino, il qual dopò fu assoluto dal Pontefice Pio II. giudicando questa più tosto superstitione, che religione.

## D E L L' A R M E L L I N O.

**F**V questo nob l'ordine instituito da Fernando J. Rè di Napoli, del modo, che segue. E dunque dà saperli, che Marino Marzano Conte di Montalto, Duca di Sessa, e di Squillace, e Principe di Rossano, cognato del Rè secondo scritte il Costanzo, dalla fama sparsa, ch'il Rè haueffe commesso incesto con la propria sorella moglie di esso Marino, con Gio. Antonio Orfino Principe di Taranto, & altri si ribellò dal Rè suo signore, essendo poscia giunto nel Regno di Napoli Gio. Duca d'Angio (di cui si è fatta mentione) Marino il ricevette in Sessa con reali apparecchi, con molta allegrezza, e con grandissima festa, dimenticandosi d'ogni humana, e diuina ragione, a sì gran misfatto aggiunse, che d'vn bel figliuolo maschio, che nel medesimo tempo haueua partorito Eleonora la moglie si fece per compadre il Duca Giouanni, e giurò con solenne sacramento di tener Renato suo padre per Rè, e con tal occasione maggiormente accese l'odio contra del Rè suo cognato, & riuscendogli vano il disegno di cacciar il suo signore per tal via, volse l'animo di tentar d'ucciderlo sotto pretesto di venir col Rè a parlamento per accordo delle loro parti, e differenze, ne per quest'altra via ottenne quel che bramaua: e considerando Fernando quanto Marino poteua, procurò in ogni modo d'auer pace col cognato, e per tal cagione diede vna sua figliuola per nome chiamata Beatrice per moglie al primogenito di Marino (che poi fu data per isposa a Mattia Rè d'Vngheria, facendosi di questa riconciliatione grandissima allegrezza, ne guari dopò furon intercesse alcune lettere del Marzano, per le quali s'intendeua che col Duca Giouanni ordiua nuoui trattati contra di esso Rè di che certificatosi Fernando, fece intender al cognato, che si non fusse subito venuto à

toà ritrouarlo in tempo con le sue genti l'haurebbe dichiarato suo capital nemico, e fatto buon animo n'andò a ritrouarlo con grandissima humiltà. Fernando riceuuto lo benignamente, ragionò seco di molte cose, ma Marino non molto dopo ritrouandosi vna matina con pochi de suoi a cauallo à passeggiare pe' l' campo, sourapreso da profondi pensieri, fu veduto da alcuni sospirare e là, e quà, voltar gli occhi, e quando vna cosa, e quando vn'altra rimirare, il che vditto da Fernando, comandò, che fusse preso, e mandato prigione à Capua, indi in Napoli. Volendo alcuni amici, e Consiglieri del Rè, che l'haueffe fatto morire, il Rè per niun conto volle farlo, dicendo, che non era giunto imbrattarsi le mani nel sangue d'vn suo cognato ancorche traditore. Volendo poscia dichiarar questo suo generoso pensiero, di clemenza, figurò vn Armellino, che da alcuni vien chiamato Topo bianco, per esser simil al topo, & è di color bianco con la sola estremità della coda nera, e prega tanto il candor della sua politezza, e bianchezza, che per non macchiarla si contenta di patir più tosto la morte per fame, e per sete, & i Cacciatori volendolo prender, spargono fango nell'vscio della sua tana, & egli più presto si contenta farsi preda di coloro, ch'imbrattarsi la pelle. Si portaua dal Rè vna collana ornata d'oro, e di pretiose gemme con l'Armellino pendente, e motto.

*Malo mori quàm fœdari.*

Fù di questa Compagnia frà gli altri Hercole da Este Duca di Ferrara, al qual mandò Fernando la detta collana per Gio. Antonio Carrafa Cavalier Napolitano, come si legge nella storja della famiglia da Este con simile parole.

*Quin Rex ipse, de sua, deq; Pontificis approbatione cum Hercule egit, & rem consecit, misso Ferrariam Ioanne Antonio Carrafa per quem etiam Alpini muris pellem equestris ipsius ordinis insigne transmisit.*

Il Figa nel l'8. lib. delle storie della famiglia da Este.

## DELL' ORDINE DI S. MICHELE.

**L**Vdonico XI. Rè di Francia nell'anno 1469. institui tal ordine ad imitatione del Rè Carlo VII. suo padre per l'apparitione di san Michele sopra il ponte d'Orliens, quando difese quella città contro gli Inglesi ne' tempi di Giouanna Pulcella, famosa donna nell'armi per causa ch'essendo quella assediata da gli Inglesi con grandissimo timore della sua rouins, e di tutta la Francia, vi comparue l'Angiolo san Michele sul ponte, accennando la salute, e la vittoria, che segui poi de i Galli.

I Cavalieri di quest'ordine portauano, come di presente ancora vna collana d'oro, la qual è composta da cocquiglie d'oro simile a quelle, che portano i pellegrini di Galitia sopra i loro cappelli, e nel petto appiccate a quel cuoio, ch'essi portano sopra le spalle per conseruar il mantello.

Il Sansene- rino, e come di sopra altri.

mantello di sotto, le quale conchiglie sono ligate l'vna all'altra con vn laccio doppio d'oro fermate sopra alcune catenette similmente d'oro, dal quale dipende l'immagine di S. Michele sopra il Diauolo, come a lui consecrato col seguente motto.

*Immensi tremor Oceani.*

Vi è anche il collaro, che circonda l'arme di Francia con tre Gigli, & è segno della lor nobiltà, della virtù, della concordia, della fedeltà, del valor, e delle loro profe ho horate. Le conchiglie per esserò tutte d'vna medesima forma, significano l'vngualità, e parità, che de esser frà Cavalieri di quest'ordine. Il doppio laccio col quale le dette conchiglie sono congiunte insieme, diuota la lor immobile vnione. L'Immagine di san Michele dinota la vittoria delle lor imprese. Furon in diuersi tempi di tal ordine molti principal Signori, e frà gli altri l'istesso Ludouico. Carlo Duca di Vienna fratello del Rè. Luigi di Lucemburg cugino del Rè, Conte di san Polo, Contestabile di Francia. Giouanni Duca di Borbone, e d'Auergne fratello cugino del Rè, & altri. Troiano Caracciolo secondo Prencipe di Melfi, Duca d'Ascoli, Marchese d'Atella, Conte della Forenza, e Gran Siniscalco del Regno di Napoli in compagnia di Berardino Sansfeuerino Prencipe di Bisignano, Andrea Matteo Acquauina Duca d'Atri, e Principe di Teramo, e Gio. Antonio Carrara Duca di Madaloni riceuerono la medesima Collana da Ludouico XII. Rè di Francia, e X V I I I. Rè di Napoli, ma poscia ricadendo il Regno di Napoli al Rè Cattolico, il Principe Troiano con gli sopradetti del medesimo Regno resero la Collana al Rè di Francia alli 12. di Nouembre del 1511. si come si legge in vna lettera, che si serba nel protocollo di Notar Cesare Malitano dell'anno predetto  
fol. 101.

I L F I N E .



Imprimatur.

Alexander Boschius Episc. Car. Vic. Gen.

Rutilius Gallacinus Canonicus Deput. vidit reg. fol. 42.

Ioannes Longus Canonicus Neapolitanus, & Curia Archiepiscop. Theologus deputatus vidit.

Alexander Russus Canonicus S. Th. & V. I. D.





